



Rapporto 2024-2025

La situazione
dei diritti umani nel mondo



L'intero lavoro di redazione di questo libro è stato alimentato
con energia pulita prodotta da impianto fotovoltaico

Stampato su carta FSC

Traduzione dall'inglese di Anna Ongaro e Patrizia Carrera

Revisione ed edizione italiana a cura di Beatrice Gnassi

Consulenza editoriale: Riccardo Noury, portavoce della Sezione Italiana di Amnesty International

Amnesty International – Sezione Italiana

via Goito 39, 00185 Roma

Tel: (+39) 06 44901 Fax: (+39) 06 4490222

info@amnesty.it – www.amnesty.it

C.F. 03031110582

Fa fede il testo originale in lingua inglese.

Questo rapporto documenta i principali sviluppi sui diritti umani a livello nazionale e regionale durante il 2024, oltre a presentare un'analisi globale delle complesse sfide in corso in tema di diritti umani. Esso include i paesi e i territori la cui situazione dei diritti umani è stata monitorata da Amnesty International durante il 2024. L'assenza di un particolare paese o territorio non implica che durante l'anno non vi siano avvenute violazioni dei diritti umani o che non esistano motivi di preoccupazione per Amnesty International. La lunghezza della scheda su un dato paese non può essere un termine di paragone per valutare l'estensione e la gravità delle preoccupazioni di Amnesty International. Questo rapporto non tratta in modo esteso dell'uso della pena di morte poiché Amnesty International pubblica un rapporto annuale globale separato su condanne a morte ed esecuzioni.

Eccetto dove altrimenti segnalato, il contenuto di questo documento è autorizzato da licenza Creative Commons (<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode>).

Per maggiori informazioni vai su www.amnesty.org

© 2025 Amnesty International

Prima pubblicazione nel 2025 di Amnesty International Ltd

Peter Benenson House, 1 Easton Street, London WC1X 0DW

United Kingdom

www.amnesty.org

POL 10/8515/2025

© 2025 Edizione italiana

Amnesty International Sezione Italiana – Infinito Edizioni

© Copyright Infinito edizioni, 2025

Prima edizione: aprile 2025

Infinito edizioni S.r.l.

Formigine (MO)

Posta elettronica: info@infinitoedizioni.it

Sito Internet: www.infinitoedizioni.it

Facebook: Infinito edizioni

X: @infinitoed

Instagram: Infinito edizioni

ISBN 9788868618292

Immagine di copertina: Shutterstock

Copertina: Infinito edizioni

Impaginazione e grafica: Infinito edizioni

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Finito di stampare nel mese di aprile 2025

da Printi Srl – Manocalzati (Av)

SS Variante 7/bis, zona industriale di Avellino

Tel. 0825.67.57.66



INDICE GENERALE

Indice alfabetico dei paesi	pag. 7
I Amnesty	pag. 11
Sezione Italiana di Amnesty International	pag. 13
Abbreviazioni	pag. 15
I cinquant'anni di Amnesty International Italia	pag. 17
Analisi globale	pag. 19
Africa Subsahariana	pag. 33
Americhe	pag. 157
Asia e Pacifico	pag. 243
Europa e Asia Centrale	pag. 337
Medio Oriente e Africa del Nord	pag. 477
Sedi regionali di Amnesty International Italia	pag. 573
Difendi i diritti umani nel mondo	pag. 575



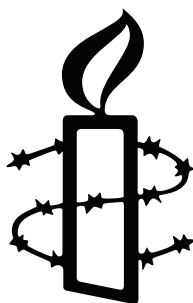
INDICE ALFABETICO DEI PAESI

Afghanistan	pag. 255
Albania	pag. 351
Algeria	pag. 491
Andorra	pag. 352
Angola	pag. 45
Arabia Saudita	pag. 494
Argentina	pag. 169
Armenia	pag. 353
Australia	pag. 260
Austria	pag. 355
Azerbaijan	pag. 358
Bahrein	pag. 500
Bangladesh	pag. 262
Belgio	pag. 361
Benin	pag. 47
Bielorussia	pag. 363
Bolivia	pag. 172
Bosnia ed Erzegovina	pag. 366
Botswana	pag. 49
Brasile	pag. 173
Bulgaria	pag. 369
Burkina Faso	pag. 51
Burundi	pag. 54
Cambogia	pag. 266
Camerun	pag. 58
Canada	pag. 179
Ceca, Repubblica	pag. 372

Centrafricana, Repubblica	pag. 60
Ciad	pag. 63
Cile	pag. 183
Cina	pag. 269
Cipro	pag. 374
Colombia	pag. 185
Congo, Repubblica del	pag. 65
Congo, Repubblica Democratica del	pag. 67
Corea del Nord	pag. 276
Corea del Sud	pag. 278
Costa d'Avorio	pag. 73
Croazia	pag. 375
Cuba	pag. 192
Danimarca	pag. 377
Dominicana, Repubblica	pag. 195
Ecuador	pag. 197
Egitto	pag. 502
El Salvador	pag. 199
Emirati Arabi Uniti	pag. 509
Eritrea	pag. 75
Eswatini	pag. 77
Etiopia	pag. 79
Figi	pag. 281
Filippine	pag. 283
Finlandia	pag. 379
Francia	pag. 381
Gambia	pag. 81
Georgia	pag. 386
Germania	pag. 389
Ghana	pag. 84
Giappone	pag. 286
Giordania	pag. 512
Grecia	pag. 393
Guatemala	pag. 203
Guinea Equatoriale	pag. 87
Guinea, Repubblica di	pag. 89
Haiti	pag. 206
Honduras	pag. 208
India	pag. 288
Indonesia	pag. 294
Iran	pag. 515
Iraq	pag. 522
Irlanda	pag. 397

Israele e Territorio Palestinese Occupato	pag. 528
Italia	pag. 399
Kazakistan	pag. 403
Kenya	pag. 91
Kirghizistan	pag. 406
Kosovo	pag. 409
Kuwait	pag. 534
Laos	pag. 298
Lesotho	pag. 95
Libano	pag. 537
Libia	pag. 542
Macedonia del Nord	pag. 411
Madagascar	pag. 97
Malawi	pag. 99
Maldive	pag. 300
Malesia	pag. 302
Mali	pag. 101
Malta	pag. 413
Marocco e Sahara Occidentale	pag. 548
Messico	pag. 210
Moldova	pag. 414
Mongolia	pag. 305
Montenegro	pag. 417
Mozambico	pag. 104
Myanmar	pag. 307
Namibia	pag. 108
Nepal	pag. 311
Nicaragua	pag. 216
Niger	pag. 109
Nigeria	pag. 112
Norvegia	pag. 419
Nuova Zelanda	pag. 314
Paesi Bassi	pag. 420
Pakistan	pag. 315
Palestina	pag. 552
Papua Nuova Guinea	pag. 321
Paraguay	pag. 218
Perù	pag. 221
Polonia	pag. 422
Portogallo	pag. 425
Portorico	pag. 224
Qatar	pag. 555
Regno Unito	pag. 427

Romania	pag. 431
Ruanda	pag. 116
Russia	pag. 433
Senegal	pag. 119
Serbia	pag. 439
Sierra Leone	pag. 122
Singapore	pag. 322
Siria	pag. 558
Slovacchia	pag. 442
Slovenia	pag. 444
Somalia	pag. 124
Spagna	pag. 446
Sri Lanka	pag. 324
Stati Uniti d'America	pag. 227
Sud Sudan	pag. 128
Sudafrica	pag. 132
Sudan	pag. 136
Svezia	pag. 450
Svizzera	pag. 451
Tagikistan	pag. 453
Taiwan	pag. 328
Tanzania	pag. 139
Thailandia	pag. 329
Togo	pag. 143
Tunisia	pag. 563
Turchia	pag. 456
Turkmenistan	pag. 462
Ucraina	pag. 464
Uganda	pag. 145
Ungheria	pag. 470
Uruguay	pag. 233
Uzbekistan	pag. 472
Venezuela	pag. 236
Vietnam	pag. 332
Yemen	pag. 568
Zambia	pag. 149
Zimbabwe	pag. 152



I AMNESTY

Amnesty International è un movimento di oltre 10 milioni di persone, che fa appello all'umanità di ognuno e organizza campagne per il cambiamento, per far sì che tutte le persone possano godere dei diritti umani. La nostra visione è quella di un mondo in cui chi è al potere mantiene le promesse, rispetta il diritto internazionale ed è chiamato a rispondere per le sue responsabilità.

Amnesty International è indipendente da qualsiasi governo, ideologia politica, interesse economico o credo religioso ed è sovvenzionata principalmente dai soci e da libere donazioni.

Crediamo che agire in solidarietà e compassione con persone ovunque nel mondo possa cambiare in meglio le nostre società.

Amnesty International è imparziale. Non prendiamo posizione su questioni di sovranità, dispute territoriali o accordi politici o legali internazionali, che potrebbero essere adottati per applicare il diritto all'autodeterminazione. Per questo motivo e per il nostro interesse a mettere in luce la responsabilità degli stati, organizziamo le informazioni sui diritti umani nel mondo, principalmente in base alla suddivisione degli stati che sono responsabili per la situazione dei diritti umani sul loro territorio.

LA SEZIONE ITALIANA DI AMNESTY INTERNATIONAL

La Sezione Italiana sviluppa e coordina le attività delle diverse strutture locali e il lavoro dei soci e dei sostenitori di Amnesty International nel paese. Oltre a ciò, intraprende azioni di sensibilizzazione, promozione, educazione ai diritti umani, campaigning, lobby nei confronti delle istituzioni e raccolta fondi. Lo staff cura la gestione dell'archivio soci, l'organizzazione delle campagne, i rapporti con la stampa e con le istituzioni, le iniziative nazionali di raccolta fondi, la produzione di materiale promozionale, le attività editoriali e altro ancora. A livello nazionale, strutture di volontari specializzati, i Coordinamenti, con conoscenze e competenze approfondite su paesi o su temi, svolgono un importante ruolo di supporto al movimento. A livello locale operano le circoscrizioni, i gruppi, le antenne e i gruppi giovani. I gruppi sono la struttura base dell'attivismo di Amnesty International e svolgono attività di mobilitazione, sensibilizzazione (manifestazioni, presenza in pubblico, partecipazione ad azioni ed eventi, raccolta fondi) e di campaigning (raccolta di firme e adesioni ad appelli).

I principi ispiratori del modello di governance sono la democraticità e la rappresentatività degli attivisti e dei soci. L'organo di governo dell'associazione, il Comitato direttivo, è eletto ogni due anni dai soci nell'Assemblea generale ed è costituito da attivisti volontari.

I dati seguenti sono tratti dal **Bilancio sociale 2023** (consultabile su <https://www.amnesty.it/chi-siamo/bilancio-sociale>), uno strumento fondamentale per conoscere le attività svolte e i risultati raggiunti dall'organizzazione:

94.188 soci e sostenitori di Amnesty Italia	154 azioni di lobby
1.339 attiviste e attivisti delle strutture territoriali	76 persone di staff
175 gruppi sul territorio nazionale	533.251 fan su Facebook
16 circoscrizioni che rappresentano Amnesty Italia a livello regionale	416.485 follower su X
13 coordinamenti di volontari specializzati per tema e area geografica	305.468 follower su Instagram
3 gruppi di lavoro task force	776.816 utenti unici su amnesty.it
1.194.940 firme raccolte	248.909 persone coinvolte in attività educative fra ragazze e ragazzi e adulti
87 appelli	23.886 citazioni, interviste e dichiarazioni sui media
8 campagne	15.069.068 € fondi raccolti (di cui il 93,7 per cento da individui).

ABBREVIAZIONI

- Accordo di Escazù si riferisce all'Accordo regionale sull'accesso alle informazioni, la partecipazione pubblica e la giustizia in materia ambientale nell'America Latina e nei Caraibi.
- Cedaw (Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women) si riferisce a Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne.
- Cerd (International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination) si riferisce a Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale.
- Cia (US Central Intelligence Agency) si riferisce ad Agenzia centrale di intelligence degli Usa.
- Cicr (Comitato internazionale della Croce Rossa).
- Comitato Cedaw (Committee on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women) si riferisce a Comitato delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne.
- Comitato Cerd (UN Committee on the Elimination of Racial Discrimination) si riferisce a Comitato delle Nazioni Unite sull'eliminazione della discriminazione razziale.
- Comitato europeo per la prevenzione della tortura si riferisce a Comitato del Consiglio d'Europa per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti crudeli, disumani e degradanti.
- Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura si riferisce a Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani e degradanti.
- Convenzione delle Nazioni Unite sui rifugiati si riferisce a Convenzione relativa allo status dei rifugiati.
- Convenzione di Istanbul si riferisce a Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica.
- Convenzione europea sui diritti umani si riferisce a Convenzione (europea) per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali.
- Convenzione internazionale contro la sparizione forzata si riferisce a Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata.
- Convenzione n. 169 dell'Ilo si riferisce a Convenzione n. 169 dell'Ilo sulle popolazioni native e tribali.
- Cop29 (29th Conference of the Parties to the UN Framework Convention on Climate Change) si riferisce a 29ª Conferenza delle parti per la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.
- Ecowas (Economic Community of West African States) si riferisce a Comunità economica degli stati dell'Africa Occidentale.
- Icc (International Criminal Court) si riferisce a Corte penale internazionale.
- Iccpr (International Covenant on Civil and Political Rights) si riferisce a Patto internazionale sui diritti civili e politici.
- Icescr (International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights) si riferisce a Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali.

- Ilo (International Labour Organization) si riferisce a Organizzazione internazionale del lavoro.
- Lgbti (Lesbian, gay, bisexual, transgender and intersex) si riferisce a persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate.
- Nato (North Atlantic Treaty Organization) si riferisce a Organizzazione del trattato nordatlantico.
- Ndc (nationally determined contribution) si riferisce a contributo determinato a livello nazionale.
- Oas (Organization of American States) si riferisce a Organizzazione degli stati americani.
- Ocha (Office for the Coordination of Humanitarian Affairs) si riferisce a Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari.
- Ohchr (Office of the High Commissioner for Human Rights) si riferisce a Ufficio dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani.
- Oms (Organizzazione mondiale della sanità).
- Ong (Organizzazione non governativa).
- Osce (Organization for security and co-operation in Europe) si riferisce a Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.
- Relatore speciale delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico si riferisce a Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e protezione dei diritti umani nel contesto del cambiamento climatico.
- Relatore speciale delle Nazioni Unite sul razzismo si riferisce a Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e intolleranza collegata.
- Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà d'espressione si riferisce a Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e la protezione del diritto alla libertà di opinione ed espressione.
- Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla povertà estrema si riferisce a Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla povertà estrema e i diritti umani.
- Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura si riferisce a Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura e i trattamenti e le punizioni crudeli, disumane e degradanti.
- Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro donne e ragazze si riferisce a Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro donne e ragazze, le sue cause e conseguenze.
- Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali si riferisce a Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie.
- Ua (Unione africana).
- Ue (Unione europea).
- Undp (UN Development Programme) si riferisce al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo.
- Unesco (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) si riferisce a Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura.
- Unhcr, agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (United Nations High Commissioner for Refugees, the UN Refugee Agency) si riferisce ad Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.
- Unicef (United Nations Children's Fund) si riferisce a Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia.
- Upr delle Nazioni Unite (Universal Periodic Review) si riferisce all'Esame periodico universale delle Nazioni Unite.
- Usa (United States of America) si riferisce a Stati Uniti d'America.
- Vertice del Brics si riferisce alla conferenza annuale del gruppo di nazioni Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica).

I CINQUANT'ANNI DI AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA

Anche quest'anno, così importante perché celebra il cinquantesimo anniversario della sua presenza nel nostro paese, Amnesty International Italia pubblica in forma integrale il Rapporto sulla situazione dei diritti umani nel mondo redatto dalle ricercatrici e dai ricercatori del Segretariato Internazionale.

È dall'inizio degli anni Ottanta che, grazie alla disponibilità di varie case editrici, Amnesty International Italia cura la traduzione, integrale e arricchita da contenuti originali, del Rapporto.

Continuiamo a credere, anche in questo periodo in cui la carta è sempre più sostituita da parole che possono essere pubblicate in rete e lette attraverso uno schermo, che ci sia la necessità di realizzare un volume come quello che vi accingete a sfogliare.

La nostra convinzione è che il lavoro certosino di chi fa ricerca sulle violazioni dei diritti umani così come l'azione quotidiana di chi crede nel cambiamento che si ottiene con la mobilitazione e la protesta nelle strade e nelle piazze, non possano vivere solo online.

Questo Rapporto è, ce lo dicono le persone che ne usufruiscono, uno strumento prezioso: serve a chi opera all'interno delle istituzioni per orientare prese di posizione o decisioni di politica interna e internazionale, a chi fornisce assistenza legale per scongiurare un rimpatrio che potrebbe risultare fatale, a chi lavora nel sistema dell'informazione per fornire un contesto alla notizia del giorno, a chi insegna nelle scuole e nelle università a conoscere il mondo di oggi.

Grazie, dunque, anche quest'anno – soprattutto in quest'anno così importante – a chi ha scritto questo Rapporto, a chi lo ha tradotto, a chi lo ha revisionato e a chi lo ha pubblicato. Grazie, naturalmente, a chi lo leggerà trovandovi qualcosa che, nel male come nel bene, non conosceva.

*Riccardo Noury
Portavoce di Amnesty International Italia*

ANALISI GLOBALE

La ricerca condotta da Amnesty International nel 2024 ha evidenziato diversi temi cruciali che influenzano le attuali tendenze globali riguardanti i diritti umani: violazioni del diritto internazionale umanitario nel contesto dei conflitti armati, repressione del dissenso, discriminazione, ingiustizie economiche e climatiche e l'uso improprio della tecnologia per violare i diritti umani. Nonostante alcuni limitati sviluppi positivi, molte di queste tendenze rappresentano battute d'arresto che rischiano di diventare ancora più gravi nel 2025 e negli anni a venire, dati i continui attacchi degli stati, in particolare quelli più potenti, al sistema di regole internazionale e le pratiche autoritarie diffuse nei vari continenti.

VIOLAZIONI NEI CONFLITTI ARMATI

La popolazione civile ha subito crimini di guerra in diversi paesi e genocidio a Gaza, e continua a subirli nel 2025. Mentre in alcuni casi i meccanismi di giustizia internazionale hanno compiuto importanti passi avanti verso l'accertamento delle responsabilità, i governi potenti hanno ripetutamente bloccato i tentativi di adottare azioni significative per porre fine alle atrocità.

Crimini di diritto internazionale

I conflitti armati hanno devastato le vite di milioni di persone nel mondo, tra cui in Burkina Faso, Camerun, Repubblica Centrafricana (Central African Republic – Car), Repubblica Democratica del Congo (Democratic Republic of Congo – Drc), Etiopia, Iraq, Israele e Territorio Palestinese Occupato (Occupied Palestinian Territory – Opt), Libia, Mali, Mozambico, Myanmar, Niger, Nigeria, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Siria, Ucraina e Yemen. Le parti in conflitto, sia le forze governative sia i gruppi armati, hanno commesso crimini di guerra e altre gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, come attacchi diretti contro i civili e le infrastrutture civili e attacchi indiscriminati che hanno causato morti e feriti tra la popolazione.

Molte persone, in particolare quelle provenienti da comunità marginalizzate, sono state private dei diritti all'istruzione, al cibo, a un alloggio adeguato, all'assistenza sanitaria e alla sicurezza. Ad agosto 2024, le Nazioni Unite hanno dichiarato condizioni di carestia nel campo per sfollati interni di Zamzam, in Sudan. Con 11 milioni di persone sfollate internamente nel 2024, il Sudan ha dovuto far fronte alla più vasta crisi di sfollati del mondo. Mentre la Russia ha continuato a prendere di mira civili e infrastrutture civili in centri popolati dell'Ucraina con missili e droni, le condizioni basilari di vita per la popolazione civile ucraina sono precipitate, con minori, persone anziane e altri gruppi a rischio che hanno pagato un prezzo particolarmente alto. La Russia ha anche sottoposto persone civili ucraine e prigionieri di guerra detenuti a sparizione forzata, tortura e maltrattamento.

Le azioni compiute da Israele a Gaza hanno avuto un catastrofico bilancio di vittime tra civili palestinesi e hanno costituito genocidio. Inoltre, il sistema di apartheid e occupazione illegale imposto da Israele è diventato sempre più violento nella Cisgiordania occupata, segnato da un forte aumento delle detenzioni arbitrarie, delle uccisioni illegali e degli attacchi contro civili palestinesi da parte di coloni israeliani sostenuti dallo stato.

Durante il 2024, in alcuni paesi c'è stata un'allarmante impennata dei casi di violenza sessuale e altra violenza di genere legata al conflitto. Nella Car, nella prima metà dell'anno sono stati registrati più di 11.000 casi di violenza di genere. In Sudan, la Missione d'inchiesta internazionale indipendente delle Nazioni Unite per il Sudan ha documentato che membri delle Forze di supporto rapido (Rapid Support Forces – Rsf) avevano perpetrato violenze sessuali diffuse.

Alcune violazioni in scenari di conflitto armato hanno avuto un impatto sproporzionato su donne e ragazze. A Gaza, le ripetute ondate di sfollamenti forzati hanno contribuito a condizioni di vita disumane per oltre un milione di palestinesi, ma hanno avuto un impatto particolarmente pesante per le donne in gravidanza e in allattamento. Nel nord-est della Siria, migliaia di donne e ragazze sono state detenute per oltre cinque anni senza accusa né processo, in campi o strutture di detenzione a causa della sospetta affiliazione dei loro parenti maschi con il gruppo armato Stato islamico.

Un razzismo sistemico ha alimentato i conflitti. In Israele, i leader politici hanno utilizzato contro i palestinesi una retorica disumanizzante. In Myanmar, le persone di etnia rohingya hanno continuato a subire attacchi razzisti, che hanno costretto molte di loro a fuggire dalla loro patria nello stato di Rakhine. In Sudan, alcuni attacchi delle Rsf contro civili avevano alla base motivazioni etniche. Inoltre, la Russia ha cercato di modificare la demografia dei territori ucraini che aveva occupato e ha represso l'uso della lingua ucraina e altre lingue e culture locali.

Milioni di persone in tutto il mondo hanno protestato contro i crimini commessi dalle parti coinvolte nei conflitti armati. Tuttavia, le istituzioni multilaterali, soprattutto il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, hanno spesso dimostrato di essere incapaci o di non avere la volontà di esercitare pressioni sulle parti in conflitto, affinché rispettassero il diritto internazionale umanitario o garantissero che l'assistenza umanitaria corrispondesse all'entità dei bisogni della popolazione civile. Di conseguenza, queste istituzioni stanno perdendo legittimità e la loro stessa esistenza è stata messa in discussione.

Per tutto il 2024, i governi, individualmente e multilateralmente, si sono dimostrati ripetutamente incapaci di intraprendere azioni significative per porre fine alle atrocità. Gli Usa, il Regno Unito e molti stati dell'Ue hanno pubblicamente appoggiato le azioni compiute da Israele a Gaza. Gli Usa hanno fatto un uso improprio del loro potere di veto, con la conseguenza che per mesi il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite non è stato in grado di intraprendere alcuna azione concreta, invocando un immediato ma limitato cessate il fuoco soltanto il 25 marzo 2024. Anche allora, gli Usa hanno indebolito il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dichiarando la risoluzione non vincolante, nel tentativo di fare da scudo al loro alleato e permettergli di non rispettarla. Un'azione più incisiva è stata intrapresa dall'Assemblea generale, che a settembre 2024 ha adottato una risoluzione che chiedeva la fine dell'occupazione israeliana della Palestina entro 12 mesi, e a dicembre 2024 altre due risoluzioni che chiedevano un cessate il fuoco permanente a Gaza, il rilascio di tutte le persone in ostaggio e il completo, rapido, sicuro e non ostacolato ingresso degli aiuti umanitari all'interno di Gaza e dintorni, e che riaffermavano inoltre il pieno sostegno all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel vicino oriente (United Nations Relief and Works

Agency – Unrwa). A novembre 2024, la Russia ha posto il veto a una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che chiedeva la fine degli attacchi contro la popolazione civile in Sudan e che invocava la facilitazione dell'assistenza umanitaria per milioni di persone in condizioni di disperato bisogno.

I governi dovrebbero riformare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in modo che gli stati membri permanenti non possano esercitare il potere di veto per bloccare azioni finalizzate a far cessare i crimini di atrocità e garantire un rimedio. Dovrebbero inoltre aumentare gli aiuti umanitari per la popolazione civile in condizioni di bisogno.

Accertamento delle responsabilità

Se da un lato le azioni dell'Icc si sono dimostrate inadeguate in alcuni paesi, come ad esempio Afghanistan e Nigeria, importanti passi avanti verso un accertamento delle responsabilità sono stati compiuti nei casi riguardanti Israele e Opt, Libia e Myanmar. A ottobre 2024, l'Icc ha annunciato mandati d'arresto contro sei leader, esponenti di spicco e affiliati del gruppo armato al-Kaniat in Libia, con accuse di crimini di guerra. A novembre 2024, il procuratore dell'Icc ha chiesto un mandato d'arresto per il generale in capo delle forze armate Min Aung Hlaing, per crimini di guerra contro il popolo rohingya durante le operazioni militari nel 2017. Lo stesso mese, l'Icc ha emesso mandati d'arresto contro i leader israeliani e i vertici di Hamas per accuse di crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Alcuni stati hanno chiarito che avrebbero applicato i mandati d'arresto contro funzionari israeliani. Tuttavia, alcuni alleati di Israele hanno annunciato che non l'avrebbero fatto. In modo simile, la Mongolia non ha rispettato il suo obbligo come stato parte dello Statuto di Roma di arrestare il presidente russo Vladimir Putin, per il quale l'Icc aveva emesso un mandato d'arresto per crimini di guerra a marzo 2023, quando questi ha visitato il paese a settembre 2024.

Nel 2024, la Corte internazionale di giustizia ha disposto tre serie di misure provvisorie nella causa intentata dal Sudafrica contro Israele ai sensi della Convenzione sul genocidio ed emesso un parere consultivo che ha concluso che l'occupazione israeliana del territorio palestinese è illegale. Alcuni stati, tra cui il Belgio e la Spagna, si sono conformati alle richieste degli esperti delle Nazioni Unite di sospendere le esportazioni di armi verso Israele. Le cause intentate da attori della società civile hanno contestato i trasferimenti di armi nelle aule di giustizia in paesi come Danimarca, Francia, Paesi Bassi e Regno Unito. Gli Usa hanno continuato a essere di gran lunga il principale esportatore di armi verso Israele e alcuni stati europei, come Repubblica Ceca, Francia e Germania, hanno continuato a trasferire armi verso stati dove mancava un accertamento delle responsabilità per le violazioni del passato e sussisteva il rischio che queste potessero essere utilizzate per commettere o facilitare gravi violazioni, come ad esempio in Israele, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti (United Arab Emirates – Uae).

I governi dovrebbero sostenere l'Icc, proteggere il suo operato e il suo staff da sanzioni e altre minacce, e applicare i suoi mandati di cattura. Dovrebbero inoltre interrompere i trasferimenti irresponsabili di armi.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

I governi di un'ampia gamma di paesi hanno adottato pratiche autoritarie e introdotto nuove misure per limitare la libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica. Hanno utilizzato queste leggi e altri regolamenti esistenti per reprimere persone impegnate nella difesa dei

diritti umani, voci critiche e oppositori, o come un modo per sfuggire all'accertamento delle responsabilità e consolidare il loro potere.

Libertà di riunione

Nel 2024, nuove norme restrittive sul diritto di protesta sono state approvate o proposte in paesi come Argentina, Georgia, Nicaragua, Pakistan e Perù. In alcuni paesi, compresa la Turchia, le autorità hanno imposto drastici divieti di protesta.

Le forze di sicurezza hanno spesso disperso con brutalità e illegalmente le proteste, e utilizzato arresti arbitrari di massa e sparizioni forzate per reprimerle. Nel 2024, uccisioni e/o arresti di massa di decine di manifestanti sono stati documentati in paesi come Bangladesh, Egitto, Georgia, Giordania, Guinea, India, Indonesia, Kenya, Mozambico, Nepal, Nigeria, Pakistan e Senegal. In Bangladesh, contro le proteste studentesche sono state schierate le forze armate e sono stati emanati ordini di "sparare a vista", con il risultato di provocare quasi un migliaio di persone morte e molte altre ferite.

In tutto il mondo, compresi paesi come Canada, Egitto, Figi, Finlandia, Germania, India, Italia, Malesia, le Maldive e gli Usa, chi manifestava per la fine della guerra a Gaza e i diritti dei palestinesi ha dovuto affrontare violenze, vessazioni o l'arresto.

L'impiego di armi letali e meno letali contro manifestanti ha continuato a provocare morti e feriti in tutto il mondo. Tuttavia, la campagna della società civile globale per un trattato internazionale su un commercio libero dalla tortura giuridicamente vincolante ha sviluppato la sua portata globale, attirando l'attenzione degli stati sulla necessità di un trattato di questo tipo e ottenendo il sostegno verbale di varie Procedure speciali delle Nazioni Unite.

Ci sono stati cambiamenti positivi: nel 2024, la Corte dell'Ecowas ha stabilito che la Nigeria aveva violato i diritti di manifestanti del movimento #EndSars; a maggio, nel Regno Unito, i regolamenti che avevano rafforzato i poteri della polizia di limitare le proteste sono stati annullati in quanto illegali. Quando il presidente della Corea del Sud ha sospeso i diritti fondamentali, compreso il diritto di riunione pacifica, dopo avere proclamato la legge marziale nel dicembre 2024, le proteste popolari hanno contestato con successo la decisione. L'assemblea nazionale l'ha rapidamente annullata e il presidente è stato sospeso dall'incarico.

I governi dovrebbero smettere di impiegare in modo illegale armi letali e meno letali contro chi manifesta e raddoppiare i loro sforzi verso la negoziazione e l'adozione di un trattato delle Nazioni Unite su un commercio libero dalla tortura.

Libertà d'espressione e associazione

Nel 2024, autorità hanno introdotto o cercato di introdurre nuove restrizioni al diritto alla libertà di espressione. Stati, tra cui Afghanistan, Bangladesh, Bielorussia, Burkina Faso, Cina (compresa Hong Kong), Gambia, Georgia, Germania, Guinea Equatoriale, India, Kirghizistan, Lesotho, Moldova, Pakistan, Papua Nuova Guinea, Russia, Sri Lanka, Tagikistan, Uzbekistan e Vietnam hanno portato avanti leggi o disegni di legge che rischiavano di soffocare la libertà di parola o mettere al bando i media.

Le autorità di paesi come Costa d'Avorio, Etiopia, Georgia, Guinea, Kirghizistan, Nicaragua, Paraguay, Ruanda, Russia, Tagikistan, Thailandia, Tunisia, Uganda, Ungheria e Venezuela, tra gli altri, hanno adottato nuove misure per limitare la libertà d'associazione. I provvedimenti

includevano lo scioglimento o la sospensione di Ong o partiti politici, o il fatto di etichettarli come “estremisti”.

Più in generale, gli attacchi ai diritti alla libertà d'espressione e associazione sono rimasti dilaganti. Le tattiche repressive dei governi comprendevano la detenzione arbitraria, la tortura e l'ingiusto perseguimento giudiziario di voci critiche e oppositori, oltre che l'utilizzo di spyware. In alcuni casi, hanno implicato l'uccisione illegale o la sparizione forzata di persone critiche o anche la loro condanna a morte. Tra le persone prese di mira c'erano giornalisti, commentatori online, attivisti politici e sindacalisti, e difensori dei diritti umani, comprese quelle attive in campagne per i diritti delle donne, delle persone lgbt e delle comunità marginalizzate. Nel 2024, in paesi come Arabia Saudita, Bielorussia, Cina, Kirghizistan, Russia, Tagikistan e Turchia, ci sono stati casi di persone giudicate e condannate a pene detentive per accuse che facevano riferimento a “terrorismo” ed “estremismo”, al termine di processi iniqui, unicamente per avere esercitato i loro diritti alla libertà d'espressione e associazione, anche attraverso i social media.

I governi dovrebbero abrogare le leggi e porre fine alle pratiche che violano i diritti alla libertà d'espressione e associazione.

DISCRIMINAZIONE

La discriminazione razziale e altre forme di discriminazione hanno guidato l'approccio in materia di asilo e migrazione di molti paesi e avuto un impatto sui diritti dei gruppi marginalizzati. Inoltre, i gruppi marginalizzati sono stati utilizzati come capri espiatori e presentati come una minaccia alla stabilità politica o economica, al fine di legittimare ulteriori restrizioni ai diritti umani e permettere a chi detiene il potere di rafforzare il proprio controllo. Nel 2024, ci sono stati avanzamenti e battute d'arresto nel campo dei diritti delle persone lgbt e dei diritti sessuali e riproduttivi.

Diritti delle persone rifugiate e migranti

Razzismo e altre forme di oppressione hanno continuato a guidare l'approccio in tema di asilo e migrazione di molti paesi. Politiche e pratiche discriminatorie hanno colpito in modo sproporzionato gruppi razzializzati di persone migranti, rifugiate e altre non cittadine¹. Diversi paesi, tra cui Arabia Saudita, Canada e Qatar, hanno continuato ad applicare programmi di gestione dei visti caratterizzati da razzismo e a vincolare i lavoratori migranti a uno specifico datore di lavoro, aumentando il rischio di sfruttamento lavorativo.

Gli stati e gli attori non statali hanno inoltre impiegato e utilizzato impropriamente le tecnologie digitali nella gestione della migrazione e dei sistemi d'asilo².

In varie parti del mondo, i governi hanno adottato misure estreme e violente per impedire e respingere gli arrivi irregolari. Queste hanno implicato azioni che delegavano ad altri paesi la loro responsabilità su rifugiati e migranti, la chiusura dei confini e respingimenti di massa. Nel 2024, l'Egitto ha arbitrariamente detenuto centinaia di persone sudanesi rifugiate, prima di rimpatriarle con la forza in Sudan; queste erano tra gli oltre 3,2 milioni di rifugiati sudanesi

¹ *Obligations of State Parties on Addressing and Eradicating Xenophobia and Its Impact on the Rights of Migrants, Their Families, and Other Non-Citizens Affected by Racial Discrimination*, 4 aprile.

² *Primer: Defending the Rights of Refugees and Migrants in the Digital Age*, 5 febbraio; *The Digital Border: Migration, Technology and Inequality*, 21 maggio.

che vivevano nei paesi vicini, spesso in condizioni drammatiche. Le autorità pakistane hanno respinto con la forza in Afghanistan centinaia di migliaia di persone rifugiate, nel quadro di una politica d'espulsione illegale. Gli Usa hanno sospeso l'ingresso di richiedenti asilo al confine tra Usa e Messico, esponendo queste persone al rischio di estorsione, rapimento e violenza sessuale e di genere. La Bielorussia ha continuato a spingere rifugiati e migranti al di là dei confini con l'Ue, causando anche dei decessi date le condizioni altamente rischiose del percorso. Altri paesi europei e l'Ue non hanno ridotto la loro dipendenza da paesi terzi per la gestione della migrazione o ampliato le rotte sicure e legali per le persone rifugiate.

Le vergognose risposte dei governi alla migrazione irregolare hanno inoltre minacciato lo stato di diritto, poiché hanno ignorato o aggirato gli ordini emessi dall'autorità giudiziaria che riaffermavano i diritti delle persone migranti, richiedenti asilo e rifugiate. La Grecia ha regolarmente ignorato le sentenze della Corte europea dei diritti umani (Cedu). Per citare un esempio, l'utilizzo di armi da fuoco durante le operazioni di controllo delle frontiere è rimasto motivo di preoccupazione, nonostante una sentenza della Cedu del 2024 avesse stabilito che la Grecia aveva violato il diritto alla vita durante un'intercettazione in mare nel 2014. Nel 2024, il Regno Unito ha cercato di ribaltare una sentenza della Corte suprema del 2023, secondo cui il Ruanda non era un paese sicuro, nell'ambito di un programma che prevedeva che persone richiedenti asilo fossero trasferite lì; il programma è stato definitivamente abbandonato a seguito del cambio di governo britannico.

Per contro, i gruppi di sponsorizzazione di comunità sparsi nel mondo hanno continuato a contrastare razzismo ed esclusione con espressioni di solidarietà concrete.

I governi dovrebbero adottare politiche di migrazione che affrontino efficacemente la disuguaglianza e l'esclusione.

Discriminazione razziale

I gruppi razzializzati, etnici, minoritari e altri gruppi marginalizzati hanno continuato a subire una discriminazione sistematica e disuguaglianze radicate, che hanno colpito profondamente i loro diritti umani.

Nel 2024, con una mossa positiva, i popoli nativi di Taiwan hanno ottenuto il diritto di utilizzare nei documenti ufficiali i loro nomi nativi, piuttosto che le loro trascrizioni in mandarino. Tuttavia, il rispetto per i diritti delle popolazioni native ha subito battute d'arresto in diversi paesi. In Nuova Zelanda il governo ha promulgato nuove leggi che minacciavano i diritti del popolo māori. I governi di paesi come la Bolivia, l'Indonesia e la Malesia hanno fatto proseguire i progetti estrattivi o di sviluppo sui terreni rivendicati dalle popolazioni native, senza il loro consenso libero, anticipato e informato.

La profilazione razziale e un razzismo istituzionalizzato in aree come la gestione della pubblica sicurezza e del welfare hanno continuato a persistere, evidenziando la natura pervasiva di queste ingiustizie. Nelle Americhe, le operazioni di pubblica sicurezza hanno preso di mira o colpito in modo sproporzionato le persone afrodiscendenti in paesi come Brasile, Ecuador e gli Usa. In Asia, le minoranze etniche e religiose, come i gruppi etnici non-han in Cina e la minoranza pamiri in Tagikistan, hanno subito persecuzioni e una discriminazione sistematica. In Europa, la Norvegia e la Svizzera hanno utilizzato la discriminatoria pratica della profilazione razziale, mentre in Danimarca, nei Paesi Bassi e in Svezia sistemi di welfare automatizzati hanno portato a pratiche discriminatorie contro le persone razzializzate, penalizzando anche le donne e le persone a basso reddito.

Nel Regno Unito e in altri paesi, l'amplificazione da parte delle piattaforme social di contenuti dannosi ha svolto un notevole ruolo nella violenza razzista e xenofoba.

Persone esperte, attivisti e organizzazioni che si occupano delle eredità del colonialismo hanno continuato a chiedere ai governi di affrontare il loro passato coloniale e i suoi attuali effetti sui diritti umani. Ad agosto, la Commissione interamericana dei diritti umani ha riconosciuto che il razzismo strutturale e la discriminazione razziale rappresentavano ostacoli al pieno godimento dei diritti delle persone afrodiscendenti e delle comunità tribali e ha sollecitato gli stati a implementare una giustizia riparatoria completa. A novembre, esperti provenienti da paesi del continente africano e dalle loro diaspore hanno chiesto ai governi europei di affrontare il loro passato coloniale e i suoi effetti attuali alla Dekoloniale Berlin Africa Conference, una contro-versione della storica Conferenza di Berlino sull'Africa del 1884-1885, tenutasi 140 anni prima³.

I governi dovrebbero porre fine alla discriminazione incorporata nelle loro leggi e prassi, affrontare la questione della giustizia riparatoria per la schiavitù e il colonialismo e contrastare la legalità di queste ingiustizie storiche, nelle forme contemporanee di razzismo e disuguaglianza.

Discriminazione e violenza di genere

Il contrasto alla parità di genere si è intensificato in molti contesti. La discriminazione di genere e la violenza contro le donne, le ragazze e le persone lgbt rimane pervasiva, in particolare per tutte quelle persone che erano esposte a forme di discriminazione molteplici e intersezionali. In Afghanistan, dove donne e ragazze hanno continuato a essere sottoposte a persecuzione di genere (un crimine contro l'umanità), i talebani hanno imposto restrizioni ancora più severe nel corso del 2024, escludendole completamente dalla vita pubblica e limitando di fatto tutti gli aspetti della loro vita. In Argentina, nel 2024 è stato registrato un femminicidio ogni 33 ore. In Iran, le autorità hanno intensificato la loro brutale repressione contro le donne e le ragazze che sfidavano le leggi sull'obbligo di indossare il velo.

Nonostante le battute d'arresto, il 2024 ha visto anche alcuni progressi nel campo dei diritti delle persone lgbt. La Thailandia è diventata il primo paese del sud-est asiatico a riconoscere il matrimonio egualitario per le persone lgbt, mentre un divieto contro i matrimoni omosessuali è stato dichiarato incostituzionale in Giappone. Il matrimonio tra persone dello stesso sesso è stato legalizzato in Grecia e nella Repubblica Ceca. I tribunali di Corea del Sud, Giappone e Taiwan hanno sancito avanzamenti nel riconoscimento dei diritti delle persone transgender riguardo alle pratiche di affermazione del genere. In Namibia, l'Alta corte ha annullato la legislazione che poneva fuorilegge la condotta sessuale omosessuale consensuale, sebbene il governo abbia impugnato la decisione.

Allo stesso tempo, sono continuate le reazioni negative contro i diritti lgbt attraverso la proliferazione della discriminazione e di leggi repressive guidate da movimenti anti-diritti e anti-gender⁴. In Ghana, Malawi, Mali e Uganda, le autorità legislative o giudiziarie hanno adottato specifiche misure volte rispettivamente a criminalizzare o confermare la messa al bando delle condotte sessuali omosessuali tra adulti. La Georgia ha adottato una legislazione sui "valori familiari e la protezione dei minori", che conteneva numerose misure omofobiche e transfobiche, sembrando ricalcare in gran parte la legislazione russa contro la "propaganda gay".

³ Global: Africans and people of African descent call on Europe to reckon with their colonial legacies, 18 novembre.

⁴ We Are Facing Extinction: Escalating Anti-LGBTI Sentiment, the Weaponization of Law and Their Human Rights Implications in Select African Countries, 9 gennaio.

La Bulgaria ha messo al bando la “propaganda gay” nelle scuole. La violenza e la negazione della protezione dei diritti umani hanno avuto gravi effetti sulla vita delle persone transgender a livello globale.

Nel 2024, diversi paesi hanno introdotto politiche nella legge o nella prassi che hanno ampliato l'accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva. In Europa, la Francia è diventato il primo paese del mondo a inserire esplicitamente l'aborto come una libertà garantita nella costituzione, mentre diversi altri paesi hanno sostenuto misure per proteggere le pazienti e i fornitori di servizi sanitari dalle vessazioni fuori dalle cliniche per l'aborto. D'altro canto, altri paesi, tra cui Afghanistan, Argentina, Cile, Portorico e Russia, hanno introdotto politiche che hanno ridotto i servizi di salute sessuale e riproduttiva. Inoltre, alcune aziende dei social media come Meta e TikTok hanno rimosso le informazioni riguardanti l'aborto dalle loro piattaforme online.

In molti paesi persistevano ancora ostacoli nell'accesso ai servizi di assistenza per l'aborto e coloro che difendevano il diritto d'aborto rimanevano sotto attacco. Attivisti, sostenitori, operatori sanitari e altre persone sono stati esposti a forme di stigmatizzazione e minacce e criminalizzati attraverso procedimenti giudiziari ingiusti, indagini e arresti.

I governi devono porre fine alla discriminazione e alla violenza di genere, abrogare le leggi repressive e garantire l'accesso a informazioni complete e ai servizi di salute sessuale e riproduttiva, compreso l'accesso a un aborto sicuro.

INGIUSTIZIA ECONOMICA E CLIMATICA

I governi non hanno saputo dimostrare di avere l'ambizione necessaria per affrontare i costi sempre più elevati in termini di diritti umani determinati dal cambiamento climatico. Nel frattempo, gli alti livelli di inflazione, il ripagamento del debito e gli abusi fiscali hanno compromesso i diritti economici e sociali in paesi a ogni livello di reddito, ma in particolare in quelli a basso reddito. Inoltre, nel contesto della transizione verso le energie rinnovabili, la richiesta dei cosiddetti “minerali critici” è aumentata significativamente, comportando nuovi rischi per i diritti umani.

Diritto a un ambiente salubre

I governi hanno completamente disatteso i loro obblighi di proteggere i diritti umani all'interno e al di là dei loro confini, di fronte all'accelerazione del cambiamento climatico. Secondo i dati del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, il mondo è ormai avviato a raggiungere la soglia dei tre gradi Celsius di riscaldamento sopra i livelli preindustriali entro la fine del secolo. I dati pubblicati a maggio 2024 indicavano che la temperatura media registrata nei 12 mesi precedenti era stata di oltre 1,5 gradi Celsius sopra i livelli preindustriali⁵.

Il 2024 ha in ogni caso mostrato che i costi del cambiamento climatico in termini di diritti umani sono inaccettabilmente elevati, anche ai livelli di riscaldamento attuali. Il cambiamento climatico ha reso più gravi e più probabili disastri anomali come uragani, cicloni, incendi boschivi e forti piogge, provocando un numero crescente di morti, sfollamenti forzati, carestie e altri danni per i diritti umani. Le inondazioni che hanno colpito il Bangladesh e l'India hanno sfollato centinaia di migliaia di persone nel 2024. Il cambiamento climatico ha spinto sempre

⁵ Global: Record-breaking 12-month run of global heat underlines urgency of action to deliver climate justice, 5 giugno.

più persone ad abbandonare le loro case in Africa, con l'effetto di provocare ulteriori flussi di sfollati in territori dove erano già presenti milioni di persone sfollate con la forza⁶.

Alcuni governi hanno scelto di far crescere le loro economie attraverso investimenti in settori economici e progetti che danneggiano i diritti umani, compreso il diritto a un ambiente salubre. Questo tipo di investimenti sono spesso scarsamente regolamentati e incoraggiano gli attori aziendali a massimizzare i loro profitti, incuranti dei danni “collaterali” per i diritti umani. Per esempio, i governi hanno destinato significativi sussidi diretti e indiretti sovvenzionati dai contribuenti all'industria dei combustibili fossili, nonostante la responsabilità che questa aveva per i significativi danni causati ai diritti umani in tutto il mondo; a soluzioni alla crisi climatica, non dimostrate, che potrebbero comportare violazioni dei diritti umani nella loro implementazione, come la cattura e lo stoccaggio del carbonio e la produzione di idrogeno; fino a progetti di sviluppo turistico su vasa scala. In alcuni casi, questi progetti hanno comportato sgomberi forzati, un significativo inquinamento e altri danni ai diritti umani.

I paesi maggiormente responsabili delle emissioni di carbonio sono anche quelli che contribuiscono con importi irrisori in termini di finanza climatica, per l'adattamento dei paesi a basso reddito che affrontano in prima linea i danni ambientali della crisi climatica. L'adattamento climatico può contribuire a ridurre al minimo la perdita di vite umane e altri danni ai diritti umani, attraverso l'implementazione di solidi sistemi di allerta precoce, sistemi sanitari resilienti e infrastrutture di risposta alle emergenze. Alcuni finanziamenti sono basati su prestiti che indebitano ulteriormente i paesi a basso reddito.

Attivisti e comunità hanno chiesto la realizzazione di una giustizia climatica. Alcuni si sono rivolti ai meccanismi giudiziari interni o internazionali per costringere i governi a impegnarsi a raggiungere una più rapida eliminazione dei combustibili fossili, benché i governi non abbiano sempre implementato le sentenze giudiziarie risultanti. Tre decisioni emesse dalla Cedu ad aprile 2024 hanno chiarito gli obblighi degli stati in materia di diritti umani nel contesto della crisi climatica⁷. Una ha stabilito che la Svizzera non aveva rispettato i suoi obblighi di ridurre le emissioni di gas serra, ma il parlamento svizzero ha votato per respingerla. Nel frattempo, la Corte internazionale di giustizia ha aperto le sue audizioni per un parere consultivo sul cambiamento climatico, che era stata avviata da un'iniziativa studentesca nello stato insulare di Vanuatu, nel Pacifico.

Tutti i governi dovrebbero implementare una rapida, equa e finanziata eliminazione dei combustibili fossili e smettere di sovvenzionare l'industria basata sul loro sfruttamento. I paesi che storicamente contribuiscono in maggior misura alle emissioni di carbonio e gli altri paesi che sono nella condizione di farlo dovrebbero fornire finanziamenti per l'adattamento climatico nei paesi a basso reddito più danneggiati dal cambiamento climatico⁸.

Diritti economici e sociali

Il peggioramento del cambiamento climatico si inserisce in un più ampio contesto segnato da conflitti globali, inflazione elevata e ripagamento del debito, scarsa regolamentazione delle multinazionali e pervasivi abusi fiscali⁹. Nel 2024, il ripagamento del debito dei paesi a basso

⁶ Africa: Richer countries must commit to pay at COP29 as climate change forcibly displaces millions across Africa, 4 novembre.

⁷ Climate Inaction, Ruled Out! European Court Clarifies State Obligations to Tackle the Climate Crisis, 21 agosto.

⁸ Amnesty International Recommendations to Parties to the UNFCCC on Human Rights Consistent Climate Action in 2024, 23 ottobre.

⁹ What's Tax Got to Do with It: A Resource Guide on Tax and Human Rights, 17 settembre.

reddito ha raggiunto i livelli più alti degli ultimi 30 anni, riducendo al minimo i bilanci per la sanità e l'istruzione in molti paesi. Sistemi fiscali iniqui e l'incapacità di controllare l'elusione e l'evasione fiscale aziendale e individuale hanno ulteriormente privato i governi delle entrate necessarie per la realizzazione di una gamma di diritti. Di conseguenza, povertà estrema e disuguaglianze hanno continuato ad aggravarsi. Povertà e conflitto, combinati con periodi di siccità legata al cambiamento climatico e altri disastri anomali, hanno gettato milioni di persone in una condizione di grave insicurezza alimentare. Nel 2024, sono state dichiarate situazioni di carestia a Gaza, Haiti e Sudan. A livello globale, le risposte umanitarie hanno fornito meno della metà dei finanziamenti necessari per rispondere ai bisogni immediati delle popolazioni colpite.

Contestando questa situazione, attivisti e comunità hanno protestato e si sono impegnati in iniziative di disobbedienza civile, per esprimere le loro preoccupazioni per il costo della vita, anche facendo fronte alla crescente criminalizzazione delle proteste. Inoltre, nel 2024 sono stati adottati i termini di riferimento per la stesura di una futura Convenzione quadro delle Nazioni Unite su una cooperazione fiscale internazionale. Questa convenzione potrebbe gettare le basi per un sistema fiscale globale più equo, che impedisca gli abusi che compromettono la capacità dei governi di investire nei diritti alla salute, all'istruzione e alla sicurezza sociale. Ben 110 paesi hanno votato a favore, con soltanto otto voti contrari e 44 astenuti.

I governi dovrebbero agire rapidamente per elaborare, adottare e implementare la Convenzione sulla cooperazione fiscale e intraprendere le iniziative necessarie per impedire nel frattempo gli abusi fiscali.

Responsabilità delle imprese

I tentativi degli attori aziendali di influenzare la legge e la prassi, una scarsa regolamentazione governativa sugli attori aziendali e l'incapacità delle imprese di adempiere alle loro responsabilità in materia di diritti umani hanno permesso un'ampia gamma di violazioni dei diritti umani, come ad esempio le aziende che inquinano l'acqua potabile, le zone di pesca, i terreni agricoli e l'aria delle comunità localizzate vicino ai loro stabilimenti, e che calpestanto i diritti all'informazione e al consenso.

Nel contesto della transizione verso le energie rinnovabili, la richiesta dei cosiddetti "minerali critici" è aumentata significativamente, comportando nuovi rischi per i diritti umani. Le aziende leader della produzione di veicoli elettrici non hanno dimostrato di soddisfare gli standard internazionali sui diritti umani o anche solo di mettere in pratica le loro politiche aziendali¹⁰.

Tuttavia, non sono mancati dei progressi. In particolare, l'Ue ha introdotto nel 2024 un nuovo regolamento sulla responsabilità delle imprese che impone alle grosse aziende di rispettare nuove regole sui diritti umani, gli impatti ambientali e il clima. Sebbene la direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità debba affrontare importanti problematiche, rimane comunque il tentativo più significativo mai progettato al mondo per introdurre norme vincolanti sulla diligenza dovuta in materia di diritti umani, in linea con i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani.

L'Ue dovrebbe respingere i tentativi di indebolire le protezioni in materia di diritti umani, ambientale e climatica nella direttiva sulla diligenza dovuta delle imprese ai fini della sostenibilità e gli altri blocchi regionali dovrebbero seguirne l'esempio adottando a loro volta norme specifiche sul dovere di diligenza.

¹⁰ *Recharge for Rights: Ranking the Human Rights Due Diligence Reporting of Leading Electric Vehicle Makers*, 15 ottobre.

TECNOLOGIA E DIRITTI UMANI

Le elezioni negli Usa del 2024 hanno evidenziato lo smisurato potere delle aziende Big Tech sull'impiego delle tecnologie e sui dibattiti che riguardano la loro regolamentazione, oltre che la loro capacità di facilitare le violazioni dei diritti delle persone migranti, lgbti e altre e, in ultima analisi, hanno sottolineato l'urgente necessità di una regolamentazione vincolante sulle tecnologie che hanno conseguenze sui diritti umani, valida in tutto il mondo. In assenza di una regolamentazione adeguata, i governi hanno usato sempre di più in modo improprio spyware e altri strumenti di sorveglianza, e consolidato disuguaglianze già esistenti attraverso un sempre più ampio utilizzo delle nuove tecnologie di intelligenza artificiale (Artificial Intelligence – Ai), in contesti del settore pubblico. Contemporaneamente, le aziende che gestiscono i social media hanno continuato a permettere la diffusione di contenuti d'odio e violenti.

Uso improprio della tecnologia

Le tecnologie di riconoscimento facciale hanno avuto un effetto dissuasivo sul diritto alla protesta in molte regioni del mondo. In alcuni paesi, la polizia ha monitorato manifestanti pacifici con sofisticate telecamere montate su droni e automezzi predisposti per la videosorveglianza. Queste pratiche violano il diritto alla privacy, hanno l'effetto di inibire il diritto di riunione pacifica e possono avere effetti discriminatori.

Abbiamo assistito a un diffuso utilizzo di tecnologie che impiegano spyware in un crescente numero di paesi del mondo. Sono emerse nuove minacce alla sicurezza digitale come l'uso improprio del tracciamento degli annunci pubblicitari online e il processo di raccolta dei dati su come gli utenti di Internet interagiscono con gli annunci. Inoltre, la mancanza di trasparenza e di una regolamentazione in materia hanno continuato a oscurare il torbido commercio delle tecnologie di sorveglianza digitale come gli spyware. Nel 2024, ad esempio, sono emerse prove riguardanti la vendita e l'utilizzo di spyware altamente invasivo e di prodotti di sorveglianza ad aziende e agenzie statali in Indonesia, e gli studenti della Cina continentale e di Hong Kong che studiano all'estero continuavano a essere sottoposti a sorveglianza, mentre utilizzavano app e altre piattaforme digitali cinesi. La violenza di genere facilitata dalla tecnologia, in alcuni casi favorita dalla sorveglianza, ha rappresentato una minaccia crescente per le donne e gli attivisti lgbti, in paesi come la Thailandia e l'Uganda.

Gli attivisti della società civile, compresa Amnesty International, così come alcuni stati, hanno cercato di ottenere giustizia per gli abusi legati all'utilizzo di spyware. Nel 2024, le cause legali intentate contro la società di spyware Nso Group sono continuate in paesi come Thailandia e Usa, nonostante i tentativi di Israele di ostacolarle. Tuttavia, a livello multilaterale, gli sforzi per affrontare il problema dello spyware hanno teso più che altro a concentrarsi su codici di condotta volontari. Ad esempio, nel 2024, la Francia e il Regno Unito hanno lanciato il Pall Mall Process, un'iniziativa volta a unire gli stati, il settore privato e la società civile con l'obiettivo comune di affrontare le questioni relative all'intrusione informatica commerciale. Nel frattempo, Amnesty International ha continuato a creare e a mettere a disposizione degli attivisti nuovi strumenti per permettere loro di proteggersi¹¹.

I governi dovrebbero proibire la sorveglianza illegale e gli strumenti illegali di sorveglianza ed elaborare solide garanzie di tutela contro le violazioni e fornire rimedi alle vittime.

¹¹ Amnesty International's Security Lab unveils new tools to support civil society against digital threats, 5 giugno.

Regolamentazione delle nuove tecnologie inadeguata

I governi hanno fatto marcia indietro rispetto agli impegni di regolamentare le nuove tecnologie, un'inversione che è stata in parte innescata dai cambiamenti nell'amministrazione statunitense e fortemente influenzata dagli interessi dell'industria. Gli stati hanno integrato sempre più le tecnologie dell'Ai nelle funzioni del settore pubblico e hanno consentito lo sviluppo e l'espansione di sistemi basati sull'Ai in contesti come welfare, pubblica sicurezza, migrazione e settore militare. Spesso queste tecnologie sono impiegate con giustificazioni che fanno riferimento all'efficienza amministrativa, al risparmio sui costi o ad altre misure di austerità ma, in realtà, aggravano forme di discriminazione già esistenti, rafforzano le disuguaglianze di genere e consolidano sistemi di potere razziale e socioeconomico¹².

Il fatto che gli stati facciano continuamente affidamento su strumenti automatizzati nella fornitura e nella supervisione della protezione sociale produce risultati discriminatori e iniqui¹³. Questi danni sono in parte causati da una imperfetta implementazione di tecniche nuove, ma sempre più comuni, come la cosiddetta "entity resolution", attraverso cui stati come ad esempio l'India identificano e incrociano i dati personali attraverso differenti database¹⁴.

La regolamentazione dell'Ai è stata frenata a livello globale da narrative che posizionano gli Usa e la Cina come concorrenti in una corsa agli armamenti e che quindi promuovono un rapido e incontrollato sviluppo dell'Ai, sia per ragioni di sicurezza nazionale e sia sotto la falsa dicotomia che vede regolamentazione e innovazione come elementi contrapposti.

I governi dovrebbero fare di più per regolamentare le tecnologie dell'Ai e le aziende del settore, garantendo che i diritti umani siano parte integrante della progettazione e dell'impiego delle nuove tecnologie.

Modello commerciale delle aziende dei social media

Le aziende dei social media che operano con poteri incontrollati hanno ridimensionato le protezioni finalizzate a prevenire danni agli individui più marginalizzati e a rischio. Hanno inoltre continuato a mettere in atto un modello commerciale che privilegia sistematicamente il coinvolgimento su qualsiasi cosa, consentendo quindi la diffusione di contenuti d'odio e violenti. Questo fatto continua a mantenere in particolare le persone giovani agganciate alle loro piattaforme preferite, nonostante i dannosi effetti a cascata prodotti. Nel 2024, a livello globale, i giovani attivisti hanno subito minacce e vessazioni online¹⁵. Nelle Filippine, Amnesty International ha documentato attacchi che prevedevano la "schedatura in rosso", che hanno preso di mira giovani attivisti per il loro impegno.

L'Ue ha creato un precedente misto in materia di regolamentazione tecnologica. La sua storica legge sui servizi digitali, entrata pienamente in vigore a febbraio 2024, ha imposto alle piattaforme online e ai motori di ricerca l'obbligo di garantire il rispetto dei diritti umani¹⁶. La Commissione europea ha quindi deciso di indagare su TikTok, per la possibilità che avesse violato il regolamento non proteggendo gli utenti in giovane età¹⁷. La legge sull'Ai dell'Ue,

¹² Briefing: Gender and Human Rights in the Digital Age, 10 luglio.

¹³ Briefing: Social protection in the Digital Age, 6 marzo.

¹⁴ Use of Entity Resolution in India: Shining a Light on How New Forms of Automation Can Deny People Access to Welfare, 30 aprile.

¹⁵ Three out five young activists face online harassment globally for posting human rights content, 1 luglio.

¹⁶ EU: Landmark Digital Services Act must be robustly enforced to protect human rights, 17 febbraio.

¹⁷ EU/Global: European Commission's TikTok probe aims to help protect young users, 19 febbraio.

entrata in vigore ad agosto, ha fissato i limiti ad alcuni degli utilizzi dell'AI più dannosi in termini di diritti, sebbene non sia riuscita a mettere le persone e i loro diritti al centro¹⁸.

In un'altra nota positiva, in Etiopia, le vittime di violazioni dei diritti umani hanno continuato a compiere progressi nei loro sforzi per chiamare Facebook a rispondere, in tribunali a loro accessibili, per i danni che la piattaforma aveva causato o contribuito a causare. Tuttavia, in altre parti, le proposte legislative per affrontare i danni dei social media avevano caratteristiche spesso eccessivamente generiche o cercavano di limitare l'accesso ai social media di bambini, bambine e giovani senza occuparsi delle problematiche reali alla base del modello commerciale delle aziende social o considerare adeguatamente le opinioni dei soggetti interessati.

I governi dovrebbero regolamentare adeguatamente le aziende dei social media per proteggere i diritti umani. Le aziende stesse dovrebbero abbandonare il loro modello commerciale illegittimo, basato sulla sorveglianza.

¹⁸ *Statement: EU takes modest step as AI law comes into effect*, 1° agosto.



AFRICA SUBSAHARIANA

Panoramica regionale sull'Africa Subsahariana	pag. 35
Angola	pag. 45
Benin	pag. 47
Botswana	pag. 49
Burkina Faso	pag. 51
Burundi	pag. 54
Camerun	pag. 58
Centrafricana, Repubblica	pag. 60
Ciad	pag. 63
Congo, Repubblica del	pag. 65
Congo, Repubblica Democratica del	pag. 67
Costa d'Avorio	pag. 73
Eritrea	pag. 75
Eswatini	pag. 77
Etiopia	pag. 79
Gambia	pag. 81

Ghana	pag. 84
Guinea Equatoriale	pag. 87
Guinea, Repubblica di	pag. 89
Kenya	pag. 91
Lesotho	pag. 95
Madagascar	pag. 97
Malawi	pag. 99
Mali	pag. 101
Mozambico	pag. 104
Namibia	pag. 108
Niger	pag. 109
Nigeria	pag. 112
Ruanda	pag. 116
Senegal	pag. 119
Sierra Leone	pag. 122
Somalia	pag. 124
Sud Sudan	pag. 128
Sudafrica	pag. 132
Sudan	pag. 136
Tanzania	pag. 139
Togo	pag. 143
Uganda	pag. 145
Zambia	pag. 149
Zimbabwe	pag. 152

PANORAMICA REGIONALE SULL'AFRICA SUBSAHARIANA

Mentre i conflitti armati dell'Africa subsahariana causavano incessanti sofferenze alla popolazione civile, con crescenti livelli di violenza sessuale e di genere e morti su larga scala, le risposte internazionali e regionali rimanevano tristemente inadeguate e la popolazione civile sentiva di essere dimenticata.

La crisi del costo della vita si è accentuata con i prezzi dei generi alimentari, del carburante e di altri beni di prima necessità cresciuti vertiginosamente. Ad aggravare ulteriormente la crisi hanno contribuito gli alti livelli di tassazione, debiti pubblici insostenibili, una corruzione diffusa e incontrollata, l'escalation dei conflitti ed eventi metereologici estremi.

Protestare significava mettere in pericolo la propria vita. Le manifestazioni sono state troppo spesso disperse con brutalità e violenza letale, in un contesto di dilaganti attacchi ai diritti alla libertà d'espressione, riunione pacifica e associazione. Le tattiche repressive utilizzate dai governi comprendevano sparizioni forzate e arresti e detenzioni arbitrarie di persone come oppositori, difensori dei diritti umani, attivisti, giornalisti e altre persone critiche nei loro confronti.

Conflitti ed eventi traumatici indotti dai cambiamenti climatici sono rimasti i principali fattori di sfollamento forzato e il Sudan ha continuato a essere lo scenario della più vasta crisi di sfollati a livello mondiale. Il numero di persone rifugiate in fuga dalle zone di conflitto ha continuato a crescere; molte vivevano in condizioni squallide o nella paura di essere rimandate indietro con la forza.

Discriminazione e violenza di genere, alimentate dalle norme sociali, sono rimaste una realtà quotidiana per donne e ragazze.

I paesi ad alto reddito che hanno la principale responsabilità di causare il cambiamento climatico non sono riusciti a mettere a disposizione adeguati finanziamenti per un fondo perdite e danni e per misure di adattamento. Di conseguenza, le comunità locali hanno continuato a sopportare il peso di siccità prolungate, inondazioni ricorrenti, tempeste estreme e ondate di caldo che sono state probabilmente accentuate dal cambiamento climatico.

Una cultura dell'impunità ha continuato a incoraggiare i perpetratori di crimini di diritto internazionale e di altre gravi e diffuse violazioni dei diritti umani.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Attacchi e uccisioni illegali da parte delle forze di sicurezza e dei gruppi armati sono stati segnalati in tutta la regione, tra cui Burkina Faso, Camerun, Repubblica Centrafricana (Central African Republic – Car), Repubblica Democratica del Congo (Democratic Republic of the Congo – Drc), Etiopia, Mali, Mozambico, Niger, Nigeria, Somalia, Sud Sudan e Sudan.

Le operazioni condotte dalle forze governative si sono spesso lasciate dietro una scia di morte di civili. In Burkina Faso, l'esercito avrebbe ucciso almeno 223 civili, tra cui almeno

56 minori, nei villaggi di Soro e Nodin, a febbraio. Centinaia di civili sarebbero stati uccisi a maggio dall'esercito e dalle truppe di mercenari schierati al suo fianco durante un'operazione di rifornimento contro le città sotto assedio nell'est del paese. In Etiopia, a seguito degli scontri armati a gennaio tra le forze governative e le milizie nella città di Merawi, nella regione di Amhara, le forze governative hanno rastrellato decine di uomini civili casa per casa, nei negozi e per le strade e li hanno uccisi sommariamente.

In diversi conflitti, i raid aerei o gli attacchi con droni compiuti dalle forze governative hanno causato morti e feriti tra la popolazione civile. In Mali, gli attacchi con droni dell'esercito hanno ucciso almeno 27 civili, compresi 18 minori a marzo, e otto civili, di cui sei minori, a ottobre. In Niger, a gennaio, un attacco con drone dell'esercito avrebbe ucciso circa 50 civili nel villaggio di Tiawa, nella regione di Tillabéri. In Nigeria, i raid aerei dell'aviazione militare nello stato di Kaduna hanno ucciso 23 abitanti di un villaggio, tra cui fedeli in preghiera in una moschea e persone che facevano la spesa al mercato. In Somalia, a marzo, due attacchi con droni di fabbricazione turca, che affiancavano le operazioni dell'esercito somalo hanno ucciso 23 civili, tra cui 14 minori, nella regione della Bassa Shabelle.

I gruppi armati si sono resi responsabili di alcuni degli attacchi più letali contro civili. In Burkina Faso, a Barsalogo, ad agosto, il Gruppo di supporto all'Islam e ai musulmani (Groupe de soutien à l'Islam et aux musulmans – Gsim) avrebbe ucciso circa 200 persone, tra cui civili. Nella Drc, la maggior parte delle uccisioni di civili si sono verificate quando le forze governative si sono scontrate nell'est e nell'ovest del paese con i gruppi armati Movimento 23 marzo, Cooperativa per lo sviluppo del Congo e Forze democratiche (Allied Democratic Forces – Adf). A giugno, le Adf hanno ucciso più di 200 civili in due attacchi separati. In Somalia, la Missione di assistenza delle Nazioni Unite ha ravvisato che Al-Shabaab era stato responsabile per il 65 per cento delle 854 vittime civili registrate nel paese tra gennaio e settembre. In Sudan, le Forze di supporto rapido (Rapid Support Forces – Rsf) hanno continuato a colpire i civili nei loro attacchi, alcuni dei quali erano di matrice etnica. A ottobre, le Rsf hanno lanciato attacchi di rappresaglia contro le città e i villaggi dello stato orientale di Gezira, dopo che uno dei loro comandanti aveva disertato a favore delle Forze armate sudanesi, uccidendo almeno 124 civili in sette giorni, secondo fonti delle Nazioni Unite.

I gruppi armati hanno frequentemente preso di mira luoghi di culto, scuole, ospedali e altri obiettivi civili. In Burkina Faso, un gruppo armato ha ucciso fedeli in preghiera in una chiesa cattolica a Essakane, nella regione del Sahel, il 25 febbraio. Lo stesso giorno, un altro gruppo armato, Gsim, ha ucciso almeno 14 fedeli in una moschea a Natiaboani, nella regione Orientale. Ad agosto, il Gsim ha ucciso 26 civili in una chiesa a Kounla, nella regione di Boucle du Mouhoun. A febbraio, in Mozambico, i gruppi armati hanno bruciato tre chiese e due scuole e dato alle fiamme un ospedale nel distretto di Chiúre.

Le parti coinvolte nei conflitti armati devono rispettare il diritto internazionale umanitario, anche proteggendo i civili e le istituzioni religiose ed educative e altre proprietà culturali, e devono porre fine agli attacchi deliberati e indiscriminati contro civili e infrastrutture civili.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE LEGATA AL CONFLITTO

C'è stata un'allarmante impennata dei casi di violenza sessuale legata al conflitto. Nella Car, nella prima metà dell'anno sono stati riportati più di 11.000 casi di violenza di genere. Nella Drc, il numero dei casi segnalati è raddoppiato nel primo trimestre del 2024, rispetto al numero registrato nello stesso periodo nel 2023. In Sudan, la Missione d'inchiesta internazionale

indipendente delle Nazioni Unite per il Sudan ha rilevato che membri delle Rsf avevano perpetrato diffuse violenze sessuali durante gli attacchi compiuti contro le città nella regione del Darfur e nell'area metropolitana di Khartoum. Hanno frequentemente sottoposto donne e ragazze a stupro e stupro di gruppo davanti ai loro familiari, in particolare nella regione del Darfur e nello stato di Gezira. La violenza sessuale legata al conflitto era diffusa anche in Somalia e Sud Sudan. In un episodio verificatosi in Somalia, due membri dell'esercito nazionale somalo avrebbero stuprato due sorelle di 15 e 16 anni.

Le parti coinvolte nei conflitti armati dovrebbero impartire ordini chiari ai loro membri o alle loro truppe, vietando gli atti di violenza sessuale e di genere.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Diritto al cibo

Ampie fasce della popolazione della regione hanno continuato a soffrire la fame. Nella regione dell'Africa meridionale, paesi come Angola, Botswana, Lesotho, Malawi, Namibia, Zambia e Zimbabwe sono stati colpiti dalla peggiore siccità degli ultimi cento anni indotta da El Niño, alla quale alcuni hanno risposto dichiarando uno stato d'emergenza. La siccità ha distrutto raccolti e mandrie, minacciando la sicurezza alimentare di milioni di persone. Ad agosto, la Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale ha annunciato che il 17 per cento della popolazione della regione dell'Africa meridionale (68 milioni di persone) necessitava di aiuti.

Gravi situazioni di insicurezza alimentare hanno colpito altre parti dell'Africa, tra cui Car, Somalia e Sud Sudan. Nella Car, sono state colpite più di 2,5 milioni di persone, con oltre la metà della popolazione di Mbomou, Haute-Kotto e altre regioni che vivevano in una situazione d'emergenza o di insicurezza alimentare critica. In Somalia, almeno quattro milioni di persone versavano in una situazione di crisi o di emergenza dovuta all'insicurezza alimentare, con circa 1,6 milioni di minori tra sei e 59 mesi affetti da malnutrizione acuta. In Sud Sudan, secondo le proiezioni, circa 7,1 milioni di persone (56,3 per cento della popolazione) sarebbero andate incontro durante l'anno a una situazione di insicurezza alimentare a livello di crisi o più grave, e più di 2,5 milioni di minori e donne versavano in condizioni di malnutrizione acuta.

Diritto all'istruzione

Mentre l'Ua si impegnava a costruire sistemi educativi resilienti, conflitti e insicurezza tenevano milioni di minori fuori dalla scuola. In violazione della Dichiarazione sulle scuole sicure (un accordo intergovernativo per la protezione dell'istruzione nei conflitti armati), centinaia di scuole in zone di conflitto sono state distrutte in attacchi o sono diventate rifugi per persone sfollate. In Sudan, più di 17 milioni di minori non hanno avuto accesso alla scuola, con Save the Children che ha denunciato a maggio che, dall'inizio del conflitto ad aprile 2023, gli attacchi alle scuole erano quadruplicati. In Africa occidentale e centrale, l'Unicef ha rilevato che a settembre risultavano chiuse a causa del conflitto più di 14.000 scuole, con conseguenze per 2,8 milioni di minori. In Burkina Faso, fino a marzo il conflitto aveva costretto alla chiusura 5.319 scuole, colpendo quasi un milione di minori.

Diritto alla salute

I governi hanno continuato a non rispettare gli impegni assunti oltre due decenni prima con la Dichiarazione di Abuja di stanziare il 15 per cento dei loro bilanci nazionali per l'assistenza sanitaria. Con i governi che spendevano in media soltanto il 7,4 per cento del bilancio nazionale in questo settore, i sistemi sanitari pubblici faticavano a erogare servizi di qualità. Oltretutto,

i costi per l'assistenza sanitaria rimanevano alti, mentre l'Oms avvertiva a dicembre che i governi stavano facendo forte affidamento sulle tasche dei cittadini per la copertura delle spese sanitarie, gettando nella povertà più di 150 milioni di persone in tutta la regione. In Kenya, un nuovo sistema nazionale di copertura sanitaria ha creato difficoltà a molti pazienti per accedere alle cure mediche. Con una nota positiva, il Ghana ha ampliato la distribuzione del vaccino contro la malaria, mentre il governo del Niger ha annunciato una riduzione del 50 per cento delle tariffe a carico dei pazienti per le cure mediche, i test di laboratorio, la diagnostica per immagini e le procedure mediche e chirurgiche, e ha abolito le tariffe per il parto e la dialisi negli ospedali pubblici.

Un'epidemia di mpox (vaiolo delle scimmie), diffusasi in vari paesi tra cui Burundi, Camerun, Car, Congo, Drc e Sudafrica, ha creato allarme in tutta la regione. Al 30 luglio, erano stati registrati 14.250 casi di mpox e 456 relativi decessi in 10 paesi, con un aumento rispettivamente del 160 e 19 per cento, rispetto allo stesso periodo del 2023. La Drc ha registrato oltre il 96 per cento di tutti i casi e decessi riportati. Ad agosto, l'Oms ha dichiarato l'epidemia di mpox nella regione "un'emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale".

Sgomberi forzati

Migliaia di persone sono state rese senzatetto e in stato di indigenza, dopo che i governi avevano effettuato sgomberi forzati in diversi paesi, tra cui Congo, Costa d'Avorio e Kenya. In Congo, gli abitanti di Mpili, nel dipartimento di Kouilou, sono stati reinsediati con la forza per fare spazio all'estrazione di potassa da parte di un'azienda cinese. In Kenya, il governo ha demolito le case di almeno 6.000 famiglie negli insediamenti di Mathare e Mukuru Kwa Njenga di Nairobi, nel mezzo di forti piogge e inondazioni.

I governi devono agire immediatamente per fornire risposte concrete alle difficoltà socioeconomiche, adottando tra l'altro azioni rapide per prevenire situazioni di fame e affrontando le cause alla base dell'insicurezza alimentare; approvando e implementando la Dichiarazione sulle scuole sicure e garantendo l'accesso all'istruzione per minori nelle zone di conflitto; dando priorità alla spesa pubblica per l'assistenza sanitaria in linea con la Dichiarazione di Abuja; ponendo fine agli sgomberi forzati e adottando moratorie sugli sgomberi di massa in attesa dell'istituzione di adeguate garanzie legali e procedurali per coloro che vivono sotto la minaccia di uno sgombero.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

Libertà di riunione

L'uso eccessivo della forza da parte delle forze di sicurezza della regione era prassi comune. Uccisioni della polizia e arresti di massa di manifestanti sono stati documentati in paesi come Guinea, Kenya, Mozambico, Nigeria e Senegal. In Guinea, un manifestante di 17 anni è morto per i colpi sparati durante un'azione sindacale di sciopero a febbraio. A marzo, due ragazzi di otto e 14 anni sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco, quando un'interruzione nell'erogazione di energia elettrica nella città di Kindia ha scatenato proteste. In Senegal, le forze di sicurezza hanno ucciso quattro persone, tra cui un ragazzo di 16 anni, durante le proteste innescate a febbraio dal rinvio delle elezioni presidenziali. In Kenya, l'istituto nazionale per i diritti umani ha documentato 60 morti a giugno e luglio durante le proteste contro la legge finanziaria. Più di 600 manifestanti hanno subito arresti tra giugno e agosto. A seguito delle contestate elezioni di ottobre in Mozambico, le forze di sicurezza hanno scatenato la peggiore repressione contro le proteste degli ultimi anni, con almeno 277 persone morte, compresi minori e passanti. In Nigeria,

almeno 24 persone sono state uccise durante le proteste del movimento #EndBadGovernance ad agosto, mentre oltre un migliaio di altre sono state arrestate.

La brutale repressione delle proteste da parte delle forze di sicurezza è stata riportata anche in Angola, Benin, Botswana, Costa d'Avorio, Guinea Equatoriale e Uganda. In altri paesi, tra cui Ciad, Tanzania, Togo e Zambia, le autorità hanno messo al bando le proteste. In Tanzania, più di 500 persone affiliate al partito d'opposizione Chadema sono state arrestate ad agosto con l'accusa di avere violato un divieto imposto su una conferenza giovanile. A settembre, la polizia ha annunciato la messa al bando di tutte le proteste del Chadema. In Togo, manifestazioni e riunioni organizzate dai partiti politici d'opposizione e dalla società civile per discutere delle proposte modifiche costituzionali sono state regolarmente vietate.

Libertà d'espressione

I governi hanno preso di mira coloro che esprimevano critiche nei loro confronti con intimidazioni, arresti e vessazioni giudiziarie. In Camerun, il ministro dell'Amministrazione territoriale ha vietato a ottobre "qualsiasi dibattito mediatico sullo stato del presidente" in seguito alle voci sulla salute del presidente Biya. In Eswatini, le autorità hanno continuato a invocare la legislazione antiterrorismo del 2008 per colpire le persone critiche verso il governo. In Madagascar, le autorità hanno utilizzato lo spyware Predator per monitorare esponenti dell'opposizione politica. In Senegal, il politico Ahmed Suzanne Camara è stato arrestato e accusato a luglio di "avere offeso il capo dello stato", dopo che aveva definito bugiardi il presidente e il primo ministro. Un altro politico, Cheikhna Keita, è stato arrestato a settembre dopo avere parlato alla televisione delle tensioni tra il presidente e il primo ministro.

In Uganda, otto musicisti sono stati arrestati dalle autorità militari ad aprile, dopo che a un evento pubblico erano stati sentiti lamentarsi per il discorso del presidente Museveni. Sempre ad aprile, un tribunale ha vietato all'attivista dei social media Ibrahim Musana di menzionare sulle piattaforme social i nomi di diversi funzionari di governo, compreso il presidente Museveni, in attesa dell'esito di una causa giudiziaria contro di lui per accuse comprendenti istigazione verbale all'odio. A luglio, un tribunale ha condannato Edward Awebwa a sei anni di carcere per avere condiviso video che prendevano in giro il presidente. In Zambia, le autorità hanno presentato flebili accuse contro diversi critici che avevano fatto emergere situazioni di corruzione o criticato le autorità di governo. Per citare un esempio, Raphael Nakacinda, segretario generale del partito d'opposizione Fronte patriottico, è stato condannato a 18 mesi di reclusione per "avere diffamato il presidente", ai sensi di una legge che era stata abrogata nel 2021.

Diversi governi hanno cercato di introdurre nuove restrizioni al diritto alla libertà d'espressione. Nella Guinea Equatoriale, il parlamento ha iniziato a discutere a marzo un disegno di legge sui reati informatici che avrebbe introdotto nuove restrizioni sull'utilizzo dei social media. In Gambia e Lesotho, ha destato preoccupazioni il fatto che i disegni di legge sui reati informatici all'esame dei rispettivi parlamenti avrebbero comportato abusi e restrizioni contro il diritto alla libertà d'espressione, se approvati senza emendamenti. In Niger, le autorità hanno ripristinato le pene detentive per diffamazione e altri reati collegati, invertendo la rotta rispetto ai progressi ottenuti in precedenza in materia di diritto alla libertà d'espressione.

I governi hanno ignorato un richiamo della Commissione africana dei diritti umani e dei popoli (African Commission on Human and Peoples' Rights – Achpr) a marzo, che li invitava ad astenersi dall'interrompere i servizi di telecomunicazione e Internet e/o bloccare l'accesso alle piattaforme digitali. Queste pratiche sono state segnalate in paesi come Comore, Etiopia, Guinea, Kenya, Mauritania, Mauritius, Mozambico, Senegal e Sudan. In Sudan, un

blackout quasi totale delle telecomunicazioni, a febbraio, ha posto seriamente a rischio il coordinamento dell'assistenza emergenziale e dei servizi umanitaria per milioni di persone intrappolate nel conflitto.

Libertà dei media

Le azioni repressive contro i giornalisti hanno favorito un clima di paura che ha portato a forme di autocensura. I giornalisti sono stati minacciati, fisicamente aggrediti e/o arbitrariamente arrestati in Angola, Ciad, Guinea, Kenya, Lesotho, Nigeria, Tanzania, Togo, Zimbabwe e in altri paesi. Secondo la Federazione internazionale dei giornalisti, al 10 dicembre, in Africa erano stati uccisi otto giornalisti, cinque dei quali in Sudan. A marzo, il giornalista ciadiano Idriss Yaya è stato assassinato, assieme a sua moglie e al loro figlio di quattro anni, dopo avere ricevuto minacce, presumibilmente legate al suo lavoro d'informazione sull'escalation del conflitto comunitario nella regione di Mongo.

A oltre due decenni dallo smantellamento della stampa libera in Eritrea, non esisteva alcuna forma di media di proprietà privata regolarmente registrato. In Benin, Burkina Faso, Guinea, Tanzania e in altre parti, le autorità hanno sospeso o minacciato di sospendere le operazioni delle agenzie di stampa e dei giornali. In Burkina Faso, le autorità hanno sospeso le emittenti *Tv5 Monde*, *Bbc* e *Voice of America*, oltre che l'accesso ai siti web di nove organizzazioni mediatiche burkinabé per la loro copertura sui massacri di Nodin e Soro. In Guinea, il governo ha ordinato la revoca delle licenze operative per diverse emittenti radiofoniche e televisive per presunta "non conformità con le condizioni generali di contratto". In Tanzania, le autorità regolatorie hanno sospeso per 30 giorni le piattaforme digitali di *The Citizen*, sostenendo che avevano pubblicato materiale che danneggiava "l'unità nazionale e la pace sociale", in relazione a un video riguardante persone date per disperse o assassinate. In Togo, le autorità hanno sospeso gli accrediti stampa dei giornalisti stranieri per la copertura delle elezioni di aprile.

Libertà d'associazione

La capacità delle organizzazioni della società civile di programmare e svolgere liberamente le loro attività è stata ridotta. In Costa d'Avorio, il governo ha adottato un'ordinanza che ha regolamentato le attività di queste organizzazioni, suscitando preoccupazioni per il fatto che sarebbe stata utilizzata per interferire nella loro situazione finanziaria e controllare le loro attività. Le autorità etiopi hanno arbitrariamente sospeso le licenze di cinque organizzazioni nazionali per i diritti umani e quattro delle sospensioni erano ancora in vigore a fine anno. In Guinea, il governo ha sospeso il rinnovo delle licenze operative per le Ong per quattro mesi, in attesa di una valutazione delle loro attività. In Ruanda, una nuova legislazione ha imposto restrizioni in materia di bilancio e decisioni gestionali per le Ong nazionali.

In Uganda, un emendamento alla legge sulle Ong ha spianato la strada allo scioglimento del Bureau delle Ong, un organismo semiautonoma, e la sua ricostituzione come dipartimento presso il ministero degli Affari interni, una mossa che è stata vista come un passaggio verso un processo decisionale centralizzato basato sul controllo e una più ampia supervisione del governo sugli affari delle Ong. In Zimbabwe, il disegno di legge di modifica sulle organizzazioni di volontariato private, che a fine anno era in attesa di approvazione da parte del senato, conteneva disposizioni che avrebbero potuto essere utilizzate per limitare lo spazio civico e minacciare l'esistenza, l'indipendenza e le operazioni delle organizzazioni della società civile.

I governi devono garantire che le agenzie di pubblica sicurezza agiscano in conformità con il diritto e gli standard internazionali in materia di diritti umani, comprese le norme relative all'uso della forza; porre fine a tutte le forme di vessazione contro coloro che esercitano i loro

diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica; e creare un ambiente sicuro che permetta alle organizzazioni delle società civile di operare.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI E SPARIZIONI FORZATE

Arresti e detenzioni arbitrari di attivisti dell'opposizione e difensori dei diritti umani sono stati documentati in molti paesi, tra cui Angola, Benin, Burkina Faso, Burundi, Ciad, Guinea Equatoriale, Mali, Mozambico, Niger, Sud Sudan, Tanzania, Togo, Zambia e Zimbabwe. In Angola, la salute di Adolfo Campos e Gildo das Ruas, due attivisti detenuti, si è deteriorata drasticamente quando sono state loro negate le cure mediche. In Ciad, dopo la morte del leader d'opposizione Yaya Dillo, a febbraio, durante un assalto delle forze di sicurezza alla sede del suo partito, le autorità hanno arrestato 25 suoi parenti, la maggior parte dei quali è stata detenuta in un carcere di massima sicurezza senza accesso a una rappresentanza legale o a cure mediche. A luglio, 14 di loro sono stati condannati a 10 anni di carcere e altri 10 sono stati assolti, mentre uno è rimasto in detenzione senza accusa. Tuttavia, a novembre e dicembre, sono stati tutti rilasciati senza spiegazione. In Mali, la gendarmeria ha arrestato 11 politici a giugno per avere tenuto una riunione a Bamako, la capitale. Accusati di avere "disturbato l'ordine pubblico e complottato contro lo stato", sono stati rilasciati a dicembre.

In altre parti della regione, le autorità hanno fatto ricorso in maniera crescente ad arresti di massa, rastrellando centinaia di persone. In Congo, a maggio e giugno sono state arrestate 580 persone, dopo che le autorità di Brazzaville avevano lanciato l'Opération Coup de Poing (Operazione pugno di ferro) per combattere il crimine. In Etiopia, centinaia di persone sono state arrestate in tutta la nazione con il pretesto di applicare uno stato d'emergenza. Nella regione di Amhara, l'esercito federale e le forze di sicurezza hanno lanciato una nuova campagna di arresti di massa a settembre, arrestando in quattro giorni migliaia di persone. In Mozambico, centinaia di persone sono state arrestate in vista delle elezioni generali di ottobre per il loro sostegno o la loro appartenenza al Partito ottimista per lo sviluppo del Mozambico, all'opposizione. Altre migliaia sono state arrestate nel periodo postelettorale. In Zimbabwe, le autorità hanno intensificato il loro giro di vite sul dissenso pacifico, arrestando più di 160 persone, tra cui esponenti dell'opposizione, leader sindacali, studenti e giornalisti, prima del vertice dei capi di stato e di governo dei paesi della Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale, tenutosi il 17 agosto ad Harare, la capitale. In precedenza, a giugno, la polizia aveva arrestato 78 persone, durante un'irruzione che aveva interrotto una riunione privata nell'abitazione di Jameson Timba, leader del partito d'opposizione Coalizione dei cittadini per il cambiamento.

Le sparizioni forzate sono rimaste un fenomeno pervasivo, in paesi come Angola, Burkina Faso, Burundi, Guinea, Kenya, Mali, Sierra Leone e Tanzania. In Kenya, l'ordine degli avvocati ha denunciato che almeno 72 persone erano state sottoposte a sparizione forzata in relazione alle proteste contro la legge finanziaria. In Guinea, Omar Sylla e Mamadou Billo Bah, membri del Fronte nazionale per la difesa della costituzione, arrestati a luglio, e il giornalista Habib Marouane Camara, arrestato agli inizi di dicembre, a fine anno rimanevano sottoposti a sparizione forzata.

I governi devono cessare di ricorrere ad arresti e detenzioni arbitrarie, oltre che a sparizioni forzate, per colpire persone come difensori dei diritti umani, attivisti, giornalisti, oppositori e critici del governo; rilasciare immediatamente e incondizionatamente chiunque sia detenuto unicamente per avere esercitato pacificamente i propri diritti umani; e rivelare la sorte e la localizzazione di chiunque sia sottoposto a sparizione forzata.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE, RIFUGIATE E MIGRANTI

Con più di 11 milioni di persone sfollate internamente al paese, di cui 8,6 milioni sfollate da aprile 2023, il Sudan continuava a subire la più vasta crisi di sfollati del mondo. Altri paesi con un numero impressionante di sfollati interni comprendevano la Drc (7,3 milioni), il Burkina Faso (due milioni), la Somalia (552.000), il Sud Sudan (due milioni), la Car (455.533) e il Mali (331.000). Le condizioni di vita nei campi per sfollati interni sono rimaste deprecabili, con continui attacchi da parte dei gruppi armati che aggravavano la situazione. Ad agosto, le Nazioni Unite hanno dichiarato una situazione di carestia nel campo per sfollati interni di Zamzam, nella regione del Nord Darfur del Sudan.

Il numero di persone rifugiate dalle zone di conflitto ha continuato a salire vertiginosamente. Quelle sudanesi, riversatesi nei paesi vicini erano più di 3,2 milioni. Vivevano in condizioni disperate, anche in Egitto dove centinaia erano arbitrariamente detenute in attesa di essere rimpatriate con la forza in Sudan. Tra gennaio e marzo, le autorità egiziane hanno rimpatriato con la forza circa 800 sudanesi.

Più di 20.000 migranti provenienti da vari paesi hanno subito espulsioni dall'Algeria verso Assamaka, una località nella regione di Agadez, in Niger, tra gennaio e agosto. A maggio, diverse persone sono morte apparentemente per sfinito percorrendo a piedi il deserto per raggiungere Assamaka o al loro arrivo.

I governi devono porre fine alla detenzione arbitraria di persone rifugiate e migranti sulla base del loro status di migrazione e proteggerle dai rimpatri forzati e dalle espulsioni di massa.

DISCRIMINAZIONE E MARGINALIZZAZIONE

Lo stupro e l'omicidio in Etiopia di Heaven Awot, una bambina di sette anni, e la morte in Sierra Leone di tre ragazze dopo che erano state loro praticate mutilazioni genitali femminili (Mgf) sono diventati casi emblematici della diffusione della violenza sessuale contro donne e ragazze nell'intera regione. Tuttavia, sono stati registrati positivi sviluppi in diversi paesi. In Costa d'Avorio, l'assemblea nazionale ha adottato un emendamento al codice penale per permettere l'aborto nei casi di incesto. Il governo della Guinea Equatoriale ha adottato una dichiarazione che delineava misure concrete per affrontare le disuguaglianze di genere e promuovere l'empowerment delle donne. Il parlamento del Gambia ha respinto un disegno di legge per eliminare il divieto sulle Mgf. La Sierra Leone ha emanato una legge che ha vietato i matrimoni precoci e infantili. In Sudafrica, l'Alta corte di Pretoria ha sancito che le sezioni di una legge sui reati sessuali e questioni correlate erano incostituzionali, poiché prevedevano un esame soggettivo per stabilire l'intento criminale, in virtù del quale la violenza sessuale non era da considerarsi un reato qualora l'autore avesse erroneamente e irragionevolmente creduto che la querelante fosse consenziente.

Mentre gli attivisti celebravano il 10° anniversario della risoluzione 275 dell'Achpr sulla protezione dalla violenza delle persone LGBTI, le autorità continuavano a utilizzare gli ordinamenti giuridici come arma per prenderle di mira e discriminarle. In Mali è stato adottato un nuovo codice penale che ha reso la condotta sessuale consensuale tra persone dello stesso sesso un reato punibile con due anni di carcere e un'ammenda. In Burkina Faso, la bozza di un nuovo codice di famiglia minacciava di criminalizzare le relazioni omosessuali consensuali. Il parlamento del Ghana ha approvato un disegno di legge che avrebbe ulteriormente criminalizzato le persone LGBTI. In Malawi e Uganda, i tribunali hanno convalidato i divieti contro la condotta omosessuale consensuale in età adulta. In Eswatini, il governo ha ribadito il suo rifiuto a

registrare un'organizzazione lgbti. Per contro, alcuni sviluppi positivi in altre parti hanno tra l'altro riguardato l'approvazione in Botswana di un emendamento costituzionale che potrebbe tutelare le persone intersex dalla discriminazione. L'Alta corte namibiana ha invalidato una legislazione che poneva fuori legge la condotta omosessuale.

I governi devono combattere tutte le forme di discriminazione e violenza di genere contro donne e ragazze, anche affrontando le cause alla loro base, e aumentando gli sforzi per eliminare le pratiche dannose. I governi devono abrogare le norme contro le persone lgbti e astenersi dai tentativi di criminalizzare la condotta omosessuale consensuale.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

I paesi ad alto reddito che hanno la principale responsabilità di causare il cambiamento climatico non hanno messo a disposizione adeguati finanziamenti per un fondo perdite e i danni e per misure di adattamento. Di conseguenza, milioni di persone hanno sofferto la siccità, mentre altre migliaia sono state colpite da piogge torrenziali e inondazioni. Decessi causati da alluvioni sono stati registrati in paesi come Camerun, Costa d'Avorio, Madagascar, Mali e Niger. In Niger e Mali, sono morte per le alluvioni rispettivamente almeno 339 e 177 persone. In Madagascar, il ciclone Gamane ha provocato 18 morti, sfollato 20.737 persone e danneggiato infrastrutture vitali come strade e ponti.

Diversi governi sono riusciti a ottenere finanziamenti per affrontare la crisi del cambiamento climatico ma al costo di un aumento degli oneri del debito. La Costa d'Avorio si è assicurata 1,3 miliardi di dollari Usa per migliorare la sua resilienza climatica e la transizione verso le energie rinnovabili. La Namibia ha ottenuto un investimento di 10 miliardi di dollari Usa per sviluppare il cosiddetto "idrogeno verde". Nel frattempo, il governo del Sudafrica ha annunciato la creazione di un fondo per il cambiamento climatico, per rispondere agli effetti della crisi climatica e rafforzare la resilienza del paese. In Madagascar, il governo si è impegnato a ridurre del 28 per cento le emissioni di gas serra entro il 2030. Altri sviluppi positivi hanno compreso la sospensione da parte del governo congolese delle operazioni presso l'azienda di riciclaggio dei rifiuti Metssa Congo a Vindoulou, nel dipartimento di Pointe Noire, a causa dei potenziali rischi per la salute delle popolazioni circostanti e l'ambiente. Le autorità senegalesi hanno sospeso fino a metà 2027 tutte le attività minerarie lungo il fiume Falémé a causa delle preoccupazioni sanitarie e ambientali legate all'utilizzo di sostanze chimiche durante le operazioni estrattive.

I governi devono adottare misure immediate per proteggersi dagli effetti del cambiamento climatico e rafforzare la loro preparazione agli eventi metereologici estremi, anche cercando assistenza internazionale e finanziamenti per il clima dai paesi più ad alto reddito, e in particolare da quelli maggiormente responsabili del cambiamento climatico.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

L'impunità è rimasta consolidata in molti paesi. In Eswatini, il governo non ha provveduto a indagare su una serie di uccisioni extragiudiziali compiute tra il 2021 e il 2024, compresa quella dell'avvocato per i diritti umani Thulani Maseko nel 2023. In Etiopia, il governo ha continuato ad archiviare i crimini documentati dagli organismi per i diritti umani, mentre la sua iniziativa di "giustizia di transizione", limitata alla riconciliazione, è rimasta in larga parte un esercizio teorico. In Senegal, una legge di amnistia approvata a marzo ha fermato

i procedimenti giudiziari per le uccisioni di 65 manifestanti e passanti avvenute tra marzo 2021 e febbraio 2024.

Tuttavia, in diversi paesi sono state registrate misure per promuovere la giustizia e l'accertamento delle responsabilità per i crimini di diritto internazionale. Nella Car, il Tribunale penale speciale ha arrestato due sospetti ed emesso un ordine di cattura per l'ex presidente François Bozizé per presunti crimini contro l'umanità collegati alle azioni della sua guardia presidenziale, tra il 2009 e il 2013. L'assemblea nazionale del Gambia ha approvato ad aprile documenti legislativi che hanno istituito il meccanismo speciale per l'accertamento delle responsabilità e l'ufficio del procuratore speciale. A dicembre, l'Ecowas ha concordato di istituire il Tribunale speciale per il Gambia, dimostrando di voler progredire verso l'accertamento delle responsabilità per i crimini commessi sotto l'ex presidente Yahya Jammeh. In Sud Sudan, sono state emanate legislazioni per l'istituzione di commissioni per la verità e la riconciliazione, ma la creazione di un tribunale ibrido per il Sud Sudan è rimasta in stallo.

In un limitato numero di casi, i procedimenti giudiziari di sospetti perpetratori hanno portato a condanne. In Guinea, la Corte penale di Dixinn ha emesso verdetti di colpevolezza contro otto persone, compreso l'ex presidente Moussa Dadis Camara, per crimini contro l'umanità in relazione al massacro allo stadio del settembre 2009. L'Icc ha condannato Al Hassan Ag Abdoul Aziz a 10 anni di carcere per crimini contro l'umanità e crimini di guerra commessi in Mali tra maggio 2012 e gennaio 2023.

I governi devono rafforzare le misure per prevenire e combattere l'impunità intraprendendo indagini tempestive, approfondite, indipendenti, imparziali, efficaci e trasparenti sui crimini di diritto internazionale e altre serie o gravi violazioni dei diritti umani e abusi, assicurando alla giustizia i perpetratori e garantendo alle vittime l'accesso a un rimedio concreto.



ANGOLA

REPUBBLICA DELL'ANGOLA

Attivisti della società civile e giornalisti sono stati arrestati e detenuti per avere esercitato i loro diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica. Ad alcuni di loro è stata negata l'assistenza medica necessaria durante la detenzione. Non sono state aperte indagini sull'uccisione di una donna da parte delle forze di sicurezza e sul ferimento di un'altra. La sorte e localizzazione di due membri del Movimento di unità nazionale per la rivoluzione totale in Angola sono rimaste ignote. Le donne e i bambini delle province sudoccidentali erano i gruppi più vulnerabili all'insicurezza alimentare, che minacciava di colpire il 5 per cento della popolazione complessiva.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Ad alcune persone detenute è stata negata un'adeguata assistenza medica. La salute di almeno due attivisti, incarcerati da settembre 2023 in relazione al loro ruolo di sostegno alle proteste pacifiche, si è deteriorata. A febbraio, Adolfo Campos è stato ricoverato nell'ospedale del carcere per cure urgenti. Le autorità penitenziarie hanno ignorato le raccomandazioni del personale medico e la richiesta dei suoi avvocati che ne chiedevano il trasferimento in una struttura esterna per un intervento chirurgico. A giugno, Gildo das Ruas ha lamentato febbre e dolori muscolari, ma le autorità penitenziarie non gli hanno permesso di essere visitato da un medico fino al 1° agosto, quando gli è stata diagnosticata una deviazione spinale, che gli impediva di stare in piedi per più di 30 minuti, e gli è stata prescritta una sedia a rotelle e una protesi lombare. La sedia rotelle che era stata consegnata al carcere dai suoi avvocati il 15 agosto è stata trattenuta dalle autorità per almeno quattro giorni¹.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

La polizia nazionale angolana (Policia nacional de Angola – Pna) ha represso almeno sette proteste contro la continua detenzione di attivisti, compresi Adolfo Campos e Gildo das Ruas (v. sopra), l'alto costo della vita, il mancato rispetto dei diritti dei lavoratori e la prospettiva di un terzo mandato del presidente Lourenço, tra le varie questioni.

Il 22 giugno, la Pna ha impedito al movimento Unità nazionale per la rivoluzione totale dell'Angola (Unidade nacional para a total revolução de Angola – Untra) di tenere una manifestazione pacifica nella capitale, Luanda. Almeno 11 manifestanti sono stati arrestati, uno dei quali è stato picchiato e gravemente ferito dagli agenti che lo arrestavano. I fermati sono stati liberati senza accusa sette ore più tardi.

Una manifestazione che si opponeva a una nuova legislazione sul vandalismo e la sicurezza nazionale è stata interrotta dalla Pna il 31 agosto, quando almeno sette persone, inclusi attivisti e un giornalista, sono state arrestate al cimitero di Santa Ana a Luanda, portati al comando provinciale di Luanda e scarcerati senza accusa 10 ore dopo.

La Pna ha represso un'altra protesta dell'Untra il 21 settembre, sostenendo che non era stata autorizzata, una motivazione che è stata smentita da chi l'aveva organizzata. Almeno sette

¹ Angola: Immediately release activists wrongfully jailed for one year and denied medical care, 16 settembre.

manifestanti hanno subito l'arresto, tra cui gli organizzatori che avevano opposto resistenza all'ordine della polizia di disperdersi. Gli agenti hanno confiscato loro striscioni, volantini e telefoni. Il giorno stesso c'è stata la scarcerazione senza accusa.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

La Pna ha continuato a detenere arbitrariamente le persone, in particolare quelle attive nelle proteste.

Il 4 gennaio, la Pna ha arrestato Laurinda Gouveia, un'attivista per i diritti umani, e suo marito assieme alla loro bambina di due anni, a una manifestazione pacifica che si svolgeva a Luanda per chiedere il rilascio di attivisti e dell'influencer Neth Nehara, la quale stava scontando una condanna a due anni di carcere per avere criticato il presidente su TikTok. Laurinda Gouveia e la sua famiglia sono stati liberati il giorno seguente, quando sia lei che il marito sono comparsi davanti al tribunale provinciale di Luanda, che al termine di un processo sommario ha archiviato tutte le accuse per insufficienza di prove.

Il 16 marzo, Laurinda Gouveia è stata riarrestata assieme a Elisabeth Campos e Marinela Pascoal, mentre si apprestavano a partecipare a una protesta organizzata dall'Ong Donne per i diritti civili e politici contro la violenza della polizia e l'alto costo della vita. Sono state rilasciate la sera stessa dopo che il loro avvocato aveva presentato ricorso.

Il 20 marzo, agenti della Pna hanno detenuto tre persone nelle città di Bengo e Huambo per avere partecipato a uno sciopero generale proclamato dal Centro generale dei sindacati liberi e indipendenti dell'Angola, per chiedere un aumento del salario minimo nazionale e migliori condizioni di vita.

Florindo Chivucute, direttore esecutivo dell'organizzazione della società civile Amici dell'Angola (Amigos de Angola), è stato arrestato il 27 agosto per avere disobbedito agli ordini della polizia, dopo avere filmato gli agenti della polizia stradale e dei servizi per le indagini penali (Serviços de investigação criminal – Sic) e della direzione per le indagini sugli illeciti penali (Direção de investigação de ilícitos penais - Diip), che lo aggredivano. Ha trascorso una notte ammanettato presso il 4° distretto di polizia di Luanda, prima di ricevere una condanna a due mesi di reclusione con sospensione della pena.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il 6 giugno, è stato impedito al giornalista dell'emittente televisiva *Tv Nzinga*, Guilherme Fortuna, di svolgere un servizio sul licenziamento di massa dei lavoratori della zona economica speciale di Luanda-Bengo, quando gli agenti del 4° distretto di polizia lo hanno aggredito, distruggendo la sua telecamera e le apparecchiature di registrazione.

UCCISIONI ILLEGALI

A fine anno non era stata ancora annunciata alcuna indagine sull'uccisione, avvenuta il 23 agosto, di Elzira dos Prazeres Manuel Zonga e il ferimento di Esperança José Manuel, colpite dai proiettili esplosi dagli agenti della Pna, intervenuti nel quartiere Rangel di Luanda per cercare di fermare uno scontro violento tra bande rivali. Le due donne non avevano preso parte alle violenze. Anche un agente di polizia è rimasto gravemente ferito durante lo scontro.

SPARIZIONI FORZATE

Secondo *Deutsche Welle News* e il segretario generale dell'Untra, Leonardo Marcos, due membri dell'Untra sono stati sottoposti a sparizione forzata l'11 marzo. Si ritiene che siano stati prelevati da funzionari dei Sic e della Diip, dopo avere lasciato l'ufficio di *Radio Iglesias* a Luanda, dove erano stati intervistati in merito a una protesta che stavano programmando per il 23 marzo contro l'alto costo della vita e la continua detenzione di prigionieri "politici". A fine anno la loro sorte e localizzazione rimanevano ignote.

DIRITTO AL CIBO

Gli abitanti delle province di Cunene, Huila e Namibie hanno subito gli effetti della grave siccità, causata dall'impatto a lungo termine di El Niño. La produzione agricola è stata compromessa. Secondo le stime, il 5 per cento della popolazione dell'Angola, in particolare donne e minori, sarebbe andato incontro durante l'anno a una condizione di insicurezza alimentare. I tagli ai sussidi per il carburante programmati dal governo avrebbero inoltre comportato un aggravamento della situazione in assenza di sufficienti misure di protezione. Se da un lato le autorità locali del comune di Cahama, nella provincia di Cunene, avevano cercato di migliorare l'accesso all'acqua costruendo dighe e di far fronte al deficit di produzione agricola distribuendo semi resistenti, tali misure si sono dimostrate insufficienti. Di conseguenza, centinaia di persone hanno continuato a migrare dalla provincia di Cunene alla Namibia.



BENIN

REPUBBLICA DEL BENIN

I diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica hanno continuato a essere sistematicamente limitati. Leader d'opposizione sono stati arbitrariamente detenuti. Le condizioni di detenzione violavano gli standard internazionali sui diritti umani per il trattamento dei prigionieri. Le vittime di sgomberi forzati collegati a progetti di sviluppo turistico continuavano a non ricevere un'adeguata compensazione. I gruppi armati hanno ucciso persone ai confini con il Niger e il Burkina Faso.

CONTESTO

A marzo è stato emanato un nuovo codice elettorale, denunciato dall'opposizione. Il testo prevedeva restrizioni alla partecipazione alle elezioni presidenziali, fissate per il 2026. Nonostante la revoca delle sanzioni imposte dall'Ecowas contro il Niger dopo il colpo di stato del 2023, le tensioni tra il Benin e il vicino Niger si sono accentuate, dopo il rifiuto di quest'ultimo di aprire le frontiere. Ciò ha portato a un aumento del costo della vita in Benin.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Steve Amoussou, cittadino beninese, è stato arrestato il 12 agosto a Lomé, in Togo, dove viveva. È stato estradato in Benin, dove è stato accusato dal tribunale per la repressione dei

reati economici e il terrorismo di “molestie con mezzi elettronici, avvio e pubblicazione di notizie false e incitamento diretto alla ribellione”. Il suo processo, iniziato il 7 ottobre, a fine anno era ancora in corso. Le autorità beninesi sostenevano che lui fosse “Frère Hounvi”, lo pseudonimo di un cyberattivista noto per le sue critiche verso le autorità.

La direzione del principale gruppo editoriale privato del Benin, *La Gazette du Golfe*, ha annunciato a febbraio il licenziamento dei suoi 200 dipendenti, dopo che le autorità avevano bloccato i suoi conti bancari. Ciò faceva seguito alla decisione dell'8 agosto 2023 dell'Alta autorità per gli audiovisivi e le comunicazioni (High Authority for Audiovisual and Communication – Haac) di sospendere “tutti i mezzi di comunicazione di massa” del gruppo, in relazione a una presunta “glorificazione di un colpo di stato”, dopo i commenti pubblicati sulla situazione in Niger.

A settembre, il presidente dell'Haac ha minacciato di sospendere gli organi di stampa che non rispondevano ai requisiti delle autorità in materia di informazione sul terrorismo.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Il 26 aprile, le forze di sicurezza hanno represso con l'uso eccessivo della forza una protesta sindacale contro il caro-vita a Cotonou, dopo che il prefetto del dipartimento del Litorale l'aveva vietata con la motivazione che non era stata ricevuta alcuna “richiesta di autorizzazione”. Diversi leader sindacali sono stati arrestati e rilasciati il giorno stesso. L'11 maggio, il prefetto del dipartimento del Litorale ha autorizzato una protesta analoga a Cotonou.

Il 30 dicembre, diversi sindacati hanno emesso una dichiarazione che denunciava l'arresto, avvenuto il 29 dicembre, di un leader sindacale di Cotonou, che proprio quel giorno aveva convocato una riunione dei portuali per discutere del peggioramento delle loro condizioni lavorative. È stato scarcerato il giorno stesso dopo una comparizione davanti al pubblico ministero e dopo l'annuncio dello sciopero dei portuali.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

La leader d'opposizione Reckya Madougou è rimasta in detenzione, sebbene il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria avesse dichiarato nel 2022 che la sua detenzione era arbitraria. Era stata giudicata colpevole a dicembre 2021 di “complicità in atti di terrorismo” e condannata a 20 anni di carcere.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Il 27 novembre, il pubblico ministero del tribunale di Parakou ha annunciato l'avvio di un'indagine e l'arresto di sette agenti di polizia, dopo che Samba Fayçal Ouorou Gani era stato trovato morto il 19 novembre, in seguito a un controllo di polizia.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Le persone recluse continuavano a vivere in celle sporche e sovraffollate, senza acqua potabile e cure mediche adeguate¹. Secondo il direttore generale dell'amministrazione penitenziaria, a settembre le 11 strutture di detenzione del Benin ospitavano più di 19.000 detenuti, pari a circa il triplo della capacità massima. A causa della mancanza di spazio, la maggior parte

¹ Benin: Prisoners penned into overcrowded, dirty cells denied healthcare amid heatwave, 1° agosto.

dormiva sul pavimento su un fianco, senza spazio per girarsi. La maggioranza delle carceri non era dotata di ventilatori, nonostante il caldo eccessivo. L'aria negli edifici e nelle celle era fetida a causa dell'assenza di servizi igienici. Inoltre, negli istituti di pena mancava personale medico e i prigionieri riferivano che le medicine erano spesso negate, non disponibili o scadute.

Ad agosto, alcuni parlamentari hanno presentato diverse interrogazioni scritte al governo riguardanti le deprecabili condizioni di detenzione e i periodi eccessivi di carcerazione preventiva.

Il 9 ottobre, il presidente ha adottato un decreto "sull'organizzazione e il regime interno delle prigioni", fissando alti standard di salute e igiene per la popolazione carceraria.

SGOMBERI FORZATI

Persone sgomberate con la forza dal distretto di Fiyégnon di Cotonou a settembre 2021, in relazione a progetti di sviluppo turistico lungo la costa, non avevano ancora ricevuto un adeguato risarcimento. I residenti non erano stati opportunamente avvertiti dello sgombero o della tempistica con cui sarebbe stato eseguito. La maggior parte di loro era a casa quando sono arrivati i macchinari per l'abbattimento degli edifici, e le demolizioni sono state effettuate sotto la pioggia, di notte e all'inizio dell'anno scolastico, con ripercussioni per l'istruzione dei minori.

VIOLAZIONI DA PARTE DEI GRUPPI ARMATI

Il 16 e 17 aprile, un attacco da parte di uomini armati non identificati alla postazione della dogana di Monkassa ha causato la morte di tre persone, tra cui un membro delle forze di difesa e sicurezza del Benin. La notte del 24 luglio, sette soldati e cinque ranger dell'African Parks sono stati uccisi nel Parco nazionale W, al confine con il Niger. Negli ultimi anni sono aumentati gli attacchi compiuti dai gruppi armati nelle zone di confine, attribuiti dalle autorità ai combattenti dello Stato islamico e di al-Qaeda dei paesi vicini.



BOTSWANA

REPUBBLICA DEL BOTSWANA

La polizia ha fatto ricorso all'uso eccessivo e non necessario della forza contro manifestanti che protestavano per un disegno di legge che avrebbe conferito poteri eccessivi al presidente. Una persistente siccità rischiava di fare aumentare l'insicurezza alimentare. Gruppi religiosi si sono opposti ad alcuni emendamenti legislativi che si proponevano di proteggere i diritti delle persone LGBTI. La violenza di genere era in continuo aumento. Le Nazioni Unite hanno esortato il governo ad affrontare le sfide ambientali, compreso l'accesso all'acqua. Il Botswana ha emesso nuove condanne a morte.

CONTESTO

La coalizione di partiti d'opposizione Umbrella for Democratic Change (Udc) ha vinto le elezioni generali di ottobre ponendo fine a 58 anni di governo ininterrotto del Partito democratico

del Botswana. Gli analisti politici hanno collegato il successo dell'Udc all'aumento della corruzione, al declino degli standard sanitari ed educativi e al depauperamento dei fondi pubblici sotto la precedente amministrazione.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A settembre sono scoppiate proteste davanti all'assemblea nazionale mentre era in corso il dibattito parlamentare su un disegno di legge che avrebbe conferito al presidente ampi poteri di nominare i funzionari pubblici con ruoli chiave. Esponenti dell'opposizione hanno boicottato il voto e la polizia ha fatto ricorso all'uso eccessivo e non necessario della forza contro le persone che contestavano la proposta di legge, ferendone molte. I gruppi della società civile hanno condannato la violenza. Il disegno di legge non è riuscito a passare, non avendo raccolto sufficiente sostegno parlamentare.

DIRITTO AL CIBO

A giugno, l'allora presidente Masisi ha dichiarato il 2023-2024 un "anno di estrema siccità agricola", sollevando preoccupazioni di estrema urgenza sulla sicurezza alimentare. A maggio, un rapporto del Segretariato per lo sviluppo rurale, un organismo ufficiale, ha evidenziato gli effetti devastanti della siccità sulla produzione alimentare, sull'approvvigionamento idrico e sulla nutrizione. I raccolti avevano subito una drastica riduzione, passando dalle 206.572 tonnellate nel 2021-2022 alle 125.184 tonnellate nel biennio 2022-2023, lasciando 163.000 persone in condizioni di insicurezza alimentare. La situazione è stata aggravata dagli effetti de El Niño, che ha portato a una grave mancanza di precipitazioni atmosferiche con conseguente peggioramento dei raccolti, che ha messo a rischio di carestia altre 37.000 persone.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A marzo, il governo ha presentato un emendamento costituzionale che comprendeva tutele contro la discriminazione per le persone intersex e le persone con disabilità. La proposta legislativa è stata osteggiata, in particolare da gruppi religiosi come l'Evangelical Fellowship of Botswana, che si è opposto all'inclusione dei diritti intersex, citando preoccupazioni per "la moralità e l'erosione dei valori cristiani". Il gruppo ha inoltre invocato un referendum nazionale sulla tematica.

VIOLENZA DI GENERE

La violenza di genere è rimasta diffusa e ha continuato ad aumentare. WoMen Against Rape, un'organizzazione per i diritti umani che combatte la violenza di genere, ha segnalato un aumento dei casi rispetto al 2023 e lacune nelle tutele legali, come l'assenza di una legislazione specifica che vieti lo stupro maritale. A giugno, il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione ha identificato la violenza contro le donne come una delle principali preoccupazioni in materia di salute pubblica in Botswana. A settembre, il consiglio distrettuale di Tonota ha segnalato un aumento dei casi di abusi sessuali. Il servizio di polizia ha registrato 47 minacce di morte, 25 omicidi, 30 casi di violazioni sessuali e 93 stupri e tentati stupri contro le donne nel periodo delle vacanze natalizie.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A marzo, a seguito di una visita nel paese, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto umano a un ambiente salubre ha sollecitato il Botswana ad affrontare le sfide ambientali come l'inquinamento, la crisi climatica e l'accesso all'acqua. Ha raccomandato il riconoscimento legale del diritto a un ambiente salubre e lo sviluppo delle energie rinnovabili.

PENA DI MORTE

Il Botswana ha continuato a emettere condanne a morte. Non ci sono state esecuzioni.



BURKINA FASO

BURKINA FASO

Persone accusate di avere complottato contro lo stato sono state arbitrariamente arrestate. Attivisti, giornalisti e magistrati sono stati vittime di sparizioni forzate. Il protrarsi del conflitto armato ha provocato centinaia di morti di civili e il blocco di diverse città. Testate giornalistiche sono state temporaneamente chiuse. Il governo intendeva rendere le relazioni omosessuali consensuali un reato nel codice personale e di famiglia emendato.

CONTESTO

A gennaio, il Burkina Faso ha annunciato l'intenzione di ritirarsi dall'Ecowas in una dichiarazione congiunta con Mali e Niger. A luglio, è stata annunciata la formazione di una Confederazione degli stati del Sahel, che ha riunito questi tre paesi.

A maggio, la transizione politica, che era stata avviata a gennaio 2022 e che avrebbe dovuto terminare a luglio, è stata estesa per altri cinque anni.

È proseguito senza sosta il conflitto armato tra le forze governative e i gruppi armati Gruppo di supporto all'Islam e ai musulmani (Groupe de soutien à l'Islam et aux musulmans – Gsim) e Stato islamico nel Sahel (État islamique dans le Sahel – Eis). Le autorità burkinabé hanno affermato che ad agosto era stato riconquistato il 69 per cento del paese.

A maggio, le persone sfollate internamente a causa del conflitto erano più di due milioni. A novembre, il governo ha congelato i beni di oltre 100 individui, tra cui oppositori e persone critiche in esilio che ha accusato di coinvolgimento nel terrorismo.

DETEZIONE ARBITRARIA

A gennaio, Evrard Somda, ex comandante generale della gendarmeria nazionale, è stato accusato di coinvolgimento in un tentativo di colpo di stato e arrestato. A fine anno rimaneva detenuto in *incommunicado*.

Guy-Hervé Kam, è stato arrestato sempre a gennaio con l'accusa di coinvolgimento in un tentato colpo di stato e trattenuto in *incommunicado*. Diverse ingiunzioni di tribunale che ne

chiedevano il rilascio non sono state attuate. Quando è stato finalmente liberato il 29 maggio, è stato riarrestato dalle forze della sicurezza di stato e condotto davanti a un giudice militare, che lo ha accusato di complottare contro la sicurezza dello stato e lo ha rimandato in custodia. È stato liberato e sottoposto a riesame giudiziario il 10 luglio. È stato arrestato e detenuto nuovamente ad agosto, dopo un altro mandato di comparizione davanti a un tribunale militare.

Emmanuel Zoungrana, ex comandante militare che a gennaio 2022 era stato accusato di “complottare contro la sicurezza dello stato”, è stato riarrestato a maggio, nonostante gli ordini di tribunale che ne avevano chiesto la libertà provvisoria¹.

SPARIZIONI FORZATE

A febbraio, Bassirou Badjo e Rasmane Zinaba, due membri del movimento di cittadinanza attiva Balai Citoyen, sono stati sottoposti a sparizione forzata prima di essere arruolati con la forza in prima linea, nonostante una sentenza di tribunale del novembre 2023 avesse chiesto la sospensione del loro reclutamento.

A giugno, Atiana Serge Oulon, redattore del periodico bisettimanale *L'Évènement*, il giornalista Alain Traoré e i conduttori televisivi Kalifara Séré e Adama Bayala, sono stati arrestati, presumibilmente dalle forze di sicurezza, e sottoposti a sparizione forzata. A ottobre, il governo ha annunciato che Atiana Serge Oulon, Kalifara Séré e Adama Bayala erano stati coscritti per il servizio militare ma non ha dato informazioni su dove si trovasse Alain Traoré.

Sempre a giugno, l'ex comandante dell'esercito Yves Didier Bamaouni è stato rapito da attori non identificati. A fine anno non era stato ancora rivelato il luogo dove era tenuto.

Ad agosto, sette magistrati sono stati arrestati e sottoposti a sparizione forzata, dopo avere ricevuto dalle autorità un ordine di coscrizione per essere mandati al fronte. Pochi giorni dopo il loro arresto, un tribunale di Bobo-Dioulasso ha stabilito che alcuni degli ordini di coscrizione erano illegali e costituivano una violazione dei loro diritti umani. Alcuni dei magistrati arruolati stavano investigando su presunti crimini commessi da sostenitori delle autorità.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Violazioni da parte dei gruppi armati

Secondo media e fonti locali, il 25 febbraio un gruppo armato ha attaccato e ucciso 15 fedeli in una chiesa cattolica a Essakane, nella regione del Sahel. Lo stesso giorno, un gruppo armato ha attaccato e ucciso almeno 14 fedeli in una moschea a Natiaboani, nella regione Orientale.

Ad agosto, a Barsalogho, circa 200 persone, tra cui civili, sarebbero state uccise dal Gsim mentre scavavano trincee.

Il 25 agosto, il Gsim ha attaccato e ucciso 26 civili in una chiesa a Kounla, nella regione di Boucle du Mouhoun.

Violazioni da parte delle forze governative

A febbraio, l'esercito burkinabé ha ucciso illegalmente almeno 223 civili, tra cui almeno 56 minori, durante un'operazione condotta nei villaggi di Soro e Nodin, secondo quanto riportato da Human Rights Watch. L'Alta corte di Ouahigouya ha annunciato l'apertura di un'indagine sulle uccisioni.

¹ *Burkina Faso: Authorities must immediately release Guy Hervé Kam and Lt-Colonel Zoungrana*, 31 maggio.

A maggio il quotidiano francese *Libération* ha riportato che militari dell'esercito, affiancati da combattenti incaricati, avevano ucciso centinaia di civili a Marmiga e in diversi villaggi vicino a Mansila durante un'operazione di rifornimento alle città assediate nell'est.

DIRITTO ALL'INFORMAZIONE

Ad aprile, il Consiglio superiore delle comunicazioni ha sospeso per due settimane le emittenti *Tv5 Monde*, *Bbc* e *Voice of America*, nonché l'accesso ai siti web di nove organi di stampa internazionali, come rappresaglia per i loro servizi giornalistici sui massacri di Nodin e Soro.

A giugno, il Csc ha sospeso per un mese tutte le edizioni de *L'Évènement*, un organo d'informazione burkinabé, denunciando "violazioni della legge e dell'etica del giornalismo", in seguito alla pubblicazione di un articolo che denunciava l'appropriazione indebita di fondi destinati ai Volontari per la difesa della patria, un reparto ausiliario dell'esercito. La decisione è stata annullata da un tribunale amministrativo il 12 luglio. Ad agosto, *L'Évènement* ha annunciato la sospensione delle sue attività.

Tv5 Monde è stata nuovamente sospesa per sei mesi dal Csc a giugno, dopo avere condotto un'intervista con Newton Ahmed Barry, noto critico del regime militare, che è stato mandato in esilio.

A dicembre, il quotidiano *L'Observateur Paalga* è stato chiamato in giudizio dall'Csc dopo la pubblicazione di un articolo sull'esercito maliano.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

I continui assedi da parte di gruppi armati contro diverse città e centri urbani hanno continuato a condizionare l'accesso delle persone ai terreni agricoli, causando un'impennata del costo della vita e lo sfollamento forzato di civili. A novembre il piano di risposta umanitaria, guidato dall'Ocha, aveva ricevuto soltanto il 40 per cento dei finanziamenti promessi dal governo e dai donatori, destinati all'assistenza sanitaria, all'istruzione e agli alloggi, tra le varie finalità.

Diritto all'istruzione

Secondo i dati del ministero dell'Istruzione, a marzo nel paese si contavano 5.319 scuole costrette a chiudere a causa del conflitto, con conseguenze per 818.149 studenti. Tuttavia, secondo l'Unicef, quelle riaperte nel corso dell'anno sono state 1.304, per un totale di 440.945 studenti tra i minori sfollati internamente.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

La bozza preliminare del decreto del nuovo codice personale e di famiglia ha innalzato a 18 anni l'età legale per il matrimonio di uomini e donne, in conformità con il diritto internazionale. La bozza del documento stabiliva anche che l'età minima legale potesse essere ridotta a 16 anni se autorizzata da un giudice, una disposizione in contrasto con la Cedaw e la Convenzione sui diritti dell'infanzia, entrambe ratificate dal Burkina Faso, e che potrebbe incoraggiare il matrimonio infantile. La bozza del nuovo codice, inviata al parlamento a luglio, doveva essere ancora votata e promulgata.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Se approvata, la bozza del codice personale e di famiglia criminalizzerebbe le relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso, così come coloro che le difendono o promuovono.

PENA DI MORTE

A novembre, il governo ha annunciato l'intenzione di reintrodurre la pena di morte.

BURUNDI **REPUBBLICA DEL BURUNDI**

Giornalisti e altre persone che avevano denunciato apertamente le autorità hanno subito arresti arbitrari, detenzioni e aggressioni fisiche. Alcuni reati in materia di informazione sono stati depenalizzati. Il governo ha continuato a interferire negli affari interni dell'opposizione politica. Sono continuati gli arresti e le sparizioni forzate di membri dell'opposizione. L'assistenza medica per i detenuti era inadeguata. Il mandato della commissione verità e riconciliazione è stato allargato per includere le controversie sulla terra. È persistita la discriminazione contro le persone lgbti e le donne non sposate. La crisi causata dal carovita è peggiorata in seguito all'aumento dei prezzi del carburante e dei generi alimentari. Il paese contava più di 86.000 persone sfollate internamente e a causa delle condizioni atmosferiche estreme legate al clima, mentre oltre 289.500 rimanevano nei paesi vicini come rifugiate.

CONTESTO

In previsione delle elezioni legislative e locali del 2025, un nuovo codice elettorale adottato a giugno ha aumentato significativamente i depositi che i candidati devono versare per presentarsi alle elezioni.

A settembre si è svolto il primo censimento nazionale dal 2008, che ha raccolto dati su popolazione, alloggi, agricoltura e allevamento del bestiame.

Sono persistite le tensioni con il Ruanda. A gennaio, il Burundi ha chiuso il confine con il Ruanda in risposta agli attacchi rivendicati dal gruppo armato Resistenza per lo stato di diritto in Burundi (Resistance for the Rule of Law in Burundi – Red-Tabara), che il Gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulla Repubblica Democratica del Congo (Democratic Republic of Congo – Rdc) ha accusato essere sostenuto dal Ruanda. Le forze armate burundesi hanno mantenuto il loro dispiegamento nella regione orientale della Drc, nell'ambito di un accordo bilaterale firmato a febbraio tra il Burundi e la Drc, a seguito del ritiro della Forza regionale della Comunità dell'Africa orientale a dicembre 2023.

A giugno, la Sottocommissione sull'accreditamento dell'alleanza globale delle istituzioni per i diritti umani ha raccomandato che la Commissione nazionale indipendente per i diritti umani del Burundi fosse declassata a causa dell'insufficiente indipendenza ed efficacia. A ottobre, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha rinnovato il mandato del Relatore speciale sul Burundi.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Il 13 febbraio, la Camera di cassazione della Corte suprema ha confermato il verdetto di colpevolezza contro la giornalista Floriane Irangabiye, collegato alle sue critiche verso il governo. Il 14 agosto, ha ricevuto la grazia presidenziale. È stata liberata il 16 agosto¹.

La giornalista Sandra Muhoza è stata arrestata il 12 aprile e successivamente accusata di “avere messo in pericolo la sicurezza interna dello stato” e di “avversione etnica”, per i commenti che aveva postato su un gruppo di WhatsApp². Il suo processo, previsto per il 5 settembre, è stato rinviato, a quanto pare perché mancava il carburante per trasportare i prigionieri in tribunale. In un'udienza del 12 novembre, la pubblica accusa ha chiesto per lei una condanna a 12 anni di carcere. Il 16 dicembre, è stata condannata a una pena di 21 mesi di carcere.

Diversi giornalisti che lavoravano per il giornale *Iwacu* (uno degli ultimi organi d'informazione indipendenti rimasti) e per altre organizzazioni della stampa private hanno subito aggressioni fisiche, arresti e detenzione. Il 6 giugno, *Iwacu* ha ricevuto un avvertimento dal Consiglio nazionale per le comunicazioni, un organismo ufficiale, sulla base di un “grave illecito professionale”, che citava diversi articoli pubblicati dalla testata, senza tuttavia specificare le criticità rilevate. La notte del 25 giugno, ignoti hanno lanciato per diverse ore pietre contro il complesso che ospita gli uffici di *Iwacu* a Bujumbura³.

Le legge sui media è stata riveduta per la quarta volta dal 2013, con l'introduzione di quella che è stata descritta come una parziale depenalizzazione dei reati di stampa. La nuova legge, promulgata dal presidente a luglio, punisce con una sanzione amministrativa e non più con il carcere chiunque pubblici o diffonda via etere informazioni che costituiscano i seguenti reati: “Insulto”, “imputazione dannosa”, “oltraggio”, “diffusione di notizie false”, “oltraggio pubblico al buon costume”, “denuncia calunniosa”, “invasione della privacy”, “attentato alla presunzione d'innocenza” e “rivelazione dell'identità di una vittima di violenza sessuale”.

Il governo ha continuato a interferire negli affari interni del partito d'opposizione Congresso nazionale per la libertà (Congrès national pour la liberté – CnI). A marzo, il ministro dell'Interno ha rifiutato al presidente del CnI, Agathon Rwasa, il permesso di tenere un congresso straordinario. Lo stesso mese, il ministro ha riconosciuto, formalmente e rapidamente, la relazione e i risultati di un congresso straordinario dei membri del CnI contrari ad Agathon Rwasa, in cui questi è stato sostituito come leader del partito. Il sostituto di Agathon Rwasa, Nestor Girukwishaka, era considerato vicino al partito al potere, il Consiglio nazionale per la difesa della democrazia – Forze per la difesa della democrazia (Conseil national pour la défense de la démocratie-Forces de défense de la démocratie – Cnnd-Fdd).

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Sono stati regolarmente segnalati arresti di membri di partiti d'opposizione, tra cui esponenti del Movimento per la solidarietà e la democrazia, del Fronte per la democrazia in Burundi e del CnI. A marzo, membri del CnI fedeli ad Agathon Rwasa sono stati arrestati mentre raggiungevano o uscivano dal congresso che aveva visto la sua sostituzione (v. sopra).

La sindacalista Émilienne Sibomana è stata scarcerata il 21 novembre, oltre quattro mesi dopo la sua assoluzione del 28 giugno da parte della corte d'appello di Gitega, per l'accusa

¹ Burundi: *Rhetoric Versus Reality: Repression of Civil Society Continues under President Ndayishimiye's Government*, 21 agosto.

² Burundi: *At a critical juncture for Burundi, the Special Rapporteur's mandate remains vital*, 29 agosto.

³ Burundi: *End intimidation of media as 2025 elections approach*, 4 luglio.

di “denuncia calunniosa”. Era stata arrestata a gennaio 2023, il giorno dopo avere accusato il preside di una scuola di abusi sessuali, durante un incontro pubblico in cui era presente il ministro dell’Istruzione.

SPARIZIONI FORZATE

Il Forum per la coscienza e lo sviluppo, un’Ong burundese, ha documentato 34 casi di sparizioni forzate nel periodo compreso tra gennaio e giugno, principalmente di membri di partiti politici d’opposizione. A fine giugno non c’erano notizie sulla sorte o sul luogo dove si trovavano 24 di loro.

CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE

Ai prigionieri è stato negato l’accesso a cure mediche adeguate e alle visite familiari. Le carceri erano cronicamente sovraffollate.

Christophe Sahabo, arrestato ad aprile 2022 nel contesto di una controversia sulla gestione dell’ospedale di Kira, è rimasto in detenzione e il suo caso giudiziario ha subito gravi ritardi. Il 10 settembre, durante un’udienza presso l’Alta corte di Muha a Bujumbura, ha vomitato ed è svenuto; è stato successivamente trasferito in ospedale dove è stato sottoposto ad accertamenti e ha iniziato una cura. Nonostante i medici avessero raccomandato di tenerlo sotto osservazione per diversi giorni, il 12 settembre è stato riportato nel carcere di Ruyigi (a circa 160 chilometri dall’ospedale). Il 14 settembre non è stato permesso ai suoi familiari di vederlo in carcere. Due medici indipendenti hanno esaminato la cartella clinica e i risultati degli esami diagnostici di Christophe Sahabo e confermato che le sue condizioni erano potenzialmente pericolose per la vita e richiedevano cure mediche urgenti⁴.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A maggio, il mandato della commissione verità e riconciliazione (Cvr) è stato rinnovato per altri quattro anni. Nell’ambito di un significativo ampliamento del suo mandato, si è assunta la responsabilità per i casi che erano stati lasciati irrisolti dalla commissione nazionale per i terreni e le altre proprietà (Commission nationale des terres et autres biens – Cntb) alla scadenza del mandato di quest’ultima nel 2022, nonché per i nuovi casi riguardanti controversie fondiari. Tra il 2006 e il 2022, la Cntb era incaricata di risolvere le controversie fondiari relative al ritorno delle persone rifugiate e sfollate interne fuggite durante i periodi di violenza del passato. La legge sulla Cvr escludeva qualsiasi possibilità di ricorso giudiziario per le sue decisioni.

DISCRIMINAZIONE

Sia l’accusa che la difesa hanno presentato ricorsi nel caso giudiziario riguardante 24 persone arrestate nella capitale Gitega, durante un seminario sull’inclusione economica a febbraio 2023. Queste, assieme ad altre due iscritte successivamente nel medesimo fascicolo giudiziario, erano state perseguite per “omosessualità” e “istigazione alla depravazione”. A gennaio la corte d’appello di Gitega ha assolto i 26 imputati dall’accusa di “omosessualità”. Cinque persone sono state giudicate colpevoli di “istigazione alla depravazione” e condannate a un anno di reclusione e al pagamento di un’ammenda. Sono state scarcerate a febbraio.

⁴ Burundi: Jailed doctor needs urgent medical care: Dr Christophe Sahabo, 18 settembre.

Funzionari di alto livello hanno continuato a usare una retorica incendiaria contro le persone lgbti. Durante un discorso pronunciato in occasione della Giornata internazionale delle donne a marzo, il presidente Ndayishimiye ha dichiarato a Kirundi: “L’ho detto e lo ripeto, gli omosessuali dovrebbero essere lapidati pubblicamente”.

Le autorità di diverse province hanno intrapreso una campagna contro il “concubinato” (la convivenza di una persona sposata con qualcuno che non è il suo coniuge, una condizione che la legge burundese considera illegale). Di conseguenza, tra gennaio e giugno, 900 donne e 3.600 minori sono stati mandati via da casa nella provincia di Ngozi. Sempre in questa provincia, il governatore ha fissato al 30 giugno la scadenza per la regolarizzazione dei matrimoni di 1.300 coppie non iscritte nel registro di stato civile.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

La problematica situazione economica del Burundi si è deteriorata e il governo non è riuscito a reagire in modo efficace. Gli alti tassi d’inflazione e la scarsità di valuta forte hanno contribuito a una grave carenza di carburante, che ha messo in difficoltà i pendolari che dovevano raggiungere il luogo di lavoro. I prezzi dei generi alimentari sono aumentati vertiginosamente: il prezzo dello zucchero, ad esempio, è aumentato del 150 per cento a metà settembre. A luglio, il prezzo delle patate era arrivato a superare del 45 per cento il prezzo medio degli ultimi cinque anni.

Come nelle precedenti tornate elettorali, da agosto in poi sono stati segnalati frequenti casi di privati cittadini e imprese costretti a versare contributi al partito Cndd-Fdd e di negazione dell’accesso ai servizi per coloro che si rifiutavano.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A dicembre, il paese contava 86.159 persone sfollate internamente, il 93 per cento delle quali a causa di eventi atmosferici estremi, in parte dovuti al cambiamento climatico, tra cui piogge torrenziali, frane ed esondazioni di fiumi e delle rive del lago Tanganica, che hanno colpito complessivamente almeno 298.000 persone. L’iniziativa World Weather Attribution ha sollecitato il Burundi a migliorare le sue attuali politiche di preparazione ai disastri e i sistemi di allerta per ridurre l’impatto di tali eventi. Con il sostegno dell’Undp, a settembre il governo ha lanciato un progetto di resilienza climatica da 10 milioni di dollari Usa, in alcune delle aree più colpite di Bujumbura e dintorni.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Al 31 dicembre erano 289.621 le persone burundesi rifugiate nei paesi vicini; nel 2024 sono rientrate in Burundi 20.081 rifugiati provenienti dai paesi della regione, principalmente dalla Tanzania. Il 7 per cento delle persone sfollate internamente al Burundi erano rimpatriate. Nelle province di Kirundo e Cankuzo, questa percentuale è salita rispettivamente al 35 e 21 per cento.

Le autorità della Tanzania hanno inviato messaggi contrastanti sul futuro dei rifugiati burundesi nel paese. A marzo, il commissario regionale di Kigoma, in Tanzania, ha tenuto un incontro pubblico con i rifugiati, ribadendo l’invito ad aderire volontariamente al rimpatrio, aggiungendo che lo status di rifugiato sarebbe stato revocato a gennaio 2025 e che il campo di Nduta sarebbe stato chiuso entro il 31 dicembre 2024. Il ministero dell’Interno della Tanzania ha

successivamente assicurato all'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, che i campi sarebbero rimasti aperti e che nessuno sarebbe stato costretto a ritornare nel proprio paese.



CAMERUN

REPUBBLICA DEL CAMERUN

Persone che avevano criticato le autorità sono state perseguite penalmente e minacciate di restrizioni al loro diritto alla libertà di movimento, e giornalisti sono stati intimiditi dalle forze di sicurezza. Leader, attivisti e giornalisti anglofoni, così come attivisti dell'opposizione, sono stati arrestati arbitrariamente. Separatisti armati si sono resi responsabili di omicidi e attacchi contro le scuole nelle regioni del Nord-ovest e Sud-ovest, e i gruppi armati hanno ucciso civili nella regione dell'Estremo Nord.

CONTESTO

A un anno dalle elezioni presidenziali previste per il 2025, il clima politico si è fatto sempre più teso mentre nelle regioni dell'Estremo nord, Nord-ovest e Sud-ovest continuavano a imperversare conflitti armati e violenze. Più di 580.000 persone sono state sfollate a causa della violenza armata nelle regioni del Nord-ovest e Sud-ovest. A settembre, la polizia norvegese ha arrestato Lucas Cho Ayba, uno dei principali leader separatisti anglofoni, in quanto sospettato di istigazione a commettere crimini contro l'umanità in Camerun.

Tra gennaio e ottobre, la regione dell'Estremo nord è stata colpita da inondazioni che hanno avuto gravi conseguenze per 356.730 persone, e causato almeno 30 morti.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

In un decreto emanato il 16 luglio, il prefetto della divisione amministrativa di Mfoundi, un'area geografica comprendente la capitale Yaoundé, ha dichiarato che "chiunque insulti pericolosamente le istituzioni statali o la persona che le rappresenta" avrebbe potuto essere bandito da Mfoundi. Due giorni dopo, il ministro delle comunicazioni ha rilasciato un comunicato stampa che dichiarava che "era inaccettabile per i compatrioti... utilizzare un linguaggio irriverente" nei confronti del presidente, Paul Biya, "il quale era stato liberamente e a stragrande maggioranza eletto dai suoi concittadini".

Junior Ngombe, parrucchiere e attivista dei social media, è stato rilasciato su cauzione il 31 luglio su disposizione di un tribunale militare, dopo sette giorni di fermo presso la segreteria di stato alla Difesa a Yaoundé, dove era stato trasferito dopo il suo arresto a Douala, il 24 luglio. Aveva condiviso sui social media video che chiedevano alla gioventù camerunese di registrarsi per votare alle prossime elezioni presidenziali e denunciavano il controllo del paese da parte del partito di governo.

L'attivista camerunese Yves Kibouy Bershu, conosciuto come Ramon Cotta, è stato arrestato il 19 luglio in Gabon e quindi trasferito in Camerun il 23 luglio, al di fuori di qualsiasi procedura legale o diplomatica nota. È stato accusato di "apologia del reato di secessione, acquisizione

illegale di armi di guerra, oltraggio agli organi costituiti e mancata esibizione di una carta d'identità nazionale" e trasferito il 9 ottobre in custodia cautelare nel carcere centrale di Kondengui, a Yaoundé. I video che aveva postato sui social media criticavano le autorità camerunesi e l'ambasciata camerunese in Gabon.

Il 3 ottobre, il sindacato nazionale dei giornalisti del Camerun ha pubblicato una dichiarazione che denunciava le pressioni esercitate da agenti di sicurezza sugli organi d'informazione, "per mettere a tacere quelli che esprimevano critiche nei confronti delle autorità".

Il 9 ottobre, mentre circolavano notizie incerte sulla salute del presidente, in una lettera indirizzata ai governatori del paese, il ministero dell'Amministrazione territoriale ha vietato "qualsiasi dibattito mediatico sullo stato del presidente della repubblica".

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Il 6 dicembre il ministro dell'Amministrazione territoriale ha emanato un decreto che vietava o sospendeva per tre mesi le attività di diverse organizzazioni, tra cui la Rete dei difensori dei diritti umani dell'Africa centrale, sulla base di accuse come "finanziamento illecito".

DETEZIONE ARBITRARIA

Decine di persone anglofone sono rimaste detenute arbitrariamente dopo essere state condannate da tribunali militari nel contesto della violenza armata nelle regioni anglofone. Tra queste c'erano il giornalista Thomas Awah Junior, i leader della protesta Mancho Bibixy, Tsi Conrad e Penn Terence Khan, e 10 leader politici, tra cui Sisiku Julius Ayuk Tabe. Il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria ha considerato la loro detenzione arbitraria e chiesto alle autorità camerunesi di scarcerarli.

Kingsley Njoka, un giornalista freelance della regione anglofona del Nord-ovest arrestato nel 2020, e che dopo una iniziale detenzione in *incommunicado* era stato accusato di secessionismo e complicità in un gruppo armato, è stato condannato il 24 settembre da un tribunale militare a 10 anni di carcere.

Quarantuno persone, tra attivisti e leader dell'opposizione, sono rimaste detenute arbitrariamente dopo essere state condannate da tribunali militari per avere preso parte a una marcia il 22 settembre 2022, organizzata dal partito d'opposizione Movimento per la rinascita del Camerun.

VIOLAZIONI DA PARTE DEI GRUPPI ARMATI

Regioni del Nord-ovest e del Sud-ovest

Nelle due regioni anglofone, reali o sospetti separatisti armati hanno continuato a commettere omicidi, presa di ostaggi a scopo di riscatto ed estorsione, prendendo di mira le forze della difesa e della sicurezza, autorità politiche e amministrative, dipendenti pubblici e altri civili che accusavano di non adeguarsi alle loro regole, come ad esempio le misure di lockdown e una "tassa di liberazione".

L'11 febbraio, una bomba artigianale fatta esplodere durante le Celebrazioni della gioventù camerunese ha ucciso una persona e ne ha ferite oltre un centinaio a Nkambe, nella regione del Nord-ovest. Il 26 maggio un attacco con granate contro un bar di Bamenda, nella regione del Nord-ovest, ha ucciso due persone e ne ha ferite altre 41.

Il 20 maggio, il sindaco di Belo, nella divisione di Boyo, nella regione del Nord-ovest, il suo vice e un ispettore scolastico sono stati uccisi. Il 26 ottobre, la vicesindaca aggiunta di Bamen-da II è stata rapita e assassinata.

Regione dell'Estremo nord

Nella regione dell'Estremo nord, è proseguito il conflitto armato tra le forze statali e i gruppi armati. I gruppi armati affiliati alla Provincia dello Stato islamico in Africa occidentale (Islamic State West Africa Province – Iswap) e Jamatu Ahli Al-Sunna lil Da'wa Wal Jihad, entrambi frange derivate dal gruppo armato Boko haram, hanno continuato ad attaccare i civili nei villaggi lungo il confine con la Nigeria e sulle isole del lago Ciad, saccheggiando, uccidendo e compiendo rapimenti tra la popolazione civile, secondo fonti delle forze di sicurezza.

La notte tra il 1° e il 2 gennaio, quattro persone sono state uccise, otto rapite e due proprietà sono state date alle fiamme durante un attacco condotto nella località di Bargaram, nel comune di Hile-Alifa. Tre operatori umanitari camerunesi dell'Ong francese Première Urgence Internationale, rapiti il 10 gennaio nel distretto di Kolofata, sono stati liberati il 19 aprile. A giugno, nella comunità di pescatori di Mourdas, sono state rapite 13 persone, tra minori, donne e uomini. A ottobre, a Darak sono stati rapiti circa 15 pescatori e a Kalguiwa sono stati uccisi quattro civili.

UCCISIONI ILLEGALI

Secondo fonti delle Ong camerunesi, nelle regioni del Nord-ovest e del Sud-ovest, le forze della difesa e di sicurezza sono state accusate di avere ucciso illegalmente persone sospettate di collaborazionismo con i gruppi separatisti armati. Il governo non ha replicato alle accuse riguardanti le uccisioni illegali, tra cui quelle di quattro civili compiute a Mamfe durante un'operazione militare ad aprile.

DIRITTO A GIUSTIZIA, VERITÀ E RIPARAZIONE

Non sono state rese pubbliche informazioni riguardanti un'indagine sull'omicidio del giornalista Jean-Jacques Ola Bébé, avvenuto a Yaoundé a febbraio 2023. Il 9 settembre, il tribunale militare di Yaoundé ha annunciato i capi di imputazione nei confronti di 17 imputati a processo in relazione all'omicidio del giornalista Martinez Zogo, avvenuto a Yaoundé a gennaio 2023.



CENTRAFRICANA, REPUBBLICA REPUBBLICA CENTRAFRICANA

I gruppi armati e le forze governative hanno continuato a compiere attacchi illegali e uccisioni. C'è stato un significativo aumento dei casi di violenza sessuale legati al conflitto e della violenza di genere. Ci sono stati progressi nella lotta all'impunità, segnalati da un mandato di cattura emesso contro l'ex presidente reso pubblico durante l'anno e dall'arresto di due uomini accusati ai sensi del diritto internazionale. Un rapporto delle Nazioni Unite ha fatto emergere condizioni di detenzione deprecabili. Più di 2,5 milioni di persone versavano in condizioni di insicurezza alimentare.

CONTESTO

Gli scontri tra le forze governative, affiancate dai loro alleati, e i gruppi armati affiliati alla Coalizione dei patrioti per il cambiamento, hanno causato numerose vittime civili. Il 30 luglio, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha ritirato l'embargo sulle armi in vigore dal 2013. Al 31 agosto, le persone sfollate internamente al paese erano 455.533. Contemporaneamente il paese ospitava 43.393 rifugiati, di cui 29.070 dal Sudan.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Secondo un rapporto della Missione di stabilizzazione integrata multidimensionale delle Nazioni Unite nella Repubblica Centrafricana (UN Multidimensional Integrated Stabilization Mission in the Central African Republic – Minusca), riguardante il secondo trimestre del 2024, i gruppi armati e le forze governative, sostenuti dai loro alleati, hanno continuato a compiere attacchi e uccisioni illegali.

La Minusca ha riportato che, nella regione di Haut-Mbomou, il 19 febbraio, il gruppo armato Azande Ani Kpi Gbe ha teso un'imboscata a un autocarro civile a Kere, uccidendo quattro dei 20 passeggeri e rapendo una donna. All'episodio hanno fatto seguito scontri tra il gruppo e un altro gruppo armato, l'Unità per la pace in Africa Centrale (Unité pour la paix en Centrafrique – Upc) a Kitessa, Maboussou e Manza, il 22 e 23 febbraio, provocando 10 morti e lo sfollamento a Zémio di parte della popolazione. Il 27 febbraio, le forze di difesa nazionale e altro personale di sicurezza hanno condotto un'operazione mirata contro i leader del gruppo armato Anti-balaka presso il sito minerario di Willy, a 35 chilometri a sud-ovest di Bossangoa, nella regione di Ouham, nell'ovest del paese. Secondo fonti locali, quattro civili sono rimasti uccisi e diverse altre persone sono rimaste ferite. Il 29 marzo, sospetti membri del Fronte popolare per la rinascita della Repubblica Centrafricana e combattenti dell'Upc hanno attaccato il mercato di Ouogo, a 63 chilometri a nord-ovest di Batangafo, ferendo sei civili.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

L'Ocha ha riportato un'impennata dei casi di violenza sessuale e di genere, esacerbata dal conflitto e da "norme socioculturali sfavorevoli a donne e ragazze, e questo nonostante l'esistenza di politiche e normative in materia" che, se fossero implementate, potrebbero offrire un certo grado di protezione. Nella prima metà dell'anno sono stati registrati più di 11.000 casi di violenza di genere. Oltre 6.000 casi erano stati denunciati solo nel secondo trimestre dell'anno; le vittime coinvolte erano per il 96 per cento donne o ragazze, e nel 32 per cento dei casi si trattava di stupro, il crimine riportato più frequentemente. Secondo il sistema di gestione delle informazioni sulla violenza di genere, tra gennaio e settembre, tutte le persone identificate come sopravvissute alla violenza di genere hanno beneficiato di assistenza psicosociale, mentre l'82 per cento ha ricevuto assistenza medica, di cui solo il 28 per cento nella finestra critica delle prime 72 ore; l'11 per cento ha ottenuto assistenza legale o giudiziaria; e il 6 per cento ha avuto il supporto di misure per la reintegrazione economica.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il 1° maggio, il tribunale penale speciale (Special Criminal Court – Scc), un tribunale ibrido sostenuto dalle Nazioni Unite, ha emesso un mandato di cattura internazionale per l'ex presidente François Bozizé per presunti crimini contro l'umanità legati alle azioni compiute

dalla sua guardia presidenziale tra il 2009 e il 2013. Il tribunale ha sollecitato la Guinea-Bissau, dove François Bozizé era in esilio, a cooperare al suo arresto. L'8 maggio, il presidente della Guinea-Bissau ha annunciato la sua intenzione di ignorare la richiesta.

Il 21 giugno, l'Scc ha annunciato l'arresto di Edmond Beina, indiziato nel cosiddetto caso "Guen", riguardante i crimini commessi nel 2014 nella regione Mambéré. Era accusato di vari crimini contro l'umanità e crimini di guerra, tra cui omicidio e sterminio. Abakar Zakaria Hamid, conosciuto anche come "SG", è stato arrestato ed è comparso davanti ai giudici inquirenti dell'Scc il 4 settembre. Doveva rispondere di molteplici capi d'accusa, tra cui crimini contro l'umanità come omicidio, sterminio, persecuzione e sparizione forzata.

Il 31 dicembre, l'Scc ha espresso il suo verdetto sul caso conosciuto come "Ndélé 1", nel quale le quattro persone accusate sono state condannate per crimini contro l'umanità, commessi durante gli incidenti del 2020 nella città di Ndélé. Il giorno stesso, l'avvocato della difesa ha annunciato la decisione di ricorrere in appello.

Il 3 maggio, la gendarmeria ha temporaneamente chiuso, senza fornire alcuna documentazione formale, la commissione verità, giustizia, riparazione e riconciliazione. Era stata istituita nel 2020 per "indagare, stabilire la verità e attribuire la responsabilità per i gravi eventi di portata nazionale verificatisi dal 29 marzo 1959, ovvero nei 60 anni della tumultuosa storia della Repubblica Centrafricana". Al personale è stato intimato di lasciare l'edificio e il 7 maggio un decreto governativo ha congedato i suoi commissari, citando conflitti interni e una cattiva gestione. È stato costituito un comitato per la nomina di nuovi membri.

CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE

A luglio, un rapporto della Minusca ha denunciato condizioni di detenzione allarmanti, enfatizzando condizioni igienico-sanitarie inadeguate e di grave malnutrizione tra i detenuti, una situazione aggravata da risorse di bilancio per l'alimentazione insufficienti e da situazioni di detenzione prolungata. Il rapporto inoltre evidenziava il maltrattamento subito da diversi detenuti e osservava la mancanza di una risposta da parte del governo su queste problematiche. Elencava numerose altre lacune, compreso il mancato rispetto dei termini di custodia legale e un ricorso eccessivo alla detenzione cautelare.

DIRITTO AL CIBO

Secondo il Food Security Cluster, un'organizzazione guidata dalle Nazioni Unite, nel paese più di 2,5 milioni di persone vivevano in una situazione d'insicurezza alimentare grave, con 307.000 in condizioni d'emergenza a novembre. In alcune regioni come Mbomou e Haute-Kotto, oltre il 50 per cento della popolazione versava in una situazione d'insicurezza alimentare a livello di emergenza o di crisi. Questa riguardava principalmente gli sfollati interni, coloro che vivevano in aree remote e i nuclei familiari urbani poveri, il cui accesso al cibo era complicato dall'aumento dei prezzi, dal conflitto e da infrastrutture mediocri.

CIAD **REPUBBLICA DEL CIAD**

I diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica sono rimasti limitati e le autorità hanno vietato diverse proteste con il pretesto del mantenimento dell'ordine pubblico. Un giornalista è stato ucciso, mentre altri hanno ricevuto minacce. Non sono state aperte indagini in seguito alla morte di un leader dell'opposizione durante un assalto delle forze di sicurezza contro la sede del suo partito; 25 suoi parenti sono stati successivamente detenuti senza accesso a un avvocato. Le condizioni di detenzione continuavano a violare gli standard internazionali sui diritti umani. La violenza di genere è rimasta diffusa.

CONTESTO

Il 6 maggio, Mahamat "Kaka" Déby è stato ufficialmente dichiarato vincitore delle elezioni presidenziali, ponendo fine al periodo di transizione iniziato ad aprile 2021, dopo la morte del presidente Idriss Déby.

Le alluvioni hanno colpito diverse città in tutto il paese, causando la morte di diverse centinaia di persone e lo sfollamento di altre migliaia.

I conflitti tra pastori e agricoltori sono continuati, in un contesto di crescente pressione sulle risorse naturali, aggravata dalla mancanza di terreno da pascolo nel nord e dall'aumento della popolazione nel sud.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Il governo ha vietato più volte le manifestazioni, citando il fatto che la protesta contro l'aumento del costo della vita era vietata. A giugno, è stata vietata una manifestazione di laureati che protestavano perché le promesse che erano state loro fatte di avere posti di lavoro nel pubblico impiego non erano state onorate.

A marzo, il Sindacato dei giornalisti del Ciad ha rilasciato una dichiarazione per denunciare le crescenti minacce contro i giornalisti ed esortato le autorità ad agire per garantire la sicurezza sia dei giornalisti sia delle loro famiglie. Ciò in seguito agli omicidi, avvenuti il 1° marzo, del giornalista Idriss Yaya, di sua moglie e del loro figlioletto di quattro anni, nel villaggio di Djon-djol, vicino a Mangalmé. Idriss Yaya, che lavorava per un'emittente radiofonica a Mongo, aveva ricevuto molteplici minacce prima dell'omicidio, probabilmente legate ai suoi reportage sull'escalation dei conflitti comunitari nella regione. Il 2 marzo, nove persone sono state arrestate in relazione agli omicidi.

Il 7 agosto, Badour Oumar Ali, caporedattore del principale portale d'informazione del Ciad *Tchadinfos.com*, è stato arrestato da uomini armati a volto coperto e portato al quartier generale dell'Agenzia per la sicurezza nazionale. È stato rimesso in libertà senza accusa dopo un fermo di 24 ore. L'episodio era parte di una più ampia strategia di vessazioni e intimidazioni nei confronti dei media, e faceva seguito a una temporanea sospensione del portale web alla fine di luglio.

A settembre, Reed Brody, un avvocato per i diritti umani ungherese-americano, noto per il suo lavoro a sostegno delle vittime della repressione durante la presidenza di Hissène Habré, è stato arrestato ed espulso dal Ciad, poco prima di partecipare a una conferenza che sollecitava il

pagamento da parte dello stato di tutti i danni alle vittime dell'ex regime, e dove avrebbe dovuto presentare il suo libro sul fatto di portare Hissène Habré davanti alla giustizia.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A febbraio, il leader d'opposizione Yaya Dillo è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco durante un assalto delle forze di sicurezza alla sede del suo partito, il Partito socialista senza frontiere (Parti socialiste sans frontières – Psf). La sparatoria è avvenuta dopo le accuse secondo cui i suoi sostenitori avevano attaccato l'Agenzia per la sicurezza nazionale e tentato di assassinare il presidente della Corte suprema. Il primo ministro di transizione Succès Masra ha annunciato il varo di una commissione d'inchiesta internazionale per stabilire le responsabilità per la morte di Dillo. Tuttavia, a fine anno l'inchiesta non aveva compiuto progressi.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

Dopo la morte di Yaya Dillo (v. sopra), 25 suoi parenti, anch'essi attivisti del Psf, compresi tre con meno di 18 anni, sono stati detenuti per cinque mesi senza essere mai portati davanti a un giudice. Sono stati trattenuti nel carcere di massima sicurezza di Koro Toro, a 600 chilometri da N'Djamena, dove si trovavano, senza accesso all'assistenza legale o cure mediche¹.

Durante le udienze mobili istruite nel carcere di Koro Toro dal 2 al 4 luglio, 10 sono stati assolti per mancanza di prove ma non scarcerati, mentre 14 sono stati condannati a 10 anni di carcere; uno è rimasto in detenzione a N'Djamena senza essere formalmente incriminato. Il 23 settembre, anche il segretario generale del partito è stato arrestato a N'Djamena. A novembre e dicembre, tutte le persone detenute, eccetto il segretario generale, sono state liberate, senza dare alcuna spiegazione.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Ad agosto, Human Rights Watch ha pubblicato un rapporto che ha evidenziato le gravi violazioni dei diritti umani derivanti dalla detenzione di persone arrestate durante le proteste avvenute a N'Djamena a ottobre 2022. Le persone poi uscite dal carcere hanno descritto lo spaventoso viaggio verso il carcere di Koro Toro, caratterizzato da condizioni di trasporto sovraffollate e grave disidratazione, oltre che da un trattamento disumano, con percosse e mancanza di cure mediche una volta arrivati in prigione.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Secondo il Global Gender Gap Report per il 2024 del World Economic Forum, il Ciad si è classificato al 144° posto su 146 paesi per quanto riguarda l'uguaglianza di genere. La Cellula di collegamento e informazione delle associazioni femminili ha riferito a giugno che le difficoltà incontrate dalle donne nell'accedere alla terra, in particolare nel contesto dell'eredità, contribuiscono a radicare le disuguaglianze.

Il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione ha registrato 1.310 casi di violenza di genere in Ciad tra gennaio e giugno e 794 tra luglio e settembre. La maggioranza di questi implicava forme di violenza fisica e psicologica, ma un numero significativo riguardava anche casi di diniego di

¹ Chad: Authorities must ensure fair trial rights of detained relatives of killed opposition leader, 28 maggio.

risorse, aggressioni sessuali, stupro e matrimonio forzato. Organizzazioni che lavorano in questo ambito hanno sottolineato che i numeri reali fossero probabilmente più alti, per via dei casi che non venivano denunciati.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

L'aumento del costo della vita ha alimentato un diffuso malcontento. In risposta, le autorità hanno attuato misure a sostegno delle fasce più vulnerabili. L'11 marzo, due mesi prima delle elezioni presidenziali e in concomitanza con l'inizio del Ramadan, il governo ha annunciato la gratuità di acqua ed elettricità fino a fine anno, coprendo fino a 300 kilowattora per famiglia al mese. L'annuncio, che arrivava in un contesto di costante insufficienza energetica in molti quartieri, è stato accompagnato da una riduzione del 50 per cento delle tasse sui trasporti.

A settembre, l'Ong Azione contro la fame ha riferito che almeno 3,4 milioni di persone in Ciad versavano in una condizione di grave insicurezza alimentare. Questi comprendevano circa 620.000 rifugiati dal conflitto in Sudan. L'Ocha ha rilevato che soltanto il 50 per cento dei fondi necessari per gli aiuti umanitari, stimati in 1,12 miliardi di dollari Usa, era stato coperto.



CONGO, REPUBBLICA DEL REPUBBLICA DEL CONGO

Centinaia di persone sono state arbitrariamente arrestate durante un'operazione di polizia. Esponenti dell'opposizione sono stati arbitrariamente detenuti. Le Ong hanno denunciato l'assenza di dati pubblici sulla violenza di genere e l'impunità per gli episodi di violenza sessuale. Le autorità hanno rilasciato una concessione per la prospezione petrolifera all'interno di un parco naturale protetto. Il ministero dell'Ambiente ha sospeso le attività di un'azienda di riciclo del piombo a Vindoulou a causa dei rischi per la salute e ha ordinato il suo smantellamento. Il diritto alla salute è stato compromesso dall'assenza di progressi nei progetti sanitari. Le autorità hanno trasferito con la forza gli abitanti del villaggio di Mpili per fare spazio all'estrazione di potassa.

CONTESTO

A settembre, i partiti d'opposizione hanno chiesto al presidente Sassou Nguesso di avviare un dialogo politico nazionale prima delle elezioni presidenziali del 2026.

Lo stesso mese, il Fondo monetario internazionale ha approvato un prestito di 43 milioni di dollari Usa per sostenere l'economia congolese, ma ha chiesto maggiori sforzi per migliorare la trasparenza delle finanze pubbliche e del settore degli idrocarburi, oltre al proseguimento dell'impegno per combattere la corruzione. A marzo, procuratori federali degli Usa hanno affermato che "fondi sottratti dalle casse dello stato" erano stati utilizzati per acquistare un appartamento di lusso al Trump International Hotel and Tower, per l'utilizzo della figlia di Sassou Nguesso.

Il Congo ha subito numerose interruzioni di energia elettrica, che hanno lasciato spesso al buio i distretti nella capitale Brazzaville e a Pointe-Noire.

DETEZIONE ARBITRARIA

A maggio, le autorità di Brazzaville hanno lanciato l'operazione "Pugno di ferro" (Coup de Poing) per combattere il crimine. A giugno, il pubblico ministero ha annunciato in una dichiarazione pubblica che erano state arrestate 580 persone, di cui 247 erano state successivamente liberate. L'Action Development Centre, una Ong congolese, ha definito gli arresti come arbitrari e criticato il mancato accesso alla rappresentanza legale e il maltrattamento dei detenuti.

André Okombi Salissa e Jean-Marie Michel Mokoko sono rimasti in carcere. I due uomini erano stati candidati alle elezioni presidenziali del 2016 ed erano stati condannati rispettivamente nel 2019 e 2018 a 20 anni di carcere per "attentato alla sicurezza dello stato" e "possesso illegale di armi e munizioni da guerra". Il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria ha dichiarato che la loro detenzione era da considerarsi arbitraria.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Un rapporto presentato da diverse Ong alla sessione dell'Upr di gennaio del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha evidenziato che, nonostante i progressi compiuti con la legge Mouebara del 2022 per combattere la violenza sulle donne, permanevano ostacoli significativi, in particolare nell'accesso delle vittime alla giustizia. Le Ong hanno evidenziato l'assenza di statistiche pubbliche ufficiali e consolidate sulla violenza di genere, disaggregate per genere, età o tipo di violenza, e hanno riferito che il numero dei procedimenti giudiziari per violenza di genere rimaneva molto basso. Secondo i dati raccolti da Azione di solidarietà internazionale a Brazzaville e Pointe-Noire, dal 2020 al 2022, su 332 vittime di violenza di genere i cui casi erano stati monitorati dall'organizzazione, solo 130 hanno presentato denuncia alla polizia o ai servizi di gendarmeria. Di queste, 46 sono arrivate in tribunale, con solo sette condanne (il 2 per cento). Inoltre, 60 casi (18 per cento) sono stati risolti attraverso accordi extragiudiziali. L'organizzazione ha anche denunciato la mancanza di formazione per il personale giudiziario e ospedaliero nel trattare le vittime, in particolare quelle minorenni.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A gennaio, decine di organizzazioni congolesi e internazionali hanno denunciato il rilascio da parte delle autorità statali di una concessione per la prospezione petrolifera alla China Oil Gas Overseas Holding United all'interno del parco nazionale di Conkouati-Douli. La convenzione era stata stipulata nonostante un recente accordo da 50 milioni di dollari Usa con donatori internazionali per la protezione delle foreste. Il parco, noto per la sua ricca biodiversità e le comunità di pesca tradizionale, è protetto da un decreto del 1999 che vieta l'estrazione del petrolio.

A giugno, il ministero dell'Ambiente ha ordinato la sospensione delle operazioni da parte dell'azienda di riciclo del piombo Metssa Congo a Vindoulou, nel dipartimento di Pointe-Noire, a causa dei possibili rischi per la salute delle popolazioni circostanti e l'ambiente¹. Il ministero ha avviato ad agosto una "indagine tecnica" sull'inquinamento atmosferico causato dall'azienda, nel corso della quale sono stati effettuati esami del sangue su dipendenti e residenti. A dicembre, in seguito a indagini tecniche, l'azienda ha iniziato a smantellare le sue attività e le autorità hanno annunciato l'intenzione di creare una commissione con il compito di identificare le vittime e facilitare la compensazione.

L'azienda, che produce lingotti di piombo, non aveva condotto una valutazione dell'impatto ambientale prima di avviare le operazioni nel 2013, in violazione della legge congolese, e i test

¹ Republic of Congo: Suspension of Metssa Congo's activities must be followed by urgent investigation, 19 giugno.

del sangue effettuati su iniziativa dei residenti hanno rivelato livelli di piombo molto superiori ai limiti raccomandati dall'Oms².

DIRITTO ALLA SALUTE

Il 24 aprile, la coalizione congolese Pubblica quel che paghi ha diffuso un rapporto secondo cui solo il 2 per cento dei 55 progetti sanitari monitorati tra il 2020 e il 2022, per un totale di 160 miliardi di Cfa (circa 268 milioni di dollari Usa), era stato completato. Il rapporto ha evidenziato che il 51 per cento di questi progetti non era stato neppure iniziato. Solo il 17 per cento delle donne incinte con casi lievi di malaria aveva ricevuto cure gratuite e appena il 6 per cento di quelle che avevano avuto bisogno di un taglio cesareo aveva avuto accesso gratuito alla procedura, nonostante la sua gratuità fosse stata introdotta con decreto presidenziale nel 2021.

SGOMBERI FORZATI

A luglio, diversi residenti di Mpili, nel dipartimento di Kouilou, hanno denunciato il loro trasferimento forzato per far posto all'estrazione di potassa da parte della società cinese Luyuan des Mines Congo. I residenti sono stati reinsediati in appezzamenti più piccoli, dove le case non avevano accesso alla fornitura elettrica. Coloro che avevano ottenuto appezzamenti più grandi utilizzati per l'agricoltura e lo sfruttamento forestale hanno perso l'accesso ai mezzi di sussistenza. Le autorità hanno sostenuto che l'esproprio e il reinsediamento erano stati condotti in consultazione con i residenti di Mpili e in conformità con la legislazione interna. Tuttavia, per la Commissione congolese per la giustizia e la pace si sarebbe trattato di sgomberi forzati.



CONGO, REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Sono continuati gli attacchi contro la popolazione civile nel contesto dell'escalation del conflitto tra i gruppi armati e le forze governative. Almeno 100 civili sono stati uccisi a seguito dei bombardamenti indiscriminati compiuti dalle forze governative e dai gruppi armati. Le forze governative hanno sottoposto a esecuzione extragiudiziale 250 persone. C'è stato un allarmante aumento denunciato di casi di violenza sessuale e di genere, compresa la violenza sessuale legata al conflitto, che ha raggiunto un livello record. Il paese contava più di sette milioni di persone sfollate internamente, l'80 per cento delle quali erano fuggite dal conflitto armato e vivevano in condizioni terribili. L'espansione dei progetti minerari ha portato a sgomberi forzati di massa e alla negazione dei diritti, compreso quello all'alloggio, alla salute, all'acqua e ad altri servizi essenziali. I diritti alla libertà d'espressione, riunione pacifica e associazione sono stati limitati, in particolare nelle province dell'Ituri e del Nord Kivu, dove è stata imposta una forma di legge marziale. Attivisti, membri dell'opposizione, giornalisti e altre persone sono stati soggetti ad arresti e detenzioni arbitrari e privati del diritto a un processo equo. Il membro di un partito dell'opposizione ha ricevuto una condanna al carcere dopo che aveva dichiarato di essere stato stuprato durante la sua detenzione arbitraria. Nelle carceri ci sono stati più di

² Republic of Congo: Authorities failing to ensure respect of human rights by big industry, 4 giugno.

120 decessi e centinaia di detenute sono state stuprate nel penitenziario di Makala quando, secondo le autorità, alcuni reclusi hanno tentato la fuga. C'è stato un picco di condanne a morte, dopo che il governo ha annunciato l'intenzione di riprendere le esecuzioni. Il ministro della Giustizia ha incaricato il procuratore generale di avviare procedimenti legali contro coloro che difendevano i diritti delle persone LGBTI. Il procuratore dell'Icc ha annunciato la ripresa delle indagini sui crimini definiti dallo Statuto di Roma, commessi nella provincia del Nord Kivu da gennaio 2022.

CONTESTO

A gennaio, il presidente Tshisekedi ha prestato giuramento per un secondo mandato a seguito delle elezioni presidenziali e parlamentari tenutesi a dicembre 2023. Il nuovo governo è entrato in carica sei mesi dopo le elezioni, sotto la guida, per la prima volta, di una donna come primo ministro.

È persistito nell'est del paese il conflitto armato in un contesto di trattative politiche in fase di stallo. A settembre, le forze governative sono state impegnate in combattimenti nella provincia del Nord Kivu contro le Forze democratiche per la liberazione del Ruanda (Forces démocratiques de libération du Rwanda – Fdlr), un gruppo armato. Nel frattempo, le forze governative e l'esercito ugandese hanno continuato le loro operazioni militari nelle province del Nord Kivu e nell'Ituri contro le Forze democratiche alleate (Allied Democratic Forces – Adf), un gruppo armato ugandese, e liberato almeno 500 persone che erano state rapite dalle Adf. Queste operazioni militari hanno provocato ulteriori sfollamenti della popolazione e un peggioramento della crisi umanitaria.

In tutta la nazione ci sono state proteste, anche nella capitale Kinshasa, in relazione al conflitto armato tra il Movimento 23 marzo (M23), un gruppo armato presumibilmente sostenuto dal Ruanda, e il governo congolese con i suoi alleati. Le proteste riguardavano anche il presunto sostegno offerto al Ruanda da alcuni paesi occidentali, tra cui Francia, Regno Unito e Usa.

Le violenze intercomunitarie si sono estese nelle province di Kasai, Kwango, Kwilu, Mai-Ndombe e Tshopo e hanno provocato ulteriori gravi violazioni dei diritti umani.

A ottobre, il presidente Tshisekedi ha annunciato la sua intenzione di rivedere la costituzione del 2006. La Chiesa cattolica e altri attori della società civile hanno avvertito che la mossa avrebbe destabilizzato ulteriormente il paese.

Ad agosto, l'Oms ha definito l'aumento dei casi di Mpox “un'emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale”.

In diverse province, insegnanti hanno organizzato scioperi per chiedere l'aumento degli stipendi.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Sono proseguiti gli attacchi contro la popolazione civile, in un'escalation del conflitto tra i gruppi armati e le forze governative, che hanno causato centinaia di decessi e un numero ancora maggiore di ferimenti. Gli scontri tra le forze governative da un lato e i gruppi armati M23, Cooperativa per lo sviluppo del Congo e le Adf dall'altro erano responsabili della maggior parte delle uccisioni di civili.

Almeno 100 civili sono stati uccisi e molti altri sono stati feriti a seguito dei bombardamenti indiscriminati compiuti da tutte le parti in conflitto, in aree popolate del Nord Kivu. Le forze

governative e l'M23 hanno utilizzato armi esplosive in aree popolate per lanciare attacchi e per difendere le loro posizioni.

Diciannove persone sono state uccise e almeno altre 25 sono state ferite il 25 gennaio dopo che un razzo, che si ritiene fosse stato lanciato dalle forze congolese, aveva colpito una casa a Mweso, una città nella provincia del Nord Kivu.

Il 4 marzo, almeno 17 civili sono stati uccisi e altri 12 sono stati feriti dopo che un proiettile d'artiglieria aveva colpito un gruppo di civili in fuga dai combattimenti nella città di Nyanzale, nel Nord Kivu. Testimoni hanno affermato che il proiettile era stato lanciato da una collina controllata dall'M23.

Le Adf si sono rese responsabili di alcuni degli attacchi più letali contro la popolazione civile. Ad aprile, almeno 28 civili sono stati uccisi negli attacchi compiuti dalle Adf in seguito alla notizia dell'uccisione di due dei loro leader, secondo quanto riferito dall'Ong Armed Conflict Location & Event Data Project. A giugno, il gruppo ha preso di mira e ucciso più di 200 civili in due attacchi separati nei territori di Beni e Lubero, suscitando unanime condanna e appelli da parte delle istituzioni nazionali, regionali e internazionali, compresa la Commissione dell'Ua, per una efficace protezione dei civili.

Ad agosto, nove civili sono stati uccisi nel regno di Bwito, nel Nord Kivu, dai ribelli dell'M23 che presumibilmente stavano inseguendo membri delle Fdlr. Tra ottobre e novembre, l'M23 ha ucciso 15 civili nel villaggio di Binza, nel territorio di Rutshuru, nel Nord Kivu, secondo notizie diffuse dai media che citavano organizzazioni della società civile e leader locali.

Ad agosto, le forze governative hanno ucciso almeno nove manifestanti pacifici nella città di Kilwa, nel territorio di Pweto, nella provincia dell'Alto Katanga, secondo quanto riferito da un'organizzazione della società civile e diverse notizie di stampa. Le vittime erano sospettate di appartenere al Bakata Katanga, un gruppo politico-religioso impegnato in sporadici combattimenti contro le forze governative.

ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI

Almeno 250 persone sono state sottoposte a esecuzione extragiudiziale dalle forze governative, secondo l'Ufficio congiunto per i diritti umani delle Nazioni Unite.

Il 19 maggio, le forze governative hanno sottoposto a esecuzione due persone, che erano trattenute sotto la loro custodia e che erano sospettate di essere coinvolte in un tentato colpo di stato per rovesciare il governo del presidente Tshisekedi a maggio.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Organizzazioni locali e internazionali hanno rilevato un allarmante numero di casi di violenza sessuale riportati, compresi i casi di violenza sessuale legata al conflitto, che persisteva dall'anno precedente. Secondo un rapporto delle Nazioni Unite pubblicato ad aprile 2024, i casi di violenza sessuale registrati nel 2023 erano stati 113.000, e nel primo trimestre del 2024 il numero dei casi di violenza sessuale legata al conflitto era raddoppiato rispetto allo stesso periodo del 2023.

A settembre, Medici senza frontiere ha dichiarato di avere curato, nel 2023, più di 25.000 sopravvissute a violenza sessuale e che questa tendenza numerica era continuata nei primi mesi del 2024. La maggior parte dei casi era stata trattata all'interno e in prossimità dei campi per sfollati interni nella città di Goma, nella provincia del Nord Kivu. Circa il 40 per cento delle sopravvissute a violenza sessuale erano ragazze, secondo quanto riportato dall'Unicef.

Physicians for Human Rights, che ha parlato con 16 organizzazioni che forniscono servizi alle vittime di violenza sessuale, ha osservato che l'aumento di questo tipo di violenza era legato ai vari conflitti, collegandolo in particolare al ritorno all'azione dell'M23 e all'intensificarsi dei combattimenti tra l'M23 e le forze governative.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE

Secondo l'Ocha, il paese contava una popolazione di circa 7,3 milioni di persone sfollate internamente, l'80 per cento delle quali erano fuggite a causa degli scontri tra i vari gruppi armati. Almeno la metà degli sfollati erano donne. La maggior parte viveva in condizioni terribili, con limitato accesso all'istruzione, alla salute e ai servizi di salute sessuale e riproduttiva. Le condizioni erano in parte dovute alla mancanza di finanziamenti della comunità internazionale per affrontare la crisi umanitaria e i continui attacchi da parte dei gruppi armati contro i campi per sfollati interni.

SGOMBERI FORZATI

Nella città di Kolwezi, nella provincia di Lualaba, le società hanno proseguito la loro espansione dell'estrazione mineraria su vasta scala di cobalto e rame, materiali d'importanza cruciale per la transizione dai combustibili fossili verso l'energia rinnovabile. Come negli anni precedenti, queste operazioni sono state accompagnate da sgomberi forzati e altre violazioni dei diritti umani. Le persone e le comunità colpite hanno affermato di sentirsi frustrate per i continui sgomberi forzati e per la mancanza di eque forme di compensazione per le loro perdite. I rappresentanti delle comunità hanno raccontato ad Amnesty International che le persone colpite avevano anche subito altre violazioni dei diritti umani associate con lo sfollamento, compreso il diniego d'accesso all'istruzione, alla salute, all'acqua e ad altri servizi essenziali.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Le autorità hanno continuato a limitare i diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica. Lo "stato d'assedio" (una forma di legge marziale), imposto a maggio 2021, ha ulteriormente limitato questi diritti per le persone residenti nelle province dell'Ituri e del Nord Kivu. La sua applicazione e i suoi continui rinnovi hanno violato i principi costituzionali e gli obblighi regionali e internazionali in materia di diritti umani.

Attivisti filodemocratici, membri dell'opposizione, difensori dei diritti umani e dell'ambiente e giornalisti sono stati soggetti ad arresti e detenzioni arbitrari (v. sotto), a vessazioni giudiziarie e all'esilio.

A febbraio, le forze di sicurezza hanno utilizzato gas lacrimogeni per disperdere persone che manifestavano contro il presunto supporto fornito da alcuni paesi occidentali alle operazioni militari del governo ruandese nella Repubblica Democratica del Congo (Democratic Republic of Congo – Drc) e il suo sostegno all'M23.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

A settembre, Jacky Ndala, un membro del partito d'opposizione Insieme per la Repubblica (Ensemble pour la République), ha raccontato pubblicamente per la prima volta le esperienze subite durante la sua detenzione arbitraria presso l'agenzia d'intelligence nazionale (Agence nationale de renseignements – Anr) nel 2022. Ha sostenuto di essere stato stuprato e sottoposto

a condizioni di detenzione disumane. Una esponente del partito di maggioranza a settembre ha dichiarato sui social media di avere dato istruzione agli agenti dell'Anr di stuprarlo. Le autorità hanno aperto un'indagine sulle accuse, che erano state fatte nel contesto di diffuse segnalazioni da parte di attivisti dell'utilizzo di tortura e maltrattamento nei centri di detenzione gestiti dall'Anr. Il 18 dicembre, Jacky Ndala è stato condannato a due anni e mezzo di carcere per "diffusione di dicerie", in relazione alle sue accuse.

DETENZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

Giovani attivisti sono rimasti detenuti illegalmente e decine di membri dell'opposizione, giornalisti e altri sono stati arbitrariamente arrestati per avere criticato il governo o per avere semplicemente svolto il loro legittimo lavoro.

Il leader d'opposizione e imprenditore Seth Kikuni è stato arrestato il 2 settembre e trattenuto in *incommunicado* per diversi giorni, prima di essere condotto davanti a un pubblico ministero. È stato trasferito nel penitenziario di Makala, a Kinshasa, il 28 settembre e accusato di "incitamento alla disobbedienza civile e diffusione di notizie false".

Il 19 marzo, il giornalista Stanis Bujakera è stato scarcerato dopo avere trascorso sei mesi di una condanna per accuse inventate di "diffusione di notizie false". Era stato arrestato a settembre 2023.

King Mwamisyzo, membro del movimento della società civile Lotta per il cambiamento (Lutte pour le Changement), è rimasto in detenzione dopo essere stato giudicato colpevole dell'accusa priva di fondamento di "oltraggio all'esercito" e condannato a cinque anni di carcere a giugno 2023, per avere criticato lo stato d'assedio.

CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE

A settembre, almeno 129 prigionieri sono stati uccisi in quello che le autorità hanno descritto come un tentativo da parte di alcuni reclusi di evadere dal penitenziario di Makala. Secondo il ministro dell'Interno, 24 prigionieri sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco dalle forze di sicurezza mentre i rimanenti sono morti per soffocamento nel carcere sovraffollato. Il penitenziario era stato costruito per una capienza massima di 1.500 detenuti ma, all'epoca, ne ospitava un numero compreso tra 14.000 e 15.000. Secondo le Nazioni Unite, nell'episodio sono state anche stuprate più di 250 reclusi.

PENA DI MORTE

L'ultima esecuzione nota risale al 2003. Tuttavia, a marzo, l'allora ministro della Giustizia ha annunciato che le esecuzioni sarebbero riprese per affrontare il problema del "tradimento" nell'esercito, in un contesto di aumento dei conflitti armati, principalmente dovuti alla ripresa dell'M23; e per arginare la violenza nelle aree urbane, compresa Kinshasa. Le organizzazioni internazionali e nazionali si sono opposte alla decisione, in quanto costituiva una violazione del diritto fondamentale alla vita e sulla base del fatto che il sistema giudiziario aveva dimostrato i suoi limiti nel garantire che gli standard regionali e internazionali sull'equo processo fossero applicati. Prima dell'annuncio del ministro, il presidente aveva descritto il sistema giudiziario come "malato". A ottobre, l'Ohchr ha espresso le sue preoccupazioni per la decisione del ministro e ha osservato un significativo aumento delle condanne a morte emesse dai tribunali militari a partire da marzo.

A settembre, un tribunale militare ha emesso una condanna a morte contro persone che erano state giudicate colpevoli in relazione al tentato colpo di stato di maggio. A ottobre, un tribunale militare di Kinshasa ha condannato a morte un poliziotto coinvolto nell'uccisione a settembre di Gires Mukungi Manzanza, membro del partito politico Impegno per la cittadinanza e lo sviluppo (Engagement pour la Citoyenneté et le Développement).

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Alcune settimane dopo essere entrato in carica a giugno, il ministro della Giustizia ha incaricato il procuratore generale di aprire procedimenti legali contro coloro che difendevano i diritti delle persone LGBTI. In precedenza, ad aprile, un membro del parlamento aveva affermato di avere presentato una proposta di legge per rendere le relazioni omosessuali consensuali un reato.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Ad aprile, il Fondo fiduciario per le vittime dell'Icc ha terminato il Programma di riparazione del Katanga di cui avevano beneficiato le vittime di un attacco armato avvenuto il 24 febbraio 2003 nel villaggio di Bogoro, nella provincia dell'Ituri. La camera preliminare II dell'Icc aveva emesso un ordine di riparazione nel 2017, che era stato confermato in appello nel 2018, e le riparazioni erano state attuate tra il 2017 e ottobre 2023.

A settembre, il presidente Tshisekedi ha nominato il nuovo direttore generale del fondo nazionale di riparazione per le vittime di violenza sessuale (Fonds National des Réparations des Victimes de violences sexuelles liées aux conflits et des victimes des crimes contre la paix et la sécurité de l'humanité – Fonarev). La decisione è stata osteggiata da diverse persone critiche, tra cui il premio Nobel Denis Mukwege, che hanno espresso le loro preoccupazioni per l'inefficacia del Fonarev. Il Fondo era stato creato nel 2022 e posto sotto l'ufficio della First Lady. A giugno, il Fonarev aveva annunciato l'avvio di una procedura per identificare le vittime di violenza sessuale legata ai conflitti nel territorio di Beni, al fine di riconoscere loro forme di compensazione.

Il 14 ottobre, l'ufficio del procuratore dell'Icc ha annunciato che avrebbe “rinnovato i suoi sforzi investigativi” nella Drc. L'annuncio è arrivato in risposta al deferimento fatto dal governo all'Icc a maggio 2023. Nella dichiarazione, il procuratore dell'Icc ha sottolineato che l'indagine avrebbe dato “primaria attenzione” ai crimini commessi nella provincia del Nord Kivu a partire da gennaio 2022, compresi quelli commessi da tutti gli attori e non soltanto i crimini commessi da particolari gruppi armati.

A novembre, il ministero della Giustizia ha organizzato una conferenza per discutere del futuro del sistema giudiziario. Le autorità erano anche impegnate nei colloqui in corso sulle nuove iniziative per affrontare i reati legati ai conflitti, inclusa la possibile creazione di un tribunale speciale per esaminare i crimini di diritto internazionale.

A luglio, i membri del comitato direttivo responsabile del fondo speciale per la distribuzione del risarcimento per le vittime delle attività illegali dell'Uganda nella Repubblica Democratica del Congo sono stati destituiti e sostituiti a seguito di accuse di appropriazione indebita di fondi. Contro gli ex membri sono stati avviati procedimenti legali.



COSTA D'AVORIO

REPUBBLICA DELLA COSTA D'AVORIO

I diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica sono stati limitati nella legge e nella prassi. Un nuovo decreto ha minacciato la libertà d'associazione e indebolito le organizzazioni della società civile. Un emendamento al codice penale ha rafforzato le sanzioni per gli atti di tortura. Migliaia di famiglie di Abidjan sono state colpite da sgomberi forzati. Alcune disposizioni legislative erano contrarie ai diritti delle donne. Ha destato preoccupazione il persistente utilizzo del lavoro minorile. Il governo ha ricevuto un prestito dal Fondo monetario internazionale per preparare il paese alla transizione energetica.

CONTESTO

Sono cresciute le tensioni politiche in vista delle elezioni presidenziali del 2025. Ad agosto, Kando Soumahoro, leader del movimento Generazioni e popoli solidali (Génération et peuples solidaires – Gps) ha ricevuto una condanna a tre anni di carcere, compreso un anno con sospensione della pena, per la sua appartenenza al Gps, istituito dall'ex primo ministro in esilio Guillaume Soro e sospeso nel 2021.

A giugno intense precipitazioni hanno provocato inondazioni e frane. Secondo l'ufficio nazionale della protezione civile, ad Abidjan sono morte almeno 24 persone.

Nel paese erano registrati fino ad agosto almeno 56.000 richiedenti asilo fuggiti dal conflitto in Burkina Faso.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE PACIFICA

Alcune disposizioni legislative continuavano a contravvenire agli standard internazionali sui diritti umani imponendo condanne al carcere per atti che avrebbero dovuto essere depenalizzati. L'art. 183 del codice penale puniva con "la reclusione da uno a tre anni" la pubblicazione, diffusione o riproduzione di notizie false attraverso qualsiasi mezzo... quando ciò comporti o possa comportare il mancato rispetto delle leggi, danni alla morale pubblica o discredito verso le istituzioni o il loro funzionamento". Gli artt. dal 197 al 199 punivano con la reclusione l'eventuale partecipazione od organizzazione di una manifestazione non annunciata.

A settembre, la polizia ha represso con la violenza una marcia ad Abidjan, precedentemente vietata dalle autorità, arrestando circa 20 persone. Il movimento Agire per il popolo aveva organizzato la protesta contro il caro-vita e gli sgomberi forzati.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Il 12 giugno, il governo ha adottato un decreto che ha regolamentato le attività delle organizzazioni della società civile con il dichiarato obiettivo di garantire la loro conformità ai requisiti di legge per la lotta al crimine organizzato transnazionale. Le organizzazioni erano tenute a presentare relazioni annuali sulle loro attività e relazioni sui progetti in corso su richiesta. La norma consentiva inoltre alle autorità di sciogliere un'organizzazione con un decreto, senza alcun meccanismo d'appello. La mossa è stata denunciata da alcune Ong ivoriane che temevano che le autorità avrebbero utilizzato la legge per interferire nelle loro finanze e controllare le loro attività.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Nelle sue osservazioni conclusive, pubblicate ad agosto, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha accolto con favore l'adozione della legge n. 358-2024 dell'11 giugno nel codice penale, che ha inasprito le pene per gli atti di tortura commessi da pubblici ufficiali o da chiunque agisca su loro istigazione o con il loro consenso. Tuttavia, il comitato ha espresso preoccupazione per una disposizione del codice di procedura penale che potrebbe lasciare ai giudici la facoltà di ammettere prove ottenute tramite coercizione o tortura.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A marzo, il consiglio di stato ha dichiarato di non avere giurisdizione per emettere un giudizio in merito a una richiesta del 2019, avanzata da alcune organizzazioni dei diritti umani che chiedevano l'abrogazione di una legge di amnistia del 2018. Della legge avevano beneficiato centinaia di persone accusate o giudicate in relazione a reati commessi durante la violenza postelettorale del 2011.

SGOMBERI FORZATI

A gennaio sono state avviate operazioni su vasta scala per demolire i quartieri di Abidjan e sgomberare il loro abitanti in siti considerati a rischio di inondazione. Il quartiere di Boribana è stato demolito a gennaio, seguito da Gesco e Banco il 1° febbraio, e da Abattoir a giugno, nel quadro di un piano del distretto autonomo di Abidjan per demolire 176 siti. Migliaia di famiglie colpite non erano state consultate in modo significativo in merito alle condizioni dello sgombero né avevano ricevuto anticipatamente un'adeguata notifica delle demolizioni. La maggior parte delle famiglie e dei proprietari non ha ricevuto alcun indennizzo anticipato o un alloggio alternativo¹. Il 21 novembre, le autorità hanno deciso di sospendere le operazioni di sgombero e si sono impegnate a prendere misure per riallocare e compensare le persone che ne sono state colpite.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Alcune disposizioni legislative continuavano a violare i diritti delle donne, incluso l'art. 403 del codice penale, che garantiva l'impunità per gli uomini che stuprano le loro mogli affermando che il consenso può essere presunto, fino a "prova contraria".

A giugno, l'assemblea nazionale ha adottato un emendamento legislativo al codice penale per consentire l'aborto in caso di incesto, precedentemente permesso soltanto nei casi di stupro o quando la vita della madre era a rischio.

DIRITTI DEI MINORI

Nel suo rapporto di luglio, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle forme contemporanee di schiavitù ha espresso preoccupazione per l'uso persistente del lavoro minorile, in particolare nel settore dell'estrazione artigianale dell'oro, in agricoltura e nel lavoro domestico.

¹ Côte d'Ivoire: Thousands of families still awaiting support measures after forced evictions in Abidjan, 14 agosto.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A febbraio, il Fondo monetario internazionale ha accordato un prestito di 1,3 miliardi di dollari Usa per aiutare la Costa d'Avorio a migliorare la resilienza climatica e la transizione verso le energie rinnovabili. Il finanziamento mirava a migliorare la governance delle politiche climatiche, creare un quadro di riferimento per la finanza verde e sostenibile, e ridurre le emissioni di gas serra. Ha d'altro canto aumentato l'onere del debito del paese.

ERITREA **STATO D'ERITREA**

È proseguito l'arruolamento nel programma nazionale di leva militare obbligatoria per periodi indefiniti, in alcuni casi equiparabile a lavoro forzato e schiavitù. Persone eritree rifugiate hanno subito abusi al loro rientro in patria. Il diritto all'istruzione è stato violato. Il diritto alla libertà d'espressione è stato soffocato e la sorte di persone critiche verso il governo sottoposte a sparizione forzata nel 2001 è rimasta ignota. Il governo ha continuato a non implementare le raccomandazioni formulate dalla Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite di indagare i crimini di diritto internazionale; ha inoltre negato l'accesso nel paese al Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Eritrea.

LAVORO FORZATO

È proseguito il decennale utilizzo del programma nazionale di leva militare obbligatoria per periodi indefiniti, per le persone di età compresa tra i 18 e i 40 anni, così come il sistema di lavori forzati al quale erano spesso associate altre gravi violazioni dei diritti umani. Tale programma costringeva le reclute a completare l'ultimo anno della scuola secondaria superiore presso il famigerato campo di addestramento militare di Sawa, dove sono state documentate condizioni di lavoro forzato equiparabili in alcuni casi a schiavitù (v. sotto, *Diritto all'istruzione*).

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Persone eritree fuggite dal paese in cerca di sicurezza hanno spesso dovuto affrontare violazioni dei diritti umani nei paesi in cui si erano rifugiate. Il governo considerava la richiesta di asilo all'estero come una prova di tradimento e chiunque avesse subito un rimpatrio forzato in Eritrea poteva incorrere in un arresto. Secondo l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, queste persone erano inoltre a rischio di tortura e in alcuni casi anche di morte. A maggio, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Eritrea (Relatore speciale sull'Eritrea) ha affermato che le autorità "arrivavano a varcare le frontiere... per controllare la politica della diaspora eritrea e mettere a tacere gli attivisti filodemocratici, i giornalisti, gli oppositori politici e i difensori dei diritti umani". In Etiopia, i rifugiati eritrei venivano rastrellati dalle autorità etiopi, detenuti ed espulsi sommariamente in Eritrea. Le donne e le ragazze, in particolare, hanno subito violazioni da parte delle forze di supporto rapido e altri attori in Sudan, tra cui violenza sessuale e forme di servitù domestica. Ad agosto, la Turchia ha

rimpatriato con la forza in Eritrea circa 180 persone eritree, in violazione dei loro diritti legali a ricevere protezione¹.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

L'Eritrea aveva un rapporto debito/pil del 211 per cento, uno dei più alti a livello globale. Nel 2022, aveva speso il 33,4 per cento del bilancio nazionale per il servizio del debito. La spesa elevata per il servizio del debito ha messo a rischio il finanziamento dell'istruzione e di altri servizi pubblici. L'esigua quota della spesa pubblica destinata all'istruzione, secondo i rapporti più recenti, è rimasta sostanzialmente stagnante al di sotto il 2 per cento dal 2020, e dunque al di sotto dei livelli medi di spesa in Africa (dal 3 al 4 per cento del pil). Tale criticità era ulteriormente complicata da altri fattori come la corruzione e una mancanza di trasparenza finanziaria.

Secondo le Nazioni Unite, il 48 per cento dei bambini in età da primaria non frequentava la scuola, mentre soltanto il 4 per cento dei maschi e il 3 per cento delle femmine nella fascia di età dell'università erano iscritti a corsi di istruzione terziaria. C'era inoltre carenza di insegnanti adeguatamente formati. In aggiunta a ciò, la politica di coscrizione forzata, che poteva costringere gli insegnanti a svolgere il servizio di leva militare, comprometteva gli standard educativi e aumentava il già elevato rapporto studenti-insegnanti. Molti giovani erano costretti ad abbandonare la scuola per svolgere il servizio militare o ad andare in esilio. Sono stati anche segnalati casi di arruolamento di minori, una condizione che li privava a tutti gli effetti del loro diritto all'istruzione.

Secondo l'Unesco, l'alto tasso di matrimoni precoci e infantili era uno dei principali motivi per cui molti studenti non riuscivano a completare il corso di studi.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E SPARIZIONI FORZATE

L'Eritrea continuava a essere uno dei pochi paesi senza alcuna forma di organi di informazione di proprietà privata registrati. La stampa libera era stata smantellata nel 2001, quando il governo aveva arrestato 15 politici, noti come il G-15, insieme a 16 giornalisti che li sostenevano, dopo che avevano chiesto al presidente Afwerki di implementare la bozza costituzionale e di tenere elezioni aperte. La sorte e la localizzazione di 11 dei politici, oltre che dei 16 giornalisti accusati di legami con il G-15, sono rimaste sconosciute.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il governo ha continuato a non attuare le raccomandazioni formulate dalla Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite (Commission of Inquiry – Coi) sull'Eritrea, istituita nel 2014 dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. La Coi aveva concluso nel 2016 che dal 1991 in Eritrea erano stati commessi crimini di diritto internazionale, inclusi crimini contro l'umanità e altri atti disumani. A luglio, il Relatore speciale sull'Eritrea ha ribadito che la maggior parte delle raccomandazioni formulate dai meccanismi internazionali e regionali sui diritti umani, inclusa la Coi, era rimasta inattuata. Inoltre, le autorità continuavano a negargli l'accesso nel paese. Sempre a luglio, Amnesty International ha sollecitato il Consiglio per i diritti umani a intensificare i propri sforzi per valutare la situazione dei diritti umani in Eritrea e a riflettere sui modi per raccogliere e preservare le prove per i futuri procedimenti giudiziari penali².

¹ Türkiye: Eritreans at imminent risk of forced return, 6 settembre.

² Eritrea: At the 56th session of the UN Human Rights Council states should extend the mandate of the UN Special Rapporteur on Eritrea and step-up efforts towards accountability in the country, 19 giugno.

ESWATINI **REGNO DI ESWATINI**

L Il governo non ha provveduto a indagare su una serie di uccisioni extragiudiziali, compresa quella dell'avvocato per i diritti umani Thulani Maseko. Giornalisti e altre persone critiche del governo hanno continuato a muoversi in un clima dominato dalla repressione politica, subendo anche arresti e detenzioni arbitrari. Si è continuato a ricorrere a tortura e maltrattamento nel contesto carcerario. La crisi economica del paese si è aggravata, creando condizioni che hanno accentuato le disuguaglianze. La violenza di genere era un fenomeno diffuso e i diritti delle persone lgbti sono stati fortemente minacciati.

CONTESTO

È aumentato il malcontento sociale in un contesto di continue richieste di riforme democratiche sotto la monarchia assoluta di re Mswati III. Il governo ha riconosciuto che gli alti livelli di povertà e disoccupazione erano diventati una questione di emergenza nazionale. La disoccupazione ha raggiunto il 35,4 per cento a livello assoluto e il 48 per cento tra i giovani.

ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI

Il governo non ha condotto indagini trasparenti, indipendenti e imparziali sulle uccisioni extragiudiziali compiute tra il 2021 e il 2024. La mancanza di un processo giudiziario trasparente e l'incapacità del governo di rispondere alle richieste di giustizia hanno a tutti gli effetti negato i diritti delle vittime della violenza governativa, o dei loro familiari, a giustizia, compensazione e risarcimento. Questi casi comprendevano quello di Thulani Maseko, ucciso da uomini armati non identificati nella sua abitazione nel 2023, in un clima caratterizzato da un'escalation di attacchi contro chi criticava lo stato.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno utilizzato la legge sulla soppressione del terrorismo (Suppression of Terrorism Act – Sta) per prendere di mira attivisti, giornalisti e sostenitori filodemocratici. Le sue disposizioni vaghe consentivano al governo di giustificare gli arresti e le detenzioni arbitrari di chi lo criticava.

Giornalisti hanno affrontato crescenti vessazioni e intimidazioni, in particolare quando si occupavano di violazioni dei diritti umani e della corruzione del governo. L'intimidazione poteva estendersi fino alle minacce legali, come nel caso del giornalista swazi Zweli Martin Dlamini, redattore del quotidiano *Swaziland News*, il quale viveva da diversi anni in esilio in Sudafrica. A febbraio, il governo ha intentato una causa contro di lui e *Swaziland News* presso l'Alta corte di Mpumalanga, in Sudafrica, per articoli che riteneva diffamatori nei confronti del re Mswati III e di vari ministri del governo e funzionari pubblici, e una conclamata minaccia per la sicurezza nazionale.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Il 15 luglio, i parlamentari Mduduzi Bacede Mabuza e Mthandeni Dube sono stati condannati rispettivamente a 25 e 18 anni di carcere ai sensi dell'Sta, per il loro coinvolgimento nelle

proteste del 2021, che chiedevano riforme politiche. I loro casi erano diventati il simbolo della repressione messa in atto dal governo contro il dissenso politico.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

I detenuti, in particolare quelli incarcerati per avere espresso le loro opinioni politiche, sono stati sottoposti a tortura e maltrattamento in custodia. Dopo la condanna di Mduduzi Bacede Mabuza (v. sopra), le guardie carcerarie del complesso correzionale di Matsapha gli hanno negato il cibo, anche quello che gli era stato portato dall'esterno del carcere come parte delle sue esigenze dietetiche per l'ipertensione; questo per almeno quattro giorni.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Diritto al cibo

Secondo le proiezioni, entro marzo 2025 circa il 22 per cento della popolazione (quasi 270.000 persone) sarebbe andato incontro a una situazione di insicurezza alimentare a livello di crisi, secondo l'Indice di classificazione integrata alimentare. Questo a causa dell'impennata dei prezzi dei generi alimentari e di altri beni essenziali derivante dall'inflazione e dall'interruzione delle importazioni. Le famiglie rurali e urbane a basso reddito erano particolarmente vulnerabili all'insicurezza alimentare.

Diritto alla salute

Le misure di austerità adottate dal governo hanno ridotto ulteriormente la spesa per la salute pubblica, determinando una situazione di crisi nell'assistenza medica materna nelle aree rurali. Le donne avevano difficoltà ad accedere ai servizi di base. Il rapporto di analisi del mercato del lavoro sanitario prevedeva che, in assenza di un intervento urgente del governo, entro il 2032 ci sarebbe stata una carenza di 26.563 operatori sanitari, che avrebbe ulteriormente minacciato i servizi essenziali.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Nonostante nel paese persistessero alti tassi di violenza di genere, il governo non è riuscito a proteggere le donne e le ragazze da questi abusi, né ad applicare le leggi per contrastarli, lasciando i perpetratori in larga parte impuniti. L'Ong nazionale Swatini Action Group Against Abuse ha dichiarato ad aprile che lo stupro continuava a essere un grave problema. Il numero reale delle donne e delle ragazze che ne erano vittime rimaneva sconosciuto poiché la maggior parte delle sopravvissute non denunciava la violazione o ritrattava la propria testimonianza in seguito a coercizione, per citare alcuni dei fattori.

Le discriminatorie e deboli tutele legali esistenti per le donne residenti nelle aree rurali, anche in relazione a questioni legate all'eredità dei terreni, esacerbavano in particolare la loro marginalizzazione economica e influivano negativamente sul loro accesso alla terra, all'assistenza sanitaria e all'istruzione.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il governo ha continuato a negare all'Eswatini Sexual and Gender Minorities il diritto di registrarsi come organizzazione non profit, nonostante una sentenza della Corte suprema del 2023 che aveva ordinato al ministero del Commercio, dell'industria e delle attività produttive di riconsiderare la sua domanda.



ETIOPIA

REPUBBLICA FEDERALE DEMOCRATICA D'ETIOPIA

Le autorità hanno represso i diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica, sottoponendo tra l'altro a intimidazioni i difensori dei diritti umani e altre persone, e bloccando l'accesso a Internet nella regione di Amhara. Attivisti, difensori dei diritti umani, giornalisti e artisti sono stati arrestati e detenuti arbitrariamente e alcune persone sono fuggite dal paese a seguito dell'imposizione dello stato d'emergenza, utilizzato per colpire dissidenti politici pacifici. Sono emersi casi documentati di crimini di diritto internazionale, compresi crimini di guerra, nel conflitto armato nella regione di Amhara; la Forza di difesa nazionale etiopica (Ethiopian National Defence Force – Endf) ha compiuto uccisioni illegali, comprese esecuzioni extragiudiziali. Il primo ministro e il suo governo hanno continuato a negare tali atti e non sono stati compiuti passi significativi per garantire la giustizia. Sono aumentati i casi di violenza sessuale contro donne e ragazze; gli episodi di violenza sessuale legata al conflitto sono continuati.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, RIUNIONE E ASSOCIAZIONE

Attivisti, difensori dei diritti umani, giornalisti e artisti hanno denunciato un aumento delle vessazioni e delle intimidazioni da parte delle autorità. Lo stato d'emergenza nazionale, dichiarato ad agosto 2023 durante lo scoppio del conflitto armato nella regione di Amhara tra le milizie Fano e i membri della Endf, è stato rinnovato per quattro mesi a febbraio. È scaduto il 2 giugno. Conferiva ampi poteri alle forze di sicurezza ed è stato utilizzato dalle autorità per reprimere il dissenso e imbavagliare l'informazione.

Durante questo periodo, persone coinvolte in forme di pacifico dissenso in varie parti del paese sono state arrestate arbitrariamente, spesso al di fuori delle procedure dovute (v. sotto, *Arresti e detenzione arbitrari*). Ciò ha costretto decine di difensori dei diritti umani e giornalisti a fuggire dal paese. A novembre e dicembre, le autorità hanno sospeso arbitrariamente cinque importanti organizzazioni per i diritti umani. Il Centro per l'avanzamento dei diritti e della democrazia, Avvocati per i diritti umani e l'Associazione per i diritti umani in Etiopia (Association for Human Rights in Ethiopia's – Ahre) sono stati sospesi a novembre, il Consiglio etiopico per i diritti umani e il Centro etiopico per i difensori dei diritti umani il mese successivo. A dicembre, la sospensione dell'Ahre è stata revocata. Sospensioni di questo tipo dimostrano un'ulteriore repressione dello spazio civico nel contesto dei conflitti armati in corso nel paese.

Persone impegnate come difensori dei diritti umani che si erano recate all'estero per collaborare con gli organismi internazionali per i diritti umani hanno dichiarato di essere state vessate e intimidite dalle autorità al loro rientro. Alcune hanno anche riferito che i funzionari del governo etiopico, compresi diplomatici, le avevano intimidite e vessate nei paesi in cui avevano viaggiato.

Le autorità hanno bloccato l'accesso a Internet nella regione di Amhara, revocando le restrizioni a luglio, quasi un anno dopo la loro imposizione. Anche le comunicazioni telefoniche sono state spesso limitate.

Ad agosto la polizia ha vietato ai difensori dei diritti delle donne di tenere una veglia a lume di candela nella capitale, Addis Abeba, in onore di Heaven Awot, una vittima di violenza sessuale (v. sotto, *Violenza di genere*).

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Le autorità hanno arrestato centinaia di persone in tutta la nazione durante lo stato d'emergenza che aveva concesso loro eccessivi poteri di arresto. Hanno violato le garanzie costituzionali, compreso l'obbligo di rendere pubblici entro 30 giorni i nomi di chiunque sia stato arrestato e i motivi del fermo, attraverso la commissione d'inchiesta sullo stato d'emergenza (un comitato di vigilanza). Le persone sono state invece ripetutamente arrestate senza mandato e ai detenuti sono stati negati i loro diritti, tra cui l'assistenza legale e l'accesso a un giudice.

A settembre, Beley Manay, caporedattore della pubblicazione online *Ethio News*, è fuggito dal paese tre mesi dopo essere stato liberato dal famigerato campo militare di Awash Arba, dove era stato tenuto in condizioni terribili. Arrestato a novembre 2023, non era mai stato portato davanti a un giudice e gli era stata negata l'assistenza medica o la rappresentanza legale; spesso, durante la detenzione, gli erano state negate anche le visite dei familiari.

Nella regione di Amhara, l'esercito federale e le forze di sicurezza hanno lanciato una nuova campagna di arresti di massa che ha preso il via il 28 settembre. Nell'arco di quattro giorni, migliaia di civili, comprese persone del mondo accademico, sono state arrestate senza mandato d'arresto o di perquisizione. Le autorità hanno ampiamente ignorato l'obbligo di portare i detenuti davanti a un giudice entro le 48 ore prescritte dalla legislazione etiope.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Sono pervenute continue segnalazioni di violazioni del diritto internazionale umanitario e delle norme sui diritti umani nel contesto del conflitto armato in corso nella regione di Amhara. L'entità di tali violazioni, comprendenti crimini di diritto internazionale, era probabilmente di gran lunga superiore a quella indicata dai numeri che sono stati documentati pubblicamente durante l'anno. Le prolungate restrizioni applicate a Internet e alle comunicazioni telefoniche, unitamente al rifiuto del governo di autorizzare l'accesso nel paese alle organizzazioni per i diritti umani, hanno limitato la capacità di denunciare crimini e altre violazioni. Inoltre, la minaccia di rappresaglie per chi ne avesse parlato apertamente avrebbe dissuaso i civili dal condividere le loro testimonianze o i difensori dei diritti umani e i giornalisti dall'occuparsi di queste tematiche.

Nella regione sono state documentate uccisioni illegali, comprese esecuzioni extragiudiziali, di persone civili. Secondo i testimoni, in seguito agli scontri armati verificatisi tra l'Endf e le milizie Fano nella città di Merawi il 29 gennaio, agenti dell'Endf hanno rastrellato gli uomini civili casa per casa, nei negozi e per strada, e li hanno freddati a colpi d'arma da fuoco a decine. I residenti hanno affermato che le uccisioni erano cominciate dopo che i combattenti Fano si erano ritirati da Merawi. Testimoni oculari hanno raccontato di avere trovato i corpi dei loro cari per strada il giorno seguente. Tre persone hanno affermato che i soldati dell'Endf avevano anche bruciato 11 veicoli a tre ruote, noti come *bajajs*, e una motocicletta.

La commissione d'inchiesta sullo stato di emergenza ha annunciato a febbraio la sua intenzione di indagare sulle uccisioni ma, nonostante le continue e allarmanti segnalazioni di violazioni dei diritti umani, a fine anno non aveva comunicato pubblicamente altri aggiornamenti. Così come non erano state ancora annunciate indagini da parte delle autorità sulle azioni compiute dall'esercito, comprendenti potenziali crimini di guerra.

IMPUNITÀ

Le autorità non hanno compiuto sforzi significativi per indagare e chiamare in giudizio i perpetratori di crimini di diritto internazionale, negando alle vittime i loro diritti alla verità e alla giustizia. Hanno continuato a negare i crimini documentati dagli organismi per i diritti umani, comprese le uccisioni compiute a Merawi (v. sopra). Il primo ministro Abiy Ahmed ha affermato in un discorso al parlamento trasmesso alla televisione che l'esercito non "commette massacri". Il suo discorso coincideva con l'implementazione da parte del governo federale del processo di giustizia transizionale, incentrato sulla riconciliazione piuttosto che sulla giustizia e l'accertamento delle responsabilità. A quasi due anni dall'inizio del dibattito sul processo, le ostentate affermazioni del governo circa la sua volontà di garantire la giustizia e l'accertamento delle responsabilità, erano rimaste irrealizzate. Si era trattato in larga parte di un mero esercizio teorico, caratterizzato da significative lacune, e tra queste, la mancanza di processi di consultazione prepolitica, la non conformità con le principali linee guida internazionali in materia di accertamento delle responsabilità e un sostanziale disprezzo per i contributi di un numero limitato di vittime e sopravvissuti, consultati in merito alle opzioni di policy da definire in merito alle misure d'importanza cruciale per l'accertamento delle responsabilità.

VIOLENZA DI GENERE

C'è stata un'impennata di denunce di violenza sessuale contro donne e ragazze. Lo stupro e l'omicidio di Heaven Awot, una bambina di sette anni, il cui corpo era stato anche mutilato dal suo aggressore, in un episodio avvenuto nella città di Bahir Dar, nella regione di Amhara, ha suscitato un'ondata di indignazione in tutto il paese, assurgendo a caso emblematico della diffusa violenza di genere contro donne e ragazze a livello nazionale.

Nella regione del Tigray, gli alti livelli di violenza sessuale documentati, compresa violenza sessuale legata al conflitto, hanno determinato proteste in tutta la regione.

A giugno, un rapporto del Centro per l'avanzamento dei diritti e della democrazia ha rivelato che le donne e le ragazze della zona di Guji, nella regione di Oromia, erano state sottoposte a violenza sessuale perpetrata dalle forze governative e da membri dell'Esercito di liberazione Oromo.



GAMBIA

REPUBBLICA DEL GAMBIA

Il parlamento ha mantenuto la messa al bando delle mutilazioni genitali femminili, ma la pratica è rimasta diffusa. La tratta di minori a scopo di sfruttamento sessuale e il lavoro minorile per strada sono rimasti motivo di preoccupazione. I diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica hanno continuato a essere fortemente limitati. Più di un quarto della popolazione versava in condizioni di insicurezza alimentare. Sono stati compiuti progressi nell'accertamento delle responsabilità per i crimini commessi sotto l'ex presidente Yahya Jammeh.

CONTESTO

Ad agosto, il governo ha pubblicato la bozza di una nuova costituzione, in un contesto di critiche per la mancanza di trasparenza e di consultazione del processo. A dicembre, la bozza doveva essere ancora presentata all'assemblea nazionale.

È continuata la strage di migranti morti in mare. Nei primi cinque mesi dell'anno, quasi 5.000 migranti, tra cui gambiani, sono morti mentre cercavano di raggiungere le isole Canarie.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

La legge sui reati sessuali continuava a non considerare lo stupro maritale come reato, nonostante le richieste da parte degli attivisti per i diritti umani che ne chiedevano la criminalizzazione.

A marzo, è stato presentato al parlamento un disegno di legge per cancellare la messa al bando delle mutilazioni genitali femminili¹. Il 15 luglio, il parlamento ha bocciato il documento, in seguito agli sforzi degli attivisti e delle vittime per evidenziare le conseguenze negative di tale pratica². L'Unicef ha riportato che circa il 73 per cento delle donne e ragazze gambiane di età compresa tra i 15 e i 49 anni ha subito mutilazioni genitali femminili.

Il tasso di mortalità materna è rimasto elevato, con 289 decessi ogni 100.000 nati vivi, secondo le statistiche più recenti fornite dal Demographic and Health Surveys Program per il biennio 2019-2020. A febbraio, la direzione del Bansang General Hospital, nella divisione di Central River ha annunciato che, tra il 2016 e il 2020, 146 donne incinte erano decedute per complicazioni legate alla gravidanza.

Il Global Gender Gap Report 2024 del Forum economico mondiale ha evidenziato il lento avanzamento del paese verso la parità di genere. Il Gambia è salito al 110° posto su 146 paesi, rispetto al 119° posto dell'anno precedente. Tuttavia, la parità di genere nell'istruzione, nella partecipazione politica e nella salute è rimasta scarsa. A novembre, il presidente ha espresso l'impegno del suo governo nella parità di genere, nel contesto della presentazione delle politiche nazionali di genere dei prossimi 10 anni in Gambia (2025-2034).

DIRITTI DEI MINORI

A gennaio, la ministra per le politiche di genere, minorili e sociali ha ribadito l'impegno del governo a promuovere i diritti dei minori e annunciato la seconda fase del Progetto per sostenere la protezione di minori vittime di violazioni dei diritti, comprendente un piano per aiutare minori con disabilità e rafforzare i meccanismi regionali di protezione. Tuttavia, i minori che lavorano per strada continuavano a essere a rischio di abusi e privati dell'istruzione. A settembre, la direttrice di Samaritana Gambia, un'Ong che lavora a fianco delle vittime della tratta di esseri umani, ha inoltre denunciato una ripresa della tratta a scopo di sfruttamento sessuale nel paese.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, INFORMAZIONE E RIUNIONE PACIFICA

Secondo il Press Freedom Index di Reporters sans frontières, il Gambia è scivolato al 10° posto tra i paesi dell'Africa, rispetto al 5° posto dell'anno precedente, e dal 46° al 58° a livello mondiale. Il diritto alla libertà d'espressione rimaneva limitato da leggi draconiane sui media, come la legge sulla sedizione, che sono rimaste in vigore.

¹ Gambia: Parliament must not lift the ban against female genital mutilation, 15 marzo.

² Gambia: Continued ban on FGM is good news but authorities must urgently address its root causes, 15 luglio.

A marzo, il sindacato gambiano della stampa ha espresso la sua preoccupazione per il disegno di legge sui reati informatici del 2023, che a fine anno attendeva l'approvazione dell'assemblea nazionale, dovuta ad alcune sue sezioni vaghe, che avrebbero potuto sfociare in abusi e restrizioni al diritto alla libertà d'espressione online. Ad aprile, il governo ha istituito la commissione sull'accesso all'informazione, che a settembre è diventata operativa.

Ad aprile, otto attivisti e attiviste sono stati arrestati e detenuti per sette ore e successivamente accusati di "disturbo della quiete", "riunione illegale" e "disobbedienza all'ordine costituito" dopo che avevano programmato un sit-in di protesta per l'interruzione dei servizi di traghetto e le accuse di corruzione.

A settembre, due giornalisti del quotidiano *The Voice*, sono stati accusati di pubblicazione e diffusione di falsità, dopo l'uscita di un articolo in cui veniva espressa l'accusa che il presidente avesse scelto il suo successore alle prossime elezioni presidenziali. A novembre, il presidente ha rinunciato alla causa civile che aveva intentato contro uno dei giornalisti e contro *The Voice* per diffamazione. A dicembre, il caso penale era chiuso.

A fine anno, il difensore dei diritti umani Madi Jobarteh era ancora sotto accusa, anche per "pubblicazione e diffusione di falso" per suoi post su Facebook del 2023, in cui criticava il governo.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

La carenza di alloggi accessibili ha avuto conseguenze soprattutto sulle persone vulnerabili. A luglio, il ministro per le Terre, il governo regionale e gli affari religiosi ha annunciato l'intenzione di costruire 10.000 case che avessero un costo accessibile entro dicembre 2025, e altre 200.000 nei prossimi 10 anni, per far fronte alla crisi.

Attivisti e parlamentari hanno espresso preoccupazione per il crescente impatto sulla salute dei giovani del *kush*, una droga sintetica a buon mercato, e sottolineato la necessità di un intervento del governo.

La sicurezza alimentare ha continuato a essere motivo di preoccupazione. Secondo il National Food Security Survey Report 2023, nel 2023 il 29 per cento delle persone in Gambia soffriva una condizione di insicurezza alimentare, un aumento del 3 per cento rispetto al 2022. Inoltre, la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata da parte dei pescherecci a strascico stranieri ha influito sui mezzi di sussistenza dei pescatori locali e provocato una carenza di pesce per il consumo locale. A marzo, otto pescherecci industriali sono stati sequestrati per violazione delle leggi sulla pesca. Ad agosto, il governo ha organizzato un seminario con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Food and Agriculture Organization – Fao), e creato un Gruppo di lavoro tecnico per facilitare la comunicazione tra le agenzie per affrontare il problema.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Ci sono stati progressi nell'accertamento delle responsabilità per i crimini commessi sotto l'ex presidente Yahya Jammeh.

Ad aprile, l'assemblea nazionale ha approvato il disegno di legge sulla commissione per la verità, riconciliazione e riparazione del meccanismo speciale per l'accertamento delle responsabilità (Truth Reconciliation and Reparation Commission – Trrc) e quello per la creazione dell'ufficio del procuratore speciale. Entrambi i disegni di legge hanno gettato le basi per il perseguimento

giudiziario di gravi casi di violazioni dei diritti umani identificati dal rapporto della Trrc. Il 15 dicembre, l'Autorità dei capi di stato e di governo dell'Ecowas ha approvato lo statuto del Tribunale speciale per il Gambia, una corte ibrida con personale gambiano e internazionale, con il mandato di perseguire crimini contro l'umanità, torture e altri gravi crimini commessi durante il regime Jammeh. A maggio, il Tribunale penale federale svizzero ha condannato Ousman Sonko, ex ministro dell'Interno, a 20 anni di carcere per crimini contro l'umanità.

Ad agosto, la Corte di giustizia dell'Ecowas ha emesso una sentenza che imponeva al governo ghanese di pubblicare informazioni cruciali relative alla tortura e all'uccisione di cittadini dell'Africa occidentale in Gambia nel 2005.

Il Centro gambiano per le vittime di violazioni dei diritti umani ha espresso la sua frustrazione per la mancanza di esperti forensi per identificare i corpi riesumati nel 2019 delle vittime del colpo di stato dell'11 novembre 1994, oltre a quelli di altre vittime.

Ad agosto, un ex generale e presunto membro dei cosiddetti *junglers*, un commando paramilitare sospettato di avere compiuto esecuzioni extragiudiziali sotto il governo di Yahya Jammeh, è stato arrestato.

GHANA **REPUBBLICA DEL GHANA**

Il diritto alla libertà di riunione pacifica è stato limitato. I diritti di donne e ragazze hanno continuato a essere minacciati. È stato alla fine promulgato un disegno di legge sull'azione affermativa per promuovere l'uguaglianza di genere. Una proposta di legge contro le persone lgbt è stata approvata in parlamento ma si è scontrata con una serie di ricorsi legali che ne hanno ritardato la promulgazione. Sono stati compiuti importanti passi avanti nella lotta alla malaria. L'estrazione mineraria illegale ha avuto un impatto negativo sull'ambiente e sui mezzi di sussistenza dei coltivatori di cacao.

CONTESTO

A gennaio, sei persone, di cui tre soldati, sono state condannate a morte per un tentativo di colpo di stato nel 2021. La costituzione consentiva ancora la pena di morte per alto tradimento.

L'inflazione al consumo, scesa ben al di sotto dell'iperinflazione osservata a fine 2023, è rimasta tuttavia elevata, attestandosi al 23,8 per cento a dicembre. A ottobre, gli obbligazionisti internazionali hanno concordato di ridurre del 37 per cento il debito del Ghana di 13 miliardi di dollari Usa. Ci sono state frequenti interruzioni dell'energia elettrica a causa della carenza di gas.

John Dramani Mahama ha vinto le elezioni presidenziali tenutesi a dicembre.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Il Ghana ha migliorato la sua posizione nel World Press Freedom Index 2024 stilato da Reporters sans Frontières, classificandosi al 50° posto su 180 paesi esaminati, scalando 12

posizioni rispetto al 2023. Tuttavia, nel paese persistevano elevati livelli d'intimidazione e violenza contro i giornalisti.

A gennaio, un giornalista è stato fisicamente aggredito da un deputato del partito di maggioranza e da suoi sostenitori durante le primarie parlamentari del partito a Yendi, in vista delle elezioni generali previste per dicembre. A maggio, l'Associazione dei giornalisti del Ghana ha invitato tutti i politici a condannare gli attacchi contro il mondo del giornalismo, dopo che un altro giornalista era stato fisicamente aggredito da sostenitori del partito di governo nella città di Tamale, mentre copriva eventi politici.

A luglio, una protesta programmata nella capitale Accra per chiedere al governo di intervenire contro la crisi del carovita è stata vietata su richiesta della polizia, che ha citato la mancanza di personale disponibile per garantire la sicurezza. A settembre, oltre 50 persone sono state arrestate nel corso delle proteste tenutesi ad Accra, in relazione ad accuse di corruzione legate all'estrazione mineraria illegale. In seguito sono state tutte liberate ma, a fine anno, 31 dovevano ancora affrontare varie accuse, tra cui riunione illegale, danneggiamento illecito e "condotta offensiva che porta alla violazione della pace".

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

I diritti di donne e ragazze hanno continuato a essere minacciati. Ad aprile, dal mondo dell'attivismo è stato condannato il matrimonio di una ragazza di 12 anni con un prete. La ragazza è stata posta sotto la protezione della polizia ma non c'è stato alcun arresto in relazione al caso.

Ad aprile, la Commissione per i diritti umani e la giustizia amministrativa ha organizzato un dialogo con 25 stakeholder, tra cui funzionari di governo, per chiedere al presidente di firmare un disegno di legge che avrebbe reso un reato le accuse di stregoneria; il testo legislativo era stato approvato dal parlamento nel 2023. Centinaia di donne accusate nelle regioni settentrionali e nordorientali del paese rimanevano nei cosiddetti "campi per streghe", in cui erano fuggite dopo essere state allontanate dalle loro comunità.

La proposta di legge per l'azione affermativa (uguaglianza di genere) che si proponeva di accrescere la partecipazione delle donne nella vita pubblica è stata approvata in parlamento a luglio e promulgata dal presidente a settembre. La nuova legislazione mirava ad aumentare la partecipazione delle donne del 30 per cento entro il 2026 e del 50 per cento entro il 2030.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

I diritti delle persone lgbti sono stati ulteriormente indeboliti. A febbraio, il parlamento ha approvato il disegno di legge sui diritti sessuali umani e i valori familiari, che ha ulteriormente criminalizzato le persone lgbt e introdotto pene detentive per chiunque sostenesse diritti lgbt. A marzo, il presidente ha dichiarato che avrebbe atteso un pronunciamento della Corte suprema in merito ai ricorsi legali che erano stati depositati contro la legge prima di decidere se firmarla o meno. A dicembre, la Corte suprema ha respinto due ricorsi legali contro il disegno di legge, affermando di non poterlo rivedere in quanto non ancora divenuto legge. A fine anno, il presidente non aveva ancora firmato il disegno di legge.

A luglio, nel respingere un ricorso costituzionale per violazioni del diritto alla privacy, la Corte suprema ha confermato la sezione 104 del codice penale del 1960 (legge 29), riguardante tra l'altro la criminalizzazione della "conoscenza carnale innaturale". Questa era interpretata in modo da includere le relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

I prezzi dei generi alimentari continuavano a essere alti, minacciando il diritto al cibo e alla salute. A luglio, un servizio della *Bbc* suggeriva che la popolazione giovane risparmiava assumendo meno proteine e limitando i pasti. L'inflazione dei prodotti alimentari ha raggiunto il picco del 29,6 per cento a marzo.

Sono stati compiuti progressi nella lotta alla malaria. Ad aprile, l'Oms ha riferito che fino a settembre 2023 erano stati vaccinati oltre 700.000 minori in sette regioni e che l'incidenza della malaria sotto i cinque anni era passata dal 20,6 per cento nel 2016 all'8,6 per cento nel 2023. L'Oms ha inoltre riferito che i decessi per malaria in ospedale erano scesi da 428 nel 2018 a 155 nel 2022.

A settembre, l'Unicef ha riportato che il Ghana aveva somministrato un milione di dosi di vaccino contro la malaria dal 2019, riducendo significativamente i casi di malaria grave, e ha annunciato l'espansione della distribuzione del vaccino ad altri 125 distretti tra il 2025 e il 2029.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

L'estrazione mineraria illegale e il disboscamento illegale hanno avuto un impatto ambientale disastroso.

Secondo i dati aggiornati al 2024 dalla piattaforma online Global Forest Watch, il Ghana ha perso 1,64 milioni di ettari di copertura forestale dal 2001 al 2023, una diminuzione del 24 per cento rispetto al 2000. In una sola settimana a ottobre la piattaforma ha registrato 5.170 avvisi di deforestazione.

Il prezzo del cacao ha continuato a salire a causa della drastica diminuzione dei raccolti provenienti da terreni che secondo i coltivatori di cacao erano stati distrutti dall'estrazione mineraria artigianale illegale nota come *galamsey*, oltre che dal cambiamento climatico. Nel solo mese di marzo, i prezzi sono aumentati di almeno il 60 per cento. Oltre a ciò, l'autorità di regolamentazione dell'industria del cacao del Ghana ha riferito che 500.000 ettari erano stati infettati dalla malattia dei germogli gonfi del cacao, che potrebbe essere peggiorata a causa della deforestazione e del cambiamento climatico.

Ad aprile, in riconoscimento dei danni causati ai mezzi di sussistenza, il governo ha annunciato un aumento del 50 per cento del prezzo pagato ai coltivatori di cacao. Tuttavia, questi hanno protestato sostenendo che l'aumento era insufficiente dato il prezzo del cacao sul mercato internazionale.

A ottobre, attivisti e attiviste hanno denunciato gli effetti dell'estrazione mineraria illegale sui fiumi dopo che un rapporto pubblicato dalla Ghana Water Company aveva rilevato che il 60 per cento dei corsi d'acqua era troppo inquinato per essere bonificato. Hanno inoltre chiesto al governo di sospendere il rilascio delle concessioni minerarie e di fare di più per fermare l'estrazione illegale.

Gli indumenti usati dell'industria fast fashion hanno continuato ad arrivare nel paese dall'estero e a riempire i mercati dell'usato, come quello di Kantamanto ad Accra, prima di essere scartati a causa della scarsa qualità. Enormi volumi di rifiuti tessili continuavano a finire sulle spiagge e a inquinare fiumi, lagune e il mare.



GUINEA EQUATORIALE

REPUBBLICA DELLA GUINEA EQUATORIALE

Un disegno di legge sui reati informatici ha sollevato preoccupazioni per il diritto alla libertà d'espressione. Sono continuati gli arresti e le detenzioni arbitrari di difensori dei diritti umani. I residenti dell'isola di Annobón sono incorsi in procedimenti giudiziari per avere protestato per i danni alle loro terre che sarebbero stati causati da attività minerarie. L'Alta corte spagnola ha ordinato che fosse emesso un mandato d'arresto per il figlio del presidente, in relazione ad accuse di rapimento e tortura. Sono stati potenziati i piani per aumentare la sorveglianza di massa della cittadinanza.

CONTESTO

A luglio, la prima ministra Manuela Roka Botey e il suo governo hanno rassegnato le dimissioni su richiesta del presidente Teodoro Obiang Nguema, che ha citato l'incapacità del governo di risolvere la crisi economica. A giugno, rappresentanti del Fondo monetario internazionale si sono recati in visita nel paese per sostenere l'implementazione di politiche fondamentali per il miglioramento delle condizioni di vita.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A marzo, il parlamento ha iniziato a discutere un disegno di legge sui reati informatici che avrebbe introdotto nuove restrizioni sull'uso dei social media, suscitando preoccupazione per le possibili ripercussioni negative che queste avrebbero avuto sul diritto delle persone a esprimere opinioni contrarie alle posizioni ufficiali.

Il 10 luglio, l'ordine degli avvocati ha confermato la sospensione per due anni dell'avvocata Gemma Jones, per presunte gravi infrazioni del proprio statuto. Era stata inizialmente sospesa a dicembre 2023, dopo avere postato un video su TikTok, in cui chiedeva l'indipendenza della magistratura.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Il 26 gennaio, l'attivista per i diritti umani Anacleto Micha Ndong è stato arrestato da quattro uomini nella sua abitazione nella capitale Malabo¹. È stato in seguito accusato di calunnia da un poliziotto, che, secondo quanto da lui affermato, lo aveva torturato durante una precedente detenzione nel 2023, nella prigione della città nota come "Spiaggia nera". È stato quindi detenuto senza accusa per più di un mese presso la gendarmeria di Malabo. Il 1° marzo, è stato mandato di nuovo nella "Spiaggia nera", per poi essere trasferito ad aprile nel carcere di Oveng Ansem, a Mongomo.

A marzo, durante la sua 99ª sessione, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria ha adottato un'Opinione che chiedeva il rilascio immediato di due cittadini sudafricani, Peter Shane Huxham e Frederik Johannes Potgieter, dopo avere rilevato che i due uomini erano detenuti arbitrariamente per traffico di droga da febbraio 2023.

¹ *Equatorial Guinea: Human rights defender's whereabouts unknown*, 29 maggio.

Il 5 luglio, l'ex ministro della Giustizia Rubén Maye Nsue Mangue, il quale era stato arbitrariamente arrestato ad agosto 2022 dopo avere criticato sui social media il presidente, ha beneficiato della grazia presidenziale ed è stato scarcerato.

Il 1° agosto, il difensore dei diritti umani Joaquín Elo Ayeto è stato arrestato nella sua casa a Malabo², con l'accusa di svolgere attività illegali attraverso la piattaforma della società civile Somos+, che le autorità sostenevano non essere regolarmente registrata. A giugno 2020, aveva presentato domanda al ministero dell'Interno e delle amministrazioni locali per ottenere la registrazione legale della piattaforma. Gli era stato notificato che la domanda avrebbe dovuto essere convalidata dalla Direzione generale dei diritti umani, sebbene tale convalida non fosse richiesta per legge. È stato mandato alla "Spiaggia nera" il 9 agosto e quindi trasferito il 13 agosto nel carcere di Oveng Ansem, dove è rimasto in detenzione.

L'avvocato di Joaquín Elo Ayeto, Angel Obama Obiang Eseng, è stato trattenuto in stato di fermo per più di 48 ore quando si è recato al commissariato di polizia di Malabo per assistere il suo cliente. Il 14 agosto, è stato sospeso dall'ordine degli avvocati per aver rappresentato un'organizzazione illegale. Il 24 dicembre, l'Ordine degli avvocati ha emesso una decisione di revoca della sospensione.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A luglio, i residenti di Annobón, un'isola della Guinea Equatoriale situata a circa 500 chilometri dal continente, hanno protestato contro i danni alle loro case, ai terreni agricoli e all'ecosistema dell'isola che sarebbero stati causati dalle continue esplosioni di dinamite legate a operazioni minerarie. A seguito delle proteste, più di 30 persone di Annobón sono state arrestate e detenute. I servizi di telefonia mobile e Internet sono stati interrotti per diverse settimane.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Il 22 febbraio, la camera penale dell'Alta corte spagnola ha ordinato che fossero emessi mandati d'arresto nei confronti di Carmelo Ovono Obiang, figlio del presidente della Guinea Equatoriale, e di altri due alti funzionari governativi. La richiesta faceva riferimento a un episodio del 2019 riguardante il presunto rapimento, la tortura e la sparizione forzata di quattro attivisti dell'opposizione legalmente residenti in Spagna, tra cui due cittadini spagnoli. Un attivista, Julio Obama Mefuman, con doppia cittadinanza spagnola e guineana equatoriale, era deceduto in custodia nel 2023, dopo avere accusato le autorità di averlo torturato più volte.

SORVEGLIANZA DI MASSA

Il vicepresidente Teodoro Nguema Obiang Mangue si è mostrato determinato a portare avanti i piani per rafforzare il sistema di sorveglianza nel paese, citando la continua necessità di combattere la criminalità. I piani, annunciati a maggio, implicavano tra l'altro l'installazione e il controllo di circa 6.500 telecamere con capacità di monitoraggio in tempo reale e di riconoscimento facciale, collegate a centri di comando dislocati su tutto il territorio nazionale. Si temeva che questa maggiore sorveglianza potesse essere utilizzata per reprimere le voci dissidenti.

² *Equatorial Guinea: Human rights defender arrested once again*, 29 agosto.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

A maggio il governo ha adottato la Dichiarazione di Djibloho, che ha delineato una serie di azioni concrete per affrontare le disparità di genere e promuovere l'empowerment delle donne, riaffermando l'impegno della Guinea Equatoriale nei confronti degli strumenti internazionali che tutelano i diritti delle donne.

A giugno, un rapporto dell'Istituto nazionale di statistica che ha analizzato la partecipazione delle donne nei processi decisionali all'interno delle istituzioni statali ha concluso che, nel 2023, le donne occupavano appena il 29,5 per cento delle posizioni dirigenziali.



GUINEA, REPUBBLICA DI REPUBBLICA DI GUINEA

Le autorità hanno intensificato la repressione sul dissenso pacifico. È rimasto in vigore il divieto contro tutte le manifestazioni e le forze di sicurezza hanno fatto ricorso all'uso eccessivo della forza per disperdere le proteste. L'accesso a Internet è stato limitato e le licenze di diverse emittenti radiofoniche e televisive sono state revocate. Attivisti sono stati arbitrariamente arrestati o sottoposti a sparizione forzata. Otto persone sono state giudicate colpevoli di crimini contro l'umanità nel processo riguardante il massacro del 28 settembre 2009.

CONTESTO

Le sanzioni imposte dall'Ecowas dopo il colpo di stato del settembre 2021 sono state revocate a febbraio. A luglio è stata presentata la bozza di una nuova costituzione. Il regime di transizione instaurato dal colpo di stato del 2021 non è terminato nel 2024, come precedentemente concordato tra le autorità e l'Ecowas.

Il paese ha subito ulteriori ripetute interruzioni dell'energia a causa di un'esplosione a un deposito di carburante a dicembre 2023, che ha determinato un aumento del costo dei beni alimentari e del carburante per le famiglie e colpito le attività produttive.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

È rimasto in vigore il divieto imposto nel 2022 su tutte le proteste, ma le manifestazioni a sostegno del presidente potevano svolgersi regolarmente. Il 17 gennaio, il ministro dell'amministrazione territoriale ha minacciato quei partiti politici e quelle organizzazioni della società civile che avessero sfidato il divieto di protesta con la sospensione o la revoca della licenza. Nonostante il divieto, si sono tenute proteste represses con la violenza, che ha causato morti e ferimenti gravi di manifestanti.

Il 26 febbraio, il movimento sindacale ha iniziato uno sciopero per chiedere la riduzione del costo dei beni di prima necessità, la fine alla censura dei media e il rilascio di un giornalista sindacalista. Nel distretto Tamouya della prefettura di Boffa, un manifestante di 17 anni è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco, a quanto pare dalle forze di sicurezza.

Il 12 marzo, un'interruzione dell'energia elettrica nella città di Kindia ha scatenato alcune proteste, in cui due ragazzini di otto e 14 anni sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco, a quanto pare per mano delle forze di sicurezza. Il procuratore del tribunale di primo grado di Kindia ha annunciato un'indagine sulle uccisioni.

Tra settembre 2021 e il 15 marzo 2024, sono stati uccisi almeno 47 manifestanti¹.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Le autorità di transizione hanno continuato a limitare lo spazio civico.

Il 21 maggio, il ministro dell'Informazione e comunicazione ha ordinato la revoca delle licenze che autorizzavano l'installazione e il funzionamento delle emittenti radiofoniche *Fim Fm*, *Espace Fm*, *Sweet Fm* e *Djoma Fm*, oltre che dei canali televisivi *Djoma Tv* ed *Espace Tv*, per "non conformità con le indicazioni specifiche".

Le restrizioni a Internet imposte a novembre 2023 sono state revocate a febbraio.

Il 2 settembre, il ministero dell'Amministrazione territoriale e della decentralizzazione ha speso per quattro mesi il rinnovo delle licenze operative delle Ong, in attesa di una valutazione della conformità delle attività con il loro status.

DETENZIONE ARBITRARIA

Il 18 gennaio, almeno nove giornalisti sono stati arrestati durante una protesta presso la sede della stampa guineana per esigere "la liberazione delle frequenze radio disturbate e il ripristino dell'accesso ai social media in Guinea". Sono stati rilasciati il giorno dopo, quando è stato arrestato un altro giornalista, Sekou Jamal Pendessa. Il 28 febbraio, la corte d'appello della capitale Conakry lo ha condannato a tre mesi di reclusione di cui due sospesi, ponendolo tuttavia immediatamente in libertà, dal momento che aveva già trascorso un mese in detenzione².

SPARIZIONI FORZATE

Il 9 luglio, Omar Sylla, Mamadou Billo Bah e Mohammed Cissé, tutti membri del Fronte nazionale per la difesa della costituzione, sono stati arrestati a casa di Omar Sylla. Secondo Mohammed Cissé, che è stato rilasciato il giorno seguente, erano stati arrestati da gendarmi e detenuti da membri delle forze speciali sull'isola di Kassa. Mohammed Cissé è stato aggredito con violenza e ha affermato che tutti e tre erano stati torturati durante l'interrogatorio³. In una dichiarazione rilasciata il 17 luglio, la procura generale della corte d'appello di Conakry ha precisato che gli attivisti non erano mai stati arrestati dalle autorità e che nessun carcere del paese li stava trattenendo. A fine anno, Mamadou Billo Bah e Omar Sylla rimanevano sottoposti a sparizione forzata.

Il 3 dicembre, il giornalista Habib Marouane Camara è stato arrestato dai gendarmi, secondo i testimoni, e a fine anno era ancora sconosciuto il luogo dove si trovava. Le autorità hanno affermato di non essere informate del suo arresto.

¹ Guinea: *Wounded youth: Care and justice urgently needed for the victims of unlawful use of force in Guinea*, 15 maggio.

² Guinea: *Trade Unionist Sékou Jamal Pendessa must be released*, 23 gennaio (solo in francese).

³ Guinea: *Urgent investigation needed into enforced disappearance of two FNDC activists missing since 9 July*, 30 agosto.

CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE

Il 5 maggio, tre persone sono morte nei locali disciplinari della gendarmeria e della polizia “a causa dell’intensa ondata di caldo che il paese stava vivendo nelle ultime 72 ore”, secondo quanto comunicato dal ministero della Giustizia e dei diritti umani.

Il 25 giugno, la procura della corte militare ha annunciato la morte dell’ex capo di stato maggiore dell’esercito, Sadiba Koulibaly, avvenuta il 22 giugno. Era stato arrestato il 4 giugno e condannato a cinque anni di carcere per “diserzione e possesso illegale di armi”⁴. L’ufficio del procuratore del tribunale militare ha attribuito la sua morte ad arresto cardiaco; il suo avvocato ha affermato che il cliente era in buona salute prima di essere incarcerato.

L’Ohchr ha lanciato un allarme per le condizioni di detenzione dei minori in Guinea. Secondo il suo rapporto di agosto, i minori, spesso incarcerati senza processo, vivevano in carceri sovraffollate in condizioni terribili.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il 31 luglio, il tribunale penale di Dixinn ha giudicato otto persone colpevoli di crimini contro l’umanità in un processo riguardante il massacro del 28 settembre 2009, in cui furono uccisi oltre 150 manifestanti e almeno un centinaio di donne furono sottoposte a stupro e altra violenza sessuale da parte di membri della difesa e delle forze di sicurezza.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Secondo un rapporto dell’Unicef del 2024, in Guinea il 95 per cento delle donne e ragazze di età compresa tra i 15 e i 49 anni aveva subito mutilazioni genitali femminili.

Le sopravvissute a violenza sessuale continuavano a far fronte a difficoltà nell’accesso a un’adeguata assistenza medica e psicologica.



KENYA

REPUBBLICA DEL KENYA

Sessanta persone sono state uccise e altre centinaia sono rimaste ferite quando la polizia è intervenuta facendo uso eccessivo e non necessario della forza contro coloro che protestavano per una proposta di legge finanziaria. Un progetto di legge minacciava di imporre ulteriori restrizioni ai diritti alla libertà d’espressione e riunione pacifica. Più di 600 manifestanti hanno subito arresti e detenzioni arbitrarie e decine anche sparizioni forzate. Sono state segnalate ancora esecuzioni extragiudiziali. Il governo ha sgomberato con la forza migliaia di persone dagli insediamenti di Mathare e Mukuru Kwa Njenga, in mezzo a forti piogge e inondazioni. Secondo dati ufficiali, almeno 97 donne sono state uccise tra agosto e ottobre, in maggioranza vittime di episodi di violenza di genere. Problemi di implementazione del nuovo Fondo sociosanitario

⁴ Guinea: Ongoing Human Rights Violations: Submission to the 49th session of the UPR Working Group, April-May 2025, 10 dicembre.

hanno influito sull'accesso di alcune persone all'assistenza medica. Il progetto di identificazione digitale del governo minacciava di compromettere il diritto alla privacy.

CONTESTO

Migliaia di manifestanti hanno protestato contro la bozza di legge finanziaria 2024, la corruzione e il malgoverno. Sostenevano che il disegno di legge avrebbe imposto aumenti fiscali insostenibili, anche sul pane e altri beni di prima necessità, senza fornire sufficienti misure di protezione sociale, e che avrebbe aggravato la crisi del debito. La popolazione più giovane, nota anche come Generazione Z, ha guidato le proteste utilizzando i social media, per chiedere giustizia politica e sociale. Il 25 giugno, il presidente William Ruto ha affermato che le proteste erano state “infiltrate da persone finanziate per provocare il caos e... lo scontro civile”. Ha appoggiato una decisione votata dal consiglio di gabinetto che prevedeva lo schieramento dell'esercito per “assistere” la polizia nella gestione delle proteste, sebbene le disposizioni costituzionali lo consentano solo in casi di emergenza e disastro, o per ripristinare la pace nelle aree colpite da rivolte o instabilità, previa autorizzazione del parlamento. Il 26 giugno, il giorno dopo l'approvazione da parte del parlamento della legge finanziaria, Ruto ha rifiutato di dare il suo assenso.

L'8 ottobre, l'assemblea nazionale ha votato a stragrande maggioranza a favore dell'impeachment dell'allora vicepresidente Rigathi Gachagua, per accuse di cattiva amministrazione, tribalismo e corruzione. Il 18 ottobre, il senato lo ha destituito confermando l'impeachment per cinque degli 11 capi d'imputazione, tra cui l'incitamento alle divisioni etniche.

USO ECCESSIVO E NON NECESSARIO DELLA FORZA

Secondo la Commissione nazionale per i diritti umani del Kenya (Kenya National Commission on Human Rights – Knchr), 60 persone sono morte e altre centinaia sono rimaste ferite tra giugno e luglio, quando la polizia ha fatto ricorso all'uso eccessivo e non necessario della forza durante le proteste contro la legge finanziaria. La vittima più giovane era un dodicenne, Kennedy Onyango, morto per le ferite d'arma da fuoco riportate il 27 giugno, nella contea di Kajiado. L'autorità di vigilanza indipendente sull'operato della polizia ha aperto indagini su alcuni degli incidenti ma non sono state rese pubbliche informazioni relative all'avanzamento delle indagini.

Migliaia di manifestanti si sono radunati in tutta la nazione il 25 giugno, mentre la legge finanziaria stava per essere approvata dal parlamento. Nella capitale Nairobi centinaia di persone sono entrate in modo pacifico nel complesso del parlamento e nelle aree che lo circondano. I poliziotti intervenuti, molti con il volto coperto o con passamontagna, hanno disperso la protesta sparando proiettili veri e gas lacrimogeni, il cui uso era stato vietato da varie ordinanze di tribunale, picchiando anche con i manganelli. Almeno sei manifestanti sono stati uccisi, a quanto pare colpiti dai proiettili. Centinaia hanno riportato ferite d'arma da fuoco, così come lesioni ai tessuti molli causate da manganelli e candelotti di gas lacrimogeno, secondo la Knchr. Almeno un manifestante ha perso tre dita, dopo essere stato colpito da un candelotto di gas lacrimogeno.

Alle 21 circa dello stesso giorno, il segretario di gabinetto alla Difesa ha dato ordine all'esercito di proteggere “le infrastrutture critiche”, cui ha fatto seguito il dispiegamento di unità militari a sostegno del servizio di polizia nazionale nel controllo delle proteste. Il 27 giugno, l'Alta corte del Kenya ha approvato il dispiegamento ma ha disposto che il governo definisse e pubblicasse un calendario per la durata dell'operazione, cosa che non è avvenuta.

L'ordine degli avvocati del Kenya ha descritto il dispiegamento come una tattica intimidatoria. Il 28 giugno, l'Alta corte di Malindi ha emesso ordini temporanei per impedire alle forze di sicurezza di utilizzare munizioni letali e meno letali (come cannoni ad acqua, gas lacrimogeni e proiettili di gomma) contro manifestanti pacifici.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Il governo ha appoggiato un pacchetto di proposte legislative per contrastare il dissenso che, se approvato, minaccerebbe i diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica. Comprende anche il progetto di legge sull'assemblea nazionale e quello sulle manifestazioni del 2024, presentato dal deputato del collegio elettorale di Mbeere Nord. Se promulgato, amplierebbe i poteri della polizia di contenere, disperdere e limitare le proteste; e modificherebbe le disposizioni in materia di notifica (come previsto dalla legge sull'ordine pubblico), per richiedere l'autorizzazione della polizia per svolgere una protesta. La bozza di legge prevedeva una pena detentiva di un anno per gli organizzatori di proteste "illegali", senza definire cosa costituisse un assembramento illegale.

Durante la violenta repressione delle proteste contro la legge finanziaria (v. sopra), osservatori dei diritti umani hanno documentato casi in cui la polizia aveva disperso illegalmente raduni pacifici o sottoposto ad arresti arbitrari e maltrattamento manifestanti. Gli agenti intervenuti hanno inoltre percosso i giornalisti che coprivano le proteste, sottoponendoli a fermo e confiscando la loro attrezzatura fotografica; hanno anche effettuato arresti o comunque impedito alle persone di fotografare o filmare gli eventi.

Secondo la ricerca del *Nation Media Group*, un gruppo editoriale, le autorità hanno utilizzato in maniera estensiva sistemi di sorveglianza digitale per colpire vari attivisti online e interrotto l'accesso a Internet.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Tra giugno e agosto, più di 600 manifestanti hanno subito arresti per avere preso parte a proteste pacifiche, secondo la Knchr. Alcune persone sono state trattenute oltre il limite legale di 24 ore; altre sono state condotte in tribunale per rispondere di accuse inventate. Le forze di sicurezza hanno arrestato personale medico che aveva risposto alle richieste di soccorso di manifestanti che avevano riportato ferite. Ai legali è stato spesso negato l'accesso alla loro clientela in detenzione e in alcuni casi hanno subito incarcerazioni o intimidazioni per fare in modo che abbandonassero il caso.

SPARIZIONI FORZATE

Secondo l'ordine degli avvocati del Kenya, almeno 72 persone, tra cui difensori dei diritti umani e attivisti, sono state sottoposte a sparizione forzata in relazione al loro coinvolgimento nelle proteste contro la legge finanziaria. Di alcune di loro a fine anno non si avevano ancora notizie. Il 30 agosto, il presidente Ruto ha negato pubblicamente di essere a conoscenza delle sparizioni.

ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI

Durante l'anno sono stati registrati almeno 104 casi di esecuzioni extragiudiziali. La Missing Voice Coalition, una coalizione nazionale di organizzazioni per i diritti umani, e altri gruppi hanno chiesto al governo di adottare provvedimenti per porre fine a tali uccisioni.

Denzel Omondi, uno studente dell'università di agricoltura e tecnologia Jomo Kenyatta, è stato trovato morto il 6 luglio in una palude a Juja, nella contea di Kiambu, dopo avere preso parte alle proteste contro la legge finanziaria. A fine anno era in corso un'indagine dell'autorità di vigilanza indipendente sull'operato della polizia sulle circostanze della sua morte.

Il processo contro l'ex agente di polizia Ahmed Rashid, accusato di almeno due esecuzioni extragiudiziali, è proseguito presso il tribunale di Kibera. I familiari più stretti delle sue presunte vittime erano tra i testimoni presentati dall'accusa.

SGOMBERI FORZATI

Tra marzo e aprile il governo ha sgomberato con la forza almeno 6.000 famiglie e demolito le loro case negli insediamenti di Mathare e Mukuru Kwa Njenga di Nairobi. Gli sgomberi sono stati eseguiti in mezzo a forti piogge e inondazioni. Il governo ha sostenuto che la popolazione locale aveva costruito le case su terreni ripariali, che erano quindi soggetti a inondazioni. Tuttavia, lo sgombero era stato eseguito senza il consenso delle persone residenti e le autorità non si erano preoccupate di coinvolgerle nella definizione di un adeguato periodo di preavviso o di fornire loro un chiaro e appropriato piano di ricollocazione. La gente del posto è stata lasciata senza un tetto sulla testa, con un disperato bisogno di cibo e altri beni di prima necessità, e a rischio di contrarre malattie. A novembre, l'Alta corte di Nairobi ha stabilito che rappresentanti del governo e residenti dovessero determinare congiuntamente l'ammontare delle perdite subite entro aprile 2025, e che subito dopo il governo avrebbe provveduto a risarcire le persone residenti sgombrate.

VIOLENZA DI GENERE

Secondo la direzione per le indagini criminali, tra agosto e ottobre sono state uccise almeno 97 donne, la maggior parte delle quali erano state vittime di episodi di violenza di genere. Il governo non ha saputo introdurre misure in grado di proteggere donne e ragazze dalla diffusa violenza di genere commessa da partner intimi, familiari e altri, in particolare uomini conosciuti dalle loro vittime. Le uccisioni di Rita Waeni e Starlet Wahu hanno dato il via a marce di protesta in tutto il paese, alle quali hanno partecipato centinaia di donne che hanno chiesto al governo di rafforzare le garanzie contro la violenza di genere, di accelerare le indagini e di perseguire i presunti perpetratori.

DIRITTO ALLA SALUTE

Il 1° ottobre, il governo ha sostituito il Fondo nazionale di assicurazione sanitaria (National Health Insurance Fund – Nhif) con il Fondo di assicurazione sociosanitaria (Social Health Insurance Fund – Shif). Il nuovo sistema richiedeva ai keniani di contribuire con il 2,75 per cento del loro reddito mensile lordo, portando a un aumento del contributo da parte della maggior parte delle persone occupate. Coloro che non avevano un lavoro dovevano contribuire con 300 scellini keniani (circa 2,32 dollari Usa) al mese, per accedere all'assistenza sanitaria. Sebbene fosse stato presentato come finalizzato a fornire una copertura sanitaria a tutti i keniani, i ritardi nell'implementazione del sistema hanno fatto sì che la maggior parte degli ospedali non ricevesse entrate sufficienti dal governo per curare pazienti del programma Shif. Questo fatto ha significato in alcuni casi che pazienti, specialmente con patologie a lungo termine, avessero più difficoltà ad accedere alle cure mediche.

DIRITTO ALLA PRIVACY

I gruppi della società civile hanno espresso la loro preoccupazione e insoddisfazione per il progetto di identificazione digitale portato avanti dal governo, che intendeva integrare i dati personali degli utenti su tutte le piattaforme digitali per facilitare l'accesso ai servizi pubblici. I gruppi sostenevano che il tentativo del governo di aprirsi a una consultazione pubblica non era significativo in quanto la maggior parte della popolazione keniana non comprendeva l'effetto che ciò avrebbe avuto sulla sicurezza dei loro dati.



LESOTHO

REGNO DEL LESOTHO

Un'indagine dell'ufficio del difensore civico ha rilevato che agenti penitenziari avevano torturato detenuti. Giornalisti hanno subito intimidazioni e vessazioni, che hanno favorito un clima di autocensura nella categoria. Il diritto a un processo equo è stato limitato. Le donne sopravvissute a episodi di violenza di genere hanno incontrato ostacoli nell'accesso alla giustizia. Un'esperta delle Nazioni Unite ha espresso preoccupazione per la discriminazione contro le persone con albinismo. Il progetto della diga di Polihali ha limitato l'accesso all'acqua delle comunità locali e causato un significativo degrado ambientale.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Sono state sollevate molteplici accuse di tortura e maltrattamento di detenuti, in particolare contro i Servizi correzionali del Lesotho (Lesotho Correctional Services – Lcs). Almeno 300 detenuti del centro correzionale di Maseru sono stati sottoposti a questo tipo di trattamento da parte di agenti dell'Lcs, secondo i risultati di un'inchiesta dell'ufficio del difensore civico, pubblicata a marzo. Il governo ha istituito un'inchiesta su queste denunce, ma a fine anno non c'erano ulteriori informazioni sui progressi fatti.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il disegno di legge sui reati informatici e la cybersicurezza del 2024, comprendente disposizioni che avrebbero considerato determinate espressioni online un reato e previsto aspre sanzioni, rimaneva in attesa di approvazione da parte dell'assemblea nazionale. La proposta legislativa ha sollevato timori tra i media per il fatto che avrebbe potuto aprire la strada a una maggiore sorveglianza e intimidazione da parte del governo.

L'uccisione a marzo 2023 del giornalista Ralikonelo Joki, noto per la sua schiettezza, da parte di uomini armati non identificati, ha portato molte persone del mondo dell'informazione ad autocensurarsi. Ad aprile 2024, giornalisti e giornaliste del quotidiano *Lesotho Tribune* sono stati ripetutamente minacciati e vessati da soggetti non identificati, in quello che è sembrato essere un tentativo di imbavagliare le loro opinioni e di scoraggiare il loro giornalismo d'inchiesta. Altre persone impiegate nei media sono incorse in un trattamento simile.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

Giudici e legali hanno subito con sempre maggior frequenza intimidazioni, tra cui minacce e altre forme di pressione, in particolare da parte di militari e di altri attori statali. È emerso che le vessazioni venivano utilizzate per influenzare esiti giudiziari favorevoli al governo o agli interessi militari.

VIOLENZA DI GENERE

Secondo la Millennium Challenge Corporation, oltre l'86 per cento delle donne e delle ragazze aveva subito forme di violenza di genere nel corso della vita. Tuttavia, molte sopravvissute non denunciavano gli episodi per paura di ritorsioni sociali o per un senso di inutilità. La legislazione in vigore comprendeva disposizioni che prevedevano tutele contro questo tipo di violenza, ma la sua applicazione era debole e le autorità spesso non riuscivano ad assicurare alla giustizia i perpetratori. Le sopravvissute incontravano inoltre notevoli ostacoli nell'accesso alla giustizia, tra cui procedimenti giudiziari prolungati e servizi di supporto insufficienti.

DISCRIMINAZIONE

Ad aprile, dopo avere svolto una visita in Lesotho, l'Esperta indipendente delle Nazioni Unite sul godimento dei diritti umani da parte delle persone con albinismo ha affermato che questa minoranza subiva discriminazioni, tra cui la mancanza di accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Secondo il rapporto Macro Poverty Outlook della Banca mondiale, quasi il 50 per cento della popolazione viveva al di sotto della soglia di povertà. Questa percentuale saliva al 61 per cento nelle aree rurali. Il progetto di costruzione della diga di Polihali, nel distretto di Mokhotlong (v. sotto), ha comportato la deviazione delle riserve idriche delle comunità locali, principalmente verso il Sudafrica. Questo ha gettato le comunità stesse in una condizione di povertà a livelli sempre più alti e ha compromesso il loro diritto ai mezzi di sussistenza.

Secondo l'Unicef, le infrastrutture scolastiche erano sottofinanziate. Per fare un esempio, soltanto il 93 per cento delle oltre 1.700 scuole mappate aveva una connessione a Internet.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il progetto della diga di Polihali ha causato un notevole degrado ambientale e danneggiato gli ecosistemi. A luglio, il Centro legale Seinoli ha espresso preoccupazione per la mancanza di volontà da parte del governo di implementare il progetto, in modo tale da garantire alle comunità interessate un'equa compensazione e il rispetto dei loro diritti socioeconomici.



MADAGASCAR

REPUBBLICA DEL MADAGASCAR

La continua incapacità del governo di affrontare la causa principale del sovraffollamento delle carceri ha determinato condizioni di vita disumane. È stata introdotta la castrazione chirurgica come pena per lo stupro di minori. Lo spazio civico è stato fortemente ridotto, specialmente durante le elezioni legislative, con provvedimenti che hanno represso i diritti alla libertà d'associazione, espressione e riunione pacifica. Le autorità hanno utilizzato lo spyware Predator per monitorare i membri dell'opposizione politica. Eventi atmosferici estremi e siccità hanno causato sfollamenti interni, che hanno colpito in modo sproporzionato le donne. La violenza sessuale contro le ragazze è rimasta diffusa, con poco sostegno alle vittime. Le persone con albinismo sono state soggette a rapimenti e omicidi.

CONTESTO

A marzo, il ciclone Gamane ha causato inondazioni e forti piogge, in particolare nella regione del Sava settentrionale, compresa la città di Vohemar. Il ciclone ha provocato 18 decessi e lo sfollamento di 20.737 persone, ha inoltre danneggiato infrastrutture vitali come strade e ponti che collegavano l'area alle altre regioni del paese. I finanziamenti messi a disposizione dalla comunità internazionale a seguito delle richieste di aiuto da parte del governo malgascio sono rimasti inadeguati.

Le elezioni legislative e comunali si sono svolte rispettivamente a maggio e dicembre.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Le persone detenute hanno continuato a soffrire condizioni di sovraffollamento, con celle che spesso contenevano più del doppio della capienza prevista, anche nella casa circondariale centrale d'Antanimora, dove un'unità costruita per la detenzione di 30 persone ne conteneva almeno 60.

Il governo non è stato in grado di riformare la pratica di imporre pene detentive severe per reati minori, che colpiva in modo sproporzionato i gruppi più vulnerabili della società, tra cui persone accusate di avere rubato beni di prima necessità, come cibo o uno spazzolino da denti, esacerbando così la crisi del sovraffollamento. Tra il 1° gennaio e il 29 novembre, il tribunale di Mahajanga (uno dei 22 principali tribunali del paese) ha giudicato 639 persone colpevoli di piccoli furti, un reato che poteva comportare una pena massima di cinque anni di carcere. A luglio, il capo di gabinetto del ministero della Giustizia ha giustificato la pratica come una misura per "proteggere" le persone accusate da eventuali atti di giustizia sommaria da parte della folla.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

A febbraio, il governo ha emendato il codice penale per permettere la castrazione chirurgica quale pena per lo stupro a danno di minore, una pratica che viola il divieto assoluto di tortura e altro trattamento crudele, disumano e degradante.

LIBERTÀ DI RIUNIONE E ASSOCIAZIONE

I diritti alla libertà d'associazione e riunione pacifica sono rimasti fortemente limitati. Nel distretto di Mananjary, durante la campagna per le elezioni legislative ad aprile, il capo di gabinetto del ministero dell'Istruzione nazionale ha minacciato di trasferire un dipendente pubblico a un altro servizio a causa del suo sostegno a un partito d'opposizione.

Le autorità hanno continuato a utilizzare l'ordinanza 60-082 del 13 agosto 1960, che violava gli standard regionali e internazionali sui diritti umani, limitando indebitamente i diritti alla libertà di riunione pacifica e d'associazione, in particolare contro i manifestanti. Per citare un esempio, il 3 settembre, quattro persone sono state condannate ciascuna a sei mesi di reclusione con sospensione della pena per partecipazione a una manifestazione non autorizzata, dopo che avevano preso parte alle proteste per chiedere il rilascio del deputato del distretto di Vangaindrano, Sylvestre Mahavitarà.

Il 27 agosto, le forze di sicurezza hanno represso con la violenza una protesta pacifica delle comunità locali, che si opponevano al progetto minerario di Base Toliara, nel distretto di Toliara II.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il diritto alla libertà d'espressione ha continuato a essere fortemente limitato, in particolare per i giornalisti e i membri e i sostenitori del partito d'opposizione. Le autorità hanno utilizzato lo spyware Predator per monitorare i telefoni di esponenti dell'opposizione politica.

Il 31 maggio, la deputata Jeanne d'Arc Masy Goulamaly è stata sottoposta arbitrariamente a fermo per diversi giorni, poiché aveva messo in dubbio la regolarità delle elezioni legislative nel suo collegio elettorale.

Le autorità hanno ancora una volta utilizzato il codice delle comunicazioni del 2016 per colpire i giornalisti. Per esempio, Mickaelys Kamy Ndiamahazo è finito in carcere dopo essere stato giudicato colpevole, a settembre, per avere dato notizia dell'influenza del governo locale sui risultati delle elezioni legislative a Taomasina, e per avere postato su Facebook un appello all'azione civica.

Il 17 settembre, il giornalista e blogger Patrick Raharimanana è stato condannato ai sensi del codice delle comunicazioni del 2016 a cinque anni di carcere e multato per "intercettazione di dati informatici" e "pubblicazione di documenti compromettenti per la sicurezza nazionale", per avere postato sui social media l'itinerario di viaggio del presidente durante il periodo delle elezioni legislative.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE

Il governo non è riuscito a garantire i diritti di centinaia di persone sfollate dal sud del Madagascar a causa della grave siccità. Nonostante il peggioramento delle condizioni di vita, il governo non ha fornito protezione o assistenza alla popolazione sfollata, che in molti casi continuava a subire violazioni dei suoi diritti alla libertà di movimento e residenza e a un alloggio adeguato. Invece, le autorità hanno sgomberato con la forza le persone sfollate che si erano sistemate nelle aree protette del parco nazionale di Ankarafantsika, nella regione di Boeny, nel nord del Madagascar, e non hanno fornito loro un alloggio alternativo adeguato. Non è stata condotta alcuna concreta consultazione per individuare alternative fattibili e non sono stati previsti indennizzi per le perdite e i danni. Il governo non ha spiegato come intendeva far fronte ai bisogni e agli interessi delle persone sfollate internamente a causa della siccità o valutare le perdite e i danni da loro subiti prima, durante e dopo lo sfollamento.

Il governatore di Boeny ha riferito a luglio che ogni settimana arrivavano nella regione circa un centinaio di persone, spesso dopo viaggi estenuanti lunghi anche 1.500 chilometri. Alcuni avevano percorso il tragitto a piedi e/o in autobus, senza alcun tipo di assistenza da parte del governo o della comunità internazionale.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Il parlamento ha continuato a respingere una proposta di legge redatta nel 2021 che mirava a depenalizzare l'aborto, che è rimasto illegale in tutte le circostanze, nonostante l'allarmante alta incidenza di stupri contro le ragazze, compresi casi di incesto. Il governo non è riuscito ad adottare un approccio incentrato sulle sopravvissute che aiutasse concretamente le vittime di violenza sessuale, né a implementare misure per permettere alle sopravvissute di denunciare lo stupro senza timore di stigmatizzazione o ritorsione, ad assicurare che i perpetratori fossero assicurati alla giustizia o a fornire alle sopravvissute un rapido accesso alla giustizia e a forme di riparazione.

La discriminazione di genere è rimasta pervasiva e ha colpito in modo sproporzionato le donne, in particolare quelle che erano state sfollate a causa della siccità, per le quali non erano disponibili misure di protezione d'importanza cruciale. Idee preconcepite radicate nelle norme sociali e culturali hanno prodotto disuguaglianze profonde che hanno ridotto la capacità delle donne di cercare migliori condizioni di vita in regioni come quella di Androy, nel sud del paese. Per esempio, rispetto agli uomini, le donne erano molto meno libere di vendere le loro risorse, come il bestiame e la terra, per facilitare la loro partenza verso aree non colpite dall'aggravamento della siccità. Di conseguenza, donne e minori erano sempre più vulnerabili alle condizioni di vita avverse.

DISCRIMINAZIONE

Ci sono stati 23 casi di rapimenti di persone con albinismo, nove delle quali sono poi state trovate morte. Rapimenti e omicidi di persone con albinismo sono legate a pericolosi pregiudizi e superstizioni sulla loro condizione.



MALAWI

REPUBBLICA DEL MALAWI

Alluvioni e siccità hanno minacciato il diritto al cibo. Gruppi marginalizzati hanno subito discriminazione e violenza. I diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica sono stati violati. Le persone detenute sono state torturate e maltrattate.

CONTESTO

A marzo, il presidente Lazarus Chakwera ha dichiarato lo stato di disastro nazionale in 23 dei 28 distretti colpiti dagli effetti de El Niño.

Secondo i dati diffusi a ottobre dalla Banca mondiale, il 71 per cento della popolazione viveva in una situazione di povertà estrema.

DIRITTO AL CIBO

A ottobre, il Programma alimentare mondiale ha detto che 5,7 milioni di persone vivevano in una condizione di insicurezza alimentare acuta o necessitavano di assistenza alimentare a causa delle alluvioni, della siccità indotta da El Niño, raccolti scarsi, svalutazione della moneta e inflazione. I prezzi degli alimenti di base, compreso il mais, erano quasi raddoppiati in un anno e triplicati rispetto alla media degli ultimi cinque anni.

In precedenza, a marzo, il presidente Chakwera ha affermato che un rapporto preliminare del governo aveva rilevato che 749.113 ettari di campi coltivati a mais (quasi la metà dell'intera area coltivata nazionale) erano stati danneggiati da piogge insufficienti e da inondazioni alternate a prolungati periodi di siccità, che avevano provocato una brusca impennata dei prezzi e una situazione di insicurezza alimentare. Il governo ha investito nel settore dell'irrigazione e fornito assistenza alimentare d'emergenza in cooperazione con partner privati.

DISCRIMINAZIONE

L'Ong internazionale Standing Voice ha registrato quattro tentate aggressioni contro persone con albinismo tra gennaio e agosto. A luglio, quattro uomini sono stati condannati a 40 di carcere ciascuno e un quinto all'ergastolo più altri 50 anni di carcere, per avere ucciso una bambina di tre anni con albinismo a Kasungu nel 2022.

A giugno, la Corte costituzionale ha confermato con una sentenza il divieto per le relazioni sessuali consensuali tra adulti dello stesso sesso¹.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Giornalisti hanno subito intimidazioni e procedimenti giudiziari. A gennaio, Gregory Gondwe è stato costretto a fuggire dal Malawi, dopo avere pubblicato un articolo sul sito web Piattaforma per il giornalismo investigativo, contenente accuse di corruzione nell'esercito². Ad aprile, Macmillan Mhone è stato arrestato a Blantyre e accusato di "pubblicazione di notizie false", in relazione a un articolo del 2023 in cui si accusava il governo di intrattenere affari con un uomo indagato per accuse di corruzione e frode. Il caso non è arrivato a processo.

A maggio, la polizia non è riuscita a proteggere i membri del partito d'opposizione Alleanza per la democrazia dagli attacchi subiti prima di un loro comizio a Mponela, nel distretto di Dowa, ad opera di sospetti appartenenti al partito Congresso del Malawi. Gli aggressori non sono stati arrestati.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

La commissione per i diritti umani del Malawi ha documentato casi di tortura e maltrattamento contro i detenuti da parte della polizia, detenzione prolungata senza accusa e trasferimento non necessario dei detenuti da un distretto all'altro.

¹ Malawi: Decision to uphold ban on consensual same-sex conduct is a bitter setback for human rights, 28 giugno.

² Malawi: Journalist threatened and harassed: Gregory Gondwe, 14 febbraio.

A gennaio, un ragazzo di 13 anni sarebbe stato trattenuto per circa quattro giorni presso la sezione della polizia di Misanjo, nel distretto di Mulanje, rimanendo per tutto il tempo con le mani legate con elastici. Ciò gli aveva causato problemi di circolazione sanguigna, fino a rendere necessaria l'amputazione di una mano e di due dita dell'altra. Due agenti sono stati processati per lesioni personali gravi ad agosto.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A gennaio, l'organizzazione della società civile Inua Advocacy ha registrato almeno sei casi di attacchi xenofobi da parte di privati cittadini contro rifugiati che lavoravano come autisti del servizio di taxi in motocicletta. Inua Advocacy ha anche documentato episodi di corruzione all'interno del programma di reinsediamento e di tangenti ed estorsione in cui sarebbero stati implicati funzionari governativi e attori non statali, nel campo per rifugiati di Dzaleka.



MALI

REPUBBLICA DEL MALI

Le autorità hanno utilizzato in maniera crescente la detenzione arbitraria e le sparizioni forzate per reprimere il diritto alla libertà d'espressione. Il diritto alla libertà d'associazione è stato costantemente violato. Il governo e le forze armate hanno ucciso centinaia di civili. L'impunità per i crimini di diritto internazionale è stata dilagante. Più di 1.600 scuole sono rimaste chiuse a causa del conflitto armato. Una nuova legislazione violava i diritti delle persone LGBTI.

CONTESTO

Il Mali, il Niger e il Burkina Faso hanno abbandonato l'Ecowas a gennaio e formato una confederazione a luglio. A marzo, il governo militare ha prorogato il periodo di transizione politica che aveva fatto seguito al colpo di stato militare del 2020.

L'accordo di pace del 2015 tra il governo e i gruppi separatisti settentrionali è fallito e i combattimenti sono continuati nel nord. Gruppi armati islamisti hanno continuato ad attaccare postazioni militari e comunità locali, mentre personale militare straniero russo ha combattuto a fianco delle forze governative. Secondo i dati delle Nazioni Unite, al 31 luglio, il paese contava quasi 331.000 persone sfollate internamente. L'Ocha ha dichiarato che il 32 per cento della popolazione necessitava di assistenza umanitaria.

Il comitato interministeriale di gestione delle crisi e delle catastrofi ha affermato che, ad ottobre, le alluvioni avevano colpito 264.646 persone e causato almeno 177 morti.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Coloro che esercitavano i loro diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica erano spesso arrestati e detenuti arbitrariamente.

A marzo, Alpha Yaya Sangaré, un tenente colonnello della gendarmeria nazionale, è stato arrestato in seguito alla pubblicazione di un libro in cui l'esercito veniva accusato di avere commesso violazioni dei diritti umani contro civili. Le accuse non sono state rese pubbliche. Sempre a marzo, l'economista Etienne Fakaba Sissoko è stato arrestato in relazione al suo libro che denunciava il governo di fare utilizzo di "propaganda"¹. A maggio, è stato riconosciuto colpevole di diffamazione, danno alla reputazione dello stato e diffusione di notizie false, condannato a tre anni di carcere (di cui uno sospeso) e multato. A novembre, ha perso la causa d'appello contro la sua condanna.

Il 27 maggio, Boubacar Karamoko Traoré, di 80 anni, è stato arrestato nell'ufficio del primo ministro e accusato di "attentato all'integrità dello stato, oltraggio alla corte e diffusione di dichiarazioni fuorvianti che potrebbero turbare l'ordine pubblico". Karamoko Traoré era presidente *ad interim* del comitato strategico del Movimento 5 giugno-Raggruppamento delle forze patriottiche, che aveva svolto un ruolo chiave nelle proteste postelettorali del 2020. Aveva firmato un memorandum che condannava le pesanti tattiche di leadership adottate dall'esercito dal 2020 e la decisione di ritardare le elezioni. È stato condannato a un anno di reclusione, ridotto a tre mesi in appello a settembre.

Il 20 giugno, la gendarmeria ha arrestato 11 politici che stavano tenendo una riunione a Bamako, la capitale, presso la residenza del vicepresidente dell'Alleanza per la democrazia in Mali-Partito africano per la solidarietà e la giustizia. Il 24 giugno, dopo essere comparsi davanti a un giudice inquirente per un'udienza sommaria, dieci di loro sono stati posti in custodia cautelare. Il 5 luglio, anche Mohamed Aly Bathily è stato arrestato in relazione alla riunione e accusato, assieme agli altri 10, di "disturbo dell'ordine pubblico e complotto contro lo stato". Il 9 settembre, il giudice inquirente li ha posti in libertà provvisoria. La decisione è stata impugnata dal pubblico ministero e sono rimasti nel carcere di Dioila fino alla loro scarcerazione, a dicembre.

Il 12 luglio, Youssouf Daba Diawara, ex coordinatore dell'ormai disciolto Coordinamento dei movimenti, amici e simpatizzanti dell'imam Mahmoud Dicko (La coordination des mouvements, associations et sympathisants de l'imam Dicko – Cmas), è stato preso dalla sua auto da uomini armati non identificati e portato presso la Brigata investigativa criminale della gendarmeria. Il 15 luglio, un giudice lo ha accusato di "opposizione all'autorità legittima" per avere partecipato a una protesta non autorizzata a giugno. È stato posto in libertà provvisoria il 3 ottobre².

SPARIZIONI FORZATE

La sorte e localizzazione di diverse persone arrestate dall'agenzia nazionale per la sicurezza dello stato (servizi di intelligence) sono rimaste sconosciute per periodi prolungati.

A marzo, Hamadoun Dicko, membro del gruppo della società civile Tabital Pulaaku Mali, è stato rilasciato dopo tre mesi di detenzione in un luogo sconosciuto. Sempre a marzo, una ventina di leader dell'ormai disciolta Associazione di studenti e alunni del Mali (Aeem) sono stati detenuti senza accusa in una località sconosciuta fino a fine giugno. L'attivista del web Yeri Bocoum è stato sottoposto a sparizione forzata per quasi un mese a giugno, in seguito alla sua copertura delle proteste organizzate dalla Sinergia di azioni per il Mali. Ad agosto, l'ex parlamentare Idrissa Sankaré è stato rapito e trattenuto per 24 giorni.

¹ Mali: Arbitrarily detained author must be released: Etienne Fakaba Sissoko, 31 maggio.

² Mali: Arbitrarily detained opposition leaders must be immediately released, 19 luglio.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Il governo ha sciolto diverse associazioni della società civile, tra cui l'Osservatorio per le elezioni e il buon governo, Kaoural Renouveau, il Cmas, l'Aeem e la Sinergia di azioni per il Mali. Tra il 10 aprile e il 10 luglio, il governo ha sospeso tutte le attività dei partiti politici. Sempre ad aprile, le autorità hanno vietato la copertura mediatica di tutte le attività dei partiti e delle "associazioni politiche".

UCCISIONI ILLEGALI

La parti in conflitto hanno ucciso illegalmente centinaia di civili; alcune delle uccisioni potrebbero costituire crimini di diritto internazionale.

Gruppi armati

Il 3 gennaio, 24 persone del villaggio di Boura, nella regione di Sikasso, sono state rapite da cacciatori dozo. Giorni dopo, 17 di loro sono stati trovati cadaveri, secondo quanto riferito dall'organizzazione locale Tabital Pulaaku. Il 6 gennaio, cacciatori dozo hanno ucciso 13 persone nel villaggio di Kalala-Peul, nel Mali centro-meridionale, vicino a Ségou.

A maggio, sospetti membri del Gruppo di supporto all'Islam e ai musulmani (Groupe de soutien à l'Islam et aux musulmans – Gsim) hanno ucciso nove giovani sulla strada che collega i villaggi di Goundam e Diré, nella regione di Timbuctu, mentre partecipavano a un programma di reclutamento dell'esercito. Lo stesso mese, secondo quanto riferito da fonti locali e giornalistiche, presunti membri del Gsim hanno ucciso 19 sfollati interni nelle loro fattorie nella città di Diallassagou, nella regione di Mopti. Secondo fonti governative, a luglio, hanno ucciso circa 23 persone nei villaggi di Djiguibombo e Sokorokanda, nella regione di Mopti, distruggendo proprietà, compreso un centro medico. Hanno anche attaccato il villaggio di Dembo, sempre a Mopti, uccidendo 20 piccoli proprietari.

Forze governative

Il 17 marzo, due attacchi di droni dell'esercito hanno causato la morte di almeno 13 civili, tra cui sette minori, e il ferimento di almeno altre 12 persone, ad Amasrakad, nella regione di Gao³. Una settimana dopo, un altro attacco con i droni ha colpito un complesso nel villaggio di Douna, nella regione di Mopti, uccidendo 14 persone, tra cui 11 minori, e ferendone altre nove.

Il 21 ottobre, attacchi con droni hanno ucciso otto civili, compresi sei minori, a Inadiatafane, nella regione di Timbuctu⁴.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il 26 giugno, l'Icc ha giudicato al Hassan ag Abdoul Aziz colpevole di crimini contro l'umanità e crimini di guerra. È stato tuttavia assolto dalle accuse di crimini di guerra e crimini contro l'umanità, di stupro, schiavitù sessuale e matrimonio forzato, e dall'accusa del crimine di guerra di attacco a obiettivi protetti⁵. A novembre, l'Icc lo ha condannato a 10 anni di carcere.

³ Mali: Drone strikes killed 13 civilians including seven children in Amasrakad, 27 marzo.

⁴ Mali: Authorities must investigate deaths of at least eight civilians, including six children, after drone strikes in Inadiatafane, 5 novembre.

⁵ Mali: ICC conviction of Al Hassan for war crimes and crimes against humanity provides a measure of justice for victims, 27 giugno.

Non ci sono stati progressi nelle indagini condotte dalle giurisdizioni nazionali sui crimini di guerra commessi nella regione di Mopti, nei villaggi di Moura nel 2022, di Ogossagou nel 2019 e 2020, e di Sobane-Da nel 2019, così come in altri.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

A gennaio, il Global Education Cluster, un gruppo di Ong umanitarie, ha fatto sapere che nel 2023 erano state chiuse 1.657 scuole, che non avevano più riaperto, a causa dell'insicurezza o della crisi umanitaria, con conseguenze per 497.100 studenti e 9.942 insegnanti.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSESSUALI E INTERSESSUATE

A dicembre, è stato adottato un nuovo codice penale, che ha reso i comportamenti sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso un reato punibile con due anni di carcere e un'ammenda.

MOZAMBICO **REPUBBLICA DEL MOZAMBICO**

La polizia ha fatto ricorso all'uso eccessivo e non necessario della forza per reprimere le proteste, in particolare quelle organizzate da membri e sostenitori dell'opposizione, causando almeno 277 morti. I diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica sono stati gravemente compromessi; giornalisti hanno subito intimidazioni, vessazioni, minacce e attacchi. Gruppi armati e una milizia governativa hanno ucciso almeno 20 civili nel conflitto in corso nella provincia di Cabo Delgado. La polizia non ha saputo proteggere le persone dai rapimenti delle bande criminali.

CONTESTO

Il 9 ottobre si sono svolte le elezioni generali. Le accuse di brogli elettorali lanciate da esponenti dell'opposizione e osservatori indipendenti hanno innescato proteste su vasta scala. Il 19 ottobre, uomini armati non identificati hanno ucciso Paulo Guambe, un funzionario del Partito ottimista per lo sviluppo del Mozambico (Partido optimista pelo desenvolvimento de Mocambique – Podemos), ed Elvino Dias, avvocato di Venâncio Mondlane, un candidato presidenziale indipendente appoggiato da Podemos, nella capitale, Maputo. Il 21 ottobre, in risposta alle uccisioni, Venâncio Mondlane ha proclamato 25 giorni di proteste pacifiche su tutto il territorio nazionale. Il 23 dicembre, il Consiglio costituzionale ha convalidato la vittoria del candidato presidenziale Daniel Chapo e del suo partito, il Fronte per la liberazione del Mozambico (Frente de libertacao de Mocambique – Frelimo), partito di governo da quasi cinquant'anni.

Il governo non ha saputo adottare misure in grado di proteggere la produzione agricola dagli effetti della prolungata siccità causata da El Niño. La siccità ha colpito circa 1,8 milioni di persone, in particolare le donne delle regioni meridionali e centrali. Nel distretto di Vanduzi, nella provincia di Manica, l'insicurezza alimentare è aumentata.

Il ciclone Chido ha provocato 94 morti e sfollato o altrimenti colpito 622.000 persone nel nord del Mozambico.

USO ECCESSIVO E NON NECESSARIO DELLA FORZA

La polizia ha risposto con la violenza alle proteste scoppiate in seguito ai contestati risultati elettorali, non esitando a utilizzare proiettili veri e gas lacrimogeni. Al 9 dicembre erano stati registrati almeno 277 morti, compresi due bambini e due passanti, e almeno 600 feriti. Le autorità non hanno preso provvedimenti per assicurare i presunti perpetratori alla giustizia.

Il 10 ottobre, la polizia ha aperto il fuoco e ferito due osservatori elettorali del partito d'opposizione, uno nel quartiere George Dimitrov di Maputo e l'altro nel quartiere Bandua, nel distretto di Buzi della provincia di Sofala, dopo che avevano tentato di irrompere nei seggi elettorali per impedire presunti brogli. Il 16 ottobre, un manifestante è stato ferito dal fuoco della polizia nella città di Nampula, durante un raduno organizzato dal Podemos per accogliere Venâncio Mondlane. Il 21 ottobre, la polizia ha mandato gli elicotteri a lanciare gas lacrimogeni sulla popolazione del quartiere Maxaquene, l'epicentro delle proteste nella città di Maputo. Alcuni dei candelotti di gas lacrimogeno hanno colpito la gente, anche minori, mentre si trova dentro casa. Il 24 ottobre, due uomini e una donna sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco rispettivamente nelle città di Nampula, Chimoio e Tete; la donna era stata colpita alla testa mentre si trovava dentro casa. Lo stesso giorno, decine di manifestanti sono stati ricoverati in ospedale per ferite da proiettile, in queste città così come a Maputo. Una settimana dopo, due manifestanti sono stati uccisi da proiettili esplosi dalla polizia nelle aree del mercato della città di Nampula, uno di loro mentre si trovava in una caffetteria. Lo stesso giorno, tre dimostranti sono stati uccisi nel distretto di Mecanheles, nella provincia di Niassa, quando la polizia ha sparato proiettili veri.

Il 1° novembre, la polizia ha sparato a un uomo, uccidendolo, dopo che, assieme ad altri manifestanti, aveva danneggiato gli uffici del Frelimo nel distretto di Mecuburi, della provincia di Nampula. Il 4 novembre, la polizia ha ucciso almeno quattro persone, tra cui due minori, nei quartieri di Magoanine e Hulene, a Maputo. Il giorno stesso, nella città di Matola, un uomo è stato ucciso da un proiettile della polizia nel quartiere Mahlampsene e gli elicotteri della polizia hanno lanciato gas lacrimogeni nel quartiere Patrice Lumumba. La polizia inoltre ha aperto il fuoco e ucciso due manifestanti, fendendone altri 23, otto di loro in modo grave, nel distretto di Meconta, della provincia di Nampula. Il 13 novembre, la polizia ha sparato e ucciso sette manifestanti e ne ha feriti altre decine nel quartiere di Namicopo della città di Nampula, mentre tentavano di raggiungere con una marcia il mercato di Waresta. Il 26 novembre, un veicolo dell'esercito ha investito una donna durante una protesta nella città di Maputo. Un mese dopo, la polizia ha ucciso a colpi d'arma da fuoco un blogger che stava filmando gli agenti mentre sparavano gas lacrimogeni contro i manifestanti a Ressano Garcia, nella provincia di Maputo. Tra il 23 e il 25 dicembre, la polizia ha ucciso sul territorio nazionale 88 dimostranti.

Il 25 dicembre, le forze di sicurezza hanno ucciso almeno 35 persone che erano fuggite da un penitenziario di massima sicurezza di Maputo.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

La polizia ha intensificato la repressione sul diritto alla libertà di riunione pacifica.

Il 4 giugno, decine di agenti dell'unità d'intervento rapido (Rapid Intervention Unit – Riu), cioè la polizia antisommossa in assetto armato, hanno disperso circa 200 ex agenti del servizio

nazionale di pubblica sicurezza, la maggior parte dei quali erano persone anziane, che si erano accampati davanti agli uffici del Programma per lo sviluppo delle Nazioni Unite, nella città di Maputo. Chiedevano di ricevere gli indennizzi che erano loro dovuti ai sensi di un accordo di pace del 1992. Due giornalisti che riprendevano l'accaduto sono stati aggrediti dai poliziotti che hanno anche sequestrato loro la telecamera.

Dopo i 25 giorni di protesta pacifica proclamati da Venâncio Mondlane il 21 ottobre, (v. sopra, *Contesto*), la polizia ha represso la maggioranza dei manifestanti facendo uso eccessivo e non necessario della forza nelle città di Maputo, Matola, Chimoio e Nampula, nei distretti di Moamba e Mecanheles, e altrove. Il giorno dell'appello alla protesta, la polizia ha represso un evento cui era intervenuto Venâncio Mondlane a Joaquim Chissano Avenue, nella città di Maputo. Tre giorni dopo, sempre a Maputo, la polizia ha sparato gas lacrimogeni contro studenti che manifestavano a Mao Tse Tung Avenue, costringendo il gruppo ad arretrare. La polizia ha interrotto una protesta che si stava svolgendo a qualche miglio di distanza dall'ufficio del presidente localizzato a Julius Nyerere Avenue, e un'altra nel distretto di Moamba, vicino alla città di Ressano Garcia, al confine con il Sudafrica. Il 7 e il 13 novembre, la polizia ha utilizzato gas lacrimogeni per impedire a manifestanti di marciare tra Matola e Maputo, oltre che nella città di Nampula. Tra il 5 e il 25 dicembre, la polizia ha represso più di dieci proteste nelle città di Maputo, Matola e Nampula.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

La polizia ha continuato a ricorrere ad arresti e detenzioni arbitrari. Prima e dopo le elezioni, centinaia di persone sono state arrestate per il loro sostegno o la loro appartenenza al Podemos, mentre migliaia sono state arrestate per avere preso parte alle proteste che si sono svolte dal 21 ottobre al 29 dicembre. Molte a fine anno rimanevano in carcere.

Il 9 febbraio, l'attivista della società civile Joaquim Pachoneia è stato arrestato nella città di Nampula per avere incitato alla violenza e "insultato" il presidente e il corpo di polizia. È stato rilasciato su cauzione il 12 febbraio. Il 3 settembre, tre persone sono state fermate nel distretto di Dondo, nella provincia di Sofala, perché sospettate di avere aggredito membri del partito d'opposizione Movimento democratico del Mozambico (Movimento democrático de Moçambique – Mdm). Il 15 settembre, un membro di Podemos è stato arrestato nella città di Tete, con l'accusa di avere danneggiato la bandiera del Frelimo. Durante il raduno di Podemos del 16 ottobre (v. sopra, *Uso eccessivo e non necessario della forza*), il musicista David Calisto Bendeira è stato arrestato e accusato di incitamento alla violenza per le sue canzoni a sostegno di Podemos. È stato rilasciato poche ore dopo per mancanza di prove.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il diritto alla libertà d'espressione è stato gravemente limitato, in particolare durante il periodo delle elezioni. Il governo ha ripetutamente interrotto l'accesso a Internet e, dopo il 21 ottobre, ha oscurato a intermittenza le piattaforme dei social media. Giornalisti e altre persone hanno subito intimidazioni da parte della polizia, nonché minacce e violenza.

Il 27 agosto, agenti dell'Uir hanno arrestato un osservatore delle elezioni dell'Ong mozambicana Centro per l'integrità pubblica, nella provincia settentrionale di Cabo Delgado, nonostante fosse in possesso delle credenziali appropriate rilasciate dalla commissione elettorale nazionale, dopo che aveva fotografato i manifesti affissi in una scuola locale. La legge vieta alle scuole di

esibire manifesti. È stato accusato di essere un membro dei “terroristi” attivi a Cabo Delgado, ma è stato rilasciato a poche ore dal fermo, dopo che era intervenuta la sua famiglia.

Il 21 ottobre, la polizia ha sparato gas lacrimogeni contro i giornalisti che stavano intervistando Venâncio Mondlane a Joaquim Chissano Avenue nella città di Maputo, colpendo con un candelotto di gas lacrimogeno a una gamba Gaspar Chirindza dell'emittente *Soico Tv*.

Il 25 ottobre, Nuno Gemuce Alberto, un giornalista dell'emittente radiofonica *Gilé Community*, è stato aggredito dalla polizia dopo avere coperto la notizia delle violenze della polizia contro manifestanti nel distretto di Gilé, nella provincia di Zambezia.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Almeno 20 persone civili sono state uccise nella provincia di Cabo Delgado in attacchi compiuti dai gruppi armati e da una milizia governativa locale conosciuta come Naparama. I gruppi armati hanno sistematicamente saccheggiato le scorte dei magazzini appartenenti a Ong e al World Food Programme. Medici senza frontiere ha affermato di aver dovuto trasferire lo staff e sospendere le attività locali in seguito agli attacchi. La violenza ha causato lo sfollamento interno di oltre 700.000 persone.

Il 28 gennaio, un uomo è stato decapitato dai gruppi armati nel distretto di Metuge, mentre rientrava a casa da Pulo, un'area agricola. C'è stato un aumento di attacchi da parte dei gruppi armati nel distretto di Chiúre. Il 15 febbraio, i gruppi armati hanno ucciso un civile e bruciato due chiese nei villaggi di Muerota e Kitivahola. Il giorno seguente, hanno ucciso un altro civile e bruciato una chiesa, 24 case e una scuola nel villaggio di Nkiura. Tra il 26 e il 27 febbraio, almeno otto civili sono stati uccisi dai gruppi armati che hanno anche incendiato un ospedale e una scuola nel villaggio di Mmala. Il 10 maggio, i gruppi armati hanno assaltato il distretto di Macomia, distruggendo case e infrastrutture pubbliche. L'11 dicembre i gruppi armati hanno ucciso due civili nel villaggio di Miangelewa, nel distretto di Muidumbe, e saccheggiato le loro scorte.

L'8 marzo, Naparama ha ucciso tre civili nel distretto di Chiúre che considerava essere “terroristi”. Le vittime stavano svolgendo un programma di informazione sulla registrazione elettorale destinato alla popolazione locale.

DIRITTO ALLA VITA E ALLA SICUREZZA DELLA PERSONA

Le autorità non hanno adottato misure adeguate a garantire il rilascio in sicurezza di almeno 12 imprenditori di origine asiatica o dei loro familiari, che erano stati rapiti da bande criminali a scopo di riscatto. Né hanno saputo adottare le misure necessarie per impedire questi crimini.

Le vittime comprendevano Saif Arif e Ali Mamade, rapiti rispettivamente a marzo e maggio e successivamente liberati, e Aboo Gafar, catturato a luglio, il cui luogo di prigionia è rimasto sconosciuto. I tre uomini erano stati rapiti nella città di Maputo.

NAMIBIA **REPUBBLICA DELLA NAMIBIA**

Circa il 40 per cento della popolazione ha conosciuto elevati livelli di insicurezza alimentare. L'accesso alla contraccezione e all'educazione sessuale era inadeguato ed è emerso un significativo sostegno pubblico alla depenalizzazione dell'aborto in determinate circostanze. Una sentenza giudiziaria ha depenalizzato le relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso. La violenza di genere era diffusa. Le popolazioni native hanno cercato di negoziare la restituzione della loro terra.

A dicembre, forti piogge hanno causato gravi alluvioni e lo sfollamento della popolazione da alcune zone.

CONTESTO

Secondo un sondaggio di Afrobarometer di luglio, quasi due terzi dei namibiani ritenevano che la corruzione fosse aumentata.

Alle elezioni generali di novembre, Netumbo Nandi-Ndaitwah è stata eletta presidente della Namibia, la prima donna a ricoprire tale carica nel paese. I partiti d'opposizione hanno sostenuto che il voto era stato caratterizzato da brogli.

DIRITTO AL CIBO

A maggio, il governo ha dichiarato uno stato d'emergenza a seguito della più grave siccità vissuta dal paese in 100 anni, aggravata dagli effetti de El Niño. Secondo la Classificazione integrata della fase di sicurezza alimentare, circa il 40 per cento della popolazione aveva conosciuto, tra luglio e settembre, elevati livelli di insicurezza alimentare. I livelli di malnutrizione erano preoccupanti; il 17 per cento dei bambini sotto i cinque anni soffriva di crescita stentata e il 48 per cento di anemia.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Secondo un rapporto di Afrobarometer pubblicato a giugno, se da un lato la maggioranza dei namibiani era a favore di un migliore accesso ai contraccettivi e a un'educazione sessuale completa, le opinioni rimanevano divise riguardo all'aborto. Il 72 per cento era a favore dell'interruzione di gravidanza in caso di rischio per la vita o la salute della madre e il 60 per cento in caso di stupro o incesto, circostanze per le quali la pratica era consentita dalla legislazione vigente, purché certificata da medici, e il 47 per cento riteneva che fosse sempre/in alcuni casi giustificata in ogni circostanza.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A giugno, l'Alta corte della Namibia ha stabilito che la legislazione che vietava le relazioni omosessuali consensuali era incostituzionale e discriminatoria¹. A luglio il governo ha presentato ricorso contro la sentenza.

¹ Namibia: Decision to overturn "sodomy" laws is a victory for human rights, 21 giugno.

VIOLENZA DI GENERE

La violenza di genere è rimasta diffusa a livelli elevati. La forza di polizia della Namibia ha registrato 4.815 casi tra aprile 2023 e gennaio 2024. In un caso di alto profilo, ad aprile una donna è morta in seguito alle molteplici coltellate inferte dal suo ex partner.

Un rapporto del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione di settembre ha rilevato che una radicata disuguaglianza di genere e norme socioculturali dannose toglievano alle donne e alle ragazze la capacità di decidere autonomamente della loro vita, rendendole più vulnerabili alla violenza di genere.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

A marzo i popoli nativi ovaherero e nama, discendenti delle vittime del genocidio sotto il dominio coloniale della Germania, hanno chiesto nuovi colloqui con il governo tedesco per ottenere forme di riparazione e la restituzione delle terre ancestrali. In una dichiarazione congiunta del 2021, stipulata tra i governi tedesco e namibiano, la Germania si era scusata per il genocidio e si era impegnata a finanziare con 1,1 miliardi di euro alcuni progetti di sviluppo. Le comunità colpite hanno affermato che i negoziati in corso tra la Namibia e la Germania per una risoluzione concordata escludevano una significativa partecipazione dei loro rappresentanti e che la dichiarazione non forniva misure di riparazione adeguate, compresa la restituzione della terra. A novembre, entrambi i paesi hanno raggiunto la fase finale dei negoziati e concordato un fondo per le riparazioni. In attesa della firma dell'accordo, le discussioni sono continuate, ma il loro completamento è stato minacciato dalla caduta dal governo di coalizione tedesco a novembre.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A marzo il governo si è assicurato un investimento di 10 miliardi di dollari Usa da parte della Hyphen Hydrogen Energy, per sviluppare il cosiddetto "idrogeno verde", con il sostegno della Germania. Sebbene il mercato finale per l'idrogeno così prodotto non fosse stato ancora definito, sono stati sollevati dubbi circa l'intera operazione, dato lo status di tecnologia ancora sperimentale e il potenziale dirottamento di energia rinnovabile da un paese in cui molti non hanno accesso a un'elettricità sostenibile.



NIGER

REPUBBLICA DEL NIGER

Decine di politici, tra cui il presidente deposto Mohamed Bazoum, sono stati arbitrariamente detenuti. I diritti all'informazione e alla libertà d'espressione sono stati costantemente violati. I gruppi armati e le forze armate hanno continuato a commettere violazioni contro i civili. Donne e ragazze sono rimaste soggette a pratiche come il *wahaya* e i matrimoni precoci. Migranti, tra cui una bambina di tre anni, sono morti di stenti dopo essere stati espulsi con la forza dall'Algeria. Le autorità hanno intrapreso una serie di iniziative per migliorare il diritto alla salute delle persone, ma non hanno adottato misure di prevenzione per rispondere alle gravi inondazioni indotte dal clima.

CONTESTO

Il Consiglio nazionale per la salvaguardia della patria, salito al potere con un colpo di stato a luglio 2023, ha sciolto tutti i consigli municipali e regionali eletti e li ha sostituiti con amministratori militari. Le sanzioni che l'Ecowas aveva imposto al Niger, tra cui la chiusura delle frontiere, e le sanzioni economiche e finanziarie, sono state revocate a febbraio. Un mese prima, il Niger aveva annunciato la sua intenzione di uscire dall'Ecowas in una dichiarazione rilasciata congiuntamente con Mali e Burkina Faso.

Nel 2024 sono emersi due gruppi di ribelli: il Fronte patriottico per la giustizia e il Fronte patriottico per la liberazione, entrambi responsabili di attacchi contro le infrastrutture petrolifere.

Le truppe statunitensi e tedesche hanno lasciato il Niger dopo una presenza di 10 anni.

DETENZIONE ARBITRARIA

Diverse persone che avevano criticato le autorità sono state arbitrariamente detenute.

A gennaio, Ibrahim Yacouba, ex ministro dell'Energia, è stato arrestato all'aeroporto al suo rientro in Niger. È stato accusato di "complotto contro la sicurezza dello stato" e detenuto nel carcere di Ouallam. A luglio, un tribunale ne ha disposto il rilascio in libertà provvisoria, ma a fine anno la sentenza non era stata ancora implementata dalle autorità nigerine.

Ad aprile, le autorità del Niger hanno avviato la procedura per revocare l'immunità del presidente deposto e detenuto Mohamed Bazoum, al fine di perseguirlo per "alto tradimento", come annunciato ad agosto 2023. A Mohamed Bazoum è stato negato l'accesso ai suoi avvocati e alle informazioni riguardanti le accuse a suo carico¹. A giugno, un tribunale statale gli ha revocato l'immunità. A fine anno anche la moglie di Bazoum rimaneva detenuta arbitrariamente nel palazzo presidenziale.

Ad aprile, un'altra corte della capitale, Niamey, ha stabilito l'illegalità della detenzione di Abdourahmane Ben Hameye e Mohamed Mbarek, entrambi funzionari della sicurezza e parenti dell'ex presidente, e di altre 25 persone, tra cui civili, accusate di cospirazione finalizzata a liberare Mohamed Bazoum e la sua famiglia, e ne ha ordinato il rilascio. Due giorni dopo la sentenza, sono stati tutti portati davanti a un giudice e accusati di "complotto contro la sicurezza dello stato o contro l'autorità statale". I civili sono stati posti in libertà provvisoria.

Il 13 aprile, Ousmane Toudou, giornalista ed ex consigliere per la comunicazione della presidenza, è stato arrestato dalla gendarmeria. A maggio è stato accusato di "complotto contro la sicurezza dello stato" e posto in custodia cautelare nel carcere di Kollo. Nei giorni successivi al colpo di stato di luglio 2023, Ousmane Toudou aveva denunciato sui social network la presa del potere da parte dei militari.

Il 26 aprile, le forze di sicurezza hanno arrestato Ali Marounfa, un attivista della società civile meglio conosciuto come "Ali Tera", a seguito di un'intervista rilasciata a *Bbc Hausa*, in cui affermava che la situazione della sicurezza nella regione di Tillabéri si stava deteriorando.

A giugno, il politico Intinicar Alassane è stato arrestato e accusato di "diffusione di dati che possono turbare l'ordine pubblico e la dignità umana", dopo avere realizzato una videointervista con le vittime di un attacco armato nella regione di Tillabéri, denunciando la recrudescenza della violenza contro i civili. È stato condannato il 9 luglio a un anno di reclusione e a una multa di cinque milioni di franchi Cfa (8.300 dollari Usa).

¹ *Niger: Rights in free fall a year after coup*, 25 luglio.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il 29 gennaio, il ministro dell'Interno ha sospeso le attività della *Maison de la Presse*, un'organizzazione media indipendente che comprende varie associazioni della stampa, e ha istituito un nuovo comitato di gestione *ad hoc* presieduto dal segretario generale del ministero dell'Interno.

Il 24 aprile, le forze di sicurezza hanno arrestato Souamana Maiga, redattore de *L'Enquêteur*, dopo che il giornale aveva riportato un articolo pubblicato da un quotidiano francese, riguardante la presunta installazione di dispositivi di intercettazione elettronica da parte di agenti russi in edifici delle istituzioni². È stato accusato di “minaccia alla difesa nazionale” e rilasciato il 9 luglio in attesa del processo.

Il 12 giugno, le autorità nigerine hanno riveduto gli emendamenti del 2022 alla legge sulla criminalità informatica del 2019, e ripristinato le pene carcerarie per i reati di “diffusione, produzione e messa a disposizione di altri dati che potrebbero turbare l'ordine pubblico o minacciare la dignità umana attraverso un sistema informatico” e diffamazione, invertendo i progressi compiuti in precedenza in materia di libertà d'espressione.

Ad agosto, il governo ha creato un registro nazionale che elencava i nomi di individui e gruppi associati ad atti terroristici o minacce alla difesa nazionale. Coloro che comparivano nel registro rischiavano di essere privati della loro nazionalità. A fine anno, erano almeno 21 i cittadini nigerini inseriti nel registro e temporaneamente privati della loro cittadinanza.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Gruppi armati

Il 10 gennaio, presunti membri dello Stato islamico-Sahel (Islamic State-Sahel province – Is-Sahel) hanno attaccato il villaggio di Tongo Tongo, nella regione di Tillabéri, e ucciso sei civili accusati di collaborare con l'esercito del Niger. Poche settimane dopo avrebbero attaccato il villaggio di Motogatta, nella regione di Tillabéri, e ucciso 22 civili.

Il 15 luglio, presunti membri dell'Is-Sahel hanno attaccato il villaggio di Kouregou, nella regione di Tillabéri, uccidendo sette civili e distruggendo negozi e altre proprietà private, secondo quanto riferito da fonti umanitarie. Due giorni dopo, una fazione di Boko haram ha rapito 10 civili, tra cui sei donne, nel villaggio di Tourban Guida, nella regione di Diffa, e li hanno portati in Nigeria.

Forze armate

A gennaio, un attacco con droni lanciato dall'esercito del Niger avrebbe ucciso circa 50 civili nel villaggio di Tiawa, nella regione di Tillabéri, in risposta a un attacco compiuto da un gruppo armato.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Donne e ragazze hanno continuato a essere soggette a pratiche consuetudinarie, leggi e norme sociali dannose, nonostante la sentenza emessa nel 2019 dalla Corte suprema del Niger, che aveva giudicato illegale la pratica del *wahaya*. Tale pratica, in cui le ragazze appartenenti a gruppi discriminati sono costrette a sposarsi come “quinte mogli”, persisteva ancora nelle comunità rurali. Così come era comune il matrimonio di ragazze prima del loro diciottesimo compleanno, essendo l'età legale per le ragazze fissata a 15 anni, contro i 18 anni per i ragazzi.

² Niger: “Press freedom in jeopardy as journalists working on conflict intimidated and arrested, 3 maggio.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

È continuata senza tregua l'espulsione dei migranti dall'Algeria verso il deserto del Niger settentrionale. Secondo l'Ong Alarm Phone Sahara, sono state più di 20.000 le persone migranti espulse dall'Algeria verso Assamaka, una località nella regione di Agadez, in Niger, nel periodo compreso tra gennaio e agosto.

Tra il 9 e il 13 maggio, cinque uomini sono morti mentre percorrevano a piedi la distanza di 15 km tra il cosiddetto "punto zero", un luogo in mezzo al deserto al confine con l'Algeria, e il villaggio di Assamaka. Altre tre persone, tra cui una bambina di tre anni, sono morte al centro medico di Assamaka, apparentemente per sfinimento.

DIRITTO ALLA SALUTE

Ad agosto, il governo ha annunciato una riduzione del 50 per cento dei ticket sanitari a carico dei pazienti per le prestazioni sanitarie, i test di laboratorio, la diagnostica per immagini e le procedure mediche e chirurgiche. I ticket sanitari per il parto e la dialisi sono stati aboliti negli ospedali pubblici.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Niger è stato colpito da piogge e alluvioni di portata eccezionale, in cui sono morte, secondo dati ufficiali, almeno 339 persone. Secondo il governo, le gravi inondazioni avevano interessato fino a ottobre 1.176.528 persone in 158.399 famiglie. Tuttavia, mancavano piani strategici per combattere le inondazioni, mentre proseguivano le opere di costruzione lungo il fiume Niger, l'area più soggetta a inondazioni.



NIGERIA

REPUBBLICA FEDERALE DELLA NIGERIA

Giornalisti e persone critiche nei confronti delle autorità sono stati arrestati, incriminati e detenuti arbitrariamente. Le forze di sicurezza hanno arrestato e maltrattato manifestanti e non hanno esitato a fare uso eccessivo della forza per reprimere le proteste, causando diversi decessi. Centinaia di persone sono state uccise dalla violenza della folla. Le ragazze vittime dei rapimenti di Boko haram continuavano a non ottenere sostegno e giustizia. Una corte britannica ha accolto il ricorso delle comunità dello stato di Rivers, stabilendo il luogo a procedere contro la Shell per devastazione ambientale.

CONTESTO

Le alluvioni che hanno colpito 33 stati hanno causato più di 300 morti e decine di migliaia di persone sfollate. Almeno 61.000 ettari di terreno nello stato di Kogi sono stati inondati. Nello stato di Borno, le alluvioni hanno impedito l'accesso agli aiuti umanitari per 27.000 persone. Tra metà maggio e giugno, anche nello stato di Borno sono stati registrati 1.618 bambini e

bambine in stato di malnutrizione dovuta all'aumento dei prezzi degli alimenti base, cui si è sommata la mancanza di servizi di igienici adeguati. A metà ottobre erano stati segnalati più di 14.000 sospetti casi di colera, con 378 decessi.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il 23 luglio, la camera dei rappresentanti ha iniziato il dibattito sul disegno di legge contro la sovversione, che avrebbe punito con pesanti sanzioni i nigeriani che non avessero rispettato le parole del vecchio inno nazionale recentemente ripristinato o che avessero criticato esponenti politici o leader delle comunità. Dopo essere stato approvato in prima lettura, il documento era avanzato speditamente alla seconda, ma il 14 agosto è stato ritirato dal portavoce del parlamento in seguito alle proteste suscitate nell'opinione pubblica.

Le autorità hanno continuato ad arrestare e detenere arbitrariamente giornalisti e altre persone che esprimevano opinioni dissenzianti. Il 15 marzo, Segun Olatunji, giornalista del portale d'informazione *The First News*, è stato rapito nella sua abitazione da membri dell'esercito nigeriano. Ciò per aver scritto un articolo che accusava di nepotismo un funzionario dell'agenzia di intelligence della difesa nigeriana (Nigeria Defence Intelligence Agency – Ndia). In seguito a pressioni pubbliche, i vertici della Ndia hanno ammesso che si trovava sotto la loro custodia e lo hanno rilasciato il 28 marzo.

Il 1° maggio, Daniel Ojukwu, un corrispondente della Fondazione per il giornalismo investigativo, è stato rapito e detenuto dalla polizia. Ciò dopo avere denunciato in un articolo che Adejoke Orelope-Adefulire, assistente speciale del presidente per gli obiettivi di sviluppo sostenibili, aveva trasferito 147 milioni di naira nigeriane (106.154 dollari Usa) sul conto bancario di un ristorante. Il pagamento proveniva da denaro pubblico destinato a finanziare l'edilizia scolastica. Daniel Ojukwu è stato rilasciato dieci giorni dopo in seguito a proteste pubbliche. Il 14 agosto, Fisayo Soyombo, caporedattore della Fondazione per il giornalismo investigativo, è stato arrestato in relazione allo stesso articolo e successivamente rilasciato lo stesso giorno su cauzione.

Il 29 agosto, il giornalista Muktar Dahiru è stato arrestato dalla polizia per un post su Facebook considerato "offensivo" verso il governatore dello stato di Kano, Abba Yusuf. È stato incriminato per cospirazione penale, diffamazione di una personalità e insulto intenzionale.

Il 29 maggio, un'alta corte federale del Territorio della capitale federale Abuja ha rinviato in custodia Chioma Okoli, dopo averla incriminata per diffamazione ai sensi della legge sui reati informatici. Chioma Okoli aveva postato su Facebook che una purea di pomodoro prodotta dalla Erisco Foods Ltd conteneva una quantità di zucchero dannosa per la salute. È stata rilasciata il 31 maggio su stringenti termini di cauzione. A fine anno il processo a suo carico era ancora in corso.

Il 27 maggio, Precious Eze Chukwunonso, responsabile editoriale del portale d'informazione *News Platform*, è stato arrestato dalla polizia e detenuto per 18 giorni. Aveva scritto un articolo in cui si asseriva che un imprenditore locale era coinvolto in un diverbio con un vicino di casa in un complesso residenziale di Lagos, durante il quale erano stati esplosi colpi di proiettile. Doveva rispondere di accuse penali come "condotta che potrebbe causare disturbo della pace, provocazione di disturbo della pace tramite una pubblicazione offensiva e istigazione a delinquere".

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

L'8 agosto, la polizia ha fatto irruzione nella sede del collettivo sindacale Nigeria Labour Congress (Nlc). Il 19 agosto, il Dipartimento per il servizio di stato (Department of State Service

– Dss) ha convocato Joe Ajaero, presidente del Nlc, per interrogarlo in merito ad accuse di cospirazione penale, finanziamento del terrorismo, reato di tradimento, sovversione e crimine informatico. Il 9 settembre, Joe Ajaero è stato arrestato da funzionari del Dss all'aeroporto Nnamdi Azikwe di Abuja, nel Territorio della capitale federale (Federal Capital Territory – Fct).

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Il governo ha imposto illecite restrizioni ai diritti alla libertà di riunione pacifica e associazione. Dopo le proteste del movimento #EndBadGovernance, una mobilitazione generale che ha attraversato le strade del paese dal 1° al 10 agosto, su tutto il territorio nazionale sono state arrestate oltre un migliaio di persone e almeno 24 sono state uccise nel contesto della violenta repressione attuata dalle forze di sicurezza nelle città di Kano e Maiduguri e negli stati di Jigawa, Katsina, Niger e Kaduna¹.

Il 2 settembre, le autorità hanno rinviato a giudizio 12 manifestanti del #EndBadGovernance: Adeyemi Abiodun Abayomi, Musa Abdullahi, Michael Tobiloba Adaramoye, Bashir Bello, Angel Love Innocent, Nuradeen Khamis, Buhari Lawal, Lucky Ehis Obiyan, Mosiu Sadiq, Opaluwa Elejo Simeon, Suleiman Yakubu e Abdulsalam Zubairu. Sono comparsi davanti a un'alta corte federale del Fct Abuja per rispondere di accuse inventate, tra cui reato grave e tradimento, cospirazione finalizzata a destabilizzare la Nigeria, istigazione alla ribellione e dichiarazione di guerra contro lo stato nigeriano.

Il 1° novembre, dopo essere stati arrestati e maltrattati, 114 manifestanti del #EndBadGovernance sono stati rinviati a giudizio a gruppi davanti a un'alta corte del Fct Abuja. La maggioranza degli imputati di uno dei gruppi erano minorenni. Quattro dei ragazzi sono svenuti in aula, avendo trascorso più di due mesi detenuti in condizioni spaventose. Nello stato di Katsina, altri 12 minori di 16 anni stavano affrontando un processo iniquo per avere partecipato alle proteste del #EndBadGovernance. Molti di questi minori erano stati arrestati semplicemente perché stavano per strada durante le proteste².

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il 10 luglio, la Corte dell'Ecowas ha stabilito che nella causa Obianuju Catherine Udeh e altri due vs. Repubblica Federale della Nigeria, le autorità nigeriane avevano violato i diritti di manifestanti del movimento #EndSars. I diritti violati comprendevano quelli alla sicurezza della persona, alla libertà d'espressione, riunione pacifica e associazione, oltre che alla libertà da tortura e maltrattamento, alle indagini da parte dello stato e il diritto a un rimedio effettivo. Tuttavia, la Corte non ha ritenuto le autorità nigeriane responsabili dell'uccisione illegale di 12 manifestanti in due episodi distinti occorsi a ottobre 2020: al casello autostradale di Lekki e nel distretto di Alausa, dello stato di Lagos.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

In un rapporto pubblicato a ottobre, Amnesty International ha documentato almeno 555 morti dovute alla violenza della folla in 363 casi accertati avvenuti tra gennaio 2012 e agosto 2023. Molte delle vittime erano state torturate o uccise sommariamente dopo essere state

¹ Nigeria: *Bloody August: Nigerian Government's Violent Crackdown on #EndBadGovernance Protests*, 28 novembre.

² Nigeria: *President Tinubu must release all #EndBadGovernance protesters*, 1° novembre.

accusate di furto, stregoneria e blasfemia, per citare alcuni dei motivi. L'esiguo numero di indagini e procedimenti su questi episodi era la dimostrazione del fallimento delle autorità nel proteggere le persone dalla violenza³.

Tra dicembre 2023 e febbraio 2024, uomini armati hanno assaltato le comunità di Barkin Ladi, Bokkos e delle aree amministrative locali di Mangu, nello stato di Plateau, uccidendo 1.333 persone, compresi 260 bambini.

A marzo, una bomba è esplosa a Kawori, nell'area amministrativa locale di Konduga, nello stato di Borno, uccidendo 16 persone e ferendone altre decine.

Ad aprile, uno scontro violento tra agricoltori e pastori dell'area amministrativa locale di Omal, nello stato di Kogi, ha causato la morte di 21 persone. A giugno, otto persone sono rimaste ferite in un attacco compiuto da pastori nelle aree amministrative locali di Birninkudu, Dutse e Kiyawa, nello stato di Jigawa.

Il 24 dicembre, uomini armati hanno ucciso almeno 15 persone, in maggioranza donne e bambini, durante un assalto contro la comunità di Gidan Ado, a Ganawuri, nell'area amministrativa locale di Riyom, nello stato di Plateau, lasciando cadaveri sparsi nelle case, nei cortili e nelle fattorie.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Il 30 settembre, l'aviazione militare nigeriana ha lanciato raid aerei sul villaggio di Jika da Kolo, nel distretto di Yadin Kidandan, nello stato di Kaduna, uccidendo 23 abitanti, tra cui minori. Tra le vittime c'erano anche fedeli in preghiera in una moschea e persone che facevano la spesa al mercato.

Il 25 dicembre, attacchi aerei militari hanno ucciso almeno dieci persone nelle comunità di Gidan Sama e Rumutuwa, nell'area amministrativa locale di Silame, nello stato di Sokoto.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le autorità non hanno adottato misure concrete per impedire gli attacchi contro le ragazze e le scuole. A dieci anni dal rapimento di 276 studentesse da parte di combattenti di Boko haram a Chibok, nello stato di Borno, rimanevano ancora prigioniere 82 ragazze. Ventidue di quelle liberate sono state costrette a rimanere con combattenti di Boko haram "pentiti", cui erano state sposate con la forza durante la prigionia. Diverse erano state rapite in attacchi successivi⁴.

Amnesty International ha documentato a giugno che le ragazze associate a Boko haram, o percepite in quanto tali, e sopravvissute ad anni di abusi perpetrati sia da combattenti di Boko haram sia dalle truppe nigeriane, erano state lasciate senza giustizia e senza un supporto per ricostruirsi una vita⁵.

Il 24 agosto, un disegno di legge per abrogare la legge (sulla proibizione) della violenza contro le persone del 2015, una legge designata a contrastare la violenza di genere in Nigeria, è approdata in seconda lettura al senato.

³ *Nigeria: Instantly Killed! How Law Enforcement Failures Exacerbate Nigeria's Wave of Mob Violence*, 28 ottobre.

⁴ *Nigeria: Decade after Boko Haram attack on Chibok, 82 girls still in captivity*, 14 aprile.

⁵ *"Help Us Build Our Lives": Girl Survivors of Boko Haram and Military Abuses in North-East Nigeria*, 9 giugno.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Un tasso d'inflazione del 33,4 per cento, con un aumento del 9,32 per cento da luglio 2023, e l'alto costo di beni e servizi hanno causato un crollo nello standard di vita della popolazione. Il 5 settembre, il governo ha aumentato il prezzo della benzina da 617 naire nigeriane (0,37 dollari Usa) a 817 naire nigeriane (0,50 dollari Usa) al litro, senza fornire alcuna misura compensatoria per tutelare i redditi. Il 9 settembre, agenti del Dss hanno fatto irruzione senza mandato nell'ufficio dell'organizzazione per i diritti umani Progetto per la responsabilità in materia di diritti socioeconomici, dopo che l'organizzazione aveva fatto appello al presidente affinché facesse marcia indietro sull'aumento del prezzo entro 24 ore.

Tra il 18 e il 22 dicembre, 67 persone, in maggioranza sull'orlo della fame, sono state uccise nella calca, mentre cercavano di procurarsi cibo a eventi di beneficenza che prevedevano la distribuzione di riso: il 18 dicembre, 35 minori hanno perso la vita nella città di Ibadan, nello stato di Oyo; il 21 dicembre, 22 persone sono morte nella città di Okija, nell'area amministrativa locale di Ihiala, nello stato di Anambra. Il 21 dicembre, 10 persone sono morte nella Fct Abuja.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

L'11 ottobre, la corte d'appello del Regno Unito ha stabilito il luogo a procedere della causa intentata nel 2015 dalle comunità di Bille e Oagle dello stato di Rivers contro la Shell Petroleum Company. Ciò avrebbe con ogni probabilità comportato la divulgazione di documenti interni cruciali della Shell. Si trattava di un ribaltamento di una precedente decisione emessa da un'alta corte britannica a marzo, che aveva negato giustizia alle due comunità che avevano intentato la causa per chiedere che la Shell fosse riconosciuta responsabile per i decenni di devastazione ambientale causata da fuoriuscite di petrolio.

La risposta della Nigeria ai cambiamenti climatici è rimasta inadeguata a causa delle sue carenti politiche sul clima e delle insufficienti opzioni in materia di energie rinnovabili.

RUANDA **REPUBBLICA DEL RUANDA**

Sono emerse prove di tortura e maltrattamento in detenzione ma solo un raro procedimento giudiziario ha garantito un parziale accertamento delle responsabilità. Sono state segnalate sparizioni forzate. Le Ong sono state oggetto di nuove restrizioni. È continuato il processo di membri dell'opposizione in relazione alla loro partecipazione a un corso di formazione sull'azione non violenta. Il quadro normativo sui rifugiati è stato aggiornato. Persone sospettate di genocidio sono state processate in Ruanda e all'estero. Un comitato delle Nazioni Unite ha formulato raccomandazioni per affrontare le disuguaglianze subite dalle donne appartenenti a gruppi svantaggiati.

CONTESTO

A luglio, in seguito alle elezioni presidenziali e parlamentari, Paul Kagame è stato eletto presidente per un quarto mandato, ottenendo il 99,17 per cento dei voti. Prima delle elezioni, l'Alta corte aveva respinto le richieste di riabilitazione penale per i leader d'opposizione Victoire Ingabire e Bernard Ntaganda, i quali avevano entrambi già scontato pene detentive. La riabilitazione avrebbe ripristinato i loro diritti civili e permesso loro di candidarsi.

La Forza di difesa del Ruanda è stata coinvolta in operazioni militari nella regione orientale della Repubblica Democratica del Congo (Democratic Republic of Congo – Drc) e ha fornito il proprio sostegno al gruppo armato M23.

Le relazioni con il Burundi sono rimaste tese. Il Burundi ha chiuso il suo confine terrestre con il Ruanda a gennaio, in seguito agli attacchi rivendicati da un gruppo armato che il Gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulla Drc accusava il Ruanda di sostenere (cfr. *Burundi*).

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Il giornalista Dieudonné Niyonsenga, che era stato arrestato nel 2020 per avere scritto in merito alle restrizioni per il Covid-19 e stava scontando una condanna a sette anni nel carcere di Mageragere per contraffazione, furto d'identità e interruzione di pubblico servizio, è comparso alla sua udienza d'appello a gennaio. Mostrava segni visibili di maltrattamento. Ha raccontato alla corte di essere stato frequentemente picchiato, detenuto al buio in una buca che spesso si riempiva d'acqua, e che tale trattamento aveva compromesso sia l'udito che la vista. La sua condanna è stata confermata a marzo, senza che le sue denunce di tortura fossero indagate. In precedenza, aveva denunciato alla corte la tortura e i maltrattamenti subiti in detenzione nel 2022.

Diciotto agenti penitenziari e prigionieri sono stati processati per accuse come aggressione, omicidio e tortura perpetrati nel carcere di Rubavu. Tra loro c'era l'ex direttore del carcere Innocent Kayumba, che era stato giudicato colpevole per l'aggressione e l'omicidio di un detenuto nel 2019 e condannato ad aprile a 15 anni di carcere e a una multa. Tre agenti sono stati assolti, tra cui un altro ex direttore del carcere. Altri due agenti penitenziari e sette reclusi che erano incaricati della sicurezza sono stati giudicati colpevoli del pestaggio e dell'uccisione di prigionieri. Nessuno degli agenti accusati è stato giudicato colpevole di tortura.

SPARIZIONI FORZATE

Sono continuate le segnalazioni di sparizioni forzate. Le Procedure speciali delle Nazioni Unite hanno esortato pubblicamente il Ruanda a fornire informazioni sulla sorte e sul luogo dove si trovano per tre persone sottoposte a sparizione forzata. Il difensore dei diritti umani ruandese Yusuf Ahmed Gasana era stato rapito nel 2023 da persone non identificate nella sua abitazione di Nairobi, in Kenya, e presumibilmente trasferito in Ruanda. Le autorità keniane e ruandesi non hanno risposto alle richieste di informazioni da parte della sua famiglia, del Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate o involontarie e del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei difensori dei diritti umani. Non sono emerse notizie su cosa sia successo e dove si trovino i fratelli Jean Nsengimana e Antoine Zihabamwe, da quando la polizia li aveva prelevati da un autobus nella provincia Orientale nel 2019.

Il Ruanda non era ancora riuscito a ratificare la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

A luglio, una nuova legge sulle Ong ha imposto restrizioni in materia di bilancio e decisioni gestionali per le Ong nazionali, compreso l'obbligo di non superare il 20 per cento del bilancio per le spese generali, senza fornire una spiegazione scritta alla commissione dell'amministrazione del Ruanda, un organismo ufficiale. La legge consente al consiglio di sospendere definitivamente le Ong per una serie di attività che si prestano a un'interpretazione ampia.

A maggio, funzionari dell'immigrazione dell'aeroporto di Kigali hanno negato l'ingresso nel paese alla ricercatrice di Human Rights Watch, Clementine de Montjoye, citando "motivi di immigrazione". Era la quarta volta dal 2008 che a un ricercatore dell'organizzazione veniva impedito l'ingresso in Ruanda.

Il procedimento giudiziario contro nove membri dell'Ong Sviluppo e libertà per tutti (Dalfa-U-murinzi), di cui uno imputato *in contumacia*, e del giornalista Theoneste Nsengimana è proseguito con un'udienza preliminare che si è svolta a porte chiuse il 18 ottobre e con un processo iniziato a dicembre. Erano stati arrestati nel 2021 e dovevano rispondere di accuse legate alla loro partecipazione a un corso di formazione sull'azione non violenta e per i loro presunti progetti di mobilitare la popolazione e spingerla alla non cooperazione¹.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Ad aprile, il quadro normativo del Ruanda è stato modificato per stabilire procedure dettagliate per le domande d'asilo e per istituire un tribunale d'appello per l'asilo.

Sempre ad aprile, il parlamento britannico ha approvato il disegno di legge sulla sicurezza del Ruanda (asilo e immigrazione). Tuttavia, i decreti attuativi per l'implementazione di un accordo per inviare i richiedenti asilo in Ruanda sono stati rimandati e il governo britannico entrante ha stralciato l'accordo (cfr. *Regno Unito*).

Il Ruanda continuava a ospitare un gran numero di rifugiati, provenienti principalmente dalla vicina Drc (60,8 per cento) e dal Burundi (38,4 per cento). A fine ottobre, aveva registrato oltre 135.000 persone rifugiate e richiedenti asilo.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Ad aprile il Ruanda ha celebrato il 30° anniversario del genocidio del 1994 contro il popolo tutsi, in cui si stima siano state uccise 800.000 persone, compresi hutu e altre che si opponevano al genocidio e al governo estremista che lo aveva orchestrato².

Ad aprile, la corte intermedia di Huye ha giudicato Beatrice Munyenyezi colpevole delle accuse di omicidio come crimine di genocidio, complicità in genocidio, incitamento a commettere genocidio e complicità in stupro, e l'ha condannata all'ergastolo. È stata assolta dall'accusa di avere pianificato un genocidio. Era stata espulsa dagli Usa nel 2021.

Il 31 luglio, Wenceslas Twagirayezu è stato dichiarato colpevole e condannato a 20 anni di carcere per accuse di genocidio e crimini contro l'umanità dalla corte d'appello della capitale Kigali. A gennaio, era stato assolto dalla Camera dell'Alta corte per i crimini internazionali (High Court Chamber for International Crimes – Hccic) dalle accuse, dopo l'estradizione dalla Danimarca nel 2018.

¹ Rwanda: Repression in the Context of Elections, 8 luglio.

² Rwanda: 30 years on, justice for genocide crimes more urgent than ever, 5 aprile.

A maggio, l'ufficio del procuratore del Meccanismo residuale internazionale per i tribunali penali ha annunciato che gli altri fuggitivi incriminati dal Tribunale penale internazionale per il Ruanda, Charles Ryandikayo e Charles Sikubwabo, erano deceduti.

A giugno, un tribunale belga ha condannato Emmanuel Nkunduwimye a 25 anni di carcere dopo averlo ritenuto colpevole di crimini di guerra e genocidio per omicidio, stupro e tentato omicidio.

A settembre, Venant Rutunga è stato giudicato colpevole di complicità in genocidio e complicità in sterminio come crimine contro l'umanità. L'Hccic lo ha condannato a 20 anni di carcere. Era stato estradato dai Paesi Bassi nel 2021.

Il 30 ottobre un tribunale di Parigi ha giudicato Eugene Rwamucyo colpevole di complicità in genocidio, complicità in crimini contro l'umanità e cospirazione finalizzata a preparare questi crimini, ma lo ha assolto dalle accuse di genocidio e crimini contro l'umanità. È stato condannato a 27 anni di carcere.

DIRITTI DELLE DONNE

Il Comitato Cedaw ha esaminato il rapporto periodico del Ruanda a maggio. Pur riconoscendo gli sforzi del governo per promuovere l'uguaglianza di genere, ha sollevato preoccupazioni per le disuguaglianze subite da gruppi svantaggiati come le donne e le ragazze con disabilità, quelle delle aree rurali, batwa e rifugiate. Ha rilevato la persistenza di comportamenti e stereotipi patriarcali che costituiscono una causa primaria della violenza di genere contro le donne, raccomandando che la pena minima prevista per lo stupro maritale corrisponda alla pena standard per il reato di stupro. Il Comitato ha accolto con favore le misure introdotte per aumentare l'alfabetizzazione finanziaria delle donne e l'accesso al credito, ma ha ribadito la propria preoccupazione per il significativo divario di genere nell'accesso al prestito e per gli ostacoli nell'accesso al credito, compresi i requisiti di garanzia e il limitato potere d'azione delle donne quando si tratta di gestire risorse fondiari possedute congiuntamente da entrambi i coniugi.



SENEGAL

REPUBBLICA DEL SENEGAL

La polizia ha aperto il fuoco sulle persone che manifestavano durante il periodo preelettorale, uccidendone quattro, tra cui un minore; quelle arrestate sono state più di 150 e giornalisti che coprivano le proteste sono stati percosi. A marzo è stata approvata una legge di amnistia che ha interrotto i procedimenti giudiziari riguardanti le uccisioni di 65 persone tra manifestanti e passanti, avvenute tra marzo 2021 e febbraio 2024. Il codice di famiglia conteneva ancora disposizioni che violavano i diritti di donne e ragazze. Le autorità non hanno saputo tutelare i diritti dei bambini *talibé*. Almeno 959 migranti partiti dalle coste senegalesi sono morti in mare durante i primi cinque mesi dell'anno. Il governo ha sospeso tutte le attività minerarie lungo il fiume Falémé a causa del degrado ambientale.

CONTESTO

Il primo trimestre dell'anno è stato contrassegnato da tensioni, legate al rinvio delle elezioni presidenziali da parte del parlamento, in un contesto di accuse di corruzione contro due membri della Corte costituzionale. Le elezioni hanno alla fine avuto luogo a marzo; Bassirou Diomaye Faye, che è stato eletto presidente, e Ousmane Sonko, nominato primo ministro, erano tra le centinaia di prigionieri politici liberati all'inizio dell'anno. A maggio, la nuova amministrazione ha organizzato consultazioni nazionali nel tentativo di attuare riforme strutturali del potere giudiziario.

UCCISIONI ILLEGALI E USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Il 9 e 10 febbraio, le forze di sicurezza hanno ucciso quattro persone, tra cui un ragazzo di 16 anni, che protestavano contro il rinvio delle elezioni presidenziali, nel contesto di violente repressioni nella città di Saint-Louis, nella capitale Dakar e a Ziguinchor¹. Almeno 151 persone sono state arrestate a febbraio durante le proteste², e diversi giornalisti sono stati maltrattati. Mor Amar, giornalista del quotidiano *L'Enquête*, e segretario generale della Convenzione dei giovani cronisti senegalesi, è stato percosso, e il giornalista Absa Hane è stato picchiato fino a perdere i sensi e arrestato. Le autorità hanno limitato l'accesso alla rete mobile in tutto il paese e sospeso *Walf Tv*, un canale televisivo privato, per la sua copertura delle proteste.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

A febbraio e marzo, le autorità hanno liberato centinaia di detenuti, diversi dei quali erano stati arrestati tra il 2022 e il 2024 per avere partecipato o avere invitato la gente a unirsi alle proteste. Molti di questi detenuti, compresi minorenni, non sono mai stati processati.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

La bozza di una legge di amnistia adottata dal consiglio dei ministri il 28 febbraio è stata approvata a marzo dall'assemblea nazionale. Questa, giustificata da “uno spirito di riconciliazione nazionale” e di “pacificazione del clima politico e sociale”, copre i reati legati a “proteste o incidenti di matrice politica, che hanno avuto luogo tra il 1° febbraio 2021 e il 25 febbraio 2024, in Senegal o all'estero”. La legge di amnistia avrebbe impedito alle famiglie di almeno 65 persone uccise, la maggior parte per mano delle forze di sicurezza e di difesa durante le proteste verificatesi tra marzo 2021 e febbraio 2024, di ottenere giustizia³.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

È stata segnalata da ex detenuti del carcere di Rebeuss l'insorgenza di focolai di tubercolosi a gennaio, aggravati dalle terribili e sovraffollate condizioni di detenzione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A luglio, il politico Ahmed Suzanne Camara è stato arrestato e accusato di “offesa al capo dello stato”, dopo avere affermato che il presidente e il primo ministro erano dei bugiardi. A

¹ Senegal: Authorities must investigate killings and police brutality against protesters, 13 febbraio.

² Senegal: Authorities must respect the right to peaceful assembly after elections postponed, 5 febbraio.

³ Senegal: Adoption of amnesty law would be an affront to victims of deadly protests and reinforce impunity, 4 marzo.

settembre, anche Cheikhna Keita, ex commissario di polizia e politico, è stato arrestato su disposizione del procuratore. Era accusato di avere diffuso notizie false, dopo avere parlato alla televisione delle tensioni tra il presidente e il primo ministro.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Il codice di famiglia conteneva ancora disposizioni che conferivano “l'autorità maritale e parentale” unicamente agli uomini e assegnavano il ruolo di capofamiglia al marito. Ciò privava pertanto donne e ragazze di ogni diritto e autorità sul loro nucleo familiare e sulla prole. L'art. 111 del codice di famiglia fissava a 16 anni l'età minima legale per il matrimonio delle ragazze, contrariamente ai 18 anni previsti per i ragazzi.

A luglio, il rapporto della consultazione nazionale sul sistema giudiziario ha raccomandato, tra le altre misure, di innalzare l'età minima per il matrimonio delle ragazze da 16 a 18 anni. Ha inoltre chiesto emendamenti alle sezioni riguardanti “la potestà parentale” e, tra le altre misure, il divieto per i padri di cercare di avere la paternità di un figlio nato al di fuori del vincolo coniugale. A fine anno queste raccomandazioni non erano state ancora implementate.

DIRITTI DEI MINORI

I bambini *talibé*, ovvero quelli che studiano nelle *daaras* (le scuole coraniche), hanno continuato a essere costretti a mendicare cibo e denaro per gli insegnanti, nonostante tale pratica sia indicata come “tratta di esseri umani” dalla legislazione senegalese. Il governo non era ancora riuscito a far approvare la bozza del codice dei minori e il disegno di legge sullo status delle *daaras*. Il sottofinanziamento del settore della protezione dei minori si traduceva in una mancanza di tutela per i bambini *talibé*, che subivano una vasta gamma di violazioni dei diritti umani. Questa situazione è stata denunciata dal Comitato delle Nazioni Unite sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie.

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

La costa senegalese è rimasta uno dei punti di partenza più attivi per la migrazione irregolare verso le isole Canarie. Secondo i dati forniti dall'Ong spagnola Caminando Fronteras, nel periodo tra gennaio e maggio, almeno 959 persone migranti partite dalla costa senegalese sono morte in mare. Le partenze sono continuate nei mesi successivi; molti migranti sono morti annegati e molti altri sono stati intercettati dalla marina senegalese. La maggior parte era partita da porti di pesca, che si erano impoveriti a causa della crisi che affligge l'industria ittica in Senegal.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

A maggio, il governo ha annunciato una verifica dell'impatto delle miniere di fosfato nella città di Ndendory, nella regione di Matam, e ha sollecitato le autorità locali a identificare tutte le famiglie colpite affinché potessero essere risarcite.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A giugno, le autorità hanno sospeso tutte le attività minerarie entro 500 metri dalla riva nord del fiume Falémé, fino al 30 giugno 2027. La decisione è stata presa a causa delle preoccupazioni sanitarie e ambientali legate all'utilizzo di sostanze chimiche durante le operazioni estrattive,

che contribuiva all'inquinamento delle acque, alla distruzione della flora e dalla fauna locali e alla riduzione dei raccolti agricoli lungo il bacino del Falémé.



SIERRA LEONE

REPUBBLICA DELLA SIERRA LEONE

I diritti di donne e ragazze hanno continuato a essere violati, nonostante l'approvazione di una legislazione che ha vietato i matrimoni precoci e infantili. C'è stata almeno una denuncia di brutalità da parte della polizia contro un giornalista e un esponente dell'opposizione è stato sottoposto a sparizione forzata. I diritti alla libertà di riunione pacifica ed espressione sono rimasti a rischio. L'uso crescente di droghe dannose e la carenza di chirurghi hanno compromesso il diritto alla salute. È continuata la deforestazione provocata da attività estrattive e disboscamento illegali. Il governo ha stipulato un accordo internazionale per combattere lo sfruttamento eccessivo della pesca.

CONTESTO

A gennaio, l'ex presidente Ernest Bai Koroma è stato accusato di tradimento e altri reati per il suo presunto coinvolgimento in un fallito colpo di stato a novembre 2023. Ad agosto, un tribunale militare ha giudicato colpevoli 24 soldati in relazione al tentato golpe, condannandoli a pene variabili dai 50 ai 120 anni di carcere.

A luglio, il Comitato tripartito, istituito dopo le ultime elezioni presidenziali, ha presentato la sua relazione finale al presidente, che comprendeva una serie di raccomandazioni per migliorare il sistema elettorale.

Il presidente ha firmato la legge sulla procedura penale del 2024, che ha sostituito quella del 1965. Gli attivisti hanno criticato la nuova legge per aver eliminato la previsione della giuria nei processi penali.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le mutilazioni genitali femminili (Mgf) sono rimaste diffuse e legali: l'83 per cento delle ragazze e donne di età compresa tra i 15 e i 49 anni e almeno una su 10 ragazze sotto i 15 anni avevano subito tale procedura, secondo i dati raccolti dall'indagine nazionale sulla demografia e la salute del 2019. A gennaio, tre ragazze di 12, 13 e 17 anni sono morte dopo avere subito Mgf in cerimonie di iniziazione nella provincia del Nord-ovest.

A marzo, il Rapporto sull'incidenza delle sopravvissute, pubblicato dall'Ong Rainbo Initiative, ha rivelato che il 92,7 per cento dei 2.763 episodi che aveva registrato nel 2023 riguardava aggressioni sessuali; e che le condanne per casi di violenza sessuale erano state 78.

A luglio, il presidente ha promulgato la legge sulla proibizione del matrimonio infantile del 2024, che ha vietato i matrimoni precoci e di chiunque abbia meno di 18 anni, una pratica consolidata e diffusa nel paese. La legge prevedeva fino a 15 anni di carcere per i trasgressori o una multa minima di 50.000 leoni sierraleonesi (circa 2.198 dollari Usa) o entrambe le

sanzioni. Per trasgressori si intendevano quegli adulti che si sposano o convivono con una minore e coloro che favoriscono i matrimoni infantili. La legge inoltre prevedeva la possibilità per una persona che avesse avuto meno di 18 anni all'epoca del matrimonio di presentare istanza di annullamento e le dava diritto a un risarcimento.

DISCRIMINAZIONE

A novembre, la Corte di giustizia dell'Ecowas ha stabilito che le leggi sul vagabondaggio violavano i diritti alla parità, alla non discriminazione e alla libertà di movimento. Secondo la legislazione vigente, le persone possono essere arrestate sulla base di valutazioni soggettive della polizia, che hanno un impatto sproporzionato sugli individui marginalizzati, tra cui le donne che svolgono un lavoro sessuale e le persone che vivono in povertà¹.

SPARIZIONI FORZATE

Il 23 marzo, l'oppositore politico Abubakar Boxx Konteh è stato sottoposto a sparizione forzata per quasi tre settimane. Era stato arrestato in Guinea durante un'operazione congiunta con le autorità della Sierra Leone per il suo presunto coinvolgimento nel fallito colpo di stato del 2023 e per traffico di droga. È stato successivamente liberato su cauzione.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

A giugno, l'Associazione dei giornalisti della Sierra Leone ha condannato un'aggressione nei confronti del giornalista Munya Bawoh da parte di un agente di polizia, presso il commissariato di Kenema. I poliziotti lo avevano accusato di avere cercato di registrare un alterco intercorso tra loro e un gruppo di persone ipovedenti. Munya Bawoh ha affermato di essere stato picchiato e detenuto per circa due ore.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE PACIFICA

A marzo, l'Ong Campagna per i diritti umani e lo sviluppo internazionale ha pubblicamente condannato le restrizioni al diritto alla libertà di riunione pacifica. Questo dopo che le autorità avevano negato il permesso allo svolgimento di una protesta contro una decisione del ministero dell'Istruzione tecnica e superiore di sciogliere il Tribunale dell'università della Sierra Leone.

A settembre, Reporters sans frontières ha condannato l'impunità goduta da figure politiche e altre persone sospettate di essere responsabili delle molestie cibernetiche nei confronti dell'attivista anticorruzione e giornalista investigativo Chernoh Alpha M Bah.

DIRITTO ALLA SALUTE

Nel paese c'era carenza di medici, con soltanto 30 chirurghi specializzati, dovuta alla mancanza di formazione e adeguata retribuzione, secondo quanto affermato dal vicedirettore sanitario del ministero di Salute e igiene.

L'aumento dell'uso di *kush*, una droga sintetica a basso costo formata da sostanze psicoattive che creano dipendenza, ha continuato ad avere un effetto nocivo sulla salute di un significativo numero di giovani. Ciò ha spinto il presidente a dichiarare una situazione d'emergenza nazionale

¹ Sierra Leone: Authorities must repeal colonial vagrancy laws following historic ECOWAS ruling, 13 novembre.

ad aprile. Ha annunciato l'intenzione di istituire una task force nazionale con il coinvolgimento di diversi settori della società per affrontare la crisi.

A maggio, il governo ha varato un programma di immunizzazione contro la poliomielite con l'obiettivo di fornire la vaccinazione gratuita a 1,5 milioni di bambini e bambine sotto i cinque anni. A dicembre, è stato lanciato un programma di vaccinazione per l'Ebola, che aveva come target 20.000 persone che lavoravano in prima linea.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A maggio, le Nazioni Unite hanno pubblicato il rapporto Common Country Analysis sulla Sierra Leone, secondo cui nel 2023 almeno il 43 per cento della popolazione era stata esposta al degrado del suolo, specialmente nelle aree rurali, dove più del 60 per cento dipendeva dall'agricoltura per il proprio reddito. Ciò era principalmente riconducibile alla deforestazione, comprese le pratiche agricole del "taglia e brucia".

È continuata la deforestazione estensiva derivante dall'estrazione mineraria e dal disboscamento illegali. Secondo l'Environmental Performance Index, un indice di sostenibilità ambientale, la Sierra Leone aveva uno dei tassi di deforestazione più alti del mondo. Due nuovi rapporti pubblicati a luglio e agosto hanno evidenziato le difficoltà incontrate dai ranger che monitorano la foresta di Kambui. Queste erano costituite da situazioni di carenza di personale (62 ranger per circa 14.000 ettari) e dall'incapacità di fornire loro protezione, dato che i taglialegna e i minatori illegali erano spesso armati. Uno dei rapporti ha inoltre elencato tra gli ostacoli nella lotta alla deforestazione la mancata applicazione delle leggi, l'assenza di un coinvolgimento a livello comunitario e lo scarso coordinamento del governo.

A luglio, il governo ha formalmente accettato l'accordo dell'Organizzazione mondiale del commercio sui sussidi alla pesca, un accordo multilaterale che cercava di impedire i sussidi dannosi per la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e l'esaurimento delle riserve ittiche.

Sempre a luglio, un rapporto della Banca Mondiale ha affermato che la Sierra Leone era uno dei paesi del mondo più vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico, come siccità, incendi boschivi, caldo estremo e inondazioni.



SOMALIA

REPUBBLICA FEDERALE DELLA SOMALIA

I civili hanno continuato a essere le principali vittime del devastante conflitto. Tutte le parti coinvolte si sono rese ancora una volta responsabili di gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e delle norme sui diritti umani. Alluvioni, piogge irregolari, malattie e il persistente conflitto hanno causato massicci sfollamenti interni e una terribile crisi umanitaria, caratterizzata tra l'altro da insicurezza alimentare acuta. Le persone sfollate internamente hanno subito violazioni dei diritti umani e abusi; le donne e le ragazze sono state particolarmente esposte a violenza di genere e violenza sessuale legata al conflitto. Il diritto alla libertà d'espressione è stato fortemente limitato e due giornalisti sono stati uccisi. Il parlamento ha approvato

una legge per vietare la discriminazione contro le persone con disabilità. Nel Somaliland, le autorità hanno limitato il diritto alla libertà d'espressione e la libertà dei media nel periodo che ha preceduto le elezioni presidenziali che erano state rinviate.

CONTESTO

Le tensioni con l'Etiopia si sono inasprite in seguito alla firma a gennaio di un protocollo d'intesa tra l'Etiopia e il Somaliland, in cui quest'ultimo avrebbe affittato terreni all'Etiopia per ospitare una struttura navale sulla costa, in cambio del riconoscimento da parte dell'Etiopia del Somaliland come entità statale. La Somalia, che considera il Somaliland parte del suo territorio, ha accusato l'Etiopia di usurpare la sua sovranità.

A marzo, il presidente Hassan Sheikh Mohamud ha firmato gli emendamenti alla costituzione provvisoria.

Il progressivo ritiro delle truppe della Missione di transizione dell'Ua in Somalia (AU Transitional Mission in Somalia – Atmis) ha sollevato preoccupazioni in merito alla protezione dei civili. Il 1° agosto, il Consiglio per la pace e la sicurezza dell'Ua ha adottato una strategia per una nuova missione guidata dalla Missione di sostegno e stabilizzazione dell'Ua in Somalia per sostituire l'Atmis. Il 27 dicembre, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato la sostituzione.

A giugno, la Somalia è stata eletta quale membro non permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per un periodo di due anni, a partire da gennaio 2025.

In seguito alle elezioni di novembre, Abdirahman Mohamed Abdullahi ha sostituito Muse Bihi Abdi quale presidente del Somaliland.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

I civili hanno continuato a sopportare il peso maggiore del conflitto armato in corso tra il governo somalo, sostenuto dai suoi alleati internazionali, e il gruppo armato al-Shabaab. A fronte delle moltissime uccisioni di civili che sono state riportate, non c'è stato alcun accertamento delle responsabilità per le violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani.

La Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Somalia ha documentato 854 vittime civili (295 decessi e 559 ferimenti) tra gennaio e settembre. Al-Shabaab era stato responsabile per il 65 per cento (560) di tutte le vittime registrate, mentre le altre sono state attribuite alle forze di sicurezza statali, alle milizie dei clan e ai contingenti militari internazionali e regionali.

Il 18 marzo, due raid lanciati con droni di fabbricazione turca, impiegati a sostegno delle operazioni militari somale, hanno ucciso 14 minori, due donne e quattro uomini (tutti civili) e ferito 11 minori, due donne e quattro uomini nella fattoria di Jaffey, vicino al villaggio di Bagdad, nella regione del Basso Scebeli. Tutte le vittime appartenevano al clan marginalizzato gorgaarte. L'analisi delle fotografie dei resti delle munizioni ha rivelato che i raid erano stati condotti con bombe plananti MAM-L, che vengono sganciate da droni TB-2. Né il governo somalo né quello turco hanno indagato sull'episodio e i civili colpiti non hanno ottenuto verità, giustizia o riparazione¹.

Il 14 marzo, al-Shabaab ha attaccato l'Hotel Syl nella capitale Mogadiscio, facendo esplodere due ordigni artigianali trasportati da veicoli. Quattro persone sono rimaste uccise e altre 20 ferite.

¹ Somalia: Death of 23 civilians in military strikes with Turkish drones may amount to war crimes – new investigation, 7 maggio.

Il 2 agosto, un altro articolato attacco rivendicato da al-Shabaab, comprendente un attentato suicida, ha causato oltre 30 morti nella zona della spiaggia del Lido di Mogadiscio. Quasi 250 civili sono rimasti feriti, fra cui due membri del personale delle Nazioni Unite.

DIRITTO AL CIBO

Le alluvioni, le piogge irregolari, le malattie e il perdurante conflitto hanno creato una terribile crisi umanitaria. Secondo il Piano di risposta umanitaria delle Nazioni Unite per la Somalia 2024, le persone che necessitavano di assistenza umanitaria erano 6,9 milioni. Nel paese persisteva una situazione di insicurezza alimentare acuta e, secondo l'analisi della Classificazione integrata della fase di sicurezza alimentare, almeno quattro milioni di persone vivevano in una situazione di crisi o di emergenza alimentare e circa 1,6 milioni di minori di età compresa tra i sei e i 59 mesi versavano in condizioni di malnutrizione acuta. Le Nazioni Unite hanno classificato la Somalia tra i paesi con più basso livello di sviluppo. Al-Shabaab ha continuato a limitare l'accesso degli aiuti umanitari nelle aree sotto il suo controllo, aggravando la crisi.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE

Le persone sfollate internamente hanno continuato a subire gravi violazioni dei diritti umani e abusi. Più di 552.000 sono state sfollate internamente al paese a causa delle inondazioni, della siccità, del conflitto e dell'insicurezza alimentare. Secondo le Nazioni Unite, tra gennaio e dicembre, sono state sgomberate con la forza a livello nazionale quasi 200.000 persone, la maggior parte delle quali erano già sfollate all'interno del paese. Le donne e i minori, che erano a rischio di violenza di genere, sfruttamento sessuale e sgomberi, costituivano oltre l'80 per cento della popolazione sfollata.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

La violenza di genere, compresa la violenza sessuale legata al conflitto contro donne e ragazze, è rimasta un fenomeno diffuso. Tra gennaio e settembre, le Nazioni Unite hanno documentato 13 episodi di violenza sessuale legata al conflitto, che hanno coinvolto 32 donne e ragazze. In uno di questi, occorso il 26 febbraio, due membri dell'esercito nazionale somalo in servizio nella polizia militare avrebbero stuprato due sorelle di 15 e 16 anni. Altri due episodi riguardavano presunti matrimoni forzati, uno perpetrato da un membro di al-Shabaab e l'altro da un soldato, entrambi nello stato di Jubbaland. Delle 32 sopravvissute, 16 erano sfollate internamente.

Il parlamento federale non ha approvato le proposte di legge sui reati sessuali e sulle mutilazioni genitali femminili.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il diritto alla libertà d'espressione, compresa la libertà dei media, è stato limitato. Sono stati uccisi due giornalisti; uno di loro, Amun Abdullahi Mohamed, da uomini armati ritenuti collegati ad al-Shabaab. Altri giornalisti sono stati attaccati dalle forze di sicurezza e sottoposti a minacce, vessazioni, intimidazioni, percosse, arresti arbitrari e procedimenti giudiziari.

Le organizzazioni per la difesa dei media e la libertà di stampa si sono opposte alla nomina di nove persone del nuovo consiglio nazionale dei media, con la motivazione che il processo di selezione e la composizione del consiglio non erano in linea con la legge sui media del

2020, e che il consiglio non era indipendente dal governo. Le nomine, proposte dal ministero dell'Informazione, sono state approvate dal gabinetto federale il 14 marzo. La creazione del consiglio, che tra le altre cose avrebbe avuto funzioni di vigilanza sulla conformità con gli adempimenti di legge, era in sospeso dal 2016.

Il 22 luglio, gli agenti di polizia hanno arrestato AliNur Salad, fondatore e amministratore delegato della società privata Dawan Media. È stato trattenuto al commissariato di polizia del distretto di Waberi, a Mogadiscio, per una notte e quindi trasferito nella prigione centrale di Mogadiscio. Il suo arresto era collegato a post pubblicati sui social media, in cui insinuava che le forze di sicurezza fossero vulnerabili agli attacchi di al-Shabaab in quanto facevano uso della droga khat. Il 23 luglio, AliNur Salad è stato incriminato presso il tribunale regionale di Banadir senza che fosse presente un avvocato. Gli è stata concessa la libertà su cauzione il 27 luglio, ma è stato incriminato ai sensi del codice penale per accuse come “offesa all'onore o al prestigio del capo dello stato”; “compimento di atti osceni”; “diffusione di pubblicazioni ed esibizioni oscene”; “insulto”; e “diffamazione penale”. È stato anche sottoposto a restrizioni di viaggio e al divieto di comunicare con i media.

DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Il 31 luglio, il parlamento federale ha approvato una legge che ha vietato la discriminazione nei confronti delle persone con disabilità in tutte le sfere della vita pubblica e privata ed eliminato gli ostacoli al pieno godimento dei loro diritti e alla loro inclusione nella società.

SOMALILAND

Libertà d'espressione

Le autorità del Somaliland hanno continuato a limitare la libertà d'espressione, in particolare nel periodo che ha preceduto le elezioni presidenziali già rinviate. Hanno arrestato e perseguito giornalisti, politici e altre persone critiche verso il governo.

Il 6 gennaio, agenti dell'intelligence del Somaliland hanno fatto irruzione negli uffici dell'emittente *MM Somali Tv* ad Hargeisa, la capitale del Somaliland, interrompendo un dibattito in diretta sul controverso memorandum d'intesa tra l'Etiopia e il Somaliland (v. *Contesto*). Hanno arrestato il presidente di *MM Somali Tv*, Mohamed Abdi Sheikh (conosciuto come “Ilig”), il tecnico Ilyas Abdinasir e il giornalista Mohamed Abdi Abdullah. Hanno anche confiscato attrezzature, tra cui computer, telecamere e apparecchiature per la trasmissione in diretta. Mohamed Abdi Abdullahi e Ilyas Abdinasir sono stati liberati il 9 gennaio senza accusa, mentre Mohamed Abdi Sheikh è rimasto in detenzione fino al 20 febbraio, quando è stato scarcerato su disposizione del tribunale regionale di Maroodi Jeh di Hargeisa.

Il 2 settembre, la polizia del Somaliland ha arrestato Mohamed Abiib, un deputato dell'opposizione noto per la sua schiettezza, e lo ha detenuto nel carcere di Mandera. Prima del suo arresto, il procuratore generale del Somaliland aveva chiesto alla camera dei rappresentanti del Somaliland di revocargli l'immunità parlamentare, richiesta sulla quale il parlamento si è espresso con voto contrario. Il procuratore generale lo aveva accusato di avere incontrato funzionari della Somalia e Gibuti e di avere criticato il coinvolgimento del Somaliland nel conflitto del 2023 a Las Anod (una città della regione di Sool, nel Somaliland). È stato rilasciato il 29 settembre in seguito a una sentenza della Corte suprema del Somaliland, che ha giudicato illegale la sua detenzione.



SUD SUDAN

REPUBBLICA DEL SUD SUDAN

I diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica e movimento sono stati limitati. Persone che avevano criticato il governo e attivisti hanno subito sparizioni forzate, arresti e detenzioni arbitrari e tortura e maltrattamento. Il servizio di sicurezza nazionale ha operato nell'impunità, eludendo un ordine di tribunale di scarcerare un critico del governo detenuto. Le Nazioni Unite hanno documentato numerose violazioni dei diritti umani, tra cui esecuzioni extragiudiziali, episodi di violenza sessuale legata al conflitto e violenza di genere e il reclutamento e impiego di minori da parte dei gruppi armati. Il parlamento ha approvato due proposte di legge riguardanti meccanismi di giustizia di transizione per promuovere la riconciliazione e fornire riparazione alle vittime del conflitto iniziato nel 2013. L'insicurezza alimentare si è aggravata a causa del perdurante conflitto, delle alluvioni, degli sfollamenti e dell'alto costo della vita. Tre quarti della popolazione necessitava di assistenza umanitaria e protezione. Il governo non è riuscito a introdurre misure di preparazione alle emergenze e politiche di mitigazione adeguate per fronteggiare i gravi rischi indotti dal cambiamento climatico.

CONTESTO

A settembre, le parti firmatarie dell'Accordo rivitalizzato sulla risoluzione del conflitto nella Repubblica del Sud Sudan (Revitalised Agreement on the Resolution of the Conflict in the Republic of South Sudan – R-Arcss) hanno concordato di estendere il periodo di transizione da febbraio 2025 a febbraio 2027, spostando a dicembre 2026 le elezioni precedentemente programmate per il 2024.

Ad aprile, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha rinnovato il mandato della Commissione sui diritti umani in Sud Sudan.

A maggio, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha prorogato l'embargo sul Sud Sudan fino al 30 maggio 2025.

A ottobre, Akol Koor Kuc è stato destituito dal ruolo di direttore generale del servizio di sicurezza nazionale (National Security Service – Nss), posizione che rivestiva dall'indipendenza del Sud Sudan nel 2011. Durante il suo mandato, l'Nss era stato accusato di avere commesso numerose gravi violazioni dei diritti umani e altri crimini di diritto internazionale.

La guerra nel vicino Sudan ha avuto forti ripercussioni sull'economia del paese quando il danneggiamento degli oleodotti a marzo ha bloccato le esportazioni di greggio sudsudanesi attraverso il terminal di Port Sudan, che contribuivano alle entrate governative per oltre l'85 per cento.

Secondo le stime dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, le persone sfollate internamente al paese erano ancora circa due milioni. Il Sud Sudan ospitava oltre 500.000 rifugiati, principalmente provenienti dal Sudan. Contemporaneamente, 2,3 milioni di cittadini sudsudanesi avevano cercato rifugio nei paesi vicini, dall'inizio del conflitto nel 2013.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Il 3 luglio, l'assemblea legislativa nazionale di transizione ha approvato la proposta di legge (emendamento) sul servizio di sicurezza nazionale del 2024. È entrata in vigore

automaticamente il 12 agosto, non essendo stata firmata dal presidente Salva Kiir Mayardit o rinviata al parlamento per emendamenti. La legge ha rafforzato i già ampi poteri dell'Nss, che gli consentivano di limitare i diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica, per citarne alcuni. Secondo i media locali, a settembre l'Nss ha ordinato ai professionisti sanitari di sospendere la loro assemblea generale a Juba, la capitale, senza fornire spiegazioni, e nonostante avessero ottenuto le autorizzazioni di sicurezza e aderito al protocollo necessario. Sarebbe stato il primo raduno di questo tipo a tenersi in otto anni.

A gennaio, il ministero dell'Informazione e della comunicazione dello stato di Jonglei ha diramato una circolare che dava istruzione a tutte le istituzioni governative, alle Ong e agli altri attori del settore privato di ottenere l'approvazione ministeriale prima di fare annunci pubblici attraverso trasmissioni in diretta, impianti di annunci al pubblico (microfoni) o manifesti. Il ministero ha ritirato la circolare pochi giorni dopo le forti obiezioni sollevate dalla sezione di Jonglei del sindacato dei giornalisti del Sud Sudan e dagli attivisti della società civile.

A giugno, le forze di sicurezza hanno represso due proteste pacifiche, tenutesi in risposta alla crisi del costo della vita, disperdendo i manifestanti e arrestando almeno due persone nella capitale del Jonglei, a Bor.

SPARIZIONI FORZATE

La notte del 30 marzo, l'ex sindaco di Juba, Kalisto Lado, è stato arbitrariamente arrestato nella sua abitazione a Juba da presunti agenti dell'Nss. È stato sottoposto a sparizione forzata per tre mesi. A giugno, il governo ha ammesso di avere trattenuto Kalisto Lado per accuse di "cospirazione", "sovvertimento del governo costituzionale", "fornitura di armi a insorti, banditi, sabotatori", "possesso di armi pericolose" e "pubblicazione o comunicazione di dichiarazioni false pregiudizievoli per la Repubblica del Sud Sudan". È stato liberato senza accusa il 6 settembre. Durante la detenzione è stato sottoposto a tortura e maltrattamento.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Il 2 gennaio, Raphael Juma Zacharia, un attivista studentesco che era stato arbitrariamente arrestato a dicembre 2023 e detenuto presso una struttura di detenzione dell'Nss conosciuta come la Casa Blu a Juba, è stato liberato dopo avere scritto una lettera di scuse all'Nss. Era stato arrestato in relazione a un discorso che aveva tenuto a un raduno studentesco all'università dell'Alto Nilo a novembre 2023, in cui faceva riferimento ad accuse di corruzione e all'impunità dell'Nss e della sua leadership.

Il 24 marzo, l'attivista per i diritti umani Michael Wetnhialic è stato arrestato arbitrariamente da agenti dell'Nss che viaggiavano a bordo di veicoli senza targa, mentre si recava a una riunione in programma all'hotel Nile Fortune, a Juba, intorno alle 20,00. Secondo le notizie, è stato arrestato in quanto sospettato di gestire degli account Facebook e WhatsApp sotto falso nome per far trapelare informazioni sensibili critiche nei confronti dell'Nss e del governo. Il 7 novembre è stato liberato senza accusa dalla detenzione dell'Nss.

Morris Mabior Awikjok Bak, cittadino sudsudanese e critico del governo, è stato scarcerato l'8 novembre, a distanza di tre mesi da quando l'Alta corte di Juba gli aveva concesso il rilascio su cauzione. Era stato arrestato arbitrariamente a Nairobi, in Kenya, a febbraio 2023, da dove era stato rimpatriato con la forza a Juba. Aveva trascorso più di 14 mesi della sua detenzione alla Casa Blu, senza indagini, processo o accesso al suo avvocato. È comparso per la prima volta in

tribunale il 16 aprile, scortato da agenti dell'Nss, ed è stato incriminato per diffamazione in una causa intentata dall'allora direttore generale dell'Nss.

Raphael Juma Zacharia, Michael Wetnhiliac e Morris Mabior Awikjok Bak sono stati tutti sottoposti a tortura e maltrattamento durante la loro detenzione da parte dell'Nss.

LIBERTÀ DI MOVIMENTO

Persone che facevano parte del Movimento di liberazione del popolo sud Sudanese-In opposizione (South Sudan People's Liberation Movement-In Opposition – Splm-Io) hanno affermato che il loro leader e primo vicepresidente del Sud Sudan, Riek Machar, rimaneva soggetto a restrizioni che gli impedivano di lasciare Juba. I membri attribuivano la responsabilità di tali restrizioni direttamente al governo, tesi rifiutata da quest'ultimo. Nel 2019, il consiglio dei ministri dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (un organismo regionale) aveva approvato una risoluzione che raccomandava la revoca delle sue restrizioni di viaggio.

Il 25 settembre, secondo notizie di stampa, l'Nss ha impedito a Oyet Nathaniel Pierino, primo vice portavoce del parlamento e vicepresidente dell'Splm-Io, di imbarcarsi su un volo per l'Uganda in partenza dall'aeroporto internazionale di Juba. L'azione lo ha spinto a criticare apertamente la mancanza di libertà di movimento nel paese.

ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI

Secondo la Missione delle Nazioni Unite in Sud Sudan (UN Mission in South Sudan – Unmiss), fino a ottobre, almeno 54 persone, tra cui un minore, sono state sottoposte a esecuzione extragiudiziale da parte delle autorità governative, inclusi membri dei servizi di sicurezza.

VIOLAZIONI DA PARTE DEI GRUPPI ARMATI

Gli scontri tra attori armati in alcune aree hanno causato centinaia di decessi, in maggioranza di civili, secondo quanto riportato dalla Unmiss, che ha documentato 1.069 uccisioni nel contesto di violenze intercomunitarie e politiche.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Il piano d'azione per le forze armate sulla lotta alla violenza sessuale legata al conflitto in Sud Sudan è stato rinnovato per tre anni (2024-2026), dopo che era scaduto il 31 dicembre 2023.

L'Unmiss ha documentato 157 episodi di violenza sessuale legati al conflitto ai danni di 183 persone sopravvissute (113 donne, 66 ragazze e quattro uomini), di età compresa tra nove e 65 anni.

DIRITTI DEI MINORI

Secondo l'Unmiss, ci sono state 84 gravi violazioni nel contesto del conflitto armato contro 68 minori (53 ragazzi, nove ragazze e sei di cui non si sa il sesso). Le violazioni comprendevano l'uccisione di 12 minori e la mutilazione di altri due (sette ragazzi, una ragazza e altre sei vittime di cui non si sa il sesso); il reclutamento di 41 ragazzi e tre ragazze, impiegati dai gruppi armati; lo stupro di cinque ragazze. Almeno nove ragazzi hanno subito molteplici violazioni, reclutati, sfruttati e rapiti da parte dei gruppi armati.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

La situazione economica è stata caratterizzata da un costo della vita diventato esorbitante, da un'inflazione elevata e dal deprezzamento della sterlina. Il pagamento degli stipendi di persone con un pubblico impiego è stato ritardato di oltre nove mesi, spingendo quelle di Bor e quelle delle università di Bahr el Ghazal, Alto Nilo e Rumbek, tra le altre, a protestare.

Secondo l'Ocha, la situazione della sicurezza alimentare si è deteriorata a causa delle alluvioni, del perdurante conflitto, dello sfollamento e dell'alto costo della vita. Il conflitto nel vicino Sudan ha continuato ad aggravare la già disastrosa crisi umanitaria. A fine dicembre, si erano riversate in Sud Sudan in fuga dal Sudan oltre 900.000 persone, tra rimpatriate, rifugiate e richiedenti asilo.

Nove milioni di persone, pari al 75 per cento della popolazione, necessitavano di assistenza umanitaria e protezione. Secondo le proiezioni, circa 7,1 milioni di persone (56,3 per cento) sarebbero andate incontro durante l'anno a una situazione di insicurezza alimentare a livello di crisi o più grave. I tassi di malnutrizione sono rimasti elevati, con oltre 2,5 milioni di minori e donne in condizioni di malnutrizione acuta. Il Piano di risposta umanitaria delle Nazioni Unite 2024 aveva ricevuto soltanto il 68,5 per cento dei richiesti 1,8 miliardi di dollari Usa, necessari per sostenere sei milioni di persone con servizi di assistenza e protezione salvavita.

Una generazione di entrate inadeguata ha portato a una riduzione della spesa per i servizi pubblici, tra cui la sanità e l'istruzione, e a un aumento del debito. Il 70 per cento dei bambini non frequentava temporaneamente la scuola a causa della situazione economica.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il 9 maggio, a Nairobi, in Kenya, sono iniziati i colloqui di mediazione ad alto livello per la pace in Sud Sudan, noti anche come Iniziativa Tumaini, tra il governo e i gruppi armati non firmatari dell'R-Arcss. L'Iniziativa Tumaini, che si traduce come "speranza", ha posto l'accento sull'accelerazione delle disposizioni dell'accordo del 2018 e sulla creazione di un ambiente favorevole alla sua attuazione.

L'11 novembre, il presidente Kiir ha firmato due disegni di legge sulla giustizia di transizione per affrontare l'eredità del conflitto iniziato nel 2013 e garantire forme di riparazione alle vittime. La legge sulla commissione verità, riconciliazione e risanamento 2024 si proponeva di istituire una commissione incaricata di promuovere la pace, la riconciliazione nazionale e il risanamento. La legge sull'autorità per il risarcimento e la riparazione del 2024 mirava a identificare le persone aventi diritto a riparazione e a istituire un fondo destinato a tale scopo.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Sud Sudan ha continuato a dover far fronte ai gravi rischi indotti dal cambiamento climatico, per i quali il governo non aveva saputo introdurre adeguate politiche di preparazione e mitigazione. Il Sud Sudan era classificato al secondo posto tra i paesi considerati più vulnerabili ai disastri naturali a livello globale dal Disaster Risk Management Knowledge Centre.

A ottobre, il consiglio dei ministri ha approvato la dichiarazione dello stato d'emergenza nelle aree colpite dalle inondazioni, dopo che le alluvioni avevano distrutto i mezzi di sussistenza, sommerso infrastrutture d'importanza cruciale e costretto le popolazioni locali a sfollare verso terreni più in alto. Secondo i dati dell'Ocha, l'emergenza aveva interessato a livello nazionale

oltre 1,4 milioni di persone, mentre circa altre 379.000 erano state sfollate dalle inondazioni in 22 contee.



SUDAFRICA

REPUBBLICA DEL SUDAFRICA

I livelli di violenza di genere sono rimasti elevati in un contesto in cui i perpetratori godevano di una sostanziale impunità, grazie anche a un sistema di giustizia penale che, secondo il giudizio della difensora civica, non era in grado di difendere le vittime. Il tasso di omicidi è rimasto elevato a fronte di una diminuita capacità della polizia di condurre indagini adeguate su questi crimini. La polizia non ha saputo fornire protezione a persone minacciate per il loro impegno in difesa dei diritti umani. Il dipartimento dell'Istruzione di base non ha rispettato la sua promessa di smantellare le latrine a fossa nelle scuole. Il disegno di legge sull'assicurazione sanitaria nazionale è stato promulgato, innescando una serie di ricorsi legali. L'acqua continuava a scarseggiare in tutta la nazione. Il consiglio di gabinetto ha adottato un libro bianco che minacciava di erodere i diritti dei rifugiati. La polizia ha continuato a ricorrere all'uso eccessivo della forza. La commissione presidenziale per il clima ha rilevato che, nonostante i forti impegni assunti per contrastare il cambiamento climatico, i progressi si sono dimostrati lenti.

CONTESTO

Il partito Congresso nazionale africano (African National Congress – Anc) ha perso la maggioranza alle elezioni generali di maggio che hanno segnato i 30 anni dalla fine dell'era dell'apartheid. È stato formato un governo di unità nazionale, comprendente 11 partiti politici, con alcune posizioni ministeriali assegnate ad altri partiti politici.

Prima delle elezioni, il presidente Cyril Ramaphosa ha firmato il disegno di legge sulla prevenzione e la lotta ai crimini d'odio e all'incitamento all'odio.

A gennaio, il rapporto investigativo della commissione sudafricana per i diritti umani sui disordini verificatisi a luglio 2021 ha concluso che gli eventi esaminati erano stati orchestrati, senza tuttavia riuscire a identificarne i responsabili o i motivi che li avevano provocati.

A ottobre, il governo ha presentato il suo memoriale alla Corte internazionale di giustizia (International Court of Justice – Icj), riguardante la causa per genocidio in corso contro Israele, in cui affermava di avere fornito fatti e prove sufficienti a dimostrare che Israele stava commettendo il crimine di genocidio nella Striscia di Gaza occupata.

Secondo statistiche ufficiali sulla disoccupazione, il 32,1 per cento della popolazione in età lavorativa era disoccupata; il 34,2 per cento delle persone tra i 15 e i 24 anni non lavorava, non studiava e non frequentava corsi di formazione.

Eventi atmosferici estremi, tra cui inondazioni, nelle province di KwaZulu-Natal, Capo Occidentale e Capo Orientale hanno colpito in modo sproporzionato le comunità marginalizzate.

VIOLENZA DI GENERE

I livelli di violenza di genere sono rimasti elevati. Le statistiche trimestrali sulla criminalità riferite al periodo luglio-settembre riportavano 12.765 casi di reati sessuali denunciati, di cui 10.191 erano episodi di stupro. Nello stesso periodo, sono state uccise 957 donne, con un aumento dell'8,6 per cento rispetto al 2023. Il disegno di legge sul consiglio nazionale per la violenza di genere e i femminicidi, che si proponeva di istituire un consiglio incaricato di supervisionare l'implementazione del piano strategico nazionale sulla violenza di genere e i femminicidi, è stato convertito in legge a maggio¹.

È prevalsa ancora una volta l'impunità per i casi di violenza di genere. Un'inchiesta istituita ad agosto 2023 presso il tribunale di primo grado di Protea sugli omicidi di Popi Qwabe e Bongeka Phungula doveva ancora iniziare, in parte a causa della mancanza di informazioni fornite dall'autorità inquirente. Le donne erano state uccise a colpi d'arma da fuoco e i loro corpi erano stati gettati sul ciglio di una strada a Johannesburg nel 2017. Prima dell'istituzione dell'inchiesta, la procura nazionale non era stata in grado di aprire un'istruttoria per insufficienza di prove e il fascicolo era stato trasferito al dipartimento di Giustizia che ha aperto l'istruttoria.

A giugno, la difensora civica ha pubblicato un rapporto investigativo secondo il quale la condotta del dipartimento di Giustizia e sviluppo costituzionale (Department of Justice and Constitutional Development – DoJ&Cd), del servizio di polizia sudafricano (South African Police Service – Saps) e del dipartimento dello Sviluppo sociale costituiva cattiva amministrazione e condotta impropria, in relazione al trattamento delle questioni riguardanti la violenza di genere nel sistema di giustizia penale.

L'Alta corte di Pretoria ha emesso una sentenza a settembre che ha sancito che le sezioni della legge sul diritto penale (reati sessuali e questioni correlate) erano incostituzionali, poiché prevedevano un esame soggettivo per stabilire l'intento criminale: la violenza sessuale non era da considerarsi un reato, qualora l'autore avesse erroneamente e irragionevolmente creduto che la querelante fosse consenziente.

DIRITTO ALLA VITA E ALLA SICUREZZA DELLA PERSONA

Il tasso di omicidi è rimasto elevato. La polizia ha registrato tra luglio e settembre 6.545 casi. L'efficienza della polizia e la sua capacità di indagare adeguatamente sugli omicidi, intesa anche come capacità di formulare accuse contro persone sospettate, si sono dimostrate ancora in costante declino. La percentuale degli omicidi risolti è diminuita del 60 per cento nell'arco degli ultimi 12 anni.

Sono continuate le minacce e le aggressioni contro i difensori dei diritti umani di Abahlali baseMjondolo, un movimento di abitanti delle baracche. Il Saps non è riuscito a garantirne la protezione e a condurre indagini efficaci e approfondite sulle uccisioni di persone del gruppo².

Le indagini per stabilire chi aveva ordinato l'omicidio dell'informatrice Babita Deokaran erano ancora in corso tre anni dopo la sua morte. Non ci sono state ulteriori iniziative da parte del DoJ&Cd per rafforzare la legislazione a tutela degli informatori, a seguito dell'invito a presentare proposte su un documento di discussione nel 2023.

¹ *South Africa: Signing of the National Council of Gender-Based Violence and Femicide Bill a positive step, but implementation is key*, 24 maggio.

² *South Africa: "Our Lives Count for Nothing": Threats, Attacks, and Killings of Members of Abahlali baseMjondolo (Shack Dwellers) Movement in South Africa's KwaZulu-Natal Province*, 29 luglio.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Secondo un rapporto del sistema di gestione delle strutture educative, 1.770 scuole utilizzavano ancora latrine a fossa e 287 scuole avevano solo latrine a fossa. Questo costituiva una violazione dei diritti all'istruzione, alla salute, alla dignità, alla sicurezza e alla vita e andava contro i ripetuti impegni del governo a sostituire tutte le latrine a fossa nelle scuole³. Ad aprile, un bambino di tre anni è annegato in una latrina a fossa in un asilo nido nella provincia del Capo Orientale.

DIRITTO ALLA SALUTE

A maggio, il presidente Ramaphosa ha firmato il disegno di legge sull'assicurazione sanitaria nazionale (National Health Insurance – Nhi). A luglio, l'Alta corte di Pretoria ha invalidato alcune sezioni del disegno di legge che avrebbero consentito al governo di regolamentare i luoghi dove gli operatori sanitari possono esercitare. Erano attesi ulteriori ricorsi per questioni di legittimità costituzionale. Sebbene il disegno di legge sulla Nhi si proponesse di garantire una copertura sanitaria universale, le organizzazioni della società civile e i programmi di assistenza medica hanno sollevato preoccupazioni per il fatto che potesse in realtà limitare ulteriormente l'accesso all'assistenza sanitaria, a causa del rischio di una corruzione diffusa. Altre preoccupazioni riguardavano anche l'esclusione di persone richiedenti asilo e migranti prive di documenti dal programma e il fatto che questo non avrebbe fornito risposte allo stato di degrado del sistema sanitario pubblico.

I risultati dell'inchiesta Life Esidimeni (una filiale di un fornitore di servizi sanitari privati) sulla morte di 144 pazienti con problemi di salute mentale nella provincia di Gauteng sono stati pubblicati a luglio. È emerso che l'ex membro del consiglio esecutivo per la salute del Gauteng e l'ex direttore della direzione per la salute mentale del Gauteng avevano causato la morte di nove dei pazienti per la loro negligenza nel rescindere il contratto con la Life Esidimeni nel 2016, che aveva portato al trasferimento dei pazienti in Ong mal equipaggiate e in alcuni casi prive di licenza. Durante questo periodo, 144 pazienti erano deceduti, più di 1.400 erano stati esposti a tortura e traumi e 44 erano scomparsi. A fine anno, la procura nazionale doveva ancora decidere se aprire un fascicolo penale in relazione alle nove morti.

Diritti sessuali e riproduttivi

Ha continuato a destare preoccupazione l'alto tasso di gravidanze tra le bambine e le adolescenti. Secondo un rapporto diffuso a settembre da Statistic South Africa, nel 2023 erano state 102.406 le ragazze nella fascia d'età 10-19 anni a partorire⁴, un leggero calo rispetto ai circa 105.000 casi registrati nel 2022.

DIRITTO ALL'ACQUA

In tutta la nazione continuava a scarseggiare l'acqua. Nei quartieri di Phoenix e Verulam della municipalità metropolitana di eThekweni, nella provincia del KwaZulu-Natal, da due anni l'acqua veniva erogata a intermittenza, costringendo gli abitanti a fare affidamento sulle autocisterne. I funzionari governativi hanno affermato che i fattori che contribuivano a questa situazione sarebbero stati il vandalismo, una popolazione urbana in rapido aumento e la mancanza di manutenzione per infrastrutture ormai obsolete. Anche alcune aree di Johannesburg hanno

³ South Africa: Government must be held accountable for eradicating school pit toilets by the end of 2024, 24 giugno.

⁴ South Africa: Continued increase in child and teenage pregnancy cannot be ignored, 1° luglio.

subito interruzioni nella fornitura d'acqua, durate in alcuni casi per più di due settimane, a causa dell'insufficienza dei fondi a disposizione per sostituire infrastrutture guaste. Gli esperti hanno avvertito che entro il 2029, la provincia di Gauteng avrebbe potuto arrivare al cosiddetto "Giorno zero", ovvero il giorno in cui l'acqua non sarebbe più uscita dai rubinetti. Il presidente Ramaphosa ha istituito un gruppo di lavoro sull'acqua, sotto la direzione del vicepresidente Paul Mashatile, per cercare di trovare una soluzione.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Numerose organizzazioni della società civile si sono opposte al "Libro bianco sulla cittadinanza, l'immigrazione e la protezione dei rifugiati: verso una revisione completa del sistema migratorio in Sudafrica", che è stato adottato dal consiglio di gabinetto ad aprile. Le preoccupazioni sollevate riguardavano tra l'altro la sua rappresentazione negativa del fenomeno della migrazione, la ricerca inaccurata utilizzata per giustificare i limiti alla migrazione e la proposta di ritirare il Sudafrica dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui rifugiati e di riaderire alla stessa con riserve che ridurrebbero significativamente i diritti costituzionali delle persone rifugiate e violerebbero di conseguenza obblighi sanciti dal diritto internazionale.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Otto degli agenti della guardia del corpo del vicepresidente dovevano rispondere di 12 capi d'imputazione, tra cui aggressione con l'intento di causare lesioni personali gravi e aggressione con minaccia e intralcio alla giustizia. Le accuse si riferivano alla loro presunta aggressione di tre membri delle forze di difesa nazionale del Sudafrica, su un'autostrada nella provincia di Gauteng, in un episodio occorso a luglio 2023. A fine anno era in corso il processo con ulteriori testimoni chiamati a deporre.

Uccisioni illegali

A marzo la direzione investigativa indipendente della polizia (Police Investigative Directorate – Ipid) stava indagando su 1.337 casi di morti procurate dall'azione della polizia. Questi comprendevano casi registrati negli anni precedenti.

La polizia è stata accusata di avere aggredito Thabelo Mbau, uno studente dell'università di tecnologia di Tshawane, nella provincia di Gauteng, provocandone la morte. L'Ipid ha concluso le sue indagini volte a stabilire se la polizia fosse stata responsabile della sua uccisione. Due poliziotti sono stati accusati di omicidio e il loro caso è stato rinviato a febbraio 2025 per l'istruttoria preliminare.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A febbraio, il presidente Ramaphosa ha annunciato l'istituzione di un nuovo fondo di risposta ai cambiamenti climatici, un'iniziativa che prevedeva la collaborazione del governo e del settore privato, per rispondere agli impatti del cambiamento climatico e rafforzare la resilienza. Restava da chiarire se il fondo sarebbe stato in linea con una transizione giusta.

A luglio, il presidente Ramaphosa ha firmato la legge sul cambiamento climatico, il primo atto legislativo del Sudafrica specificatamente finalizzato ad affrontare gli effetti del cambiamento climatico⁵.

⁵ South Africa: Amnesty International's Submission on The Climate Change Bill [B98-2022], 29 gennaio.

Sempre a luglio, la commissione presidenziale per il clima ha pubblicato la sua prima valutazione dell'azione per il clima. Ha concluso che, nonostante i forti impegni per contrastare il cambiamento climatico e facilitare una transizione giusta, i progressi compiuti, compresa la graduale eliminazione dei combustibili fossili, si stavano dimostrando lenti, a causa, tra l'altro, di finanziamenti insufficienti, di politiche incoerenti e di strutture di governance deboli.



SUDAN

REPUBBLICA DEL SUDAN

Tutte le parti in conflitto hanno continuato a commettere gravi violazioni e abusi delle norme internazionali sui diritti umani, oltre a violazioni del diritto internazionale umanitario, con uccisioni di massa di civili. Gli stati hanno fornito armamenti alle parti belligeranti, anche in Darfur, in violazione di un embargo sulle armi stabilito dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Donne e ragazze sono state sottoposte a diffusi episodi di violenza sessuale legata al conflitto. I saccheggi e la distruzione di proprietà civili hanno violato i diritti economici, sociali e culturali. Un blackout quasi totale delle telecomunicazioni ha limitato la libertà d'espressione e la possibilità delle organizzazioni umanitarie di consegnare aiuti. È persistita l'impunità per le violazioni e gli abusi legati al conflitto. Dall'aprile 2023 milioni di persone erano sfollate internamente al paese o avevano cercato rifugio nei paesi vicini, dove vivevano in condizioni terribili. Le autorità egiziane hanno rimpatriato con la forza in Sudan centinaia di rifugiati sudanesi.

CONTESTO

Il conflitto armato scoppiato ad aprile 2023 nella capitale Khartoum tra le Forze armate sudanesi (Sudan Armed Forces – Saf) e le Forze di supporto rapido (Rapid Support Forces – Rsf) ha continuato a diffondersi in varie parti del paese, compresi gli stati di Gezira, Sennar, e Darfur settentrionale. Durante questo periodo, si sono uniti al conflitto anche gruppi armati e altri attori, allineandosi o con le Saf o con le Rsf.

Nonostante i molteplici sforzi politici, i combattimenti si sono intensificati nel corso dell'anno. La comunità internazionale, tra cui il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e l'Ua, non hanno adottato misure adeguate in grado di proteggere i civili, porre fine alle violazioni o interrompere la fornitura di armi e altro supporto alle parti in guerra.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Molti civili sono stati vittime del fuoco incrociato mentre le Saf e le Rsf, insieme ad altre milizie e gruppi armati, hanno lanciato attacchi da e all'interno di aree popolate da civili, spesso utilizzando armi esplosive con effetti ad ampio raggio. Secondo le Nazioni Unite, da aprile 2023 a dicembre 2024, sono state uccise oltre 27.000 persone e più di altre 33.000 sono state ferite, in maggioranza civili, durante raid aerei, bombardamenti di artiglieria pesante e negli attacchi di terra che hanno colpito case e villaggi.

A seguito della defezione del 20 ottobre a favore delle Saf da parte di Abu Aqla Keikel, ex comandante delle Rsf nello stato di Gezira, le Rsf hanno lanciato attacchi di rappresaglia contro molte città e villaggi nello stato orientale di Gezira, tra cui Tamboul, Rufaa, Al-Hilaliya, Al-Seriha e Al-Uzibah. Le Rsf hanno colpito deliberatamente le persone nelle loro case, nei mercati e per strada. Le Nazioni Unite hanno riferito che, tra il 20 e il 26 ottobre, almeno 124 persone civili sono rimaste ferite e circa 119.400 sono state sfollate dallo stato di Gezira; sono stati inoltre segnalati almeno 25 casi di violenza sessuale in diversi villaggi del Gezira orientale.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

A settembre, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha prorogato di un altro anno l'embargo sulle armi in vigore del 2004 e applicato alla sola regione del Darfur. Non è riuscito a estendere l'embargo al resto del Sudan. L'attuale embargo sulle armi era stato poco applicato e frequentemente violato e si è dimostrato del tutto inadeguato a soddisfare le esigenze dettate dall'attuale crisi.

Il conflitto ha continuato a essere alimentato da una quasi ininterrotta fornitura di armi e munizioni al Sudan, incluso il Darfur, da parte di stati e attori aziendali di tutto il mondo. Gli stati e vari gruppi armati attivi in Sudan hanno utilizzato i paesi vicini come canali di rifornimento per i loro trasferimenti di armi dentro e fuori il paese¹.

Grandi quantità di armi e attrezzature militari di recente fabbricazione provenienti da Cina, Russia, Turchia ed Emirati Arabi Uniti, tra gli altri paesi, sono state importate in Sudan e dirottate o altrimenti contrabbandate in Darfur, dove esisteva un sostanziale rischio che fossero utilizzate per commettere gravi violazioni delle norme internazionali sui diritti umani e del diritto umanitario.

Alcune aziende in Russia e Turchia hanno esportato varianti di armi di piccolo calibro, tipicamente vendute sul mercato civile, a operatori commerciali con forti legami con le Saf. Inoltre, centinaia di migliaia di pistole a salve (armi meno letali) sono state esportate in Sudan da aziende con sede in Turchia, insieme a cartucce a salve per una probabile conversione in armi letali.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Le donne e le ragazze hanno continuato a essere vittime di violenza sessuale legata al conflitto. La Missione d'inchiesta internazionale indipendente delle Nazioni Unite (Fact-Finding Mission – Ffm) per il Sudan ha rilevato che la violenza sessuale e di genere, in particolare gli stupri e gli stupri di gruppo, era diffusa in tutto il Sudan. Ha anche scoperto che membri delle Rsf avevano perpetrato violenza sessuale su vasta scala durante gli attacchi compiuti contro le città della regione del Darfur e nella Grande Khartoum.

In molti episodi le Rsf hanno stuprato e sottoposto a stupro di gruppo donne e ragazze di fronte ai loro familiari, in particolare nella regione del Darfur e nello stato di Gezira. In uno di questi casi, il 27 maggio, tre soldati delle Rsf hanno stuprato a turno una donna nel quartiere di Thoura Sud della città di El Fasher, nel Darfur settentrionale, davanti agli occhi del marito e del suo figlioletto di cinque anni.

¹ *New Weapons Fuelling the Sudan Conflict*, 25 luglio.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE

L'escalation del conflitto ha assunto dimensioni sempre più devastanti per i civili.

Le persone sfollate internamente al paese erano oltre 11 milioni di persone, di cui 8,6 milioni erano sfollate da aprile 2023, cifre che rendevano il Sudan lo scenario della più vasta crisi di sfollati del mondo. La già disastrosa crisi umanitaria è stata inoltre aggravata da un numero sempre più alto di persone che durante l'anno sono state costrette a fuggire dalle loro case.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A partire da aprile 2023, più di 3,2 milioni di persone si erano riversate nei paesi confinanti: Repubblica Centrafricana, Ciad, Egitto, Etiopia, Libia e Sud Sudan, dove vivevano in condizioni drammatiche.

Le autorità di frontiera e di polizia egiziane, operanti rispettivamente sotto i ministeri della Difesa e dell'Interno, hanno effettuato arresti arbitrari di massa e tenuto donne, uomini e minori in condizioni crudeli e disumane, in attesa del loro rimpatrio forzato in Sudan. Tra gennaio e marzo, le autorità egiziane hanno rimpatriato con la forza circa 800 persone di nazionalità sudanese in 12 episodi, senza condurre valutazioni individuali o garantire loro il diritto di ottenere protezione internazionale o di contestare i provvedimenti di espulsione (cfr. *Egitto*). Questi rimpatri hanno coinciso con la diffusione del conflitto negli stati di Gezira e Sennar e in altre aree, costringendo molti rimpatriati a fuggire di nuovo in Egitto o altrove.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Le Nazioni Unite hanno documentato condizioni di carestia nel campo per sfollati interni di Zamzam, nel Darfur settentrionale, che ospitava più di 400.000 persone. L'insicurezza alimentare acuta ha raggiunto livelli record in tutto il Sudan, colpendo 25,6 milioni di persone, pari a oltre la metà della popolazione. Questa situazione è stata aggravata dall'aumento dei prezzi dei generi alimentari, specialmente nelle aree dove erano state segnalate condizioni di carestia. Nella località di El Fasher, i prezzi del sorgo e del miglio erano più che triplicati dal 2023, mentre i prezzi del grano erano più che raddoppiati.

La Ffm ha rilevato che i saccheggi e la distruzione di proprietà, principalmente da parte delle Rsf e dei suoi alleati, che avevano colpito le comunità non arabe, in particolare i masalit, avevano compromesso i mezzi di sussistenza di queste comunità, così come le infrastrutture civili, tra cui rifugi, fonti di approvvigionamento di cibo e acqua, sistemi sanitari, stazioni idrauliche, uffici e strutture pubbliche. La Ffm ha concluso che questi atti violavano i diritti economici, sociali e culturali della popolazione civile, in particolare i loro diritti alla salute fisica e mentale, nonché al cibo, all'acqua e all'alloggio.

DIRITTO ALL'INFORMAZIONE

Un pressoché totale blackout delle comunicazioni a seguito dell'interruzione delle reti telefoniche agli inizi di febbraio ha limitato il diritto alla libertà d'espressione e ha posto a grave rischio il coordinamento dell'assistenza d'emergenza e dei servizi umanitari per milioni di persone coinvolte nel conflitto. Secondo l'Ong Access Now, prima dell'interruzione le Rsf avevano ottenuto il controllo dei data center dei fornitori di servizi Internet a Khartoum.

Il 7 febbraio, l'Ong Netblocks ha riportato che Zain, il principale operatore di telefonia mobile, era andato "in larga parte offline". Le interruzioni del servizio Internet sono continuate per tutto l'anno in molte regioni. Il blocco ha impedito agli osservatori e ai difensori dei diritti umani di documentare gli abusi e le violazioni dei diritti umani.

Contemporaneamente, la popolazione sudanese della diaspora e coloro che coordinano le risposte alle emergenze sul campo non hanno potuto inviare o trasferire denaro verso il Sudan e all'interno del suo territorio tramite applicazioni bancarie mobili, uno dei pochi mezzi rimasti per trasferire fondi. In alcuni casi, quando il trasferimento di denaro funzionava, le persone riceventi non sono state in grado di accedere ai fondi.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

È persistita l'impunità per le violazioni e gli abusi legati al conflitto. Tre uomini accusati dall'Icc, tra cui l'ex presidente Omar al-Bashir, dovevano ancora essere consegnati all'Icc per essere processati.

Ad agosto, la Commissione africana dei diritti umani e dei popoli ha approvato una risoluzione per istituire una missione d'inchiesta congiunta con il Dipartimento per gli affari politici, la pace e la sicurezza dell'Ua sulla situazione dei diritti umani in Sudan, i cui risultati sarebbero dovuti arrivare entro tre mesi. A fine anno non erano stati resi pubblici né i risultati né eventuali raccomandazioni.

Il primo rapporto dell'Ffm, pubblicato a settembre, ha rilevato che le Saf e le Rsf avevano commesso crimini di guerra e che le Rsf avevano compiuto anche crimini contro l'umanità. Il rapporto ha formulato una serie di raccomandazioni per l'accertamento delle responsabilità e l'accesso alla giustizia per le vittime, tra cui: l'espansione della giurisdizione dell'Icc al di là del Darfur all'intero paese, l'istituzione di un meccanismo giudiziario internazionale, l'aumento del ricorso da parte degli stati alla giurisdizione universale e la creazione di una commissione per la verità e di un ufficio per fornire assistenza e risarcimenti alle vittime. A ottobre, una risoluzione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha prorogato il mandato della Ffm per un altro anno.



TANZANIA

REPUBBLICA UNITA DELLA TANZANIA

Quattro critici del governo sono stati sottoposti a sparizione forzata e uno è stato ucciso. La polizia ha impedito a esponenti dell'opposizione di tenere riunioni e altri raduni politici, mettendo in atto arresti di massa, detenzioni arbitrarie e uso illegale della forza. Giornalisti e altre persone sono stati privati del loro diritto alla libertà d'espressione. Il governo ha continuato a violare i diritti del popolo nativo masai, anche attraverso sgomberi forzati. Una sentenza di tribunale ha sospeso alcuni provvedimenti che avrebbero negato ai masai i diritti di partecipazione e rappresentanza politica. Le autorità non sono riuscite a proteggere le persone LGBTI dalla violenza. Il lancio del secondo piano d'azione nazionale per porre fine alla violenza contro donne e minori ha fornito l'opportunità di migliorare la protezione di donne e ragazze. Il

progetto dell'oleodotto East African Crude Oil Pipeline rischiava di far fallire gli impegni della Tanzania riguardanti la riduzione delle emissioni di gas serra.

CONTESTO

Il 24 gennaio, il principale partito d'opposizione, il Partito per la democrazia e il progresso (Chadema), ha tenuto una partecipata protesta nella capitale, Dar es Salaam; la prima in quasi otto anni. Vi hanno partecipato centinaia di persone che sostenevano o facevano parte del partito, chiedendo riforme della costituzione e del sistema elettorale. Nel 2023, il presidente Samia Suluhu Hassan aveva revocato il divieto generale sui raduni politici, imposto dal suo predecessore nel 2016.

La legge n. 2 del 2024 sulla commissione elettorale nazionale indipendente è stata una delle quattro proposte di legge promulgate dal presidente il 2 aprile. Ciò in risposta alle richieste dei leader dell'opposizione di migliorare l'efficacia e la trasparenza delle procedure elettorali e di apportare altre riforme riguardanti le elezioni.

SPARIZIONI FORZATE

È rimasta sconosciuta la sorte di quattro critici del governo sottoposti a sparizione forzata da parte di sospetti agenti statali. Dioniz Kipanya, un funzionario del partito Chadema, è scomparso il 26 luglio dopo essere uscito di casa, in seguito a una conversazione telefonica con una persona non identificata. Deusdedith Soka e Jacob Godwin Mlay, entrambi attivisti di Chadema, e Frank Mbise, un autista del servizio di taxi in motocicletta, sono stati rapiti il 18 agosto da un gruppo di uomini sospettati di essere agenti di polizia.

UCCISIONI ILLEGALI

L'8 settembre è stato trovato il corpo di Ali Mohamed Kibao, un esponente di spicco di Chadema. Sospetti agenti di sicurezza lo avevano prelevato da un autobus il 6 settembre, mentre tornava a casa a Tanga da Dar es Salaam. Secondo l'autopsia, il corpo era stato immerso nell'acido e mostrava i segni di un pestaggio.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

L'11 agosto, la polizia ha arrestato membri del partito Chadema, tra cui Tundu Lissu, vicepresidente ed ex candidato presidenziale, John Mnyika, segretario generale, Joseph Mbilinyi, membro del comitato centrale, più di 500 persone che sostenevano il partito e cinque giornalisti. Sono stati arrestati durante una riunione, o mentre la stavano raggiungendo, organizzata in vista della Giornata internazionale della gioventù del 12 agosto, presso la sezione di Chadema a Nyasa, nella regione di Mbeya, nella Tanzania sudoccidentale. Sono stati accusati di avere violato un divieto imposto su una conferenza giovanile e di avere pianificato una manifestazione violenta. Il giorno seguente la polizia ha arrestato i dirigenti del partito, Freeman Mbowe e John Pambalu, dopo che si erano recati a Mbeya in risposta agli arresti. Tutti i dirigenti del partito sono stati scarcerati su cauzione il 13 agosto; le altre persone sono state liberate su cauzione nei giorni successivi.

Il 13 settembre, la polizia ha annunciato un divieto contro tutte le proteste di Chadema e il 23 settembre ha arrestato Freeman Mbowe, Tundu Lissu e altri sei funzionari di partito a Dar

es Salaam, prima che avessero luogo le proteste in programma contro le uccisioni e i rapimenti di persone critiche verso il governo. Sono stati scarcerati su cauzione lo stesso giorno. Tre giornalisti dell'agenzia di stampa *Mwananchi Communications Ltd* e dell'emittente televisiva *East Africa TV* sono stati arrestati mentre coprivano le proteste e rilasciati incondizionatamente lo stesso giorno.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il 28 settembre, il Consiglio nazionale per le arti (Basata), un organismo ufficiale, ha interrogato il musicista Emmanuel Elibariki (conosciuto anche come Nay Wa Mitego) e lo ha accusato di avere pubblicato un disco intitolato "Nitasema" ("Parlerò") senza una licenza del Basata; di incitare alla violenza cantando dei rapimenti di stato; di fuorviare il pubblico, sostenendo che il presidente aveva fallito nel suo programma di sviluppo; e di diffamare altri paesi affermando nella canzone che non c'è pace in Ruanda e nella Repubblica Democratica del Congo.

Il 3 ottobre, l'autorità regolatoria delle comunicazioni della Tanzania (Tanzania Communications Regulatory Authority – Tcra) ha sospeso per 30 giorni le piattaforme digitali di Mwananchi, tra cui *The Citizen*. La Tcra sosteneva che le piattaforme avevano pubblicato materiale che danneggiava "l'unità nazionale e la pace sociale", in relazione a un video che esprimeva le preoccupazioni dei parenti per i loro cari scomparsi o uccisi.

Il 6 ottobre, il viceministro delle Risorse minerarie ha ammonito le Ong internazionali a non "intrufolarsi" in Tanzania per condurre interviste sui diritti umani. Questo mentre replicava a una dichiarazione dell'Ohchr riguardante un rapporto di Human Rights Watch, secondo cui sei persone erano state uccise dalla polizia negli scontri che avevano avuto luogo nella miniera di North Mara, tra febbraio e giugno. L'osservazione è stata fatta durante un incontro con il presidente e amministratore delegato della società mineraria Barrick.

Il 9 ottobre, la Tcra ha intentato una causa contro *Jambo Online Tv*, sostenendo che l'emittente aveva violato le norme sulle comunicazioni diffondendo le accuse di Tundu Lissu e del giornalista Erick Kabendera, secondo cui funzionari governativi, con l'aiuto dell'operatore di telefonia mobile Tigo Tanzania, erano coinvolti in un complotto per assassinare Tundu Lissu nel 2017.

SGOMBERI FORZATI

Otto nativi masai hanno continuato la loro battaglia legale contro lo sgombero forzato eseguito a giugno 2022 dai 1.500 chilometri quadrati (su un totale di 4.000 chilometri quadrati) di terra nella divisione di Loliondo, del distretto di Ngorongoro. L'udienza era in programma a ottobre davanti all'Alta corte, dopo essere stata rinviata ad agosto, quando l'avvocato del governo non si era presentato. I masai avevano presentato ricorso per impugnare l'avviso governativo n. 604 del 2022, emanato dal presidente, nel quale si dichiarava che il loro villaggio si trovava all'interno dell'area faunistica protetta di Pololeti, una misura utilizzata per giustificare gli sgomberi forzati.

Intanto, nella divisione di Ngorongoro, nel distretto omonimo, l'Autorità per l'area protetta di Ngorongoro (Ngorongoro Conservation Area Authority – Ncaa) ha continuato a violare un'ingiunzione dell'Alta corte del 2023, che le aveva ordinato di consentire ai masai l'accesso a una zona contesa nell'area protetta di Ngorongoro (Ngorongoro Conservation Area – Nca), in attesa della decisione finale. Tra le altre cose, le autorità hanno sequestrato il bestiame

appartenente ai masai, che vagava nell'area protetta. I masai hanno accusato l'Ncaa di utilizzare leggi inapplicabili all'area e di sequestrare il bestiame per spingerli a spostarsi dalla Nca. Il sequestro da parte delle autorità del bestiame dei masai ha privato questi ultimi del loro diritto a partecipare pienamente alla vita economica, sociale, politica e culturale.

A maggio, Ngotieti Kokoyo, di Endulen, un villaggio del distretto di Ngorongoro, ha intentato una causa presso l'Alta corte, impugnando il sequestro illegale della sua mandria. L'Ncaa gli ha restituito il bestiame sequestrato dopo avergli fatto pagare una multa. La mandria era stata confiscata per avere varcato l'ingresso Eyasi/Endamaga, nonostante la normativa sull'Nca e la sentenza dell'Alta corte del 2023 (v. sopra), in base alle quali gli animali potevano pascolare all'interno dell'Nca.

A luglio il governo ha confiscato più di 130 capi di bestiame a una famiglia masai a Endulen.

DISCRIMINAZIONE

Popoli nativi

A settembre, una decisione del governo di sciogliere diverse aree amministrative, compreso il distretto di Ngorongoro, è stata annullata da una sentenza dell'Alta corte che ha sospeso il processo. Se implementata, avrebbe negato a oltre 100.000 masai la partecipazione e rappresentanza politica durante le elezioni previste a novembre 2024 e ottobre 2025.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e intersessuate

Sono continuate le violenze, la discriminazione e le azioni repressive contro le persone LGBTI. Il 7 giugno, una donna transgender e attivista, Mauzinde (conosciuta anche come Hussein Abdala) è stata trovata abbandonata in una foresta sull'isola di Zanzibar. Le erano state tagliate le orecchie ed era stata picchiata. L'Ohchr ha affermato che era stata "torturata e aggredita sessualmente da 12 uomini" e ha chiesto "un'azione coraggiosa per combattere la discriminazione contro le persone #lgbtiq+ e le altre minoranze".

I siti web LGBTI sono stati soggetti a frequenti blocchi, una misura che l'Open Observatory of Network Interference ha ritenuto correlata ai crescenti livelli di discriminazione e repressione contro le persone LGBTI.

Persone con albinismo

Il 24 aprile, il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ha sollevato preoccupazioni per la "riluttanza del governo a dare seguito a tre petizioni depositate presso il Comitato, concernenti la mutilazione di persone con albinismo e l'incapacità di fare giustizia per questo tipo di abusi".

Donne e ragazze

A maggio, la Tanzania ha lanciato il suo secondo piano d'azione nazionale per porre fine alla violenza contro le donne e i bambini (2024/2025-2028/2029), che ha fornito al governo l'opportunità di rinnovare il proprio impegno nella protezione di donne e minori.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Un ricorso depositato da quattro Ong dell'Africa orientale, in relazione alla costruzione dell'oleodotto sotterraneo per combustibili fossili lungo 1.443 chilometri da parte della East African Crude Oil Pipeline (Eacop) Ltd, è stato ascoltato a febbraio presso la Corte di giustizia

dell'Africa orientale (East African Court of Justice – Eacj). L'appello era seguito a una precedente decisione dell'Eacj che aveva giudicato inammissibile la causa intentata dalle Ong.

La Eacop Ltd, finanziata dal colosso del carbone francese Total Energies, ha stipulato un accordo di concessione con la Tanzania Petroleum Development Corporation, in seguito al completamento di un processo di acquisizione della terra e di compensazione per le comunità locali colpite. L'oleodotto, che rischia di causare un grave degrado ambientale, trasporterà petrolio greggio dall'Uganda al porto di Tanga, in Tanzania, per essere venduto sui mercati internazionali (cfr. Uganda). La sua costruzione era stata causa di sfollamenti della popolazione locale. Il progetto dell'oleodotto contrastava con gli impegni della Tanzania riguardanti gli obiettivi Ndc e con la sua strategia di sviluppo a basse emissioni nel lungo termine, attualmente in fase di definizione.



TOGO

REPUBBLICA DEL TOGO

Le autorità hanno brutalmente represso i diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica. Hanno inoltre indebitamente vietato molteplici proteste contro modifiche alla costituzione. Sono stati sospesi giornali e sono stati arbitrariamente arrestati attivisti politici e membri di Ong. Sono state adottate misure per migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria.

CONTESTO

Il 19 aprile, il parlamento ha adottato una nuova costituzione che prevedeva il passaggio da un sistema presidenziale a uno parlamentare, suscitando timori che la mossa fosse stata designata per confermare al potere il presidente Gnassingbe, già al suo quarto mandato. È rimasto in vigore uno stato d'emergenza nella regione di Savanes, al confine con il Burkina Faso, dove sono continuati gli attacchi dei gruppi armati.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E DIRITTO ALL'INFORMAZIONE

Reporters sans frontières ha rivelato a gennaio che le autorità togolesi avevano ripetutamente utilizzato spyware per mettere sotto sorveglianza i telefoni cellulari di due giornalisti che sono stati incriminati per diffamazione.

Il giornalista Apollinaire Mewenemesse, caporedattore del quotidiano *La Dépêche*, è stato arrestato e detenuto il 26 marzo, dopo avere pubblicato un articolo che sollevava interrogativi sull'assassinio di un ufficiale dell'esercito avvenuto nel 2020. Il 9 aprile, un tribunale della capitale Lomé lo ha messo in libertà provvisoria, sotto supervisione giudiziaria e gli ha confiscato il passaporto. Doveva rispondere di sette capi d'imputazione, tra cui “avere ideato e pubblicato notizie false con l'obiettivo di incitare la popolazione o l'esercito a sollevarsi contro lo stato” e “avere compromesso l'onore, la dignità e la considerazione del presidente della Repubblica”.

Il 15 aprile, l'Alta autorità per gli audiovisivi e la comunicazione (Haute Autorité de l'audiovisuel et de la communication – Haac) ha sospeso l'accredito stampa di tutti i giornalisti stranieri per la copertura delle elezioni legislative e regionali di aprile, citando “problemi” legati all'arrivo di un giornalista francese e “gravi inesattezze nella copertura delle notizie politiche riguardanti il Togo da parte dei media francesi. Il giornalista è stato espulso il giorno seguente, dopo avere ricevuto una condanna a sei mesi di reclusione con sospensione della pena per “ingresso illegale” in Togo.

A maggio, due giovani sono stati condannati a sei mesi di carcere con sospensione della pena per avere manifestato su TikTok le loro preoccupazioni per la modifica della costituzione.

Sempre a maggio, l'Haac ha minacciato di sospendere *Radio France Internationale* (Rfi) dalle trasmissioni citando un “trattamento ingiusto delle informazioni e la trasmissione di notizie false riguardanti il Togo”. A giugno, il canale d'informazione francese *France 24* ha ricevuto un “ultimo avvertimento” con le stesse motivazioni, dopo che aveva dato notizia della carenza di organico e di altri problemi al centro ospedaliero universitario Sylvanus Olympio di Lomé.

A luglio, l'Haac ha sospeso per tre mesi il programma “Auditeur-Actualité”, trasmesso dall'emittente radiofonica *Victoire Fm*, dopo i commenti rilasciati dall'avvocato e politico François Boko, vicepresidente del movimento Freedom Togo-MIn, sulla situazione della sicurezza in Togo.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Ad aprile, nove membri della coalizione di opposizione Dynamique Monseigneur Kpodzro (Dmk) hanno subito un arresto per accuse di “disturbo aggravato di ordine pubblico”. Quattro stavano per mettere in atto un'azione pubblicitaria per protestare contro le modifiche costituzionali. Sono stati tutti liberati il 9 aprile da un tribunale di Lomé.

A settembre, quattro membri dell'Ong Tournons la page (Voltiamo pagina), che avevano rappresentato il Togo e il Benin al terzo Summit dei cittadini dell'Africa occidentale sul buon governo, l'alternanza e la democrazia, tenutosi in Ghana, sono stati arrestati al loro rientro a Lomé da uomini in borghese, che affermavano di appartenere alla gendarmeria. Sono stati portati in un luogo sconosciuto, ma liberati ore dopo senza accusa.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Almeno tre conferenze stampa e incontri programmati per il 27 marzo, cui avrebbero partecipato congiuntamente partiti politici e organizzazioni della società civile per discutere delle preoccupazioni riguardanti la modifica della costituzione, sono stati vietati a Lomé e Tsévié e dispersi dalle forze di sicurezza. Il ministero per l'Amministrazione territoriale ha vietato tre manifestazioni contro le riforme in programma per l'11, 12 e 13 aprile. Lo stesso ministero ha inviato una lettera a due rappresentanti della coalizione Dmk (Dynamique Monsignor Kpodzro) notificando loro che il sit-in che avevano programmato per il 25 aprile era stato vietato, con la motivazione che la richiesta era stata firmata da due persone invece che da tre¹.

¹ Togo: Elections against a backdrop of muzzling dissenting voices, 29 aprile.

A settembre, il ministero dell'Amministrazione territoriale ha vietato un raduno della campagna della coalizione “Non toccate la mia costituzione”, organizzato nell'ambito di una campagna a sostegno dei detenuti, citando timori di ordine pubblico.

Sempre a settembre, una conferenza organizzata dall'opposizione Convenzione democratica dei popoli africani, che vedeva la partecipazione di un membro senegalese del parlamento dell'Ecowas, è stata interrotta con la violenza da un gruppo di persone che hanno lanciato oggetti contro il pubblico e il palco. Secondo i testimoni, le forze di sicurezza presenti non sono intervenute².

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

La Corte di giustizia dell'Ecowas ha stabilito a luglio che il Togo doveva pagare i danni agli insegnanti che erano stati indebitamente licenziati o sospesi nel 2022 per avere preso parte ad azioni di sciopero.

Diritto alla salute

Circa 60 centri medici riqualificati o di nuova costruzione nella regione di Savanes sono diventati ufficialmente operativi a gennaio. Le autorità hanno assunto almeno 2.500 operatori sanitari. A giugno hanno inoltre assegnato un bonus speciale al personale paramedico, dopo che *France 24* aveva trasmesso notizie sulle difficoltà riscontrate nel dipartimento di salute materna dell'ospedale universitario di Lomé.



UGANDA

REPUBBLICA DELL'UGANDA

Agenti dell'Autorità ugandese per la fauna selvatica (Uganda Wildlife Authority – Uwa) hanno fatto ricorso all'uso eccessivo e non necessario della forza contro il popolo nativo benet, uccidendo due bambini. Le autorità hanno arrestato e detenuto arbitrariamente persone critiche nei confronti del governo. Emendamenti alla legge sulle Ong hanno minacciato di imporre un controllo eccessivo del governo sul lavoro delle Ong. Una sentenza giudiziaria ha confermato le disposizioni che avrebbero discriminato le persone LGBT e contemplato la pena di morte e altre pene eccessive per determinati atti. Le autorità non hanno riconosciuto le responsabilità per il caso di almeno 500 minori prelevati dalla baraccopoli di Katwe da agenti dell'Autorità della capitale Kampala. Il sostegno fornito dall'Uganda a circa 1,8 milioni di persone rifugiate e richiedenti asilo è rimasto fortemente sottofinanziato. La costruzione dell'oleodotto dell'Africa orientale (East African Crude Oil Pipeline – Eacop) era in contrasto con gli sforzi globali per ridurre le emissioni di carbonio.

² *Togo: Security forces' failure to protect participants at opposition party conference must be investigated*, 3 ottobre.

CONTESTO

Gli Usa hanno rimosso l'Uganda dall'African Growth and Opportunity Act¹ per “gravi violazioni dei diritti umani internazionalmente riconosciuti”. Rispettivamente ad aprile e giugno, i governi del Regno Unito e degli Usa hanno sanzionato la portavoce del parlamento ugandese, suo marito e diversi altri funzionari in relazione ad accuse di corruzione e gravi violazioni dei diritti umani. Il 21 settembre, Muhoozi Kainerugaba, figlio del presidente Yoweri Museveni e capo delle Forze di difesa popolare dell'Uganda (Uganda Peoples' Defense Forces – Updf), ha annunciato che non si sarebbe candidato alle elezioni presidenziali del 2026.

USO NON NECESSARIO ED ECCESSIVO DELLA FORZA

L'Uwa ha continuato a ricorrere all'uso non necessario ed eccessivo della forza per impedire al popolo nativo benet di accedere alla propria terra ancestrale nella foresta del monte Elgon.

Agenti dell'Uwa hanno aperto il fuoco contro almeno tre nativi benet nel distretto di Bukwo, uccidendo due bambini. Il 28 maggio, Kibet Silas Rukut è stato ferito a colpi d'arma da fuoco a una gamba perché, secondo il suo resoconto, si era rifiutato di spostare le sue mucche dalla sua proprietà, quando l'agente dell'Uwa gli aveva fatto notare che il bestiame si trovava nel parco nazionale del monte Elgon (un'area contesa). Kibet Silas Rukut ha denunciato l'episodio alla stazione di polizia di Bukwo.

Secondo leader comunitari, il sedicenne Marko Kipsang è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco il 4 giugno, mentre raccoglieva erba all'interno della foresta. I membri della comunità hanno marciato verso l'ufficio del commissario distrettuale residente in segno di protesta, ma è stato loro detto che dovevano attendere le indagini sull'episodio.

Il 6 settembre, un agente ha sparato a un ragazzo di 13 anni, Sukuku Emmanuel Joshua, uccidendolo. I leader della comunità hanno riferito che il ragazzo era stato ucciso nel suo villaggio e non nella foresta, come sostenuto dagli agenti dell'Uwa. Un'autopsia effettuata all'ospedale generale di Bukwo ha recuperato il proiettile dal corpo e l'Uwa ha pagato alla famiglia del ragazzo 5 milioni di scellini ugandesi (circa 1.350 dollari Usa) per le spese di sepoltura.

Le autorità non hanno fornito informazioni riguardo alle indagini su questi episodi.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Il 16 novembre, agenti statali ugandesi hanno rapito Kizza Besigye, oppositore politico ugandese ed ex candidato presidenziale per il Forum per il cambiamento democratico (Forum for Democratic Change – Fdc), a Nairobi, in Kenya. Kizza Besigye è comparso in giudizio il 20 novembre davanti a un tribunale militare della capitale ugandese, Kampala, accusato di reati in materia di sicurezza e possesso illegale di armi da fuoco e munizioni, nonostante una decisione della Corte costituzionale del 2022 avesse stabilito che i tribunali militari non avevano giurisdizione per processare i civili. In precedenza, il 23 luglio, 36 membri dell'Fdc erano stati arrestati a Kisumu, in Kenya, ed espulsi con la forza in Uganda, dove sono stati incriminati per reati di terrorismo, nonostante fossero entrati legalmente in Kenya con i necessari permessi di immigrazione.

¹ La legge degli Usa che consente ai paesi dell'Africa Subsahariana di esportare negli Stati Uniti senza pagare dazi doganali. [N.d.T.]

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il 19 febbraio, la polizia ha arrestato Ibrahim Musana, un attivista dei social media conosciuto anche come “Pressure Pressure”, per accuse di diffamazione, incitamento all'odio e istigazione alla violenza. Lo hanno accusato di diffusione di informazioni calunniose e di utilizzare le piattaforme social per attaccare il Kabaka (il sovrano del Regno di Buganda, un regno costituzionale dell'Uganda) e altri funzionari, tra cui il primo ministro di Buganda. È stato posto in libertà il 29 aprile su disposizione di un tribunale, dopo avere pagato una cauzione di 2 milioni di scellini ugandesi (circa 542 dollari Usa), e gli è stato vietato di menzionare sui social media il Kabaka, il presidente Museveni e la portavoce del parlamento o ministra del governo Joyce Sebugwawo, mentre il caso era in corso.

Il 6 aprile, il comando delle forze speciali, una componente dell'Updf incaricata di predisporre risposte militari d'emergenza, ha arrestato otto musicisti che a un evento pubblico erano stati sentiti lamentarsi per l'eccessiva lunghezza del discorso del presidente. Sono stati portati al comando centrale di polizia di Kampala e accusati di “avere insultato” il presidente e scarcerati su cauzione due giorni dopo.

Il 10 luglio, un tribunale di Mukono, nell'Uganda orientale, ha condannato Edward Awebwa a sei anni di carcere ai sensi della legge sull'uso improprio delle tecnologie informatiche del 2011, per diffusione di “informazioni malevole” e “incitamento all'odio” contro il presidente Museveni, la first lady e Muhoozi Kainerugaba. Il vice portavoce della polizia metropolitana di Kampala ha dichiarato che Edward Awebwa aveva condiviso video tra febbraio e marzo che prendevano in giro il presidente. Il linguaggio da lui utilizzato nei post non sembrava avere caratteristiche tali da costituire incitamento all'odio.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Il 20 febbraio, gli ambientalisti Raymond Bintomkwanga, Azilu Kibuuka, Noah Katiti, Hosea Namara e Desire Ndyamwesiga hanno protestato davanti al parlamento contro la prevista costruzione dell'Eacop, che secondo il progetto dovrebbe passare attraverso un'area forestale protetta, (v. sotto, *Diritto a un ambiente salubre*). Portavano uno striscione con la scritta “Salvate la foresta di Bugoma. Il parlamento deve chiedere al governo di pubblicare il Rapporto sulla demarcazione di Bugoma, le foreste sono i polmoni del mondo”. La polizia li ha arrestati con l'accusa di “disturbo comune” e di avere causato “caos inutile e infranto la pace creando inconvenienti” ai deputati e ad altro personale parlamentare.

Il 23 luglio, il presidente Museveni ha avisato che le proteste antigovernative non sarebbero state tollerate. Il giorno seguente, la polizia ha fatto irruzione nella sede del partito d'opposizione Piattaforma per l'unità nazionale, in vista delle sue proteste in programma, in quella che ha definito una “mossa precauzionale”.

Tra il 22 e il 25 luglio, la polizia ha arrestato e detenuto 104 giovani manifestanti durante le proteste contro la corruzione che si sono svolte a Kampala e in altre città, in seguito alle crescenti accuse di una diffusa corruzione tra il governo, specialmente contro parlamentari, tra cui la portavoce del parlamento. Sono stati messi in libertà vigilata in varie date.

Il 2 settembre, la polizia ha arrestato Norah Kobusingye, Praise Aloikin Opoloje e Kemitoma Kyenzibo mentre si dirigevano verso il parlamento, protestando nudi contro la corruzione. Sono stati citati in giudizio presso il tribunale di Buganda Road, accusati di “disturbo comune

contrario alla sezione 148(1) del codice penale” e rinviati in custodia cautelare fino al 12 settembre, quando la corte li ha posti in libertà su cauzione non in contanti.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Il 15 luglio, il presidente Museveni ha firmato la legge (emendamento) sulle Ong del 2024, che ha spianato la strada allo scioglimento del bureau delle Ong, un organismo semiautonoma sotto il ministero degli Affari interni che regolava e supervisionava le operazioni delle Ong. Il bureau è stato ricostituito come dipartimento presso lo stesso ministero, una mossa che è stata vista come un passaggio verso un processo decisionale centralizzato e l'instaurazione di un controllo e di una maggiore supervisione da parte del governo sugli affari delle Ong.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il 3 aprile, la Corte costituzionale non è riuscita ad abrogare la legge anti-omosessualità del 2023, optando soltanto per la revoca di parti della legge che contravvenivano alla costituzione dell'Uganda del 1995. La corte ha annullato: la sezione 3(2)(c), che contemplava l'imposizione della pena di morte dell'imputato nel caso in cui “la persona contro la quale era stato commesso il reato contragga una malattia terminale a seguito dell'atto sessuale”; la sezione 9, in cui una persona “consapevolmente [consenta] l'uso di qualsiasi locale... per scopi di omosessualità o per commettere un reato ai sensi della presente legge... è punibile, in caso di colpevolezza, con la reclusione per un periodo non superiore a sette anni”; la sezione 11(2)(d) che prevedeva una pena fino a 20 anni di reclusione nei confronti di una persona che “consapevolmente affitti o subaffitti, utilizzi o consenta a un'altra persona di utilizzare qualsiasi casa, edificio o stabilimento allo scopo di intraprendere attività che incoraggiano l'omosessualità”; e la sezione 14, che obbligava le persone “a denunciare atti di omosessualità”. La corte ha confermato le disposizioni della legge che discriminano le persone lgbti e che comportano pene severe, compresa la pena di morte, per “omosessualità aggravata”, oltre a pene fino a 20 anni di carcere per “promozione dell'omosessualità”. Un ricorso contro la sentenza depositato presso la Corte suprema aveva raccolto a fine anno 22 firme.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

Il 12 gennaio, funzionari dell'Autorità della città capitale Kampala (Kampala Capital City Authority – Kcca), con l'accordo con il ministero del Genere, del lavoro e dello sviluppo sociale e l'appoggio della polizia, hanno effettuato un raid notturno nella baraccopoli di Katwe, a Kampala, arrestando 773 minori e 142 donne della comunità nativa karamojong. Minori sono stati portati al Villaggio dei bambini di Masulita, una casa per l'infanzia gestita dall'Ong Uganda Women's Effort to Save Orphans, nel distretto di Wasiso. Secondo la Kcca, il raid era stato effettuato per rimuovere i senzatetto dalle strade di Kampala, in preparazione del summit del Gruppo dei 77 (G77) e un'altra conferenza internazionale, il summit del Movimento dei paesi non allineati. Alle famiglie non è stata fornita alcuna sistemazione alternativa.

DIRITTI DEI MINORI

Alcuni genitori karamojong hanno riferito a un'organizzazione per i diritti dell'infanzia locale che i loro figli avevano subito danni fisici o mentali, a causa dei raid e degli arresti effettuati nella baraccopoli di Katwe a gennaio (v. sopra). L'organizzazione ha registrato i nomi di almeno

500 minori che non erano rintracciabili, tra le centinaia portati al Villaggio dei bambini di Masulita; a fine anno erano ancora dispersi. Secondo l'organizzazione, gli arresti erano collegati alla tratta di minori che sarebbe stata appoggiata dallo stato.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Secondo i dati dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, a fine 2024 l'Uganda ospitava più di 1.796.609 persone rifugiate e richiedenti asilo. Durante l'anno, i nuovi arrivi erano principalmente da Repubblica Democratica del Congo, Sudan e Sud Sudan. Al 30 settembre, l'Unhcr aveva ricevuto solo circa il 42 per cento dei fondi necessari per l'Uganda che ammontavano a 363,4 milioni di dollari Usa, lasciando il paese con un deficit che superava i 212 milioni di dollari Usa.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Eacop Ltd ha proseguito i lavori di costruzione dei 1.443 chilometri dell'oleodotto sotterraneo per il trasporto di petrolio greggio dalla città di Kabale, nel distretto di Hoima, nell'Uganda occidentale, verso il porto di Tanga, in Tanzania. La costruzione aveva finora comportato sfollamenti e rischiava di causare un grave degrado ambientale. Il progetto dell'oleodotto contrasta con gli sforzi globali per ridurre le emissioni di carbonio (cfr. *Tanzania*). L'oleodotto avrebbe attraversato insediamenti umani e aree faunistiche protette, terreni agricoli e risorse idriche.



ZAMBIA

REPUBBLICA DELLO ZAMBIA

Persone che facevano parte del partito politico d'opposizione e quelle critiche verso il governo sono state arrestate e i loro diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica sono stati gravemente limitati. Sempre più minori hanno beneficiato dell'istruzione gratuita, ma il sovraffollamento nelle aule scolastiche ha compromesso gli standard educativi. La siccità ha accentuato l'insicurezza alimentare e il presidente ha dichiarato uno stato d'emergenza nazionale. Un organismo nazionale per i diritti umani ha sollevato preoccupazioni riguardo alla segnalazione di casi di tortura e maltrattamento da parte della polizia. I diritti delle persone LGBTI erano sempre più sotto attacco. Le persone con albinismo hanno avuto limitato accesso a supporti per la protezione solare necessari per prevenire il cancro della pelle. L'aumentata incidenza degli abusi su minori e della violenza di genere è stata collegata a situazioni di carenza di cibo e disagio economico.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Persone che facevano parte del partito politico d'opposizione e quelle critiche verso il governo sono state arrestate per avere esercitato i loro diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica.

Il 25 maggio, il deputato indipendente Emmanuel Banda è stato rapito nella capitale, Lusaka, da uomini non identificati. È stato trovato il giorno dopo a circa 43 chilometri da Lusaka e ospedalizzato per le presunte torture subite durante il rapimento. Cinque persone, tra cui un deputato e una deputata dell'opposizione, che avevano accusato sui social media il governo di essere coinvolto nel rapimento, sono stati arrestati e incriminati per "spionaggio" e "diffusione dei discorsi d'odio".

A luglio, O'Brien Kaaba, docente universitario ed ex commissario della commissione anti-corruzione (Anti-Corruption Commission – Acc), è stato citato in giudizio per diffamazione dal procuratore generale e da un altro ex direttore dell'Acc, per un suo articolo di giornale in cui accusava di corruzione l'Acc.

L'8 agosto, Fred M'membe, presidente del partito socialista, all'opposizione, è stato arrestato e incriminato per "pratiche sediziose", in relazione a un articolo pubblicato sulla sua pagina Facebook da cui emergevano situazioni di corruzione nel governo. È stato rilasciato su cauzione il 12 agosto.

A ottobre, il giornalista investigativo Thomas Zgambo è stato arrestato in seguito alla pubblicazione di un suo articolo che era stato percepito come critico nei confronti delle autorità di governo. È stato incriminato per calunnia penale cinque giorni dopo.

La polizia ha limitato i raduni dell'opposizione politica e disperso altre manifestazioni.

A giugno, poliziotti in assetto armato hanno interrotto un comizio del partito socialista a Kitwe, nella provincia della Cintura del rame, dopo averlo in un primo momento autorizzato.

Sempre a giugno, la polizia è rimasta a guardare mentre dirigenti del partito di governo Partito unito per lo sviluppo nazionale brandivano armi e minacciavano di violenza le persone che partecipavano a un raduno organizzato dal partito d'opposizione Nuova eredità. Lo stesso mese, il presidente Hakainde Hichilema ha condannato pubblicamente la violenza politica da parte di coloro che asserivano di sostenere lui e il suo partito dicendo che non avrebbe permesso a nessuno di nascondersi dietro a un partito, alla chiesa o alla società civile: "Infrangete la legge, la polizia vi prenderà".

A luglio, quattro persone sono state arrestate a Lusaka per avere pianificato una protesta contro la serie di blackout elettrici programmati dalla società elettrica dello Zambia. Sono state accusate di "condotta oziosa e disordinata".

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

A maggio, Raphael Nakacinda, segretario generale del partito d'opposizione Fronte patriottico, è stato condannato a 18 mesi di reclusione per "avere diffamato il presidente", sebbene la legge che faceva riferimento a tale reato fosse stata abrogata nel 2021.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Il programma per l'istruzione gratuita per la scuola primaria e secondaria, introdotto dal governo nel 2021, ha portato durante l'anno a un aumento delle iscrizioni. Tuttavia, la mancanza di infrastrutture per far fronte all'aumento della frequenza ha determinato condizioni di sovraffollamento nelle aule scolastiche e una carenza di insegnanti, banchi e libri di testo. In risposta, il governo ha aumentato il budget destinato all'istruzione dal 13,9 al 15,4 per cento del bilancio nazionale e ha annunciato piani di assunzione per altri 5.400 insegnanti.

DIRITTO AL CIBO

A febbraio, il presidente Hichilema ha proclamato uno stato d'emergenza nazionale a causa della grave siccità causata dalle condizioni atmosferiche dovute a El Niño, che hanno colpito 9,4 milioni di persone in 84 dei 116 distretti. All'incirca un milione di ettari coltivati a mais è stato distrutto dalla siccità. La Classificazione integrata della fase di sicurezza alimentare ha calcolato che 5,8 milioni di persone avrebbero vissuto una situazione di insicurezza alimentare grave tra ottobre 2024 e marzo 2025. Il governo ha aumentato a 73 milioni di kwacha zambiani (oltre 2,6 milioni di dollari Usa) i fondi destinati alla protezione sociale nel bilancio nazionale del 2025 per far fronte ai bisogni urgenti delle comunità colpite dalla siccità. A marzo, il rapporto del Food Security Cluster sullo stato attuale della sicurezza alimentare ha rivelato che i nuclei familiari con capofamiglia una donna avevano una maggiore probabilità di avere un punteggio nutrizionale scarso rispetto a quelli con capofamiglia un uomo, il che significava che la loro dieta era meno diversificata.

Ad agosto, l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha riportato che la siccità aveva notevolmente ridotto la disponibilità di cibo per le popolazioni più vulnerabili.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

La commissione per i diritti umani dello Zambia (Zambia Human Rights Commission – Zhrc) ha sollevato preoccupazioni in relazione a casi di tortura e maltrattamento da parte della polizia. A febbraio, un minore sospettato di reato è stato ammanettato e sottoposto alla tecnica del *kampelwa* (in cui il detenuto è fatto dondolare a testa in giù con i piedi legati a una barra di metallo), mentre agenti di polizia lo interrogavano per costringerlo a “confessare” e identificare o localizzare altre persone ritenute collegate al presunto reato.

Ad aprile, la Zhrc ha sollecitato l'apertura di un'indagine su un episodio descritto in un video circolato sui social media in cui una donna affermava di avere riportato la frattura di una vertebra quando era stata percossa da agenti di polizia del distretto di Mpongwe. Ha affermato di essere stata aggredita dopo avere protestato per l'assoluzione di un poliziotto accusato dell'aggressione sessuale ai danni di sua figlia, una ragazza di 14 anni.

DISCRIMINAZIONE

Persones lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

La crescente intolleranza verso le persone lgbti da parte del governo e dei gruppi religiosi ha minacciato i loro diritti. A maggio, l'Unione per le libertà civili dello Zambia ha presentato un ricorso alla Corte costituzionale, chiedendo che la sezione 155(a)(c) del codice penale, che criminalizza gli atti sessuali contro “l'ordine naturale”, fosse dichiarata incostituzionale. Ad agosto, leader religiosi si sono opposti al ricorso sostenendo che “l'omosessualità” non aveva spazio nello Zambia. Il presidente Hichilema ha inoltre ribadito la sua posizione sugli atti sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso durante un discorso presso una chiesa di Lusaka, affermando che “il paese deve rimanere... cristiano”.

Nonostante gli appelli al governo di rilasciare un uomo gay che era stato condannato nel 2021 a 14 anni ai lavori forzati per “sodomia”, è rimasto in carcere e privato del servizio sanitario.

Persones con albinismo

Permanevano preoccupazioni per il limitato accesso per le persone con albinismo a supporti di protezione solare necessari per prevenire il cancro della pelle, una patologia cui sono

particolarmente vulnerabili. Mentre continuavano a non esserci dati ufficiali riguardanti il numero delle persone con albinismo affette da cancro della pelle, l'Organizzazione polivalente per l'albinismo aveva registrato dal 2018 16 casi, con 11 decessi.

VIOLENZA DI GENERE

A luglio, il servizio di polizia dello Zambia ha affermato di avere registrato a livello nazionale, nel secondo trimestre del 2024, 9.318 casi di violenza di genere (compresi 36 femminicidi), rispetto ai 9.988 casi registrati nello stesso periodo del 2023. Per contro, gli operatori sociali hanno riferito che situazioni di carenza di cibo e disagio economico nelle famiglie avevano portato a un aumento degli abusi su minori e della violenza di genere.

ZIMBABWE **REPUBBLICA DELLO ZIMBABWE**

Un disegno di legge che minacciava l'esistenza e il lavoro delle organizzazioni della società civile è rimasto all'esame del parlamento. C'è stato un aumento delle violazioni dei diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica, in particolare prima del vertice della Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale, quando il ricorso ad arresti e detenzioni arbitrari si è intensificato. La situazione economica ha continuato a peggiorare nel contesto della siccità indotta da El Niño, e 7,6 milioni di persone versavano in condizioni di insicurezza alimentare. Le autorità hanno facilitato l'accesso alle cure per le donne affette da fistola ostetrica. È stata promulgata una legislazione che vieta la pratica dei matrimoni precoci e infantili. È stato approvato un disegno di legge che ha abolito la pena di morte.

CONTESTO

La crisi economica si è aggravata. A settembre, la Banca centrale dello Zimbabwe ha svalutato l'ultima moneta introdotta nel paese, lo zig (Zimbabwe Gold), del 43 per cento. La svalutazione ha indebolito il tasso di cambio ufficiale da 13,9 zig a 24,4 zig per dollaro Usa.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

A ottobre, il disegno di legge (emendamento) sulle organizzazioni di volontariato private (Private Voluntary Organisations – Pvo) del 2024 era stato approvato da entrambi i rami del parlamento: assemblea nazionale e senato. Tuttavia, a novembre, è ritornato al senato per essere riconsiderato, dopo che era stato notato che alcune modifiche apportate in sede di commissione parlamentare non erano state incorporate nel testo finale.

Il governo ha affermato che il disegno di legge sulle Pvo mirava a “frenare il riciclaggio di denaro e [il] finanziamento del terrorismo” e a garantire che le Ong “non intraprendano attività politica di lobby”. La sospensione ad agosto 2023 dell'iter di approvazione del documento originario del 2021, a seguito dello scioglimento del parlamento in vista delle elezioni, aveva suscitato speranze che il presidente Emmerson Mnangagwa avesse debitamente preso in considerazione

le proposte delle organizzazioni della società civile, che sollevavano preoccupazioni per il fatto che il disegno di legge non fosse in linea con gli standard internazionali sui diritti umani e con le disposizioni della costituzione. Tuttavia, il nuovo disegno di legge ha mantenuto disposizioni che potrebbero influire negativamente sullo spazio civico e minacciare l'esistenza stessa delle organizzazioni della società civile e le loro attività¹.

Le autorità hanno continuato a utilizzare tattiche repressive, anche attraverso il sistema giudiziario, per mettere a tacere il dissenso e criminalizzare i membri dell'opposizione.

A gennaio, Job Sikhala, un ex dirigente del partito d'opposizione Coalizione dei cittadini per il cambiamento (Citizens Coalition for Change – Ccc), è stato scarcerato dopo essere stato condannato a due anni di reclusione con sospensione della pena e a un'ammenda per "istigazione alla violenza". Questo dopo avere trascorso 595 giorni in detenzione cautelare. A febbraio è stato condannato a nove mesi di carcere con sospensione della pena e multato per "pubblicazione o comunicazione di dichiarazioni false pregiudizievoli per lo stato", reati che la Corte costituzionale aveva dichiarato nulli nel 2014. Le accuse facevano riferimento a un video circolato su Facebook, in cui si sosteneva che un poliziotto avesse ucciso un neonato. A luglio, l'Alta corte dello Zimbabwe lo ha assolto dalle accuse². L'ex deputato del Ccc Fadzayi Mahere, condannato nel 2023 per "comunicazione di falsità", dopo avere postato un video su X (ex Twitter), è stato assolto in appello dall'Alta corte a febbraio 2024.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Le autorità hanno fatto sempre più spesso ricorso alla detenzione arbitraria e ad azioni penali per colpire persone come difensori dei diritti umani, esponenti e sostenitori dell'opposizione politica, attivisti, giornalisti e altre che avevano espresso opinioni dissenzienti o esercitato il loro diritto alla libertà di riunione pacifica.

In particolare, il governo ha intensificato il suo giro di vite contro esponenti dell'opposizione e della società civile in vista del vertice dei capi di stato e di governo della Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale, che si è svolto nella capitale Harare il 17 agosto. La polizia ha arrestato più di 160 persone, tra cui funzionari eletti, membri dell'opposizione, leader sindacali, studenti e giornalisti³.

Il 16 giugno, la polizia ha fatto irruzione nell'abitazione del leader del partito Ccc Jameson Timba durante una riunione privata, arrestando 78 persone. Sono state trattenute in stato di fermo per più di 48 ore prima di comparire davanti all'autorità giudiziaria, in violazione della legislazione zimbabwana, e accusate di "raduno con l'intento di fomentare la violenza pubblica e una condotta riottosa". Il 4 settembre, 12 di coloro che erano in carcere hanno avuto un'assoluzione, dopo che la corte aveva stabilito il loro non coinvolgimento nel raduno. Il 27 novembre, dopo 160 giorni di detenzione, Jameson Timba e altre 34 persone coimputate sono stati giudicati colpevoli e condannati a periodi di carcerazione con sospensione condizionale della pena.

Il 24 giugno, la polizia ha arrestato 44 esponenti del sindacato studentesco dello Zimbabwe, ad Harare, con l'accusa di "condotta riottosa" per poi essere scarcerati. Il 29 giugno, c'è stato l'arresto di esponenti del Gruppo di lavoro democratico nazionale, un movimento per la giustizia

¹ Zimbabwe: *Further Information: Civil Society Under Attack With New Draft Law*, 19 aprile.

² Zimbabwe: *Further Information: Former Opposition Leader's Convictions Quashed: Job Sikhala*, 31 luglio.

³ Zimbabwe: *Authorities must end massive crackdown on dissent before SADC summit*, 9 agosto.

sociale, in una residenza privata ad Harare, durante un incontro di raccolta fondi per le famiglie impoverite, raduno che le autorità hanno ritenuto “non autorizzato”.

Il 31 luglio, alcuni attivisti, tra cui Namatai Kwekweza, Robson Chere, Samuel Gwezi e Vusumuzi Moyo sono stati fatti scendere con la forza da un aereo e arrestati da agenti statali. I quattro sono stati trattenuti per otto ore senza accesso al loro avvocato ed è stata loro negata la libertà su cauzione. Robson Chere è stato torturato durante la detenzione, riportando gravi lesioni fisiche.

Il 1° agosto, 13 attivisti, tra cui l'ex deputato John Houghton, l'ex sindaco di Kariba, George Masendu e l'attivista Farai Mageva, sono stati arrestati a Kariba per avere tenuto una “protesta non autorizzata” per chiedere il rilascio del leader d'opposizione Jameson Timba e di altre 77 persone. Sono stati detenuti alla centrale di polizia di Kariba per poi essere liberati su cauzione il 2 settembre. Il 2 agosto, Kelvin Gonde e il leader d'opposizione Jacob Ngarivhume sono stati arrestati e accusati di partecipazione a un raduno illegale e condotta riottosa. Il 16 agosto, la polizia di Gokwe ha arrestato 12 persone con l'accusa di partecipazione a una manifestazione antigovernativa.

DIRITTO ALL'INFORMAZIONE

Il Media Institute of Southern Africa Zimbabwe, un'organizzazione indipendente, ha registrato sei violazioni che hanno compromesso la libertà di stampa e impedito ai giornalisti di svolgere il loro compito costituzionalmente riconosciuto di informare il pubblico.

A febbraio, il ministro di Stato e degli affari provinciali e della devoluzione per la provincia delle Midlands ha vietato a Sydney Mubaiwa, caporedattore del quotidiano *Mirror Midlands*, e a Stephen Chadenga, giornalista del quotidiano *NewsDay*, di coprire notizie riguardanti attività governative nell'area. Stavano partecipando a un incontro organizzato dalla commissione per le pari opportunità dello Zimbabwe, quando sono stati individuati e diffidati dal partecipare a eventi governativi.

Lo stesso mese, *NewsHawks*, una pubblicazione investigativa online, ha affermato di avere abbandonato l'inchiesta giornalistica riguardante tre generali dell'esercito, dopo avere ricevuto “sottili minacce e pressioni dirette” da parte di agenti di sicurezza statali.

Sempre a febbraio, il giornalista Admire Chitsungo è stato arrestato e brevemente detenuto presso la centrale di polizia di Kadoma, dopo avere fotografato la polizia locale che confiscava merci a venditori di Kadoma.

Il 4 giugno, 16 giornalisti sono stati diffidati dal coprire la firma del cosiddetto “impegno d'integrità” da parte del governatore della Banca centrale, John Mushayavanhu, e del suo staff presso gli uffici dell'istituto bancario ad Harare.

Ad agosto, un funzionario di polizia di alto livello ha ordinato a Nunurai Jena, corrispondente dell'emittente *Studio 7*, di lasciare un incontro interdistrettuale organizzato nella municipalità di Chinhoyi dalla sezione del Mashonaland Occidentale del partito di governo Unione nazionale africana dello Zimbabwe-Fronte patriottico. L'ordine è stato dato per motivi legati alla sua associazione con *Studio 7*.

Successivamente, lo stesso mese, la polizia ha ammanettato il giornalista del quotidiano *Herald* Charles Muchakagara e ha cercato di confiscargli la fotocamera quando ha cercato di scattare fotografie di un incidente stradale ad Harare.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

La siccità indotta da El Niño e il protratto declino economico hanno influito negativamente sull'accesso alla nutrizione, alla salute, all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, all'istruzione, alla protezione sociale, all'alloggio, all'agricoltura, all'energia e alle infrastrutture. Secondo l'Unicef, 7,6 milioni di persone (pari al 50 per cento della popolazione) versavano in condizioni di insicurezza alimentare. Ad aprile, il governo ha dichiarato la siccità un disastro nazionale. A maggio, le autorità hanno pubblicato un appello urgente congiunto, costato 3,9 miliardi di dollari Usa, di cui due miliardi per fornire una risposta immediata alla siccità e il resto per interventi di costruzione della resilienza nel medio e lungo periodo.

Le autorità hanno continuato ad adottare misure per contenere un'epidemia di colera iniziata nel 2023. Secondo l'Oms, al 31 luglio, lo Zimbabwe aveva registrato un totale di 34.549 casi di colera, con 718 decessi associati, con un tasso di mortalità del 2,1 per cento in 63 distretti e 10 province. Il 30 luglio, il ministero della Salute e dell'assistenza all'infanzia ha dichiarato la fine dell'epidemia, dopo una risposta durata 18 mesi, con l'ultimo caso di colera segnalato il 30 giugno.

La commissione parlamentare con portafoglio per la difesa, gli affari interni, i servizi di sicurezza e le politiche per i veterani di guerra ha avviato audizioni pubbliche per stabilire se e in che misura le persone in Zimbabwe fossero colpite dall'apolidia. Rilevando gli effetti dell'apolidia sul pieno godimento dei diritti economici, sociali e culturali, la commissione ha raccomandato che il governo metta da parte risorse per uno studio quantitativo volto a determinare il numero di persone a rischio di apolidia e che dipendenti del dipartimento di registro civile ricevano una formazione per offrire servizi di qualità alle persone apolidi.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le gravidanze tra le adolescenti, gli abusi sui minori, i matrimoni precoci e infantili e i tassi di abbandono scolastico precoce tra le ragazze sono rimasti fenomeni ampiamente diffusi. Secondo le fonti dei media locali, almeno 16 bambine della scuola primaria di Monozi (frequentata fino a 13 anni), nel distretto di Mbire, non hanno sostenuto gli esami di seconda media perché in gravidanza.

Le donne impegnate nel commercio informale transfrontaliero in Zimbabwe hanno continuato a subire violenza di genere e sfruttamento economico, che hanno ostacolato la capacità di esercitare i loro diritti umani, incluso il diritto a un lavoro decente⁴. Hanno di frequente subito aggressioni fisiche, molestie sessuali e intimidazioni, spesso perpetrate da funzionari statali, comprese le autorità di frontiera.

Sono stati compiuti notevoli progressi nella fornitura di servizi di salute materna grazie al miglioramento dell'accesso al trattamento della fistola ostetrica. Durante l'anno, il governo e alcuni partner hanno creato tre centri specializzati per l'assistenza medica gratuita alle donne che vivono tale condizione.

DIRITTI DELL'INFANZIA

A settembre, il presidente Mnangagwa ha approvato il disegno di legge emendamento sulle leggi penali (protezione dei bambini e delle persone giovani) del 2024, che ha innalzato l'età

⁴ Southern Africa: Malawi, Zambia and Zimbabwe failing to protect the human rights of women working in informal, cross-border trade, 8 marzo.

del consenso da 16 a 18 anni. La legge conteneva disposizioni per proteggere le persone giovani dagli abusi sessuali e dai matrimoni precoci e infantili. Faceva inoltre seguito a una sentenza della Corte costituzionale del 2022, che aveva stabilito che il codice penale non proteggeva adeguatamente dallo sfruttamento sessuale minori di età compresa tra i 16 e i 18 anni.

PENA DI MORTE

Il 31 dicembre, il presidente Mnangagwa ha firmato la legge per l'abolizione della pena di morte. Il documento ha abolito la pena di morte per tutti i reati, vietando ai tribunali di comminare la pena, tra l'altro emendando il codice di procedura ed evidenza penale per eliminare i riferimenti alla pena di morte, ed abrogando le sezioni che stabiliscono le modalità di imposizione ed esecuzione⁵. Sono state anche inserite disposizioni per la formulazione di una nuova condanna di coloro che al momento dell'abolizione erano in attesa di esecuzione. Tuttavia, una nuova disposizione contenuta nella legge sulla difesa introdotta dalla legge sull'abolizione della pena di morte del 2024 consente il ripristino della pena di morte nel caso sia dichiarato uno stato d'emergenza pubblica ai sensi della sezione 113 della costituzione.

⁵ *Africa: Countries on the cusp of abolition must take a stand against the death penalty*, 10 ottobre.



AMERICHE

Panoramica regionale sulle Americhe	pag. 159
Argentina	pag. 169
Bolivia	pag. 172
Brasile	pag. 173
Canada	pag. 179
Cile	pag. 183
Colombia	pag. 185
Cuba	pag. 192
Dominicana, Repubblica	pag. 195
Ecuador	pag. 197
El Salvador	pag. 199
Guatemala	pag. 203
Haiti	pag. 206
Honduras	pag. 208
Messico	pag. 210
Nicaragua	pag. 216

Paraguay	pag. 218
Perù	pag. 221
Portorico	pag. 224
Stati Uniti d'America	pag. 227
Uruguay	pag. 233
Venezuela	pag. 236

PANORAMICA REGIONALE SULLE AMERICHE

Persone impegnate nella difesa dei diritti umani della regione delle Americhe sono state stigmatizzate, vessate e attaccate, anche attraverso detenzioni arbitrarie, campagne diffamatorie, sparizioni forzate, sfollamenti forzati, sorveglianza illegale, uccisioni, minacce, tortura e processi iniqui.

La libertà d'espressione è risultata a rischio a causa degli attacchi e delle vessazioni contro la stampa, comprendenti tra l'altro l'uccisione di giornalisti e la sorveglianza illegale della popolazione. Legislazioni restrittive sommate alla repressione delle autorità di pubblica sicurezza hanno ostacolato il diritto di protesta.

Gli stati non hanno provveduto a indagare e risarcire le gravi violazioni dei diritti umani e i crimini di diritto internazionale, tra cui sparizioni forzate ed esecuzioni extragiudiziali. Sono stati registrati alcuni limitati sviluppi nell'accertamento delle responsabilità per la repressione politica e i crimini compiuti in passato. Il sistema interamericano dei diritti umani ha continuato a rivestire un ruolo determinante negli sforzi compiuti a livello regionale per ottenere verità, giustizia e riparazione.

Processi iniqui e detenzioni arbitrarie e di massa hanno continuato a essere all'ordine del giorno come forma di repressione o come parte di strategie di pubblica sicurezza. In alcuni paesi, sono stati celebrati processi iniqui davanti a tribunali e corti privi di indipendenza.

Nella regione hanno continuato a prevalere forme di razzismo contro le persone nere e di discriminazione contro le popolazioni native. Episodi di discriminazione contro le persone lgbt sono stati registrati in tutta la regione, con le persone transgender particolarmente colpite dalla violenza.

Gli stati non hanno saputo adottare le misure necessarie per minimizzare gli effetti della crisi climatica sui diritti umani. Gli incendi boschivi, l'innalzamento del livello dei mari, l'erosione costiera e le inondazioni hanno colpito le comunità locali di diversi paesi.

Gli stati non hanno adempiuto ai loro obblighi di garantire i diritti economici e sociali, soprattutto dei gruppi che già subivano forme di discriminazione, in un contesto di povertà e disuguaglianze diffuse in tutta la regione. I servizi sanitari nazionali erano inadeguati e sottofinanziati, e l'insicurezza alimentare ha colpito milioni di persone.

La violenza di genere, tra cui i femminicidi e la violenza sessuale, è proseguita ininterrotta e impunita in tutta la regione. L'accesso all'aborto è stato ostacolato nella legge e nella prassi, e le persone più penalizzate erano quelle che già subivano molteplici forme di discriminazione. Diversi paesi hanno adottato politiche legislative e pratiche che hanno ridotto l'accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva.

Le popolazioni native hanno continuato a subire forme di violenza, discriminazione e marginalizzazione e a essere private del loro diritto a un consenso libero, anticipato e informato

in diversi stati. Gli abusi compiuti da attori statali e non statali erano spesso collegati alla sicurezza del possesso della terra, a questioni di titolarità e alle industrie estrattive.

Migliaia di persone hanno continuato ad abbandonare i loro paesi e a spostarsi attraverso la regione in cerca di protezione internazionale, per fuggire da persecuzioni e violazioni dei diritti umani, dall'insicurezza e dalle conseguenze avverse del cambiamento climatico. Molte persone migranti, rifugiate e richiedenti asilo hanno dovuto affrontare violenza, xenofobia e razzismo, oltre a ostacoli legali e burocratici che ostacolavano l'esercizio dei loro diritti.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

La regione delle Americhe si è confermata un luogo pericoloso per le persone che difendono i diritti umani, che hanno subito violazioni, tra cui detenzione arbitraria, campagne diffamatorie, sparizioni forzate, sfollamenti forzati, sorveglianza illegale, uccisioni, minacce, tortura e processi iniqui. In tutta la regione, i difensori dei diritti umani più vulnerabili appartenevano a particolari gruppi, come le donne, le persone afrodiscendenti, le popolazioni native e le persone transgender. Le donne impegnate nella ricerca delle persone scomparse si esponevano ad alti livelli di rischio.

I difensori della terra, del territorio e dell'ambiente erano particolarmente a rischio di attacchi e vessazioni da parte delle autorità di governo e di attori non statali in paesi come Canada, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras e Messico. In Bolivia, i ranger custodi del Parco nazionale Madidi hanno subito minacce e aggressioni, mentre in Perù, quattro difensori della terra, del territorio e dell'ambiente sono stati uccisi; tre di loro erano leader nativi.

I governi non hanno saputo garantire adeguati meccanismi di protezione per chi difende i diritti umani. In Brasile, il programma di protezione per i difensori dei diritti umani era attivo in meno della metà degli stati del paese. In Honduras, le organizzazioni locali hanno sollevato preoccupazioni per la debolezza e l'inefficacia del meccanismo nazionale di protezione. In Perù, il ministero dell'Interno ha continuato a non dotarsi di un protocollo specifico di coordinamento con la polizia per la protezione dei difensori dei diritti umani. Nonostante questa tendenza, ci sono stati alcuni limitati progressi in Guatemala, dove il governo ha riattivato l'organismo responsabile dell'analisi dei rischi per i difensori dei diritti umani.

Gli stati devono garantire che le persone impegnate nella difesa dei diritti umani possano svolgere il loro lavoro in sicurezza e senza paura di rappresaglie. Le Ong e altre associazioni e movimenti per i diritti umani devono essere rispettati e lasciati liberi di lavorare.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Lo spazio civico come intersezione dei diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione è stato sempre più minacciato dai governi della regione in modo preoccupante.

La libertà d'espressione è risultata a rischio a causa degli attacchi e delle vessazioni contro la stampa in Argentina, Brasile, Colombia, Cuba, El Salvador, Guatemala, Messico, Nicaragua, Paraguay, Uruguay e Venezuela. In Colombia e Messico, alcuni di questi attacchi hanno causato morti violente. In Argentina ed El Salvador, le giornaliste hanno subito violenza digitale, comprese aggressioni a sfondo sessuale.

Personale dell'informazione è stato criminalizzato e stigmatizzato dalle autorità statali in diversi paesi. A Cuba, tra settembre e ottobre, almeno 20 giornalisti sono stati convocati dalle autorità, minacciati di essere perseguiti penalmente e costretti a registrare video in cui si

autoincriminavano; i loro telefoni cellulari e laptop sono stati sequestrati. In Nicaragua, sono stati confiscati i beni di organi d'informazione; in Messico, sono state disposte nuove chiusure di emittenti radiofoniche e il governo ha ostacolato l'accesso alle piattaforme dei social media. In Messico, almeno quattro giornalisti sono stati uccisi e le informazioni personali di 324 di loro, fornite alla presidenza per finalità di accredito stampa, sono state fatte trapelare e postate su un sito web.

Alcuni governi hanno insistito nei loro sforzi per controllare, limitare o chiudere le Ong. Paraguay e Venezuela hanno approvato disegni di legge che avrebbero accresciuto il controllo sulle organizzazioni della società civile e portato a restrizioni arbitrarie, che avrebbero potuto anche comportare la loro chiusura e il perseguimento giudiziario dei loro membri. Un disegno di legge simile è stato proposto in Perù, ma a fine anno era ancora in attesa di approvazione.

Sorveglianza illegale e altre violazioni della privacy sono proseguite. In Argentina e Cile, sono stati segnalati casi di sorveglianza di massa attraverso il sistema di riconoscimento facciale e altre tecnologie. Negli Usa, ha destato analoghe preoccupazioni un'applicazione mobile dotata di riconoscimento facciale e tracciamento Gps, il cui utilizzo era diventato obbligatorio per le procedure di migrazione e riconoscimento dello status di rifugiato. In Colombia, ha suscitato polemiche il presunto acquisto nel 2021 di Pegasus, lo spyware altamente invasivo che permette il totale e incontrollato accesso a un dispositivo digitale, e il suo utilizzo.

La repressione e gli impedimenti alla protesta hanno continuato a destare preoccupazione nella regione. Proteste sono state represses dalle agenzie di pubblica sicurezza in Argentina, Cuba, Messico, Usa e Venezuela, tra le altre. In Canada e negli Usa, manifestazioni pacifiche organizzate nelle università contro il genocidio di Israele a Gaza sono state disperse violentemente dalle autorità di pubblica sicurezza. Secondo l'Ong Osservatorio venezuelano sul conflitto sociale, tra il 29 e il 30 luglio, in Venezuela sono state registrate 915 proteste, di cui 138 sono state represses dalle forze di sicurezza e da gruppi armati filogovernativi. Nuove norme restrittive sul diritto di protesta sono state approvate o proposte in Argentina, Nicaragua e Perù, un chiaro segnale del deterioramento dello spazio civico.

Gli stati devono proteggere lo spazio civico e abrogare le norme e le pratiche che ostacolano i diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica, e proibire ogni forma di sorveglianza illegale da parte degli stati e degli attori non statali.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Gli stati non hanno provveduto a indagare e risarcire le sparizioni forzate nella regione. In Argentina, l'esecutivo ha ordinato la chiusura dell'unità investigativa sociale per la ricerca dei bambini sottratti alle loro famiglie e sottoposti a sparizione forzata durante il regime militare del 1976-1983. In Perù è entrata in vigore una legge che ha fatto cadere in prescrizione i crimini contro l'umanità e i crimini di guerra commessi prima del 2002. Nuovi casi di sparizione forzata sono stati registrati in Colombia, Cuba, Ecuador, Messico e Venezuela.

Sono state commesse impunemente uccisioni illegali, che in alcuni casi potrebbero costituire esecuzioni extragiudiziali. In Ecuador, l'ufficio del pubblico ministero ha osservato un picco di possibili esecuzioni extragiudiziali durante la prima metà dell'anno. In Messico, in diversi stati elementi militari si sono resi responsabili di aggressioni e uccisioni, anche di migranti e minorenni. In Venezuela, almeno 24 persone sono morte nel contesto della repressione delle proteste operata dal governo, dopo una controversa elezione presidenziale. In Ecuador, El Salvador, Nicaragua e Venezuela, le persone detenute hanno subito tortura e maltrattamento in carcere.

Ad Haiti, le violazioni compiute dalle bande criminali sono continuate senza sosta. Le gang si sono rese responsabili, tra l'altro, di numerose uccisioni e menomazioni, stupri e altre forme di violenza sessuale, assalti a scuole e ospedali, rapimenti e diniego di accesso umanitario.

L'assenza di giustizia per le violazioni dei diritti umani compiute nel contesto delle proteste e altra repressione politica negli anni precedenti è rimasta una costante in Cile, Colombia, Ecuador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Perù e Venezuela. Durante l'anno sono stati tuttavia registrati alcuni positivi sviluppi, tra cui l'apertura di procedimenti giudiziari per i recenti casi di repressione verificatisi in Cile e Perù. In Brasile, cinque agenti della polizia militare sono stati incriminati per rapimento e falsa carcerazione nel caso di Davi Fiuza, il quale fu sottoposto a sparizione forzata nel 2014. A ottobre, due uomini sono stati giudicati colpevoli per l'uccisione, nel 2018, della consigliera comunale e difensora dei diritti umani Marielle Franco e del suo autista, Anderson Gomes. In Paraguay, un ex poliziotto è stato condannato a 30 anni di carcere per la tortura commessa nel 1976 durante il regime militare.

I meccanismi di verità e riparazione si sono dimostrati fruttuosi, ma sono rimasti insufficienti. In Brasile, le politiche di memoria e verità sono parzialmente riprese, compresa la Commissione speciale sulle morti e sparizioni politiche. In Messico, il meccanismo per la verità e il chiarimento storico ha presentato due rapporti che trattavano le gravi violazioni dei diritti umani compiute tra il 1965 e il 1990. In Perù, un tribunale ha avviato il processo che avrebbe garantito il completo risarcimento per le vittime di sterilizzazione forzata durante gli anni Novanta. L'Icc ha autorizzato la ripresa dell'indagine sui presunti crimini contro l'umanità in Venezuela.

Il sistema interamericano dei diritti umani ha continuato a rivestire un ruolo determinante nei tentativi portati avanti nella regione per ottenere verità, giustizia e riparazione. Tra le varie questioni, ha espresso preoccupazione per l'avvelenamento da mercurio delle popolazioni native in Canada, promosso il recupero della terra per la comunità garifuna in Honduras ed emesso ordini di protezione per le persone arbitrariamente detenute in Nicaragua. Ha inoltre stabilito la responsabilità della Colombia per una campagna persecutoria nei confronti del collettivo di avvocati "José Alvear Restrepo" e quella dell'Argentina per non avere saputo adottare misure ragionevoli in grado di prevenire l'attentato dinamitardo al centro ebraico dell'Asociación Mutual Israelita Argentina (Amia) nel 1994.

Gli stati devono garantire verità, giustizia e riparazione per le violazioni dei diritti umani e i crimini di diritto internazionale e assicurare alla giustizia tutte le persone sospettate di responsabilità penale, affinché siano giudicate in un processo equo, davanti a tribunali civili ordinari.

DETENZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INQUI

Le autorità della regione hanno fatto quotidianamente ricorso a processi iniqui e detenzioni arbitrarie nel quadro della loro repressione o delle loro strategie di pubblica sicurezza. A Cuba, 14 persone sono state giudicate colpevoli in relazione alla loro partecipazione alle proteste pacifiche nella municipalità di Neuvas, nel 2022. In Guatemala, l'ex procuratrice Virginia Laparra è stata dichiarata colpevole in un procedimento penale infondato, poco dopo essere stata scagionata in un altro procedimento giudiziario arbitrario che l'aveva costretta all'esilio. Il meccanismo per il riconoscimento dei prigionieri politici in Nicaragua ha documentato la presenza di almeno 151 individui in stato di detenzione nel paese per motivi politici. Negli Usa, Leonard Peltier, un attivista nativo americano, ha continuato a scontare due ergastoli, nonostante i gravi dubbi che circondavano la sua colpevolezza e la sentenza. In Venezuela, difensori dei diritti umani e giornalisti hanno continuato a essere criminalizzati e arbitrariamente

detenuti, ma a essere a rischio erano anche persone di ogni estrazione sociale, con almeno 2.000 detenzioni arbitrarie registrate dopo le elezioni, tra cui quelle di 200 minorenni.

Le detenzioni di massa, così come le detenzioni al di fuori delle procedure dovute, adottate dalle autorità nel quadro delle loro strategie in materia di sicurezza, hanno continuato a essere motivo di preoccupazione. In Ecuador, le autorità di pubblica sicurezza hanno eseguito migliaia di possibili arresti arbitrari, apparentemente con scarsa giustificazione. Un rapporto della Commissione interamericana dei diritti umani (Inter-American Commission on Human Rights – IACHR) ha confermato che lo stato d'emergenza in El Salvador aveva portato a detenzioni arbitrarie di massa. Il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria ha espresso preoccupazione relativamente all'uso sistematico della detenzione arbitraria in Messico, compreso l'utilizzo dell'*arraigo* (detenzione cautelare senza accusa) e della detenzione preprocessuale automatica. Nonostante ciò, il congresso messicano ha allungato l'elenco dei reati per i quali era applicabile la detenzione preprocessuale automatica. Negli Usa, le autorità hanno ampliato il sistema della detenzione arbitraria di massa per le persone migranti.

In alcuni paesi, come il Venezuela, gli arresti arbitrari sono stati accompagnati da sparizioni forzate di breve durata e sono stati spesso seguiti da processi iniqui celebrati da tribunali privi di indipendenza. La Relatrice speciale delle Nazioni Unite sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati ha espresso preoccupazione per il diritto ad avere giudici indipendenti e imparziali in Bolivia, dopo che le elezioni giudiziarie erano state ritardate per più di un anno. Durante una visita ufficiale in Guatemala, l'IACHR ha sottolineato che la criminalizzazione infondata era la prova della mancanza di indipendenza giudiziaria nel paese. Il Messico ha emendato la sua costituzione per incorporare l'elezione dei giudici a tutti i livelli, compromettendo l'indipendenza del potere giudiziario.

Le autorità devono adottare tutte le misure necessarie per porre fine alle detenzioni arbitrarie e garantire il diritto a un equo processo.

DISCRIMINAZIONE

Il razzismo contro le persone nere e la discriminazione contro le popolazioni native hanno continuato a essere fenomeni diffusi nella regione. Ad agosto, l'IACHR ha riconosciuto che il razzismo strutturale e la discriminazione razziale ponevano ostacoli al godimento dei diritti delle persone afrodiscendenti e delle comunità tribali e ha sollecitato gli stati a implementare una giustizia riparatoria completa.

Le azioni delle agenzie di pubblica sicurezza hanno preso di mira o hanno colpito in modo sproporzionato le persone afrodiscendenti in Brasile, Ecuador e negli Usa. In Canada, la corte federale ha esaminato una richiesta per certificare una causa collettiva intentata contro il governo da attuali ed ex lavoratori del servizio pubblico federale, per razzismo contro le persone nere nel processo di assunzione. Nella Repubblica Dominicana, la discriminazione razziale è rimasta diffusa e strutturale, in particolare verso i dominicani di origine haitiana e i richiedenti asilo haitiani in cerca di protezione.

In Brasile, 537.941 nativi vivevano una condizione di insicurezza alimentare, secondo i dati forniti dal ministero per le Popolazioni native. In Canada, in un solo mese la polizia ha ucciso nove persone native in episodi separati. In Colombia, le comunità native e afrodiscendenti hanno continuato a subire gli effetti sproporzionati derivanti dalle violazioni dei diritti umani e dalle violazioni del diritto internazionale umanitario e a essere sproporzionalmente colpiti da sfollamenti forzati su larga scala.

Episodi di discriminazione contro le persone lgbt sono stati registrati in Argentina, Brasile, Canada, Colombia, Cuba, Guatemala, Honduras, Messico, Paraguay, Perù, Portorico, negli USA e in Venezuela. La violenza ha colpito in modo particolarmente grave le persone transgender. In Brasile, in un rapporto pubblicato nel 2024, l'associazione per i diritti umani Grupo Gay da Bahia ha documentato 257 morti violente nel 2023, principalmente di giovani persone transgender nere. In Colombia sono state uccise almeno 21 donne transgender, secondo l'Ong Affirmative Caribbean. In Messico, i media e le organizzazioni della società civile hanno riportato almeno 59 femminicidi di donne transgender.

Gli stati devono adottare tutte le misure necessarie per porre fine a razzismo, discriminazione e altre forme di intolleranza e garantire riparazione per le vittime.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Gli stati non hanno saputo intraprendere le azioni necessarie per minimizzare gli effetti della crisi climatica sui diritti umani. I governi non hanno agito adeguatamente per far fronte ai loro impegni di ridurre le emissioni di gas serra ed eliminare progressivamente l'uso dei combustibili fossili. Al contrario, paesi come Brasile, Ecuador e Venezuela hanno incrementato l'estrazione di petrolio e il gas flaring. Il Canada e gli Usa, entrambi paesi ad alto reddito e ad alte emissioni, non hanno voluto affrontare il problema dell'utilizzo dei combustibili fossili nella produzione di energia e sono rimasti tra i principali emettitori di gas serra. Hanno inoltre bloccato l'accordo su un nuovo adeguato obiettivo finanziario sul clima alla Cop29.

Gli incendi nella regione, specialmente nel bacino dell'Amazzonia, hanno causato perdite enormi di ecosistemi fragili e compromesso fortemente la capacità dei pozzi di carbonio di mitigare il riscaldamento globale. Estesi incendi boschivi si sono verificati in Argentina, Bolivia, Brasile, Canada, Colombia, Ecuador, Paraguay, Perù e negli Usa. La risposta dei governi agli effetti degli incendi sugli ecosistemi e i diritti umani, compresi quelli delle popolazioni native e delle comunità rurali, si è dimostrata insufficiente.

I sempre più gravi effetti del cambiamento climatico, tra cui l'innalzamento del livello dei mari, l'erosione costiera e le inondazioni, hanno colpito le comunità nell'intera regione delle Americhe. Le inondazioni del Rio Grande do Sul in Brasile hanno colpito 2,3 milioni di persone, provocando 600.000 sfollati. In Honduras, le comunità del golfo di Fonseca hanno denunciato gli effetti negativi sui loro mezzi di sussistenza causati dall'innalzamento del livello del mare. In Messico, le famiglie della comunità di El Bosque, che erano state evacuate nel 2023 a causa dell'innalzamento del livello del mare attribuito al cambiamento climatico, sono state reinsediate e hanno ricevuto nuove case in seguito alle azioni legali intentate dai membri della comunità.

I governi devono affrontare urgentemente gli effetti della crisi climatica sui diritti umani intervenendo a livello locale, nazionale e regionale, anche eliminando progressivamente i combustibili fossili e cercando assistenza internazionale e finanziamenti climatici laddove necessario. I paesi ad alto reddito e ad alto livello di emissioni devono fornire finanziamenti adeguati riguardo al clima.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Gli stati non hanno adempiuto ai loro obblighi di garantire i diritti economici e sociali, con particolari effetti sui gruppi che già subiscono discriminazione. I livelli di povertà e disuguaglianza

nella regione sono rimasti problematici. In Argentina, l'introduzione delle misure di austerità ha avuto un impatto sproporzionato su minori e persone anziane.

Servizi sanitari nazionali, spesso inadeguati e sottofinanziati, rendevano particolarmente complicato per i cittadini di Brasile, Cuba, Guatemala, Haiti, Messico, Paraguay, Perù, Portorico, Uruguay e Venezuela accedere ai servizi e ottenere medicine. In Brasile, i casi di febbre dengue sono aumentati, causando durante l'anno 6.041 morti, rispetto ai 1.179 decessi registrati nel 2023. Ad Haiti il sistema sanitario ha dovuto affrontare gravi criticità che lo hanno portato sull'orlo del collasso. A Portorico, la salute e la vita delle persone dipendenti dal funzionamento di apparecchiature elettriche sono state messe a repentaglio dall'inadeguata fornitura di energia elettrica. In Uruguay, l'accesso ai servizi di salute mentale era insufficiente di fronte alla crescente domanda. Nonostante la raccomandazione dell'Organizzazione sanitaria panamericana, che sollecitava gli stati della regione a impegnare per la spesa sanitaria il 6 per cento del pil, Messico e Paraguay hanno stanziato rispettivamente appena il 2.9 e il 4 per cento del pil, per citare due esempi.

L'insicurezza alimentare ha colpito milioni di persone, anche minori, in Argentina, Bolivia, Brasile, Cuba, Haiti e Venezuela. In Argentina, l'assegno per la pensione minima non riusciva a coprire il costo della vita. A Cuba, il governo ha significativamente ridotto i "panieri alimentari di base" sovvenzionati e le persone dovevano fare lunghe code davanti ai negozi per procurarsi generi alimentari. Quasi metà della popolazione di Haiti necessitava di assistenza umanitaria, con allarmanti livelli di insicurezza alimentare e malnutrizione. Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto al cibo ha visitato il Venezuela e rilevato che quasi il 53 per cento della popolazione era esposta a povertà estrema con un reddito insufficiente per acquistare il "paniere alimentare di base".

Gli stati devono adottare tutte le misure necessarie per combattere la povertà e le disuguaglianze e adempiere ai loro obblighi sui diritti umani relativi ai diritti economici, sociali e culturali.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Gli episodi di violenza di genere, compresi i femminicidi, sono continuati senza sosta rimanendo impuniti in tutta la regione. Varie fonti hanno denunciato cifre allarmanti riguardanti i femminicidi nell'area, in paesi come Bolivia, Brasile, Colombia, Cuba, Messico, Paraguay, Perù, Portorico, Uruguay e Venezuela. Né Cuba né la Repubblica Dominicana avevano codificato nella legislazione interna il femminicidio come un reato penale specifico.

In Argentina è stato registrato un femminicidio ogni 33 ore; eppure, il governo ha apportato tagli di bilancio alle politiche che affrontavano la violenza di genere. Ci sono stati limitati sviluppi in Guatemala, quando il governo ha ammesso la responsabilità dello stato per i femminicidi di Maria Isabel Véliz Franco e Claudina Velásquez nei primi anni 2000, secondo quanto stabilito dalla Corte interamericana dei diritti umani rispettivamente nel 2014 e 2015.

Anche altre forme di violenza hanno colpito le donne e le ragazze della regione. In Brasile, l'ufficio del pubblico ministero stava monitorando attivamente casi di violenza politica contro le donne, basata sul genere. In Canada, le organizzazioni hanno chiesto al governo provinciale e alle municipalità dell'Ontario di dichiarare la violenza da parte del partner intimo un'epidemia. Nella Repubblica Dominicana, i media hanno riportato casi di violenza sessuale e di genere durante le operazioni di immigrazione. Ad Haiti, la violenza sessuale e di genere, stupro compreso, è aumentata nella prima metà dell'anno. In Perù, il governo ha registrato 12.924 casi di stupro contro donne e ragazze. Negli Usa, i dati del governo indicavano che le donne

amerindie e le donne native dell'Alaska avevano 2,8 volte più probabilità di essere vittime di violenza sessuale rispetto alle donne non native.

Le autorità devono porre fine all'impunità per i crimini violenti contro donne e ragazze e aumentare gli sforzi per prevenirli.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'accesso all'aborto ha continuato a essere ostacolato nella legge e nella prassi, con effetti sproporzionati sulle persone che subivano forme intersezionali di discriminazione. Repubblica Dominicana, El Salvador, Haiti, Honduras e Nicaragua continuavano a proibire l'aborto in tutte le circostanze. La parziale criminalizzazione dell'aborto è rimasta motivo di preoccupazione. In Brasile, il ministero per le Politiche femminili ha riferito che il divieto d'aborto colpiva in modo sproporzionato le donne che vivevano in una situazione di povertà. In Perù, era legale soltanto l'aborto terapeutico e l'accesso a tale procedura è rimasto inadeguato. Il Venezuela non ha compiuto progressi per migliorare i diritti sessuali e riproduttivi, e l'aborto è rimasto criminalizzato.

Diversi paesi hanno introdotto politiche legislative o pratiche che hanno ridotto l'accesso ai servizi di salute riproduttiva. In Argentina, la Direzione nazionale per la salute sessuale e riproduttiva ha annunciato una carenza di forniture essenziali per i servizi d'aborto. In Cile, le istituzioni e il personale sanitario si rifiutavano di praticare l'aborto per motivi legati alle loro convinzioni morali o religiose, compromettendo il diritto delle donne e ragazze incinte ad accedere ai servizi per l'interruzione di gravidanza. A Portorico, il senato ha approvato il disegno di legge PS 495, che ha introdotto restrizioni all'aborto per le persone al di sotto dei 18 anni, e stabilito l'obbligo di ottenere un'autorizzazione preventiva di un genitore o del tutore legale per accedere alla procedura. Negli Usa, i divieti e le restrizioni sull'aborto hanno minacciato i diritti alla vita e alla salute delle persone e reso ancora più complicato l'accesso alla procedura per molte persone, tra cui le persone nere e razzializzate, le popolazioni native, le persone immigrate prive di documenti, quelle transgender, residenti delle aree rurali e indigenti. Sempre più operatori sanitari decidevano di lasciare gli stati dove vigevano divieti d'aborto particolarmente severi, accentuando le disuguaglianze regionali nell'assistenza sanitaria riproduttiva e colpendo in particolare le aree rurali e a basso reddito.

Ciononostante, sono stati registrati alcuni progressi con le autorità sanitarie della Colombia che hanno pubblicato i regolamenti che garantiscono l'accesso ai servizi di aborto fino alla ventiquattresima settimana di gravidanza, così come stabilito da una sentenza della Corte costituzionale del 2022. In Messico, sette stati hanno adottato una legislazione che ha depenalizzato l'aborto, sebbene un altro abbia ridotto da 12 a sei il numero delle settimane di gravidanza entro cui era possibile accedere alla procedura.

Le autorità devono garantire l'accesso ad aborti sicuri e ad altri diritti sessuali e riproduttivi.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Le popolazioni native hanno continuato a subire forme di discriminazione e marginalizzazione, e gli stati non hanno provveduto a rispettare i loro diritti. Il loro diritto a un consenso libero, anticipato e informato è stato negato in diversi paesi. Il governo boliviano non ha saputo implementare processi significativi per garantire il consenso delle popolazioni native ai progetti estrattivi che avrebbero colpito i loro territori. Il Canada ha negoziato un accordo commerciale

di libero scambio con l'Ecuador senza condurre alcuna consultazione con le popolazioni native del paese.

Gli abusi da parte degli attori statali e non statali erano frequentemente collegati a questioni legate alla sicurezza del possesso e alla titolarità dei terreni. In Brasile, le centinaia di conflitti che interessavano le popolazioni native scaturivano in larga parte dalla mancanza di demarcazione e dal fatto che il processo di demarcazione avanzava lentamente. In Guatemala, decine di comunità campesino e native erano a rischio di sgomberi forzati. In Paraguay, la comunità nativa tekela sauce del popolo avá guaraní paranaense stava ancora aspettando la restituzione del suo territorio ancestrale, di cui si era appropriata la diga idroelettrica Binacional di Itaipú. L'Iachr ha espresso preoccupazione per gli effetti a lungo termine dell'estrazione mineraria illegale sulla vita, la salute e la sopravvivenza del popolo yanomami in Venezuela.

Le popolazioni native hanno continuato a subire vessazioni e violenze in tutta la regione, tra cui una mancanza di protezione da parte dello stato contro la violenza in Brasile, vessazioni da parte delle autorità di pubblica sicurezza in Cile e sfollamento forzato interno in Messico e Nicaragua. In Colombia, l'ufficio del difensore civico ha rilevato che il 50 per cento di minori reclutati dai gruppi armati erano nativi. In Canada, il rapporto dell'Interlocutrice speciale indipendente ha riconosciuto che le scuole residenziali indiane erano "istituzioni coloniali di genocidio". Negli Usa, il dipartimento dell'Interno ha pubblicato il suo rapporto finale sull'iniziativa Federal Indian Boarding School, che ha identificato almeno 74 siti di sepoltura contrassegnati e non contrassegnati presso 65 scuole e almeno 973 morti confermate.

Gli stati devono rispettare e proteggere i diritti delle popolazioni native, tra cui quello alla proprietà e al controllo sulle loro terre e risorse, e adottare misure per eliminare la discriminazione e la violenza contro di loro.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Migliaia di persone hanno continuato ad abbandonare i loro paesi e a spostarsi attraverso la regione, a causa di persecuzioni, violazioni dei diritti umani, insicurezza e per sfuggire agli effetti avversi dei cambiamenti climatici. Persone migranti, rifugiate e richiedenti asilo hanno dovuto confrontarsi con xenofobia e razzismo in tutta la regione delle Americhe. A fine anno, i venezuelani fuggiti dal paese dal 2015 erano più di 7,89 milioni, mentre violenza e violazioni dei diritti umani spingevano le persone a fuggire anche da Cuba, El Salvador, Haiti e Honduras. A giugno, l'Iachr ha osservato con preoccupazione che le risposte di molti stati alla migrazione comprendevano l'esternalizzazione e la militarizzazione dei confini e l'espulsione al di fuori delle procedure dovute.

Persone rifugiate e migranti hanno dovuto superare ostacoli legali e burocratici per poter esercitare i loro diritti. In Canada, il Programma per i lavoratori stranieri temporanei continuava a vincolare i lavoratori migranti a un unico datore di lavoro che controllava il loro status legale nonché le loro condizioni di lavoro, esponendoli ancora di più al rischio di subire forme di sfruttamento sul lavoro. Nella Repubblica Dominicana, le autorità non hanno informato i nuovi arrivati sulla procedura da seguire per richiedere asilo, hanno imposto ostacoli ingiustificati all'ottenimento di visti e permessi di soggiorno, hanno espulso collettivamente e sommariamente gli haitiani e implementato politiche migratorie razziste. In Messico, l'istituto nazionale per la migrazione non è riuscito ad accelerare le procedure per l'ottenimento di visti umanitari per richiedenti asilo, impedendo loro di accedere al diritto alla salute, all'istruzione e al lavoro. In Perù, le autorità hanno continuato a espellere migranti e rifugiati senza la garanzia che le

persone espulse sarebbero state accolte da un altro paese. Gli Usa hanno sospeso l'ingresso dei richiedenti asilo al confine Usa-Messico, violando il loro diritto a cercare protezione e costringendoli ad aspettare in Messico, dove erano esposti a estorsioni, rapimenti e forme di discriminazione e violenza sessuale e di genere.

Persone rifugiate e migranti hanno continuato a subire violenze, vessazioni e minacce. Nella Repubblica Dominicana, violenza e uso eccessivo della forza erano elementi ricorrenti nei raid delle forze di sicurezza, secondo le Ong locali. In Cile, il congresso ha continuato a discutere bozze legislative che proponevano la criminalizzazione delle persone rifugiate e migranti.

Le autorità devono cessare le espulsioni illegali e rispettare il principio di non respingimento. Gli stati devono inoltre combattere il razzismo e la xenofobia e garantire alle persone migranti, rifugiate e richiedenti asilo tutti i diritti internazionalmente riconosciuti.



ARGENTINA

REPUBBLICA ARGENTINA

L'accesso all'aborto è rimasto pieno di ostacoli. I femminicidi sono persistiti a un ritmo allarmante, così come gli episodi di violenza di genere e, per contro, sono stati tagliati i servizi di assistenza. Le giornaliste hanno subito forme di violenza digitale. Una nuova legislazione ha legalizzato la sorveglianza di massa. Sono aumentati i protocolli repressivi contro le manifestazioni pubbliche. La povertà è peggiorata e il governo ha imposto dure misure di austerità, che hanno avuto un impatto soprattutto per le persone anziane. Il governo ha adottato misure regressive nella lotta al cambiamento climatico, tra cui l'introduzione di una legislazione per autorizzare la deforestazione e l'estrazione mineraria nelle zone periglaciali.

CONTESTO

Il paese ha continuato a vivere una profonda crisi economica e sociale. A giugno, secondo l'Istituto nazionale di statistica e censimento (Instituto Nacional de Estadística y Censos – Indec) il 52,9 per cento della popolazione viveva nell'indigenza.

Il Comitato per i diritti dell'infanzia ha espresso preoccupazione per la chiusura e il degrado degli istituti, la revoca delle politiche pubbliche e la drastica riduzione del bilancio stanziato per garantire i diritti dei bambini e degli adolescenti, tra cui tagli agli investimenti nella sanità e nell'istruzione.

Il congresso non era ancora riuscito a nominare un difensore civico, posizione vacante dal 2009. Il ramo esecutivo ha proposto soltanto candidati maschi per due posti vacanti alla Corte suprema, formata da soli uomini.

Era in attesa di approvazione una proposta per abbassare l'età della responsabilità penale da 16 a 13 anni.

L'Argentina ha respinto l'Agenda 2030. Inoltre, è stato l'unico paese a dissociarsi dal Patto per il futuro e a votare contro una risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite mirata a prevenire la violenza digitale contro donne e ragazze.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Secondo il ministero della Salute, da quando nel 2021 l'aborto era stato legalizzato entro le prime 14 settimane di gravidanza fino a ottobre 2023, il sistema sanitario nazionale aveva garantito l'accesso a un aborto sicuro a 245.015 persone. I decessi correlati a un aborto sono diminuiti del 53 per cento tra il 2020 e il 2022. A gennaio, tuttavia, il presidente Javier Milei ha usato espressioni come “la sanguinosa agenda dell'aborto” e altra retorica stigmatizzante e false informazioni. Pur essendo la legge sull'aborto rimasta in vigore (tra vari tentativi parlamentari di invalidarla), a settembre la direzione nazionale per la salute sessuale e riproduttiva ha annunciato una carenza di forniture essenziali per i servizi abortivi.

Secondo dati pubblicati nel 2024, nel 2022 in Argentina erano stati registrati una media di cinque parti ogni ora tra le ragazze di età inferiore ai 20 anni. Nonostante ciò, il governo ha cancellato il piano di prevenzione delle gravidanze non pianificate delle adolescenti, che nell'arco dei quattro anni precedenti era riuscito a ridurre del 49 per cento il tasso di gravidanze nella fascia adolescenziale. Il ministero della Salute lo ha smantellato riducendo del 68 per

cento il bilancio in tempo reale, terminando i contratti di 619 persone specialiste e tagliando le risorse.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Tra gennaio e dicembre, è stato registrato un femminicidio ogni 33 ore. Ciononostante, i tagli alle risorse per le politiche relative alla violenza di genere hanno assunto dimensioni allarmanti. Il numero d'emergenza per la violenza di genere, il "144", ha ridotto lo staff del 42 per cento e il programma Acompañar, volto a rafforzare l'indipendenza economica delle persone vittime di violenza di genere, ha ridotto del 98,63 per cento la sua portata nel primo trimestre del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023.

A giugno, la magistratura brasiliana ha dichiarato l'attore Juan Darthés colpevole di avere stuprato l'attrice argentina Thema Fardín quando aveva 16 anni. Juan Darthés, con doppia cittadinanza brasiliana e argentina, si era trasferito in Brasile dopo che Thelma Fardín aveva sporto denuncia contro di lui nel 2018. Il Brasile non prevede l'extradizione dei propri cittadini.

A maggio, tre donne lesbiche sono morte dopo che un uomo aveva lanciato una bottiglia molotov nella loro stanza mentre dormivano.

Ad agosto, un uomo è stato giudicato colpevole dell'omicidio di Tehuel de la Torre, un giovane uomo transgender scomparso l'11 marzo 2021. Il tribunale ha ritenuto il crimine aggravato in quanto motivato dall'odio legato all'identità di genere, segnando la prima decisione stabilita dal sistema giudiziario argentino che riconosceva l'estrema violenza di genere contro gli uomini transgender. Pierina Nochetti, un'attivista per i diritti umani lesbica, doveva rispondere di accuse penali per le quali rischiava fino a quattro anni di carcere, in relazione a una scritta di protesta su un muro contro la sparizione di Tehuel de la Torre. A ottobre è stata assolta¹.

Ad aprile, l'influencer Emmanuel Danann è stato condannato ai servizi sociali e alla partecipazione a un seminario di prevenzione della violenza di genere e gli è stato proibito di menzionare la giornalista Marina Abiuso, a seguito delle sistematiche molestie di genere lanciate online contro quest'ultima.

Nell'arco degli ultimi cinque anni, il 63,5 per cento delle giornaliste in Argentina ha subito forme di violenza digitale, con l'85,6 per cento che ha denunciato molestie o trolling. Inoltre, il 45,9 per cento ha subito molestie sessuali o minacce di violenza sessuale. Di conseguenza, il 50 per cento di queste giornaliste ha riferito di esercitare forme di autocensura e il 34,5 per cento ha scelto di ritirarsi del tutto dalle piattaforme digitali².

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E SORVEGLIANZA DI MASSA

A partire dall'inizio, nel 2023, dell'amministrazione del presidente Milei, quasi 30 giornalisti e giornaliste hanno subito vessazioni e violenza sui social media e sui media da parte del presidente e di altre autorità³.

Le risoluzioni 428/2024 e 710/2024, emanate dal ministero della Sicurezza, hanno autorizzato il ricorso alla sorveglianza di massa tramite il monitoraggio sui social media, le applicazioni digitali e Internet, nonché il riconoscimento facciale e gli algoritmi di apprendimento automatico utilizzati per analizzare "i dati storici sui crimini e prevedere i crimini futuri".

¹ Argentina: Ongoing criminalization against LGBT+ activist, 30 maggio.

² Muted: The impact of digital violence against women journalists, 15 ottobre (solo in spagnolo).

³ Escalation of attacks on freedom of expression in Argentina: Amnesty International's letter to the IACHR, 23 luglio (solo in spagnolo).

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

In seguito all'approvazione di regolamenti restrittivi sul diritto di protesta a dicembre 2023, le autorità hanno risposto alle manifestazioni pubbliche intensificando la repressione. Il 1° febbraio, durante una protesta pacifica contro un disegno di legge che proponeva misure di austerità, Matías Aufieri ha perso l'occhio sinistro a causa di un proiettile di gomma sparato dalla polizia.

Il 12 giugno, 33 persone sono state arbitrariamente arrestate e rinviate a giudizio durante le proteste contro una nuova stesura della stessa legge. La Commissione interamericana dei diritti umani ha condannato i commenti delle autorità che avevano stigmatizzato i manifestanti, descrivendoli come “terroristi” coinvolti in presunti piani per un “colpo di stato”.

IMPUNITÀ

L'esecutivo ha ordinato la chiusura dell'unità investigativa speciale per la ricerca dei minori sottratti e sottoposti a sparizione forzata durante il regime militare del 1976-1983.

La Corte interamericana dei diritti umani ha ritenuto l'Argentina responsabile per non avere adottato misure ragionevoli al fine di prevenire l'attacco del 18 luglio 1994 presso la sede del centro ebraico Associazione mutua israelita argentina, per non avere adempiuto con la diligenza dovuta al suo obbligo di indagare sull'attacco e sul suo insabbiamento e per avere violato il diritto alla verità storica.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

L'introduzione delle misure di austerità ha avuto un impatto sproporzionato sui bambini e le persone anziane.

Secondo l'Indec, nella prima metà del 2024, 15,7 milioni di persone vivevano al di sotto della soglia di povertà, un aumento di 11,2 punti percentuali rispetto alla fine del 2023. L'Unicef ha riportato che, ad aprile, più di un milione di minori andavano a letto senza un pasto serale.

La riduzione del valore delle pensioni è stato uno dei principali fattori dell'aggiustamento fiscale di bilancio apportato dall'amministrazione. Per tutto il 2024, l'assegno della pensione minima non riusciva a coprire il costo della vita, con conseguenze sul diritto delle persone a uno standard di vita adeguato. Nonostante la decisione del congresso di aumentare il valore delle pensioni, il presidente ha posto il veto alla modifica, compromettendo i diritti economici e sociali della popolazione anziana.

La persona media che vive in Argentina ha sofferto per l'austerità economica, ma il sistema fiscale ha favorito un sistema tributario che ha accentuato le disuguaglianze. Il governo ha giustificato l'austerità e i tagli di bilancio come misure necessarie per raggiungere l'equilibrio fiscale, riducendo al contempo la progressività fiscale e aumentando gli sgravi per le grandi imprese.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ha continuato a destare preoccupazione la posizione del governo sul cambiamento climatico. Il presidente ha dichiarato che “il riscaldamento globale è una bugia del socialismo” e ha annunciato che avrebbe cancellato l'Argentina dagli impegni dell'Agenda 2030, compresi gli obiettivi per limitare il cambiamento climatico. Il Climate Action Tracker ha valutato gli obiettivi e le politiche climatiche dell'Argentina come “criticamente insufficienti”, vale a dire

del tutto incoerenti con il limite di 1,5°C per l'aumento della temperatura media globale fissato nell'Accordo di Parigi.

Il governo ha inoltre introdotto una legislazione regressiva che ha autorizzato la deforestazione in aree attualmente protette e ampliato l'autorizzazione delle attività minerarie nella zona periglaciale. A fine anno, le riforme non erano state ancora approvate.



BOLIVIA

STATO PLURINAZIONALE DELLA BOLIVIA

Sono continuati gli attacchi e le vessazioni nei confronti dei difensori dei diritti umani. Le autorità non sono riuscite a garantire pienamente i diritti delle popolazioni native all'auto-determinazione e a un consenso libero, anticipato e informato. Le elezioni giudiziarie sono state rinviate. Gli interventi delle autorità sono stati insufficienti a combattere gli incendi boschivi, che hanno raggiunto livelli record.

CONTESTO

Molte persone hanno continuato a incontrare ostacoli socioeconomici nell'accesso ai diritti alla salute, al cibo e all'acqua, tra gli altri.

A giugno, il comandante generale dell'esercito ha diretto un corteo di veicoli armati contro il palazzo del governo in un tentativo di rivolta, ma è stato poco dopo arrestato assieme ad altri collaboratori.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Le autorità non sono riuscite a proteggere i difensori dei diritti umani, che hanno continuato a essere stigmatizzati, molestati e attaccati. Le persone che difendevano il territorio, la terra e l'ambiente sono state particolarmente a rischio. I ranger forestali che proteggono il Parco nazionale Madidi sono stati ancora oggetto di minacce e aggressioni. Ad agosto, il difensore dei diritti umani Waldo Albarracín Sánchez e la sua famiglia sono stati minacciati fisicamente per il loro storico impegno a favore dei diritti umani.

Il lavoro dell'Assemblea permanente dei diritti umani in Bolivia, una Ong della capitale La Paz, ha continuato ad affrontare gravi ostacoli. Il suo ufficio è rimasto occupato da gruppi legati a mediatori del potere politico e bloccato da agenti di polizia, che ne hanno compromesso il normale lavoro sui singoli casi e le funzioni. Le organizzazioni per i diritti umani hanno segnalato i rischi particolari cui andavano incontro le difensore dei diritti umani, che generalmente non venivano considerate in maniera disaggregata nei dati riguardanti le aggressioni contro i difensori dei diritti umani.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Pur essendo la Bolivia stato parte della Convenzione 169 dell'Ilo, il suo governo non è riuscito a implementare procedure effettive e in grado di garantire un consenso libero, anticipato e

informato dei popoli nativi in relazione ai progetti estrattivi che interessano i loro territori, né a rispettare il loro diritto all'autodeterminazione o a offrire la sicurezza del possesso sulla loro terra e il loro territorio. Il Comitato Cerd ha espresso "preoccupazione per la presunta violazione del diritto costituzionale al consenso anticipato nella comunità ayllu acre antequera", una comunità nativa interessata da attività minerarie nel proprio territorio.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sull'indipendenza di giudici e legali ha espresso preoccupazione per il diritto ad avere giudici indipendenti e imparziali, dopo che le elezioni giudiziarie erano state ritardate per oltre un anno. Le elezioni si sono parzialmente svolte il 15 di dicembre.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Sono stati fatti alcuni passi avanti dall'assemblea legislativa nell'abolizione di una serie di leggi che consentivano la deforestazione e l'espansione di settori come l'allevamento del bestiame, l'agricoltura su scala industriale e i progetti estrattivi. Ciononostante, in violazione degli impegni internazionali della Bolivia sulle emissioni di carbonio, le autorità non hanno saputo intraprendere azioni incisive per combattere gli incendi boschivi. Questi hanno raggiunto livelli record ad agosto e settembre, compromettendo anche i diritti delle persone alla casa, alla salute e all'istruzione¹.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

L'ufficio del pubblico ministero ha riportato che da gennaio a dicembre sono stati registrati 84 femminicidi.



BRASILE

REPUBBLICA FEDERATIVA DEL BRASILE

La povertà è diminuita ma è rimasta una realtà per oltre un quarto della popolazione. Il tasso di mortalità infantile è sceso; la mortalità materna ha colpito in modo sproporzionato le donne nere. I decessi causati da febbre dengue e tubercolosi sono aumentati. La disoccupazione è diminuita; gli sgomberi forzati e la situazione dei senzatetto sono rimasti motivo di preoccupazione. I fondi per l'istruzione hanno subito tagli. Sono proseguite a livelli allarmanti le violenze della polizia nel contesto della dichiarata "guerra alla droga". Minori continuavano a essere a rischio di morte violenta, in particolare giovani della comunità nera. È persistita l'impunità per le violazioni dei diritti umani commesse da agenti statali. Il Brasile è rimasto uno dei paesi più pericolosi al mondo per chi difende i diritti alla terra, specialmente i difensori dei diritti umani nativi e quilombola. I processi per le uccisioni di vari difensori dei

¹ Americas: Open letter to South American presidents on wildfires, 23 settembre.

diritti umani erano ancora in corso. La deforestazione e gli incendi boschivi sono continuati senza sosta a fronte dell'inadeguata risposta fornita dal governo. L'alluvione nel Rio Grande do Sul ha colpito in modo particolare i gruppi vulnerabili. Gli attacchi contro le comunità native e quilombola sono rimasti frequenti, in larga parte riconducibili alle inefficaci politiche di demarcazione territoriale. Sono cresciuti i livelli di violenza di genere contro le donne e le persone lgbti, tra cui i femminicidi e gli episodi di violenza politica con una connotazione di genere. Una proposta di legge ha minacciato l'accesso all'aborto.

CONTESTO

A giugno, la Corte suprema federale (Supremo tribunal federal – Stf) ha depenalizzato il possesso di marijuana per uso personale fino a una quantità limitata. Si è trattato di un importante ma limitato passo avanti verso la depenalizzazione delle droghe e la mitigazione dell'impatto sproporzionato del traffico di droga sui gruppi vulnerabili.

Il rapporto Atlante della Violenza 2024 ha documentato 46.328 morti violente nel 2023, in larga parte dovute all'uso delle armi da fuoco. È stato calcolato che, dal 2012 al 2023, è stata uccisa una persona nera ogni 12 minuti.

Secondo un rapporto del 2024 del Consiglio nazionale per i diritti umani, tra il 2019 e il 2021 c'era stato uno sconcertante aumento del 270 per cento del numero di gruppi neonazisti nel paese.

Dopo essere state smantellate dalla precedente amministrazione, le politiche della memoria e verità sono state parzialmente riprese, compresa la Commissione speciale sulle morti e le sparizioni politiche.

Il bilancio nazionale per il 2024 ha mostrato un limitato investimento in determinate politiche sociali, specialmente quelle perseguite dal ministero dell'Uguaglianza razziale, che mirano ad affrontare le disuguaglianze razziali.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Secondo i dati della Getúlio Vargas Foundation, resi pubblici a giugno, nonostante una diminuzione dei livelli di povertà, nel 2023 il 28 per cento della popolazione viveva ancora nell'indigenza. Secondo i dati più recenti diffusi dall'Osservatorio nazionale delle disuguaglianze, nel 2022 le persone nere, in particolare le donne, guadagnavano notevolmente meno delle persone bianche.

Diritto alla salute

Secondo i dati ufficiali pubblicati nel 2024, la mortalità materna per complicazioni ostetriche ha registrato nel 2023 un totale di 3.280 decessi, con una percentuale di donne nere del 66 per cento. La mortalità infantile nel 2023 è scesa al minimo degli ultimi 28 anni, con 32.006 decessi, in maggioranza minori della comunità nera.

Secondo i dati del ministero della Salute, nel 2024 i casi di febbre dengue sono saliti a 6,6 milioni, causando 6.041 decessi, rispetto agli 1,6 milioni di casi e ai 1.179 decessi registrati del 2023. Lo stesso ministero ha riferito che nel 2023 il tasso mortalità per tubercolosi era aumentato per il secondo anno consecutivo.

Studi recenti hanno mostrato che il numero di suicidi è aumentato del 43 per cento tra il 2011 e il 2022, a dispetto di una riduzione del 36 per cento del numero di suicidi a livello

mondiale. Il tasso di suicidi più alto per razza/etnia si attestava tra le persone native, pari a circa il 16,6 per 100.000.

Diritti all'alloggio e al lavoro

L'Istituto brasiliano di geografia e statistica ha registrato fino al terzo trimestre del 2024 una diminuzione dei livelli di disoccupazione, pari a sette milioni di disoccupati e a 3,1 milioni di "lavoratori scoraggiati" (lavoratori disoccupati che hanno perso la speranza di trovare un lavoro). Secondo l'Istituto di ricerca sulle economie applicate, il numero di occupati comprendeva 48,3 milioni di posti di lavoro informali.

La coalizione della società civile Zero sgomberi (Despejo Zero) ha sostenuto che tra ottobre 2022 e giugno 2024 gli sgomberi forzati erano stati 1,5 milioni. Al riguardo non erano disponibili dati pubblici ufficiali.

I dati più recenti del database unificato dei registri del governo federale indicavano nel 2024 la presenza di 309.023 persone senza fissa dimora. Il ministero dei Diritti umani e della cittadinanza disponeva solo di dati riferiti al 2023 disaggregati per appartenenza etnica (il 68 per cento dei senza tetto erano persone nere) e violenza contro questa popolazione, con 6.268 episodi, principalmente di violenza fisica.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Il paese ha dovuto affrontare notevoli problematiche nell'ambito dell'istruzione. A settembre, il bilancio del ministero dell'Istruzione ha subito tagli per 1,3 miliardi di real brasiliani (circa 230 milioni di dollari Usa) per il restante periodo dell'anno.

Le operazioni di polizia hanno avuto un impatto significativo sull'istruzione. Redes da Maré, un'organizzazione con sede in una favela di Rio de Janeiro, ha riferito che ad agosto erano state eseguite 38 operazioni di polizia nell'area di Maré, interrompendo per 34 giorni su 200 l'anno scolastico in quell'area.

Dopo un picco di violenza con 16 episodi verificatisi nel 2023 e sette attacchi già registrati da inizio anno fino a ottobre, il governo ha annunciato nuove misure di sicurezza e ad aprile ha varato il sistema di monitoraggio e prevenzione della violenza nelle scuole.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

I dati pubblicati nel 2024 dall'Associazione brasiliana del giornalismo investigativo hanno riportato nel 2023 un totale di 330 attacchi contro giornalisti, comprese forme di stigmatizzazione, aggressioni fisiche e cause civili e penali. La maggioranza degli aggressori erano attori statali, pari al 55,7 per cento dei casi.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

La violenza della polizia è proseguita a livelli allarmanti nel contesto della dichiarata "guerra alla droga". Secondo le informazioni pubblicate nel 2024 dal Forum brasiliano per la sicurezza pubblica, dal 2013 al 2023 gli omicidi commessi dalla polizia erano aumentati del 188,9 per cento, con 6.393 morti registrate nel 2023. La maggior parte delle vittime erano persone nere e giovani, pari rispettivamente all'82,7 e al 71,7 per cento dei casi. Il razzismo è stato un elemento anche nella violenza contro la polizia, con gli agenti neri vittime del 69,7 per cento delle morti di personale di polizia causate da violenza letale.

Questo livello di violenza ha avuto un impatto nella salute mentale degli agenti di polizia. Il Forum brasiliano per la sicurezza pubblica ha inoltre riportato che il tasso di suicidi tra gli agenti di polizia era aumentato del 26,2 per cento dal 2022 al 2023, con un totale di 118 casi.

Nelle strade dello stato di Rio de Janeiro continuava a essere schierato l'esercito, come avveniva ininterrottamente dal 2010. Il ministero della Giustizia e della pubblica sicurezza ha delineato programmi specifici per rafforzare il controllo esterno e la supervisione sull'operato della polizia.

DIRITTI DEI MINORI

Il congresso ha discusso alcune proposte per ridurre l'età minima della responsabilità penale e prolungare le condanne per minori.

I dati pubblicati recentemente dall'Unicef hanno rivelato che tra il 2021 e il 2023 almeno 15.101 minori avevano avuto morti violente. Di questi, l'82,9 per cento erano bambini e adolescenti neri. Il rischio di mortalità per i giovani neri era 4,4 volte superiore a quello dei giovani bianchi nell'arco dello stesso periodo. Nel 2023, la polizia ha ucciso 900 bambini e adolescenti.

Nello stato di Rio de Janeiro, la libertà di movimento della gioventù nera è stata ulteriormente limitata dall'operazione Estate, iniziata a settembre e programmata per continuare fino a marzo 2025, nonostante fosse stata sospesa da una sentenza di tribunale. L'operazione consentiva agli agenti di polizia di perquisire bambini e adolescenti in determinate aree senza criteri chiaramente definiti e di affidarli ai servizi sociali.

Ad aprile, è stato compiuto un passo importante per rafforzare la protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Una risoluzione emanata dal Consiglio nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha vietato il confinamento di questo gruppo in "comunità terapeutiche" (organizzazioni che ospitano persone con tossicodipendenza). Queste istituzioni sono note per diverse violazioni dei diritti umani.

IMPUNITÀ

L'accertamento delle responsabilità per le violazioni dei diritti umani commesse da agenti statali è rimasto scarso. A dieci anni da quando Johnatha de Oliveira, un ragazzo di 19 anni, fu ucciso a colpi d'arma da fuoco durante un'operazione di polizia nella favela di Manguinhos, di Rio de Janeiro, il poliziotto sospettato di responsabilità penale per la sua morte è stato processato davanti a una giuria. Questa ha stabilito che l'imputato non aveva intenzione di uccidere Johnatha e il caso è stato declassato per essere riesaminato da un tribunale militare¹. La giuria è stata invalidata in appello. È stato inoltre concordato che sul caso dovesse svolgersi un nuovo processo.

Un tribunale ha assolto tre poliziotti per l'omicidio di João Pedro Matos, un ragazzo di 11 anni ucciso nella sua abitazione durante un'operazione di polizia nella favela di Complexo do Salgueiro, di Rio de Janeiro, a maggio 2020².

Nel caso di Davi Fiuza, sottoposto a sparizione forzata nel 2014 a São Cristóvão, un quartiere della città di Salvador, nello stato di Bahia, dei 17 rinviati a giudizio, cinque agenti della polizia militare sono stati accusati di rapimento e falsa carcerazione. A ottobre, la Corte suprema di

¹ 10 years of fighting for justice for Johnatha, 6 marzo (solo in portoghese).

² João Pedro case: There is no self-defence when an unarmed child is killed inside their home by police action, 10 luglio (solo in portoghese).

giustizia ha confermato la giurisdizione della giuria nonostante la richiesta degli imputati di essere processati davanti a un tribunale militare. Il caso era ancora in attesa di processo.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Global Witness ha indicato il Brasile come il secondo paese più pericoloso del mondo per chi difende i diritti alla terra e i territori ancestrali nel 2023, in particolare per le popolazioni native. Nonostante una disposizione giuridica in essere dal 2007, non era ancora pronto un piano nazionale per i difensori dei diritti umani.

Dal 2020 a maggio 2024, il difensore civico nazionale per i diritti umani ha ricevuto 2.332 denunce riguardanti violazioni contro difensori dei diritti umani. Il programma di protezione per i difensori dei diritti umani funzionava in meno della metà (dieci) degli stati del paese. Nel 2024, sono stati monitorati 1.134 casi, di cui oltre la metà riguardavano individui nativi e quilombola (termine che indica le persone discendenti dalle comunità di persone africane fuggite dalla schiavitù). La maggior parte delle minacce proveniva da proprietari terrieri, aziende e agenti di pubblica sicurezza.

A ottobre, due uomini sono stati giudicati colpevoli per l'uccisione a marzo 2018 della consigliera comunale e difensora dei diritti umani Marielle Franco e del suo autista Anderson Gomes. L'Stf ha accolto la richiesta di rinvio a giudizio per gli individui accusati di essere i mandanti del crimine, tra cui un membro del congresso e l'ex comandante della polizia civile di Rio de Janeiro, che sono stati arrestati. Il comitato etico della camera dei rappresentanti ha votato la revoca del mandato parlamentare del membro del congresso accusato. Secondo i media, a giugno l'Stf ha aperto un'indagine per intralcio alla giustizia nei confronti di un ex comandante della polizia civile di stato di Rio de Janeiro, dell'ex capo della polizia della sezione omicidi e del commissario di polizia incaricato di condurre le indagini sul crimine.

Il rinvio a giudizio contro i presunti autori dell'omicidio nel 2022 degli ambientalisti Bruno Pereira e Dom Phillips era in attesa di appello. Un'indagine sui presunti mandanti della loro uccisione era ancora in corso.

La giustizia stava facendo il suo corso per le uccisioni dei leader quilombola Flávio Gabriel Pacífico dos Santo ("Binho do Quilombo"), nel 2017, e di sua madre, Mãe Bernardete Pacífico, nel 2023. I presunti killer di Binho sono stati arrestati e una richiesta di rinvio a giudizio per l'omicidio di Mãe Bernardete Pacífico è stata depositata in tribunale.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Secondo l'Istituto nazionale per la ricerca spaziale, in Brasile era concentrato il 54,5 per cento degli incendi boschivi registrati in Sud America nel 2024, e la deforestazione nelle zone del Cerrado e dell'Amazzonia aveva aggiunto gli 8.237,9 chilometri quadrati, principalmente nelle zone rurali. Le attività minerarie avevano interessato 66,2 chilometri quadrati, invadendo aree protette e terre native. Il ministero dell'Ambiente non ha saputo fornire ad Amnesty International un elenco delle società minerarie responsabili del danno ambientale.

La risposta del governo agli incendi boschivi e alla deforestazione durante l'anno è stata tardiva, con i principali interventi che sono iniziati non prima di giugno, per poi essere intensificati a settembre.

Durante l'anno il 58 per cento del Brasile ha affrontato la peggiore siccità degli ultimi 75 anni, con un terzo della popolazione che ha vissuto condizioni particolarmente gravi.

L'alluvione nello stato di Rio Grande do Sul ha colpito 2,3 milioni di persone e ne ha sfollate altre 600.000, determinando uno stato d'emergenza in 27 città. Secondo i dati ufficiali, a causa dell'alluvione 806 persone sono rimaste ferite, 183 sono morte e 28 risultano disperse. I gruppi vulnerabili sono stati quelli più colpiti, incluse 16.691 persone native. Ad agosto, il dipartimento statale per la Salute aveva registrato 788 casi di leptospirosi confermati e altri 2.844 in fase di indagine, con 26 decessi, oltre a 10 focolai di epidemia da diarrea acuta.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

I dati diffusi a luglio dal Consiglio nativo missionario hanno rivelato che, nel 2023, erano state uccise almeno 208 persone native. Inoltre, sono stati registrati 1.040 decessi di minori delle comunità native, tra zero e quattro anni, per cause per lo più prevenibili, e 180 suicidi.

Il ministero per le Popolazioni native ha comunicato che nella seconda metà dell'anno erano in corso di revisione 652 cause riguardanti conflitti per la terra. Ad agosto, sono aumentati gli attacchi violenti contro la comunità kaiowá, nello stato del Mato Grosso do Sul, e quella ava-guarani nello stato del Paraná. A settembre, Neri Guarani Kaiowá, un nativo di 23 anni, è stato ucciso da agenti di polizia durante un'operazione condotta all'interno del territorio nativo Nhandaru Marangatu a Barra Farm, nella città di Antonio João, nello stato del Mato Grosso do Sul.

Questi conflitti erano in larga parte dovuti al fatto che i terreni non erano demarcati, dato che nel 2024 era ancora in sospeso il processo di demarcazione per 601 appezzamenti nativi e altri 731. La legge 14.701 approvata a fine 2023 aveva stabilito che potevano essere demarcate soltanto quelle terre che erano occupate al momento della promulgazione della costituzione federale del 1988; ciò a scapito dei diritti delle popolazioni native. Sebbene precedenti sentenze avessero stabilito che ciò era incostituzionale, l'Stf ha istituito un meccanismo di conciliazione tra agricoltori, agenzie statali e gruppi nativi. Le comunità native hanno smesso di partecipare a questi incontri, sostenendo che non permettevano un significativo livello di partecipazione.

Secondo il ministero per le Popolazioni native, 537.941 persone native hanno dovuto fronteggiare nel 2024 una condizione di insicurezza alimentare, uno degli effetti avversi dello sfruttamento non-nativo delle risorse naturali.

Quilombolas

I quilombolas hanno continuato a subire violenze e a non essere protetti dallo stato. Secondo un recente rapporto del Coordinamento nazionale dell'articolazione delle comunità quilombola rurali nere e l'Ong Terra de direitos, tra il 2018 e il 2022 in 11 stati sono stati registrati almeno 32 omicidi di persone quilombola, principalmente causati da conflitti territoriali e violenza di genere. Secondo il ministero dell'Uguaglianza razziale, 126 comunità quilombola hanno vissuto situazioni di conflitto durante gennaio e febbraio. La fondazione culturale Palmares ha riportato che era stata certificata la titolarità della terra di 3.051 comunità quilombola, con 262 procedure di titolarità ancora in corso nel 2024. Secondo l'Istituto brasiliano di geografia e statistica, soltanto il 12,6 per cento della popolazione quilombola totale viveva in territori demarcati ufficialmente (una fase di riconoscimento precedente alla titolazione) e il 4,3 per cento viveva in territori titolati.

Il razzismo era un fenomeno diffuso, come dimostravano i dati pubblicati dal ministero dei Diritti umani, che segnalavano un aumento dell'80 per cento delle violazioni dei diritti umani contro le comunità religiose afrobrasiliane. Nella prima metà del 2024, il ministero dell'Uguaglianza razziale ha documentato 342 violazioni.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

I dati dell'Annuario della pubblica sicurezza hanno evidenziato un aumento della violenza contro le donne. Un rapporto pubblicato a luglio ha indicato che nel 2023 in Brasile sono stati registrati 1.467 femminicidi, un aumento dello 0,8 per cento rispetto all'anno precedente; le vittime erano per il 63 per cento donne nere, mentre il 64 per cento dei casi si era verificato in ambiente domestico. Sono state inoltre registrate 258.941 denunce di aggressioni fisiche, con un aumento del 9,8 per cento. Ci sono stati inoltre 894.511 casi di violenza psicologica, minacce e stalking, tutti in aumento. Sono state assegnate un totale di 540.255 misure di protezione d'emergenza, il 26,7 per cento in più dell'anno precedente. Anche la violenza sessuale è aumentata del 6,5 per cento, con 83.988 stupri, di cui l'88 per cento contro donne e ragazze, il 52 per cento contro persone nere e il 76 per cento contro minori sotto i 13 anni. Nonostante questi numeri, la Mappatura nazionale della violenza di genere ha rilevato che il 61 per cento degli episodi non era denunciato.

Le persone lgbti hanno subito gravi minacce, con 7.673 violazioni dei diritti umani segnalate lo scorso anno alla linea telefonica d'emergenza. In un rapporto pubblicato nel 2024, il gruppo per i diritti umani Grupo Gay de Bahia ha riportato 257 morti violente nel 2023, principalmente contro persone transgender nere. Tra il 2000 e il 2023 sono state uccise in modo violento almeno 5.537 persone lgbti. Transgender Europe ha confermato, in un rapporto pubblicato nel 2024, che nel periodo tra ottobre 2022 e settembre 2023 il Brasile aveva registrato il numero più alto di uccisioni di persone transgender a livello globale.

In un anno che ha visto eleggere nuove personalità come sindaci e consiglieri comunali in tutto il paese, la violenza politica basata sul genere è rimasta motivo di preoccupazione, con dati ufficiali che mostravano 455 violazioni segnalate. Nel 2023 e 2024, la procura federale stava monitorando attivamente 91 casi di violenza politica basata sul genere.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Il disegno di legge 1904/24 minacciava i diritti delle persone che intendevano accedere all'aborto, proponendo che gli aborti dopo la ventiduesima settimana di gravidanza fossero considerati omicidio e inasprendo le pene a 20 anni di carcere per chiunque fosse coinvolto, anche per le gravidanze in conseguenza di uno stupro. Questa proposta, così come altre simili, era ancora in corso di dibattito in parlamento. Il ministero per le Politiche femminili ha riferito che il divieto d'aborto colpiva in modo sproporzionato le donne in condizioni di povertà.



Sono persistiti discriminazione e razzismo sistemici contro le persone nere e razzializzate. Le persone dal doppio spirito, lesbiche, gay, bisessuali, trans, queer, questioning, intersessuate e asessuali (2slgbtqia+) hanno subito discriminazioni e violenze. I difensori della terra nativa sono stati criminalizzati per avere protetto il loro territorio ancestrale; è continuata la violenza contro le donne native e non è stata fatta luce sulla sorte di minori nativi scomparsi.

I diritti delle persone migranti e rifugiate sono stati violati. Il Canada ha fallito i suoi obiettivi di riduzione delle emissioni.

DISCRIMINAZIONE

Tra il 29 agosto e il 27 settembre, nove persone native sono state uccise dalla polizia in episodi separati verificatisi in varie parti del Canada, che dimostravano l'esistenza di razzismo sistemico e discriminazione all'interno delle istituzioni di polizia.

La corte d'appello di Saskatchewan ha esaminato a settembre la legittimità di un ricorso costituzionale depositato contro una legge discriminatoria su nomi e pronomi, che interessava studenti transgender e gender diverse. La corte stava valutando se una legge potesse essere dichiarata incostituzionale anche quando viene applicata la clausola di deroga, che impedisce ai tribunali di annullare le leggi che violano le disposizioni della carta costituzionale.

Le organizzazioni hanno espresso disappunto per la proposta di sussidi per la disabilità (Canada Disability Benefit), annunciata a giugno, invitando il governo federale ad affrontare urgentemente la crisi della povertà legata alla disabilità.

La Corte suprema ha esaminato a novembre un ricorso costituzionale che impugnava le disposizioni di legge che consideravano reato il lavoro sessuale e le attività associate.

La Corte federale ha esaminato a novembre una richiesta per certificare una causa collettiva intentata contro il governo da attuali ed ex lavoratori del servizio pubblico federale per razzismo contro le persone nere nel processo di assunzione.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Sono aumentate le norme contro le persone 2slgbtqgia+. L'Alberta ha introdotto a gennaio misure che limitavano l'accesso di studenti all'assistenza sanitaria per l'affermazione del genere e che soffocavano il dibattito su identità di genere, diversità sessuale ed educazione sessuale completa nelle scuole¹.

VIOLENZA DI GENERE

Le donne native, nere e razzializzate e le persone 2slgbtqgia+ sono state prese di mira in modo sproporzionato rispetto ad altri gruppi con minacce online, violenza e abusi razzisti².

Le organizzazioni hanno invitato il governo e le amministrazioni locali dell'Ontario a dichiarare la violenza da parte del partner "un'epidemia", secondo quanto raccomandato dal disegno di legge 173, legge sulla violenza epidemica da parte del partner del 2024.

I femminicidi contro le donne nere hanno continuato a essere sottostimati a causa della mancanza di dati disaggregati.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Quattro persone, tra attivisti wet'suwet'en e altri difensori della terra nativa, sono state giudicate colpevoli di oltraggio alla corte di rilevanza penale, per avere protetto il territorio

¹ Amnesty International Canada condemns "appalling" anti-trans policy changes in Alberta, 2 febbraio.

² Canada must end technology-facilitated gender-based violence, 5 luglio.

wet'suwet'en dalla costruzione di un oleodotto; tra queste c'era il capo dell'ala del clan likhts'amisyu, Dsta'hyl, che ha scontato 60 giorni agli arresti domiciliari³.

La prima nazione asubpeeschoseewagong netum anishnabek (strette erbose) ha testimoniato davanti alla Commissione interamericana dei diritti umani, descrivendo i problemi di salute e i danni ambientali causati dal mercurio scaricato 50 anni fa nei fiumi English e Wabigoon e il continuo fallimento del Canada nel prevenire ulteriori avvelenamenti e nel fornire un'adeguata riparazione.

La maggioranza delle 94 richieste di azioni elencate nel rapporto del 2015 della commissione per la verità e la riconciliazione non era stata ancora implementata.

Il Canada non ha fatto passi avanti concreti nell'implementazione delle 231 richieste per la giustizia messe in evidenza nell'inchiesta nazionale per le donne e le ragazze scomparse o uccise.

Ad agosto, le kanien'kehá:ka kahnistensera (madri mohawk) che avevano chiesto che fossero eseguiti scavi archeologici presso il sito dell'ex ospedale Royal Victoria di Montreal, a causa della sospetta presenza di tombe di minori nativi, hanno perso la loro causa davanti alla corte d'appello del Québec. La corte ha ribaltato una decisione emessa da un tribunale di grado inferiore che imponeva all'università McGill di rispettare un accordo sugli scavi archeologici nel sito.

Il rapporto finale dell'interlocutrice speciale indipendente per i minori scomparsi e le tombe e i siti di sepoltura sconosciuti ha riconosciuto che le scuole residenziali indiane erano "istituzioni coloniali di genocidio" e ha sollecitato il governo a implementare un'indagine indipendente a guida nativa.

Il Canada ha negoziato un accordo di libero scambio commerciale con l'Ecuador senza consultare le popolazioni native. A giugno, il comitato permanente per il commercio internazionale ha raccomandato di non procedere con alcun tipo di accordo commerciale in assenza di un consenso libero, anticipato e informato delle popolazioni native interessate⁴.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il programma per i lavoratori stranieri temporanei (Temporary Foreign Worker Program – Tfwp) continuava a vincolare lavoratori e lavoratrici migranti a un unico datore di lavoro che aveva il controllo sul loro status di immigrazione, sulle condizioni di lavoro e di vita. Ciò li poneva a rischio di sfruttamento lavorativo e di altre violazioni come furto del salario, eccessive ore di lavoro, abusi verbali, fisici, sessuali e psicologici e discriminazione razziale. I lavoratori migranti assunti in base al Tfwp, in prevalenza lavoratori razzializzati, non avevano accesso a rimedi adeguati ed efficaci.

La corte d'appello del Québec ha confermato la decisione di garantire alle famiglie richiedenti asilo l'accesso ai servizi educativi per l'infanzia sovvenzionati. Il governo del Québec ha presentato ricorso contro la decisione e la Corte suprema ha confermato l'appello a ottobre. La corte d'appello ha respinto la richiesta di sospensione del Québec e pertanto le famiglie hanno mantenuto l'accesso all'assistenza all'infanzia sovvenzionata, in attesa della decisione della Corte suprema.

Permanevano preoccupazioni riguardo alle complesse procedure di richiesta e all'efficacia del programma di visti di soggiorno temporanei per cittadini di Gaza e sudanesi.

³ Wet'suwet'en Chief Dsta'hyl declared first Amnesty International prisoner of conscience held in Canada, 31 luglio.

⁴ Amnesty International Canada shares concerns at parliamentary study of free trade negotiations with Ecuador, 16 febbraio.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A luglio, la Corte superiore dell'Ontario non ha difeso il diritto di riunione pacifica accordando l'ingiunzione di sgombero richiesta dall'università di Toronto contro un pacifico accampamento propalestinese⁵. Accampamenti simili allestiti nelle università di tutto il paese sono stati sgomberati dalle forze di polizia o della vigilanza privata senza un ordine di tribunale; almeno un caso si è concluso dopo che era stato raggiunto un accordo con l'università.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

Il Canada ha continuato a esportare armi verso paesi nonostante vi fosse una mancanza di accertamento delle responsabilità per le violazioni del passato e sostanziali rischi che fossero utilizzate per commettere gravi violazioni delle norme internazionali sui diritti umani o del diritto umanitario. Armi per un valore di 6,4 milioni di dollari Usa sono state esportate in Arabia Saudita e rappresentavano il 42 per cento del totale delle esportazioni militari non statunitensi. Secondo le notizie, l'autorizzazione di nuovi permessi di esportazione di materiale militare verso Israele sarebbe stata sospesa a gennaio, anche se non era stato pubblicato alcun "avviso agli esportatori" ufficiale e rimanevano attivi almeno 180 permessi di esportazione.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Secondo i dati del governo, il Canada occupava l'11ª posizione nella classifica dei maggiori emettitori di gas serra a livello globale. Invece di implementare politiche per ridurre le emissioni, ha offerto un credito d'imposta alle aziende di combustibili fossili per progetti di cattura, utilizzo e stoccaggio del diossido di carbonio. Secondo il commissario per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, il Canada mancherà l'obiettivo di ridurre del 40-50 per cento le sue emissioni entro il 2030. Non è stato introdotto un quadro normativo per limitare le emissioni di gas serra prodotte dal settore petrolifero e del gas. Su base pro capite, il Canada ha finanziato l'industria dei combustibili fossili più di quasi tutti gli altri paesi del G20. Il Canada ha continuato a concedere permessi per la costruzione di infrastrutture petrolifere e del gas, anche nei territori nativi non ceduti.

Il disegno di legge sul razzismo ambientale è stato promulgato e richiedeva lo sviluppo di una strategia nazionale per affrontare i danni causati dal razzismo ambientale.

Gli attivisti del clima hanno continuato a essere criminalizzati. A Montreal, tre attivisti sono stati arrestati per avere protestato pacificamente contro l'inerzia del governo nell'affrontare il cambiamento climatico⁶.

⁵ *U of T encampment ruling fails to uphold the right of peaceful assembly*, 2 luglio.

⁶ *Authorities' response to climate activists who climbed the Jacques-Cartier bridge raises concerns*, 30 ottobre (solo in francese).

CILE **REPUBBLICA DEL CILE**

Nonostante la condanna senza precedenti di due membri dei *carabineros* per violazioni dei diritti umani commesse durante le proteste del 2019, l'impunità ha prevalso e non è stato presentato alcun disegno di legge sui risarcimenti. L'accesso all'aborto è stato ancora pieno di ostacoli. Le condizioni delle detenute incinte sono rimaste deprecabili. Sono state apportate modifiche al quadro normativo sull'uso della forza. Il congresso ha continuato a discutere proposte legislative che avrebbero avuto l'effetto di criminalizzare persone rifugiate e migranti. È persistita la detenzione di donne native per avere venduto i loro prodotti in spazi pubblici. La tecnologia di riconoscimento facciale è stata applicata senza un chiaro quadro normativo di riferimento.

CONTESTO

A febbraio, il Cile ha firmato la Convenzione di Lubiana e dell'Aia del 2023 sulla cooperazione internazionale in materia di indagine e persecuzione di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra e altri crimini di diritto internazionale.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Ad agosto, per la prima volta, due membri del corpo di polizia dei *carabineros* sono stati giudicati colpevoli di atti di tortura commessi contro un manifestante, durante le proteste del 2019. È inoltre proseguito il procedimento penale riguardante le lesioni a un occhio subite da Gustavo Gatica. A ottobre, tre membri dell'alto comando dei *carabineros* dell'epoca sono stati incriminati per la loro incapacità di prevenire le violazioni dei diritti umani commesse dai loro subordinati durante le proteste. Nonostante questi sviluppi, le violazioni dei diritti umani e i crimini di diritto internazionale perpetrati durante quel periodo sono rimasti impuniti e diverse autorità politiche hanno indebitamente messo in discussione l'operato della procura, in particolare in relazione all'indagine aperta nei confronti dei vertici di comando dei *carabineros* al tempo.

Il governo ha revocato le pensioni “di grazia” concesse alle vittime delle violazioni dei diritti umani commesse durante le proteste, nel caso in cui le persone beneficiarie fossero state condannate per reati precedenti a tale periodo. Non era stato ancora abbozzato alcun disegno di legge che affrontasse la questione dei risarcimenti alle vittime delle violazioni commesse nel contesto delle proteste, nonostante le conclusioni dettagliate della tavola rotonda per la riparazione integrale, che sono state consegnate al governo.

Ha suscitato polemiche ad agosto l'emergere di possibili gravi irregolarità riguardanti l'attuazione del piano nazionale di ricerca delle persone sottoposte a sparizione forzata durante il regime di Augusto Pinochet (1973-1990). Le irregolarità riguardavano il software utilizzato per la ricerca delle persone detenute scomparse. Di conseguenza, uno dei principali esperti si è dimesso e le famiglie delle persone scomparse hanno espresso le loro preoccupazioni per la situazione. Nel frattempo, non sono state approvate misure che avrebbero assicurato l'operatività permanente del piano. Il limitato sostegno offerto dal governo ai memoriali legati a questo periodo è rimasto motivo di preoccupazione e la continuità era a rischio.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'accesso ai servizi per l'aborto è rimasto complicato nelle strutture sanitarie gestite dal governo, anche nei casi in cui l'interruzione di gravidanza era consentita dalla legge. Le istituzioni e il personale sanitario si rifiutavano di praticare l'aborto per motivi legati alle loro convinzioni morali o religiose, compromettendo il diritto delle donne e ragazze incinte ad accedere ai servizi per l'interruzione di gravidanza. In cinque ospedali pubblici tutto il personale ostetrico si è rifiutato di praticare l'aborto in casi di gravidanze derivanti da stupro, un atto che potrebbe equivalere a tortura e maltrattamento.

A maggio, il governo ha presentato una serie di modifiche alle norme che disciplinano i servizi abortivi. Gli emendamenti proposti miravano a richiedere alle istituzioni sanitarie di mantenere un registro del personale medico che si rifiutava di eseguire servizi di aborto ammessi dalla legge a causa delle loro convinzioni morali o religiose e di specificare le circostanze in cui avevano manifestato il loro rifiuto di partecipare alle procedure per l'interruzione di gravidanza. Le modifiche stabilivano inoltre che le pazienti fossero informate del rifiuto opposto a fornire servizi di aborto garantiti dalla legge, per motivi morali o religiosi. Fino a dicembre, la controlleria generale della repubblica non aveva approvato le norme emendate.

A giugno, il presidente si è impegnato a presentare al congresso entro fine anno un disegno di legge per depenalizzare completamente l'aborto, ma non aveva dato seguito a tale impegno.

A gennaio, una donna del centro penitenziario di Iquique ha partorito in una delle celle della struttura. Il Comitato cileno per la prevenzione della tortura ha dichiarato che tale evento evidenziava significative e urgenti problematiche che richiedevano immediata attenzione, compresa la necessità di migliorare l'assistenza prenatale per le detenute incinte e di garantire l'accesso a una alimentazione adeguata e a una presenza costante di personale qualificato durante le fasi del parto.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Le autorità hanno continuato a richiedere un'autorizzazione preventiva per i raduni pubblici negli spazi pubblici, costringendo chi manifestava a notificarli e impedendo loro di esercitare liberamente il diritto alla libertà di riunione. Per tutto l'anno il congresso non è riuscito a dibattere sull'eliminazione del requisito dell'autorizzazione preventiva.

USO ECCESSIVO E NON NECESSARIO DELLA FORZA

Il congresso ha proseguito il dibattito su un disegno di legge per regolamentare l'uso della forza da parte degli agenti di sicurezza, che codificasse i protocolli e regolamenti vigenti emanati dal ministero dell'Interno e della pubblica sicurezza e dal ministero della Difesa nazionale. Ha destato preoccupazione la mancanza di chiarezza nelle proposte per la regolamentazione dell'uso della forza e la sua imminente approvazione¹.

Sebbene le armi a scarica elettrica a proiettili fossero in dotazione ai *carabineros* sin dal 2019, e dal 2024 anche alla *gendarmería* (polizia penitenziaria), il ministero dell'Interno e della pubblica sicurezza non aveva ancora emanato un protocollo per il loro corretto utilizzo. Non era stato registrato alcun impiego autorizzato di quest'arma, ma è stato annunciato un progetto pilota da implementare verso la fine del primo trimestre del 2025.

¹ *Bill for the Regulation of the Use of Force*, 4 giugno (solo in spagnolo).

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

È proseguita per tutto l'anno al congresso la discussione di una serie di proposte legislative che proponevano la criminalizzazione delle persone rifugiate e migranti. Ha destato particolare preoccupazione la proposta di imporre pene detentive per chi era stato giudicato colpevole di ingresso o soggiorno illegale nel paese.

A settembre, la sovrintendenza alle pensioni ha asserito che i lavoratori venezuelani in Cile non potevano ritirare i loro fondi pensione perché non era possibile verificare la validità della loro documentazione richiesta. Nel frattempo, sono continuati la retorica xenofoba e gli attacchi contro la popolazione venezuelana rifugiata da parte di un settore dell'opinione pubblica e di alcune figure pubbliche cilene.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

I *carabineros* e altre agenzie di pubblica sicurezza hanno continuato ad arrestare donne native che vendevano i loro prodotti negli spazi pubblici, creando significativi impedimenti all'esercizio delle loro tradizioni ancestrali e dei loro diritti culturali. Un caso particolarmente preoccupante ha riguardato il fermo e l'ammannettamento di una donna aymara a Pica, un comune della regione di Tarapacá, nel nord del Cile, per avere venduto foglie di coca. È stata successivamente rilasciata dopo che la sua difesa aveva sostenuto che questa attività era una pratica culturale e tradizionale del popolo aymara.

SORVEGLIANZA DI MASSA

La tecnologia di riconoscimento facciale è stata applicata per scopi di polizia in assenza di chiari ed espliciti quadri normativi che ne definissero i limiti.

Il parlamento ha approvato un disegno di legge sul trattamento dei dati personali che è rimasto in attesa di attuazione.

A dicembre, sono state approvate modifiche alla legislazione antiterrorismo che avrebbero consentito l'impiego di tecnologie di intercettazione di messaggi, telefonate, metadati e georeferenziazione di massa, senza definire adeguate garanzie in termini di accesso e utilizzo di tali informazioni.



COLOMBIA

REPUBBLICA DELLA COLOMBIA

Nonostante i colloqui di pace e i cessate il fuoco, la popolazione civile ha continuato a essere colpita dalle violazioni dei diritti umani e delle norme del diritto internazionale umanitario legate al conflitto armato, a cui popoli nativi e afrodiscendenti e le comunità contadine sono state esposte in modo sproporzionato. Sono continuate le sparizioni forzate e le ricerche delle persone scomparse sono rimaste problematiche. La violenza contro i difensori dei diritti umani era pervasiva, nonostante le misure adottate dal governo per migliorarne la protezione. La riforma integrale della polizia è rimasta in sospeso. Sono proseguiti gli episodi di violenza contro

giornalisti, donne e ragazze e persone lgbti. Ha suscitato polemiche il presunto utilizzo di spyware da parte delle forze di sicurezza. Sono stati compiuti alcuni progressi in materia di riparazione e giustizia per la violenza perpetrata dalle forze di sicurezza, ma è persistita l'impunità. Sono emerse preoccupazioni per i diritti dei rifugiati venezuelani, malgrado alcuni limitati progressi. L'Accordo di Escazú è stato ritenuto incostituzionale. È stata promulgata la riforma delle pensioni.

CONTESTO

Secondo l'Icrc, in Colombia persistevano otto conflitti armati di carattere non internazionale. Vari gruppi armati hanno ampliato la loro presenza in diverse regioni del paese e gli scontri armati si sono intensificati. La politica della "Paz total" del governo ha tenuto, facilitando i negoziati in corso tra il governo e i vari gruppi armati.

I negoziati tra il governo e l'Esercito di liberazione nazionale (Ejército de liberación nacional – Eln) sono entrati in stallo a settembre, dopo la scadenza di un cessate il fuoco ad agosto e un attacco a una base militare nel dipartimento di Arauca. A novembre, entrambe le parti si sono incontrate per discutere della ripresa dei negoziati. A settembre era stato annunciato un accordo formale per l'avvio di negoziati tra il governo e un gruppo armato separatosi dall'Eln, i Comuneros del sur. Nel frattempo, a marzo, un cessate il fuoco tra il governo e il gruppo armato Stato maggiore centrale (Estado mayor central – Emc) è stato sospeso nei dipartimenti del Cauca, Valle del Cauca e Nariño, e i negoziati sono stati congelati. Alcune fazioni dell'Emc, sotto il nome di Stato maggiore di blocchi e fronti, hanno continuato i colloqui con il governo e concordato un cessate il fuoco a ottobre. Anche la Seconda Marquetalia si è divisa, con una fazione chiamata Coordinamento nazionale dell'esercito boliviano che, a novembre, ha espresso pubblicamente la volontà di continuare i negoziati con il governo.

Durante l'anno, il governo ha annunciato l'avvio di negoziati con alcuni gruppi armati come la Seconda Marquetalia, le Forze di autodifesa gaitanista della Colombia (Autodefensas gaitanistas de Colombia) e le Forze conquistatrici di autodifesa della Sierra Nevada (Autodefensas conquistadoras de la Sierra Nevada). I colloqui con altri gruppi armati urbani sono proseguiti nelle città di Medellín, Quibdó e Buenaventura.

A marzo, l'Esperto internazionale sui diritti umani delle Nazioni Unite ha sollecitato l'implementazione dell'Accordo di pace del 2016 e insistito sul fatto che tutti i negoziati e i dialoghi con i gruppi armati fossero incentrati sui diritti umani.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Durante tutto l'anno sono state documentate violazioni del diritto internazionale umanitario, che hanno colpito particolarmente le regioni e i dipartimenti di Arauca, Caquetá, Cauca, Chocó, Magdalena Medio, Nariño, Putumayo e Valle del Cauca.

Il Consultorio per i diritti umani e lo sfollamento (Consultoría para los derechos humanos y el desplazamiento – Codhes) ha documentato fino a dicembre 121 sfollamenti forzati su larga scala, che hanno interessato almeno 49.002 persone. L'Ocha ha riferito che fino a novembre erano state sfollate con la forza almeno 176.500 persone.

Il Codhes ha inoltre segnalato 90 casi di confinamento forzato registrati fino a dicembre, che avevano interessato almeno 195.447 persone. Secondo l'Ocha queste tattiche di confinamento forzato erano usate dai gruppi armati come meccanismi di controllo sociale e territoriale che impattavano negativamente sull'accesso ai diritti e ai servizi delle comunità colpite.

L'ufficio del difensore civico ha registrato, fino a inizio novembre, 282 casi di reclutamento di minori da parte dei gruppi armati. Inoltre, l'Ong Area di responsabilità di azione contro le mine (Área de responsabilidad de acción contra minas) ha stimato che circa 607.910 persone erano potenzialmente a rischio a causa della presenza di mine terrestri o di ordigni inesplosi, o soggette a isolamento come conseguenza.

Tra gennaio e il 22 dicembre, l'Istituto per gli studi sullo sviluppo e la pace ha riportato l'uccisione di 31 ex combattenti che avevano firmato l'Accordo di pace del 2016.

SPARIZIONI FORZATE

Tra dicembre 2016 e luglio 2024, l'Icrc ha documentato 1.730 nuovi casi di sparizione forzata e ha avvisato che, anche se la Colombia aveva istituzioni solide in grado di occuparsi della questione, le ricerche rimanevano problematiche.

Dalla sua creazione nel 2017, l'unità di ricerca delle persone date per scomparse aveva trovato e identificato fino a giugno 23 persone vive, e congiuntamente con altre istituzioni, aveva recuperato 1.626 corpi, di cui 375 tra gennaio e giugno del 2024.

A maggio è stato inaugurato un sistema nazionale di ricerca, con l'obiettivo di coordinare le differenti istituzioni incaricate della ricerca delle persone date per disperse, comprese le vittime di sparizioni forzate.

A giugno, il congresso ha approvato una proposta di legge che ha riconosciuto il lavoro delle donne impegnate nella ricerca delle persone scomparse e stabilito una serie di misure per garantire i diritti di queste donne, come quello alla sicurezza, a una vita libera dalla violenza, all'istruzione, alla salute, all'alloggio, alla giustizia e altri. A fine anno, queste donne stavano ancora rivendicando i loro diritti e chiedendo che la legge fosse pienamente applicata¹.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

A giugno, il ministero dell'Interno ha pubblicato un bando di concorso per il ristrutturato programma integrale di sicurezza e protezione delle comunità e delle organizzazioni nei territori. Questa iniziativa di protezione collettiva mirava a migliorare le capacità delle comunità e delle organizzazioni, con un'attenzione specifica verso la salvaguardia dei difensori dei diritti umani.

A luglio, il governo e le organizzazioni dei diritti umani hanno riattivato la tavola rotonda nazionale di garanzia, designata per facilitare il dialogo tra le istituzioni dello stato e la società civile relativamente alla protezione e alla promozione della difesa dei diritti umani. A novembre, organizzazioni per i diritti umani hanno annunciato che la tavola rotonda non si era più riunita a causa dei rinvii da parte di funzionari di alto livello che avrebbero dovuto partecipare agli incontri.

Ciononostante, la violenza contro i difensori dei diritti umani è rimasta diffusa. La situazione in dipartimenti e regioni come Antioquia, Arauca, Cauca, Magdalena Medio, Norte de Santander e Valle del Cauca era particolarmente preoccupante².

Il programma Siamo difensori ha registrato 355 attacchi contro 318 difensori dei diritti umani nel periodo tra gennaio e giugno, tra cui uccisioni, minacce, detenzione arbitraria, tortura, sparizione forzata, rapimento e sfollamento forzato, con una diminuzione del 24 per cento delle aggressioni rispetto allo stesso periodo del 2023. Tra luglio e settembre, il programma ha

¹ *Transforming Pain into Rights: Risks, Threats and Attacks on Women Searchers in Colombia*, 3 dicembre.

² *Colombia: Investigate threats and attacks against defenders*, 23 febbraio.

registrato 205 attacchi contro 190 difensori dei diritti umani, con una diminuzione del 23 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. Tra gennaio e novembre, l'Ohchr ha riportato 186 segnalazioni di uccisioni di difensori dei diritti umani in Colombia: 80 casi sono stati verificati, 11 erano ancora in fase di verifica e 95 erano incerti.

A marzo, la Corte interamericana dei diritti umani ha ritenuto la Colombia responsabile di una campagna di persecuzione contro il collettivo di avvocati José Alvear Restrepo. La corte ha stabilito che, dal 1990 fino ad almeno il 2005, varie istituzioni colombiane avevano condotto attività di intelligence arbitrarie contro il collettivo e i suoi membri, violando il loro diritto di difendere i diritti umani, e non solo.

DISCRIMINAZIONE

Secondo l'Ocha, a marzo, il 23 per cento degli 8,3 milioni di persone con bisogni umanitari derivanti dalla combinazione degli effetti negativi causati dalle azioni degli attori armati, dalla perdita di territori ancestrali e dal cambiamento climatico era costituito da persone native e afrodiscendenti.

Le comunità native e afrodiscendenti hanno continuato a subire in modo sproporzionato violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario. Secondo i dati raccolti dal Codhes, fino a dicembre, almeno 2.446 vittime di sfollamenti collettivi forzati su larga scala erano afrodiscendenti, che vivevano in territori collettivi sotto l'autorità di consigli comunitari. Anche almeno 8.336 persone native che vivevano in riserve ne sono state vittime. Al 5 novembre, l'ufficio del difensore civico ha riferito che il 50 per cento dei minori reclutati nelle file dei gruppi armati proveniva da comunità native.

La violenza contro i difensori dei diritti umani era prevalentemente concentrata nelle comunità rurali e interessava in modo sproporzionato i difensori appartenenti a comunità contadine, native e afrodiscendenti. Il programma Siamo difensori ha riferito che delle 355 aggressioni contro difensori dei diritti umani registrate fino a giugno, 111 erano indirizzate contro leader nativi, quattro contro leader afrodiscendenti e 39 avevano preso di mira leader contadini.

L'organizzazione della società civile Ilex azione giuridica e il Gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulle persone afrodiscendenti hanno insistito sul fatto che i metodi di raccolta dei dati riguardanti le persone afrodiscendenti continuavano a marginalizzare quelle comunità e ostacolavano lo sviluppo di politiche più mirate, in grado di affrontare meglio le disuguaglianze, la discriminazione e il razzismo.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

L'Ong Temblores ha registrato 78 casi di violenza della polizia in Colombia tra gennaio e giugno. Di questi, 19 avevano implicato l'azione della polizia durante le proteste, il contesto in cui la violenza della polizia è stata maggiormente documentata.

Ad agosto, la Coalizione per la riforma della polizia ha invitato il governo a procedere con la riforma integrale della polizia promessa dal 2022. La coalizione pur riconoscendo che il governo aveva aperto il dialogo diverse volte e che erano state avviate iniziative per modificare le norme sull'uso della forza, ha richiesto una riforma più profonda all'interno della polizia. A novembre, la coalizione ha presentato al ministero della Difesa e alla polizia un rapporto su queste questioni.

A settembre, diversi esperti in diritti umani delle Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione per la mancanza di verità, giustizia e accertamento delle responsabilità per le uccisioni e le altre violazioni dei diritti umani commesse durante lo sciopero nazionale del 2021.

Sempre a settembre, il procuratore generale ha emanato una direttiva contenente linee guida sul perseguimento di possibili reati commessi nel contesto delle proteste, che delineavano gli standard applicabili in materia di diritti umani. Intanto, la polizia e la magistratura militare hanno continuato a chiedere che i fascicoli riguardanti violazioni contro manifestanti fossero trasferiti all'autorità giudiziaria militare. A settembre, la Corte costituzionale ha stabilito che il caso relativo all'aggressione a Leidy Cadena dovesse rimanere sotto la giurisdizione del sistema di giustizia penale ordinaria.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A settembre, in ottemperanza a un'ordinanza emessa dalla Corte interamericana dei diritti umani nel caso *Bedoya Lima vs. Colombia*, il governo ha istituito il Fondo “Non è il momento di tacere”, designato a sostenere programmi di prevenzione, protezione e assistenza per le giornaliste vittime di violenza di genere.

Nello stesso mese, il presidente Gustavo Petro ha firmato un ordine esecutivo sui doveri delle autorità in materia di libertà d'espressione, compresa quella della stampa, volto a consentire il dibattito pubblico e la pluralità dell'informazione. Nonostante ciò, per tutto l'anno la Fondazione per la libertà di stampa (*Fundación para la libertad de prensa – Flip*) ha esortato il presidente ad allentare le tensioni con i media. A luglio, in seguito ai diverbi tra il presidente e una giornalista, la Commissione interamericana dei diritti umani ha sollecitato le autorità a intraprendere gli opportuni provvedimenti per prevenire i discorsi violenti contro la stampa e per assicurare la protezione dei giornalisti dalle minacce. A settembre, la Flip, assieme all'Ong *El Veinte* e a un gruppo di giornalisti, ha depositato una richiesta di protezione legale contro le dichiarazioni stigmatizzanti del presidente.

A febbraio, l'ufficio del difensore civico ha pubblicato i risultati di un sondaggio tra i giornalisti, in cui il 37 per cento delle persone intervistate aveva riferito di essere stato sottoposto ad azioni che rappresentavano una grave minaccia per la sicurezza personale durante lo svolgimento delle proprie attività giornalistiche. La Flip ha registrato 524 attacchi contro giornalisti, comprendenti due uccisioni, 213 minacce e 72 casi di stigmatizzazione.

DIRITTI DELLE DONNE

L'ufficio del difensore civico ha registrato 1.310 casi di violenza contro le donne a gennaio e febbraio. L'Osservatorio colombiano sui femminicidi ha riportato 815 casi dall'inizio dell'anno fino a novembre.

A settembre, la Fondazione per la pace e la riconciliazione ha riferito minacce e una violenza crescente da parte del gruppo armato *Egc* contro le donne nel dipartimento di Chocó, e specialmente nel suo capoluogo, Quibdó.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Attivisti e difensori dei diritti umani lgbti hanno continuato a subire minacce e aggressioni a causa del loro lavoro. È continuata anche la violenza contro le persone lgbti in generale. A

dicembre, l'Ong Caribe Afirmativo ha riferito che durante l'anno erano state uccise 44 persone LGBTI (un dato provvisorio), tra cui 21 donne transgender uccise fino a ottobre.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Ad agosto, le autorità sanitarie hanno pubblicato i regolamenti che garantiscono l'accesso ai servizi di aborto fino alla ventiquattresima settimana di gravidanza, così come stabilito da una sentenza della Corte costituzionale del 2022. Ciononostante, a settembre, organizzazioni come Profamilia e Ríos Rivers hanno riferito il persistere di ostacoli che impedivano l'accesso ai servizi abortivi, specialmente nelle municipalità rurali e dove le persone avevano meno risorse finanziarie.

SORVEGLIANZA MIRATA ILLEGALE

Un'inchiesta pubblicata dal quotidiano israeliano *Haaretz* ha suscitato polemiche sul presunto acquisto nel 2021 di Pegasus, uno spyware altamente invasivo che consente il totale e incontrollato accesso a un dispositivo digitale, e sul suo utilizzo in Colombia. A settembre, il presidente ha riferito di avere la prova del suo acquisto. A novembre, l'ambasciatore colombiano negli Usa ha riportato che il governo statunitense aveva confermato di aver acquistato Pegasus per usarlo in operazioni antidroga in Colombia e che il suo impiego era stato sospeso nel 2022. Le autorità, incluso il ministero della Difesa, hanno dichiarato di non avere avuto accesso al software. In diverse occasioni esponenti del governo del 2021 hanno negato l'acquisto.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Durante l'anno, vari stakeholder hanno invitato la giurisdizione speciale per la pace (Jurisdicción especial para la paz – Jep) a emettere le sue prime sentenze. Hanno posto particolare enfasi sulle sentenze riguardanti le ex Forze armate rivoluzionarie della Colombia e la loro politica di rapimenti, nonché le esecuzioni extragiudiziali compiute da personale militare per rivendicare falsamente il raggiungimento degli obiettivi di combattimento. Il presidente e la Jep e alcune organizzazioni delle vittime hanno chiesto che l'indipendenza della giurisdizione fosse rispettata.

La Jep ha iniziato ad applicare le prime “sanzioni proprie”, riparative e basate sulla giustizia, comprese quelle applicabili ai membri dell'esercito coinvolti in esecuzioni extragiudiziali. Il Movimento delle vittime dei crimini di stato e diverse organizzazioni per i diritti umani hanno richiesto una partecipazione maggiore, vincolante e più significativa nella loro progettazione e implementazione.

A gennaio, il governo ha revocato le decorazioni di un ex maggiore generale dell'esercito che era stato giudicato colpevole per il suo coinvolgimento nella sparizione forzata di cinque persone durante la riconquista del Palazzo di giustizia nel 1985, un'operazione che si era svolta sotto il suo comando.

A maggio, il congresso ha approvato una proposta di legge che ha riformato la legge sulla riparazione per le vittime proposta dall'ufficio del difensore civico.

A settembre, l'Istituto Kroc per gli studi internazionali sulla pace ha riferito che la Colombia non avrebbe probabilmente rispettato gli impegni del capitolo etnico o quelli relativi all'approccio etnico contenuti nell'Accordo di pace del 2016, dati i limitati progressi ottenuti fino a quel

momento. Ha anche ravvisato che erano stati compiuti meno passi avanti sugli impegni relativi all'etnicità rispetto a quelli generali.

Sempre a settembre, il presidente della Jep ha reiterato le preoccupazioni riguardanti le insufficienti risorse finanziarie disponibili per l'implementazione delle "sanzioni proprie" contro i perpetratori che avevano accettato subito di ammettere la loro responsabilità per i crimini commessi durante il conflitto armato.

Lo stesso mese, è stato avviato il primo procedimento in contraddittorio davanti alla Jep. Il caso riguardava un ex colonnello sospettato di essere responsabile di oltre 70 esecuzioni extra-giudiziali, compiute tra il 2002 e il 2004 sotto il suo comando di un battaglione nella città di Valledupar, nel dipartimento di Cesar.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Migración Colombia ha riferito che, a novembre, erano presenti nel paese circa 2,8 milioni di cittadini venezuelani. Tra questi, 2.086.436 persone avevano regolarizzato il loro status migratorio, 336.786 erano in attesa del completamento del processo di regolarizzazione e 384.943 avevano uno status migratorio irregolare.

Ad aprile, la Corte costituzionale ha ribadito che richiedere ai cittadini venezuelani che facevano domanda per il riconoscimento dello status di rifugiati di rinunciare alle misure di regolarizzazione temporanea era incostituzionale.

A luglio, l'Ong Colombia Diversa ha insistito sulla necessità di raccogliere informazioni statistiche sui migranti lgbt nel paese. L'Ong ha riportato che le persone transgender venezuelane in Colombia incontravano notevoli ostacoli nell'accesso ai programmi di regolarizzazione utilizzando i nomi anagrafici e l'identità di genere di loro scelta.

A settembre, molti difensori dei diritti umani venezuelani hanno denunciato di avere ricevuto minacce da gruppi armati mentre erano in Colombia.

A seguito di una visita condotta nel paese ad aprile, la Commissione interamericana dei diritti umani, nei suoi risultati preliminari, ha riconosciuto che la Colombia aveva compiuto progressi nell'attuazione di determinate politiche di integrazione e protezione temporanea per i venezuelani. Tuttavia, la commissione ha sottolineato l'urgente necessità di rafforzare queste misure.

La Commissione interamericana dei diritti umani ha anche espresso preoccupazione per l'assenza delle autorità dell'immigrazione e di quelle sanitarie nelle municipalità vicine al Darién Gap, la regione di confine che separa Panama e la Colombia, diventata la principale rotta migratoria per coloro che intraprendono il viaggio verso nord attraverso le Americhe.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ad aprile, la Corte costituzionale ha riesaminato una richiesta di protezione legale presentata da una coppia di contadini che chiedeva il riconoscimento come vittime di sfollamento forzato a causa dell'esondazione di un fiume. La corte ha emesso un'ordinanza che imponeva al congresso di intervenire sul piano legislativo per affrontare la questione dello sfollamento causato da eventi ambientali, compresi quelli legati al cambiamento climatico.

Ad agosto, la Corte costituzionale ha stabilito che l'Accordo di Escazú era in linea con la costituzione colombiana, aprendo così la strada alla sua ratifica.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Il congresso ha respinto i disegni di legge di riforma della sanità e dell'istruzione presentati dal governo nella prima metà dell'anno, mentre la riforma delle pensioni è stata convertita in legge a luglio. Le discussioni riguardanti la riforma del lavoro sono proseguite per tutto l'anno, con nuove proposte di legge su salute e istruzione annunciate durante la seconda metà dell'anno.



CUBA

REPUBBLICA DI CUBA

I servizi sociali sono stati ridotti e le persone hanno avuto difficoltà ad accedere a cibo e medicine. La libertà d'espressione è stata ulteriormente limitata. Le autorità hanno continuato a sottoporre ad arresti arbitrari e a criminalizzare attivisti, difensori dei diritti umani, giornalisti e manifestanti. Le persone in detenzione hanno subito vessazioni e maltrattamenti. È persistita la discriminazione contro le donne, le persone afrodiscendenti e LGBTI.

CONTESTO

A luglio, uno studio indipendente ha rivelato che la popolazione era diminuita del 18 per cento rispetto ai due anni precedenti, in larga parte perché molte persone decidevano di lasciare il paese, spesso intraprendendo rotte pericolose per farlo.

Sono stati approvati diversi emendamenti legislativi che hanno avuto un impatto sull'esistenza e sul funzionamento delle cosiddette “nuove forme private di economia”, limitando la crescita del settore e le opportunità economiche e occupazionali e influenzando l'accesso ai beni e servizi essenziali da esse fornite.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

I cambiamenti alla politica economica e una riduzione dei servizi sociali hanno avuto un impatto sulla vita delle persone più vulnerabili, specialmente quelle di età superiore ai 65 anni. Secondo notizie di stampa, la fornitura dei “panieri alimentari di base” da parte del governo è stata significativamente ridotta e le persone dovevano fare lunghe code davanti ai negozi per procurarsi generi alimentari. A settembre, il governo ha diminuito la quota di pane sovvenzionata a causa della carenza di ingredienti.

I servizi sanitari e l'accesso ai farmaci erano fortemente limitati. Secondo le notizie diffuse a luglio da media ufficiali come *Granma*, le autorità hanno ammesso una significativa carenza di forniture nelle farmacie.

Il razionamento dell'elettricità e del carburante ha determinato difficoltà per la conservazione dei cibi oltre alla sospensione dell'istruzione e dei servizi sanitari. Secondo comunicati del governo, a ottobre e novembre, ci sono state tre interruzioni totali della fornitura di energia elettrica a livello nazionale. Parti significative del paese sono rimaste senza elettricità anche fino a 96 ore, con gravi ripercussioni per milioni di persone.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A ottobre è entrata in vigore la legge sulle comunicazioni sociali, che ha ulteriormente limitato la libertà d'espressione.

Le autorità hanno continuato a etichettare attivisti e giornalisti come “criminali comuni, mercenari e agenti stranieri” e hanno definito “terroristi finanziari e mediatici” gli organi d'informazione indipendenti, i giornalisti e le persone influenti che criticavano le politiche statali.

A ottobre una nuova ondata di repressione di stato ha colpito i media indipendenti. Almeno 20 persone dal mondo del giornalismo e dell'attivismo hanno denunciato che i loro telefoni cellulari e computer erano stati confiscati da funzionari statali, che li avevano anche minacciati con procedimenti penali.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Le autorità hanno sottoposto persone come artisti, intellettuali e altre voci critiche a detenzione arbitraria, anche presso la loro stessa abitazione, con gravi implicazioni per la loro privacy e il diritto alla libertà di movimento.

A giugno, l'accademica Alina Bárbara López è stata arbitrariamente e violentemente arrestata mentre cercava di raggiungere la capitale, L'Avana.

Berta Soler, leader del gruppo attivista Donne in bianco, è stata arrestata arbitrariamente in diverse occasioni, compresa una in cui è stata anche sottoposta a sparizione forzata per tre giorni a settembre.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno regolarmente schierato la polizia nelle aree in cui avevano avuto luogo proteste e in altre aree cruciali come L'Avana.

Secondo le organizzazioni per i diritti umani, almeno 109 persone sono state sottoposte a fermo per avere partecipato alle proteste durante il 2024¹. A novembre, le autorità hanno riferito di avere arrestato e perseguito penalmente diverse persone per la loro partecipazione alle proteste che erano seguite all'uragano Rafael, per accuse di oltraggio, disordine pubblico e danneggiamento.

Ad aprile, 14 persone sono state giudicate colpevoli in relazione alla loro partecipazione alle proteste pacifiche che avevano avuto luogo ad agosto 2022 nella municipalità di Nuevitas. Le accuse comprendevano sedizione, “propaganda nemica continuata” e atti contro la sicurezza dello stato. Secondo le informazioni disponibili, la sentenza più dura a 15 anni di carcere è stata emessa contro una giovane donna, Mayelín Rodríguez Prado, accusata di sedizione e propaganda nemica, per avere trasmesso in diretta su Facebook le proteste.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Le tattiche repressive adottate dalle autorità per colpire il dissenso comprendevano la criminalizzazione e la vessazione di persone come attivisti, giornalisti e difensori dei diritti

¹ Cuba: Three years after the protests of 11-12 July 2021: authorities must release those unjustly imprisoned and repeal repressive laws, 7 luglio.

umani, blocchi di Internet e l'imposizione di sanzioni amministrative ai sensi della normativa sulla cybersicurezza².

Le autorità hanno sottoposto persone impegnate nell'attivismo e nella difesa dei diritti umani, tra cui anche parenti di prigionieri, ad allarmanti livelli di vessazione e sorveglianza.

Le strategie repressive regolarmente utilizzate per colpire attivisti, difensori dei diritti umani, artisti e giornalisti comprendevano sia divieti di lasciare il paese sia l'esilio forzato.

A giugno, Yuri Valle Roca, il quale stava scontando una condanna a cinque anni di carcere per "propaganda nemica continuata", a causa del suo lavoro come giornalista indipendente, è stato scarcerato e costretto a lasciare il paese.

CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE

Contro le persone detenute per il loro dissenso nei confronti del governo sono state adottate violazioni dei diritti umani ricorrenti, comprese alcune pratiche equiparabili a tortura.

Le organizzazioni per i diritti umani hanno denunciato casi di vessazione e maltrattamento da parte degli agenti penitenziari contro persone detenute per motivi politici, tra cui il diniego di cure mediche adeguate con conseguente deterioramento della loro salute.

Le condizioni di salute dei prigionieri di coscienza Loreto Hernández e Pedro Albert si sono deteriorate e le loro famiglie hanno denunciato di avere incontrato gravi difficoltà a fornire loro cibo e i medicinali di cui avevano bisogno³. A novembre, Pedro Albert è stato scarcerato in seguito a un permesso "extra-penale" di un anno per motivi di salute.

Il prigioniero di coscienza e leader d'opposizione José Daniel Ferrer è rimasto detenuto per mesi in regime di isolamento, in *incommunicado* e separato dagli altri prigionieri; ai familiari è stato sistematicamente negato il diritto di fargli visita. A novembre, la famiglia ha denunciato che era stato vittima di un brutale pestaggio. A dicembre, in seguito a uno sciopero della fame, le autorità hanno concesso alla famiglia i diritti di visita e chiamate telefoniche; è stato inoltre spostato in un'area con altri prigionieri.

DISCRIMINAZIONE

Donne, persone LGBTI e afrodiscendenti hanno continuato a subire discriminazioni, così come è accaduto per altre persone perseguitate per motivi politici e religiosi.

Ci sono stati nuovi casi di femminicidio ma questo continuava a non essere riconosciuto come reato specifico nella legge. A luglio, il governo ha approvato un sistema nazionale di "registrazione, attenzione, follow-up e monitoraggio" della violenza di genere nel paese. Attivisti e organizzazioni indipendenti hanno denunciato 55 femminicidi, avvenuti fino al 25 dicembre.

² Cuba: Amnesty International names four people as prisoners of conscience amid new wave of state repression, 23 ottobre (solo in spagnolo).

³ Cuba: Teacher in need of medical attention, 7 luglio (solo in spagnolo).



DOMINICANA, REPUBBLICA

REPUBBLICA DOMINICANA

La discriminazione è rimasta un fenomeno pervasivo, tra l'altro con il ricorso alla profilazione razziale. Sono proseguite ininterrotte le vessazioni contro i difensori dei diritti umani. È stato segnalato un uso eccessivo della forza nei raid contro persone migranti e richiedenti asilo. I diritti di donne e ragazze sono stati gravemente violati, anche attraverso violenza di genere e discriminazione.

CONTESTO

A maggio, Luis Abinader è stato rieletto presidente.

DISCRIMINAZIONE

La discriminazione razziale è rimasta un fenomeno diffuso e strutturale, colpendo in particolare dominicani di origine haitiana e richiedenti asilo haitiani in cerca di protezione, con effetti sui loro diritti di accedere all'assistenza sanitaria e all'istruzione. La profilazione razziale era una pratica comune nelle operazioni di immigrazione.

Il presidente non si è affatto impegnato per promuovere o sviluppare una legislazione specifica contro la discriminazione e non sono state avviate riforme per rafforzare le indagini sulla tortura e maltrattamento, nonostante le evidenze di un ambiente sempre più ostile verso i gruppi discriminati.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Persone impegnate nella difesa dei diritti umani, specialmente coloro che si stavano occupando di questioni legate al razzismo, al genere e ai diritti LGBTI, sono state prese di mira con minacce e vessazioni. Attivisti e avvocati hanno denunciato di avere ricevuto minacce di morte e subito forme di vessazione sui social media.

Gruppi anti-diritti hanno potuto agire impunemente senza che le autorità intervenissero per proteggere difensori e organizzazioni dalle loro minacce e vessazioni.

PRIVAZIONE ARBITRARIA DELLA NAZIONALITÀ

A undici anni da una sentenza della Corte costituzionale che aveva retroattivamente privato della loro nazionalità migliaia di dominicani di origine haitiana, il governo non aveva ancora adottato misure sufficienti per mitigare le violazioni dei diritti umani causate, nonostante un ordine della Corte interamericana dei diritti umani¹.

A settembre, partecipanti al movimento Reconoci.do hanno protestato contro il razzismo e gli ostacoli istituzionali incontrati da migliaia di dominicani di origine haitiana e hanno chiesto il ripristino della loro nazionalità.

¹ *Over a decade of enduring and resisting statelessness in the Dominican Republic*, 23 settembre.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le organizzazioni della società civile e le vittime dei raid contro i migranti hanno riferito che durante queste operazioni violenza e uso eccessivo della forza erano ricorrenti. Sono state segnalate irruzioni effettuate senza mandato da agenti non in uniforme, che hanno usato violenza e rubato oggetti personali, intervenendo in alcuni casi di notte².

Le persone che necessitavano di protezione internazionale hanno incontrato ostacoli nella richiesta d'asilo. Lo stato non ha informato i nuovi arrivati sulla procedura da seguire per richiedere asilo e ha reso più complicato ottenere il visto e rinnovare il permesso di soggiorno. Ad aprile, i rinnovi dei permessi di soggiorno sono ripresi.

A ottobre, il presidente ha annunciato un piano per espellere fino a 10.000 haitiani alla settimana, rischiando di incorrere in violazioni del diritto internazionale³. Secondo l'Organizzazione internazionale per la migrazione, la Repubblica Dominicana ha espulso durante l'anno 193.508 haitiani, nonostante la crisi e la violenza in corso in quel paese.

DISCRIMINAZIONE E VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

L'aborto è rimasto vietato. A luglio, l'approvazione di un nuovo codice penale che avrebbe mantenuto il divieto assoluto d'aborto e minacciato ulteriormente l'autonomia riproduttiva delle donne e i diritti delle persone lgbti è stata affossata.

Il femminicidio e i crimini d'odio non erano ancora codificati come specifici reati. Secondo i dati ufficiali, fino a settembre, erano 94 le donne uccise.

I media hanno riportato casi di violenza sessuale e di genere durante le operazioni condotte dalle autorità dell'immigrazione. Ad aprile, la stampa ha trasmesso la notizia della presunta aggressione sessuale ai danni di una ragazza haitiana di 14 anni da parte di un membro dell'esercito durante un raid contro migranti. È proseguita l'espulsione di donne incinte, specialmente richiedenti asilo haitiane e dominicane di origine haitiana. La stigmatizzazione e la paura di essere arrestate o espulse le dissuadevano dal richiedere cure mediche, ponendo a serio rischio i loro diritti alla vita e alla salute.

² *President Luis Abinader's second mandate must prioritize respect for human rights and put an end to racist migration policies*, 28 agosto.

³ *Dominican Republic: End racist deportations of Haitians*, 8 ottobre.

ECUADOR **REPUBBLICA DELL'ECUADOR**

Sono proseguite le trivellazioni petrolifere e la tecnica del gas flaring nella regione dell'Amazzonia. Le condizioni di vita nelle carceri sono rimaste estremamente difficili. Sono stati segnalati casi di possibili esecuzioni extragiudiziali e sparizioni forzate. Coloro che difendono i diritti umani hanno continuato ad affrontare rischi per la loro sicurezza e a non avere la protezione del governo. Gli arresti arbitrari erano la norma. L'estrazione mineraria è proseguita senza il consenso delle popolazioni native. L'accesso all'aborto è rimasto fortemente limitato. È prevalsa l'impunità per le violazioni dei diritti umani commesse dalle forze di sicurezza nel 2019 e 2020.

CONTESTO

A gennaio, il presidente Daniel Noboa ha dichiarato un “conflitto armato interno” e lo stato d'emergenza in risposta alle azioni dei gruppi criminali organizzati. Le autorità hanno mantenuto stati d'emergenza per tutto l'anno, schierando i militari a pattugliare le strade.

In un referendum nazionale svoltosi ad aprile, la maggioranza dei votanti ha approvato il conferimento di ulteriori poteri di pubblica sicurezza ai militari. A maggio, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla povertà estrema e i diritti umani ha parlato di “un circolo vizioso di povertà e insicurezza”, che colpiva prevalentemente le fasce razzializzate della popolazione, che continuavano a subire discriminazioni basate su aspetti identitari caratterizzanti che si intersecano.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il governo ha continuato a permettere la tecnica del gas flaring in Amazzonia, nonostante una sentenza di tribunale del 2021 che aveva stabilito che la combustione del gas petrolifero in eccesso attraverso le torce (flares), che può essere dannosa per l'ambiente e per la salute delle persone, doveva essere interrotta¹.

A fine anno, le autorità non avevano ancora fermato la prospezione petrolifera all'interno nel parco nazionale di Yasuni, nella regione dell'Amazzonia, non rispettando la scadenza che era stata imposta da un referendum del 2023.

Il decreto esecutivo 754 è rimasto in vigore, nonostante le organizzazioni per i diritti umani avessero espresso più volte la loro preoccupazione per il fatto che non era in linea con gli standard internazionali sul diritto alla partecipazione ai processi decisionali in materia ambientale.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Le carceri sono rimaste cronicamente sovraffollate e le segnalazioni di tortura e maltrattamento sono aumentate dopo che l'esercito aveva assunto il controllo delle carceri a gennaio. L'accesso al cibo e ai servizi sanitari era inadeguato. Almeno tre direttori di carceri sono stati uccisi durante l'anno.

¹ Ecuador: *The Amazon is burning, the future is burning!*, 12 agosto.

Il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha sollecitato l'Ecuador ad affrontare la crisi delle carceri e le sue cause sistemiche, “dando priorità alle politiche di riabilitazione, rieducazione e reinserimento sociale, [e] alla smilitarizzazione del controllo delle carceri”.

ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI

L'ufficio del procuratore generale ha ravvisato un picco di segnalazioni di possibili esecuzioni extragiudiziali, con 27 casi riportati nella prima metà del 2024, con un aumento rispetto agli anni precedenti.

SPARIZIONI FORZATE

Le organizzazioni per i diritti umani e le persone residenti nelle regioni costiere hanno denunciato diverse detenzioni arbitrarie da parte delle forze di sicurezza durante le loro operazioni, che in alcuni casi potrebbe aver costituito sparizione forzata, secondo la procura.

A dicembre, l'ufficio della procura ha avanzato accuse formali contro 16 componenti dell'esercito per la presunta sparizione forzata di quattro minori a Guayaquil, che in seguito sono stati trovati morti.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Le organizzazioni per i diritti umani hanno continuato ad affrontare forme di ostilità e rischi per la sicurezza, in particolare i difensori della terra, del territorio e dell'ambiente. I casi segnalati comprendevano minacce, intimidazioni, violenza online e uccisioni.

Numerose persone impegnate nella difesa dei diritti umani di Las Naves, nella provincia di Bolívar, sono incorse in procedimenti penali in relazione al loro lavoro sul diritto all'acqua nel contesto delle operazioni minerarie. Almeno sei sono state condannate al carcere.

Il presidente Noboa ha ripetutamente stigmatizzato i difensori dei diritti umani che lavoravano per i diritti dei detenuti. Il governo non ha saputo coinvolgere la società civile in incontri volti a garantire un approccio partecipativo nella definizione della sua politica in materia di sicurezza.

A novembre, almeno due difensori dei diritti umani sono stati arrestati mentre controllavano l'andamento delle proteste contro la carenza di energia nella capitale, Quito.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Le forze di sicurezza hanno effettuato migliaia di possibili arresti arbitrari, ricorrendo al pretesto di arrestare sul posto persone colte in flagranza di reato, apparentemente con scarse giustificazioni. Organizzazioni della società civile e fonti di stampa suggerivano che questi arresti fossero diretti in modo sproporzionato contro gruppi storicamente soggetti a discriminazione, tra cui persone afrodiscendenti, con status socioeconomico inferiore, giovani e popolazioni native. Le autorità non sono riuscite a conservare registri completamente trasparenti di questi arresti.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

A marzo, nella provincia di Cotopaxi, più di 70 uomini, tra cui leader nativi e difensori dei diritti umani, sono incorsi in indagini penali a seguito delle proteste che si erano svolte contro le attività minerarie e di un processo di consultazione che avevano ritenuto illegittimo.

Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla povertà estrema ha raccomandato un rafforzamento del quadro normativo contro la discriminazione, “garantendo la sicurezza legale del possesso per quanto riguarda le terre, i territori e le risorse naturali tradizionali delle persone afrodiscendenti e native e assicurando una consultazione e un consenso liberi, anticipati e informati per la creazione e la gestione di aree protette”.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Diversi esperti delle Nazioni Unite hanno sottolineato l'importanza dell'udienza della Corte costituzionale di aprile riguardante le gravi violazioni dei diritti umani, tra cui lavoro forzato e servitù, subite da centinaia di braccianti nel settore agricolo delle piantagioni di abaca dell'Ecuador nel corso di decenni. Molte di queste persone erano afrodiscendenti. A fine anno, la corte ha stabilito che una società estera aveva mantenuto “una pratica di servitù assimilabile alla schiavitù” e ha ordinato all'azienda di risarcire individualmente le vittime; ha inoltre imposto la creazione di una politica pubblica per combattere la servitù.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Nonostante gli avanzamenti legislativi degli ultimi anni, l'accesso all'aborto è rimasto fortemente limitato anche nelle circostanze consentite dalla legge. La mancanza di informazioni sulle tutele legali, lo stigma sociale e la negazione di servizi legali per motivi di coscienza, tra i diversi ostacoli, hanno impedito a donne e ragazze incinte di esercitare i loro diritti riproduttivi.

IMPUNITÀ

Le violazioni dei diritti umani commesse dalle forze di sicurezza durante le proteste nel 2019 e 2022 sono rimaste impuniti.



EL SALVADOR

REPUBBLICA DEL SALVADOR

La povertà è aumentata e il governo ha tagliato la spesa per la sanità e l'istruzione. Sono proseguite le detenzioni arbitrarie e le violazioni dei diritti umani nel contesto dello stato d'emergenza. Il sistema giudiziario era caratterizzato da gravi carenze. È persistito il sovraffollamento nelle carceri, con tassi di incarcerazione tra i più alti al mondo. Le condizioni di detenzione erano disumane, con denunce di tortura e maltrattamento, di fronte alle quali il governo si è dimostrato incapace di intervenire. La libertà d'espressione e il diritto di accesso all'informazione pubblica sono stati erosi e i giornalisti sono stati esposti al rischio di vessazioni e violenze. Le forze di sicurezza hanno limitato la libertà di movimento di manifestanti che contestavano i tagli di bilancio e persone impiegate nel settore pubblico sono state licenziate per avere partecipato alle proteste. Sotto lo stato d'emergenza, coloro che hanno difeso i diritti umani erano più a rischio di attacchi e vessazioni.

CONTESTO

Lo stato d'emergenza iniziato a marzo 2022 era ancora in vigore. I meccanismi regionali e internazionali dei diritti umani hanno continuato a esprimere preoccupazione per le violazioni dei diritti umani commesse durante lo stato d'emergenza, come documentato da varie organizzazioni locali e internazionali¹.

A febbraio, Nayib Bukele è stato rieletto presidente in seguito a una controversa interpretazione della costituzione da parte della Corte suprema, che gli ha permesso di candidarsi nuovamente nonostante il divieto di rielezione consecutiva.

Le recenti riforme costituzionali hanno destato preoccupazione in quanto prevedevano una limitata partecipazione pubblica al processo di riforma, riducendo lo spazio per il dibattito e la discussione su questioni di pubblico interesse. La concentrazione del potere all'interno del partito di maggioranza e l'assenza di pesi e contrappesi istituzionali hanno permesso che queste riforme fossero approvate senza la consultazione della società civile, esacerbando la crisi dei diritti umani e indebolendo ulteriormente lo stato di diritto².

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

L'assemblea legislativa ha approvato la proposta di bilancio per il 2025 del governo, che ha dato priorità alla spesa per la sicurezza e la difesa, mentre settori chiave come la sanità e l'istruzione hanno subito tagli significativi, che hanno avuto notevoli ripercussioni sull'accesso della popolazione a questi diritti e aggravato di conseguenza le disuguaglianze sociali. Secondo un rapporto della Banca mondiale del 2024, la povertà estrema è aumentata tra il 2019 e il 2023. Nel 2023, più di 1,9 milioni di persone vivevano in condizioni di povertà (55.097 in più rispetto al 2022), con un tasso di povertà del 30,3 per cento rispetto al 26,8 per cento del 2019.

DETENZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

Dall'inizio dello stato d'emergenza nel 2022 fino alla fine del 2024, secondo le autorità erano stati registrati 83.900 fermi. La maggior parte delle persone detenute doveva rispondere dell'accusa di "associazione illecita" e altri reati collegati alle attività delle bande criminali. Secondo le organizzazioni locali per i diritti umani, un terzo delle persone arrestate ai sensi dello stato d'emergenza non aveva affiliazioni con le bande o precedenti penali di alcuni tipo, a dimostrazione di come queste misure fossero applicate su tutta la popolazione in maniera indiscriminata.

Un rapporto speciale della Commissione interamericana dei diritti umani ha confermato che lo stato d'emergenza aveva determinato arresti arbitrari di massa e sistematiche violazioni dei diritti umani, tra cui la mancanza di supervisione giudiziaria su questi fermi e l'imposizione della detenzione cautelare in assenza di sufficienti elementi di prova. La commissione ha anche espresso preoccupazione per le udienze giudiziarie collettive e le restrizioni al diritto di difesa, che compromettevano gravemente il giusto processo e le garanzie giudiziarie fondamentali.

¹ El Salvador: *The institutionalization of human rights violations after two years of emergency rule*, 27 marzo.

² El Salvador: *Constitution 'à la carte' could deepen human rights crisis in coming years*, 3 maggio.

Le organizzazioni della società civile hanno continuato a denunciare l'inefficacia del sistema giudiziario, accusando in particolare la Corte suprema per la sua incapacità di esaminare le istanze di *habeas corpus*, che accresceva la vulnerabilità dei detenuti. Uno studio recente della Due Process of Law Foundation, diffuso a maggio, ha rilevato che tra marzo 2022 e marzo 2023 la Camera costituzionale ha ammesso soltanto l'1,6 per cento delle istanze di *habeas corpus* presentate nel contesto dello stato d'emergenza, emettendo sentenze favorevoli in appena lo 0,4 per cento dei casi. Secondo i risultati di questo studio, i ritardi eccessivi e le formalità inutili che caratterizzavano l'esame di queste istanze equivalevano di fatto a un diniego di giustizia, con il risultato di indebolire ulteriormente la già limitata capacità di difesa delle persone detenute.

CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE

Il sistema penitenziario continuava a essere caratterizzato da croniche condizioni di sovraffollamento e, secondo le organizzazioni della società civile locali, aveva raggiunto una percentuale di capienza del 350 per cento, che posizionava El Salvador tra i primi posti a livello globale per tasso di incarcerazione. Secondo la Commissione interamericana dei diritti umani, le condizioni di detenzione erano disumane, con denunce di tortura e maltrattamento, mancanza di accesso ai servizi medici e uso eccessivo della forza da parte delle guardie penitenziarie.

Le donne recluse continuavano a non ricevere attenzione verso i loro bisogni specifici, anche in termini di accesso ai servizi di salute riproduttiva e protezione contro la violenza di genere da parte delle guardie penitenziarie.

Secondo i dati raccolti dalle organizzazioni salvadoregne, tra marzo 2022, quando fu dichiarato lo stato di emergenza, e il 15 dicembre 2024, sotto la custodia dello stato si sono verificati più di 300 decessi. Le morti sono state attribuite a tortura e maltrattamento, così come all'assistenza medica inadeguata.

Le organizzazioni per i diritti umani hanno denunciato l'incapacità dello stato di affrontare efficacemente queste condizioni, chiedendo una revisione urgente della situazione igienica nelle carceri e l'adozione immediata di misure volte a garantire l'accesso alle cure mediche. Nonostante le ripetute richieste di intervento, la risposta del governo si è dimostrata inadeguata, con segnalazioni di decessi in custodia che si sono susseguite per tutto l'anno. I movimenti locali di tutela dei diritti delle vittime hanno espresso con forza le loro gravi preoccupazioni, spingendo i meccanismi internazionali e regionali per i diritti umani a intensificare la sorveglianza sul trattamento disumano in detenzione.

I meccanismi delle Nazioni Unite per i diritti umani hanno ravvisato l'incapacità dello stato di garantire la trasparenza delle indagini e di denunciare presunti casi di maltrattamento e di negligenza medica in casi specifici; tali meccanismi hanno richiesto al governo salvadoregno di fornire ulteriori informazioni riguardo a queste violazioni e alle deprecabili condizioni di detenzione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Il prolungato stato d'emergenza ha continuato a erodere la libertà d'espressione. Gli attacchi a giornalisti e organi d'informazione sono aumentati del 66 per cento nel 2024 rispetto al 2023, secondo l'Associazione dei giornalisti di El Salvador (Asociación de periodistas de El Salvador – Apes).

Il personale dell'informazione è stato frequentemente sottoposto ad attacchi sui social media e a monitoraggio digitale. Le giornaliste erano particolarmente a rischio, subendo non soltanto vessazioni ma anche violenza digitale e molestie sessuali, secondo quanto riferito dall'Apes.

L'Associazione interamericana della stampa e il Comitato per la protezione dei giornalisti hanno lanciato allarmi per l'escalation della repressione contro la stampa indipendente. Il 20 novembre 2022, il portale d'informazione *El Faro* ha intentato una causa presso una corte federale degli Usa contro l'Nso Group, la società israeliana dietro allo spyware Pegasus, accusandola della sorveglianza di oltre 20 dei suoi giornalisti. A luglio, alcune società hi-tech, tra cui Google, Microsoft e LinkedIn, hanno sostenuto l'appello di *El Faro* trasmettendo note informative a favore del caso.

La missione di osservatori elettorali dell'Oas ha rilevato disuguaglianze e problematiche nel contesto del processo elettorale. Queste erano il risultato di una serie di riforme legislative e restrizioni delle libertà fondamentali imposte dallo stato d'emergenza, che creavano un'atmosfera di autocensura che impediva una partecipazione politica aperta³.

Le autorità hanno fortemente limitato l'accesso del pubblico a informazioni accurate e tempestive, ostacolando anche l'accesso alle informazioni pubbliche in possesso dello stato.

A ottobre, fonti di stampa hanno riportato che le forze di sicurezza avevano imposto restrizioni alla libera circolazione dei manifestanti, limitando i loro diritti di riunione pacifica ed espressione durante le proteste da parte dei settori dell'istruzione pubblica e della sanità contro i tagli di bilancio proposti per il 2025. Le organizzazioni locali hanno documentato molteplici licenziamenti di dipendenti del settore pubblico, principalmente coloro che avevano organizzato e partecipato attivamente alle proteste. Almeno 66 licenziamenti di persone che avevano protestato sono stati segnalati nei settori dell'istruzione e della sanità. Secondo i sindacati queste azioni costituivano una rappresaglia per la partecipazione alle proteste. A fine anno, i media locali avevano denunciato più di 3.000 licenziamenti nel settore pubblico, molti dei quali ritenuti collegati con le proteste. Il governo ha presentato questi licenziamenti come parte di una politica generale di tagli di bilancio che interessava varie istituzioni governative.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

La situazione dei difensori dei diritti umani è peggiorata significativamente durante il prolungato stato d'emergenza. Un collettivo di organizzazioni per i diritti umani locali, ha riportato un aumento del 24,2 per cento degli attacchi contro i difensori dei diritti umani nel 2023, rispetto al 2022. Questi attacchi, per lo più perpetrati da agenti statali, hanno preso di mira le difensore dei diritti umani, persone attive nel giornalismo e le organizzazioni che si battevano per la libertà d'espressione, per i diritti delle donne e la protezione dell'ambiente. Anche chi ha difeso i diritti LGBTI e delle popolazioni native ha subito violazioni.

Le vessazioni contro i difensori dei diritti umani comprendevano la sorveglianza della polizia, minacce e detenzione arbitraria. Le organizzazioni per i diritti umani hanno denunciato l'impiego di agenti sotto copertura e campagne diffamatorie sui social media contro le persone che difendevano le vittime di violazioni dei diritti umani commesse durante lo stato d'emergenza.

³ *El Salvador: Human rights crisis could deepen during Bukele's second term*, 6 febbraio.

Il governo ha insistito ancora nei suoi tentativi di mettere a tacere le voci critiche criminalizzando e reprimendo i difensori dei diritti umani, in particolare coloro che cercavano di ottenere giustizia per le persone sottoposte a detenzione arbitraria, i difensori dell'ambiente e coloro che difendevano i diritti della terra e del territorio.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'aborto è rimasto vietato in ogni circostanza. A gennaio, l'ultima donna ritenuta colpevole di omicidio aggravato dopo un'emergenza ostetrica, che faceva parte della campagna globale "Las 17 y más", è stata scarcerata dopo avere scontato otto anni di una condanna a 30 anni di carcere. Secondo il Gruppo di cittadini per la depenalizzazione dell'aborto, sette donne stavano affrontando procedimenti giudiziari relativi a emergenze ostetriche, pur rimanendo a fine anno non soggette a carcerazione.

Il 20 dicembre, la Corte interamericana dei diritti umani ha condannato lo stato salvadoregno nella causa Beatriz e altri. Beatriz era una giovane donna salvadoregna la cui gravidanza aveva seriamente messo in pericolo la sua salute e il cui feto era incompatibile con la vita. Contro la sua esplicita volontà, le autorità salvadoregne le avevano negato un accesso tempestivo all'interruzione di gravidanza nel 2013⁴.



GUATEMALA

REPUBBLICA DEL GUATEMALA

Persone impegnate nella difesa dei diritti umani, nel giornalismo e nell'opposizione politica hanno subito vessazioni e criminalizzazione delle loro attività. L'infondatezza di numerosi procedimenti penali denotava una mancanza di indipendenza della magistratura. Lo stato ha mostrato segni di apertura verso le richieste delle popolazioni native, ma è prevalso ancora un atteggiamento di criminalizzazione nei confronti dei leader che difendevano i loro territori e diritti. Il perseguimento dei crimini contro l'umanità perpetrati durante il conflitto armato interno (1960-1996) è stato rinviato. Il governo ha adottato misure per riconoscere le violazioni dei diritti umani contro le donne, regolamentare il servizio sanitario e migliorare la qualità dell'acqua. Il matrimonio tra le persone dello stesso sesso è rimasto vietato.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Sono proseguite le azioni giudiziarie politicamente motivate contro difensori dei diritti umani, procuratori, giudici, giornalisti e oppositori politici che avevano mostrato il loro impegno nella lotta contro l'impunità e la corruzione, nonché contro i loro rispettivi avvocati. Procedimenti

⁴ El Salvador: IACTHR advances reproductive justice with ruling in favor of Beatriz and her family, 23 dicembre.

penali infondati hanno causato molteplici violazioni delle procedure dovute, spesso con un pregiudizio di genere che colpiva le donne rinviate a giudizio per motivi politici¹.

A gennaio, la prigioniera di coscienza ed ex procuratrice Virginia Laparra è stata finalmente rilasciata dopo avere trascorso quasi due anni in detenzione arbitraria. A luglio, un tribunale l'ha dichiarata colpevole al termine di un secondo procedimento penale infondato, che l'ha costretta ad andare in esilio. A marzo, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria ha dichiarato che la detenzione del giornalista Jose Rubén Zamora era arbitraria e ne ha raccomandato il rilascio. A ottobre, dopo avere trascorso quasi 800 giorni in detenzione cautelare, è stato scarcerato e posto agli arresti domiciliari. Sono andati avanti i casi giudiziari contro leader del partitolo politico sospeso Movimiento Semilla. A fine anno, l'ex pubblico ministero Stuardo Campo rimaneva in custodia cautelare.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

L'ufficio del pubblico ministero e una significativa parte della magistratura hanno spesso condotto procedimenti penali infondati. Durante una visita in Guatemala a luglio, la Commissione interamericana dei diritti umani ha sottolineato che l'apertura di procedimenti penali infondati era la prova di una mancanza di indipendenza della magistratura.

A ottobre, il congresso ha nominato più di 300 nuovi magistrati per la camera d'appello e la corte suprema di giustizia, diversi dei quali sarebbero stati coinvolti in casi di corruzione e azioni giudiziarie volte a colpire voci critiche, secondo quanto riportato dai media. Esperti internazionali hanno sottolineato che il processo di nomina non si era svolto in conformità con gli standard internazionali per queste posizioni e che era stato soggetto agli interessi di stakeholder influenti.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

L'organizzazione locale Unità di protezione dei difensori e delle difensore dei diritti umani in Guatemala ha registrato almeno 2.763 attacchi contro persone impegnate nella difesa dei diritti umani tra gennaio e ottobre.

È stato riattivato, su convocazione del ministero dell'Interno, l'organismo responsabile dell'analisi dei rischi per i difensori dei diritti umani. A fine anno, la politica pubblica per la loro protezione era ancora in attesa di approvazione e il Guatemala non aveva ancora ratificato l'Accordo di Escazú.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Per la prima volta in molti anni, il governo ha stabilito un dialogo diretto con diverse autorità native e si è impegnato a promuovere un'articolata agenda di sviluppo che tenesse conto delle loro esigenze. In molte parti del paese, tuttavia, è prevalso un clima di criminalizzazione nei confronti di leader delle popolazioni native che difendevano il territorio e i loro diritti. Decine di comunità contadine (*campesino*) e native erano a rischio di sgomberi forzati nel contesto di conflitti riguardanti il possesso della terra.

¹ Guatemala: *The Entire System Against Us*, 23 maggio.

IMPUNITÀ

Ritardi e irregolarità hanno ostacolato la ricerca della giustizia per i crimini contro l'umanità e i crimini di guerra perpetrati durante il conflitto armato interno dal 1960 al 1996, tra cui il caso noto come “Diario militar”. Un tribunale ha invalidato la causa Creompaz (ex centro di detenzione militare) e liberato gli ufficiali militari in congedo accusati. A novembre, nel bel mezzo del processo per genocidio contro l'ex generale Benedicto Lucas, il procuratore generale ha licenziato ingiustificatamente i pubblici ministeri dell'ufficio del procuratore per i diritti umani che erano stati assegnati al caso. Giorni dopo, una corte di grado superiore ha cancellato il processo.

VIOLENZA DI GENERE

Il governo ha riconosciuto la responsabilità dello stato per i femminicidi di María Isabel Véliz Franco e Claudina Velásquez nei primi anni 2000, come stabilito da una sentenza della Corte interamericana dei diritti umani nel 2014 e 2015. Il governo si è inoltre impegnato a pagare risarcimenti per la morte di 41 ragazze, che erano state chiuse a chiave durante un incendio divampato nel 2017 in un centro protetto gestito dallo stato, l'Hogar Seguro Virgen de la Asunción. I procedimenti penali contro i possibili responsabili non erano ancora conclusi.

L'annunciato disegno di legge sull'educazione sessuale completa a fine anno era ancora in attesa di approvazione.

L'Ong Associazione Lambda ha registrato, tra gennaio e novembre, le uccisioni di almeno 35 persone LGBTI. Il matrimonio tra persone dello stesso sesso è rimasto vietato.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Secondo dati ufficiali, i livelli di malnutrizione infantile grave sono rimasti elevati. Il governo ha intentato decine di denunce contro la precedente amministrazione per presunto uso improprio di fondi pubblici destinati ai servizi pubblici, tra cui la sanità e l'istruzione. Ha annunciato un pacchetto di misure per l'acquisto di risorse mediche e per prevenire le carenze che compromettevano l'accesso a un'assistenza medica di qualità.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A marzo, il governo ha pubblicato un piano d'azione nazionale su genere e cambiamento climatico. A settembre, il governo ha creato il cosiddetto “gabinetto per l'acqua”, con l'incarico di coordinare la gestione delle risorse idriche, in un contesto di preoccupazioni per l'accesso all'acqua pulita.



HAITI

REPUBBLICA DI HAITI

L'insicurezza alimentare ha raggiunto livelli allarmanti, con il sistema sanitario al collasso e le scuole costrette alla chiusura a causa della violenza. Centinaia di migliaia di persone sono fuggite dalle loro case ed erano a rischio come persone sfollate. Le bande criminali hanno continuato a perpetrare violazioni, anche contro minori. La violenza sessuale e di genere è aumentata. L'impunità ha prevalso mentre il sistema giudiziario faticava a funzionare. Gli Usa e la Repubblica Dominicana non sono riusciti a fornire protezione internazionale agli haitiani in fuga dal paese e hanno continuato a rimpatriarli con la forza.

CONTESTO

Instabilità politica e violenza hanno ulteriormente indebolito le istituzioni statali e aggravato le carenze nei servizi di base. Si sono verificati vari picchi di violenza, compresi massacri, che hanno provocato un aumento degli sfollamenti interni e la chiusura temporanea dell'aeroporto di Port-au-Prince. Diverse bande armate si sono rafforzate e controllavano parti importanti del paese, comprese infrastrutture strategiche come porti e aeroporti, esponendo la popolazione a una violenza generalizzata e a violazioni dei diritti umani¹.

A marzo, dopo un'intensa pressione, Ariel Henry si è dimesso dalla carica di primo ministro. Ad aprile è stato costituito un consiglio presidenziale di transizione formato da differenti forze politiche. A novembre, il consiglio di transizione ha rimosso il primo ministro nominato a giugno e ha dato l'incarico ad Alix Fils-Aimé.

Sempre a giugno, sono sbarcati ad Haiti i primi soldati della Missione multidimensionale di sostegno alla sicurezza, approvata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel 2023. A settembre, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha rinnovato la missione per un altro anno. A fine del 2024, c'erano oltre 500 soldati provenienti da Kenya, Giamaica, Belize e Bahamas di stanza ad Haiti.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Quasi metà della popolazione necessitava di assistenza umanitaria, con allarmanti livelli di insicurezza alimentare e malnutrizione. Secondo il World Food Programme delle Nazioni Unite, a settembre due milioni di persone vivevano in condizioni di mancanza estrema di cibo, malnutrizione acuta e alti livelli di malattie. Il sistema sanitario ha dovuto affrontare gravi criticità che lo hanno portato sull'orlo del collasso. Molti ospedali e centri sanitari erano stati vandalizzati e derubati. Secondo esperti delle Nazioni Unite, nella capitale Port-au-Prince, solo il 37 per cento delle strutture sanitarie era pienamente funzionante e l'accesso era difficile a causa di timori per la sicurezza. Anche il sistema scolastico ha subito gli effetti della violenza, con le scuole costrette alla chiusura a causa delle sparatorie o perché derubate e bruciate.

Secondo l'Organizzazione internazionale per la migrazione, fino a ottobre, erano fuggite dalle loro case a causa della violenza più di 700.000 persone, metà delle quali minori. Molte persone sfollate internamente hanno dovuto affrontare la violenza delle bande criminali e mancanza di accesso al cibo e all'assistenza sanitaria.

¹ *Haiti: Severe crisis calls for lasting solutions, not impunity*, 10 maggio.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Sono continuati senza sosta gli abusi delle bande criminali. Secondo un rapporto pubblicato dall'Ohchr, nel 2024, almeno 5.601 persone sono state uccise, 2.212 ferite e 1.494 rapite. Le bande criminali si sono rese responsabili di innumerevoli violazioni, anche contro minori. Queste comprendevano il reclutamento e l'impiego sul campo, l'uccisione e la mutilazione, lo stupro e altre forme di violenza sessuale, gli attacchi a scuole e ospedali, i rapimenti e il diniego dell'accesso umanitario.

A dicembre, almeno 180 persone sono state uccise in un attacco organizzato da una banda criminale a Cité Soleil².

Il segretario generale delle Nazioni Unite ha riferito su Haiti per la prima volta nel suo Rapporto annuale su bambini e conflitti armati, dichiarando che le Nazioni Unite avevano verificato 383 gravi violazioni contro minori ad Haiti nel 2023³.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, nella prima metà dell'anno erano aumentati i casi di violenza sessuale e di genere, stupro compreso, e "le bande hanno continuato a usare la violenza sessuale per punire, diffondere paura e soggiogare la popolazione".

IMPUNITÀ

Il sistema giudiziario faticava a funzionare e le violazioni dei diritti umani, la criminalità e la corruzione continuavano a rimanere impunte.

Il dispiegamento della Missione multidimensionale di sostegno alla sicurezza ad Haiti è avvenuto in un contesto di seri timori sull'assenza di trasparenza in relazione alle salvaguardie dei diritti umani. Mancavano inoltre informazioni sul meccanismo di reclamo per possibili violazioni dei diritti umani e abusi⁴.

DIRITTI DI PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Diversi paesi della regione non sono riusciti a fornire protezione internazionale alle persone haitiane in fuga dalla violenza e dalla disastrosa situazione della sicurezza nel paese.

Queste hanno subito razzismo e discriminazione. Gli Usa e la Repubblica Dominicana hanno continuato a perseguire la loro politica di rimpatrio forzato e illegale di persone haitiane e non hanno provveduto a garantire l'accesso alle procedure d'asilo a coloro che cercavano protezione internazionale⁵.

A ottobre, le nuove misure introdotte dal governo della Repubblica Dominicana hanno triplicato il numero delle espulsioni. A fine anno, erano state espulse ad Haiti dagli Usa e dalla Repubblica Dominicana 199.170 persone.

² Haiti: Justice and protection must follow reports of mass killings in Cité Soleil, 11 dicembre.

³ Child protection urged as the Multinational Security Support Mission deploys to Haiti, 2 luglio.

⁴ Haiti: Human rights safeguards and transparency must guide security mission deployment, 4 giugno.

⁵ Dominican Republic: End racist deportations of Haitians, 8 ottobre.

HONDURAS **REPUBBLICA DELL'HONDURAS**

È proseguito il processo di militarizzazione della pubblica sicurezza. Le condizioni di vita nelle carceri sono rimaste motivo di preoccupazione. Lo stato d'emergenza ha continuato a essere caratterizzato da violazioni dei diritti umani e i difensori dei diritti umani sono stati lasciati senza protezione. Gli effetti del cambiamento climatico hanno aggravato la situazione precaria di migliaia di persone. L'aborto e i matrimoni tra persone dello stesso sesso sono rimasti vietati.

CONTESTO

La creazione di una commissione internazionale contro l'impunità e la corruzione era ancora in sospenso.

USO NON NECESSARIO ED ECCESSIVO DELLA FORZA

Il governo ha avviato una serie di iniziative per riconoscere la responsabilità dello stato per il perseguimento giudiziario e la repressione dei movimenti sociali e le proteste che avevano avuto luogo negli anni Ottanta e tra il 2009 e il 2021; tuttavia permanevano ostacoli sul cammino della giustizia.

Malgrado le preoccupazioni delle organizzazioni per i diritti umani, il governo ha esteso lo stato d'emergenza finalizzato a combattere l'insicurezza e il crimine organizzato, e ha annunciato nuove sproporzionate misure antiterrorismo. A ottobre, l'ufficio del difensore civico (Comisionado nacional de los derechos humanos – Conadeh) aveva raccolto più di 700 denunce contro la polizia e le forze di sicurezza dall'inizio dello stato d'emergenza nel dicembre 2022.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Le carceri sono rimaste caratterizzate da sovraffollamento e militarizzazione. Esperti delle Nazioni Unite hanno riferito che in molti penitenziari le condizioni delle persone detenute erano equiparabili a trattamento crudele, disumano e degradante. Il governo ha annunciato la costruzione di un "mega carcere".

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Global Witness ha descritto l'Honduras come il paese al mondo con il più alto numero di difensori della terra e dell'ambiente uccisi. Le persone attive in questo ambito erano inoltre soggette ad attacchi sotto forma di stigmatizzazione, intimidazione, detenzione arbitraria e criminalizzazione, che nella maggior parte dei casi rimanevano impuniti. Questi avevano luogo principalmente nel contesto di controversie legate a progetti minerari, insicurezza del possesso della terra e violazioni dei diritti delle popolazioni native e afrodiscendenti, come i difensori dei diritti umani garifuna.

Le organizzazioni locali hanno sollevato le loro preoccupazioni per la debolezza e l'inefficacia del meccanismo di protezione nazionale per i difensori dei diritti umani. A settembre, Juan

López, del Comitato municipale per la difesa dei beni comuni e pubblici di Tocoa è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco¹.

A novembre, la Corte suprema di giustizia ha confermato le sentenze contro otto uomini responsabili dell'omicidio della difensora dei diritti umani Berta Cáceres nel 2016.

A fine anno, il Guatemala non aveva ancora firmato l'Accordo di Escazú.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

A ottobre, è iniziato il recupero della terra per la comunità garifuna di Punta Piedra, nel quadro dell'implementazione della sentenza della Corte interamericana dei diritti umani.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Le comunità del golfo di Fonseca hanno denunciato gli effetti negativi sui loro mezzi di sussistenza, causati dall'innalzamento del livello del mare, dall'erosione costiera e dall'inquinamento ambientale. La prolungata siccità che ha colpito il Corridoio secco centroamericano nell'Honduras occidentale ha influito sull'accesso all'acqua e sulla sicurezza alimentare. Gli effetti del cambiamento climatico, esacerbati dagli elevati livelli di disuguaglianza, hanno contribuito alla migrazione forzata dall'Honduras.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'aborto è rimasto vietato in tutte le circostanze e l'accesso alla pillola contraccettiva d'emergenza era ostacolato a causa della limitata disponibilità presso le strutture sanitarie pubbliche. Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha ricevuto una denuncia contro l'Honduras, riguardante una difensora dei diritti umani nativa, alla quale era stato negato l'aborto dopo che era stata stuprata.

VIOLENZA DI GENERE

Il congresso ha approvato una legge sulle case sicure per le donne vittime di violenza di genere, ma la legge integrale contro la violenza sulle donne a fine anno rimaneva ancora in sospeso.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

I matrimoni tra persone dello stesso sesso sono rimasti proibiti. Non sono stati compiuti progressi verso una procedura per il riconoscimento dell'identità di genere, che era stata decisa dalla Corte interamericana dei diritti umani.

¹ Honduras: Water defender killed, 20 settembre.

MESSICO **STATI UNITI MESSICANI**

Difensori dei diritti umani, giornalisti e manifestanti sono rimasti esposti a forme di criminalizzazione, uso eccessivo della forza, violenza e morte. Sono continuate le violazioni dei diritti umani da parte dei militari e della guardia nazionale, comprese possibili esecuzioni extragiudiziali; è persistita l'impunità. Hanno destato enorme preoccupazione le sparizioni, ma si è temuto che il governo minimizzasse la portata del fenomeno. Coloro che cercavano le persone scomparse si esponevano a gravi rischi. La detenzione arbitraria è proseguita senza sosta e l'indipendenza della magistratura è stata minacciata da emendamenti costituzionali. L'incidenza dei casi di violenza di genere, dei femminicidi e dei femminicidi di persone transgender era elevata. L'accesso all'aborto è stato migliorato, ma alcuni stati non lo avevano ancora depenalizzato. Richiedenti asilo hanno subito ritardi nell'elaborazione delle loro domande e sono stati loro negati i diritti fondamentali. Le condizioni delle persone migranti dirette negli Usa bloccate al confine, in attesa di un appuntamento per le pratiche di immigrazione, erano sempre più pericolose. Le popolazioni native e afrodiscendenti sono state riconosciute a livello costituzionale. Il governo ha continuato a promuovere la produzione e l'utilizzo dei combustibili fossili. Il "treno maya" e l'aeroporto internazionale di Tulum sono rimasti operativi, nonostante le preoccupazioni di tipo ambientale.

CONTESTO

A giugno, Claudia Sheinbaum Pardo è stata eletta presidente del Messico, la prima donna a ricoprire tale carica. Le elezioni sono state le più violente di sempre, con almeno 41 candidati assassinati, secondo il think tank Electoral Laboratory.

Diciassette anni dopo l'inizio del maggiore coinvolgimento dell'esercito in operazioni di pubblica sicurezza, il numero di sparizioni e omicidi in Messico ha continuato a crescere. A settembre, il congresso ha approvato un emendamento costituzionale per porre la guardia nazionale sotto le competenze dell'esercito (Secretaría de la defensa nacional – Sedena), militarizzando così la sicurezza pubblica¹.

A giugno, sono state promulgate controverse modifiche alla legislazione sull'amnistia e sull'*amparo* (protezione giudiziaria per i diritti costituzionali), che consentono alla presidente di concedere l'amnistia, senza restrizioni, a chiunque fornisca informazioni utili alle indagini e che vietano determinate ingiunzioni temporanee, anche quando queste potrebbero servire a prevenire violazioni dei diritti umani.

A settembre, è stato promulgato un emendamento costituzionale che consente l'elezione diretta dei giudici a tutti i livelli e che permette la creazione di giudici anonimi o "senza volto", per i casi riguardanti il crimine organizzato, con il risultato di compromettere l'indipendenza della magistratura e i diritti alla giustizia e a un processo equo. A novembre, la Corte suprema ha respinto un progetto per invalidare parzialmente l'emendamento in materia giudiziaria. Sette giudici su 11 hanno votato a favore della limitazione del suo campo di applicazione, ma è stata richiesta una maggioranza speciale di otto giudici.

¹ Mexico: National Guard. Analysis of the National Guard Reform Initiative, 19 settembre (solo in spagnolo).

Il 31 ottobre, è stato approvato un emendamento costituzionale che ha reso impossibile contestare ogni futuro emendamento costituzionale, anche da parte della Corte suprema.

A novembre, la presidente della commissione nazionale sui diritti umani è stata rieletta, nonostante le critiche della società civile verso la sua amministrazione.

Sempre a novembre, è stato approvato un emendamento costituzionale per abolire varie agenzie costituzionalmente autonome, tra cui l'Istituto nazionale per la trasparenza, l'accesso alle informazioni e la protezione dei dati personali.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Secondo l'Ohchr, l'ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, durante l'anno sono stati assassinati almeno nove difensori e difensore dei diritti umani. Un rapporto pubblicato nel 2024 dall'Ong Global Witness riportava che nel 2023 erano stati uccisi 15 difensori della terra e attivisti dell'ambiente, un dato che rendeva il Messico uno dei paesi più pericolosi del mondo per i difensori del territorio, della terra e dell'ambiente. È continuata la criminalizzazione della difesa dei diritti umani e il presidente uscente Andrés Manuel López Obrador ha stigmatizzato gli attivisti e le organizzazioni della società civile. Non ci sono stati progressi nelle indagini sulla sorveglianza illegale dell'avvocata Ana Lorena Delgadillo, della giornalista Marcela Turati e dell'esperta forense Mercedes Doretti, che avevano collaborato all'inchiesta sul massacro di migranti del 2010 e 2011 nella città di San Fernando, nello stato di Tamaulipas. Il 3 luglio, l'ufficio del procuratore ha concordato la mancata esecuzione dell'azione penale contro i tre.

Anche i giornalisti hanno continuato a essere significativamente a rischio². Secondo l'organizzazione Articolo 19, almeno quattro giornalisti sono stati vittime di uccisioni, con un possibile collegamento al loro lavoro. A gennaio, sono state fatte trapelare e postate su un sito web le informazioni personali di più di 324 giornalisti e giornaliste. Nella sua conferenza del mattino, l'allora presidente Andrés Manuel López Obrador ha rivelato i dati personali della giornalista del *New York Times* Natalie Kitroeff, dichiarando che la sua autorità aveva più valore della privacy dei giornalisti.

Sono continuate le minacce contro il giornalista Alberto Amaro. Il 4 giugno, agenti di polizia dello stato di Tlaxcala lo hanno seguito e gli hanno puntato contro una pistola. Il governo dello stato di Oaxaca si è pubblicamente scusato con famiglia del giornalista Gustavo Sánchez Cabrera, assassinato il 17 giugno 2021.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno continuato a utilizzare il sistema giudiziario per criminalizzare chi difendeva territorio, terra e ambiente e studenti che partecipavano alle proteste.

Il 7 febbraio, un giudice della regione di Salina Cruz ha giudicato il difensore del territorio, della terra e dell'ambiente David Hernández Salazar colpevole per gli attacchi alle vie di comunicazione e i danni causati da un incendio nella municipalità di San Blas Atempa, nello stato di Oaxaca. Il 14 maggio, tuttavia, la sesta camera penale collegiale dell'Alta corte di giustizia di Oaxaca ha revocato la sentenza. A luglio, dopo pressioni pubbliche, l'ufficio del procuratore distrettuale di Altos, della municipalità di San Cristóbal de las Casas, nello stato del Chiapas, ha stabilito il non luogo a procedere nei confronti di sei persone impegnate nella difesa del territorio, della terra e dell'ambiente del quartiere di Colonia Maya e il caso è stato chiuso.

² "No one guarantees my safety": the killing of Rubén Pat, 6 marzo.

Il 2 agosto, la procura generale di Città del Messico ha notificato alla difensora del territorio, della terra e dell'ambiente Hortensia Telésforo Jiménez l'apertura di un'indagine contro di lei, per la sua partecipazione alla lotta per il recupero di una biblioteca comunitaria. Il 5 settembre, le persone che protestavano a Città del Messico per la sua criminalizzazione sono state verbalmente aggredite da funzionari governativi del distretto di Xochimilco di Città del Messico e sottoposte all'uso eccessivo della forza da parte dei poliziotti. Cinque manifestanti hanno subito l'arresto e un procedimento giudiziario. A febbraio, la procura generale di Guanajuato ha notificato a sette studenti un'indagine nei loro confronti, in relazione al danneggiamento di edifici pubblici all'università di Guanajuato, durante le proteste del 2023. Il 13 marzo l'università ha ritirato le accuse.

È continuato il ricorso all'uso eccessivo della forza da parte delle autorità durante le proteste. Il 20 giugno, la polizia ha caricato le persone che stavano protestando contro un allevamento di maiali nella municipalità di Perote, nello stato di Veracruz, causando la morte dei fratelli Jorge e Alberto Cortina Vázquez. A marzo attivisti e media hanno riferito che la polizia aveva utilizzato gas lacrimogeni negli stati di Colima, Chihuahua, Città del Messico, Estado de México, Morelos, Oaxaca, Puebla e Zacatecas; compiuto aggressioni nei confronti di manifestanti femministe nello stato di Michoacán; maltrattato e arrestato cinque dimostranti nello stato di Nuevo León; e maltrattato e arrestato almeno 12 donne che protestavano pacificamente e due giornaliste nello stato di Zacatecas.

Ad agosto, si è concluso il processo di riparazione per Libertad Reyes, África Torres, Sofía Ramírez, Enya Mota e Patricia Luna, le quali erano state vittime di uso eccessivo della forza e detenzione illegale e arbitraria da parte della polizia nella città di León, nello stato di Guanajuato, mentre protestavano contro la violenza di genere il 22 agosto 2020.

ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI

Le forze militari hanno continuato a commettere presunte violazioni dei diritti umani, che potrebbero configurarsi come esecuzioni extragiudiziali. Per questi crimini è persistita l'impunità.

Secondo i media e i difensori dei diritti umani, il 26 aprile membri del Sedena hanno attaccato due giovani che viaggiavano in auto verso la città di Nuevo Laredo, nello stato di Tamaulipas, causando la morte di uno di loro. Secondo fonti di stampa, il 9 giugno, membri della guardia nazionale sono stati visti entrare da testimoni e dalle telecamere di sorveglianza in una casa nella città di León, nello stato di Guanajuato, dove sono stati uccisi due neonati e quattro donne.

Il 13 luglio, due membri della guardia nazionale hanno attaccato quattro persone che viaggiavano in auto a Villa Hidalgo, nello stato di San Luis Potosí, causando la morte di una bambina e ferite a un adolescente. Il 1° ottobre, membri dell'esercito hanno aperto il fuoco contro il veicolo in cui stavano viaggiando sei migranti sulla strada tra Villa Comaltitlán e Huixtla, nello stato del Chiapas, provocandone la morte. Il Sedena ha rilasciato una dichiarazione pubblica dichiarando che i due militari che avevano fatto fuoco erano sotto indagine.

Secondo fonti di stampa, il 7 ottobre, membri del Sedena hanno aggredito un uomo che guidava un'auto minacciando anche di ucciderlo.

Secondo difensori dei diritti umani, l'11 ottobre membri del Sedena hanno ucciso una donna, dopo avere aperto il fuoco contro alcuni veicoli, per il sospetto che fossero di un'organizzazione criminale nella città di Nuevo Laredo, nello stato di Tamaulipas. Il 12 ottobre, membri della guardia nazionale hanno ucciso una bambina di otto anni e una donna nella stessa città.

Il 5 dicembre, un tribunale ha confermato la sentenza contro cinque membri del personale militare coinvolti nell'esecuzione extragiudiziale di Jorge Antonio Mercado Alonso e Javier Francisco Arredondo Verdugo.

SPARIZIONI FORZATE

Il numero delle persone disperse e scomparse è rimasto motivo di grave preoccupazione. La commissione nazionale di ricerca (Comisión nacional de búsqueda – Cnb) ha registrato nel 2024 13.588 nuovi casi di persone disperse e scomparse, di cui 9.621 uomini, 3.960 donne e sette non erano state identificate. Secondo le cifre ufficiali, tra il 1962 e la fine del 2024 era stato registrato un totale di 120.740 persone disperse e scomparse.

Il “censimento” delle persone scomparse (una strategia del governo che avrebbe dovuto verificare se una persona è veramente dispersa o scomparsa) è proseguito, nonostante le preoccupazioni sollevate dalle organizzazioni della società civile sul fatto che il governo stesse cercando di negare la crisi e di minimizzare il numero ufficiale delle persone disperse e scomparse. A marzo, il ministero dell'Interno ha riferito che le persone ritrovate sarebbero state circa 20.000 e che quelle ancora disperse o scomparse erano quasi 100.000.

Familiari che cercavano i loro cari scomparsi erano esposti a gravi rischi. Questi rischi hanno colpito in modo sproporzionato le donne, che rappresentavano la maggioranza dei familiari alla ricerca dei loro cari. Durante l'anno, almeno una donna che cercava di far luce sulla sorte di un suo familiare scomparso è stata uccisa e un'altra è scomparsa. A gennaio, Lorenza Cano Flores è scomparsa nella città di Salamanca, nello stato di Guanajuato. A febbraio, Angelita Meraz León è stata uccisa nella città di Tecate, nello stato di Baja California. A febbraio, la Commissione interamericana dei diritti umani ha tenuto un'audizione pubblica sulla protezione delle donne alla ricerca delle persone scomparse, sottolineando i gravi rischi cui erano esposte, come sparizioni forzate, uccisioni, repressione e minacce.

Il governo si è rifiutato di fornire ai familiari 800 documenti militari relativi alla sparizione forzata dei 43 studenti di Ayotzinapa, nello stato di Guerrero. L'ex presidente ha stigmatizzato le Ong che lavoravano al caso, tra cui il Centro Prodh, Tlachinollan e il Gruppo interdisciplinare di esperti indipendenti.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il meccanismo per la verità e il chiarimento storico ha presentato due rapporti che affrontavano le gravi violazioni dei diritti umani compiute tra il 1965 e il 1990. Il rapporto di agosto ha riconosciuto la responsabilità dello stato per le sistematiche violazioni dei diritti umani, identificando 8.594 vittime di 11 tipi di gravi violazioni dei diritti umani. Il rapporto di ottobre era incentrato sulle gravi violazioni dei diritti umani commesse contro dissidenti politici, identificando 1.103 vittime di sparizioni forzate.

A settembre, il ministero dell'Interno ha presentato un rapporto della commissione per l'accesso alla verità, al chiarimento storico e alla promozione della giustizia per le gravi violazioni dei diritti umani in cui non comparivano più nove gruppi di vittime, tra cui le persone LGBTI, quelle che svolgono un lavoro sessuale, giornalisti e giornaliste e coloro che si oppongono a progetti di sviluppo su vasta scala.

DETEZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INQUI

A luglio, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria ha espresso preoccupazione per il ricorso sistematico alla detenzione arbitraria in Messico, l'utilizzo dell'*arraigo* (custodia cautelare senza accusa) e l'uso eccessivo della forza durante la detenzione, tra i vari elementi evidenziati.

A dicembre è stato approvato un emendamento costituzionale per estendere la detenzione cautelare automatica a reati come estorsione, traffico di persone e attività legate a fatture false, così come alcuni crimini di droga.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

L'incidenza dei casi di violenza sessuale e dei femminicidi è rimasta elevata, mentre continuavano a mancare indagini appropriate su questi crimini. Secondo le stime del segretariato generale del sistema nazionale per la pubblica sicurezza, nel 2024 sono state uccise circa 3.427 donne e circa 829 di queste uccisioni sono state considerate femminicidi.

Le autorità sono intervenute sul piano legislativo per promuovere i diritti di donne e ragazze. Il 18 gennaio, è entrata in vigore la legge generale sull'accesso delle donne a una vita libera dalla violenza, che mirava a prevenire e punire la violenza contro le donne.

Il 15 novembre è stato emesso un emendamento costituzionale per promuovere la parità di genere. Nello specifico, ha sancito l'uguaglianza sostanziale nell'accesso ai diritti; sottolineato che lo stato ha maggiori doveri di protezione nei confronti di donne, adolescenti, ragazze e ragazzi; integrato la prospettiva di genere nella pubblica sicurezza e nella giustizia; promosso la parità di genere a livello di governo federale, statale e municipale; e richiesto al congresso di ridurre il divario retributivo di genere.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Gli stati di Chiapas, Estado de México, Jalisco, Michoacán, Puebla, San Luis Potosí e Zacatecas hanno adottato una legislazione che ha depenalizzato l'aborto. Alcune sentenze giudiziarie emesse negli stati di Yucatán e Nayarit hanno ordinato ai congressi locali di adottare una legislazione che depenalizzasse l'aborto, ma la loro implementazione è rimasta in sospeso. A fine anno, l'aborto era legale in 19 stati su 32 e la sua depenalizzazione era in corso in due stati.

Ad agosto, tuttavia, il congresso dello stato di Aguascalientes ha ridotto da 12 a sei il numero delle settimane di gravidanza entro cui era possibile accedere all'aborto, contrariamente a una sentenza della Corte suprema.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Ad aprile sono stato approvati emendamenti al codice penale e alla legge generale sulla salute, che hanno vietato la cosiddetta "terapia di conversione".

L'anno è stato uno dei più pericolosi per le donne transgender, con almeno 59 femminicidi di persone transgender riportati dai media e dalle organizzazioni della società civile. Secondo i dati pubblicati nel 2024 dall'organizzazione Transgender Europe, nel 2023 il Messico è stato il secondo paese più pericoloso al mondo per le persone transgender dopo il Brasile.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

La Commissione messicana per l'assistenza ai rifugiati (Comisión mexicana de ayuda a refugiados – Comar) ha ricevuto 78.975 domande d'asilo durante l'anno. Il maggior numero di domande proveniva da cittadini dell'Honduras, seguiti da quelli di Cuba, Haiti, El Salvador, Venezuela e Guatemala. La mancanza di alloggi ha costretto molte persone richiedenti asilo a vivere per strada, vicino agli uffici della Comar a Città del Messico. A seguito delle proteste dei vicini, le autorità hanno deciso di spostare gli uffici, sospendendo l'esame delle richieste d'asilo per circa due mesi e aumentando l'arretrato delle domande.

Le organizzazioni della società civile hanno espresso preoccupazione per l'incapacità dell'Istituto nazionale per la migrazione di accelerare le procedure per l'ottenimento di documenti temporanei per ragioni umanitarie per persone richiedenti asilo, impedendo loro di accedere ai diritti alla salute, all'istruzione e al lavoro.

Le autorità hanno continuato a collaborare con gli Usa, implementando politiche che hanno indebolito il diritto d'asilo e il principio di *non refoulement*. I confini settentrionali del Messico sono diventati luoghi sempre più pericolosi per le persone in attesa di un appuntamento per richiedere asilo negli Usa. Le persone in attesa al confine sono state spesso vittime di estorsione, rapimenti e hanno subito discriminazioni e violenza sessuale e di genere da parte di attori statali e non statali³.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Il 30 settembre è stato promulgato un emendamento costituzionale che ha riconosciuto i diritti delle popolazioni native e delle comunità afro-messicane all'autodeterminazione e a una consultazione libera, anticipata e informata. Le organizzazioni della società civile hanno espresso preoccupazione per l'omissione di determinati diritti, come quello al territorio, che andava a sommarsi alle disuguaglianze strutturali e che avrebbe potuto rendere difficile l'attuazione della riforma.

Le organizzazioni della società civile hanno denunciato lo sfollamento interno delle popolazioni native causato dalla violenza negli stati di Michoacán (almeno 110 persone native), Chihuahua (251 persone native) e Chiapas (almeno 8.190 people sfollate, per la maggior parte native). Circa 600 persone del Chiapas hanno attraversato il confine con il Guatemala in cerca di sicurezza.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il governo ha continuato a promuovere la produzione di combustibili fossili per ridurre le importazioni di gas. Ad agosto ha riferito che la lavorazione del greggio presso la raffineria di petrolio di Dos Bocas, nello stato di Tabasco avrebbe raggiunto i 340.000 barili al giorno.

Il "treno maya", un collegamento ferroviario intercity che attraversa la penisola dello Yucatán, inaugurato a dicembre 2023, è rimasto operativo nonostante le preoccupazioni che aveva sollevato per la contaminazione dell'acqua e del suolo, l'impatto sulle rotte migratorie e sugli habitat degli animali e per gli effetti negativi sulla biodiversità della regione e sull'accesso delle popolazioni native al cibo. L'aeroporto internazionale di Tulum, aperto anch'esso a dicembre 2023, ha continuato a funzionare nonostante le preoccupazioni

³ USA: CBP One: A blessing or a trap?, 8 maggio.

riguardanti gli effetti dell'inquinamento e del rumore sugli habitat della fauna selvatica e sul diritto a un ambiente salubre.

Il 15 febbraio, il congresso dello stato di Tabasco ha approvato un emendamento a un decreto per ricollocare i membri della comunità di El Bosque. La comunità era stata evacuata nel 2023 a causa dell'innalzamento del livello del mare attribuito al cambiamento climatico. A fine anno, le famiglie che avevano ricevuto una nuova casa erano 51.

NICARAGUA **REPUBBLICA DEL NICARAGUA**

Le autorità hanno continuato a sottoporre dissidenti e altri a espulsione, privazione della cittadinanza nicaraguense e detenzione arbitraria, esponendoli a gravi vulnerabilità e violazioni dei loro diritti. Hanno imposto rigide restrizioni sui media, minacciando la libertà d'espressione. I giornalisti hanno rischiato di essere vittime di uccisioni e sparizione forzata. Le popolazioni native continuavano a vivere sotto la minaccia di sfollamento, sparizione forzata e attacchi da parte di gruppi armati filogovernativi.

CONTESTO

È continuata la repressione, iniziata durante le proteste del 2018 e segnata tra l'altro dallo smantellamento delle organizzazioni della società civile e dalla criminalizzazione del dissenso. Dal 2018 a settembre 2023 sono state chiuse più di 5.000 organizzazioni, compresi gruppi religiosi di varie confessioni.

Nel 2024, il Gruppo di esperti delle Nazioni Unite sui diritti umani sul Nicaragua ha pubblicato quattro rapporti tematici, che hanno evidenziato le violazioni dei diritti umani e gli abusi commessi contro le popolazioni native e le comunità afrodiscendenti, fedeli della chiesa cattolica e altre confessioni cristiane, comunità rurali, nonché contro studenti, insegnanti, le amministrazioni accademiche e altro personale universitario. Nonostante i ripetuti appelli della comunità internazionale, che invitavano il governo a indagare sulle violazioni dei diritti umani e a risponderne, l'impunità ha prevalso.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

La situazione degli alloggi è rimasta critica nelle regioni colpite dagli uragani, con le promesse di ricostruzione fatte dal governo rimaste irrealizzate. Il sistema sanitario era condizionato dalla politica, una situazione che ha avuto un impatto sproporzionato sulle persone vicine all'opposizione e quelle in carcere per motivi politici, mentre i servizi di salute materna e adolescenziale sono rimasti inadeguati. La chiusura di 34 università ha significato per 37.000 studenti interrompere gli studi e a molti di coloro che se ne andavano dal paese è stato negato l'accesso alla documentazione dei loro risultati accademici.

PRIVAZIONE ARBITRARIA DELLA NAZIONALITÀ

A gennaio, 16 rappresentanti della chiesa cattolica, tra cui Rolando Álvarez, che era stato incarcerato per oltre un anno, sono stati espulsi e privati della loro nazionalità nicaraguense. A settembre, le autorità hanno espulso in Guatemala altre 135 persone che erano state incarcerate in precedenza per motivi politici, alcune anche per oltre due anni. Dall'inizio delle espulsioni nel 2023, più di 400 persone erano state lasciate senza accesso alle loro proprietà, subendo restrizioni dei loro diritti e delle loro libertà, e incontrando gravi difficoltà a integrarsi nei paesi ospitanti.

Il Gruppo di esperti sui diritti umani in Nicaragua delle Nazioni Unite ha riportato che l'espulsione sia dei cittadini nicaraguensi che dei residenti stranieri al di fuori delle procedure dovute non aveva soltanto privato queste persone della loro nazionalità, ma le aveva anche lasciate in uno stato di grave vulnerabilità, oltre ad aver rafforzato il clima di paura per altre che potevano essere percepite come critiche verso il governo.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Il Meccanismo per il riconoscimento dei prigionieri politici in Nicaragua ha documentato i casi di almeno 151 persone arrestate per motivi politici nel 2024. A fine anno, 45 di queste rimanevano in stato di fermo.

La Corte interamericana dei diritti umani ha concesso una serie di misure provvisorie a favore di molti di coloro che erano detenuti per motivi politici. La corte ha ordinato al Nicaragua di "adottare le misure necessarie per proteggere efficacemente la loro vita, integrità, salute, alimentazione adeguata, accesso all'acqua potabile e libertà personale". Nelle carceri sono stati ampiamente segnalati casi di violenza e tortura e maltrattamento, compresi abusi fisici e psicologici da parte delle autorità carcerarie. La comunità internazionale, inclusa la Commissione interamericana dei diritti umani, ha disposto misure precauzionali volte a proteggere diversi detenuti, ma le condizioni nei centri di detenzione sono rimaste terribili.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno continuato a implementare misure che hanno avuto l'effetto di imbavagliare i media indipendenti, creando un vuoto nell'informazione e rendendo difficile per i nicaraguensi accedere a notizie e informazioni indipendenti. Tra il 2018 e il 2024, almeno 276 giornalisti e giornaliste sono stati costretti a fuggire dal paese, secondo un rapporto pubblicato a settembre dall'associazione dei Giornalisti e comunicatori indipendenti del Nicaragua. Il governo ha confiscato i beni di testate giornalistiche, soffocando ulteriormente il dissenso. Tra il 2018 e giugno 2024, sono stati confiscati i beni di oltre 50 organi d'informazione. Il governo ha inoltre implementato una legislazione volta a controllare i contenuti online, richiedendo alle società di telecomunicazione di fornire i dati degli utenti e limitando i contenuti ammessi a un dato evento artistico.

A luglio, la Commissione interamericana dei diritti umani ha trasmesso il caso 14.746 alla Corte interamericana dei diritti umani, evidenziando come il giornalista Ángel Eduardo Gahona López fosse stato vittima di un'esecuzione extragiudiziale per mano di agenti statali. Il caso rimaneva impunito.

Organizzazioni locali hanno segnalato la sparizione forzata di almeno una giornalista; nella sua ultima comunicazione pubblica aveva riferito che la sua casa era stata perquisita.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Le popolazioni native hanno continuato a subire sfollamenti forzati e attacchi da parte di gruppi armati filogovernativi e coloni. Secondo l'Osservatorio permanente sui diritti umani della coalizione Lucha del Nicaragua, sono state registrate molteplici violazioni contro persone che difendevano i diritti umani nativi, tra cui detenzione arbitraria, sparizione forzata e sfollamento in territori come la Riserva della biosfera di Bosawás.

A marzo, per la prima volta da anni, le elezioni regionali sulla costa caraibica del Nicaragua si sono svolte senza la partecipazione del partito politico nativo. L'esclusione del partito Yapti Tasba Masraka Nanih Asla Takanka (Yatama) dalle consultazioni faceva seguito alla cancellazione del suo status giuridico del settembre 2023 e alla detenzione dei suoi leader, Brooklyn Rivera e Nancy Elizabeth Henríquez, che sono stati successivamente accusati di tradimento e cospirazione. A fine anno, le autorità non avevano comunicato quale era il luogo di detenzione di Brooklyn Rivera. Amnesty International lo ha dichiarato prigioniero di coscienza a dicembre¹.

La Corte interamericana dei diritti umani ha emesso una sentenza contro il Nicaragua, che ha evidenziato una serie di violazioni dei diritti nativi, tra cui lo sfollamento forzato e la mancanza di consultazione in merito a progetti come il canale interoceanico, riaffermando la necessità di proteggere i territori nativi. Le guardie forestali mayagna che difendono la Riserva della biosfera di Bosawás sono rimaste in carcere in seguito ad accuse dubbie, che riflettevano i rischi sempre più marcati cui sono esposte le persone native.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'aborto è rimasto vietato in tutte le circostanze.

PARAGUAY REPUBBLICA DEL PARAGUAY

L'insufficienza delle risorse finanziarie destinate all'assistenza sanitaria ha causato ritardi, carenze e spese per pazienti e per le loro famiglie. Un nuovo disegno di legge e una commissione parlamentare d'inchiesta hanno minacciato la libertà d'associazione e d'espressione per le organizzazioni della società civile e i media. Sono rimaste in sospeso le sentenze riguardanti 10 cause legali per il riconoscimento dei nomi anagrafici di persone transgender. La violenza di genere ha destato enorme preoccupazione. Minori hanno continuato a subire abusi sessuali e maltrattamenti e il numero delle gravidanze tra le adolescenti è rimasto preoccupante. I disastri climatici e ambientali, così come gli sgomberi forzati, hanno colpito in modo sproporzionato le popolazioni native.

¹ Nicaragua: Ortega's repressive machinery continues to stifle any dissent, 17 dicembre.

CONTESTO

L'allarmante aumento del crimine organizzato è diventato una questione di pressante preoccupazione nazionale e internazionale, tanto da spingere le autorità a potenziare la presenza delle forze militari con funzioni di sicurezza interna in quattro dipartimenti (aree amministrative).

Nel paese persistevano profonde disuguaglianze, con i dati dell'Istituto nazionale di statistica che davano il 17,2 per cento della popolazione afflitto da una povertà multidimensionale, che influiva su tutta una serie di diritti: al lavoro, alla sicurezza sociale, ad alloggi adeguati, alla salute, a un ambiente salubre e all'istruzione. Inoltre, il 22,7 per cento viveva al di sotto della soglia di povertà monetaria e il 4,9 per cento sotto la soglia di povertà estrema, con effetti sul diritto al cibo e a uno standard di vita adeguato. Nel 2024, il 10 per cento della fascia più ricca della popolazione ha guadagnato quasi 20 volte di più del 10 per cento di quella più povera.

A febbraio, Eusebio Torres Romero, ex funzionario di polizia, è stato condannato a 30 anni di carcere per la tortura commessa nel 1976 durante il regime militare.

Organizzazioni della società civile hanno espresso preoccupazione per le violazioni delle procedure dovute nell'espulsione di un senatore dell'opposizione dal congresso nazionale.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Il governo ha stanziato risorse insufficienti per il sistema sanitario pubblico, compromettendo il diritto alla salute, in particolare per i gruppi tipicamente soggetti a discriminazioni, come le popolazioni native e le donne transgender¹. Gli investimenti per la sanità pubblica erano attestati al 4 per cento del pil, ovvero al di sotto del 6 per cento raccomandato per la copertura sanitaria universale dall'Organizzazione panamericana della sanità.

Il governo non è riuscito ad aumentare la tassazione progressiva e a rafforzare l'assistenza sanitaria di base, lasciando a carico delle famiglie il 38,4 per cento della copertura dei costi sanitari totali, una delle quote di spesa out of pocket più alte per la sanità tra i paesi con livelli di sviluppo simili.

L'assemblea legislativa ha respinto un disegno di legge per aumentare la tassazione sul tabacco del 6 per cento, per finanziare l'assistenza sanitaria per pazienti oncologici, perdendo così un'importante opportunità per realizzare il diritto alla salute.

Ad aprile, studenti hanno tenuto manifestazioni e occupato università, protestando contro la decisione del governo di modificare il finanziamento dei corsi di studio gratuiti e dei programmi di borse di studio nelle università pubbliche. Chiedevano una consultazione più significativa sulla questione e un nuovo accordo fiscale che finanziasse le politiche sociali, compresa l'istruzione superiore.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Il congresso ha approvato un disegno di legge dalla formulazione vaga che minacciava la libertà d'associazione e che avrebbe potuto accrescere il controllo sulle organizzazioni della società civile e portare a restrizioni arbitrarie, inclusa la sospensione delle loro attività².

Il sindacato dei giornalisti paraguayani ha denunciato che giornalisti e organizzazioni che stavano lavorando su inchieste riguardanti il potere politico erano stati oggetto di vessazioni e

¹ Paraguay: *Well-being of millions depend on urgently needed improvements to public health system*, 6 maggio.

² Paraguay: *Veto anti civil society bill*, 10 ottobre.

diffamazione, attraverso notizie false diffuse da senatori durante l'iter di discussione del disegno di legge.

Ad agosto, è stata istituita una commissione parlamentare d'inchiesta sul riciclaggio di denaro con l'obiettivo di indagare sulle organizzazioni della società civile e sui media. Le sue udienze sono state mantenute riservate, aspetto che ha sollevato preoccupazioni per la trasparenza di questo nuovo meccanismo di controllo.

Tre attivisti accusati di incendio doloso e condotta disordinata in relazione alle proteste che avevano avuto luogo durante la pandemia da Covid-19 sono stati assolti, al termine di un processo durato otto mesi.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

L'autorità giudiziaria non aveva ancora emesso una sentenza definitiva su 10 cause intentate da persone transgender che chiedevano il riconoscimento legale dei loro nomi anagrafici, in conformità con la loro identità di genere. Due delle donne transgender querelanti, Yren Rortela e Mariana Sepúlveda, che avevano intentato le rispettive cause civili per ottenere questo riconoscimento nel 2016, attendavano una decisione da parte del Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite relativamente alle comunicazioni depositate in base al Protocollo opzionale all'Iccpr.

DIRITTI DELLE DONNE

La violenza di genere è rimasto un fenomeno diffuso. Il ministero delle Donne ha riportato 31 femminicidi e 52 tentati femminicidi nel 2024, rispetto a una media di 37 femminicidi l'anno relativa al periodo 2019-2023.

Alexa Torres, sopravvissuta a un caso di molestie sessuali da parte di un prete cattolico, ha presentato una denuncia presso il Comitato Cedaw, dopo che la magistratura paraguayana aveva ribaltato il verdetto di colpevolezza contro il suo presunto aggressore, per decadenza dei termini di prescrizione.

DIRITTI DEI MINORI

I diritti dei minori hanno continuato a essere violati. Nel 2024, l'ufficio del pubblico ministero ha registrato 3.524 denunce di abusi sessuali sui minori e 1.679 denunce di maltrattamento di minori, un aumento rispetto alle 3.543 e 1.559 denunce raccolte nell'anno precedente.

Il tasso di gravidanze adolescenziali è rimasto elevato e le minorenni sopravvissute a uno stupro continuavano a essere costrette a portare a termine la gravidanza, a causa di un divieto pressoché assoluto sull'aborto. Il ministero della Salute pubblica e della previdenza sociale ha registrato 8.578 nascite da madri adolescenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni, di cui 602 native, e 339 nascite da ragazze nella fascia d'età 10-14 anni, di cui 82 native.

Il Comitato per i diritti dell'infanzia ha esortato il Paraguay ad adottare programmi di salute sessuale e riproduttiva e di educazione sulle tematiche di genere nelle scuole. Il Comitato ha inoltre sollecitato il Paraguay a garantire, tra le altre cose, che nei casi di abuso di minori, compresa la violenza sessuale, il sistema giudiziario penale applichi un approccio multisettoriale e adatto all'età, per evitare una doppia traumatizzazione.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

I disastri climatici e ambientali hanno colpito in modo sproporzionato le popolazioni native. A luglio, il coordinatore dei leader nativi del Bajo Chaco ha riferito che le comunità locali avevano esaurito le loro riserve di acqua potabile e che non stavano ricevendo assistenza umanitaria. A settembre, un incendio boschivo ha colpito il parco nazionale nel Cerro Chovoreca, territorio ancestrale del popolo nativo ayoreo che vive in isolamento volontario.

Sono proseguiti gli sgomberi forzati delle comunità native. La comunità nativa tekoha sauce del popolo avá guaraní paranaense era ancora in attesa della restituzione del suo territorio ancestrale, di cui si era appropriata la diga idroelettrica Binacional di Itaipú, in violazione dei diritti dei nativi. La comunità doveva ancora affrontare una causa di sgombero irrisolta davanti a una corte d'appello.

PERÙ **REPUBBLICA DEL PERÙ**

Sono proseguite le indagini sulle morti provocate durante le proteste del 2022 e 2023. Alcune proposte legislative all'esame del congresso minacciavano di limitare la società civile. Gli incendi boschivi hanno colpito vaste aree del paese causando morte e distruzione. I difensori dei diritti umani, e in particolare i leader nativi, sono rimasti a rischio e mancavano ancora meccanismi di protezione. Le strutture sanitarie pubbliche erano inadeguate e le persone ricorrevano sempre più spesso ai servizi forniti dal settore privato a proprie spese. I diritti LGBTI sono stati trascurati e la "transessualità" è stata dichiarata un "disturbo mentale". Nel paese era legale soltanto l'aborto terapeutico e l'accesso a tale procedura era inadeguato. I legislatori hanno proposto l'eliminazione dell'educazione sessuale completa. La violenza sessuale e di genere è rimasta diffusa. Modifiche alla legislazione, effettive e proposte, rischiavano di perpetuare l'impunità per i crimini contro l'umanità storici. Le autorità hanno continuato a espellere persone rifugiate e migranti, e una risoluzione ha reso più difficile per i venezuelani e altri accedere al rilascio dei visti.

CONTESTO

Il congresso ha assunto decisioni politiche che hanno indebolito il mandato di diverse istituzioni che tutelano i diritti umani.

L'annuncio presidenziale della chiusura del ministero per le Politiche femminili e la popolazione vulnerabile ha dimostrato la mancanza di impegno del governo nella lotta alla violenza di genere.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Sono proseguite le indagini penali sui 50 decessi e le centinaia di ferimenti registrati durante le proteste tra dicembre 2022 e febbraio 2023¹. A luglio, la procura generale ha aperto fascicoli

¹ *Who Called the Shots? Chain of Command Responsibility for Killings and Injuries in Protests in Peru*, 18 luglio.

penali contro alti ufficiali dell'esercito e della polizia e il procuratore generale ha presentato un secondo ricorso costituzionale contro la presidente Dina Boluarte e cinque suoi ex ministri. Le indagini sulle uccisioni verificatesi durante le proteste a novembre 2020 non hanno compiuto progressi significativi.

Sono state presentate al congresso proposte legislative che avrebbero ampliato la supervisione dello stato sulle organizzazioni della società civile, limitato lo spazio civico e il finanziamento esterno, e creato reati amministrativi per azioni che turbano l'ordine pubblico.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Tra gennaio e novembre, l'Istituto nazionale della difesa civica ha identificato nel paese più di 241 incendi boschivi, che hanno causato 35 morti e 285 feriti. Diverse comunità e aree naturali protette sono state gravemente colpite.

A tre anni dalla fuoriuscita di petrolio greggio al largo della costa di Ventanilla, alla periferia della capitale Lima, l'Agenzia per la valutazione e supervisione ambientale ha riferito che 19 siti colpiti mostravano ancora i segni dei danni ambientali. Le autorità hanno continuato a non fornire un sostegno adeguato alle comunità danneggiate dalla contaminazione ambientale nella provincia di Espinar, nel dipartimento di Cusco.

A dicembre, le autorità hanno dichiarato un'emergenza ambientale di 90 giorni dovuta a una fuoriuscita di petrolio sulla spiaggia di Lobitos, nella provincia di Talara, nel dipartimento di Piura, che si era estesa su oltre 275 ettari, intaccando anche la porzione meridionale della riserva nazionale marina protetta di Mar Tropical de Grau.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Durante l'anno sono stati uccisi quattro difensori della terra, del territorio e dell'ambiente. Due di loro sono stati uccisi nella zona cuscinetto della Riserva comunale di Amarakaeri e hanno beneficiato di misure di protezione disposte dal meccanismo intersettoriale per la protezione dei difensori dei diritti umani.

Il ministero dell'Interno ha continuato a non dotarsi di un protocollo per coordinare la protezione dei difensori dei diritti umani con la polizia.

Ad aprile, i perpetratori dell'omicidio nel 2014 di quattro difensori dell'ambiente del popolo nativo ashéninka sono stati condannati.

DIRITTO ALLA SALUTE

Il sistema sanitario era caratterizzato da problemi strutturali che influivano sull'accesso a un'assistenza medica adeguata². Di conseguenza, le percentuali di automedicazione sono rimaste elevate e c'è stato un aumento della richiesta di assistenza medica nelle farmacie, nelle cliniche e nelle strutture ospedaliere private, che penalizzava in modo sproporzionato le persone a basso reddito.

L'Associazione dei medici peruviani ha denunciato la carenza di medicinali nelle strutture sanitarie pubbliche e la risposta inadeguata delle autorità nell'affrontare il problema.

² *Right to Health, a Privilege of a Few*, 29 ottobre (solo in spagnolo).

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

I diritti delle persone lgbti hanno continuato a essere trascurati e il congresso non è riuscito ad approvare una legge per legalizzare il riconoscimento del genere e il matrimonio egualitario.

Un decreto del ministero della Salute ha dichiarato la “transessualità” un “disturbo mentale”, in contrasto con le linee guida dell’Oms. In risposta alle proteste, il ministero ha precisato che nella pratica le persone transgender non sarebbero state trattate come aventi disturbi mentali, ma il decreto è rimasto in vigore.

Le organizzazioni della società civile hanno criticato un disegno di legge sulle unioni civili per le coppie dello stesso sesso, il cui iter di approvazione stava avanzando al congresso, poiché è stato considerato discriminatorio, era incentrato sulla protezione del patrimonio e non includeva tutti i diritti per le coppie dello stesso sesso, come l’ottenimento della cittadinanza o della residenza.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

A cento anni dalla depenalizzazione dell’aborto terapeutico, non erano stati ancora rimossi gli ostacoli che limitavano l’esercizio di questo diritto fondamentale e l’accesso a tale procedura rimaneva inadeguato. Nel 2024, in Perù 1.080 ragazze di età inferiore ai 15 anni hanno portato a termine la gravidanza, una delle quali aveva meno di 11 anni.

Lo stato non è riuscito ad applicare le raccomandazioni sull’aborto terapeutico per tutte le minorenni formulate dal Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell’infanzia, che nel 2023 aveva emesso una sentenza favorevole nel caso di Camila, una ragazza nativa di 13 anni alla quale era stato negato un aborto.

L’accesso alle linee guida pubblicate dal ministero dell’Istruzione sull’educazione sessuale completa è stato temporaneamente limitato, ma è ripreso dopo le proteste delle organizzazioni della società civile. Ciononostante, a ottobre, i legislatori hanno presentato la proposta di legge 9.174 che mirava all’eliminazione dell’educazione sessuale completa dai programmi scolastici.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Nel 2024, il ministero per le Politiche femminili e la popolazione vulnerabile ha registrato 168.492 casi di violenza contro le donne e altri gruppi vulnerabili. Di questi, 32.388 erano casi di violenza sessuale, di cui 22.797 (il 70 per cento) riguardavano persone fino a 17 anni di età. Lo stesso ministero ha registrato 12.924 casi di stupro contro donne, di cui il 65 per cento (8.416 casi) riguardava ragazze e adolescenti. Tuttavia, i kit antistupro consegnati sono stati soltanto 2.768, un dato che sollevava dubbi circa l’effettiva implementazione di tutti i protocolli di protezione per le vittime di violenza sessuale. Nell’arco dello stesso periodo, sono stati registrati 162 femminicidi. Secondo il ministero dell’Interno, nel 2024 sono state dichiarate scomparse 10.278 donne e ragazze, pari al 58 per cento del numero totale delle persone scomparse.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Ad agosto è entrata in vigore la legge 32.107 che ha applicato i termini di prescrizione ai crimini contro l’umanità e ai crimini di guerra commessi prima dell’entrata in vigore dello Statuto di Roma nel 2002. Ciò era in contrasto con l’obbligo del Perù ai sensi del diritto internazionale, come la Convenzione del 1968 sulla non applicabilità dei termini di prescrizione ai crimini di guerra e ai crimini contro l’umanità. Ciononostante, i giudici non hanno applicato questa

legge in almeno tre casi giudiziari, tra cui il caso Huanta, in cui è stata finalmente emessa una sentenza contro due ex alti comandanti della marina militare peruviana, per l'omicidio di sei persone e la sparizione forzata di almeno altre 50 nel 1984, nella provincia di Huanta, del dipartimento di Ayacucho, nonché per la sparizione forzata del giornalista Jaime Alaya durante il conflitto armato interno. Il congresso ha continuato a discutere il disegno di legge 7.549, che avrebbe concesso l'amnistia ai membri delle forze armate, della polizia e delle autorità di governo che non hanno ancora ricevuto una sentenza definitiva in casi giudiziari legati alla lotta contro i gruppi d'opposizione armata tra il 1980 e il 2000.

A gennaio, la magistratura peruviana ha emesso una sentenza storica contro 13 ex membri dell'esercito per lo stupro di 12 contadine a Manta y Vilca, nella provincia di Huancavelica, del dipartimento omonimo, all'epoca del conflitto armato interno, negli anni Ottanta.

Un ordine emesso da un tribunale ha dato inizio al processo di risarcimento delle vittime di sterilizzazione forzata durante gli anni Novanta.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le autorità hanno continuato a espellere migranti ai sensi del quadro normativo del procedimento speciale di sanzioni amministrative eccezionali, senza la garanzia che le persone espulse sarebbero state accolte da un altro paese.

A luglio, è entrata in vigore una risoluzione che ha eliminato l'esenzione dall'obbligo del passaporto per il rilascio dei visti umanitari per le popolazioni vulnerabili come minori, persone anziane e malate croniche. Era anche richiesto un passaporto valido per i venezuelani, compromettendo i diritti di migliaia di persone con limitato accesso a documenti di identità aggiornati.

A ottobre, il governo ha emanato un decreto che ha reso obbligatorio per gli hotel e altre strutture ricettive richiedere i documenti di viaggio a persone straniere e trasmettere queste informazioni alle autorità, con multe per gli stabilimenti che non avessero rispettato tale obbligo.

PORTORICO **COMMONWEALTH DI PORTORICO**

Le cliniche per l'aborto sono state soggette a regolamentazioni e indagini governative eccessive. Il senato ha approvato disposizioni che hanno limitato l'accesso all'aborto per le minorenni. Sono state approvate modifiche legislative discriminatorie nei confronti delle persone LGBTI. I femminicidi sono aumentati. La disuguaglianza salariale è peggiorata, con le donne che guadagnavano notevolmente meno degli uomini. Le centrali termoelettriche non rispettavano gli standard di qualità dell'aria mettendo anche a repentaglio vite umane. Il dipartimento per lo Sviluppo economico non disponeva di strumenti legali per sanzionare le aziende che non rispettavano la normativa ambientale. I guasti nella fornitura dell'energia elettrica hanno comportato rischi per le persone la cui vita dipendeva da apparecchiature elettriche. La libertà d'espressione è stata minacciata dalle intimidazioni della polizia nei confronti dei manifestanti.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

A marzo, il dipartimento della Giustizia ha pubblicato i risultati di un'indagine sulle cliniche per l'aborto, in risposta alle accuse secondo cui queste non stavano denunciando i casi di abusi sessuali di minori. L'indagine ha concluso che le cliniche avevano omesso di denunciare ai dipartimenti per la Famiglia e della Giustizia possibili casi di abusi sessuali su due ragazze di meno di 15 anni che si stavano sottoponendo ad aborti potenzialmente derivanti da abusi. Le organizzazioni a favore del diritto d'aborto hanno criticato il governo, sostenendo che l'indagine non aveva preso in considerazione altre minorenni che avevano avuto una gravidanza che poteva essere il risultato di un'aggressione sessuale o di un incesto, come minori di 16 anni che avevano partorito in ospedale o che avevano ricevuto cure prenatali in cliniche o centri medici. L'indagine aveva esaminato soltanto le cliniche per l'aborto e non aveva preso in considerazione ospedali o centri medici che avevano ricevuto minori incinte di età inferiore ai 16 anni.

A giugno, il senato ha approvato il disegno di legge PS 495, che ha introdotto restrizioni all'aborto per le persone al di sotto dei 18 anni, e stabilito l'obbligo di ottenere un'autorizzazione preventiva di un genitore o del tutore legale per accedere alla procedura.

A settembre, il dipartimento della Salute ha adottato modifiche ai regolamenti che disciplinano la licenza e il funzionamento dei centri per l'aborto. Le misure hanno imposto oneri procedurali eccessivi sulle cliniche per l'aborto come tenere registri statistici più complessi del loro lavoro. Le modifiche non si applicavano ad altre strutture sanitarie che si occupano di gravidanze di persone minori di età inferiore ai 16 anni.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le persone lgbt hanno continuato a subire discriminazioni dovute a misure legislative promosse da gruppi conservatori al potere. A gennaio, la camera dei rappresentanti ha approvato il disegno di legge 1821, che ha reso un reato le attività artistiche o attività di intrattenimento per l'infanzia o le famiglie, che prevedevano esibizioni drag.

Ad aprile, il governatore di Portorico ha proposto un emendamento al disegno di legge 427 del senato, che vieta la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere in relazione agli alloggi per le persone anziane. Il disegno di legge stabilisce che nessun fornitore di servizi possa rifiutarsi di offrire servizi per motivi discriminatori e si applica a tutte le strutture abitative e di assistenza agli anziani autorizzate dal dipartimento per la Famiglia. L'emendamento avrebbe aggiunto una clausola di esclusione così che i regolamenti non sarebbero stati applicabili agli enti religiosi. Per mancanza di accordo tra il governatore e l'assemblea legislativa, questa proposta non è stata firmata.

A maggio, è stato depositato il disegno di legge 1740 della camera dei rappresentanti, che ha vietato i servizi igienici unisex negli uffici delle agenzie governative. La misura proponeva che tutti i servizi igienici fossero classificati come maschili o femminili. Questo disegno di legge a fine anno era ancora in attesa di approvazione.

Il bureau di polizia di Portorico ha riportato l'omicidio di una donna transgender, oggetto d'indagine come possibile crimine d'odio.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

L'Osservatorio sull'uguaglianza di genere ha registrato 82 femminicidi fino al 14 dicembre, 10 in più rispetto al 2023. Un'indagine dell'organizzazione Kilometro 0, pubblicata a febbraio,

con dati raccolti dal 2018 al 2023, ha rivelato che i poliziotti portoricani commettevano quattro volte più femminicidi della popolazione generale. L'indagine faceva riferimento agli agenti che avevano commesso un femminicidio contro la propria partner o ex partner. Il rapporto evidenziava inoltre che la forza di polizia non era riuscita a dimostrare di avere formato i propri agenti nella gestione dei casi di violenza domestica.

Secondo uno studio del dipartimento del Lavoro, le donne guadagnavano 0,83 dollari Usa per ogni dollaro guadagnato dagli uomini. Il rapporto indicava che il divario salariale era aumentato negli ultimi anni, evidenziando una disuguaglianza salariale consolidata.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Secondo un articolo di stampa riguardante i risultati dell'Agenzia degli Stati Uniti per la protezione dell'ambiente, la qualità dell'aria in due aree del paese, la capitale San Juan e il sud di Portorico, non riusciva a soddisfare gli standard di qualità dell'aria stabiliti dal governo nel 2014. Secondo l'articolo, ciò poneva a rischio la salute di migliaia di persone che abitavano o lavoravano nelle vicinanze.

A luglio, il governo ha citato in giudizio le multinazionali del settore energetico e petrolchimico per i danni ambientali che sarebbero stati causati da pratiche commerciali illegali. A fine anno, l'esito della causa era ancora in sospeso.

Un'inchiesta giornalistica ha rilevato che il dipartimento per lo Sviluppo economico non disponeva di strumenti legali per multare o revocare la concessione alle aziende che non rispettavano le normative ambientali. Secondo l'indagine, quattro aziende di sterilizzazione di dispositivi medici erano state inserite in un avviso di rischio elevato pubblicato dall'agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti, per avere emesso una sostanza tossica potenzialmente cancerogena per gli esseri umani.

DIRITTO ALLA SALUTE

La salute e la vita delle persone vulnerabili sono state messe a repentaglio dall'inadeguata fornitura di energia elettrica. Il governo non è riuscito a regolamentare i fornitori di elettricità nonostante i blackout e le fluttuazioni di tensione che hanno messo a rischio le persone vulnerabili.

Sette anni dopo l'uragano Maria, il governo non si era ancora dotato di un sistema integrato per identificare le persone con esigenze mediche speciali, come coloro la cui vita dipende da apparecchiature elettriche, nell'evenienza di disastri. Secondo l'amministrazione per le informazioni sull'energia degli Stati Uniti, Portorico era tra le sei giurisdizioni degli Usa con i costi energetici più elevati, nonostante avesse il reddito pro capite più basso; ciò aveva a sua volta un impatto sproporzionato sulle persone la cui vita dipende dal funzionamento della rete elettrica. Inoltre, secondo un rapporto del Centro per il giornalismo investigativo, soltanto il 6 per cento delle persone con queste esigenze riceveva sussidi per coprire il consumo di elettricità per le apparecchiature da cui dipende la loro vita.

Ad agosto, durante la tempesta tropicale Ernesto, più di mezzo milione di persone sono state lasciate senza elettricità, una situazione che ha comportato gravi disagi psicologici. Tra il 9 e il 22 agosto l'Amministrazione per il servizio sanitario e le dipendenze ha registrato 23.000 telefonate alla linea telefonica psicosociale di primo soccorso, di cui 7.300 (più del 30 per cento) da parte di persone emotivamente colpite dalla mancanza di energia elettrica nelle loro case.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Manifestanti e organizzazioni pro-Palestina hanno denunciato i tentativi del governo di intimidirli schierando la polizia durante le proteste.



STATI UNITI D'AMERICA

STATI UNITI D'AMERICA

Le leggi che vietano l'aborto hanno avuto un grave impatto sui diritti riproduttivi. L'accesso all'asilo è stato limitato dalle politiche di gestione delle frontiere, ma alcune nazionalità hanno continuato a godere dello status di protezione temporanea. Le proteste diffuse in vari campus universitari in tutto il paese contro il genocidio di Israele a Gaza sono andate incontro alla violenza delle forze di polizia e dei contromanifestanti. L'uso della forza letale da parte della polizia ha colpito in maniera sproporzionata le persone nere. I progressi verso l'abolizione della pena di morte sono stati minimi. È proseguita la detenzione arbitraria a tempo indeterminato a Guantánamo Bay. Nonostante il persistere della violenza legata all'uso delle armi da fuoco, il congresso non è riuscito a emanare alcuna regolamentazione federale, ma il presidente Biden ha firmato azioni esecutive per cercare di limitare la violenza. Gli Usa hanno continuato a utilizzare la forza letale in varie parti del mondo e hanno fornito a Israele armi che sono state utilizzate in attacchi diretti sui civili e in attacchi indiscriminati. La discriminazione e la violenza contro le persone lgbti erano diffuse e sono rimaste in vigore norme anti-lgbti. Il congresso non è riuscito a far approvare le proposte di legge che intendevano affrontare la questione dei risarcimenti relativi alla schiavitù e la sua eredità storica. Le donne native sono state ancora colpite in modo sproporzionato dalla violenza di genere. L'utilizzo e la produzione dei combustibili fossili sono aumentati. Le persone nere, altri gruppi razzializzati e persone a basso reddito sono state duramente colpite dall'impatto dell'industria petrolchimica sulla salute, sull'ambiente e sul clima.

CONTESTO

Le campagne per le elezioni presidenziali si sono concentrate su questioni riguardanti l'inflazione e il costo della vita, l'accesso agli alloggi e l'immigrazione al confine meridionale. Sono state segnate da una retorica divisiva che ha preso di mira varie comunità come quelle di migranti e rifugiati, persone che cercavano di accedere all'assistenza sanitaria riproduttiva, quelle lgbti e gruppi razzializzati.

Donald Trump è stato eletto per un nuovo mandato presidenziale a novembre.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

La legalità e l'accessibilità dell'aborto variavano notevolmente da stato a stato. A fine anno, in 19 stati erano in vigore divieti assoluti d'aborto o divieti con eccezioni estremamente limitate. La pubblicazione nel 2024 di uno studio sulla mortalità materna del 2022 ha confermato che almeno due donne erano decedute in Georgia a causa di un ritardo nelle cure, dopo che nello stato era entrato in vigore un divieto di abortire dopo la sesta settimana di gravidanza.

I divieti e le restrizioni d'accesso all'aborto hanno creato un clima di paura, confusione e devastazione. Hanno costretto le persone a ritardare le cure e minacciato i loro diritti alla vita e alla salute e, in sostanza, a partorire contro la loro volontà¹.

La situazione era ancora più complicata per molte persone, tra cui quelle nere e razzializzate, quelle immigrate prive di documenti, le popolazioni native, le persone transgender, quelle residenti in aree rurali e indigenti. Sempre più spesso il personale sanitario ha deciso di lasciare gli stati dove vigevano divieti d'aborto particolarmente severi, estendendo così ulteriormente i “deserti” di assistenza sanitaria riproduttiva, in particolare nelle aree rurali e a basso reddito. Ostacoli socioeconomici impedivano inoltre a molte persone di spostarsi da uno stato all'altro per ricevere servizi abortivi.

Nei sette stati in cui si è svolto un referendum sul tema, i cittadini hanno votato per proteggere il diritto all'aborto.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le misure sulla migrazione hanno continuato a limitare drasticamente l'accesso all'asilo al confine tra Usa e Messico. Un proclama presidenziale sulla sicurezza dei confini di giugno ha contingentato gli ingressi al confine meridionale sospendendoli al raggiungimento per una settimana di una media di 2.500 o più tentativi di ingresso al giorno, continuando fino a quando in 28 giorni, la media non sia scesa sotto le 1.500 unità giornaliere per una settimana di fila. La chiusura del confine non si applicava alle persone che avevano ottenuto un appuntamento tramite l'applicazione mobile “Cbp One” (oltre ad altre poche eccezioni), ma gli appuntamenti erano comunque limitati. L'uso obbligatorio del riconoscimento facciale e del tracciamento Gps per il funzionamento dell'applicazione destava grave preoccupazione in termini di privacy, sorveglianza e discriminazione². Il provvedimento vietava inoltre agli agenti di frontiera di chiedere alle persone le loro esigenze di protezione, con un conseguente aumento delle espulsioni senza accesso a un meccanismo di valutazione per l'asilo. Gli screening imponevano standard più severi e l'accesso alle procedure dovute era limitato. Queste politiche continuavano a costringere richiedenti asilo ad aspettare in Messico per lunghi periodi di tempo, prolungando la loro esposizione alla violenza, che colpiva in particolare le persone nere, native e Igbt.

L'amministrazione ha concesso, esteso e ridisegnato lo status di protezione temporanea per i cittadini etiopi, haitiani, libanesi, birmani, somali, siriani e yemeniti, estendendo l'autorizzazione al lavoro e la protezione dall'espulsione. Tra gennaio e agosto circa 177.190 persone hanno ottenuto l'autorizzazione a raggiungere gli Usa attraverso una speciale procedura prevista per cubani, haitiani, nicaraguensi e venezuelani.

Le autorità hanno continuato a portare avanti un sistema basato su detenzione arbitraria di massa dei migranti, sorveglianza e monitoraggio elettronico.

È cresciuta la retorica razzista e antimigranti, specialmente durante la campagna per le elezioni presidenziali, con conseguenti attacchi violenti e minacce verso le comunità di immigrati e i fornitori di servizi umanitari.

¹ *Abortion in the USA: The Human Rights Crisis in the Aftermath of Dobbs*, 5 agosto.

² *USA: CBP One: A blessing or a trap?*, 8 maggio.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Gli studenti e il personale delle università di tutto il paese hanno dato vita a proteste contro il genocidio di Israele a Gaza e la complicità degli Usa, chiedendo alle istituzioni accademiche di lanciare appelli ufficiali per un cessate il fuoco, esortando il governo a porre fine alla fornitura di armi a Israele e sollecitando gli istituti scolastici a disinvestire dalle aziende che traggono profitto dal conflitto.

Le proteste in larga parte pacifiche e gli accampamenti allestiti nei campus sono andati incontro a sanzioni accademiche e punizioni, subendo anche la violenza di contromanifestanti e delle forze di polizia convocate dalle amministrazioni universitarie³. La polizia, spesso in assetto antisommossa, ha usato la forza, utilizzando tra l'altro manganelli, proiettili a impatto cinetico come quelli di gomma, spray al peperoncino e gas lacrimogeni per disperdere e arrestare le persone che manifestavano. Almeno 3.100 tra studenti, dipendenti e altri sono stati arrestati o detenuti. Amnesty International ed esperti delle Nazioni Unite hanno criticato la convocazione delle forze di polizia per disperdere queste proteste⁴.

Il congresso e 19 stati hanno presentato 52 proposte di legge che intendevano limitare il diritto di protesta, con sette proposte di legge promulgate in quattro stati.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

L'inquinamento proveniente dalle centinaia di impianti petrolchimici e di combustibili fossili lungo il canale navale di Houston (Houston Ship Channel), in Texas, ha danneggiato la salute e i diritti umani delle persone residenti, colpendo in modo sproporzionato le comunità marginalizzate e razzializzate⁵. La continua assenza di una supervisione normativa ha creato una "zona di sacrificio", che ha perpetuato un razzismo ambientale e un'eredità di pratiche abitative discriminatorie in termini razziali.

Ad agosto, una corte federale ha impedito al governo di richiedere alla Louisiana di implementare misure di salvaguardia contro gli effetti dell'inquinamento. Le garanzie facevano riferimento alle leggi federali sui diritti civili, che vietano la discriminazione basata su etnia, colore della pelle o nazione d'origine.

Secondo i dati più recenti del dipartimento dell'Energia, nel 2023 la produzione di combustibili fossili costituiva l'84 per cento della produzione energetica degli Usa. Gli Stati Uniti hanno spinto la produzione di combustibili fossili ai livelli massimi, più di qualsiasi altro paese. A giugno, in Louisiana è stato approvato un progetto di esportazione di gas naturale liquefatto, che si prospetta come uno dei più grandi progetti di esportazione di gas degli Stati Uniti.

A marzo, il presidente Biden ha firmato un disegno di legge sugli stanziamenti che ha designato 931,9 milioni di dollari Usa in finanziamenti internazionali per il clima per l'anno fiscale 2024, nonostante il precedente impegno di stanziare per quell'anno tre miliardi di dollari Usa.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Secondo dati forniti dai media, nel 2024 le persone uccise in seguito all'uso delle armi da fuoco da parte della polizia sono state 1.133. L'uso letale della forza da parte della polizia ha

³ Amnesty International urges university administrations to respect and protect students' rights to protest, 24 aprile.

⁴ Amnesty International USA condemns university administrations' responses to campus protests, 3 maggio.

⁵ USA: The Cost of Doing Business? The Petrochemical Industry's Toxic Pollution in the USA, 25 gennaio.

colpito in modo sproporzionato le persone nere, che costituivano quasi il 22 per cento delle morti causate dall'uso delle armi da fuoco da parte della polizia, sebbene rappresentino il 13 per cento della popolazione. Dopo 10 anni, il governo non aveva ancora implementato pienamente il Death in Custody Reporting Act, per documentare il numero delle persone uccise ogni anno dalle forze di polizia.

Il congresso non è riuscito ad approvare il George Floyd Justice in Policing Act, comprendente un ampio pacchetto di politiche come quelle sul divieto di profilazione razziale e l'accertamento delle responsabilità delle forze di polizia.

PENA DI MORTE

L'Alabama ha effettuato tre esecuzioni mediante ipossia da azoto, nonostante la condanna delle associazioni nazionali e internazionali⁶. Esperti delle Nazioni Unite si sono appellati affinché tale metodo fosse vietato, descrivendolo come una “sperimentazione umana” che “equivaleva a tortura”. La Carolina del Sud ha eseguito la sua prima esecuzione dopo 13 anni, in seguito alla decisione di una corte statale secondo cui i suoi metodi di esecuzione non erano “punizioni crudeli e inusuali”. L'Indiana ha effettuato la sua prima esecuzione dal 2009.

La Louisiana ha emanato una legislazione per includere l'ipossia da azoto e la sedia elettrica come metodi di esecuzione, mentre il Kansas ha tentato di approvare un disegno di legge che aggiungeva l'ipossia da azoto come opzione per le esecuzioni. L'Iowa ha tentato di ripristinare la pena di morte per l'omicidio di primo grado di un poliziotto o di un funzionario di polizia. Il Tennessee ha ampliato la gamma dei reati soggetti all'applicazione della pena capitale, per includere “lo stupro aggravato di minore”, nonostante sia incostituzionale. L'Alabama non è riuscito ad approvare una proposta di legge che avrebbe consentito di applicare retroattivamente la modifica legislativa del 2017, che aveva abolito la facoltà del giudice di rettificare le decisioni della giuria riguardanti le condanne a morte, e che avrebbe permesso di ribaltare le condanne di almeno 30 persone. Il Delaware ha ufficialmente abrogato la pena di morte dopo avere sancito la sua incostituzionalità nel 2016.

DETENZIONE ARBITRARIA

Nella base navale statunitense di Guantánamo Bay, a Cuba, 26 uomini musulmani erano ancora detenuti arbitrariamente e a tempo indefinito, in violazione del diritto internazionale. Il trasferimento di circa una decina di uomini rimaneva in sospeso dal 2023. L'amministrazione Biden ha trasferito quattro detenuti fuori da Guantánamo nel 2024. Quattordici dei rimanenti detenuti avevano ottenuto il nulla osta al trasferimento fuori della struttura, che alcuni attendevano da oltre un decennio, ma senza alcun progresso. Il congresso ha continuato a bloccare il trasferimento negli Usa dei detenuti di Guantánamo, pertanto, potevano essere trasferiti solo verso paesi terzi, dove i loro diritti umani sarebbero stati rispettati.

I detenuti che erano stati sottoposti a tortura e maltrattamento e/o a sparizione forzata hanno continuato a non ottenere giustizia, risarcimento o cure mediche adeguate.

Otto detenuti, inclusi cinque uomini accusati di avere partecipato agli attacchi dell'11 settembre 2001, erano ancora sotto processo davanti a un sistema di commissione militare, in violazione del diritto e degli standard internazionali sull'equo processo. Se giudicati colpevoli,

⁶ Amnesty International USA condemns Alabama's execution of Kenneth Smith, calls for moratorium on use of the death penalty as first critical step, 26 gennaio.

rischiavano la pena di morte, la cui imposizione costituirebbe una privazione arbitraria della vita, dal momento che i procedimenti non hanno rispettato gli standard internazionali e i detenuti sono stati sistematicamente torturati. Tre degli imputati sotto processo davanti a una commissione militare per gli attacchi dell'11 settembre hanno raggiunto un accordo dichiarandosi colpevoli ed evitando così la pena di morte, ma il segretario alla Difesa ha annullato l'accordo e il caso è rimasto in un limbo. Dopo 23 anni, gli Usa non erano stati ancora in grado di accertare le responsabilità per gli attacchi dell'11 settembre.

Leonard Peltier, un attivista nativo americano, stava scontando due ergastoli consecutivi in relazione alla morte di due agenti federali nel Sud Dakota, nel 1975. La sua colpevolezza e la sua condanna continuavano a destare forti dubbi. Ormai ottantenne e con problemi di salute gravi e cronici, si è visto rifiutare la sua richiesta di scarcerazione per motivi compassionevoli ad aprile, mentre quella per la libertà vigilata è stata respinta a luglio⁷. A fine anno, era ancora pendente una richiesta di clemenza indirizzata al presidente Biden.

DIRITTO ALLA VITA E ALLA SICUREZZA DELLA PERSONA

Secondo le statistiche governative pubblicate nel 2024, si stima che nel 2022, l'anno più recente per il quale esistono dati ufficiali, la violenza armata abbia ucciso almeno 48.204 persone. Questo tipo di violenza è stata la causa principale di morte tra bambini e adolescenti. La violenza armata è aumentata nel 2024 facendo registrare 503 episodi di sparatorie di massa e almeno 112 sparatorie nelle scuole primarie e secondarie o all'università, in cui è stata uccisa o ferita una vittima. L'incapacità del governo di emanare una normativa sulle armi da fuoco basata sull'evidenza dei fatti ha messo a repentaglio i diritti umani dell'intera popolazione.

In assenza di un'azione del congresso sulla prevenzione della violenza armata e di una riforma legislativa sull'uso delle armi da fuoco, il presidente Biden ha emanato diversi ordini esecutivi che hanno reso più stringenti i controlli preliminari sul profilo degli acquirenti di armi da fuoco, affrontando la questione della custodia sicura delle armi e fornendo sostegno agli stati che stavano disarmando i perpetratori di violenza domestica.

UCCISIONI ILLEGALI

Gli Usa hanno fatto ripetutamente ricorso alla forza letale in vari paesi del mondo, con alcuni casi che potrebbero configurarsi come esecuzioni extragiudiziali; hanno anche continuato a non fornire informazioni riguardo agli standard e ai criteri legali e di condotta applicati dalle forze Usa nell'impiego di forza letale.

L'amministrazione ha creato un nuovo sistema di linee guida per la risposta e la mitigazione dei danni causati ai civili, in cui ha accettato di condurre indagini più approfondite sui danni ai civili e creato un centro di eccellenza incaricato di guidare tali indagini. Tuttavia, si è rifiutata di riesaminare casi ben documentati di morti e danni civili e non ha fornito riparazioni per le uccisioni della popolazione civile del passato, comprese quelle di cui aveva ammesso la responsabilità.

Bombe e componenti di fabbricazione statunitense sono stati identificati da Amnesty International negli attacchi aerei illegali e mortali compiuti dall'esercito israeliano contro

⁷ U.S. Parole Commission denies Leonard Peltier's request for freedom; President Biden should grant clemency, 2 luglio.

complessi residenziali e un campo di fortuna per sfollati nella Striscia di Gaza a gennaio⁸, aprile⁹ e maggio¹⁰. La continua fornitura di munizioni a Israele ha violato le leggi e le politiche statunitensi in materia di trasferimento e vendita di armi, che hanno lo scopo di prevenire i trasferimenti di armi che rischiano di contribuire ad arrecare danni alla popolazione civile e a compiere violazioni dei diritti umani o del diritto umanitario internazionale.

A febbraio, il presidente Biden ha emanato un ordine esecutivo che ha imposto sanzioni nei confronti di singoli coloni israeliani, organizzazioni di coloni israeliani e un gruppo armato palestinese per avere compromesso la pace, la sicurezza e la stabilità in Cisgiordania.

A settembre, il dipartimento della Giustizia ha annunciato di avere formalmente incriminato esponenti di Hamas, con accuse che coprivano un periodo dal 1997, tra cui “cospirazione finalizzata all’omicidio di cittadini statunitensi” e “cospirazione volta a fornire supporto materiale a una organizzazione terroristica straniera con conseguenti perdite di vite umane”.

DISCRIMINAZIONE

Ha continuato a destare preoccupazione il numero esorbitante di casi di violenza basata sul reale o percepito orientamento sessuale o sull’identità di genere, specialmente a danno di persone transgender razzializzate. Secondo i dati forniti dal governo nel 2024, durante il 2023 sono stati registrati almeno 2.900 crimini d’odio contro persone lgbti. Secondo l’Ong Human Rights Campaign, l’84 per cento delle persone transgender uccise erano razzializzate e il 50 per cento erano donne transgender nere.

Le legislature statali hanno presentato 574 proposte legislative anti-lgbti, di cui 46 sono state convertite in legge. Queste norme hanno avuto un impatto sull’accesso delle persone lgbti all’assistenza sanitaria e alle strutture pubbliche, sulla capacità di accedere ai documenti legali secondo l’identità di genere preferita, sulla partecipazione alle attività scolastiche e sull’accesso ai materiali educativi riguardanti tematiche lgbti, tra i vari aspetti.

A gennaio, il California Legislative Black Caucus ha proposto un pacchetto di misure di riparazione, comprendente 14 proposte legislative per smantellare le eredità storiche della schiavitù e il razzismo sistemico a danno delle persone afrodiscendenti; di queste, 11 erano state o promulgate o erano in attesa di revisione da parte della commissione parlamentare.

A giugno, la Corte suprema dell’Oklahoma ha respinto una causa intentata da Viola Fletcher e Lessie Banningfield, che chiedevano giustizia riparativa come ultime sopravvissute al massacro razziale di Tulsa del 1921, in cui una folla di persone bianche attaccò e uccise centinaia di residenti neri. A settembre è stata respinta una nuova udienza, negando così l’accertamento delle responsabilità per uno dei peggiori crimini razziali contro le persone nere degli Usa nel XX secolo.

A luglio, il dipartimento dell’Interno ha pubblicato il suo rapporto finale sull’iniziativa Federal Indian Boarding School, che cercava di affrontare i traumi intergenerazionali inflitti su bambini nativi dal violento programma di assimilazione dal 1871 al 1969. L’indagine ha identificato almeno 74 siti di sepoltura contrassegnati e non contrassegnati presso 65 scuole e almeno 973 morti confermate, sebbene il numero reale di morti sia stimato essere il triplo.

⁸ Israel/OPT: *New evidence of unlawful Israeli attacks in Gaza causing mass civilian casualties amid real risk of genocide*, 12 febbraio.

⁹ Israel/OPT: *Israeli air strikes that killed 44 civilians further evidence of war crimes – new investigatio*”, 27 maggio.

¹⁰ Israel/OPT: *Israeli attacks targeting Hamas and other armed group fighters that killed scores of displaced civilians in Rafah should be investigated as war crimes*, 27 agosto.

A settembre, il consiglio comunale di New York ha approvato una legislazione per “riconoscere e affrontare l’eredità storica e l’impatto della schiavitù e delle ingiustizie razziali”.

Il congresso non è riuscito ad approvare una legge per istituire una commissione cui affidare lo studio e lo sviluppo di una serie di proposte per la popolazione afroamericana riguardanti la schiavitù e il presidente Biden non ha emanato un ordine esecutivo che facesse lo stesso.

VIOLENZA DI GENERE

Le donne amerindie e le donne native dell’Alaska (American Indian and Alaska Native – Ai/An) hanno continuato a subire sconcertanti livelli di violenza sessuale. Secondo i dati del governo, le donne Ai/An avevano 2,2 probabilità in più di essere vittime di violenza sessuale rispetto alle donne non native. La legislazione americana vigente continuava a limitare la capacità dei governi tribali locali di perseguire non nativi che commettono violenza sessuale a danno di donne native, sebbene il Violence Against Women Act del 2022, promulgato nel 2024, includesse disposizioni che finora consentivano a 31 delle 574 tribù riconosciute a livello federale di farlo.

Le donne Ai/An sopravvissute alla violenza hanno anche continuato a incontrare ostacoli nell’accesso all’assistenza post-stupro, compreso l’accesso a un esame medico legale, indispensabile per poter aprire un procedimento penale contro il perpetratore.

URUGUAY **REPUBBLICA ORIENTALE DELL’URUGUAY**

Sono persistite le restrizioni alla libertà d’espressione e all’accesso all’informazione pubblica, generando preoccupazioni in materia di trasparenza da parte delle istituzioni dello stato. Le carceri sono rimaste estremamente sovraffollate, spesso determinando condizioni di detenzione disumane; il tasso dei decessi in carcere era molto elevato. Alcuni elementi militari sono stati perseguiti per crimini contro l’umanità commessi durante il regime civile-militare (1973-1985), ma non sono stati registrati sostanziali progressi nelle indagini sulle sparizioni forzate compiute sotto il regime. L’Uruguay ha continuato a essere un paese ostile per ragazze e donne, con un alto numero di femminicidi e denunce di violenza contro le donne. I servizi di salute mentale erano inadeguati, così come la fornitura di assistenza sociale. Le gravidanze tra le adolescenti sono rimaste motivo di preoccupazione. La confermata installazione di un centro dati suscitava timori per le possibili conseguenze ambientali.

CONTESTO

Il sistema di garanzie dei diritti in Uruguay ha continuato a indebolirsi. I rami esecutivo e legislativo hanno messo pubblicamente in discussione l’operato della procura generale, fatto che ha spinto l’associazione dei magistrati penali a depositare un esposto alla Commissione interamericana dei diritti umani.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Un rapporto pubblicato nel 2024 dall'organizzazione Centro per gli archivi e l'accesso all'informazione pubblica ha affermato che sono stati 59 i casi di minacce e limitazioni alla libertà d'espressione di giornalisti in Uruguay, tra aprile 2023 e marzo 2024.

Gli emendamenti alla legge sui media minacciavano la diversità, la pluralità dei media e la trasparenza del governo in quanto favorivano la concentrazione del mercato dei media.

CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE

Nel sistema penitenziario persistevano condizioni di sovraffollamento. Secondo le informazioni fornite dall'ufficio del commissario parlamentare per il sistema penitenziario, la popolazione carceraria era aumentata costantemente, raggiungendo circa 16.266 persone recluse a novembre, di cui 14.923 maschi e 1.343 femmine. Ulteriori 70 erano minori di età inferiore ai quattro anni in custodia con le loro madri.

Nel 2024, 54 persone detenute sono decedute in custodia; 33 a causa di omicidi violenti e 18 per cause naturali e tre casi erano sotto indagine. Le organizzazioni della società civile hanno espresso preoccupazione per il deterioramento e l'insalubrità delle condizioni di detenzione, come il sovraffollamento e l'impatto negativo sul diritto alla salute delle persone private della libertà.

IMPUNITÀ

Nel 2024, ci sono state cinque condanne, cinque rinvii a giudizio e cinque conferme di condanna di membri dell'esercito e della polizia attualmente in servizio o in congedo per accuse di tortura, rapimento e uccisione, che costituiscono crimini contro l'umanità, compiuti sotto il regime civile-militare negli anni Settanta e Ottanta. Tuttavia, non sono stati registrati progressi sostanziali per far luce sulla sorte di coloro che furono vittime di sparizione forzata sotto il regime.

I resti di Amelia Sanjurjo e di Luis Eduardo Arigón, due attivisti politici rapiti e scomparsi durante il regime militare, sono stati identificati rispettivamente a maggio e settembre.

VIOLENZA DI GENERE

Secondo il ministero dell'Interno, tra gennaio e ottobre, ci sono stati 19 femminicidi e 35.293 denunce di violenza contro le donne. Il preoccupante livello della violenza di genere potrebbe essere riconducibile all'incapacità delle autorità di applicare pienamente la legge sulla violenza di genere contro le donne (legge 19.580) o al mancato stanziamento di risorse sufficienti per la creazione di tribunali multifunzionali in grado di trattare tutti gli aspetti legati alla violenza di genere.

DIRITTO ALL'INFORMAZIONE

L'accesso all'informazione pubblica è rimasto inadeguato a 15 anni dall'approvazione della legge sull'accesso all'informazione pubblica (legge 18.381). Le istituzioni pubbliche, che sono soggette a questa legge, non hanno saputo implementare politiche di trasparenza e di accesso all'informazione pubblica.

Secondo il Centro di archivi e accesso all'informazione pubblica, il numero di casi di accesso limitato alle informazioni pubbliche è rimasto alto, con 18 casi registrati.

DIRITTO ALLA SALUTE

L'accesso ai servizi di salute mentale è rimasto insufficiente e non si sono avuti dati ufficiali sul tasso di suicidi. Secondo l'Organizzazione panamericana della salute, ogni settimana in Uruguay circa 16 persone muoiono per suicidio, una delle medie più alte in America Latina.

Diritto all'assistenza sociale

Nove anni dopo la sua creazione attraverso la legge 19.353, il Sistema nazionale integrato di assistenza non funzionava in maniera efficace e la sua popolazione target (minori sotto i tre anni di età, persone con disabilità e anziane in una situazione di dipendenza) non era ancora in grado di accedere all'assistenza, secondo quanto previsto dalla legge. Ciò costituiva una violazione del loro diritto di accesso all'assistenza e aveva un impatto sproporzionato sulle donne, che spesso sono sovrarappresentate nel lavoro di cura non retribuito, a causa di una radicata discriminazione di genere.

La Rete Pro Care in Uruguay ha evidenziato la necessità di ripristinare il Segretariato nazionale per l'assistenza per coordinare il sistema nazionale di assistenza integrata e garantire che adempia al suo mandato. La rete ha inoltre sottolineato la necessità di risorse stabili e sufficienti e di un modello per il sistema di cofinanziamento basato sulla solidarietà.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Nonostante i progressi registrati nell'agenda dei diritti sessuali e riproduttivi, permanevano ostacoli nella prevenzione delle gravidanze in adolescenza e la politica del governo in quest'ambito è rimasta inadeguata. Secondo le informazioni fornite dal sistema di notifica della gravidanza dell'amministrazione dei servizi sanitari statali, le ragazze e le adolescenti con meno di 15 anni rimaste incinte nel periodo tra maggio 2021 e aprile 2024 erano 190, di cui 22 hanno interrotto la gravidanza. Nel 39 per cento di questi casi, le gravidanze erano il risultato di un violazione sessuale e nel 22 per cento dei casi la violazione sessuale non era esclusa.

Sono emerse violazioni dei diritti di bambini e adolescenti istituzionalizzati nel sistema statale di protezione dell'infanzia, quando una ragazza adolescente è morta dopo essere stata sfruttata sessualmente mentre era affidata alla cura dello stato.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La conferma dell'installazione di un centro dati di un'azienda multinazionale ha suscitato preoccupazioni per il suo impatto sui diritti umani e l'ambiente, oltre che per i possibili sgravi fiscali che l'azienda avrebbe potuto ricevere. Il ministero dell'Ambiente ha espresso preoccupazione per i potenziali danni ambientali del centro in termini di inquinamento dell'aria e utilizzo delle risorse idriche. Amnesty International ha chiesto di poter accedere alle informazioni del ministero dell'Ambiente sui benefici fiscali che l'azienda avrebbe potuto ricevere, ma a fine anno non era stata ancora fornita alcuna informazione.



VENEZUELA

REPUBBLICA BOLIVARIANA DEL VENEZUELA

Le proteste seguite all'annuncio dei risultati delle elezioni presidenziali di luglio sono state represses violentemente con uso eccessivo della forza e possibili esecuzioni extragiudiziali. Sono stati eseguiti migliaia di arresti arbitrari contro persone come oppositori politici, difensori dei diritti umani e giornalisti, ma anche centinaia di minori. Le persone detenute sarebbero state anche torturate, comprese donne e minorenni. Le condizioni di detenzione hanno continuato a peggiorare. È prevalsa ancora l'impunità per le violazioni dei diritti umani. L'Icc ha autorizzato la ripresa delle indagini su presunti crimini contro l'umanità. Giornalisti sono rimasti a rischio di detenzione arbitraria e vessazioni e il governo ha insistito nei suoi tentativi di ostacolare i media indipendenti. Ong per i diritti umani sono state minacciate di chiusura e i difensori dei diritti umani sono rimasti esposti a notevoli rischi. A fine anno, le persone venezuelane fuggite dal paese erano ormai più di 7,89 milioni. Le fuoriuscite di petrolio dalla raffineria di El Palito, nello stato di Carabobo, hanno avuto gravi ripercussioni sulla fauna marina. I livelli di povertà tra la popolazione sono rimasti elevati, e le persone non avevano accesso a cibo, acqua e assistenza sanitaria. È persistita la violenza contro le donne e l'aborto è rimasto un reato. Non ci sono stati progressi nel garantire i diritti delle persone LGBTI. Attività minerarie illegali e violenze hanno minacciato i diritti delle popolazioni native nell'area dell'Arco minerario dell'Orinoco. Personale dell'Ohchr è stato espulso dal paese. Il mandato della Missione delle Nazioni Unite di accertamento dei fatti sul Venezuela è stato rinnovato.

CONTESTO

Le elezioni presidenziali di luglio si sono svolte in un clima di alta tensione. I partiti d'opposizione al governo di Nicolás Maduro hanno dovuto far fronte a innumerevoli ostacoli per partecipare all'elezione, tra cui ostruzionismo nel processo di registrazione, detenzione arbitraria di esponenti e tortura.

Mentre dalla comunità internazionale, dall'Ue e da altri stati della regione, come Brasile e Colombia, si levava la richiesta alle autorità elettorali di pubblicare i risultati delle elezioni in modo dettagliato, il governo ha respinto ogni forma d'inchiesta e ha continuato a perseguire l'opposizione politica.

Il Tribunale supremo di giustizia ha convalidato la rielezione di Nicolás Maduro per un nuovo mandato come presidente. Il candidato presidenziale Edmundo González Urrutia, che aveva contestato i risultati, è fuggito dal paese a settembre e ha ottenuto asilo in Spagna.

A febbraio, il personale dell'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, è stato espulso dal paese dopo essersi occupato della sparizione di Rocío San Miguel. A fine anno, un piccolo gruppo di funzionari dell'Ohchr è stato riammesso in Venezuela.

Il mandato della Missione delle Nazioni Unite di accertamento dei fatti sul Venezuela è stato rinnovato per due anni dal Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, sebbene a fine anno le autorità non avessero ancora concesso l'accesso nel paese alla missione. A ottobre, questa ha pubblicato un rapporto che denunciava il perdurare di una politica di stato repressiva e crimini contro l'umanità, con particolare enfasi sulla crisi elettorale e postelettorale.

DIRITTO ALLA VITA

Tra il 28 luglio e il 1° agosto, immediatamente dopo le elezioni presidenziali, almeno 24 persone sono morte a causa della reazione repressiva del governo alle proteste contro la nomina di Nicolás Maduro. La maggior parte delle uccisioni potrebbero configurarsi come esecuzioni extragiudiziali. Due delle vittime erano minorenni e sarebbe stato ucciso anche un poliziotto. Tutte le morti tranne una sarebbero state causate da ferite d'arma da fuoco. Le organizzazioni per i diritti umani hanno indicato la guardia nazionale bolivariana, la polizia nazionale bolivariana, l'esercito e i gruppi armati civili filogovernativi conosciuti come *colectivos* come responsabili di queste uccisioni.

DETENZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

Dall'annuncio dei risultati delle elezioni presidenziali, le autorità hanno intensificato la loro politica di repressione, comprendente il ricorso su larga scala a detenzioni arbitrarie per motivi politici, sparizioni forzate e tortura. Secondo dati ufficiali, dopo il 28 luglio sono state arrestate più di 2.000 persone. A ottobre, l'Ong Foro Penal ha confermato più di 1.900 di queste detenzioni, di cui 129 riguardavano minori. A fine anno, il governo aveva liberato 1.369 persone e arrestate 15. Tuttavia, centinaia rimanevano private arbitrariamente della libertà, inclusi tre minori.

Questi arresti di massa sono stati eseguiti senza un mandato o riguardavano persone che non erano state colte in flagranza di reato. Molte sono state sottoposte a sparizione forzata per diversi giorni. Sono state costrette ad avere avvocati nominati d'ufficio dal tribunale, spesso privi di indipendenza. Alle famiglie dei detenuti sono state negate per diversi giorni informazioni riguardanti il luogo dove si trovavano, anche in casi in cui agli arresti c'erano minorenni. Le accuse riguardavano reati generici in materia di terrorismo e le udienze sono state celebrate da tribunali antiterrorismo, caratterizzati da mancanza di imparzialità e indipendenza. Fino a dicembre, erano ancora detenute 221 donne.

Jesús Armas e Luis Tarbay, attivisti del partito politico d'opposizione Vente Venezuela, sono stati arrestati arbitrariamente da individui non identificati a Caracas, rispettivamente l'11 e il 24 dicembre. A fine anno, circa 160 esponenti di Vente Venezuela e 34 di Primero Justicia, un altro partito politico d'opposizione, erano stati sottoposti a detenzione o a sparizione forzata.

Tra aprile e fine anno, sei membri di Vente Venezuela hanno chiesto asilo presso l'ambasciata argentina nella capitale Caracas. Ad agosto, dopo che il governo aveva cessato le relazioni diplomatiche con l'Argentina, il governo brasiliano ha assunto la protezione del complesso dell'ambasciata. A fine anno, il Venezuela non aveva concesso il salvacondotto alle persone per poter lasciare il paese.

Il governo ha lanciato una nuova funzione nella sua applicazione mobile VenApp, per permettere agli utenti di segnalare coloro che criticavano il governo all'indomani alle elezioni presidenziali di luglio. Le denunce trasmesse via VenApp sarebbero state responsabili di molti degli arresti eseguiti dopo le proteste legate all'elezione¹.

Il procuratore generale ha annunciato l'arresto di un pubblico ministero per accuse di "ritardo od omissione intenzionale di funzioni", per essersi rifiutato di perseguire penalmente persone detenute per reati di terrorismo in seguito alle proteste postelettorali.

¹ Venezuela: Tech companies set dangerous precedent with app for reporting anti-government protesters, 7 agosto.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

La Missione delle Nazioni Unite di accertamento dei fatti sul Venezuela ha riportato la presunta tortura di persone detenute prima e dopo le elezioni presidenziali.

Le organizzazioni per i diritti umani hanno denunciato casi di tortura e maltrattamento nei centri di detenzione, tra cui percosse, soffocamento, scosse elettriche e minacce, oltre che violenza sessuale contro le donne.

Minori, arbitrariamente in detenzione dopo l'elezione, hanno subito tortura per far sì che si autoincriminassero, dichiarando in video di avere partecipato alle proteste, secondo i resoconti dei loro familiari. In molti casi erano in cella con adulti.

Sono state segnalate perquisizioni in un carcere femminile, l'istituto nazionale per l'orientamento delle donne. I video condivisi sui social media ad agosto, registrati dall'esterno del centro di detenzione, hanno catturato il suono delle urla delle donne che venivano torturate. Le organizzazioni per i diritti umani hanno denunciato presunti maltrattamenti nel centro di detenzione di La Crisálida, dove le donne sono state detenute dopo le proteste postelettorali.

CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE

Le condizioni nelle carceri hanno continuato a peggiorare. L'Osservatorio venezuelano delle carceri ha riportato che i reclusi del penitenziario di Tocarón ricevevano soltanto due bicchieri d'acqua al giorno. Le celle di polizia continuavano a essere utilizzate come prigioni e, a settembre, il sovraffollamento complessivo delle carceri aveva superato del 184 per cento la capienza ufficiale.

Nei centri di detenzione hanno continuato ad avere luogo proteste a causa di ritardi procedurali, del sovraffollamento e della mancanza di assistenza medica, secondo quanto riportato dalle Ong.

IMPUNITÀ

L'impunità per le violazioni dei diritti umani e i crimini di diritto internazionale è rimasta diffusa. Un rapporto della Missione delle Nazioni Unite di accertamento dei fatti sul Venezuela ha espresso profonda preoccupazione per la mancanza di volontà da parte dello stato di perseguire persone sospettate di responsabilità penale.

Secondo l'organizzazione della società civile Programma venezuelano di educazione azione per i diritti umani, sei agenti del reparto speciale della polizia nazionale bolivariana sono stati condannati a giugno per avere partecipato a un'esecuzione extragiudiziale, commessa cinque anni prima. Il 95 per cento delle uccisioni avvenute durante le manifestazioni pacifiche che avevano avuto luogo tra il 2014 e il 2024 non aveva ancora prodotto alcuna condanna.

Il Venezuela era classificato all'ultimo posto a livello globale (142°) nel World Justice Project Rule of Law Index 2024, che valuta la situazione dello stato di diritto nel mondo.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

La Camera d'appello dell'Icc ha respinto il ricorso delle autorità venezuelane e ha confermato la "decisione che autorizza la ripresa dell'indagine" sui presunti crimini contro l'umanità commessi almeno dal 2014. Nonostante la mancanza di progressi, l'ufficio del procuratore

dell'Icc ha inaugurato un nuovo ufficio interno al paese a Caracas, “impegnato su attività complementari e sull’impegno con le autorità nazionali”.

A settembre, una corte d'appello federale argentina ha ordinato l'arresto del presidente Nicolás Maduro e del ministro dell'Interno Diosdado Cabello, tra gli altri, per presunti crimini contro l'umanità commessi dal 2014.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Per tutto l'anno il paese è stato attraversato da proteste che invocavano diritti economici e sociali. Secondo l'Osservatorio venezuelano sul conflitto sociale, tra il 29 e il 30 luglio, sono state registrate 915 proteste, di cui 138 sono state represses con la violenza. È stata inoltre registrata la presenza dei *colectivos*, che aggredivano e minacciavano manifestanti.

Nelle settimane prima e dopo le elezioni presidenziali, le autorità hanno criticato in maniera crescente le manifestazioni per generare paura e soffocare il dissenso.

Almeno 12 giornalisti sono stati posti arbitrariamente in stato di fermo in un contesto in cui continuavano gli attacchi contro i media indipendenti. L'Ong Spazio pubblico ha registrato da gennaio a settembre 507 violazioni del diritto alla libertà d'espressione. Il governo ha continuato a chiudere emittenti radiofoniche e a ostacolare l'accesso alle piattaforme social come X (ex Twitter). Le autorità avrebbero continuato anche a lanciare attacchi hacker e phishing contro gli account Instagram di giornalisti e privati cittadini.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

I difensori dei diritti umani sono rimasti seriamente a rischio. Il parlamento ha approvato una legislazione che avrebbe consentito al governo di controllare, monitorare e in ultima analisi chiudere Ong per i diritti umani. La legge, entrata in vigore a dicembre, obbligava le Ong a rispettare i termini di scadenza per la registrazione e a soddisfare una serie di requisiti di legge per poter lavorare legalmente nel paese.

Il difensore dei diritti umani Javier Tarazona è rimasto in detenzione. A febbraio, la difensora dei diritti umani Rocío San Miguel è stata sottoposta a sparizione forzata per tre giorni assieme ad alcuni suoi familiari. È stata successivamente incriminata per terrorismo, privata dell'accesso a un legale e, a fine anno, rimaneva in detenzione. L'attivista, difensore dei diritti umani e giornalista Carlos Julio Rojas è stato arrestato ad aprile e, a fine anno, rimaneva in stato di detenzione.

Tre difensori dei diritti umani: Kennedy Tejeda, Edward Ocariz e Henry Gómez sono stati arrestati dopo le elezioni. Kennedy Tejeda a fine anno era ancora in stato di fermo.

Durante il 2024, l'Ong Centro per i difensori e la giustizia ha registrato 979 aggressioni ed episodi in cui l'incolumità dei difensori dei diritti umani era a rischio, un aumento rispetto ai 524 eventi di questo tipo registrati nel 2023.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A fine anno, le persone fuggite dal paese erano ormai più di 7,89 milioni.

Il Comitato Cerd ha denunciato la detenzione amministrativa in Venezuela di persone rifugiate e migranti in attesa di espulsione senza accesso all'assistenza legale o a una procedura per accedere alla protezione internazionale. Le persone rifugiate e migranti nel

paese hanno inoltre incontrato ostacoli amministrativi, economici e geografici per accedere alla loro documentazione personale.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Nonostante le richieste delle organizzazioni della società civile, il Venezuela non aveva ancora firmato o ratificato l'Accordo di Escazú, che mira a garantire i diritti all'informazione, alla partecipazione pubblica e alla giustizia in materia ambientale.

Le frequenti fuoriuscite di petrolio dalla raffineria di El Palito, nello stato di Carabobo, hanno avuto gravi ripercussioni sulla fauna marina. La mancanza di politiche pubbliche ambientali in grado di affrontare il problema e l'opacità delle informazioni fornite dalle autorità è stata evidenziata dagli attivisti e dalle comunità colpite.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Il Venezuela è rimasto attanagliato da una crisi umanitaria in cui i diritti economici, sociali e culturali sono stati sistematicamente violati. I livelli di povertà sono aumentati e la situazione è stata aggravata dal costo elevato dei carburanti e dalla scarsità di elettricità e acqua potabile.

L'energia elettrica continuava a essere erogata a singhiozzo. Secondo fonti di stampa, un blackout ad agosto ha lasciato senza elettricità l'80 per cento del paese; alcune aree sono rimaste senza energia elettrica per 10 ore. Non è stato fornito alcun rapporto tecnico ufficiale sulle cause di tale blackout.

Nella sua relazione sul Venezuela, pubblicata ad agosto, il Comitato Cerd ha rilevato elevate percentuali di abbandono scolastico e la mancanza di personale docente qualificato.

Diritto alla salute

Il Comitato Cerd ha denunciato il limitato accesso a un'assistenza medica di qualità, soprattutto nelle aree rurali o in quelle con una popolazione prevalentemente nativa.

L'accesso alle cure e in generale ai servizi sanitari per le persone con patologie croniche è rimasto estremamente incostante. L'inchiesta nazionale sugli ospedali condotta a luglio dall'organizzazione della società civile Doctors for Health ha rilevato che il 57 per cento dei centri sanitari monitorati non disponeva di una regolare fornitura di acqua in aree critiche come i reparti di pronto soccorso, di cura intensiva e le sale operatorie. Negli ospedali è stata anche segnalata la scarsità di attrezzature e forniture mediche, con carenze che arrivavano anche al 35 per cento. Le persone sieropositive all'Hiv hanno continuato a doversi confrontare con la scarsità delle risorse necessarie per le loro cure, compresi i test diagnostici e di monitoraggio dell'infezione e i sostituti del latte materno per i neonati esposti all'Hiv.

Le Ong del settore sanitario hanno avvertito della necessità di espandere la copertura vaccinale secondo il programma ampliato di immunizzazione (Programa ampliado de inmunizaciones) e di garantire e rafforzare il Global Plan of Action pubblicato dall'Organizzazione panamericana della sanità, per impedire la ricomparsa di malattie prevenibili.

Diritto al cibo

A dicembre, il costo del paniere mensile dei generi alimentari di base per un nucleo familiare venezuelano di cinque persone equivaleva a 498,47 dollari Usa, a fronte di un salario minimo mensile di appena 2,36 dollari Usa, lasciando la maggioranza della popolazione ad affrontare una situazione di insicurezza alimentare grave.

A febbraio, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto al cibo ha visitato il Venezuela. Ha ravvisato che quasi l'82 per cento della popolazione viveva in stato di indigenza e che il 53 per cento era esposto a condizioni di povertà estrema, non disponendo di un reddito sufficiente per acquistare un paniere alimentare di base. Ha inoltre rilevato che le persone erano ormai costrette a ridurre le dimensioni delle porzioni, a saltare i pasti e ad acquistare alimenti meno nutrienti a causa della povertà. Ha anche dichiarato che le donne erano colpite in modo sproporzionato dalla povertà alimentare, poiché spesso su di loro ricadeva la cura delle loro famiglie e comunità mentre lavoravano per un salario. Alcune erano anche state costrette a barattare prestazioni sessuali con il cibo. Le donne e le ragazze in gravidanza o che allattavano erano particolarmente a rischio di denutrizione.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Non sono stati compiuti progressi per migliorare i diritti sessuali e riproduttivi, e l'aborto è rimasto un reato. L'emergenza umanitaria in Venezuela ha continuato a ostacolare l'accesso ai diritti sessuali e riproduttivi di donne e ragazze. Secondo i dati raccolti dall'Ong Rete delle donne costruttrici di pace, il 40 per cento delle donne in età fertile non utilizzava metodi contraccettivi, a causa del costo elevato e della mancanza di accesso.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

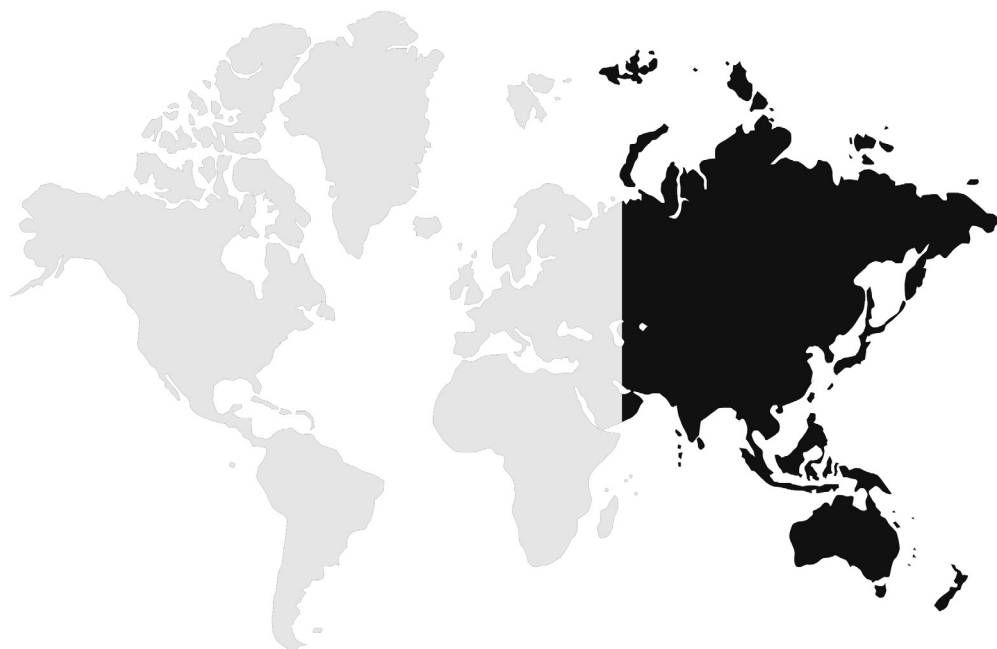
I diritti delle persone lgbti hanno continuato a essere negati. L'Osservatorio venezuelano sulla violenza contro le persone lgbtiq+ ha segnalato 68 casi di donne lgbtiq+ vittime di discriminazione o violenza.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Nella prima metà dell'anno, il Centro per la giustizia e la pace ha documentato 58 femminicidi e 27 tentati femminicidi. La rete delle donne costruttrici di pace ha riportato che, nel 2024, il 71 per cento delle donne aveva subito violenza psicologica e il 41 per cento violenza fisica.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

La Commissione interamericana dei diritti umani ha espresso preoccupazione per il persistente impatto dell'estrazione mineraria illegale sulla vita, la salute e la sopravvivenza del popolo yanomami, in particolare nell'Arco minerario dell'Orinoco. La commissione ha avvertito che le popolazioni native stavano affrontando una crisi sanitaria acuta dovuta alla contaminazione da mercurio delle acque nella regione dell'Amazzonia. Questa aveva un impatto sulla caccia e la pesca e determinato di conseguenza un aumento dei livelli di malnutrizione.



ASIA E PACIFICO

Panoramica regionale sull'Asia e Pacifico	pag. 245
Afghanistan	pag. 255
Australia	pag. 260
Bangladesh	pag. 262
Cambogia	pag. 266
Cina	pag. 269
Corea del Nord	pag. 276
Corea del Sud	pag. 278
Fiji	pag. 281
Filippine	pag. 283
Giappone	pag. 286
India	pag. 288
Indonesia	pag. 294
Laos	pag. 298
Maldives	pag. 300
Malesia	pag. 302

Mongolia	pag. 305
Myanmar	pag. 307
Nepal	pag. 311
Nuova Zelanda	pag. 314
Pakistan	pag. 315
Papua Nuova Guinea	pag. 321
Singapore	pag. 322
Sri Lanka	pag. 324
Taiwan	pag. 328
Thailandia	pag. 329
Vietnam	pag. 332

PANORAMICA REGIONALE SULL'ASIA E PACIFICO

I disordini politici, la repressione e i conflitti armati hanno contribuito a creare un quadro preoccupante per i diritti umani nella regione. Tuttavia, nonostante gli enormi rischi, persone impegnate nella difesa dei diritti umani e nell'attivismo hanno continuato a rivendicare i loro diritti e a denunciare l'oppressione.

Nuove leggi hanno ulteriormente limitato i diritti, inclusa la libertà d'espressione. In risposta alle proteste, con frequenza è stata utilizzata illegalmente la forza, spesso provocando vittime. Oppositori politici, difensori dei diritti umani, giornalisti e altre persone sono stati sottoposti a sorveglianza, detenzione arbitraria, tortura e maltrattamento e uccisioni illegali. Queste e altre violazioni sono state facilitate dall'impunità, sebbene la decisione di un tribunale e le raccomandazioni delle commissioni per la verità abbiano offerto una speranza di riparazione alle vittime in Giappone e Corea del Sud.

Condizioni meteorologiche estreme, l'innalzamento dei livelli del mare e altri eventi a insorgenza lenta hanno causato ulteriore devastazione, ma i governi ancora una volta non sono riusciti a intraprendere misure urgenti, necessarie per affrontare il cambiamento climatico e adattarsi ai danni correlati al clima.

Una significativa escalation del conflitto armato in Myanmar ha provocato ulteriori gravi violazioni del diritto internazionale. I diritti, in particolare quelli di donne e ragazze, sono stati ancora più limitati sotto il dominio dei talebani in Afghanistan, mentre in Cina e Corea del Nord è continuata la grave repressione del dissenso.

In alcuni paesi si è registrato un progresso verso il riconoscimento dei diritti LGBTI. Tuttavia, la discriminazione sistematica basata sul genere e la violenza contro donne, ragazze e persone LGBTI hanno continuato a essere diffuse. I diritti dei popoli nativi e delle minoranze etniche o basate sulla discendenza sono stati regolarmente ignorati nell'ambito di progetti di estrazione e sviluppo. Le violazioni dei diritti economici e sociali, compresi quelli relativi all'alloggio e all'istruzione, sono rimaste elevate. Le persone in fuga da conflitti e repressione sono state troppo spesso messe a rischio da espulsioni forzate o detenzione arbitraria a tempo indeterminato.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

In tutta la regione, lo spazio per la libertà d'espressione ha continuato a ridursi. In paesi come Indonesia, Nepal e Papua Nuova Guinea, il personale dell'informazione ha subito violenza e intimidazioni. In Afghanistan sono stati messi al bando ulteriori media, tra cui due emittenti televisive private che sono state sospese per aver criticato i talebani. Giornalisti in Myanmar sono stati condannati a lunghe pene detentive. In Pakistan, almeno sette giornalisti sono stati uccisi in attacchi mirati e decine di altri sono stati arrestati e incriminati ai sensi della legge per la prevenzione dei reati informatici.

Nuove leggi che limitano il diritto alla libertà d'espressione sono entrate in vigore in Bangladesh, Malesia, Pakistan e Vietnam. La nuova legge per la sicurezza online dello Sri Lanka conteneva reati formulati in modo vago e ampi poteri, facendo temere che potesse essere utilizzata per limitare ulteriormente la libertà di parola. In India, nuove leggi che hanno sostituito quelle dell'era coloniale si sono rivelate anch'esse restrittive ed è stato mantenuto il reato di sedizione, utilizzato per reprimere chi criticava il governo. Il governo cinese ha introdotto nuove misure per impedire agli utenti di Internet della Cina continentale di utilizzare slang e altre "espressioni oscure" per eludere la censura online. A Hong Kong, le autorità hanno approvato senza discussione l'ordinanza per la salvaguardia della sicurezza nazionale, che ha introdotto ampie definizioni di "sicurezza nazionale" e "segreti di stato" già applicate nella Cina continentale, insieme a poteri di esecuzione più forti e sanzioni più severe.

In molti paesi, coloro che criticavano i governi hanno subito procedimenti giudiziari. In Thailandia sono continuati i processi e l'incarcerazione di attivisti filodemocratici per lesa maestà e altre leggi restrittive. In Cambogia, un giornalista di fama internazionale, noto per aver denunciato violazioni dei diritti umani nell'industria delle truffe online, è stato arrestato e accusato di istigazione. A Singapore, chi ha criticato il governo, anche riguardo alla pena di morte, ha dovuto pubblicare "correzioni" per aver diffuso "falsità online". In Laos, due grafici sono stati arrestati per post satirici sui social media in cui criticavano il cattivo stato delle strade, mentre in Cina, un noto artista è stato arrestato per opere vecchie di decenni che biasimavano la leadership del Partito comunista.

In alcuni paesi, il rigido controllo sulle comunicazioni online e offline ha ulteriormente ristretto l'accesso alle informazioni e ha oltremodo limitato la libertà d'espressione. In Corea del Nord, il governo ha continuato a vietare il contatto con il mondo esterno. In Pakistan sono state disposte restrizioni arbitrarie a Internet. In Bangladesh e India, le autorità hanno imposto black-out temporanei di Internet, ufficialmente per mantenere la legge e l'ordine, ma in pratica per reprimere il dissenso. In Malesia, il regista e il produttore di un film precedentemente messo al bando sono stati accusati di "ferire i sentimenti religiosi".

Sono continuate le preoccupazioni sull'uso delle tecnologie di sorveglianza. In Indonesia, Amnesty International ha documentato la vendita e l'impiego su vasta scala di spyware altamente invasivi da parte di agenzie statali e aziende private. In Thailandia, un tribunale ha archiviato la causa intentata da un attivista filodemocratico contro la società di cyber intelligence Nso Group per aver facilitato l'uso dello spyware Pegasus per hackerare il suo telefono.

Sono stati maggiormente diffusi anche i tentativi di alcuni governi di mettere a tacere le voci critiche provenienti dall'estero. È perdurata la sorveglianza di studenti della Cina continentale e di Hong Kong che studiano all'estero. Le autorità di Hong Kong hanno emesso ulteriori mandati di arresto e annullato i passaporti degli attivisti filodemocratici residenti all'estero, offrendo anche ricompense economiche a chi forniva informazioni che avrebbero potuto condurre ad arresti. Un avvocato per i diritti umani che lavorava su casi politici ed era stato rimpatriato forzatamente in Cina dal Laos nel 2023, è rimasto in carcere in attesa del processo.

I governi devono abrogare o modificare le leggi che violano l'esercizio del diritto alla libertà d'espressione, adottare misure per proteggere l'espressione di opinioni politiche e di altro tipo, compresa la salvaguardia della libertà di stampa.

LIBERTÀ DI RIUNIONE E ASSOCIAZIONE

I governi della regione hanno risposto alle proteste con la repressione. In Bangladesh, l'uso illegale della forza è stato la risposta alle manifestazioni studentesche scatenate dal ripristino di una legge che riservava una quota di posti di lavoro governativi a discendenti di veterani della guerra per l'indipendenza. Con il diffondersi delle manifestazioni antigovernative sono state schierate le forze armate e sono stati emessi ordini di “sparare a vista”, che hanno causato la morte di quasi mille persone e il ferimento di molte altre. In Indonesia, la polizia ha fatto uso eccessivo e non necessario della forza contro la folla che protestava per le modifiche alla legge elettorale. Sebbene le modifiche proposte siano state successivamente ritirate, persone che manifestavano sono rimaste ferite e centinaia sono state arrestate arbitrariamente.

In Nepal, le proteste sono state disperse con la forza e manifestanti pacifici sono stati arrestati. La polizia della capitale Kathmandu ha utilizzato gas lacrimogeni e idranti in diverse occasioni per disperdere le proteste. In India, l'impiego eccessivo della forza da parte della polizia durante le proteste degli agricoltori ha causato almeno un decesso. Le autorità di Hong Kong hanno schierato la polizia per impedire le commemorazioni della repressione di Tiananmen del 1989. Come negli anni precedenti, diverse persone sono state arrestate per aver partecipato a tali eventi. A Papua Nuova Guinea, la polizia ha arrestato e incriminato diversi uomini che protestavano per essere stati sgomberati da un insediamento informale nella capitale Port Moresby. In seguito alla dichiarazione di legge marziale da parte del presidente della Corea del Sud, sono stati sospesi i diritti fondamentali, tra cui il diritto di riunione. L'assemblea nazionale ha rapidamente annullato tale decisione. Il presidente è stato successivamente sospeso dall'incarico e, a fine dicembre, è stato emesso un mandato di arresto nei suoi confronti.

Coloro che chiedevano la fine della guerra a Gaza e diritti per la popolazione palestinese hanno subito molestie e arresti. Nelle isole Figi, la polizia ha vietato a chi manifestava di portare bandiere israeliane e palestinesi e ha intimidito manifestanti pacifici. Le autorità di Singapore hanno indagato su diverse persone che avevano protestato per la vendita di armi a Israele e ne hanno incriminate altre tre che stavano tentando di consegnare una petizione contro la guerra al palazzo presidenziale. Nelle Maldive, due donne sono state arrestate durante le manifestazioni che chiedevano il boicottaggio dei prodotti israeliani. In Malesia, la polizia ha arrestato manifestanti filopalestinesi fuori dall'ambasciata statunitense, nella capitale Kuala Lumpur.

Anche il diritto alla libertà d'associazione è stato ulteriormente attaccato. In Thailandia, un tribunale ha ordinato lo scioglimento del partito d'opposizione Move Forward, che aveva ottenuto il maggior numero di seggi alle elezioni parlamentari del 2023. A 11 suoi dirigenti è stato vietato di candidarsi alle elezioni. Nelle Filippine, il governo ha continuato a prendere di mira attivisti e organizzazioni “schedati in rosso”, con accuse di legami con gruppi comunisti messi al bando, incriminandoli per reati legati al terrorismo. In Bangladesh, India, Pakistan e Sri Lanka, alle persone impiegate nel settore dell'abbigliamento è stato impedito di esercitare il diritto alla libertà d'associazione per affrontare il problema dei bassi salari e dell'estrema informalizzazione del lavoro. In Bangladesh, almeno un lavoratore del settore dell'abbigliamento è stato ucciso e decine di altri sono rimasti feriti quando la polizia ha aperto il fuoco su una manifestazione di protesta che chiedeva salari più alti.

I governi devono garantire che i diritti alla libertà di riunione pacifica e d'associazione siano protetti. L'uso illegale della forza contro manifestanti deve essere impedito, mentre le leggi, le politiche e le pratiche che violano i diritti di riunione pacifica e d'associazione devono essere riviste e modificate.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Condizioni meteorologiche estreme, eventi a insorgenza lenta e inquinamento atmosferico tossico esacerbati dal cambiamento climatico hanno avuto conseguenze devastanti in tutta la regione, colpendo in modo sproporzionato le persone più povere e più emarginate. Durante la Cop29, i paesi ad alto reddito e ad alte emissioni della regione hanno collaborato con altri paesi ad alto reddito per bloccare l'accordo su un livello adeguato di finanziamenti per il clima, che veniva richiesto dai paesi a basso reddito.

L'Asia meridionale è stata nuovamente colpita da caldo estremo e da gravi inondazioni che hanno colpito le vite di milioni di persone. Nello stato indiano di Assam, le inondazioni hanno causato la morte di almeno 113 persone. In Bangladesh, 500.000 sono state sfollate. Anche le inondazioni e le frane in Afghanistan, Pakistan e Nepal hanno provocato centinaia di morti e migliaia di sfollati. L'inquinamento atmosferico nella capitale indiana Delhi e nelle città del Pakistan ha raggiunto livelli record, provocando decessi in entrambi i paesi, in particolare nelle comunità emarginate.

Alcuni progressi verso la riduzione delle emissioni di carbonio o il miglioramento delle tutele ambientali sono stati evidenti, ma nel complesso la risposta della regione al cambiamento climatico e al degrado ambientale è stata insufficiente. In Cina, la capacità di generare energia da fonti di combustibili non fossili ha superato per la prima volta quella da combustibili fossili. Tuttavia, è rimasto preoccupante il ritmo della costruzione da parte dei cinesi di centrali elettriche a carbone all'estero. A Papua Nuova Guinea, il 30 per cento del territorio è stato destinato alla conservazione, sebbene il paese sia rimasto fortemente dipendente dai combustibili fossili. Una decisione storica di una corte in Corea del Sud ha chiesto al governo di rivedere gli obiettivi sulle emissioni di gas serra, per proteggere i diritti delle generazioni future. Le nazioni delle isole del Pacifico hanno appoggiato l'avvio di udienze della Corte internazionale di giustizia sugli obblighi e le responsabilità degli stati in merito al cambiamento climatico.

Molti altri governi non sono riusciti a raggiungere la riduzione dei combustibili fossili e altri obiettivi, anche quando si erano impegnati a rispettarli. Gli investimenti del Giappone in progetti all'estero di gas naturale liquefatto hanno continuato a minare gli sforzi globali per ridurre l'uso di combustibili fossili. L'Australia ha reso vani i progressi con i suoi piani per aumentare, anziché ridurre, la produzione di carbone e gas entro il 2030. Una nuova legge in Nuova Zelanda ha attenuato le tutele ambientali, mentre in Indonesia una bozza di legge e un regolamento in materia di energia sono stati criticati, perché non facilitavano la transizione verso emissioni nette pari a zero. Nonostante i gravi danni causati dal clima, gli obiettivi dell'India sui cambiamenti climatici hanno continuato a essere valutati come "altamente insufficienti".

Persone impegnate nella difesa dell'ambiente hanno continuato a essere prese di mira per la loro attività. Tra queste, una figura di spicco del movimento contro i cambiamenti climatici, in carcere in Vietnam, ha iniziato per la terza volta lo sciopero della fame per protestare contro le deplorevoli condizioni di detenzione. In Cambogia, 10 ambientalisti associati al movimento Madre natura sono stati condannati per "complotto" e "oltraggio al re".

I governi devono aumentare gli investimenti nella preparazione e nell'adattamento ai disastri e dare priorità alla protezione dei gruppi marginalizzati e ad altri colpiti in modo sproporzionato dalla crisi climatica, anche cercando assistenza internazionale e finanziamenti per il clima, se necessario. I paesi con redditi più alti e altri paesi ad alte emissioni devono assumere la guida nella mitigazione degli effetti del clima, anche fermando l'espansione della produzione di combustibili fossili, ponendo fine ai sussidi per i combustibili fossili e assicurandosi che le

loro politiche climatiche siano coerenti con il mantenimento del riscaldamento globale entro 1,5°C.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI, TORTURA E MALTRATTAMENTO

Difensori dei diritti umani, attivisti politici e altre persone sono stati sottoposti ad arresti e detenzioni arbitrari in molti paesi della regione. Quelle detenute hanno spesso subito torture e maltrattamento.

In Afghanistan, risulta che siano state imprigionate oltre 20.000 persone, di cui 1.500 donne. Tra di esse figuravano persone ritenute oppositori politici e altre accusate di aver violato il codice morale dei talebani. Le persone detenute sono state a rischio di tortura e altro maltrattamento e, secondo le informazioni ottenute, in alcuni casi hanno subito anche esecuzioni extragiudiziali. Le autorità nordcoreane hanno continuato a detenere migliaia di persone nei campi di prigionia politica, dove hanno subito condizioni disumane, torture e maltrattamento, tra cui violenza sessuale.

In Cina, persone come sindacalisti e giornalisti partecipativi sono state tra coloro che hanno ricevuto pene detentive per aver sostenuto i diritti umani. A Hong Kong, 45 attivisti filodemocratici sono stati condannati fino a 10 anni di reclusione dopo essere stati dichiarati colpevoli di “cospirazione per commettere sovversione”, per aver organizzato primarie elettorali non ufficiali. In Vietnam, i prigionieri che scontavano lunghe condanne per essersi opposti al governo hanno sofferto di problemi di salute e si sono visti negare l'accesso alle cure mediche. In Pakistan, oltre 100 civili sono stati tenuti in custodia militare per aver partecipato alle proteste contro l'arresto dell'ex primo ministro Imran Khan nel 2023; 85 sono stati condannati alla reclusione da tribunali militari. Figure di spicco dell'opposizione sono rimaste in detenzione in attesa del processo. È continuata la campagna antidroga del governo dello Sri Lanka, molto criticata e fortemente violenta, che ha portato alla detenzione arbitraria di decine di migliaia di persone, principalmente appartenenti a gruppi socioeconomici emarginati.

Le autorità devono astenersi dall'usare in modo improprio il sistema giudiziario contro oppositori politici e altre persone che esercitano i loro legittimi diritti alla libertà d'espressione, alla protesta pacifica e ad altri diritti umani. Gli stati devono rilasciare e risarcire chi è detenuto arbitrariamente, nonché vietare e rendere reato la tortura e il maltrattamento.

IMPUNITÀ E DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Nonostante in diversi paesi si siano verificati alcuni progressi verso la giustizia per le vittime di violazioni dei diritti umani, nella regione l'impunità ha continuato a essere la norma e ha alimentato ulteriori violazioni.

In Pakistan e nelle Filippine, dove il riconoscimento delle responsabilità per le sparizioni forzate del passato è stato scarso o nullo, nel corso dell'anno sono stati fatti scomparire con la forza sindacalisti, attivisti per i diritti sulla terra, oppositori politici e giornalisti. La mancanza di accesso alla giustizia in Afghanistan ha ulteriormente favorito la cultura dell'impunità e le continue violazioni dei diritti umani. Il governo cinese non ha preso alcuna iniziativa per individuare le responsabilità per possibili crimini contro l'umanità ai danni di appartenenti a gruppi uiguri e altri gruppi prevalentemente musulmani nella regione autonoma uigura dello Xinjiang. Il governo indiano non solo non è intervenuto per fermare la violenza etnica nello stato di Manipur, ma non ha nemmeno avviato azioni penali contro i membri di gruppi armati

di vigilantes responsabili di violazioni dei diritti umani durante le violenze. Nella regione indonesiana di Papua, le uccisioni illegali di civili sono proseguite impunemente nel contesto della lotta separatista armata.

Ci sono stati anche momenti di speranza. In Giappone, la Corte suprema ha stabilito che le vittime di una precedente legge “eugenetica”, in base alla quale oltre 16.000 persone con disabilità o malattie croniche furono sterilizzate forzatamente, avrebbero diritto a ricevere un risarcimento. Un rapporto pubblicato da una commissione per la verità in Corea del Sud sull'adozione forzata di migliaia di minori tra il 1961 e il 1987 ha raccomandato risarcimenti per le vittime. In Bangladesh, il nuovo governo *ad interim* ha istituito una commissione d'inchiesta per indagare sulle sparizioni forzate di attivisti, oppositori politici e altre persone, tra il 2009 e il 2024.

Tuttavia, altrove gli sforzi per ottenere giustizia sono mancati. In Nepal, la nuova legislazione adottata, intesa a promuovere la giustizia per le atrocità commesse durante l'era del conflitto armato, non era pienamente coerente con gli standard internazionali e potrebbe proteggere alcuni perpetratori dall'azione penale. In Sri Lanka, la società civile ha respinto la proposta di legge per istituire una nuova commissione per la verità e la riconciliazione, anche a causa della mancanza di una consultazione significativa con le vittime e dell'incapacità del governo di attuare le raccomandazioni formulate dai precedenti organi investigativi.

I governi devono rafforzare l'impegno nel combattere l'impunità, intraprendendo indagini rapide, indipendenti, imparziali ed efficaci sui crimini di diritto internazionale e altre gravi violazioni dei diritti umani, assicurando alla giustizia i presunti autori e garantendo un rimedio efficace alle vittime.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Con l'intensificarsi del conflitto armato in Myanmar, l'esercito e alcuni gruppi armati di opposizione sono stati accusati di aver commesso crimini di guerra e altre gravi violazioni del diritto internazionale umanitario. La campagna militare di attacchi indiscriminati e diretti contro la popolazione civile e infrastrutture civili si è intensificata, portando il numero delle vittime a oltre 6.000 dal colpo di stato del 2021. L'esercito ha continuato a ottenere la fornitura di carburante per aerei nonostante le misure internazionali per interromperla. L'esercito di Arakan, un gruppo armato di opposizione, è stato accusato di aver bruciato case e ucciso civili rohingya, costringendo molte persone a fuggire dalla propria patria nello stato di Rakhine.

In Afghanistan, gli attacchi di gruppi armati, tra cui lo Stato islamico della provincia di Khorasan, che hanno preso di mira principalmente le comunità sciite-hazara, hanno causato ulteriori vittime civili. Sono state segnalate vittime civili anche a seguito dei bombardamenti aerei militari pakistani sulle posizioni talebane lungo il confine.

Tutte le parti in conflitto armato devono rispettare il diritto internazionale umanitario, anche ponendo fine agli attacchi diretti contro civili e infrastrutture civili e agli attacchi indiscriminati.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

La crisi umanitaria in Afghanistan è peggiorata. Secondo le Nazioni Unite, oltre metà della popolazione necessitava di assistenza umanitaria, mentre l'85 per cento viveva con meno di un dollaro al giorno. L'accesso all'assistenza sanitaria è stato un problema per chiunque, ma soprattutto per donne e ragazze: l'Ue ha avvertito che solo il 10 per cento aveva accesso ai

servizi sanitari di base. È stato riferito che il 40 per cento della popolazione in Corea del Nord era denutrito. Le politiche e le azioni dei governi talebano e nordcoreano sono state un fattore significativo che ha contribuito a queste terribili situazioni umanitarie.

Le autorità di diversi paesi hanno continuato a effettuare sgomberi forzati e demolizioni di case in violazione del diritto all'alloggio. In India, la Corte suprema ha stabilito che la demolizione forzata di proprietà era illegale, ma solo dopo la distruzione di migliaia di case negli anni precedenti, nel contesto di una prolungata campagna governativa per “punire” i musulmani per le violenze comunitarie del passato. In Mongolia, le autorità hanno sgomberato con la forza quasi 2.000 famiglie da terreni nella capitale Ulaanbaatar. In Nepal sono state sgombrate con la forza famiglie spesso provenienti dalle comunità marginalizzate dalit e tharu, che vivevano in insediamenti informali. Non ci sono stati rimedi per le migliaia di persone sgombrate con la forza in passato dal sito patrimonio mondiale di Angkor, in Cambogia. Molte altre hanno continuato a vivere sotto la minaccia di sgombero.

In tutta la regione, decine di milioni di minori hanno continuato a vedersi negato il diritto all'istruzione. I talebani hanno mantenuto il divieto per le bambine di andare oltre la scuola primaria. In Myanmar, milioni di minori non hanno potuto andare a scuola a causa del conflitto armato e degli attacchi deliberati dei militari alle strutture educative. Ulteriori chiusure di scuole da parte del governo cinese hanno minacciato la cultura e la lingua tibetane. La riduzione della spesa nel settore dell'istruzione è stata tra le preoccupazioni sollevate dall'Ohchr, l'ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, in relazione al calo degli investimenti pubblici nei servizi sociali in Laos.

Sono proseguite anche le segnalazioni di lavoro forzato e pessime condizioni lavorative. Le Nazioni Unite hanno definito come diffuso e istituzionalizzato il lavoro forzato in Corea del Nord e hanno dichiarato che l'uso sistematico del lavoro forzato nelle prigioni può equivalere al crimine contro l'umanità di schiavitù. I lavoratori tamil delle piantagioni di tè di Malaiyaha hanno accusato il governo dello Sri Lanka di non aver protetto i lavoratori dal lavoro forzato, dalla schiavitù per debiti e da altre violazioni dei diritti umani.

I governi devono agire per garantire diritti economici e sociali, tra cui cibo, assistenza sanitaria, alloggio e istruzione, a tutte le persone senza discriminazioni e porre fine alla pratica del lavoro forzato.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

La discriminazione di genere e la violenza contro le donne e le ragazze sono state pervasive in tutta la regione. In Afghanistan, dove donne e ragazze stavano già subendo il crimine contro l'umanità della persecuzione di genere, i talebani hanno imposto ulteriori restrizioni, limitando di fatto tutti gli aspetti della loro vita. Molte sono state arrestate per non aver rispettato i codici di abbigliamento e sono stati segnalati stupri e altre forme di violenza sessuale contro donne e ragazze detenute. I livelli di violenza di genere sono aumentati drasticamente; i gruppi per i diritti delle donne hanno segnalato che oltre 300 donne e ragazze sono state uccise durante l'anno.

Altrove, i governi non sono riusciti a intraprendere misure adeguate per affrontare le alte percentuali di stupri, abusi e molestie sessuali e altre forme di violenza contro donne e ragazze. In Corea del Sud, gruppi per i diritti delle donne hanno definito una “emergenza nazionale” l'aumento della disponibilità online di immagini e video *deepfake* sessualmente espliciti e non consensuali. Nelle Maldive, il governo non ha messo in atto le raccomandazioni di un organismo

delle Nazioni Unite che aveva chiesto di rendere reati specifici le escissioni/mutilazioni genitali femminili e la violenza domestica.

In India, lo stupro e l'omicidio di una dottoressa tirocinante sul posto di lavoro hanno scatenato proteste a livello nazionale. La discriminazione basata sulla casta ha continuato ad alimentare la violenza sessuale e di altro tipo contro le donne dalit. In un episodio, nello stato di Madhya Pradesh, una donna è stata bruciata viva dopo aver sporto denuncia per molestie sessuali. L'impunità per la violenza contro le donne e le ragazze dalit è persistita anche in Nepal.

I governi devono attuare misure complete per affrontare la discriminazione e la violenza di genere contro donne e ragazze, anche contrastando le cause profonde della discriminazione intersezionale basata sul genere, garantendo l'accesso alla giustizia, alla protezione e ad altro sostegno per le sopravvissute e ponendo fine all'impunità per i responsabili.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

La Thailandia è diventata il primo paese nel sud-est asiatico a raggiungere l'uguaglianza matrimoniale per le persone lgbti, mentre in molte altre nazioni anche le sentenze dei tribunali hanno fatto progredire i diritti lgbti. In Corea del Sud, la Corte suprema ha stabilito che le coppie dello stesso sesso avevano diritto all'identica assistenza sanitaria delle coppie eterosessuali. In Cina, un tribunale ha concesso il diritto di visita ai figli a una donna in una relazione omosessuale. In Giappone, due distinte decisioni dell'Alta corte hanno stabilito l'incostituzionalità del divieto di matrimonio tra persone dello stesso sesso. In Nepal, una sentenza della Corte suprema ha riconosciuto il diritto di una donna transgender a vedere riconosciuta la propria identità di genere nei documenti ufficiali.

Tuttavia, le persone lgbti hanno continuato a essere sottoposte a violenza, discriminazione e, in alcuni paesi, criminalizzazione. In Afghanistan, le relazioni sessuali omosessuali consensuali sono rimaste punibili con la morte. In Cina, persone impegnate a favore dei diritti lgbti hanno rischiato la detenzione arbitraria. Le persone transgender sono rimaste particolarmente a rischio di violenza. Nelle isole Figi, i gruppi per i diritti umani hanno protestato perché le autorità non sono riuscite a indagare efficacemente sulla morte di una persona transgender che svolgeva un lavoro sessuale, dopo che era stata rapita e violentemente aggredita.

I governi devono rafforzare le tutele per le persone lgbti, anche decriminalizzando le relazioni sessuali omosessuali consensuali, adottando leggi antidiscriminazione complete e garantendo l'accesso al riconoscimento legale del genere. Tutte le segnalazioni di violenza e altre violazioni contro le persone lgbti devono essere indagate efficacemente e i responsabili devono essere assicurati alla giustizia.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI E DISCRIMINAZIONE BASATA SULL'ETNIA E SULLA DISCENDENZA

I diritti dei popoli nativi hanno subito battute d'arresto in diversi paesi, mentre in tutta la regione i popoli nativi e le minoranze basate sull'etnia e sulla discendenza hanno continuato a essere colpiti in modo sproporzionato da emarginazione e discriminazione.

In un positivo passo avanti, i popoli nativi di Taiwan hanno ottenuto il diritto di usare nei documenti ufficiali i nomi nativi, invece delle versioni in mandarino. Al contrario, il governo della Nuova Zelanda ha promulgato nuove leggi e ne ha proposte altre che hanno indebolito i diritti dei māori, provocando proteste in tutto il paese. In altri paesi, tra cui Indonesia e Malesia, i progetti di sviluppo su terreni rivendicati dai popoli nativi sono proseguiti senza il

loro consenso libero, anticipato e informato. In Mongolia, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli nativi ha espresso preoccupazione per l'impatto negativo delle attività minerarie sulle vite e sui mezzi di sostentamento delle comunità di pastori.

In Australia e Nuova Zelanda, i popoli nativi sono stati significativamente sovrarappresentati nel sistema giudiziario penale. Nel primo caso, la percentuale di minori aborigeni e isolani dello Stretto di Torres incarcerati è stata molto alta ed è stato riferito che tre ragazzi aborigeni sono morti in detenzione nell'Australia Occidentale. In Vietnam, i popoli nativi montagnard hanno continuato a subire discriminazioni e oltre 100 persone di tale etnia sono state condannate per accuse di terrorismo in processi iniqui relativi agli attacchi alle postazioni di polizia nel 2023.

Il governo cinese ha continuato la repressione dei gruppi etnici non han, anche arrestando arbitrariamente personalità culturali e religiose. Centinaia di crimini d'odio sono stati segnalati contro musulmani e altre minoranze religiose in India, dove oltre 100 persone sono state condannate per aver incendiato abitazioni di dalit nel 2014.

Le autorità devono adottare misure concrete per garantire i diritti dei popoli nativi e delle minoranze basate sull'etnia e sulla discendenza, anche abrogando o modificando legislazioni e politiche che li discriminano, dando priorità a politiche e programmi per eliminare la discriminazione strutturale nel sistema di giustizia penale e altrove, e garantendo una consultazione significativa e un consenso libero, preventivo e informato per i progetti di sviluppo e per altri progetti e decisioni che li riguardano.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Australia, Giappone, Malesia e Thailandia sono stati tra i paesi che hanno continuato a consentire la detenzione arbitraria a tempo indeterminato delle persone rifugiate e migranti. In Malesia sono state sollevate preoccupazioni sulla continua detenzione di minori e vi sono state continue segnalazioni di condizioni terribili e abusi nei centri di detenzione per immigrati. In Thailandia, le Nazioni Unite hanno rilevato che le spaventose condizioni di detenzione di un gruppo di oltre 40 persone richiedenti asilo uigure, trattenute da oltre 10 anni, potevano equivalere a tortura o maltrattamento.

Le persone in fuga da conflitti armati e repressione sono state a rischio di rimpatrio forzato. In Bangladesh, le guardie di frontiera hanno rimpatriato illegalmente i rohingya in fuga dal conflitto armato nello stato di Rakhine in Myanmar, mentre le persone rohingya rifugiate che vivono nei campi in Bangladesh hanno continuato a soffrire per le spaventose condizioni di vita. Le autorità thailandesi sono state sospettate di aver collaborato con il governo vietnamita per arrestare diversi rifugiati montagnard, tra cui un difensore dei diritti umani che stava affrontando una possibile deportazione in Vietnam, dove sarebbe stato a rischio di violazioni dei diritti umani. Le autorità pakistane hanno portato avanti una politica di espulsioni, rimpatriando con la forza in Afghanistan centinaia di migliaia di persone rifugiate, nonostante le richieste di fornire protezione internazionale agli afgani in fuga da discriminazioni e oppressioni sistematiche.

In diversi paesi, lavoratori e lavoratrici migranti hanno vissuto e lavorato in condizioni non sicure. Anche la tratta di esseri umani è rimasta motivo di preoccupazione nella regione. In Corea del Sud, un incendio in una fabbrica ha ucciso 23 persone, per lo più migranti. A Taiwan si è scoperto che lavoratori indonesiani avevano lavorato su un peschereccio per oltre un anno senza paga o contatti con il mondo esterno, prima dell'intervento delle autorità. In Cambogia sono perdurate le preoccupazioni sulla tratta di esseri umani e il lavoro forzato in

strutture dell'industria delle truffe online, mentre un organismo delle Nazioni Unite ha sollevato preoccupazioni circa la tratta di esseri umani a scopo sessuale in Laos.

I governi devono smettere di detenere le persone richiedenti asilo semplicemente sulla base del loro status di immigrazione e consentire loro di cercare protezione internazionale. Le espulsioni illegali devono essere immediatamente interrotte e il principio di non respingimento rispettato. Le protezioni dalla tratta di esseri umani e dal lavoro forzato devono essere rafforzate e le persone sopravvissute alla tratta di esseri umani devono ricevere supporto legale e di altro tipo.

PENA DI MORTE

La pressione per l'abolizione della pena di morte in Giappone si è intensificata dopo che la condanna a morte di un uomo di 88 anni, da oltre 45 anni nel braccio della morte, è stata annullata quando un giudice ha scoperto che le prove nel suo processo originario per omicidio erano state fabbricate. Le esecuzioni pubbliche sono continuate in Afghanistan ed è stato segnalato che i talebani potrebbero riprendere la lapidazione a morte delle donne per "adulterio".

Le esecuzioni di persone condannate per reati legati alla droga sono continuate in diversi paesi, tra cui Cina e Singapore. È rimasta sconosciuta la misura in cui la pena di morte è stata applicata in Cina, Corea del Nord e Vietnam, ma si ritiene i numeri siano alti. In Cina, una nuova legge ha imposto ulteriori restrizioni alla divulgazione di informazioni sulla pratica e nuove linee guida giudiziarie hanno incoraggiato l'uso della pena di morte contro le persone che sostenevano l'indipendenza di Taiwan.

I governi che mantengono la pena di morte devono adottare misure urgenti per abolirla e, nel frattempo, stabilire una moratoria ufficiale sulle esecuzioni.



AFGHANISTAN

REPUBBLICA ISLAMICA DELL'AFGHANISTAN

La popolazione afgana è stata sottoposta a livelli sempre più elevati di violazioni dei diritti umani sotto le autorità *de facto* talebane. Donne e ragazze sono state vittime del crimine contro l'umanità della persecuzione di genere e sono state sempre più private dei diritti alla libertà di movimento e d'espressione. L'accesso all'assistenza sanitaria è rimasto difficile, mentre è perdurato il divieto di istruzione oltre la scuola primaria per donne e ragazze. La comunità sciita-hazara ha continuato a subire attacchi mirati e uccisioni, principalmente da parte dello Stato islamico-provincia del Khorasan (Islamic State of Khorasan Province – Is-Kp). I talebani hanno proseguito la pratica di emarginare le donne e i gruppi etnici e religiosi dalla partecipazione politica e dall'accesso ai servizi pubblici e all'assistenza umanitaria.

Sono perdurati, da parte dei talebani, arresti arbitrari, sparizioni forzate, tortura e maltrattamento ed esecuzioni extragiudiziali nei confronti di ex dipendenti governativi, difensori dei diritti umani, giornalisti e voci critiche. I talebani hanno continuato ad attaccare e arrestare giornalisti e hanno limitato la libertà degli organi d'informazione. Secondo quanto riferito, centinaia di prigionieri sono stati condannati a morte.

Le Nazioni Unite e la comunità internazionale non sono riuscite ad affrontare il problema dell'impunità per le atrocità attuali e passate. Nonostante la sempre più profonda crisi umanitaria e dei diritti umani del paese, ampi gruppi di rifugiati afgani sono stati rimpatriati forzatamente in Afghanistan.

CONTESTO

I talebani hanno continuato a mantenere il controllo *de facto* dall'agosto 2021, quando il governo cadde in seguito al ritiro delle forze statunitensi e della Nato. I talebani hanno annullato la costituzione e le leggi in vigore prima che prendessero il potere. Molti leader talebani sono stati colpiti dal divieto di viaggiare all'estero, in quanto sanzionati dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

A giugno, le Nazioni Unite hanno riferito che le inondazioni improvvise nelle province di Baghlan, Badakhshan e Ghor hanno causato circa 350 vittime, distrutto o danneggiato più di 7.800 abitazioni e sfollato più di 5.000 famiglie. Trentadue province su 34 sono state colpite da inondazioni improvvise, che l'Unicef ha affermato essere “segni distintivi dell'intensificarsi della crisi climatica”.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

I talebani hanno continuato ad ampliare le draconiane restrizioni nei confronti di donne e ragazze. A maggio hanno annunciato tagli salariali per le donne a cui era stato vietato di lavorare per lo stato, ma che erano rimaste nel libro paga, riducendone lo stipendio a 5.000 afgani (70 dollari Usa) al mese. A metà anno, i talebani hanno promulgato una “legge sul vizio e la virtù”, che ha proibito alle voci femminili di essere ascoltate in pubblico e ha impedito l'uso dei mezzi di trasporto alle donne senza accompagnatori maschi (detti *mahram*). In base a questa legge repressiva, gli “ispettori della moralità” (agenti di polizia) talebani erano autorizzati a minacciare e trattenere le persone che violavano il loro codice morale e a condurle dinanzi ai tribunali talebani per essere perseguite.

Nonostante la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dell'aprile 2023 che ne chiedeva la rapida revoca, sono rimaste in vigore severe restrizioni che hanno continuato a influenzare tutti gli aspetti della vita di donne e ragazze. Donne e ragazze sono rimaste escluse dalla frequenza scolastica oltre la scuola primaria (la sesta classe). A dicembre, è stato inoltre riportato che i talebani hanno vietato alle donne di seguire corsi di medicina. Era loro ancora vietata la partecipazione ad attività sportive, la possibilità di visitare parchi e bagni pubblici, di viaggiare per una distanza superiore a 72 km o di apparire in pubblico senza *mahram*.

Le draconiane restrizioni dei talebani hanno ulteriormente decimato l'indipendenza finanziaria delle donne, facendo sprofondare nella povertà le famiglie guidate da donne e creando difficoltà per quelle che gestivano attività commerciali da casa. È continuato il divieto per le donne di lavorare nel settore pubblico tranne in settori come l'istruzione primaria, l'assistenza sanitaria e alcune istituzioni di sicurezza. È rimasta invariata la decisione dei talebani di impedire loro di lavorare con agenzie delle Nazioni Unite e Ong.

Il team di ricerca indipendente Afghan Witness ha riferito che il 94 per cento di tutte le manifestazioni di protesta delle donne "si è svolto al chiuso", a causa delle restrizioni alla libertà di riunione pacifica.

VIOLENZA DI GENERE

Ad agosto, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Afghanistan ha segnalato casi di donne detenute abusate e aggredite sessualmente dai talebani. Analogamente, Afghan Witness e gli organi d'informazione hanno riferito che, a gennaio, i talebani hanno avviato una campagna per arrestare donne e ragazze per inosservanza delle regole obbligatorie sull'hijab. Ciò ha portato all'arresto e alla detenzione di decine di donne e ragazze durante l'anno, "con molte segnalazioni di trattamenti degradanti, torture e persino stupri".

Continue segnalazioni hanno rilevato un forte aumento di violenza di genere e matrimoni forzati e precoci. Basandosi sul monitoraggio di informazioni open source, Afghan Witness ha registrato 840 episodi di violenza di genere contro donne e ragazze, tra cui 332 omicidi, avvenuti tra gennaio 2022 e giugno 2024. L'impunità è perdurata dal momento che le istituzioni e il quadro giuridico progettati per affrontare la violenza di genere sono stati smantellati dai talebani.

A giugno, Amnesty International si è unita alle richieste avanzate dalle difensore dei diritti umani delle donne afgane per fare riconoscere l'apartheid di genere come un crimine secondo il diritto internazionale¹. Tuttavia, le difensore dei diritti umani afgane sono state escluse dal terzo incontro convocato dalle Nazioni Unite sull'Afghanistan, svoltosi in Qatar il 30 giugno e il 1° luglio².

A settembre, Germania, Australia, Canada e Paesi Bassi hanno annunciato un'azione legale presso la Corte internazionale di giustizia contro lo stato dell'Afghanistan per violazioni della Cedaw da parte delle autorità *de facto* talebane³.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Ad agosto, i talebani hanno annunciato che non avrebbero più consentito l'ingresso nel paese al Relatore speciale delle Nazioni Unite per l'Afghanistan. A settembre, la risoluzione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite sull'Afghanistan ha esteso il fondamentale mandato

¹ *Global: Gender apartheid must be recognized as a crime under international law*, 17 giugno.

² *Global: UN-hosted Doha meeting on Afghanistan faces a credibility test*, 21 giugno.

³ *Afghanistan: International legal initiative an important step toward tackling the Taliban's war on women*, 26 settembre.

del Relatore speciale e ha riconosciuto gravi lacune nel riconoscimento delle responsabilità. Tuttavia, non è riuscito a stabilire un meccanismo internazionale indipendente di accertamento delle responsabilità che avesse il compito di indagare e di raccogliere e conservare le prove dei crimini di diritto internazionale in corso e passati e di altre gravi violazioni dei diritti umani. Novanta organizzazioni nazionali e internazionali per i diritti umani, tra cui Amnesty International, avevano chiesto l'istituzione di un tale meccanismo per affrontare il ciclo di impunità nel paese⁴. Ad agosto, un gruppo di esperti per le procedure speciali delle Nazioni Unite ha evidenziato che in Afghanistan una via per l'accesso alla giustizia era “praticamente inesistente”.

L'indagine dell'Icc sulla situazione nel paese è avanzata con lentezza e portata limitata, poiché escludeva i membri degli Stati Uniti e di altre forze internazionali coinvolte nel conflitto prima del 2021, così come gli esponenti dell'ex governo afgano⁵.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

Persone sciite-hazare sono state sistematicamente prese di mira con attacchi e uccisioni nei loro luoghi di culto, d'istruzione e nelle strutture civili in tutto il paese. L'Is-Kp ha rivendicato la responsabilità della maggior parte di questi attacchi. Tra gennaio e marzo, la Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (United Nations Assistance Mission in Afghanistan – Unama) ha documentato diversi attacchi in un'area a maggioranza hazara a ovest della capitale Kabul. A settembre, 14 traveller hazara che erano in viaggio sono stati uccisi illegalmente nell'Afghanistan centrale.

Gli attacchi suicidi dell'Is-Kp hanno preso di mira anche membri delle autorità *de facto* talebane, causando vittime civili. I civili hanno continuato a essere feriti dalle mine antipersona e da altri residui esplosivi risalenti al precedente conflitto. A marzo, l'Unama ha segnalato ferimenti e decessi tra i civili provocati da attacchi aerei dell'esercito pakistano e da scontri a terra tra i talebani e le forze militari del Pakistan lungo il confine.

SPARIZIONI FORZATE, ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Fino a giugno risultava che i talebani avevano imprigionato 20.000 persone, tra cui 1.500 donne.

I talebani hanno continuato a ricorrere ad arresti arbitrari, sparizioni forzate e detenzioni illegali ai danni di persone percepite come oppositori politici. Tra questi figurano ex dipendenti governativi, studiosi religiosi critici delle politiche dei talebani, attivisti della società civile, difensori dei diritti umani e molti giornalisti. Per esempio, l'organizzazione per i diritti umani afgana Rawadari ha registrato 614 casi di detenzione arbitraria nei primi sei mesi dell'anno. L'organizzazione ha inoltre riferito di aver documentato, nello stesso periodo, 35 casi di sparizione forzata da nove delle 34 province del paese.

Ad agosto, il ministero talebano per la Propagazione della virtù e la prevenzione del vizio (i cui esponenti sono noti anche come ispettori della moralità o polizia della moralità) ha annunciato che nell'ultimo anno aveva arrestato 13.000 persone per violazione delle regole di moralità. Ahmad Fahim Azimi, un attivista per i diritti all'istruzione, è stato rilasciato a settembre dopo

⁴ *Afghanistan: Meaningful action needed at UN Human Rights Council to advance accountability for past and ongoing crimes under international law in Afghanistan*, 26 settembre.

⁵ *Afghanistan: Amnesty International calls for the urgent establishment of an independent international accountability mechanism for Afghanistan*, 18 settembre.

11 mesi di prigionia seguiti all'arresto arbitrario e a un processo iniquo in cui è stato accusato di aver organizzato manifestazioni di protesta e di "aver incitato le donne a protestare".

ESECUZIONI EXTRAGIUDIZIALI, TORTURA E MALTRATTAMENTO

Le persone arrestate, tra cui ex appartenenti al precedente governo e chi criticava i talebani, hanno continuato a rischiare tortura e maltrattamento ed esecuzioni extragiudiziarie. L'Unama ha registrato almeno 98 casi di arresto e detenzione arbitrari di ex dipendenti governativi tra gennaio e giugno, tra cui 20 episodi di tortura e maltrattamento e nove episodi di uccisioni illegali.

L'uso da parte dei talebani di punizioni corporali inflitte pubblicamente, che equivale a tortura e maltrattamento, è continuato in tutto il paese. L'Unama ha segnalato punizioni in almeno una provincia ogni settimana. Da aprile a giugno, l'Unama ha registrato 179 persone (147 uomini, 28 donne e quattro ragazzi) condannate a punizioni corporali. Le accuse includevano "adulterio" e "fuga" (che hanno colpito in modo sproporzionato donne e ragazze) e pederastia.

L'Unama ha inoltre documentato, tra agosto 2021 e marzo 2024, almeno 1.033 casi di uso illegale della forza (205 su donne e ragazze e 828 su uomini e ragazzi) da parte di membri del ministero talebano per la Propagazione della virtù.

PENA DI MORTE

I talebani hanno continuato a effettuare esecuzioni pubbliche di persone che erano state condannate a morte dai loro tribunali, nonostante le gravi preoccupazioni sul rispetto del diritto a un processo equo⁶. L'Unama ha segnalato che tre uomini sono stati messi a morte pubblicamente a febbraio e un altro a novembre. A luglio è stato riferito che tribunali talebani hanno condannato a morte tra 300 e 600 prigionieri. A marzo, organi d'informazione hanno riferito che i talebani potrebbero riprendere la "morte per lapidazione" come punizione in caso di "adulterio".

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

I talebani hanno represso di continuo la libertà d'espressione vietando ai media di operare e limitandone la programmazione. Reporter sans frontières (Rsf) ha classificato l'Afghanistan tra i tre peggiori paesi per la libertà di stampa nel 2024. Ad aprile, almeno due emittenti televisive private locali (*Noor* e *Barya*) sono state sospese per aver criticato i talebani. A maggio, Rsf ha sollevato preoccupazioni per il divieto imposto a giornalisti e analisti di lavorare e collaborare con *Afghanistan International*, un popolare canale televisivo di notizie che opera all'estero.

Secondo quanto riferito, i talebani hanno anche introdotto restrizioni ai talk show politici in diretta, comprese limitazioni su chi poteva essere intervistato e cosa poteva dire. A ottobre, gli organi d'informazione hanno riferito che nella provincia di Takhar i talebani avevano vietato di riprendere e trasmettere filmati di "cose viventi", perché contrario alla loro legge sui vizi e le virtù. A novembre, l'Unama ha segnalato l'uso di arresti arbitrari, tortura e maltrattamento, nonché minacce e intimidazioni contro 336 giornalisti e operatori dell'informazione, tra agosto 2021 e settembre 2024.

⁶ *Afghanistan: Taliban must halt all executions and abolish death penalty*, 23 febbraio.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

Sono rimaste in vigore le restrizioni dei talebani all'insegnamento della giurisprudenza sciita nel sistema educativo. I talebani hanno promulgato decreti e leggi che istituivano la discriminazione religiosa e applicavano una dottrina religiosa monolitica. Ci sono state segnalazioni di casi in cui i talebani hanno costretto membri della comunità sciita a convertire i loro gruppi alla fazione sunnita. Sono continuate le restrizioni dei talebani alla commemorazione dell'Ashura, che è osservata principalmente dalle comunità sciite. Inoltre, i talebani hanno definito "non islamico" il Nawroz (giorno in cui si celebra il capodanno solare).

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

La povertà, che è stata esacerbata dalla presa del potere dei talebani nel 2021, si è aggravata in risposta a eventi meteorologici estremi, al continuo sfollamento interno e alla crisi economica. L'Undp ha riferito che circa l'85 per cento degli afgani viveva con meno di un dollaro al giorno. Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, 23,7 milioni di persone, più della metà della popolazione del paese, necessitavano di assistenza umanitaria. Di questi, 12 milioni vivevano in uno stato di insicurezza alimentare, mentre 2,9 milioni erano in emergenza alimentare. L'Unicef ha stimato che 2,9 milioni di minori hanno sofferto di malnutrizione acuta nel 2024, e 850.000 erano a uno stadio di malnutrizione pericoloso per la loro vita. Il programma di assistenza umanitaria è rimasto gravemente sottofinanziato.

Rawadari ha riferito che i talebani hanno intenzionalmente privato gruppi religiosi ed etnici marginalizzati di assistenza umanitaria e di sviluppo, nonché di accesso a servizi essenziali e posti di lavoro governativi.

L'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) ha messo in guardia da "un quasi collasso del sistema sanitario pubblico nazionale", mentre l'Ue ha avvertito che "i servizi sanitari di base sono disponibili solo per il 10 per cento delle donne". L'Unama ha ribadito che le restrizioni all'accesso alla contraccezione violavano il diritto di donne e ragazze alla salute sessuale e riproduttiva.

Un gran numero di persone ha continuato a fuggire dal paese, sia per il peggioramento delle crisi umanitarie sia per le draconiane restrizioni dei talebani. Nel frattempo, i paesi della regione, tra cui Iran, Pakistan e Turchia, hanno seguito a rimpatriare forzatamente centinaia di migliaia di persone rifugiate dall'Afghanistan. Questi si sono aggiunti agli 1,1-1,3 milioni che, secondo le stime dell'Oim, erano già stati rimpatriati nel 2023. Anche alcuni paesi europei hanno rimandato rifugiati afgani nel loro paese.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le persone lgbti hanno continuato a subire discriminazioni e altre violazioni dei diritti umani, tra cui minacce e detenzione arbitraria. Le relazioni consensuali tra persone dello stesso sesso sono rimaste illegali e punibili con la morte.



La discriminazione contro i popoli aborigeni e gli isolani dello Stretto di Torres è rimasta radicata. Sono stati incarcerati minori di appena 10 anni. Nuove leggi sull'immigrazione hanno aumentato i rischi di detenzione a tempo indeterminato o respingimento e altre violazioni dei diritti umani durante la detenzione. Leggi contro le manifestazioni di protesta sono state utilizzate per limitare il diritto di riunione pacifica. Sono stati approvati nuovi progetti sui combustibili fossili, che hanno perpetuato lo status dell'Australia come principale produttore di combustibili fossili.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

I popoli aborigeni e gli isolani dello Stretto di Torres hanno continuato a subire disuguaglianze. Solo cinque dei 19 obiettivi stabiliti nell'accordo nazionale "Eliminare le differenze" sono proseguiti secondo la tabella di marcia. Sono invece peggiorati i risultati per altri quattro obiettivi, tra cui la percentuale di nativi incarcerati, l'affidamento fuori casa di minori e il tasso di suicidi tra i popoli delle prime nazioni.

Diciotto nativi sono morti in custodia durante l'anno.

Le donne native hanno subito livelli sproporzionati di violenza domestica. I perpetratori di crimini contro donne e minori nativi scomparsi e assassinati spesso non sono stati chiamati a rispondere.

DIRITTI DEI MINORI

Il Territorio del Nord ha abbassato l'età della responsabilità penale da 12 a 10 anni e ha reintrodotto dispositivi di contenzione fisica come i cappucci anti-sputo. Il Queensland ha introdotto pene più severe per i minori seguendo il principio del "crimine da adulti, punizione da adulti". A giugno, lo stato di Victoria ha innalzato l'età della responsabilità penale a 12 anni, ma ha annullato i piani per aumentarla a 14.

Nell'Australia Occidentale, tre ragazzi aborigeni sono morti nel sistema di detenzione minorile¹. I minori nativi avevano 23 volte più probabilità di essere sotto la supervisione della giustizia minorile e 28 volte più probabilità di essere in detenzione, nonostante costituissero solo il 5,7 per cento della popolazione di età compresa tra 10 e 17 anni.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Sono continuate le politiche illegali verso le persone rifugiate, tra cui la detenzione a tempo indeterminato in Australia e l'invio di richiedenti asilo offshore sull'isola di Nauru. A fine anno, a Nauru erano trattenute oltre 100 persone rifugiate e richiedenti asilo.

A maggio, l'Alta corte ha respinto un ricorso presentato da un richiedente asilo iraniano, noto come Asf17, detenuto dal 2013. Il suo ricorso per acclarare la persecuzione basata sulla sua sessualità non ha avuto successo perché è stato esaminato in un processo di valutazione rapida

¹ Australia: Death of 17 year old Aboriginal boy in WA youth detention a shameful, preventable tragedy, 30 agosto.

viziato. Poiché non era nelle condizioni di essere rimandato in Iran, per Asf17 si prospettava la detenzione a tempo indeterminato in Australia. La sentenza ha avuto un impatto su almeno altre 200 persone trattenute in centri di detenzione per immigrati in circostanze simili.

A fine novembre, sono state approvate tre nuove leggi sull'immigrazione che includevano maggiori poteri per espellere e detenere persone rifugiate e migranti, anche in paesi terzi, e nuovi poteri di confisca dei telefoni alle persone in detenzione².

DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

In un rapporto pubblicato a luglio, la Commissione reale sulla disabilità ha formulato oltre 200 raccomandazioni. Il governo ne ha accettate completamente soltanto 13, mentre per altre 117 ha espresso un accordo "in linea di principio". Il governo non ha accettato di eliminare gradualmente scuole speciali, case-famiglia o contesti lavorativi segregati, né di approvare nuove leggi per una maggiore protezione delle persone con disabilità, come raccomandato. Sono stati espressi timori per il possibile impatto negativo sui diritti all'alloggio, all'istruzione e al lavoro per le persone con disabilità.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il governo ha continuato a espandere i progetti sui combustibili fossili, classificandosi tra i primi 20 paesi per riserve di gas sviluppate. L'Australia era anche una delle nove nazioni responsabili del 90 per cento della produzione mondiale di carbone. Ha pianificato di aumentare la produzione di carbone e gas di oltre il 5 per cento entro il 2030: un aumento incompatibile con gli impegni climatici globali. Non esisteva un piano chiaro per eliminare gradualmente i combustibili fossili o frenarne l'estrazione. I contributi finanziari per il clima sono stati valutati come criticamente insufficienti.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

Le leggi contro le proteste sono state utilizzate nei confronti degli attivisti per il clima e di chi manifestava contro la guerra a Gaza³. Il 25 giugno, a Newcastle, nel Nuovo Galles del Sud, la polizia ha fermato un manifestante per il clima che stava tentando di interrompere il servizio ferroviario e ha effettuato almeno 26 arresti. A novembre, oltre 170 persone sono state arrestate per aver bloccato temporaneamente le navi che trasportavano carbone. Studenti, attivisti e attiviste che sostenevano i diritti umani dei palestinesi hanno subito arresti, violenze e molestie da parte della polizia. L'università di Sydney ha introdotto una policy che obbliga le e gli studenti a richiedere un permesso per partecipare a una protesta. All'università di Melbourne, i filmati delle telecamere di sorveglianza e i dati sulla posizione wi-fi sono stati utilizzati come prova contro i manifestanti nelle udienze per cattiva condotta.

A settembre, manifestanti contro la guerra sono stati arrestati dopo scontri con la polizia all'esterno di una grande fiera di armi da difesa a Melbourne. La polizia ha sparato proiettili di gomma contro i dimostranti.

² Australia: Labor's new migration laws deliver a dangerous setback for rights of refugees and people seeking asylum, 2 dicembre.

³ Australia: Police attempts to block protests go against government's human rights obligations, say civil liberties and community groups, 2 ottobre.



BANGLADESH

REPUBBLICA POPOLARE DEL BANGLADESH

La libertà d'espressione ha continuato a essere soffocata dalla draconiana legge sulla cybersicurezza, che non era conforme alle leggi e agli standard internazionali. Le proteste guidate da studenti sono andate incontro alla violenza della polizia, delle forze armate e dei gruppi allineati con l'ex partito al governo, la Lega popolare bangladese (Awami League). Le violenze hanno provocato centinaia di uccisioni e migliaia di ferimenti e hanno suscitato pressioni nazionali e internazionali per le riforme. Il nuovo governo *ad interim* ha iniziato ad affrontare la questione delle sparizioni forzate, tuttavia, le famiglie delle persone scomparse aspettano ancora verità e giustizia. I rifugiati rohingya hanno continuato a far fronte a terribili condizioni di vita nei campi, senza accesso ai servizi essenziali. Le minoranze religiose e le popolazioni native sono state oggetto di violenze. Persone impiegate nell'abbigliamento hanno continuato a subire intimidazioni, molestie e repressione dei diritti alla libertà d'associazione e di riunione pacifica.

CONTESTO

Dopo settimane di proteste guidate dagli studenti, il 5 agosto la prima ministra Sheikh Hasina si è dimessa ed è fuggita in India. L'8 agosto è stato formato un governo tecnico *ad interim*. Sono state segnalate successive interruzioni della legge e dell'ordine, insieme a episodi di violenza contro chi aveva legami con la Lega popolare bangladese e contro le comunità minoritarie, inclusi i popoli nativi. Il governo *ad interim* ha invitato l'Ohchr, l'ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, a indagare sulle violazioni dei diritti umani avvenute tra il 1° luglio e il 15 agosto.

Ad agosto, inondazioni improvvise e forti piogge monsoniche hanno creato quello che le autorità hanno definito il "peggior disastro climatico della storia recente". Le inondazioni indotte dal clima hanno colpito quasi sei milioni di persone e ne hanno costrette a sfollare almeno 500.000.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A seguito di crescenti pressioni nazionali e internazionali, nel 2023 il governo ha sostituito la legge sulla sicurezza digitale (Digital Security Act – Dsa) con l'altrettanto draconiana legge sulla cybersicurezza (Cyber Security Act – Csa). Secondo quanto pubblicato dalla stampa, l'uso della Dsa per intentare cause è proseguito almeno fino ad aprile, nonostante la legge fosse stata abrogata. A febbraio, il tribunale per i reati informatici di Rangpur ha avviato indagini sul direttore di un quotidiano locale e altre due persone; tutti sono stati in seguito accusati e imprigionati ai sensi della Dsa.

La Csa è stata criticata per aver riproposto le disposizioni problematiche contenute nella Dsa. Essa ha mantenuto 58 delle 62 disposizioni (di cui 28 conservate parola per parola) e ha consentito gravi restrizioni alle libertà d'espressione, libertà e privacy¹. A febbraio, Pinaki Battacharya, un blogger che vive in esilio in Francia, e altri sei sono stati accusati ai sensi della Csa di aver deformato alcune immagini dell'allora prima ministra Sheikh Hasina e averle pubblicate sui social media. Analogamente, a giugno, 11 persone sono state accusate ai sensi della Csa

¹ Bangladesh: Repackaging Repression: The cyber security act and the continuing lawfare against dissent in Bangladesh, 8 agosto.

perché avrebbero postato sui social media “commenti sprezzanti” sull’allora prima ministra Hasina. Il 24 dicembre, il governo *ad interim* ha approvato la bozza dell’ordinanza sulla protezione cyber, che abrogava e sostituiva la Csa. La bozza è stata criticata dalla società civile per le sue disposizioni vaghe, ampie e repressive, che potevano essere utilizzate per reprimere la libertà d’espressione.

Il 4 novembre 2023, Selim Khan, un blogger ateo di 19 anni che aveva espresso opinioni critiche sull’Islam in un gruppo privato su Facebook, era stato arrestato e detenuto ai sensi della Csa. Nonostante il 13 marzo gli sia stata finalmente concessa la libertà su cauzione dopo diversi rifiuti, è stato liberato soltanto il 13 agosto. A fine anno il suo caso era ancora in corso.

Il 14 agosto, la giornalista Rozina Islam è stata assolta dall’accusa di aver rubato documenti riservati. A maggio 2021 fu arrestata ai sensi della legge per la protezione del segreto di stato e del codice penale e trattenuta per una settimana prima di essere rilasciata su cauzione. Le autorità non sono riuscite a produrre alcuna prova a sostegno delle accuse nei suoi confronti.

Durante le proteste nazionali che hanno avuto luogo tra luglio e settembre, le autorità hanno imposto un blackout di Internet per sei giorni a partire dal 18 luglio. Sono state segnalate continue restrizioni. Il governo ha affermato che il blackout serviva per combattere la diffusione della disinformazione. Tuttavia, gruppi della società civile hanno espresso preoccupazione perché il blackout ostacolava il monitoraggio dei diritti umani e limitava la possibilità delle persone di contrastare la disinformazione².

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A giugno è stato ripristinato un sistema di quote che assegnava il 30 per cento dei posti di lavoro governativi ai discendenti dei veterani della guerra per l’indipendenza. A inizio luglio, studenti dell’università hanno protestato in piazza per chiedere pari opportunità di lavoro basate sul merito. Era diffusa la preoccupazione che le quote favorissero chi sosteneva il partito al governo. Le proteste si sono svolte in un contesto di alti tassi di disoccupazione, anche tra chi ha ottenuto una laurea.

Il 15 luglio, persone che manifestavano pacificamente sono state disperse con violenza dalla polizia, che ha fatto uso illegale della forza. Alcune sarebbero state aggredite da componenti della Bangladesh Chatra League (Bcl), un gruppo affiliato alla Lega popolare bangladese, con il supporto delle forze di sicurezza che hanno usato manganelli, bastoni e armi da fuoco. Studenti hanno riferito di aver subito attacchi da questi gruppi mentre si trovavano in ospedale per essere curati.

Il 16 luglio, il leader studentesco Abu Sayed è stato intenzionalmente e illegalmente colpito da agenti di polizia che gli hanno sparato direttamente al petto dall’altro lato della strada, in circostanze in cui egli non rappresentava una minaccia. Abu Sayed è stato dichiarato morto all’arrivo in ospedale. Il suo decesso è stato uno dei sei segnalati il 16 luglio.

In solidarietà con il mondo studentesco, in tutto il paese sono scoppiate proteste che chiedevano all’ex prima ministra Sheikh Hasina di scusarsi per le violenze. Alcune sono diventate violente e, secondo quanto riferito, sono state danneggiate strutture pubbliche come stazioni ferroviarie e autostrade. A mezzanotte del 19 luglio è stato imposto un coprifuoco a livello nazionale. Sono state schierate le forze armate e le autorità hanno emanato ordini di “sparare a vista”.

² Bangladesh: Further video and photographic analysis confirm police unlawfully used lethal and less-lethal weapons against protesters, 25 luglio.

Amnesty International ha documentato in diverse occasioni l'uso illegale della forza da parte delle autorità con il ricorso ad armi, tra cui fucili d'assalto caricati con munizioni letali. Le autorità hanno sparato gas lacrimogeni in spazi chiusi e hanno utilizzato proiettili di gomma e fucili caricati a pallini. Armi letali e non letali sono state impiegate contro studenti disarmati, in violazione degli obblighi del Bangladesh ai sensi del diritto e degli standard internazionali.

Secondo gli organi d'informazione, tra il 17 e il 29 luglio sono state arrestate e detenute 10.000 persone che manifestavano, tra cui leader studenteschi, coordinatori delle proteste, astanti e persone che avevano fornito cibo e acqua a chi manifestava. I leader studenteschi Arif Sohel, Rony Sheikh e Sabir Rahman sono stati arrestati a luglio. Le famiglie e gli avvocati hanno riferito che è stato negato loro l'accesso agli arrestati durante la detenzione, in violazione dei diritti di giusto processo. Tutti sono stati rilasciati su cauzione: Rony Sheikh il 2 agosto, Arif Sohel il 3 agosto e Sabir Rahman alla fine di luglio. Nella maggior parte dei casi, gli arresti di studenti erano avvenuti sulla base di primi rapporti informativi di massa, in cui non erano indicati i loro nomi.

Secondo il gruppo della società civile locale Human Rights Support Society, tra il 16 luglio e il 9 settembre sono morte almeno 875 persone, di cui almeno il 52 per cento erano studenti. La stampa ha riferito di almeno 111 decessi nella sola giornata del 4 agosto.

Dal mese di agosto, le proteste hanno chiesto le dimissioni della prima ministra Sheikh Hasina e sono culminate in una "lunga marcia verso Dacca", il 5 agosto. Sheikh Hasina è fuggita in India e si è dimessa il 5 agosto, dopo 15 anni al potere.

Diritti di donne e ragazze

Donne e ragazze hanno svolto un ruolo chiave nel movimento di protesta studentesco, subendo l'uso illegale della forza da parte della polizia e denunciando violenti attacchi da parte di gruppi affiliati alla Lega popolare bangladesese. Le donne che hanno parlato con Amnesty International hanno dichiarato di essere state prese a calci al seno, allo stomaco e alla testa durante queste aggressioni. A detta dei media, donne e ragazze sono state aggredite per dissuaderle dal protestare.

Giornaliste hanno raccontato che a causa dei loro reportage sulle proteste sono state prese di mira dalla polizia, da gruppi affiliati alla Lega popolare bangladesese e persino dai manifestanti.

Il 27 luglio, Nusrat Tabbasum, una leader studentesca e coordinatrice principale delle proteste, è stata arbitrariamente detenuta e arrestata insieme ad altre persone con ruolo di coordinatrici. Il governo ha sostenuto che erano state prese in "custodia per la loro sicurezza". Nusrat Tabbasum è stata liberata il 1° agosto con altre cinque persone, dopo aver iniziato uno sciopero della fame di 32 ore. I coordinatori hanno dichiarato che, mentre erano in custodia di polizia, sono stati costretti a dichiarare la fine delle proteste.

SPARIZIONI FORZATE

Secondo Odhikar, un'organizzazione per i diritti umani del Bangladesh, tra gennaio e giugno sono stati segnalati 10 casi di sparizione forzata.

Dopo le dimissioni di Sheikh Hasina, tre persone, la cui sorte era ignota da anni, sono state liberate da un centro di detenzione segreto. Si trattava di Michael Chakma, attivista per i diritti dei nativi, sparito forzatamente nel 2019, di Abdullahil Aman Azmi, generale di brigata in pensione e figlio del capo del partito Jamaat-e-Islami, sparito forzatamente nel 2016, e di Ahmad Bin Quasem, avvocato della Corte suprema, anch'egli sparito forzatamente nel 2016.

Il 27 agosto, il governo *ad interim* ha istituito una commissione d'inchiesta composta da cinque membri per indagare sulle denunce di sparizioni forzate avvenute tra il 6 gennaio 2009 e l'agosto 2024. Il 14 dicembre, la commissione ha reso pubblico un rapporto provvisorio che dettagliava il quadro legale e le caratteristiche ricorrenti degli episodi di sparizioni in Bangladesh.

Con un passo avanti positivo, il 29 agosto, il governo *ad interim* ha aderito alla Convenzione internazionale contro le sparizioni forzate. Tuttavia, poiché il Bangladesh è un paese dualista (ovvero un paese in cui il governo considera il diritto internazionale separato dal diritto nazionale), non è stata emanata alcuna legislazione nazionale per dare pieno effetto alla Convenzione nel diritto interno.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il Bangladesh ha ospitato quasi un milione di persone rohingya, rifugiate dopo essere scappate dalla violenza e dalle persecuzioni in Myanmar. Le condizioni di vita nei campi sono rimaste disastrose, soprattutto perché è ulteriormente cresciuto il numero di persone rifugiate entrate in Bangladesh a causa della violenza in Myanmar. Nei campi hanno sofferto per insicurezza alimentare, mancanza di alloggi e di servizi essenziali come l'assistenza sanitaria e non hanno potuto registrarsi presso l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati. A molte è stato impedito di entrare in Bangladesh e sono state “respinte”, ricacciate illegalmente al confine dalle guardie, in violazione del principio di non respingimento.

Le persone rifugiate sono state anche vittime di inondazioni e frane nei campi durante le forti piogge monsoniche. A gennaio, un grande incendio sviluppatosi nei campi ha bruciato almeno 800 rifugi, danneggiando il ricovero di quasi 7.000 persone. Secondo l'Unhcr, le autorità e le agenzie umanitarie hanno fornito loro ripari temporanei d'emergenza, cibo e sostegno medico e psicologico.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

Le autorità non sono riuscite a proteggere le comunità minoritarie da violenza, discriminazione e molestie. Il 5 e 6 agosto, si è verificata una serie di attacchi contro le comunità indù e ah-madi. Sono stati attaccati case, luoghi di culto e attività commerciali appartenenti a minoranze religiose e almeno una persona della comunità indù è stata uccisa.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Ad aprile e maggio, come parte di un'operazione militare in corso nelle Chittagong Hill Tracts, nel Bangladesh sudorientale, oltre 100 persone native bawm sono state arrestate arbitrariamente con accuse tra cui presunta sedizione, ai sensi della draconiana legge sui poteri speciali³. A fine anno erano ancora in detenzione.

Il 20 settembre sono scoppiate violenze tra coloni bengalesi e nativi jummo nei distretti di Khagrachari e Rangamati delle Chittagoing Hill Tracts. Le violenze hanno causato almeno tre decessi, 15 ferimenti e almeno 50 case e aziende bruciate.

³ Bangladesh: Over 100 Indigenous People Arbitrarily Arrested: Bawm Villagers, 22 maggio.

DIRITTI DEI LAVORATORI

Le persone impiegate nel settore dell'abbigliamento hanno subito continua repressione e restrizioni dei diritti alla libertà d'associazione, riunione e protesta pacifica.

Le autorità hanno ucciso almeno nove persone impiegate nel settore dell'abbigliamento, insieme ad altre, tra cui minori, facendo ricorso a un uso illegale della forza durante le proteste nazionali di luglio e agosto. In questo lasso di tempo, molte fabbriche di abbigliamento sono rimaste chiuse per lunghi periodi, lasciando le persone senza salario e costringendone molte a protestare per chiedere gli arretrati.

Queste sono state sottoposte ad accuse arbitrarie e uso illegale della forza, facendone temere l'arresto o la detenzione. Il 30 settembre, un lavoratore dell'abbigliamento è stato ucciso a colpi di arma da fuoco dalla polizia e almeno altre 41 persone sono rimaste ferite quando le proteste per l'aumento dei salari, inizialmente pacifiche, sono diventate violente.

Almeno 40.000 persone nel settore dell'abbigliamento sono rimaste a rischio di arresto e detenzione a causa di accuse legali nei loro confronti per le proteste salariali avvenute tra settembre e novembre 2023. Nonostante il 24 settembre il governo *ad interim* abbia annunciato che avrebbe ritirato queste accuse, a fine anno la maggior parte dei casi non era stata formalmente archiviata.

L'11 settembre, l'associazione di categoria dei produttori ed esportatori di abbigliamento del Bangladesh ha promesso di abolire un database con i dati dei lavoratori. In precedenza, aveva negato che il database fosse utilizzato come "lista nera" per impedire l'impiego delle persone iscritte a sindacati o collegate alle proteste.

CAMBOGIA REGNO DI CAMBOGIA

Le violazioni dei diritti umani sono proseguite senza sosta. Ad Angkor, migliaia di famiglie hanno continuato a vivere sotto la minaccia di sgombero forzato, mentre a migliaia di altre persone già sgomberate è stata negata qualunque forma di riparazione e sono rimaste a vivere in alloggi inadeguati, combattendo con i debiti e senza lavoro. Novantasette persone, tra cui diversi minori, sono state arrestate per aver espresso pacificamente le proprie opinioni e successivamente accusate di istigazione e complotto, a dimostrazione dell'estensione del deterioramento dello spazio civico. Un giornalista di fama internazionale è stato arrestato per i suoi servizi dettagliati nel settore delle truffe online, che ha continuato a prosperare impunemente.

CONTESTO

Hun Manet, leader del partito politico al potere, il Partito popolare cambogiano, e primo ministro, ha proseguito le stesse politiche del suo predecessore nonché padre, Hun Sen.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Le persone hanno continuato a vivere sotto la minaccia di sgombero forzato ad Angkor, sito patrimonio mondiale dell'Unesco. I precedenti sgomberi forzati di massa avevano violato il diritto internazionale dei diritti umani e le autorità non hanno informato adeguatamente le persone, né le hanno consultate in modo significativo prima degli sgomberi. Le autorità hanno anche intimidito e minacciato molte persone perché non mettessero in discussione gli sgomberi, circostanza che ha portato al loro trasferimento in luoghi privi di alloggi, acqua adeguata, servizi igienici e senza accesso a mezzi di sostentamento.

L'Unesco ha chiesto alla Cambogia di presentare un rapporto che affrontasse i “possibili sgomberi forzati della popolazione” e includesse “una risposta alle asserzioni di Amnesty International”. A febbraio, il governo ha pubblicato un rapporto sullo stato di conservazione che non ha fornito alcuna informazione verificabile sulla modalità con cui le famiglie erano state selezionate per il trasferimento. In esso, si affermava, senza prove, che erano stati trasferiti solo gli “occupanti abusivi”. Il rapporto inoltre non ha fornito collegamenti accessibili a precedenti ricerche, mappe o rilievi topografici che indicassero come il governo aveva valutato l’“illegalità” delle famiglie all'interno di Angkor.

Il sito di reinsediamento di Run Ta Ek per le famiglie sgomberate ha continuato a essere privo di infrastrutture di base, come strade e fognature, e molte case non avevano accesso all'acqua corrente. Molti residenti erano fortemente indebitati con averse istituzioni di microfinanza e hanno riferito di aver utilizzato le proprie tessere di assistenza sociale e i titoli di proprietà terriera come garanzia per i prestiti.

Una decisione approvata dal Comitato per il patrimonio mondiale non è riuscita a spingere il governo a impegnarsi esplicitamente a non effettuare sgomberi forzati ad Angkor, ma è stata richiesta una missione di monitoraggio¹.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Arresti e detenzioni arbitrarie

Tra luglio e ottobre, le autorità hanno arrestato arbitrariamente almeno 94 persone, tra cui diversi minori, per aver criticato pubblicamente l'Area del triangolo di sviluppo Cambogia-Laos-Vietnam (Cambodia-Laos-Vietnam Development Triangle Area – Clv). La Clv è un piano di sviluppo istituito nel 2004 tra i governi di Cambogia, Laos e Vietnam per facilitare la cooperazione su commercio e migrazione. Almeno 59 delle persone arrestate, tra cui ambientalisti, attivisti per i diritti umani e altri, sono state detenute illegalmente e accusate per aver espresso pacificamente le proprie opinioni. Le autorità hanno incriminato almeno 21 persone per istigazione a delinquere, un'accusa spesso formulata falsamente contro gli attivisti per i diritti umani. Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Cambogia aveva precedentemente espresso preoccupazione per l'uso improprio di tali accuse di istigazione. Almeno 33 persone sono state accusate di cospirazione contro lo stato, tra cui quattro esponenti dell'associazione Lega intelligente degli studenti khmer (Khmer Student Intelligent League Association – Ksila). L'imputazione di istigazione comporta una pena fino a due anni di carcere, mentre la cospirazione prevede la reclusione fino a 10 anni.

In un discorso del 12 agosto, l'ex primo ministro e attuale presidente del senato Hun Sen ha minacciato pubblicamente chi criticava la Clv, tra cui Hay Vanna, attivista dell'opposizione che

¹ Cambodia: World Heritage Committee must ensure UNESCO decision addresses Angkor forced evictions, 19 luglio.

vive in Giappone. Il 16 agosto, le autorità cambogiane hanno arrestato Hay Vannith, fratello di Vanna, un funzionario del ministero della Salute. Fino al 20 agosto, le autorità non hanno fornito informazioni sulla sua ubicazione, facendo temere che fosse stato vittima di sparizione forzata. La sua famiglia ha saputo che era in custodia solo il 21 agosto, dopo che sulla pagina Facebook del portavoce del governo era stata pubblicata una registrazione audio con una presunta confessione di Hay Vannith riguardo al rovesciamento del governo.

Il 20 settembre, Hun Sen ha reso noto che la Cambogia si sarebbe ritirata dal Clv, ma le accuse contro molti di coloro che erano stati incriminati per reati correlati al Clv, a fine anno, non erano state ritirate².

Trentanove attivisti politici o membri di partiti di opposizione sono rimasti in carcere, spesso con accuse infondate e condanne ingiuste per reati come istigazione a delinquere, complotto e oltraggio al re. La maggior parte aveva trascorso mesi in custodia cautelare. Il prigioniero di coscienza e leader dell'ex principale partito di opposizione, Kem Sokha, è stato accusato di cospirazione con una potenza straniera e condannato a 27 anni di reclusione.

Ambientalisti e diritto a un ambiente salubre

Il 5 giugno, cinque ambientalisti del movimento Madre natura si sono rifiutati di entrare in un'aula processuale perché le autorità avevano arbitrariamente impedito ad alcuni media e sostenitori di monitorare la loro udienza pubblica. L'udienza si è svolta comunque, nonostante l'assenza di tutti gli accusati³.

Il 2 luglio, 10 persone attive nel movimento sono state condannate per cospirazione e oltraggio al re. Le accuse erano connesse all'attivismo pubblico di Madre natura a partire dal 2012.

Giornalisti

Il 30 settembre, il giornalista pluripremiato Mech Dara è stato arrestato dalla polizia militare. Il 1° ottobre è stato incriminato per istigazione ai sensi degli articoli 494 e 495 del codice penale cambogiano. Dara è noto per il suo lavoro con numerosi importanti organi d'informazione cambogiani che il governo o i suoi alleati hanno progressivamente chiuso, mettendo sostanzialmente a tacere tutti i media indipendenti nazionali. Dara ha vinto premi per i suoi reportage investigativi sulla corruzione e su zone per la truffa online in Cambogia, luoghi dai quali sono stati regolarmente segnalati tratta di esseri umani e tortura⁴.

TRATTA DI ESSERI UMANI E LAVORO FORZATO

Tratta di esseri umani, lavoro forzato, schiavitù, tortura e lavoro minorile hanno continuato a verificarsi in tutto il paese, in particolare nei complessi in cui venivano gestite truffe online su criptovaluta e gioco d'azzardo⁵.

² Cambodia: Arrests Target Critics of Regional Development Zone, 28 agosto.

³ Cambodia: Conviction of youth activists a further blow to Cambodia's environmental movement, 2 luglio.

⁴ Cambodia: Charges against journalist highlight clampdown on press freedom, 2 ottobre.

⁵ Cambodia: Review of the Universal Periodic Review at 57th session of the UN Human Rights Council, 1° ottobre.

**CINA****REPUBBLICA POPOLARE CINESE**

Il governo ha continuato ad applicare leggi e pratiche repressive che hanno limitato il diritto alla libertà d'espressione e altri diritti umani. Difensori dei diritti umani sono stati arrestati, processati e condannati a lunghe pene detentive. Attivisti che vivevano all'estero hanno subito minacce e intimidazioni. Nella regione autonoma uigura dello Xinjiang sono state introdotte nuove restrizioni alla libertà religiosa e sono proseguiti i procedimenti penali contro intellettuali, artisti e altre figure culturali uigure. Le autorità cinesi hanno intensificato la repressione della cultura e della lingua tibetane. La capacità di generazione di energia rinnovabile è stata ampliata, ma la Cina è rimasta fortemente dipendente dal carbone. Una nuova legge sulla sicurezza nazionale ha ulteriormente limitato lo spazio civico a Hong Kong, dove decine di attivisti filodemocratici sono stati condannati a lunghe pene detentive.

CONTESTO

In mezzo alle crescenti preoccupazioni per il rallentamento economico, il calo dei tassi di natalità e l'invecchiamento della popolazione, il governo ha intensificato la propria azione volta a garantire la "stabilità", con conseguenti maggiori limitazioni ai diritti umani. La presa sempre più stretta delle autorità cinesi e l'ininterrotta mancanza di trasparenza sono state dimostrate dalle espulsioni dal Partito comunista cinese di funzionari che avevano avuto accesso a pubblicazioni "proibite", dall'imposizione di restrizioni sui viaggi dei dipendenti pubblici e dalla censura degli scandali sui diritti dei consumatori.

Nonostante le smentite del governo, armi e altre attrezzature militari prodotte in Cina sono state utilizzate dalle parti impegnate nel conflitto armato in Sudan. Sono continuate a emergere prove che hanno implicato attori statali e non statali cinesi nel conflitto in Myanmar, con la fornitura di carburante per l'aviazione all'esercito, che ha consentito attacchi aerei contro obiettivi civili e altri crimini di guerra.

L'economia di Hong Kong è rimasta lenta e molti negozi e ristoranti hanno chiuso i battenti. È perdurato il disavanzo di bilancio e le riserve fiscali sono scese al livello più basso dal 2010. Gli sforzi delle autorità per ricostruire l'immagine del territorio come hub internazionale per gli investimenti esteri e il turismo sono stati ostacolati dalla continua repressione degli oppositori politici.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Tra le persone perseguite ai sensi di leggi restrittive si contavano artisti e altri. Il 5 gennaio, le autorità hanno arrestato Chen Pinlin, regista di un documentario sulla Rivoluzione della carta bianca del 2022, un movimento di protesta pacifico contro le politiche altamente restrittive sul Covid-19 e la censura e sorveglianza pervasive. È stato accusato di aver "fomentato dispute e provocato problemi" e, a fine anno, era ancora in carcere in attesa del processo¹. A settembre, Gao Zhen, un noto artista le cui opere includono rappresentazioni critiche di problemi sociali, è stato arrestato con l'accusa di "aver insultato eroi e martiri rivoluzionari". Al momento

¹ China: Chinese director arrested for protest film: Chen Pinlin, 30 aprile.

dell'arresto, Gao Zhen, che viveva negli Stati Uniti, si trovava in Cina in visita a parenti. A fine anno era in attesa di processo².

Ad aprile, il ministero della Sicurezza di stato ha emanato nuove disposizioni che conferiscono poteri aggiuntivi alle forze di polizia e di sicurezza per ispezionare i dispositivi elettronici, compresi quelli dei visitatori stranieri. Le nuove normative, entrate in vigore a luglio, hanno ampliato la portata delle leggi antispying esistenti, per includere questioni di "sicurezza nazionale", indebolendo al contempo le loro garanzie procedurali.

A giugno, in una rara risposta alla pressione pubblica, il governo centrale ha ritirato una bozza di modifica della legge sulle sanzioni amministrative per la sicurezza pubblica. La modifica includeva reati formulati in modo vago contro condotte che "mina[va]no lo spirito" e "feri[va]no i sentimenti" della nazione. Tuttavia sono state adottate altre misure per ampliare ulteriormente il quadro giuridico e normativo che limita il diritto alla libertà d'espressione.

L'11 ottobre, l'agenzia cinese per l'amministrazione del cyberspazio ha annunciato nuove misure per limitare l'uso di "espressioni oscure" online, prendendo di mira lo slang adottato dagli utenti di Internet per aggirare la censura online.

Sempre a ottobre, le autorità locali di Shanghai hanno arrestato almeno sei persone che indossavano costumi di Halloween.

Il governo ha proseguito la campagna per mettere a tacere il dissenso dei cittadini che vivono all'estero. Studenti della Cina continentale e di Hong Kong che studiano nelle università dell'Europa occidentale e del Nord America sono stati oggetto di sorveglianza e censura online e offline, anche da parte di attori statali. Insieme ad alcuni loro familiari residenti nella Cina continentale, hanno subito molestie e intimidazioni volte a impedire loro di impegnarsi in attività legate a questioni politiche o ad altre questioni "sensibili"³.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Persone impegnate nella difesa dei diritti umani, tra cui attivisti, avvocati e giornalisti partecipativi, hanno continuato a subire intimidazioni, molestie, detenzioni arbitrarie, tortura e maltrattamenti per aver difeso i diritti umani ed esercitato le loro libertà d'espressione e associazione. La repressione è stata spesso resa possibile dal ricorso a leggi sulla sicurezza nazionale eccessivamente ampie e formulate in modo vago. In alcuni casi, le molestie e le intimidazioni si sono estese ai familiari.

Il 14 febbraio, la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati ha scritto al governo per sollevare preoccupazioni circa le restrizioni amministrative, la criminalizzazione e altri modelli di interferenza nel lavoro degli avvocati. Secondo la Relatrice speciale sono stati particolarmente presi di mira gli avvocati per i diritti umani che lavoravano su casi delicati.

Dopo il processo tenutosi a dicembre 2023, a febbraio la sindacalista e attivista per i diritti delle donne Li Qiaochu è stata condannata per "incitamento alla sovversione del potere statale". Ha ricevuto una pena di tre anni e otto mesi di reclusione⁴. È stata scarcerata ad agosto poiché aveva già scontato la maggior parte della condanna in detenzione preprocessuale.

² China: Prominent artist arrested for his work: Gao Zhen, 5 dicembre.

³ China: "On my campus, I am afraid": China's targeting of overseas students stifles rights, 13 maggio.

⁴ China: Activist Li Qiaochu unjustly convicted "for speaking out about torture", 5 febbraio.

Altri tre difensori dei diritti umani, gli avvocati Li Yuhan e Chang Weiping e l'attivista antidiscriminazione Cheng Yuan, sono stati rilasciati dal carcere. Tutti e tre hanno continuato a subire restrizioni alla libertà di movimento e sono stati privati dei "diritti politici" dopo il rilascio.

A giugno, la corte intermedia di Guangzhou ha condannato Sophia Huang Xueqin e Wang Jianbing rispettivamente a cinque anni e tre anni e mezzo di reclusione per "incitamento alla sovversione del potere statale". I due importanti attivisti, la prima del movimento #MeToo e il secondo a favore dei diritti dei lavoratori, erano stati trattenuti dopo l'arresto, avvenuto a settembre 2021, a causa del loro coinvolgimento nell'addestramento a proteste non violente e della partecipazione a discussioni sulla riduzione dello spazio della società civile⁵.

Ad agosto, la giornalista partecipativa Zhang Zhan è stata arrestata per essersi impegnata nella difesa dei diritti umani. A maggio era stata scarcerata e sottoposta a sorveglianza.

A ottobre, la difensora dei diritti delle donne e della salute He Fangmei è stata condannata a cinque anni e sei mesi di reclusione in relazione alla sua campagna per vaccini sicuri. Durante la detenzione, He Fangmei aveva dato alla luce una seconda figlia; a un certo punto, entrambe le bambine sono state prelevate da funzionari locali e ricoverate in un ospedale psichiatrico. Ad aprile, le bambine, di tre e otto anni, pare siano state trasferite in un'ubicazione sconosciuta.

A ottobre, Lu Siwei, un avvocato per i diritti umani noto per aver difeso casi politicamente delicati, è stato arrestato e accusato di "aver attraversato illegalmente il confine". Nel luglio 2023, Lu Siwei era stato arrestato dalla polizia in Laos e rimpatriato forzatamente in Cina.

Sono perdurate le preoccupazioni sulle condizioni di detenzione e sulla tortura e i maltrattamenti di difensori dei diritti umani. Secondo quanto riferito, a ottobre, il giurista e attivista Xu Zhiyong, che stava scontando una condanna a 14 anni di carcere per "sovversione del potere dello stato", ha iniziato uno sciopero della fame per protestare contro i maltrattamenti subiti dagli agenti di custodia.

La salute di Xu Yan, arrestata nell'aprile 2023 con il marito Yu Wensheng, sarebbe peggiorata durante la detenzione a causa della cattiva alimentazione. Il 29 ottobre, i due attivisti sono stati condannati rispettivamente a un anno e nove mesi e tre anni di reclusione per "incitamento alla sovversione del potere dello stato"⁶.

A marzo, 14 esperti delle Nazioni Unite hanno condannato il continuo fallimento delle autorità cinesi nell'indagare sulle circostanze della morte in custodia della difensora dei diritti umani Cao Shunli, avvenuta nel 2014. Arrestata nel 2013 mentre si accingeva a partecipare al procedimento dell'Upr della Cina, la sua salute peggiorò, presumibilmente a causa di tortura e maltrattamenti, tra cui il diniego di accesso a cure mediche.

REGIONI AUTONOME ETNICHE

Il governo ha continuato a imporre politiche repressive nelle regioni autonome etniche, in particolare nella regione autonoma uigura dello Xinjiang e in Tibet, negando diritti tra cui quello all'espressione culturale e alla libertà di religione e credo. La repressione delle popolazioni etniche e minoritarie è stata mascherata come antiterrorismo e sicurezza nazionale.

⁵ China: "Malicious" conviction of #MeToo and labour activists shows Beijing's growing fear of dissent, 14 giugno.

⁶ China: Activists approaching one year in detention: Yu Wensheng and Xu Yan, 22 marzo.

Regione autonoma uigura dello Xinjiang

A gennaio, il governo ha pubblicato un libro bianco intitolato Quadro giuridico e misure per l'antiterrorismo che descriveva gli sforzi, all'apparenza, per “proteggere” i diritti umani nel contesto dell'antiterrorismo. Tuttavia, leggi repressive (tra cui la legge antiterrorismo del 2015 e il regolamento per lo Xinjiang sulla de-estremizzazione del 2017) hanno continuato a essere utilizzate per detenere arbitrariamente persone appartenenti a gruppi etnici uiguri, kazaki e altri prevalentemente musulmani e per limitare le pratiche culturali e religiose. Ad agosto, l'Ohchr ha ribadito il suo appello alle autorità cinesi affinché rivedessero e modificassero il quadro giuridico che disciplina la sicurezza nazionale e l'antiterrorismo e rafforzassero la tutela delle minoranze contro la discriminazione.

A febbraio sono entrate in vigore modifiche alle normative religiose che hanno ulteriormente limitato la libertà di religione e credo. Le modifiche ai regolamenti sugli affari religiosi dello Xinjiang e le dichiarazioni del segretario del partito dello Xinjiang hanno sottolineato la necessità che l'islam venga “sinizzato”. Questo faceva eco alle precedenti dichiarazioni dei leader cinesi che davano importanza alla “lealtà... prima di tutto” al Partito comunista cinese.

La detenzione di figure di spicco della cultura uigura è continuata. Tra quelle perseguitate durante l'anno c'era il regista Ikram Nurmehmet. A gennaio è stato dichiarato colpevole di “aver preso parte ad attività terroristiche”, perché si era recato in Turchia. Secondo la stampa, Ikram Nurmehmet è stato sottoposto a tortura e maltrattamento per costringerlo a “confessare” crimini che non aveva commesso. A giugno, il cantautore Yashar Shohret è stato condannato a tre anni di reclusione per “promozione dell'estremismo” e “possesso illegale di materiale estremista”. La condanna era in relazione alla sua espressione dell'identità culturale attraverso la musica e al possesso di letteratura uigura.

Altre persone, come importanti accademici e artisti uiguri, hanno continuato a scontare lunghe pene detentive e sono stati privati della possibilità di comunicare con i familiari. Tra questi, il noto intellettuale uiguro Ilham Tohti, condannato all'ergastolo per “separatismo” nel 2014⁷. Non ci sono state informazioni sullo stato o sull'ubicazione dell'etnografa Rahile Dawut che, secondo quanto riferito, è stata condannata all'ergastolo nel 2023 per “aver messo in pericolo la sicurezza dello stato”.

Tibet

Il monaco tibetano Rinchen Tsultrim è stato rilasciato il 1° febbraio, dopo aver scontato una condanna a quattro anni. Era stato imprigionato per “incitamento alla secessione” per alcuni suoi post sui social media. A luglio, 13 esperti delle Nazioni Unite hanno scritto al governo cinese esprimendo preoccupazione per le segnalazioni di percosse e arresti arbitrari di centinaia di civili e monaci tibetani durante le proteste contro la costruzione di una centrale idroelettrica sul fiume Dri Chu, nella provincia del Sichuan. Secondo la lettera, la centrale, che è in costruzione da parte di una società statale, potrebbe causare lo sfollamento forzato e la ricollocazione delle persone che risiedono nell'area, la distruzione di importanti siti culturali e religiosi e danni ambientali.

La chiusura delle scuole in cui si insegna in tibetano e in altre lingue non mandarino è continuata come parte della campagna delle autorità per limitare la cultura e le lingue tibetane. A luglio, le autorità hanno chiuso la scuola professionale Jigme Gyaltsen, una scuola privata nella provincia di Gansu, i cui corsi erano nelle lingue tibetane e i cui alunni erano principalmente

⁷ *China must end decade of injustice*, 18 settembre.

ragazzi tibetani. Sono perdurate le preoccupazioni anche per il sistema scolastico residenziale forzato imposto ai minori tibetani. A ottobre, l'attivista impegnato per l'istruzione nelle lingue tibetane, Tashi Wangchuk, sarebbe stato detenuto per 15 giorni per accuse di "disturbo dell'ordine sociale". Aveva in precedenza scontato un periodo di cinque anni di carcere per "incitamento al separatismo".

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A maggio, una sentenza della corte popolare distrettuale di Fengtai a Pechino in una controversia sulla custodia dei figli ha riconosciuto i diritti di una partner dello stesso sesso alle visite mensili alla figlia. La sentenza ha segnato un'importante evoluzione in un sistema che non riconosce e non tutela le relazioni omosessuali. Tuttavia, la repressione dell'attivismo lgbti è continuata, mettendo gli attivisti a rischio di detenzione e interrogatori arbitrari, così come la censura delle tematiche lgbti.

PENA DI MORTE

Si ritiene che la pena di morte sia stata ampiamente utilizzata, ma il numero di esecuzioni non è noto perché tali dati sono rimasti classificati come segreto di stato.

L'accesso alle informazioni sui segreti di stato, incluso l'uso della pena di morte, è stato ulteriormente limitato dalla revisione della legge sulla protezione dei segreti di stato, promulgata a febbraio, e sulle sue misure di attuazione, pubblicate a luglio. Le modifiche hanno ampliato la portata delle informazioni segretate e hanno rafforzato il controllo governativo sulla loro divulgazione. A novembre, media nazionali e internazionali hanno riportato il caso di un dipendente pubblico condannato alla pena di morte per aver violato la legge.

Il 21 giugno, la Corte suprema del popolo, la procura suprema del Popolo e i ministeri della Pubblica sicurezza, della Sicurezza dello stato e della Giustizia hanno emesso congiuntamente i "Pareri sulla punizione degli irriducibili della 'indipendenza di Taiwan' per aver condotto o incitato al separatismo in conformità con la legge". I pareri includevano direttive per perseguire e punire severamente, anche con la morte, le persone che sostenevano o intraprendevano azioni a sostegno dell'indipendenza di Taiwan.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Sono stati compiuti notevoli progressi verso l'espansione delle energie rinnovabili, arrivando a raggiungere con sei anni di anticipo l'obiettivo del governo per la generazione di energia eolica e solare fissato per il 2030. In conseguenza, la capacità della Cina di generare energia da combustibili non fossili ha superato per la prima volta quella da combustibili fossili.

Tuttavia, il consumo di energia è affidato principalmente ai combustibili fossili, che sono rimasti il maggiore contributore alle emissioni di gas serra della Cina. Secondo un rapporto dell'Ong Greenpeace, il numero di nuovi permessi rilasciati dal governo per la costruzione di centrali elettriche nazionali a carbone è diminuito del 79,5 per cento durante la prima metà dell'anno. Tuttavia, il ritmo di costruzione di centrali a carbone è rimasto elevato, per via di progetti approvati negli anni passati.

Nonostante le precedenti promesse del governo, la costruzione di nuove centrali elettriche a carbone all'estero è continuata e il numero di progetti esistenti interrotti nel 2024 è stato inferiore rispetto ai due anni precedenti.

A marzo, IQAir ha riferito che, nel 2023, la tendenza quinquennale della Cina al miglioramento della qualità dell'aria si è invertita, con il ritorno di uno smog denso in diverse città e province, in gran parte dovuto alla combustione del carbone.

REGIONE AMMINISTRATIVA SPECIALE DI HONG KONG

Libertà d'espressione

Lo spazio per la libertà di parola, già fortemente limitato dalla legge sulla sicurezza nazionale (National Security Law – Nsl) e da altre leggi repressive, è diminuito ulteriormente.

A marzo, dopo consultazioni pubbliche inadeguate, il consiglio legislativo di Hong Kong ha approvato all'unanimità l'ordinanza per la salvaguardia della sicurezza nazionale (Safeguarding National Security Ordinance – Sns0). Questa legge locale ha introdotto nuovi reati contro la sicurezza nazionale e aumentato le pene per quelli già esistenti. Inoltre, ha rafforzato gli ampi poteri di applicazione del governo locale. L'ordinanza ha introdotto le larghe e vaghe definizioni in vigore nella Cina continentale di “sicurezza nazionale” e “segreti di stato”, che potrebbero potenzialmente riferirsi a quasi ogni condotta o informazione. La Sns0 ha rimpiazzato una legge sulla sedizione ampiamente utilizzata in epoca coloniale, ma l'ha sostituita con norme ampliate che puniscono l'intenzione di causare “odio o inimicizia tra i residenti di diverse regioni della Cina” e che si riferiscono espressamente ad atti o discorsi che non incitano alla violenza⁸. La pena detentiva massima per sedizione è stata aumentata da due a sette anni o fino a 10 anni se include collusione con una forza esterna.

Dopo l'adozione della Sns0, 15 persone sono state arrestate ai sensi delle sue disposizioni sulla sedizione. Quattro sono state successivamente accusate. A settembre, tre persone sono state condannate in processi separati per aver indossato una maglietta e una maschera stampate con slogan di protesta, per aver espresso commenti politici contro il governo su piattaforme online e per aver scritto slogan di protesta sui sedili degli autobus. Sono state comminate loro pene detentive comprese tra 10 e 14 mesi.

A giugno e dicembre, le autorità hanno utilizzato i nuovi poteri previsti dalla Sns0 per annullare i passaporti prima di sei e poi di sette attivisti di Hong Kong residenti all'estero, nei confronti dei quali erano stati emessi mandati di arresto nel 2023. Altre sei persone impegnate nell'attivismo e residenti all'estero sono state inserite in una lista di ricercati con una ricompensa di un milione di dollari di Hong Kong (128.500 dollari Usa) per ciascuno.

A maggio, la corte d'appello ha concesso al governo un'ingiunzione provvisoria per vietare la canzone di protesta filodemocratica “Gloria a Hong Kong”⁹. La decisione, che ha ribaltato la sentenza di un tribunale inferiore, proibisce alle persone di trasmettere, eseguire, distribuire, diffondere, mostrare o riprodurre la canzone con un intento che va contro la sicurezza nazionale, come l'intenzione di sedizione o di incitare alla secessione. Chiunque violasse l'ingiunzione poteva essere ritenuto responsabile di oltraggio alla corte e finire in carcere. In seguito alla decisione, YouTube ha bloccato gli utenti di Hong Kong dall'accesso a 32 video che contenevano la canzone.

Sempre a maggio, in un caso rilevante contro 47 persone attiviste filodemocratiche, l'Alta corte ne ha dichiarate 14 colpevoli di “cospirazione per commettere sovversione” ai sensi della Nsl, per aver organizzato primarie non ufficiali per le elezioni del consiglio legislativo del 2020,

⁸ Hong Kong: What is Hong Kong's Article 23 law? 10 things you need to know, 22 marzo.

⁹ Hong Kong: Protest song ban a 'worrying sign' of shrinking freedoms, 8 maggio.

che alla fine erano state posticipate. Altri 31 imputati si erano precedentemente dichiarati colpevoli delle stesse accuse. A novembre, la corte ha comminato condanne per 45 attivisti che andavano da quattro anni e tre mesi a dieci anni di carcere. Altri due imputati sono stati assolti, ma il dipartimento di Giustizia ha presentato ricorso in appello contro una delle assoluzioni.

È proseguito, ed era ancora in corso a fine anno, il processo a Jimmy Lai, il settantasettenne fondatore del quotidiano filodemocratico *Apple Daily*, per accuse ai sensi della Nsl di “collusione con forze straniere”. La sua assenza dall’aula durante un’udienza di giugno ha fatto temere un peggioramento della sua salute. A giugno, a un osservatore processuale di *Reporters sans frontières* è stato impedito di entrare a Hong Kong.

Ad agosto, la corte d’appello finale ha respinto i ricorsi di Jimmy Lai e di altri sei attivisti contro una precedente condanna per aver partecipato a un’assemblea non autorizzata durante le proteste del 2019, per la quale Lai era stato condannato a nove mesi di reclusione.

Diverse persone sono state accusate di “insulto” all’inno nazionale cinese. A giugno, tre persone sono state arrestate ai sensi dell’ordinanza sull’inno nazionale, per aver voltato le spalle mentre veniva suonato l’inno prima di una partita di calcio¹⁰. Ad agosto, un’altra persona è stata condannata a otto settimane di reclusione per essersi tappata le orecchie e aver cantato una canzone associata al movimento filodemocratico, mentre veniva suonato l’inno prima di una partita di pallavolo nel 2023.

Ad agosto, Chung Pui-kuen e Patrick Lam, due ex redattori di *Stand News*, un sito di notizie online chiuso nel 2021, sono stati processati per “cospirazione per diffondere pubblicazioni sediziose”. A settembre sono stati condannati rispettivamente a 21 e 11 mesi di prigione. A ottobre, Patrick Lam ha presentato ricorso contro la condanna.

Libertà di riunione

Le autorità hanno continuato a impedire le commemorazioni della repressione di Tiananmen del 1989. Il 4 giugno, 35° anniversario della repressione, è stata segnalata una massiccia presenza di polizia dentro e intorno a Victoria Park, dove per 30 anni si erano svolte veglie prima che fossero vietate nel 2020. Quattro persone sono state formalmente arrestate mentre altre cinque sono state “portate alle stazioni di polizia”. Portare le persone alle stazioni di polizia è una tattica intimidatoria che consente agli agenti di rimuovere una persona dalla scena senza un arresto formale.

A gennaio, la corte d’appello finale ha ripristinato la condanna di Chow Hang-tung per “aver incitato altri a prendere parte a un’assemblea non autorizzata”, in occasione dell’anniversario della repressione di Tiananmen del 2021. Il processo di Chow Hang-tung per un’altra accusa ai sensi della Nsl di “incitamento alla sovversione” è stato ripetutamente rinviato. È rimasta in custodia cautelare per il suo ruolo in un gruppo che ogni anno teneva veglie con le candele a Victoria Park, in ricordo degli eventi di Tiananmen.

A fine maggio, la polizia ha avviato ulteriori procedimenti contro Chow Hang-tung e ha arrestato sua madre e sei dei suoi amici ai sensi della Snso per “aver sfruttato un’imminente data sensibile per pubblicare ripetutamente post con intenzioni sediziose su una piattaforma social”.

Libertà d’associazione

A luglio, il consiglio legislativo ha approvato una legge per dare ai componenti nominati dal governo la maggioranza nel comitato di registrazione degli operatori sociali, l’organismo

¹⁰ Hong Kong: National anthem football arrests are an attack on freedom of expression, 7 giugno.

che rilascia le licenze per gli assistenti sociali. La mossa è seguita alle critiche rivolte da un funzionario governativo al comitato di registrazione, perché rifiutava di vietare alle persone condannate per reati di sicurezza nazionale di diventare assistenti sociali.

Sempre a luglio, il Christian Institute di Hong Kong ha annunciato che si sarebbe sciolto a causa del “contesto sociale” e dell'impossibilità di svolgere liberamente la sua missione. L'istituto sostenne il movimento filodemocratico del 2014 e le proteste del 2019 contro un disegno di legge che avrebbe consentito le estradizioni nella Cina continentale.

A settembre, l'Alta corte si è pronunciata a favore della richiesta del governo secondo cui la filodemocratica Unione generale dei logopedisti di Hong Kong, la cui registrazione fu revocata nel 2021, aveva utilizzato fondi per mettere a repentaglio la sicurezza nazionale. La corte ha concesso al governo un ordine di confisca per sequestrare 116.000 dollari di Hong Kong (circa 14.900 dollari Usa) dall'Unione.

Diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Il governo di Hong Kong non ha fornito aggiornamenti significativi sui progressi verso l'attuazione di una sentenza del 2023 della corte d'appello finale, che gli richiedeva di fornire un quadro giuridico alternativo per il riconoscimento delle unioni omosessuali.

A novembre, la corte d'appello finale ha respinto l'appello del governo contro una sentenza di un tribunale di grado inferiore che dava alle coppie dello stesso sesso sposate all'estero gli stessi diritti relativi a eredità e accesso all'edilizia pubblica delle coppie eterosessuali sposate.

Secondo i media, il governo di Hong Kong ha tagliato i finanziamenti ad almeno tre gruppi lgbt e ha imposto misure amministrative per ostacolare le attività di raccolta fondi e promozione di uno dei gruppi.



COREA DEL NORD

REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA

Il governo ha continuato a esercitare un controllo totale su tutti gli aspetti della vita, limitando pesantemente i diritti alla libertà d'espressione, di accesso all'informazione e di libera circolazione. Nei campi di prigionia sono state detenute migliaia di persone, comprese quelle accusate di dissenso o di aver tentato di fuggire dal paese. Prigionieri sono stati sottoposti a torture e maltrattamenti. Sono state segnalate esecuzioni pubbliche. Il lavoro forzato è stato sistematicamente utilizzato come forma di controllo e per mantenere l'economia in funzione. La scarsità di cibo è peggiorata, ma il governo ha continuato a rifiutare gli aiuti internazionali.

CONTESTO

A luglio, gravi inondazioni hanno distrutto migliaia di abitazioni e, secondo quanto riferito, fino a 1.500 persone sono morte o disperse. Le relazioni diplomatiche tra la Corea del Nord e la Corea del Sud sono diventate sempre più tese.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Sono state intensificate le restrizioni al diritto alla libertà d'espressione. Il governo ha controllato rigorosamente tutte le forme di comunicazione, anche monitorando telefonate, messaggi di testo e attività su Internet e vietando i contatti con il mondo esterno¹. È rimasto proibito anche l'accesso alle informazioni provenienti da fonti esterne. I media stranieri sono stati vietati, in particolare notizie, programmi televisivi e musica sudcoreani; il governo ha imposto severe punizioni, compresi anni di "riforma attraverso il lavoro", alle persone che avevano avuto accesso o distribuito tali contenuti². Le persone che sono riuscite a fuggire dalla Corea del Nord hanno riferito che anche una piccola critica al governo in conversazioni private potrebbe portare all'arresto e all'incarcerazione, circostanza che contribuisce a creare un'atmosfera di paura dilagante.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Gli arresti e le detenzioni arbitrari sono rimasti diffusi. Migliaia di persone, comprese intere famiglie, sarebbero state detenute in campi di prigionia politica (*kwanliso*). Tra i reati figuravano il tentativo di fuggire dal paese, la pratica della propria religione e altri comportamenti considerati appartenenti a "ideologia e cultura reazionarie". Persone rimpatriate con la forza dalla Cina hanno subito gravi violazioni dei diritti umani, tra cui detenzione arbitraria, lavoro forzato e, in alcuni casi, maltrattamento e tortura o morte.

I maltrattamenti e la tortura dei detenuti sono stati applicati in modo esteso, ma con particolare sistematicità nei *kwanliso*. Le persone che sono riuscite a fuggire dal paese durante l'anno hanno descritto percosse e altre violenze fisiche e psicologiche contro i prigionieri, utilizzate sia come forma di punizione, sia per estorcere confessioni. Le detenute sono state particolarmente esposte alla violenza sessuale. I prigionieri hanno anche subito gravi danni fisici e mentali a causa delle condizioni disumane nei campi, tra cui la mancanza di cibo e la negazione di cure mediche. Il governo ha continuato a smentire l'esistenza di tali campi.

LAVORO FORZATO

In un rapporto pubblicato a luglio, l'Ohchr, l'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, ha dichiarato che il lavoro forzato era diffuso e istituzionalizzato e che il sistema vasto e stratificato era impiegato per controllare e sfruttare la popolazione. L'Ohchr ha identificato sei tipi di lavoro forzato, tra cui quello nel contesto dei lavori assegnati dallo stato, la coscrizione militare, i "viaggi di lavoro" di studenti e le persone impiegate nelle "brigade superproduttive". Il rapporto ha suggerito che il diffuso ricorso al lavoro forzato nelle carceri, in cui i detenuti erano sistematicamente costretti a lavorare sotto minaccia di violenza fisica, potrebbe configurarsi come crimine contro l'umanità di schiavitù. Il lavoro forzato, che comportava condizioni faticose e pericolose, lunghi orari di lavoro e compensi inadeguati, è stato utilizzato più spesso nell'edilizia, nell'agricoltura, nel taglio e trasporto di legname e nelle miniere.

¹ *Democratic People's Republic of Korea: Interactive Dialogue with the Special Rapporteur on the Democratic People's Republic of Korea – HRC55*, 18 marzo.

² *Democratic People's Republic of Korea: Execution for Expression: Submission to the 47th Session of the UPR Working Group*, 8 aprile.

PENA DI MORTE

Secondo quanto riferito, la pena di morte è stata imposta per una vasta gamma di reati, tra cui il tentativo di fuga dal paese, l'accesso ai media stranieri e le critiche al governo. L'estensione del suo impiego è sconosciuta, ma le denunce di persone che avevano lasciato il paese e di organizzazioni per i diritti umani con sede in Corea del Sud indicavano che le esecuzioni fossero abituali. Secondo notizie non confermate, fino a 30 funzionari statali sono stati messi a morte per corruzione e negligenza in relazione alle inondazioni di luglio. Ad agosto, secondo quanto riferito, due donne sono state vittime di esecuzione pubblica nella città di Chongjin, nel nord-est del paese, dopo essere state giudicate colpevoli di aver tentato di aiutare persone a fuggire dal paese.

DIRITTO AL CIBO

La carenza di cibo è peggiorata a causa della prolungata siccità e delle vaste inondazioni che hanno danneggiato le colture e le infrastrutture agricole nelle contee di Sinuiju e Uiju, nella provincia del Pyongan settentrionale. Secondo i media, la crisi alimentare è stata ulteriormente esacerbata dalla continua incapacità del governo di riformare il sistema centralizzato di distribuzione di cibo, dalla priorità data alle forniture alimentari per le élite militari e politiche rispetto ai semplici civili e dalle sanzioni internazionali. Le Nazioni Unite hanno stimato che 10,7 milioni di persone, ovvero più del 40 per cento della popolazione, fossero denutriti. Minori e anziani, soprattutto se residenti nelle zone rurali, soffrivano di malnutrizione. Il governo ha minimizzato la portata della carenza di cibo e ha rifiutato le offerte di aiuti alimentari e di altro genere da parte di altri governi e agenzie umanitarie internazionali.



COREA DEL SUD **REPUBBLICA DI COREA**

Gli obiettivi di emissione di gas serra hanno violato il dovere del governo di proteggere le generazioni future. Le autorità hanno continuato a limitare le proteste di persone impegnate sul tema della disabilità. La legislazione sulla sicurezza nazionale è stata utilizzata per perseguire chi esprimeva sostegno alla Corea del Nord. Le coppie dello stesso sesso sono state legalmente riconosciute come aventi diritto ai benefici dell'assicurazione sanitaria. Non sono state intraprese azioni sufficienti per affrontare la violenza di genere facilitata dalla tecnologia. I lavoratori e lavoratrici migranti hanno continuato a subire sfruttamento e condizioni di lavoro rischiose.

CONTESTO

A dicembre, il presidente Yoon Suk-yeol ha dichiarato la legge marziale e sospeso i diritti fondamentali, tra cui quello di riunione, anche se la decisione è stata annullata in poche ore dall'Assemblea nazionale. Il presidente è stato successivamente sottoposto a impeachment, così come il suo successore, Han Duck-soo, in attesa di una decisione definitiva da parte della

Corte costituzionale. A fine anno, la crisi politica è rimasta irrisolta e il vice primo ministro Choi Sang-mok ha assunto la carica di presidente.

Durante l'anno, gruppi di fuoriusciti nordcoreani hanno ripreso a inviare verso la Corea del Nord volantini contro Pyongyang trasportati da palloncini, dopo che una sentenza della Corte suprema del 2023 ha sancito l'incostituzionalità di una legge che vietava tali attività. In risposta, le autorità nordcoreane hanno lanciato più di 5.000 palloncini pieni di escrementi verso la Corea del Sud, attraverso la zona demilitarizzata. Alcuni erano dotati di timer e detonatori e hanno causato diversi incendi e interrotto il traffico aereo.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ad agosto, la Corte costituzionale ha stabilito che la legge sulla neutralità carbonica approvata nel 2021 non proteggeva i diritti fondamentali sanciti dalla costituzione, tra cui il diritto a un ambiente salubre, e che gli obiettivi di emissione di gas serra contenuti nella legge erano inadeguati a garantire la protezione delle generazioni future. La corte ha ordinato al parlamento di rivedere la legge entro marzo 2026, per includere obiettivi annuali di riduzione progressiva, prima del raggiungimento della neutralità totale, previsto nel 2050. La decisione è seguita alle udienze di aprile e maggio di quattro casi in cui circa 200 persone, tra cui oltre 60 minori, sostenevano che il governo non li stava proteggendo adeguatamente dai danni legati al cambiamento climatico¹.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Le autorità hanno continuato a limitare illegalmente ed eccessivamente le proteste pacifiche per un miglioramento dell'accesso al sistema metropolitano di Seoul per le persone con disabilità e contro la cessazione del programma di assunzioni di persone con gravi disabilità da parte della società che la gestisce. Il gruppo di difesa dei diritti delle persone disabili Solidarietà contro la discriminazione della disabilità (Solidarity Against Disability Discrimination – Sadd) ha denunciato che il 6 febbraio la polizia è ricorsa all'uso eccessivo della forza per disperdere una protesta. Il 20 aprile, quattro attivisti per i diritti dei disabili sono stati arrestati durante un'altra manifestazione. Nonostante siano stati tutti rilasciati, a fine anno erano ancora in sospeso accuse contro tre attivisti.

Si è verificato un aumento del numero di procedimenti penali ai sensi della legge sulla sicurezza nazionale contro persone accusate di aver avuto contatti con o aver espresso sostegno alle autorità nordcoreane. A marzo, un uomo è stato dichiarato colpevole e condannato a un anno di reclusione senza detenzione per aver pubblicato online commenti favorevoli alla Corea del Nord. Il tribunale ha stabilito che i post mettevano in pericolo l'esistenza della Repubblica di Corea e l'ordine democratico liberale.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A marzo, la commissione militare centrale ha stabilito che una soldata suicidatasi nel 2021 poteva essere sepolta nel cimitero nazionale poiché era morta "in servizio". Il decesso era avvenuto dopo che era stata congedata dall'esercito a seguito di un intervento chirurgico per l'affermazione di genere. Il riconoscimento della commissione ha ribaltato una precedente decisione

¹ *South Korea: Climate case before South Korea's Constitutional Court could set human rights precedent*, 20 maggio.

secondo cui la riassegnazione di genere della sergente Byun Hui-su era una “disabilità” e il suo congedo dall’esercito era quindi legittimo e non correlato alla sua morte.

A luglio, la Corte suprema ha stabilito che le coppie dello stesso sesso hanno diritto ai medesimi benefici dell’assicurazione sanitaria previsti per le coppie eterosessuali. La sentenza ha respinto un ricorso del servizio nazionale di assicurazione sanitaria (National Health Insurance Service – Nhis) contro una precedente decisione di un tribunale secondo cui avrebbe dovuto fornire copertura assicurativa sanitaria a Kim Yong-min, in quanto a carico del suo partner omosessuale². Nonostante questo limitato riconoscimento amministrativo dei servizi per le persone in relazioni omosessuali, la sentenza non ha portato al riconoscimento legale dei matrimoni tra persone dello stesso sesso.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

È rimasta in atto la minaccia di abolire il ministero per la Parità di genere e la famiglia. La ministra, dimessasi a febbraio, a fine anno non era ancora stata sostituita.

Violenza di genere

Ad agosto, il presidente ha esortato i funzionari governativi ad adottare misure per sradicare immagini e video *deepfake* sessualmente espliciti dai social media. Secondo le attiviste per i diritti delle donne, la creazione e la condivisione nelle chat room di contenuti *deepfake* sessualmente espliciti generati dall’intelligenza artificiale avevano raggiunto il livello di “emergenza nazionale” ed erano parte del sessismo e della misoginia ben radicati nel paese.

Le aziende di social media non sono state in grado di prendere misure efficaci in risposta alle richieste delle sopravvissute alla violenza di genere facilitata dalla tecnologia di istituire un sistema di segnalazione per innescare la rimozione immediata dei contenuti offensivi.

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

La crescente dipendenza dai lavoratori migranti nel contesto del calo della popolazione in età lavorativa ha rafforzato le preoccupazioni sulle condizioni dei lavoratori stranieri. A luglio, 23 persone, per la maggior parte lavoratori migranti, sono morte nell’incendio di una fabbrica di batterie al litio nella città di Hwaseong. I proprietari della fabbrica sono stati biasimati per l’inadeguatezza degli standard di sicurezza.

Organizzazioni sindacali e per i diritti delle donne hanno sollevato preoccupazioni per il trattamento delle lavoratrici domestiche filippine arrivate durante l’anno, nell’ambito di un programma pilota istituito dal governo metropolitano di Seul per reclutare lavoratori stranieri. I loro livelli di retribuzione sono stati inizialmente fissati al di sotto del salario minimo. Le lavoratrici hanno inoltre lamentato ritardi nei pagamenti, la mancanza di strutture in cui riposare e il coprifuoco notturno imposto loro dalle autorità.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A giugno, nelle osservazioni conclusive sul nono rapporto periodico della Repubblica di Corea, il Comitato Cedaw ha espresso preoccupazione per la mancata applicazione da parte del governo di una decisione dell’Alta corte di Seul del 2023, che stabiliva di risarcire le “donne di conforto” sottoposte a schiavitù sessuale dall’esercito giapponese prima e durante la seconda guerra

² South Korea: Supreme Court ruling a historic victory for same-sex couples, 18 luglio.

mondiale. Il Comitato ha raccomandato al governo di fornire alle sopravvissute risarcimento e riparazione, incluso l'accesso a sostegno medico, psicologico e sociale specializzato per i danni derivanti dal trauma.

Un rapporto pubblicato a settembre dalla commissione nazionale per la verità e la riconciliazione ha documentato le prove dell'adozione internazionale senza il consenso dei genitori di decine di migliaia di bambini tra il 1961 e il 1987. Secondo le Ong, furono adottati all'estero almeno 200.000 bambini sudcoreani, molti dei quali erano figli di madri detenute in centri assistenziali gestiti dal governo, ai sensi della cosiddetta politica di "purificazione sociale". La commissione ha raccomandato alle autorità di presentare scuse formali e di risarcire le vittime.

PENA DI MORTE

A novembre, 65 parlamentari dell'opposizione hanno presentato all'assemblea nazionale un disegno di legge per abolire la pena di morte. Non ci si aspettava che il disegno di legge venisse adottato, ma è stato considerato un importante passo simbolico per aumentare la pressione sul governo affinché abolisca tale punizione.



FIGI

REPUBBLICA DELLE FIGI

Il governo ha sostenuto una proposta per introdurre il reato di "ecocidio" nello Statuto di Roma dell'Icc. La sorveglianza delle manifestazioni di protesta pacifiche ha continuato a essere restrittiva. Le autorità non sono state in grado di indagare sulle accuse di tortura contro un alto ufficiale dell'esercito delle Figi, che era stato nominato vicecomandante nelle forze di difesa australiane. È rimasto elevato il livello di violenze sessuali contro le donne, mentre le persone lgbti hanno continuato a essere a rischio di violenza.

CONTESTO

Ad agosto, il procuratore generale ha lanciato il meccanismo nazionale per l'attuazione, la segnalazione e il follow-up, quale meccanismo di sostegno ai rapporti che le isole Figi devono presentare agli organismi per i diritti umani delle Nazioni Unite.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A settembre, le Figi, insieme a Samoa e Vanuatu, hanno proposto una modifica allo Statuto di Roma dell'Icc per l'introduzione del reato internazionale di "ecocidio". Se adottata, consentirebbe all'Icc di perseguire persone responsabili di gravi danni ambientali.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Sono rimaste in vigore le disposizioni della legge sull'ordine pubblico che impongono di ottenere i permessi per convocare una riunione in un parco pubblico o per strada, mentre la

polizia ha continuato ad adottare un approccio eccessivamente restrittivo contro le proteste¹. A maggio, presso la sede del Centro di crisi per le donne delle Figi (Fiji Women's Crisis Center – Fwcc), durante una veglia di protesta contro la situazione dei diritti umani a Gaza e Papua, in Indonesia, la polizia ha intimidito le persone che partecipavano, anche fotografandole e filmandole. A luglio, la polizia ha vietato ai dimostranti di portare bandiere israeliane o palestinesi a una manifestazione per la giustizia e la “decolonizzazione” della Nuova Caledonia e di Papua.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

A febbraio, un ufficiale dell'esercito delle Figi, il colonnello Ben Naliva, è stato nominato vicecomandante delle forze di difesa australiane, ma è stato rimosso ad aprile, dopo che i media australiani hanno riportato accuse contro di lui in merito a episodi di tortura che avrebbe commesso nelle Figi. Il governo figiano non aveva indagato sulle segnalazioni secondo cui egli sarebbe stato responsabile della tortura di oppositori del governo dopo il colpo di stato del 2006, né sulle preoccupazioni documentate dal Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura, secondo le quali nel 2011 avrebbe partecipato all'aggressione di un uomo d'affari figiano.

VIOLENZA DI GENERE

Le persone LGBTI hanno subito varie forme di violenza. Gruppi per i diritti umani hanno criticato la polizia per non aver indagato adeguatamente sull'omicidio di una persona transgender di 19 anni che svolgeva un lavoro sessuale, Setariki Ravato, conosciuta come Esther, che è morta ad aprile, poche settimane dopo essere stata rapita e aggredita. Nonostante le gravi ferite, la polizia inizialmente aveva affermato che era morta a causa di un problema medico preesistente. A fine anno, le indagini della polizia erano in corso. La ministra per Donne, infanzia e protezione sociale, Lynda Tabuya, è stata rimossa a fine dicembre, dopo che un suo video sessualmente esplicito è trapelato online, in un presunto atto di violenza di genere per mezzo della tecnologia.

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

Sei cittadini sudcoreani, accusati di maltrattamenti e altre violazioni nei confronti di lavoratori migranti impiegati della società Grace Road, hanno impugnato il procedimento per rimpatriarli in Corea del Sud avviato nel 2023. La dirigenza della società, che gestisce una chiesa e possiede ristoranti e altre attività nelle isole Figi, è stata accusata di sfruttamento e abusi fisici nei confronti di suoi dipendenti e sostenitori, sia nelle isole Figi che in Corea del Sud.

¹ Fiji, Joint Submission to the UN Universal Periodic Review 48th Session of the UPR Working Group, 18 luglio.



FILIPPINE

REPUBBLICA DELLE FILIPPINE

È stata respinta l'ultima accusa inventata contro la difensora dei diritti umani Leila de Lima. Sono aumentati i timori per il maggiore numero di attivisti vittime di sparizione forzata. È perdurata la pratica di “schedare in rosso” chi difende i diritti umani, compresi giovani attivisti e attiviste, e il governo ha continuato a usare misure antiterrorismo contro gli operatori umanitari. Sono proseguiti gli omicidi nel contesto della “guerra alla droga”. Violazioni dei diritti umani, come quelle del diritto alla salute, hanno intralciato i programmi di disintossicazione dalla droga ideati dal governo.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

È proseguita la pratica della “schedatura in rosso”, ovvero la diffamazione pubblica di difensori dei diritti umani e di altri gruppi e persone presi di mira come presunti membri e reclutatori clandestini del Nuovo esercito del popolo (New People's Army – Npa) comunista. Ciò è avvenuto nonostante una sentenza emessa a maggio dalla Corte suprema, secondo cui la “schedatura in rosso” minaccia la vita, la libertà e la sicurezza di una persona. Gli esperti delle Nazioni Unite, tra cui la Relatrice speciale sulla libertà d'espressione, hanno ripetutamente chiesto al governo di denunciare e sanzionare la pratica.

Le autorità, principalmente la task force nazionale per porre fine al conflitto armato locale comunista, hanno creato un clima di paura tra le persone giovani che difendono i diritti umani, usando come armi i social media, la disinformazione e una legge antiterrorismo viziata¹.

Il governo ha continuato a usare misure antiterrorismo contro le organizzazioni “schedate in rosso”, compresi i gruppi umanitari. A maggio, il consiglio contro il riciclaggio di denaro ha congelato i conti bancari del Centro per lo sviluppo di Leyte, accusandolo di aver finanziato organizzazioni “terroristiche”, tra cui l'Npa. Sempre a maggio, 27 operatori e operatrici dello sviluppo, con un legame col consorzio di organizzazioni umanitarie Community Empowerment Resource Network, hanno pagato una cauzione di 200.000 pesos filippini (3.477 dollari Usa) ciascuno; il dipartimento di Giustizia li aveva accusati di finanziare il terrorismo. Ancora a maggio, oltre 30 persone, tra attivisti e difensori dei diritti umani, hanno rischiato di essere incriminate per terrorismo dopo che l'esercito le ha accusate di essere coinvolte in uno scontro armato nel 2023; le accuse contro almeno quattro di loro sono state ritirate a settembre.

A maggio, un tribunale regionale ha condannato per omicidio un uomo che avrebbe confessato di aver ucciso nel 2022 Percival “Percy Lapid” Mabasa, uno speaker radiofonico critico verso il governo. Il processo nei confronti di un altro sospettato era ancora in corso a fine anno, ma la presunta mente dell'omicidio, l'ex direttore del sistema penitenziario, Gerald Bantag, è rimasto in libertà.

Il 24 giugno, un altro tribunale ha respinto l'ultima accusa di cospirazione per commettere traffico di droga contro la difensora dei diritti umani ed ex senatrice Leila de Lima². Le accuse

¹ Philippines: “I turned my fear into courage”: Red-tagging and state violence against young human rights defenders in the Philippines, 14 ottobre.

² Philippines: Vindication for Leila de Lima as last bogus charge dismissed, 24 giugno.

inventate contro di lei derivavano dalle sue indagini sulle violazioni nel contesto della “guerra alla droga” durante la presidenza di Rodrigo Duterte, dal 2016 al 2022.

A luglio, la corte d'appello ha dichiarato non valido l'ordine di chiusura emesso nel 2018 dalla Commissione per i titoli e gli scambi contro il sito web di notizie *Rappler*. È rimasta in sospeso l'accusa di diffamazione informatica, che prevedeva una pena detentiva, contro la fondatrice di *Rappler* e premio Nobel Maria Ressa e il suo ex collega.

SPARIZIONI FORZATE

Persone impegnate nell'attivismo sono diventate sempre più spesso vittime di sparizioni forzate. Ad aprile, il sindacalista William Lariosa sarebbe stato rapito nella provincia di Bukidnon; l'esercito ha negato di averlo in custodia. A fine anno risultava ancora scomparso.

A settembre, la Corte suprema ha emesso un ordine di protezione temporanea per il caso degli attivisti scomparsi Gene Roz Jamil de Jesus e Dexter Capuyan. L'ordine proibiva ad alcuni individui, tra cui ufficiali di polizia e militari, di stare nel raggio di un chilometro dai familiari stretti dei due attivisti. De Jesus e Capuyan risultavano ancora scomparsi dopo il denunciato rapimento del 2023. A fine anno, la corte d'appello ha ascoltato la richiesta dei familiari di obbligare le agenzie governative a far comparire i due attivisti in tribunale, in caso fossero tenuti in custodia, o di consentire l'accesso alle informazioni che li riguardavano.

Il 22 agosto, l'attivista per l'ambiente Rowena Dasig è scomparsa dopo essere stata liberata dalla detenzione nella provincia di Quezon; è stata ritrovata sana e salva oltre due mesi dopo. Sempre ad agosto, secondo quanto riferito, persone non identificate hanno rapito in due episodi separati gli amici e attivisti James Jazmines e Felix Salaveria Jr a Tabaco City, nella provincia di Albay. Entrambi risultavano scomparsi a fine anno.

Secondo quanto riferito, il 28 settembre, l'attivista per i diritti dei contadini Fhobie Matias è stata prelevata con la forza dai soldati e portata in un campo militare nella provincia di Laguna; settimane dopo, l'esercito filippino ha dichiarato che si era arresa volontariamente e aveva ammesso di far parte dell'Npa.

IMPUNITÀ

Sono continuate le uccisioni illegali nel contesto dell'ininterrotta “guerra alla droga”. Il monitoraggio effettuato dal gruppo universitario Dahas ha dimostrato come almeno 871 persone siano state uccise in operazioni di polizia antidroga nel corso dell'anno.

La camera bassa e il senato hanno tenuto udienze per indagare sulle esecuzioni extragiudiziali nella “guerra alla droga”. La funzionaria di polizia in pensione Royina Garma ha affermato che l'ex presidente Duterte e il senatore Bong Go avevano, rispettivamente, ordinato e coordinato un sistema di ricompense in denaro per coloro che uccidevano persone sospettate di usare o vendere droga. L'ex capo della polizia e senatore Ronald Dela Rosa è stato accusato di aver falsamente implicato la difensora dei diritti umani Leila de Lima nel traffico illegale di droga. Sia Go, sia Dela Rosa hanno negato le accuse. A ottobre, in senato, Duterte ha ammesso di aver mantenuto uno “squadrone della morte” per uccidere presunti criminali durante il suo mandato da sindaco della città di Davao. Prima di questo, Garma aveva rivelato che Duterte, una volta divenuto presidente, le aveva chiesto di replicare il “modello Davao”, un riferimento diretto agli squadroni della morte e alle uccisioni illegali. A novembre, il dipartimento di Giustizia ha creato una task force per indagare sulla “guerra alla

droga” dell’amministrazione Duterte, inclusa la possibilità di accusare Duterte di violazione del diritto umanitario internazionale³.

Il riconoscimento delle responsabilità per le uccisioni illegali è rimasto quasi inesistente; tuttavia, almeno due casi hanno portato alla condanna di agenti di polizia. Il 27 febbraio, un tribunale ha condannato per omicidio un agente di polizia per l’uccisione del diciassettenne Jemboy Baltazar, avvenuta nell’agosto 2023. Altri quattro agenti di polizia sono stati condannati per aver sparato illegalmente e uno è stato assolto. Un altro tribunale ha condannato per omicidio quattro agenti di polizia per l’uccisione di Luis e Gabriel Bonifacio, padre e figlio, durante un’operazione antidroga della polizia nel 2016.

A luglio si è concluso un programma congiunto triennale sui diritti umani tra le Nazioni Unite e il governo filippino. Gruppi della società civile hanno chiesto una valutazione obiettiva del programma, notando che non è riuscito a promuovere l’assunzione di responsabilità per le esecuzioni extragiudiziali legate alla droga⁴. Dopo la conclusione del programma, il presidente Ferdinand Marcos Jr ha creato un “comitato speciale per il coordinamento dei diritti umani”, che vari gruppi hanno criticato definendolo viziato e superfluo⁵.

È proseguita l’indagine dell’Icc sulle esecuzioni extragiudiziali. A luglio, il governo ha confermato che il procuratore dell’Icc ha richiesto un colloquio con vari funzionari filippini considerati “sospetti”. Il governo, tuttavia, ha ribadito che non avrebbe collaborato con l’indagine dell’Icc.

DIRITTO ALLA SALUTE

A luglio, le Nazioni Unite e il governo hanno tenuto congiuntamente un vertice sulle politiche antidroga, volto a modificare la legge contro la droga del paese e a identificare approcci alle politiche antidroga basati sulla salute.

Una ricerca di Amnesty International ha rivelato come i programmi governativi di disintossicazione e riabilitazione fossero caratterizzati da violazioni dei diritti alla salute, alla libertà, alla privacy, al consenso informato e alla libertà da tortura e maltrattamenti. La ricerca ha anche descritto in dettaglio come le persone accusate di uso di droghe siano state costrette a sottoporsi a un programma imposto dal tribunale, che non era basato su prove ed equivaleva a una detenzione arbitraria⁶.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A maggio, la proposta di legge sull’orientamento sessuale, l’identità di genere, l’espressione di genere o l’uguaglianza delle caratteristiche sessuali è giunta alla fase di discussione in plenaria alla camera dei rappresentanti, quasi un anno dopo essere stata approvata a livello di commissione. Tuttavia, è rimasta esclusa dall’elenco delle leggi prioritarie del governo.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ad agosto, una commissione della camera dei rappresentanti ha approvato un disegno di legge che costringerà le aziende a limitare le emissioni di gas serra, in linea con i piani di

³ Philippines: Ensure long-awaited accountability for “war on drugs”, 22 novembre.

⁴ Philippines: Oral Statement to HRC: Item 10: Technical assistance and capacity-building, 9 ottobre.

⁵ Philippines: HR super body superfluous, Amnesty urges Marcos to adhere to UN recommendations, 12 maggio.

⁶ Philippines: “Submit and surrender”: The harms of arbitrary drug detention in the Philippines, 28 novembre.

decarbonizzazione del governo. A fine anno, il disegno di legge non era ancora stato approvato da entrambe le camere del congresso e dal presidente, come richiesto perché possa diventare legge.

GIAPPONE GIAPPONE

Un uomo condannato a morte da oltre 50 anni è stato assolto in un nuovo processo. Due sentenze di tribunali positive hanno reso più vicina la legalizzazione del matrimonio tra persone dello stesso sesso. Una corte ha stabilito l'incostituzionalità di una legge in base alla quale furono sterilizzate forzatamente migliaia di persone, tra cui persone con disabilità e malattie croniche, e ha sancito che le vittime dovevano essere risarcite. Il sostegno del Giappone a progetti che utilizzano gas naturale liquefatto ha minato gli sforzi globali per eliminare gradualmente i combustibili fossili.

PENA DI MORTE

Il 26 settembre, in un nuovo processo, la corte distrettuale di Shizuoka ha assolto Iwao Hakamada, condannato a morte per omicidio nel 1968. Il giudice presidente ha rilevato che le autorità inquirenti avevano fabbricato prove nel processo originale. Prima della sua liberazione provvisoria, avvenuta nel 2014, l'ottantottenne aveva trascorso oltre 45 anni nel braccio della morte, gran parte dei quali in isolamento. L'assoluzione di Iwao Hakamada ha rafforzato le richieste di abolizione della pena di morte¹.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A marzo, nella prima sentenza di un tribunale superiore sul matrimonio tra persone dello stesso sesso, l'Alta corte di Sapporo ha stabilito l'incostituzionalità delle disposizioni del codice civile e della legge sul registro dello stato di famiglia, che non riconoscono il matrimonio tra persone dello stesso sesso². A ottobre, l'Alta corte di Tokyo ha sancito l'incostituzionalità del divieto di matrimonio tra persone dello stesso sesso, perché violava gli articoli 14(1) e 24(2) della costituzione, relativi alla discriminazione e al diritto di scegliere il proprio o la propria coniuge³.

A luglio, l'Alta corte di Hiroshima ha concesso il permesso a una persona di cambiare legalmente genere senza sottoporsi a un intervento chirurgico. Ciò ha fatto seguito a una sentenza della Corte suprema del 2023, secondo cui era incostituzionale la legge che richiedeva alle persone transgender di sottoporsi a sterilizzazione come requisito per cambiare genere nel registro dello stato di famiglia.

¹ Japan: Acquittal of man who spent 45 years on death row pivotal moment for justice, 26 settembre.

² Japan: Groundbreaking same-sex marriage rulings a long-awaited victory for LGBTI rights, 14 marzo.

³ Japan: Momentum for marriage equality grows with Tokyo High Court ruling, 30 ottobre.

DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

A luglio, la Corte suprema ha stabilito l'incostituzionalità della precedente legge sulla protezione dell'eugenetica, che prevedeva la sterilizzazione forzata di persone con disabilità o malattie croniche. La sentenza ha decretato che le vittime di sterilizzazione forzata dovevano essere risarcite per il danno. In seguito a ciò, il governo ha formulato scuse pubbliche e ha accettato di fornire un risarcimento fino a 15 milioni di yen (101.311 dollari Usa) per le vittime e le o i loro coniugi. Il governo si è anche impegnato a risarcire altre vittime che non si erano ancora fatte avanti, molte delle quali erano anziane.

Il governo ha riconosciuto che 16.500 persone furono sterilizzate forzatamente prima che la legge venisse abolita nel 1996.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

È stato stimato che i progetti che utilizzano gas naturale liquefatto sostenuti dal governo giapponese all'estero siano responsabili di un quarto delle spedizioni mondiali di tale gas, procurando enormi profitti al Giappone, ma minando gli sforzi globali per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili.

La Banca giapponese per la cooperazione internazionale, di proprietà esclusiva del governo nipponico, a febbraio ha avviato un'indagine interna per verificare se avesse violato le proprie linee guida ambientali in merito al finanziamento di progetti di gas naturale liquefatto nelle Filippine. Ad aprile si sono svolte manifestazioni in almeno sette paesi e 95 Ong internazionali hanno firmato una petizione che chiedeva la fine del sostegno finanziario del Giappone ai progetti sui combustibili fossili all'estero e ai conseguenti danni all'ambiente e alle comunità interessate.

Il Climate Action Tracker ha valutato come "altamente insufficienti" i contributi finanziari del Giappone per affrontare il cambiamento climatico, a causa del loro basso importo rispetto alla giusta parte che dovrebbe versare il paese.

RESPONSABILITÀ AZIENDALE

A marzo sono emerse nuove accuse di abusi sessuali da parte di dipendenti dell'agenzia di talenti Johnny and Associates Entertainment. Nel 2023, la società aveva presentato pubbliche scuse per lo sfruttamento sessuale e l'abuso di giovani talenti da parte del suo defunto fondatore e istituito un piano di compensazione. A maggio, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani ha pubblicato un rapporto finale sulla sua visita in Giappone nel 2023 in cui, pur accogliendo con favore le azioni dell'azienda, le ha dichiarate inadeguate a soddisfare le esigenze delle vittime, inclusa l'assistenza sanitaria mentale. A dicembre, delle 1.011 vittime che avevano fatto domanda, solo 538 avevano raggiunto accordi di risarcimento.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Sono rimaste in vigore le leggi draconiane sull'immigrazione che consentono la detenzione indefinita e arbitraria di persone richiedenti asilo e altri migranti. La famiglia di Wishma Sandamali, una cittadina dello Sri Lanka morta in un centro di detenzione per immigrati di Nagoya nel 2021, ha continuato a cercare informazioni e riparaazione per la sua morte. Una

causa civile intentata dalla famiglia nel 2022, che chiedeva al governo un risarcimento danni di 156 milioni di yen (1,04 milioni di dollari Usa) sulla base del fatto che le erano state negate le cure mediche durante la detenzione, a fine anno non si era ancora risolta⁴.

INDIA **REPUBBLICA DELL'INDIA**

Le agenzie finanziarie e investigative nazionali sono state usate come armi contro la società civile, difensori dei diritti umani, attivisti, giornalisti e persone critiche, riducendo ulteriormente lo spazio civico. Le autorità hanno continuato a demolire illegalmente le proprietà appartenenti alle minoranze religiose, come mezzo per infliggere punizioni extragiudiziali. La procedura penale e le leggi penali dell'era coloniale indiana sono state abrogate per introdurre nuove leggi che hanno continuato a contenere disposizioni discutibili, come la sedizione. Sono state imposte restrizioni di viaggio ad accademici, giornalisti e difensori dei diritti umani attraverso la sospensione dei visti di lavoro, il rifiuto dell'ingresso nel paese e la cancellazione dello status di cittadini indiani all'estero. Dopo 10 anni, la commissione elettorale ha diretto le elezioni dell'assemblea legislativa statale in Jammu e Kashmir. Lo stato di Manipur ha continuato a vacillare a causa della violenza etnica.

CONTESTO

Le elezioni generali si sono tenute dal 19 aprile al 1° giugno, sullo sfondo della repressione di persone che manifestavano pacificamente e della discriminazione sistematica contro le minoranze religiose. Pur non avendo ottenuto la maggioranza delle circoscrizioni, il partito politico al potere, Bharatiya Janata, ha iniziato il suo terzo mandato consecutivo al governo, formando una coalizione con l'Alleanza democratica nazionale.

Il 22 gennaio, il primo ministro Narendra Modi ha inaugurato un tempio indù dedicato al dio Ram nella città di Ayodhya, nell'Uttar Pradesh, sul sito in cui si ergeva Babri Masjid, una moschea medievale rasa al suolo da una folla indù nel 1992. L'inaugurazione, svoltasi prima delle elezioni, è stata segnata da tensioni religiose nel paese, che hanno portato a episodi di violenza contro le persone di fede musulmana.

A giugno, il Gruppo di azione finanziaria (Financial Action Task Force – Fatf) globale ha concluso la quarta valutazione degli sforzi dell'India per sradicare il riciclaggio di denaro e contrastare il finanziamento del terrorismo. Il Gruppo ha invitato l'India a garantire che le misure restrittive che aveva messo in atto sulla regolamentazione e il monitoraggio delle organizzazioni non profit e del loro finanziamento seguissero un'analisi basata sul rischio in linea con la definizione del Fatf.

L'adesione dell'India al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite è giunta al termine di due mandati consecutivi di tre anni. Tra il 2019 e il 2024, il paese ha ricevuto un totale di

⁴ Japan must reform its refugee and immigration system to avoid further tragedies, 6 marzo.

83 comunicazioni da vari esperti delle Nazioni Unite e ha risposto solo a 20. Ha accettato solo una richiesta di visita dal 2019 e ne aveva 19 in sospeso, tra cui quella della Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla tortura, risalente al 1999.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Le autorità hanno approvato leggi che hanno criminalizzato il dissenso, con conseguenze logoranti per i diritti alla libertà d'espressione, associazione, riunione pacifica e giusto processo.

Il 1° luglio sono entrate in vigore tre nuove leggi, il codice giudiziario, la legge sulle prove e il codice di difesa civile (Bharatiya Nyaya Sanhita, Bharatiya Sakshya Adhinyam e Bharatiya Nagarik Suraksha Sanhita), che hanno sostituito il codice penale indiano del 1860, la legge indiana sulle prove del 1872 e il codice di procedura penale del 1882. Rivendicate come norme che avrebbero modernizzato le leggi dell'era coloniale, le nuove norme hanno mantenuto disposizioni discutibili, tra cui la sedizione.

L'11 aprile, la società Apple ha notificato a diversi utenti in India potenziali attacchi da parte di "spyware mercenari", tra cui il malware Pegasus della società di cyberintelligence Nso Group. Itija Mufti, consulente per i media e figlia della leader politica del Kashmir Mehbooba Mufti e di Pushparaj Deshpande, fondatore dell'organizzazione non-profit Samruddha Bharat Foundation, hanno riferito di aver ricevuto le notifiche.

I tentativi legislativi di soffocare la libertà d'espressione sono stati sventati. A seguito della reazione pubblica, ad agosto il ministero dell'Informazione e della radiodiffusione ha ritirato una bozza del disegno di legge sulla regolamentazione dei servizi di radiodiffusione, che tentava di ampliare l'ambito delle "emittenti di notizie digitali", per includere i creatori di contenuti sui canali dei social media. Il 20 settembre, l'Alta corte di Mumbai ha annullato le norme del 2023 di modifica del regolamento sulla tecnologia dell'informazione (linee guida per gli intermediari e codice etico sui media digitali), che avevano consentito alle autorità di etichettare come in-costituzionali i contenuti online "falsi o falsificati o fuorvianti".

Secondo il Centro legale per libertà del software, un'organizzazione per i diritti digitali che monitora le sospensioni di Internet, le autorità hanno imposto 40 interruzioni di Internet tra gennaio e dicembre in nove stati e un territorio dell'Unione. Queste sospensioni generalizzate sono state imposte per "mantenere la legge e l'ordine" durante episodi di violenza etnica e comunitaria, proteste degli agricoltori ed esami attitudinali per posti di lavoro governativi e studi superiori.

Gli operai tessili hanno continuato a incontrare grandi difficoltà nel godimento del diritto alla libertà d'associazione e alla contrattazione collettiva. Bassi salari ed estremi livelli di precarizzazione del lavoro sono stati endemici, soprattutto per le donne e le lavoratrici della comunità dalit.

Difensori dei diritti umani

Le autorità hanno utilizzato come armi le agenzie finanziarie e investigative centrali per reprimere organizzazioni della società civile e difensori dei diritti umani. Ad almeno sette Ong sono state annullate le licenze previste dalla legge sui contributi stranieri (regolamento), impedendo loro di accedere a fondi essenziali. Il 25 settembre, il dipartimento delle imposte sul reddito ha annullato la registrazione esente da tasse di Aman Biradari, una Ong fondata dall'attivista Harsh Mander.

Il 1° luglio, un tribunale di Delhi ha condannato l'attivista per i diritti umani Medha Patkar a cinque mesi di reclusione in un caso di diffamazione penale motivato politicamente, risalente a 23 anni fa, presentato dal vicegovernatore di Delhi nominato dal governo. La sentenza è stata poi sospesa in appello.

Il 17 ottobre, il dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti ha presentato accuse di riciclaggio di denaro e omicidio su commissione contro Vikash Yadav, un dipendente del governo indiano. È stato accusato di coinvolgimento in un presunto complotto per assassinare l'attivista sikh Gurwant Singh Pannun.

Giornalisti

Le autorità hanno continuato a reprimere i giornalisti locali e hanno imposto restrizioni di viaggio ai giornalisti stranieri, rifiutando loro i visti di lavoro e annullando il loro status di cittadinanza indiana all'estero (Oci).

Lo status Oci di Vanessa Dougnac, ex corrispondente dall'Asia meridionale per vari mezzi d'informazione internazionali, è stato annullato per le sue inchieste "calunniose e critiche". Avani Das, direttrice dell'ufficio per l'Asia meridionale dell'Australian Broadcasting Corporation, e il giornalista francese Sébastien Farcis sono stati costretti a lasciare l'India dopo che le autorità si sono rifiutate di estendere la validità dei loro permessi di lavoro.

L'11 settembre, al regista australiano David Bradbury è stato negato l'ingresso in India senza alcuna spiegazione. È stato interrogato in merito al suo documentario sulle proteste contro la centrale nucleare di Kudankulam, nello stato del Tamil Nadu.

Il 26 novembre, la polizia dell'Uttar Pradesh ha informato l'Alta corte di Allahabad che nel primo rapporto informativo contro il co-fondatore del sito web di notizie *Alt News*, Mohammed Zubair, figuravano atti che potevano "mettere in pericolo la sovranità, l'unità e l'integrità dell'India". La polizia ha avviato le indagini su Mohammed Zubair sulla base del primo rapporto informativo.

Arresti e detenzioni arbitrari

Sei studenti e attivisti per i diritti umani sono rimasti in carcere per il loro presunto coinvolgimento nell'orchestrare la violenza comunitaria a Delhi nel 2020.

In vista delle elezioni generali, la Direzione per l'applicazione della legge, la principale agenzia di investigazione sui reati finanziari dell'India, ha arrestato Arvind Kejriwal, primo ministro di Delhi, e Hemant Soren, primo ministro di Jharkhand. Erano entrambi membri di partiti politici di opposizione. A settembre, la Corte suprema ha concesso loro la libertà su cauzione. L'8 maggio, la polizia dello stato del Tamil Nadu ha arrestato lo youtuber Savukku Shankar, per aver fatto "commenti denigratori" contro il personale femminile della polizia della città di Coimbatore. Dopo l'arresto sono stati presentati in totale 17 primi rapporti informativi contro Savukku Shankar, che hanno portato alla sua detenzione amministrativa ai sensi della legge sulla prevenzione delle attività pericolose del Tamil Nadu. Il 25 settembre, la Corte suprema ha ordinato il suo rilascio.

Il 14 maggio, la Corte suprema ha concesso la libertà su cauzione a Gautam Navlakha, un giornalista che aveva trascorso quattro anni in custodia cautelare. Le accuse nei suoi confronti, tra cui quelle ai sensi della draconiana legge antiterrorismo per la prevenzione delle attività illecite (Unlawful Activities (Prevention) Act – Uapa), si riferivano al suo presunto coinvolgimento nelle violenze scoppiate durante le celebrazioni di Bhima Koregaon. Nell'ambito di questo caso erano stati arrestati sedici attivisti per i diritti umani, di cui otto sono rimasti in carcere senza processo.

Il 14 giugno, il vicegovernatore di Delhi ha approvato l'incriminazione di Arundhati Roy, una scrittrice di fama internazionale, e di Sheikh Showkat Hussain, un accademico del Kashmir. Sono stati accusati ai sensi dell'Uapa.

Il 6 luglio, la polizia dell'Uttar Pradesh ha presentato un primo rapporto informativo contro il giornalista Zakir Ali Tyagi e altri tre. Sono stati accusati di “promuovere inimicizia tra gruppi diversi” e di “fare dichiarazioni che favoriscono il disordine pubblico”, per aver pubblicato messaggi sui social media sul linciaggio di un uomo musulmano avvenuto il 5 luglio nel distretto di Shamli.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Sgomberi forzati

Dal 2020, sgomberi forzati e demolizioni punitive di proprietà sono stati utilizzati dalle autorità statali come forma di punizione collettiva e arbitraria a seguito di episodi di violenza e proteste comunitarie. Tra il 2020 e il 2022, in vari stati dell'India sono state demolite oltre 2.840 proprietà, tra cui case e luoghi di culto, per lo più appartenenti a persone di fede musulmana¹.

A novembre, in due sentenze storiche, la Corte suprema ha stabilito che le demolizioni arbitrarie di proprietà, spesso istigate dai massimi livelli di governo, a danno delle persone di religione musulmana in particolare, erano “autoritarie e arbitrarie” ed equivalevano a “punizione collettiva”². La Corte le ha dichiarate incostituzionali e ha stabilito una serie di linee guida sul giusto processo.

Discriminazione

Il 7 marzo, prima delle elezioni generali, il governo dello stato di Assam ha sospeso per un periodo di tre mesi la concessione di certificati di non obiezione per le vendite di terreni tra persone appartenenti a religioni diverse. Ciò ha sollevato preoccupazioni circa la discriminazione contro le persone di fede musulmana, in quanto le ha di fatto costrette a vivere in aree segregate per religione.

Il 24 settembre, il governo dell'Uttar Pradesh ha ordinato che i nomi e gli indirizzi di persone come operatori, proprietari e manager dovessero essere esposti in tutti i centri alimentari. Questa direttiva è stata emanata nonostante una sentenza della Corte suprema del 22 luglio avesse già negato l'applicazione di una direttiva analoga nello stato dell'Uttar Pradesh, sostenendo che perpetuava la discriminazione basata sull'identità.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Si sono verificati numerosi episodi di uso illegale della forza da parte della polizia contro persone che manifestavano pacificamente.

A febbraio, in seguito a manifestazioni pacifiche su larga scala degli agricoltori negli stati di Punjab e Haryana, la polizia dell'Haryana ha utilizzato illegalmente droni per sparare gas lacrimogeni e disperdere le proteste. Il 21 febbraio, il contadino ventenne Shubhakaran Singh è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco durante la protesta³. Su ordine dell'Alta corte di Punjab e Haryana, è stato formato un comitato per indagare sulla sua morte.

¹ India: “If you speak up, your house will be demolished”: Bulldozer injustice in India, 7 febbraio.

² India: Landmark Supreme Court judgement must serve as a turning point in India, 13 novembre.

³ India: The price of protest must not be death, 22 febbraio.

Oltre 1.500 persone che lavoravano alla Samsung Electronics hanno organizzato una protesta pacifica nella città di Chennai, nello stato di Tamil Nadu, per chiedere il riconoscimento del loro sindacato di recente formazione, per garantire la negoziazione per migliori salari e la gestione del lavoro. In risposta, la polizia ha arrestato oltre 300 manifestanti.

Almeno 51 persone in sette stati hanno subito procedimenti penali per aver organizzato riunioni in favore della Palestina e per aver pubblicato contenuti filopalestinesi sui social media.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Il 9 agosto, una dottoressa tirocinante di 31 anni è stata violentata e uccisa presso l'Rg Kar Medical College and Hospital di Calcutta, nello stato del Bengala Occidentale, scatenando un'ondata di proteste in tutto il paese. Il 14 agosto, persone non identificate hanno aggredito persone dello staff dell'ospedale che stavano protestando.

La stampa ha riportato 33 episodi di violenza sessuale e fisica contro le donne dalit tra gennaio e settembre.

DISCRIMINAZIONE

Con una sentenza storica, un tribunale dello stato di Karnataka ha condannato 101 persone nel caso delle atrocità di casta avvenute nel 2014, nel villaggio di Marakumbi, e ha condannato 98 persone all'ergastolo per aver incendiato le capanne dei dalit.

A ottobre, nello stato del Madhya Pradesh, una donna dalit di 19 anni è stata bruciata viva dopo che aveva sporto denuncia per molestie sessuali. La donna è stata data alle fiamme dal figlio dell'uomo che aveva denunciato alla polizia per molestie.

Il 7 febbraio, lo stato dell'Uttarakhand ha approvato il codice civile uniforme, senza un'adeguata consultazione legislativa e pubblica. Il nuovo codice ha sostituito leggi civili sulle questioni personali specifiche per religione. La legge è stata vista come un attacco alle regole consuetudinarie seguite dalle persone di religione musulmana, senza che fossero modificate le regole consuetudinarie per la comunità indù. L'11 marzo, le autorità hanno reso operativa la legge di modifica della cittadinanza del 2019, che ha legittimato la discriminazione sulla base della religione non riconoscendo le persone di fede musulmana come richiedenti asilo e rifugiate.

Il 30 luglio, l'assemblea legislativa dello stato dell'Uttar Pradesh ha modificato la legge dell'Uttar Pradesh sulla proibizione dell'illegittima conversione di religione. La modifica ha di fatto reso reato i matrimoni interreligiosi consensuali e ha aumentato la pena massima all'ergastolo.

JAMMU E KASHMIR

Khurram Parvez, un difensore dei diritti umani del Kashmir, è rimasto in detenzione per accuse di terrorismo motivate politicamente.

Il 23 febbraio, a Nitasha Kaul, una professoressa anglo-indiana di origine kashmira, è stato negato l'ingresso in India, mentre si recava a una conferenza nella città di Bangalore, nello stato del Karnataka.

Il 10 maggio, ad Aasif Sultan, direttore del portale di notizie online *Kashmir Wallah*, è stata concessa la libertà su cauzione ed è stato scarcerato dopo quasi sei anni di detenzione.

Tra il 18 settembre e il 1° ottobre, e in conformità con la sentenza della Corte suprema del 2023, la commissione elettorale ha diretto le prime elezioni dell'assemblea legislativa nel Jammu e Kashmir da quando il governo eletto venne sciolto nel 2019.

A giugno e luglio, in vista delle elezioni, quattro noti avvocati del Kashmir e membri dell'ordine degli avvocati di Jammu e Kashmir sono stati arrestati a Srinagar, ai sensi della legge sulla sicurezza pubblica di Jammu e Kashmir (Jammu and Kashmir Public Safety Act – Psa)⁴. Il 12 luglio, al vicegovernatore di Jammu e Kashmir, nominato dal governo centrale, è stato dato il controllo assoluto sulla governance dello stato, compresi funzionari amministrativi locali, carceri, procure e studi legali.

L'8 ottobre, il giornalista Sajad Gul è stato rilasciato dopo essere stato detenuto per due anni ai sensi della Psa.

MANIPUR

Il governo dello stato non è riuscito a porre fine alla continua violenza etnica tra la comunità dominante meitei e la minoranza kuki e altre comunità tribali delle colline. Sono stati segnalati almeno 32 episodi di violenza di genere commessi contro persone appartenenti a comunità tribali etniche da membri dei gruppi di vigilantes armati Arambai Tenggol e Meitei Lippun. Nessun membro dei gruppi di vigilantes è stato perseguito⁵. A novembre, nello stato sono state bruciate case e più di 20 persone sono state uccise.

Secondo il portale *The Wire*, al ministero degli Interni è stato sottoposto un file audio di 48 minuti contenente presunte osservazioni discriminatorie fatte dal primo ministro dello stato, N. Biren Singh, contro la comunità tribale kuki e prove della sua complicità ufficiale nelle violenze etniche in corso.

Il 22 settembre, il gruppo di vigilantes Meitei Lippun ha minacciato l'attivista per i diritti umani Babloo Loitongbam e la sua famiglia, per aver presumibilmente collaborato con la comunità tribale kuki durante le violenze etniche.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il governo non ha adottato adeguate politiche di preparazione alle catastrofi e non è riuscito a rispondere in modo efficace alle inondazioni e all'inquinamento atmosferico aggravati dal cambiamento climatico. A novembre, secondo i dati del consiglio di controllo centrale per l'inquinamento, nella capitale nazionale, Nuova Delhi, il livello di inquinamento atmosferico ha messo a serio rischio la salute dei residenti. Lo stato di Assam è rimasto esposto a inondazioni intense che, a luglio, hanno ucciso almeno 113 persone e interessato almeno 3,3 milioni di persone.

Le autorità non sono riuscite a fornire un supporto adeguato alle comunità marginalizzate colpite dalle ondate di calore, che hanno provocato almeno 100 morti e hanno interessato 40.000 persone. L'analisi di Skymet, una società di servizi meteorologici, ha affermato che il cambiamento climatico aveva alterato gli andamenti meteorologici, come ad esempio l'assenza di pioggia invernale, che ha contribuito al peggioramento della qualità dell'aria nelle pianure indo-gangetiche, in cui è situata Delhi. Il Climate Action Tracker ha valutato gli

⁴ India: Authorities must end repression of dissent in Jammu and Kashmir, 18 settembre.

⁵ India: Authorities 'missing-in-action' amid ongoing violence and impunity in Manipur state – New testimonies, 16 luglio.

obiettivi e le politiche climatiche dell'India come "altamente insufficienti", indicando che non sono coerenti con il limite di temperatura di 1,5°C stabilito dall'Accordo di Parigi.

INDONESIA **REPUBBLICA D'INDONESIA**

La polizia ha fatto uso eccessivo e non necessario della forza per controllare proteste pubbliche. Giornalisti sono stati presi di mira. La libertà d'espressione ha continuato a essere repressa da leggi problematiche. Nella provincia di Papua sono proseguite uccisioni illegali, torture e impunità. Progetti di sviluppo che interessavano i popoli nativi non hanno avuto un consenso libero, preventivo e informato. Sono state sollevate preoccupazioni sulla politica energetica e sul piano del governo per arrivare all'obiettivo di zero emissioni nette. Ricerche hanno rivelato che il governo ha importato e distribuito spyware e tecnologie di sorveglianza intrusivi.

CONTESTO

A febbraio, Prabowo Subianto è stato eletto nuovo presidente. In passato, Subianto era stato accusato di responsabilità per violazioni dei diritti umani risalenti alla fine degli anni Novanta, tra cui la sparizione forzata di attivisti. Sono sorti ampi dubbi sull'indipendenza del procedimento elettorale, incluse critiche all'ex presidente Joko Widodo per aver fatto campagna a favore di suo figlio, Gibran Rakabuming Raka, nonostante egli non soddisfacesse i requisiti formali per la candidatura. Il requisito è stato successivamente ribadito in una sentenza della Corte costituzionale.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

Le forze di sicurezza sono ricorse all'uso eccessivo e non necessario della forza contro persone che manifestavano.

Il 20 maggio, il Forum dei popoli per l'acqua (People's Water Forum – Pwf), un evento che riunisce una rete mondiale di persone e organizzazioni che sostengono che l'acqua è un diritto umano, è stato interrotto con la violenza da membri di un gruppo paramilitare locale che chiedevano l'annullamento dell'evento. Le riprese video hanno mostrato il gruppo mentre distruggeva striscioni e cartelloni pubblicitari dell'iniziativa e aggrediva fisicamente le persone che partecipavano al forum. I paramilitari hanno accusato il Pwf di distogliere l'attenzione dal 10° Forum mondiale sull'acqua, ospitato simultaneamente dal governo a Nusa Dua, sull'isola di Bali¹. Non soltanto le autorità non sono riuscite a impedire l'attacco al Pwf, ma a fine anno non avevano ancora identificato i responsabili.

Tra il 22 e il 26 agosto, migliaia di persone sono scese in piazza nelle province del paese per protestare contro i tentativi della camera dei rappresentanti di modificare la legge elettorale, nonostante una sentenza della Corte costituzionale. La modifica avrebbe reintrodotto soglie più

¹ *Indonesia: Shameful intimidation of participants at People's Water Forum in Bali, 22 maggio.*

elevate per i partiti politici per presentare candidati locali. Avrebbe anche permesso al figlio dell'ex presidente Joko Widodo, che non aveva l'età richiesta per la candidatura, di candidarsi per una carica regionale. A causa della reazione negativa, il parlamento ha ritirato il disegno di legge.

Le forze di sicurezza hanno risposto alle dimostrazioni, note come proteste #EmergencyWarning (#PeringatanDarurat), ricorrendo a un uso eccessivo e non necessario della forza e ad arresti arbitrari. Almeno 344 persone sono state arrestate, 152 hanno riportato ferite e 17 hanno subito gli effetti dei gas lacrimogeni. Almeno una persona è stata sottoposta a una sparizione forzata di breve durata, mentre 65 hanno subito molteplici violazioni, tra cui arresti arbitrari e detenzione in *incommunicado*². La maggior parte delle persone arrestate è stata successivamente liberata. Quattordici persone sono state accusate ai sensi del codice penale per aver espresso odio e per violenza contro la proprietà. A Bandung, nella provincia di Giava Occidentale, un video verificato da Amnesty International mostrava agenti di polizia che inseguivano manifestanti disarmati, colpendoli con manganelli e calpestandoli. Il 26 agosto, a Semarang, nella provincia di Giava Centrale, almeno 15 studenti dell'università hanno subito un ricovero in ospedale dopo che la polizia ha utilizzato gas lacrimogeni per disperdere la protesta. Anche minori hanno respirato i gas lacrimogeni utilizzati nelle aree residenziali³.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Durante l'anno sono stati segnalati almeno 123 casi di aggressioni fisiche, attacchi digitali, minacce e altre forme di rappresaglia contro 288 persone impegnate nella difesa dei diritti umani. Queste non hanno ricevuto un'adeguata protezione legale, circostanza che le ha rese vulnerabili a minacce e intimidazioni. Pochissimi dei perpetratori degli attacchi sono stati assicurati alla giustizia e i tribunali ne hanno condannati solo un piccolo numero.

Il 17 luglio, Yan Christian Warinussy, un avvocato di esperienza e attivista per i diritti umani di Papua, è stato colpito e ferito da una persona non identificata a Manokwari, nella provincia di Papua Occidentale. L'aggressione è avvenuta presso il tribunale anticorruzione di Manokwari, dopo che aveva presenziato a un processo per corruzione che coinvolgeva alcuni revisori locali dei conti dello stato. A fine anno non si aveva alcuna notizia di progressi in un'indagine della polizia⁴.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A gennaio è entrata in vigore la seconda revisione della legge sulle informazioni e le transazioni elettroniche (Electronic Information and Transaction Law – Eit), che includeva diverse modifiche ritenute insufficienti dalla società civile. Sono state espresse preoccupazioni sul fatto che la revisione abbia mantenuto sanzioni penali per diffamazione, che sono state costantemente utilizzate per reprimere i difensori dei diritti e le figure dell'opposizione sin dalla prima apparizione dell'Eit nel 2016.

L'8 gennaio, i difensori dei diritti umani Haris Azhar e Fatia Maulidiyanti sono stati assolti dalle accuse penali di diffamazione dalla corte distrettuale di Giacarta Orientale. Erano stati accusati ai sensi della legge Eit di "diffusione di false informazioni" a causa di un video di YouTube che

² Indonesia: *Police must be held accountable for repeated unlawful use of force against peaceful protesters*, 9 dicembre.

³ Indonesia: *"Stop police brutality"*, 27 agosto (solo in indonesiano).

⁴ Indonesia: *Shooting of human rights defender shows increasing threats in Papua*, 18 luglio.

denunciava il coinvolgimento di un ministro e di esponenti dell'esercito nell'industria mineraria nella provincia di Papua.

A marzo, una sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionali tre articoli del codice penale e del regolamento di diritto penale sulla diffamazione.

Giornalisti

Giornalisti hanno continuato a subire violenze e intimidazioni. Secondo quanto riferito, durante le proteste #EmergencyWarning, nella capitale Giacarta, almeno 11 giornalisti sono stati presi di mira dalla polizia. Gli episodi comprendevano atti di intimidazione e minacce di morte, nonché violenza psicologica e fisica, con conseguenti gravi lesioni. Tre membri dello Student Press Institute di Semarang, nella provincia del Giava Centrale, hanno sofferto di problemi respiratori e hanno perso conoscenza a causa dell'esposizione ai gas lacrimogeni sparati dalla polizia per disperdere una manifestazione.

Il 22 agosto, membri delle forze di sicurezza sono stati sospettati di aver picchiato e minacciato di morte un giornalista dell'agenzia di stampa *Tempo*, che stava seguendo una manifestazione al complesso del parlamento. A quanto pare, tre agenti di polizia lo hanno picchiato e intimidito in un posto di polizia nelle vicinanze e lo hanno costretto a cancellare il video che aveva registrato⁵. *Tempo* ha presentato una denuncia formale alla polizia. A fine anno non erano stati ancora segnalati progressi sul caso.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Nel corso dell'anno, Amnesty International ha documentato almeno 40 casi di tortura e maltrattamenti con almeno 59 vittime. A gennaio, un agente di polizia avrebbe torturato quattro residenti del villaggio di Amasing, nella provincia delle Molucche settentrionali. Secondo il racconto delle vittime, stavano viaggiando verso il villaggio di Labuha quando sono stati fermati da un agente di polizia, che li ha picchiati e calpestati e ha ordinato ad altri di unirsi all'aggressione. La polizia ha negato il coinvolgimento e si è rifiutata di rivelare il nome del perpetratore accusato⁶.

A marzo è circolato un video di 16 secondi che mostrava un uomo papuano torturato all'interno di un barile pieno d'acqua⁷. A quanto sembra, l'episodio faceva parte delle torture inflitte a tre uomini nativi papuani il mese precedente. Una fonte attendibile ha scoperto che l'incidente è avvenuto nella reggenza di Puncak, nella provincia di Papua Centrale, e ha affermato che gli autori erano membri del battaglione Yonif 300 Raider Braja Wijaya, della provincia del Giava Occidentale, che erano stati inviati a Papua per pattugliare il confine. Dopo aver inizialmente negato il coinvolgimento, l'esercito di Giava Occidentale ha indicato come sospettati 13 agenti, affermando altresì che la vittima nel video era tra i separatisti armati papuani che avevano tentato di fuggire durante l'arresto. In seguito, l'uomo è morto e gli altri due nativi sono stati ricoverati in ospedale. Alla fine dell'anno, i responsabili non erano stati ancora portati in tribunale.

UCCISIONI ILLEGALI

A Papua, le uccisioni illegali di civili sono continuate impunemente nel contesto del conflitto tra l'esercito indonesiano e i gruppi separatisti armati.

⁵ Indonesia: *The Committee for the Safety of Journalists Condemns Police Violence Against Journalists During the Protest Against the 2024 Regional Election Bill*, 24 agosto (solo in indonesiano).

⁶ Indonesia: *Investigate Brimob members involved in torturing South Halmahera residents*, 12 febbraio (solo in indonesiano).

⁷ Indonesia: *Thoroughly investigate torture in Puncak, evaluate TNI placement in Papua*, 3 marzo (solo in indonesiano).

A maggio, nelle sue osservazioni conclusive, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha sollevato preoccupazioni sulle uccisioni extragiudiziali di nativi papuani.

Ad agosto, agenti della polizia di Nabire, a Papua, hanno arrestato Yermias Magai e Ken Boga con l'accusa di aver ucciso una guardia di sicurezza. Secondo quanto riferito, durante l'interrogatorio entrambi gli uomini sono stati bendati e picchiati a mani nude e con strumenti pesanti, tra cui un martello. Yermias Magai è morto per le ferite riportate. Ken Boga e la famiglia del defunto hanno sostenuto la loro innocenza e hanno dichiarato che l'interrogatorio era stato un tentativo di estorcere una confessione. Gli avvocati delle famiglie delle vittime hanno segnalato il caso alla commissione indonesiana per i diritti umani perché venissero avviate indagini.

Ad agosto, un cittadino neozelandese pilota di elicottero, Glen Malcolm Conning, è stato ucciso da membri di un gruppo armato dopo l'atterraggio a Papua. Stava trasportando operatori sanitari di una società privata. Amnesty International ha chiesto un'indagine completa⁸. A settembre, un altro neozelandese, Philip Mark Mehrstens, pilota di un piccolo aereo commerciale, è stato rilasciato dopo essere stato trattenuto per oltre 19 mesi dall'Esercito di liberazione nazionale di Papua Occidentale (Tentara Pembebasan Nasional Papua Barat – Tpnpb), un gruppo indipendentista nella regione di Papua.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

L'attuazione dei progetti strategici nazionali (progetti ritenuti di impatto eccezionale sulla crescita economica in Indonesia) è andata avanti in assenza di una consultazione preventiva sufficiente con le comunità interessate. In molti casi non hanno ottenuto il consenso libero, preventivo e informato dei popoli nativi interessati.

A marzo, i residenti di Sukaraja, Bukit Raya, Pemaluan e Bumi Harapan, in gran parte popolazioni native balik, hanno ricevuto una notifica dall'autorità per Nusantara Capitale che intimava loro di demolire le loro proprietà entro una settimana. L'autorità ha sostenuto che le case violavano il piano degli spazi della proposta nuova capitale indonesiana e ha mandato un invito alla consultazione alle comunità interessate solo 24 ore prima dell'incontro. L'autorità ha successivamente revocato l'ordine di demolizione in seguito alle obiezioni delle persone residenti, che sono state comunque tenute a trasferirsi con un indennizzo insufficiente. A fine anno, continuavano a vivere sotto la minaccia di un imminente sgombero.

Le persone residenti interessati dal piano Rempang Eco City, un progetto industriale integrato di 17.000 ettari nelle isole Riau, hanno dovuto affrontare problemi simili. A settembre, un anno dopo che il personale di sicurezza aveva violentemente fronteggiato coloro che protestavano contro il progetto, persone in borghese hanno continuato a intimidire e aggredire residenti che sorvegliavano una strada nel villaggio di Sungai Bulu. Tre persone sono rimaste ferite dopo essere state colpite da una tavola di legno e da un casco. Sono stati anche danneggiati i manifesti che esprimevano opposizione al progetto.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A settembre, il governo ha finalizzato due importanti documenti di policy: la bozza di regolamento governativo riguardante la politica energetica nazionale (Rpp Ken) e il disegno di legge sulle energie nuove e rinnovabili (Ebet). I documenti sono stati ritenuti cruciali per

⁸ Indonesia: "Unlawful killing" of New Zealand pilot in Papua must be investigated, 6 agosto.

dare forma alla politica energetica del paese. Mentre il ministero dell'Energia e delle risorse minerarie e la VII commissione del parlamento hanno concordato sul regolamento governativo sulla Rpp Ken, le discussioni parlamentari sul disegno di legge Ebet erano ancora in corso a fine anno.

Organizzazioni della società civile hanno sollevato preoccupazioni sui due disegni di legge, ritenendo che rimanessero inadeguati per una transizione verso emissioni nette pari a zero. Nel Rpp Ken, il governo ha abbassato gli obiettivi per il mix di energia rinnovabile, adeguando l'obiettivo del 2025 dal 23 per cento a un intervallo del 17-19 per cento e per il 2030 dal 26 per cento a un nuovo intervallo del 19-21 per cento. Il disegno di legge Ebet ha comunque consentito lo sviluppo di combustibili fossili, purché fosse accompagnato da una tecnologia di cattura e stoccaggio del carbonio. Inoltre, entrambi i documenti non hanno tenuto conto dell'impatto sociale, facendo temere un ulteriore accaparramento di terreni per progetti energetici e il prolungamento dell'ingiustizia per le comunità interessate.

SORVEGLIANZA MIRATA ILLEGALE

A maggio, Amnesty International ha pubblicato un rapporto di ricerca che descriveva in dettaglio l'estensione delle vendite e dell'utilizzo di tecnologie di sorveglianza e spyware altamente invasivi dal 2017 fino ad almeno il 2023. Sono stati documentati numerosi casi di importazione o distribuzione di spyware da parte di aziende e agenzie statali, tra cui la polizia nazionale e l'agenzia nazionale per la sicurezza informatica e crittografica. Le attrezzature provenivano da Israele, Grecia, Singapore e Malesia⁹.

La legge sulla protezione dei dati personali, promulgata nel 2022, è entrata ufficialmente in vigore il 17 ottobre. Tuttavia, le autorità non avevano ancora formulato completamente i regolamenti attuativi, che comprendevano anche l'istituzione di un'agenzia dedicata alla protezione dei dati, come previsto dalla legge.



LAOS

REPUBBLICA DEMOCRATICA POPOLARE DEL LAOS

I diritti alla libertà d'espressione e di riunione pacifica sono stati limitati. Persone cristiane hanno subito persecuzioni per aver praticato la loro religione. La spesa statale per i servizi sociali ha continuato a diminuire. Cittadini del Myanmar sono stati arrestati e consegnati all'esercito del Myanmar, esponendoli al rischio di gravi violazioni dei diritti umani. Le risposte del governo alla tratta di esseri umani sono rimaste inadeguate.

CONTESTO

A causa dell'ininterrotta crisi economica, il debito lordo è rimasto elevato e pari al 108,3 per cento del pil, mentre l'inflazione ha raggiunto il picco del 26,15 per cento a giugno.

⁹ *Indonesia: A web of surveillance: Unravelling a murky network of spyware exports to Indonesia*, 1° maggio.

A giugno, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha effettuato una visita di un giorno in Laos, esprimendo preoccupazione circa l'impatto negativo della mancanza di uno "spazio civico vivace" su questioni sociali, ambientali e di diritti umani.

Si stima che 204.500 persone abbiano avuto bisogno di assistenza umanitaria in seguito alle gravi inondazioni e frane causate dal tifone Yagi che, a settembre, ha colpito il nord e il centro del paese.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Le persone che hanno partecipato a proteste pacifiche hanno subito arresti e detenzioni arbitrari. Il 23 gennaio, la polizia ha arrestato quattro residenti del villaggio di Xang, nella provincia di Xieng Khouang, che stavano partecipando a una protesta pacifica contro la registrazione della proprietà legale di un terreno da parte di un'azienda per la lavorazione del legno. Gli abitanti del villaggio contestavano la registrazione poiché anch'essi stavano tentando di ottenere il riconoscimento della proprietà comune del terreno. La polizia ha successivamente arrestato due donne che erano andate a far visita ai detenuti.

Il 28 agosto, la polizia ha arrestato due grafici per aver pubblicato su Facebook un video satirico sullo stato delle strade nella loro città, nella provincia di Bokeo. Mentre uno è stato scarcerato lo stesso giorno senza accuse, l'altro è stato costretto a frequentare un corso di "rieducazione" e a scusarsi pubblicamente prima di essere rilasciato cinque giorni dopo.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

I gruppi cristiani non registrati hanno continuato a subire persecuzioni, nonostante la garanzia legale del diritto alla libertà di religione prevista dalla costituzione. Il 4 febbraio, le autorità locali nel villaggio di Kaleum Vangke, provincia di Savannakhet, hanno distrutto una chiesa domestica e bruciato testi religiosi. Secondo quanto riferito, prima dell'attacco le autorità del villaggio hanno convocato le famiglie cristiane e intimato loro di interrompere le funzioni religiose.

Il 2 luglio, Thongkham Philavanh, un pastore cristiano di etnia khmu, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco da due uomini non identificati nel distretto di Xai, della provincia di Oudomxay. La polizia ha affermato di aver avviato le indagini sull'omicidio, ma a fine anno non erano ancora state fornite informazioni sui progressi fatti.

DIRITTO ALLA SICUREZZA SOCIALE

Durante la visita nel paese, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha espresso preoccupazione per il calo della spesa pubblica per la protezione sociale, la sanità, l'istruzione e altri servizi sociali. Secondo la Banca asiatica per lo sviluppo, la spesa per la protezione sociale ammontava solo allo 0,7 per cento del pil. Le tutele per i lavoratori, inclusi i sussidi di disoccupazione e l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, non sono stati disponibili per chi lavorava nel settore informale, che occupa l'86,4 per cento della forza lavoro.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il 13 aprile, la polizia ha arrestato 17 persone cittadine di Myanmar nel distretto di Ton Pheung, nella provincia di Bokeo, per poi rimpatriarle il 3 maggio in Myanmar, dove erano

a rischio di tortura e altre violazioni dei diritti umani. Secondo i resoconti dei media, gli arresti sono stati eseguiti su richiesta dell'esercito di Myanmar, che aveva descritto i 17 come sostenitori dell'opposizione armata, le Forze di difesa popolare. Altre fonti hanno affermato che stavano raccogliendo fondi per le persone sfollate a causa del conflitto in Myanmar.

TRATTA DI ESSERI UMANI

A ottobre, il Comitato Cedaw ha espresso timori per il fatto che il Laos stava “diventando un paese di transito e destinazione per lo sfruttamento sessuale e la tratta di esseri umani”. La tratta di esseri umani, correlata all'industria delle truffe online gestita dalla criminalità organizzata transnazionale, ha continuato a dilagare nella zona economica speciale del Triangolo d'oro, nel Laos nordoccidentale. Le polizie laotiana e cinese sono state impiegate in operazioni per arrestare e rimpatriare centinaia di persone di nazionalità cinese sospettate di essere coinvolte nelle truffe. Non è noto se siano state avviate azioni penali nei confronti delle persone responsabili della tratta di esseri umani.

Rapporti attendibili hanno evidenziato il persistente reclutamento online e la tratta a fini di sfruttamento sessuale di giovani donne, in particolare in Cina e nelle aree di intrattenimento della zona economica speciale del Triangolo d'oro.

MALDIVE **REPUBBLICA DELLE MALDIVE**

Le Maldive sono rimaste uno dei paesi più esposti agli effetti del cambiamento climatico, ciononostante hanno continuato a dipendere pesantemente dai combustibili fossili. Le comunità marginalizzate hanno subito l'impatto della crisi climatica in modo sproporzionato. Sono perdurate le limitazioni alla libertà di stampa e al diritto alla libertà di riunione pacifica.

CONTESTO

Ad aprile, il partito Congresso nazionale del popolo ha vinto le elezioni parlamentari.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

È rimasta in vigore la legge sulle prove, che consente ai giudici di obbligare i giornalisti a rivelare le proprie fonti in questioni relative a “terrorismo” e “sicurezza nazionale”. A maggio, le Maldive hanno perso sei posizioni nel World Press Freedom Index di Reporters sans frontières, classificandosi al 106° posto su 180 paesi.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Sono aumentate le restrizioni illegali alla libertà di riunione pacifica. A febbraio, il commissario di polizia ha annunciato il divieto di effettuare qualunque manifestazione di protesta nelle aree

circostanti le istituzioni governative, come l'edificio del parlamento, l'ufficio del presidente e la Corte suprema.

A febbraio, l'Alta corte ha stabilito che Aishath Rasheed, un'impiegata dei servizi di polizia delle Maldive, era stata licenziata ingiustamente. Nell'agosto 2017, Rasheed fu licenziata per aver partecipato a una commemorazione per i tre anni dalla sparizione forzata di Ahmed Rilwan, giornalista di *Minivan News*. La corte ne ha ordinato la reintegrazione in servizio e il risarcimento.

Ad agosto, i media hanno riferito che due donne, Shazra Ibrahim e Aishath Shadhiya, sono state arrestate e detenute illegalmente per aver protestato nei pressi di ambasciate, uffici delle Nazioni Unite e residenze degli ambasciatori. Le manifestanti, che chiedevano il boicottaggio dei prodotti israeliani, sono state inizialmente inviate in custodia cautelare, prima di essere scarcerate con la condizionale il 5 settembre.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le donne hanno continuato a essere sottorappresentate negli affari pubblici. Solo tre dei 93 parlamentari eletti ad aprile erano donne. La violenza di genere è perdurata, mentre è rimasta bassa la percentuale di indagini, azioni penali e processi per i casi correlati alla violenza contro donne e ragazze. A luglio, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha espresso preoccupazione per la mancata definizione di reati specifici per le mutilazioni genitali femminili e la violenza domestica.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Gli atti sessuali consensuali tra adulti dello stesso sesso, quelli prematrimoniali ed extraco-niugali sono rimasti punibili per legge.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

A luglio, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha chiesto di riformare la supremazia costituzionale della legge della sharia, in linea con gli impegni internazionali sui diritti umani. Alcuni gruppi religiosi e politici hanno continuato a usare argomenti religiosi per chiedere restrizioni sui diritti umani e sul lavoro delle organizzazioni della società civile. La Rete per la democrazia maldiviana non è più stata in grado di operare dal 2019, quando fu chiusa a causa delle pressioni esercitate da gruppi religiosi.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Il Fondo monetario internazionale ha evidenziato l'elevato costo della vita, delle importazioni e dell'energia nel paese. A marzo, l'Esperto indipendente delle Nazioni Unite per la promozione di un ordine internazionale democratico ed equo ha visitato le Maldive, rilevando che coloro che vivono in isole remote hanno difficoltà di accesso agli alloggi e all'acqua pulita. A luglio, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha sollevato preoccupazioni circa l'elevata diffusione di aborti non sicuri, lo stigma che circonda le cure riproduttive e le barriere geografiche che limitano i servizi sanitari.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A maggio, la commissione presidenziale sulle morti e le sparizioni è stata sciolta senza che fossero pubblicati i risultati delle sue indagini o condivise le sue informazioni con le famiglie delle persone vittime di sparizione forzata.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto umano a un ambiente pulito, salubre e sostenibile ha visitato le Maldive e ha riferito sui ritardi nella transizione verso l'energia pulita e sulla forte dipendenza dai combustibili fossili sovvenzionati dallo stato. Il Relatore ha anche evidenziato l'impatto sproporzionato della crisi climatica sulle comunità marginalizzate, che hanno accesso limitato alle misure di adeguamento. L'Esperto indipendente delle Nazioni Unite per la promozione di un ordine internazionale democratico ed equo ha riferito che la rapida urbanizzazione e le pratiche di sviluppo non sostenibili hanno continuato ad aggravare il degrado ambientale.



MALESIA MALESIA

Il governo ha continuato a usare le leggi esistenti per mettere a tacere il dissenso e ha introdotto alcune modifiche che hanno ulteriormente limitato la libertà d'espressione. Persone rifugiate e migranti sono state tenute in detenzione a tempo indeterminato. Le condanne a morte sono diminuite dopo che la pena di morte è stata resa discrezionale, ma sono perdurate per i reati legati alla droga. Dai centri di detenzione per migranti sono proseguite le accuse di tortura e maltrattamento, insieme alle segnalazioni di morti in custodia.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il governo ha ampliato le leggi che limitano irragionevolmente la libertà d'espressione, annunciando che non avrebbe modificato la legge sulla stampa e sulle pubblicazioni, né emendato o abrogato la legge sulla sedizione. A dicembre, il governo ha accelerato l'approvazione delle modifiche alla legge sulle comunicazioni e la multimedialità (Communications and Multimedia Act – Cma) che, anziché rimuoverle, hanno aumentato le restrizioni alla libertà d'espressione. In precedenza, durante la campagna elettorale generale del 2022, il governo aveva promesso che tutte queste leggi sarebbero state riviste. Le autorità hanno continuato a usare leggi repressive, tra cui la Cma e la legge sulla sedizione, per mettere a tacere le voci di dissenso¹.

A gennaio, il regista e il produttore del film *Mentega Terbang*, messo al bando, sono stati accusati secondo il codice penale perché avrebbero “ferito i sentimenti religiosi”. Il loro ricorso contro il divieto di diffusione del film da parte del governo era ancora in sospeso a fine anno.

¹ Malaysia: Oral statement Item 6: Consideration of UPR reports: HRC 56th session, 5 luglio.

A giugno, il difensore dei diritti umani Mukmin Nantang è stato arrestato per sedizione, dopo aver sollevato preoccupazioni sullo sgombero della comunità bajau laut. È stato scarcerato ma è rimasto sotto inchiesta².

A dicembre, l'artista Fahmi Reza è stato arrestato per sedizione e tenuto in custodia preventiva per una caricatura del nuovo governatore del Sabah, Musa Aman, che in precedenza aveva affrontato accuse di corruzione.

Il governo ha proseguito la politica di limitazione dei contenuti dei social media, inviando "richieste di rimozione" alle loro piattaforme. Le autorità hanno approvato nuove misure, introducendo una bozza di legge per la sicurezza online, in parte per affrontare il cyberbullismo, ma queste modifiche hanno sollevato preoccupazioni riguardo alla futura censura³. A dicembre, gruppi per i diritti umani hanno condannato il governo per gli emendamenti alla Cma approvati con delle scorciatoie, che ampliavano i poteri di regolamentare arbitrariamente i contenuti⁴.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno continuato a utilizzare la legge sulle riunioni pacifiche (Peaceful Assembly Act – Paa), il codice penale e la legge sui reati minori per limitare le proteste pacifiche. Organizzatori e partecipanti sono stati sottoposti a indagini inutili, detenzione e uso della forza.

Nonostante la posizione di sostegno del governo nei confronti dei diritti del popolo palestinese, la polizia ha indagato su persone che hanno manifestato e organizzato proteste filopalestinesi ai sensi della Paa. A ottobre, la polizia ha arrestato sette persone in una manifestazione a sostegno della Palestina nei pressi dell'ambasciata degli Stati Uniti. La società civile ha condannato questi atti come un preoccupante abuso della Paa che ha indebolito i diritti di riunione pacifica e libertà d'espressione⁵.

A marzo, la polizia ha interrogato quattro persone che avevano organizzato e partecipato alla Marcia delle donne in Malesia, una manifestazione organizzata per la Giornata internazionale della donna. Nonostante avessero presentato il preavviso della manifestazione alla polizia, sono state indagate sia ai sensi della Paa sia della legge sui reati minori.

A giugno, il governo dello stato di Sabah ha arrestato otto studenti bajau laut apolidi, tra cui almeno tre minori. Hanno passato sette giorni in carcere ai sensi della legge sull'immigrazione, per aver partecipato a una protesta pacifica davanti all'ufficio del primo ministro⁶.

A luglio, la polizia è ricorsa a un uso eccessivo della forza per intercettare manifestanti pacifici dell'organizzazione locale per i diritti umani Teoh Beng Hock Association for Democratic Advancement, durante la marcia che avevano organizzato per chiedere giustizia per le vittime di morti in custodia. Successivamente, il gruppo ha presentato una denuncia alla commissione indipendente sulla condotta della polizia (Independent Police Conduct Commission – Ipcc).

² Malaysia: Arrest of Bajau Laut human rights defender under the Sedition Act is a shameful attempt at suppressing peaceful dissent, 27 giugno.

³ Malaysia: Passage of the Online Safety Bill a grave blow to freedom of expression, 12 dicembre.

⁴ Malaysia: End Expansion of Repressive Laws Undermining Freedom of Expression and Civic Space, 17 dicembre.

⁵ Malaysia: Drop investigations into seven pro-Palestine protesters detained near the US Embassy, 1° ottobre.

⁶ Malaysia: Stop crackdown on Bajau Laut people, 22 giugno.

PENA DI MORTE

Secondo i dati ufficiali, tra il 1° gennaio e il 14 ottobre, la corte federale ha commutato 814 condanne a morte obbligatorie in pene detentive tra i 30 e i 40 anni e fustigazione. Nel primo anno da quando la pena di morte è stata resa discrezionale dalla legge del 2023 sull'abolizione della pena di morte obbligatoria, si è verificata una significativa diminuzione delle condanne a morte imposte o confermate in appello, riducendo di oltre due terzi il numero di persone nel braccio della morte⁷. Tuttavia, i tribunali hanno seguito a infliggere la pena di morte per reati legati alla droga, in violazione del diritto e degli standard internazionali.

A marzo, il governo ha confermato in parlamento che la moratoria sulle esecuzioni avrebbe continuato a essere osservata. A dicembre, il governo ha votato a favore della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che chiedeva una moratoria sulle esecuzioni, in attesa della completa abolizione della pena di morte.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

A gennaio, gruppi della società civile, tra cui Amnesty International, hanno sollecitato che all'Ipcc venisse data maggiore autorità e indipendenza, per affrontare in modo efficace la cattiva condotta della polizia⁸.

Rapporti governativi hanno rivelato 24 decessi in custodia registrati tra il 2022 e il 25 maggio 2024, tutti ufficialmente attribuiti a motivi di salute. Tra gennaio e giugno sono stati riferiti anche 20 decessi nei centri di detenzione per migranti.

A settembre, il primo ministro ha annunciato che la polizia e la commissione per i diritti umani della Malesia (Suhakam) avrebbero condotto indagini sulle lesioni e sui decessi dei detenuti in custodia di polizia.

A ottobre, un detenuto nel carcere di Pokok Sena è morto per un'infezione batterica a seguito di una condanna alla fustigazione inflittagli, eseguita dopo la commutazione della precedente condanna a morte.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le persone rifugiate e migranti hanno subito la detenzione a tempo indeterminato in condizioni difficili. A marzo, il governo ha negato le segnalazioni di tortura nei centri di detenzione per migranti. Sempre a marzo, il governo ha aperto centri di detenzione per minori e famiglie senza documenti, circostanza che ha portato a preoccupazioni sulla detenzione a tempo indeterminato di circa 170 minori, senza piani per il loro rilascio. A dicembre, le autorità hanno riferito che 17.326 persone erano in detenzione in 25 centri. L'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, non ha avuto accesso ai centri di detenzione nel paese dal 2019.

A febbraio, 131 persone detenute sono fuggite dal centro di detenzione per migranti di Bidor, causando due decessi. A ottobre, un rapporto della commissione per l'integrità delle forze di polizia e di sicurezza ha confermato gravi violazioni a Bidor⁹.

⁷ Malaysia: One year since repeal of mandatory death penalty, violations of international Law and standards continue despite overall decrease in death sentences, 4 luglio.

⁸ Joint Statement: Empower IPCC to Remedy the Public Trust Deficit in Pdrm, 22 gennaio.

⁹ Malaysia: Urgent action needed to address EAIC's findings of abuse in Bidor Temporary Immigration Detention Centre, 16 ottobre.

Sono continuate le espulsioni di persone detenute per immigrazione, alcune delle quali potrebbero essere state a rischio di violazioni dei diritti umani al ritorno nel loro paese. L'Alta corte è intervenuta per fermare l'espulsione di un leader dell'opposizione bengalese e di un difensore dei diritti umani egiziano. Tuttavia, a ottobre, una lavoratrice domestica che aveva criticato i leader del governo cambogiano è stata rimpatriata in Cambogia.

Hanno continuato a essere effettuati diffusamente raid indiscriminati contro migranti privi di documenti.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Le piantagioni di palma da olio, il disboscamento e la costruzione di dighe hanno continuato a minacciare le terre e i mezzi di sostentamento dei popoli nativi. A luglio, sette persone native temoq hanno intentato un'azione giudiziaria nello stato di Pahang, perché una piantagione di palme da olio aveva invaso le loro terre consuetudinarie. A settembre, un tribunale ha interrotto le operazioni di una società idroelettrica sulla terra del popolo nativo semai nello stato di Perak, a causa della mancanza di un reale consenso.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A giugno, il governo ha annunciato un piano per ridurre l'uso del carbone al massimo al 50 per cento della produzione energetica totale entro il 2035 e per eliminarlo completamente entro il 2044. Tuttavia, ciò significherebbe spostarsi verso una maggiore dipendenza dal gas naturale come combustibile di transizione, prolungando potenzialmente la dipendenza dai combustibili fossili.



MONGOLIA **MONGOLIA**

La Mongolia non ha rispettato i propri obblighi ai sensi dello Statuto di Roma dell'Icc. La libertà d'espressione è stata repressa. Il degrado ambientale causato dalle attività minerarie ha continuato ad avere un impatto negativo sui diritti dei pastori. La riforma del sistema pensionistico non è riuscita a proteggere il diritto alla previdenza sociale. Una nuova legge sul traffico e sull'edilizia abitativa violava il diritto all'alloggio.

CONTESTO

Il partito al governo, il Partito popolare mongolo, ha mantenuto la maggioranza alle elezioni parlamentari, ma l'opposizione ha compiuto notevoli passi avanti.

IMPUNITÀ

A settembre, il presidente russo Vladimir Putin si è recato in Mongolia in visita ufficiale, su invito del presidente Khurelsukh Ukhnaa. Nonostante il mandato di arresto emesso

dall'Icc a marzo 2023, le autorità non hanno adempiuto all'obbligo della Mongolia, in quanto stato parte dello Statuto di Roma, di arrestare il presidente Putin e, al contrario, lo hanno formalmente accolto¹.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

L'art. 13.14 del codice penale è stato utilizzato per avviare indagini e denunce contro giornalisti e cittadini che avevano criticato le autorità. L'agenzia di polizia nazionale ha confermato che, al 25 dicembre 2024, la polizia aveva ricevuto un totale di 697 denunce basate su "diffusione di informazioni false", ai sensi dell'art. 13.14. Sedici di queste erano correlate a giornalisti; quattro sono state inoltrate al pubblico ministero per avviare un caso penale.

Le ripetute indagini della polizia sul mondo del giornalismo, in particolare durante un anno di elezioni, hanno indebolito la libertà di stampa. Unurtsetseg Naran, caporedattrice del portale di notizie *Zarig*, è stata condannata, durante un processo a porte chiuse, a quasi cinque anni di reclusione per molteplici accuse, tra cui la diffusione di false informazioni.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

A maggio, Amnesty International ha presentato un parere *amicus curiae* alla Corte costituzionale della Mongolia sul diritto internazionale dei diritti umani applicabile alla detenzione di polizia, con un'attenzione particolare al diritto alla libertà e alla sicurezza della persona². Il parere ha messo in discussione la costituzionalità dell'art. 26.2 della legge sul servizio di polizia, che riguardava i limiti per la detenzione temporanea. A giugno, la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale l'art. 26.2.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Le attività minerarie hanno continuato a colpire negativamente le fonti d'acqua, i diritti sulla terra e i mezzi di sostentamento dei pastori. A luglio, il Relatore speciale sui diritti dei popoli nativi ha espresso preoccupazione per l'effetto delle attività minerarie sulle fonti d'acqua e sulle praterie su cui pascola il bestiame. Ha anche osservato che la polvere provocata dalle attività estrattive stava deteriorando la qualità della lana di cashmere, incidendo così sui mezzi di sostentamento dei pastori. Un'altra preoccupazione sollevata è stata il declino delle pratiche tradizionali di pastorizia.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Diritto alla previdenza sociale

Sebbene il governo abbia regolarmente aumentato le pensioni dal 2005, gli assegni pensionistici non hanno tenuto il passo con l'inflazione. Non essendo sufficienti a coprire le spese di sostentamento, hanno spinto le persone anziane verso la povertà. Le normative che tentavano di adeguare i sussidi in base all'inflazione hanno colpito le persone anziane, portando a riduzioni dei loro assegni e a pagamenti inferiori a quelli che avrebbero altrimenti ricevuto.

¹ Mongolia: *Putin must be arrested and surrendered to the International Criminal Court*, 2 settembre.

² Mongolia: *Amicus curiae brief filed with the Constitutional Court of Mongolia (Tsents) on unlawful detention*, 12 giugno.

Diritto all'alloggio

Approvata frettolosamente a dicembre 2023, la legge sulla riduzione del traffico e sull'edilizia abitativa per il distretto di Ger, nella capitale Ulaanbaatar, ha provocato lo sgombero forzato di quasi 2.000 famiglie su 158 ettari di terreno, mentre altre sono rimaste a rischio di sgombero. Gli sgomberi hanno costituito violazioni del diritto all'alloggio, poiché ai residenti non sono stati garantiti i diritti all'informazione, al consenso libero, preventivo e informato e all'accesso alla riparazione.



MYANMAR

REPUBBLICA DELL'UNIONE DI MYANMAR

Il conflitto armato interno si è intensificato. La frequenza degli attacchi aerei è aumentata, così come quella degli attacchi militari a scuole, ospedali e infrastrutture civili. Il conflitto e la repressione militare hanno privato le persone del diritto all'istruzione. La popolazione etnica rohingya ha subito la peggiore violenza dal 2017. Sono continuati gli arresti arbitrari, con processi iniqui e raid contro le persone impegnate nell'attivismo. Le dure pene detentive a cui sono stati sottoposti i giornalisti hanno creato un effetto dissuasivo e limitato ulteriormente il diritto alla libertà d'espressione. Spedizioni di carburante per aviazione hanno di nuovo raggiunto il paese, nonostante le sanzioni e le campagne globali per interrompere la catena di approvvigionamento, al fine di prevenire gli attacchi aerei.

CONTESTO

Il governo militare è rimasto in carica dopo la destituzione del governo democraticamente eletto, avvenuta il 1° febbraio 2021. Il generale comandante in capo e leader del colpo di stato, Min Aung Hlaing, ha continuato a guidare il Consiglio di amministrazione dello stato, il nome ufficiale della giunta. Ha anche assunto la carica di presidente *ad interim* al posto di Myint Swe, che è stato detto avesse problemi di salute. Quasi quattro anni dopo il colpo di stato, la situazione dei diritti umani in Myanmar è entrata in una nuova fase letale. Le aree di confine occidentali, settentrionali e sudorientali del paese sono state lacerate dal conflitto armato interno.

Potenti organizzazioni armate etniche hanno continuato ad allinearsi con le Forze di difesa popolare, l'ala armata del governo di unità nazionale d'opposizione, formatosi dopo il colpo di stato, anche se le alleanze all'interno dei gruppi hanno iniziato a spaccarsi. L'esercito ha avuto difficoltà a mantenere il controllo del territorio, perdendo città, basi, avamposti e stazioni di polizia. Le città più popolate, tra cui Mandalay, la seconda città del Myanmar, sono state teatro dei combattimenti. Il rischio per i civili è aumentato, poiché l'esercito del Myanmar ha risposto con forza sempre maggiore. Gli attacchi aerei hanno raggiunto numeri record, fino a cinque volte superiori nei primi sei mesi dell'anno rispetto a quello precedente. Le persone sfollate internamente hanno superato i tre milioni. Più di 20.000 sono rimaste dietro le sbarre. Il numero di uccisioni ad opera dei militari durante l'anno è stato di oltre 6.000.

Gli attacchi aerei militari hanno raggiunto livelli senza precedenti, principalmente come parte della controffensiva per l'Operazione 1027. Chiamata così per ricordare la sua data di inizio, il

27 ottobre 2023, l'Operazione 1027 ha visto una serie di assalti contro l'esercito, guidati da tre organizzazioni armate etniche: l'esercito di Arakan, l'esercito di liberazione nazionale Ta'ang e l'esercito dell'Alleanza democratica nazionale di Myanmar. Iniziata nello stato di Shan e interrotta per la prima metà del 2024 dopo un cessate il fuoco mediato dalla Cina, l'operazione è poi ripresa e si è diffusa in diverse parti del paese. Insieme alle Forze di difesa popolare, i combattenti dell'Operazione 1027 hanno preso intere città, strade strategiche, un aeroporto e due dei 14 comandi militari regionali.

A novembre, la procura dell'Icc ha emesso un mandato di arresto per il generale d'alto rango Min Aung Hlaing, per crimini contro l'umanità di deportazione e persecuzione della popolazione rohingya durante le operazioni militari del 2017.

ATTACCHI E UCCISIONI ILLEGALI

La natura della controffensiva dell'esercito è rimasta in linea con la prassi del passato, vale a dire attacchi indiscriminati e sproporzionati abbinati a letali incursioni via terra. Gli attacchi aerei militari hanno colpito edifici religiosi, scuole, ospedali e aree in cui si erano rifugiati persone sfollate internamente, tra cui un accampamento e un monastero. I membri dell'Operazione 1027 sono stati anche accusati di violazioni, tra cui il reclutamento forzato di civili.

A gennaio, gli attacchi aerei dell'esercito di Myanmar hanno ucciso 17 civili, tra cui nove minori, che si stavano riunendo per andare in chiesa nel villaggio di Kanan, nella regione di Sagaing, vicino al confine occidentale con l'India¹.

Il 9 maggio, l'esercito del Myanmar ha lanciato un attacco a un monastero nel villaggio di Ah Kyi Pan Pa Lon, nella township di Saw, nella regione centrale di Magway. Testimoni hanno dichiarato che, dopo due bombardamenti iniziali, il jet da combattimento è tornato indietro e ha sparato pesantemente contro coloro che fuggivano dalle esplosioni. Gli attacchi hanno ucciso 12 civili e ferito 26. Il monastero, che si riteneva risalire a circa 100 anni fa, è stato distrutto². Sempre a maggio, l'esercito ha fatto irruzione nel villaggio di Byaing Phyu, vicino alla capitale dello stato di Rakhine, Sittwe, prendendo di mira i civili del gruppo etnico rakhine a causa della loro presunta affiliazione con l'esercito di Arakan. Almeno 50 persone sono state uccise.

Il 19 giugno, Bhaddanta Muninda Bhivamsa, importante figura religiosa della comunità buddista di Myanmar, è stato colpito a morte mentre viaggiava in auto nella township di Ngazun, nella regione di Mandalay. Il settantottenne era il priore del monastero di Win Neinmitayon, nella regione di Bago. Viaggiava con un altro monaco che è rimasto ferito insieme all'autista. Racconti successivi hanno affermato che i soldati hanno sparato contro l'auto, dopo che aveva cercato di sorpassare un camion militare in un'area di conflitto.

Il 5 agosto, un attacco con droni e mortai contro i rohingya in fuga dai combattimenti nello stato settentrionale di Rakhine ha ucciso circa 200 uomini, donne e bambini, il peggior attacco contro i rohingya dal 2017³. I membri della comunità hanno incolpato l'esercito di Arakan, uno dei tre gruppi coinvolti nell'Operazione 1027 contro i militari. In una risposta ufficiale ad Amnesty International, l'esercito di Arakan ha negato l'accusa.

Il 5 settembre, l'attacco aereo dei militari su un campo di sfollati interni nella cittadina di Pekon, nello stato meridionale di Shan, ha provocato la morte di circa otto civili, tra cui sei

¹ Myanmar: *Military air strikes that killed 17 civilians "must be investigated as war crimes"*, 8 febbraio.

² Myanmar: *"Reckless" shipments of jet fuel continue as air strikes multiply*, 8 luglio.

³ Myanmar: *New attacks against rohingya a disturbing echo of 2017 mass violence*, 21 agosto.

minori. Una residente ha affermato che non c'erano combattimenti nelle vicinanze e che nel campo c'erano solo "donne e bambini indifesi" sfollati a causa del conflitto armato.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

I militari hanno condotto attacchi illegali nelle scuole, uccidendo e ferendo studenti e insegnanti e violando ulteriormente, tra gli altri, anche il diritto all'istruzione. Sebbene lo sviluppo di un sistema educativo nelle aree sotto il controllo dell'opposizione abbia consentito agli studenti di continuare gli studi, gli attacchi militari e l'intensificarsi del conflitto armato hanno messo ulteriormente a dura prova il corpo docente. In molti casi si è dovuto costruire rifugi antiaerei nei terreni delle scuole, ricostruire le scuole dopo i bombardamenti o trasformarle in unità educative mobili per evitare di diventare bersagli.

Il 6 febbraio, un attacco aereo ha colpito una scuola nel villaggio di Daw Sei Ei nello stato di Karenni, uccidendo quattro bambini. Il bombardamento del 5 settembre del campo per sfollati interni nello stato meridionale di Shan ha ucciso e sfollato studenti. A fine anno, almeno 750 minori erano stati uccisi o feriti in tutto il Myanmar.

Le continue interruzioni del sistema educativo, iniziate durante la pandemia, hanno portato un gran numero di studenti ad abbandonare il loro percorso scolastico. Il colpo di stato e le sue conseguenze hanno avuto un impatto grave sull'accesso all'istruzione nel paese. Milioni di persone non hanno frequentato le lezioni in un contesto scolastico formale e pare che più di 13.000 scuole siano state costrette a chiudere a causa del conflitto armato. Alcuni genitori hanno ritirato la prole da scuola per fuggire in Thailandia, temendo per la propria sicurezza.

ARRESTI ARBITRARI E PROCESSI INIQUI

L'uso militare dei tribunali per reprimere il dissenso è continuato senza sosta. Le persone sono state trattenute arbitrariamente senza accusa nei centri di interrogatorio. Processi di massa si sono svolti a porte chiuse, con scarse possibilità di accedere all'assistenza legale, ed è stato sempre più frequente il ricorso a leggi più severe, come le norme antiterrorismo.

Un giornalista di *Dawei Watch Media*, Myo Myint Oo, è stato condannato all'ergastolo con accuse di terrorismo, mentre il suo collega Aung San Oo ha ricevuto una condanna a 20 anni.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

L'esercito ha continuato a ricorrere ai centri di interrogatorio per estorcere con la forza informazioni prima della formulazione di un'accusa. Il 9 ottobre, gli attivisti filodemocratici Paing Phyto Min e Shein Wai Aung sono stati arrestati e inviati in un centro di interrogatorio dopo i raid⁴.

Le condizioni di detenzione, incluso l'accesso al cibo e all'assistenza medica, sono rimaste pessime. Guardie carcerarie hanno picchiato decine di donne detenute arbitrariamente nella prigione di Daik-U, nella regione centrale di Bago. Il 19 agosto, il regista cinquantenne Pe Maung Sein è morto tre giorni dopo essere stato liberato dalla prigione, in cui le ferite riportate durante un "interrogatorio" non erano state curate adeguatamente per due anni. Zaw Myint Maung, 73 anni, ex primo ministro di Mandalay sotto il governo civile estromesso dal colpo di stato, è morto a ottobre dopo quasi quattro anni di carcere. Poco prima di morire di leucemia è stato trasferito all'ospedale di Mandalay.

⁴ Myanmar: Two activists at grave risk of torture after arrests, 10 ottobre.

RESPONSABILITÀ AZIENDALE

Nonostante le richieste da tutto il mondo di privare l'esercito del paese delle risorse necessarie per effettuare attacchi aerei illegali, Myanmar ha ricevuto nuove spedizioni di carburante per velivoli. A gennaio, Amnesty International ha denunciato le nuove tattiche elusive dell'esercito per importare il carburante per aviazione per tutto il 2023, dopo le sanzioni imposte a parti della sua catena di approvvigionamento⁵. Almeno altre due spedizioni di carburante sono entrate nel paese tra gennaio e giugno 2024.

I recenti cambiamenti nella rotta di approvvigionamento hanno portato all'acquisto e alla vendita del carburante molte volte, prima di raggiungere il Vietnam, da dove è stato spedito in Myanmar. In due casi, una petroliera di proprietà cinese ha trasportato carburante dal Vietnam a Myanmar. Una probabile terza spedizione sembra essere arrivata in Myanmar dagli Emirati Arabi Uniti a maggio. Non è chiaro come sia stato utilizzato il carburante dopo l'arrivo, ma il fatto che l'esercito controllasse il porto ha sollevato notevoli preoccupazioni sulla possibilità del suo impiego per scopi non civili.

Ad aprile, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione su Myanmar che, per la prima volta, ha invitato gli stati membri delle Nazioni Unite ad astenersi dall'esportazione, vendita o trasferimento di carburante per aerei all'esercito di Myanmar. A ottobre, Regno Unito, Ue e Canada hanno approvato ulteriori sanzioni che, nel complesso, hanno preso di mira l'accesso dell'esercito del paese a fondi, equipaggiamento e materiali, incluso il carburante per aerei.

Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Myanmar ha anche notato con preoccupazione un modello mutevole di forniture di armi provenienti dalla regione, con un'impennata di rifornimenti dalla Thailandia. È stata rilevata una significativa diminuzione da parte di entità di Singapore.

VIOLAZIONI DA PARTE DI GRUPPI ARMATI

Si sono moltiplicate le accuse di violazioni perpetrate da gruppi armati d'opposizione. Persone rifugiate rohingya, fuggite da Myanmar, hanno raccontato ad Amnesty International che l'esercito di Arakan ha bruciato le loro case, le ha cacciate, ha ucciso civili e ha rubato i loro beni. L'esercito di Arakan ha negato di aver compiuto violazioni durante i combattimenti contro l'esercito, che ha condotto una vasta campagna di bombardamenti nella base dell'esercito di Arakan, nello stato di Rakhine. I gruppi militanti rohingya sono stati anche accusati di reclutamento forzato di bambini soldato. Ad aprile, l'esercito dell'Alleanza democratica nazionale di Myanmar, che insieme all'esercito di Arakan fa parte dell'Alleanza delle tre fratellanze che ha lanciato l'Operazione 1027, ha commesso esecuzioni extragiudiziali del suo stesso personale.

D'altro canto, l'Ohchr, l'ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha documentato uccisioni di civili da parte di altri gruppi opposti all'esercito. A settembre, l'ufficio ha riferito che nella prima metà dell'anno erano state denunciate 124 uccisioni di amministratori, dipendenti pubblici, informatori militari e di loro familiari.

⁵ Myanmar: New data suggests military still importing fuel for deadly air strikes despite sanctions, 31 gennaio.

**NEPAL****REPUBBLICA FEDERALE DEMOCRATICA DEL NEPAL**

Le autorità hanno impiegato illegalmente la forza contro manifestanti e hanno limitato la libertà d'espressione e di riunione. Un passo fondamentale verso l'avanzamento della giustizia di transizione conteneva tuttavia lacune significative, che potrebbero consentire l'impunità. La violenza contro donne e ragazze e la discriminazione basata sulla casta sono perdurate in tutto il paese. Sono continuati gli sgomberi forzati. È proseguito il reclutamento illegale di lavoratori migranti.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

Il governo ha represso le critiche imponendo restrizioni alle proteste, usando illegalmente la forza e disperdendo forzatamente e arrestando manifestanti.

A gennaio, la polizia ha arrestato almeno otto persone per aver protestato in una “zona proibita” a Maitighar, un'area monumentale vicina a importanti edifici governativi nella capitale Kathmandu. A febbraio, tre persone sono state arrestate nello stesso posto per aver protestato contro il divieto di manifestazioni. Il 26 febbraio, la polizia ha usato la forza per smantellare un accampamento di protesta in un parco pubblico, dove si erano radunate persone vittime dell'usura, che avevano marciato a piedi nudi verso Kathmandu da tutto il Nepal. In risposta a una successiva manifestazione, che aveva visto 50 persone entrare nell'edificio del parlamento, le autorità hanno esteso le restrizioni alle proteste espandendo le “aree proibite”. Il 6 marzo, 13 persone che manifestavano sono state arrestate e detenute di fronte alla residenza del primo ministro, una zona proibita. Ad aprile, alcune proteste sono state consentite a Maitighar, ma le aree attorno alle principali istituzioni governative sono rimaste zone proibite. A maggio, 11 studenti che protestavano contro la corruzione di fronte al palazzo del parlamento hanno subito un arresto per aver manifestato in un'area proibita.

La polizia ha risposto alle proteste con gas lacrimogeni e armi letali. Il 5 gennaio, un uomo è stato ucciso a colpi di arma da fuoco dalla polizia durante una protesta nel comune di Barahathawa, nel distretto di Sarlahi. A febbraio, un giornalista è stato aggredito e arrestato a Kathmandu mentre faceva un servizio sulla brutalità della polizia contro i venditori ambulanti. Ad aprile, la polizia di Kathmandu ha sparato gas lacrimogeni, impiegato idranti e usato manganelli contro dimostranti filomonarchici. A maggio, la polizia di Kathmandu ha risposto illegalmente con la forza a una protesta pacifica per i diritti delle persone disabili. La commissione nazionale per i diritti umani ha riferito che la polizia ha picchiato e arrestato 20 manifestanti, tra cui persone con disabilità.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Giornalisti, attivisti e critici online hanno subito crescenti restrizioni alla libertà d'espressione. Tra gennaio e dicembre, l'organizzazione Freedom Forum ha registrato 57 episodi di minacce, arresti e maltrattamenti da parte delle autorità locali e di membri dei partiti politici, inclusa la violenza di genere nei confronti delle giornaliste.

Ad agosto, la polizia ha arrestato e trattenuto tre persone per quattro giorni, per aver cantato slogan antigovernativi durante una festa indù a Kathmandu.

Chi ha espresso critiche online verso figure politiche su Facebook ha subito ritorsioni. Due uomini sono stati arrestati ad agosto per aver criticato l'ex primo ministro Sher Bahadur Deuba e sua moglie. Il 5 settembre, un uomo di 21 anni del distretto di Bajura è stato arrestato ai sensi della legge sulle transazioni elettroniche, per aver criticato il primo ministro KP Sharma Oli in un post su Facebook.

Giornalisti

Il 10 febbraio, due giornalisti sono stati arrestati nel distretto di Kanchanpur per aver scritto della cattiva gestione della polizia. Ad aprile, la Federazione dei giornalisti nepalesi ha sollevato preoccupazioni sul fatto che un giornalista fosse stato minacciato per aver riferito sull'estrazione mineraria illegale nel letto di un fiume. A maggio, il presidente del *Kantipur Media Group*, Kailash Sirohiya, è stato arrestato e detenuto a Kathmandu come ritorsione per le inchieste sulla corruzione effettuate dal gruppo.

A maggio, il disegno di legge sul consiglio dell'informazione è stato depositato all'assemblea nazionale, mantenendo le disposizioni della versione precedente che limitavano severamente l'indipendenza dei media e la libertà d'espressione.

IMPUNITÀ

Ad agosto è stato approvato un disegno di legge per modificare la legge sulla commissione d'inchiesta sulle persone scomparse, la verità e la riconciliazione, con disposizioni che potrebbero aiutare a promuovere verità, giustizia e riparazione per le atrocità commesse all'epoca del conflitto. Tuttavia, il disegno di legge presentava gravi lacune in termini di accertamento delle responsabilità, tra cui definizioni di crimini non conformi agli standard internazionali, riduzioni delle condanne per crimini gravi e altre norme che potrebbero proteggere dall'azione penale i responsabili di crimini di guerra¹.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Nel 2024 sono stati ufficialmente registrati tre matrimoni tra persone dello stesso sesso, tuttavia, questo non ha conferito loro pieni diritti coniugali.

A luglio, la Corte suprema si è pronunciata a favore del diritto di una donna transgender a vedere riconosciuta la propria identità di genere sui documenti ufficiali. Altre persone che cercavano di ottenere il riconoscimento legale dell'identità di genere hanno continuato a incontrare ostacoli.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Nonostante i divieti di legge contro il matrimonio precoce, il lavoro minorile e il *chhaupadi* (l'allontanamento in capanne di donne e ragazze che menstruano), le pratiche dannose e la violenza sessuale e di genere contro donne e ragazze sono continuate. Il 17 giugno, una ragazza di 16 anni è stata violentata in un capanno per donne che menstruano, nel distretto di Achham. A luglio, un ispettore di polizia è stato arrestato per aver ripetutamente violentato per oltre tre anni una bambina di 10 anni che lavorava in casa sua. Tra luglio 2023 e giugno 2024, la polizia ha registrato oltre 16.000 casi di violenza domestica. Molti episodi non sono stati denunciati a causa dello stigma e delle barriere sistemiche.

¹ Nepal: *New Transitional Justice Law a Flawed Step Forward*, 20 agosto.

DISCRIMINAZIONE

È perdurata la discriminazione basata sulla casta, inclusa l'intoccabilità. Nonostante il quadro giuridico, l'impunità diffusa per la violenza basata sulla casta ha aggravato gli ostacoli alla giustizia per le persone dalit, in particolare donne e ragazze². A gennaio, un uomo è stato arrestato per il presunto omicidio della figlia quindicenne a causa della sua relazione con un giovane dalit. Il 6 giugno sono emerse segnalazioni sulla mancanza di servizi essenziali, come acqua potabile ed elettricità, negli insediamenti dalit nel comune di Mirchaiya-7, nel distretto di Siraha.

SGOMBERI FORZATI

Centinaia di famiglie che vivevano in insediamenti informali sono rimaste a rischio di sgombero forzato da parte delle autorità locali. Sebbene la commissione nazionale per la terra (sciolta a marzo) sia stata ricostituita a ottobre dal nuovo governo, a fine anno non c'erano state azioni da parte della commissione per garantire che terra e alloggi fossero assegnati alle persone senza terra, dalit e a quelle che vivono in insediamenti informali.

A luglio, i funzionari della città di Dhangadhi hanno spianato le abitazioni di fortuna di 10 famiglie che vivevano in insediamenti informali e le hanno sgomberate con la forza nel distretto di Kailali. Sempre a luglio, almeno 500 famiglie colpite dall'alluvione a Kailali sono rimaste senza casa, dopo che l'ufficio forestale distrettuale le ha sgomberate con la forza demolendo i loro rifugi. Le comunità emarginate tharu e dalit sono state particolarmente colpite dalla crisi umanitaria che ne è seguita³.

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

Migliaia di giovani hanno continuato ad accettare lavori difficili e pericolosi nei paesi del Golfo, in Malesia e altrove, pagando tasse di reclutamento illegali e lavorando senza adeguate tutele (cfr. *Arabia Saudita*).

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Il governo non è riuscito a impedire la tortura e a porre fine all'impunità⁴. A luglio, un uomo è morto in custodia dopo essere stato detenuto per quattro giorni. A ottobre, un uomo è stato trovato morto in custodia di polizia. Il 5 novembre, un uomo è stato trovato morto in custodia nel distretto di Kapilvastu. A luglio, uno scontro in un centro di correzione minorile a Banke ha causato la fuga di 60 detenuti. A giugno, la commissione nazionale per i diritti umani ha segnalato 55 indagini per denunce di tortura.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A giugno e settembre, le piogge torrenziali della stagione dei monsoni hanno provocato inondazioni improvvise e frane, uccidendo più di 300 persone a Kathmandu e nei distretti adiacenti⁵. Secondo l'iniziativa World Weather Attribution, queste inondazioni erano collegate all'urbanizzazione e al cambiamento climatico.

² Nepal: Systemic descent-based discrimination against Dalits needs urgent action, 10 maggio.

³ Nepal: Preliminary findings of the joint monitoring of forced evictions by civil society organisations, 16 luglio.

⁴ Nepal: Government must fulfil its promise and end the use of torture and other ill-treatment, 26 giugno.

⁵ South Asia: Devastating Floods Yet Another Reminder for Urgent Human Rights-Consistent Climate Action, 12 luglio.



NUOVA ZELANDA

NUOVA ZELANDA

Una nuova legge ha indebolito i diritti dei māori. Riforme giuridiche hanno messo a rischio la tutela ambientale. Un nuovo rapporto di un'inchiesta della Commissione reale, incentrata sul periodo tra il 1950 e il 1999, ha documentato gravi abusi e negligenze nei confronti delle persone in affidamento. Sono continuate le preoccupazioni per il benessere di minori in affidamento.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Nonostante una significativa opposizione, il governo ha adottato o proposto nuove leggi che hanno indebolito i diritti del popolo māori.

A marzo è stata promulgata una legge per abolire l'autorità per la salute del popolo māori, un organismo istituito nel 2022 per migliorare i risultati sanitari per la gente māori e affrontare le disuguaglianze nell'assistenza sanitaria. A luglio è stata approvata la legge di modifica sul governo locale, che ha ridotto la capacità dei consigli locali di istituire reparti māori e di contribuire a garantire un'equa rappresentanza māori nel governo locale¹.

A maggio, il governo ha proposto una legge per abrogare una disposizione (sezione 7AA) della legge Oranga Tamariki del 1989, che mirava a ridurre la sproporzionata rappresentanza di minori māori nelle istituzioni di assistenza statale.

A novembre, il governo ha introdotto il disegno di legge sui principi del Trattato di Waitangi che ridurrebbe i diritti del popolo māori. Il tribunale Waitangi, l'organismo che ascolta le rivendicazioni presentate da māori in merito al te Tiriti o Waitangi e al Trattato di Waitangi, ha stabilito che se il disegno di legge fosse promulgato, sarebbe la "peggiore e più completa violazione del Trattato/te Tiriti dei tempi moderni". Nonostante sia partner del Trattato, il governo non si è impegnato in modo significativo con il popolo māori prima di presentare il disegno di legge. La sua introduzione ha scatenato proteste di massa e decine di migliaia di persone hanno partecipato da tutto il paese a una marcia (hīkoi) di nove giorni verso il parlamento.

La rappresentanza māori nel sistema carcerario ha continuato a essere sproporzionata. Un rapporto, pubblicato ad agosto da un gruppo indipendente nominato dal commissario della polizia, ha riconosciuto che vi erano prove di razzismo strutturale in molti settori diversi, incluso il sistema giudiziario. Il rapporto ha rilevato che essere māori aumentava dell'11 per cento la probabilità di essere perseguiti rispetto alle persone neozelandesi di origine europea.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Nuova Zelanda è scesa di sette posizioni, al 41° posto, nel Climate Change Performance Index (Ccpi). Gli esperti del Ccpi hanno chiesto al governo di stabilire obiettivi più ambiziosi per la riduzione dei gas serra.

È stata introdotta una nuova legge che ha indebolito la tutela ambientale. Il disegno di legge sulle approvazioni rapide, adottato a dicembre, ha stabilito un procedimento accelerato per

¹ Aotearoa New Zealand: Submission on the Local Government (Electoral Legislation and Māori Wards and Māori Constituencies) Amendment Bill 2024, 29 maggio.

l'approvazione di progetti minerari, edilizi, di sviluppo e di altro tipo, che potrebbero aggirare le protezioni ambientali esistenti². La proposta di modifica della legge sui minerali della Corona, introdotta ad agosto, ha cercato di annullare il divieto del 2018 sui nuovi permessi di esplorazione petrolifera offshore.

TRATTAMENTO O PENA CRUDELI, DISUMANI O DEGRADANTI

Il rapporto finale della Commissione reale d'inchiesta sugli abusi in affidamento, pubblicato a giugno, ha riportato stime indicanti che, tra il 1950 e il 2019, fino a 256.000 persone minori, giovani e adulte in affidamento statale o in istituzioni religiose hanno subito abusi e negligenze. Tuttavia, il rapporto ha osservato che il numero reale non sarà mai noto.

Un rapporto del meccanismo nazionale di prevenzione responsabile del monitoraggio dei luoghi di detenzione ai sensi del Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura ha rilevato gravi e continue preoccupazioni sulla sicurezza e il benessere di minori nel sistema di affidamento statale.



PAKISTAN

REPUBBLICA ISLAMICA DEL PAKISTAN

Le autorità hanno utilizzato come arma le leggi relative a diffamazione, sedizione, incitamento all'odio e "cyberterrorismo" per imbavagliare il dissenso, mentre sono aumentati gli attacchi alla sicurezza da parte di gruppi di militanti armati. Le inondazioni e le ondate di calore provocate dal clima, con temperature che in alcune aree hanno raggiunto i 50°C, hanno continuato a causare difficoltà. Pur se l'inflazione è diminuita, ai lavoratori con salari bassi e ai lavoratori giornalieri sono stati negati il diritto di aderire a un sindacato e l'accesso a un ambiente sicuro e a una retribuzione equa.

CONTESTO

Le elezioni generali dell'8 febbraio hanno portato al potere la Lega pakistana musulmana-Nawaz. I risultati delle elezioni sono stati contestati dai partiti d'opposizione e il periodo elettorale è stato caratterizzato da un'intensa violenza, in particolare nelle province del Belucistan e del Khyber Pakhtunkhwa. Per tutto l'hanno ci sono state proteste a livello nazionale, nonostante le pesanti restrizioni. Sono aumentati gli attacchi da parte di gruppi armati, come i talebani del Pakistan (Tehreek-i-Taliban Pakistan) e l'Esercito di liberazione del Belucistan. L'inflazione è scesa significativamente: a dicembre era al 4,1 per cento a fronte del 29,66 per cento del dicembre 2023. A settembre, il Pakistan ha ottenuto l'estensione per 37 mesi del prestito da sette miliardi di dollari Usa dal Fondo monetario internazionale. La Banca mondiale ha previsto che il tasso di povertà sarebbe rimasto al 40 per cento. Eventi meteorologici estremi hanno

² Aotearoa New Zealand: Submission on the Fast-track Approval Bill, 19 aprile.

causato vittime e perdite per le piogge e il caldo. A febbraio, almeno 45 persone, tra cui 27 minori, sono morte a causa di forti piogge e nevicate. Ad aprile, almeno 143 persone sono morte a causa di fulmini e incidenti provocati dalle tempeste. A luglio e agosto, oltre 350 decessi sono stati attribuiti a forti piogge e inondazioni.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno impiegato leggi e tecnologia digitale per limitare la libertà d'espressione. A maggio, nonostante una forte opposizione, è passata la legge del Punjab sulla diffamazione del 2024 (applicabile alla sola provincia del Punjab, che conta 127 milioni di abitanti), andando a erodere ulteriormente la tutela della libertà di parola.

Importanti reti mobili sono state chiuse nel distretto di Gwadar per oltre 10 giorni durante il raduno nazionale del Belucistan, a luglio e agosto e di nuovo a ottobre e novembre per due e quattro giorni rispettivamente, durante le manifestazioni di protesta pianificate dal partito politico Movimento per la giustizia del Pakistan (Pakistan Tehreek-i-Insaf – Pti).

Da luglio a ottobre, la velocità di Internet è stata rallentata fino al 40 per cento a causa dell'aggiornamento del sistema nazionale di monitoraggio del web, che ha migliorato la capacità di bloccare i contenuti online¹. La piattaforma di social media X è stata bloccata dal 17 febbraio. Sono state imposte restrizioni a breve termine su varie piattaforme di social media durante il periodo elettorale, in particolare durante i “raduni virtuali” organizzati dal Pti a gennaio.

Giornalisti

Gruppi di giornalisti hanno sollevato gravi preoccupazioni in merito all'incapacità delle autorità di proteggere la sicurezza di chi opera nell'informazione e di indagare efficacemente sugli attacchi. Almeno sette giornalisti sono stati uccisi in attacchi mirati. Le autorità hanno convocato almeno 32 giornalisti e giornaliste ai sensi della legge per la prevenzione dei reati informatici (Prevention of Electronic Crimes Act – Peca), per presunta “propaganda” contro la magistratura. A febbraio, almeno due persone, tra cui il giornalista Asad Toor, sono state arrestate per tali accuse. Asad Toor è stato rilasciato su cauzione dopo tre settimane di detenzione. A luglio, 10 dipendenti del Pti, tra cui il coordinatore dei media internazionali Ahmed Waqas Janjua e il segretario all'informazione Raoof Hassan, sono stati arrestati con l'accusa di “propaganda antistatale”, ai sensi del Peca. A fine anno erano ancora in libertà provvisoria. A novembre, il giornalista Mattiullah Jan è stato arrestato con l'accusa di terrorismo e traffico di droga per aver scritto articoli critici sul modo in cui il governo aveva gestito le proteste.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Per tutto l'anno, civili sono stati tenuti in custodia militare. Mentre 20 dei 105 partecipanti alle proteste del 9 maggio 2023 hanno ottenuto la scarcerazione a marzo, a dicembre 85 hanno avuto una condanna tra due e 10 anni di prigione in processi militari celebrati in segreto. Almeno 1.058 persone che avevano partecipato alle proteste sono rimaste in custodia in attesa di essere processate in tribunali civili, tra cui i leader del Pti, Yasmin Rashid e Shah Mehmood Qureshi.

¹ Pakistan: Authorities must be transparent about internet disruptions and surveillance tech, 26 agosto.

L'ex primo ministro Imran Khan è rimasto in detenzione arbitraria in attesa di ulteriori processi. Amnesty International ha riscontrato violazioni dei suoi diritti alla libertà e a un processo equo².

Ad agosto, Ali Wazir, leader del Movimento per la protezione dei pashtun (Pashtun Tahafuz Movement – Ptm) ed ex parlamentare, è stato arrestato nella capitale Islamabad con l'accusa di aver “malmenato” degli agenti di polizia. È stato nuovamente arrestato diverse volte prima della fine dell'anno ai sensi dell'ordinanza sul mantenimento dell'ordine pubblico (Maintenance of Public Order – Mpo), nonostante gli fosse stata concessa la libertà su cauzione in casi precedenti.

A giugno, 36 membri della comunità ahmadi sono stati arbitrariamente detenuti ai sensi dell'ordinanza Mpo, mentre praticavano i loro riti religiosi prima e durante la festa religiosa musulmana di Eid ul-Azha³. A ottobre, oltre 100 persone che appartenevano al Ptm sono state arrestate e detenute ai sensi dell'ordinanza Mpo, prima dell'assemblea nazionale dei pashtun (Pashtun Qaumi Jirga).

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno represso proteste e raduni attraverso leggi restrittive, limitazioni arbitrarie e uso illegale della forza. A settembre è stata promulgata, senza alcuna consultazione, la legge sulle riunioni pacifiche e l'ordine pubblico, che ha conferito ampi poteri alle autorità per limitare o vietare i raduni a Islamabad. A ottobre, una legge analoga è stata approvata nel territorio di Jammu e Kashmir amministrato dal Pakistan.

La sezione 144 del codice di procedura penale è stata utilizzata per imporre restrizioni discrezionali generali su proteste e raduni pubblici, ponendo l'onere di ottenere il permesso amministrativo per protestare sugli attivisti e sugli organizzatori politici. A ottobre, il governo del Punjab ha autorizzato i dipartimenti distrettuali e interni a vietare le assemblee nei distretti del Punjab, fino a 30 e 90 giorni, rispettivamente.

A gennaio, 44 persone con impieghi governativi nella provincia del Belucistan sono state sospese per aver partecipato a un sit-in contro l'uccisione di Balaach Mola Bakhsh. A Islamabad, l'8 marzo è stato utilizzato del filo spinato per bloccare il sito della manifestazione dell'annuale Aurat March, in occasione della Giornata internazionale della donna. Ad aprile, la polizia di Lahore ha arrestato decine di contadini che protestavano contro la gestione della crisi del grano da parte del governo.

Le manifestazioni di protesta del Pti sono state ripetutamente attaccate e limitate, mentre al partito è stato negato il permesso di tenere i suoi raduni. Durante l'anno, migliaia di esponenti e leader del partito sono stati arrestati prima e dopo varie proteste.

Intimidazione e molestie verso chi protesta

A gennaio, gli attivisti beluci sono stati presi di mira con arresti e detenzioni arbitrari durante una protesta pacifica, durata un mese, contro le sparizioni forzate e le esecuzioni extragiudiziali, organizzata e guidata dalle donne beluci.

A settembre, il governo ha inserito 137 persone, tra cui membri del Ptm e del Comitato per l'unità del Belucistan (Baloch Yakjehti Committee – Byc), nel quarto piano previsto dalla legge antiterrorismo del 1997 (Anti-Terrorism Act – Ata), imponendo così gravi restrizioni ai loro

² Pakistan: Authorities Must Immediately Release Imran Khan from Arbitrary Detention, 11 settembre.

³ Pakistan: Authorities must end escalating attacks on minority Ahmadiyya community, 21 giugno.

diritti di libertà, libertà di movimento ed espressione. A ottobre, il governo ha designato il Ptm come “organizzazione proscritta” ai sensi dell’Ata, in previsione del suo raduno principale, l’assemblea nazionale dei pashtun. Sono state imposte restrizioni arbitrarie alle leader del Byc Sammi Deen e Mahrang Baloch, che hanno impedito loro di viaggiare all’estero.

Uso eccessivo e non necessario della forza

L’uso della forza letale contro persone che manifestavano pacificamente ha causato diversi decessi. A febbraio, due esponenti del Movimento democratico nazionale sono stati uccisi e 15 sono rimasti feriti, tra cui il leader del partito Mohsin Dawar, quando la polizia ha sparato sui manifestanti davanti all’ufficio elettorale nella città di Miramshah. A maggio, tre persone sono state uccise e quasi 100 sono rimaste ferite, dopo che la polizia ha sparato sui manifestanti durante la Lunga marcia del Kashmir, nel territorio di Jammu e Kashmir amministrato dal Pakistan. A luglio, tre persone sono state uccise dalle forze di polizia che hanno sparato durante il raduno nazionale beluci. Agenti delle forze di sicurezza hanno aperto il fuoco su una manifestazione per la pace nella città di Bannu, uccidendo una persona e ferendone diverse. A novembre, a Islamabad 12 persone sarebbero state uccise dall’uso di munizioni letali nel contesto di una protesta del Pti.

SPARIZIONI FORZATE

Le sparizioni forzate sono continuate senza sosta e hanno preso di mira diverse persone, tra cui giornalisti, attivisti, studenti, comici, oppositori politici e famiglie di oppositori politici. A giugno, la commissione d’inchiesta sulle sparizioni forzate aveva già ricevuto 197 casi di persone scomparse. L’associazione Difesa dei diritti umani ha registrato 2.332 casi di sparizioni forzate in tutto l’anno.

Scomparse per giorni, alcune persone sono riapparse senza che fosse fornita alcuna spiegazione, né che qualcuno fosse chiamato a rispondere. A maggio, il giornalista e poeta kashmiri Ahmad Farhad, che aveva criticato pubblicamente le sparizioni forzate, è stato vittima di sparizione forzata per due settimane. Dopo la sua riapparizione è stato incriminato penalmente. Ad agosto, il comico Aun Ali Khosa è stato fatto sparire forzatamente per tre giorni dalla sua casa di Lahore, dopo che un suo video satirico sul costo della vita in Pakistan era diventato virale. A luglio, il diciassettenne Faizan Usman è stato fatto scomparire con la forza per due mesi dalla sua casa a Islamabad.

A febbraio, l’attivista Hidayat Lohar, precedentemente scomparso forzatamente per due anni nel 2017, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco da sconosciuti nella città di Nasirabad. La polizia ha aperto con riluttanza un fascicolo sul caso solo dopo che un tribunale ha ordinato di indagare sull’omicidio. A ottobre, tre studenti sono stati vittime di uccisioni extragiudiziali in due episodi separati. Sajan Malokani e Sarmad Bhayo sono stati uccisi dalla polizia a Rahim Yar Khan, provincia del Punjab, mentre Vaneesh Kumar è stato ucciso a Hyderabad, nella provincia del Sindh.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

La comunità ahmadi ha subito numerosi attacchi ai suoi luoghi di culto e di sepoltura. A gennaio, la polizia e l’amministrazione distrettuale di Daska e Bharoke hanno distrutto lapidi nei cimiteri ahmadi. A giugno, 17 tombe della comunità ahmadi sono state profanate nel distretto di Bahawalpur. Il giorno dell’Eid, il 17 giugno, una folla violenta ha attaccato il luogo

di culto ahmadi nella città di Kotli. A settembre, agenti di polizia di Okara hanno demolito minareti e iscrizioni islamiche in un luogo di culto ahmadi. A ottobre, la polizia di Gujranwala ha vandalizzato due luoghi di culto ahmadi.

Le autorità pakistane non sono riuscite a proteggere le minoranze religiose, a frenare gli episodi di violenza correlati alle accuse di blasfemia o a individuare le responsabilità per gli omicidi correlati alla blasfemia. Sono rimaste in libertà la maggior parte delle persone sospettate di coinvolgimento nelle rivolte contro la comunità cristiana, avvenute a Jaranwala il 16 agosto 2023. A fine anno, almeno il 40 per cento delle persone sopravvissute non aveva ricevuto alcun risarcimento dallo stato⁴.

Pena di morte

Almeno sette persone hanno ricevuto condanne alla pena di morte obbligatoria e cinque sono stati condannati all'ergastolo per blasfemia.

Per l'attacco di Jaranwala del 2023, due fratelli accusati di blasfemia dai rivoltosi sono stati assolti ma un cristiano è stato condannato a morte, a quanto pare per aver condiviso su TikTok un video considerato blasfemo, che si diceva incitasse alle rivolte.

Omicidi illegali

Sei persone di religione ahmadi sono state uccise in episodi di attacchi mirati motivati dalla fede. A maggio, a Sargodha, la folla ha aggredito una famiglia cristiana accusandola di aver bruciato il Corano; Nazir Masih, un uomo di 70 anni, è stato ferito e in seguito è morto per le lesioni riportate. A giugno, un turista locale è stato ucciso da un gruppo di persone nel distretto di Swat, dopo che lo avevano sottratto alla custodia della polizia.

Esecuzioni extragiudiziali

A settembre, due uomini accusati separatamente di blasfemia sono stati uccisi da agenti di polizia durante la custodia. Il 12 settembre, un agente di polizia a Quetta ha ucciso un uomo in custodia perché sospettato di blasfemia. Il 19 settembre, un medico accusato di blasfemia è stato ucciso da agenti di polizia in un "incontro" organizzato a Umerkot. Il suo corpo è stato poi strappato con violenza alla famiglia e bruciato dalla folla.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le scuole femminili sono state prese di mira dai militanti, in particolare nelle province del Khyber Pakhtunkhwa e del Belucistan, con quattro attacchi nel solo mese di maggio. Questi attacchi hanno avuto conseguenze sul tasso di alfabetizzazione tra le ragazze del Pakistan, paese in cui le ragazze iscritte a scuola sono quattro milioni in meno rispetto ai ragazzi. Durante le elezioni generali è stata emessa una *fatwa* (decreto islamico) che proibiva alle donne candidate di fare campagna elettorale nel distretto di Kohistan. La *fatwa* è stata respinta dalla commissione elettorale.

Nonostante le leggi per contrastare i cosiddetti "delitti d'onore", la pratica è rimasta endemica. Tra gennaio e novembre sono stati registrati 531 "delitti d'onore" e 101 casi sono stati denunciati nella provincia di Sindh tra gennaio e giugno. L'Ong per i diritti dei minori Sahil ha segnalato 1.630 casi di abusi su minori (di cui il 59 per cento riguardava ragazze) nella prima metà dell'anno. Le ragazze appartenenti a minoranze religiose sono state costrette a conversioni e matrimoni forzati, in particolare nel Sindh e nel Punjab.

⁴ Pakistan: One year since Jaranwala attack, minority Christians await justice, 16 agosto.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il governo non è riuscito a garantire l'accesso ad assistenza sanitaria, cibo e alloggio adeguati in seguito alle inondazioni e alle ondate di calore. Secondo i dati ufficiali, le ondate di calore di giugno hanno causato la morte di almeno 45 persone nella sola città di Karachi, sebbene le organizzazioni umanitarie abbiano affermato che la cifra era significativamente più alta. Le frequenti interruzioni di corrente, spesso per più di 10 ore al giorno, nonché le temperature elevate e soffocanti negli insediamenti urbani e informali, hanno contribuito all'elevato numero di vittime.

Nella provincia del Sindh, le piogge estive hanno costretto a sfollare oltre 141.601 persone. L'incapacità del governo di fornire aiuti adeguati ha colpito in modo sproporzionato donne, persone con disabilità, minori e anziani⁵.

A ottobre, il diritto a un ambiente pulito e salubre è stato inserito nella costituzione come diritto fondamentale. L'inquinamento dell'aria nelle principali città della provincia del Punjab, come Lahore e Multan, ha raggiunto livelli senza precedenti, con una concentrazione di polveri sottili PM 2.5 oltre 100 volte rispetto alla soglia delle linee guida sulla qualità dell'aria dell'Oms. Di conseguenza, dal 15 ottobre al 14 novembre sono stati segnalati 1,93 milioni di casi di malattie respiratorie. L'Unicef ha avvertito che l'inquinamento dell'aria aveva messo a repentaglio la salute di 11 milioni di minori nel Punjab.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le espulsioni di persone rifugiate non registrate sono continuate come parte del “piano di rimpatrio degli stranieri illegali”. A marzo, il governo ha annunciato piani per rimpatriare chi aveva documenti di cittadinanza afgana registrata. Un totale di 315.100 persone afgane rifugiate sono state rimpatriate illegalmente in Afghanistan. Le molestie nei confronti delle persone afgane rifugiate sono continuate: almeno 10.566 sono state arrestate e detenute. Pur avendo esteso fino al 30 giugno 2025 la validità delle schede di registrazione rilasciate dall'Unhcr per le persone afgane rifugiate, il Pakistan non ha adottato misure concrete per fornire protezioni.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Il salario minimo è aumentato (a 133 dollari Usa al mese), ma è rimasto ben al di sotto dei livelli di salario dignitoso (374 dollari Usa al mese). Molti lavoratori hanno continuato a incontrare difficoltà per le ricorrenti modalità di lavoro informale, l'inadeguatezza delle retribuzioni e la mancanza di contratti scritti. Lavoratori e sindacalisti, anche nel settore dell'abbigliamento, hanno subito vessazioni “antisindacali” da parte dei datori di lavoro e dello stato. La devoluzione dell'amministrazione del diritto lavoro, attuata a partire dal 2010⁶, ha continuato a mettere a rischio il diritto alla libertà di associazione per i lavoratori nelle zone economiche speciali, dove i datori di lavoro hanno preso di mira con rappresaglie i lavoratori che avevano formato o aderito a sindacati.

Alle persone impiegate come addette alle pulizie, in gran parte appartenenti a minoranze cristiane, sono stati negati ambienti di lavoro sicuri. Diversi operai sono morti durante la pulizia delle fogne e delle fosse settiche.

⁵ *Pakistan: Flood survivors in Sindh province suffer disease and food insecurity amid government inaction – new testimony*, 31 ottobre.

⁶ Nell'aprile 2010, un emendamento alla costituzione pakistana ha devoluto la legislazione sul lavoro dal governo federale ai governi provinciali, che hanno piena libertà di apportare modifiche alle leggi sul lavoro. [N.d.T.]



PAPUA NUOVA GUINEA

STATO INDIPENDENTE DI PAPUA NUOVA GUINEA

Le autorità hanno continuato a limitare la libertà di stampa e il diritto di riunione pacifica. La violenza di genere è proseguita in modo costante. Le risposte delle forze di polizia alla violenza interetnica e a quella collegata alle gang sono state inefficaci. Una nuova legge ha promesso una maggiore protezione ambientale, ma gli impegni per il clima sono stati indeboliti da progetti minerari ecologicamente devastanti, corruzione e disboscamento illegale.

CONTESTO

A maggio, una frana ha causato la morte di oltre 160 persone nella provincia montuosa di Enga, andando a incidere sul diritto alla vita e ai mezzi di sostentamento in un'area già afflitta dalla violenza. Cinque anni dopo il voto per l'indipendenza espresso dalla popolazione della regione autonoma di Bougainville, il parlamento di Papua Nuova Guinea non aveva ancora emanato leggi per mettere in atto l'esito del referendum.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE PACIFICA

A gennaio, le proteste della polizia per una vertenza salariale nella capitale Port Moresby e nella città costiera di Lae sono degenerare in rivolte e saccheggi che hanno portato alla morte di 25 persone¹. È stato segnalato che alcuni agenti di polizia erano responsabili di aver provocato parte dei disordini. Le autorità non hanno indagato sui decessi.

Le autorità hanno insistito con i progetti per limitare ulteriormente la libertà di stampa attraverso una policy nazionale sull'informazione per regolamentare l'attività di giornalisti, organi di stampa e dell'attuale indipendente consiglio dei media (Png Media Council – Pngmc). La bozza di policy, introdotta per la prima volta nel 2023 e rivista a luglio, è stata adottata a novembre.

Giornalisti e altri operatori dell'informazione hanno continuato a subire molestie e intimidazioni. Ad agosto, le autorità hanno impedito a una reporter del portale di notizie online *Benar-News* di partecipare a una conferenza stampa con il presidente eletto dell'Indonesia, Prabowo Subianto, a quanto sembra per gli articoli pubblicati dal portale sulla situazione dei diritti umani nella regione indonesiana di Papua (cfr. *Indonesia*).

Le leggi sulla diffamazione hanno criminalizzato la libertà d'espressione. Ad agosto, la Corte suprema ha stabilito che la legge sui crimini informatici del 2016, che prevede una pena detentiva di 25 anni o una pesante ammenda, non compromette i diritti costituzionali alla libertà d'espressione. Il caso è stato portato avanti dalla giornalista Kila Aoneka Wari, accusata di diffamazione ai sensi della legge nel 2022.

Le autorità hanno anche limitato le proteste pacifiche. A luglio, la polizia ha arrestato sei uomini per aver bruciato la bandiera nazionale durante una protesta contro lo sgombero di coloni informali dall'area di Bush Wara a Port Moresby. I sei sono stati accusati di "uso improprio della bandiera nazionale" ai sensi della legge sull'identità nazionale e di assemblea illegale ai sensi del codice penale.

¹ *Papua New Guinea: Police and military must exercise restraint to avoid escalation of deadly riots*, 11 gennaio.

DIRITTO ALLA VITA

La violenza interetnica e delle gang è perdurata in diverse province degli altopiani, nonostante i nuovi coprifuoco, le restrizioni alla libertà di movimento e l'autorizzazione all'uso della forza letale contro chiunque porti un'arma, introdotta nel 2024. Le azioni penali per crimini commessi nel contesto della violenza interetnica sono state rare.

Nel corso dell'anno sono stati segnalati oltre 80 omicidi correlati alla violenza interetnica nella provincia di Enga, anche nei pressi del sito minerario di Porgera. A luglio, la violenza delle gang nella provincia di Sepik orientale ha provocato la morte di 26 persone, di cui 16 minori.

VIOLENZA DI GENERE

Secondo uno studio accademico pubblicato a luglio, gli attacchi contro donne e ragazze accusate di stregoneria sono stati più gravi di quelli contro gli uomini. Per le donne sopravvissute è stato anche più difficile l'accesso alla giustizia tramite i tribunali.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A febbraio, il parlamento ha approvato la legge sulle aree protette, in base alla quale il 30 per cento del paese sarà destinato alla conservazione. Gli ambientalisti hanno espresso preoccupazione circa l'applicabilità della legge.

Per le entrate economiche e lo sviluppo, il paese ha continuato a dipendere dall'estrazione di combustibili fossili e da altri progetti minerari devastanti per l'ambiente. Anche gli impegni del governo per affrontare il cambiamento climatico sono stati compromessi dal disboscamento illegale.

SINGAPORE **REPUBBLICA DI SINGAPORE**

Il governo ha mantenuto una stretta presa sulla libertà d'espressione e di riunione, sopprimendo dissenso e critica. Attivisti e attiviste sono andati incontro ad accuse per aver espresso apertamente le proprie opinioni; le esecuzioni sono continuate.

CONTESTO

Lawrence Wong è diventato primo ministro dopo che il suo predecessore, Lee Hsien Loong, si è dimesso dopo 20 anni. È continuata l'annosa politica governativa di mettere a tacere gli oppositori e limitare lo spazio civile.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE PACIFICA

Ad aprile, tre attivisti sono stati indagati dalla polizia per aver protestato contro le vendite di armi di Singapore a Israele. Essi avevano esposto uno striscione con la scritta "Basta con il commercio di armi Singapore-Israele" al Gardens by the Bay, una popolare destinazione

turistica. Sono stati oggetto di indagine ai sensi della legge sull'ordine pubblico, che richiede il rilascio di un permesso per qualsiasi forma di manifestazione pubblica.

A giugno, studenti ed ex studenti dell'università hanno consegnato al ministero dell'Interno lettere che si opponevano alla nuova bozza di legge sull'armonizzazione razziale, sostenendo che forniva al governo ulteriori poteri per reprimere il dissenso. Le persone che hanno sottoscritto la lettera sono state oggetto delle indagini della polizia. Lo stesso mese, la polizia ha accusato tre attiviste, Annamalai Kokila Parvathi, Siti Amirah Mohamed Asrori e Mossammad Sobikun Nahar, di aver organizzato un corteo in un'area proibita ai sensi della legge sull'ordine pubblico. Le accuse sono state mosse dopo che avevano guidato una marcia verso il palazzo presidenziale per consegnare una lettera di preoccupazione sul conflitto di Gaza. Se giudicate colpevoli, potrebbero essere multate fino a 10.000 dollari di Singapore (circa 7.360 dollari Usa) o essere condannate a sei mesi di carcere.

A luglio, Kenneth Jeyaretnam, capo del Partito della riforma (Reform Party), ha ricevuto dalle autorità il suo ottavo ordine di correzione secondo la legge sulla protezione dalle falsità online e dalla manipolazione (Protection from Online Falsehoods and Manipulation Act – Pofma). L'ordine gli imponeva di correggere pubblicamente una presunta falsità e riguardava un post che aveva pubblicato il 15 giugno, in cui metteva in discussione la determinazione del prezzo dei terreni da parte del governo. Le autorità hanno anche aperto un'indagine su Kenneth Jeyaretnam per oltraggio alla corte ai sensi della legge sulla protezione dell'amministrazione della giustizia, che è stata utilizzata anche per colpire le voci critiche, e hanno notificato ordini secondo la Pofma contro molti organi d'informazione indipendenti.

Durante l'anno, il governo ha emesso numerosi ordini secondo la Pofma, riguardanti dichiarazioni critiche sulla pena di morte fatte dal Collettivo di giustizia trasformativa (Transformative Justice Collective – Tjc), un gruppo di attivisti che si batte per ottenere riforme nel campo della giustizia penale e dei diritti umani. A ottobre, una mostra fotografica per la Giornata mondiale contro la pena di morte, organizzata dal Tjc, è stata vietata sulla base del fatto che “danneggia l'interesse nazionale”. A dicembre, il governo ha emesso un ordine Pofma che designava il sito web e i social media di Tjc come “luoghi online dichiarati”. La Tjc è stata obbligata a pubblicare un avviso sui propri siti in cui si affermava che aveva “comunicato numerose falsità” e le è stato vietato di ricevere contributi monetari online. L'attivista Annamala Kokila Parvathi, membro del Tjc, ha ricevuto ordini Pofma individuali per il suo attivismo contro la pena di morte ed è stata oggetto di indagini dopo essere stata la prima persona a Singapore a rifiutarsi di rispettare un ordine di correzione.

PENA DI MORTE

Sono continuate le esecuzioni di persone condannate per reati di droga. Il 2 e il 7 agosto, le autorità hanno effettuato l'esecuzione di due uomini¹, mentre un terzo è stato messo a morte a ottobre, tutti per reati legati alla droga. In ciascuno dei casi sono state espresse preoccupazioni sul giusto processo, poiché tutti e tre facevano parte di un'istanza pendente in tribunale². A ottobre, il governo ha modificato la già restrittiva legge sulla protezione dell'amministrazione della giustizia, rendendo responsabili di oltraggio alla corte coloro che presentano in tribunale richieste ritenute “infondate”.

¹ Singapore: *Authorities must end executions and stop targeting anti-death penalty activists to curb criticism*, 22 agosto.

² Singapore: *Unlawful execution despite ongoing legal appeal raises fears of more to come*, 4 ottobre.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A marzo, il governo ha presentato una dichiarazione scritta alla Corte internazionale di giustizia a sostegno del suo imminente pronunciamento consultivo sugli obblighi legati al clima. Poiché è uno stato composto da isole a bassa quota, Singapore è fortemente vulnerabile all'innalzamento del livello del mare, che potenzialmente potrebbe minacciare infrastrutture e mezzi di sostentamento.



SRI LANKA

REPUBBLICA DEMOCRATICA SOCIALISTA DELLO SRI LANKA

Il governo ha continuato a usare leggi draconiane e a reprimere la libertà d'espressione e d'associazione. Ha approvato nuove leggi per soffocare il dissenso, senza un'adeguata consultazione e in violazione delle leggi e degli standard internazionali sui diritti umani. Sono proseguite le intimidazioni e le molestie nei confronti di minoranze, attivisti e società civile. Il governo non ha fatto progressi significativi nel processo di verità, giustizia e riparazione per le persone colpite dal conflitto armato interno terminato nel maggio 2009. Le modifiche legislative proposte per garantire i diritti delle persone LGBTI e delle donne e ragazze musulmane non sono state messe in atto.

CONTESTO

Nell'ultima parte dell'anno si sono tenute le elezioni presidenziali e parlamentari. Nonostante l'estensione di un finanziamento del Fondo monetario internazionale che permette l'accesso a un totale di 1.333 milioni di dollari Usa dal 2023, la Banca mondiale ha riferito di aspettarsi che il tasso di povertà rimanga sopra il 22 per cento fino al 2026.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Sebbene la seconda fase del programma di assistenza sociale "Aswesuma", lanciata a febbraio, abbia aumentato il numero delle persone beneficiarie, quelle che non avevano un conto bancario non sono state in grado di ricevere i pagamenti mensili. Il governo è stato criticato per non aver adeguatamente creato consapevolezza sul programma.

I lavoratori tamil delle piantagioni di tè di Malaiyaha hanno portato l'attenzione sul fallimento del governo nel proteggere adeguatamente i lavoratori nelle piccole aziende agricole e nelle tenute private nella provincia meridionale a causa di insufficienti regole e ispezioni. Le violazioni includevano lavoro forzato, schiavitù per debiti e libertà di movimento limitata, nonché pagamento di salari non dignitosi, mancata concessione di congedi e fornitura di alloggi inadeguati.

Ai lavoratori nelle zone di libero scambio, compresi i lavoratori dell'abbigliamento, è stato negato il diritto alla libertà d'associazione attraverso normative eccessivamente restrittive. Le autorità non sono riuscite a proteggere i lavoratori dell'abbigliamento sindacalizzati dalle

vessazioni dei dirigenti delle fabbriche. Il governo ha aggirato i meccanismi di consultazione tripartita¹.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Il 24 gennaio, il parlamento ha approvato la legge per la sicurezza online (Online Safety Act – Osa). Pur essendo stata modificata ad agosto, sono stati espressi timori che la formulazione vaga dei reati e la concessione di ampi poteri alle autorità potessero essere utilizzati per limitare la libertà d'espressione e reprimere il dissenso. La società civile ha criticato il processo di stesura, che non era stato né consultivo né trasparente. L'Osa è stata approvata senza le 31 modifiche obbligatorie richieste da una deliberazione della Corte suprema e nessuna delle modifiche ha allineato le disposizioni alle leggi e agli standard internazionali. Ad agosto, l'Ohchr, l'ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha riferito che erano già stati avviati almeno due procedimenti penali contro persone e intermediari di Internet.

A giugno è stato archiviato il caso contro l'attrice comica Nathasha Edirisooriya che, a maggio 2023, era stata arrestata per aver fatto commenti ritenuti irrispettosi del buddismo durante uno spettacolo di stand-up.

La draconiana legge sulla prevenzione del terrorismo (Prevention of Terrorism Act – Pta) ha continuato a essere impiegata contro minoranze, attivisti e persone critiche verso il governo, nonostante il governo abbia promesso una moratoria sul suo utilizzo. Secondo la commissione per i diritti umani dello Sri Lanka (Human Rights Commission of Sri Lanka – Hrcsl), tra gennaio 2023 e aprile 2024, le autorità hanno riferito di 46 casi di arresto e detenzione ai sensi della Pta.

Il disegno di legge antiterrorismo proposto nel 2023 è rimasto al vaglio del parlamento. Esso tenta di concedere ampi poteri alla polizia, all'esercito e all'esecutivo e crea nuovi reati, come quello che cerca di rendere un reato di terrorismo gli atti di disobbedienza civile. I crimini proposti sono eccessivamente ampi, vaghi e soggettivi, lasciando possibilità per applicazioni arbitrarie e abusi.

A luglio, il governo ha proposto una legge per regolamentare le Ong, che garantisce ampia discrezionalità alle autorità, incluse restrizioni illegali al diritto alla libertà d'associazione.

Le comunità minoritarie, in particolare i tamil e i musulmani nelle province settentrionali e orientali, hanno segnalato la continua sorveglianza, le intimidazioni e le rappresaglie da parte della polizia e delle agenzie di intelligence. Le famiglie degli scomparsi hanno denunciato molestie, tra cui telefonate notturne da parte di attori statali che le interrogavano sul loro lavoro e sui finanziamenti. Sono stati oggetto di molestie e intimidazioni anche esponenti della società civile, giornalisti e giornaliste, in particolare chi si occupava di diritto alla terra, sparizioni forzate o ex combattenti.

Il 9 luglio, il parlamento ha approvato un disegno di legge che modifica le norme sulle telecomunicazioni, nonostante la consultazione pubblica sia stata molto scarsa. La società civile e la Corte suprema hanno sollevato preoccupazioni circa l'introduzione di un reato definito in modo vago relativo alle telecomunicazioni che potrebbe essere utilizzato per violare la libertà d'espressione.

¹ Sri Lanka: Open Letter to the Government and Parliament of Sri Lanka on the Imminent Labour Law Reform, 27 maggio.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARIE

Il governo ha lanciato la seconda fase della sua violenta iniziativa antidroga denominata “Operazione Yukthiya”, nonostante le denunce della società civile sulle violazioni dei diritti umani e le richieste di cessazione dell’operazione da parte dell’Hrcsl e degli esperti delle Nazioni Unite. Le violazioni includevano arresti arbitrari (prevalentemente di persone provenienti da gruppi socioeconomici marginalizzati), tortura e maltrattamento e la negazione dei procedimenti dovuti e del diritto all’equità processuale. Tra dicembre 2023 e maggio 2024 sono state arrestate 111.074 persone sospettate; la polizia ha riferito che, nella sola giornata del 6 agosto, 776 persone sospettate sono state arrestate nel corso di 780 raid.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Tortura e maltrattamento da parte della polizia e delle forze di sicurezza sono rimasti fonte di preoccupazione. Tra gennaio 2023 e marzo 2024, all’Hrcsl sono stati segnalati in totale 2.845 casi di tortura e 675 casi di trattamento degradante. Alcune segnalazioni di tortura e maltrattamento da parte delle forze di sicurezza provenivano da persone di etnia tamil della provincia settentrionale.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A maggio, la polizia nella provincia orientale ha arrestato quattro persone tamil che avevano servito del “kanji” (porridge di riso) prima di una commemorazione per le persone uccise nel conflitto armato interno. Ad agosto e settembre, i tribunali delle città di Trincomalee e Vavuniya, rispettivamente, hanno emesso ordini che impedivano alle famiglie degli scomparsi di tenere manifestazioni di protesta.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

Il 22 agosto, il governo si è formalmente scusato per aver attuato la politica sulle cremazioni forzate durante la pandemia da Covid-19, contraria alle credenze islamiche.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il 1° gennaio, il governo ha pubblicato nella gazzetta ufficiale la bozza di un disegno di legge per una nuova commissione per la verità, l’unità e la riconciliazione, che è stata successivamente rivista e ripubblicata ad agosto. Analogamente, il 9 gennaio, il governo ha approvato la legge sull’ufficio per l’unità nazionale e la riconciliazione. Entrambi i testi legislativi erano stati respinti dai gruppi delle vittime e dalla società civile a causa della mancanza di consultazioni significative o di sforzi di rafforzamento della fiducia da parte del governo. Le raccomandazioni di organismi analoghi non sono state implementate. I gruppi hanno fatto notare che istituzioni nazionali, come l’ufficio per le riparazioni e l’ufficio per le persone scomparse, hanno fallito nel raggiungimento di risultati tangibili.

Fosse comuni hanno continuato a essere scoperte, la più recente il 13 luglio al porto di Colombo. Tuttavia, quasi in nessun caso le spoglie sono state identificate e restituite alle famiglie.

A marzo, l’Hrcsl ha richiesto un’indagine indipendente sulla possibile sparizione forzata di un uomo di Anuradhapura. Non si sono visti progressi significativi in diversi casi di alto profilo

degli ultimi anni e alcuni hanno subito gravi battute d'arresto. Tra questi, l'uccisione di cinque studenti tamil a Trincomalee nel gennaio 2006, l'omicidio di Lasantha Wickrematunge nel 2009, la sparizione forzata di Prageeth Eknaligoda nel 2010 e le azioni penali per gli attentati della domenica di Pasqua del 2019.

A ottobre è stata approvata una risoluzione presso il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite che ha esteso il mandato dello Sri Lanka Accountability Project dell'Ohchr per un solo anno².

Il governo si è opposto al ruolo dell'Ohchr nella raccolta di prove, circostanza che ha evidenziato il rischio che l'impunità radicata continuasse. Anche se il nuovo governo ha promesso sistemi interni credibili, non ci sono stati progressi su questi meccanismi fino a ora.

DIRITTI DELLE DONNE

A luglio, una modifica all'arcaica legge sul matrimonio e divorzio islamici, che disciplina il matrimonio e il divorzio dei musulmani dello Sri Lanka, è stata inviata al procuratore generale per l'approvazione. La legge è stata criticata per le sue disposizioni discriminatorie contro donne e ragazze, che consentono, tra l'altro, il matrimonio precoce e la poligamia. Attivisti della società civile hanno espresso preoccupazione per la mancanza di trasparenza al riguardo della modifica.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il 9 maggio, il governo ha presentato il disegno di legge sulla parità di genere. Successivamente ritenuto incostituzionale dalla Corte suprema, il disegno di legge doveva essere approvato tramite referendum o con una maggioranza di due terzi in parlamento.

Il Private Members' Bill, che intendeva modificare il codice penale per abrogare la sezione 365 che punisce le relazioni sessuali omosessuali, non è stato adottato³. Nonostante sia stato in origine presentato nel 2022, la continua mancanza di trasparenza ha reso difficile capire a che punto sia il suo iter parlamentare.

² Geneva: *UN HRC resolution on Sri Lanka underscores continued need for international scrutiny*, 10 ottobre.

³ Il Private Members' Bill è un disegno di legge presentato da un parlamentare ("Private Member") che non ricopra la carica di presidente o vicepresidente del parlamento, vicepresidente di commissione, primo ministro, ministro del Consiglio dei ministri, ministro non appartenente al Consiglio dei ministri, viceministro, leader della camera del parlamento, leader dell'opposizione in parlamento, capogruppo del governo e capogruppo dell'opposizione. [N.d.T.]



Una sentenza della Corte costituzionale ha limitato l'uso della pena di morte ma ne ha confermato il mantenimento. È stata elaborata, ma non adottata, una legge contro la discriminazione. Riforme giuridiche hanno garantito un maggiore riconoscimento dei diritti dei popoli nativi, ma permangono delle restrizioni. Le vittime di una fuoriuscita di sostanze chimiche tossiche da parte di una società taiwanese non hanno ancora ricevuto un risarcimento.

CONTESTO

A maggio, il parlamento ha adottato un disegno di legge per ampliare i poteri legislativi, nonostante proteste di massa. A ottobre, la Corte costituzionale ha stabilito l'incostituzionalità di molti articoli contenuti nel disegno di legge.

PENA DI MORTE

A settembre, una sentenza della Corte costituzionale ha confermato la costituzionalità della pena di morte ma ne ha limitato l'uso. La sentenza ha introdotto nuove garanzie procedurali e ha richiesto che quelle esistenti fossero osservate più rigorosamente nei casi di pena di morte, compresi quelli che riguardavano imputati con disabilità mentali¹.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Nonostante gli impegni assunti con il piano d'azione nazionale per i diritti umani 2022-2024, il governo non è riuscito a far progredire la legislazione per istituire un sistema di asilo.

Nel corso dell'anno, le autorità hanno espulso verso paesi terzi persone cinesi richiedenti asilo che erano in transito a Taiwan. Esse rischiavano il successivo trasferimento da questi paesi alla Repubblica popolare cinese, dove avrebbero potuto essere in pericolo di violazioni dei diritti umani.

Sono stati segnalati episodi di tratta di esseri umani e sono perdurate le preoccupazioni circa le cattive condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori migranti sui pescherecci. Ad agosto, l'agenzia per la pesca è intervenuta nel caso di nove pescatori indonesiani che avevano lavorato su un peschereccio per 15 mesi senza paga o accesso alla rete wi-fi per permettere i contatti con il mondo esterno².

DISCRIMINAZIONE

A maggio, il governo ha pubblicato una bozza di legge contro la discriminazione dopo le raccomandazioni del Comitato internazionale di revisione (l'organismo responsabile della revisione dell'attuazione del Cerd da parte di Taiwan), affinché il governo adottasse misure per affrontare la discriminazione sistemica, anche incorporando le tutele nel diritto. A fine anno, la legge non era stata adottata.

¹ Taiwan: Constitutional Court recognizes fundamental flaws in death penalty but fails to abolish it, 20 settembre.

² Taiwan: Trafficking - The rights and interests of migrant workers are not secure, 28 agosto (solo in cinese).

Sei decisioni distinte del tribunale amministrativo hanno confermato il diritto delle persone transgender a cambiare legalmente il genere senza sottoporsi a un intervento chirurgico. A settembre, il governo ha annunciato che i matrimoni omosessuali tra partner di Taiwan e della Repubblica popolare cinese, celebrati in un paese terzo, saranno riconosciuti a Taiwan.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

A marzo, la Corte suprema ha annullato la condanna per caccia illegale emessa nel 2015 nei confronti di un nativo, Wang Guanglu. Tuttavia, le leggi che limitano i diritti di caccia dei popoli nativi sono rimaste in vigore. A maggio, una modifica alla legge sul nome ha rimosso l'obbligo per i popoli nativi di utilizzare nomi mandarini, consentendo loro di utilizzare solo i nomi nativi nei documenti ufficiali.

RESPONSABILITÀ AZIENDALE

Il governo ha pubblicato una bozza di linee guida sul rispetto dei diritti umani nella catena di fornitura delle imprese taiwanesi e una bozza aggiornata del piano d'azione nazionale su imprese e diritti umani. Nessuna includeva misure adeguate ad affrontare gli impatti negativi delle attività imprenditoriali sui diritti umani. A maggio, otto esperti delle Nazioni Unite hanno scritto ai rappresentanti della Formosa Plastic Corporation, esprimendo preoccupazione per il mancato risarcimento delle vittime della fuoriuscita di rifiuti chimici tossici al largo delle coste del Vietnam, avvenuta nel 2016, da parte di una sua sussidiaria, la Formosa Ha Tinh Steel Corporation, che distrusse i mezzi di sostentamento delle comunità di pescatori locali.



THAILANDIA

REGNO DI THAILANDIA

Il parlamento ha approvato la legge sul matrimonio egualitario per le coppie LGBTI. Le autorità hanno continuato a reprimere la libertà d'espressione, di riunione pacifica e d'associazione. Persone che manifestavano pacificamente o che criticavano il governo sono state perseguite, mentre un importante partito politico filodemocratico è stato messo al bando. Donne e difensori dei diritti LGBTI sono stati presi di mira con sorveglianza e violenza di genere facilitata dalla tecnologia. L'impunità è stata ulteriormente consolidata dal termine di prescrizione nel caso emblematico delle uccisioni illegali commesse nel 2004 nel distretto di Tak Bai. I diritti dei popoli nativi sono stati minacciati da una proposta di legge sui cambiamenti climatici.

CONTESTO

Ad agosto, la Corte costituzionale ha ordinato la destituzione del primo ministro Srettha Thavisin e del suo gabinetto, per "una grave violazione o il mancato rispetto degli standard etici". L'ordine è scaturito dalla nomina nel governo, da parte del primo ministro, di un uomo che era stato precedentemente incarcerato per accuse di corruzione.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il 18 giugno, il parlamento ha approvato la legge sul matrimonio egualitario, rendendo la Thailandia il primo paese del sud-est asiatico a legalizzare il matrimonio per le coppie lgbti¹.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Le autorità hanno continuato la repressione di persone che manifestavano pacificamente e criticavano il governo. Sono proseguiti i processi relativi ad accuse di coinvolgimento in manifestazioni di protesta filodemocratiche, in maggior parte pacifiche, svoltesi tra il 2020 e il 2023. Durante l'anno, almeno 22 persone sono state accusate per il loro attivismo politico online e offline. A fine anno erano ancora in corso processi nei confronti di 1.256 persone, in maggioranza accusate di lesa maestà (diffamazione, insulto o minaccia al monarca) o sedizione ai sensi del codice penale, di norme della legge contro i reati informatici e di un decreto d'emergenza che vietava gli assembramenti pubblici durante la pandemia da Covid-19 (che è stato revocato alla fine del 2022).

A fine anno, almeno 40 persone erano ancora in detenzione, tra cui una in un carcere minorile, perché dichiarate colpevoli o in attesa di processo per accuse legate alle proteste o per aver esercitato il proprio diritto alla libertà d'espressione.

Secondo la Ong locale Thai Lawyers for Human Rights (Tlhr), almeno 1.960 persone erano state incriminate dal 2020 per aver partecipato alle proteste o criticato in altro modo il governo.

A gennaio, una corte d'appello ha condannato l'attivista politico Mongkol Thirakhot a 22 anni di reclusione per lesa maestà, che sono andati a sommarsi ai 28 anni che un tribunale di grado minore gli aveva inflitto nel 2023 per lo stesso reato. A marzo, tre rappresentanti delle Nazioni Unite hanno scritto al governo esprimendo preoccupazione per il fatto che la lunga pena detentiva, la più lunga mai imposta per lesa maestà, sembrava essere una ritorsione per l'attivismo politico di Mongkol Thirakhot e le sue critiche alla monarchia. Tuttavia, a settembre la corte d'appello lo ha condannato a ulteriori quattro anni e sei mesi di reclusione, sempre per lesa maestà.

Il 14 maggio, l'attivista filodemocratica Netiporn "Bung" Sanesangkhom è morta in un ospedale penitenziario, dopo 110 giorni di sciopero della fame per protestare contro la sua detenzione arbitraria e quella di altre persone. Nel 2022, la ventottenne era stata incriminata per lesa maestà e sedizione per aver condotto un sondaggio d'opinione sui controlli del traffico stradale imposti durante i cortei reali. Al momento della morte, il processo a Netiporn Sanesangkhom era ancora in corso².

La corte penale di Bangkok ha dichiarato colpevole di lesa maestà l'eminente avvocato per i diritti umani Anon Nampa, in cinque diversi processi nel corso dell'anno. È stato condannato a 14 anni e otto mesi di reclusione, che si aggiungono ai quattro anni e due mesi che stava già scontando per precedenti condanne per lesa maestà. A causa della sua attività politica, Anon Nampa è stato oggetto di altre 37 accuse di lesa maestà e altri reati.

Il 7 agosto, la Corte costituzionale ha ordinato lo scioglimento del partito filodemocratico Move Forward e ha vietato a 11 dei suoi dirigenti di candidarsi a cariche politiche. La corte ha ritenuto che la campagna del partito per riformare la legge sulla lesa maestà rappresentasse una minaccia per la monarchia costituzionale della Thailandia.

¹ Thailand: Passing of marriage equality bill a triumphant moment for LGBTI rights, 18 giugno.

² Thailand: Tragic death of detained activist must be "wake-up call", 14 maggio.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

I difensori dei diritti umani hanno subito intimidazioni e sorveglianza illegale. Una ricerca di Amnesty International ha rivelato schemi ricorrenti di violenza di genere facilitata dalla tecnologia contro donne e difensori dei diritti umani delle persone LGBTI, tra cui sorveglianza digitale mirata e molestie online, da parte di funzionari statali e attori non statali³.

A giugno, cinque esperte delle Nazioni Unite hanno scritto al governo esprimendo preoccupazione per la sorveglianza delle difensore dei diritti umani Angkhana Neelapaijit e Pranom Somwong, da parte degli agenti del comando per le operazioni di sicurezza interna. I timori erano legati a un evento per commemorare le vittime di sparizioni forzate svoltosi a marzo.

A novembre, la corte civile di Bangkok ha respinto la causa intentata dall'attivista filodemocratico Jatupat Boonpattaraksa contro la società Nso Group Technologies, per non aver impedito che il suo spyware Pegasus venisse utilizzato per hackerare il suo telefono cellulare⁴. La corte ha ritenuto che le prove non fossero sufficienti a dimostrare che il telefono cellulare di Jatupat Boonpattaraksa fosse stato infettato dallo spyware, contrariamente ai risultati delle indagini forensi condotte dall'istituto di ricerca Citizen Lab e da Amnesty International⁵.

UCCISIONI ILLEGALI

Il 26 giugno, Roning Dolah è stato colpito a morte da due uomini non identificati nel distretto di Yarang, nella provincia meridionale di Pattani. Roning Dolah lavorava per una Ong di sostegno alle vittime di tortura.⁶ A fine anno, non c'erano stati progressi nelle indagini sulla sua uccisione.

IMPUNITÀ

Le autorità non hanno istruito il processo per i sospettati nel caso "Tak Bai" entro il 25 ottobre, giorno in cui scadeva il termine di prescrizione. Nel 2004, 85 persone morirono durante e dopo le proteste nel distretto di Tak Bai, nella provincia di Narathiwat. I mandati di arresto contro 15 funzionari, tra cui militari, agenti di polizia e personale amministrativo, sono stati emessi all'inizio di ottobre. La mancata istruzione del processo ha rischiato di consolidare ulteriormente il clima di impunità⁷.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

A novembre, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha pubblicato le osservazioni conclusive sul secondo rapporto periodico della Thailandia, esprimendo preoccupazione sull'incongruenza con gli standard internazionali delle disposizioni della legge del 2022 sulla prevenzione e l'eliminazione della tortura e delle sparizioni forzate. Il Comitato ha inoltre sollevato preoccupazioni circa l'uso eccessivo della forza contro manifestanti pacifici, nonché sulla violenza fisica e digitale contro i difensori dei diritti umani.

³ Thailand: "Being ourselves is too dangerous": Digital violence and the silencing of women and LGBTI activists in Thailand, 16 maggio.

⁴ Thailand: Amicus curiae submitted by Amnesty International to the Bangkok Civil Court in the case of Jatupat Boonpattaraksa vs. NSO Group Technologies Ltd, 3 settembre.

⁵ Thailand: Dismissal of landmark case a critical and alarming setback in fight against unlawful use of spyware, 21 novembre.

⁶ Thailand: Killing of Malay Muslim human rights defender must be investigated, 26 giugno.

⁷ Thailand: Authorities must urgently enforce arrest warrants for Tak Bai suspects, 18 ottobre.

A febbraio, otto rappresentanti delle Nazioni Unite hanno scritto al governo esprimendo preoccupazione per le condizioni di detenzione di 43 richiedenti asilo di etnia uigura nel centro di detenzione per immigrati di Suan Phlu, che potrebbero configurarsi come trattamento crudele, disumano o degradante o forse tortura. I 43 facevano parte di un gruppo di uiguri della regione autonoma uigura dello Xinjiang in Cina, arrestati al loro arrivo in Thailandia nel 2014. Secondo quanto riferito, da allora sono morti almeno cinque dei detenuti, compresi due minori.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Sono state espresse preoccupazioni sul ruolo delle autorità thailandesi nell'identificazione e nel rimpatrio forzato dei rifugiati montagnard in Vietnam, dove erano a rischio di tortura e maltrattamenti. L'11 giugno, la polizia thailandese ha arrestato, nella sua abitazione nella capitale Bangkok, il difensore dei diritti umani montagnard Y Quynh Bdap, dopo la richiesta di estradizione da parte delle autorità vietnamite. A gennaio, Y Quynh Bdap, rifugiato riconosciuto dall'Unhcr, è stato dichiarato colpevole di terrorismo *in contumacia* da un tribunale in Vietnam⁸. A fine anno era ancora in detenzione in Thailandia.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

A gennaio, il governo ha avviato consultazioni pubbliche su un disegno di legge sui cambiamenti climatici, che stabiliva misure giuridicamente vincolanti per raggiungere gli obiettivi climatici della Thailandia nell'ambito dell'Accordo di Parigi. Gruppi della società civile si sono opposti al disegno di legge, anche perché avrebbe consentito alle aziende inquinanti di acquistare crediti di carbonio in progetti di riforestazione o conservazione. Si temeva che ciò avrebbe potuto portare a sgomberi forzati di nativi e di altre comunità che vivevano in aree designate per tali progetti. A fine anno, la legge non era stata ancora adottata.

VIETNAM REPUBBLICA SOCIALISTA DEL VIETNAM

Difensori dei diritti umani, giornalisti e persone detenute per motivi politici hanno subito tortura e condizioni disumane. Il governo ha utilizzato leggi antiterrorismo contro attivisti e montagnard della regione di Dak Lak, con conseguenti arresti e detenzioni arbitrari. Sono state introdotte nuove leggi per sorvegliare i social media e mettere ulteriormente a tacere il dissenso. Sono perdurati gli alti livelli di inquinamento. Le condanne a morte sono proseguite ed è cresciuta la preoccupazione per un'intensificazione della repressione nello spazio della società civile.

⁸ Thailand: Montagnard Indigenous activist must not be extradited to face torture in Viet Nam, 10 luglio.

CONTESTO

I quattro diversi presidenti che si sono succeduti durante l'anno sono stati il riflesso del caos interno al Partito comunista. Una concomitante campagna anticorruzione ha preso di mira politici e imprenditori di alto profilo. Le Nazioni Unite hanno esaminato la situazione dei diritti umani in Vietnam. Un attacco mortale a due posti di polizia nella regione di Dak Lak, avvenuto nel giugno 2023, ha suscitato una furiosa risposta da parte del governo a marzo. I nativi montagnardi hanno continuato a far fronte a decenni di repressione e discriminazione sistemiche, radicate in una complessa storia di marginalizzazione e mancanza di protezione dei loro tradizionali diritti sulla terra e della libertà di religione.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Difensori dei diritti umani, giornalisti e attivisti incarcerati hanno continuato a essere sottoposti a tortura e maltrattamento, tra cui la negazione di un'adeguata assistenza sanitaria.

A ottobre, i difensori dei diritti umani Trịnh Bá Tư e Bùi Văn Thuận, entrambi condannati a otto anni di carcere per “propaganda antistatale”, hanno iniziato uno sciopero della fame nel carcere n. 6 di Nghe An. In precedenza, Tư, un difensore dei diritti sulla terra, aveva riferito delle condizioni carcerarie durante la sua detenzione. Sua madre e suo fratello erano detenuti in prigioni diverse, in condizioni simili. Thuận, ex insegnante e membro del gruppo etnico muong nella provincia di Hoa Binh, aveva protestato per le violazioni dei diritti umani e questioni ambientali.

Dopo 21 giorni, Tư e Thuận hanno interrotto lo sciopero della fame quando le autorità hanno accettato di migliorare le condizioni di detenzione, tra cui l'apertura della “gabbia della tigre”, utilizzata per tenere in isolamento gli attivisti incarcerati nella provincia di Nghe An. La “gabbia della tigre” è uno strumento di tortura fatto di sbarre di ferro, che fornisce uno spazio di appena un metro in cui muoversi. Secondo quanto riferito, i prigionieri venivano rinchiusi in queste gabbie per mesi di fila.

Giornalisti

A novembre, la famiglia del giornalista Lê Hữu Minh Tuấn ha dichiarato che la sua salute era in rapido declino, probabilmente per un cancro non curato. Tuấn è membro dell'Associazione dei giornalisti indipendenti del Vietnam (Independent Journalists Association of Viet Nam – Ijavn) e sta scontando una condanna a 11 anni di carcere per aver creato, archiviato e diffuso informazioni “allo scopo di opporsi allo stato della Repubblica socialista del Vietnam”, ai sensi dell'art. 117 del codice penale. Anche altri due detenuti associati all'Ijavn, Phạm Chí Dũng (condannato a 15 anni) e Nguyễn Tường Thụy (condannato a 11 anni), hanno riferito del peggioramento della propria salute.

A ottobre, il blogger e youtuber Đường Văn Thái è stato condannato a 12 anni di carcere dalla corte popolare di Hanoi, dopo essere stato accusato di aver creato e diffuso informazioni volte a opporsi alla Repubblica socialista del Vietnam. Ottenuto lo status di rifugiato in Thailandia nel 2019, Đường Văn Thái è scomparso a Bangkok il 13 aprile 2023. Le circostanze della sua scomparsa hanno suggerito che agenti dello stato vietnamita potrebbero essere stati coinvolti nella sua cattura e nel suo rientro in Vietnam, secondo le dichiarazioni e le registrazioni audio di testimoni archiviate presso Amnesty International.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A settembre, il Vietnam ha rifiutato di adottare numerose raccomandazioni legate alla libertà d'espressione emesse dalla procedura Upr delle Nazioni Unite. Secondo i dati di Amnesty International, dall'aprile 2023 almeno 45 persone, tra giornalisti, difensori dei diritti umani e cittadini, sono state arrestate, spesso con accuse infondate. La situazione per la società civile è peggiorata nel contesto di un più generale inasprimento politico. Civicus, una Ong che monitora lo spazio civico globale, ha classificato il Vietnam come paese "chiuso", il punteggio più basso possibile.

Sorveglianza digitale

Il 9 novembre, il governo ha emesso un decreto rivolto agli operatori dei social media, tra cui Facebook di Meta e Google di Alphabet, che obbliga utenti vietnamiti ad autenticare gli account fornendo un numero di telefono cellulare o un numero di identificazione personale. Il decreto richiede inoltre agli operatori di fornire dettagli sugli utenti vietnamiti al ministero dell'Informazione e delle comunicazioni e al ministero della Pubblica sicurezza, nonché di rimuovere contenuti in caso di richiesta di uno dei due ministeri.

Questo decreto ha continuato la stretta sorveglianza della libertà d'espressione online condotta dal ministero della Pubblica sicurezza.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

A gennaio, più di 100 persone montagnard sono state condannate per accuse legate al terrorismo connesse all'attacco del 2023 ai posti di polizia. Le Nazioni Unite hanno condannato l'uso delle leggi antiterrorismo contro le persone montagnard.

Ad agosto, i Relatori speciali delle Nazioni Unite hanno accusato il governo di "incitare i vigilantes civili di un gruppo etnico maggioritario a dare la caccia a sospettati ritenuti essere persone native montagnard", in seguito all'attacco del 2023. Bùm Byă, uno degli arrestati, è morto in custodia l'8 marzo dopo essere stato torturato. Due persone montagnard hanno raccontato ad Amnesty International che, dopo essere state arrestate arbitrariamente in seguito all'attacco, sono state torturate dalle autorità che volevano estorcere loro una confessione.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A giugno, i rappresentanti delle Nazioni Unite di Oms, Undp e Unicef hanno chiesto un'azione più decisa per contrastare il problema dell'inquinamento in Vietnam. Ciò è seguito al sondaggio annuale di IQAir, pubblicato a marzo, che ha indicato il Vietnam come il secondo paese più inquinato nella regione dell'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico e lo ha piazzato al 22° posto a livello mondiale per la peggiore qualità dell'aria. Secondo Ember, un think tank globale sull'energia, il Vietnam ha generato il 42 per cento della sua elettricità da fonti di combustibili non fossili, una percentuale superiore alla media globale del 39 per cento. Tuttavia, l'uso del carbone, le importazioni e le emissioni di carbone sono saliti a livelli record.

L'attivista ambientale detenuto Đặng Đình Bách, uno dei leader del movimento per il cambiamento climatico in Vietnam che aveva cercato una giusta transizione dai combustibili fossili, ha iniziato il terzo sciopero della fame all'inizio dell'anno, per protestare contro le sue condizioni di detenzione, descritte dalle Nazioni Unite a febbraio come "deplorabili". Inizialmente arrestato il 24 giugno 2021, è stato condannato a cinque anni di reclusione per "evasione fiscale" e trattenuto in un'ala del carcere riservato agli attivisti imprigionati nella

provincia di Nghe An. Il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria aveva ritenuto che la sua detenzione fosse arbitraria.

PENA DI MORTE

Il governo non ha fatto progressi riscontrabili per porre fine all'uso della pena di morte, anche per reati economici e reati legati alla droga. Il suo utilizzo è rimasto avvolto nella segretezza.

Ad aprile, Trương Mỹ Lan, una nota imprenditrice e presidente del colosso immobiliare Vạn Thịnh Phát, è stata dichiarata colpevole di frode e appropriazione indebita di miliardi di dollari dalla Saigon Commercial Bank. Lan è stata condannata a morte, tuttavia potrebbe evitare l'esecuzione, se riuscisse a restituire parte dei beni sottratti. Il suo caso è stato percepito come il più importante nella campagna anticorruzione "Fornaci ardenti".



EUROPA E ASIA CENTRALE

Panoramica regionale su Europa e Asia Centrale	pag. 339
Albania	pag. 351
Andorra	pag. 352
Armenia	pag. 353
Austria	pag. 355
Azerbaijan	pag. 358
Belgio	pag. 361
Bielorussia	pag. 363
Bosnia ed Erzegovina	pag. 366
Bulgaria	pag. 369
Ceca, Repubblica	pag. 372
Cipro	pag. 374
Croazia	pag. 375
Danimarca	pag. 377
Finlandia	pag. 379
Francia	pag. 381

Georgia	pag. 386
Germania	pag. 389
Grecia	pag. 393
Irlanda	pag. 397
Italia	pag. 399
Kazakistan	pag. 403
Kirghizistan	pag. 406
Kosovo	pag. 409
Macedonia del Nord	pag. 411
Malta	pag. 413
Moldova	pag. 414
Montenegro	pag. 417
Norvegia	pag. 419
Paesi Bassi	pag. 420
Polonia	pag. 422
Portogallo	pag. 425
Regno Unito	pag. 427
Romania	pag. 431
Russia	pag. 433
Serbia	pag. 439
Slovacchia	pag. 442
Slovenia	pag. 444
Spagna	pag. 446
Svezia	pag. 450
Svizzera	pag. 451
Tagikistan	pag. 453
Turchia	pag. 456
Turkmenistan	pag. 462
Ucraina	pag. 464
Ungheria	pag. 470
Uzbekistan	pag. 472

PANORAMICA REGIONALE SU EUROPA E ASIA CENTRALE

EUROPA ORIENTALE E ASIA CENTRALE

La continua aggressione della Russia contro l'Ucraina ha dominato un panorama in cui i diritti sono stati sotto attacco, mentre la regione è stata protagonista nel peggioramento globale dei diritti umani. Guerra e pratiche sempre più autoritarie hanno visto un numero crescente di paesi muoversi di pari passo nel rifiutare i propri obblighi in materia di diritti umani e nell'indebolire le istituzioni nazionali e internazionali. Le persone impegnate nel difendere i diritti umani sono state lasciate sotto assedio.

In Ucraina, le incessanti violazioni del diritto internazionale umanitario e i crimini di diritto internazionale da parte della Russia, compresi gli attacchi diretti alle infrastrutture civili, hanno provocato l'incessante perdita di vite umane e un drastico calo delle condizioni di vita basilari, insieme alla crescente sofferenza tra minori e altri gruppi a rischio.

L'impunità è persistita per questi crimini, così come per le violazioni nel conflitto tra Armenia e Azerbaigian, e molti governi nell'Europa orientale e nell'Asia centrale hanno condotto feroci attacchi ai diritti umani con scarse prospettive di accertamento delle responsabilità. La società civile è stata sotto attacco diretto e ha fatto passi indietro in molti paesi, dovendo operare in un clima di paura e segretezza. Difensori dei diritti sono stati incarcerati o costretti all'esilio. Manifestanti pacifici hanno sfidato la crescente repressione nonostante la violenza senza precedenti. Nonostante i coraggiosi sforzi di molte persone, l'impatto della comunità per i diritti umani è visibilmente diminuito.

L'uso improprio della legislazione contro l'estremismo e il terrorismo e la retorica ufficiale dei "valori tradizionali" hanno soffocato in particolare i diritti di genere e quelli sessuali e riproduttivi. Le attività di monitoraggio, anche da parte di organizzazioni internazionali, sono state sempre più limitate. È aumentata la persecuzione transnazionale degli attivisti esiliati, mettendo ulteriormente in luce la debolezza dei meccanismi nazionali e internazionali nella tutela dei diritti umani.

La libertà di religione e credo ha subito battute d'arresto. I sistemi giudiziari sono stati palesemente trasformati in armi per reprimere il dissenso e la tortura e i maltrattamenti sono rimasti endemici. La violenza di genere è aumentata ed è continuata l'erosione dei diritti delle persone rifugiate e migranti.

La produzione e il consumo di combustibili fossili sono cresciuti, contribuendo all'inquinamento atmosferico, che ha rovinato la salute umana.

Violazioni del diritto internazionale umanitario

La Russia ha continuato ad attaccare sistematicamente le infrastrutture civili e a commettere crimini di guerra in Ucraina. Le vittime civili sono state più numerose rispetto al 2023. Mentre

la Russia ha seguito a colpire i centri abitati con missili e droni, le condizioni di vita basilari sono precipitate per la popolazione civile ucraina e minori, persone anziane e altri gruppi a rischio hanno pagato un prezzo particolarmente alto. La Russia ha distrutto od occupato fino al 70 per cento delle strutture di generazione di energia termica dell'Ucraina, causando regolari blackout. Molti prigionieri di guerra ucraini sono stati processati illegalmente in Russia e nelle aree dell'Ucraina da essa occupate, per aver preso parte alle ostilità.

La Russia ha riferito che gli attacchi ucraini sul proprio territorio hanno ucciso centinaia di civili, ma i numeri e le circostanze non hanno potuto essere verificati in modo indipendente.

È perdurata l'impunità per le violazioni del passato nel conflitto tra Armenia e Azerbaigian, sulla regione contesa del Nagorno-Karabakh. La Corte europea dei diritti umani ha stabilito che la Russia ha violato il diritto alla vita e altri diritti umani nello stabilire e controllare i confini dei territori separatisti dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia in Georgia.

Tutte le accuse di crimini di guerra e crimini contro l'umanità devono essere soggette a indagini imparziali e indipendenti, anche attraverso il principio della giurisdizione universale.

Libertà d'espressione

Le voci dissenzienti sono state sempre più represses con accuse di tradimento e di minaccia alla sicurezza nazionale, tramite la designazione come "agenti stranieri" e l'uso di leggi contro l'estremismo, antiterrorismo e omofobie, sostenute dalla retorica sui "valori tradizionali". Nessuno è stato risparmiato, dai difensori dei diritti umani agli artisti, giornalisti, drammaturghi e avvocati.

La "lista delle persone coinvolte in attività estremiste" della Bielorussia ha superato i 4.700 nomi e nel 2024 è quasi raddoppiato il numero di materiali online, stampati e trasmessi vietati come "contenuti estremisti". In Georgia, le molestie e la violenza contro le voci dissenzienti sono aumentate e molti attivisti e manifestanti hanno subito aggressioni feroci da parte di assalitori non identificati, in alcuni casi apparentemente incoraggiati o istigati dalle autorità.

In Kirghizistan, decine di persone, tra cui giornalisti indipendenti, attivisti, blogger e commentatori di social media hanno subito procedimenti penali come palese ritorsione per le critiche espresse. La Moldavia ha esteso al tempo di pace l'ambito della legislazione contro il tradimento. Il Tagikistan ha adottato una legge che vieta di indossare abbigliamento "estraneo alla cultura nazionale". In Uzbekistan, l'ultima bozza del codice dell'informazione ha proibito la diffusione di informazioni che promuovono il "separatismo" e l'"estremismo religioso" o che mostrano mancanza di rispetto nei confronti dello stato.

Libertà d'associazione

L'ambiente operativo per le organizzazioni della società civile è stato ostacolato, stigmatizzato e messo a repentaglio. Seguendo il duraturo modello russo, il Kirghizistan ha adottato una legislazione che ha ripreso il concetto di "agente straniero", obbligando le Ong che ricevevano finanziamenti esteri e che si dedicavano ad "attività politiche" vagamente definite a registrarsi come "rappresentanti stranieri", con il risultato che molte organizzazioni hanno ridotto le proprie attività o hanno smesso di operare come Ong. Analogamente, la Georgia ha promulgato la legge sulla trasparenza dell'influenza straniera, obbligando le organizzazioni con oltre il 20 per cento di finanziamenti esteri a dichiararsi agenti di influenza straniera e a rispettare onerosi e invasivi requisiti di rendicontazione e controllo.

In Azerbaigian, le Ong indipendenti e i media hanno continuato a subire restrizioni arbitrarie, tra cui il diniego di registrazione e onerosi requisiti di rendicontazione. Il Tagikistan ha seguito a chiudere le Ong, dopo le 700 chiuse negli ultimi anni. In Russia, altre 55 organizzazioni, tra cui quelle dei popoli nativi, sono state arbitrariamente etichettate come “estremiste” e all’elenco delle persone e organizzazioni etichettate come “agenti stranieri” sono state aggiunte 169 voci.

Libertà di riunione pacifica

Lo spazio già trascurabile di riunione pacifica si è ridotto ulteriormente in modo drammatico, a causa di una legislazione eccessivamente restrittiva e dell’uso illegale della forza contro manifestanti. Insieme alla repressione della libertà d’associazione, ciò ha scoraggiato la partecipazione alle attività per i diritti umani, anche da parte di coloro che potrebbero essere la leadership della prossima generazione.

In Georgia, la polizia non si è limitata a picchiare, ferire e arrestare centinaia di manifestanti, ma ha anche perquisito e arrestato attivisti nelle loro case e nei loro uffici.

In Russia, in seguito alla morte improvvisa e sospetta in prigione del famoso leader dell’opposizione Aleksej Naval’nyi, centinaia di persone sono state arrestate e decine hanno ricevuto pesanti sanzioni amministrative, tra cui multe e detenzione, per averlo commemorato pubblicamente. In Armenia, la polizia ha usato illegalmente la forza contro manifestanti in diverse occasioni, durante le proteste su larga scala di aprile e maggio che chiedevano le dimissioni del primo ministro Nikol Pashinyan. In Kazakistan, i “reati” ai sensi della legge sulle assemblee hanno permesso alle autorità di incarcerare i manifestanti molto tempo dopo l’evento.

I governi devono abrogare le leggi e porre fine alle pratiche che ostacolano i diritti alla libertà d’espressione, associazione e riunione pacifica e smettere di usare pretesti per reprimere il dissenso e soffocare la discussione sui loro precedenti in materia di diritti umani.

Libertà di religione e credo

La libertà di religione e credo ha subito battute d’arresto in Europa orientale e Asia centrale. L’Ucraina ha legiferato per vietare “organizzazioni religiose affiliate a centri d’influenza” in Russia. Al tempo stesso, i sacerdoti ortodossi in Russia che hanno espresso opinioni contrarie alla guerra sono stati ridotti allo stato laicale o altrimenti redarguiti, mentre è proseguita l’incarcerazione dei testimoni di Geova. In Bielorussia, le figure religiose non allineate con la politica del governo hanno subito molestie e arresti. In Tagikistan, la minoranza pamiri ha continuato a subire l’assalto su vasta scala al diritto di praticare la propria fede e di preservare la propria cultura.

I governi devono adottare misure efficaci per attuare riforme legali e politiche per proteggere, promuovere e garantire pienamente la libertà di religione o credo senza discriminazioni.

Tortura e maltrattamento

La tortura e i maltrattamenti sono rimasti endemici, mentre chi se ne è reso responsabile ha ampiamente goduto dell’impunità.

Esperti indipendenti delle Nazioni Unite hanno condannato la “politica statale coordinata di torturare civili ucraini e prigionieri di guerra” della Russia; le persone sopravvissute

hanno riferito di gravi percosse, scosse elettriche, violenza sessuale, privazione del sonno ed esecuzioni simulate. Eccezionalmente, il Consiglio d'Europa ha denunciato pubblicamente il rifiuto dell'Azerbaijan di affrontare le annose preoccupazioni sul diffuso ricorso a tortura e maltrattamenti da parte della polizia. In Bielorussia, nel 2024 sono morte cinque persone tra le molte incarcerate con accuse motivate politicamente, mentre altre hanno subito una detenzione in isolamento così prolungata da equivalere a sparizione forzata. La maggior parte delle 400 persone arrestate in Georgia durante le proteste di novembre e dicembre ha denunciato maltrattamenti; decine di persone sono state ricoverate in ospedale con gravi ferite e a molte è stata negata l'assistenza medica. In Tagikistan, l'avvocato per i diritti umani di etnia pamiri ingiustamente incarcerato Manucehr Holiqnazarov era tra coloro la cui salute si è gravemente deteriorata e a cui sono state negate cure mediche adeguate, mentre le autorità hanno ignorato le richieste internazionali per il suo rilascio. In Kazakistan è rimasto elusivo l'accertamento della responsabilità per le diffuse accuse di tortura da parte delle forze di sicurezza durante le proteste di gennaio 2022.

I governi devono agire con urgenza per porre fine a tortura e maltrattamenti, assicurando alla giustizia tutti i sospettati di responsabilità penale in processi equi.

Processi iniqui

In Kirghizistan, in un raro sviluppo positivo, 22 persone imputate nel cosiddetto caso Kempir Abad sono state assolte dalle accuse motivate politicamente. In un numero crescente di paesi, tuttavia, i sistemi giudiziari sono stati trasformati in armi per perseguire il dissenso. Il numero di casi di persone condannate *in contumacia* è aumentato.

La Bielorussia ha preso di mira persone come oppositori politici, difensori dei diritti umani e avvocati con lunghe pene detentive: 20 analisti politici e giornalisti esiliati affiliati alla leader dell'opposizione Svjatlana Cichanoŭskaja hanno ricevuto pene detentive da 10 a 11 anni e mezzo, per reati contro lo stato ed "estremismo". In Russia, il numero di condanne per tradimento e spionaggio è aumentato in modo significativo. In Georgia, le autorità hanno strumentalizzato apertamente il sistema giudiziario per reprimere le proteste antigovernative e i tribunali hanno regolarmente ignorato le prove di tortura. In Tagikistan, ci sono state incarcerazioni di esponenti di gruppi di opposizione arbitrariamente messi al bando e gli avvocati hanno subito gravi ritorsioni per il loro lavoro.

Le autorità devono garantire il diritto a un giusto processo e astenersi dall'utilizzare in modo scorretto il sistema giudiziario per perseguire il dissenso.

Violenza di genere

Armenia e Kazakistan hanno rafforzato la protezione per le sopravvissute alla violenza domestica. Altrove, tuttavia, la violenza di genere era in aumento. Le autorità ucraine hanno segnalato un aumento dell'80 per cento dei casi di violenza domestica rispetto al 2023. In Kirghizistan, il numero è aumentato del 37 per cento rispetto all'anno precedente. In Turkmenistan, modifiche legislative hanno richiesto ai tribunali di dare priorità alla riconciliazione dei coniugi in caso di divorzio, anche quando vi era stata violenza domestica.

I governi devono combattere urgentemente tutte le forme di violenza di genere e affrontarne le cause profonde.

Diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

I diritti delle persone lgbt hanno subito un declino, in sintonia con la crescente enfasi sui “valori tradizionali”.

La Georgia ha adottato una legge sui “valori della famiglia e la protezione dei minori”, che conteneva numerose misure omofobiche e transfobiche, evidentemente ricalcando gran parte della legislazione russa sulla “propaganda gay”. La Bielorussia ha aggiornato la definizione di pornografia per includere “relazioni sessuali e/o comportamenti sessuali non tradizionali”. Tuttavia, in Kazakistan, la petizione per una legge che punisse la “propaganda lgbt” ha causato un tale clamore che le sedute di esame della proposta di legge sono state rinviate.

Le relazioni sessuali consensuali tra uomini sono rimaste reato in Turkmenistan e Uzbekistan.

I governi devono abrogare leggi, politiche e pratiche che discriminano le persone lgbt, anche attraverso la depenalizzazione delle relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso.

Diritti economici e sociali

Sono mancate sempre di più le condizioni adeguate allo sviluppo umano di minori. Secondo l'Unicef, la povertà alimentare ha colpito il 78 per cento dei minori tagiki, il 34 per cento dei quali erano in condizioni di povertà estrema. Metà della popolazione kirghiza non è riuscita a soddisfare i requisiti nutrizionali basilari, con un impatto sproporzionato sui minori.

Il diritto dei minori a un'istruzione di qualità è stato violato in Russia e nei territori dell'Ucraina occupati dai russi, dove il programma scolastico ha incluso lezioni di indottrinamento che glorificavano la guerra della Russia contro l'Ucraina. La Russia ha anche legiferato per negare a figli e figlie di migranti l'iscrizione a scuola, a meno che non superassero un test di lingua russa e si trovassero in Russia legalmente.

I governi devono garantire il diritto di tutte le persone a un adeguato tenore di vita e l'accesso a un'istruzione di qualità.

Diritti delle persone rifugiate e migranti

È proseguita l'erosione dei diritti delle persone rifugiate e migranti. Oltre 100.000 persone di etnia armena sfollate dal Nagorno-Karabakh in Armenia sono rimaste senza la prospettiva di un ritorno sicuro e dignitoso. In Kazakistan, attivisti della repubblica autonoma del Karakalpakstan, in Uzbekistan, hanno subito la minaccia di rimpatrio forzato e il rischio di tortura e lunghe pene detentive. Le autorità della Bielorussia hanno continuato a costringere persone rifugiate e migranti ad attraversare i confini con l'Ue. Le autorità russe hanno utilizzato una retorica contraria alle persone migranti e le regioni russe hanno approvato leggi che vietavano loro di lavorare in determinate occupazioni.

I governi devono garantire che tutte le persone che fuggono da persecuzioni e violazioni dei diritti umani abbiano accesso alla sicurezza e alla protezione internazionale e che nessuno venga rimandato indietro con un rischio reale di gravi violazioni dei diritti umani.

Diritto a un ambiente salubre

L'Azerbaijan ha ospitato la Cop29, ma non è riuscito a promuovere la giustizia climatica regionale e globale. Le autorità hanno escluso dal summit difensori dei diritti umani e attivisti azeri, perseguitandoli prima e dopo l'evento e creando un clima di autocensura e intensa

sorveglianza. La produzione di petrolio e gas ha continuato a crescere, mentre la maggior parte dei paesi non è riuscita a dar prova del proprio impegno per affrontare il cambiamento climatico o ridurre la dipendenza dai combustibili fossili.

L'inquinamento atmosferico ha seguito a danneggiare la salute umana ed è stato aggravato dal continuo utilizzo di combustibili fossili. Uno studio della Banca mondiale ha rilevato che l'inquinamento atmosferico nella capitale uzbeka Taškent era responsabile di circa 3.000 morti premature l'anno.

Le persone che protestavano contro i danni provocati dall'estrazione di risorse naturali in Armenia, Azerbaijan e Georgia sono state messe a tacere dalle autorità.

I paesi ad alte emissioni nell'Europa orientale e nell'Asia centrale devono assumere la guida nella mitigazione del clima, anche fermando l'espansione della produzione di combustibili fossili e dei sussidi. I governi devono adottare misure immediate per proteggere le persone e le comunità dai rischi e dagli impatti del cambiamento climatico e delle condizioni meteorologiche estreme.

EUROPA OCCIDENTALE, CENTRALE E SUD-ORIENTALE

Discriminazione, profilazione, stigmatizzazione e molestie basate su identità, tra cui etnia, religione, genere e sessualità, sono stati i temi che hanno permeato ogni aspetto della protezione e delle salvaguardie dei diritti umani. Le segnalazioni di crimini d'odio hanno avuto un'impennata.

Sono state utilizzate leggi antiterrorismo eccessivamente ampie e vaghe allo scopo di sopprimere la libertà d'espressione, associazione e riunione. La polizia ha fatto uso non necessario o eccessivo della forza contro manifestanti pacifici, che in alcuni casi hanno subito privazione della libertà per atti pacifici di disobbedienza civile. Le tecnologie di sorveglianza sono state ampiamente utilizzate con effetti deterrenti.

È stato inoltre dispiegato un arsenale di leggi ostili e repressive per scoraggiare e punire la solidarietà con la popolazione palestinese o le critiche al genocidio di Israele contro palestinesi di Gaza. L'impegno dei governi di tutta Europa nei confronti del diritto internazionale è stato messo alla prova e si è rivelato insufficiente, mentre alcuni funzionari hanno adottato misure per proteggere lo stato di Israele dall'obbligo di rendere conto. Nonostante la Corte internazionale di giustizia e gli esperti delle Nazioni Unite abbiano chiesto ai paesi di interrompere tutti i trasferimenti di armi a Israele, alcuni hanno continuato a esportare armi e componenti.

Il controllo delle frontiere ha avuto la precedenza sui diritti delle persone rifugiate e migranti. La tortura e i maltrattamenti, in particolare di migranti e persone con disabilità, sono rimasti motivo di preoccupazione. Sono perdurati gli ostacoli nell'accesso a trattamenti per l'affermazione di genere. La violenza di genere è rimasta diffusa. I diritti all'alloggio, alla sicurezza sociale e all'assistenza sanitaria sono stati erosi. I disastri naturali, aggravati dal cambiamento climatico, hanno provocato il caos, in particolare negli stati dell'Europa meridionale.

Discriminazione

La discriminazione è rimasta una preoccupazione persistente. Donne, persone nere, arabe, rom e altre e i gruppi razzializzati, nonché le persone con redditi bassi, hanno subito discriminazioni dirette, che hanno influenzato il loro accesso alla sicurezza sociale, alla rappresentanza politica, all'occupazione e all'istruzione. I crimini d'odio contro gli immigrati e islamofobi sono

aumentati dopo gli accoltellamenti in Germania e Regno Unito. La Francia, tra gli altri paesi, ha visto un aumento di reati antisemiti, islamofobi e razzisti. Il Portogallo ha archiviato la maggior parte delle indagini sui crimini d'odio.

Norvegia e Svizzera hanno utilizzato una profilazione razziale discriminatoria. In Danimarca, Svezia e Paesi Bassi, i sistemi di welfare automatizzati hanno portato a pratiche discriminatorie contro le donne, le persone razzializzate e quelle a basso reddito. La Francia ha imposto divieti discriminatori sugli hijab sportivi, anche durante le Olimpiadi e le Paralimpiadi di Parigi 2024.

Il matrimonio tra persone dello stesso sesso è stato legalizzato in Grecia e nella Repubblica Ceca e nel Regno Unito i divieti sulle terapie di conversione sono rimasti in sospeso. Le persone LGBTI, tuttavia, hanno continuato a trovarsi davanti ostacoli significativi. Il riconoscimento legale del genere è rimasto difficile in Serbia e Bulgaria e non ci sono stati passi avanti in questo ambito in Macedonia del Nord. Violenza e discriminazione sono persistite in Slovacchia e Polonia, quest'ultima ancora priva di una legislazione specifica sui crimini d'odio. La Turchia ha continuato a vietare illegalmente le marce dell'orgoglio LGBTI.

Nonostante i piani d'azione locali per l'integrazione delle persone rom in alcuni paesi, esse hanno dovuto subire discriminazione, segregazione ed esclusione sociale. L'Italia ha violato la Carta sociale europea in merito al diritto all'alloggio per le persone rom. Il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti economici, sociali e culturali ha evidenziato il razzismo strutturale nel trattamento delle persone rom in Irlanda e Serbia. La segregazione scolastica di minori rom in Slovacchia ha portato a una denuncia della Commissione Europea, mentre la segregazione è perdurata anche in Macedonia del Nord, Bulgaria e Bosnia ed Erzegovina. Le persone rom in Croazia e quelle rifugiate dall'Ucraina in Romania hanno avuto problemi per accedere ai servizi essenziali.

I governi devono affrontare in modo significativo la discriminazione sistemica, compresa quella contro persone ebrei, musulmane, nere, rom, LGBTI e migranti.

Libertà d'espressione e riunione pacifica

Vari stati hanno adottato misure che hanno limitato la libertà d'espressione legata alla solidarietà con la popolazione palestinese o alle voci critiche del genocidio di Israele contro palestinesi a Gaza. La Germania ha criminalizzato lo slogan "dal fiume al mare", arrivando a condannare chi lo aveva utilizzato. Il governo del Regno Unito ha limitato la libertà d'espressione relativa alla Palestina, mentre la Francia ha indagato numerose persone per "apologia di terrorismo". La Spagna ha avviato indagini contro attivisti della solidarietà palestinese per "glorificazione del terrorismo".

Mentre la Spagna ha approvato un piano d'azione sulla democrazia, per riformare la legislazione che limitava la libertà d'espressione, in Bulgaria e Serbia sono state avviate querele temerarie, una nuova autorità in Ungheria ha preso di mira la società civile e in Turchia sono continuati i procedimenti penali contro coloro che si opponevano pacificamente al governo.

Il diritto di riunione pacifica è stato duramente attaccato, poiché gli stati hanno sempre più stigmatizzato e criminalizzato manifestanti pacifici, imponendo restrizioni ingiustificate e punitive e ricorrendo a mezzi sempre più repressivi per soffocare il dissenso. Le persone che protestavano contro il genocidio di Israele nei confronti del popolo palestinese sono state particolarmente prese di mira, così come coloro che manifestavano contro il cambiamento climatico.

Con una decisione positiva, nel Regno Unito sono state dichiarate illegali le disposizioni che rafforzavano i poteri della polizia per limitare le proteste e, in Italia, un tribunale ha assolto otto attivisti, dopo aver riconosciuto le loro motivazioni nell'intraprendere un'azione per il clima. Tuttavia, sono continuati gli sforzi per vietare le manifestazioni filopalestinesi o legate al clima. In Francia sono state imposte restrizioni sproporzionate a tali proteste e in Finlandia, Germania e Italia sono stati segnalati casi di uso eccessivo o non necessario della forza contro chi vi partecipava. La Turchia ha imposto divieti assoluti alle proteste. Nei Paesi Bassi sono stati utilizzati droni e tecnologie di riconoscimento facciale contro manifestanti pacifici. Serbia, Grecia e Turchia hanno assistito a un uso eccessivo della forza da parte della polizia e/o arresti arbitrari durante le manifestazioni.

Lo spazio in cui tutti possono esercitare i diritti alla libertà d'espressione e di riunione pacifica deve essere protetto da abusi statali sotto vari pretesti.

Trasferimenti irresponsabili di armi

Diversi stati europei sono stati complici di trasferimenti irresponsabili di armi, mentre Repubblica Ceca, Francia e Germania hanno continuato a esportare armi in Israele, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. Tuttavia, in Danimarca e Montenegro, la società civile ha contestato i trasferimenti di armi, i Paesi Bassi hanno interrotto l'esportazione di parti di caccia F-35 in Israele per motivi legali e Spagna e Belgio hanno ottemperato alle richieste degli esperti delle Nazioni Unite e della Corte internazionale di giustizia di sospendere le esportazioni di armi in Israele.

I governi devono interrompere i trasferimenti di armi verso paesi in cui vi è un rischio sostanziale che vengano utilizzate per commettere o facilitare gravi violazioni dei diritti umani.

Diritto a verità, giustizia e riparazione

L'Europa ha continuato a confrontarsi con il suo passato coloniale e a garantire giustizia e riparazioni per crimini di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Un certo numero di paesi ha sottoscritto la Convenzione di Lubiana-L'Aja del 2023, che cerca di ridurre il divario nell'accertamento delle responsabilità per tali crimini. Un tribunale in Belgio ha riconosciuto la responsabilità dello stato per crimini contro l'umanità durante il dominio coloniale in Congo e ha ordinato risarcimenti.

Tuttavia, esponenti politici in Bosnia ed Erzegovina hanno continuato a negare pubblicamente il genocidio e a glorificare i criminali di guerra. La Serbia non ha compiuto sforzi credibili per l'accertamento delle responsabilità per tutti i crimini di diritto internazionale, concentrandosi invece sull'indebolimento di una risoluzione delle Nazioni Unite sul genocidio di Srebrenica. In Croazia, la maggior parte delle vittime di violenza sessuale in tempo di guerra non è stata registrata per ottenere i sussidi di status speciale. Il Regno Unito ha dovuto affrontare controversie legali per la legge sull'eredità dell'Irlanda del Nord, perché alcuni tribunali l'hanno ritenuta incompatibile con la Convenzione europea dei diritti umani.

I funzionari di alcuni paesi europei hanno dichiarato apertamente o suggerito che non avrebbero implementato i mandati d'arresto dell'Icc emessi contro il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e Yoav Gallant, ex ministro della difesa israeliano.

Tutte le accuse di crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio devono essere soggette a indagini imparziali e indipendenti, anche attraverso il principio di giurisdizione universale.

Diritti delle persone rifugiate e migranti

I paesi europei e l'Ue non sono riusciti a introdurre politiche e pratiche per dare priorità alla protezione delle vite delle persone rifugiate e migranti rispetto al controllo delle frontiere, adottare misure credibili per l'accertamento delle responsabilità per le violazioni, ridurre la dipendenza da paesi terzi nell'ambito della gestione delle migrazioni o espandere rotte sicure e legali. L'Italia ha tentato di detenere in Albania i richiedenti asilo salvati in mare, per far esaminare la loro richiesta al di fuori del paese. La cooperazione dell'Ue con Tunisia ed Egitto è proseguita nonostante le prove di violazioni dei diritti umani in questi paesi. Sono continuate le segnalazioni di violenze alle frontiere e di respingimenti illegali dalla Grecia in Turchia, da Cipro in Libano e dalla Turchia in Siria, Afghanistan ed Eritrea.

Le Ong e i difensori dei diritti umani sono rimasti il bersaglio di misure di criminalizzazione. In Grecia, i difensori hanno subito continui procedimenti giudiziari per aver assistito persone rifugiate e migranti. Tre esperti delle Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione per le restrizioni dell'Italia sulle attività dei difensori dei diritti umani che salvano vite in mare.

Persone rifugiate e migranti hanno anche visto regredire i loro diritti all'interno del paese ospitante. Le persone ucraine rifugiate in Ungheria hanno perso il sostegno statale per l'alloggio, mentre Irlanda e Belgio hanno lasciato migliaia di richiedenti asilo senza alloggio.

I governi devono garantire che tutte le persone che fuggono da persecuzioni e violazioni dei diritti umani abbiano accesso alla sicurezza e alla protezione internazionale e che nessuna venga rimandata in un luogo in cui sia esposta a un rischio reale di gravi violazioni dei diritti umani.

Tortura e maltrattamento

La tortura e i maltrattamenti di migranti e persone con disabilità sono rimasti motivo di preoccupazione. Tra gli sviluppi positivi ricordiamo l'istituzione da parte del Belgio di un meccanismo federale di prevenzione e l'annullamento da parte dell'Ungheria del divieto di contatto fisico tra persone detenute e visitatori. La Romania ha adottato un piano d'azione quinquennale per affrontare i maltrattamenti negli istituti. Tuttavia, il sovraffollamento e l'assistenza sanitaria inadeguata sono perdurati, ad esempio nelle carceri albanesi e italiane, e sono state segnalate denunce di tortura in Macedonia del Nord e Bulgaria.

I governi devono agire con urgenza per porre fine a tortura e maltrattamenti, assicurando i responsabili alla giustizia.

Violenza di genere

Diversi paesi hanno adottato modifiche legislative per affrontare l'impunità per la violenza sessuale. Polonia, Repubblica Ceca e Paesi Bassi hanno introdotto una definizione di stupro basata sul consenso e la Croazia ha reso il femminicidio un reato separato.

La violenza di genere, tuttavia, è rimasta diffusa. La Romania ha visto aumentare gli episodi denunciati di violenza domestica rispetto agli anni precedenti. L'uccisione di donne principalmente da parte di partner attuali o precedenti è proseguita a un livello pericolosamente alto, anche in Bulgaria, Croazia, Germania, Grecia, Italia, Montenegro, Portogallo, Spagna e Turchia. Le donne migranti, quelle che svolgono un lavoro sessuale e le donne transgender hanno incontrato barriere sistematiche quando hanno cercato di sporgere denuncia per violenza sessuale. In Francia, tali ostacoli hanno incluso il rifiuto del diritto di registrare una denuncia e minacce di espulsione.

I governi devono porre fine all'impunità per tutte le violenze di genere.

Diritti sessuali e riproduttivi

Alcuni paesi hanno adottato misure positive per rimuovere le barriere all'accesso all'aborto. La Francia è diventata il primo paese al mondo a includere esplicitamente l'aborto come libertà garantita dalla costituzione e diversi paesi hanno sostenuto misure per proteggere le persone incinte dalle molestie fuori delle cliniche abortive.

Tuttavia, l'aborto è rimasto ampiamente criminalizzato e le barriere per accedere all'aborto sono persistite in molti paesi. Andorra ha continuato ad applicare il divieto totale di aborto, in Polonia l'interruzione di gravidanza è rimasta severamente limitata e a Malta il rischio per la vita della persona incinta è rimasta l'unica eccezione legale che consente di abortire. In Inghilterra e Galles si è avuto un aumento di indagini e azioni penali contro donne accusate di aver abortito al di fuori del quadro legale.

Il rifiuto di fornire assistenza per l'aborto per motivi di coscienza o religione è rimasto motivo di preoccupazione anche in Croazia, Italia e Portogallo. L'aborto è stato particolarmente inaccessibile nelle aree rurali ed economicamente svantaggiate in paesi come Croazia e Slovenia.

I governi devono garantire l'accesso a un'assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva completa, che comprenda anche l'aborto sicuro.

Diritti economici e sociali

Le persone che accedevano al sistema previdenziale hanno incontrato ostacoli. In Austria, donne e persone con disabilità hanno dovuto affrontare stigmatizzazione, intralci burocratici e disposizioni legali restrittive. In Finlandia, tagli significativi alla previdenza sociale hanno messo a repentaglio un adeguato tenore di vita per coloro che già percepivano redditi bassi. Nel Regno Unito, l'indennità standard dell'assistenza sociale era inferiore al costo dei beni di prima necessità.

Il diritto alla salute è stato eroso in Italia e Spagna, a causa di investimenti pubblici insufficienti nelle infrastrutture sanitarie. In Grecia, personale sanitario e specializzato ha continuato a segnalare lacune continue e significative nel sistema sanitario nazionale.

In tutto il Regno Unito, 4,3 milioni di minori vivevano in povertà, in modo sproporzionato se appartenenti alla comunità nera o a una minoranza etnica; in Italia il 10 per cento della popolazione viveva in condizione di povertà assoluta.

L'accesso all'alloggio è rimasto un problema significativo. In Polonia, la carenza di alloggi a prezzi accessibili ha portato a condizioni di vita scadenti. Andorra non è riuscita a impedire gli sfratti in inverno e l'Irlanda ha registrato livelli record di persone senza fissa dimora.

I governi devono agire immediatamente per garantire i diritti economici e sociali di tutte le persone, senza discriminazioni, anche assegnando risorse adeguate e assicurando una protezione sociale universale e completa.

Diritto a un ambiente salubre

Diversi paesi hanno subito catastrofi naturali, tra cui inondazioni, incendi boschivi e caldo estremo, aggravate dai cambiamenti climatici indotti dalle attività umane. In Spagna, le piogge torrenziali di ottobre hanno causato inondazioni improvvise e la morte di 224 persone. Le temperature record attribuite ai cambiamenti climatici hanno provocato decessi in Grecia e Portogallo.

Ci sono stati alcuni limitati risultati positivi: dall'imposizione di limiti più severi alle emissioni da parte della Slovenia, ai piani della Croazia per arrivare al 75 per cento di elettricità rinnovabile entro il 2030, dalla crescita delle energie rinnovabili in Ungheria alla cancellazione di un permesso minerario in Montenegro per preoccupazioni ambientali. Nonostante questo, molti paesi sono rimasti indietro nelle politiche climatiche. Una sentenza storica della Corte europea dei diritti umani (Cedu) ha stabilito che le inadeguate politiche climatiche della Svizzera avevano violato il diritto a una tutela efficace dai gravi effetti negativi dei cambiamenti climatici. I piani climatici della Germania sono stati ritenuti legalmente insufficienti, mentre le politiche climatiche della Turchia sono state valutate come gravemente insufficienti. I Paesi Bassi hanno indebolito le loro politiche sul clima, la Norvegia ha continuato nuove esplorazioni per i combustibili fossili, la Grecia ha ampliato l'infrastruttura del gas e il Belgio ha speso 15,5 miliardi di euro in sussidi per i combustibili fossili. Collettivamente, i paesi europei hanno bloccato l'accordo alla Cop29 su un obiettivo adeguato di aumento progressivo del finanziamento per il clima.

I governi devono attivarsi celermente per eliminare in modo graduale l'uso e la produzione di combustibili fossili attraverso una giusta transizione e porre fine a tutti i finanziamenti per i combustibili fossili. Devono anche aumentare urgentemente i finanziamenti per il clima e quelli aggiuntivi dedicati a perdite e danni per i paesi a basso reddito.

Diritto alla privacy

Mentre il Montenegro ha sospeso l'uso del software di riconoscimento facciale e un tribunale in Francia ha stabilito che i sistemi di sorveglianza audio basati sull'intelligenza artificiale erano palesemente illegali, l'uso illegale di spyware e tecnologia di riconoscimento facciale è rimasto motivo di preoccupazione. Le autorità serbe hanno utilizzato tecniche forensi digitali invasive contro attivisti e giornalisti indipendenti. In Germania, la polizia ha utilizzato la tecnologia di riconoscimento facciale senza una base giuridica sufficiente. La Cedu ha stabilito che la Polonia aveva violato il diritto alla privacy attraverso una "sorveglianza segreta" correlata all'uso dello spyware Pegasus, e in Ungheria un tribunale ha stabilito che l'organismo di controllo della protezione dei dati del paese non era riuscito a indagare efficacemente su un caso di quattro persone prese di mira da Pegasus.

I governi devono fermare la deriva verso la creazione di una società basata sulla sorveglianza.

ALBANIA **REPUBBLICA DI ALBANIA**

A pazienti oncologici è stato negato l'accesso all'assistenza sanitaria gratuita presso l'ospedale Madre Teresa di Tirana. È perdurata la diffusa violenza domestica contro donne e ragazze. Le persone in carcere hanno sofferto per il sovraffollamento e l'assistenza sanitaria inadeguata. Sono continuate le minacce alla libertà di stampa. Sono state sollevate preoccupazioni sui diritti delle persone rifugiate in seguito all'approvazione di un accordo con l'Italia su centri di detenzione per richiedenti asilo salvati in mare.

DIRITTO ALLA SALUTE

Il personale medico ha trasferito diversi pazienti che necessitavano di cure oncologiche dall'ospedale statale Madre Teresa della capitale Tirana alle loro cliniche private a pagamento. I medici sono stati sospesi e le indagini erano in corso. Il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti economici, sociali e culturali ha evidenziato preoccupazioni circa l'inadeguatezza delle infrastrutture sanitarie, la carenza di personale, la mancanza di accesso a servizi specializzati per la salute sessuale e riproduttiva e la distribuzione ineguale dei servizi sanitari, in particolare nelle aree rurali.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

La polizia ha riferito che, nei primi sei mesi dell'anno, 686 donne sono state vittime di violenza domestica, con un aumento di 30 casi rispetto all'anno precedente. Uno studio reso noto a maggio ha evidenziato che la mancanza di supporto istituzionale ha costretto le vittime di violenza domestica a tornare dai loro abusanti. Il Comitato Esc delle Nazioni Unite ha evidenziato che la procedura per ottenere assistenza legale gratuita dovrebbe essere rivista, per garantirne un migliore accesso alle vittime di violenza domestica.

TRATTAMENTO CRUDELE, DISUMANO O DEGRADANTE

A gennaio, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura ha nuovamente espresso preoccupazione per le condizioni di vita in detenzione di pazienti psichiatriche giudiziarie. Nella struttura temporanea che ospita pazienti psichiatriche nel carcere di Lezha, il Comitato ha sollevato preoccupazioni per il sovraffollamento, la mancanza di personale medico e le scarse infrastrutture. In un'altra occasione, il Sottocomitato delle Nazioni Unite per la prevenzione della tortura ha segnalato un numero elevato di persone in custodia cautelare e un accesso inadeguato all'assistenza sanitaria per le persone in detenzione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A maggio, il World Press Freedom Index 2024 di Reporters sans frontières ha rilevato che la libertà di stampa e l'indipendenza dei media albanesi erano "minacciate da conflitti di interesse tra il mondo degli affari e quello politico, da un quadro giuridico imperfetto e da una regolamentazione di parte". Ha sottolineato altresì che i giornalisti continuavano a subire intimidazioni sia da parte dei politici che della criminalità organizzata.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A gennaio, la Corte costituzionale ha dato il via libera al parlamento per la ratifica di un accordo con l'Italia riguardante la costruzione di due centri di detenzione in Albania, per ospitare persone richiedenti asilo salvate in mare dalle navi dello stato italiano, nonostante le preoccupazioni sulla detenzione arbitraria. A ottobre, i primi richiedenti asilo detenuti ai sensi dell'accordo, provenienti dal Bangladesh e dall'Egitto, sono stati rimandati in Italia a seguito della decisione di un altro tribunale italiano; ciò ha garantito loro il diritto di far esaminare le proprie richieste di asilo in Italia.

DISCRIMINAZIONE

Persone rom ed egiziane

Ad aprile, il Comitato Cerd ha evidenziato i persistenti impedimenti per le persone rom ed egiziane, tra cui le difficoltà nell'ottenere la registrazione delle nascite e i documenti di identità e nell'accedere ai servizi pubblici. Il Comitato ha trovato prove di segregazione e discriminazione *de facto* di minori rom ed egiziani in alcune scuole.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

A maggio, un matrimonio simbolico tra persone dello stesso sesso a Tirana ha suscitato polemiche, nonostante non fosse stato legalmente riconosciuto. La circostanza ha scatenato l'indignazione della destra politica e dei gruppi religiosi, facendo aumentare la retorica d'odio contro la comunità lgbti.

A luglio, l'Esperto indipendente delle Nazioni Unite sulla protezione contro la violenza e la discriminazione basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere ha esortato il governo ad allineare leggi e politiche alle realtà affrontate dalle persone lgbti, riconoscendone la stigmatizzazione e discriminazione nell'istruzione, nell'assistenza sanitaria, nell'occupazione e nella vita quotidiana.

ANDORRA PRINCIPATO DI ANDORRA

È rimasto in vigore il divieto totale di aborto. Un'attivista che aveva sollevato preoccupazioni in merito al divieto è stata assolta dopo un lungo procedimento giudiziario. Un disegno di legge volto a risolvere i problemi relativi all'edilizia popolare è stato accolto con favore, ma ritenuto insufficiente.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Il divieto totale di aborto è rimasto in vigore, violando il diritto a cure sicure per l'interruzione di gravidanza. Le persone che avevano bisogno di abortire non hanno avuto altra alternativa che recarsi in altri paesi, se avevano i mezzi per farlo, per ottenere l'assistenza sanitaria necessaria.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

A gennaio, dopo un procedimento giudiziario durato oltre quattro anni, si è concluso con l'assoluzione il processo nei confronti di Vanessa Mendoza Cortés, presidente dell'organizzazione per i diritti delle donne Basta violenze (Associació Stop Violències). Era stata accusata di "reato contro il prestigio delle istituzioni" per aver parlato dei diritti delle donne e dell'impatto dannoso del divieto di aborto nel paese durante un suo intervento in una sessione del Comitato Cedaw nel 2019¹.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

A marzo, un rapporto pubblicato dal Comitato europeo per i diritti sociali ha riscontrato che Andorra ha violato la Carta sociale europea, poiché le sue leggi non proibivano gli sgomberi durante l'inverno, né prevedevano un indennizzo in caso di sgombero illegale.

A luglio, il governo ha presentato una bozza di legge volta alla crescita sostenibile e alla protezione del diritto all'alloggio. Sebbene accolta con favore, la legge non prevedeva obiettivi concreti per aumentare l'offerta di alloggi di edilizia popolare. A fine anno, la bozza di legge non era ancora stata discussa in parlamento.

A ottobre, la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza ha raccomandato ad Andorra di rivedere il requisito dei cinque anni di residenza per poter accedere agli alloggi di edilizia popolare, al fine di garantire un accesso equo alle persone straniere in situazioni vulnerabili.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le leggi sulla diffamazione, che comprendono la criminalizzazione delle critiche alle autorità e alle istituzioni andorrane, sono rimaste in vigore, in violazione del diritto internazionale dei diritti umani.

ARMENIA REPUBBLICA D'ARMENIA

Il governo ha incontrato difficoltà a integrare oltre 100.000 persone rifugiate dal Nagorno-Karabakh. La libertà d'espressione e di riunione pacifica è stata limitata in diverse occasioni e giornalisti e ambientalisti sono stati minacciati e molestati. Modifiche alla legge sulla violenza domestica hanno garantito maggiore protezione alle persone sopravvissute. La discriminazione contro la comunità LGBTI è continuata.

CONTESTO

I negoziati per la finalizzazione di un accordo di pace con l'Azerbaijan sono proseguiti in una situazione di tensioni per la sicurezza, segnata da scontri nella regione del Nagorno-Karabakh in

¹ Andorra: Acquittal of activist who raised concerns about total abortion ban at a UN meeting "an important victory", 17 gennaio.

Azerbaijan e lungo il confine tra Armenia e Azerbaijan. Le tensioni sono rimaste elevate anche su questioni chiave come i corridoi territoriali e lo status del Nagorno-Karabakh.

Il governo ha proseguito il rafforzamento dei legami politici con l'Ue e gli Usa, annunciando al contempo l'intenzione di lasciare l'Organizzazione del trattato di sicurezza collettiva guidata dalla Russia.

Le tensioni post conflitto con l'Azerbaijan hanno continuato ad alimentare disordini politici interni. Ad aprile e maggio sono scoppiate proteste su larga scala, dopo che un accordo di demarcazione della frontiera con l'Azerbaijan ha lasciato quattro villaggi nella regione di Tavovš, sul lato azero del confine. Manifestanti hanno bloccato le strade, chiedendo al primo ministro Nikol Pashinyan di dimettersi e criticando il modo in cui aveva gestito il conflitto del 2022, con l'Azerbaijan e il cambiamento di alleanze politiche del suo governo.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il governo ha continuato a incontrare difficoltà nell'integrazione di oltre 100.000 persone rifugiate fuggite dal Nagorno-Karabakh dopo che l'Azerbaijan ne ha preso il controllo nel settembre 2023. Alloggio, occupazione e istruzione sono stati i settori in cui molte persone rifugiate hanno incontrato particolarmente difficoltà. Il loro diritto a un ritorno sicuro e dignitoso è rimasto insoddisfatto.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

La polizia ha fatto uso illegale della forza contro manifestanti in diverse occasioni durante le proteste di aprile e maggio, che chiedevano le dimissioni del primo ministro.

Il 12 giugno, polizia e manifestanti si sono scontrati nel centro della capitale Erevan, durante le proteste contro l'accordo di demarcazione del confine. Circa 101 persone sono rimaste ferite, tra cui 17 agenti di polizia, e 98 sarebbero state arrestate. Almeno 15 sono state successivamente accusate di teppismo e violazione dell'ordine pubblico. Dopo un'indagine sulla proporzionalità e legalità della risposta della polizia, nessun agente è stato incriminato o accusato¹.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le proteste di aprile e maggio sono state accompagnate da segnalazioni dell'aumento di pressioni e molestie contro i giornalisti, tra cui insulti e minacce. Il Comitato armeno per la protezione della libertà d'espressione ha riferito che 14 giornalisti e operatori dell'informazione sono rimasti feriti mentre seguivano le proteste, a causa di attacchi mirati e della ressa della folla. Alcuni giornalisti sono stati spinti e gettati a terra, mentre altri hanno riferito di essere stati picchiati e feriti dagli agenti di polizia.

Il 22 marzo, le autorità hanno arrestato i conduttori di podcast e attivisti dell'opposizione politica Vazgen Sagatelyan e Narek Samsonyan con l'accusa di teppismo e li hanno tenuti in custodia cautelare per due mesi. I due uomini sono stati accusati di aver usato un linguaggio osceno contro il primo ministro Nikol Pashinyan e altre figure del partito al governo, sul canale di informazione *AntiFake*. Il processo nei loro confronti è iniziato il 23 settembre. Se condannati, gli attivisti rischiano fino a cinque anni di reclusione.

¹ Armenia: Violence during street protests must be investigated, 13 giugno.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A gennaio, la miniera d'oro di Amulsar ha ottenuto il permesso di riprendere le operazioni senza che fossero affrontate completamente le preoccupazioni ambientali relative all'inquinamento dell'acqua e del suolo che avevano portato a proteste negli anni precedenti. Persone impegnate a difendere l'ambiente sono state oggetto di azioni legali volte a zittirle e sono state prese di mira da campagne diffamatorie dei media, come le accuse secondo le quali il loro attivismo era una minaccia per la sicurezza nazionale. Gli attacchi sono seguiti alla loro dichiarazione congiunta del dicembre 2023, con cui avevano espresso preoccupazione per l'impatto ambientale del controverso progetto minerario di Amulsar.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Il 12 aprile, il parlamento ha adottato alcune modifiche alla legge sulla violenza domestica che hanno rafforzato le tutele per le vittime e rimosso la precedente enfasi sul "ripristino dell'armonia familiare", che avrebbe potenzialmente potuto costituire una pressione sulle vittime affinché rimanessero in relazioni violente. Le modifiche hanno ampliato la definizione di violenza domestica per includere abusi fisici, sessuali, psicologici ed economici. Inoltre, hanno anche introdotto nuovi reati, tra cui interventi medici coercitivi, limitazione dell'accesso all'assistenza sanitaria, "test di verginità" e stalking.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

La stigmatizzazione e la discriminazione contro le persone LGBTI sono proseguite. A giugno, il personale dell'ufficio del difensore civico ha riferito di essere stato sottoposto a minacce, molestie e abusi verbali, in particolare per il loro lavoro con persone LGBTI.



AUSTRIA

REPUBBLICA D'AUSTRIA

Le disposizioni sulla sicurezza sociale sono rimaste inadeguate. L'aborto ha continuato a essere criminalizzato. Atti pacifici di disobbedienza civile sono stati puniti con la detenzione senza un giusto processo. Il parlamento ha approvato una legge sulla libertà d'informazione ma con ampie eccezioni. Non è stata garantita la tutela per i minori non accompagnati che chiedevano protezione internazionale. La legislazione antidiscriminazione a livello regionale era inadeguata. Gli agenti di polizia non sono stati ancora tenuti a indossare badge identificativi. Non è stata introdotta alcuna legge sulla protezione del clima.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Donne e persone con disabilità hanno incontrato notevoli barriere nell'accesso ai benefici dell'assistenza sociale, tra cui stigmatizzazione, ostacoli burocratici e disposizioni giuridiche

restrittive, che hanno indebolito il loro diritto alla sicurezza sociale¹. Durante la campagna per le elezioni parlamentari, il Partito popolare austriaco e il Partito della libertà austriaco hanno sostenuto la limitazione dell'accesso ai servizi dell'assistenza sociale per le persone richiedenti asilo e senza cittadinanza.

A settembre, il ministero degli Affari sociali ha adottato l'approccio Housing First, come modello per sostenere le persone senza fissa dimora in tutta l'Austria. Nonostante questo sviluppo positivo, il governo non è riuscito ad adottare una strategia nazionale completa per l'alloggio.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Durante l'anno sono state 27 le donne uccise in casi di sospetti femminicidi, in un contesto di preoccupazione per la mancata adozione di strategie a lungo termine per prevenire tale violenza. A settembre, il Gruppo di esperti del Consiglio d'Europa sull'azione contro la violenza sulle donne e la violenza domestica (Grevio) ha chiesto all'Austria, tra le altre cose, di garantire che i posti nei rifugi per donne fossero disponibili in quantità sufficiente e con un'adeguata distribuzione geografica.

Le donne hanno continuato ad avere accesso limitato a cure per l'aborto sicure e a basso costo in diversi stati federali. La stigmatizzazione del personale sanitario che fornisce assistenza per l'aborto è rimasta un'ulteriore barriera all'accesso delle donne a servizi abortivi sicuri². La società civile ha continuato a sollecitare il governo a depenalizzare completamente l'aborto.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Atti pacifici di disobbedienza civile sono stati puniti con la detenzione senza un giusto processo e contro gli attivisti per il clima è stata utilizzata una retorica negativa. A maggio, le proteste dei movimenti di solidarietà con la Palestina presso l'università di Vienna e il politecnico sono state disperse dalla polizia.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A gennaio, il parlamento ha approvato la legge sulla libertà d'informazione, sebbene la maggior parte dei comuni sia stata esentata dall'obbligo di pubblicare in modo proattivo informazioni pubbliche di interesse generale.

Ad agosto, il governo ha pubblicato una bozza di legge sulla sorveglianza delle comunicazioni criptate che consentirebbe l'uso di spyware altamente invasivi.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

A giugno, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura (Committee against Torture – Cat) ha espresso preoccupazioni sulle condizioni in alcuni centri di detenzione a fini di espulsione e ha invitato l'Austria a porre fine alla pratica di detenere persone con problemi di salute mentale nelle cosiddette celle di sicurezza in tali strutture.

¹ "As if You Were Going to the Enemy": Access to Social Assistance Benefits in Austria, 28 giugno.

² Austria: "It's my job" – Healthcare Professionals As Defenders of the Law on Abortion in Austria, 26 giugno (solo in tedesco).

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A giugno, il Cat ha espresso preoccupazione per la totale assenza di disposizioni federali per garantire la tutela di minori richiedenti asilo non accompagnati al loro arrivo nel paese. Una proposta legislativa del ministero della Giustizia per affrontare il problema non è stata inoltrata al parlamento per la discussione.

Sempre a giugno, la Corte costituzionale ha confermato la decisione di rimpatriare un uomo in Afghanistan, nonostante i timori che corresse un rischio reale di gravi violazioni dei diritti umani.

A ottobre, dopo che l'Austria aveva rifiutato di concedere lo status di rifugiate a due donne afgane, la Corte di giustizia dell'Ue ha stabilito che il genere e la nazionalità di una donna afgana da soli potevano essere sufficienti come prova di persecuzione.

Per le persone in cerca di protezione internazionale non esistevano percorsi sicuri e dignitosi, come programmi di reinsediamento.

DISCRIMINAZIONE

L'Austria non è riuscita ad armonizzare la legislazione antidiscriminazione a livello nazionale e regionale. Disabilità, etnia e genere hanno continuato a essere considerati motivi di tutela soltanto nell'accesso a beni e servizi.

Per tutto l'anno è perdurata la preoccupazione per la percentuale di reati antisemiti e anti-musulmani.

In vista delle elezioni parlamentari di settembre, si è registrato un notevole aumento di discorsi razzisti, anche da parte di funzionari pubblici, in particolare online, che prendevano di mira persone richiedenti asilo e rifugiate.

USO ILLEGALE DELLA FORZA

A gennaio, il nuovo organo di controllo della polizia è diventato operativo, sebbene persistessero preoccupazioni sulla sua piena indipendenza. Il personale di polizia non era ancora tenuto a indossare tesserini identificativi, il che impediva l'accertamento delle responsabilità.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il cambiamento climatico indotto dalle attività umane ha aumentato gli eventi meteorologici estremi, con inondazioni, tempeste e nevicate in montagna a settembre. Il governo non è riuscito a introdurre una legge vincolante sulla protezione del clima.



AZERBAIGIAN

REPUBBLICA DELL'AZERBAIGIAN

Il 2024 ha segnato un forte declino nel rispetto dei diritti umani e le autorità hanno continuato a imporre un divieto effettivo alla supervisione indipendente. L'impunità ha prevalso per le violazioni commesse in passato durante il conflitto sulla regione contesa del Nagorno-Karabakh. Ong indipendenti e media hanno continuato a subire restrizioni arbitrarie. Difensori dei diritti umani e attivisti sono stati arrestati per le loro legittime attività. Le proteste pacifiche sono state represses. Tortura e maltrattamenti sono rimasti diffusi. Alle persone lgbti è stata negata giustizia.

CONTESTO

A novembre, l'Azerbaijan ha ospitato la Cop29, tra le accuse secondo cui alti funzionari del team organizzatore della conferenza stavano sfruttando l'opportunità per negoziare nuovi accordi sui combustibili fossili. Il documento di accordo con il paese ospitante non è mai stato reso pubblico, sebbene una versione fatta trapelare indicasse una mancanza di reale protezione dei diritti umani.

Le autorità si sono sottratte agli sforzi per garantire la supervisione rifiutandosi di collaborare con gli organismi intergovernativi internazionali e le organizzazioni della società civile, comprese quelle focalizzate sui meccanismi per i diritti umani. A gennaio, il governo ha minacciato di ritirarsi dal Consiglio d'Europa e dalla Convenzione europea sui diritti umani, dopo che l'Assemblea parlamentare del Consiglio (Apce) ha sospeso le credenziali dell'Azerbaijan, a causa dell'insufficiente cooperazione e del peggioramento della situazione dei diritti. Le autorità hanno inoltre limitato il monitoraggio delle elezioni presidenziali anticipate di febbraio, criticate dagli osservatori per la mancanza di una vera competizione e vinte dal presidente in carica.

I negoziati di pace con l'Armenia sono progrediti dopo che, ad agosto, l'Azerbaijan ha accettato di abbandonare la richiesta di un "corridoio di Zangezur", attraverso il territorio armeno, per la sua exclave di Naxçıvan. Tuttavia, le nuove richieste azere all'Armenia per la modifica della sua costituzione al fine di rimuovere i riferimenti all'unità con il Nagorno-Karabakh, così come le controversie in corso sulla delimitazione dei confini, hanno ulteriormente complicato gli sforzi per giungere a un accordo finale.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO UMANITARIO INTERNAZIONALE

L'impunità ha prevalso per le violazioni commesse nel conflitto sulla contesa regione del Nagorno-Karabakh. Il 24 gennaio, quando ha sospeso le credenziali dell'Azerbaijan, l'Apce ha ribadito la sua preoccupazione per il mancato riconoscimento da parte azera del grave impatto umanitario e sui diritti umani provocato dalla limitazione di accesso dall'Armenia al Nagorno-Karabakh attraverso il corridoio di Laçın. L'Apce ha inoltre ribadito la sua condanna all'operazione militare azera del settembre 2023, che ha portato allo spostamento in Armenia dell'intera popolazione etnica armena del Nagorno-Karabakh, pari a oltre 100.000 persone. Il loro diritto a un ritorno sicuro e dignitoso è rimasto irrealizzato.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Le Ong indipendenti e la stampa hanno continuato a subire restrizioni arbitrarie, tra cui il diniego di registrazione e onerosi requisiti di rendicontazione¹. Il settore dei media è rimasto sotto l'effettivo controllo del governo, con conseguente diffusa autocensura. Le elezioni presidenziali e la Cop29 sono state precedute da nuove ondate di arresti di giornalisti indipendenti e altre persone critiche verso il governo. Ad aprile, il difensore dei diritti umani Anar Mammadli, vincitore nel 2014 del premio per i diritti umani dell'Apce, è stato arrestato e posto in custodia cautelare con accuse inventate di contrabbando. Il suo arresto è avvenuto poco dopo che il suo Centro per il monitoraggio elettorale e gli studi sulla democrazia (Seçkilərin Monitorinqi və Demokratiyanın Tədrisi Mərkəzi) aveva pubblicato una valutazione sulla condotta delle elezioni presidenziali di febbraio e dopo l'annuncio che Anar Mammadli e altri difensori dei diritti umani avrebbero creato una coalizione per la giustizia climatica in vista della Cop29.

Oltre una decina di giornalisti sono rimasti in detenzione arbitraria dopo essere stati arrestati nel 2023. Le autorità hanno anche esteso la custodia cautelare di almeno 11 giornalisti dei pochi canali d'informazione indipendenti rimasti in Azerbaigian, accusandoli falsamente di contrabbando di valuta in relazione a presunti finanziamenti da parte di donatori occidentali.

Il 6 marzo, la polizia ha fatto irruzione nelle sedi di uno degli ultimi canali d'informazione indipendenti rimasti, *Toplum TV*, della sua organizzazione partner, l'Istituto per le iniziative democratiche (Demokratik Təşəbbüslər İnstitutunun - Dti) e del gruppo di opposizione Piattaforma della terza repubblica (III Respublika Platforması). Gli agenti hanno arrestato giornalisti e attivisti, tra cui il fondatore di *Toplum TV* Alasgar Mammadli, il giornalista Mushfig Jabbar, i membri del consiglio di Piattaforma della terza repubblica Akif Gurbanov e Ruslan Izzetli e gli attivisti del Dti Ramil Babayev e Ali Zeynalov, tutti con accuse inventate. Anche i giornalisti indipendenti Imran Aliyev e Farid Mehralizade, arrestati rispettivamente il 18 aprile e il 29 maggio, sono rimasti in detenzione con false accuse di contrabbando di denaro.

Tra agosto e novembre, la pubblica accusa ha mosso nuove imputazioni inventate di iniziativa imprenditoriale illegale, riciclaggio di denaro ed evasione fiscale contro i giornalisti dell'emittente investigativa *Abzas Media*, che erano in detenzione arbitraria dal novembre 2023. Se condannati, il direttore e il suo vice Ulvi Hasanli e Mahammad Kekalov, la caporedattrice Sevinj Vagifgizi e i giornalisti Nargiz Absalamova, Elnara Gasimova e Hafiz Babali rischiavano tra gli otto e i 12 anni di reclusione.

A luglio e agosto, gli accademici Iqbal Abilov e Bahruz Samadov sono stati arrestati per accuse inventate di tradimento. Sono rimasti in custodia cautelare ed è stato loro negato il contatto con le famiglie.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

La libertà di riunione è rimasta severamente e indebitamente limitata e le autorità hanno continuato a imprigionare chi ha preso parte a proteste pacifiche.

Ad aprile, l'attivista sindacale Aykhan Israfilov è stato condannato a tre anni di carcere per accuse inventate legate alla droga come ritorsione per aver partecipato alle proteste pacifiche organizzate dai corrieri nell'agosto 2023.

¹ Azerbaijan: Update: The human rights situation in Azerbaijan ahead of COP29, 1° novembre.

Anche due attivisti che nel 2023 avevano appoggiato le proteste ambientali nel villaggio di Söyüdlü, del distretto di Gadabay, sono stati condannati per false accuse legate alla droga (v. sotto). Ad agosto, Joshgun Musayev, che aveva stampato manifesti durante la protesta, è stato arrestato e condannato a tre anni di reclusione. L'ex parlamentare Nazim Baydamirli, arrestato a ottobre poco dopo aver pubblicamente sostenuto le proteste, è stato condannato a otto anni di carcere.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Sono rimasti diffusi tortura e maltrattamenti, così come l'impunità per i perpetratori. Il 3 luglio, con una mossa fuori dal comune, il Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa ha denunciato pubblicamente il continuo rifiuto dell'Azerbaijan a collaborare e affrontare annosi motivi di preoccupazione, tra cui i dilaganti maltrattamenti fisici e, in alcune occasioni, le torture da parte della polizia. Il Comitato ha invitato le autorità azere "a rompere questa 'innaturale alleanza' tra il continuo ricorso a maltrattamenti fisici/torture da parte della polizia e la pratica pervasiva di minacce, falsificazione di prove, confessioni forzate ed estorsioni".

Il 24 luglio, Ulvi Hasanli (v. sopra) ha pubblicato una lettera in cui denunciava torture e maltrattamenti, tra cui percosse sistematiche dei prigionieri, nel centro di detenzione in cui era recluso.

Le autorità hanno continuato a negare cure mediche adeguate ai critici del governo detenuti, provocando un conseguente significativo peggioramento delle loro condizioni di salute. Tra questi figuravano Anar Mammadli, Alasgar Mammadli, Ruslan Izzetli, Aziz Orujov, Fazil Gasimov e Famil Khalilov. Il 22 aprile, l'accademico Gubad Ibadoghlu, tenuto in custodia cautelare da 274 giorni, è stato trasferito agli arresti domiciliari a causa del peggioramento della sua salute. È rimasto sotto inchiesta per false accuse e gli è stato vietato di lasciare l'Azerbaijan per ricevere cure mediche.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il 19 aprile, la Corte europea dei diritti umani ha cancellato la causa di A. vs. Azerbaijan e altri 23 ricorsi correlati, sulla base della dichiarazione unilaterale dell'Azerbaijan che ha riconosciuto "il fatto che vi era stata una violazione dei diritti dei ricorrenti" e si è impegnato a risarcire i danni. I ricorrenti hanno affermato, tra le altre cose che, in quanto persone LGBTI, erano stati sottoposti a discriminazione, arresti arbitrari, maltrattamenti ed esami medici forzati. La decisione della Corte, criticata dagli attivisti perché negava la giustizia, ha lasciato senza risposta le accuse poiché le autorità non sono state in grado di condurre indagini efficaci né di portare i responsabili a rispondere dinanzi a un giudice. Nel 2019, i ricorrenti avevano indicato alla corte di "non essere soddisfatti dei termini della dichiarazione unilaterale [del governo azero]" su cui si basava la decisione.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il 5 agosto, il governo ha autorizzato la ripresa delle operazioni in una miniera d'oro a Söyüdlü, che comprendeva anche l'espansione di un bacino esistente contenente rifiuti tossici. Le operazioni erano state sospese per un anno a seguito delle proteste ambientaliste del 2023, riguardo ai timori sullo stoccaggio improprio di rifiuti tossici durante le operazioni minerarie. La

gente del posto e gli attivisti ambientali avevano denunciato che i rifiuti stavano causando gravi problemi di salute e inquinando i terreni agricoli circostanti. Le autorità avevano brutalmente represso le proteste.



BELGIO

REGNO DEL BELGIO

L' introduzione di nuovi reati ha rischiato di indebolire il diritto alla libertà d'espressione. I trasferimenti di armi verso Israele sono stati interrotti, ma la repressione contro chi manifestava a favore della Palestina è aumentata. Persone richiedenti asilo sono rimaste senza casa ed è stata negata la protezione alle persone richiedenti asilo afgane. Le condizioni carcerarie sono rimaste disastrose, nonostante siano stati fatti alcuni progressi per istituire un sistema di supervisione. Sono state rafforzate le disposizioni per l'assistenza alle persone sopravvissute alla violenza sessuale, mentre le politiche del paese sulle persone con disabilità sono state riviste a livello internazionale. Lo stato ha ricevuto l'ordine di pagare risarcimenti per i crimini contro l'umanità commessi durante il dominio coloniale.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A febbraio, il parlamento ha adottato un nuovo codice penale che ha reso reato alcuni atti, tra cui attacchi dolosi all'autorità dello stato, glorificazione del terrorismo e lesa maestà (reato legato alla mancanza di rispetto per il sovrano), che indebolirebbero la libertà d'espressione.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

I comuni hanno continuato a richiedere un'autorizzazione preventiva per le riunioni pubbliche, una limitazione sproporzionata del diritto di protesta¹. A maggio, la polizia ha utilizzato un idrante e gas lacrimogeni per disperdere una manifestazione pacifica nei pressi dell'ambasciata israeliana che protestava contro le violazioni dei diritti umani a Gaza. Il sindaco del comune di Uccle ha ordinato di sciogliere la protesta, poiché gli organizzatori non avevano ottenuto l'autorizzazione preventiva.

A settembre, organizzazioni della società civile hanno messo in guardia contro l'aumento della repressione delle manifestazioni filopalestinesi, evidenziando l'uso di sanzioni amministrative contro manifestanti pacifici per non aver rispettato il regime illegale dell'autorizzazione municipale preventiva. Circa 70 persone che avevano partecipato o simpatizzato per l'occupazione di un edificio universitario a Bruxelles sono state convocate per essere interrogate nell'ambito di un'indagine penale sull'appartenenza a un gruppo che incitava alla segregazione e al razzismo².

¹ Europe: Under Protected and Over Restricted: The State of The Right to Protest in 21 European Countries, 8 luglio.

² Belgium: "NGOs and trade unions concerned about repressive measures targeting pro-Palestinian movement in Belgium", 20 settembre (solo in francese).

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le autorità hanno continuato a lasciare migliaia di persone richiedenti asilo senza casa e in condizioni di indigenza negando loro l'accesso all'alloggio.

Nonostante la gravità della crisi dei diritti umani in Afghanistan, l'ufficio del commissario generale per rifugiati e apolidi ha continuato a negare la protezione internazionale alla maggior parte delle persone richiedenti asilo afgane. Le statistiche pubblicate a dicembre indicavano che solo al 39 per cento di coloro che avevano fatto domanda è stata accordata la protezione. La maggior parte delle persone di nazionalità afgana che non avevano ottenuto protezione internazionale non sono state in grado di tornare in Afghanistan e sono state esposte ad abusi a causa del loro status di migranti irregolari.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Il 18 aprile, il parlamento ha adottato una legge sui centri di assistenza per persone sopravvissute alla violenza sessuale, che ha stabilito una base giuridica per tali centri, ha tutelato i finanziamenti e ha garantito la collaborazione tra ospedali, polizia e procura.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Il nuovo codice penale adottato a febbraio ha stabilito che le pene detentive dovrebbero essere utilizzate solo come ultima risorsa.

È perdurato il sovraffollamento in carceri fatiscenti, con accesso insufficiente ai servizi essenziali, comprese le strutture sanitarie e igieniche.

Ad aprile è stato istituito un meccanismo federale di prevenzione contro tortura e maltrattamento che ha avvicinato il paese alla ratifica del protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

A settembre, il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti delle persone con disabilità ha raccomandato, tra le altre cose, che il Belgio sviluppi e metta in atto un'efficace strategia di deistituzionalizzazione, garantisca che le politiche sulla mobilità soddisfino le esigenze specifiche delle persone con disabilità, comprese quelle anziane, e garantisca loro un reddito sufficiente per condurre una vita dignitosa³.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

A febbraio, il governo regionale della Vallonia ha sospeso le licenze di esportazione di materiale militare verso Israele dopo una lettera aperta inviata da organizzazioni della società civile. A dicembre, la stampa ha riferito che il governo regionale vallone aveva ripreso a rilasciare licenze di esportazione di materiale militare verso gli Emirati Arabi Uniti, nonostante le significative preoccupazioni sui diritti umani.

³ *Belgium: Submission to The UN Committee on The Rights of Persons with Disabilities: 31st Session, 12 August – 5 September 2024*, 12 luglio.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

I partiti politici hanno continuato a bloccare il voto in parlamento su una proposta volta a migliorare l'accesso ai servizi per l'aborto e ad adeguare le leggi alle linee guida dell'Oms sull'assistenza all'aborto del 2022.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il 2 dicembre, la corte d'appello di Bruxelles ha riconosciuto la responsabilità dello stato belga per il crimine contro l'umanità del rapimento e della sistematica segregazione razziale dei minori *métis* (di origine mista africana ed europea) durante il dominio coloniale del Belgio nella Repubblica Democratica del Congo. La corte ha ordinato il pagamento di risarcimenti alle cinque donne ricorrenti.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A maggio, un inventario non esaustivo del governo federale ha mostrato che nel 2021 lo stato ha speso 15,5 miliardi di euro in sussidi ai combustibili fossili; la cifra aggiornata era ancora più alta.



BIELORUSSIA

REPUBBLICA DI BIELORUSSIA

Le autorità hanno continuato il loro giro di vite contro ogni forma di critica pubblica e fatto uso improprio del sistema giudiziario per punire il dissenso pacifico. La repressione dei media indipendenti e delle organizzazioni della società civile è aumentata. Tortura e altri maltrattamenti sono stati endemici e l'impunità è prevalsa. Le sparizioni forzate di prigionieri sono state diffuse. La comunità LGBTI ha continuato a subire molestie. Persone rifugiate e migranti sono state spinte a forza a oltrepassare i confini con i paesi dell'Ue. Le politiche di azione per il clima sono rimaste inadeguate.

CONTESTO

In un persistente isolamento internazionale, la Bielorussia ha continuato a relazionarsi con la Russia dal punto di vista economico, politico, diplomatico e militare. È proseguita la retorica sulle minacce esterne provenienti dai vicini paesi dell'Ue e dall'Ucraina, mentre le forze militari bielorusse hanno condotto attività destinate a essere percepite come preparazione a uno scontro militare.

A ottobre, la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia ha affermato che l'impegno del paese con il sistema dei diritti umani delle Nazioni Unite aveva "raggiunto il punto più basso di sempre".

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, RIUNIONE E ASSOCIAZIONE

La libertà d'espressione è rimasta gravemente limitata. L'elenco ufficiale di materiali online, a stampa e trasmessi che le autorità hanno etichettato come contenenti "contenuti estremisti" è stato ulteriormente allargato. Ogni mese, centinaia di individui sono stati aggiunti arbitrariamente alla "lista delle persone coinvolte in attività estremiste" che, a dicembre, contava 4.707 nomi.

A fine anno, 45 operatori dell'informazione erano in carcere per la loro attività professionale.

Si è intensificata la repressione delle organizzazioni della società civile, tra cui Ong indipendenti, sindacati e comunità etniche e religiose. Nel 2024, almeno 329 organizzazioni sono state sciolte o erano in procinto di scioglimento.

A ottobre, la difensora dei diritti umani e icona delle proteste del 2020, Nina Baginskaja, di 73 anni, è stata detenuta in modo arbitrario per aver marciato esponendo un manifesto di un partito politico messo arbitrariamente al bando. La polizia l'ha tenuta in custodia ammanettata per tre ore e poi l'ha rilasciata in attesa di un'udienza in tribunale.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

Le organizzazioni religiose e il clero non allineati con il governo sono stati accusati di aver creato o distribuito materiale dal contenuto estremista, circostanza che ha portato al divieto e al blocco di materiale online e profili di social network, oltre che a detenzioni e arresti arbitrari.

A maggio, il sacerdote cattolico Andrzej Juhnjevich, è stato incarcerato per aver mostrato una bandiera ucraina sul suo account sui social media. È stato accusato di abusi sessuali su minori e posto in custodia cautelare.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Le autorità hanno rilasciato decine di prigionieri condannati per accuse motivate politicamente a condizione che non divulgassero informazioni e dopo averli costretti a presentare domanda di grazia. I loro nomi non sono stati resi noti.

Tuttavia, gli arresti e le azioni giudiziarie contro i dissidenti sono rimasti diffusi e hanno preso di mira, in particolare, partecipanti e sostenitori delle proteste di massa pacifiche del 2020, arrivando anche a molestare i loro familiari. A gennaio, la polizia ha fatto irruzione nelle case di circa 160 persone, principalmente parenti di manifestanti ingiustamente imprigionati. Alcune sono state brevemente arrestate e interrogate.

Secondo il Centro per i diritti umani Viasna, a tutto dicembre le persone incarcerate per accuse motivate politicamente erano 1.265, mentre circa 3.000 sono state rilasciate dopo aver scontato completamente la pena. Inoltre, secondo Viasna, almeno 55 persone sono state arrestate nel 2024 dopo essere tornate in Bielorussia dall'esilio. Alcune sono state punite con procedimenti amministrativi e 17 sono state incriminate per vari motivi, incluso l'aver fatto donazioni a vittime di violazioni dei diritti umani.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Tortura e maltrattamenti sono rimasti endemici, mentre i perpetratori hanno goduto dell'impunità. Le persone condannate per accuse motivate politicamente hanno subito trattamenti più duri in custodia e le loro uniformi carcerarie sono state contrassegnate con distintivi gialli. A molti di questi prigionieri di alto profilo è stato vietato il contatto con il mondo

esterno, sono stati spesso messi in celle di punizione per lunghi periodi ed è stata loro negata un'adeguata assistenza sanitaria.

Cinque vittime di procedimenti giudiziari motivati politicamente sono morte in detenzione. Due di loro, Vadzim Hrasko e Ihar Lednik, avevano problemi di salute preesistenti ben noti alle autorità.

SPARIZIONI FORZATE

Per tutto l'anno non ci sono stati contatti dall'esterno e nessuna informazione diretta su Siarhiej Cichanoŭski, Ihar Losik, Maksim Znak, Mikalaj Statkievič, Viktor Babaryka e altri attivisti, giornalisti e politici di alto profilo incarcerati. Secondo la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla Bielorussia, periodi di isolamento così prolungati potrebbero equivalere a sparizioni forzate.

Non ci sono stati contatti con la leader delle proteste del 2020 Maryia Kaliesnikava, incarcerata per oltre 600 giorni finché, a novembre, suo padre si è visto concedere un incontro con la figlia a seguito di pressioni internazionali.

PROCESSI INIQUI

Le autorità hanno continuato a utilizzare in modo improprio il sistema giudiziario per reprimere il dissenso pacifico, prendendo di mira, tra gli altri, oppositori politici, difensori dei diritti umani, attivisti e avvocati. I processi *in contumacia* sono stati all'ordine del giorno. A luglio, 20 analisti politici e giornalisti esiliati affiliati alla leader dell'opposizione Sviatlana Cichanoŭskaja sono stati condannati a pene detentive comprese tra 10 e 11 anni e mezzo per crimini contro lo stato ed "estremismo".

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A febbraio, il procuratore generale ha presentato al parlamento una proposta di legge che proponeva di rendere reato amministrativo la "propaganda di relazioni familiari non tradizionali", inclusa la "propaganda di relazioni anormali, pedofilia e rifiuto volontario di avere figli".

Ad aprile, il ministero della Cultura ha aggiornato la definizione ufficiale di pornografia aggiungendo "relazioni sessuali e/o comportamento sessuale non tradizionali", chiarendo al tempo stesso che includeva, tra le altre cose, le relazioni consensuali tra persone dello stesso sesso e bisessuali.

La comunità lgbti ha continuato a subire molestie, compresi gli arresti arbitrari. Ong e organi di informazione hanno riferito che, solo ad agosto e settembre, almeno 30 persone lgbti sono state arrestate. La loro detenzione era dovuta per lo più a presunti atti di "teppismo minore" e abbonamento a materiali "estremisti", ma anche a "produzione e distribuzione di materiale pornografico" (un reato, se commesso ripetutamente).

DIRITTI DEI MINORI

Le organizzazioni per i diritti umani Zmina, Freedom House, Bypol e Viasna hanno segnalato 2.219 casi di trasferimento forzato di minori ucraini in Bielorussia, dove hanno frequentato strutture scolastiche locali e subito indottrinamento e propaganda.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le autorità hanno continuato a costringere le persone rifugiate e migranti ad attraversare i confini della Bielorussia per entrare nei paesi Ue. Secondo la Ong Human Constanta, nei tre anni fino a marzo 2024 è stata segnalata la morte di almeno 116 persone migranti e rifugiate nelle aree di confine tra Bielorussia e Ue, a causa di condizioni avverse e presunti respingimenti forzati violenti.

PENA DI MORTE

Non sono state registrate nuove esecuzioni. A luglio, il cittadino tedesco Rico Krieger è stato riconosciuto colpevole di diversi reati, tra cui spionaggio e attività mercenarie, e condannato a morte. In seguito, è stato graziato e poi liberato il 1° agosto, come parte di uno scambio di prigionieri concordato tra la Russia e diversi paesi occidentali.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Nel Climate Change Performance Index la Bielorussia è scesa al 47° posto (“tra i peggiori performer in assoluto”), con un punteggio “molto basso nelle categorie Energia rinnovabile e Politica climatica”.



BOSNIA ED ERZEGOVINA

BOSNIA ED ERZEGOVINA

La criminalizzazione della diffamazione nella Republika Srpska e misure sempre più restrittive in tutto il paese si sono riflesse nel posizionamento, significativamente più basso, nella classifica del World Press Freedom Index. Le persone rom e quelle rimpatriate dopo la guerra hanno continuato a subire discriminazioni diffuse. Sono migliorate le condizioni di accoglienza per persone migranti e rifugiate. La negazione del genocidio e la glorificazione dei criminali di guerra condannati sono continuate.

CONTESTO

La Bosnia ed Erzegovina (Bosna i Hercegovina – BiH) è rimasta profondamente divisa e politicamente fragile. A maggio, la Republika Srpska (Rs) ha deciso di stilare un accordo sulla “dissociazione pacifica” dalla Federazione della BiH e ha approvato leggi sulle entità che creavano quadri giuridici e istituzionali paralleli, in violazione della costituzione della BiH. L'Alto rappresentante delle Nazioni Unite in BiH, Christian Schmidt, ha accusato le autorità della Rs di continuare a “sovertire attivamente” lo stato.

A marzo, l'Ue ha avviato i negoziati di adesione con la BiH, un'importante punto di svolta nonostante la mancanza di progressi nelle riforme chiave. L'incapacità delle autorità di adottare la bozza dell'Agenda di riforma 2024-2027 ha lasciato la BiH come unico paese dei Balcani occidentali al di fuori del piano di crescita dell'Ue.

I principali partiti nazionali hanno conservato la maggior parte delle assemblee municipali alle elezioni locali di ottobre, ma i partiti d'opposizione hanno avuto più successo nei centri urbani.

Dopo una prolungata ondata di calore estiva, a ottobre piogge torrenziali senza precedenti hanno provocato inondazioni e frane, uccidendo 26 persone e causando la distruzione di centinaia di case in diversi comuni in tutto il paese.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Giornalisti e giornaliste sono stati spesso bersaglio di minacce verbali e aggressioni, anche da parte di persone con ruoli pubblici.

A gennaio sono entrate in vigore le modifiche al codice penale della Rs che classificano la diffamazione come reato.

A giugno, un'indagine dei media ha rilevato che le recenti modifiche giuridiche e le misure sempre più restrittive imposte con il pretesto di combattere la disinformazione hanno ridotto la libertà d'espressione, in particolare sui social media, sia nella Rs sia nella Federazione della BiH.

Ad aprile, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti alla libertà di riunione pacifica e d'associazione ha chiesto alle autorità di revocare urgentemente le leggi e le pratiche restrittive che minacciavano lo spazio civico, la coesione sociale e le istituzioni democratiche.

Le proteste a sostegno della Palestina si sono svolte durante tutto l'anno senza restrizioni.

A maggio, il governo della Rs ha ritirato la sua controversa legge sul registro speciale e sulla trasparenza delle attività delle Ong dai lavori parlamentari. La legge avrebbe richiesto alle organizzazioni non profit di iscriversi a un registro speciale, sottoponendole a una maggiore supervisione giudiziaria e classificandole potenzialmente come "agenti di influenza straniera". Il presidente della Rs Milorad Dodik ha affermato che la legge sarebbe stata reintrodotta dopo "un'ulteriore armonizzazione" con gli standard europei.

La BiH è scesa dal 64° all'81° posto nel World Press Freedom Index pubblicato da Reporters sans frontières.

DISCRIMINAZIONE

Le disposizioni discriminatorie nella costituzione e nelle leggi elettorali a livello statale hanno continuato a negare un'adeguata rappresentanza politica a persone che non si identificavano come uno dei "popoli costituenti" del paese (bosgnacco, croato o serbo).

Non sono stati rilevati progressi nell'attuazione delle precedenti sentenze e raccomandazioni della Corte europea dei diritti umani, che aveva ritenuto discriminatori gli accordi di condivisione del potere nel paese.

Sono perdurate l'esclusione sociale e la discriminazione delle persone rom. La maggior parte ha vissuto in povertà cronica in alloggi inadeguati e ha avuto accesso limitato all'occupazione formale o ai servizi pubblici, tra cui assistenza sanitaria e istruzione. Il Comitato Cerd ha esortato le autorità ad adottare misure urgenti per affrontare la discriminazione razziale sistemica contro le persone rom.

Nella Federazione della BiH è perdurato l'annoso sistema delle "due scuole sotto lo stesso tetto", ovvero scuole separate nello stesso edificio con programmi di studio separati per alunni bosniaci e croati, nonostante le molteplici sentenze di tribunali secondo cui la pratica costituiva discriminazione.

In vista dell'11 luglio, il giorno scelto per commemorare gli eventi di Srebrenica del 1995, sono aumentati gli episodi di violenza contro le persone rimpatriate e quelle sfollate internamente per la guerra in Bosnia del 1992-1995. Le persone rimpatriate hanno continuato a sperimentare accesso limitato all'istruzione, all'assistenza sanitaria, alla protezione sociale e all'occupazione.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

La violenza di genere è rimasta diffusa e almeno 11 donne sono state uccise da un partner o un familiare.

A giugno, il parlamento della Federazione della BiH ha adottato una strategia per la prevenzione e la lotta alla violenza domestica per il periodo 2024-2027. La strategia mirava a rafforzare le misure di prevenzione della violenza, a migliorare il sostegno a vittime e persone sopravvissute e a istituire programmi per lavorare con i perpetratori.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Ad agosto, un'imbarcazione che trasportava 30 persone rifugiate e migranti, per lo più provenienti dalla Siria, si è capovolta sul fiume Drina, al confine con la Serbia, provocando la morte di almeno 11 persone, tra cui una neonata di nove mesi.

Le autorità hanno notevolmente migliorato le condizioni abitative per le persone migranti e rifugiate nei centri di accoglienza, ma il Comitato Cerd ha espresso preoccupazione per la continua detenzione amministrativa delle persone migranti, compresi i minori.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A maggio, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che ha designato l'11 luglio come Giornata internazionale di riflessione e commemorazione del genocidio del 1995 a Srebrenica¹. I politici della Rs hanno continuato a negare pubblicamente il genocidio e i crimini di guerra e a glorificare criminali di guerra condannati. Il Comitato Cerd ha invitato le autorità della BiH a indagare e perseguire tutti gli episodi di incitamento all'odio.

Tribunali della Rs hanno seguito ad applicare la prescrizione, che ha impedito molte richieste di risarcimento civile presentate dalle vittime di crimini di guerra, in particolare nei casi di violenza sessuale, e hanno richiesto alle vittime di coprire le spese legali quando le loro istanze sono state respinte.

Più di 7.500 persone sono rimaste disperse come conseguenza della guerra in Bosnia.

¹ *Bosnia and Herzegovina: Srebrenica resolution an important recognition for victims and their families*, 23 maggio.

BULGARIA **REPUBBLICA DI BULGARIA**

Giornalisti e organi d'informazione indipendenti hanno dovuto affrontare numerose cause per diffamazione. Il parlamento ha introdotto modifiche di legge che hanno proibito la “propaganda lgbt” nelle scuole, ma ne ha respinte altre che avrebbero ulteriormente indebolito i diritti lgbt. Sono aumentati gli attacchi contro le persone migranti. Un attivista saudita è stato a rischio di rimpatrio. Fallimenti sistematici hanno continuato a pregiudicare l'assistenza psichiatrica. Le misure per rafforzare la protezione delle vittime di violenza domestica sono rimaste in sospeso.

CONTESTO

A ottobre, la Bulgaria è andata alle urne per la settima volta in tre anni. La prolungata instabilità politica ha lasciato vacante il ruolo del difensore civico dal mese di aprile.

Un'intensa ondata di calore ha provocato incendi e carenze idriche.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Giornalisti e organi d'informazione indipendenti che si occupavano di criminalità organizzata e corruzione hanno dovuto affrontare azioni legali strategiche contro la partecipazione pubblica.

A gennaio, il tribunale della città di Sofia ha respinto una richiesta di diffamazione da parte di una compagnia assicurativa per un risarcimento danni senza precedenti di un milione di lev bulgari (circa 500.000 euro) contro la rivista elettronica *Mediapool*, per un articolo sul sistema della carta verde in Bulgaria. La direttrice di *Mediapool* ha definito la sentenza, che non era definitiva, “un'importante vittoria” per la libertà di stampa.

Ad aprile, il ministro degli Interni Kalin Stoyanov ha intentato una causa per diffamazione contro il Bureau for Investigative Reporting and Data per i suoi reportage sulla presunta corruzione nel ministero. Il progetto Media Freedom Rapid Response ha dichiarato che l'azione legale era stata concepita per “mettere a tacere il legittimo giornalismo investigativo”.

A giugno, con una sentenza storica, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che la Bulgaria aveva violato i diritti a un giusto processo e alla libertà d'espressione del giornalista Rosen Bossev, che nel 2019 era stato ritenuto colpevole di diffamazione in un procedimento penale. La Corte ha concluso che la sua condanna non era stata emessa da un “tribunale imparziale” e violava la libertà d'espressione.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

A settembre, il cosiddetto disegno di legge contro gli agenti stranieri, presentato per la quarta volta dal partito filorusso Revival, è stato respinto da una commissione parlamentare. Il disegno di legge avrebbe vietato alle organizzazioni finanziate dall'estero di svolgere attività in istituti scolastici e in alcuni ministeri.

A una Ong di Stara Zagora sono stati negati i finanziamenti comunali dopo che il suo fondatore aveva criticato la polizia di frontiera per i maltrattamenti alle persone migranti.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A luglio, la Corte europea dei diritti umani ha ritenuto retroattivamente inammissibile il caso di Y.T. vs. Bulgaria, un uomo trans a cui era stato negato il riconoscimento legale della sua identità di genere. La Corte ha esortato la Bulgaria a istituire un quadro giuridico trasparente e accessibile per il riconoscimento legale del genere.

Ad agosto, con una procedura d'urgenza, il parlamento ha modificato la legge sull'istruzione prescolare e scolastica, vietando di fornire informazioni su "orientamento sessuale non tradizionale" e "identità di genere diversa dal sesso biologico". Organizzazioni per i diritti umani si sono fortemente opposte alle modifiche, definendole un attacco diretto alle libertà fondamentali della comunità lgbt¹. In tutto il paese, insegnanti che hanno criticato la legge hanno subito minacce. Il leader di Revival, il partito che aveva proposto le modifiche, ha minacciato di avviare cause penali contro insegnanti che "vogliono promuovere la propaganda omosessuale".

A settembre, il parlamento ha respinto modifiche alla legge sulla tutela dei minori, che avrebbero reso reato l'assistenza sanitaria ai minori in caso di affermazione del genere e previsto multe draconiane per gli operatori sanitari che la fornivano².

Secondo un sondaggio dell'Agenzia dell'Ue per i diritti fondamentali, il 72 per cento delle persone lgbt in Bulgaria hanno riferito di essere state vittime di bullismo a scuola a causa del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere.

Nella classifica sulla protezione dei diritti lgbt nell'Ue stilata dalla Ong Ilga-Europe, nel 2024 la Bulgaria era posizionata al terz'ultimo posto.

DISCRIMINAZIONE

Le persone rom hanno continuato a subire discriminazioni in tutti gli ambiti della vita. A luglio, la Corte amministrativa suprema ha stabilito che l'ex leader del partito conservatore Movimento nazionale bulgaro, Krasimir Karakačanov, aveva commesso molestie discriminatorie con le sue dichiarazioni contro le persone rom rilasciate nel 2019, che scatenarono una diffusa violenza contro la minoranza.

Nel contesto di disinformazione e retorica ostile dei politici nella campagna elettorale per le elezioni del parlamento europeo di aprile, si è registrato un aumento degli incidenti xenofobi, tra cui aggressioni fisiche contro persone richiedenti asilo e di nazionalità straniera.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Sebbene sia diminuito il numero di persone dirette in Europa occidentale lungo la cosiddetta rotta balcanica, respingimenti e violenze sono continuati al confine tra Bulgaria e Turchia.

Un attivista saudita, Abdulrahman al-Khalidi, che era in attesa della decisione definitiva sulla sua richiesta di asilo in Bulgaria, era a rischio di rimpatrio in Arabia Saudita. Nonostante un tribunale ne avesse ordinato il rilascio, è rimasto in detenzione amministrativa nel centro di detenzione di Busmantsi, vicino a Sofia, e gli è stato negato un adeguato supporto medico e

¹ Bulgaria: Ban of "LGBTI propaganda" in schools is attack on the entire LGBTI community, 8 agosto.

² Bulgaria: Rejection of attempts to criminalise gender-affirming healthcare a welcome block against rising tide of hate, 27 settembre.

psicosociale. Le organizzazioni per i diritti umani hanno avvertito che, se rimpatriato, avrebbe rischiato di essere sottoposto a tortura e altre gravi violazioni dei diritti umani³.

DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

A gennaio, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti disumani o degradanti (Cpt) ha osservato che i pazienti negli istituti psichiatrici continuavano a non ricevere un'adeguata assistenza psicosociale, il che era "negligente e dannoso per i pazienti". Il Cpt ha criticato il ministero della Salute per non aver impedito e punito i persistenti maltrattamenti ai pazienti.

Ad aprile, organizzazioni per i diritti hanno segnalato diffuse violazioni ai danni di persone con disabilità, tra cui tortura e maltrattamento, abusi finanziari, violenze verbali, negligenza e isolamento negli istituti, comprese case-famiglia di piccole dimensioni.

Ad agosto, un paziente di 57 anni è morto durante un incendio in un ospedale psichiatrico a Varna. Un'indagine del difensore civico ha scoperto che, al momento dell'incendio, il paziente era immobilizzato e lasciato senza supervisione, oltre al fatto che il complesso ospedaliero stesso era gravemente carente di personale, con un solo medico in servizio.

VIOLENZA DI GENERE

A marzo, Insieme contro la violenza, una coalizione di 37 organizzazioni per i diritti, ha chiesto alle autorità di applicare urgentemente le modifiche del 2023 alla legge sulla violenza domestica, tra cui il miglioramento delle procedure di valutazione del rischio e il coordinamento tra le istituzioni.

Il Consiglio nazionale per la prevenzione e la protezione dalla violenza domestica ha ufficialmente iniziato la propria attività. A settembre, il governo ha adottato il programma per la prevenzione e la protezione dalla violenza domestica 2024-2026, che includeva misure per rafforzare i programmi di educazione e prevenzione e fornire supporto alle vittime di violenza domestica.

Le organizzazioni per i diritti delle donne hanno riferito che nel 2024 almeno 18 donne sono morte a causa della violenza domestica.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Nonostante un precedente impegno ad accelerare l'eliminazione graduale delle centrali a carbone, ad aprile il parlamento ha rinviato il voto sul piano d'azione per la neutralità climatica. Le proteste dei lavoratori delle centrali a carbone ed elettriche che temevano la perdita del posto di lavoro hanno rallentato la transizione verde della Bulgaria.

Il ministero dell'Ambiente e dell'acqua ha nascosto al pubblico che il sistema di monitoraggio della qualità dell'aria di Sofia non è stato in grado di segnalare accuratamente i livelli di inquinamento.

La Bulgaria è scesa dal 36° al 46° posto nel Climate Change Performance Index.

³ Bulgaria should not deport Saudi activist Abdulrahman al-Khalidi and should immediately release him, 12 marzo.



CECA, REPUBBLICA REPUBBLICA CECA

Centinaia di donne che hanno subito sterilizzazione forzata non ancora ricevute alcuna compensazione. È stata introdotta nel diritto una definizione di stupro basata sul consenso. La Corte costituzionale ha abolito la sterilizzazione come requisito per il riconoscimento legale del genere. Sono continuati i trasferimenti irresponsabili di armi. Il parlamento non è riuscito a concludere il processo di adozione di una legge che avrebbe creato un nuovo difensore civico per minori. È proseguito il trasferimento irresponsabile di armi. La maggior parte delle persone rifugiate dall'Ucraina con un impiego ha effettuato lavori al di sotto delle proprie qualifiche professionali. Le politiche di azione per il clima sono rimaste inadeguate.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

La legge che regola l'accesso all'aborto è rimasta obsoleta. Molte strutture mediche hanno rifiutato di fare abortire cittadine Ue non ceche, a causa di convinzioni errate da parte della camera medica ceca (ripetutamente confutate dal ministero della Salute e dal difensore civico), secondo cui la legge non lo consentiva.

A fine anno il ministero della Salute aveva risarcito 720 donne, principalmente rom, che furono sottoposte a sterilizzazione forzata tra il 1° luglio 1966 e il 31 marzo 2012. Il termine per presentare domanda di risarcimento è scaduto alla fine dell'anno. Il comitato governativo contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti ha chiesto una proroga del termine, ma il governo non ha agito in tal senso. A settembre, il difensore civico ha redarguito il governo per aver ritardato illegalmente il risarcimento. Centinaia di donne erano ancora in attesa del pagamento di un risarcimento di 300.000 corone ceche (circa 12.000 euro).

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Il senato si è rifiutato di ratificare la Convenzione di Istanbul.

È diventata legge una nuova definizione di stupro inserita nel codice penale. Dal 2025, lo stupro sarà definito come “qualsiasi rapporto sessuale commesso contro la volontà della vittima” o in cui la vittima non è stata in grado di dare il consenso a causa di fattori come paura o ubriachezza.

Un giudice della corte d'appello ha emesso una condanna sospesa a un uomo che aveva ripetutamente violentato la figliastra per più di due anni, provocando manifestazioni di protesta di massa. Il ministero della Giustizia ha presentato un disegno di legge che richiederebbe ai giudici di seguire corsi di formazione aggiuntivi per promuovere il loro sviluppo professionale. Tuttavia, il disegno di legge non ha reso obbligatoria la formazione su argomenti quali violenza sessuale e violenza domestica.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Dopo molti anni di campagne, il parlamento ha approvato una nuova legge che garantisce maggiori diritti alle coppie dello stesso sesso, ma non raggiunge la piena parità matrimoniale. Dal 2025, le coppie dello stesso sesso possono contrarre un'unione civile che dovrebbe

garantire loro gli stessi diritti delle coppie eterosessuali sposate. Tuttavia, essa non includerà i pieni diritti genitoriali.

La Repubblica Ceca era rimasta tra i pochi paesi in Europa in cui la sterilizzazione è un requisito per il riconoscimento legale del genere. A maggio, la Corte costituzionale ha emesso una decisione che abolisce questo requisito, ma ha dato tempo ai legislatori fino alla fine di giugno 2025 per modificare la legge.

DISCRIMINAZIONE

In Boemia è stato finalmente inaugurato un memoriale dell'olocausto delle persone rom e sinti sul sito di un ex campo di concentramento.

Il movimento nazionalista ceco Libertà e democrazia ha utilizzato retorica e manifesti razzisti e xenofobi in una campagna contro l'immigrazione. Il leader del partito è anche stato oggetto di denunce penali presentate da rappresentanti del popolo rom.

DIRITTO ALLA VITA

Nella Repubblica Ceca sono in vigore leggi sull'uso delle armi tra le più permissive in Europa. Dopo una sparatoria di massa in un'università nel 2023, durante la quale sono state uccise 17 persone, a giugno il ministro dell'Interno ha creato un gruppo di lavoro per esaminare l'inasprimento delle leggi sulle armi.

DIRITTI DEI MINORI

A giugno, il governo ha proposto una legge per vietare le punizioni corporali sui minori. La legge era in attesa di approvazione da parte del parlamento. Il parlamento non è riuscito a concludere l'iter di approvazione di una legge che avrebbe istituito un nuovo difensore civico per i minori.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

La Repubblica Ceca ha continuato a esportare armi in Israele, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, nonostante la mancanza di accertamento delle responsabilità per le violazioni del passato e i rischi sostanziali che potessero essere utilizzate in gravi violazioni dei diritti umani internazionali e del diritto umanitario.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Al 4 agosto, il paese ospitava oltre 370.000 persone rifugiate dall'Ucraina, secondo i dati dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati. Secondo il commissario governativo per i diritti umani, circa tre quinti effettuavano lavori al di sotto del livello delle loro qualifiche professionali.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il governo ha nuovamente fallito nell'adottare una legge sul clima giuridicamente vincolante volta a stabilire obiettivi specifici e ad adottare misure concrete per affrontare il cambiamento climatico.



CIPRO

REPUBBLICA DI CIPRO

La sede di una Ong antirazzista è stata attaccata con un ordigno esplosivo. Secondo quanto riferito, sono proseguiti i respingimenti forzati illegali in Libano. È stato sospeso l'esame delle domande di asilo dei cittadini siriani. Un'inchiesta sulla morte del militare di leva dell'esercito Athanasios Nicolaou ha concluso che era stato strangolato.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A gennaio, la sede della Ong antirazzista Kisa è stata gravemente danneggiata dall'esplosione di un ordigno, dopo che erano state segnalate minacce e molestie contro Kisa e i suoi associati da parte di gruppi anti-migranti e nazionalisti. Sono state espresse preoccupazioni circa l'azione penale nei confronti dell'ex direttore esecutivo di Kisa, Doros Polykarpou, presumibilmente motivata dal suo lavoro in favore dei diritti umani.

Ad aprile, le autorità hanno sospeso l'esame delle domande di protezione internazionale da parte di cittadini siriani, "in attesa di sviluppi" sulla valutazione della situazione in Siria che le autorità cipriote hanno chiesto a livello Ue.

A giugno, l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha espresso preoccupazione per il rimpatrio sommario di persone richiedenti asilo nella zona cuscinetto delle Nazioni Unite. A novembre, in seguito a misure provvisorie richieste da due Ong alla Corte europea dei diritti umani, persone richiedenti asilo che erano state bloccate per molti mesi nella zona cuscinetto sono state trasferite nel centro pre-partenza di Limnes, a Kofinou, e hanno avuto accesso alle procedure di asilo. Nel contesto dell'aumento del numero di persone richiedenti asilo arrivate via mare, durante l'anno sono emerse segnalazioni di rimpatri sommari e altrimenti illegali via mare verso il Libano, inclusi episodi risalenti al 2023 in cui persone di nazionalità siriana sono state poi rimandate in Siria. A ottobre, la Corte europea dei diritti umani ha condannato Cipro per aver respinto sommariamente un gruppo di siriani in Libano nel 2020, in violazione del divieto di espulsione collettiva, e per non aver valutato i rischi al momento del respingimento.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Ad aprile sono stati segnalati casi di uso eccessivo della forza al momento dell'arresto e di maltrattamenti in detenzione di persone che protestavano per la morte di un cittadino bengalese lanciandosi dalla finestra della sua camera da letto, durante un raid della polizia a Limassol.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

A giugno, la società civile ha espresso timori per una bozza di legge volta a regolamentare le manifestazioni di protesta, che comprendeva norme per punire organizzatori e partecipanti di raduni vietati, così come l'uso delle mascherine da parte dei manifestanti.

IMPUNITÀ

A maggio, una nuova inchiesta sulla morte del militare di leva dell'esercito Athanasios Nicolaou, avvenuta nel 2005, ha stabilito che era stato assassinato per strangolamento. Il consiglio dei ministri ha nominato due investigatori penali indipendenti per riaprire il caso.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Cipro ha perso sette posizioni nel Climate Change Performance Index. L'indice ha rilevato la bassa quota di fonti energetiche rinnovabili del paese e l'incentivazione del cosiddetto gas "naturale" come combustibile di transizione per la produzione energetica nazionale.

SPARIZIONI FORZATE

Tra il 2006 e dicembre, il Comitato per le persone scomparse a Cipro ha identificato i resti di 1.051 persone scomparse, di cui 756 greco-cipriote e 295 turco-cipriote.

CROAZIA REPUBBLICA DI CROAZIA

Le querele temerarie hanno minacciato la libertà di stampa. L'accesso all'aborto è rimasto limitato. Il femminicidio è diventato reato. Le vittime di stupri in tempo di guerra hanno incontrato ostacoli per accedere ai diritti. Le persone rom hanno continuato a subire discriminazioni in materia di alloggio e istruzione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le querele temerarie sono rimaste una seria minaccia alla libertà degli organi d'informazione. Secondo uno studio dell'Associazione dei giornalisti croati, il 40 per cento di oltre 1.300 cause legali intentate, anche da alti funzionari pubblici, contro organi di stampa e giornalisti negli otto anni precedenti contenevano elementi di una querela temeraria.

Nonostante i ripetuti appelli a depenalizzarla, la diffamazione è ancora un reato ed è stata utilizzata per avanzare accuse penali o civili contro giornalisti. L'organizzazione per i diritti umani Article 19 ha avvertito che tale pratica "soffoca il giornalismo".

A marzo, il parlamento ha adottato il nuovo reato di "divulgazione non autorizzata di informazioni provenienti da indagini penali in corso". Sebbene la legge abbia esentato espressamente i giornalisti e le divulgazioni di informazioni di "interesse pubblico", le organizzazioni dei media l'hanno descritta come una violazione degli standard internazionali sulla libertà d'espressione.

A settembre, la Ong Media Freedom Rapid Response ha definito "allarmante" lo stato della libertà degli organi d'informazione.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Donne e persone incinte hanno continuato a incontrare ostacoli ai servizi di aborto a causa del diffuso rifiuto da parte di medici e cliniche di eseguire aborti per motivi di coscienza. L'aborto è rimasto particolarmente inaccessibile nelle aree rurali ed economicamente svantaggiate.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

A marzo, il parlamento ha introdotto il femminicidio come reato separato e, tra le altre misure volte a rafforzare i diritti delle vittime, ha imposto condanne più lunghe in caso di stupro.

Gruppi della società civile hanno sottolineato che le condanne per femminicidio sono state rare, nonostante i cambiamenti legislativi, e hanno esortato il governo a rafforzare i programmi di educazione e prevenzione.

Nel 2024, le autorità hanno registrato 17 casi di femminicidio. I reati di violenza domestica sono aumentati del 9 per cento rispetto al 2023. La difensora civica per l'uguaglianza di genere ha dichiarato che la durata dei procedimenti penali e la clemenza delle pene stavano inducendo molte donne ad astenersi dal denunciare la violenza.

Un ginecologo dell'ospedale di Osijek ha continuato a lavorare per sei mesi dopo essere stato condannato in primo grado per lo stupro di una paziente, provocando un'ondata di proteste. A settembre è stato infine rimosso. La difensora civica ha esortato il governo ad adottare urgenti modifiche legislative per garantire che le persone accusate o condannate per determinati reati, tra cui lo stupro, non possano essere impiegate nelle strutture sanitarie.

DIRITTO ALLA PRIVACY

La difensora civica ha chiesto alle autorità di garantire che la nuova legge sull'anagrafe centrale della popolazione, in attesa di adozione da parte del parlamento, includesse solide garanzie per la protezione dei dati e la tutela dalla discriminazione.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A settembre, il tribunale amministrativo della capitale Zagabria ha confermato la detenzione di Vladislav Arinčev, un attivista russo contrario alla guerra che aveva fatto domanda di asilo in Croazia. A luglio, le autorità hanno respinto la sua domanda dopo che l'agenzia di intelligence statale lo aveva dichiarato una minaccia per la sicurezza nazionale, in seguito alle sue critiche pubbliche sulle condizioni in un centro di accoglienza per persone richiedenti asilo. Vladislav Arinčev è stato finalmente rilasciato a ottobre dopo 106 giorni di reclusione.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

La maggior parte delle vittime di violenza sessuale in tempo di guerra non si è registrata per ottenere uno status speciale che garantisce determinati sussidi e sostegno sociale, a causa di ostacoli nel processo di richiesta, tra cui l'onerosa presentazione di documentazione. Secondo le organizzazioni per i diritti civili, meno del 15 per cento delle aventi diritto ha fatto domanda.

Ad agosto, la Ong Youth Initiative for Human Rights ha invitato le autorità di Bosnia ed Erzegovina, Croazia e Serbia a collaborare per garantire l'accesso alla giustizia e alle riparazioni per le vittime di un massacro di persone rifugiate avvenuto nel 1995, durante il quale l'aeronautica militare croata uccise 14 persone serbe rifugiate nei pressi della città bosniaca di Petrovac.

Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha esortato la Croazia a rafforzare la cooperazione con i paesi limitrofi per individuare e processare i presunti autori di crimini ai sensi del diritto umanitario internazionale e per garantire che le vittime e le loro famiglie ricevano una riparazione completa per le violazioni dei diritti umani.

A febbraio, la Croazia ha firmato la Convenzione di Lubiana-L'Aja del 2023 sulla cooperazione internazionale in materia di indagine e persecuzione di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra e altri crimini di diritto internazionale.

DISCRIMINAZIONE

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

La diagnosi relativa alla salute mentale o una valutazione psicologica sono rimasti requisiti per il riconoscimento legale del genere. La Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha esortato le autorità ad abrogare queste condizioni, affermando che perpetuano la "patologizzazione delle persone transgender".

Persone rom

Le persone rom hanno continuato a vivere in quartieri segregati e insediamenti informali senza adeguate infrastrutture e con accesso limitato ai servizi di base.

La percentuale di bambini rom iscritti all'educazione prescolare è stata bassa e i minori tendevano a essere inseriti in classi etnicamente segregate o con programmi di istruzione speciale, causando alti tassi di abbandono scolastico.

A luglio, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha invitato la Croazia a intensificare gli sforzi per affrontare la segregazione *de facto* delle persone rom e garantire un accesso non discriminatorio a un alloggio adeguato, istruzione e servizi di base.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A giugno, il governo ha annunciato che entro il 2030 oltre il 75 per cento della produzione totale di elettricità sarebbe derivata da fonti rinnovabili e che il piano nazionale aggiornato per l'energia e il clima del paese sarebbe stato più ambizioso.



DANIMARCA

REGNO DI DANIMARCA

La sorveglianza nel sistema di welfare ha portato alla discriminazione contro gruppi marginalizzati. Il parlamento ha incorporato nel codice penale crimini contemplati dallo statuto dell'Icc. Organizzazioni della società civile hanno avviato procedimenti legali per fermare le esportazioni di armi verso Israele. La Corte suprema ha stabilito che la Danimarca deve prestare assistenza al rimpatrio di un minore danese e di sua madre da un campo di prigionia in Siria.

DISCRIMINAZIONE

A novembre, Amnesty International ha pubblicato un rapporto sulla sorveglianza e la discriminazione nel sistema previdenziale, esaminando le conseguenze del nuovo sistema

automatizzato e digitale¹. Il rapporto ha evidenziato potenziali violazioni del diritto alla riservatezza, all'uguaglianza e alla non discriminazione, nonché del diritto alla previdenza sociale. Il passaggio alla digitalizzazione e l'introduzione di algoritmi hanno creato un sistema di sorveglianza che ha portato alla discriminazione diretta contro gruppi marginalizzati, tra cui persone con disabilità, razzializzate, migranti e rifugiate.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A giugno, un comitato legislativo preparatorio ha presentato al ministro della Giustizia raccomandazioni per l'incorporazione di determinati reati di diritto internazionale nel codice penale danese.

A dicembre, il parlamento ha approvato una nuova sezione del codice penale che consente di perseguire nei tribunali nazionali i crimini di aggressione, genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e tortura, tutti reati contemplati dallo statuto dell'Icc. Gruppi della società civile hanno accolto con favore queste riforme come uno strumento importante per combattere l'impunità e promuovere la protezione dei diritti umani.

Ad agosto, la Corte suprema ha annullato le sentenze dell'Alta corte e del tribunale distrettuale secondo cui la Danimarca non era tenuta a prestare assistenza per la liberazione di un bambino danese e di sua madre dal campo di prigionia di al-Roj in Siria. La Corte suprema ha stabilito che non era stata data sufficiente considerazione al superiore interesse del minore, incluse la sua particolare vulnerabilità e le sue esigenze specifiche. Il bambino e la madre sono stati rimpatriati in Danimarca a ottobre. Si è trattato del primo pronunciamento della Corte suprema sulla questione se le autorità siano tenute a garantire che i minori con nazionalità danese detenuti con le loro madri possano tornare in Danimarca.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

A marzo, organizzazioni della società civile hanno avviato procedimenti legali contro lo stato danese allo scopo di porre fine alle esportazioni di armi verso Israele. Esse hanno affermato che esisteva un chiaro rischio che tali esportazioni sarebbero state utilizzate per commettere gravi violazioni del diritto internazionale umanitario contro civili palestinesi a Gaza. Le organizzazioni hanno chiesto al tribunale di valutare se le esportazioni violassero le norme sul commercio di armi in cui la Danimarca si è impegnata. L'inizio delle udienze è stato fissato per il 2025.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A maggio, il parlamento del Kosovo ha approvato un accordo con la Danimarca per affittare 300 celle carcerarie in Kosovo per rinchiusere cittadini stranieri condannati per crimini in Danimarca e destinati a essere espulsi al termine della pena. L'accordo ha generato preoccupazioni per i diritti umani delle persone detenute nell'ambito del programma.

¹ *Denmark: Coded Injustice: Surveillance and Discrimination in Denmark's Automated Welfare State*, 12 novembre.

FINLANDIA **REPUBBLICA DI FINLANDIA**

I tagli alla previdenza sociale e all'assistenza sanitaria hanno colpito in modo sproporzionato i gruppi marginalizzati. Modifiche legislative hanno indebolito le tutele nelle politiche su immigrazione e asilo. La polizia ha fatto uso non necessario della forza per disperdere una manifestazione di protesta sul clima. Sei Ong hanno portato il governo in tribunale per mancanza di azioni sul clima. Un nuovo piano d'azione contro il razzismo non è riuscito a includere misure legislative contro l'incitamento all'odio e i crimini d'odio. Una nuova legge ha reso reato il matrimonio forzato e le mutilazioni genitali femminili.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Il governo ha continuato a imporre misure di austerità sotto forma di tagli ai sistemi di previdenza sociale e assistenza sanitaria, che hanno colpito in modo sproporzionato le persone disoccupate, quelle con capacità lavorativa ridotta a causa di problemi di salute, le famiglie monogenitoriali, le persone con disabilità, quelle anziane e quelle giovani che si affacciano all'età adulta. I significativi tagli alla previdenza sociale hanno messo a rischio il diritto a un adeguato tenore di vita per coloro che già percepivano redditi bassi e hanno aumentato la necessità di assistenza sociale di ultima istanza. I tagli all'assistenza sanitaria hanno ridotto l'accessibilità e l'economicità dei servizi per chi dipendeva dal sistema sanitario pubblico.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Nel corso dell'anno, il governo ha introdotto diverse riforme di legge che hanno ridotto le tutele esistenti nelle politiche su migrazione e asilo. Esse comprendevano modifiche per rendere temporanea la protezione internazionale, per impedire alle persone richiedenti asilo di presentare domanda di permesso di soggiorno per motivi diversi dall'asilo, come un permesso di lavoro o di studio, per ampliare l'uso della detenzione per migrazione e per aumentare i requisiti per il ricongiungimento familiare e la cittadinanza. Le modifiche sono state introdotte frettolosamente e non è stata effettuata alcuna valutazione del loro impatto complessivo sui diritti delle persone richiedenti asilo, rifugiate e migranti.

Affermando di agire in risposta a un presunto tentativo da parte della Russia di "strumentalizzare" le persone richiedenti asilo e migranti, il governo ha mantenuto chiusi tutti i valichi di frontiera al confine russo. È continuata la costruzione di una barriera al confine orientale per impedire alle persone migranti di attraversare la frontiera con la Finlandia in situazioni di "migrazione strumentalizzata".

A luglio, il parlamento ha adottato una legge di emergenza che consente al governo di limitare l'accoglienza delle domande di asilo alla frontiera, concedere alle guardie di confine poteri aggiuntivi per impedire l'ingresso, anche con la forza, e negare qualsiasi reale possibilità di ricorso.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A giugno e settembre, nella capitale Helsinki, la polizia ha disperso proteste pacifiche per il clima che avevano interrotto il traffico e arrestato decine di manifestanti pacifici, dopo che

non avevano rispettato l'ordine di disperdersi. A giugno, mentre disperdeva un blocco stradale a Helsinki, la polizia ha fatto uso non necessario della forza fisica contro manifestanti pacifici per il clima.

A giugno, dopo che l'amministrazione universitaria ha deciso di vietarlo, la polizia ha disperso un campo di protesta pacifico nel campus universitario di Helsinki che esprimeva solidarietà con la popolazione palestinese.

La polizia non ha sempre accettato il ruolo degli osservatori indipendenti delle manifestazioni di protesta o ha riconosciuto la propria responsabilità di proteggere e facilitare il monitoraggio indipendente.

Non è stata sempre coerente l'interpretazione da parte della polizia di quali vincoli della legge sulle riunioni fossero considerati obbligatori per gli organizzatori di una manifestazione, poiché i requisiti variavano da regione a regione.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ad agosto, Amnesty International e altre cinque Ong hanno presentato ricorso alla Corte amministrativa suprema in merito alla mancanza di un'adeguata azione per il clima da parte del governo, sostenendo che ciò avrebbe messo a rischio l'obiettivo della Finlandia di zero emissioni nette entro il 2035¹.

Il governo ha ridotto significativamente i suoi finanziamenti per il clima ai paesi a basso reddito.

DISCRIMINAZIONE

A marzo, 33 Ong tra cui Amnesty International hanno criticato il governo per aver adottato numerose misure, incluse le politiche migratorie, sociali e sanitarie, che hanno aggravato il razzismo strutturale e la discriminazione. Il piano d'azione del governo per combattere il razzismo e promuovere l'uguaglianza, reso noto a settembre, non ha previsto misure legislative per combattere il razzismo, l'incitamento all'odio e i crimini d'odio.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Un'iniziativa nazionale dei cittadini che proponeva di vietare le pratiche di conversione è rimasta pendente presso la commissione di legge del parlamento.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

A novembre, il governo ha adottato due proposte di legge per rendere reato il matrimonio forzato e le mutilazioni genitali femminili di ragazze di età inferiore ai 18 anni.

A dicembre, il parlamento ha adottato una legge per vietare la mediazione nei casi di violenza del partner e violenza sessuale, con l'obiettivo di garantire che i casi di violenza portino a sanzioni penali appropriate.

¹ *Finland's famous climate target under threat – NGOs take the state to court*, 29 agosto.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

A fine anno, un disegno di legge per riformare la legge sul parlamento sami, con l'obiettivo di migliorare la tutela dei diritti del popolo sami, era ancora in sospeso presso la commissione di diritto costituzionale del parlamento.



FRANCIA

REPUBBLICA FRANCESE

Il razzismo sistemico e la discriminazione religiosa sono perdurati, anche nei confronti di donne e ragazze musulmane. La profilazione razziale è proseguita impunemente. Non sono cessati le sproporzionate restrizioni alle proteste pacifiche e l'uso eccessivo della forza da parte della polizia. La Francia ha continuato a fornire armi a Israele. Le garanzie che regolavano la videosorveglianza da parte delle forze di polizia sono state insufficienti. Sono perdurate le restrizioni discriminatorie relativamente a immigrazione, nazionalità e asilo. La Francia è diventata il primo paese al mondo a includere esplicitamente l'aborto come libertà garantita dalla costituzione. Le sopravvissute alla violenza sessuale appartenenti a gruppi marginalizzati, in particolare donne migranti, donne transgender e donne che svolgono un lavoro sessuale, hanno incontrato barriere sistemiche per sporgere denuncia.

DISCRIMINAZIONE

Alle atlete francesi ai Giochi olimpici e paralimpici di Parigi 2024 è stato vietato di indossare l'hijab sportivo. Simili divieti discriminatori hanno continuato ad applicarsi agli sport in generale, sia a livello professionistico, sia amatoriale, escludendo di fatto la partecipazione di donne e ragazze musulmane che indossavano il velo.

A settembre, il Consiglio di stato ha confermato il divieto per studenti di indossare l'"abaya" o il "qamis", in conformità con la legge discriminatoria del 2004 che limita "segnali o indumenti che mostrano affiliazione religiosa nelle scuole pubbliche, college e scuole superiori".

A dicembre, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha espresso rammarico per il fatto che la Francia non abbia riconsiderato le restrizioni all'uso di simboli e indumenti religiosi nei luoghi pubblici e che le abbia invece estese anche all'ambito sportivo. Il Comitato ha rilevato il probabile impatto discriminatorio di tali misure, in particolare su donne e ragazze musulmane.

A febbraio, durante una visita all'isola di Mayotte, il ministro degli Interni ha annunciato piani per una modifica costituzionale per revocare il diritto alla cittadinanza francese per nascita per i bambini nati da genitori stranieri nei territori d'oltremare. A fine anno, la bozza di legge per introdurre la modifica era sospesa, ma non ritirata.

Sono state sollevate serie preoccupazioni per le segnalazioni dell'aumento di crimini d'odio antisemiti, islamofobi e razzisti. L'approccio del governo alla lotta al razzismo ha continuato a essere indebolito dal rifiuto di affrontare il problema a livello sistemico, insieme all'incapacità di raccogliere dati affidabili. Il Comitato per i diritti umani ha nuovamente invitato il governo

francese a sviluppare politiche per combattere la discriminazione razziale, basate su statistiche ricavate da strumenti di raccolta dati più efficaci, che si reggano su principi di autoidentificazione e anonimato.

Profilazione razziale

Nonostante le preoccupazioni e le domande sollevate dagli organismi esperti delle Nazioni Unite nel corso di tutto l'anno, le autorità hanno continuato a negare l'esistenza del razzismo sistemico nelle attività di polizia. Nel frattempo, è perdurato l'uso diffuso di controlli di identità discriminatori. Ad aprile, cinque Ong francesi e internazionali hanno protestato dinanzi al Comitato Cerd perché, pur avendo riconosciuto l'esistenza della profilazione razziale nel 2023, il Consiglio di stato non è riuscito a costringere il governo a implementare delle riforme.

A novembre, la difensora dei diritti ha dichiarato in un'intervista di essere "inorridita" per l'incapacità del governo di progredire verso l'eliminazione dei controlli di identità discriminatori.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Le persone che esprimevano solidarietà con il popolo palestinese sono andate incontro a restrizioni eccessive e sproporzionate. In risposta alle manifestazioni spontanee contro l'assalto di Israele a Rafah a giugno, le autorità di Parigi, Lione, Alençon e altre città in tutta la Francia hanno imposto divieti preventivi di manifestare per protesta. Persone che hanno partecipato a proteste pacifiche e passanti sono stati inoltre multati per "partecipazione a una protesta non dichiarata o vietata".

Decine di persone, tra cui difensori dei diritti umani, rappresentanti sindacali, politici, giornalisti, accademici e medici che hanno espresso solidarietà con il popolo palestinese sono state indagate per "apologia del terrorismo", un reato eccessivamente ampio e definito in modo vago che ha minacciato la libertà d'espressione.

L'11 agosto, otto esponenti del collettivo Les Hijabeuses, che fa una campagna contro i divieti discriminatori sugli hijab sportivi, sono state sottoposte a controlli di identità e arresti arbitrari, mentre guardavano un'amica correre la maratona nell'ambito dei Giochi olimpici di Parigi. La polizia le ha accusate di aver partecipato a una manifestazione di protesta illegale, in quanto esponevano striscioni che facevano riferimento agli "hijab". Le donne sono state interrogate, trattenute durante la notte e obbligate arbitrariamente a togliersi l'hijab durante la custodia, prima di essere infine liberate senza accuse.

Anche altri gruppi hanno subito restrizioni eccessive. A luglio, i prefetti locali dei dipartimenti di Vienne e Deux-Sèvres hanno vietato lo svolgimento delle proteste sui cambiamenti climatici. Dopo una visita nella regione del Tarn a febbraio, il Relatore speciale delle Nazioni Unite per i difensori dell'ambiente ai sensi della Convenzione di Aarhus ha espresso preoccupazione per i metodi di polizia che aveva visto usare contro gli attivisti ambientalisti impegnati nella disobbedienza civile per protestare contro la costruzione dell'autostrada A69.

USO ECCESSIVO E NON NECESSARIO DELLA FORZA

Gli agenti di polizia sono stati accusati di aver fatto uso eccessivo e letale della forza nel territorio d'oltremare di Kanaky Nuova Caledonia durante i disordini scoppiati dopo che, a maggio, il parlamento ha adottato un disegno di legge che modificava le regole di voto del territorio¹.

¹ *Kanaky New Caledonia: French authorities must uphold rights of the Indigenous Kanak people amid unrest*, 17 maggio.

Ad agosto, esperti delle Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione per le accuse e per le segnalazioni di arresti e detenzioni arbitrari e sparizioni forzate su larga scala.

A dicembre, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha espresso grave preoccupazione per le segnalazioni di uso eccessivo della forza durante controlli stradali, arresti, sgomberi forzati e manifestazioni. Il Comitato ha osservato che erano colpiti in modo sproporzionato gli appartenenti ad alcuni gruppi minoritari, in particolare le persone di discendenza africana o di origine araba, i popoli nativi e le persone migranti.

Il Comitato ha anche sottolineato la mancanza di sanzioni e l'evidente impunità della polizia, osservando che nessuno era stato ancora ritenuto responsabile dell'omicidio di Adama Traoré, un giovane di origine africana morto nel 2016 durante un'operazione di fermo e perquisizione della polizia. A maggio, una corte superiore ha confermato una decisione giudiziaria del 2023, che archiviava le azioni penali contro i tre gendarmi coinvolti, spingendo la famiglia della vittima a presentare un secondo ricorso.

A novembre, il governo ha indetto una nuova gara d'appalto del valore di 27 milioni di euro per granate a pallini, un'arma di livello militare intrinsecamente pericolosa utilizzata dalla polizia e nota per aver provocato gravi ferite ai manifestanti.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

La mancanza di trasparenza ha continuato a nascondere i trasferimenti di armi, mentre il governo non ha ottemperato all'obbligo legale di presentare un rapporto sui trasferimenti dell'anno precedente entro il 1° giugno.

La Francia ha seguito a concedere licenze per l'esportazione di armi a Israele, malgrado gli esperti delle Nazioni Unite avessero richiesto l'immediata cessazione di tali trasferimenti, che avrebbero probabilmente violato il diritto umanitario internazionale, e nonostante a ottobre il presidente Emmanuel Macron avesse chiesto un embargo sulle armi per utilizzo a Gaza.

I sistemi d'arma di fabbricazione francese forniti agli Emirati Arabi Uniti hanno continuato a essere utilizzati sul campo di battaglia in Sudan, probabilmente in violazione degli embarghi sulle armi dell'Ue e delle Nazioni Unite sul Darfur².

IMPUNITÀ

A giugno, la corte d'appello di Parigi ha confermato la validità del mandato di arresto emesso nel 2023 contro l'allora presidente siriano Bashar al-Assad per attacchi chimici contro civili nella zona orientale della Ghūṭa e a Duma. Tuttavia, a luglio il pubblico ministero francese ha successivamente contestato tale decisione dinanzi alla Corte di cassazione.

In seguito alla decisione dell'Icc di emettere mandati di arresto per il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e l'ex ministro della difesa Yoav Gallant, nonché per il leader di Hamas Mohammed Diab Ibrahim Al-Masri, in relazione a presunti crimini di guerra e crimini contro l'umanità, la Francia ha inizialmente segnalato che avrebbe adempiuto ai propri obblighi di effettuare arresti, qualora uno degli uomini avesse visitato il paese. Tuttavia, il ministero degli Affari esteri ha successivamente affermato che i ministri israeliani godevano dell'immunità, poiché Israele non era membro dell'Icc.

² Sudan: French-manufactured weapons system identified in conflict – new investigation, 14 novembre.

SORVEGLIANZA DI MASSA

A giugno, la Commissione nazionale per i diritti umani ha concluso che non erano state adottate sufficienti misure di salvaguardia per garantire che la videosorveglianza da parte delle forze di polizia fosse necessaria e proporzionata.

A luglio, il tribunale amministrativo di Orléans ha dichiarato che l'installazione da parte del comune di un sistema di sorveglianza audio basato sull'intelligenza artificiale, che collegava microfoni a telecamere a circuito chiuso, era un'intromissione sproporzionata dei diritti alla privacy ed era illegale poiché non aveva alcuna base giuridica.

A dicembre, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha espresso preoccupazione per l'uso da parte delle forze di polizia di una tecnologia di videosorveglianza di massa basata sull'intelligenza artificiale durante i Giochi olimpici, ritenuta un'ingerenza sproporzionata del diritto alla privacy.

A ottobre, una coalizione di gruppi per i diritti ha presentato un reclamo al Consiglio di stato per chiedere che il fondo nazionale per gli assegni familiari dell'Agenzia per la sicurezza sociale smettesse di utilizzare un algoritmo discriminatorio di punteggio del rischio, per rilevare la ricezione potenzialmente fraudolenta di sussidi. L'algoritmo discriminava le famiglie a basso reddito, le persone che vivono in quartieri svantaggiati, coloro che spendono una parte significativa del reddito in affitto e i lavoratori che percepiscono un'indennità per disabilità.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A gennaio, il Consiglio costituzionale ha rimosso molte misure dalla legge, discriminatoria e xenofoba, sul controllo dell'immigrazione e sull'integrazione del novembre 2023. Tuttavia, la versione finale ha mantenuto disposizioni che prevedevano maggiori poteri amministrativi per detenere ed espellere cittadini stranieri considerati una “minaccia all'ordine pubblico”, indipendentemente dal loro legame con la Francia³. A dicembre, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha espresso preoccupazione, perché la legge indeboliva le garanzie procedurali per chi richiedeva asilo, comprese le garanzie contro il rischio di espulsione quando i ricorsi erano in sospeso.

A luglio sono stati emanati 10 decreti collegati alla legge sul controllo dell'immigrazione e sull'integrazione. Uno di essi subordinava il rilascio di documenti di residenza per cittadini stranieri al “rispetto dei valori repubblicani”, una condizione eccessivamente ampia che rischiava un'interpretazione arbitraria e discriminatoria.

La retorica demonizzante e xenofoba che ha guastato i dibattiti su queste leggi ha continuato a essere incoraggiata da molti politici. A settembre, il ministro degli Interni ha promesso maggiori poteri alle autorità locali e regionali per espellere le persone migranti irregolari e impedire loro di regolarizzare il proprio status. Inoltre, ha rinnovato gli appelli per limitarne ulteriormente l'accesso all'assistenza medica statale.

Le autorità francesi e britanniche hanno seguito a trascurare le proprie responsabilità in materia di diritti umani, mentre il 2024 è stato in assoluto l'anno in cui sono morte più persone migranti nel tentativo di attraversare irregolarmente la Manica in barca. Più di 70 sono morte tentando di raggiungere il Regno Unito dalla Francia. A ottobre, il ministro degli Interni francese ha osservato che i decessi durante le traversate erano le “conseguenze dannose” dell'applicazione “efficiente” della legge.

³ *France: Asylum and immigration” law: France's historic setback*, 25 gennaio (solo in francese).

La Francia ha continuato a emettere ordini di espulsione e a detenere cittadini di paesi tra cui Siria, Iran, Sudan, Afghanistan e Haiti, dove un rimpatrio forzato equivarrebbe a un respingimento. A luglio, la corte nazionale per il diritto d'asilo ha riconosciuto le donne afgane come un gruppo sociale che merita protezione in quanto rifugiate per via del loro genere. Tuttavia, la Francia non ha fatto progressi nel garantire l'accesso ai visti per le donne afgane in Afghanistan, Pakistan o Iran. Di conseguenza non ci sono quasi stati percorsi regolari e sicuri perché trovassero rifugio in Francia.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

A marzo, la Francia è diventata il primo paese al mondo a includere esplicitamente l'aborto come libertà garantita dalla costituzione. Tuttavia, questo sviluppo legislativo, pur stabilendo un precedente, non poteva garantire il diritto all'aborto per tutte le soggettività che possono rimanere incinte, compresi gli uomini transgender e le persone non binarie.

A luglio, la Corte europea dei diritti umani ha emesso una sentenza contro persone che svolgono un lavoro sessuale che chiedevano un risarcimento per la violazione dei propri diritti, derivante dalla criminalizzazione della loro attività. Nella causa *M.A. et al. vs. Francia*, la Corte aveva esaminato l'impatto sui diritti umani del cosiddetto "modello nordico", un quadro giuridico adottato dalla Francia nel 2016, che rendeva illegale l'acquisto di sesso e criminalizzava gli aspetti organizzativi del lavoro sessuale⁴.

VIOLENZA DI GENERE

Donne migranti, donne che svolgono un lavoro sessuale e donne transgender hanno incontrato barriere sistemiche quando hanno cercato di sporgere denuncia per violenza sessuale. Gli ostacoli includevano la negazione del loro diritto di sporgere denuncia e minacce di espulsione, nonché l'essere soggette ad atteggiamenti pregiudizievole e presupposti stereotipati da parte degli agenti di polizia⁵.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Secondo i dati da gennaio a settembre, rispetto al 2023 la Francia ha rallentato i suoi progressi nella riduzione delle emissioni di combustibili fossili. L'espansione del settore delle energie rinnovabili è rimasta insufficiente per soddisfare gli obiettivi a lungo termine, con lacune sia nelle politiche, sia nella loro attuazione. Il clima e l'ambiente non sono stati più ritenuti prioritari, con ritardi nell'adozione di politiche energetiche e di adattamento.

A giugno, la corte d'appello di Parigi ha ritenuto ammissibili due casi diversi contro società energetiche. I casi erano stati presentati ai sensi della legge sul dovere di vigilanza, che richiede alle aziende di stabilire come impediranno le violazioni dei diritti umani e i danni ambientali derivanti dalle loro attività.

⁴ *Europe: Failure to recognize harm caused by criminalization of sex work is a "missed opportunity"*, 25 luglio.

⁵ *France: Sexual violence: The ordeal of migrant, transgender and sex worker women who file complaints in France*, 17 settembre (solo in francese).



GEORGIA GEORGIA

Il partito al governo ha continuato a usurpare il potere e a reprimere il dissenso. Nuove modifiche legislative hanno ampliato i poteri dello stato e della polizia, limitando indebitamente le proteste pacifiche e indebolendo la società civile. La polizia è ripetutamente ricorsa illegalmente alla forza per disperdere manifestanti pacifici, arrestandone e maltrattandone centinaia. Il parlamento ha adottato una nuova legge discriminatoria. Sono continuate le segnalazioni di persone civili sottoposte a condizioni di detenzione disumane nei territori separatisti.

CONTESTO

In un contesto di intense proteste pubbliche, il partito al potere, Sogno georgiano, ha portato avanti una serie di iniziative legislative che hanno limitato i diritti umani e indebolito sia la società civile sia l'indipendenza della magistratura e delle istituzioni statali. Ciò ha indotto l'Ue a sospendere, a maggio, il processo di adesione della Georgia. La vittoria del partito Sogno georgiano alle elezioni parlamentari di ottobre, accompagnata da diffuse segnalazioni di frodi elettorali e intimidazioni, è stata ampiamente contestata e ha provocato proteste continue e critiche internazionali. Ulteriori proteste sono scoppiate a novembre e dicembre dopo che il governo ha annunciato che, a sua volta, avrebbe sospeso i negoziati di adesione all'Ue.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

A maggio, il parlamento ha promulgato la legge sulla trasparenza dell'influenza straniera, che ha obbligato le organizzazioni che ricevevano oltre il 20 per cento di finanziamenti dall'estero a dichiararsi agenti di influenza straniera e a rispettare onerosi e invasivi requisiti di rendicontazione e controllo. La legge è stata poi utilizzata per stigmatizzare e screditare organizzazioni critiche nei confronti del governo. La Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa ha ritenuto che violasse i diritti alla libertà d'espressione, associazione e privacy e i principi di proporzionalità e non discriminazione.

Il 9 ottobre, la Corte costituzionale ha accolto una richiesta di revisione della legge, ma si è rifiutata di sospenderla in attesa della decisione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le voci dissenzienti, tra cui quelle che si sono opposte alla legge sulla trasparenza dell'influenza straniera e i manifestanti filo-europeisti, hanno subito molestie, campagne diffamatorie e violenze. Oltre una decina di attivisti, molti dei quali avevano partecipato alle proteste, sono stati violentemente attaccati, aggrediti e feriti da assalitori non identificati, spesso subendo gravi ferite che hanno richiesto il ricovero in ospedale. Alcune di queste aggressioni sono sembrate essere coordinate, tollerate e incoraggiate o istigate dalle autorità.

L'11 giugno, l'attivista Zuka Berdzenishvili è stato duramente picchiato nei pressi della sua abitazione poche ore dopo che il presidente del parlamento lo aveva pubblicamente accusato di aver partecipato a una campagna politicamente motivata contro il partito al governo.

A fine anno, nessuno di questi incidenti è stato effettivamente indagato.

La legge adottata a dicembre ha consentito al governo di riorganizzare le istituzioni pubbliche e licenziare dipendenti del settore pubblico per motivi arbitrari e politici. A fine anno ne erano stati licenziati arbitrariamente oltre 100, perché avevano pubblicamente espresso solidarietà con le proteste.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le proteste sono state diffuse, in particolare quelle contro il disegno di legge sulla trasparenza dell'influenza straniera ad aprile e maggio, in occasione dei controversi risultati elettorali di ottobre e dopo la sospensione del processo di adesione all'Ue a novembre.

La polizia è ricorsa a un uso illegale della forza per disperdere manifestazioni in gran parte pacifiche, anche utilizzando irritanti chimici e idranti, a distanza ravvicinata e senza preavviso, picchiando, ferendo e arrestando centinaia di persone¹.

La polizia ha anche inseguito le persone fino a fuori dalle manifestazioni, eseguendo perquisizioni e arresti in abitazioni e uffici. Nel contesto delle sole proteste di novembre e dicembre sarebbero stati arrestati circa 500 manifestanti.

La polizia ha inoltre preso di mira giornalisti che seguivano le repressioni. Secondo quanto segnalato, durante le proteste di novembre e dicembre, oltre 50 giornalisti sono stati feriti e sottoposti a trattamenti degradanti e umilianti, la polizia ha distrutto le attrezzature e ha impedito loro di svolgere il proprio lavoro.

Il 3 maggio, un gruppo di uomini in borghese si è introdotto in una folla di manifestanti nella capitale Tbilisi, per poi circondare e aggredire alcune persone. In diverse occasioni a dicembre, manifestanti e giornalisti sono stati minacciati e aggrediti da gruppi di individui mascherati non identificati, senza che la polizia intervenisse. Nessuno di questi episodi è stato indagato in modo efficace e nessun agente di polizia o individuo mascherato che aveva commesso violenza è stato identificato o ritenuto responsabile.

Una nuova legge, in vigore dal 30 dicembre, ha imposto ulteriori restrizioni arbitrarie ai diritti alla libertà d'espressione e di riunione pacifica, introducendo pesanti multe per esporre slogan o manifesti di protesta, indossare mascherine e permettere ai minori di prendere parte alle proteste. Ha inoltre concesso alla polizia il potere di detenere le persone "preventivamente" per sospetto di potenziale reato, fino a 48 ore.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Durante le proteste di aprile e maggio, oltre 100 persone hanno denunciato maltrattamenti, tra cui abusi fisici e verbali, da parte di agenti di polizia durante l'arresto e la detenzione. Segnalazioni di torture e maltrattamenti sono state particolarmente diffuse durante le proteste di novembre e dicembre, quando oltre 300 manifestanti hanno denunciato maltrattamenti, per lo più in carcere, e pare che più di 80 persone siano state ricoverate in ospedale con gravi ferite².

I manifestanti in arresto sono stati di norma condotti in luoghi non resi noti, anche fuori Tbilisi, è stato loro negato il contatto con familiari e avvocati e sono stati trattenuti tra le 24 e le 48 ore senza una ragionevole giustificazione, come richiesto dal diritto georgiano. In diversi casi, ai detenuti feriti sono stati negati cure mediche e interventi chirurgici d'urgenza.

¹Georgia: authorities must stop using unlawful force against peaceful protesters and ensure accountability, 3 maggio.

²Georgia: Police committing shocking human rights violations amid ongoing crackdown on protesters, 13 dicembre.

Il 14 maggio, alcuni agenti di polizia si sono filmati mentre picchiavano e strangolavano il manifestante pacifico Davit Katsarava, che è stato poi ricoverato in ospedale per una grave commozione cerebrale e fratture alle ossa facciali. Il 24 luglio, Davit Katsarava è stato multato per 2.000 lari (720 dollari Usa) per presunta disobbedienza alla polizia. Tuttavia, l'indagine sulle sue accuse di tortura non ha prodotto alcun risultato entro la fine dell'anno.

PROCESSI INIQUI

In centinaia di udienze inique seguite alle proteste di aprile e maggio e poi novembre e dicembre, i tribunali hanno imposto sanzioni amministrative a manifestanti che criticavano il governo, per presunti reati tra cui atti minori di teppismo e disobbedienza alla polizia.

Più di 50 manifestanti hanno subito azioni penali per false accuse legate alle proteste, tra cui presunti blocchi di strutture strategiche, violenze di gruppo, vandalismo e disturbo dell'ordine pubblico. Alcune di queste persone hanno riferito di essere state costrette a firmare confessioni forzate, senza la presenza del proprio avvocato. La maggior parte dei processi era in sospeso a fine anno.

Omar Okribashvili e Saba Meparishvili sono stati arrestati il 14 maggio per aver danneggiato alcune barriere temporanee installate dalla polizia e accusati di reati punibili con una pena detentiva da tre a sei anni.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ad agosto, un tribunale ha emesso ingiunzioni contro le manifestazioni iniziate a marzo da residenti di Shukruti, nella regione di Chiatura. Hanno accusato un'azienda mineraria di aver danneggiato abitazioni e terreni agricoli per estrarre manganese e di non aver fornito loro un risarcimento adeguato. A settembre, diversi manifestanti si erano trasferiti a Tbilisi, dove hanno organizzato scioperi della fame davanti al parlamento e richiesto l'intervento del governo e una valutazione indipendente dei danni. Le trattative tra manifestanti e azienda, mediate dal governo, non hanno prodotto alcun risultato significativo.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il 17 settembre, il parlamento ha approvato una legge sui "valori della famiglia e la protezione di minori", che conteneva numerose misure omofobe e transfobiche, tra cui il divieto di condividere informazioni o di tenere riunioni pubbliche se considerate volte a promuovere relazioni omosessuali. Il giorno seguente, una nota donna transgender è stata uccisa nella propria casa. Gli attivisti LGBTI hanno espresso preoccupazioni sul fatto che la nuova legge e la retorica governativa che l'ha preceduta alimentino crimini omofobi e transfobici.

ABKHAZIA E OSSEZIA DEL SUD/REGIONE DI TSKHINVALI

Diritto alla vita

Il 9 aprile, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che la Russia aveva violato diversi diritti umani, tra cui il diritto alla vita, durante la definizione e il controllo dei confini dei territori separatisti dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia. La Corte ha sancito che gli incidenti di confine erano "sufficientemente numerosi e interconnessi" da far concludere che la Russia stava consentendo che si verificassero violazioni sistematiche.

Condizioni di detenzione disumane

Secondo quanto riferito, per tutto l'anno, civili in detenzione nella regione dell'Ossezia del Sud hanno vissuto in condizioni rigide, con accesso limitato alla rappresentanza legale o all'assistenza medica.



GERMANIA

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

La Germania ha rimpatriato 28 persone in Afghanistan in violazione del principio di non respingimento. Sono perdurate le segnalazioni di uso eccessivo della forza da parte della polizia durante le proteste pacifiche per il clima e a sostegno dei diritti del popolo palestinese. È continuata la repressione delle espressioni di solidarietà con la Palestina. La legislazione approvata a ottobre ha ridotto in modo sproporzionato i sussidi per le persone richiedenti asilo e ha esteso la sorveglianza biometrica e i controlli di polizia senza uno standard di ragionevole sospetto, aumentando il rischio di profilazione razziale.

DISCRIMINAZIONE

A gennaio, alcuni giornalisti hanno divulgato piani razzisti per espulsioni di massa, formulati come “remigrazione”, elaborati da politici di estrema destra, imprenditori e altre persone.

A marzo, la Germania ha nominato il suo primo commissario di polizia federale incaricato di gestire le denunce di discriminazione e altre violazioni da parte delle forze di polizia federali. Tuttavia, le indagini sulle accuse di violazioni hanno continuato a essere ostacolate dalla generale mancanza di efficaci meccanismi di denuncia indipendenti e di badge identificativi obbligatori per gli agenti di polizia a livello federale e statale.

La retorica razzista e contro i migranti è proseguita per tutto l'anno, soprattutto dopo gli accoltellamenti nelle città di Mannheim e Solingen a maggio e agosto, in cui i perpetratori sarebbero stati rispettivamente afgani e siriani.

Tale retorica nociva ha influenzato la legislazione. A ottobre, il parlamento ha adottato un nuovo “pacchetto sicurezza” di regolamenti, che ha mescolato la criminalità con razzalizzazione, etnia e nazionalità. Ha ridotto in modo sproporzionato i sussidi per le persone richiedenti asilo e ha esteso la sorveglianza biometrica e i controlli di polizia senza uno standard di ragionevole sospetto, aumentando il rischio di profilazione razziale.

Sono state sollevate serie preoccupazioni per le segnalazioni dell'aumento di crimini d'odio antisemiti, islamofobi e razzisti, nonché contro le persone LGBT e altri gruppi minoritari.

Persones lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Ad aprile, il parlamento ha approvato la legge sull'autodeterminazione che consente alle persone transgender, non binarie e intersessuate di ottenere il riconoscimento legale del genere tramite una semplice dichiarazione presso l'ufficio di stato civile. Entrata in vigore a novembre, la nuova norma ha sostituito la legge sui transessuali del 1980, che obbligava le persone

transgender a sottoporsi a valutazioni psicologiche discriminatorie e a una procedura giudiziaria per ottenere il riconoscimento legale del genere.

Nonostante i progressi compiuti, gruppi per i diritti umani hanno lamentato che la nuova legge era stata influenzata da narrative ostili alle persone transgender (ad esempio, in una disposizione che consente a chi gestisce spazi privati monogenere di negare l'accesso a loro discrezione) e non si concentrava adeguatamente sulla protezione delle persone transgender, non binarie e intersessuate.

Violenza di genere

A novembre, l'ufficio federale di polizia criminale ha segnalato un aumento dei crimini di genere contro le donne nel 2023. Sono stati rilevati aumenti di crimini d'odio misogini (+56,3 per cento), violenza online (+25 per cento), tratta di esseri umani (+6,9 per cento), violenza sessuale (+6,2 per cento) e violenza domestica (+5,6 per cento); i femminicidi commessi dai partner attuali o passati sono aumentati del 16,5 per cento rispetto all'anno precedente.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Il 21 maggio, la procura di Neuruppin ha incriminato cinque attivisti per il cambiamento climatico del gruppo Last Generation ai sensi dell'art. 129 del codice penale, accusandoli di "formazione di un'organizzazione criminale". Ciò ha ulteriormente criminalizzato il movimento per il clima.

Nel corso dell'anno sono emerse segnalazioni riguardanti l'uso eccessivo della forza, incluso l'impiego di prese di sottomissione, nella sorveglianza delle manifestazioni pacifiche di protesta per il clima e di sostegno dei diritti della popolazione palestinese. A settembre, durante una manifestazione pacifica di solidarietà con la Palestina, la polizia ha fatto perdere i sensi a un giovane. Organizzazioni della società civile hanno espresso preoccupazione per il ruolo del razzismo, tra cui quello antiarabo e antipalestinese, nella risposta delle autorità alle proteste di solidarietà con la popolazione palestinese.

Il 12 aprile, la polizia di Berlino ha vietato e poi sciolto il cosiddetto "Congresso palestinese", poco dopo il suo inizio. A diversi oratori invitati è stato vietato l'ingresso nel paese o la partecipazione ad attività pubbliche.

Il 26 aprile, nel distretto governativo di Berlino, la polizia ha vietato un campo di protesta contro i trasferimenti di armi a Israele, riferendosi al "pericolo per la sicurezza pubblica" senza motivarlo sufficientemente e in seguito, secondo quanto riferito, ha fatto uso eccessivo di forza per disperderlo.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno continuato a criminalizzare lo slogan "dal fiume al mare", che era stato vietato nel 2023 perché ritenuto "un simbolo di Hamas". A giugno, un tribunale distrettuale di Berlino ha condannato un attivista ai sensi dell'art. 140 del codice penale per aver utilizzato lo slogan durante una protesta nell'ottobre 2023. A novembre, il tribunale regionale di Berlino ha condannato una donna ai sensi dell'art. 86 del codice penale, per aver pubblicato lo slogan sui social media, stabilendo così che questo "costituisce l'uso di un segno di un'organizzazione terroristica".

A maggio, il ministero federale dell'Istruzione ha avviato una valutazione interna per stabilire se potesse essere negato il finanziamento statale ai docenti universitari che si erano opposti

pubblicamente allo sgombero forzato degli studenti che protestavano in solidarietà con la popolazione palestinese alla Freie Universität di Berlino.

Il 7 novembre, il parlamento ha adottato una risoluzione che stabiliva che la definizione operativa di antisemitismo dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'olocausto (International Holocaust Remembrance Alliance – Ihra) doveva essere utilizzata da tutti i legislatori per affrontare eventuali deficit percepiti nel campo della lotta all'antisemitismo. La definizione costituirebbe un punto di riferimento in base al quale dovrebbero essere riviste varie leggi, come quelle penali e di asilo, e dovrebbero essere assegnati i finanziamenti statali.

Gruppi della società civile e importanti giuristi hanno ritenuto che la definizione dell'Ihra sia incompatibile con gli standard internazionali sulla libertà d'espressione. La risoluzione ha quindi creato incertezza giuridica e sollevato timori di violazioni della libertà d'espressione, della libertà accademica e della libertà artistica.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A gennaio, il parlamento ha approvato la legge per il miglioramento dei rimpatri, che ha ampliato i poteri delle autorità di accesso a locali, perquisizione e detenzione e ha ulteriormente aumentato il rischio di detenzione illegale per le persone richiedenti asilo in Germania.

A giugno, il governo ha annunciato piani per riprendere i rimpatri in Afghanistan e Siria. Ad agosto, la Germania ha rimpatriato 28 persone in Afghanistan, violando il principio di non respingimento.

Dal 16 settembre sono stati applicati i controlli di frontiera all'area Schengen senza il requisito di un ragionevole sospetto come motivo per gli accertamenti di polizia, aumentando così il rischio di profilazione razziale, il diniego di accesso all'asilo e la detenzione automatica.

A ottobre, come parte delle leggi del “pacchetto sicurezza”, il parlamento ha introdotto nuove norme che escludono dai sussidi le persone richiedenti asilo le cui domande erano in fase di elaborazione in un altro stato membro dell'Ue, ai sensi del regolamento Dublino III. A queste persone sono state concesse soltanto due settimane di assistenza provvisoria, con eccezioni solo in rari casi.

Il governo ha interrotto prematuramente il programma di ammissione umanitaria per l'Afghanistan, creato nell'ottobre 2022 con l'obiettivo di ammettere 1.000 persone al mese. A fine 2024 erano state trasferite in Germania solo 1.093 persone con cittadinanza afgana in totale. Circa 2.000 ammesse al programma sono rimaste in Afghanistan o in Pakistan in attesa del trasferimento in Germania.

Il 9 dicembre, l'autorità tedesca per l'asilo ha sospeso l'esame delle domande di asilo di cittadini siriani, rendendo più precaria la vita di quasi 50.000 persone richiedenti asilo con l'imposizione, tra l'altro, della residenza obbligatoria nei centri di accoglienza, del divieto di lavoro, dell'accesso limitato ai servizi sanitari e dell'impossibilità di presentare domanda di ricongiungimento familiare.

DIRITTO ALLA PRIVACY

Le rivelazioni di un'inchiesta parlamentare e una serie di articoli di giornalisti investigativi hanno svelato che la polizia aveva utilizzato tecnologie di riconoscimento facciale in almeno sei stati federali senza una base giuridica sufficiente per farlo.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Ad aprile, una commissione di esperti nominata dal governo sull'“autodeterminazione riproduttiva e la medicina riproduttiva” ha presentato proposte per depenalizzare e regolamentare l'aborto. Ad aprile, i risultati preliminari di un progetto di ricerca pluriennale sulle “esperienze e situazioni di vita di donne con gravidanze indesiderate” hanno sottolineato la necessità di adeguare le normative agli standard internazionali sui diritti umani e alle linee guida dell'Oms sull'assistenza all'aborto sicuro. A dicembre, alcuni parlamentari hanno presentato una bozza di legge per legalizzare parzialmente l'aborto, ma a fine anno era ancora un reato.

A novembre è entrata in vigore una legge per proteggere le donne incinte dalle molestie al di fuori delle cliniche per l'aborto e dei centri di consulenza obbligatoria. La legge ha proibito azioni come l'ostruzione deliberata dell'accesso alle strutture, la pressione su una persona incinta o metterla di fronte a materiali falsi o disturbanti.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il 16 maggio, la Corte amministrativa superiore di Berlino-Brandeburgo ha stabilito che il governo federale aveva violato la legge sulla protezione del clima, perché i suoi piani di protezione del clima in vari settori erano ritenuti insufficienti a soddisfare gli obiettivi di riduzione delle emissioni legalmente vincolanti stabiliti dalla legge.

Il 17 luglio è entrata in vigore una legge modificata sulla protezione del clima che ha eliminato le motivazioni alla base della sentenza della corte. Gli obiettivi complessivi di riduzione delle emissioni sono rimasti invariati, tuttavia, la legge modificata ha rimosso gli obiettivi di riduzione vincolanti per i singoli settori, nonché l'obbligo di presentare misure di emergenza in caso di mancato raggiungimento di tali obiettivi.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

A giugno, Esperti speciali delle Nazioni Unite hanno invitato gli stati a porre fine a tutti i trasferimenti di equipaggiamento militare a Israele, per evitare il rischio di essere chiamati a rispondere per violazioni dei diritti umani. Sebbene il numero di licenze concesse per tali trasferimenti dalla Germania a Israele sia diminuito, alcune sono continuate. La Germania ha inoltre autorizzato i trasferimenti all'Arabia Saudita di armi ed equipaggiamento militare, nonostante la mancanza di accertamento delle responsabilità per le gravi violazioni dei diritti umani internazionali e del diritto umanitario, in relazione al conflitto in Yemen.

GRECIA **REPUBBLICA ELLENICA**

Una corte d'appello ha confermato il verdetto di colpevolezza contro due uomini per la morte dell'attivista Igbt Zak Kostopoulos. Sono proseguite le segnalazioni di violazioni alle frontiere contro persone migranti e rifugiate, mentre quelle che chiedevano asilo nella struttura di accoglienza di Samo sono state trattenute in condizioni di detenzione illegale. È perdurata la criminalizzazione dei difensori dei diritti umani per le loro attività con persone rifugiate e migranti. Sono continuate le accuse di uso non necessario ed eccessivo della forza nel controllo delle manifestazioni. Sono state sollevate preoccupazioni per un'indagine che non ha trovato collegamenti tra l'uso illegale di spyware e ministeri o agenzie statali. Con una decisione storica, la Grecia ha legalizzato il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Personale sanitario ha continuato a segnalare mancanze costanti e significative nel sistema sanitario nazionale greco.

DIRITTO ALLA VITA

A luglio, la corte d'appello della capitale Atene ha confermato il verdetto di colpevolezza nei confronti di due uomini, per lesioni personali letali in relazione alla morte dell'attivista Igbt Zak Kostopoulos, avvenuta nel settembre 2018.

Ad agosto, un pubblico ministero della città di La Canea ha accusato quattro agenti di polizia di omicidio volontario con possibile dolo, in relazione al caso di Kostas Manioudakis, morto nel settembre 2023 durante un'operazione di fermo e perquisizione nel villaggio di Vryses, sull'isola di Creta.

A settembre, il lavoratore migrante Mohamed Kamran Ashiq è morto durante la custodia della polizia. Le foto del suo corpo, pubblicate dalla stampa, mostravano ferite che indicavano le percosse subite. A dicembre, il meccanismo nazionale per i reclami contro la polizia ha annunciato di aver avviato una propria indagine sul caso.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Sono continuati i naufragi mortali, così come le segnalazioni di violazioni dei diritti umani alle frontiere, tra cui rimpatri sommari illegali da parte di agenti delle forze di polizia greche, contro persone richiedenti asilo e migranti razzializzate.

A gennaio, pronunciandosi su un caso del 2014, in cui la guardia costiera aveva sparato contro un'imbarcazione durante un'intercettazione in mare, colpendo un uomo siriano che in seguito morì, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che la Grecia aveva violato il diritto alla vita, sia per quanto riguarda le indagini sull'incidente sia per l'uso di forza letale.

Nonostante la sentenza, l'uso di armi da fuoco da parte degli agenti durante le operazioni di controllo delle frontiere è rimasto motivo di preoccupazione. A luglio, un uomo è morto dopo che la guardia costiera aveva sparato contro un'imbarcazione durante un'operazione di inseguimento al largo di Simi.

A dicembre è stata finalmente completata l'indagine interna preliminare sulle azioni delle autorità durante il naufragio di Pylos del giugno 2023, in cui morirono oltre 600 persone. Quelle sopravvissute hanno denunciato che la guardia costiera greca era stata responsabile dell'incidente. Le Ong che rappresentavano il gruppo sopravvissuto e le famiglie delle vittime

hanno criticato l'incapacità dell'accusa di fornire spiegazioni scritte alle autorità responsabili del coordinamento delle operazioni di ricerca e salvataggio e ai loro superiori. A maggio, in un procedimento separato che ha suscitato preoccupazioni sull'equità processuale, nove sopravvissuti sono stati assolti dalle accuse, tra cui quella di aver causato il naufragio.

Le persone richiedenti asilo che vivevano nella struttura chiusa controllata (Kleistí Elenchóm-eni Domí – Ked), finanziata dall'Ue sull'isola di Samo, per lo più persone razzializzate, sono state sistematicamente sottoposte a "restrizioni della libertà", equivalenti a detenzione illegale. Nel Ked si sono anche verificate carenze nella fornitura di servizi di base, tra cui acqua corrente e assistenza sanitaria. Le persone private della loro libertà potrebbero aver sperimentato condizioni di detenzione inumane e degradanti, soprattutto durante i periodi di sovraffollamento¹.

Dopo la visita effettuata nel 2023, a luglio il Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa (Cpt) ha reso note analoghe preoccupazioni per altri Ked.

Il sistema di contenimento implementato a Samo e in altri Ked ha colpito in modo sproporzionato le persone razzializzate e ha ulteriormente favorito l'esclusione di persone migranti e rifugiate razzializzate.

A ottobre, la Corte di giustizia dell'Ue si è pronunciata su un caso riguardante le riammissioni di richiedenti asilo dalla Grecia alla Turchia, ai sensi dell'accordo di riammissione Ue-Turchia del 2014, che la Turchia aveva sospeso da marzo 2020. La corte ha stabilito che, se il paese di rimpatrio non avesse garantito la riammissione, le domande di asilo non avrebbero potuto essere respinte come inammissibili ai sensi della regola del "paese terzo sicuro".

Si sono verificati sviluppi negativi nell'accesso al sostegno sociale ed economico da parte di persone richiedenti asilo e rifugiate. Il 30 novembre è terminato il programma Helios, gestito dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni con finanziamenti delle autorità greche, che aveva fornito alloggi e altro sostegno ai beneficiari di protezione internazionale e protezione temporanea dell'Ue. La Ong Refugee Support Aegean ha riferito che, a partire da maggio, le autorità hanno smesso di pagare l'assistenza economica dovuta ai richiedenti asilo per legge.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

A gennaio, un tribunale di Lesbo ha assolto 16 persone che lavoravano in operazioni di ricerca e soccorso per persone rifugiate e migranti, accusate di reati minori, tra cui spionaggio.

Permangono preoccupazioni circa le accuse penali contro Panayote Dimitras, portavoce della Ong Greek Helsinki Monitor, e Tommy Olsen, responsabile della Ong Aegean Boat Report, in relazione al loro lavoro di assistenza a persone rifugiate e migranti ai confini della Grecia. Come parte dell'indagine, Panayote Dimitras è rimasto sottoposto a misure restrittive, tra cui il divieto di lasciare la Grecia. A maggio, le autorità hanno emesso un mandato di arresto nazionale per Tommy Olsen.

Ad agosto, una Ong ha anche criticato le ulteriori vessazioni giudiziarie contro Panayote Dimitras che, insieme alla moglie Nafsika Papanikolaitou, è stato oggetto di un'indagine penale per presunti abuso di fiducia e riciclaggio di denaro.

A novembre sono state espresse preoccupazioni circa il processo alla difensora dei diritti umani Alexia Tsouni per accuse, tra cui "falsa testimonianza" e diffamazione, che sembravano essere una risposta al suo lavoro antirazzista e all'attivismo a sostegno delle persone rifugiate.

¹ Greece: Samos: "We Feel in Prison on the Island": Unlawful Detention and Sub-Standard Conditions in an EU-Funded Refugee Centre, 30 luglio.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Persistono segnalazioni di uso eccessivo e non necessario della forza da parte della polizia contro manifestanti e giornalisti, anche attraverso l'uso improprio di armi meno letali.

A dicembre, l'avvocata per i diritti umani Anny Paparousou e un gruppo di manifestanti pacifici sono stati portati in una stazione di polizia per controlli di identità prima di una protesta. Questa mossa è parsa illegittima e mirante principalmente a impedire ai manifestanti di partecipare.

A ottobre, un tribunale ha concesso un risarcimento al fotoreporter Orestis Panagiotou per le gravi lesioni riportate dopo essere stato colpito direttamente e a distanza ravvicinata da un idrante, mentre seguiva una manifestazione svoltasi ad Atene nel 2021. A novembre, un tribunale di Atene ha emesso una condanna a otto mesi di carcere con sospensione della pena nei confronti di un agente di polizia ritenuto colpevole di aver causato lesioni personali per negligenza a Orestis Panagiotou.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

La Grecia non ha ancora introdotto un quadro legislativo efficace per affrontare le querele temerarie.

A settembre, un tribunale di Atene ha esaminato l'appello della giornalista Stavroula Poulimeni e della cooperativa indipendente d'informazione *Alterthess* contro una sentenza che accettava parzialmente una causa del 2021 seguita al loro reportage su un caso relativo a danni ambientali. La causa del 2021 sembrava avere i tratti distintivi di una querela temeraria.

A ottobre, un tribunale di Atene ha respinto una causa per diffamazione del 2022 intentata da Grigoris Dimitriadis, ex capo dello staff del primo ministro, contro tre giornalisti, tra cui Thanasis Koukakis e gli organi d'informazione *Giornale degli editori* e *Reporters United*, in relazione a un articolo investigativo sullo scandalo della sorveglianza in Grecia. Ong per la libertà di stampa hanno definito la causa come una querela temeraria.

DIRITTO ALLA PRIVACY

A gennaio, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che la Grecia aveva violato il diritto alla vita privata dopo che nel 2012 le autorità avevano divulgato identità e dati medici di donne a cui era stato diagnosticato l'Hiv.

A luglio sono state espresse serie preoccupazioni da parte dei partiti d'opposizione, della società civile e di avvocati che rappresentavano le vittime di sorveglianza illegale, dopo che un'indagine della procura della Corte suprema aveva concluso che non vi erano collegamenti tra l'uso illegale dello spyware Predator e i ministeri o le agenzie statali.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Ad aprile, Kyriaki Griva è stata uccisa dal suo ex compagno davanti a una stazione di polizia di Atene, dove si era recata per cercare protezione. La gestione della sua denuncia da parte della polizia ha causato proteste e ha portato a un'indagine nei confronti di quattro agenti di polizia per il crimine di "mettere a rischio la vita di una persona".

A novembre, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha esortato la Grecia a prendere in considerazione la modifica della legge del 2021 sull'affidamento congiunto

per garantire la protezione di tutte le vittime di violenza domestica e per criminalizzare specificamente il femminicidio.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A febbraio, il parlamento ha legalizzato il matrimonio tra persone dello stesso sesso, sebbene la mancata soluzione di alcune ulteriori lacune nel quadro giuridico abbia lasciato le persone lgbti, comprese le persone transgender e i loro figli, a rischio continuo di discriminazione.

Secondo l'Associazione greca di supporto transgender, le persone transgender hanno dovuto affrontare molteplici barriere nelle loro vite, poiché il sistema sanitario stava ancora utilizzando una classificazione medica che si riferiva allo stato di persona transgender come a un "disturbo dell'identità di genere".

In un rapporto pubblicato ad aprile e relativo al 2023, la Rete di registrazione degli incidenti di violenza razzista ha documentato 158 incidenti, 61 dei quali riguardavano persone lgbti.

DIRITTO ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Il servizio civile alternativo a quello militare obbligatorio è rimasto punitivo e discriminatorio. Nonostante la storica sentenza del Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite del 2021, che riscontrò molteplici violazioni dell'Iccpr nel caso dell'obietto di coscienza Lazaros Petromelidis, la Grecia non ha ancora provveduto a risarcirlo completamente, né ad attuare riforme "per garantire l'effettiva tutela del diritto all'obiezione di coscienza".

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Esperti del Climate Change Performance Index hanno criticato la sostanziale espansione delle infrastrutture per il gas della Grecia poiché aumentava la dipendenza del paese dai combustibili fossili.

Un'ondata di caldo estremo, che gli scienziati hanno attribuito agli effetti del cambiamento climatico, ha causato decessi correlati al calore. Ad agosto, uno studio paneuropeo ha previsto che i decessi correlati alle temperature sarebbero aumentati in Europa in questo secolo e che "nello scenario del riscaldamento di 3°C, i decessi correlati al calore in Grecia aumenterebbero annualmente da 1.730 a 4.767".

Grandi incendi boschivi nella regione dell'Attica ad agosto e nella città di Xylokastro a settembre hanno bruciato migliaia di ettari di terra e molte case, provocando tre morti. A giugno, uno studio dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico ha rilevato che il cambiamento climatico ha aggravato sempre più i rischi di incendi boschivi in Grecia.

DIRITTO ALLA SALUTE

Operatori sanitari ed esperti hanno continuato a segnalare lacune ininterrotte e significative nel sistema sanitario nazionale greco, tra cui carenza di personale, lunghi orari di lavoro, difficoltà a prendere ferie e cliniche a rischio di chiusura o che operavano a capacità ridotta a causa della mancanza di personale e/o attrezzature.



Il governo si è impegnato a vietare il commercio dagli insediamenti illegali nel Territorio Palestinese Occupato. I piani per utilizzare la tecnologia di riconoscimento facciale nelle attività di polizia hanno sollevato preoccupazioni sulla sorveglianza di massa e discriminatoria. Una commissione nominata dal governo ha raccomandato un'azione radicale per affrontare la crisi abitativa in peggioramento.

RESPONSABILITÀ AZIENDALE

A ottobre, il governo si è impegnato a emanare una legge che vieta il commercio di beni e servizi provenienti dagli insediamenti illegali nel Territorio palestinese occupato. Questa decisione ha fatto seguito al parere consultivo sull'illegalità dell'occupazione israeliana, emesso a luglio dalla Corte internazionale di giustizia.

Sempre a ottobre, una commissione dell'Oireachtas (parlamento) ha reso pubblico un rapporto sulla salute mentale e su altri danni causati a minori dai social media. Ha chiesto l'introduzione di un requisito giuridico secondo il quale i sistemi di raccomandazione dei contenuti delle piattaforme online siano disattivati di default per minori di 16 anni e un'applicazione più rigorosa da parte delle autorità irlandesi.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A novembre, l'autorità irlandese per l'energia sostenibile ha segnalato che, nonostante i progressi nell'impiego di energie rinnovabili, permanevano lacune significative negli sforzi dell'Irlanda per soddisfare i propri obiettivi, legalmente vincolanti, su budget per il carbonio, impegni per l'efficienza energetica e traguardi di uso dell'energia rinnovabile.

A luglio, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico ha valutato la strategia di finanziamento per il clima dell'Irlanda e ha riconosciuto l'attenzione verso l'adattamento (rispetto alla maggior parte delle iniziative di finanziamento per il clima che si concentrano sulla mitigazione) e la canalizzazione dei finanziamenti verso paesi meno sviluppati e piccoli stati insulari in via di sviluppo.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Persone esperte di diritti umani hanno espresso preoccupazione per la proposta di impiego della tecnologia di riconoscimento facciale nelle attività di polizia, a causa del suo effetto deterrente sul diritto alla libertà di riunione e associazione. Temevano che questa tecnologia avrebbe consentito una sorveglianza di massa e una sorveglianza mirata discriminatoria, esponendo le persone razzializzate a un rischio sproporzionato.

Un altro motivo di preoccupazione è stata la mancanza di politiche e linee guida disponibili pubblicamente sulle attività di polizia durante le proteste, in un contesto in cui era stato segnalato l'uso illegale della forza contro persone che manifestavano pacificamente.

L'impatto continuo della legge elettorale sul lavoro di advocacy di un'ampia gamma di organizzazioni della società civile è rimasto preoccupante a causa delle sue restrizioni all'accesso ai finanziamenti.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

A ottobre è entrata in vigore una legge che proibisce condotte che equivalgono a tentativi di “influenza o intimidazione” delle persone che si recano in cliniche per l'aborto. La legge sanitaria del 2024 sulle zone di accesso sicuro per i servizi di interruzione della gravidanza mirava a garantire l'integrità e i diritti delle persone che accedono ai servizi per l'aborto.

Il governo non è riuscito a colmare le lacune identificate nella sua revisione, effettuata nel 2023, della legge del 2018 sulla salute (regolamentazione dell'interruzione di gravidanza). In conseguenza è continuato il rischio di ritardo o rifiuto delle cure per le donne che necessitavano di abortire.

DIRITTI IN AMBITO LAVORATIVO

Nonostante un requisito legale, il governo ha nuovamente omesso di pubblicare una revisione della legge del 2017 che punisce l'acquisto di prestazioni sessuali e che prevede il reato di “gestione di bordello”, che impedisce a chi svolge un lavoro sessuale di lavorare insieme negli stessi locali, anche se per ragioni di sicurezza. Le persone che svolgono un lavoro sessuale e le organizzazioni della società civile hanno espresso preoccupazione per il fatto che la legge sia rimasta in vigore nonostante sia stato provato che espone chi svolge un lavoro sessuale a un maggior rischio di violenza e altri abusi.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

La crisi di disponibilità e accessibilità economica degli alloggi è continuata, con numeri record di persone senz'atetto, anche minori. A marzo, il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti economici, sociali e culturali ha criticato la continua mancanza di alloggi culturalmente appropriati per la comunità traveller e rom.

A maggio, la revisione della politica abitativa effettuata dalla commissione per l'edilizia abitativa nominata dal governo ha riscontrato “decisioni inefficaci” e un'elevata spesa pubblica rispetto ad altri stati europei. Essa ha raccomandato “un cambiamento totale e radicale strategico della politica abitativa”. Ha inoltre proposto una formulazione per il referendum costituzionale sull'edilizia abitativa promesso dal governo, che a fine anno non si era ancora tenuto.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il governo non è riuscito a rivedere il piano per eliminare gradualmente l'inadeguato sistema di “approvvigionamento diretto” per le persone richiedenti asilo. A causa della mancanza di disponibilità e in quanto gruppo a bassa priorità, migliaia di richiedenti asilo maschi single sono rimasti senza alloggio; molti sono stati costretti a dormire all'addiaccio. Ad agosto, l'Alta corte ha stabilito che lo stato non ha adempiuto al suo dovere di provvedere ai loro bisogni primari.

DIRITTO ALLA SALUTE

A settembre, l'organizzazione della società civile Transgender Equality Network Ireland ha pubblicato una ricerca sulle esperienze delle persone transgender e non binarie in merito ai servizi sanitari generali e di affermazione di genere. Ha rilevato lunghe liste di attesa ed effetti negativi sulla salute mentale derivanti dal servizio specialistico nazionale per il genere. Ha inoltre riscontrato una frequente patologizzazione e mancanza di conoscenze tra gli operatori sanitari generici.

DISCRIMINAZIONE

Il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti economici, sociali e culturali e il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa hanno espresso preoccupazione per la discriminazione persistente e il razzismo contro le comunità traveller e rom.

A dicembre è entrata in vigore la legge di giustizia penale per i crimini d'odio, che ha aumentato le pene per alcuni crimini che si possono dimostrare come motivati dall'odio.

ITALIA **REPUBBLICA ITALIANA**

Sono stati segnalati nuovi episodi di tortura per mano del personale penitenziario. La violenza contro le donne è proseguita a un livello pericolosamente alto. Persone razzializzate e lgbti hanno continuato a essere vittime di razzismo e discriminazione, anche a opera di ufficiali statali. L'Italia ha tentato di inviare in Albania richiedenti asilo salvati in mare, per far esaminare la loro richiesta fuori dal paese. In più occasioni la polizia è ricorsa a un uso eccessivo e non necessario della forza contro manifestanti e ha limitato il diritto alla libertà di riunione pacifica. Circa il 10 per cento della popolazione ha vissuto in povertà assoluta. Sono perdurati gli ostacoli all'aborto. A luglio, il cambiamento climatico indotto dalle attività umane ha causato un'ondata di calore estremo.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Migliaia di detenuti hanno sopportato condizioni di vita al di sotto degli standard in celle sovraffollate e fatiscenti. È stato espresso il timore che tali condizioni avessero contribuito al crescente numero di suicidi tra i detenuti, che al 20 dicembre erano arrivati a 83.

Anche le condizioni nei centri di rimpatrio per migranti non hanno rispettato gli standard internazionali, con persone tenute in gabbie spoglie con mobili in cemento, strutture igieniche inadeguate e mancanza di attività significative.

Ad aprile, alcune procuratrici hanno rivelato che 13 agenti penitenziari erano stati arrestati e otto sospesi per accuse di tortura e altre violazioni contro ragazzi trattenuti nel carcere minorile di Milano. Anche due ex direttrici del carcere sono state indagate per non aver impedito e denunciato gli abusi, che duravano da anni.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Novantacinque donne sono state uccise in episodi di violenza domestica, 59 delle quali per mano di partner attuali o precedenti.

A febbraio, il Comitato Cedaw ha espresso preoccupazione per l'“elevata diffusione della violenza di genere contro le donne” e la scarsa percentuale di denunce. Ha anche evidenziato il fatto che la definizione giuridica di stupro non fosse basata sul consenso.

DISCRIMINAZIONE

Rispettivamente a settembre e ottobre, due organismi internazionali, il Meccanismo internazionale indipendente di esperti delle Nazioni Unite per la promozione della giustizia razziale e dell'uguaglianza nel contesto dell'applicazione della legge e la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (Ecri), hanno pubblicato rapporti in cui descrivevano come le persone rom, africane e di discendenza africana, migranti e LGBTI continuassero a essere vittime di razzismo e discriminazione, anche da parte di ufficiali statali.

Entrambi gli organismi hanno lamentato la pratica sistematica della profilazione razziale da parte di agenti della polizia e il meccanismo delle Nazioni Unite ha osservato che la polizia era viziata da una "dilagante presunzione di criminalità" nei confronti di persone africane e di discendenza africana. L'Ecri si è detta preoccupata per i discorsi xenofobi, omofobi e transfobici, anche da parte di figure politiche e pubblici ufficiali.

A maggio, il Comitato europeo per i diritti sociali ha rilevato che l'Italia aveva violato la Carta sociale europea per quanto riguarda il diritto all'alloggio delle persone rom, che continuavano a subire discriminazioni nell'accesso a un alloggio adeguato, erano soggette a sgomberi forzati e vivevano in condizioni di segregazione e al di sotto degli standard¹.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Circa 1.700 persone sono morte in mare lungo la rotta del Mediterraneo centrale nel tentativo di raggiungere l'Europa. La maggior parte era partita dalla Libia e dalla Tunisia.

A luglio, la procura ha incriminato sei agenti della polizia doganale e della guardia costiera per non aver impedito un naufragio nei pressi di Steccato di Cutro, in Calabria, occorso nel febbraio 2023, in cui almeno 94 persone, tra cui 34 minori, annegarono nelle acque territoriali italiane. L'inchiesta ha indicato che la decisione assunta nel 2019 dal ministero dell'Interno di inviare meno tempestivamente mezzi di soccorso alle imbarcazioni di rifugiati e migranti in avvicinamento alle coste italiane potrebbe aver contribuito a una perdita di vite umane evitabile.

Ad aprile, Amnesty International ha visitato i centri di rimpatrio di Ponte Galeria, nella capitale Roma, e di Pian del Lago, a Caltanissetta, e ha scoperto che alcune persone richiedenti asilo e migranti erano state sottoposte a detenzione amministrativa illegale, facendo temere che violazioni analoghe abbiano potuto verificarsi anche in altri centri².

Le procedure accelerate alla frontiera, introdotte nel 2023 per esaminare le domande di asilo di persone provenienti da paesi che l'Italia considera "sicuri", hanno continuato a essere contestate nei tribunali.

Cooperazione con Albania, Libia e Tunisia

A ottobre, l'Italia ha iniziato ad applicare il protocollo del 2023 con l'Albania, volto a fare esaminare nei centri di detenzione extraterritoriali in Albania le richieste di asilo di persone provenienti da paesi considerati "sicuri". Ventiquattro uomini salvati in mare dalla marina italiana sono stati portati in Albania, dove le loro richieste di asilo sono state respinte in meno di 48 ore. Tuttavia, un tribunale di Roma ha rifiutato di convalidare gli ordini di detenzione, sostenendo che i paesi di origine dei richiedenti asilo non potevano essere considerati "sicuri"

¹ Italy: Ruling on scandal of discriminatory housing policies against Roma must finally spur authorities into action, 13 maggio.

² Italy: Liberty and dignity: Amnesty International's observations on the administrative detention of migrant and asylum-seeking people in Italy, 4 luglio.

e richiedendo all'Italia di permettere agli uomini di entrare nel territorio italiano e di rilasciarli. A fine anno era in sospenso un verdetto della Corte di giustizia dell'Ue sulla questione. Il governo ha cercato di screditare i giudici che non avevano convalidato gli ordini di detenzione, indebolendone l'indipendenza³.

L'Italia ha continuato a supportare la Libia per trattenere le persone entro i propri confini, nonostante le prove di gravi violazioni dei diritti umani contro le persone rifugiate e migranti. L'assistenza dell'Italia alla Tunisia per istituire la sua regione di competenza per la ricerca e soccorso ha sollevato preoccupazioni per la possibilità di ulteriori intercettazioni e sbarchi in Tunisia di persone a rischio di persecuzione.

A giugno, il tribunale civile di Roma ha ordinato all'Italia di pagare un risarcimento di 15.000 euro a testa e di concedere il diritto di entrare in Italia alle persone sopravvissute a un respingimento illegale via mare in Libia avvenuto nel 2018.

Criminalizzazione della solidarietà

Ad aprile, il tribunale di Trapani ha assolto tutte le persone imputate e archiviato il caso contro gli equipaggi della Luventa e di altre navi di soccorso di Ong, accusate di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare. La corte ha sottolineato che l'equipaggio della Luventa aveva agito per salvare vite sotto la direzione delle autorità italiane.

A maggio, tre procedure speciali delle Nazioni Unite hanno sollevato preoccupazioni sulle restrizioni imposte dall'Italia alle attività dei difensori dei diritti umani che salvano vite in mare. Tuttavia, l'Italia ha continuato a ostacolare il loro lavoro di salvataggio. A settembre, le autorità hanno ordinato alla nave di soccorso di Medici senza frontiere Geo Barents di sbarcare le persone a Genova, anziché nel porto sicuro più vicino. Hanno anche sospeso le operazioni della nave per 60 giorni perché, a loro avviso, non aveva collaborato con le autorità libiche e per presunte violazioni tecniche.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A gennaio, il parlamento ha reso reato la deturpazione o il danneggiamento di edifici e manufatti storici durante le manifestazioni. Si è temuto che la legge avrebbe portato a restrizioni eccessive al diritto di protesta pacifica.

Il parlamento ha discusso un disegno di legge sulla sicurezza che includeva disposizioni draconiane che limitavano il diritto di riunione pacifica. A dicembre, il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha chiesto al parlamento di modificare in modo sostanziale il disegno di legge per garantire il rispetto degli standard sui diritti umani.

In numerose occasioni, la polizia è ricorsa a un uso eccessivo e non necessario della forza contro manifestanti. A febbraio, la polizia ha fatto uso illegale dei manganelli contro studenti che protestavano a Pisa in solidarietà con la popolazione palestinese, ferendo 15 persone, 11 delle quali minori. Era in corso un'indagine sulle azioni di 10 agenti di polizia.

Le autorità hanno vietato una protesta in solidarietà con la popolazione palestinese che doveva svolgersi il 5 ottobre a Roma. Il divieto è stato parzialmente revocato il giorno stesso, ma sono state applicate altre restrizioni alla libertà di movimento⁴.

³ Italy: *The Italy-Albania agreement on migration: Pushing boundaries, threatening rights*, 19 gennaio.

⁴ Italy: *Statement expressing concern about law enforcement officials violating human rights, including the rights to freedom of expression and to peaceful assembly, on 5 October in Rome preceding and during the "National Demonstration for Palestine"*, 28 novembre.

A febbraio, il tribunale di Milano ha assolto otto persone attiviste per il clima, accusate di aver ostacolato il traffico e deturpato la proprietà pubblica durante una protesta del 2021, mettendo in risalto le motivazioni della protesta, cioè garantire che i governi agissero sul cambiamento climatico.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

A ottobre, l'Istituto nazionale di statistica (Istat) ha rivelato che nel 2023 quasi il 10 per cento della popolazione (2,2 milioni di famiglie o 5,7 milioni di persone) aveva vissuto in povertà assoluta. Le famiglie composte da almeno una persona di nazionalità straniera erano state colpite in modo sproporzionato e rappresentavano più del 30 per cento di quelle in povertà assoluta.

Investimenti insufficienti nel servizio sanitario nazionale hanno portato a crescenti disuguaglianze nel godimento del diritto alla salute. I dati pubblicati ad aprile dall'Istat hanno mostrato che, nel 2023, le motivazioni economiche e la lunghezza delle liste d'attesa sono state tra gli ostacoli che hanno indotto 4,5 milioni di persone a rinunciare a prenotare visite mediche, compromettendo l'accessibilità e l'economicità dell'assistenza sanitaria. A febbraio, il Comitato Cedaw ha espresso preoccupazione per le disparità e le disuguaglianze regionali nell'accesso ai servizi sanitari di base, dovute allo status sociale ed economico, al genere e alla posizione geografica.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'accesso all'aborto ha continuato a essere ostacolato da fattori diversi, tra i quali l'elevato numero di medici e altri operatori sanitari che si rifiutavano di fornire assistenza per l'aborto.

Ad aprile, in una modifica a una legge non correlata, il parlamento ha consentito ai gruppi antiabortisti di operare all'interno dei consultori familiari che fornivano assistenza per l'aborto.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A luglio, l'Italia ha rivisto retrospettivamente il suo piano nazionale integrato per l'energia e il clima, ritardando l'eliminazione graduale del carbonio dal 2025 al 2030.

Sempre a luglio, l'Italia ha sperimentato un'ondata di calore estremo, che gli scienziati hanno attribuito al cambiamento climatico indotto dalle attività umane. Le condizioni di estrema siccità in Sardegna e Sicilia, durate mesi e culminate a maggio, sono state rese significativamente più gravi dal cambiamento climatico. Secondo uno studio di World Weather Attribution, i mezzi di sostentamento delle persone in Sicilia sono stati gravemente colpiti dal catastrofico impatto economico della siccità.



KAZAKISTAN

REPUBBLICA DEL KAZAKISTAN

I diritti alla libertà d'espressione, di riunione pacifica e d'associazione hanno continuato a essere indebitamente limitati. Molte persone hanno subito intimidazioni, molestie, arresti e procedimenti giudiziari per accuse motivate politicamente, in particolare attivisti della società civile, sostenitori dell'opposizione, difensori dei diritti umani, giornalisti e blogger critici nei confronti delle autorità. Non si è ancora avuto alcun riconoscimento delle responsabilità per la maggior parte delle gravi violazioni dei diritti umani commesse durante le proteste del gennaio 2022. La violenza contro donne e ragazze è rimasta diffusa, nonostante la legislazione abbia ripristinato le sanzioni penali per la violenza domestica. Le autorità hanno continuato a discriminare le persone LGBTI. Attiviste e attivisti dell'Uzbekistan hanno rischiato il rimpatrio forzato. Le politiche di azione per il clima non hanno rispettato gli impegni nazionali.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Durante l'anno, la comunità per i diritti umani in Kazakistan ha registrato almeno 24 persone incarcerate per accuse motivate politicamente, tra cui difensori dei diritti umani, attivisti, blogger e giornalisti.

Le autorità hanno limitato l'accesso della stampa alle aree colpite dalle inondazioni di aprile e hanno perseguito giornalisti e blogger per aver criticato il modo in cui il governo aveva gestito il disastro. Il giornalista Raul Uporov, di Oral, è stato multato per atti di "teppismo minore" per aver duramente criticato le restrizioni alla copertura mediatica delle inondazioni.

A maggio, un tribunale ha multato la giornalista Jamilja Maricheva del progetto ProTenge con l'accusa di "diffusione di informazioni false". Aveva pubblicato un commento sul suo canale Telegram a sostegno dei giornalisti di *Radio Azzattyq*, a cui le autorità avevano negato l'accreditamento.

Una legge sugli organi d'informazione approvata a giugno ha previsto nuove disposizioni sulla registrazione statale obbligatoria per i media online.

Le motivazioni per negare l'accreditamento agli organi d'informazione stranieri e ai loro giornalisti, secondo le nuove norme rese pubbliche ad agosto, erano formulate in modo molto ampio e prevedono che il ministero degli Affari esteri possa respingere le richieste di accreditamento "in conformità con la legislazione della Repubblica del Kazakistan". Ai giornalisti stranieri non è stato consentito di lavorare senza accreditamento.

A ottobre, un gruppo di giornalisti ha contestato in tribunale le nuove regole per l'accreditamento obbligatorio degli organi d'informazione nazionali presso le istituzioni governative. Le norme vincolavano i giornalisti a pubblicare o citare solo informazioni provenienti dall'organo di stampa presso cui erano accreditati. A fine anno, il caso era in corso.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

La partecipazione a organizzazioni definite "estremiste" è rimasta punibile con la detenzione fino a sei anni.

Decine di persone sono state perseguite e condannate per aver sostenuto partiti o movimenti politici di opposizione pacifica non registrati, accusati di essere collegati al movimento Scelta

democratica del Kazakistan (Qazaqstannıń demokratiyalıq tańdauy – Qdt), che nel 2018 fu arbitrariamente definito “estremista” da un tribunale della capitale Astana.

Alcune attiviste e attivisti condannati per accuse di estremismo sono stati aggiunti alla “lista delle organizzazioni e delle persone associate al finanziamento del terrorismo e dell’estremismo” stilata dal governo, circostanza che ha provocato il blocco delle loro carte di credito e dell’accesso ai loro conti bancari.

Ad agosto, il giornalista e attivista politico Duman Mūhammedkärım è stato condannato a sette anni di reclusione con l’accusa di aver finanziato e partecipato alle attività di un’organizzazione “estremista” messa al bando. Le accuse riguardavano il suo presunto sostegno al movimento Qdt. A novembre, la corte d’appello ha confermato il verdetto e gli ha inoltre vietato di partecipare a eventi pubblici e di rilasciare interviste per tre anni. Il suo avvocato intendeva contestare la decisione.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

La legge ha indebitamente posto restrizioni alle riunioni pacifiche, richiedendo un’autorizzazione preventiva, limitando i luoghi in cui potevano svolgersi e imponendo multe o pene detentive per le conseguenti “violazioni”. Il termine di prescrizione di 12 mesi per tali “reati” ha consentito alle autorità di incarcerare manifestanti molto tempo dopo l’evento, spesso per impedire loro di partecipare a proteste successive.

Le autorità locali della città di Almaty hanno arbitrariamente vietato una marcia femminista pianificata per l’8 marzo.

A ottobre, la polizia ha arrestato 12 attivisti che intendevano organizzare una manifestazione di protesta pacifica contro il progetto di costruzione di una centrale nucleare, con l’accusa di voler preparare una rivolta.

IMPUNITÀ

Le autorità non sono riuscite a condurre indagini complete e tempestive sulle accuse di uso illegale della forza, della tortura e di altre gravi violazioni dei diritti umani commesse dalle forze di sicurezza durante le proteste del gennaio 2022, né a portarne i responsabili dinanzi alla giustizia.

Delle centinaia di casi penali per tortura e maltrattamento aperti dopo gli eventi del gennaio 2022, a tutto gennaio i dati ufficiali indicavano che solo 34 persone erano state condannate mentre erano in corso procedimenti contro quasi 50 altri funzionari. Molti casi sono stati archiviati.

In alcuni casi, tuttavia, è stata imposta una pena più pesante in appello. A marzo è stato ribaltato in appello, con una condanna alla reclusione, il precedente verdetto nei confronti di un soldato a contratto che il tribunale militare della guarnigione di Almaty aveva assolto a novembre 2023. Originariamente il soldato era stato accusato di abuso d’autorità perché, durante gli eventi del gennaio 2022, aveva sparato e ucciso una bambina di quattro anni che stava andando in auto con i fratelli a fare la spesa.

VIOLENZA DI GENERE

Ad aprile, il parlamento ha ripristinato le sanzioni penali per la violenza domestica e ha rafforzato le tutele per le vittime di violenza domestica. Tuttavia sono mancate misure

complete per prevenire e sradicare la violenza domestica e la violenza contro donne e ragazze è rimasta diffusa.

Nel corso dell'anno, 32 uomini sono stati condannati per stupro e/o omicidio di donne e minori. Nel 2023, la procura generale aveva stimato che circa 80 donne all'anno morivano a causa della violenza domestica.

A maggio, la condanna a 24 anni di carcere dell'ex ministro dell'Economia Quandyq Bişimbaev per aver picchiato a morte la moglie ha aumentato la consapevolezza pubblica sull'alto tasso di violenza domestica nel paese.

A maggio, la Relatrice speciale sui difensori dei diritti umani e altri esperti delle Nazioni Unite hanno espresso seria preoccupazione per l'azione penale nei confronti dell'attivista per i diritti delle donne in esilio Dina Smailova, che “sembra[va] essere una ritorsione contro il suo lavoro come difensora dei diritti umani e contro l'esercizio dei suoi diritti alla libertà di riunione pacifica e d'associazione”.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le persone lgbti hanno subito molestie e discriminazioni da parte delle autorità, così come da sostenitori filogovernativi e altri gruppi, spesso con il pretesto di preservare i “valori tradizionali”.

Una petizione che chiedeva una legge per criminalizzare la “propaganda lgbti” ha causato clamore a livello nazionale e internazionale e le sessioni per esaminare la proposta di legge sono state rinviate al 2025. Gli esperti delle Nazioni Unite hanno osservato che “la petizione stessa si basa sul pregiudizio e qualsiasi legislazione che ne derivasse calpesterebbe inevitabilmente e illegalmente i diritti umani”.

A febbraio, il governo ha bloccato un sito web che mirava a informare i giovani sulle questioni lgbti, citando come giustificazione la protezione delle tradizioni nazionali e dei diritti dei minori.

Il 9 ottobre, un membro del partito al governo Amanat ha chiesto alla procura generale di bollare Feminita, una delle principali Ong lgbti, come organizzazione “estremista”. Lo stesso giorno, alcune esponenti dell'Unione dei genitori hanno cercato di interrompere un incontro di Feminita, tentando di introdursi nei locali, urlando insulti alle persone che partecipavano e filmandole. Gli agenti di polizia chiamati a intervenire hanno fotografato i documenti di identità delle persone presenti all'incontro, ma non hanno preso provvedimenti contro le manifestanti. Feminita ha presentato una denuncia alla polizia, ma a fine anno non si avevano notizie sullo stato delle indagini.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Attivisti uzbeki della Repubblica autonoma del Karakalpakstan residenti in Kazakistan hanno dovuto far fronte alla minaccia di rimpatrio forzato in Uzbekistan, dove rischiavano tortura e lunghe pene detentive in base ad accuse motivate politicamente, per aver fatto campagna contro le violazioni dei diritti umani in Karakalpakstan. A seguito delle richieste di estradizione dall'Uzbekistan per false accuse di diffusione di informazioni che minacciavano l'ordine pubblico, tre attivisti, Aqilbek Muratov, Rasul Jumaniyazov e Rinat Utambaev, sono stati arrestati tra febbraio e aprile e posti in custodia cautelare. Aqilbek Muratov, che da 10 anni viveva legalmente in Kazakistan, ha fatto domanda per ottenere lo status di rifugiato, ma la commissione per i rifugiati ha respinto la sua richiesta. A fine anno, il ricorso contro tale decisione era ancora pendente.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Climate Change Performance Index ha classificato il Kazakistan come paese con “pessime prestazioni” e ne ha criticato la mancanza di un sistema di rendicontazione trasparente per le emissioni di gas serra e l'incapacità di produrre piani d'azione per l'eliminazione graduale del carbone, l'adattamento climatico e la transizione verde. Il Kazakistan è rimasto tra i primi 30 paesi che producono inquinamento da gas serra a livello mondiale.

Nel frattempo, il paese ha subito disastri ambientali esacerbati dal cambiamento climatico, tra cui, ad aprile, la peggiore inondazione degli ultimi decenni, che ha spinto a dichiarare lo stato di emergenza in 10 delle 17 regioni della nazione. Decine di migliaia di persone sono state evacuate dalle loro case e molte sono morte. Le inondazioni hanno aggravato i preesistenti problemi di approvvigionamento idrico, in particolare la disuguaglianza nell'accesso all'acqua potabile, che ha colpito soprattutto le aree rurali. Le inondazioni hanno anche spazzato via luoghi di sepoltura di bestiame e di bovini uccisi dall'antrace, aumentando ulteriormente il rischio che le limitate riserve di acqua da bere e per l'irrigazione potessero essere contaminate e mettendo a repentaglio la sicurezza alimentare.

KIRGHIZISTAN REPUBBLICA KIRGHIZA

Le autorità hanno intensificato la repressione del dissenso pacifico. Attivisti e giornalisti indipendenti sono stati arrestati e processati con accuse infondate. La nuova legislazione sui “rappresentanti stranieri” ha fortemente limitato i diritti della società civile alla libertà d'associazione e d'espressione. Ventidue persone sono state assolve da accuse motivate politicamente. La violenza di genere, inclusa la violenza domestica, è rimasta diffusa e poco denunciata. Tre famiglie su quattro non hanno potuto permettersi un'alimentazione adeguata. Le autorità non hanno consultato l'opinione pubblica su politiche e decisioni con un impatto sull'ambiente.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno intensificato le restrizioni alla libertà di stampa e al dissenso pacifico attraverso azioni penali motivate politicamente e proposte legislative che potrebbero essere utilizzate per mettere a tacere le voci critiche.

Secondo la Ong per i diritti umani Kylym şamy, tra gennaio e ottobre, pubblici ministeri hanno depositato in tribunale almeno 71 azioni penali contro giornalisti, attivisti, blogger e persone che avevano commentato sui social media. Le accuse spaziavano dall'incitamento all'odio etnico o religioso alla sobillazione a disordini di massa, fino al rovesciamento dell'ordine costituzionale, e miravano a punire inchieste giornalistiche critiche su questioni politicamente delicate, sulle accuse di corruzione e sulle violazioni dei diritti umani.

A gennaio, la polizia ha arrestato 11 attuali e precedenti operatori dei media associati ai progetti di giornalismo investigativo *Ayt Ayt Dese* e *Temirov Live*, con accuse infondate di “incitamento a disordini di massa”. Il 10 ottobre, dopo un processo tenuto a porte chiuse, un tribunale ha condannato Mahabat Tacibek-kyzy, direttrice di *Temirov Live*, e Azamat Işenbekov,

rispettivamente a sei e cinque anni di reclusione. Altre due persone imputate sono state condannate a tre anni di libertà vigilata e sette sono state assolte¹. Il 18 dicembre, una corte d'appello ha confermato i verdeti. Questa decisione è stata a sua volta impugnata dinanzi alla Corte suprema a fine dicembre.

A luglio, la polizia ha arrestato Coomart Karabaev, un dipendente dell'Accademia nazionale delle scienze (Naționalnaya akademiya nauk – Nan), per aver affermato che il Comitato statale per la sicurezza nazionale aveva fatto pressione sui membri della Nan affinché falsassero le proprie comunicazioni scientifiche, per sostenere l'azione penale contro persone critiche verso il governo. Coomart Karabaev è stato accusato di incitamento a disordini di massa per i post pubblicati sui social media e per le sue dichiarazioni pubbliche. Il processo nei suoi confronti è iniziato a ottobre ed era ancora in corso a fine dicembre.

A luglio, la Corte suprema ha confermato un ordine di chiusura dell'emittente giornalistica investigativa *Fondazione pubblica Kloop Media*. La sentenza è derivata da una causa intentata dalla procura della città di Biškeke che sosteneva, tra le altre cose, che *Kloop* non si era registrata come emittente, aveva svolto attività mediatiche non elencate nel proprio statuto e incoraggiava il suo pubblico a unirsi alle proteste antigovernative².

Ad agosto, il governo ha proposto una legge per rendere reati amministrativi la diffamazione e l'insulto online o nei mezzi di comunicazione di massa. La Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa aveva precedentemente esaminato la bozza di legge e concluso che necessitava di modifiche significative per soddisfare gli standard internazionali sui diritti umani. Tuttavia, a dicembre il parlamento ha approvato il disegno di legge.

A settembre, il governo ha sottoposto a consultazione pubblica un'ulteriore bozza di legge per ripristinare la responsabilità penale per il possesso di materiali definiti in modo vago come "estremisti". La bozza ha anche proposto di introdurre il nuovo reato di utilizzo di Internet o dei mass media per incitare pubblicamente ad attività "estremiste" o alla "presa violenta del potere", sollevando timori che possa essere utilizzato per reprimere le voci critiche.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Ad aprile, il presidente Sadır Caparov ha firmato una legge restrittiva che richiede di registrarsi come "rappresentanti stranieri" a tutte le Ong che ricevono finanziamenti esteri e che si impegnano in "attività politiche" definite in modo vago. In base a questa legge, le autorità potevano sospendere le attività di una Ong senza una decisione del tribunale o cancellare la precedente registrazione, se non si registra nuovamente come "rappresentante straniero". A ottobre, la Commissione di Venezia ha concluso che la legge contraddiceva la costituzione del Kirghizistan e i trattati internazionali e che la sua attuazione poneva un "rischio reale di stigmatizzare, tacitare e infine eliminare" le Ong che ricevevano finanziamenti stranieri.

A fine dicembre, poche organizzazioni si erano registrate come rappresentanti stranieri, ma molte avevano ridotto le attività o cessato di operare come Ong.

PROCESSI INIQUI

Il 14 giugno, un tribunale ha assolto tutte e 22 le persone imputate nel cosiddetto caso di Kempir Abad dalle accuse motivate politicamente di aver pianificato rivolte di massa e, in alcuni

¹ Kyrgyzstan: Drop baseless charges against Temirov LIVE and Ayt Ayt Dese journalists, 2 ottobre.

² Kyrgyzstan: Overturn decision to liquidate Kloop Media, 6 settembre.

casi, di aver tentato di prendere il potere con la violenza. In un caso, viziato da incongruenze e violazioni procedurali, gli imputati erano stati detenuti solo per aver esercitato pacificamente i loro diritti umani, tra cui l'aver espresso preoccupazione sulla cessione del controllo del bacino di acqua dolce di Kempir Abad (Andijan) nel 2022. L'accusa, che aveva chiesto 20 anni di reclusione per tutte e 22 le persone imputate, ha presentato ricorso e il procedimento a fine dicembre era ancora in corso³.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

L'attività delle Ong per i diritti delle persone lgbti è stata negativamente influenzata da una legge del 2023 che ha vietato la "propaganda" lgbti. Molte Ong hanno dovuto ridurre le attività pubbliche di sensibilizzazione ed educazione e limitare il loro sostegno a chi era a rischio di subire violazioni dei diritti umani.

A gennaio, la nuova legge sulla protezione della salute dei cittadini ha introdotto restrizioni discriminatorie al diritto alla salute e all'autonomia corporea delle persone transgender, aumentando a 25 anni l'età in cui si può accedere alle cure di affermazione di genere. Il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti economici, sociali e culturali (Cescr) ha esortato il governo a rivedere la nuova legge per garantire un accesso non discriminatorio ai servizi di salute sessuale e riproduttiva e alle cure mediche di affermazione di genere per le persone transgender. Ha inoltre espresso preoccupazione per i ritardi nell'adozione di una legislazione antidiscriminatoria completa e ha raccomandato di abrogare tutte le leggi discriminatorie nei confronti delle persone lgbti, in particolare la legge sulla propaganda delle "relazioni sessuali non tradizionali".

VIOLENZA DI GENERE

La violenza domestica e la violenza contro donne e ragazze hanno continuato a essere diffuse e poco denunciate e ha prevalso l'impunità per i perpetratori. Tra gennaio e ottobre, la polizia ha registrato 14.293 casi di violenza domestica, con un aumento del 37 per cento rispetto al 2023.

Ad agosto, il presidente ha firmato una legge che ha rimosso l'opzione della riconciliazione nei casi di stupro e violenza sessuale. Tuttavia, la violenza domestica, incluso lo stupro coniugale, è rimasta un reato amministrativo, punibile solo con multe o detenzione amministrativa fino a sette giorni.

A ottobre, la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ha osservato che le donne e le ragazze con disabilità vittime di violenza sessuale e di genere hanno dovuto affrontare barriere specifiche e quasi insormontabili per cercare aiuto e protezione.

DIRITTO AL CIBO

A ottobre, il Cescr ha espresso preoccupazione per il fatto che quasi metà della popolazione, in particolare quella che vive in povertà, non riusciva a soddisfare il fabbisogno nutrizionale giornaliero e che tre famiglie su quattro non potevano permettersi un'alimentazione adeguata. Circa una persona su tre in Kirghizistan viveva in povertà. Minori, persone con disabilità, lavoratori migranti, famiglie e comunità rurali sono stati colpiti in modo sproporzionato.

³ *Kyrgyzstan: Acquittal in 'Kempir-Abad case' is a victory for justice and human rights*, 14 giugno.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Kirghizistan non è riuscito ad adottare un quadro normativo con obblighi legali di esercitare la diligenza dovuta sui diritti umani, nonostante quello che il Cescr ha definito “l’impatto negativo delle attività estrattive e dei progetti di sviluppo sull’ambiente e sui mezzi di sostentamento delle comunità locali”.

A giugno, il presidente ha abrogato una legge del 2019 che proibiva lo sviluppo di giacimenti di minerali rari, senza un’efficace consultazione con le comunità interessate.

A settembre, il governo ha iniziato a estrarre torio nell’area di Kyzyl-Ompol, senza aver prima condotto la diligenza dovuta sui diritti umani e una valutazione ambientale completa.

KOSOVO **REPUBBLICA DEL KOSOVO**

Sono state emesse nuove condanne nei confronti di ex ufficiali militari per crimini di guerra commessi durante il conflitto del 1998-99. È rimasta bloccata l’attuazione di un accordo di cooperazione con la Serbia per localizzare 1.600 persone ancora scomparse da quel conflitto. Il parlamento non è riuscito ad approvare una legge per fornire l’accesso al trattamento di fecondazione *in vitro* negli ospedali pubblici. Non sono stati fatti progressi per consentire alle coppie dello stesso sesso di formare unioni civili.

CONTESTO

La richiesta del Kosovo di diventare membro del Consiglio d’Europa è rimasta in stallo, privando i suoi cittadini dell’accesso alla Corte europea dei diritti umani. Il Comitato dei ministri ha ritardato il voto sull’adesione del Kosovo, dopo che questo ha rifiutato una richiesta dell’ultimo minuto da parte di alcuni paesi membri, che chiedeva di istituire prima un’associazione di comunità a maggioranza serba, come stabilito nell’accordo di Bruxelles del 2013 tra Kosovo e Serbia.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A febbraio e aprile, il tribunale di base di Pristina ha condannato tre ex membri delle forze di polizia e militari serbe per crimini di guerra commessi nel 1999 nelle regioni di Pristina e Istog. Dushko Arsiq, Ekrem Bajrovic e Çaslav Joliq hanno ricevuto rispettivamente condanne a 13, 12 e otto anni di reclusione.

A luglio, la Corte speciale del Kosovo all’Aja ha condannato l’ex membro dell’Esercito di liberazione del Kosovo Pjetër Shala a 18 anni di carcere per crimini di guerra di detenzione arbitraria, tortura e omicidio commessi nel 1999. A settembre, il collegio di appello ha ridotto la condanna alla reclusione da 22 a 15 anni per Salih Mustafa, ex comandante di unità dell’Esercito di liberazione del Kosovo accusato di detenzione arbitraria, trattamento crudele, tortura e omicidio.

Sparizioni forzate

Oltre 1.600 persone risultavano ancora scomparse dal conflitto del 1998-99 in Kosovo, mentre i responsabili della loro sparizione hanno goduto di persistente impunità. Un accordo del 2023 tra Kosovo e Serbia per cooperare nella localizzazione delle persone scomparse tra il 1° gennaio 1998 e il 31 dicembre 2000 non è stato implementato a causa delle relazioni tese tra i due paesi.

Violenza sessuale in tempo di guerra

Il Centro di riabilitazione per le vittime di tortura del Kosovo ha chiesto al governo di eliminare la scadenza del 2025 per le domande volte a ottenere lo status di “vittima di violenza sessuale in tempo di guerra”, che comporta un risarcimento di 230 euro al mese. A fine ottobre, la commissione governativa istituita nel 2018 aveva concesso questo status a 1.688 delle 2.018 persone che avevano fatto richiesta.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

L'accesso al trattamento di fecondazione *in vitro* ha continuato a essere disponibile solo nelle cliniche private, dopo che è fallito un altro tentativo del parlamento di approvare una legge sulla salute riproduttiva che consentisse tale trattamento negli ospedali pubblici. Il dibattito è stato seguito da disinformazione e discorsi d'odio contro le donne single da parte di alcuni parlamentari.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il governo non ha proposto una nuova votazione sulle riforme del codice civile, respinte dal parlamento nel 2022, che avrebbero aperto la strada alla registrazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso. Le persone LGBTI sopravvissute alla violenza domestica non hanno avuto accesso a rifugi specializzati, nonostante gli impegni presi dalle autorità.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A luglio, il parlamento ha approvato una nuova legge sulla commissione per i media indipendenti nonostante le critiche delle organizzazioni della società civile e degli organismi internazionali secondo cui la misura avrebbe introdotto licenze statali e controllo degli organi d'informazione online, senza fornire garanzie. A fine anno, la Corte costituzionale ne stava esaminando la legalità e la sua decisione finale era in sospeso.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A maggio, il parlamento ha approvato un accordo con la Danimarca per affittare 300 delle sue celle carcerarie per rinchiusere cittadini stranieri condannati per crimini in Danimarca e destinati a essere espulsi al termine della pena. In 10 anni, le tariffe di locazione consentirebbero al Kosovo di investire 210 milioni di euro in fonti energetiche rinnovabili. Il Centro di riabilitazione per le vittime di tortura del Kosovo ha espresso preoccupazione per la scarsa consultazione pubblica sul progetto e per lo spazio inadeguato nel complesso carcerario.



MACEDONIA DEL NORD

REPUBBLICA DELLA MACEDONIA DEL NORD

Le autorità non hanno affrontato le preoccupazioni relative a tortura e maltrattamenti, anche contro persone in carcere e minoranze. Ai minori rom non è stato garantito un accesso paritario all'istruzione. Il governo ha fatto poco per combattere i pregiudizi e l'incitamento all'odio contro le persone rom e LGBTI. Le persone rifugiate e migranti, per lo più provenienti dal Medio Oriente e dall'Asia, sono rimaste a rischio di violazioni e violenze ai confini del paese.

CONTESTO

A maggio è stato eletto un nuovo presidente e nominato un nuovo governo, dopo campagne caratterizzate da attacchi verbali e online a politici, minoranze, donne e comunità LGBTI. L'adesione della Macedonia del Nord all'Ue si è arenata poiché il parlamento non è riuscito ad approvare una modifica costituzionale che sancisse che i bulgari erano "popolo costituente".

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura (Cat) ha sollevato preoccupazioni sulla generale mancanza di fondi e sulla cronica carenza di personale del sistema carcerario e ha chiesto indagini efficaci sulle accuse di tortura e maltrattamento, tra cui l'uso di coercizione e di forza eccessiva. Ha inoltre esortato le autorità a garantire che i moventi discriminatori alla base dei reati siano adeguatamente indagati e presi in considerazione nei procedimenti penali.

DIRITTI DEI MINORI

A febbraio, la Corte suprema si è pronunciata a favore del Centro europeo per i diritti delle persone rom e, in particolare, dei minori rom collocati nella casa di correzione di Tetovo, nel villaggio di Volkovija. La corte ha ordinato la revisione di una sentenza emessa dalla corte d'appello di Skopje nel 2022 che riguardava la parità di accesso all'istruzione per i minori in custodia. In precedenza, la corte d'appello aveva respinto una querela in cui si sosteneva che il sistema correzionale minorile non era riuscito a fornire parità di accesso all'istruzione ai minori in custodia, rappresentando una discriminazione sia diretta che indiretta. Ha poi emesso una sentenza rivista secondo la quale le autorità dovevano fornire accesso all'istruzione nelle case correzionali; tuttavia, questa misura non è stata implementata.

A giugno, il Cat ha accolto con favore l'adozione della legge sulla giustizia per minori, che ha incorporato il principio del superiore interesse del minore in contatto con il sistema giudiziario. L'Unicef ha elogiato l'approccio di giustizia riparativa della legge, che ha dato enfasi al diritto del minore a essere ascoltato e ha puntato alla riabilitazione e alla reintegrazione come risultati desiderati.

Tuttavia, il Cat ha anche sollevato gravi preoccupazioni in merito alle segnalazioni dell'alto tasso di problemi di salute mentale dei minori e di eccessivo uso di farmaci negli istituti correzionali.

DISCRIMINAZIONE

La revisione delle leggi sull'uguaglianza di genere e sul registro di stato civile (che consente il riconoscimento legale del genere per le persone transgender) è rimasta bloccata a causa di una campagna pubblica e coordinata "anti-gender".

Persone rom

A settembre, la commissione per la prevenzione e la protezione dalla discriminazione (Cpdp) ha emesso un parere sul pestaggio di un minore rom avvenuto nel 2021 per mano di agenti di polizia, a Prilep. La commissione ha individuato una discriminazione diretta per motivi di etnia e razza e ha raccomandato al ministero dell'Interno di condurre un'indagine interna effettiva, rapida e completa e di garantire l'accesso alla giustizia alla vittima. La Cpdp ha inoltre raccomandato al comune di Prilep di adottare misure per combattere la segregazione scolastica che riguarda i minori rom della città.

Ad aprile, con il sostegno di alcune Ong, sono stati adottati piani d'azione locali per l'integrazione delle persone rom in 14 municipalità, tra cui Shuto Orizari a Skopje, Kicevo, Prilep e Bitola.

Donne musulmane

Sempre ad aprile, il Cpdp ha emesso un parere che ha stabilito la discriminazione basata sul genere e sulla fede religiosa in relazione alla denuncia di una donna che non era stata servita in un ristorante perché indossava un velo.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Il Cpdp ha inoltre emesso diversi pareri sulla discriminazione e l'istigazione contro le persone LGBT online, rilevando che sui social media persistevano atteggiamenti pubblici negativi. Come ha osservato il Cat delle Nazioni Unite, il codice penale non incorpora una definizione chiara e completa di incitamento all'odio che includa l'orientamento sessuale e l'identità di genere come motivi di protezione. A settembre, in risposta alle raccomandazioni ricevute tramite l'Upr, il governo ha indicato che non aveva intenzione di introdurre tali modifiche al codice penale.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A febbraio, la Ong Legis ha riferito che gruppi di persone rifugiate e migranti che cercavano di raggiungere la Serbia erano state spogliate della maggior parte dei vestiti a temperature gelide al confine, presumibilmente dalla polizia di frontiera serba, e rimandate in Macedonia del Nord. La Macedonia non ha fornito in modo sistematico accesso a rifugi e servizi essenziali per persone rifugiate e migranti. La Ong ha anche riferito dei continui respingimenti illegali verso la Grecia al confine meridionale.

MALTA **REPUBBLICA DI MALTA**

L'aborto è rimasto illegale nella maggior parte delle circostanze. Sono perdurate le preoccupazioni circa la mancata risposta di Malta alle richieste di soccorso di persone rifugiate e migranti in pericolo in mare. Le autorità hanno continuato a fare un uso improprio della detenzione per migrazione. Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha espresso preoccupazione per le restrizioni alla libertà di riunione pacifica presente in una legislazione vecchia di decenni.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'aborto è rimasto illegale nella maggior parte delle circostanze, tranne quando la vita della persona incinta era a rischio immediato e prima della manifestazione di "vitalità fetale".

Ad agosto, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite (Unhcr) ha espresso preoccupazione per la "continua criminalizzazione degli aborti di gravidanze che possono causare notevole dolore e sofferenza fisica o psicologica, comprese le gravidanze derivanti da stupro o incesto".

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A fine anno erano 238 le persone arrivate a Malta via mare. Sono perdurate le preoccupazioni circa la risposta mancata o ritardata di Malta alle richieste di soccorso di persone rifugiate e migranti in mare. A marzo, secondo quanto riferito, almeno 60 persone sono morte su un'imbarcazione partita dalla Libia. Sono state alla deriva per giorni, nonostante tutte le autorità marittime competenti, comprese quelle di Malta, fossero state informate sia dall'Agenzia di frontiera e guardia costiera dell'Ue (Frontex) sia dalle Ong della presenza di un'imbarcazione in difficoltà in una zona specifica. Alla fine, la nave di soccorso della Ong Ocean Viking ha raggiunto l'imbarcazione e ha tratto in salvo 25 sopravvissuti.

Malta ha continuato a collaborare con le autorità libiche per intercettare le persone nella regione di ricerca e soccorso di sua competenza e riportarle in Libia, un paese non sicuro per lo sbarco di persone salvate in mare. Gli episodi di febbraio e aprile hanno coinvolto in totale più di 200 migranti. Ad agosto, l'Unhcr ha espresso preoccupazione per gli insuccessi di Malta nel rispondere alle richieste di soccorso, per non aver indagato su "possibili privazioni illegali della vita" in mare e per la mancanza di garanzie per i diritti umani nel memorandum d'intesa firmato con la Libia a maggio 2020 per combattere l'immigrazione irregolare.

Malta ha proseguito la pratica di detenere automaticamente le persone che arrivavano irregolarmente via mare, adducendo motivi di salute pubblica. In alcuni casi, minori erano in carcere insieme a persone adulte, in violazione del diritto internazionale. Ad agosto, l'Unhcr ha raccomandato che tutti gli ordini di detenzione basati su motivi di salute pubblica rispettino i principi di necessità e proporzionalità e siano sottoposti a una supervisione indipendente. Il Comitato ha inoltre raccomandato che vengano forniti rimedi efficaci alle persone per cui sia stato appurato che erano state arbitrariamente detenute. A ottobre, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che Malta aveva trattenuto illegalmente un gruppo di minori, in condizioni equivalenti a trattamento inumano e degradante e senza un rimedio efficace.

A giugno, la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza ha espresso preoccupazione per la decisione del governo, risalente al 2020, di interrompere la regolarizzazione del soggiorno delle persone richiedenti asilo respinte che non potevano essere rimpatriate nei paesi di origine ed erano a Malta da molti anni.

A marzo, il tribunale penale di La Valletta ha iniziato a esaminare il caso di due richiedenti asilo che, insieme a un terzo, si erano opposti ai tentativi di rimandarli illegalmente in Libia nel 2019, quando due di loro erano ancora minori. Erano stati incriminati per accuse tra cui atti di terrorismo e rischiavano l'ergastolo. Del terzo uomo coinvolto nel caso non si sono trovate tracce e il procedimento legale nei suoi confronti è stato sospeso.

A marzo, la Corte costituzionale ha archiviato per motivi procedurali un caso intentato da persone richiedenti asilo riportate illegalmente in Libia nel 2020 da una nave commerciale sotto contratto e sotto la direzione del governo, in quello che è diventato noto come il “respingimento del Lunedì di Pasqua”.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Ad agosto, l'Unhcr ha espresso preoccupazione per i requisiti sproporzionati e le sanzioni penali contenute nell'ordinanza sulle riunioni pubbliche del 1931, tra cui quello della notifica scritta preventiva, che può essere imposta a persone che esercitano il proprio diritto di riunione pacifica. Il Comitato si è detto inoltre preoccupato per la mancanza di garanzie legali per i manifestanti contro l'uso eccessivo della forza da parte della polizia.

Ha inoltre espresso preoccupazione anche per l'azione penale “di massa” nei confronti delle persone migranti che, nel 2019, protestarono contro le condizioni in cui erano trattenute nel centro di detenzione di Hal Far.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Nel corso dell'anno non è iniziato il processo a un uomo d'affari accusato di aver commissionato l'omicidio della giornalista Daphne Caruana Galizia nel 2017.

MOLDOVA **REPUBBLICA DI MOLDOVA**

Il diritto alla libertà d'espressione è stato indebolito. Le segnalazioni di torture e maltrattamenti non sono state prese in considerazione e ha prevalso l'impunità per le violazioni del passato. La riduzione del numero dei centri di accoglienza statali ha costretto alcune persone rifugiate a tornare in Ucraina. La discriminazione contro le persone LGBTI è rimasta all'ordine del giorno. Nella regione separatista della Transnistria, sono stati violati i diritti alla libertà d'espressione e di religione.

CONTESTO

L'anno è stato caratterizzato da crescenti difficoltà economiche, nonostante la Moldova sia riuscita a trovare altre forniture energetiche staccandosi da quelle della Russia, prima che l'Ucraina impedisse il transito del gas russo. Nella Transnistria occupata dai russi, ciò ha posto fine alla fornitura energetica sovvenzionata dalla Russia, con un conseguente significativo aumento del costo della vita. A gennaio sono formalmente iniziati i negoziati per l'adesione all'Ue e a ottobre, con un margine risicato, è stato approvato un referendum sulla modifica della costituzione per includervi l'obiettivo dell'ingresso nell'Ue. Le ripetute accuse del governo sulle interferenze clandestine della Russia nel referendum e nelle contestuali elezioni presidenziali sono state corroborate da indagini dei media indipendenti e confermate dai principali diplomatici dell'Ue. Maya Sandu è stata rieletta presidente.

Secondo il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite, la Moldova è stata “estremamente esposta ai cambiamenti climatici e ai disastri correlati” e ha subito ricorrenti periodi di siccità e inondazioni.

La regione della Transnistria ha continuato a essere governata dalle autorità *de facto* della cosiddetta “Repubblica moldava pridnestroviana”.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il consiglio per la promozione di progetti di investimento di importanza nazionale ha utilizzato i suoi controversi poteri (introdotti a dicembre 2023) per sospendere extragiudizialmente le licenze di trasmissione di 25 stazioni TV e radio¹. Nel farlo, si è basato su prove non divulgate fornite dal servizio di sicurezza e intelligence (Serviciul de Informații și Securitate – Sis), secondo cui il finanziamento delle società a cui appartenevano era sospetto e non trasparente.

In seguito a un ordine emesso dal Sis, sette siti web, che pubblicavano notizie dalla Russia e presentavano la versione ufficiale russa sull'aggressione contro l'Ucraina, sono stati bloccati per aver presumibilmente creato rischi per la sicurezza nazionale della Moldova.

Le autorità dell'unità territoriale autonoma della Gagauzia hanno approvato una legge che consente loro di limitare la libertà editoriale dell'emittente pubblica della regione, *Gagauziya Radio Television*.

Il 10 giugno sono entrate in vigore modifiche al codice penale che hanno esteso l'ambito del reato di tradimento, per includere azioni in tempo di pace e in tempo di guerra e hanno rimosso il requisito che prevedeva l'accusa di tradimento solo quando tali azioni causavano danni diretti allo stato.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A ottobre, prima di una manifestazione di agricoltori contro l'insufficiente sostegno del governo centrale, manifestanti hanno riferito che la polizia aveva chiesto loro se intendessero partecipare; in alcuni casi è stato raccomandato di non prendere parte alla manifestazione. Il giorno della protesta, la polizia stradale ha arbitrariamente impedito agli agricoltori di raggiungere il luogo prestabilito alla guida dei loro trattori.

¹ Moldova: Statement on the new legal mechanism for suspending the licences of audiovisual media service providers, 27 marzo (solo in rumeno).

TORTURA E MALTRATTAMENTO

I problemi strutturali alla base di tortura e maltrattamenti in detenzione non sono stati presi in considerazione. Secondo i dati della procura generale pubblicati a febbraio, nel 2023 sono state registrate quattro denunce di tortura e 373 di maltrattamento. I detenuti negli istituti penitenziari per adulti e minori hanno continuato a soffrire per il sovraffollamento, le condizioni di detenzione malsane o in altro modo inadeguate e le carenti prestazioni sanitarie.

IMPUNITÀ

Esponenti delle forze di polizia e di sicurezza hanno continuato a godere dell'impunità per le violazioni dei diritti umani commesse in passato.

Non ci sono state ulteriori azioni penali per il rapimento e il rimpatrio forzato in Turchia di sette insegnanti turchi a opera dei servizi di sicurezza moldavi nel 2018, a parte la multa comminata nel 2020 all'ex direttore del Sis per un reato economico correlato.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

All'8 settembre, la Moldova ospitava 123.183 persone rifugiate dall'Ucraina. Di queste, solo il 2 per cento viveva in centri di accoglienza temporanea forniti dallo stato. A dicembre, dei 136 centri aperti all'inizio dell'invasione russa su vasta scala dell'Ucraina, soltanto 26 erano ancora operativi, mentre altri otto hanno dovuto chiudere. Le persone rifugiate non ricollocate nei centri ancora aperti hanno dovuto affittare un alloggio privatamente o tornare in Ucraina.

A febbraio, l'ispettorato generale per le migrazioni del ministero degli Affari interni ha respinto le richieste di asilo di cinque persone lgbt provenienti dalla Russia, affermando che non avrebbero corso alcun rischio di violazioni dei diritti umani se fossero tornate in patria.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

A maggio il Comitato Cerd ha rilevato con preoccupazione che le persone rom continuavano a subire discriminazioni nell'accesso all'assistenza sanitaria, all'alloggio, all'istruzione e all'occupazione.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A giugno, nella capitale Chişinău si è svolta senza incidenti la marcia del Pride con circa 800 partecipanti. Ciò nonostante, le persone lgbt sono state regolarmente oggetto di comportamenti discriminatori e dichiarazioni omofobe da parte di attivisti religiosi e di alcuni funzionari.

A ottobre, due eventi lgbt, il Coming Out Day Fest e l'Lgbt+ Film Festival sono stati compromessi da due falsi allarmi bomba. Ad alcune persone che partecipavano è stato inoltre negato per due volte l'accesso alle sale riservate agli eventi.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ad aprile, il parlamento ha approvato una legge per l'azione sul clima che impegnava il paese a raggiungere emissioni nette pari a zero entro il 2050, espandendo l'uso di fonti di energia rinnovabili, migliorando l'efficienza energetica e investendo in infrastrutture sostenibili.

REGIONE DELLA TRANSNISTRIA

Libertà d'espressione

Ai giornalisti indipendenti non è stato permesso di viaggiare o lavorare nella regione separatista della Transnistria. Una giornalista freelance, entrata nella regione senza rivelare la sua intenzione di seguire le proteste di gennaio contro le modifiche legislative in Moldova, relative alla regione della Transnistria, è stata trattenuta dalla polizia per ore e interrogata. Tutte le sue registrazioni video sono state cancellate.

Libertà di religione e credo

Due comunità religiose locali dei testimoni di Geova nelle città di Tiraspol e Rîbnîța si sono viste ripetutamente negare la nuova registrazione ai sensi della legge sulla libertà di coscienza e sulle associazioni religiose della Transnistria del 2016. Otto pubblicazioni dei testimoni di Geova sono state dichiarate "estremiste" dalle autorità *de facto*.

MONTENEGRO

MONTENEGRO

Il Montenegro ha adottato misure per proteggere l'ambiente. Sono stati fatti pochi progressi per rendere giustizia alle vittime dei conflitti jugoslavi. Le donne non sono state adeguatamente protette da discriminazione e violenza. Il governo ha adottato misure per introdurre il riconoscimento facciale tra le tecnologie di sorveglianza, ma gli è stato temporaneamente impedito di farlo.

CONTESTO

A giugno, il Montenegro è diventato il primo degli attuali paesi in fase di adesione all'Ue a ricevere il rapporto di valutazione comparativa provvisorio. Si è trattato di un'importante pietra miliare nel processo di adesione, che ha confermato che il Montenegro aveva soddisfatto i requisiti legali dell'Ue in materia di diritti giudiziari e fondamentali e di giustizia, libertà e sicurezza.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A maggio, in risposta alle preoccupazioni ambientali e sanitarie sollevate dalla comunità locale, il governo ha rescisso un contratto con una società straniera. La società non era riuscita a risolvere le problematiche relative a un suo progetto di estrazione di zinco a Brskovo, nel comune di Mojkovac.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A gennaio, il parlamento ha nominato un nuovo procuratore supremo dello stato, una carica vacante dal 2021. Ci sono stati ulteriori ritardi nel processo di un ex soldato dell'esercito serbo-bosniaco, incriminato per stupro e omicidio in Bosnia ed Erzegovina (BiH) commessi nel

1992. A giugno, un agente di polizia della città di Niksic è stato accusato di crimini contro l'umanità che avrebbe commesso come membro della polizia serbo-bosniaca ad Hadzici, nella BiH, nel 1992.

A febbraio, il Montenegro ha firmato la Convenzione di Lubiana-Aia del 2023 sulla cooperazione internazionale in materia di indagine e persecuzione di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra e altri crimini di diritto internazionale.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

A giugno, il Comitato Cedaw ha rilevato che gli atteggiamenti patriarcali e i ruoli e gli stereotipi di genere correlati rimanevano profondamente radicati nella società montenegrina. Il Comitato ha evidenziato che le donne nelle aree rurali continuavano ad accollarsi uno sproporzionato carico di lavoro non retribuito, spesso con accesso limitato ad acqua corrente, elettricità e assistenza per l'infanzia.

L'omicidio di una donna per mano del suo ex marito ha evidenziato la mancanza di protezione per le donne a rischio e ha suscitato indignazione poiché la donna aveva ripetutamente chiesto aiuto alla polizia. In un altro caso, l'Alta corte della capitale Podgorica ha condannato un uomo alla pena massima di 40 anni di carcere per l'omicidio della sua ex compagna, avvenuto nel 2021. Le attiviste per i diritti delle donne hanno continuato a chiedere al governo di modificare il codice penale, introdurre il femminicidio come crimine distinto e garantire una maggiore protezione contro la violenza di genere.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

A ottobre, il Movimento di solidarietà con la Palestina ha chiesto al governo di impedire l'attracco della MV Kathrin, una nave cargo che si riteneva trasportasse esplosivi destinati a Israele, poiché vi era un chiaro rischio che tale carico potesse contribuire a commettere crimini di guerra contro civili palestinesi¹.

SORVEGLIANZA MIRATA ILLEGALE

Il ministero degli Interni ha acquistato una tecnologia di riconoscimento facciale per potenziare le telecamere di sorveglianza nelle città di Podgorica, Bar e Budva, senza che vi fosse una base giuridica nel diritto interno. A febbraio, l'agenzia per la protezione dei dati personali ha sospeso l'uso delle telecamere.

¹ Israel/OPT: Slovenia, Montenegro and Portugal must not assist the MV Kathrin's delivery of explosives to Israel, 1° ottobre.

NORVEGIA **REGNO DI NORVEGIA**

La difensora civica parlamentare ha espresso preoccupazione per le condizioni e il trattamento riservato in carcere alle persone vulnerabili. Sono aumentate le denunce di stupro da parte delle donne. Una nuova legge ha esteso i limiti legali all'aborto. Esperte delle Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione per gli alti livelli di ostilità e discriminazione nei confronti delle persone di origine africana. Il governo non è riuscito a fermare l'esplorazione di nuovi giacimenti di petrolio e gas.

TRATTAMENTO CRUDELE, DISUMANO O DEGRADANTE

I rapporti pubblicati dalla difensora civica parlamentare a maggio e giugno hanno espresso preoccupazione dopo le visite alle carceri di Halden e Bodø, effettuate nel 2023. È stato rilevato l'uso di "celle di sicurezza" rinforzate come misura coercitiva, anche per persone a rischio di suicidio.

Il 15 ottobre, la Corte europea dei diritti umani (Cedu) ha stabilito che la Norvegia aveva violato il diritto alla vita e il diritto a un ricorso effettivo, dopo che un uomo si era suicidato in carcere nel 2020. La Cedu ha rilevato che, nonostante fossero a conoscenza dei suoi problemi di salute mentale, le autorità non avevano fornito adeguate cure di follow-up, dopo che l'uomo era stato trasferito dall'ospedale al carcere di Oslo.

Il 18 ottobre, il difensore civico per l'uguaglianza e contro la discriminazione ha presentato un reclamo alla direzione dei servizi penitenziari per conto delle donne in carcere. Ha osservato che, sebbene le donne fossero solo il 6 per cento della popolazione carceraria, esse rappresentavano l'80 per cento dei casi di autolesionismo e il 75 per cento dei tentativi di suicidio.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

A dicembre, il parlamento ha adottato una nuova legge che ha esteso il limite legale per l'aborto su richiesta a 18 settimane di gestazione.

DISCRIMINAZIONE

A marzo, esperte delle Nazioni Unite hanno esortato il governo ad adottare misure per garantire i diritti umani delle persone di origine africana, che hanno continuato a essere vittime di profilazione razziale, istigazione all'odio e discriminazione nel lavoro.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il governo ha continuato a esprimere sostegno all'eliminazione graduale dei combustibili fossili, ma non ha ancora fermato l'esplorazione di nuovi giacimenti di petrolio e gas. A gennaio, il tribunale distrettuale di Oslo ha stabilito la non validità dei permessi di sviluppo rilasciati per tre nuovi giacimenti petroliferi senza valutarne l'impatto sul clima. Il governo ha impugnato la sentenza e la corte d'appello ha diviso il caso, richiedendo un parere consultivo alla corte dell'Associazione europea di libero scambio sulla comprensione della direttiva di valutazione dell'impatto ambientale. Il parere era ancora in sospeso alla fine

dell'anno. A ottobre, le organizzazioni ambientaliste hanno perso la parte della causa relativa all'ingiunzione provvisoria di interrompere lo sviluppo del giacimento petrolifero. Hanno presentato ricorso alla Corte suprema.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

A marzo sono stati raggiunti accordi tra i pastori di renne nativi sami e le aziende di energia eolica nella penisola di Fosen. Gli accordi hanno fatto seguito a un verdetto della Corte suprema del 2021, che aveva dichiarato non valide tutte le licenze per i parchi eolici costruiti su terreni di pascolo invernale.

RESPONSABILITÀ AZIENDALE

Ad agosto, il fondo sovrano norvegese ha dichiarato che stava rivalutando i suoi investimenti in aziende coinvolte nell'occupazione israeliana del territorio palestinese. L'annuncio è seguito al parere consultivo emesso a luglio dalla Corte internazionale di giustizia sull'illegalità dell'occupazione israeliana. A ottobre, il governo ha dichiarato che le aziende dovrebbero evitare attività che "possono essere associate a gravi violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario".

PAESI BASSI **REGNO DEI PAESI BASSI**

Il nuovo governo ha annunciato proposte che potrebbero discriminare le persone rifugiate e richiedenti asilo. La profilazione razziale è continuata nelle operazioni di polizia e nelle indagini per rilevare frodi al servizio assistenziale. Persone che manifestavano pacificamente sono state sottoposte a misure di sorveglianza illegali. Una nuova legge sui reati sessuali ha incluso la definizione di stupro basata sul consenso. Le politiche sul clima sono state indebolite.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Ad aprile, un gruppo di organizzazioni della società civile ha avviato un'azione legale contro il governo per aver concluso e applicato un accordo del 2016, in base al quale gli stati membri dell'Ue hanno esternalizzato la protezione di persone rifugiate alla Turchia, nonostante le prevedibili violazioni dei diritti umani nel paese¹.

Il nuovo governo ha annunciato proposte per limitare la posizione procedurale di richiedenti asilo, tra cui la limitazione dell'assistenza legale e l'eliminazione del diritto di presentare ricorso sulla decisione del tribunale rispetto alla loro richiesta di asilo.

Ad Aruba, un paese costituente del regno dei Paesi Bassi, le persone richiedenti asilo venezuelane, comprese alcune minori, non hanno avuto accesso a procedure di asilo eque ed efficaci².

¹ *Netherlands: NGOs sue Dutch state over EU – Turkey refugee deal*, 8 aprile.

² *Netherlands: Unprotected: Unveiling Gaps in the Protection of Venezuelan Refugees in Aruba*, 1° ottobre.

DISCRIMINAZIONE

La profilazione razziale nelle operazioni di polizia e nelle indagini per rilevare frodi al servizio assistenziale è rimasta un problema strutturale e di tutto il governo³. La protezione contro l'uso di profili di rischio discriminatori nel sistema dei sussidi è rimasta inadeguata⁴.

VIOLENZA DI GENERE

A luglio è entrata in vigore la legge sui reati sessuali, che ha stabilito una definizione legale di stupro basata sul consenso, in linea con gli standard internazionali sui diritti umani⁵.

A ottobre, la segretaria di stato per la Giustizia e la sicurezza ha annunciato un disegno di legge per rendere reato la violenza psicologica nel contesto della violenza domestica⁶.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Nel corso dell'anno, la polizia ha utilizzato droni e veicoli di videosorveglianza con telecamere avanzate e tecnologia per il riconoscimento facciale come strumenti di sorveglianza contro persone che manifestavano pacificamente, senza regolamentazione, garanzie o individuazione delle responsabilità adeguate⁷.

A febbraio, la ministra della Giustizia, la polizia e la procura hanno risposto alle proteste degli agricoltori, ai blocchi autostradali di Extinction Rebellion e alle manifestazioni di solidarietà con la Palestina, dichiarando "queste non sono proteste" e annunciando azioni più ferme e rapide contro gli attivisti. A maggio, la maggioranza del parlamento ha votato a favore del divieto di utilizzo dello slogan "Dal fiume al mare". Ad agosto, il nuovo ministro della Giustizia ha dichiarato di voler considerare la possibilità di imporre restrizioni al diritto di manifestare.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

Il 12 febbraio, una corte d'appello ha ordinato ai Paesi Bassi di sospendere l'esportazione e il transito di parti di aerei da caccia F-35 verso Israele, rilevando che esisteva il "rischio evidente" che le parti sarebbero state utilizzate per commettere o agevolare gravi violazioni del diritto umanitario internazionale.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

Ad aprile, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto a un alloggio adeguato ha osservato che la legislazione interna olandese non garantiva il diritto all'alloggio e ha espresso preoccupazione per la grave crisi abitativa, le persone senza fissa dimora e, in particolare, il trattamento di quelle straniere.

³ *Netherlands: Ethnic Profiling is a Government-wide Problem*, 21 marzo (solo in olandese).

⁴ *Netherlands: Profiled Without Protection, Students in The Netherlands Hit by Discriminatory Benefits Fraud Detection*, 21 novembre.

⁵ *Netherlands: Insufficient Implementation of the Istanbul Convention*, 3 luglio.

⁶ *Netherlands: Cabinet wants to criminalize psychological violence*, 17 ottobre (solo in olandese).

⁷ *Netherlands: Recording Dissent: Camera Surveillance at Peaceful Protests in The Netherlands*, 16 ottobre.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il nuovo governo ha indebolito le politiche climatiche, minacciando l'obiettivo di una riduzione del 55 per cento delle emissioni di gas serra entro il 2030. Il governo ha rinviato i piani per eliminare gradualmente le misure di sostegno ai combustibili fossili per uso domestico.



POLONIA

REPUBBLICA DI POLONIA

Il nuovo governo ha approvato una legge che ha messo ulteriormente a repentaglio i diritti delle persone rifugiate e migranti al confine tra Polonia e Bielorussia. I diritti riproduttivi, in particolare un maggiore accesso all'aborto e la depenalizzazione dell'assistenza all'aborto, sono rimasti temi del dibattito politico, ma la legge vigente non è stata modificata. Le persone lgbti hanno continuato a subire discriminazioni. La Corte europea dei diritti umani ha stabilito che la Polonia aveva violato il diritto alla privacy con l'uso dello spyware Pegasus. La Corte suprema ha confermato l'assoluzione di tre attiviste accusate di "offesa del sentimento religioso". Il parlamento ha adottato una definizione di stupro basata sul consenso. Una parte significativa della popolazione ha vissuto in abitazioni fatiscenti o sovraffollate. Il governo non ha preso misure per eliminare gradualmente la dipendenza dai combustibili fossili nel breve termine.

CONTESTO

Per la fine dell'anno, il nuovo governo, dopo un anno al potere, non aveva fatto progressi significativi sulle promesse della campagna elettorale per migliorare il rispetto della Polonia per lo stato di diritto, i diritti riproduttivi e quelli delle persone rifugiate e migranti e della comunità lgbti. Nonostante i tentativi di ripristinare lo stato di diritto, istituzioni precedentemente compromesse, come il Tribunale costituzionale, il Consiglio nazionale della magistratura e la camera di responsabilità professionale della Corte suprema, sono rimaste invariate.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Sono continuate le preoccupazioni per le violazioni dei diritti delle persone rifugiate e migranti al confine tra Polonia e Bielorussia. A ottobre, il governo ha annunciato una nuova strategia per la migrazione e ha proposto un disegno di legge che consentirebbe al ministero degli Affari interni di "sospendere temporaneamente" il riconoscimento delle domande di asilo in una determinata area, se ritenuto necessario per motivi di sicurezza. Le proposte potrebbero mettere a repentaglio i diritti delle persone in cerca di salvezza¹.

A giugno, il governo ha stabilito una "zona cuscinetto" attorno al confine con la Bielorussia. Ha inoltre limitato la possibilità di giornalisti e società civile di monitorare e riferire sulla situazione al confine, comprese le potenziali violazioni dei diritti umani da parte delle guardie di frontiera e dei funzionari polacchi.

¹ Poland: Plans to suspend the right to seek asylum "flagrantly unlawful", 16 ottobre.

Sempre a giugno, organizzazioni della società civile hanno espresso preoccupazione per una modifica al codice penale che, tra le altre cose, legalizzava l'uso di armi da fuoco da parte degli agenti di polizia al confine, in violazione delle leggi esistenti che regolano l'uso della forza letale². Questa modifica potrebbe aumentare il rischio che le persone rifugiate e migranti siano sottoposte a una forza potenzialmente letale da parte della polizia e potrebbe indebolire l'accertamento delle responsabilità per le azioni della polizia e delle guardie di frontiera.

Diversi difensori dei diritti umani sono stati assolti dalle accuse penali di aver prestato assistenza umanitaria, spesso salvavita, a persone rifugiate e migranti, sebbene almeno uno di tali casi sia proseguito.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'aborto è rimasto un reato, tranne quando sono a rischio la salute o la vita della persona incinta o quando la gravidanza è il risultato di stupro o incesto. Migliaia di persone che necessitavano di abortire sono state costrette a cercare cure all'estero, mentre altre hanno dovuto dipendere dall'aiuto di organizzazioni della società civile. Alcune difensore dei diritti umani sono state perseguite per aver sostenuto donne che necessitavano di un aborto sicuro e sono stati avviati diversi casi penali contro persone delle famiglie e attiviste, accusate di aver fornito tale assistenza. In parlamento sono stati presentati quattro progetti di legge per ampliare l'accesso all'aborto o decriminalizzarlo, ma nessuno era stato approvato alla fine dell'anno. Sia il ministero della Salute, sia la procura generale hanno emanato linee guida che avrebbero dovuto facilitare l'accesso all'aborto legale, ma non hanno apportato cambiamenti significativi. Le linee guida del ministero della Salute sono state pesantemente criticate dal consiglio supremo dei medici, per aver spostato la responsabilità sui medici e averli messi a rischio di essere chiamati a rispondere per le loro decisioni.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Delle 105 risoluzioni omofobe dei governi locali approvate a partire dal 2019, che istituivano le cosiddette “zone libere da lgbti”, solo cinque erano ancora in vigore a fine anno. Tuttavia, le persone lgbti hanno continuato a subire discriminazioni e violenze, così come coloro che lavoravano per difendere e promuovere i loro diritti. Il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti economici, sociali e culturali (Cescr) ha espresso preoccupazione per l'assenza di una legislazione antidiscriminazione completa e per il fatto che la legislazione sui crimini d'odio e l'incitamento all'odio non menzionava specificamente l'orientamento sessuale e/o l'identità di genere.

Nel 2023, nella causa *Przybyszewska et al. vs. Polonia*, la Corte europea dei diritti umani aveva ordinato alla Polonia di introdurre una forma di riconoscimento legale delle coppie dello stesso sesso. Un disegno di legge volto a riconoscere le unioni civili tra persone omosessuali è stato presentato al parlamento a ottobre, ma a fine anno non era ancora stato approvato.

DIRITTO ALLA PRIVACY

A maggio, nella causa *Pietrzak e Bychawska-Siniarska et al. vs. Polonia*, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che il governo aveva violato il diritto alla privacy attraverso la “sorveglianza segreta”. Il caso riguardava l'uso dello spyware Pegasus, che aveva preso di

² *Poland: New firearms regulations risk undermining the rule of law*, 10 luglio.

mira principalmente figure politiche di opposizione. La Corte ha anche criticato la mancanza di meccanismi di vigilanza sulle operazioni di sorveglianza, l'accesso illimitato delle autorità nazionali ai dati delle telecomunicazioni e la mancanza di garanzie.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A marzo, la Corte suprema ha confermato la decisione di un tribunale di grado inferiore che aveva assolto tre attiviste accusate nel 2019 di "offesa al sentimento religioso", per il possesso e la distribuzione di poster e adesivi raffiguranti la Vergine Maria con un'aureola con i colori dell'arcobaleno lgbti. La procura aveva cercato di impugnare la loro assoluzione.

VIOLENZA DI GENERE

A giugno, il parlamento ha adottato una definizione di stupro basata sul consenso, in vigore da febbraio 2025, che ha allineato il diritto polacco agli standard sui diritti umani. Tuttavia, ci sono state preoccupazioni sul fatto che la nuova legge possa non fornire adeguata protezione alle persone con disabilità, comprese quelle con disabilità intellettive.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

La Polonia non ha ancora accettato nessuno dei meccanismi delle Nazioni Unite che consentono di presentare a livello internazionale denunce di presunte violazioni dei diritti sociali, economici e culturali.

Diritto all'alloggio

Il Cescr ha espresso preoccupazione per il fatto che la carenza di alloggi a prezzi accessibili ha portato una parte significativa della popolazione a vivere in abitazioni fatiscenti o sovraffollate. Il Comitato ha raccomandato di "dare priorità ai finanziamenti per la costruzione di nuove unità abitative a prezzi accessibili e di ristrutturare e modernizzare gli alloggi fatiscenti". Inoltre, ha raccomandato alla Polonia di "rafforzare i meccanismi di vigilanza e applicazione per prevenire lo sfruttamento da parte dei proprietari e ridurre il rischio di diventare senza fissa dimora".

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A maggio, un tribunale ha assolto Joanna Wolska, un'attivista dell'organizzazione Sciopero delle donne (Strajk Kobiet), che era stata accusata di violazioni per il modo in cui era stata condotta una manifestazione di protesta sull'aborto.

A luglio, attivisti del gruppo Last Generation si sono incollati su una strada della capitale Varsavia per protestare contro i cambiamenti climatici. Essi hanno riferito che la polizia non è intervenuta per proteggerli quando sono stati aggrediti da alcuni automobilisti.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Polonia ha ricevuto una valutazione "bassa" dal Climate Change Performance Index per le sue politiche climatiche, l'uso di energia e le emissioni di gas serra. Il governo non ha adottato misure per eliminare gradualmente la dipendenza dai combustibili fossili nel breve termine. A settembre, gravi inondazioni, in particolare nel sud-ovest, hanno causato sette morti. L'iniziativa World Weather Attribution ha riferito che le inondazioni sono state rese più probabili dal cambiamento climatico indotto dalle attività umane.

PORTOGALLO **REPUBBLICA PORTOGHESE**

Ci sono state segnalazioni credibili di tortura e maltrattamenti nelle carceri. La libertà di riunione è stata compromessa dall'uso improprio di leggi vecchie di decenni. L'accesso all'aborto non è stato pienamente garantito. Decine di persone sono rimaste ferite durante aggressioni contro migranti nella città di Porto. Un'ondata di caldo eccezionale e incendi boschivi hanno causato cinque morti. L'accesso a un alloggio a prezzi accessibili è rimasto inadeguato.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

A luglio, dopo le visite a 17 istituti di pena effettuate nel 2023, il meccanismo nazionale di prevenzione (Mnp) dell'ufficio del difensore civico ha segnalato di aver rilevato maltrattamenti di persone in detenzione in quasi la metà delle carceri visitate. L'Mnp ha espresso preoccupazione per l'incapacità delle autorità di indagare e condividere con i pubblici ministeri le segnalazioni credibili di maltrattamenti. L'Mnp ha anche notato le condizioni degradanti vissute da decine di persone migranti durante la detenzione all'aeroporto di Lisbona, tra cui il dormire nelle sale colloqui e nelle aree di imbarco internazionali, in alcuni casi fino a sei notti.

USO ECCESSIVO E NON NECESSARIO DELLA FORZA

A ottobre, nel quartiere Cova da Moura della città di Amadora, un agente di polizia ha ucciso a colpi d'arma da fuoco Odair Moniz, uno chef di 43 anni di origine africana, in circostanze poco chiare. All'omicidio sono seguiti giorni di disordini contro la violenza della polizia in diversi quartieri intorno alla capitale Lisbona. È stata aperta un'indagine.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno continuato a impedire l'organizzazione di manifestazioni pacifiche, facendo affidamento su leggi vecchie di decenni per imporre oneri e responsabilità agli organizzatori di riunioni pacifiche, nonché su vaghe disposizioni che puniscono gli atti ritenuti fonte di disturbo "dell'ordine pubblico e della tranquillità".

A gennaio, l'allora ministro degli Interni ha ordinato un'indagine sulle accuse secondo cui la polizia ha effettuato perquisizioni umilianti di due attiviste per il clima arrestate dopo una protesta e tenuto tutti gli attivisti fermati ammanettati per oltre 10 ore.

A febbraio, secondo quanto riferito, una contromanifestazione pacifica a una manifestazione di estrema destra è stata dispersa senza preavviso e con uso eccessivo di forza. L'ispettorato generale degli affari interni ha avviato un'indagine sulle accuse secondo cui l'uso di manganelli da parte della polizia ha costretto diversi contromanifestanti a ricorrere a cure mediche, anche per costole fratturate.

A luglio, otto attivisti per il clima che avevano interrotto brevemente il traffico durante una protesta pacifica sono stati condannati a 18 mesi di reclusione con sospensione della pena.

VIOLENZA DI GENERE

A febbraio, la procura generale ha riferito che, nel 2023, la violenza domestica aveva provocato la morte di 22 persone, tra cui 17 donne e due minori. Il 72 per cento degli omicidi era stato commesso da partner o ex partner.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'accesso all'assistenza per l'aborto non è stato garantito in tutto il paese a causa della mancata regolamentazione da parte delle autorità del problema dell'obiezione di coscienza del personale medico all'esecuzione di aborti.

DISCRIMINAZIONE

A ottobre, la procura generale ha riferito che, dalle 895 indagini su crimini d'odio commessi tra il 2020 e la prima metà del 2024, sono scaturiti solo 17 procedimenti penali, mentre 761 casi sono stati archiviati. Su questi crimini d'odio non sono stati raccolti dati disaggregati.

Nel corso l'anno, è rimasta alta la soglia per i procedimenti penali motivati dall'odio. A ottobre, la polizia ha escluso la motivazione razziale per tre diversi episodi di aggressione da parte di sei uomini contro cittadini algerini e marocchini nella città di Porto.

A giugno, dopo una visita nel paese, la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa ha consigliato al Portogallo di migliorare le condizioni abitative della popolazione rom e di rafforzare le misure per combattere i crimini d'odio.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A maggio, uno studio scientifico a revisione paritaria sui decessi correlati alle ondate di caldo ha segnalato che il Portogallo è stato uno dei 20 paesi più colpiti a livello mondiale negli ultimi 30 anni, con 650 decessi all'anno tra il 2010 e il 2019. Uno studio separato ha dimostrato che l'ondata di caldo che ha colpito il Portogallo a luglio non si sarebbe verificata senza i cambiamenti climatici indotti dalle attività umane. A settembre, incendi hanno devastato il Portogallo settentrionale, causando cinque morti e centinaia di feriti.

A ottobre, il governo ha approvato misure per mitigare i cambiamenti climatici aumentando la previsione di consumo di energia rinnovabile al 51 per cento entro il 2030, superando così l'obiettivo generale dell'Ue pari al 42,5 per cento.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

A maggio e settembre, il governo ha revocato le misure introdotte dal programma "Più abitazioni" ("Mais habitação") per affrontare la carenza di alloggi a prezzi accessibili. Sono state sollevate preoccupazioni sul fatto che l'eliminazione di disposizioni come il congelamento degli affitti e la regolamentazione degli affitti a breve termine potrebbe aggravare la carenza di alloggi a prezzi accessibili. A marzo, l'Istituto nazionale di statistica ha stimato che quasi il 13 per cento dell'intera popolazione viveva in alloggi sovraffollati. Tra le persone a rischio di povertà, il 27,7 per cento viveva in condizioni di sovraffollamento.

I dati pubblicati a giugno dall'ispettorato generale delle finanze hanno stimato che il 60 per cento degli inquilini non godeva della sicurezza della locazione.



REGNO UNITO

REGNO UNITO DI GRAN BRETAGNA E IRLANDA DEL NORD

È stata approvata una legge che ha annullato le sentenze dei tribunali sui diritti umani per consentire l'espulsione forzata di richiedenti asilo in Ruanda. I trasferimenti di armi a Israele sono stati mantenuti per gran parte dell'anno, prima di essere parzialmente sospesi dal nuovo governo. Le autorità hanno adottato una serie di comportamenti che hanno avuto un effetto dissuasivo sulle proteste e sulle dichiarazioni relative a Gaza e alla Palestina. Manifestanti pacifici per l'ambiente hanno ricevuto condanne a lunghe pene detentive. Minori della comunità nera e delle minoranze etniche hanno subito in modo sproporzionato dall'elevato livello di povertà infantile.

CONTESTO

A luglio, dopo le elezioni generali, il Partito conservatore, al potere da 14 anni, è stato sostituito dal Partito laburista. In conseguenza, alcune politiche che costituivano gravi minacce ai diritti umani sono state abbandonate o modificate. Ad agosto, in varie città dell'Inghilterra e dell'Irlanda del Nord si sono avuti giorni di violenze razziste, in un contesto in cui la retorica contro le persone richiedenti asilo è stata appoggiata da figure politiche e dai media e in cui l'attuazione di politiche governative ha fatto crollare il sistema di elaborazione delle richieste di asilo e danneggiato la coesione sociale. La violenza è stata fomentata tramite disinformazione, discorsi discriminatori e incitamento all'odio sui social media, in seguito all'uccisione di tre bambine nella città di Southport da parte di un aggressore falsamente identificato come richiedente asilo e musulmano.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Ad aprile è entrata in vigore la legge sul Ruanda paese sicuro, che ha cercato di ribaltare una sentenza della Corte suprema nel 2023 che stabiliva che il Ruanda non era un paese sicuro in cui inviare persone in cerca di asilo, e ha sospeso o annullato un'ampia gamma di tutele dei diritti. La nuova legislazione ha fatto seguito alla legge sull'immigrazione illegale del 2023, attraverso l'applicazione di una politica più ampia, imposta da quest'ultima, di rifiuto di elaborazione delle richieste di asilo presentate nel Regno Unito. Tuttavia, in seguito al cambio di governo, il piano per consentire l'espulsione forzata delle persone richiedenti asilo in Ruanda è stato abbandonato e sono state approvate norme che hanno sospeso l'effetto della legge sull'immigrazione illegale. Il nuovo governo ha annunciato l'intenzione di smaltire l'arretrato di richieste di asilo accumulatosi con le precedenti politiche e la dismissione di una chiatte in precedenza usata come carcere e di un'ex base dell'aeronautica, che erano state impiegate come sistemazione per le persone che chiedevano asilo.

Il nuovo governo si è impegnato ad abrogare la legge sul Ruanda paese sicuro e ha annunciato piani per introdurre un nuovo disegno di legge sulla sicurezza delle frontiere, l'asilo e l'immigrazione. I dettagli di questo disegno di legge non erano ancora disponibili al pubblico a fine anno, ma il governo ha indicato che avrebbe perseguito lo stesso obiettivo del governo precedente, ovvero cercare di impedire e scoraggiare le persone dal cercare asilo nel Regno Unito, aumentare gli spazi di detenzione per migranti e accelerare l'espulsione delle persone dal paese.

A settembre è stato pubblicato un rapporto del ministero degli Affari interni sulle radici di quello che è noto come scandalo Windrush. Il rapporto ha confermato il razzismo al centro delle politiche governative e delle leggi approvate dal parlamento nel corso di diversi decenni “per ridurre il numero di persone con pelle nera o marrone” autorizzate a vivere nel Regno Unito. Ciò ha portato alla privazione della cittadinanza britannica di molte persone britanniche nere e asiatiche e in seguito all'esposizione a politiche d'immigrazione come l'espulsione forzata, da cui avrebbero dovuto essere immuni ma dalle quali non potevano difendersi.

A ottobre è stato annunciato che il nuovo governo avrebbe continuato la politica della precedente amministrazione di eliminare gradualmente i documenti fisici sullo stato di immigrazione per sostituirli con “visti elettronici” totalmente digitali. Sono state espresse gravi preoccupazioni sul fatto che questa politica fosse escludente e che avrebbe trasferito il controllo delle prove del legittimo diritto di una persona alla residenza e ai servizi, dalla persona stessa al ministero degli Interni.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

Per la prima metà dell'anno, il governo allora in carica si è rifiutato di sospendere le licenze di esportazione di armi e altri equipaggiamenti militari verso Israele, compresi quelli utilizzati nel conflitto a Gaza. A giugno, esperti speciali delle Nazioni Unite hanno invitato gli stati a porre fine a tutti i trasferimenti di equipaggiamenti militari verso Israele per evitare il rischio di responsabilità per violazioni dei diritti umani. A settembre, il nuovo governo ha parzialmente sospeso le licenze di esportazione, citando un “chiaro rischio” di violazioni del diritto umanitario internazionale da parte dell'esercito israeliano. Tuttavia, il contributo del Regno Unito per i componenti del caccia F-35, un elemento cruciale nell'attività militare israeliana, è stato escluso da questa sospensione. A fine anno era in corso una revisione giudiziaria della politica del governo britannico sulle licenze di esportazione di armi.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A Londra sono proseguite considerevoli e regolari proteste di piazza che chiedevano il cessate il fuoco dopo gli attacchi di Hamas in Israele nell'ottobre 2023 e la successiva risposta militare israeliana. Le proteste sono state soggette ad alcune restrizioni, ma la polizia ha permesso loro di continuare nonostante la notevole pressione politica per vietarle.

A maggio, la Corte divisionale ha dichiarato illegittimi i regolamenti emanati dal governo che conferivano alla polizia maggiori poteri per imporre restrizioni alle proteste per motivi di “grave turbativa”. Il ricorso del nuovo governo contro questa decisione è stato oggetto di udienza a dicembre.

Manifestanti per l'ambiente che partecipavano a proteste pacifiche considerate “di grave impedimento” o costituenti un “disturbo pubblico”, atti potenzialmente equivalenti a “oltraggio alla corte” o proteste che comportano “danni penali” hanno regolarmente subito arresti. In alcuni casi ciò ha comportato lunghe pene detentive fino a cinque anni.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Per tutto l'anno sono proseguite le indagini sulla natura e l'entità delle attività di sorveglianza del servizio di polizia dell'Irlanda del Nord (Police Service of Northern Ireland – Psni) sui giornalisti. A dicembre, il Tribunale dei poteri d'indagine ha stabilito che il Psni e la polizia

metropolitana di Londra avevano sorvegliato illegalmente due giornalisti nel 2012 e nel 2013. A giugno è stata avviata una revisione indipendente della questione, guidata da un avvocato.

Inoltre, durante tutto l'anno, il governo e altre autorità pubbliche hanno adottato una serie di comportamenti che hanno indebitamente limitato il diritto alla libertà d'espressione e hanno avuto un effetto dissuasivo sulla libertà di parola legata alla situazione di Gaza e della Palestina. Ciò ha compreso l'uso del tanto criticato programma antiterrorismo Prevent, la cancellazione di visti e procedimenti disciplinari contro le persone, con un impatto particolarmente dannoso su minori e giovani persone musulmane e razzializzate.

A marzo, il governo ha pubblicato una definizione rivista del concetto di "estremismo", che doveva essere utilizzata dagli organi pubblici per valutare singole persone e gruppi come "estremisti", al fine di escluderli da fondi e piattaforme pubblici e da altre forme di "legittimazione".

A maggio, il disegno di legge sull'attività economica degli enti pubblici (questioni d'oltremare) non è stato convertito in legge a causa dello scioglimento del parlamento in vista della convocazione delle elezioni generali. Il disegno di legge, che avrebbe reso potenzialmente illegale per gli enti pubblici il riflettere i diritti umani e le questioni etiche nelle decisioni su appalti o investimenti di fondi, avrebbe soffocato le richieste di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A gennaio, il governo irlandese ha presentato un caso interstatale contro il governo del Regno Unito presso la Corte europea dei diritti umani, in merito alla legge sull'eredità dell'Irlanda del Nord. A febbraio e settembre, l'Alta corte di Belfast e la corte d'appello dell'Irlanda del Nord hanno emesso due sentenze che hanno ritenuto la legge incompatibile con la Convenzione europea dei diritti umani (Cedu) e in violazione dell'accordo quadro di Windsor, tra il Regno Unito e l'Ue. Tra le conclusioni, si evidenziava che le disposizioni sull'immunità dall'azione penale erano incompatibili con gli artt. 2 e 3 della Cedu e con l'art. 2 dell'accordo quadro di Windsor e pertanto dovevano essere disapplicate. L'organismo istituito dalla legge, la commissione indipendente per la riconciliazione e il recupero delle informazioni, è stato ritenuto illegittimo in relazione alla partecipazione e alla divulgazione delle prove. Il governo del Regno Unito si è impegnato ad abrogare alcuni, ma non tutti, gli elementi della legge sull'eredità e ha segnalato che intendeva presentare ricorso alla Corte suprema.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Per tutto l'anno è perdurato un clima mediatico e politico estremamente ostile nei confronti delle persone transgender. I crimini d'odio contro le persone lgbti sono aumentati. Il governo ha emesso una direttiva alle scuole perché non si discutesse di "identità di genere" durante le lezioni di educazione sessuale e relazionale. A novembre, la Corte suprema ha esaminato un ricorso presentato da un gruppo critico su alcuni temi legati al genere, che intendeva far escludere le persone transgender dotate di certificato di riconoscimento legale del genere del Regno Unito dalle tutele contro la discriminazione sessuale nel loro genere legale. A fine anno, la sentenza non era ancora stata emessa.

A settembre, la proposta dell'esecutivo scozzese di introdurre un divieto completo sulle pratiche di conversione è stata ritardata e il governo ha affermato che avrebbe invece atteso che il governo del Regno Unito presentasse una proposta di legge. Il precedente governo del Regno Unito non ha emanato il divieto di effettuare terapie di conversione perché la proposta

di legge è stata bloccata a causa del dibattito sull'inclusione delle persone transgender. Il nuovo governo si è impegnato a pubblicare una bozza di legge, comprendente anche il divieto totale di effettuare terapie di conversione, che mirava soltanto a costituire la base per ulteriori consultazioni.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Durante la Cop29 di novembre, il nuovo governo si è impegnato a ridurre le emissioni di gas serra di almeno l'81 per cento entro il 2035, un aumento rispetto al 78 per cento promesso dal governo precedente. Il nuovo governo ha mantenuto l'impegno del governo precedente di fornire 11,6 miliardi di sterline in finanziamenti per il clima fino a marzo 2026, una posizione valutata "altamente insufficiente" dal Climate Action Tracker.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

A gennaio, la commissaria per l'infanzia del Galles ha criticato il piano del governo gallese per affrontare la povertà infantile, mentre a marzo le statistiche del governo britannico hanno mostrato che 4,3 milioni di minori vivevano in povertà in tutto il Regno Unito. Le statistiche hanno evidenziato l'impatto sproporzionato su minori della comunità nera o di minoranze etniche, di cui il 47 per cento viveva in povertà rispetto al 24 per cento di minori bianchi.

A ottobre, queste statistiche sono state seguite dai dati governativi annuali che mostravano che il livello di persone senzatetto in Inghilterra era aumentato del 12,3 per cento in un anno. La condizione di essere senzatetto e vivere in strada, definita "vagabondaggio", è rimasta soggetta al diritto penale.

A febbraio, una coalizione di gruppi della società civile, tra cui Amnesty International, ha evidenziato l'inadeguatezza dell'indennità standard di previdenza sociale, che era inferiore al costo dei beni di prima necessità per una singola persona.

A marzo, il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ha riferito che il Regno Unito non aveva rispettato i propri obblighi previsti da numerosi articoli della convenzione.

A settembre, il governo scozzese ha abbandonato il progetto di introdurre un disegno di legge sui diritti umani che avrebbe incorporato l'Icescr e altre convenzioni internazionali sui diritti umani nel diritto della Scozia.

DISCRIMINAZIONE

Ad agosto, il Comitato Cerd delle Nazioni Unite ha raccomandato, tra le altre cose, di riformare la legislazione sull'immigrazione, di sospendere la strategia antiterrorismo Prevent e di porre fine all'uso delle perquisizioni corporali di minori¹.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Nonostante la depenalizzazione, l'accesso all'assistenza per l'aborto in Irlanda del Nord ha visto permanere ostacoli significativi, tra cui la mancanza di screening precoce per le menomazioni fetali.

¹ UK: Submission to the Committee on the Elimination of Racial Discrimination, 1° agosto.

In Inghilterra e Galles si è registrato un aumento delle indagini e delle azioni penali nei confronti di donne accusate di aver abortito illegalmente. Per il 2025 sono stati programmati diversi processi.

A settembre, il governo scozzese ha introdotto “zone di accesso sicuro” attorno a ospedali e cliniche che forniscono servizi di aborto. Una legge simile in Inghilterra e Galles è entrata in vigore a ottobre.



ROMANIA

ROMANIA

Le persone rom, comprese quelle rifugiate perché fuggite dal conflitto in Ucraina, hanno continuato a subire segregazione e discriminazione nell'accesso ai servizi di base. Numerose proteste si sono svolte pacificamente senza che la polizia facesse uso eccessivo della forza. Il governo ha adottato un nuovo piano per prevenire maltrattamenti di persone con disabilità intellettive o psicosociali. Le segnalazioni di violenza domestica hanno continuato ad aumentare.

CONTESTO

A dicembre, la Corte costituzionale ha cancellato il primo turno delle elezioni presidenziali del 2024, che si sono tenute a novembre, a causa di irregolarità e violazioni del regolamento elettorale. Le nuove elezioni presidenziali erano previste per maggio 2025.

DISCRIMINAZIONE

Persone rom

In un rapporto sui diritti umani pubblicato ad aprile, il Dipartimento di stato degli Stati Uniti ha denunciato il razzismo contro le persone rom in Europa, inclusa la Romania. Ha rilevato che le persone rom in Romania hanno continuato a subire discriminazione e segregazione nell'istruzione e nell'accesso all'alloggio e ad accusare la polizia di molestie e brutalità.

A giugno, la Ong European Roma Rights Centre ha riferito che le persone rom rifugiate dall'Ucraina hanno subito discriminazioni nell'accesso ai servizi di base, tra cui l'alloggio, l'istruzione e l'assistenza sanitaria. Concentrandosi sulle esperienze delle persone rom rifugiate in cinque paesi di accoglienza dell'Europa orientale, tra cui la Romania, ha osservato come questi problemi siano stati aggravati da un contesto generale di discriminazione e disuguaglianza contro le persone rom, nonché da questioni quali la mancanza di documentazione e le barriere linguistiche.

La Ong Centro per le risorse legali (Centrul de Resurse Juridice) ha sollevato preoccupazioni sui pochi progressi fatti per superare la segregazione dei minori rom nel sistema scolastico, con un quadro normativo inadeguato abbinato alla mancanza di volontà e di impegno da parte delle istituzioni.

Persone di religione ebraica

Ad aprile, la Corte europea dei diritti umani (Cedu) ha stabilito che la Romania aveva discriminato e violato i diritti di due querelanti ebrei, entrambi sopravvissuti all'olocausto. La Corte ha affermato che non avendo informato i querelanti e l'opinione pubblica di procedimenti di appello straordinari (che avevano assolto due alti ufficiali militari precedentemente condannati per crimini collegati all'olocausto) e avendo negato loro l'accesso ai procedimenti e ai fascicoli, la Romania aveva causato "sofferenza emotiva" e violato i diritti dei querelanti alla vita privata e all'integrità psicologica.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

È rimasto in sospeso un disegno di legge di iniziativa popolare che mira a modificare la definizione di famiglia esistente nella costituzione, basata sul matrimonio tra "coniugi", con una basata sul matrimonio tra "un uomo e una donna". I suoi patrocinatori hanno affermato che il disegno di legge era stato ideato per "proteggere la famiglia". Le Ong hanno denunciato l'iniziativa come stigmatizzante e discriminatoria. A fine anno, il matrimonio e l'unione civile tra persone dello stesso sesso non erano ancora stati riconosciuti.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

A febbraio, la Cedu ha stabilito che il Consiglio superiore della magistratura aveva violato la libertà d'espressione di un giudice imponendogli una sanzione disciplinare per aver pubblicato, nel 2019, commenti su Facebook sulla "ripresa del controllo politico sulle istituzioni".

Proteste pacifiche si sono svolte in tutto il paese su questioni che spaziavano dalle politiche ambientali ai diritti delle donne e alla solidarietà con il popolo palestinese a Gaza. Non ci sono state segnalazioni di uso eccessivo della forza da parte della polizia.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

A maggio, il governo ha adottato un piano d'azione nazionale quinquennale per la prevenzione dei maltrattamenti nelle istituzioni mediche e sociali. Richiesto dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, il piano è stato sviluppato dopo che la Cedu ha condannato la Romania in 17 casi relativi a violazioni dei diritti delle persone con disabilità intellettive e/o psicosociali, che erano state private della libertà e trattenute in istituti.

VIOLENZA DI GENERE

Le forze di polizia hanno continuato a registrare un aumento delle segnalazioni di episodi di violenza domestica rispetto agli anni precedenti. Le Ong hanno denunciato l'inadeguatezza dei meccanismi legali e delle procedure giudiziarie, inclusi costi proibitivi e processi giudiziari inefficienti. Queste strutture non sono riuscite a proteggere le vittime, prevalentemente donne, da livelli allarmanti di violenza.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Le Ong hanno segnalato che l'accesso a servizi sicuri di aborto è stato ostacolato dalla mancanza di informazioni e dalla diminuzione del numero di ospedali e medici che praticavano aborti. I servizi sono stati spesso disponibili solo in costose cliniche private, mentre sempre di più molti medici e interi ospedali pubblici hanno addotto obiezioni religiose o morali alla pratica dell'aborto.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Secondo il piano nazionale integrato sull'energia e il cambiamento climatico, la Romania mirava a eliminare gradualmente la produzione di carbone entro il 2030 e a raggiungere zero emissioni nette entro il 2045. Tuttavia, le Ong hanno criticato il quadro giuridico incompleto del piano e la mancanza di obiettivi, azioni e stanziamenti specifici per lo sviluppo di energie rinnovabili.

Greenpeace ha avviato procedimenti legali chiedendo la sospensione di un importante progetto di estrazione di gas nel Mar Nero, sostenendo che ciò avrebbe avuto un impatto inquinante significativo sull'ambiente.



RUSSIA

FEDERAZIONE RUSSA

La Russia ha proseguito la guerra di aggressione contro l'Ucraina. I diritti alla libertà d'espressione, riunione pacifica e associazione sono rimasti duramente limitati. Persone disidenti hanno subito procedimenti giudiziari arbitrari, processi iniqui, pesanti multe e lunghe pene detentive in base a una pletora di leggi che non rispettavano gli standard internazionali sui diritti umani. La legislazione antiestremismo e antiterrorismo è stata trasformata in un'arma per perseguire le voci critiche contro il governo, i gruppi religiosi e minori. È cresciuto il numero di persecuzioni giudiziarie per tradimento e spionaggio. Più di 60 organizzazioni sono state dichiarate "estremiste" e messe al bando. I processi non hanno rispettato gli standard internazionali di equità. Tortura e maltrattamenti in custodia erano la norma e sono stati commessi nella quasi totale impunità. È aumentata la persecuzione delle persone LGBTI. Le autorità regionali hanno continuato a introdurre barriere all'aborto. La Russia non ha dimostrato alcun impegno nell'affrontare il cambiamento climatico.

CONTESTO

La Russia ha proseguito la sua guerra di aggressione contro l'Ucraina, commettendo numerose violazioni del diritto umanitario internazionale, compresi crimini di guerra (cfr. *Ucraina*).

Ad agosto, le forze ucraine hanno occupato parte della regione russa di Kursk. Secondo resoconti non confermati delle autorità regionali, decine di persone civili sono state uccise, centinaia ferite, centinaia sono scomparse e oltre 150.000 sono state sfollate internamente. La difensora civica russa ha riferito che le autorità hanno fornito alloggi temporanei a circa 50.000 sfollati. Molte delle persone colpite hanno lamentato che le autorità russe non avevano organizzato alcuna evacuazione all'inizio dell'offensiva ucraina. I combattimenti nella regione hanno ostacolato l'assistenza umanitaria a chi è rimasto in questi territori occupati. A novembre, il difensore civico russo, ha segnalato che 46 persone civili trasferite dalle forze ucraine in Ucraina erano state rimandate in Russia. A dicembre, attacchi missilistici sulle città di Rylysk e Lgov nella regione di Kursk, hanno ucciso nove persone e ne hanno ferite 19. L'Ucraina ha continuato ad attaccare la regione di Belgorod e i media russi hanno riferito che, a fine anno, erano state uccise almeno 161 persone. L'Ucraina ha utilizzato droni per attaccare depositi

di petrolio e altre infrastrutture in Russia. Alcuni di questi attacchi hanno provocato morti, ferimenti e danni a infrastrutture civili.

Il 22 marzo, un gruppo armato ha assaltato la sala da concerti Crocus City Hall a Mosca, uccidendo 145 persone e ferendone altre 551.

Ad agosto, le autorità russe hanno graziato, rilasciato ed esiliato 15 prigionieri e prigioniera, tra cui importanti attivisti della società civile, giornalisti e difensori dei diritti umani, come parte di un accordo di scambio negoziato con alcuni paesi europei e gli Stati Uniti.

Sempre ad agosto, la Russia ha abbandonato la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali. Inoltre, ha continuato a rifiutare di riconoscere il mandato della Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla Russia che, a ottobre, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha prorogato per un altro anno.

Nonostante la segnalata crescita economica dovuta alle ingenti spese militari, per molte persone il costo della vita è cresciuto a causa dell'aumento dell'inflazione e delle sanzioni internazionali in corso.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO UMANITARIO INTERNAZIONALE

Secondo quanto riferito, a ottobre nove prigionieri di guerra ucraini sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco dalle forze russe nella regione di Kursk; non è stata condotta alcuna indagine sulle denunce (cfr. *Ucraina*).

Il 2 novembre, il comitato investigativo militare ha riferito di aver “documentato le prove dei crimini dei nazionalisti ucraini”, sulla base di una foto (non fornita) che avrebbe ritratto “prigionieri militari russi senza segni di vita” nella regione di Kursk.

IMPUNITÀ

A febbraio, il famoso leader dell'opposizione Aleksej Naval'nyi è morto in custodia in circostanze sospette. Le autorità hanno ritardato la consegna del suo corpo per nove giorni e hanno insistito per celebrare un funerale segreto, ma la madre si è rifiutata di accettarlo. A settembre, un giornalista investigativo di *The Insider* ha pubblicato accuse documentate secondo cui Aleksej Naval'nyi era stato avvelenato. Le circostanze della sua morte non sono state indagate in modo efficace.

A marzo, l'Icc ha emesso mandati di arresto contro due alti comandanti russi, seguiti a giugno da mandati per l'ex ministro della difesa Sergej Šojgu e per il capo di stato maggiore Valerij Gerasimov, tutti per presunti crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Una legge adottata a marzo ha legalizzato una pratica preesistente, in base alla quale prigionieri e sospettati di reati venivano rilasciati e sollevati dalla responsabilità penale se accettavano di unirsi alle forze russe nei combattimenti militari.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno utilizzato la legislazione su “agenti stranieri”, “organizzazioni indesiderate” e “censura della guerra” per perseguire la società civile e mettere a tacere le critiche alla guerra in corso contro l'Ucraina e ad altre politiche. Sono stati avviati almeno 98 nuovi casi penali e 171 persone sono state perseguite ai sensi delle leggi sulla “censura della guerra”.

È aumentato il ricorso a leggi antiestremismo e antiterrorismo contro chi criticava il governo. Sono state avviate almeno 114 nuove azioni penali con accuse di “giustificazione del terrorismo”, nei confronti di chi aveva semplicemente condiviso opinioni su specifici eventi o individui.

Libri, film e produzioni teatrali e televisive sono stati censurati o ritirati a causa di riferimenti a relazioni omosessuali, altri argomenti proibiti o perché i loro autori erano stati etichettati come “agenti stranieri”.

Le autorità hanno bloccato le piattaforme di messaggistica Signal e Viber, rispettivamente ad agosto e dicembre.

A febbraio, l'importante difensore dei diritti umani e co-presidente di Memorial, Oleg Orlov, è stato condannato a 30 mesi di reclusione con l'accusa di aver “screditato le forze armate”, per un articolo pubblicato sulla stampa francese. È stato rilasciato ad agosto come parte dello scambio di prigionieri.

A marzo, il giornalista Roman Ivanov è stato condannato a sette anni di carcere per “aver diffuso consapevolmente informazioni false sulle forze armate”, sulla base delle sue pubblicazioni su presunti crimini di guerra commessi dalle forze russe in Ucraina.

A luglio, la regista teatrale Evgenja Berkovič e la drammaturga Svetlana Petrijčuk sono state condannate a sei anni di reclusione con l'accusa di “giustificazione del terrorismo”, per la loro premiata opera teatrale sulle donne che avevano sposato membri di gruppi armati in Siria.

A luglio, il pianista detenuto Pavel Kušnir ha iniziato uno sciopero della fame senza liquidi ed è morto alcuni giorni dopo. Era stato arrestato con l'accusa di “istigazione pubblica al terrorismo”, per aver espresso su YouTube le sue opinioni pacifiche contro la guerra.

Dopo la morte di Aleksej Naval'nyi, le autorità hanno continuato le ritorsioni contro la sua Fondazione anticorruzione e altri gruppi a lui associati. I processi nei confronti dei suoi tre avvocati e di quattro giornalisti e giornaliste per accuse arbitrarie di “partecipazione a un'associazione estremista” sono iniziati rispettivamente a settembre e ottobre.

A ottobre è iniziato a San Pietroburgo il processo contro sei persone, attiviste del movimento giovanile Vesna, per una serie di accuse derivanti dalla loro pacifica opposizione alla guerra in Ucraina. Rischiavano la reclusione fino a 15 anni.

A ottobre, nel caso riguardante 107 organizzazioni e persone designate come “agenti stranieri”, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che la Russia aveva violato i diritti alla libertà d'espressione e d'associazione e alla vita privata e familiare.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno continuato a violare il diritto alla libertà di riunione pacifica rifiutando di autorizzare le manifestazioni di protesta e disperdendole, mentre hanno consentito lo svolgimento di raduni filogovernativi.

A gennaio, le autorità hanno disperso una manifestazione di protesta per lo più pacifica contro la condanna dell'attivista civile Fail Alsynov nella città di Bajmak, in Baschiria, e hanno perseguito almeno 81 partecipanti. Molte di queste persone hanno denunciato di essere state torturate e un detenuto è morto in custodia di polizia. A fine anno erano in corso alcuni processi contro manifestanti, mentre le accuse di tortura non erano state indagate.

A febbraio, le autorità hanno arrestato arbitrariamente almeno 387 persone in 39 città di tutta la Russia, per aver pubblicamente pianto la scomparsa di Aleksej Naval'nyi. A decine hanno ricevuto gravi sanzioni amministrative, tra cui multe e brevi periodi di detenzione.

Sempre a febbraio, la polizia ha arrestato circa 30 persone, per lo più giornalisti, che seguivano una manifestazione organizzata da Put' domoj (La via di casa), un gruppo di donne che chiedeva il ritorno dei propri parenti mobilitati per combattere nella guerra contro l'Ucraina.

A maggio, Put' domoj è stata dichiarata "agente straniero". Anche le loro manifestazioni di giugno e settembre sono state disperse. Almeno quattro partecipanti sono state multate per aver violato le norme restrittive che riguardano le riunioni pubbliche.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Le autorità hanno continuato a colpire la società civile usando leggi repressive, designando 169 altre organizzazioni, organi d'informazione e persone come "agenti stranieri" e altre 65 organizzazioni come "indesiderate". Decine di persone hanno subito sanzioni amministrative o penali per presunte violazioni delle leggi sugli "agenti stranieri" o sulle "organizzazioni indesiderate". Molti procedimenti sono stati condotti *in contumacia*.

Sono cresciute le restrizioni sulle persone e le organizzazioni designate come "agenti stranieri". Una nuova legge approvata a marzo ha proibito la promozione o la pubblicità su piattaforme appartenenti ad "agenti stranieri", punendola con pesanti multe o fino a due anni di reclusione.

A maggio, modifiche alla legge sugli "agenti stranieri" hanno vietato a chi viene designato come tale di candidarsi alle elezioni a ogni livello. Almeno sei politici locali che erano stati designati come "agenti stranieri" sono stati espulsi dagli organi elettivi.

Le modifiche alla legge sulle "organizzazioni indesiderate", emanate ad agosto, hanno esteso il suo campo di applicazione dalle organizzazioni non governative alle organizzazioni istituite da o con la partecipazione di governi stranieri.

A giugno, la Corte suprema ha bandito in quanto "estremista" quello che ha chiamato il Movimento separatista antirusso, un gruppo che sembrava non esistere. In seguito a questa decisione, a luglio il ministero della Giustizia ha designato come "estremiste" 55 organizzazioni, tra cui quelle dei popoli nativi.

A settembre è iniziato il processo a Grigorij Mel'kon'jants, co-presidente dell'organismo di controllo elettorale Golos. È stato accusato in relazione ai presunti legami tra Golos e la Rete europea di osservatori elettorali (European Network of Election Monitoring Organizations – Eno), bollata come "indesiderata", e rischiava fino a sei anni di carcere.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

Sono continuati i procedimenti giudiziari arbitrari contro testimoni di Geova per accuse di "estremismo": sono state avviate 24 nuove azioni penali contro 34 persone credenti, mentre altre 116 sono state condannate, di cui 43 con pene fino a otto anni di reclusione. A fine dicembre, 171 testimoni di Geova provenienti dalla Russia e dall'Ucraina occupata dai russi stavano scontando pene nelle colonie penali.

I sacerdoti ortodossi russi che avevano espresso una posizione contraria alla guerra sono stati ridotti allo stato laicale o puniti in altro modo: da febbraio 2022 i sacerdoti puniti sono stati oltre 60.

DETEZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INQUI

La Russia ha continuato a perseguire illegalmente i prigionieri di guerra ucraini, con accuse di crimini legati semplicemente alla loro partecipazione alle ostilità e condanne a lunghe pene detentive al termine di processi iniqui.

A luglio, il difensore dei diritti umani Aleksej Sokolov è stato rinviato a giudizio con accuse di “estremismo” per aver mostrato online il logo di Facebook. A settembre ha trascorso due settimane in un ospedale psichiatrico per “esami”. A fine anno rimaneva in detenzione preprocessuale. Un numero crescente di dissidenti è stato processato *in contumacia*.

I processi per accuse di terrorismo, estremismo, tradimento o spionaggio sono divenuti sempre più comuni. Nei primi sei mesi dell'anno, il numero delle condanne per tradimento e spionaggio è stato superiore rispettivamente di tre volte (52 persone) e nove volte (18 persone), in confronto allo stesso periodo del 2023.

Si sono moltiplicati i procedimenti giudiziari contro dissidenti incarcerati, sulla base di nuove false accuse. La giornalista Marija Ponomarenko è stata processata per aver aggredito agenti penitenziari. L'ex consigliere comunale Aleksej Gorinov, che stava scontando una pena detentiva di sette anni ai sensi delle leggi sulla “censura della guerra”, è stato condannato ad altri tre anni di carcere per “giustificazione del terrorismo”.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

La tortura e il maltrattamento in custodia sono rimasti endemici e i perpetratori hanno goduto di un'impunità quasi totale.

Quattro uomini sospettati dell'attacco armato al Crocus City Hall di marzo sono comparsi in tribunale con evidenti segni di tortura. A quanto sembra, filmati circolati online mostravano un funzionario della sicurezza che tagliava un orecchio a uno dei sospettati durante l'interrogatorio e un altro sospettato che veniva sottoposto a scosse elettriche. Non è seguita alcuna indagine.

I prigionieri di guerra ucraini e civili in detenzione sono stati tenuti in condizioni disumane e sistematicamente sottoposti a tortura e maltrattamento e a sparizioni forzate.

Le condizioni di detenzione in tutto il paese sono comunemente equivoche a trattamenti o punizioni inumani o degradanti e spesso è stata negata un'adeguata assistenza sanitaria. Le autorità hanno preso di mira persone incarcerate per motivi politici, privandole del contatto con la famiglia e sottoponendole a punizioni disciplinari arbitrarie, tra cui l'isolamento¹.

Aleksej Gorinov (v. sopra) ha continuato a essere sottoposto a un prolungato isolamento come punizione disciplinare imposta arbitrariamente e gli sono state negate cure mediche adeguate.

Ad agosto, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha chiesto alla Russia di fornire le cure mediche necessarie a Igor' Baryšnikov, un attivista della società civile della regione di Kaliningrad, imprigionato per oltre sette anni in base alle leggi sulla “censura della guerra”. A settembre è stato sottoposto a un intervento chirurgico atteso da tempo.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

La persecuzione della comunità Igbt è aumentata, anche attraverso sanzioni amministrative e penali arbitrarie per “estremismo” e “propaganda Igbt”. In tutto il paese sono state compiute almeno 24 irruzioni della polizia in locali notturni Igbt.

¹ Russia: “I Would Love To Hug Her, but It Is Impossible”: Imprisoned Dissenters Deprived of Family Contact, 26 giugno.

A marzo, due dipendenti e la proprietaria di un locale notturno nella città di Orenburg sono stati detenuti in attesa di processo, con accuse penali di “estremismo”, per le quali rischiano fino a 10 anni di reclusione. Le stesse accuse sono state avanzate a ottobre contro la proprietaria di un locale notturno perquisito dalla polizia nella città di Čita.

Sempre a ottobre, la polizia ha perquisito un locale notturno nella città di Jaroslavl'. Gli agenti hanno aggredito fisicamente e umiliato le persone che lo frequentavano, costringendole a sdraiarsi faccia a terra per diverse ore. Alcune sono state arrestate e accusate di violazioni amministrative ai sensi della legge sulla “propaganda lgbt”.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Le autorità regionali hanno continuato a introdurre barriere all'aborto. A giugno, il parlamento della Repubblica dei Komi ha proibito la “coercizione all'aborto”, introducendo di fatto pesanti multe per chi facilitava la procedura. Analoghe leggi locali sono state approvate in altre 14 regioni. Varie cliniche private si sono rifiutate di eseguire aborti, nonostante non fosse espressamente proibito.

A novembre è stata firmata una legge federale che proibisce la “propaganda del rifiuto di avere figli”. La legge prevedeva censura, pesanti multe e arresti per la diffusione di informazioni che promuovevano la scelta volontaria di non avere figli.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

È stato riferito che a ottobre sarebbero state estese anche agli asili le lezioni di indottrinamento chiamate “Conversazioni su cose importanti”, introdotte nelle scuole nel 2022. Gli argomenti di questi corsi comprendevano la promozione dei cosiddetti “valori tradizionali” e la glorificazione della guerra della Russia contro l'Ucraina.

Una legge adottata a dicembre vietava alla prole di famiglie straniere di iscriversi a scuola, a meno che non avessero superato un test di lingua russa e si trovassero in Russia legalmente.

DIRITTI DEI MINORI

Le autorità hanno perseguitato minori che avevano preso posizione contro la guerra e hanno avviato azioni penali nei loro confronti, con accuse false ai sensi di norme “antiterrorismo”².

A giugno, un tribunale militare di Mosca ha condannato il quindicenne Arsenij Turbin a cinque anni di reclusione per presunta “partecipazione” alla Legione libertà della Russia, un'unità militare formata in Ucraina da cittadini russi e bielorusi e designata come organizzazione “terroristica” in Russia. La sentenza è stata confermata in appello a novembre.

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

I diritti delle persone migranti hanno continuato a essere violati e la discriminazione nei loro confronti è stata dilagante. Le autorità di altre 24 regioni hanno vietato alle persone migranti di svolgere determinati lavori, per motivi quali la sicurezza nazionale o “il dare priorità all'occupazione dei cittadini russi”, nonostante le segnalazioni di carenze nella forza lavoro. In sette regioni, l'elenco dei divieti di lavoro esistenti è stato ampliato.

² Russia: “Your Children will Go to an Orphanage”: Children and the Crackdown on Protest, 31 maggio.

Quando i sospettati dell'attacco al Crocus City Hall sono stati descritti come migranti, le autorità hanno intensificato la retorica e le pratiche contro le persone migranti.

I migranti che volevano ottenere la cittadinanza russa, dopo la naturalizzazione sono stati presi di mira per essere reclutati nelle forze armate. A giugno, in almeno otto regioni sono state segnalate incursioni della polizia per identificare migranti senza documenti oppure coloro che avevano ricevuto la cittadinanza russa, ma non si erano registrati presso i commissariati militari. Sempre a giugno, il capo del comitato investigativo ha dichiarato che oltre 10.000 migranti che avevano ottenuto la cittadinanza russa erano stati dispiegati in Ucraina.

Le modifiche di legge adottate ad agosto e destinate a entrare in vigore nel 2025 hanno introdotto ulteriori restrizioni ai diritti delle persone migranti prive di documenti e di alcune altre categorie di migranti.

A novembre, la cittadinanza straniera è stata resa una circostanza aggravante se si commette un reato.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Russia ha ulteriormente aumentato la sua produzione di petrolio e gas di circa il 10 per cento e non ha dimostrato alcun impegno nell'affrontare il cambiamento climatico o nel ridurre la sua dipendenza dai combustibili fossili. Solo circa l'1 per cento della sua energia proveniva da fonti rinnovabili, ben al di sotto dell'obiettivo, tutt'altro che ambizioso, del 4,5 per cento entro il 2024.

SERBIA **REPUBBLICA DI SERBIA**

Manifestanti e giornalisti hanno subito intimidazioni, molestie e cause legali vessatorie per il loro impegno pacifico su questioni di pubblico interesse. Non è stato fatto alcuno sforzo credibile per accertare le responsabilità per i crimini di guerra; al contrario, il governo ha cercato di indebolire una risoluzione delle Nazioni Unite sul genocidio di Srebrenica. La discriminazione è rimasta una preoccupazione significativa che ha colpito persone rom, LGBTI, rifugiate e migranti. Il numero delle persone rifugiate e migranti in transito attraverso il paese è diminuito, ma queste sono rimaste esposte ad abusi e violenze al confine.

CONTESTO

Non ci sono stati progressi nell'attuazione dell'accordo tra Serbia e Kosovo, mediato dall'Ue, sulla normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra i due paesi. A luglio, la Corte costituzionale ha annullato il decreto governativo del 2022 che bloccava l'apertura di una miniera di litio e boro nella valle di Jadar, innescando proteste di massa a livello nazionale contro il progetto. Subito dopo, il governo ha emesso un nuovo decreto che ha approvato i piani di sfruttamento. Sempre a luglio, Serbia e Ue hanno concluso un memorandum d'intesa e un partenariato strategico sulle materie prime sostenibili. Decine di migliaia di persone hanno manifestato per mesi contro l'estrazione del litio, in riferimento ai danni irreversibili all'ambiente.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Persone impegnate nel giornalismo investigativo, nella difesa dei diritti umani e nell'attivismo hanno continuato a subire attacchi sui media filogovernativi e sono stati sottoposti a querele temerarie. A luglio, una stazione televisiva filogovernativa ampiamente seguita ha fatto il nome di circa 40 organizzazioni della società civile, accusandole di “condurre una guerra speciale contro la Serbia” su richiesta di governi stranieri. La trasmissione ha mostrato tabelle dettagliate delle finanze delle organizzazioni, includendo nomi di dipendenti, dati bancari e transazioni che non erano pubblicamente disponibili. Altri funzionari governativi hanno ripetutamente chiesto l'introduzione di una “legge sugli agenti stranieri” per soffocare il dissenso. L'Associazione dei giornalisti indipendenti della Serbia ha segnalato oltre 150 minacce e attacchi contro i giornalisti durante l'anno. La sola Rete di ricerca sulla criminalità e la corruzione (Mreža za istraživanje kriminala i korupcije — Krik) è stata oggetto di 16 cause legali vessatorie per i suoi reportage investigativi.

A marzo, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha rilevato la continua diffusione di discorsi discriminatori nei confronti di giornalisti, sia nei media online che in quelli tradizionali, anche da parte di politici e funzionari di alto livello.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le manifestazioni, in particolare le proteste sui problemi ambientali, sono state pesantemente controllate dalla polizia e chi ha partecipato ha subito un uso eccessivo della forza e arresti arbitrari. Ad agosto, almeno 33 attivisti e attiviste in 17 città di tutta la Serbia sono stati arrestati in seguito alle proteste per l'estrazione del litio. Molte persone sono state arrestate o interrogate per post pubblicati sui social media o semplicemente per aver partecipato a proteste pacifiche. Alcune delle arrestate sono state accusate di reati sproporzionati, tra cui “incitamento a sovvertire violentemente l'ordine costituzionale”, e sottoposte a interrogatori approfonditi, perquisizioni delle abitazioni e sequestro di telefoni e computer.

A dicembre, Amnesty International ha mostrato prove che le autorità avevano utilizzato in modo diffuso spyware illegali e altre tecniche forensi digitali invasive ai danni di persone impegnate nell'attivismo e nel giornalismo indipendente¹. In seguito al rapporto, organizzazioni della società civile locale hanno sporto denunce penali contro la polizia e l'agenzia per la sicurezza dell'informazione per aver sviluppato e utilizzato spyware e aver avuto accesso non autorizzato a dati personali.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

La Serbia si è fortemente opposta all'adozione della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che ha istituito l'11 luglio come Giornata internazionale ufficiale di riflessione e commemorazione del genocidio del 1995 a Srebrenica².

In Serbia sono rimasti da indagare oltre 1.700 casi di crimini di guerra.

Il processo a sette ex poliziotti serbo-bosniaci per il massacro di 1.313 bosniaci di Srebrenica nel luglio 1995 nella cooperativa agricola di Kravica è rimasto bloccato a causa di udienze ripetutamente ritardate e rinviata.

¹ Serbia: “A Digital Prison”: Surveillance and the suppression of civil society in Serbia, 16 dicembre.

² Bosnia and Herzegovina: Srebrenica resolution an important recognition for victims and their families, 23 maggio.

DISCRIMINAZIONE

Ad aprile, nel suo rapporto periodico, la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (Ecrid) del Consiglio d'Europa ha osservato che in Serbia è rimasto diffuso il pregiudizio contro le persone lgbti, rom, rifugiate e migranti, particolarmente evidente attraverso l'incitamento all'odio online. A dicembre, l'Unhcr ha riferito che la maggior parte delle persone rifugiate e migranti transitate attraverso i Balcani occidentali proveniva da paesi della regione Medio Oriente-Nord Africa e dall'Afghanistan.

Persone rom

A marzo, il Comitato per i diritti umani ha osservato che le persone rom, in particolare quelle sfollate internamente in insediamenti informali, hanno continuato a risentire di alti tassi di povertà ed esclusione e hanno avuto accesso limitato a istruzione, occupazione e assistenza sanitaria, nonché ai servizi di base come elettricità, acqua potabile e servizi igienici.

L'Ecrid ha invitato le autorità serbe a rivedere la fornitura di assistenza sociale tramite la legge sulle tessere sociali, per garantire che le persone rom e altri gruppi svantaggiati abbiano pari opportunità di accedere al sostegno governativo. La legge sulle tessere sociali ha continuato a essere applicata senza la dovuta considerazione per il suo impatto sui diritti umani.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Non è stata ancora introdotta una legge sul riconoscimento legale del genere basata sull'auto-determinazione, in linea con gli standard internazionali sui diritti umani. Le persone transgender hanno dovuto continuare a sottoporsi a un trattamento ormonale obbligatorio della durata di un anno, come requisito per il riconoscimento legale del genere.

A febbraio, un uomo gay e la sua coinquilina sono stati sottoposti a maltrattamenti, tra cui molestie fisiche, psicologiche e sessuali, da un gruppo di oltre 10 agenti di polizia, che sono entrati e hanno perquisito il loro appartamento nella capitale Belgrado. A fine anno non era stata condotta alcuna indagine credibile sull'episodio.

A gennaio, il Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa ha esortato le autorità serbe ad adottare e attuare una strategia coerente per sradicare i maltrattamenti della polizia e indagare efficacemente su tali casi.

A settembre, l'annuale Pride di Belgrado si è tenuto senza incidenti omofobi, con la partecipazione di tre ministre del governo.

DETENZIONE ARBITRARIA

A luglio è stato liberato e ha lasciato il paese Ecevit Piroğlu, un attivista politico turco che era in detenzione arbitraria da giugno 2021³.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il numero di nuove persone rifugiate e migranti è diminuito fino all'80 per cento rispetto al 2023, spingendo il commissariato serbo per i rifugiati e le migrazioni a chiudere diversi centri di accoglienza del paese. Le persone rifugiate e migranti senza accesso a un riparo sono state sempre più esposte ad abusi e violenze, compresi rimpatri sommari illegali.

³ Serbia: Political activist on hunger strike: Ecevit Piroğlu, 13 maggio.



SLOVACCHIA

REPUBBLICA SLOVACCA

I rigidi criteri di ammissibilità per le poche abitazioni di edilizia popolare hanno lasciato migliaia di persone senza accesso adeguato a un alloggio a prezzi accessibili. Il governo ha modificato leggi esistenti limitando in modo sproporzionato i diritti di riunione pacifica e d'espressione. Le persone rom hanno continuato a subire discriminazioni ed esclusione sociale. I diritti delle persone lgbt sono rimasti non protetti dalla legge. Lo stigma e gli stereotipi contro le minoranze sono stati ampiamente perpetuati dai rappresentanti dello stato. Le informazioni relative ai trasferimenti di armi a Israele sono state tenute segrete. Le azioni del governo hanno indebolito il suo impegno ad abbandonare progressivamente i combustibili fossili.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

Il fallimento delle autorità nel riconoscere l'alloggio come un diritto umano ha causato una crisi delle abitazioni pubbliche in affitto, che ha colpito gruppi marginalizzati e altre famiglie alle prese con costi eccessivi per l'alloggio¹.

La scarsità del patrimonio edilizio pubblico ha lasciato migliaia di famiglie a basso reddito senza accesso adeguato a opzioni di alloggio pubblico in affitto. I rigidi criteri di ammissibilità per l'edilizia popolare, compresi i requisiti di reddito minimo, hanno ulteriormente limitato l'accesso, rendendo molte persone non idonee a presentare domanda. Le famiglie rom hanno dovuto affrontare discriminazione sistemica e segregazione nella distribuzione degli alloggi comunali.

Le soluzioni abitative di emergenza, pensate come soluzioni a breve termine, spesso sono diventate sostituti di lunga durata, a causa della mancanza di alloggi a prezzi accessibili.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

La nuova legge sul diritto di riunione pacifica, adottata a giugno, ha violato la costituzione e gli obblighi internazionali della Slovacchia in materia di diritti umani². Ha imposto diverse nuove restrizioni al diritto di protesta e ha concesso ai comuni ampi poteri per vietare riunioni pacifiche.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Le Ong, in particolare quelle impegnate su diritti umani e trasparenza, hanno subito critiche e attacchi da parte di funzionari governativi. Questa demonizzazione ha portato al primo voto parlamentare su un disegno di legge che violava il diritto dell'Ue³. A fine anno, il parlamento stava discutendo una versione modificata del disegno di legge, che avrebbe potuto potenzialmente limitare il diritto alla libertà d'associazione. Sono state inoltre implementate con successo diverse misure per ridurre i finanziamenti alle Ong.

¹ Slovakia: *Unattainable Right to Housing: Report on Right to Housing in Slovakia*, 10 ottobre.

² Slovakia: *Draconian bill restricting right to protest must be redrawn*, 18 giugno.

³ Slovakia: *Anti-NGO law a "full-frontal assault on civil society"*, 30 aprile.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A giugno, il parlamento ha approvato una nuova legge sulla radiodiffusione nazionale che ha aumentato l'influenza politica sugli organi d'informazione pubblici⁴.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Il governo non è riuscito ad attuare misure efficaci per conformarsi pienamente alle sentenze sull'uso eccessivo della forza da parte della polizia contro le persone rom. Inoltre, non è riuscito a migliorare le indagini sulla violenza della polizia, ad affrontare potenziali moventi razziali e a rafforzare l'indipendenza dell'organo investigativo.

DISCRIMINAZIONE

Persone rom

La segregazione costante e sistemica di minori rom sia nell'istruzione ordinaria sia in quella speciale ha portato la Commissione europea a presentare un ricorso alla Corte di giustizia dell'Ue, a dicembre 2023, per violazione della direttiva sull'uguaglianza. Il ministero dell'Istruzione ha ulteriormente consolidato tale segregazione espandendo scuole che già praticavano la segregazione⁵.

È stato annunciato un memorandum per istituire la prima scuola nazionale per rom. L'adozione di modifiche alla legge sulla scuola ha allentato i criteri per l'istituzione di scuole nazionali per rom. La riforma non è stata sostenuta dalla comunità rom.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e intersessuate

A maggio, il parlamento ha bocciato un tentativo di rendere di fatto impossibile il riconoscimento legale del genere⁶. Tuttavia, le persone transgender hanno continuato a incontrare barriere nell'accesso al riconoscimento legale del genere e all'assistenza sanitaria di affermazione del genere.

Non ci sono stati progressi per la concessione alle coppie dello stesso sesso del diritto legale alle unioni civili o alla genitorialità.

In alcuni casi, rappresentanti del parlamento hanno continuato a esprimere opinioni omofobe e transfobiche, mentre le persone lgbti hanno dovuto affrontare continue discriminazioni e ostilità da parte dello stato e all'interno della società.

VIOLENZA DI GENERE

Non è ancora stata introdotta nel diritto una definizione legale di stupro basata sul consenso. Il parlamento ha tentato di ridurre la prescrizione per i reati di violenza sessuale da 20 a 10 anni, ma il tentativo è fallito per via della forte opposizione di persone esperte in materia e dell'opinione pubblica.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Non è stato attivato alcun meccanismo efficace di risarcimento per le donne sottoposte a sterilizzazione forzata tra il 1966 e il 2004.

⁴ Amnesty International Slovakia warns of risks of the Slovak Television and Radio Act, 10 giugno (solo in slovacco).

⁵ Slovakia: EU must fight root causes of racial discrimination against Roma children in Slovak education, 8 aprile.

⁶ Slovakia: MPs must stop attacking queer people, 7 maggio (solo in slovacco).

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

Le informazioni relative ai trasferimenti di armi a Israele sono state tenute segrete, in conflitto con i principi di trasparenza e rendicontazione previsti dal Trattato sul commercio internazionale di armi.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Durante la Cop28 del 2023, il governo aveva sostenuto il proprio impegno verso il progressivo abbandono dei combustibili fossili. Ciò nonostante, ha continuato a investire in un terminale di gas liquefatto cosiddetto “naturale”, nella capitale Bratislava.

Il piano nazionale integrato per l'energia e il clima non ha previsto una tempistica chiara per la riduzione dell'uso dei combustibili fossili ed è stato significativamente al di sotto degli obiettivi dell'Ue per il 2030 sull'uso di fonti energetiche rinnovabili.

SLOVENIA REPUBBLICA DI SLOVENIA

Le leggi che regolano le manifestazioni pacifiche di protesta sono rimaste contrarie al diritto internazionale. La carenza di medici di famiglia ha lasciato 140.000 persone senza accesso adeguato all'assistenza sanitaria di base. I “cancellati” che non sono stati in grado di ripristinare il loro status di residenza hanno continuato a non avere accesso ai diritti fondamentali. Le persone rom e lgbt hanno subito discriminazioni. Il governo ha imposto sanzioni più severe su alcune emissioni nocive, ma ha abbandonato gli impegni per porre fine ai sussidi al settore dei combustibili fossili.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

La legge sulle riunioni pubbliche è rimasta in contrasto con il diritto internazionale¹. In particolare, non è riuscita a definire con sufficiente precisione la condotta permessa alla polizia, attribuendole notevoli poteri per disperdere le manifestazioni. La legge ha anche addossato responsabilità sproporzionate agli organizzatori delle proteste, rendendoli responsabili per danni in caso di decessi o lesioni fisiche derivanti da circostanze straordinarie, come il movimento della folla e il disordine generalizzato.

DIRITTO ALLA SALUTE

In tutto il paese è perdurata la significativa carenza di medici di famiglia, con circa 140.000 persone prive di accesso adeguato all'assistenza sanitaria di base.

Più di 230.000 donne e ragazze di età superiore ai 13 anni non sono state in grado di accedere all'assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, a causa della carenza di figure professionali del settore nella loro zona. Organizzazioni della società civile hanno fatto presente che questo

¹ Europe: Under Protected and Over Restricted: The State of the Right to Protest in 21 European Countries, 8 luglio.

numero potrebbe raddoppiare nei prossimi cinque anni con il pensionamento di ginecologi e ginecologhe attualmente in servizio.

Ad aprile, l'Istituto nazionale di sanità pubblica ha osservato che l'accesso ai servizi sanitari si era notevolmente indebolito nei 10 anni precedenti.

A settembre, il governo ha adottato una nuova strategia per l'assistenza sanitaria primaria, che ha previsto un approccio coordinato per garantire un sistema sanitario pubblico più accessibile, equo e sostenibile.

Il governo ha anche proposto di modificare la legge sui servizi sanitari per rafforzare la rete sanitaria pubblica e regolamentare le condizioni per gli operatori sanitari pubblici nel settore privato. Alcuni gruppi della società civile hanno avvertito che la proposta incoraggiava un'ulteriore privatizzazione dell'assistenza sanitaria. Al contrario, hanno sostenuto, l'attenzione dovrebbe essere rivolta al rafforzamento del sistema sanitario pubblico, garantendo finanziamenti adeguati e accessibilità per tutte le persone senza discriminazioni.

DISCRIMINAZIONE

I “cancellati”

Le persone “cancellate” ancora rimanenti (cittadine di altre ex repubbliche jugoslave ancora escluse dal registro ufficiale dei residenti permanenti dopo essere state rimosse incostituzionalmente nel 1991) hanno continuato a vivere in condizioni precarie.

A febbraio, il governo ha respinto una proposta di legge per ripristinare la loro residenza permanente, che era stata preparata da gruppi della società civile con il supporto della presidenza della Repubblica. Ciò ha significato che i “cancellati” si sono ancora visti negare i diritti di accesso all'assicurazione sanitaria, al lavoro e all'alloggio, garantiti dallo status di residenza².

Persone rom

Le persone rom hanno continuato a subire esclusione sociale e discriminazione, in particolare coloro che vivevano in insediamenti informali isolati e segregati nella Slovenia sudorientale. Molte persone vivevano in abitazioni costruite in modo inadeguato, prive di sicurezza del possesso e senza accesso ad acqua potabile, servizi igienici ed elettricità.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Le persone che hanno cercato di ottenere il riconoscimento legale di genere sui documenti di identità ufficiali sono ancora state costrette a richiedere un certificato con diagnosi di disturbo di salute mentale a un istituto sanitario o a un medico.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

A giugno, la Slovenia ha reintrodotta controlli temporanei alle frontiere con Croazia e Ungheria per sei mesi, citando emergenti minacce alla sicurezza legate alla migrazione.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A marzo, una modifica alla legge sulla protezione ambientale ha imposto limiti più severi alle emissioni nocive degli impianti di coincenerimento.

² Slovenia: Thirty -two years after erasure, the country should finally do what's right, 16 maggio (solo in sloveno).

Il governo stava preparando una legge sul clima, con alcune proposte che non rispettavano gli impegni assunti dal paese con l'Accordo di Parigi. Il Consiglio per il clima, un comitato consultivo indipendente, ha criticato il governo per essersi rimangiato la promessa di eliminare i sussidi al settore dei combustibili fossili.

In risposta alle inondazioni senza precedenti del 2023, le autorità hanno apportato importanti adattamenti per migliorare la resilienza del paese alle intense piogge.



SPAGNA

REGNO DI SPAGNA

La Spagna ha sospeso la concessione di nuove licenze per i trasferimenti di armi verso Israele. Le autorità non hanno preso misure per garantire alloggi adeguati nel quartiere di Cañada Real. Due corti di grado superiore hanno presentato ricorso contro la legge di amnistia del 2024, sostenendo che violava la costituzione e il diritto dell'Ue. È stato respinto il primo caso giudiziario in Spagna riguardante la tortura durante l'era franchista, poiché i giudici hanno applicato la prescrizione. La violenza di genere è perdurata. I diritti di minori migranti non accompagnati non sono stati debitamente tutelati.

CONTESTO

È stato raggiunto un accordo per rinnovare il Consiglio generale della magistratura, l'organo di governo dei giudici. Il Consiglio operava da cinque anni con il mandato scaduto, a causa della mancanza di accordo tra i principali partiti politici.

Agosto è stato il mese più caldo mai registrato dal 1961 (2°C in più rispetto alla media dal 1991 al 2020). Almeno 3.160 decessi sono stati correlati alle alte temperature.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

A maggio e novembre, il governo ha rifiutato di autorizzare il transito di tre navi che trasportavano armi destinate a Israele. In conseguenza, la commissione marittima federale degli Stati Uniti ha avviato un'indagine contro la Spagna.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Diritto alla salute

I dati pubblicati dal ministero della Salute hanno mostrato che né il governo nazionale né quelli autonomi sono riusciti a proteggere adeguatamente il diritto alla salute, a causa di investimenti insufficienti. La percentuale dei loro bilanci destinata alla spesa sanitaria pubblica e primaria era stata diminuita a partire dal 2020.

A ottobre, un tribunale ha riaperto il procedimento per omicidio colposo in merito alla morte di una donna in una casa di cura durante la pandemia da Covid-19. Secondo i risultati di un'indagine pubblicati a maggio, la Comunità autonoma di Madrid aveva emesso ordini di

non indirizzare in ospedale le persone anziane con disabilità fisica da moderata a grave e compromissione cognitiva.

Diritto all'alloggio

Sono rimaste in vigore le misure per sospendere gli sfratti per le persone in situazioni economicamente vulnerabili. La legge sul diritto all'alloggio non ha garantito le tutele richieste dagli standard internazionali e nei primi nove mesi del 2024 sono stati effettuati 20.581 sfratti.

Solo due comunità autonome hanno applicato la formula prevista dalla legge sul diritto all'alloggio per limitare i prezzi degli affitti, che sono comunemente aumentati in modo sproporzionato rispetto allo stipendio medio.

A settembre, il Comitato europeo per i diritti sociali ha ritenuto che la Spagna non fosse riuscita a garantire un alloggio adeguato per oltre 4.500 persone, tra cui 1.800 minori, colpite da interruzioni di corrente nel quartiere di Cañada Real, nella capitale Madrid.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A settembre, una modifica del piano nazionale integrato per l'energia e il clima 2021-2030 ha aumentato l'obiettivo di riduzione delle emissioni al 32 per cento rispetto al 1990, ben al di sotto dell'impegno dell'Ue del 55 per cento.

Il 29 ottobre, piogge torrenziali nella regione di Valencia, rese più probabili dai cambiamenti climatici indotti dalle attività umane, hanno causato lo straripamento di diversi fiumi e inondazioni improvvise. In tre comunità autonome, circa 224 decessi sono stati collegati alle inondazioni. Si è stimato che siano state colpite circa 190.000 persone e case e infrastrutture sono state danneggiate. Nonostante i diversi avvertimenti emessi dall'agenzia meteorologica durante la mattinata, il messaggio di allerta di massa è stato inviato soltanto dopo le 20, quando la situazione era già critica da alcune ore e l'evacuazione era impossibile per la maggior parte della popolazione residente.

DIRITTO ALLA PRIVACY

Ad aprile, la Corte nazionale ha riaperto un'indagine sull'uso dello spyware Pegasus per colpire il primo ministro e altri esponenti del governo. Non ci sono stati progressi nei procedimenti sull'uso di Pegasus contro persone come attivisti e politici indipendentisti della Catalogna. La procura ha proposto la chiusura del caso contro l'ex direttrice del centro nazionale di intelligence, per aver hackerato il telefono dell'ex presidente della Catalogna, concludendo che era stata un'operazione avallata da un tribunale.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il governo ha approvato un piano d'azione sulla democrazia per rafforzare la trasparenza, il pluralismo e il diritto all'informazione. Esso comprendeva la riforma della legislazione che limitava la libertà d'espressione, tra cui il codice penale, la legge bavaglio e la legge del 1968 sui segreti classificati.

La Corte nazionale ha accolto una querela contro due attiviste che avevano manifestato solidarietà con la popolazione palestinese, accusate di glorificazione del terrorismo per le dichiarazioni espresse durante un evento parlamentare. Un giudice istruttore ha chiuso il procedimento contro una delle attiviste, ma la decisione è stata impugnata.

A settembre, cinque persone sono state oggetto di indagine penale per aver offeso i sentimenti religiosi, per una performance artistica che simulava una processione religiosa.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

La legge di amnistia introdotta nel 2024 è stata applicata durante l'anno, anche in riferimento ai casi di uso illegale della forza da parte delle forze di sicurezza durante il referendum del 2017 sull'indipendenza della Catalogna. A luglio, la Corte suprema ha messo in dubbio la costituzionalità della legge dinanzi alla Corte costituzionale, mentre la Corte nazionale ha sollevato il problema della compatibilità con il diritto dell'Ue dinanzi alla Corte di giustizia dell'Ue.

Un tribunale ha rifiutato di indagare sul caso di un agente sotto copertura infiltratosi in alcuni movimenti sociali di Barcellona e il parlamento ha respinto un'iniziativa non legislativa che chiedeva un'indagine su analoghi casi di presunta infiltrazione.

A maggio, un giudice ha chiuso l'indagine sul caso di una donna che, nel febbraio 2021, perse un occhio dopo essere stata colpita da un proiettile di schiuma sparato dalla polizia, sostenendo che la vittima si era "messa in pericolo da sola" partecipando alla manifestazione. A ottobre, il ricorso della donna contro questa decisione è stato respinto.

Un dimostrante ha iniziato a scontare una pena detentiva per aver partecipato a una manifestazione nel 2019 ed essere stato condannato per disordine pubblico e aggressione all'autorità, esclusivamente sulla base del resoconto degli eventi da parte della polizia.

Erano ancora in attesa di processo otto attivisti per il diritto alla casa che rischiano pene detentive fino a 38 mesi per l'occupazione pacifica di una filiale bancaria, avvenuta nel 2017.

Circa 27 attivisti per il clima sono stati indagati per partecipazione a un'associazione a delinquere, per il loro coinvolgimento in azioni dirette non violente.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

La magistratura ha rifiutato di indagare sui casi di tortura commessi durante l'era franchista in seguito a una sentenza della Corte costituzionale che, a giugno, ha nuovamente stabilito che la Spagna non aveva alcun obbligo, ai sensi del diritto internazionale, di aprire indagini penali su questi reati.

Il governo non è riuscito ad applicare pienamente la legge sulla memoria democratica, due anni dopo la sua entrata in vigore, mentre nella Valle de Cuelgamuros (ex Valle de los Caídos) è proseguita l'attività degli esperti forensi per restituire alle famiglie i resti delle vittime del regime di Franco.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

La violenza di genere è perdurata: durante l'anno, 47 donne sono state uccise da partner attuali o precedenti e cinque da altre persone, nel primo semestre. Dal 2013, anno in cui sono iniziate le registrazioni, c'erano state 62 uccisioni di minori nel contesto della violenza di genere contro le loro madri, di cui nove nel 2024.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

La Corte costituzionale ha respinto un ricorso contro una modifica del 2022 al codice penale che proibisce ai gruppi antiabortisti di importunare le donne che si rivolgono ai servizi per

l'aborto. La stessa Corte ha anche respinto un ricorso contro la legge sull'aborto e ha confermato la cancellazione del periodo di riflessione di tre giorni e il diritto di interrompere la gravidanza dall'età di 16 anni senza il consenso di un genitore o tutore.

A maggio, il parlamento ha votato contro una proposta del Partito socialista volta a criminalizzare vari aspetti del lavoro sessuale, che avrebbe potuto mettere a repentaglio i diritti umani delle persone che svolgono un lavoro sessuale.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le condizioni di sovraffollamento nei centri sulle Isole Canarie hanno compromesso i diritti di minori migranti non accompagnati. Il governo centrale ha proposto il trasferimento obbligatorio di tali minori in tutto il paese, ma la maggior parte delle comunità autonome ha respinto la proposta. A luglio, il parlamento ha votato contro la riforma della legge sugli stranieri, che avrebbe consentito il trasferimento obbligatorio di minori migranti non accompagnati in altre comunità, per contribuire a garantire il loro benessere.

A settembre, la procuratrice delle Isole Canarie ha annunciato un'indagine sulle accuse secondo cui minori migranti non accompagnati erano stati maltrattati nei centri di accoglienza delle isole.

Le persone rifugiate e richiedenti asilo sono state trattenute in condizioni di accoglienza spaventose all'aeroporto di Madrid. A febbraio, almeno 400 persone, soprattutto africane, tra cui 100 donne, alcune delle quali incinte e con minori, sono state stipate in stanze non costruite a questo scopo, senza luce naturale e trattenute in detenzione per diverse settimane. A settembre, il governo non ha consentito l'ingresso nel paese ad attivisti del Sahara Occidentale che cercavano protezione all'arrivo in aeroporto.

DISCRIMINAZIONE

A settembre, il rapporto annuale del procuratore generale per il 2023 ha rivelato un aumento del 300 per cento delle indagini per crimini d'odio rispetto all'anno precedente. Ha inoltre messo in guardia contro la "tensione e polarizzazione eccessive" presenti nella retorica politica, considerando che alimentano la diffusione di disinformazione contro persone migranti e altre minoranze.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

A luglio, la Corte costituzionale ha ammesso i ricorsi del governo contro diversi articoli della legge sull'identità di genere (legge 3/2016) e della legge sulle persone transessuali (legge 2/2016), approvate nel 2023 dalla Comunità autonoma di Madrid. La corte ha disposto una sospensione precauzionale degli articoli contestati, che consentivano terapie di conversione e la valutazione obbligatoria di minori da parte di uno psicologo o psichiatra prima di avviare un processo di transizione.

SORVEGLIANZA DI MASSA

A luglio, Amnesty International ha richiesto informazioni al governo, dopo che la polizia nazionale ha confermato di aver utilizzato la tecnologia di riconoscimento facciale almeno dall'agosto 2023. Secondo quanto riferito, la polizia ha raccolto nel proprio database 4,4 milioni di profili di persone detenute.

SVEZIA **REGNO DI SVEZIA**

Alcune proposte legislative hanno imposto restrizioni sproporzionate alla libertà di riunione pacifica. Organismi internazionali hanno criticato l'inadeguata protezione dei diritti dei popoli nativi. Il governo ha continuato a introdurre misure di giustizia penale che rischiavano di causare discriminazione razziale sistemica. Il governo ha proposto una legge che richiederebbe ai dipendenti pubblici di denunciare chiunque non avesse residenza legale, compresi minori. La nuova legge sul riconoscimento di genere non rispettava l'autodeterminazione. Sono perdurate le preoccupazioni sull'accesso effettivo alla giustizia per le persone vittime e sopravvissute allo stupro.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Le modifiche proposte alla legge sull'ordine pubblico hanno rischiato di limitare in modo sproporzionato la libertà d'espressione e di riunione pacifica. Esse prevedevano di conferire maggiori poteri alla polizia per annullare in anticipo le manifestazioni programmate e per controllare le modalità e il contenuto delle manifestazioni se ritenute una minaccia per la sicurezza nazionale.

Le persone che hanno manifestato in solidarietà con il popolo palestinese hanno subito molestie, violenze e procedimenti giudiziari. Attivisti per il clima hanno continuato a subire la repressione per aver compiuto atti di disobbedienza civile.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

A febbraio e marzo rispettivamente, il Consiglio d'Europa e il Comitato per i diritti economici, sociali e culturali (Cescr) delle Nazioni Unite hanno criticato l'inadeguata protezione dei diritti del popolo sami da parte della Svezia. Il consiglio nazionale svedese per la prevenzione del crimine ha osservato che i crimini d'odio contro i sami si sono verificati in vari contesti, anche attraverso l'uccisione di renne.

La Corte amministrativa suprema ha stabilito che la decisione assunta dal governo nel 2022 di accordare una concessione mineraria per l'estrazione di minerale di ferro nell'area di Gállok non violava la legge svedese, nonostante le precedenti pesanti critiche espresse dai Relatori speciali delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli nativi e sul diritto umano a un ambiente salubre e dal Cerd.

DISCRIMINAZIONE

Nonostante le critiche del Cescr, il governo ha continuato a introdurre misure che rischiavano di provocare pratiche di controllo discriminatorie e discriminazione razziale sistemica. Tra esse figuravano le norme adottate ad aprile sulle cosiddette "zone di sicurezza". La Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di religione o credo ha fortemente raccomandato alla Svezia di adottare misure contro la retorica discriminatoria antimigranti e razzista, che stava compromettendo la politica e i mezzi di comunicazione.

Un'indagine relativa alla profilazione del rischio nel sistema di welfare statale automatizzato ha rilevato pratiche discriminatorie¹.

¹ Sweden: Authorities must discontinue discriminatory AI systems used by welfare agency, 27 novembre.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Sono state espresse preoccupazioni su diverse proposte legislative avviate dal governo allo scopo di ridurre i diritti delle persone richiedenti asilo, rifugiate e migranti, che avrebbero comportato violazioni di molteplici diritti umani, tra cui il diritto alla non discriminazione, il diritto a una procedura di asilo equa e sicura e il diritto al ricongiungimento familiare.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

La legge sul riconoscimento di genere, approvata ad aprile e in vigore dal 2025, non ha previsto il riconoscimento legale del genere basato sull'autodeterminazione. Sebbene l'approvazione del consiglio nazionale per la salute e il welfare non sia più necessaria per accedere alla chirurgia genitale di affermazione di genere, è ancora richiesto un certificato medico per cambiare legalmente il genere.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Sono perdurate le preoccupazioni circa l'accesso effettivo alla giustizia per le persone vittime e sopravvissute allo stupro, che hanno anche continuato a incontrare difficoltà ad accedere alla consulenza psicologica, all'assistenza per il trauma e al sostegno sociale.

SVIZZERA **CONFEDERAZIONE SVIZZERA**

È entrata in vigore la nuova definizione di stupro presente nel codice penale. Un'iniziativa popolare che intende rafforzare le tutele costituzionali per le persone con disabilità è stata consegnata al governo federale. La Corte europea dei diritti umani ha emesso sentenze storiche sulla profilazione razziale e sulla giustizia climatica. Il diritto alla libertà di riunione pacifica è stato minacciato da nuove leggi cantonali e limitazioni nelle università.

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

Il 1° luglio è entrata in vigore la modifica del codice penale che riconosce che il sesso "contro la volontà di una persona" è stupro, segnando la fine della vecchia definizione di stupro che richiedeva l'uso di forza fisica, minaccia o coercizione e considerava solo le donne come vittime¹.

A giugno, il parlamento ha modificato la legge federale sugli stranieri e la loro integrazione per meglio tutelare le vittime straniere di violenza domestica.

¹ Svizzera: Entrata in vigore del nuovo codice penale in materia di reati sessuali. Un importante passo avanti, ma non ancora sufficiente, 27 giugno (solo in francese, italiano e tedesco).

DISCRIMINAZIONE

Con una decisione epocale, nella causa *Wa Baile vs. Svizzera*, la Corte europea dei diritti umani ha condannato la Svizzera per profilazione razziale, per il caso della perquisizione e dell'imposizione di una multa nei confronti di un cittadino svizzero nero².

Il parlamento ha incaricato il governo di elaborare un piano d'azione per combattere il razzismo e l'antisemitismo.

A settembre, la camera bassa del parlamento ha votato per tagliare tutti i futuri finanziamenti all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (Unrwa). Inoltre, ha chiesto al governo di adottare misure all'interno delle Nazioni Unite per sostituire completamente l'agenzia, richiesta che rifletteva il sentimento antipalestinese presente in parlamento. La camera alta ha rinviato una decisione sulla questione al 2025.

DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

A settembre, 108.000 cittadini svizzeri hanno firmato una "iniziativa per l'inclusione" con l'obiettivo di sancire nella costituzione l'uguaglianza per le persone con disabilità. È previsto che l'iniziativa sia sottoposta a votazione popolare entro i tre anni successivi.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Il diritto di protesta è stato limitato in diversi cantoni. A marzo, respingendo una proposta ancora più estrema, i residenti del cantone di Zurigo hanno votato in favore di una legge che prevede l'autorizzazione preventiva per le manifestazioni pubbliche e dà disposizioni alla polizia di addebitare a chi organizza i costi del mantenimento dell'ordine delle manifestazioni stesse. Ad aprile è stata proposta una bozza di legge per vietare le proteste in alcune parti del centro di Ginevra.

A maggio, istituzioni accademiche hanno imposto restrizioni alle proteste studentesche a sostegno della popolazione palestinese, tra cui divieti, richieste alla polizia di disperdere le proteste e minacce e azioni legali contro studenti. Esponenti della politica hanno chiesto leggi più restrittive per prevenire future proteste nelle università e per perseguire penalmente manifestanti. L'inizio dell'anno accademico ha visto rinnovati tentativi di proteste ed eventi a sostegno delle vittime palestinesi e libanesi provocate dagli attacchi israeliani.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ad aprile, la Corte europea dei diritti umani ha riscontrato una violazione degli articoli 6 e 8 della Convenzione europea dei diritti umani nella causa epocale *Anziane per il clima Svizzera et al. vs Svizzera*. Secondo la sentenza, la Svizzera non aveva preso in considerazione le migliori pratiche scientifiche disponibili per limitare il riscaldamento globale a 1,5°C, né aveva progettato e messo in atto misure di mitigazione in modo efficace³. Il parlamento e il governo hanno criticato la sentenza, sostenendo che la Svizzera aveva già implementato misure sufficienti e obiettando che la Corte aveva oltrepassato il suo mandato⁴. Le mozioni presentate

² *Switzerland: Mohamed Wa Baile wins ethnic profiling case as the European Court of Human Rights unanimously condemns racial discrimination*, 4 marzo.

³ *Il parlamento rispetti la storica sentenza sul clima*, 4 giugno.

⁴ *Amnesty analizza le decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo sul clima*, 21 agosto.

in parlamento per ritirarsi dalla Convenzione europea dei diritti umani sono state respinte. Nonostante le sue obiezioni, la Svizzera ha presentato al Consiglio d'Europa un piano d'azione nazionale sulle modalità per applicare la sentenza della Corte.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Nel 2023 sono emersi nuovi casi di abusi contro minori, tra cui violenza fisica, nei centri di asilo federali⁵. Il governo ha presentato proposte per modificare la legge sul ricongiungimento familiare, mentre in parlamento era pendente una nuova legge che consentirebbe la detenzione di minori nei centri di asilo federali senza adeguate garanzie.

TAGIKISTAN **REPUBBLICA DEL TAGIKISTAN**

La persecuzione di ogni dissenso è continuata, con attivisti, persone critiche verso il governo e giornalisti indipendenti, compresi quelli in esilio, presi di mira tramite intimidazioni e procedimenti giudiziari motivati politicamente. I diritti alla libertà d'associazione e di riunione pacifica sono stati soppressi. È perdurata la discriminazione contro le donne e la minoranza pamiri. La violenza domestica ha continuato a essere diffusa. Tortura e maltrattamenti sono rimasti dilaganti. La povertà alimentare ha colpito la maggior parte dei minori. Sono state espressamente vietate le punizioni corporali per minori. Traffico stradale, combustione del carbone ed edilizia hanno provocato un elevato inquinamento atmosferico.

CONTESTO

Le difficoltà economiche sono aumentate, aggravate anche dalla campagna delle autorità russe per ridurre il numero di lavoratori e lavoratrici migranti tagiki, fonte di importanti rimesse.

Dopo le tensioni di confine con il Kirghizistan degli anni precedenti, le relazioni bilaterali sono visibilmente migliorate consentendo negoziati di successo e la demarcazione dei confini.

La raccolta di informazioni sui diritti umani, anche da parte di organizzazioni internazionali, è rimasta fortemente limitata.

DETENZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

Sono stati segnalati nuovi arresti e processi a porte chiuse, anche per accuse di terrorismo ed estremismo motivate politicamente nei confronti di esponenti del movimento di opposizione Gruppo 24, arbitrariamente messo al bando. A febbraio, Bilol Kurbonaliev, rimpatriato dalla Germania nel 2023, è stato condannato a 10 anni di reclusione per presunta appartenenza

⁵ Nei centri federali d'asilo i diritti dei bambini devono essere meglio protetti, 22 ottobre (solo in francese, italiano e tedesco).

al Gruppo 24. Ad aprile, Sulajmon Jobirov è stato rimpatriato forzatamente dalla Russia e ad agosto è stato condannato a sei anni di carcere per accuse analoghe.

A giugno e luglio, diversi politici di alto rango ed ex funzionari sono stati arrestati per presunta cospirazione per “prendere il potere con la violenza”. Tra questi figuravano l'ex leader del Partito democratico del Tagikistan, allineato al governo, Saidjafar Usmonzoda, l'ex ministro degli Esteri Xamroxhon Zarifi, l'ex presidente del consiglio supremo Akbaršox Iskandarov, il giornalista e politico Axmadšox Komilzoda e il politico Šokirxon Xakimov. A fine anno, le autorità non avevano fornito la prova di alcuna cospirazione, e tanto meno dell'eventuale ruolo svolto dagli arrestati.

A gennaio, riferendo sulla visita compiuta nel 2022, la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei difensori dei diritti umani ha invitato le autorità a garantire l'indipendenza e l'imparzialità della magistratura e a proteggere gli avvocati da ritorsioni e molestie.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Nel rapporto pubblicato a gennaio, la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei difensori dei diritti umani ha invitato le autorità a lasciar cadere le accuse penali e cancellare i procedimenti contro chi aveva esercitato il proprio diritto alla libertà d'espressione, di riunione pacifica e d'associazione. Tuttavia, attivisti civili e politici, avvocati, persone critiche verso il governo e giornalisti indipendenti, compresi quelli in esilio, così come i loro parenti stretti, hanno continuato a essere presi di mira attraverso intimidazioni e procedimenti giudiziari infondati.

A gennaio, un tribunale ha condannato Šahboz Šarifbek a cinque anni di reclusione per un video online in cui si lamentava perché funzionari militari avevano arruolato suo fratello e picchiato i suoi parenti.

Ad agosto, le autorità hanno arrestato Ahmad Ibrohim, caporedattore della rivista *Paik*, accusandolo di aver offerto una tangente a un funzionario affinché l'emittente non venisse chiusa. Il comitato per la protezione dei giornalisti, un organismo di controllo dei media, ha chiesto che venisse rilasciato e che le accuse fossero ritirate.

Le autorità hanno continuato le ritorsioni contro gli attivisti dell'opposizione in esilio e altre voci critiche, prendendo di mira le loro famiglie. A febbraio, funzionari hanno convocato la madre della giornalista esiliata di etnia pamiri Anora Sarkorova per dirle che la figlia e il genero Rustam Joni, anche lui giornalista, erano sotto inchiesta per reati legati all'estremismo, ma che avrebbero potuto essere amnistiati se fossero tornati e avessero chiesto perdono.

A marzo, l'Alleanza nazionale del Tagikistan (Pajmoni Millii Tocikiston – PMT), un gruppo di opposizione in esilio, ha riferito che le autorità avevano fatto pressione sulle loro famiglie affinché dicessero ai loro parenti esiliati di non partecipare alle proteste all'estero.

A giugno, una nuova legge ha proibito di indossare e promuovere abiti non specificati che fossero “alieni alla cultura nazionale”. La legge ha anche vietato la celebrazione di Idgardak, una festa tradizionale per l'infanzia, che le autorità hanno ritenuto non conforme all'Islam.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

A febbraio, un gruppo di Relatori speciali delle Nazioni Unite ha inviato una comunicazione alle autorità, esprimendo preoccupazione per lo scioglimento di 700 Ong nel paese negli ultimi anni. Il governo non ha reso pubblica la propria risposta e ha continuato a chiudere le Ong.

DISCRIMINAZIONE

La persecuzione e la discriminazione sistemica della minoranza pamiri sono continuate, mentre il loro oblast autonomo nativo, Gorno-Badakhshan, è stato interessato da un'ulteriore securitizzazione¹ e dal declino economico e demografico.²

A febbraio, almeno 222 persone di etnia pamiri sono state condannate in processi iniqui e celebrati a porte chiuse in relazione alla violenta dispersione delle proteste locali nel 2021.

A marzo, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria ha chiesto al Tagikistan di rilasciare immediatamente i difensori dei diritti umani di etnia pamiri incarcerati Faromuz Irgašev, Manucehr Holiqnazarov e Hursand Mamadšoev, considerando arbitraria la loro detenzione.

DIRITTI DELLE DONNE

A gennaio, l'elenco ufficiale delle occupazioni vietate alle donne è stato ridotto da 334 a 194, apparentemente a causa di "migliorate condizioni di lavoro". A febbraio, il Comitato Cedaw ha ribadito alle autorità la richiesta di abolire del tutto l'elenco.

Un rapporto congiunto pubblicato a marzo dall'International Partnership for Human Rights e tre Ong tagike ha concluso che la violenza domestica continuava a essere dilagante, mentre il fenomeno era sempre più tollerato a livello sociale.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Tortura e maltrattamento sono rimasti diffusi, mentre è prevalsa l'impunità.

Nel rapporto annuale pubblicato a giugno, il commissario per i diritti umani del Tagikistan si è concentrato sul persistente sovraffollamento delle carceri, compresa la mancata garanzia di quattro metri quadrati di superficie per persona come imposto dalla legge nazionale, e l'elevata incidenza di Hiv e tubercolosi.

La mancanza di fiducia nel sistema e le ben documentate ritorsioni hanno fatto sì che raramente le persone detenute abbiano formalmente denunciato di essere state torturate.

Ad agosto, la polizia ha affermato che Damir Obidov si era suicidato due giorni dopo essere stato arrestato per presunti atti di teppismo. La famiglia non ha potuto vederlo durante la detenzione, né ha ottenuto il permesso di esaminare il suo corpo durante il funerale organizzato dalle autorità. È stata aperta un'indagine, ma non sono state riferite conclusioni entro la fine dell'anno.

Ci sono notizie che la salute del difensore dei diritti umani di etnia pamiri ingiustamente incarcerato Manucehr Holiqnazarov, che sta scontando una condanna a 16 anni, sia gravemente peggiorata. Tuttavia, le autorità hanno ignorato le richieste internazionali per il suo rilascio e la fornitura di cure mediche adeguate.

DIRITTI DEI MINORI

La nuova legge sull'istruzione, promulgata a giugno, ha espressamente vietato le punizioni corporali su minori.

¹ Nelle relazioni internazionali e in politica interna, la securitizzazione è il processo mediante il quale gli attori statali trasformano argomenti da normali questioni politiche in questioni di "sicurezza", consentendo così l'impiego di mezzi straordinari in nome della sicurezza. Cfr. ad esempio, Biandino, Giovanni, *Se gli "altri" diventano emergenza*, Eurac Research, consultato il 30 dicembre 2024. [N.d.T.]

² *Tajikistan: Reprisals Against Pamiri Minority: Suppression of Local Identity, Clampdown on All Dissent*, 11 settembre.

Secondo un rapporto dell'Unicef pubblicato a giugno, il 78 per cento dei minori tagiki ha vissuto in povertà alimentare dal 2016 al 2022, di cui il 34 per cento in povertà estrema, con pochissimi miglioramenti dal 2012. Un'alimentazione inadeguata potrebbe mettere a repentaglio lo sviluppo di minori e porre a rischio la loro vita.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A maggio, il Tagikistan ha firmato la Dichiarazione delle Nazioni Unite su infanzia, adolescenza e azione per il clima. Tuttavia, le autorità non hanno incoraggiato la partecipazione pubblica per affrontare il problema del clima e altre questioni ambientali, il che significa che le politiche climatiche non soddisfacevano necessariamente le esigenze dei settori più vulnerabili della popolazione. La mancanza di partecipazione pubblica ha anche minato gli sforzi di adattamento del Tagikistan al cambiamento climatico.

L'inquinamento atmosferico dovuto al traffico stradale, alla combustione del carbone e alle costruzioni edili nella capitale Dušanbe ha costantemente e pericolosamente superato il limite di sicurezza raccomandato dall'Oms, secondo la piattaforma sulla qualità dell'aria IQAir.

TURCHIA **REPUBBLICA DI TURCHIA**

L'ingerenza dell'esecutivo nelle attività della magistratura si è intensificata. Le sentenze vincolanti della Corte costituzionale sono state ignorate, nonostante la giurisprudenza, e i giudizi della Corte europea dei diritti umani non sono stati implementati in diversi casi emblematici. Sono continuate le indagini, i procedimenti giudiziari e le condanne infondate di difensori dei diritti umani, giornalisti, politici dell'opposizione e altre persone. I diritti alla libertà di riunione pacifica e d'associazione sono stati limitati in modo illegale. La violenza contro donne e ragazze è rimasta diffusa. Il paese ha ancora ospitato un gran numero di persone rifugiate e migranti; alcune sono rimaste a rischio di rimpatrio illegale. Le vittime di violazioni dei diritti umani da parte di attori statali hanno seguito a confrontarsi con una cultura dell'impunità. In generale, le politiche climatiche della Turchia sono state valutate come "criticamente insufficienti".

CONTESTO

La Turchia ha dovuto affrontare una crescente crisi del costo della vita: a fine anno, l'inflazione generale ha superato il 44 per cento, mentre i prezzi dei generi alimentari hanno subito un aumento superiore al 43 per cento.

Il principale partito di opposizione ha ottenuto significativi avanzamenti nelle elezioni locali, sebbene in alcuni distretti i risultati elettorali ufficiali siano stati ignorati dai funzionari, con conseguenti proteste di massa. Analoghe manifestazioni diffuse sono state innescate dal ministero degli Interni quando ha licenziato sindaci eletti in diverse province e distretti, accusandoli di terrorismo, e ha nominato al loro posto persone di fiducia del partito al governo.

Diversi attentati da parte di gruppi armati hanno provocato in totale la morte di sette persone e di quattro aggressori a Istanbul, nella chiesa di Santa Maria, dinanzi al palazzo di giustizia e presso gli stabilimenti di Kahramankazan della Società delle industrie aerospaziali turche, nella provincia di Ankara.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

Le autorità hanno continuato a ignorare le sentenze vincolanti dei tribunali sulle questioni relative al processo equo.

A gennaio, il difensore dei diritti umani incarcerato Osman Kavala ha presentato una nuova istanza alla Corte europea dei diritti umani in merito alle violazioni continue e recenti della Convenzione europea dei diritti umani, seguite alla sentenza del 2019 della Corte che ne stabiliva il rilascio. Questa sentenza non è stata attuata, nonostante il Consiglio d'Europa avesse avviato la procedura di infrazione contro la Turchia nel 2022. Sono rimasti in sospeso anche due ricorsi alla Corte costituzionale del 2022 che contestavano la condanna di Osman Kavala e la decisione della Corte di cassazione del 2023, che ne confermava la condanna.

Sono rimasti in carcere anche Selahattin Demirtaş e Figen Yüksekdağ, ex leader del Partito democratico popolare.

L'avvocato e prigioniero di coscienza Can Atalay è rimasto in reclusione, con il suo status di parlamentare revocato, nonostante tre decisioni consecutive della Corte costituzionale di rilasciarlo.

La nuova legislazione adottata a marzo, comunemente nota come “Ottavo pacchetto giudiziario”, non è riuscita a implementare adeguatamente la sentenza della Corte costituzionale sull'art. 220/6 del codice penale turco (“commettere un reato in nome di un'organizzazione”). La sentenza ha ritenuto la disposizione incostituzionale, in quanto violava il principio di legalità per prevenire applicazioni arbitrarie da parte delle autorità¹.

A settembre è stato riprocessato e nuovamente condannato Yüksel Yalçınkaya, un insegnante inizialmente dichiarato colpevole di “appartenenza a un'organizzazione terroristica armata”, in seguito al tentativo di colpo di stato del 2016. Il nuovo processo non ha preso in considerazione la sentenza della Corte europea dei diritti umani del 2023 che aveva riscontrato violazioni dei diritti a un processo equo, al principio di legalità e alla libertà di riunione e associazione. Il ricorso di Yüksel Yalçınkaya contro la decisione era in sospeso a fine anno.

DETENZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

A febbraio, in risposta all'attacco armato davanti al palazzo di giustizia di Istanbul, le autorità hanno condotto irruzioni in città, durante le quali 96 persone sono state arbitrariamente arrestate, tra cui quattro avvocate dell'Ufficio legale popolare (Halkın Hukuk Bürosu – Hhb)². Tre delle quattro avvocate, Didem Baydar Ünsal, Seda Şaraldı e Betül Vangölü Kozağaçalı, sono state incriminate per presunta “appartenenza a un'organizzazione terroristica armata”, senza alcuna prova del loro coinvolgimento in tale reato. Didem Baydar Ünsal è stata scarcerata a giugno in attesa del processo, mentre le altre due avvocate erano ancora in carcere a fine anno.

¹ Türkiye: *New judicial package leaves people at continued risk of human rights violations*, 29 febbraio.

² Türkiye: *Uphold human rights in responding to the armed attack outside Istanbul's courthouse*, 14 febbraio.

A maggio, nel cosiddetto processo Kobani, 24 figure politiche curde sono state condannate a pene detentive tra i nove e i 42 anni per accuse politicamente inventate, tra cui “appartenenza a un’organizzazione terroristica armata”. Il processo era incentrato su post sui social media e discorsi di soggetti politici che invitavano i propri sostenitori a protestare contro l’assedio di Kobani da parte dello Stato islamico in Siria, risalente all’ottobre 2014. Altre dodici persone imputate sono state assolte.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A luglio, il governatorato distrettuale di Beyoğlu ha vietato una mostra intitolata *Uno sguardo al passato: la storia del movimento trans in Turchia*, organizzata dalla Mostra collettiva della 10° Settimana dell’orgoglio trans. Depo, lo spazio espositivo in cui doveva tenersi la mostra, ha avviato un’azione legale per annullare il divieto.

A ottobre, l’ente radiotelevisivo statale (Radyo ve Televizyon Üst Kurulu – Rtük) ha annullato la licenza di trasmissione terrestre di *Açık Radyo*, una stazione radio indipendente con sede a Istanbul. Il Rtük aveva precedentemente inflitto una multa amministrativa alla stazione radio, ordinandole di sospendere per cinque giorni il programma di notizie del mattino a causa dei commenti di un ospite, che si riferivano al “genocidio armeno”, durante la trasmissione del 24 aprile, ricorrenza in cui si ricorda il massacro del popolo armeno del 1915. *Açık Radyo* aveva pagato la multa, ma non aveva rispettato la sospensione delle trasmissioni per cinque giorni. A fine anno, il ricorso legale della stazione contro la decisione era pendente.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

A gennaio, la corte d’appello regionale di Istanbul ha annullato una decisione dei governatorati distrettuali di Istanbul e Beyoğlu, con cui avevano vietato la Marcia notturna femminista dell’8 marzo 2022. La corte ha stabilito che il divieto violava il diritto di riunione pacifica, che include il diritto di chi organizza di scegliere il luogo che meglio soddisfa lo scopo della protesta.

Ad aprile, le autorità hanno annunciato un divieto assoluto di manifestare della durata di due settimane nelle città di Van e Bitlis, dopo la decisione di annullare l’elezione a sindaco della municipalità di Van del candidato del Partito per l’uguaglianza e la democrazia dei popoli. A Van sono state arrestate 264 persone, tra cui 10 legali e 15 minori; 27 sono state arbitrariamente poste in custodia cautelare, con accuse tra cui “appartenenza a un’organizzazione terroristica armata”.

Le autorità hanno vietato la manifestazione di solidarietà del Primo maggio in piazza Taksim, a Istanbul, impedendo alle persone di riunirsi e arrestandone almeno 82. Ciò è accaduto nonostante la sentenza della Corte costituzionale del 2023, secondo cui i divieti e la dispersione forzata di manifestanti da parte della polizia durante le celebrazioni del Primo maggio del 2014 e del 2015 avevano violato il diritto di riunione pacifica della Confederazione dei sindacati rivoluzionari dei lavoratori³.

Le Madri/Persone del sabato (Cumartesi Anneleri/İnsanları), un gruppo di difensori dei diritti umani tra cui parenti di vittime di sparizioni forzate, hanno continuato a subire restrizioni per le loro veglie settimanali, inclusa la limitazione del numero di partecipanti a 10. Le limitazioni sono state revocate solo a maggio, in occasione della millesima veglia del gruppo. A ottobre, un tribunale di primo grado ha assolto 20 esponenti del gruppo che avevano subito detenzione

³ Türkiye: Unlawful ban on May Day celebrations in Istanbul must be lifted, 30 aprile.

arbitraria e una persecuzione per “violazione della legge sulle riunioni e le manifestazioni” durante la 950^{ma} veglia.

La Turchia ha seguito a vietare illegalmente le marce dell'orgoglio lgbt e la polizia ha fatto uso eccessivo di forza contro manifestanti. In tutto 27 persone sono state arbitrariamente detenute durante le marce dell'orgoglio a Istanbul, Adalia ed Eskişehir⁴.

In tutto il paese si sono svolte proteste di massa in solidarietà con la popolazione palestinese, in gran parte senza indebite restrizioni. Tuttavia, la polizia ha impedito le manifestazioni che chiedevano alle autorità turche di porre fine al commercio con Israele. Il 6 aprile, la polizia è ricorsa illegalmente alla forza e ha arbitrariamente arrestato 43 esponenti del movimento 1000 giovani per la Palestina (Filistin İçin 1000 Genç), che aveva organizzato una protesta di fronte alla direzione provinciale del commercio di Istanbul, per “violazione della legge sulle riunioni e le manifestazioni”. Il 29 novembre, nove persone sono state arbitrariamente arrestate e trattene in custodia cautelare per 10 giorni con la stessa accusa, nonché per presunti “insulti al presidente”. Sono state arrestate all'Istanbul Congress Center per una protesta pacifica durante il Trt World Forum, in occasione del discorso inaugurale del presidente Recep Tayyip Erdoğan.

Il governatorato di Istanbul ha vietato una marcia notturna per commemorare il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. La polizia è ricorsa all'uso non necessario della forza contro le persone che si erano radunate nonostante il divieto e ne ha arbitrariamente arrestate almeno 169, tra cui due con ruolo di osservatori della protesta, tre straniere e alcuni passanti.

Il 21 dicembre, a Istanbul le autorità hanno impedito a giornalisti e ad altre persone di leggere un comunicato stampa in seguito alle segnalazioni di un attacco di droni che aveva ucciso due giornalisti curdi della Turchia nel nord-est della Siria. Nove persone, tra cui sette giornalisti, sono state poste in custodia cautelare per presunta “propaganda per un'organizzazione terroristica”⁵.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

A giugno, l'intergovernativo Gruppo di azione finanziaria internazionale (Financial Action Task Force – Fatf) ha rimosso la Turchia dalla “lista grigia”, perché risultava essere ampiamente conforme alle sue raccomandazioni per la lotta al finanziamento del terrorismo e al riciclaggio di denaro. Tuttavia, le organizzazioni non profit hanno continuato a subire sanzioni sproporzionate e controlli intensificati ai sensi della legge n. 7262, adottata nel 2020 per conformarsi alle raccomandazioni del Fatf.

A febbraio, la corte penale superiore n. 26 di Istanbul ha assolto 24 esponenti dell'Associazione di monitoraggio delle migrazioni (Göç İzleme Derneği – Göçizder), sotto processo per “appartenenza a un'organizzazione terroristica armata”. A dicembre, il tribunale civile di primo grado n. 15 di Bakırköy ha stabilito di chiudere l'organizzazione per presunta “operazione in linea con gli obiettivi e le finalità di un'organizzazione terroristica armata”. Ad agosto, sulla gazzetta ufficiale è stata pubblicata la decisione del ministro del Tesoro e delle finanze e del ministro dell'Interno di congelare i beni dell'associazione per presunti collegamenti con il Partito dei lavoratori del Kurdistan (Partiya Karkerên Kurdistan – Pkk), ai sensi della legge sulla prevenzione del finanziamento del terrorismo (legge n. 6415). L'organizzazione ha fatto ricorso contro entrambe le decisioni.

⁴ Türkiye: *Activists remain defiant despite chilling effect of unlawful bans of Prides*, 19 dicembre.

⁵ Türkiye: *Stop the crackdown on peaceful dissent*, 26 dicembre.

A ottobre, il governatorato distrettuale di Beyoğlu ha sigillato gli uffici del Centro di comunità di Tarlabası (Tarlabası Toplum Merkezi – Ttm), un'organizzazione della società civile che supporta le persone emarginate del quartiere, per “aver operato senza licenza”. Sono proseguiti procedimenti amministrativi separati per chiudere il Ttm. Tuttavia, il tribunale civile di pace n. 8 di Istanbul si è pronunciato a favore del Ttm, in un caso avviato dal governatorato di Istanbul che cercava di far dichiarare l'organizzazione non più operativa.

A ottobre, in un pacchetto di nuove leggi è stata inclusa una nuova sanzione ai sensi delle leggi sullo spionaggio, che punisce gli atti “contrari alla sicurezza o agli interessi politici nazionali o esteri dello stato, in linea con gli interessi strategici o le istruzioni di uno stato o di un'organizzazione straniera”. La norma è stata successivamente ritirata a causa della diffusa opposizione. La legge proposta era eccessivamente ampia e formulata in modo vago e avrebbe indebolito la società civile.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

È proseguito il nuovo processo di Hakan Altınay, Yiğit Ekmekçi e Mücella Yapıcı, accusati ai sensi della legge sulle riunioni e le manifestazioni. Questo avveniva dopo una sentenza del 2023 della Corte di cassazione che aveva annullato le precedenti condanne del 2022 per “favoreggiamento nel tentativo di rovesciare il governo”, in relazione alle proteste di Gezi Park del 2013.

A ottobre, Hatice Onaran, un'esponente della commissione carceraria dell'Associazione per i diritti umani di Istanbul, è stata condannata a quattro anni e due mesi di reclusione ai sensi della legge n. 6415, per aver trasferito piccole somme di denaro per le spese personali a otto reclusi condannati per accuse legate al “terrorismo”.

A ottobre, un tribunale civile di primo grado di Ankara si è pronunciato a favore di una richiesta di risarcimento morale presentata dal ministero della Difesa nazionale contro la professoressa Şebnem Korur Fincancı. È stata condannata a pagare 50.000 lire turche (circa 1.350 euro) per i suoi commenti trasmessi nel 2022, in cui chiedeva un'indagine indipendente sulle accuse secondo cui l'esercito turco avrebbe utilizzato armi chimiche nella regione del Kurdistan iracheno. Nel 2023, per gli stessi commenti, la professoressa Fincancı era stata incriminata anche per “aver fatto propaganda per un'organizzazione terroristica” e condannata a due anni, otto mesi e 15 giorni di reclusione. A fine anno, la sua condanna e sentenza erano in attesa di appello presso la Corte di cassazione.

La difensora dei diritti umani Nimet Tanrıkulu è stata arrestata il 26 novembre, rinvia in carcere e incriminata a dicembre per “appartenenza a un'organizzazione terroristica”. L'accusa si basava su suoi precedenti viaggi, partecipazione a eventi della società civile sui diritti umani dei curdi, segnali di telefonia mobile dalla stessa stazione base di altre persone e dichiarazioni di testimoni⁶.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Secondo la piattaforma We Will Stop Femicides, nel 2024, uomini hanno ucciso 394 donne, mentre altre 259 donne sono state trovate morte in circostanze sospette.

⁶ Türkiye: Human rights defender imprisoned: Nimet Tanrıkulu, 18 dicembre.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le persone rifugiate e migranti hanno continuato a essere rimandate illegalmente in Siria e Afghanistan, dove avrebbero realmente rischiato gravi violazioni dei diritti umani. A settembre è stato segnalato che circa 300 persone di nazionalità eritrea, detenute senza adeguato accesso alla comunicazione o al supporto legale, sono state rimpatriate in Eritrea, e anche altre rischiavano il rimpatrio⁷.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Ad agosto, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha espresso preoccupazione per l'aumento delle accuse di tortura e maltrattamenti dopo il tentato colpo di stato del 2016, in seguito ai terremoti nel sud-est del paese del febbraio 2023 e nel contesto delle operazioni antiterrorismo.

IMPUNITÀ

A maggio, una corte d'appello regionale ha confermato l'assoluzione di ufficiali dell'esercito e guardie di villaggio nel procedimento giudiziario contro la gendarmeria e intelligence anti-terrorismo (Jandarma İstihbarat Terörle Mücadele – Jitem) di Mardin Dargeçit, in merito alle sparizioni forzate di otto persone, tra cui tre minori, occorse tra il 1995 e il 1996. A fine anno, la decisione era in attesa di appello presso la Corte di cassazione.

A giugno, la corte penale superiore n. 10 di Diyarbakır ha assolto tre agenti di polizia accusati di “aver causato la morte per negligenza colposa” dell'avvocato per i diritti umani Tahir Elçi, nel 2015. La corte ha sancito che non era stato stabilito che avessero commesso il reato⁸.

A ottobre, la Corte di cassazione ha confermato l'assoluzione di 16 persone, tra cui ex funzionari statali, per “omicidio intenzionale come parte delle attività di un'organizzazione armata creata allo scopo di commettere un crimine”, nella causa contro la Jitem di Ankara. Il caso si riferiva alle sparizioni forzate o alle esecuzioni extragiudiziali avvenute tra il 1993 e il 1996.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Climate Action Tracker ha valutato le politiche e gli obiettivi climatici complessivi della Turchia come “criticamente insufficienti” a soddisfare l'obiettivo dell'aumento di temperatura di 1,5°C stabilito dall'Accordo di Parigi.

⁷ Türkiye: Eritreans at imminent risk of forced return, 6 settembre.

⁸ Türkiye: Acquittal of three police officers for involvement in killing of human rights lawyer a huge blow to justice, 12 giugno.

TURKMENISTAN **TURKMENISTAN**

I diritti alla libertà d'espressione e d'associazione sono rimasti gravemente limitati, poiché le autorità hanno cercato di controllare il flusso di informazioni, soffocare la società civile e punire tutte le forme di dissenso pacifico in patria e all'estero. Donne, ragazze e persone lgbti hanno subito restrizioni arbitrarie ai loro diritti, alla libertà e all'autonomia fisica. Sono continue le segnalazioni di lavoro forzato imposto dallo stato nella raccolta del cotone. Non è stata registrata alcuna azione significativa per combattere il cambiamento climatico.

CONTESTO

Il paese è rimasto di fatto chiuso alle Ong internazionali per i diritti umani, ai meccanismi speciali delle Nazioni Unite e alla stampa indipendente, circostanza che, insieme alla censura interna, ha fortemente limitato la vigilanza internazionale e la raccolta di informazioni.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Lo stato ha controllato il flusso di informazioni censurando le segnalazioni di sviluppi negativi, come ad esempio le difficoltà economiche, e limitando severamente l'accesso a Internet. Sono stati bloccati centinaia di migliaia di domini, tra cui portali di notizie, siti aziendali e social media. La connessione a Internet è rimasta una delle più lente e più costose al mondo, mentre la sua diffusione è stata bassa rispetto agli standard internazionali, a svantaggio delle comunità rurali, in particolare delle donne.

I servizi di sicurezza hanno sorvegliato e sistematicamente bloccato l'uso di reti private virtuali vietate e hanno intimidito, multato o arrestato gli utenti che cercavano di eludere i controlli statali.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

Organizzazioni della società civile e attivisti locali non sono stati in grado di operare in modo libero e indipendente. Chi ha tentato di manifestare pacificamente il proprio dissenso o di esprimere pubblicamente opinioni critiche, in patria e all'estero, ha subito rappresaglie, tra cui la reclusione. Il difensore dei diritti umani Mansur Mingelov e il blogger Murat Dushemov hanno continuato a scontare la pena in un carcere nella regione orientale di Lebap. Le autorità non hanno ancora indagato sulle loro accuse di tortura e maltrattamenti in detenzione. Erano stati processati per accuse motivate politicamente e condannati rispettivamente a 22 e quattro anni di prigione, per aver denunciato violazioni dei diritti umani.

Il 6 ottobre, la polizia turca ha arrestato l'attivista in esilio Dursoltan Taganova nella sua abitazione, sostenendo che era stata identificata come una minaccia alla sicurezza nazionale e che sarebbe stata deportata in Turkmenistan. È stata rilasciata dopo diverse ore, ma è rimasta a rischio di rimpatrio forzato.

Le autorità hanno continuato a impedire agli attivisti della società civile, ai giornalisti indipendenti e alle loro famiglie di viaggiare all'estero.

I servizi di sicurezza hanno arrestato l'avvocato indipendente Pygambergeldy Allaberdyev al confine con l'Iran, dove intendeva recarsi per cure mediche necessarie dopo aver trascorso due

anni in carcere, dal 2020 al 2022, per accuse motivate politicamente. I funzionari lo hanno informato del divieto di viaggio che gli impediva di recarsi all'estero anche per motivi sanitari, ma si sono rifiutati di mostrare prove documentali.

SPARIZIONI FORZATE

L'attivista d'opposizione Gulgeldy Annaniyazov è stato rilasciato dopo 16 anni di detenzione, 11 dei quali trascorsi in *incommunicado*. Era stato arrestato nel 2008 al suo ritorno dalla Norvegia, dove gli era stato concesso asilo. Tuttavia, non sono emerse ulteriori informazioni sulla sorte e sull'ubicazione di oltre 100 persone fatte sparire forzatamente dopo l'arresto. Alcune furono incarcerate nel novembre 2002, dopo un presunto tentativo di assassinio dell'allora presidente Saparmurat Niyazov.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

A febbraio, il Comitato Cedaw ha preso atto del risultato di un sondaggio nazionale del 2022 secondo cui una donna su otto era stata sottoposta a violenza fisica e/o sessuale da parte di un partner intimo. Il Comitato ha esortato le autorità ad adottare, “senza ulteriori indugi, una legislazione che definisca e punisca specificamente tutte le forme di violenza di genere contro le donne, inclusa la violenza domestica”. Le autorità, tuttavia, non hanno fatto progressi significativi in tal senso.

Le modifiche al codice della famiglia, pubblicate a marzo, hanno richiesto ai tribunali di dare priorità alla riconciliazione dei coniugi in caso di divorzio, anche se vi era stata violenza domestica.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Il Comitato Cedaw ha anche espresso preoccupazione per la criminalizzazione degli aborti effettuati oltre le cinque settimane di gestazione, momento in cui la maggior parte delle donne non sarebbe neppure consapevole di essere incinta. Il Comitato ha esortato le autorità a modificare la legislazione per “legalizzare l'aborto e depenalizzarlo in tutti i casi”, in linea con le linee guida dell'Oms sull'aborto del 2022.

A ottobre, il Comitato sui diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite ha raccomandato che ogni adolescente dovrebbe ricevere “informazioni e servizi confidenziali e adatti ai minori sulla salute sessuale e riproduttiva, incluso l'accesso ai contraccettivi e all'aborto sicuro ove appropriato”.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le relazioni sessuali consensuali tra uomini sono rimaste un reato. Le persone LGBTI hanno continuato a subire discriminazioni, violenze e violazioni pervasive, nella totale impunità dei perpetratori. Le autorità si sono rifiutate di vietare espressamente la discriminazione in base all'orientamento sessuale e hanno insistito con il Comitato Cedaw che tutte le persone erano “ugualmente protette dalla legge contro la violenza, il ricatto e atti analoghi, indipendentemente dal loro orientamento sessuale, comprese le persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersexuate”.

Dopo la diffusione all'estero di un documentario sulle violazioni dei diritti umani contro le persone LGBTI in Turkmenistan, avvenuta il 3 luglio, sono stati segnalati raid della polizia contro persone ritenute LGBTI e contro chi era in contatto con attivisti LGBTI all'estero.

LAVORO FORZATO

Sono perdurate le segnalazioni di lavoro forzato per la raccolta del cotone, nonostante il governo sia stato più aperto alla cooperazione con l'Ilo negli ultimi anni, consentendogli anche visite regolari nel paese. Un rapporto dell'Ilo, pubblicato a luglio, ha espresso profonda preoccupazione per le prove del continuo ricorso al lavoro forzato, incluso il lavoro minorile, riscontrate durante una visita effettuata nel 2023.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Sebbene abbia sottoscritto il Global Methane Pledge alla Cop28, a dicembre 2023, e abbia accettato di collaborare con l'esecutivo degli Stati Uniti per la riduzione dell'uso del metano, il governo non ha fornito prove convincenti di aver messo in atto misure efficaci per migliorare il rilevamento delle perdite e accelerare azioni correttive. Secondo il Global Methane Tracker 2024 dell'Agenzia internazionale per l'energia, la Turkmengaz, una delle più grandi compagnie petrolifere e del gas al mondo, non ha assunto alcun impegno pubblico per ridurre le emissioni di metano.

UCRAINA UCRAINA

Il numero delle vittime civili, tra cui minori e persone anziane, è aumentato poiché le forze russe hanno utilizzato armi indiscriminate, danneggiato infrastrutture civili essenziali e sembravano prendere deliberatamente di mira la popolazione civile. Nei territori occupati dalla Russia, dove è continuata la repressione delle identità non russe, hanno avuto luogo esecuzioni, torture e maltrattamenti di persone civili detenute e prigioniere di guerra. Sotto la legge marziale, le autorità ucraine hanno limitato i diritti alla libertà d'espressione e di religione. Sono continuate le azioni penali contro gli obiettori di coscienza al servizio militare obbligatorio. I progressi dell'Ucraina in materia di violenza di genere e di diritti delle persone LGBTI sono rimasti limitati.

CONTESTO

Nonostante abbia subito perdite considerevoli, la Russia ha proseguito la guerra di aggressione contro l'Ucraina e ha acquisito ulteriori territori, in particolare a febbraio con l'occupazione della città di Avdiivka, che era una roccaforte ucraina dal 2014. Le avanzate russe nella regione di Charkiv sono state ampiamente contenute dalle forze ucraine. Ad agosto, l'Ucraina ha lanciato un'offensiva a sorpresa nella regione russa di Kursk, occupando diverse centinaia di chilometri quadrati di territorio. Per far fronte alla carenza di soldati, ad aprile l'Ucraina ha approvato una legge che ha abbassato l'età di leva da 27 a 25 anni.

L'Ucraina ha continuato a ricevere aiuti militari e finanziari dall'estero, generando timori sulla loro futura sostenibilità, in particolare dopo la vittoria di Donald Trump alle elezioni presidenziali statunitensi. L'economia ucraina è riuscita a crescere per tutto il 2024, sebbene gravemente

danneggiata dalla carenza di manodopera e dai ricorrenti blackout elettrici in tutto il paese, causati dai deliberati attacchi della Russia alle infrastrutture energetiche.

Ad aprile, l'Ucraina ha notificato al Consiglio d'Europa che stava riducendo l'estensione delle sue deroghe a un numero inferiore di articoli della Convenzione europea dei diritti umani (Cedu) e stava facendo cadere le deroghe relative al lavoro forzato od obbligatorio, alla libertà di pensiero, coscienza o religione, al diritto a un ricorso effettivo e al divieto di discriminazione.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO UMANITARIO INTERNAZIONALE

Attacchi illegali

Le vittime civili sono state più numerose rispetto al 2023 e spesso si è trattato di persone lontane dalla linea attiva del fronte, poiché la Russia ha continuato a colpire i centri abitati con missili e droni. Tra questi attacchi, quello contro l'ospedale pediatrico Ohmatdyt nella capitale Kiev, gravemente danneggiato perché colpito da un missile da crociera l'8 luglio, è stato un evidente crimine di guerra¹. Al momento della conflagrazione, minori da tutta l'Ucraina stavano subendo procedure mediche, come chemioterapia e chirurgia ricostruttiva. Due persone sono morte e oltre 100 ferite, anche minori. Come numerosi altri attacchi nel 2024, quello all'ospedale Ohmatdyt ha fatto parte di una più ampia offensiva russo coordinata; nello stesso giorno, almeno 43 persone civili sono state uccise nelle città di Kiev, Dnipro e Kryvyi Rih.

La Russia ha proseguito gli attacchi sistematici contro le infrastrutture energetiche. Secondo l'Agenzia internazionale dell'energia, a maggio 2024, il 70 per cento della capacità di generazione di energia termica dell'Ucraina era stato distrutto od occupato. La carenza di produzione di elettricità ha provocato blackout periodici e programmati, in particolare nei mesi estivi e invernali, quando la domanda di energia raggiungeva il picco e gli effetti dei danni complessivi erano maggiori.

Prigionieri di guerra

È aumentato il numero delle prove di esecuzioni sommarie di prigionieri di guerra ucraini da parte delle forze russe. Sui social media sono circolati numerosi video che sostenevano di mostrare tali uccisioni, mentre la procura generale ucraina ha affermato che, dal 2022, si contavano almeno 147 esecuzioni di prigionieri ucraini, di cui quasi il 90 per cento (127) occorse nel 2024. Anche se la Russia generalmente abbia ignorato o respinto queste denunce, due importanti figure politiche russe hanno chiesto l'esecuzione dei prigionieri di guerra. A luglio, il vicepresidente del consiglio di sicurezza Dmitri Medvedev ha chiesto "esecuzioni totali" dal suo canale Telegram. A ottobre, il leader ceceno Ramzan Kadyrov ha dichiarato pubblicamente di aver dato l'ordine di non catturare vivi i soldati ucraini. Tre giorni dopo, tuttavia, ha dichiarato su Telegram di aver revocato tale ordine.

Centinaia di prigionieri di guerra ucraini sono stati processati in Russia e nelle aree occupate dell'Ucraina, spesso semplicemente per aver partecipato alle ostilità. Anche la mancanza di un giusto processo in tali processi equivaleva a crimine di guerra.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il 21 agosto, il parlamento ucraino ha votato per ratificare lo Statuto di Roma dell'Icc, ma con una dichiarazione ai sensi dell'articolo 124 secondo cui, per un periodo di sette anni, l'Ucraina

¹ *Ukraine: Russian strikes exact increasingly heavy toll on Ukraine's children*, 18 novembre.

“non avrebbe accettato la giurisdizione” dell'Icc in merito ai crimini di guerra, “quando, probabilmente, il crimine fosse stato commesso da suoi cittadini”. Ciò ha creato un'ambiguità che potrebbe impedire indagini efficaci dell'Icc sui crimini di diritto internazionale commessi in Ucraina².

L'Icc ha emesso ulteriori mandati di arresto per tre comandanti militari russi di alto rango e per l'ex ministro della difesa Sergej Šojgu. Tutti e quattro sono stati accusati di crimini di guerra commessi in Ucraina. Questi includevano l'aver ordinato attacchi diretti contro la popolazione e aver causato eccessivi danni collaterali a civili o a oggetti civili, nonché il crimine contro l'umanità di atti disumani.

DIRITTI DELLE PERSONE ANZIANE

Le persone anziane hanno continuato a essere colpite in modo sproporzionato dall'aggressione della Russia. Secondo HelpAge International, persone anziane e persone con disabilità rappresentavano tra il 20 e il 50 per cento di coloro che vivevano entro 25 chilometri dalle linee attive del fronte. Questo gruppo, che spesso non è stato in grado di raggiungere rifugi fisicamente inaccessibili durante gli allarmi antiaerei a causa delle disabilità, è rimasto tra i più a rischio.

Le persone anziane (l'80 per cento delle quali viveva al di sotto della soglia di povertà reale a causa di pensioni estremamente basse) in gran parte non hanno avuto la possibilità di ottenere un alloggio dopo essere state sfollate a causa del conflitto e hanno rappresentato la maggioranza delle persone presenti nei rifugi per sfollati, perché non avevano redditi sufficienti per trovare una casa in affitto o un altro alloggio. Non essendo questi rifugi fisicamente accessibili alle persone anziane con disabilità, migliaia di esse sono state collocate in case di riposo, da quando la Russia ha iniziato l'invasione su vasta scala dell'Ucraina. A settembre, una bomba russa ha colpito una residenza per anziani a Sumy, uccidendo una donna e ferendo almeno altre 12 persone che stavano in una struttura protetta dal diritto umanitario internazionale.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Ad aprile, l'Ucraina ha ridotto l'estensione delle sue deroghe alla Cedu, ma ha mantenuto quella relativa all'art. 10, riguardante il diritto alla libertà d'espressione. Diversi importanti organi d'informazione hanno lamentato pressioni da parte delle autorità ucraine. A gennaio, i giornalisti di *bihus.info* hanno riferito che erano stati sorvegliati e i loro telefoni intercettati. Il servizio di sicurezza ucraino ha avviato un'indagine su queste accuse, nonostante si sospettasse che suoi esponenti fossero responsabili di tali pratiche. A causa dei timori di conflitto di interessi, l'ufficio investigativo statale ha assunto la direzione dell'indagine, che era ancora in corso a fine anno. A ottobre, il comitato editoriale dell'importante quotidiano *Ukrainska Pravda* ha affermato che l'ufficio del presidente ucraino stava, tra le altre cose, facendo pressione sulle aziende affinché non acquistassero spazi pubblicitari sul giornale, nel tentativo di forzare un cambiamento nella sua politica editoriale. Le autorità hanno negato le accuse e il presidente Volodymyr Zelens'kyj ha dichiarato che la pressione sui giornalisti era “inaccettabile”.

Sono proseguiti i procedimenti penali ai sensi dell'art. 436-2 del codice penale (“giustificazione dell'aggressione russa contro l'Ucraina”). Tuttavia, a novembre, il numero di casi penali deferiti in tribunale ai sensi di questo articolo è diminuito del 29 per cento rispetto al 2023.

² *Ukraine: Ratifying the Rome Statute a welcome step, but limitations must be addressed*, 22 agosto.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CREDO

Ad agosto è entrata in vigore una legge che vieta le “organizzazioni religiose affiliate a centri di influenza”, che abbiano la sede centrale “in un paese che commette aggressioni armate contro l'Ucraina”.

La legge si riferiva alla chiesa ortodossa ucraina, che è rimasta in un controverso stato di subordinazione ecclesiastica alla chiesa ortodossa russa. La legge ha richiesto alla chiesa ortodossa ucraina di interrompere tale affiliazione entro nove mesi. Le autorità ucraine hanno accusato la chiesa di lavorare a stretto contatto con l'intelligence russa e hanno avanzato accuse di giustificazione dell'aggressione russa nei confronti dei suoi sacerdoti e fedeli.

DISCRIMINAZIONE

Mentre le autorità hanno intensificato gli sforzi per la coscrizione, alcuni metodi hanno provocato una reazione pubblica perché sono sembrati sproporzionati, arbitrari o discriminatori. Ad esempio, per risolvere il problema dell'elevato numero di rinvii della leva dei dottorandi di sesso maschile, le autorità accademiche hanno sospeso la presentazione di domande per studi postlaurea a tempo pieno autofinanziati sia per gli uomini sia per le donne, anche se queste non erano soggette alla coscrizione obbligatoria.

DIRITTO ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

L'osservatorio sulla libertà religiosa Forum18 ha segnalato un'ondata di nuovi casi penali aperti da metà anno contro gli obiettori di coscienza, che ne ha portato il totale a circa 300, da aggiungersi agli oltre 80 casi già arrivati a processo. A ottobre, il caso dell'obiettore di coscienza Dmytro Zelins'kyj è arrivato alla Corte costituzionale, dopo che la Corte suprema ha respinto il suo ultimo ricorso. A dicembre, la Corte costituzionale stava ancora valutando se la legge marziale permettesse di negare il diritto costituzionale all'obiezione di coscienza. Dall'inizio dell'invasione russa del 2022 non è stata concessa alcuna autorizzazione a svolgere il servizio civile alternativo.

VIOLENZA DI GENERE

La procura generale ha segnalato un aumento dell'80 per cento dei casi registrati di violenza domestica rispetto al 2023, con oltre 5.000 persone sopravvissute a questi episodi, in maggioranza donne e minori. Un documento di sintesi pubblicato dal Global Public Policy Institute ha indicato tra le principali cause di violenza di genere i crimini sessuali commessi da appartenenti alle forze armate russe, le precarie condizioni di vita delle persone sfollate internamente, l'instabilità economica, i rigidi ruoli di genere e lo stress e i traumi legati alla guerra.

A maggio, il parlamento ha adottato una nuova legge volta ad armonizzare il codice penale ucraino con la Convenzione di Istanbul, dopo averla ratificata nel 2022. Tra le altre cose, la legge ha introdotto reati per una serie di atti di violenza di genere, tra cui intimidazione e molestie sessuali sia offline sia online.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSESSUALI E INTERSESSUATE

A giugno si è svolta a Kiev la prima Pride Equality March dal 2021. Tuttavia, non sono stati compiuti progressi sostanziali verso il riconoscimento legale e la protezione dei diritti delle

coppie dello stesso sesso. Il relativo progetto di legge, registrato per la prima volta a marzo 2023, non è stato ancora esaminato dal parlamento. Un progetto di legge del 2021, che proponeva di includere nel codice penale l'orientamento sessuale e l'identità di genere come circostanze aggravanti dei crimini d'odio, non è stato preso in considerazione.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Ong locali hanno segnalato danni ambientali estesi e duraturi causati dalla guerra di aggressione russa in corso, tra cui l'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria nell'Ucraina continentale e nel mar Nero. Ad agosto e settembre, le autorità e gli ambientalisti hanno segnalato l'inquinamento dei fiumi Sejм e Desna, le cui sorgenti sono in Russia, che ha provocato una moria di massa di pesci.

A giugno, il governo ha adottato un piano nazionale per l'energia e il clima che mira ad armonizzare le politiche energetiche e climatiche dell'Ucraina con quelle dell'Ue, anche attraverso l'eliminazione graduale della produzione di elettricità basata sul carbone entro il 2035.

TERRITORI OCCUPATI DALLA RUSSIA (GOVERNO DELLA RUSSIA)

Diritto all'istruzione

La violazione del diritto all'istruzione è continuata nei territori occupati, dove minori hanno subito un indottrinamento e le autorità di occupazione hanno fatto affidamento sulla coercizione di insegnanti che, in alcuni casi, è equivalsa a lavoro forzato³.

Soppressione delle identità non russe

La Russia ha proseguito la politica di "russificazione" dei territori occupati, inclusa la Crimea⁴. A gennaio, la Corte internazionale di giustizia ha stabilito che le restrizioni all'insegnamento in lingua ucraina costituivano una violazione del Cerd.

Le minoranze religiose e gli organi d'informazione e la cultura non russi sono rimasti sotto attacco. Le autorità *de facto* nelle regioni occupate di Donec'k e Luhans'k hanno informato i residenti che i "passaporti" che avevano iniziato a rilasciare nel 2016 avrebbero perso validità dal 1° dicembre 2024 e avrebbero dovuto essere sostituiti con veri passaporti russi. Le persone residenti prive di passaporto russo sarebbero state considerate "cittadine straniere", non avrebbero potuto accedere ad alcuni servizi essenziali e sarebbero state a rischio di espulsione.

A giugno, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che l'amministrazione russa della Crimea ha violato numerosi diritti umani, imponendo la cittadinanza russa ai residenti della Crimea, trasferendo persone detenute in Russia, facendo sparire forzatamente residenti e reprimendo le libertà religiose e di stampa. La Corte ha ritenuto discriminatorio il trattamento inflitto al popolo tataro di Crimea, tra cui la chiusura forzata di istituzioni politiche e culturali, la persecuzione dei leader della comunità e gli attacchi contro la proprietà privata. In Crimea è proseguita la repressione contro i gruppi minoritari, compresi i tataro di Crimea, sospettati di appartenere a Hizb-ut-Tahrir, così come nei confronti dei testimoni di Geova, due dei quali sono stati incarcerati a ottobre.

³ *Ukraine/Russia: Teachers in Russian-occupied territories coerced to teach Russian curriculum through threats and violence*, 4 ottobre.

⁴ *Ukraine/Russia: Ten Years of Occupation of Crimea: Russia Is Seeking to Effect Demographic Change while Suppressing Ukrainian and Crimean Tatar Identities*, 18 marzo.

Tortura e maltrattamento

Sono continuate segnalazioni credibili di tortura e maltrattamento, nonché di sparizioni forzate tra popolazione civile e personale militare ucraino. Circa il 97 per cento degli ex prigionieri di guerra ucraini intervistati dalla Missione di monitoraggio dei diritti umani delle Nazioni Unite in Ucraina ha riferito di essere stato sottoposto a tortura e maltrattamento durante la prigionia in mano russa, tra cui gravi percosse, scosse elettriche, violenza sessuale, privazione del sonno e finte esecuzioni. A ottobre, la Commissione internazionale indipendente d'inchiesta sull'Ucraina ha riferito che le autorità russe avevano perseguito “una politica statale coordinata di tortura di civili ucraini e prigionieri di guerra” e ha rilevato che ciò equivaleva a un crimine contro l'umanità.

A ottobre, Maksym Butkevych, difensore dei diritti umani e prigioniero di guerra da giugno 2022, è stato liberato durante uno scambio di prigionieri. Era stato condannato per un presunto crimine di guerra da un tribunale *de facto* nella città occupata di Luhans'k, sulla base di una “confessione” forzata registrata su video⁵.

Ad aprile è stato confermato che la giornalista Viktoriya Roshhyna, scomparsa forzatamente dalla città occupata di Melitopol nell'agosto 2023, era in custodia russa. È morta nel centro di detenzione preventiva di Taganrog in Russia, tristemente famoso per le accuse di torture nei confronti dei detenuti.

Diniego di accesso

La Russia non ha concesso agli osservatori delle Nazioni Unite l'accesso ai luoghi di detenzione in cui erano trattenuti civili e prigionieri di guerra ucraini. Altre organizzazioni internazionali, comprese quelle umanitarie, non hanno avuto accesso o hanno avuto accesso limitato ai luoghi di detenzione sotto il controllo russo o ai territori occupati in generale. Questo, insieme alle restrizioni alla circolazione di civili in questi territori, ha impedito ai residenti di accedere a servizi essenziali.

Le accuse della Russia di violazioni del diritto internazionale da parte delle forze ucraine, come il presunto attacco letale contro un mercato a Donec'k avvenuto a gennaio, non hanno potuto essere documentate in modo imparziale a causa dell'impossibilità di accesso di media indipendenti e organizzazioni per i diritti umani.

Diritti delle persone sfollate internamente

A marzo, le autorità *de facto* nella regione occupata di Donec'k hanno adottato una misura che consente l'espropriazione delle proprietà abbandonate dalle persone sfollate. Hanno pubblicato online una lista di proprietà “senza proprietario” e hanno concesso 30 giorni per presentarsi di persona ed esibire un “passaporto” russo o rilasciato localmente per riacquistare la proprietà. La misura è equivalsa a un'espropriazione di proprietà che ha preso di mira le persone sfollate.

⁵ Ukraine: Russia's reprisals against prominent Ukrainian human rights defender who joined the Armed Forces of Ukraine, 17 agosto.



Un nuovo ufficio statale ha preso di mira organizzazioni della società civile, media indipendenti e attivisti. Migliaia di persone in fuga dall'Ucraina hanno perso l'alloggio sovvenzionato dallo stato. La Corte di giustizia dell'Ue ha imposto una multa significativa all'Ungheria per essersi rifiutata di applicare la politica comune dell'Ue in materia di migrazione e aver negato alle persone richiedenti asilo l'accesso alla protezione. Leggi repressive hanno continuato a esercitare effetti deterrenti e di vasta portata sulle persone lgbti.

CONTESTO

La Corte europea dei diritti umani ha stabilito che l'Ungheria non aveva violato la Convenzione europea dei diritti umani proibendo il suicidio assistito o l'eutanasia, anche quando l'assistenza veniva fornita in uno stato straniero. A gennaio, dopo anni di conflitto con l'amministrazione centrale dei tribunali ungheresi, 128 giudici delegati hanno eletto 14 nuovi membri del Consiglio giudiziario nazionale, incaricato di supervisionare il funzionamento legittimo dell'amministrazione centrale dei tribunali e della Corte suprema.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A febbraio, una nuova autorità denominata ufficio per la protezione della sovranità ha iniziato a indagare su organizzazioni e persone considerate una minaccia alla sovranità nazionale. Il mandato gli ha conferito ampi poteri discrezionali per stigmatizzare e intimidire coloro che criticano le autorità. L'ufficio ha avviato indagini contro alcune Ong, tra cui Transparency International Ungheria, e un organo di stampa investigativo. Rapporti pubblicati dall'ufficio hanno concluso che Transparency International e altre organizzazioni della società civile erano al servizio di interessi stranieri e danneggiavano gli interessi politici, economici e sociali dell'Ungheria.

A causa delle preoccupazioni sulle attività dell'ufficio per la protezione della sovranità, la Commissione europea ha avviato una procedura d'infrazione contro l'Ungheria e, a ottobre, ha deferito il paese alla Corte di giustizia dell'Ue (Cgue). Nonostante le numerose richieste della società civile, la Commissione non ha richiesto una misura provvisoria alla corte. A fine anno il caso era ancora in sospeso.

CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE

A novembre, il parlamento ha annullato il divieto di contatto fisico tra reclusi e visitatori, in vigore dal 2017. Sebbene gli schermi di separazione in plexiglass rimarranno in alcuni contesti, le nuove regole consentiranno a circa 5.000 persone detenute un contatto più intimo e personale con i propri cari, a partire da marzo 2025.

Le modifiche sono state attuate in seguito a una decisione contraria al divieto assunta nel 2023 dalla Corte europea dei diritti umani.

USO ECCESSIVO E NON NECESSARIO DELLA FORZA

A seguito di un decesso avvenuto in custodia di polizia nel 2018, ad aprile la Corte suprema ha annullato la precedente sentenza di assoluzione di un agente di polizia e ha ordinato una nuova indagine per valutare se la polizia avesse fatto uso illegale della forza.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Il Gender Equality Index del 2024, pubblicato dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, ha classificato l'Ungheria al 26° posto su 27 stati membri dell'Ue, in base alle sue prestazioni complessive e l'ha posizionata all'ultimo posto nel settore dell'uguaglianza di genere in posizioni di potere politico ed economico.

Un sondaggio dell'Ue pubblicato a novembre ha rilevato che il 55 per cento delle donne ungheresi aveva subito violenza di genere a un certo punto della propria esistenza e che l'8 per cento viveva al momento in una relazione violenta.

SORVEGLIANZA MIRATA ILLEGALE

A marzo, la corte metropolitana di Budapest ha stabilito che l'autorità nazionale per la protezione dei dati e la libertà d'informazione aveva violato i diritti umani di quattro persone con cittadinanza ungherese divenute obiettivi dello spyware Pegasus, perché non aveva indagato in modo efficace sulle loro denunce.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

La protezione temporanea delle persone in fuga dall'Ucraina è stata prorogata fino al 4 marzo 2025. Tuttavia, il governo ha deciso che, dopo il 21 agosto, solo donne incinte, minori, persone con disabilità e over 65 in fuga dalle "zone attive di combattimento" ucraine avevano diritto a un alloggio sovvenzionato dallo stato. Circa 3.000 persone hanno perso la propria casa a causa di questi cambiamenti; la maggior parte erano donne con bambini piccoli, molte delle quali di etnia rom.

A giugno, la Cgue ha imposto all'Ungheria una multa di 200 milioni di euro (circa 80 miliardi di fiorini ungheresi) per aver "eluso deliberatamente l'applicazione della politica comune dell'Ue" in materia di migrazione, non consentendo alle persone di chiedere asilo alla frontiera. Inoltre, l'Ungheria ha ricevuto una multa di un milione di euro (circa 400 milioni di fiorini ungheresi) al giorno, che doveva essere applicata fino a quando l'Ungheria non avesse modificato le leggi che spesso consentivano violenti respingimenti delle persone richiedenti asilo ai confini del paese.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

L'Ungheria non ha fatto alcun tentativo di attuare le raccomandazioni del rapporto sullo stato di diritto della Commissione europea per affrontare le carenze sistematiche in merito all'indipendenza giudiziaria, alla libertà dei media e al quadro anticorruzione del paese.

A dicembre, il presidente del Consiglio giudiziario nazionale si è dimesso dopo che circa 2.000 persone, tra giudici e dipendenti giudiziari, avevano protestato contro un accordo che richiedeva il loro consenso a una proposta di riforma giudiziaria formulata in modo vago, come preconditione per ricevere un aumento di stipendio. I giudici e le organizzazioni giudiziarie

hanno descritto l'accordo come un "ricatto" e hanno criticato la proposta del governo, temendo che potesse compromettere la loro indipendenza. Tuttavia, il parlamento ha adottato alcuni elementi della riforma a dicembre.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Ampliando la sua continua campagna contro le persone lgbt, il governo ha introdotto ulteriori limitazioni alle pubblicazioni o ai prodotti nei casi in cui il loro "elemento caratterizzante" fosse ritenuto rappresentare o promuovere i temi o la sessualità lgbt. Le modifiche hanno contribuito a creare un senso di incertezza tra le aziende, producendo un effetto dissuasivo e la probabilità di una maggiore autocensura.

A novembre, la Cgue ha tenuto un'udienza come parte di una procedura d'infrazione della Commissione europea contro la "legge sulla propaganda" anti-lgbt dell'Ungheria, emanata nel 2021. La legge ha continuato ad avere un effetto di vasta portata su persone e gruppi lgbt, consolidando stereotipi negativi e atteggiamenti discriminatori e limitando il diritto alla libertà d'espressione. Rappresentanti di governo e del Parlamento europeo di 16 stati membri sono intervenuti all'udienza della Cgue.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

L'Ungheria si è classificata al 45° posto nel Climate Change Performance Index del 2024, collocandosi tra i paesi con la performance più bassa, in particolare per quanto riguarda l'uso di energie rinnovabili. Sebbene le politiche climatiche dell'Ungheria fossero in linea con gli obiettivi dell'Ue, erano vaghe e prive di misure concrete. Nonostante l'aumento delle installazioni di pannelli solari e la revoca del divieto di turbine eoliche, l'Ungheria ha pianificato di aumentare la produzione nazionale di gas fossile e di estendere fino al 2030 la vita operativa di una centrale elettrica a carbone, responsabile del 14 per cento delle emissioni di CO₂ del paese.



UZBEKISTAN

REPUBBLICA DELL'UZBEKISTAN

Le autorità hanno continuato a rafforzare il controllo sul diritto alla libertà d'espressione e sugli organi d'informazione. Attivisti, blogger e giornalisti indipendenti hanno subito procedimenti giudiziari motivati politicamente per aver denunciato accuse di corruzione e violazioni dei diritti umani, tra cui violazioni dei diritti abitativi e sindacali. Torture e maltrattamenti sono rimasti abituali e diffusi, mentre chi era sospettato di responsabilità penale per tali crimini ha normalmente goduto dell'impunità. Le persone lgbt hanno subito intimidazioni, aggressioni fisiche, diffamazione sui social media e detenzione arbitraria con false accuse penali. Molte vittime di sgomberi forzati ed espropriazioni sono rimaste prive di un'effettiva riparazione legale.

CONTESTO

Alle elezioni parlamentari di ottobre non ha partecipato nessun vero partito di opposizione politica. Il partito al governo ha vinto la maggioranza dei seggi.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno continuato a rafforzare il controllo sul diritto alla libertà d'espressione e sui media, soffocando qualsiasi organo d'informazione realmente indipendente. In assenza di una stampa libera, blogger e commentatori sui social media hanno subito procedimenti giudiziari motivati politicamente per aver denunciato accuse di corruzione, violazioni dei diritti umani e aver trattato altri argomenti politicamente sensibili. Almeno 10 persone sono state condannate per diffamazione e insulti online al presidente e alcune anche per false accuse di estorsione e frode.

Le Ong internazionali per i diritti umani sono andate incontro a crescenti restrizioni alle loro legittime attività di monitoraggio e denuncia. Anche difensori e attivisti per i diritti umani sono stati vittime di intimidazioni, molestie e attacchi. Ad aprile, le attiviste Umida Niyazova e Sharifa Madrakhimova sono state minacciate e aggredite fisicamente da un blogger filogovernativo e da un uomo sconosciuto. Gli aggressori stavano tentando di impedire alle due donne di monitorare la produzione di cotone e di intervistare agricoltori e lavoratori presso la società cotoniera Indorama Agro, in merito alle controversie di lavoro. La polizia si è rifiutata di perseguire il blogger e il suo complice. Poco dopo, sui social media il blogger ha accusato Umida Niyazova di denigrare la reputazione dell'Uzbekistan.

A luglio, gli esperti dell'Osce hanno espresso preoccupazione per il fatto che la più recente bozza rivista del codice dell'informazione conteneva restrizioni eccessivamente ampie e discriminatorie al diritto alla libertà d'espressione, come il divieto di diffusione di informazioni che promuovono "separatismo" ed "estremismo religioso" e che mostrano mancanza di rispetto nei confronti dello stato e della società. A fine dicembre, la bozza del codice era in attesa di adozione.

A luglio, il giornalista di etnia tagika Salim Inomzoda è stato arrestato e accusato di aver diffuso "informazioni che minacciano la sicurezza pubblica", per aver condiviso su Facebook nel 2022 una canzone tradizionale tagika, che le autorità ritenevano "separatista". Rischiava fino a otto anni di reclusione.

Le nuove modifiche alla legge sullo status delle persone straniere e apolidi, firmate a novembre, hanno concesso alle autorità il potere di designare come "indesiderata" qualsiasi persona straniera ritenuta dannosa per la reputazione, la cultura, i valori, le tradizioni o la storia dell'Uzbekistan. Le sanzioni includevano multe e il divieto di ingresso nel paese per cinque anni.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

A febbraio, la Corte suprema ha designato come "estremista" e messo al bando il gruppo Alga Karakalpakstan, un partito d'opposizione non registrato, che sosteneva l'indipendenza della repubblica autonoma del Karakalpakstan.

Il 30 maggio, un tribunale ha condannato Parakhat Musapbarov a sei anni di reclusione per presunta appartenenza ad Alga Karakalpakstan. La condanna si è basata esclusivamente sulla "confessione" forzata estortagli durante la detenzione preventiva, che ha ritrattato in tribunale, e sui commenti che aveva pubblicato sui social media mentre viveva nel vicino Kazakistan.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Tortura e maltrattamenti sono rimasti abituali e diffusi nei luoghi di detenzione, mentre chi era sospettato di responsabilità penale per tali crimini ha normalmente goduto dell'impunità. Non ci sono stati progressi sulle proposte della procura generale per l'istituzione di meccanismi indipendenti per il monitoraggio della tortura e delle condizioni di detenzione, e le autorità hanno continuato a bloccare le riforme giuridiche in materia, promesse a diversi organismi di monitoraggio internazionali.

La commissione parlamentare istituita nel 2022 per indagare sulla violenta repressione delle proteste nel Karakalpakstan, tra cui la presunta tortura di decine persone detenute per la loro partecipazione alle manifestazioni, a dicembre ha finalmente presentato un rapporto al parlamento. A fine anno, il testo completo non era stato reso pubblico. Le autorità hanno ignorato le richieste di un'indagine indipendente internazionale.

Ad agosto, difensori dei diritti umani hanno riferito che stava peggiorando la salute di Dauletmurat Tazhimuratov, avvocato e giornalista del Karakalpakstan. Era stato condannato a 16 anni di prigione dopo un processo iniquo, per il suo presunto ruolo nelle proteste del luglio 2022. Secondo la madre, che gli ha fatto visita in carcere, era stato costretto a lavorare in una fabbrica di calce in condizioni pericolose e senza indumenti protettivi, aveva perso peso, mangiava e respirava con difficoltà e aveva eruzioni cutanee su mani e viso. Le autorità non hanno fornito l'assistenza medica necessaria ed egli ha avuto accesso limitato all'avvocato e alla famiglia.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

A seguito della visita in Uzbekistan compiuta ad agosto, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto a un alloggio adeguato ha avvertito che esisteva un ampio divario tra legge e pratica per quanto riguarda il diritto all'alloggio. Ha osservato che "l'indipendenza giudiziaria rimane[va] una sfida" e che "nella stragrande maggioranza dei casi che coinvolgono sviluppatori [di progetti di urbanizzazione, N.d.T.] e residenti le decisioni sembra[va]no essere a favore degli sviluppatori". Il Relatore speciale ha anche espresso preoccupazione per il fatto che le vittime di sgomberi forzati, i difensori dei diritti all'alloggio, gli avvocati, i blogger e i giornalisti che hanno riferito di demolizioni arbitrarie di alloggi siano stati intimiditi, perseguiti o detenuti per motivi dubbi.

Il 5 gennaio, un tribunale ha deciso di trasferire da un ospedale psichiatrico aperto a uno chiuso Shahida Salomova, che aveva apertamente criticato le violazioni dei diritti umani nello sviluppo urbano e aveva difeso le vittime di sgomberi forzati. Le è stato proibito il contatto con i parenti e l'avvocato ed è stata sottoposta a cure mediche coatte. Nel 2022 era stata rinchiusa in un istituto psichiatrico dopo aver accusato il presidente e la sua famiglia di corruzione sui social media. Il Relatore speciale ha espresso rammarico per non essere stato autorizzato a visitare Shahida Salomova e ha chiesto una valutazione medica internazionale indipendente delle sue condizioni.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le persone LGBTI hanno continuato a essere a rischio di violazioni e abusi dei diritti umani da parte della forza pubblica e di privati cittadini. Hanno subito intimidazioni, aggressioni fisiche, diffamazione sui social media e detenzione arbitraria con false accuse penali.

Il governo ha insistito nel rifiutarsi di depenalizzare le relazioni sessuali consensuali tra uomini. Ad aprile, rispondendo al Comitato delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali, le autorità hanno dichiarato che la depenalizzazione di tali relazioni contraddiceva “le tradizioni del popolo multietnico dell’Uzbekistan, i valori dell’istituzione della famiglia e le usanze nazionali”.

Le autorità hanno anche messo in guardia dal pericolo della “propaganda omosessuale” e hanno insistito sul fatto che l’orientamento sessuale e l’identità di genere non potevano essere inclusi come caratteristiche protette nella legislazione antidiscriminatoria, perché contraddicevano “i valori dell’istituzione della famiglia”.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

L’Uzbekistan è rimasto esposto alle conseguenze del cambiamento climatico, all’uso eccessivo di acqua per scopi agricoli, alla desertificazione e all’inquinamento atmosferico.

La capitale Taškent si è classificata tra le 10 città più inquinate al mondo. Uno studio della Banca mondiale ha rilevato che l’83 per cento dei suoi abitanti era esposto a livelli di inquinamento atmosferico sei volte superiori a quelli raccomandati dall’Oms e responsabili di circa 3.000 morti premature all’anno. La polvere proveniente da cantieri edili e strade ha rappresentato più della metà degli inquinanti atmosferici.

Nel tentativo di rallentare la desertificazione in corso, il presidente Shavkat Mirziyoyev ha avviato un programma per interrare sementi resistenti alla siccità nelle zone aride, tra cui il Karakalpakstan che era stato particolarmente colpito dal prosciugamento del lago d’Aral.



MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD

Panoramica regionale su Medio Oriente e Africa del Nord	pag. 479
Algeria	pag. 491
Arabia Saudita	pag. 494
Bahrein	pag. 500
Egitto	pag. 502
Emirati Arabi Uniti	pag. 509
Giordania	pag. 512
Iran	pag. 515
Iraq	pag. 522
Israele e Territorio Palestinese Occupato	pag. 528
Kuwait	pag. 534
Libano	pag. 537
Libia	pag. 542
Marocco e Sahara Occidentale	pag. 548
Palestina	pag. 552

Qatar	pag. 555
Siria	pag. 558
Tunisia	pag. 563
Yemen	pag. 568

PANORAMICA REGIONALE SU MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD

Crisi, conflitti e rivolte hanno afflitto la regione del Medio Oriente e Africa del Nord per tutto il 2024. Israele ha commesso a Gaza atti di genocidio con un bilancio di vittime civili catastrofico. Israele ha anche intensificato il suo conflitto armato con Hezbollah in Libano. L'improvvisa caduta del presidente Bashar al-Assad in Siria a dicembre ha fatto emergere le conseguenze di decenni di impunità per le violazioni dei diritti umani, in una regione afflitta dalla continua repressione e dall'aumento di pratiche autoritarie in vari paesi.

L'implacabile offensiva militare di Israele nella Striscia di Gaza occupata ha intensificato la crisi umanitaria di lunga data, causata dai 18 anni di blocco illegale di Gaza da parte di Israele. Ha lasciato la maggior parte dei palestinesi sfollati, senz'attec, affamati, a rischio di malattie potenzialmente letali e impossibilitati ad accedere a cure mediche, elettricità o acqua potabile.

Libano, Iran, Iraq, Siria e Yemen sono stati trascinati dentro il conflitto. Per la prima volta, Iran e Israele hanno lanciato apertamente attacchi diretti sui rispettivi territori. A settembre, le ostilità transfrontaliere tra Israele e il gruppo armato Hezbollah hanno conosciuto un'escalation, fino a esplodere in intensi scontri militari. Israele ha attaccato varie aree del Libano, con conseguenze devastanti sulla popolazione civile.

Mentre milioni di persone in tutto il mondo protestavano contro le azioni di Israele a Gaza, per tutto il 2024 i governi del mondo, individualmente o multilateralmente, si sono dimostrati continuamente incapaci di intraprendere azioni significative per porre fine alle atrocità e lenti persino nel chiedere un cessate il fuoco. Intanto il sistema di apartheid imposto da Israele è diventato sempre più violento nella Cisgiordania occupata, e segnato da un forte aumento delle uccisioni illegali e degli attacchi dei coloni israeliani sostenuti dallo stato contro civili palestinesi.

Gli effetti dei conflitti di lunga data in corso in Iraq, Libia, Siria e Yemen hanno continuato a rovinare la vita di milioni di persone, e in particolare quelle appartenenti a comunità marginalizzate, molte delle quali sono state private dei diritti al cibo, all'acqua, a un alloggio adeguato, all'assistenza sanitaria e alla sicurezza.

I meccanismi di giustizia internazionale hanno compiuto importanti passi avanti sul piano dell'accertamento delle responsabilità in Israele e Territorio Palestinese Occupato (Occupied Palestinian Territory – Opt) e in Libia. Ma gli alleati di Israele e altri potenti attori hanno attaccato o respinto queste misure di accertamento delle responsabilità, proteggendo i perpetratori dalla giustizia e mettendo ulteriormente a nudo i doppi standard e il fallimento dell'ordine globale basato sul diritto.

I governi e gli attori non statali armati della regione hanno continuato a reprimere il dissenso. Le autorità hanno detenuto, torturato e perseguito ingiustamente dissidenti e voci critiche, punendo queste persone con pesanti condanne, compresa la pena di morte. Tra quelle prese di mira c'erano giornalisti, commentatori online, attivisti politici e sindacali, persone che avevano

espresso solidarietà con i palestinesi e che difendevano i diritti umani. In alcuni paesi, le forze di sicurezza hanno fatto ricorso all'uso illegale e persino letale della forza, insieme a sparizioni forzate e arresti arbitrari di massa, per soffocare le proteste. Praticamente tutti i perpetratori di questi crimini hanno goduto dell'impunità.

La discriminazione per motivi di genere, colore della pelle, nazionalità, status legale, etnia, orientamento sessuale, identità ed espressione di genere, religione e classe sociale è rimasta dilagante nell'intera regione.

I principali stati produttori di combustibili fossili non hanno saputo adottare misure adeguate per far fronte al cambiamento climatico, anche se la regione ha continuato a subire le conseguenze della crisi climatica, dannose e spesso pericolose per la vita, tra cui eventi meteorologici estremi e catastrofi a insorgenza più lenta come la sempre più drammatica scarsità d'acqua.

CONFLITTI ARMATI

Offensiva israeliana a Gaza

A fine anno, 14 mesi dopo i mortali attacchi compiuti da Hamas e altri gruppi armati palestinesi nel sud d'Israele il 7 ottobre 2023, l'ininterrotta aggressione militare di Israele alla Striscia di Gaza aveva ucciso almeno 45.500 persone e ne aveva ferite almeno altre 108.300. Molti palestinesi non avevano ancora ritrovato i resti dei loro cari tra le macerie.

Per tutto l'anno, Amnesty International ha documentato i molteplici crimini di guerra commessi da Israele, tra cui attacchi diretti contro civili e obiettivi civili, e attacchi indiscriminati e sproporzionati, che hanno spesso distrutto intere famiglie multigenerazionali.

Nel tentativo di creare una zona cuscinetto lungo il perimetro orientale di Gaza, le forze israeliane, servendosi di bulldozer ed esplosivi piazzati manualmente, hanno sistematicamente distrutto terreni agricoli ed edifici civili, radendo al suolo interi quartieri, comprese case, scuole e moschee.

Le azioni di Israele hanno sfollato con la forza 1,9 milioni di palestinesi, pari al 90 per cento della popolazione, e hanno deliberatamente pianificato una catastrofe umanitaria senza precedenti.

La ricerca di Amnesty International ha rilevato che Israele ha commesso atti vietati ai sensi della Convenzione sul genocidio, con l'intento specifico di distruggere la popolazione palestinese di Gaza, commettendo pertanto genocidio. Questi atti hanno compreso uccisioni, il procurare gravi lesioni fisiche o danni psicologici a civili e infliggere deliberatamente condizioni di vita pianificate per provocare la loro distruzione fisica.

Israele ha ripetutamente negato e ostacolato un accesso umanitario significativo dentro e nei dintorni di Gaza, non consentendo e non facilitando il passaggio degli aiuti. Le forze israeliane hanno condotto un'invasione su larga scala della città di Rafah a maggio. Il governo ha ignorato gli avvertimenti della comunità internazionale, compresi quelli dei suoi stessi alleati, oltre che gli ordini legalmente vincolanti della Corte internazionale di giustizia di non attaccare Rafah, a causa dell'effetto devastante che ciò avrebbe avuto sulla popolazione civile.

Israele ha emanato ordini di "evacuazione", comprimendo la popolazione di Gaza in aree ristrette e densamente popolate, dove mancavano infrastrutture di importanza vitale, assistenza medica e cibo. Di conseguenza, la maggior parte delle persone palestinesi di Gaza si è trovata ad affrontare condizioni di fame estrema e una rapida diffusione di malattie. I raid aerei israeliani hanno frequentemente colpito civili che stavano seguendo gli ordini di "evacuazione", anche dopo che erano arrivati nelle aree che Israele aveva promesso sarebbero state sicure.

Israele ha inoltre continuato a detenere arbitrariamente e, in alcuni casi, a sottoporre a sparizione forzata persone palestinesi provenienti da Gaza, le quali venivano abitualmente trasferite in Israele e qui tratteneute in *incommunicado*, senza accusa o processo, e sottoposte a tortura e maltrattamento.

La presenza dei gruppi armati palestinesi all'interno o nei dintorni delle aree civili di Gaza, compresi i campi per sfollati interni, ha messo in pericolo la vita di civili e probabilmente violato i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale di evitare, facendo tutto il possibile, di collocare combattenti in aree densamente popolate. Hanno continuato a tenere in ostaggio civili, sia israeliani e che di altre nazionalità, una violazione del diritto internazionale umanitario che costituisce un crimine di guerra.

Il pluridecennale sistema di apartheid imposto da Israele contro la popolazione palestinese è continuato. Gli attacchi dei coloni israeliani contro civili palestinesi e le loro proprietà nella Cisgiordania occupata sono bruscamente aumentati. Questi attacchi, che avevano l'appoggio dello stato israeliano, insieme all'estensiva confisca dei terreni, alla demolizione delle case e all'uso illegale della forza, hanno costituito il crimine contro l'umanità di trasferimento forzato e apartheid.

La comunità internazionale non ha saputo agire in maniera significativa per porre fine alle atrocità compiute da Israele a Gaza. Nazioni potenti, compresi gli Usa e molti stati dell'Europa occidentale, hanno pubblicamente appoggiato le azioni di Israele, compromettendo il valore universale del diritto internazionale. Per mesi il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite non ha intrapreso azioni concrete ed è arrivato a invocare un cessate il fuoco solo a marzo.

Il 26 gennaio, la Corte internazionale di giustizia ha emanato le sue prime misure provvisorie nella causa intentata dal Sudafrica contro Israele, ai sensi della Convenzione sul genocidio. A ciò sono seguite altre due ordinanze, il 28 marzo e il 24 maggio. Israele ha sfidato gli ordini della Corte. Ciononostante, alcuni stati hanno continuato ad armare Israele, fornendo armi utilizzate per violare il diritto internazionale, incuranti dell'avvertimento che ciò avrebbe implicato una violazione del loro obbligo di prevenire atti di genocidio e che rischiavano di essere complici di genocidio e crimini di guerra.

Il 21 novembre, l'Icc ha emesso mandati di cattura contro il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e l'ex ministro della Difesa, Yoav Gallant e, in Palestina, contro il comandante delle Brigate Al-Qassam, Mohammed Deif, per accuse di crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Per tutto l'anno, proteste e manifestazioni contro le azioni di Israele a Gaza hanno coinvolto milioni di persone in tutto il mondo e sono state oggetto di severe restrizioni alla libertà d'espressione e riunione in molti paesi.

Altri conflitti armati

Gli attacchi di Israele su Gaza hanno determinato ostilità armate e attacchi in Iran, Iraq, Libano, Siria e Yemen, che hanno visto in alcuni casi il coinvolgimento delle forze statunitensi e britanniche.

Dopo quasi un anno di sporadici attacchi transfrontalieri, il 23 settembre, Israele ha lanciato una nuova offensiva militare in Libano. Si stima che tra l'8 ottobre 2023 e la fine del 2024, in Libano siano state uccise circa 4.047 persone, oltre 16.600 siano state ferite e almeno 1,2 milioni sfollate. Le forze israeliane hanno attaccato case, terreni agricoli, chiese, moschee e ospedali, anche nella capitale Beirut. Hanno inoltre raso al suolo più di 20 villaggi, con

i soldati israeliani che hanno utilizzato esplosivi, bulldozer ed escavatori per distruggere gli edifici civili, molto tempo dopo avere preso il controllo delle aree. Durante l'anno, il gruppo armato Hezbollah ha lanciato centinaia di razzi dal Libano verso il nord di Israele, uccidendo oltre un centinaio di persone.

Le forze armate huthi con base nello Yemen hanno ucciso marinai civili durante i loro attacchi a decine di navi nel mar Rosso, nel golfo di Aden e nell'oceano Indiano, sostenendo che le navi avevano legami con Israele, gli Usa e il Regno Unito. In risposta, le forze armate statunitensi hanno effettuato attacchi navali e aerei, alcuni congiuntamente con le forze britanniche, contro obiettivi huthi. Gli huthi hanno lanciato missili e attacchi con droni contro Israele in almeno 48 occasioni, uccidendo un civile. Per rappresaglia, il 20 luglio Israele ha bombardato il porto di Hodeida, snodo cruciale per la consegna degli aiuti umanitari allo Yemen, e la centrale elettrica di Ras Issa, uccidendo almeno sei civili. Il 29 settembre, Israele ha bombardato i porti di Hodeida e Ras Issa, oltre che le centrali elettriche di al-Hali e Ras Kathnib, nel governatorato di Hodeida, uccidendo secondo le notizie, cinque civili e ferendo altre persone.

Ad aprile, l'Iran ha lanciato più di 300 proiettili a lungo raggio contro Israele in rappresaglia per un attacco al consolato iraniano in Siria, in cui erano morti sette membri del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche. A ottobre, l'Iran ha lanciato quasi 200 missili balistici contro Israele, in risposta all'uccisione del leader di Hamas Ismail Haniyeh e del leader di Hezbollah Hassan Nasrallah. Lo stesso mese, Israele ha lanciato raid aerei contro 20 obiettivi in territorio iraniano, uccidendo un civile e quattro membri del personale militare.

Israele ha aumentato le sue operazioni militari in Siria, nel contesto dei conflitti a Gaza e in Libano. A dicembre, a seguito del rovesciamento del presidente Assad in Siria, le forze israeliane hanno spostato le truppe nella zona cuscinetto demilitarizzata definita dalle Nazioni Unite nelle Alture del Golan occupate, un chiaro segnale della volontà di espandere gli insediamenti dei coloni israeliani nelle Alture del Golan, e hanno effettuato centinaia di raid aerei in Siria.

La Resistenza islamica in Iraq, una coalizione di fazioni armate sotto il comando delle Unità di mobilitazione popolare, ha intensificato le sue operazioni contro Israele in risposta alle campagne militari israeliane a Gaza e in Libano, sparando missili che affermava essere diretti contro siti e infrastrutture militari localizzati in Israele e nelle Alture del Golan.

In altre parti della regione, i conflitti armati di lunga data e le loro conseguenze hanno continuato a devastare la vita di milioni di persone, con le parti in conflitto, alcune sostenute da governi stranieri, che hanno commesso crimini di guerra e altre gravi violazioni del diritto internazionale umanitario.

In Siria, le parti coinvolte nel perdurante conflitto armato e i loro alleati hanno continuato a condurre attacchi illegali, uccidendo e ferendo decine di civili e distruggendo infrastrutture d'importanza vitale per la loro sopravvivenza. Nella prima metà dell'anno, il governo del presidente Assad, sostenuto dalla Russia, ha continuato a intensificare gli attacchi sulle aree del nord-ovest della Siria, una regione sotto il controllo dei gruppi armati d'opposizione. La Turchia ha ripetutamente lanciato attacchi militari sulle città e i villaggi del nord-est della Siria, nella sua continua guerra contro i gruppi curdi in quest'area, provocando vittime civili e danni a infrastrutture civili vitali.

L'8 dicembre, le forze d'opposizione hanno rovesciato il presidente siriano Assad, ponendo fine al dominio brutale e repressivo della sua famiglia sulla Siria durato cinquant'anni e

segnato da diffuse violazioni dei diritti umani equivalenti a crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Sporadici scontri armati si sono verificati localmente nella capitale libica Tripoli, così come in altre parti della Libia occidentale e meridionale, tra le milizie e i gruppi armati in competizione per il controllo territoriale delle risorse o dell'influenza politica, con conseguenti vittime civili e danni a oggetti civili.

Tutte le parti coinvolte nei conflitti armati devono rispettare il diritto internazionale umanitario, in particolare ponendo fine agli attacchi diretti contro civili e le infrastrutture civili, e agli attacchi indiscriminati. I governi stranieri devono cessare i trasferimenti di armi, quando sussista un rischio evidente che saranno utilizzate per commettere o facilitare gravi violazioni dei diritti umani o del diritto internazionale umanitario.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

Le autorità della regione hanno continuato a violare il diritto delle persone di esprimere opinioni critiche o dissenzianti, anche online, sia in merito alla situazione dei diritti umani nel proprio paese e alle politiche economiche o in risposta al conflitto a Gaza o su tematiche sociali. Alcuni governi hanno utilizzato accuse infondate in materia di terrorismo o accuse di diffusione di "notizie false" per mettere a tacere le voci dell'opposizione e infliggere dure punizioni a coloro che li criticavano.

In Iran, le autorità hanno sottoposto manifestanti, donne e ragazze che sfidavano le leggi sull'obbligo del velo, giornalisti, artisti, scrittori, accademici, studenti universitari, persone LGBTI, membri di minoranze etniche e religiose e difensori dei diritti umani a un'ampia gamma di violazioni, tra cui detenzione arbitraria, convocazioni per interrogatori coercitivi e procedimenti giudiziari ingiusti che hanno determinato condanne a morte, al carcere, multe e/o fustigazione, per avere esercitato pacificamente i diritti umani.

Centinaia di persone in Giordania sono state accusate ai sensi della repressiva legge sui reati informatici per avere criticato le autorità, espresso solidarietà con il popolo palestinese o invocato proteste pacifiche e scioperi pubblici. Le autorità giordane hanno sistematicamente violato i diritti a un equo processo delle persone arrestate per avere esercitato il loro diritto alla libertà d'espressione.

L'Arabia Saudita ha continuato a detenere arbitrariamente persone per le loro reali o presunte opinioni senza offrire alcuna opportunità di impugnare la legittimità della loro detenzione. In molti casi, queste persone sono state quindi condannate a lunghi periodi di carcerazione o a morte per accuse vaghe e "onnicomprensive", che criminalizzano l'espressione dell'opposizione pacifica facendola rientrare nel reato di "terrorismo", in violazione dei loro diritti a un processo equo.

In tutta la regione dell'Africa del Nord, la repressione del dissenso è continuata o è aumentata. Le autorità tunisine hanno intensificato il loro giro di vite sulla libertà d'espressione e su tutte le forme di dissenso, utilizzando leggi repressive e accuse infondate per detenere arbitrariamente esponenti di spicco dell'opposizione politica, giornalisti, utenti dei social media, difensori dei diritti umani, avvocati e voci critiche. In Egitto, giornalisti, manifestanti pacifici, dissidenti, politici d'opposizione e critici del governo sono stati presi di mira senza sosta. In Marocco e Sahara Occidentale, le autorità marocchine hanno preso di mira giornalisti, attivisti e critici del governo, nonostante una grazia reale concessa a migliaia di prigionieri. In Algeria, le autorità

hanno represso la libertà d'espressione e di stampa, di riunione pacifica e associazione, anche continuando a fare ampiamente ricorso ad accuse in materia di terrorismo prive di fondamento per bloccare il dissenso pacifico. In Libia, le milizie e i gruppi armati hanno arrestato e detenuto arbitrariamente centinaia di persone tra cui attivisti, manifestanti, giornalisti e creatori di contenuti online, semplicemente per avere esercitato i loro diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica.

I governi devono rispettare i diritti alla libertà d'espressione e associazione, anche assicurando che persone impegnate nel giornalismo, nell'attivismo e nella difesa dei diritti umani possano godere di questi diritti senza vessazioni, violenza e persecuzioni giudiziari, e rilasciare chi è in carcere per avere esercitato questi diritti.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

In quasi ogni paese della regione, i governi hanno utilizzato varie tattiche per impedire o disperdere con la forza proteste pacifiche.

Le autorità egiziane hanno eseguito arresti di massa preventivi per impedire lo svolgimento di proteste programmate e hanno disperso con la violenza le poche sparse proteste che hanno avuto luogo ugualmente. Il 23 aprile, per esempio, hanno disperso con la violenza una piccola protesta di donne difensore dei diritti umani e altri che esprimevano solidarietà con le donne in Palestina e Sudan. Le autorità irachene hanno fatto frequentemente ricorso all'uso della forza, utilizzando anche proiettili veri per disperdere proteste che traevano origine dalla diffusa frustrazione per la corruzione del governo, le difficoltà economiche e le carenze nei servizi pubblici.

In Tunisia, le autorità hanno ripetutamente utilizzato accuse infondate e vaghe di "ostruzione" per detenere arbitrariamente, perseguire e condannare persone semplicemente per avere aderito a proteste pacifiche. Le forze giordane hanno arrestato migliaia di manifestanti e passanti in relazione alle imponenti manifestazioni che si sono svolte a sostegno della popolazione palestinese di Gaza tra ottobre 2023 e ottobre 2024, con molte delle persone arrestate che a fine anno erano ancora detenute. Le autorità degli Emirati Arabi Uniti (United Arab Emirates – Uae) hanno mantenuto la loro stretta sulla libertà di riunione pacifica e hanno celebrato processi di massa di manifestanti pacifici e altre personalità dissidenti.

I governi devono rispettare il diritto di riunione pacifica e porre fine alla loro azione repressiva contro manifestanti pacifici.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

In tutta la regione, le persone hanno affrontato molteplici e continue crisi, tra cui conflitti devastanti, gravi shock economici e del debito, e il crescente impatto dell'emergenza climatica. L'aumento dell'inflazione, i fallimenti dei governi e altri fattori (locali, regionali e internazionali) hanno influito fortemente sul costo della vita, anche in alcuni dei paesi più poveri e più popolosi della regione. Ciò ha gettato milioni di persone in una situazione di insicurezza alimentare e di lotta per la sopravvivenza, compromettendo i loro diritti alla salute, all'acqua e a uno standard di vita adeguato.

Il Libano ha continuato a essere afflitto da una cronica crisi finanziaria ed economica, ma il governo, che aveva contribuito a causarla e prolungarla, si è dimostrato miseramente incapace di introdurre le riforme necessarie per tutelare i diritti economici e sociali, compreso il diritto

alla sicurezza sociale. La crisi ha avuto un effetto devastante sui gruppi marginalizzati, rendendo per esempio l'accesso a un'adeguata assistenza sanitaria ulteriormente fuori della portata di molte persone, come quelle anziane, con disabilità, impegnate in lavori informali e rifugiate. Le difficoltà sono state esacerbate dalla distruzione causata da Israele nella guerra con Hezbollah.

La crisi economica ha anche avuto gravi conseguenze per i diritti sociali ed economici della popolazione in Egitto, data anche la continua incapacità del governo di adempiere ai suoi obblighi di bilancio, relativi alla spesa per la sanità e l'istruzione. Una nuova legge che ha privatizzato l'assistenza sanitaria ha messo in pericolo l'accesso ai servizi sanitari, in particolare per coloro che vivevano nell'indigenza. Le autorità hanno utilizzato minacce e arresti per reprimere lavoratori che chiedevano il salario minimo e residenti degli insediamenti informali che protestavano contro gli sgomberi forzati.

In molti paesi, i governi non hanno saputo proteggere i lavoratori a basso reddito dagli abusi sul lavoro e hanno negato ai lavoratori il diritto di aderire e formare sindacati indipendenti e di scioperare senza paura di essere puniti. Negli stati del Golfo, tra cui Arabia Saudita, Qatar e Uae, i lavoratori migranti a basso salario hanno continuato ad affrontare forme estreme di sfruttamento, discriminazione, situazione abitativa fortemente inadeguata, abusi fisici e psicologici, sottrazione del salario da parte dei datori di lavoro, limitato accesso all'assistenza medica e licenziamenti sommari. Le persone più colpite sono state quelle nel settore del lavoro domestico, per lo più donne.

I governi devono intraprendere azioni urgenti per sostenere i diritti economici e sociali delle persone, anche istituendo sistemi di protezione sociale universale che consentano a chiunque, compresi i gruppi marginalizzati, di accedere a uno standard di vita adeguato che comprenda cibo, acqua e assistenza sanitaria. I governi donatori e le istituzioni finanziarie internazionali devono intervenire urgentemente per sostenere i governi nella realizzazione di questo obiettivo. I governi devono inoltre proteggere il diritto dei lavoratori di aderire e formare sindacati indipendenti e di scioperare, e al contempo estendere le tutele dello statuto dei lavoratori a tutti i lavoratori migranti, comprese le persone nel settore del lavoro domestico.

DISCRIMINAZIONE

Donne e ragazze

In tutta la regione, le donne e le ragazze hanno continuato a subire discriminazioni nella legge e nella prassi, anche in termini di diritti di libertà di movimento, espressione, autonomia sul proprio corpo, eredità, divorzio, cariche politiche e opportunità d'impiego. La violenza di genere, sia online che offline, è rimasta comune ed è stata commessa nell'impunità. In alcuni paesi, questo tipo di violenza è aumentata, mentre le tutele per le donne diventavano sempre più deboli.

In Algeria e Iraq, le leggi vigenti consentivano agli stupratori di evitare di essere perseguiti se sposavano la loro vittima.

In Yemen, le autorità *de facto* huthi e i gruppi armati hanno continuato a limitare la capacità di movimento delle donne e a vietare loro di viaggiare senza l'accompagnamento o l'approvazione scritta di un tutore di sesso maschile.

Nella Regione del Kurdistan iracheno, nonostante alcuni positivi passi avanti, le autorità non hanno saputo assicurare che i perpetratori di violenza domestica fossero chiamati a risponderne

e hanno imposto restrizioni arbitrarie alle libertà delle sopravvissute che cercavano protezione nel sottofinanziato e trascurato sistema di case protette. I legislatori hanno inoltre tentato di far approvare modifiche al codice sullo status personale che avrebbero significativamente indebolito le tutele per le donne e le ragazze.

In Iran, le autorità hanno intensificato la loro azione repressiva contro le donne e le ragazze che sfidavano le leggi sull'obbligo di indossare il velo, anche attraverso l'utilizzo della sorveglianza digitale, come la tecnica di riconoscimento facciale. Un numero crescente di pattuglie della sicurezza ha vessato e aggredito donne e ragazze negli spazi pubblici.

Le milizie e i gruppi armati in Libia hanno preso di mira donne influencer e creatrici di contenuti, per il modo in cui si esprimevano e per come vestivano. A novembre, il Governo di unità nazionale con base a Tripoli ha annunciato l'intenzione di introdurre l'obbligo di indossare il velo per le donne e di volerlo applicare tramite la "polizia morale".

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

In tutta la regione, persone sono state arrestate e perseguite per il loro orientamento sessuale o identità di genere. Molte hanno ricevuto pesanti condanne dopo essere state giudicate colpevoli di relazioni omosessuali consensuali. Gli attacchi ai diritti delle persone lgbt si sono intensificati in Libia, Tunisia e Iraq.

In Libia, la milizia Agenzia per la sicurezza interna nella capitale Tripoli e altri gruppi armati e milizie hanno arbitrariamente arrestato individui a causa del loro reale o percepito orientamento sessuale e/o dell'identità di genere e hanno mandato in onda le loro "confessioni" ottenute sotto tortura. In Turchia, gruppi lgbt hanno denunciato un aumento delle azioni penali per "accuse di omosessualità".

Ad aprile, l'Iraq ha per la prima volta criminalizzato formalmente le relazioni omosessuali, rendendole un reato punibile con pene detentive comprese tra 10 e 15 anni. La nuova legge inoltre puniva azioni come la "promozione" delle relazioni omosessuali o l'espressione transgender e introduceva accuse vaghe come quella di "atteggiamento effeminato".

Minoranze etniche e religiose

In tutta la regione, appartenenti di comunità e minoranze nazionali, etniche e religiose erano soggetti a una consolidata discriminazione nella legge e nella prassi, anche in relazioni ai loro diritti di culto e di vivere liberi dalla persecuzione e da altre gravi violazioni dei diritti umani.

Israele ha ulteriormente rafforzato il suo sistema di apartheid attraverso l'oppressione e la dominazione sulla popolazione palestinese della Cisgiordania occupata. Ha sistematicamente commesso un'ampia gamma di violazioni dei diritti umani, tra cui trasferimenti forzati, detenzione amministrativa, tortura, uccisioni illegali, diniego dei diritti e delle libertà fondamentali e persecuzione.

In Iran, le minoranze etniche, tra cui arabi ahwazi, turchi azeri, baluci, curdi e turkmeni, sono andate incontro a una discriminazione diffusa, che ha limitato il loro accesso all'istruzione, al lavoro, a un alloggio adeguato e agli incarichi politici. Appartenenti alla minoranza religiosa baha'i hanno subito violazioni diffuse e sistematiche.

I governi devono porre fine alla discriminazione per motivi di colore della pelle, origine nazionale, etnia, religione, genere, orientamento sessuale e identità ed espressione di genere. Devono implementare riforme legislative e politiche per garantire parità di diritti a chiunque, senza alcuna discriminazione, e proteggere, promuovere e garantire i diritti alla libertà di pensiero, coscienza, religione e culto.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNE, MIGRANTI E RIFUGIATE

Il protrarsi dei conflitti ha costretto un gran numero di sfollati interni a lottare per sopravvivere in Israele, Palestina, Iraq, Libia, Siria, Libano e Yemen. La maggior parte di loro ha dovuto affrontare discriminazioni da parte delle autorità, ostacoli nell'accesso ai servizi, diniego del loro diritto di ritornare a casa o ritorsioni se cercavano di ritornare senza autorizzazione, così come restrizioni e tagli ad aiuti umanitari vitali.

Circa 1,1 milioni di iracheni sono rimasti sfollati internamente al paese, con molti che lottavano per accedere ai loro diritti all'alloggio, all'acqua e all'assistenza medica. Le forze di sicurezza irachene hanno sottoposto le persone sfollate internamente ad arresti arbitrari, spazzamenti forzati e tortura, tra cui scosse elettriche e annegamento simulato, per la loro percepita affiliazione con il gruppo armato Stato islamico.

In Siria, il numero delle persone sfollate internamente aveva raggiunto i 7,2 milioni di persone, secondo l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati. Dopo la destituzione del presidente Assad, a dicembre, la situazione umanitaria e della sicurezza è rimasta cupa e incerta. Nonostante ciò, molti paesi europei hanno annunciato che avrebbero considerato o attuato una sospensione delle domande di asilo in corso di valutazione presentate da persone di nazionalità siriana.

I diritti delle persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti sono stati violati in tutta la regione, con i fallimenti dei governi sommati all'incapacità della comunità internazionale, e soprattutto i paesi più ricchi, di condividere la responsabilità di fornire adeguati luoghi di reinsediamento e assistenza umanitaria. In Libano, circa il 90 per cento dei 1,5 milioni di rifugiati siriani stimati sul territorio libanese viveva in condizioni di povertà estrema e impossibilitato ad accedere a cibo in misura adeguata, alloggio, istruzione e assistenza medica. Uno sconcertante aumento della retorica anti-rifugiati, in alcuni casi alimentata da autorità e politici locali, ha accentuato un ambiente già ostile. Nel frattempo, molte persone rifugiate e richiedenti asilo nella vicina Giordania, che ospitava due milioni di palestinesi e circa 750.000 altri rifugiati, compresi siriani, affrontava una situazione di povertà e deterioramento delle condizioni di vita.

Le sistematiche espulsioni collettive di migranti e rifugiati attuate dalla Tunisia verso le vicine Algeria e Libia hanno continuato a violare il principio di *non refoulement* e abbandonato le persone a loro stesse in aree desertiche o zone remote di confine, senza acqua né cibo. A partire da maggio, le autorità hanno esercitato una stretta sulle organizzazioni che difendevano i diritti di rifugiati e migranti, riducendo il loro accesso ai servizi essenziali.

In Libia, persone rifugiate e migranti, comprese quelle che erano state intercettate in mare da gruppi armati e dalle unità della guardia costiera supportata dall'Ue e rimandate con la forza in Libia, sono state sottoposte a detenzione arbitraria indefinita, tortura e maltrattamento, estorsione, lavoro forzato ed espulsioni illegali.

Le autorità egiziane hanno detenuto arbitrariamente e rimpatriato con la forza migliaia di sudanesi, nonostante in Sudan divampasse il conflitto armato, in flagrante violazione del diritto internazionale.

I governi devono porre fine alla detenzione arbitraria di persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti sulla base del loro status di migrazione e proteggerle da tortura e maltrattamento in detenzione, dal *refoulement* e dalle espulsioni di massa o collettive. I governi devono adottare misure concrete per garantire il ritorno volontario, sicuro e dignitoso di coloro che vivono come sfollati interni alle loro aree d'origine.

PENA DI MORTE

La maggior parte degli stati della regione ha mantenuto la pena di morte nel proprio ordinamento ed emesso condanne a morte nel 2024, anche per reati che non implicavano un'uccisione intenzionale, per atti protetti dal diritto internazionale come relazioni omosessuali consensuali e apostasia, e per accuse false e oltremodo generiche, con lo scopo di mettere a tacere il dissenso. Diversi paesi hanno dato luogo a esecuzioni. In Iraq, le esecuzioni di massa sono avvenute senza che avvocati e parenti delle persone condannate ne fossero stati informati in anticipo. In Iran è proseguita la terrificante ondata di esecuzioni, con le autorità che hanno utilizzato la pena di morte come strumento di repressione politica.

I governi devono stabilire immediatamente una moratoria ufficiale sulle esecuzioni con l'obiettivo di arrivare all'abolizione della pena di morte.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La regione ha continuato a subire le conseguenze della crisi climatica, dannose e spesso pericolose per la vita, tra cui eventi meteorologici estremi e catastrofi a insorgenza più lenta, come la progressiva e sempre più drammatica scarsità d'acqua, e altri effetti di una cattiva gestione ambientale. I governi non hanno saputo adottare misure adeguate che fossero in grado di fermare il cambiamento climatico, mitigarne gli effetti o fornire un sostegno adeguato alle persone più colpite.

L'Iraq ha sofferto una grave scarsità d'acqua e un crescente inquinamento dell'aria e dell'acqua. Una gestione dei rifiuti inefficace e la deforestazione hanno intensificato le tempeste di sabbia e le malattie trasmesse tramite l'acqua, colpendo in modo sproporzionato le popolazioni vulnerabili, in particolare le persone sfollate. Anche la Giordania ha dovuto affrontare gli effetti della scarsità d'acqua, con una capacità di approvvigionamento in grado di soddisfare appena due terzi del fabbisogno idrico della popolazione.

Ondate di caldo estremo hanno afflitto il Kuwait, con temperature record che, a fine maggio, superavano di 4°-5°C le medie registrate negli ultimi anni. Ciononostante, a marzo l'amministratore delegato della Kuwait Petroleum Corporation, l'azienda petrolifera statale, ha annunciato che il Kuwait avrebbe significativamente aumentato la sua produzione petrolifera entro il 2035, e che ci sarebbe stata un'ulteriore crescita dopo che a luglio erano stati scoperti nuovi giacimenti.

Altri paesi non hanno compiuto progressi verso l'eliminazione graduale necessaria dei combustibili fossili. A febbraio, il Bahrein ha cercato di assicurarsi un prestito per espandere l'estrazione di combustibili fossili attraverso 400 nuovi pozzi petroliferi e 30 pozzi di gas. Un rapporto di giugno di Global Witness ha confermato che il team degli Uae per la Cop28 aveva cercato di stringere accordi sui combustibili fossili per conto della compagnia petrolifera statale Abu Dhabi National Oil Company, mentre ospitava i lavori della conferenza sul clima del 2023. Sempre a giugno, il ministro dell'energia dell'Arabia Saudita ha annunciato l'intenzione di incrementare la produzione petrolifera tra il 2025 e il 2027.

I governi devono intervenire con urgenza per mitigare la crisi climatica, anche riducendo le emissioni di carbonio e cessando l'estrazione e l'utilizzo dei combustibili fossili. Tutti gli stati che dispongono delle risorse necessarie dovrebbero aumentare significativamente i finanziamenti ai paesi che necessitano di assistenza per misure di mitigazione e adattamento compatibili con i diritti umani.

IMPUNITÀ

In tutta la regione, gli stati hanno continuato a favorire l'impunità per i perpetratori di gravi violazioni dei diritti umani, evidenziando tutte le carenze di sistemi giudiziari nazionali profondamente viziati.

La pluridecennale e consolidata impunità per i ricorrenti crimini di guerra e le sconcertanti violazioni dei diritti umani compiuti da Israele contro la popolazione palestinese nel contesto del sistema di apartheid e occupazione illegale ha continuato a prevalere.

Le autorità marocchine non hanno saputo garantire alle famiglie delle vittime verità, giustizia e riparazione dopo la mortale repressione compiuta dalle forze di sicurezza marocchine e spagnole contro migranti provenienti da paesi dell'Africa Subsahariana, che avevano cercato di attraversare il confine tra il Marocco e l'enclave spagnola di Melilla nel 2022.

In Iran, è prevalsa l'impunità per le uccisioni illegali, le sparizioni forzate, la tortura e il maltrattamento, compreso lo stupro e altre forme di violenza sessuale, e altri crimini di diritto internazionale o gravi violazioni dei diritti umani commessi nel 2024 e negli anni precedenti.

A ottobre, l'Icc ha annunciato i mandati d'arresto per sei leader, membri di spicco e affiliati del gruppo armato al-Kaniat per i crimini di guerra di omicidio, tortura, sparizione forzata e altri atti disumani compiuti nella città di Tarhouna, in Libia, che il gruppo aveva controllato fino a giugno 2020.

I paesi europei hanno continuato a indagare e perseguire attraverso i loro tribunali nazionali, in base al principio della giurisdizione universale, individui sospettati di avere commesso crimini di diritto internazionale in Siria.

I governi devono combattere l'impunità intraprendendo indagini approfondite, indipendenti, imparziali, efficaci e trasparenti sulle violazioni dei diritti umani e i crimini di diritto internazionale e assicurare i sospettati perpetratori alla giustizia attraverso processi equi celebrati da tribunali civili.



ALGERIA

REPUBBLICA ALGERINA DEMOCRATICA POPOLARE

Le autorità hanno mantenuto la loro stretta sullo spazio civico attraverso un duro giro di vite sui diritti alla libertà d'espressione, riunione pacifica e associazione. Hanno fatto costante ricorso ad accuse infondate di terrorismo per schiacciare il dissenso pacifico, colpendo tra le altre persone, attivisti politici, giornalisti, sindacalisti e difensori dei diritti umani. Hanno anche inasprito le pene previste per l'uscita irregolare dall'Algeria e introdotto una pena fino cinque anni di reclusione per chi avesse facilitato un'uscita irregolare. Il governo ha espulso collettivamente e in modo illegale almeno 31.404 persone rifugiate e migranti, mandandole in Niger. Le autorità non hanno provveduto a indagare sulle accuse di tortura e maltrattamento. La società civile ha segnalato 48 femminicidi; continuavano a mancare statistiche ufficiali complete sulla violenza di genere. Una prolungata siccità indotta dal cambiamento climatico ha influito sulla realizzazione dei diritti umani. Le autorità hanno introdotto misure per contenere l'inflazione; l'inflazione alimentare ha rallentato ma è rimasta elevata.

CONTESTO

Il 7 settembre si sono svolte le elezioni presidenziali anticipate. Secondo la Corte costituzionale, il presidente Abdelmadjid Tebboune è stato rieletto con l'84,3 dei voti con un'affluenza del 46,1 per cento delle persone aventi diritto.

A luglio, la Banca mondiale ha riclassificato l'economia algerina da paese a reddito medio-basso a reddito medio-alto, a seguito della revisione delle statistiche dei conti nazionali intrapresa dalle autorità.

Secondo l'iniziativa World Weather Attribution, l'ondata di caldo estremo che ha colpito a luglio la regione del Mediterraneo, Algeria inclusa, era associata al cambiamento climatico.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

Attivisti politici

Le autorità hanno continuato a limitare i diritti alla libertà di riunione pacifica e associazione di appartenenti a partiti politici d'opposizione e ad arrestare arbitrariamente e perseguire penalmente attivisti politici dell'opposizione per avere esercitato i loro diritti umani¹. Ad agosto, le autorità giudiziarie hanno posto diversi di loro sotto supervisione giudiziaria, imponendo condizioni ingiuste, tra cui la messa al bando di tutte le pubblicazioni, gli interventi mediatici e l'attività politica.

Libertà di riunione pacifica e associazione

Le autorità hanno dimostrato ancora una volta la loro ferma intolleranza verso i raduni pacifici e altre riunioni pacifiche. Durante l'anno, le forze di sicurezza hanno impedito lo svolgimento di almeno tre eventi sui diritti umani e culturali e hanno arrestato almeno 64 persone che tentavano di organizzare raduni pacifici.

A marzo, il Comitato dell'Ilo sulla libertà d'associazione ha espresso profonda preoccupazione per le molteplici difficoltà incontrate dai leader della Confederazione sindacale delle forze

¹ Algeria: Authorities must halt ongoing repression of civic space ahead of presidential elections, 2 settembre.

produttive (Confédération syndicale des forces productives – Cosyfop) e da altre organizzazioni affiliate nell'esercizio dei loro diritti sindacali e diritti alla libertà d'associazione.

In un rapporto pubblicato a maggio il Relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti alla libertà di riunione pacifica e d'associazione ha dichiarato che la criminalizzazione del lavoro della società civile in Algeria aveva avuto un "effetto dissuasivo e ha creato un clima di paura, con una conseguente grave riduzione dello spazio civico".

Controterrorismo e diritti umani

Le autorità hanno continuato a fare ampiamente ricorso ad accuse di terrorismo, formulate in modo vago e infondate, per reprimere il dissenso pacifico. L'attivista e poeta Mohamed Tadjadit è stato detenuto arbitrariamente per nove mesi, dopo essere stato arrestato il 29 gennaio per accuse di "terrorismo"². Il 28 marzo, il leader sindacale Hamza Kherroubi, presidente dell'Unione algerina delle industrie (Union algérienne des industries – Uai), affiliata alla Cosyfop, è stato ingiustamente giudicato colpevole per accuse di terrorismo prive di fondamento e condannato a 20 anni di carcere.

Libertà d'espressione e di stampa

Il 28 aprile, il presidente ha ratificato la legge 24-06 che ha modificato e integrato il codice penale. La legge ha introdotto una pletora di emendamenti oltremodo ampi e vaghi e nuove disposizioni che facilitano la criminalizzazione di atti protetti dal diritto internazionale dei diritti umani. Se applicata, potrebbe portare a un'ulteriore autocensura e impedire discussioni libere e aperte su questioni di pubblico interesse.

Le autorità hanno continuato a limitare il lavoro dei giornalisti attraverso detenzioni arbitrarie, azioni penali e sanzioni illecite contro mezzi di informazione indipendenti. Il 13 giugno, la corte d'appello di Algeri ha confermato lo scioglimento arbitrario del gruppo editoriale *Interface Medias*, dopo che a giugno 2023 il suo direttore e fondatore Ihsane El Kadi era stato giudicato colpevole di accuse inventate e vaghe e condannato a sette anni di carcere³. Ihsane El Kadi è stato scarcerato il 1° novembre a seguito di un provvedimento di grazia presidenziale, di cui hanno beneficiato 4.000 prigionieri, tra cui l'attivista Mohamed Tadjadit (v. sopra), il difensore dei diritti umani Mohad Gasmi e almeno altre 20 persone detenute arbitrariamente tra attivisti, difensori dei diritti umani e giornalisti.

Le autorità hanno inoltre imposto o confermato divieti di viaggio arbitrari e altre restrizioni contro attivisti, avvocati, sindacalisti e giornalisti, in relazione all'esercizio dei loro diritti umani, compresa la libertà d'espressione.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Il codice penale e il codice di famiglia continuavano a discriminare illegittimamente le donne in ambiti, quali eredità, matrimonio, divorzio, custodia dei figli e tutoraggio. Le associazioni per i diritti delle donne hanno continuato a chiedere l'abrogazione di disposizioni discriminatorie.

Il movimento *Féminicides Algérie* aveva registrato, al 23 dicembre, almeno 48 femminicidi. Non erano disponibili statistiche ufficiali complete riguardanti la violenza di genere, in un contesto in cui continuavano a destare preoccupazione la grave carenza delle denunce di questi episodi,

² Algeria: Authorities must drop bogus charges against Hirak activist Mohamed Tadjadit, 17 luglio.

³ Algeria – Further Information: Journalist's Sentence Confirmed on Appeal: Ihsane El Kadi, 16 gennaio.

dovuta allo stigma sociale, all'inazione della polizia, al limitato numero di case protette, al timore di ulteriori abusi e ad altri ostacoli per le donne e le ragazze in cerca di protezione e giustizia.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il codice penale ha continuato a criminalizzare i rapporti sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso, che rimanevano un reato sanzionabile con pene fino a due anni di carcere e un'ammenda.

LIBERTÀ DI MOVIMENTO

La legge 24-06 ha inasprito da sei mesi a tre anni di reclusione la pena massima prevista per l'uscita irregolare dall'Algeria. L'art. 175bis 1 ha introdotto un nuovo tipo di sanzione, stabilendo pene fino a cinque anni di carcere per "chiunque faciliti o tenti di facilitare, direttamente o indirettamente" un'uscita irregolare.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Secondo l'organizzazione Alarm Phone Sahara, durante l'anno l'Algeria ha espulso sommariamente e collettivamente in Niger almeno 31.404 persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CULTO

Le autorità hanno continuato a fare riferimento al decreto 06-3, che discrimina le religioni diverse dall'Islam sunnita, per violare i diritti dei non musulmani a professare la loro fede, anche attraverso procedimenti penali.

Secondo la chiesa protestante d'Algeria, delle loro 47 chiese, 46 sono rimaste chiuse a causa di vessazioni giudiziarie o perché le autorità ne avevano ordinato la chiusura.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Le autorità giudiziarie e di sicurezza hanno continuato a ignorare le accuse di tortura e maltrattamento sollevate da detenuti.

Le autorità non hanno provveduto ad aprire un'indagine dopo che il giornalista Merzoug Touati aveva sporto denuncia il 12 agosto, sostenendo che agenti di polizia nella città nordorientale di Bejaia lo avevano torturato e maltrattato per costringerlo a rivelare dove si trovava il suo telefono, minacciando tra l'altro di sottoporlo a violenza sessuale, mentre era in custodia di polizia.

L'Algeria si è ancora una volta sottratta all'obbligo di presentare il suo quarto rapporto periodico al Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura, atteso dal 2012.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A gennaio un rapporto del Centro comune di ricerca della Commissione europea ha evidenziato gli effetti dei prolungati periodi di siccità grave legata al cambiamento climatico, che interessano l'intera regione del Mediterraneo, compresa l'Algeria, con ripercussioni negative sull'agricoltura, sugli ecosistemi, sulla disponibilità di acqua potabile, sulla produzione di energia e sull'aumento del rischio di incendi boschivi.

Per fronteggiare la siccità, l'8 febbraio, l'Algeria ha annunciato un programma per riconvertire diversi impianti di trattamento delle acque reflue, con il dichiarato obiettivo di ricavare il 60 per cento dell'acqua per l'irrigazione dalle acque reflue trattate entro il 2030.

L'8 giugno, nella regione nordoccidentale dell'Algeria di Tiaret sono scoppiate proteste, dopo mesi di carenza e razionamento dell'acqua a causa della siccità. Il governo ha destituito le autorità locali che riteneva responsabili di cattiva gestione, ha mobilitato le autobotti e annunciato la costruzione di un acquedotto.

L'Algeria è rimasta tra i primi nove paesi al mondo per emissioni da gas flaring. Il gas flaring rilascia emissioni di gas serra e può danneggiare la salute delle comunità residenti nelle aree circostanti. A giugno, la Banca mondiale ha riportato una riduzione del 5 per cento del volume di gas flaring e una diminuzione dell'intensità di flaring in Algeria rispetto all'anno precedente, oltre a una diminuzione del 2 per cento della produzione petrolifera.

DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Il 1° luglio, un tribunale ha ingiustamente giudicato colpevole l'attivista della società civile Rabah Kadri, condannandolo a un anno di reclusione con sospensione della pena, a un'ammenda e al pagamento dei danni in relazione ai suoi post su TikTok che criticavano le condizioni socioeconomiche in Algeria e chiedevano un cambiamento politico.

L'inflazione alimentare è rallentata pur rimanendo elevata e attestandosi a quasi il 5 per cento, minacciando il diritto al cibo, alla salute e alla casa per le fasce più povere della popolazione. Secondo la Banca centrale, il cibo rappresentava più della metà della spesa familiare per il 40 per cento dei nuclei familiari più poveri.

Il bilancio per il 2024 ha introdotto esenzioni fiscali sulla vendita e l'importazione di diversi prodotti alimentari, aumentato la scala salariale per i dipendenti del settore pubblico di quasi il 15 per cento e aumentato i sussidi per studenti, persone con disabilità e disoccupate. Le autorità hanno annunciato ad aprile un nuovo contratto di lavoro assistito per le persone disoccupate e a maggio un aumento tra il 10 e il 15 per cento degli assegni pensionistici.

L'Algeria non aveva ancora presentato il suo quinto rapporto periodico al Comitato delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali, atteso dal 2015.



ARABIA SAUDITA

REGNO DELL'ARABIA SAUDITA

Difensori dei diritti umani e altre persone che esercitavano i loro diritti alla libertà d'espressione e associazione sono stati sottoposti ad arresti e detenzioni arbitrari, oltre che a processi iniqui che hanno portato a lunghe pene detentive e divieti di viaggio. Nonostante alcune limitate riforme sul lavoro, i lavoratori migranti, in particolare i lavoratori domestici, hanno continuato a essere sottoposti a lavoro forzato e ad altre forme di abuso sul lavoro e sfruttamento, e non hanno avuto accesso ad adeguati meccanismi di protezione e risarcimento. Migliaia di persone sono state arrestate e rimandate nei loro paesi d'origine, spesso al di fuori

delle procedure dovute, nel contesto della campagna di repressione messa in atto dal governo nei confronti di persone accusate di violare la normativa vigente sul lavoro, sulle frontiere e sulla residenza. L'Arabia Saudita ha effettuato esecuzioni per una vasta gamma di reati, compresi reati in materia di droga. I tribunali hanno condannato a morte persone al termine di processi gravemente iniqui. Le donne hanno continuato a subire discriminazioni nella legge e nella prassi. L'Arabia Saudita ha fallito nell'emanazione di misure in grado di contrastare il cambiamento climatico e ha annunciato piani per incrementare la produzione petrolifera.

CONTESTO

L'Arabia Saudita e l'Ue hanno tenuto il loro quarto dialogo sui diritti umani nella capitale, Riyadh, il 17 dicembre. L'Ue ha riconosciuto i progressi ottenuti nell'ambito dei diritti delle donne, ma ha sollevato preoccupazioni per l'aumento delle esecuzioni, anche per reati non letali e in materia di droga, nonché timori legati alle restrizioni sui diritti civili e politici, facendo riferimento alle lunghe pene detentive imposte per l'espressione online sui social media.

L'11 dicembre, la Fifa ha confermato l'Arabia Saudita quale paese ospitante della Coppa del mondo di calcio maschile 2034. Le organizzazioni della società civile hanno condannato la decisione, evidenziando i rischi di sfruttamento, discriminazione, sgomberi forzati e repressione.

Tra il 15 e il 19 dicembre, l'Arabia Saudita ha ospitato il 19° incontro annuale del Forum sulla governance di Internet, a Riyadh. Una delegazione di Amnesty International ha chiesto il rilascio delle persone detenute per la loro espressione online.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

Le autorità hanno continuato a detenere arbitrariamente persone senza offrire loro alcuna opportunità di impugnare la legittimità della detenzione e, in molti casi, le hanno condannate a lunghi periodi di carcerazione o a morte per accuse vaghe, oltremodo ampie, che criminalizzavano la pacifica espressione come "terrorismo", in violazione del diritto a un processo equo e alle procedure dovute, così come del diritto alla libertà d'espressione. La Corte penale specializzata (Specialized Criminal Court – Scc), istituita per processare reati in materia di terrorismo, ha giudicato e condannato ancora persone a lunghi periodi di carcerazione al termine di processi gravemente iniqui, unicamente per avere esercitato i loro diritti alla libertà d'espressione e associazione, anche online attraverso X (ex Twitter).

La bozza trapelata del codice penale scritto dell'Arabia Saudita e in fase di definizione criminalizzava la libertà d'espressione codificando la diffamazione, "l'insulto" e "la messa in discussione dell'integrità della magistratura" come reati, e stabilendo relative sanzioni. La bozza conteneva anche disposizioni formulate in modo vago per reati come "atti indecenti" e "parole che ledono l'onore".

Processi iniqui

Il 9 gennaio, l'Scc ha condannato Manahel al-Otaibi, istruttrice di fitness e attivista per i diritti delle donne, a 11 anni di carcere durante un'udienza segreta per accuse legate unicamente alla sua scelta di abbigliamento e all'espressione online delle sue opinioni, tra cui un appello sui social media per porre fine al sistema di tutoraggio maschile in vigore in Arabia Saudita. La condanna di Manahel al-Otaibi è emersa pubblicamente solo alcune settimane dopo il giudizio della corte, nella risposta formale del governo a una richiesta congiunta di informazioni sul suo caso da parte di diversi relatori speciali delle Nazioni Unite. La sua famiglia non ha

potuto accedere alla documentazione del tribunale, né alle prove presentate contro di lei. A novembre, Manahel al-Otaibi ha raccontato alla sua famiglia che la corte d'appello dell'Scc aveva confermato la sentenza.

Il 29 maggio, l'Scc ha condannato Asaad bin Nasser al-Ghamdi, un insegnante, a 20 anni di carcere per alcuni post sui social media in cui criticava il programma socioeconomico del governo "Vision 2030" ed esprimeva le sue condoglianze per la morte in carcere di un noto difensore dei diritti umani¹. Due mesi dopo la corte d'appello dell'Scc ha ridotto la sua sentenza a 15 anni di carcere. Il fratello di Asaad bin Nasser al-Ghamdi, Mohammad al-Ghamdi, un insegnante in pensione, è stato giudicato e condannato dalla corte d'appello dell'Scc a 30 anni di carcere, dopo che la sua condanna a morte era stata annullata a settembre. Anch'egli era stato accusato unicamente in relazione ai suoi post sui social media².

A settembre, l'Scc ha ridotto la sentenza di Salma al-Shehab da 27 anni di carcere a quattro anni con sospensione della pena. A marzo 2022, l'Scc l'aveva condannata a sei anni di reclusione ai sensi della legislazione antiterrorismo unicamente per i suoi scritti e per avere ritwittato su X messaggi di sostegno ai diritti delle donne. A seguito di una serie di ricorsi, la sentenza era stata aumentata a 27 anni di carcere nel 2023.

Le autorità hanno continuato a detenere Fahd Ramadhan, con doppia cittadinanza olandese-yemenita, senza accesso o rappresentanza legale. Dopo averlo arrestato il 20 novembre 2023, le autorità lo avevano detenuto in *incommunicado* dal 21 novembre 2023 al 1° gennaio 2024. Ha raccontato alle autorità olandesi di ritenere di essere detenuto unicamente per avere simpatizzato online con un critico della famiglia reale saudita. A gennaio, la famiglia di Fahd Ramadhan ha nominato un avvocato cui è stato impedito di visitarlo e al quale le autorità penitenziarie hanno detto di non interferire nel caso³.

Divieti di viaggio

La nota difensora dei diritti umani Loujain al-Hathloul, rilasciata a febbraio 2021 dopo avere scontato due anni e mezzo di carcere per accuse legate al suo lavoro a favore dei diritti umani, ha continuato a essere sottoposta a un arbitrario divieto di viaggio, anche dopo la scadenza dei termini di carcerazione e del divieto di viaggio imposto dall'autorità giudiziaria. A settembre 2024, la commissione per i reclami, un tribunale amministrativo, ha accettato di esaminare una denuncia presentata da Loujain al-Hathloul contro la presidenza della sicurezza di stato per avere continuato a imporle il divieto di viaggio. A dicembre, il giudice ha chiuso il fascicolo giudiziario, adducendo un difetto di giurisdizione.

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

Le autorità hanno proseguito il loro giro di vite contro persone accusate di avere violato la normativa vigente in materia di residenza, frontiere e lavoro, anche attraverso arresti arbitrari, detenzioni ed espulsioni di cittadini stranieri, spesso effettuati al di fuori delle procedure dovute, unicamente sulla base del loro status di immigrazione irregolare. Secondo il ministero dell'Interno, durante l'anno, almeno 573.000 persone di nazionalità straniera sono state rimpatriate nei loro paesi d'origine, su oltre 994.000 arrestate per questo tipo di violazioni. Almeno

¹ Saudi Arabia: Teacher Sentenced to 20 Years for Tweets: Asaad bin Nasser al-Ghamdi, 16 luglio.

² Saudi Arabia: Authorities must immediately release man convicted over social media posts after death sentence quashed, 9 agosto.

³ Saudi Arabia: Authorities must release arbitrarily detained Yemeni-Dutch national, 29 maggio.

altri 61.037, in prevalenza con cittadinanza etiope e yemenita, sono state arrestate per avere varcato illegalmente il confine saudita dallo Yemen.

I lavoratori migranti impiegati in Arabia Saudita hanno continuato a essere soggetti al sistema di lavoro tramite sponsor noto come *kafala* e ad affrontare violazioni diffuse, in alcuni casi equiparabili a lavoro forzato, in differenti settori d'impiego e regioni geografiche. Il salario minimo nazionale continuava a essere applicato soltanto ai cittadini sauditi.

A giugno il Building and Wood Workers' International (Bwi), un sindacato globale che riunisce i lavoratori dei settori dell'edilizia e del legno, ha intentato un'inedita causa contro l'Arabia Saudita presso l'Ilo, accusando il paese di violare le convenzioni dell'Ilo sul lavoro forzato a causa delle condizioni di vita e di lavoro segnate da sfruttamento, affrontate dalla sua vasta forza lavoro migrante.

Lavoratori migranti impiegati in strutture dell'Arabia Saudita in franchising col Gruppo Carrefour sono stati ingannati dalle agenzie di selezione del personale, sono stati obbligati a svolgere turni eccessivi di lavoro e si sono visti trattenere gli stipendi dalle aziende locali in franchising e dai loro fornitori di manodopera. Questo trattamento si sarebbe in alcuni casi configurato come lavoro forzato e traffico di esseri umani. A seguito di un'indagine condotta da Amnesty International, il Gruppo Carrefour ha avviato una verifica indipendente sulle operazioni svolte dal suo partner in franchising e ha adottato alcune misure per migliorare le condizioni⁴.

A febbraio, in risposta a un rapporto di Amnesty International sugli abusi subiti da lavoratori presso i magazzini Amazon, l'azienda ha rimborsato le tasse di assunzione richieste illecitamente a oltre 700 lavoratori. Amazon ha inoltre introdotto misure per migliorare gli alloggi dei lavoratori, ispezioni di terze parti e procedure di reclamo⁵.

I lavoratori migranti domestici hanno continuato a incorrere in abusi e forme di sfruttamento. Invece che estendere anche a loro le tutele previste dalla legislazione sul lavoro, il governo si è limitato a introdurre un nuovo regolamento, che è entrato in vigore a ottobre. Le sue disposizioni prevedevano il divieto di confisca del passaporto, fissavano un numero massimo di ore di lavoro e delineavano le norme in materia di sicurezza e salute sul lavoro. Tuttavia, la nuova normativa non era in linea con gli standard sui diritti umani, in quanto non prevedeva l'obbligo di pagare gli straordinari, consentiva al datore di lavoro di negoziare con i lavoratori il loro giorno di riposo settimanale, non stabiliva un salario minimo e non istituiva meccanismi per una corretta applicazione.

Le autorità hanno annunciato ulteriori riforme per i lavoratori domestici migranti. A febbraio, il ministero delle Risorse umane e dello sviluppo sociale (Ministry of Human Resources and Social Development – Mhrsd) ha varato un nuovo programma assicurativo, con il dichiarato obiettivo di tutelare i diritti dei lavoratori domestici e i loro datori di lavoro. Tuttavia, il programma favoriva i datori di lavoro, offrendo loro un'indennità in caso di decesso, assenza o altra incapacità da parte del lavoratore, e la copertura delle spese di rimpatrio in caso di decesso. Per contro, il pagamento dello stipendio del lavoratore domestico era garantito soltanto in caso di decesso o disabilità permanente del datore di lavoro, ma non negli altri casi in cui il datore di lavoro non versava lo stipendio.

A marzo, l'Mhrsd ha introdotto un regolamento che consentiva ai datori di lavoro che impiegavano lavoratori domestici di rescindere i loro contratti a determinate condizioni, compilando contro di loro un rapporto di "interruzione della prestazione". La modifica, che era stata in

⁴ Saudi Arabia: "I Would Fear Going To Work" Labour Exploitation at Carrefour Sites in Saudi Arabia, 21 ottobre.

⁵ Saudi Arabia: Amazon reimburses workers for unlawful fees following Amnesty International report highlighting abuses, 22 febbraio.

precedenza introdotta per il settore privato, mirava apparentemente a eliminare la possibilità dei datori di lavoro di avanzare ingiuste accuse di “irreperibilità”. Tuttavia, continuava a non fornire protezioni legali che avrebbero consentito ai lavoratori migranti di impugnare questo tipo di denunce, lasciandoli pertanto esposti al rischio di arresto ed espulsione.

A maggio, l'Mhrsd ha varato il servizio di protezione del salario, che obbligava i datori di lavoro a utilizzare metodi di pagamento digitali per i salari dei lavoratori domestici, con l'obiettivo di fornire una prova documentata dei pagamenti. Non era chiaro quali sarebbero state le sanzioni per i datori di lavoro che non avessero rispettato tale obbligo.

A luglio, il Consiglio per l'assicurazione sanitaria e l'Autorità per le assicurazioni hanno applicato una decisione governativa per rendere obbligatoria l'assicurazione per i datori di lavoro con più di quattro lavoratori domestici dipendenti registrati a loro nome. Tuttavia, la politica ha creato un disuguale livello di protezione, in quanto escludeva i nuclei familiari più piccoli, lasciando molti lavoratori domestici senza assicurazione sanitaria.

A ottobre, l'Mhrsd ha annunciato un programma assicurativo per proteggere i salari dei lavoratori migranti in caso di mancato pagamento da parte dei datori di lavoro. Tuttavia, il modo in cui era articolato il programma e i restrittivi criteri di applicabilità hanno limitato la sua capacità di fornire una protezione completa a tutti i lavoratori migranti che ne avessero avuto bisogno⁶.

PENA DI MORTE

Le autorità hanno eseguito un numero record di sentenze per un'ampia gamma di reati e in circostanze che hanno violato il diritto e gli standard internazionali. Le esecuzioni per reati in materia di droga sono aumentate vertiginosamente.

Almeno 50 uomini, in maggioranza cittadini egiziani, rimanevano nel braccio della morte nel carcere di Tabuk, in seguito a condanne per reati in materia di droga.

Sette giovani uomini, che all'epoca del loro presunto crimine non avevano ancora compiuto 18 anni, sono rimasti a rischio imminente di esecuzione. Sei erano stati giudicati e condannati a morte per accuse di terrorismo; il settimo per rapina a mano armata e omicidio. Tutti e sette erano stati sottoposti a processi iniqui, viziati dall'ammissione di “confessioni” ottenute sotto tortura come prova incriminante.

Il 17 agosto, l'agenzia di stampa saudita ha annunciato l'esecuzione di Abdulmajeed al-Nimr, un agente della polizia stradale in pensione, per accuse di terrorismo legate alla sua presunta associazione con il gruppo armato al-Qaeda. Secondo gli atti del tribunale, era stato inizialmente condannato dall'Scc a nove anni di carcere il 25 ottobre 2021, per accuse come “tentativo di destabilizzare il tessuto sociale e l'unità nazionale partecipando a manifestazioni... sostenendo disordini, cantando slogan contro lo stato e i suoi governanti” e per essere iscritto a un gruppo di WhatsApp, di cui facevano parte soggetti ricercati per motivi di sicurezza. In appello, la sua pena detentiva era stata mutata in una condanna a morte. L'Scc non aveva fatto alcun riferimento al coinvolgimento di Abdulmajeed al-Nimr con al-Qaeda nella sua sentenza originaria. Ad Abdulmajeed al-Nimr era stato negato l'accesso a un avvocato per circa due anni durante i suoi interrogatori e la detenzione cautelare ed era stato giudicato colpevole unicamente sulla base di una “confessione” che, come da lui affermato, era stata ottenuta sotto coercizione, compresa la detenzione in isolamento per un mese e mezzo.

⁶ Saudi Arabia, Insurance Scheme for Migrant Workers Falls Short of Protection Against Wage Theft, 6 novembre.

Amnesty International ha potuto analizzare una bozza trapelata del codice penale dell'Arabia Saudita sulle sentenze discrezionali che codificava la pena di morte come pena primaria per una gamma di reati insieme alla carcerazione e alle multe, e che continuava a permettere ai giudici di usare la propria discrezionalità per emettere condanne a morte⁷.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le donne hanno continuato a subire discriminazioni nella legge e nella prassi, anche in materia di matrimonio, divorzio, custodia dei figli ed eredità.

A ottobre il Comitato Cedaw ha riesaminato il quinto rapporto periodico dell'Arabia Saudita, identificando più di 20 principali aree di preoccupazione relativamente all'attuazione da parte dell'Arabia Saudita dei suoi obblighi ai sensi della Cedaw, che aveva ratificato nel 2020. Il Comitato ha formulato una serie di raccomandazioni riguardanti la presa di mira delle donne che difendono i diritti umani, l'utilizzo della pena di morte, la mancanza di protezione per le lavoratrici domestiche migranti, la persistenza *de facto* di un sistema di tutoraggio maschile e altre problematiche relative alla salvaguardia dei diritti delle donne in Arabia Saudita.

SORVEGLIANZA MIRATA ILLEGALE

A ottobre, l'Alta corte del Regno Unito ha emanato un ordine che concedeva il permesso a Yahya Assiri, un difensore dei diritti umani saudita residente nel Regno Unito, di intentare una causa contro il governo dell'Arabia Saudita per avere utilizzato spyware contro di lui⁸. Un'indagine condotta da Amnesty International ad agosto 2018 aveva rivelato che Yahya Assiri e un membro dello staff di Amnesty International erano stati presi di mira con un contenuto esca riguardante l'Arabia Saudita tramite lo spyware Pegasus della società Nso Group.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

L'Arabia Saudita, uno dei principali produttori di combustibili fossili, ha continuato a essere uno dei primi 10 emettitori di carbonio pro capite al mondo. L'Arabia Saudita ha bloccato qualsiasi riferimento alla graduale eliminazione dei combustibili fossili durante i negoziati della Cop29.

A giugno, il ministro dell'Energia ha annunciato che l'Arabia Saudita prevedeva di incrementare la sua capacità di produzione petrolifera tra il 2025 e il 2027, e di ritornare al livello del 2024 di 12,3 milioni di barili al giorno, nel 2028.

Il governo aveva annunciato nel 2021 il suo obiettivo di raggiungere la neutralità carbonica nel 2060, ma non aveva ancora pubblicato informazioni aggiuntive su tale obiettivo né lo aveva sancito per legge. L'obiettivo Ndc dell'Arabia Saudita rifletteva un'azione minima o nulla ed era incoerente con il limite di temperatura di 1,5°C concordato a livello globale.

⁷ Saudi Arabia: Manifesto for Repression: Saudi Arabia's Forthcoming Penal Code Must Uphold Human Rights in Line With International Law and Standards, 19 marzo.

⁸ UK court says activist can pursue spyware case against Saudi Arabia, 21 ottobre.



BAHREIN

REGNO DEL BAHREIN

Il Bahrein ha continuato a reprimere i diritti alla libertà d'espressione e associazione, anche attraverso detenzioni arbitrarie e divieti di viaggio. Il diritto alla libertà di riunione pacifica non è stato pienamente rispettato; manifestanti pacifici e violenti sono stati processati indistintamente in procedimenti collettivi iniqui, basati su prove non credibili tra cui "confessioni" ottenute da minori.

CONTESTO

Il Bahrein ha scarcerato 2.586 prigionieri, tra cui più di 750 persone detenute per motivi politici, secondo i gruppi d'opposizione sciiti, in tre provvedimenti di grazia l'8 aprile, il 15 giugno e il 4 settembre. La grazia dell'8 aprile ha riguardato anche il difensore dei diritti umani e prigioniero di coscienza Naji Fateel. Tuttavia, altri difensori dei diritti umani di spicco, tra cui Abdulhadi Al-Khawaja e Abduljalil Al-Singace sono rimasti detenuti arbitrariamente.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Il Bahrein ha continuato a dare luogo ad arresti e procedimenti penali di persone critiche nei confronti del governo. Il 5 maggio, le autorità hanno aperto un procedimento penale contro l'attivista dei diritti umani Ali al-Hajee per avere protestato pacificamente contro il divieto di viaggio che gli era stato imposto dopo la sua scarcerazione nel 2023¹. Era stato rilasciato dopo avere scontato una condanna a 10 anni di carcere per il suo coinvolgimento in pacifici eventi di protesta. È stato assolto il 29 maggio e il suo divieto di viaggio è stato revocato ad agosto.

Le autorità hanno proseguito l'indagine penale, avviata a novembre 2023, su Jasim Hussein Al Abbas, basata su un post pubblicato sul suo blog riguardante la conversione del Bahrein all'Islam. Le autorità hanno mantenuto in vigore per tutto l'anno un arbitrario divieto di viaggio che gli era stato imposto con l'accusa di "circolazione di informazioni storiche errate". Nonostante le sue ripetute richieste, le autorità non gli hanno comunicato quale agenzia governativa fosse responsabile dell'imposizione del divieto di viaggio o in che modo avrebbe potuto impugnarlo.

Il 25 marzo, le autorità hanno arrestato Ebrahim Sharif, un leader del partito d'opposizione fuorilegge Wa'd, per alcuni post sui social media in cui aveva criticato il governo per avere investito fondi nazionali nella società automobilistica McLaren, piuttosto che negli alloggi pubblici. È stato liberato il 28 marzo, ma le autorità non hanno formalmente abbandonato l'indagine penale, così da poter discrezionalmente presentare ulteriori future accuse nel suo caso giudiziario. Era la seconda volta in meno di un anno che le autorità arrestavano Ebrahim Sharif per la sua espressione politica online.

Il 30 luglio, il ministero dell'Interno e l'ufficio del pubblico ministero hanno disposto il fermo di Hasan al-Hayeki, Jamsheer Fairouz, Husain 'Id, Sayed Mohamed al-'Alawi e Saleh Sahwan per avere organizzato un raduno la notte del 16 luglio, in cui i partecipanti avevano cantato in coro: "Chiediamo il rilascio dei prigionieri!" e altri slogan politici. Hasan al-Hayeki è stato scarcerato il 3 settembre. Gli altri fermati sono stati scarcerati il 22 settembre.

¹ Bahrain: Human rights activist faces trial in further prosecution for protesting travel ban, 3 maggio.

PRIVAZIONE ARBITRARIA DELLA NAZIONALITÀ

Il 10 luglio, la Corte di cassazione ha revocato a Mohamed Rafeeq al-Husaini, deputato del primo collegio elettorale del governatorato di al-Muharraq, la sua appartenenza al consiglio dei rappresentanti, la camera eletta del parlamento del Bahrein, con la motivazione che aveva la doppia cittadinanza, pakistana e bahreinita. Il Pakistan non riconosceva Mohamed Rafeeq al-Husaini quale cittadino pakistano ed egli viveva in Bahrein con nazionalità bahreinita da decenni. Ad agosto, la Corte di cassazione lo ha privato della nazionalità bahreinita e le autorità esecutive lo hanno espulso in Pakistan. Il governo ha agito contro di lui dopo che il 30 aprile aveva lanciato un appello per la scarcerazione di Ali Salman, leader del partito politico d'opposizione fuorilegge al-Wefaq. Ali Salman stava scontando una condanna all'ergastolo a causa delle sue attività politiche; Amnesty International lo considera un prigioniero di coscienza.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno continuato ad arrestare, perseguire penalmente e incarcerare persone che manifestavano pacificamente e passanti dopo averli sottoposti a processi iniqui. Il 25 marzo, sette imputati sono stati giudicati colpevoli per avere partecipato a una protesta pro-Palestina nel villaggio di Sanabis, il 2 novembre 2023. Il tribunale ha emesso condanne al carcere contro tutti e sette gli imputati, in assenza di una qualsiasi prova credibile che avessero commesso un reato penale internazionalmente riconosciuto (v. sotto).

Nonostante la grazia e il rilascio dei prigionieri su vasta scala, il Bahrein ha continuato a detenere arbitrariamente 10 leader delle proteste antigovernative di massa, che ebbero luogo nel 2011, compresi attivisti e prigionieri di coscienza. I 10 uomini, giudicati davanti a un tribunale militare per accuse come “creazione di gruppi terroristici al fine di rovesciare il regime e cambiare la costituzione”, avevano visto confermare verdetti e condanne in appello a settembre 2012.

PROCESSI INIQUI

I casi penali hanno continuato a essere perseguiti attraverso procedure che hanno spesso violato il diritto a un processo equo. Nei casi riguardanti presunte violenze contro la polizia durante le manifestazioni per le strade, le persone imputate sono state generalmente sottoposte a processi collettivi, che hanno determinato verdetti di gruppo, compromettendo il diritto alla determinazione della responsabilità penale individuale.

A febbraio e marzo, per citare un esempio, un tribunale ha processato tre adulti e tre minori in un unico procedimento penale per accuse di partecipazione a una manifestazione pro-Palestina nel villaggio di Karzakkan, il 17 novembre 2023, dove alcuni manifestanti avevano usato violenza contro la polizia mentre altri si erano limitati ad azioni pacifiche. Nel processo separato a carico dei sette imputati in relazione alla protesta pro-Palestina che si era svolta a Sanabis il 2 novembre 2023, l'unica prova a carico utilizzata dall'accusa consisteva in dichiarazioni rilasciate da funzionari del ministero dell'Interno e nell'affermazione secondo cui cinque degli imputati avevano “confessato” sotto interrogatorio: quattro delle cinque “confessioni” erano di minorenni, tra cui due di 15 anni.

DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Le autorità hanno risposto ai prolungati sit-in di protesta da parte dei reclusi del carcere di Jaw, iniziati a marzo, limitando le telefonate e le visite di chi protestava e tagliando l'elettricità agli

edifici dove erano detenuti. Ciò ha comportato l'interruzione del funzionamento dell'impianto di aria condizionata mentre le temperature estive andavano da 44° a 46°C.

Come per gli anni precedenti, i prigionieri e le loro famiglie sono stati abitualmente privati dell'accesso ai loro referti medici.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Durante la Cop29 a novembre, il ministro del Petrolio del Bahrein ha annunciato l'impegno del paese a ridurre le emissioni del 30 per cento entro il 2035 e a raggiungere la neutralità carbonica entro il 2060. Tuttavia, a febbraio, il Bahrein ha chiesto un prestito di 500 milioni di dollari Usa per espandere la produzione di petrolio e gas attraverso 400 nuovi pozzi petroliferi e 30 pozzi di gas.

EGITTO **REPUBBLICA ARABA D'EGITTO**

Le autorità hanno continuato a reprimere le critiche, a soffocare la società civile e a limitare le proteste di piazza. Hanno eseguito arresti di massa per impedire lo svolgimento di proteste antigovernative programmate e hanno disperso con la forza le poche ed esigue proteste pacifiche che hanno avuto luogo. Le autorità hanno scarcerato 934 persone trattenute per motivi politici, ma ne hanno arrestate altre 1.594. Le persone prese di mira comprendevano giornalisti, avvocati, manifestanti, dissidenti, figure politiche d'opposizione e chi criticava il governo per la situazione dei diritti umani nel paese e per la gestione della crisi economica. Detine sono state sottoposte a sparizione forzata. Tortura e maltrattamento sono rimasti pratiche abituali. Sono state emesse condanne a morte, anche per reati che non implicavano un "omicidio intenzionale", al termine di processi gravemente iniqui. Ci sono state esecuzioni. È prevalsa l'impunità per le gravi violazioni dei diritti umani commesse nel 2024 e negli anni precedenti. Donne e ragazze, minoranze religiose e persone LGBTI hanno subito discriminazioni, violenza e persecuzioni giudiziarie per avere esercitato i loro diritti umani. Le autorità non hanno saputo tutelare i diritti economici e sociali alla luce della crisi economica, adeguare opportunamente le misure di sicurezza sociale o garantire che le aziende private rispettassero il requisito di legge del salario minimo. Il governo ha introdotto una nuova legislazione che ha messo a repentaglio l'accessibilità e l'economicità dell'assistenza sanitaria. Sono continuati gli sgomberi forzati dagli insediamenti informali. Migliaia di persone rifugiate e richiedenti asilo, in gran parte provenienti dal Sudan, sono state arbitrariamente arrestate ed espulse.

CONTESTO

Ad aprile, Abdel Fattah al-Sisi ha prestato giuramento come presidente per il terzo mandato consecutivo dopo avere vinto elezioni dalle quali erano stati esclusi veri oppositori.

Il "dialogo nazionale" tra il governo e l'opposizione è ripreso a febbraio dopo che era stato sospeso a settembre 2023, con persone critiche che lamentavano la mancanza di risultati

tangibili e l'incapacità di implementare anche solo una delle riforme politiche e sui diritti umani raccomandate.

Nel contesto dell'aggravarsi della crisi economica e finanziaria, il Fondo monetario internazionale, l'Ue, l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti (United Arab Emirates – Uae) hanno promesso circa 57 miliardi di dollari Usa in investimenti, prestiti e assistenza finanziaria. A marzo l'Ue ha annunciato un pacchetto di finanziamenti per 7,4 miliardi di euro a favore dell'Egitto, senza fissare degli standard in termini di diritti umani. A settembre, gli Usa hanno fornito 1,3 miliardi di dollari Usa in aiuti, derogando ai requisiti in materia di diritti umani. La crisi del costo della vita è persistita con un tasso d'inflazione annua che, a settembre, era arrivato al 24,9 per cento.

Il valico di frontiera di Rafah tra Egitto e Gaza è rimasto chiuso a partire da maggio, dopo che le forze israeliane avevano preso il controllo del lato palestinese del confine e un soldato egiziano è stato ucciso in uno scambio a fuoco al confine.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Le autorità hanno continuato a criminalizzare forme d'espressione del dissenso e le riunioni pacifiche, prendendo di mira giornalisti, avvocati, manifestanti, dissidenti, politici d'opposizione e chi criticava il governo per la situazione dei diritti umani nel paese e per la gestione della crisi economica.

Tra gennaio e marzo, le forze di sicurezza hanno arbitrariamente arrestato almeno quattro individui che si erano lamentati per l'aumento dei prezzi in commenti pubblicati sui social media¹.

Il 31 luglio, le autorità hanno arbitrariamente arrestato il politico d'opposizione Yehia Hussein Abdelhady, dopo che aveva pubblicato su Facebook un post in cui criticava il presidente e l'esercito e chiedeva un cambiamento di regime². A fine anno rimaneva detenuto arbitrariamente per accuse inventate in materia di terrorismo e pubblicazione di "notizie false".

La difensora dei diritti delle donne e giornalista Rasha Azab, che aveva apertamente criticato la risposta del governo egiziano all'offensiva israeliana su Gaza, è stata sottoposta a ripetute minacce e vessazioni, dopo lo scoppio delle ostilità il 7 ottobre 2023. Tra le altre cose, era stata seguita in diverse occasioni da un gruppo di tre uomini non identificati e aveva ricevuto avvertimenti attraverso intermediari che le agenzie di sicurezza l'avrebbero arrestata.

Almeno 14 operatori dei media sono rimasti in carcere in relazione al loro lavoro, anche per avere pubblicato contenuti critici verso il governo. Tra questi c'era Ashraf Omar, arrestato a luglio dopo avere pubblicato una vignetta che criticava il piano del governo di vendere beni demaniali, e Khaled Mamdouh, un giornalista del portale d'informazione *Arabic Post*. Entrambi sono rimasti detenuti arbitrariamente per accuse inventate in materia di terrorismo e diffusione di "notizie false".

Almeno 562 siti web, tra portali d'informazione e dedicati ai diritti umani o ad altre tematiche, sono rimasti oscurati per disposizione delle autorità, secondo l'Associazione per la libertà di pensiero ed espressione, un'organizzazione indipendente di difesa dei diritti.

Le autorità hanno eseguito arresti preventivi per impedire lo svolgimento di proteste antigovernative programmate e hanno disperso con la forza le poche ed esigue proteste

¹ *Egypt: Halt crackdown on people voicing concerns over economic crisis*, 13 maggio.

² *Egypt: Politician Detained Over Social Media Posts: Yehia Hussein Abdelhady*, 9 agosto.

pacifiche che hanno avuto luogo. A marzo, le forze di sicurezza hanno disperso con la forza una piccola manifestazione ad Alessandria e arrestato arbitrariamente manifestanti con cartelli che incolpavano il presidente al-Sisi di “affamare” i poveri.

A luglio le autorità hanno arbitrariamente arrestato decine di uomini, almeno sette donne e un minorenne in relazione ad appelli diffusi online che invitavano alla protesta e alla destituzione del governo del presidente al-Sisi, a causa dell’aumento dei prezzi. Decine di persone arrestate sono rimaste in detenzione per avere espresso solidarietà con la popolazione palestinese a Gaza, protestando pacificamente, postando commenti online, innalzando cartelli o scrivendo slogan sui muri.

Il 20 marzo, dopo 13 anni di indagini, le autorità hanno annunciato la chiusura del caso 173/2011, ampiamente conosciuto come il caso dei “finanziamenti esteri”, che aveva implicato il congelamento dei beni e l’imposizione di divieti di viaggio contro il personale delle Ong. Tuttavia, un divieto di viaggio imposto contro l’avvocato per i diritti umani Hoda Abdelwahab è rimasto in vigore.

DETEZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

Tra gennaio e ottobre, le autorità hanno scarcerato almeno 934 persone detenute per motivi politici, in larga parte ancora detenute dopo avere superato il termine massimo di due anni per la detenzione cautelare. Secondo la Commissione egiziana per i diritti e le libertà, un’Ong indipendente, durante lo stesso periodo, le autorità hanno arrestato per motivi politici 1.594 persone, tra cui cinque minorenni. Giudici e pubblici ministeri della Procura suprema per la sicurezza dello stato (Supreme State Security Prosecution – Sssp) hanno regolarmente prolungato gli ordini di detenzione cautelare per migliaia di persone detenute, senza permettere loro di contestare concretamente la legalità della detenzione.

A febbraio, un tribunale ha condannato il politico Ahmed Al Tantawy, il direttore della sua campagna elettorale e 21 suoi sostenitori a un anno di reclusione, in relazione alla sua mancata candidatura alle elezioni presidenziali del 2023. A maggio, il verdetto è stato confermato in appello e a dicembre è stato convalidato dalla Corte di cassazione.

Il 26 giugno, il Tribunale penale d’emergenza per la sicurezza dello stato ha condannato il manifestante Mahmoud Hussein a tre anni di carcere, per avere indossato una maglietta contro la tortura³. È stato rilasciato a ottobre dopo avere trascorso due anni e 10 mesi in detenzione cautelare.

Ad agosto, è cominciato il dibattito parlamentare su una bozza del codice di procedura penale che non prevedeva alcun tipo di tutela contro l’uso improprio della detenzione cautelare e che avrebbe permesso gravi violazioni del diritto a un processo equo, compreso il diritto a una difesa adeguata⁴.

A settembre, il noto attivista Alaa Abdel Fattah ha completato la sua ingiusta pena a cinque anni di carcere, ma le autorità non hanno provveduto a rilasciarlo⁵.

A dicembre, un tribunale militare ha condannato 62 residenti del governatorato del Sinai del Nord a periodi di carcere da tre a 10 anni, per accuse di danneggiamento di veicoli militari e uso della forza contro pubblici ufficiali. Il processo traeva origine da un sit-in di protesta di ottobre 2023, organizzato da residenti della città di Sheikh Zuwayed, che era stato disperso con la forza dall’esercito. I residenti chiedevano di poter rientrare nelle loro case, da cui erano

³ Egypt: Three-year prison sentence for anti-torture protester a “travesty of justice”, 27 giugno.

⁴ Egypt: Reject draft Criminal Procedure Code, 2 ottobre.

⁵ Egypt: Ensure Alaa Abdel Fattah is not detained after completing length of unjust prison term, 26 settembre.

stati sgomberati con la forza dalle autorità. Il 24 dicembre, il presidente al-Sisi ha concesso la grazia presidenziale per 54 dei residenti arrestati.

SPARIZIONI FORZATE, TORTURA E MALTRATTAMENTO

Le forze di sicurezza, compresa l'Agenzia nazionale per la sicurezza (National Security Agency – Nsa), hanno sottoposto decine di individui trattenuti per motivi politici a sparizione forzata per periodi che andavano da pochi giorni fino a diverse settimane.

Tortura e maltrattamento sono rimasti metodi utilizzati regolarmente nelle carceri, nei commissariati di polizia e nelle strutture gestite dall'Nsa. A febbraio, funzionari dell'Nsa hanno picchiato un uomo, infliggendogli anche scosse elettriche, durante gli otto giorni in cui è rimasto sottoposto a sparizione forzata, dopo che era stato arrestato per avere pubblicato alcuni video dal contenuto critico nei confronti del governo.

Le persone in carcere hanno continuato a essere tenute in condizioni che violavano il divieto assoluto di tortura e maltrattamento, anche attraverso il deliberato diniego di cure mediche e prolungati periodi di isolamento. Nel complesso carcerario Badr 1 e nel penitenziario del 10° Ramadan, decine di prigionieri hanno cominciato uno sciopero della fame agli inizi di giugno, per protestare contro le crudeli e disumane condizioni di detenzione, la mancanza di accesso a cure mediche adeguate, la riduzione del periodo concesso per l'esercizio fisico al di fuori della cella e le restrizioni alle visite dei familiari. Le autorità penitenziarie hanno costretto molti a terminare lo sciopero, trasferendo i prigionieri che rifiutavano il cibo in altre strutture e ponendo altri in regime di isolamento.

PENA DI MORTE

I tribunali penali, compresi i circuiti competenti per terrorismo, hanno emesso condanne a morte al termine di processi iniqui. I reati puniti con la pena capitale comprendevano crimini che non implicavano un "omicidio intenzionale", come traffico di droga e stupro, in violazione del diritto e degli standard internazionali. Ci sono state esecuzioni.

IMPUNITÀ

È prevalsa l'impunità per le uccisioni illegali, la tortura, le sparizioni forzate e le altre gravi violazioni dei diritti umani compiute nel 2024 e negli anni precedenti, compresa la violenta repressione con cui erano stati dispersi i sit-in di protesta dei sostenitori del deposto presidente Mohamed Morsi, il 14 agosto 2013, in cui erano state uccise illegalmente almeno 900 persone.

Le autorità hanno omesso di indagare adeguatamente le cause e le circostanze di almeno 43 decessi in custodia, che sarebbero stati causati da torture fisiche e maltrattamenti o diniego di cure mediche. Non è stata aperta alcuna indagine sulla morte di Ibrahim al-Ajeery, avvenuta il 1° gennaio nel complesso carcerario Badr 3, dopo anni di negligenze mediche, compreso il diniego di farmaci appropriati per il diabete.

Le procure, in particolare i pubblici ministeri dell'Sssp, hanno archiviato o ignorato la maggior parte delle denunce di tortura, sporte contro la polizia. In un raro caso noto ad Amnesty International, un procuratore ordinario ha aperto un'indagine su una denuncia presentata da una manifestante, la quale affermava che un poliziotto l'aveva picchiata, ma a fine anno non erano state rese pubbliche informazioni riguardanti l'avanzamento delle indagini.

Il 23 maggio, un gruppo di donne che erano state arrestate a una protesta pro-Palestina ha riferito di avere presentato una denuncia presso l'ufficio del pubblico ministero, affermando che alcune di loro avevano subito aggressioni sessuali durante le perquisizioni corporali e molestie durante la detenzione. Il pubblico ministero ha trasmesso la denuncia all'Sssp, che non ha aperto alcuna indagine.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

I diritti economici e sociali, compresi i diritti a uno standard di vita adeguato e alla salute, sono stati gravemente compromessi dalla crisi economica. Il governo non ha saputo adempiere all'obbligo sancito dalla costituzione di destinare almeno il tre e il sei per cento del pil, rispettivamente al settore sanitario e a quello dell'istruzione.

I ripetuti aumenti dei prezzi del carburante hanno influito sui prezzi dei generi alimentari e dei servizi essenziali. A giugno, le autorità hanno quadruplicato il prezzo del pane sovvenzionato. Il governo non è riuscito a mitigare gli effetti dell'inflazione sulle persone che vivono sotto la soglia di povertà, con una spesa per la protezione sociale che raggiungeva appena lo 0,2 per cento del pil.

A settembre, il governo ha annunciato la fine delle interruzioni quotidiane di energia elettrica in vigore da luglio 2023.

A giugno, il presidente al-Sisi ha rarificato una nuova legislazione che ha privatizzato l'assistenza sanitaria, mettendo a repentaglio l'accessibilità e la disponibilità dei servizi sanitari, in particolare per coloro che non disponevano di una copertura sanitaria e/o vivevano sotto la soglia di povertà⁶.

DIRITTI DEI LAVORATORI

A febbraio, il presidente al-Sisi ha innalzato il salario minimo mensile per le persone impiegate nel settore pubblico, da 4.000 a 6.000 sterline egiziane (circa 82,50 - 125 dollari Usa). Ad aprile, il governo ha aumentato a 6.000 sterline egiziane anche il salario minimo per quelle impegnate nel settore privato, ma non ha agito contro le aziende che non garantivano un salario minimo ai loro dipendenti.

A febbraio, agenti dell'Nsa hanno arrestato due dipendenti della Ghazl al-Mahalla, un'azienda del settore pubblico, dopo avere interrogato decine di lavoratori e lavoratrici che avevano scioperato per chiedere il salario minimo. Sono stati posti in libertà provvisoria a maggio in attesa delle indagini da parte dell'Sssp, per accuse di “adesione a un gruppo terroristico” e pubblicazione di “notizie false”.

Il 17 agosto, i lavoratori di un'altra azienda del settore pubblico, la Samanoud Weaving and Textile, hanno organizzato uno sciopero per chiedere di adeguare la loro retribuzione al salario minimo. Il 25 agosto, le autorità hanno arrestato cinque uomini e quattro donne, indagandoli per accuse come “incitamento all'interruzione intenzionale di un mezzo di produzione”. Secondo l'Ong indipendente Iniziativa egiziana per i diritti della persona (Egyptian Initiative for Personal Rights – Eipr), sono stati tutti rilasciati nell'arco di due settimane.

A settembre, per far fronte alla continua carenza di personale docente, il ministero dell'Istruzione ha annunciato di avere in programma l'assunzione di 50.000 insegnanti con contratti a orario

⁶ *Egypt: New law threatens to reduce access to healthcare for millions*, 30 luglio.

ridotto, in base ai quali la loro retribuzione mensile sarebbe scesa significativamente sotto il salario minimo.

Ad aprile, il Consiglio di stato, il tribunale amministrativo dell'Egitto, ha iniziato a esaminare i ricorsi presentati dall'Eipr per conto di insegnanti che erano stati esclusi dalle nomine nelle scuole pubbliche per motivi discriminatori come essere in gravidanza o "sovrappeso".

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

A febbraio, senza alcuna consultazione preventiva con la popolazione residente od offerta di compensazione, le autorità hanno dato il via a sgomberi forzati e demolizioni di case nel quartiere di El-Gameel, a Port Said, popolato da circa 2.500 nuclei familiari. Il governo ha giustificato le demolizioni citando piani di sviluppo della regione. Un uomo è morto durante le demolizioni, ma le autorità non hanno condotto un'indagine imparziale e indipendente sulle cause e le circostanze della sua morte.

A luglio, il governo ha annunciato una partnership tra investitori emiratini e locali per la realizzazione di un progetto residenziale sull'isola di al-Warraq, sul Nilo. Il 26 settembre, la polizia ha sparato proiettili di gomma e gas lacrimogeni per disperdere una protesta organizzata da residenti in risposta alle notizie di violazioni da parte della polizia. Nell'operazione sono stati feriti almeno sette residenti, secondo quanto riferito dall'agenzia di stampa indipendente *Mada Masr*. A ottobre, residenti dell'isola hanno chiesto pubblicamente una compensazione adeguata. Le forze di sicurezza hanno recintato l'isola, impedendo alla popolazione residente di depositare materiali per costruire nuove case o ampliare quelle esistenti. Le autorità tenevano chiusa dal 2021 l'unica struttura sanitaria presente nell'isola, limitando l'accesso all'assistenza medica per le persone residenti.

A febbraio, gli Uae e l'Egitto hanno siglato un accordo del valore di 35 miliardi di dollari Usa per lo sviluppo dei circa 16.430 ettari di Ras al-Hekma, un villaggio situato sulla costa mediterranea egiziana. La popolazione residente ha ignorato gli ordini del governo di lasciare libere le loro case, in quanto consideravano l'indennizzo offerto dal governo inadeguato. Le autorità hanno imposto un blackout mediatico sulla questione. Il 10 marzo, le autorità hanno arrestato la giornalista di *Mada Masr* Rana Mamdouh, mentre si recava sul posto per svolgere un'inchiesta sulla situazione a Ras al-Hekma. È stata rilasciata su cauzione lo stesso giorno, dopo essere stata interrogata dall'Sssp in merito alle denunce secondo cui aveva incitato i residenti al "terrorismo". Ad aprile, video circolati sui social media mostravano tafferugli tra un gruppo di residenti e membri delle forze di sicurezza che avevano tentato di entrare nelle case per inventariare le proprietà personali dei residenti. Il 16 dicembre, il primo ministro Moustafa Madbouly ha annunciato che il governo aveva pagato 5,5 miliardi di sterline egiziane (circa 108,154 milioni di dollari Usa) alle persone residenti, alle quali era stato ordinato di lasciare libere le loro abitazioni. Non ha specificato se tale cifra coprisse tutti gli interessati.

DISCRIMINAZIONE

Donne

Le donne hanno continuato a essere discriminate nella legge e nella prassi, anche in relazione a questioni come matrimonio, divorzio, custodia dei figli e cariche politiche. Gli emendamenti alla legge sullo status personale, promessi da tempo, rimanevano in stallo,

in un contesto di preoccupazione per la mancanza di una significativa consultazione con le difensore dei diritti umani.

A ottobre, l'autorità generale per i passaporti, l'immigrazione e la nazionalità ha emanato circolari discriminatorie che obbligavano le donne delle “classi inferiori” a ottenere il permesso dell'autorità se desideravano fare un viaggio in Arabia Saudita. Secondo l'Eipr, le comunicazioni inviate dal ministero dell'Interno alle agenzie di viaggio specificavano che le donne delle “classi inferiori” comprendevano le casalinghe, le disoccupate e quelle impiegate in lavori poco qualificati.

Almeno quattro donne sono state arbitrariamente arrestate e perseguite per accuse vaghe che facevano riferimento a questioni di “moralità”, in relazione a contenuti pubblicati su TikTok.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Le autorità hanno continuato a vessare e perseguire individui sulla base del loro reale o percepito orientamento sessuale o dell'identità di genere.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Nel suo secondo Ndc, pubblicato a giugno 2023, l'Egitto si era impegnato a ridurre le emissioni di carbonio, garantendo che il 42 per cento della sua elettricità sarebbe stato prodotto da fonti energetiche rinnovabili entro il 2030. Tuttavia, il governo ha continuato a rilasciare nuove licenze per l'esplorazione di gas, mettendo potenzialmente a repentaglio i suoi sforzi di decarbonizzazione.

LIBERTÀ DI RELIGIONE E CULTO

Il diritto di costruire o ristrutturare chiese è rimasto limitato da una legge del 2016 che obbligava i proprietari a ottenere l'autorizzazione delle agenzie della sicurezza e di altri organismi statali. A ottobre, un portavoce del governo ha affermato che l'esecutivo aveva approvato la legalizzazione di 3.453 chiese delle 5.540 richieste presentate dall'entrata in vigore della legge.

Ad aprile, le forze di sicurezza non hanno saputo proteggere la popolazione cristiano-copta di due villaggi del governatorato di al-Minya da attacchi settari. Le aggressioni avevano fatto seguito alle notizie della costruzione di luoghi di culto cristiani nei due villaggi e avevano implicato proteste da parte di residenti di fede musulmana che avevano marciato, cantato slogan anticristiani e danneggiato le case delle persone cristiano-copte.

A luglio, un tribunale militare ha condannato una recluta cristiano-copta a tre anni di carcere per avere inviato messaggi elettronici a un uomo musulmano, che erano stati ritenuti “offensivi verso l'Islam”, secondo quanto riferito dall'Eipr.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le forze di sicurezza egiziane, comprese le guardie di frontiera finanziate dall'Ue, hanno effettuato arresti di massa di migliaia di persone rifugiate dal Sudan, per ingresso o soggiorno irregolare in Egitto. Le forze di sicurezza le hanno tenute in condizioni di detenzione squallide, prima di rimpatriarle in Sudan senza permettere loro di accedere alle procedure d'asilo (cfr. *Sudan*). Le autorità hanno inoltre continuato ad arrestare richiedenti asilo e persone rifugiate provenienti da altri paesi, tra cui l'Eritrea, per il loro status di migrazione.

A settembre, il governo ha prorogato di un anno il termine che imponeva a tutti i cittadini stranieri di regolarizzare il proprio status tramite uno sponsor egiziano e il pagamento di 1.000 dollari Usa.

Il 16 dicembre, il presidente al-Sisi ha ratificato la prima legge sull'asilo approvata in Egitto, che tuttavia non codificava il divieto di *refoulement*, non conteneva riferimenti alle garanzie procedurali dovute e consentiva la detenzione arbitraria di persone rifugiate e richiedenti asilo.



EMIRATI ARABI UNITI

EMIRATI ARABI UNITI

Le autorità hanno continuato a criminalizzare i diritti alla libertà d'espressione e di riunione pacifica. Hanno celebrato processi di massa iniqui contro 57 manifestanti pacifici di nazionalità bangladeshe e 78 dissidenti emiratini, che si sono conclusi con verdetti di colpevolezza e condanne a lunghe pene detentive. L'espressione di posizioni pro-Palestina è stata repressa. La produzione di combustibili fossili è stata incrementata. I lavoratori migranti sono stati colpiti in modo sproporzionato da un'epidemia di febbre dengue causata dalle inondazioni.

CONTESTO

Gli Emirati Arabi Uniti (United Arab Emirates – Uae) hanno mantenuto forti rapporti economici con Israele durante il conflitto armato a Gaza, ma hanno cessato gli annunci di alto profilo di nuovi accordi commerciali congiunti con Israele.

La presidenza dell'annuale Conferenza delle parti delle Nazioni Unite (Cop) sul cambiamento climatico è passata dall'amministratore delegato della compagnia petrolifera nazionale, la Abu Dhabi National Oil Company (Adnoc), al nuovo paese ospitante, l'Azerbaigian.

Ad aprile, forti temporali raramente riscontrati nel paese hanno prodotto precipitazioni record e inondazioni in diverse città.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno arrestato in massa e sottoposto a un frettoloso processo collettivo 57 cittadini del Bangladesh, che avevano protestato pacificamente contro le azioni del loro governo in diverse città degli Uae, il 19 luglio. Il 20 luglio, l'ufficio del pubblico ministero ha annunciato che sulle proteste era in corso un'indagine penale. Il 21 luglio, la corte d'appello federale di Abu Dhabi ha giudicato colpevoli tutti i cittadini del Bangladesh imputati, condannando tre di loro all'ergastolo e gli altri 54 a pene detentive da 10 a 11 anni.

Secondo l'agenzia di stampa ufficiale emiratina, gli imputati avevano "confessato" il loro coinvolgimento in "assembramenti in un luogo pubblico allo scopo creare di disordini e compromettere l'ordine pubblico, invitando e incitando alla partecipazione a questo tipo di raduni e marce". I filmati delle proteste in diverse località, esaminati da Amnesty International e Human Rights Watch, non mostravano manifestanti impegnati in atti di violenza, ma solo raduni pacifici, con persone che cantavano e marciavano in corteo.

Il 3 settembre, l'agenzia di stampa ufficiale ha annunciato che il presidente Mohamed bin Zayed bin Sultan Al Nahyan aveva graziato i cittadini bangladesi che "si erano assembrati e ribellati" e ordinato che le loro condanne fossero annullate e che fossero rimpatriati in Bangladesh.

PROCESSI INIQUI

A luglio, le autorità hanno chiuso il processo di massa contro 78 dissidenti emiratini, che nella quasi totalità dei casi erano in carcere dal 2013, a seguito di un precedente processo collettivo, e hanno emesso verdetti di colpevolezza e nuove condanne contro 53 degli imputati. Di questi, 43 hanno ricevuto una condanna all'ergastolo¹.

I procedimenti si sono svolti in segretezza. Non un singolo atto giudiziario, neppure l'atto di accusa e il verdetto, è stato reso pubblico. Un avvocato emiratino coinvolto nel processo ha descritto come le autorità avessero proibito a tutti gli avvocati che lavoravano al caso di condividere i documenti del tribunale con chiunque, compresi i loro stessi clienti. Le autorità hanno impedito agli avvocati della difesa di avere una copia della sentenza, di cui hanno potuto prendere visione soltanto negli uffici governativi. Agli imputati e alle loro famiglie non è stato permesso di comunicare durante il processo e i familiari sono stati banditi dall'aula. Solo reporter che lavoravano per l'agenzia di stampa ufficiale hanno avuto il permesso di entrare nel complesso del tribunale per seguire il processo.

Anche il processo di massa dei 57 cittadini del Bangladesh condannati per avere protestato è stato caratterizzato da gravi irregolarità. È durato meno di 24 ore, con un unico avvocato della difesa di nomina statale.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Le autorità hanno utilizzato l'isolamento prolungato contro i prigionieri nel processo di massa dei dissidenti emiratini, come mezzo di coercizione e punizione. Durante le udienze celebrate tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024, gli imputati, compreso il prigioniero di coscienza Salim al-Shehhi, hanno raccontato alla corte che le autorità li avevano tenuti in isolamento per mesi per costringerli a rendere delle "confessioni".

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Gli Uae hanno continuato a criminalizzare il diritto alla libertà d'espressione attraverso molteplici leggi e a punire i critici, reali o percepiti, del governo.

Ad aprile, le autorità hanno espulso dagli Uae un docente palestinese del campus universitario della New York University (Nyu) a causa delle sue opinioni politiche, espresse ai suoi colleghi accademici. A maggio, le autorità hanno arrestato, detenuto ed espulso con la forza nel suo paese d'origine uno studente straniero che aveva gridato "Palestina libera!" a una cerimonia di laurea della Nyu. Gli amministratori della Nyu hanno negato a studenti e facoltà il permesso di tenere eventi riguardanti la Palestina, represso l'espressione pro-Palestina alla cerimonia di laurea e avvertito il personale delle sanzioni che rischiava in base alla legislazione emiratina, se avesse criticato l'amministrazione dell'università².

¹ *Scores convicted in sham mass trial violating fundamental legal principles*, 10 luglio.

² *New York University, UAE Authorities Quash Campus Freedom*, 22 agosto.

Il 2 agosto, la procura federale ha annunciato che, sulla base di nuove “confessioni”, aveva avviato nuove indagini penali contro cittadini degli Uae in esilio per “comunicazione diretta con organizzazioni per i diritti umani internazionali”, tra i vari “reati” citati.

TRASFERIMENTI IRRESPONSABILI DI ARMI

Un'indagine di Amnesty International ha scoperto attraverso l'esame di nuove prove visive che veicoli corazzati usati per il trasporto delle truppe, fabbricati negli Uae, erano utilizzati in Sudan dalle Forze di supporto rapido, responsabili di crimini di guerra, tra cui attacchi di matrice etnica contro civili³.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Invece che perseguire misure per la graduale eliminazione dei combustibili fossili, gli Uae hanno continuato a espandere la loro capacità di produzione petrolifera attraverso l'Abu Dhabi National Oil Company (Adnoc), e a spingere l'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Organization of Petroleum Exporting Countries – Opec) ad autorizzare più esportazioni degli Uae. Secondo la previsione, l'espansione della capacità di produzione petrolifera sarebbe continuata al ritmo attuale fino al 2027. Il progetto Climate Action Tracker ha classificato le politiche e gli interventi degli Uae sul clima “insufficienti” a contrastare la minaccia di un cambiamento climatico catastrofico, osservando che, nonostante i progressi ottenuti, i piani di riduzione delle emissioni degli Uae si basavano fortemente sulla cattura e lo stoccaggio del carbonio, il che rendeva sempre meno credibile l'obiettivo degli Uae di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050.

A giugno, un rapporto dell'Ong Global Witness ha confermato che il team Cop degli Uae aveva cercato di ottenere accordi sui combustibili fossili per conto dell'Adnoc, mentre ospitava i lavori della conferenza sul clima del 2023.

L'approccio del governo emiratino verso i finanziamenti sul clima è stato di incoraggiare il capitale privato a investire in progetti di adattamento climatico nei paesi a basso reddito, con l'incentivo di un ritorno redditizio per gli investitori.

DIRITTI DEI LAVORATORI MIGRANTI

Le inondazioni che hanno colpito il paese ad aprile hanno causato un'epidemia di febbre dengue. Secondo un'indagine condotta dall'organizzazione per i diritti umani FairSquare a luglio, l'epidemia ha colpito in modo sproporzionato i lavoratori migranti, che già faticavano ad accedere a un'adeguata assistenza medica e alle informazioni. FairSquare ha rilevato che, sebbene le autorità avessero ripulito le strade principali, l'acqua stagnante che favorisce lo sviluppo della dengue era rimasta per mesi nelle aree industriali, dove vivono e lavorano i lavoratori migranti.

³ *New Weapons Fuelling the Sudan Conflict*, 25 luglio.



GIORDANIA

REGNO ASCEMITA DI GIORDANIA

Le autorità hanno ulteriormente intensificato il loro giro di vite sulla libertà d'espressione e riunione pacifica, arrestando e perseguendo penalmente migliaia di persone che avevano espresso critiche nei loro confronti e sentimenti pro-Palestina o che avevano partecipato a proteste pacifiche. Centinaia sono state trattenute in detenzione amministrativa senza accusa o accesso alle garanzie procedurali. Sono stati sciolti partiti politici. Donne e ragazze hanno continuato a subire discriminazioni nella legge e nella prassi. Persone rifugiate e richiedenti asilo hanno dovuto affrontare un deterioramento delle condizioni, anche a causa dei tagli ai fondi. La Giordania è rimasta vulnerabile ai cambiamenti climatici, che hanno minacciato le sue risorse idriche.

CONTESTO

La Giordania è stata sottoposta al suo quarto Upr a gennaio. Il governo ha preso atto solo delle raccomandazioni che chiedevano di eliminare le disposizioni legislative che codificavano come reato forme d'espressione tutelate dal diritto internazionale. Ha respinto le raccomandazioni di abrogare o emendare la legge sulla prevenzione del crimine del 1954, che i governatori hanno continuato a utilizzare per sottoporre a detenzione amministrativa persone senza accusa o processo. Non si è impegnata a modificare la legge sulla nazionalità per garantire alle donne il diritto di trasmettere la cittadinanza ai figli al pari degli uomini. Ha respinto anche le raccomandazioni riguardanti l'abolizione della pena di morte e la ratifica del Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura.

A settembre si sono tenute le elezioni parlamentari, per la prima volta con la nuova legge elettorale entrata in vigore nel 2022. I partiti d'opposizione hanno ottenuto circa un quinto dei seggi. Le fazioni tribali e filogovernative hanno continuato a dominare l'assemblea.

La Giordania continuava a ospitare circa due milioni di rifugiati palestinesi e più di 750.000 rifugiati provenienti da altri paesi, compresa la Siria.

Il tasso di disoccupazione è rimasto alto, specialmente tra le donne e i giovani.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno incriminato centinaia di persone ai sensi della repressiva legge sui reati informatici del 2023, per post sui social media che criticavano le autorità, compreso l'accordo di pace siglato dal governo con Israele, per avere espresso sentimenti filopalestinesi o invocato proteste pacifiche e scioperi pubblici¹.

A giugno, un tribunale penale ha giudicato colpevole e condannato a un anno di reclusione la giornalista Hiba Abu Taha, per avere utilizzato le piattaforme social al fine di "diffondere notizie false o insultare o diffamare un'autorità governativa o un organismo ufficiale", e per "istigazione al conflitto o alla sedizione o minaccia alla pace sociale o incitamento all'odio o alla violenza". Le accuse derivavano da un articolo che aveva scritto e che era circolato sulle piattaforme social, in cui criticava l'intercettazione da parte della Giordania dei missili iraniani lanciati

¹ Jordan: New Cybercrimes Law stifling freedom of expression one year on, 13 agosto.

contro Israele ad aprile. Secondo l'avvocato di Hiba Abu Taha, la corte d'appello ha confermato il verdetto di colpevolezza e la sentenza il giorno stesso, senza tenere un'udienza pubblica, circostanza che, a suo parere, indicava che la decisione del giudice era già stata presa. La pena a un anno di reclusione era la condanna ai sensi della legge sui reati informatici del 2023 più lunga finora documentata da Amnesty International.

A luglio un tribunale penale ha giudicato l'avvocato e attivista Moutaz Awwad colpevole di "avere provocato la sedizione o il conflitto" ai sensi dell'art. 17 della legge sui reati informatici del 2023 e lo ha multato per 5.000 dinari giordani (circa 7.000 dollari Usa) per alcuni post su X (ex Twitter), in cui aveva criticato le politiche dei paesi arabi verso Israele ed espresso sentimenti filopalestinesi.

Sempre a luglio, le forze di sicurezza hanno arrestato il noto giornalista Ahmad Hassan al-Zoubi, applicando una sentenza emessa da un tribunale che lo aveva condannato a un anno di reclusione a luglio 2023, per "avere provocato il conflitto" ai sensi della precedente legge sui reati informatici del 2015 a causa di un post su Facebook in cui aveva criticato la risposta delle autorità agli scioperi dei trasporti².

Le autorità hanno sistematicamente violato i diritti a un processo equo delle persone arrestate per avere esercitato il loro diritto alla libertà d'espressione, non rispettando tra l'altro l'obbligo di esibire un mandato d'arresto e di informarle dei motivi che le vedevano indiziate o delle accuse contro di loro, interrogandole senza un avvocato e ricorrendo a coercizione psicologica e a tattiche intimidatorie durante il loro interrogatorio e/o processo.

A febbraio un procuratore della corte per la sicurezza di stato, un tribunale militare, ha incriminato l'attivista politico Ayman Sanduka per "incitamento a opporsi al regime", ai sensi dell'art. 149 del codice penale. L'accusa faceva riferimento a una lettera aperta al re che Ayman Sanduka aveva postato su Facebook a ottobre 2023, in cui criticava le relazioni diplomatiche della Giordania con Israele. A fine anno rimaneva sotto processo davanti alla corte per la sicurezza di stato³.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Tra ottobre 2023 e ottobre 2024, le autorità hanno arrestato migliaia di manifestanti e passanti a seguito delle proteste a sostegno della popolazione palestinese di Gaza davanti all'ambasciata israeliana nella capitale, Amman. Molti a fine anno rimanevano in custodia⁴.

A marzo, le forze di sicurezza giordane hanno disperso con la violenza manifestazioni pacifiche davanti all'ambasciata israeliana facendo ricorso a gas lacrimogeni, manganelli e percosse. Persone che manifestavano a favore della Palestina hanno denunciato l'imposizione di restrizioni contro gli striscioni che riportavano determinati slogan e la partecipazione di minori di 18 anni. Le autorità avevano anche vietato la continuazione delle proteste dopo la mezzanotte.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Le autorità hanno sciolto 19 partiti politici per "mancato adempimento delle condizioni di registrazione". Ai sensi della legge sui partiti politici del 2022, tali condizioni comprendevano

² Jordan: Authorities must release journalist Ahmad Hassan al-Zoubi imprisoned over social media post, 5 luglio.

³ Jordan: Political Activist Facing Trial Before Military Court for Facebook Post: Ayman Sanduka, 22 marzo.

⁴ Jordan: Stop cracking down on pro-Gaza protests and release those charged for exercising their freedoms of assembly and expression, 11 aprile.

l'averne un minimo di 1.000 membri fondatori che non fossero mai stati giudicati colpevoli di reati che violano “l'onore, la morale e la sicurezza”.

Ad aprile, la Corte suprema amministrativa ha confermato una decisione di sciogliere il Partito del partenariato e la sicurezza per “non avere tenuto una conferenza generale che soddisfi le condizioni previste dalla legge giordana sui partiti politici”. Un avvocato membro del partito ha riferito ad Amnesty International che il partito aveva subito vessazioni e intimidazioni da parte delle autorità.

DETENZIONE ARBITRARIA

I governatori locali hanno continuato a utilizzare la legge sulla prevenzione del crimine del 1954 per sottoporre a detenzione amministrativa chiunque fosse considerato “un pericolo per il popolo”, senza accusa o possibilità di impugnare la legittimità della propria detenzione davanti a un organo giudiziario competente. Tra questi c'erano attivisti e donne a rischio di essere vittime di “delitti d'onore”, che sono stati spesso trattenuti in stato di fermo con il pretesto di proteggerli da potenziali violenze o rappresaglie.

Decine di persone sono state sottoposte a detenzione amministrativa in relazione a proteste o espressioni pro-Palestina, per ordine del governatore di Amman, compresi casi in cui il procuratore aveva disposto il loro rilascio.

Per citare un esempio, a marzo, l'attivista Majd al-Farraj è stato arrestato durante una protesta e trattenuto in detenzione amministrativa per 40 giorni. Allo stesso modo, ad aprile, agenti di sicurezza hanno arrestato l'attivista online Samer al-Qassem per un video su TikTok riguardante i rifugiati palestinesi. Sebbene a maggio le autorità giudiziarie avessero disposto il rilascio di Samer al-Qassem su cauzione, il governatore di Amman ha richiesto la sua detenzione amministrativa per un altro mese. A giugno, un tribunale penale lo ha condannato a tre mesi di carcere e a una multa ai sensi della legge sui reati informatici del 2023 per “utilizzo delle piattaforme social per provocare sedizione e minaccia alla pace sociale”.

Migliaia di individui rischiavano di finire in carcere per debito, ai sensi della legge di esecuzione, il principale strumento legislativo che, in violazione del diritto internazionale, consente la carcerazione di persone che non riescono a ripagare i loro debiti.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Donne e ragazze hanno continuato a subire discriminazioni nella legge e nella prassi, specialmente nelle leggi sullo status personale e nella mancanza di protezione dalla violenza domestica. Le donne di età inferiore ai 40 anni avevano bisogno del consenso di un tutore maschio, generalmente il padre o un altro parente maschio, per sposarsi. Alle donne giordane continuava a non essere riconosciuta la capacità giuridica di trasmettere la loro cittadinanza al coniuge e ai figli al pari degli uomini.

Le donne avevano il 40 per cento di probabilità in più rispetto agli uomini di essere disoccupate a causa di norme culturali e sociali che limitavano il loro accesso alla forza lavoro, oltre che di ostacoli come lunghi orari di lavoro e un accesso limitato ai servizi di assistenza per l'infanzia. Secondo il Global Gender Gap Report del World Economic Forum, che ogni anno registra lo stato del divario di genere nel mondo, la quota di donne nelle amministrazioni locali è diminuita del 6,9 per cento rispetto al 2023.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Secondo l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, la riduzione degli aiuti internazionali, tra gli altri motivi, ha causato un deterioramento delle condizioni di vita delle persone rifugiate e richiedenti asilo, comprese limitazioni nell'accesso ai loro diritti economici e sociali, e tra questi i diritti a cibo, acqua, assistenza sanitaria, un riparo, istruzione e lavoro. I tassi di povertà tra i rifugiati registrati che vivono nei campi sono aumentati in modo significativo, con il 67 per cento classificato come povero, pari a un aumento del 45 per cento rispetto al 2021. Secondo l'Unhcr, circa il 40 per cento delle persone rifugiate dei campi ha dovuto affrontare gravi livelli di vulnerabilità climatica, essendo particolarmente suscettibili alle infiltrazioni e alle inondazioni a causa dell'inadeguata qualità dei ripari.

Ad aprile, le autorità giordane hanno arrestato i rifugiati siriani Atiya Mohammad Abu Salem e Wael al-Ashi, durante una drastica azione repressiva contro le proteste pro-Palestina. Il ministero dell'Interno ha successivamente emesso ordini di espulsione nei loro confronti⁵. Gli uomini non sono stati deferiti a un organo giudiziario, né accusati di un qualche reato⁶. A maggio, le autorità hanno rilasciato Atiya Mohammad Abu Salem e, stando alle notizie, avrebbero espulso Wael al-Ashi negli Emirati Arabi Uniti, dove risiedeva la sua famiglia.

I rifugiati e i richiedenti asilo non siriani rimanevano esclusi dal lavoro a meno che non avessero rinunciato alla loro protezione internazionale e/o alla domanda d'asilo presso l'Unhcr, e optato per lo status di lavoratore migrante.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

La Giordania ha continuato a essere uno dei primi paesi al mondo per scarsità d'acqua, con una capacità di approvvigionamento in grado di soddisfare circa due terzi del fabbisogno idrico della popolazione. Un notevole calo delle precipitazioni, esacerbato dal cambiamento climatico, ha ulteriormente ridotto le risorse idriche della Giordania. La Giordania non ha aggiornato il suo Ndc 2021 ai sensi della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico.



IRAN

REPUBBLICA ISLAMICA DELL'IRAN

Le autorità hanno ulteriormente represso i diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica. Donne e ragazze, persone LGBTI e minoranze etniche e religiose hanno subito sistematiche discriminazioni e violenze. Le autorità hanno intensificato il giro di vite contro le donne che sfidavano le leggi sull'obbligo di indossare il velo, la comunità baha'i e le persone rifugiate e migranti afgane. Migliaia di persone sono state arrestate arbitrariamente, interrogate, vessate e/o perseguite ingiustamente per avere esercitato i loro diritti umani. I processi sono rimasti sistematicamente iniqui. Sparizioni forzate e tortura e maltrattamento

⁵ Jordan: Syrian Refugee at Risk of Deportation: Atiya Mohammad Abu Salem, 18 aprile.

⁶ Jordan: Authorities must stop forcible deportation of two detained refugees to Syria, 17 maggio.

sono rimasti fenomeni diffusi e sistematici. Sono state eseguite punizioni crudeli e disumane, come la fustigazione e l'amputazione. La pena di morte è stata utilizzata in modo arbitrario, con percentuali sproporzionate tra le minoranze etniche e migranti. È prevalso ancora un clima di impunità strutturale per i crimini contro l'umanità del presente e del passato, così come per i massacri nelle carceri risalenti al 1988 e altri crimini secondo il diritto internazionale.

CONTESTO

Ad aprile, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha rinnovato il mandato del Relatore speciale sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran e della Missione internazionale indipendente di accertamento dei fatti in Iran (Fact-Finding Mission on Iran – Ffmi). Le autorità hanno rifiutato l'ingresso nel paese sia a loro sia ad altri esperti indipendenti delle Nazioni Unite e osservatori internazionali sui diritti umani.

A maggio, il presidente Ebrahim Raisi è morto in un incidente di elicottero. A luglio gli è succeduto Masoud Pezeshkian, dopo un'elezione caratterizzata da bassa affluenza in cui il Consiglio dei guardiani aveva ammesso soltanto sei degli 80 candidati registrati.

L'Iran ha continuato a sostenere Hamas, altri gruppi armati palestinesi ed Hezbollah. Ad aprile, l'Iran ha lanciato più di 300 munizioni a lungo raggio contro Israele, come rappresaglia per un attacco a un consolato iraniano in Siria, in cui erano morti sette membri del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche. A ottobre, l'Iran ha lanciato quasi 200 missili balistici contro Israele, in risposta all'uccisione di Ismail Haniyeh, leader politico di Hamas, e Hassan Nasrallah, segretario generale di Hezbollah. Nell'attacco è rimasto ucciso un civile palestinese in Cisgiordania, nel Territorio Palestinese Occupato. Lo stesso mese, Israele ha lanciato raid aerei contro 20 obiettivi in territorio iraniano, uccidendo un civile e quattro membri del personale militare.

L'Iran ha fornito supporto militare al governo di Bashar al-Assad in Siria prima della sua deposizione, l'8 dicembre.

L'Iran ha fornito droni e missili balistici alla Russia, che sono stati utilizzati per colpire infrastrutture civili in Ucraina.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Le autorità hanno censurato i media, disturbato con interferenze canali televisivi satellitari e continuato a bloccare o filtrare applicazioni di telefonia mobile e piattaforme di social media.

Le autorità hanno continuato a vietare tutti i partiti politici indipendenti, le organizzazioni della società civile e i sindacati, e a sottoporre a rappresaglie i lavoratori, tra cui personale infermieristico, insegnanti e attivisti sindacali che scioperavano e partecipavano a raduni pacifici.

Il disegno di legge sulla protezione degli utenti di Internet che, se promulgato, avrebbe violato il diritto alla privacy ed eroso ulteriormente le libertà online e l'accesso a Internet, era ancora in attesa di approvazione da parte del parlamento. A gennaio, il leader supremo ha approvato un decreto che avrebbe vietato l'utilizzo di reti virtuali private (Virtual Private Networks – Vpn) e costretto gli utenti a fare affidamento sulla copertura Internet nazionale.

A giugno sono stati aperti fascicoli penali contro centinaia di persone per avere criticato pubblicamente Ebrahim Raisi dopo la sua morte. Altre centinaia hanno ricevuto telefonate intimidatorie, avvertimenti o mandati di comparizione dopo che le autorità avevano dichiarato che "incoraggiare" il boicottaggio delle elezioni presidenziali attraverso la rete era un reato.

Le autorità hanno sottoposto le famiglie delle vittime uccise illegalmente durante la rivolta “Donna Vita Libertà” e le proteste del novembre 2019 a violazioni per la loro richiesta di giustizia.

Le autorità hanno sottoposto manifestanti, donne e ragazze che sfidavano le leggi sull’obbligo del velo, giornalisti, artisti, scrittori, accademici, studenti dell’università, persone LGBTI, appartenenti a minoranze etniche e religiose e difensori dei diritti umani a violazioni per avere esercitato i loro diritti umani, anche in vista del secondo anniversario della rivolta del 2022, a settembre¹. Queste comprendevano interrogatori, detenzione arbitraria, sparizione forzata, procedimenti giudiziari ingiusti che hanno determinato condanne al carcere, alla fustigazione o multe, e sospensione o espulsione dagli studi o dal lavoro.

SPARIZIONI FORZATE, TORTURA E MALTRATTAMENTO

Le autorità hanno regolarmente sottoposto persone detenute a sparizione forzata e detenzione in *incommunicado*. Tortura e maltrattamenti sono stati impiegati in modo diffuso e sistematico. Le “confessioni” forzate ottenute sotto tortura sono state trasmesse alla televisione di stato.

Diverse persone detenute arbitrariamente per motivi politici in strutture psichiatriche sono state sottoposte a tortura e maltrattamento, anche attraverso la somministrazione forzata di farmaci.

Le direzioni delle carceri e le procure negavano regolarmente cure mediche adeguate, anche per le lesioni dovute alle torture.

Diverse persone sono decedute in custodia in circostanze sospette e ci sono stati resoconti credibili che indicavano il ricorso a tortura e maltrattamento, comprese percosse e diniego di cure mediche. Tra queste c’era Mohammad Mirmousavi, morto il giorno dopo il suo arresto, ad agosto. Le autorità avevano inizialmente attribuito il suo decesso a un attacco cardiaco, mentre i media di stato lasciavano intendere che fosse morto in seguito alle lesioni subite durante un alterco prima del suo arresto. Le autorità hanno ammesso la responsabilità soltanto dopo che un video del suo corpo ferito aveva suscitato un’indignazione generale. Sono stati arrestati cinque agenti di polizia ma non sono state annunciate informazioni riguardanti il loro perseguimento.

Le persone incarcerate sono state sottoposte a condizioni di detenzione crudeli e disumane, caratterizzate tra l’altro da sovraffollamento, mancanza di igiene, scarsa ventilazione, infestazioni di topi o insetti, letti inadeguati o insufficienti, carenza di servizi igienici, lavabi e docce.

Il codice penale iraniano ha continuato a prevedere punizioni corporali che costituivano tortura e maltrattamento, tra cui fustigazione, accecamento, amputazione, crocifissione e lapidazione.

I tribunali hanno emesso almeno 186 condanne alla fustigazione, secondo il Centro per i diritti umani in Iran Abdorrahman Boroumand. Sono state eseguite condanne alla fustigazione e all’amputazione.

DETENZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

I processi sono stati sistematicamente iniqui e hanno portato a detenzioni arbitrarie. Le violazioni delle procedure dovute comprendevano diniego del diritto dell’indagato di accedere a un avvocato a partire dal momento dell’arresto, l’ammissione agli atti processuali di “confessioni” ottenute sotto tortura e processi sommari.

¹ Iran: Two years after “Woman Life Freedom” uprising, impunity for crimes reigns supreme, 11 settembre.

La magistratura, data la sua mancanza di indipendenza, ha svolto un ruolo centrale nel consolidare l'impunità per i casi di tortura, sparizione forzata e altri crimini di diritto internazionale.

È prevalsa l'impunità per la continua pratica delle autorità di detenere arbitrariamente persone di nazionalità straniera o con la doppia cittadinanza, come leva di scambio. In alcuni casi, tale pratica era equiparabile al crimine di presa di ostaggi.

La detenzione arbitraria agli arresti domiciliari dei dissidenti Mehdi Karroubi, Mir Hossein Mousavi e Zahra Rahnava è entrata nel suo 14° anno.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le autorità hanno continuato a trattare le donne come cittadine di seconda classe, anche in relazione a questioni come matrimonio, divorzio, custodia dei figli, impiego, eredità e cariche politiche.

L'età legale del matrimonio per le ragazze è rimasta 13 anni e i padri potevano ottenere il permesso dai tribunali affinché le figlie si sposassero ancora prima.

Le autorità hanno fatto ricorso ad accuse politicamente motivate che comportavano la pena di morte contro difensore dei diritti umani. Sharifeh Mohammadi è stato condannato a morte a giugno² e Pakhsan Aziz a luglio³.

A partire da aprile, le autorità hanno implementato il Piano Noor per intensificare la loro repressione contro le donne e le ragazze che sfidavano l'obbligo di indossare il velo, anche attraverso l'utilizzo della sorveglianza digitale come la tecnica di riconoscimento facciale, violando ulteriormente i diritti sociali, economici, culturali, civili e politici delle donne e limitando la loro libertà di movimento. Un numero crescente di pattuglie di sicurezza hanno sottoposto donne e ragazze a vessazioni e violenza negli spazi pubblici⁴. La repressione comprendeva tra l'altro impedire alle studente universitarie di frequentare le lezioni; ingaggiare pericolosi inseguimenti in auto per fermare per strada le donne alla guida; la confisca in massa dei loro veicoli; corsi forzati di "moralità"; carcerazione e fustigazione.

A luglio, agenti di polizia che cercavano di confiscare l'auto a una donna per applicare le leggi sull'obbligo del velo hanno aperto il fuoco con proiettili veri contro il veicolo, ferendo gravemente la passeggera Arezou Badri.

Ad agosto, le autorità hanno sottoposto la difensora dei diritti umani Narges Mohammadi e altre donne recluse nel carcere di Evin a tortura e maltrattamento, fino a provocare ferite, ma negando loro cure mediche adeguate.

A settembre, il Consiglio dei guardiani ha approvato il disegno di legge a sostegno della famiglia attraverso la promozione della cultura della castità e dell'hijab, che ha consolidato ulteriormente la discriminazione e la violenza contro donne e ragazze. La legge sarebbe entrata in vigore il 13 dicembre, dopo la firma del presidente, ma la sua promulgazione è stata temporaneamente sospesa.

A novembre, le autorità hanno annunciato di avere in programma l'apertura di una clinica nella capitale, Teheran, "per abbandonare l'idea di togliersi l'hijab", per fornire "un trattamento scientifico e psicologico" alle donne e alle ragazze che non rispettavano l'obbligo di indossare il velo.

² Iran: *Woman Rights Defender at Risk of Execution: Sharifeh Mohammadi*, 9 settembre; Iran: *Kurdish Woman Activist Sentenced to Death: Pakhsan Azizi*, 30 settembre.

³ Iran: *Kurdish Woman Activist Sentenced to Death: Pakhsan Azizi*, 30 settembre.

⁴ Iran: *Testimonies Provide a Frightening Glimpse Into the Daily Reality of Women and Girls*, 6 marzo.

Quelle che avessero sfidato tale obbligo avrebbero rischiato il carcere, multe esorbitanti e sarebbero state private dell'accesso all'istruzione e ai servizi pubblici.

Il disegno di legge per prevenire la vulnerabilità delle donne e migliorare la loro sicurezza contro i comportamenti impropri è rimasto all'esame del parlamento. La bozza del documento non era riuscita a definire la violenza domestica come un reato distinto, a criminalizzare lo stupro maritale e il matrimonio infantile o a garantire pene proporzionate alla gravità dei crimini commessi per gli uomini che uccidono una loro familiare.

DISCRIMINAZIONE

Minoranze etniche

Le minoranze etniche, tra cui arabi ahwazi, turchi azeri, baluci, curdi e turkmeni, hanno subito una discriminazione diffusa e violazioni dei diritti umani, comprese discriminazioni nell'accesso all'istruzione, al lavoro, a un alloggio adeguato e agli incarichi politici. Ancora una volta gli scarsi investimenti nelle regioni popolate da minoranze hanno esasperato situazioni di povertà e marginalizzazione.

Nonostante i ripetuti appelli alla diversità linguistica, il persiano è rimasto l'unica lingua d'insegnamento nell'istruzione primaria e secondaria.

Le forze di sicurezza hanno ucciso illegalmente nell'impunità decine di corrieri transfrontalieri curdi disarmati (*kulbar*), tra le regioni del Kurdistan iraniano e iracheno, e portatori di carburante baluci (*soukhtbar*), nella provincia del Sistan e Balucistan.

Minoranze religiose

Le minoranze religiose, tra cui quelle baha'i, cristiana, dei dervisci di Gonabadi, ebrea, musulmana sunnita e di adepti del culto di Yaresan hanno subito discriminazioni nella legge e nella prassi, anche nell'accesso all'istruzione, al lavoro, all'adozione dei figli, agli incarichi politici e ai luoghi di culto. I membri di queste minoranze religiose sono stati arbitrariamente detenuti, perseguiti ingiustamente, torturati o altrimenti maltrattati per avere professato o praticato la loro fede.

Le persone nate da genitori classificati come musulmani dalle autorità e che adottavano altre religioni o si professavano atee sono rimaste a rischio di detenzione arbitraria, tortura o maltrattamento e pena di morte per "apostasia".

Le autorità hanno fatto irruzione nelle chiese e arrestato arbitrariamente persone convertite al cristianesimo.

I membri della minoranza baha'i hanno subito violazioni diffuse e sistematiche, come detenzione arbitraria, irruzioni nelle loro abitazioni, esclusione dall'istruzione superiore, espulsioni dal posto di lavoro, chiusura forzata di attività commerciali, confisca e distruzioni di proprietà, procedimenti giudiziari ingiusti e lunghi periodi di carcerazione unicamente per avere professato la loro fede. Le donne baha'i sono state prese particolarmente di mira, con decine sottoposte a interrogatori e carcerazione.

A gennaio, le autorità hanno sequestrato i beni e i terreni agricoli appartenenti a famiglie baha'i nella provincia del Mazandaran. A maggio, hanno fatto passare i bulldozer sulle loro risaie, distruggendo i raccolti e i sistemi di irrigazione.

Le autorità hanno inoltre impedito le sepolture baha'i in un cimitero che i baha'i usavano da decenni. A marzo hanno distrutto più di 30 tombe baha'i localizzate presso l'adiacente fossa

comune di Khavaran. Ad agosto non hanno provveduto a indagare sulla vandalizzazione di un cimitero baha'i ad Ahvaz, nella provincia del Khuzestan.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Le persone lgbti hanno subito sistemiche discriminazioni e violenze. Le relazioni sessuali tra persone dello stesso sesso rimanevano un reato punibile con sanzioni che andavano dalla fustigazione alla pena di morte.

Le cosiddette “terapie di conversione”, avallate dallo stato, equivalenti a tortura o maltrattamento, continuavano a essere diffuse e praticate anche su minorenni. La terapia ormonale e le pratiche chirurgiche, come la sterilizzazione, erano obbligatorie per il riconoscimento legale del genere.

Le persone di genere non conforme rischiavano di essere criminalizzate ed escluse dall'istruzione e dal lavoro.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

I cittadini afgani hanno affrontato una discriminazione diffusa, che rendeva tra l'altro per loro complicato accedere a istruzione, alloggio, lavoro, assistenza sanitaria, servizi bancari ed esercitare il diritto alla libertà di movimento. Funzionari pubblici hanno utilizzato una retorica disumanizzante contro i cittadini afgani, alimentando i discorsi d'odio e istigando a compiere atti di violenza contro di loro.

Le autorità hanno effettuato arresti di massa e rimpatri forzati, spesso con violenza, e si sono vantati di avere espulso 850.000 “cittadini non autorizzati”, riferendosi con ogni probabilità a persone con cittadinanza od origine afgana, con provvedimenti eseguiti al di fuori delle procedure dovute tra marzo e novembre.

A ottobre, le autorità hanno negato le notizie secondo cui le forze di sicurezza avevano utilizzato armi da fuoco contro decine di cittadini afgani al confine tra Iran e Pakistan, causando morti e feriti, e non hanno condotto indagini concrete su questi episodi.

PENA DI MORTE

Centinaia di persone sono state messe a morte arbitrariamente.

La pena di morte è stata comminata al termine di processi gravemente iniqui, anche per reati che non raggiungevano la soglia dei “reati più gravi” che implicavano un omicidio intenzionale, come traffico di droga⁵.

La pena di morte continuava a essere prevista anche per atti tutelati dai diritti alla privacy e alla libertà d'espressione, religione o culto, come ad esempio bere alcolici e avere relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso. Il reato di “adulterio” (relazione sessuale al di fuori del matrimonio) è rimasto punibile con la morte per lapidazione.

Le autorità hanno utilizzato la pena capitale come uno strumento di repressione politica contro manifestanti, dissidenti e membri di minoranze etniche.

Un numero sproporzionato di esecuzioni ha colpito membri di minoranze oppresse, come i baluci e i cittadini afgani.

⁵ Iran: Drug-Related Executions Surging in Iran, 4 aprile.

A gennaio⁶ e ad agosto⁷, due persone, di cui un giovane con disabilità mentale, sono state messe a morte in relazione alla rivolta del 2022, dopo essere state giudicate colpevoli in processi iniqui e basati su “confessioni” ottenute sotto tortura; diverse altre sono state condannate a morte.

Sono continuate le esecuzioni di persone condannate a morte per reati che risalivano a quando avevano meno di 18 anni⁸; nel braccio della morte ne rimanevano decine.

IMPUNITÀ

È prevalso ancora un clima di impunità strutturale per i funzionari pubblici coinvolti in uccisioni illegali, torture, sparizioni forzate e altri crimini di diritto internazionale e gravi violazioni dei diritti umani commessi nel 2024 e negli anni precedenti.

Un disegno di legge che avrebbe modificato l'uso delle armi da fuoco è rimasto all'esame del parlamento tra richieste di funzionari di alto livello di accelerarne l'approvazione. Se approvato, avrebbe autorizzato la dotazione di armi da fuoco ad altri reparti di sicurezza e di intelligence e consolidato ulteriormente l'impunità per il loro utilizzo illegale.

Le forze di sicurezza hanno sparato illegalmente nell'impunità a persone che si trovavano in auto, causando morti e feriti, con percentuali sproporzionate di vittime tra la minoranza baluci.

A marzo, le autorità hanno risposto a un rapporto pubblicato da Amnesty International a dicembre 2023, negando che qualche funzionario pubblico avesse mai perpetrato violenze sessuali contro manifestanti durante la rivolta del 2022. Hanno risposto in separata sede a un rapporto dell'Ffmi negando i suoi risultati dai quali era emerso che durante la rivolta le autorità avevano commesso i crimini contro l'umanità di omicidio, carcerazione, tortura, stupro e altre forme di violenza sessuale, persecuzione, sparizione forzata e altri atti disumani.

Sempre a marzo, il Comitato speciale per l'esame della rivolta del 2022, istituito dal defunto presidente Ebrahim Raisi, ha pubblicato un rapporto che copriva le violazioni e che attribuiva le uccisioni illegali a “facinorosi e terroristi”. A parte tre funzionari pubblici processati a porte chiuse, non ne sono noti altri perseguiti per l'uccisione illegale e la tortura di manifestanti e passanti durante la rivolta del 2022.

A gennaio, la Corte suprema ha annullato una condanna a morte emessa da un tribunale militare contro Jafar Javanmardi, il comandante della polizia di Bandar Anzali, nella provincia di Gilan, per l'uccisione di un manifestante e ha ritrasmesso il fascicolo a un tribunale di grado inferiore per un nuovo processo. A marzo, un tribunale militare della provincia di Qazvin ha ripristinato la condanna a morte. I media statali hanno esercitato pressioni sulla magistratura affinché fosse liberato, sostenendo che stava proteggendo la sicurezza nazionale. I media statali hanno successivamente riportato che l'autorità giudiziaria avrebbe riesaminato il caso per via di “molteplici irregolarità”.

Le autorità hanno continuato a nascondere la verità riguardante l'abbattimento del volo 752 della Ukraine International Airlines, colpito da un missile a gennaio 2020, episodio in cui persero la vita 176 persone. Ad agosto, la Corte suprema ha annullato la precedente sentenza emessa da un tribunale militare che aveva condannato dieci funzionari a periodi di carcerazione, citando irregolarità nelle indagini, e il fascicolo è stato inviato nuovamente a un tribunale di grado inferiore per un riesame.

⁶ Iran: Executions of protester with mental disability and Kurdish man mark plunge into new realms of cruelty, 24 gennaio.

⁷ Iran: Shocking secret execution of young man in relation to Woman Life Freedom uprising, 6 agosto.

⁸ Iran: Youth Arrested at 17 at Risk of Imminent Execution: Mohammad Reza Azizi, 24 ottobre.

A marzo e agosto, le autorità hanno impedito alle famiglie delle vittime di accedere al sito della fossa comune di Kharavan, che si ritiene contenga i resti di alcuni delle diverse migliaia di dissidenti politici sottoposti a sparizione forzata ed esecuzione giudiziale nel 1988. Alcuni dei funzionari coinvolti nei crimini contro l'umanità del passato e attuali derivanti dai massacri in carcere del 1988 continuavano a ricoprire posizioni di alto livello istituzionale.

A giugno, un accordo per lo scambio di prigionieri tra l'Iran e la Svezia ha permesso all'ex ufficiale penitenziario iraniano Hamid Nouri, il quale era stato condannato all'ergastolo da un tribunale svedese in relazione al suo ruolo nei massacri in carcere del 1998, di ritornare in Iran⁹. L'accordo ha contribuito a perpetuare l'impunità per il compimento del crimine di presa di ostaggi e altri crimini di diritto internazionale da parte delle autorità iraniane.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Le autorità si sono dimostrate incapaci di affrontare la crisi ambientale dell'Iran, segnata dall'inaridimento di laghi, fiumi e terre umide; subsidenza del terreno; deforestazione; contaminazione dell'acqua causata dallo scarico di acque reflue nelle falde idriche urbane; subsidenza del terreno; e infine l'inquinamento dell'aria causato, in parte, dall'utilizzo industriale di combustibili al di sotto degli standard, che secondo il ministero della Salute contribuiva a causare migliaia di morti, e che a dicembre ha costretto alla chiusura scuole e attività produttive.

L'Iran ha mantenuto la produzione di combustibili fossili e derivati ai massimi livelli e non ha saputo proteggere le comunità marginalizzate dagli effetti del cambiamento climatico.

La cattiva gestione da parte delle autorità delle risorse idriche ha determinato scarsità di acqua, in particolare nelle province del Khuzestan, Sistan e Balucistan, luoghi d'origine rispettivamente delle minoranze arabe ahwazi e baluci. Le carenti infrastrutture per la distribuzione dell'acqua nella provincia del Sistan e Balucistan erano all'origine di casi di annegamento tra gli abitanti dei villaggi baluci, anche minori, in pericolosi pozzi scavati nel suolo e utilizzati per attingere acqua.



IRAQ

REPUBBLICA DELL'IRAQ

L'impunità ha prevalso per le violazioni commesse nel contesto delle operazioni militari contro il gruppo armato Stato islamico. La sorte delle migliaia di vittime di sparizioni forzate dal 2014 è rimasta ignota. Sono stati lenti i progressi nell'accesso alla giustizia e ad adeguate forme di riparazione per le sparizioni forzate e le uccisioni illegali compiute dalle forze di sicurezza e dalle milizie durante e dopo le proteste di ottobre 2019. Le autorità hanno arrestato e perseguito persone con l'accusa di "contenuto indecente" e hanno imbavagliato la società civile. Hanno inoltre vessato, perseguito e arrestato giornalisti per il loro lavoro d'informazione nella regione del Kurdistan iracheno. Le proteste nell'Iraq centrale e meridionale sono state

⁹ Iran/Sweden: Staggering Blow to Justice for 1988 Prison Massacres in Iran Amid Long Overdue Release of Swedish Nationals, 18 giugno.

affrontate con l'uso eccessivo e non necessario della forza. Una proposta di legge per emendare la legge sullo status personale minacciava di compromettere ulteriormente i diritti delle donne e di consentire i matrimoni precoci anche per bambine di appena nove anni. La violenza contro donne e ragazze è rimasta spesso impunita, anche nella regione del Kurdistan iracheno. Le persone sfollate internamente al paese hanno lottato per accedere a un alloggio, all'acqua e all'assistenza medica e sono rimaste a rischio di detenzione arbitraria. La pena di morte è stata comminata spesso al termine di processi iniqui e sono state compiute esecuzioni di massa. Nelle carceri sono persistite condizioni di estremo sovraffollamento e mancanza di igiene. Le autorità irachene non hanno saputo affrontare il peggioramento della crisi ambientale del paese.

CONTESTO

Per tutto l'anno la Turchia ha bombardato con raid aerei e droni quelle che affermava essere posizioni controllate dal Partito dei lavoratori del Kurdistan (Partîya Karkerên Kurdîstan – Pkk) nella regione del Kurdistan iracheno (Kurdistan Region of Iraq – Kr-I) e ha compiuto attacchi con droni per assassinare individui che sosteneva essere parte del Pkk.

A gennaio, missili che il corpo delle guardie rivoluzionarie iraniane (Iran's Revolutionary Guards Corps – Irgc) sosteneva avessero come obiettivo le operazioni israeliane hanno colpito abitazioni a Erbil, nella Kr-I, uccidendo almeno quattro civili, tra cui una neonata, ferendone almeno sei, secondo il Consiglio di sicurezza della regione del Kurdistan. Per tutto l'anno, l'Irgc ha lanciato altri attacchi per colpire i gruppi di opposizione curdi anti-iraniani all'interno della Kr-I.

A marzo e maggio, l'Iraq e la Kr-I sono state colpite da devastanti alluvioni che hanno inondato diversi governatorati, dovute principalmente alle intense precipitazioni, con conseguente sfollamento di centinaia di persone. Nella Kr-I sono stati registrati almeno otto morti e 11 ferimenti.

Il 20 ottobre, nella Kr-I si sono tenute le elezioni parlamentari, originariamente previste per il 2022.

Per tutto l'anno, la Resistenza islamica in Iraq, una coalizione di fazioni armate sotto il comando delle Unità di mobilitazione popolare (Popular Mobilization Units – Pmu), ha intensificato le sue operazioni contro Israele in risposta alle campagne militari israeliane a Gaza e in Libano, sparando missili che affermava essere diretti contro obiettivi militari localizzati in Israele e nelle Alture del Golan occupate.

Ad agosto, un attacco con razzi non rivendicato, lanciato contro una base statunitense nell'Iraq occidentale, ha ferito almeno cinque membri del personale statunitense e due contractor. Un attacco simile è stato lanciato a ottobre contro un'altra base statunitense nella capitale Baghdad, con nessuna vittima riportata.

Per tutto l'anno, il gruppo armato Stato islamico ha preso di mira e ucciso in attacchi membri delle forze di sicurezza irachene, provocando vittime anche tra la popolazione civile, principalmente nei governatorati di Anbar, Diyala e Salah Al-Din.

IMPUNITÀ

Le autorità non hanno adottato provvedimenti per far luce sulla sorte di migliaia di uomini e ragazzi, che furono sottoposti a sparizione forzata durante e dopo le operazioni militari condotte per riottenere il controllo del territorio in mano allo Stato islamico, o per assicurare alla giustizia

i responsabili di questi e altri crimini di diritto internazionale commessi durante le operazioni contro lo Stato islamico.

A cinque anni dalla violenta repressione delle proteste di ottobre 2019 (conosciute come “Tishreen”), le autorità non hanno intrapreso iniziative degne di nota per garantire una giustizia commisurata alla portata delle gravi violazioni dei diritti umani commesse nel contesto delle proteste, tra cui crimini di diritto internazionale. Questi comprendevano sparizioni forzate e uso eccessivo e illegale della forza letale da parte della polizia antisommossa, delle unità antiterrorismo e di membri delle Pmu¹.

Delle 2.700 indagini penali aperte sulla repressione, ad agosto erano stati emessi soltanto dieci mandati d'arresto contro i presunti perpetratori ed erano state pronunciate soltanto sette condanne, secondo il Consiglio supremo giudiziario iracheno. Sei casi giudiziari di alto profilo esaminati da Amnesty International hanno rivelato gravi vizi nel sistema giudiziario, interferenze politiche nel lavoro della magistratura, mancanza di volontà nell'assicurare alla giustizia membri influenti delle forze di sicurezza e delle milizie affiliate, e una assoluta mancanza di trasparenza nelle procedure giudiziarie.

Persone che avevano riportato ferite o disabilità permanenti durante le proteste hanno continuato a incontrare notevoli ostacoli nell'accesso a risarcimenti economici e ad altre forme di riparazione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno continuato a reprimere la libertà d'espressione, in particolare i discorsi che esprimevano critiche nei loro confronti, in nome della stabilità e della “moralità pubblica”.

Le autorità hanno continuato a effettuare arresti per quello che chiamavano “contenuto indecente”, senza definire il termine, e hanno perseguito penalmente persone sulla base di una disposizione oltremodo ampia e vaga contenuta nel codice penale, che criminalizzava la pubblicazione di materiale che “viola l'integrità pubblica o la decenza”.

Le disposizioni penali sulla diffamazione sono state utilizzate anche per scoraggiare le critiche nei confronti di potenti figure politiche e religiose. Persone impegnate per i diritti delle donne e dipendenti di Ong hanno subito vessazioni giudiziarie a causa del loro lavoro, mentre ad alcune è stato detto, in un incontro con funzionari governativi, di non collaborare con i meccanismi di denuncia delle Nazioni Unite.

Nella Kr-I, le forze di sicurezza e persone affiliate a potenti partiti politici hanno continuato a intimidire, vessare e minacciare giornalisti e attivisti a causa del loro lavoro. Diversi giornalisti sono stati arrestati o convocati formalmente dalle forze di sicurezza e, nella Kr-I, almeno un giornalista è stato perseguito penalmente, giudicato e condannato a una pena detentiva per il proprio lavoro d'informazione².

A febbraio, il parlamento iracheno ha tenuto una prima lettura di una bozza legislativa sul diritto all'informazione, che avrebbe imposto restrizioni eccessive che minacciavano l'accesso all'informazione.

Il dipartimento delle organizzazioni non governative (Department of Non-Governmental Organizations – Dngo), un organismo governativo, ha interferito continuamente con la

¹ Iraq: “We Hold Them Responsible for the Blood of Our Youth”: Five Years On, Impunity Prevails for Violations against Tishreen Protesters, 30 settembre.

² Iraq: Authorities in the Kurdistan Region of Iraq must immediately end their assault on press freedom, 2 maggio.

programmazione e le attività delle Ong, oltre che con la denominazione di nuove Ong. Il Dngo ha disposto controlli sul passato di dirigenti e ha dato disposizioni in merito alla loro partecipazione ai meccanismi di revisione delle Nazioni Unite.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le forze di sicurezza sono frequentemente intervenute con cannoni ad acqua, gas lacrimogeni e proiettili veri per disperdere eventi o sit-in di protesta prevalentemente pacifici nell'Iraq centrale e meridionale, che traevano origine da una diffusa frustrazione per la mancanza di accertamento delle responsabilità, la corruzione del governo, le difficoltà economiche e le carenze nei servizi pubblici.

Ad agosto e settembre, le forze di sicurezza a Baghdad hanno disperso persone che manifestavano pacificamente, in prevalenza laureate in medicina, usando cannoni ad acqua e in alcuni casi trascinandole via con violenza dagli edifici governativi.

A ottobre, la polizia ha utilizzato proiettili veri e gas lacrimogeni per disperdere proteste per lo più pacifiche a Nassirya, nel governatorato di Thi Qar, provocando una reazione da parte di manifestanti che hanno cominciato a lanciare pietre e bloccato le strade. Le proteste erano state innescate dagli arresti di attivisti locali e dalla più ampia repressione contro il dissenso. Persone si erano radunate per manifestare a piazza Al-Haboubi, per chiedere il rilascio di attivisti in carcere e le dimissioni del capo della polizia della città. Le autorità di Nassirya hanno continuato a effettuare arresti sporadici e detenzioni di attivisti a novembre, rilasciandoli su cauzione dopo diversi giorni di fermo.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Ad agosto, parlamentari hanno presentato una proposta legislativa per modificare la legge sullo status personale. Gli emendamenti, se adottati, garantirebbero ai consigli religiosi sunniti e sciiti in Iraq l'autorità di sviluppare un "codice di regole della sharia in materia di status personale", minacciando a tutti gli effetti i diritti delle donne e delle ragazze e la loro uguaglianza davanti alla legge. Le modifiche consentirebbero anche potenzialmente il matrimonio delle bambine a partire dai nove anni, di legalizzare i matrimoni non registrati e di cancellare le sanzioni per gli uomini che contraggono matrimoni precoci e per i religiosi che li celebrano. Sarebbero inoltre eliminati i diritti delle donne divorziate a rimanere nella casa coniugale o a ricevere un sostegno economico. Manifestazioni che si opponevano al progetto di legge guidate da Coalizione 188, una rete di Ong e attivisti, si sono svolte a Baghdad, Bassora, Thi Qar, Babil, Kirkuk, Diwaniyah e Najaf.

Il 2 dicembre è stata resa pubblica una versione emendata del progetto di legge. Comprende diversi miglioramenti rispetto alla bozza precedente, tra cui il mantenimento dell'età attuale legale del consenso per il matrimonio a 18 anni, o 15 con il permesso di un giudice, e l'indicazione per i tribunali sullo status personale di registrare solo i matrimoni che rientrano nei requisiti di legge; tuttavia, ha mantenuto le disposizioni per lo sviluppo di codici settari. Il voto sulla proposta di legge è stato rinviato al 2025.

VIOLENZA DI GENERE

In base alla legislazione irachena, "l'onore" è rimasto una circostanza attenuante nei casi di omicidio e altri crimini gravi perpetrati contro le donne, e le punizioni corporali inflitte dal

marito alla propria moglie o dai genitori ai propri figli continuavano a essere permesse. Nell'Iraq centrale, non sono state intraprese iniziative per rendere reato lo stupro maritale o altre forme di violenza domestica né per creare case rifugio per le sopravvissute o per donne e ragazze a rischio di violenza di genere.

Regione del Kurdistan iracheno

Nella Kr-I, nonostante alcuni positivi passi avanti, le autorità non hanno saputo assicurare che i perpetratori di violenza domestica, compresi i casi di omicidio, stupro, percosse e ustioni, fossero chiamati a risponderne. Hanno inoltre imposto restrizioni arbitrarie alle libertà delle sopravvissute che cercavano protezione nel sottofinanziato e trascurato sistema di case protette³.

Le leggi che criminalizzavano atti violenti contro le donne e le ragazze nella Kr-I sono rimaste del tutto inadeguate o inapplicate. Nei tribunali, la lentezza delle procedure, la mancanza di capacità giudiziaria e i poteri discrezionali dei giudici hanno portato, nella migliore delle ipotesi, a emettere condanne non commisurate alla gravità dei reati.

Il governo regionale del Kurdistan non è riuscito a finanziare e sostenere adeguatamente i meccanismi di denuncia gestiti dallo stato, istituiti e riconosciuti dalla legge sulla violenza domestica della Kr-I, compromettendo pertanto la loro capacità di fornire servizi di protezione efficaci, tra cui segnalazione, consulenza legale, consultori familiari, consulenza e assistenza psicosociale, nonché spazi sicuri che permettano alle sopravvissute di prendere decisioni informate riguardo alla loro sicurezza e al loro benessere.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Ad aprile, il parlamento iracheno ha approvato una legge che ha reso le relazioni sessuali consensuali tra persone adulte dello stesso sesso un reato punibile con pene detentive comprese tra 10 e 15 anni. La legge inoltre penalizzava la "promozione" delle relazioni omosessuali, l'espressione transgender o l'atteggiamento "effeminato". La normativa rappresentava l'ennesimo duro colpo per le persone LGBTI, che subivano anche persecuzioni da parte delle milizie che agivano nell'impunità⁴.

DIRITTI DELLE PERSONE SFOLLATE INTERNAMENTE

Circa 1,1 milioni di persone sono rimaste sfollate internamente al paese e lottavano per accedere ai loro diritti all'alloggio, all'acqua e all'assistenza medica. Tra questi, circa 134.369 individui vivevano ancora in campi formali, principalmente nella Kr-I. A gennaio, le autorità irachene hanno fissato al 30 luglio la scadenza per la chiusura, da parte della Kr-I, dei rimanenti campi per sfollati interni e la cessazione degli aiuti. Tuttavia, a fine anno i campi rimanevano aperti.

Le persone sfollate internamente hanno continuato a incontrare notevoli difficoltà a ottenere i documenti di stato civile, aspetto che impediva loro di accedere a servizi pubblici come assistenza sanitaria e istruzione.

Le forze di sicurezza irachene hanno sottoposto le persone sfollate internamente ospitate presso il centro di riabilitazione di Al-Jed'ah, l'ultimo campo rimasto operativo al di fuori della Kr-I, ad arresti arbitrari, tortura e sparizioni forzate. Le forze di sicurezza hanno sottoposto

³ *Daunting and Dire: Impunity, Underfunded Institutions Undermine Protection of Women and Girls From Domestic Violence in the Kurdistan Region of Iraq*, 3 luglio.

⁴ *Iraq: Authorities must urgently repeal new law criminalizing same-sex relations*, 29 aprile.

coloro che detenevano a percosse, scosse elettriche e annegamento simulato, e hanno tenuto nascosto alle loro famiglie il luogo dove si trovavano per periodi che andavano da giorni a mesi. Le forze di sicurezza hanno frequentemente arrestato persone sulla base di legami familiari o controversie personali; hanno inoltre negato loro un processo equo, in molti casi costringendole anche a rendere “confessioni” sotto coercizione⁵.

PENA DI MORTE

L'Iraq ha continuato a condannare a morte persone e a compiere esecuzioni di persone giudicate colpevoli per terrorismo, omicidio e reati in materia di droga. I tribunali hanno di frequente emesso condanne a morte, in particolare contro chi aveva accuse di “terrorismo”, a seguito di processi che non hanno rispettato gli standard di equità processuale.

Le autorità hanno effettuato diverse esecuzioni di massa, che sono state avvolte dalla segretezza.

Le autorità penitenziarie non hanno avvisato avvocati e parenti delle persone condannate prima di dare luogo alle esecuzioni e hanno verbalmente umiliato le famiglie che venivano a ritirare i corpi dei loro cari. In almeno un'occasione, le milizie hanno impedito a una famiglia di tenere un funerale, a causa della percepita affiliazione con lo Stato islamico della persona che era stata messa a morte.

CONDIZIONI DI DETENZIONE DISUMANE

Le condizioni negli istituti di pena sono rimaste terribili e ai prigionieri era negata un'assistenza medica adeguata. Le persone recluse erano detenute in condizioni di sovraffollamento e mancanza di igiene, tra segnalazioni di acqua da bere sporca e cibo infestato da vermi. Sui decessi in custodia non sono state condotte indagini efficaci.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Le autorità irachene non hanno saputo affrontare il peggioramento della crisi ambientale, caratterizzata da una grave scarsità d'acqua, inquinamento di aria e acqua, e dagli effetti distruttivi del cambiamento climatico.

Una governance carente e politiche inadeguate hanno permesso una cattiva gestione delle risorse idriche, aggravata da controversie irrisolte con i paesi confinanti per i diritti all'acqua. L'inquinamento urbano e industriale, in larga parte incontrollato a causa di normative deboli, combinato con il degrado ambientale derivante da anni di conflitto, ha ulteriormente messo in pericolo la salute pubblica. Una gestione dei rifiuti inefficace e la deforestazione hanno intensificato le tempeste di sabbia e le malattie trasmesse tramite l'acqua, colpendo in modo sproporzionato la popolazione vulnerabile, in particolare le persone sfollate.

⁵ *Iraq: People held in Al-Jed'ah Centre subjected to torture and enforced disappearance after arrests – new investigation*, 29 ottobre.



ISRAELE E TERRITORIO PALESTINESE OCCUPATO

STATO DI ISRAELE

Israele ha commesso genocidio a Gaza, causando tra l'altro un numero di morti tra minori, giornalisti, personale sanitario e umanitario tra i più alti mai conosciuti in un conflitto recente nel mondo, e infliggendo deliberatamente alla popolazione palestinese condizioni con lo scopo di provocare la loro distruzione fisica. Il conflitto armato con il Libano ha causato morti e sfollamenti di massa di popolazione civile. Israele ha commesso il crimine di apartheid, anche attraverso il trasferimento forzato e lo sfollamento di palestinesi sia in Israele sia nel Territorio Palestinese Occupato (Occupied Palestinian Territory – Opt). Coloni violenti sostenuti dallo stato hanno goduto dell'impunità, mentre gli obiettori di coscienza sono stati incarcerati. Centinaia di persone palestinesi sono state uccise nelle operazioni militarizzate di rastrellamento condotte nella Cisgiordania occupata. A migliaia sono state sottoposte a detenzione arbitraria e maltrattamento, in molti casi equiparabile a tortura. Le ordinanze della Corte internazionale di giustizia per scongiurare un genocidio e porre fine all'occupazione illegale sono state ignorate. Le libertà d'espressione e riunione pacifica sono finite sotto attacco.

CONTESTO

Israele ha consolidato la sua occupazione militare della Striscia di Gaza e della Cisgiordania, attraverso l'espansione e la fortificazione delle zone militari, oltre che degli insediamenti nella Cisgiordania. A novembre, il primo ministro Benjamin Netanyahu ha sollevato dall'incarico l'allora ministro della Difesa, Yoav Gallant, citando divergenze sul controllo militare diretto e indefinito di Gaza da parte di Israele e l'arruolamento nell'esercito degli ebrei haredim (ultraortodossi).

Il conflitto tra Hezbollah, un gruppo armato con base in Libano, e Israele ha conosciuto una significativa escalation. Il 23 settembre, l'esercito israeliano ha lanciato la cosiddetta "Operazione frecce del nord". Il 1° ottobre, Israele ha avviato un'invasione di terra nel sud del Libano. Il 27 novembre, è stato firmato un accordo di cessate il fuoco tra Israele e Libano.

Ad aprile e ottobre, gli attacchi israeliani contro obiettivi iraniani hanno ucciso alti ufficiali militari e le forze iraniane hanno reagito lanciando missili verso Israele, che hanno ucciso un uomo palestinese a Gerico, città situata nella parte orientale della Cisgiordania.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Conflitto armato a Gaza

Israele ha perpetrato il crimine di genocidio a Gaza uccidendo civili palestinesi, causando gravi danni fisici o mentali e infliggendo deliberatamente condizioni di vita con lo scopo di provocare la distruzione fisica della popolazione palestinese, causando sfollamenti forzati di massa, intralciando o negando soccorsi salvavita e danneggiando o distruggendo infrastrutture essenziali per la vita¹.

¹ Israel/OPT: "You Feel Like You Are Subhuman": Israel's Genocide Against Palestinians in Gaza, 5 dicembre.

Gli attacchi israeliani hanno provocato durante l'anno almeno 23.000 vittime immediate, secondo l'Health Cluster e l'Oms nell'Opt. Circa il 60 per cento delle persone uccise erano donne, minori e persone anziane. L'alto numero di morti tra la popolazione civile è stato il risultato degli attacchi diretti, sproporzionati o indiscriminati. Il 16 aprile, 15 persone civili che si trovavano a Market Street, nel campo per rifugiati di Al-Maghazi, nell'area centrale di Gaza, sono state uccise deliberatamente in un raid aereo israeliano. Tra loro c'erano 10 minori che giocavano intorno a un biliardino. Uno dei bambini era precedentemente fuggito da Gaza City con la sua famiglia per evitare di morire di fame².

L'Ocha ha riportato che durante l'anno 52.214 palestinesi avevano riportato ferite legate al conflitto. Sulla base dei rapporti stilati dai medici che trattavano lesioni traumatiche agli arti inferiori, alla testa e alla spina dorsale, a luglio l'Oms ha calcolato che circa il 25 per cento delle persone ferite a Gaza avrebbe avuto esigenze di riabilitazione intensiva e continuativa per anni.

Circa il 90 per cento della popolazione di Gaza era stata sfollata, la maggior parte di loro per molteplici volte. Il 6 maggio, Israele ha cominciato un'operazione militare su vasta scala nella zona est di Rafah, che si è estesa all'intero governatorato, nonostante gli avvertimenti di conseguenze umanitarie catastrofiche e un'ordinanza vincolante emessa dalla Corte internazionale di giustizia (International Court of Justice – IcJ) che imponeva di astenersi dal farlo. L'operazione ha sfollato 1,2 milioni di palestinesi che vivevano lì e che nella stragrande maggioranza dei casi erano già persone sfollate internamente. Ha anche chiuso e distrutto gran parte del valico di Rafah con l'Egitto.

A seguito delle ripetute ordinanze di "evacuazione", il 6 ottobre, le forze israeliane hanno ordinato lo sfollamento dei 300.000 palestinesi che rimanevano nel governatorato di Gaza Nord. Secondo il Consiglio norvegese per i rifugiati, più di un milione di persone, metà delle quali minori, vivevano nelle tende in pieno inverno. Cinque neonati sono morti di ipotermia tra il 24 e il 29 dicembre, secondo l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel vicino oriente (United Nations Relief and Works Agency – Unrwa).

Le forze israeliane hanno attaccato ospedali, personale medico e umanitario, causando decine di morti in attacchi compiuti con l'utilizzo di droni, lanci d'artiglieria e raid aerei. Dei 36 ospedali di Gaza, soltanto 17 erano ancora parzialmente funzionanti a fine anno, a causa degli attacchi israeliani. Il 27 dicembre, un raid israeliano sull'ospedale di Kamal Adwan ha messo fuori uso la principale struttura sanitaria di Gaza Nord, mentre il suo direttore, Hussam Abu Safiya, è stato detenuto arbitrariamente assieme ad altre 240 persone tra personale sanitario e pazienti.

Tutte le organizzazioni umanitarie hanno riferito da parte israeliana restrizioni eccessive e ritardi nelle autorizzazioni al trasferimento degli aiuti. Per esempio, Medici senza frontiere ha affermato a dicembre che negoziare l'importazione di prodotti di refrigerazione essenziali per articoli medici aveva richiesto cinque mesi e che le apparecchiature per la sterilizzazione erano state bloccate al confine. A seguito dell'assedio dell'esercito israeliano, il 96 per cento del milione di minori di Gaza era malnutrito e, a fine anno, circa 60.000 minori sotto i cinque anni soffrivano di malnutrizione acuta. Quasi due milioni di persone affrontavano condizioni di insicurezza alimentare da critiche a catastrofiche, secondo la Classificazione integrata della fase di sicurezza alimentare. Almeno 34 persone sono morte di fame tra aprile e giugno, secondo i rapporti delle Nazioni Unite.

² Israel/OPT: Israeli air strikes that killed 44 civilians further evidence of war crimes – new investigation, 27 maggio.

Il 28 ottobre, la Knesset ha approvato una legge che ha vietato ogni contatto tra le autorità israeliane, come quelle che gestiscono le approvazioni al trasferimento degli aiuti, e l'Unrwa, la principale agenzia che fornisce gli aiuti, l'istruzione e i servizi sanitari. La legge ha proibito all'Unrwa di operare a Gerusalemme Est e in Israele e ha chiuso le sedi dell'organizzazione³.

I soldati israeliani hanno compiuto distruzioni gratuite senza un'imperativa necessità militare⁴. Le aree particolarmente colpite comprendevano il perimetro orientale, che costituisce il 16 per cento di Gaza e in particolare i suoi terreni di produzione agricola, e le città di Khuza'a, nel sud, e di Shuja'iya, nel nord.

Il conflitto ha ridotto la fornitura di acqua di Gaza a meno di cinque litri al giorno per persona per l'intero anno. Oxfam ha riportato a luglio che le gravi carenze di acqua erano causate dalla sistematica distruzione dell'infrastruttura idrica e fognaria operata a Gaza. A fine giugno, tutti gli impianti di trattamento delle acque reflue erano stati distrutti e i macchinari pesanti nella principale discarica della zona sud di Gaza erano rotti. L'Oms ha riferito che al 28 maggio 727.909 persone, in particolare minori, risultavano colpite da malattie legate all'acqua e ai servizi igienicosanitari come l'epatite A.

Tutte le università e gli istituti d'istruzione superiore di Gaza, assieme a centinaia di moschee e tre chiese, erano stati danneggiati o distrutti. La maggior parte delle scuole erano state trasformate in rifugi per persone sfollate e a novembre l'Unicef ha riferito che il 95 per cento degli edifici scolastici aveva subito danni.

Conflitto armato con Hezbollah

Per tutto l'anno, Hezbollah ha sparato ripetutamente razzi privi di guida su aree civili popolate di Israele, uccidendo e ferendo la popolazione civile e danneggiando e distruggendo abitazioni civili⁵. Gli attacchi di Hezbollah hanno ucciso più di 100 persone e sfollato circa 63.000 residenti del nord d'Israele. A ottobre, dopo l'invasione di terra lanciata da Israele nel sud del Libano, Amnesty International ha documentato tre attacchi missilistici di Hezbollah che hanno ucciso otto civili, ferendone almeno 16, e che potrebbero costituire crimini di guerra.

APARTHEID

Trasferimento forzato

L'Ocha ha documentato che in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, le autorità israeliane avevano demolito 1.763 edifici, sfollando permanentemente circa 4.500 palestinesi, il numero più alto mai registrato in un anno dal 2009.

Israele ha continuato la sua campagna di distruzione dei villaggi palestinesi in Cisgiordania. Secondo l'Ong B'Tselem, l'amministrazione militare israeliana ha sottoposto le popolazioni di sei villaggi palestinesi della Cisgiordania a trasferimento forzato, demolendo le loro case e minacciando almeno altre 40 comunità, ognuna delle quali contava diverse centinaia di abitanti. Le forze israeliane hanno lasciato che i coloni terrorizzassero la popolazione locale nell'impunità, o li hanno incoraggiati a farlo, partecipando in alcune occasioni alla violenza.

³ Israel/OPT: Law to ban UNRWA amounts to criminalization of humanitarian aid, 29 ottobre.

⁴ Israel/OPT: Israeli military must be investigated for war crime of wanton destruction in Gaza – new investigation, 5 settembre.

⁵ Israel: Hezbollah's use of inherently inaccurate weapons to launch unlawful attacks violates international law, 20 dicembre.

Israele ha istituito 43 nuovi insediamenti in Cisgiordania che si sono aggiunti ai circa altri 330 costruiti negli anni precedenti, secondo Peace Now, un'organizzazione israeliana anti-occupazione. Circa 2.400 ettari di terreno della Cisgiordania sono stati dichiarati da Israele terreno demaniale, la più vasta confisca di territorio operata nell'Opt dal 1992.

All'interno di Israele, il ministero della Sicurezza nazionale ha annunciato a novembre che le demolizioni delle case dei beduini nella regione del Negev/Naqab, nel sud d'Israele, erano quadruplicate dall'inizio dell'anno, rispetto al numero delle demolizioni eseguite nel 2022. L'8 maggio, 300 persone della popolazione beduina palestinese, cittadine di Israele, sono state rese senzatetto quando le autorità hanno demolito il loro villaggio, Wadi al-Khalil, senza opportuna consultazione⁶. Il 3 giugno, un tribunale distrettuale ha ordinato a 500 beduini del villaggio di Ras Jrah di demolire le loro stesse abitazioni e di spostarsi in un distretto ancora incompleto, approvato dal governo sotto un'autorità separata di soli beduini. Il 14 novembre, tutte le rimanenti infrastrutture e la moschea di Umm al-Hiran sono state demolite da unità della polizia in assetto militarizzato. Le autorità israeliane hanno affermato che le demolizioni erano necessarie per fare spazio a comunità ebraiche nuove o in espansione.

Le legge sulla deportazione delle famiglie dei terroristi, approvata il 7 novembre, consentiva la revoca della cittadinanza israeliana o della residenza a Gerusalemme alle famiglie dei detenuti accusati di avere "sostenuto il terrorismo" o persone che erano state giudicate colpevoli di reati in materia di sicurezza; una forma di punizione collettiva. La legge sulla cittadinanza e l'ingresso in Israele (ordinanza temporanea), rinnovata quasi continuamente dal 2003, ha continuato a porre determinate categorie di palestinesi a rischio di apolidia.

Libertà di movimento

I permessi speciali per i circa 3.500 minori di Gaza con malattie croniche, che avrebbero dovuto ricevere cure in Cisgiordania dopo il 7 ottobre 2023, sono stati annullati. Ventidue persone di Gaza, tra cui cinque infanti, che erano state in ospedali all'interno di Israele o a Gerusalemme Est nel 2023, sono state rimandate a Gaza a seguito di un'ordinanza emanata il 19 giugno, senza ricevere le cure mediche per le quali erano state indirizzate in queste strutture.

L'Ocha ha contato in Cisgiordania 793 blocchi stradali e posti di blocco, che ostacolavano il movimento di palestinesi tra i villaggi e le città palestinesi, e ritardavano l'accesso dei servizi di emergenza. Il permesso militare, precedentemente garantito due volte l'anno per accedere ai terreni agricoli di proprietà privata, è stato completamente cancellato, colpendo gli agricoltori di 105 località della Cisgiordania. L'esercito israeliano ha sigillato grandi città e campi per rifugiati della Cisgiordania settentrionale, imponendo il coprifuoco per giorni durante i raid. L'Oms ha registrato il doppio degli episodi di intralcio ai soccorsi medici in Cisgiordania rispetto all'anno precedente.

Circa 100.000 lavoratori e lavoratrici palestinesi della Cisgiordania si sono visti revocare il permesso di lavorare in Israele. Raramente venivano emessi nuovi permessi.

UCCISIONI ILLEGALI

Secondo il Comitato per proteggere i giornalisti, che ha indagato casi di giornalisti che erano stati uccisi in relazione al loro lavoro, Israele ha ucciso 74 giornalisti palestinesi nell'Opt.

⁶ Israel/OPT: Over 300 Palestinian Bedouin face forced evictions following mass home demolitions in Negev/Naqab, 9 maggio.

Secondo l'Ocha, circa 487 persone palestinesi, tra cui 90 minori, sono state uccise durante le operazioni militarizzate di rastrellamento effettuate nelle città di Jenin, Tulkarem, Nablus e Tubas, nel nord della Cisgiordania. Le autorità israeliane non hanno indagato su quelle che apparivano essere uccisioni illegali⁷.

I coloni hanno ucciso sei palestinesi e hanno ferito altre 356 persone, secondo l'Ocha, la maggioranza delle quali in località rurali come le colline a sud di Nablus, le colline a sud di Hebron e in aree di Gerusalemme Est e Hebron. La violenza dei coloni sostenuti dallo stato ha contribuito al trasferimento forzato della popolazione palestinese⁸.

DETEZIONE ARBITRARIA

Le forze israeliane hanno arrestato più di 10.000 palestinesi e sottoposto palestinesi di Gaza a sparizione forzata o detenzione in *incommunicado*⁹. Secondo l'Ong Hamoked, a fine anno circa 5.262 palestinesi erano in detenzione senza accusa né processo; 3.376 per effetto di ordini di detenzione amministrativa e 1.886 ai sensi della legge sui combattenti illegali.

A novembre, il ministro della Difesa ha annunciato che Israele non avrebbe più emesso ordini di detenzione amministrativa contro coloni ebrei.

Almeno 10 delle 156 persone palestinesi, cittadine di Israele arrestate nel 2023 per accuse vaghe e oltremodo generiche di “persistente consumo di materiali terroristici”, in relazione al fatto che avevano visualizzato sui social media sequenze video riprese a Gaza, sono rimaste in stato di detenzione cautelare a febbraio, secondo l'Ong Mossawa Center.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Dalle testimonianze di persone detenute che sono state scarcerate e del personale carcerario che hanno parlato in qualità di informatori, è emerso l'uso abituale di gravi violenze fisiche, tra cui aggressioni sessuali e stupri, contro palestinesi in tutte le strutture di detenzione. Il diniego di sufficiente cibo, acqua, accesso alla luce naturale e assistenza medica era una prassi sistematica. Almeno 54 palestinesi hanno perso la vita mentre erano in custodia, secondo la Palestinian Prisoners Society. Adnan Al-Bursh, un chirurgo ortopedico di riferimento a Gaza, è deceduto a metà aprile nel carcere di Ofer, in Cisgiordania, senza essere mai stato accusato di un reato penale. Testimoni oculari hanno affermato che era stato duramente picchiato.

L'avvocatura generale militare ha aperto 44 indagini penali sui decessi in custodia e altre otto sulle accuse di tortura, che hanno prodotto soltanto un rinvio a giudizio.

Le autorità israeliane hanno sospeso le visite del Cicr e delle famiglie dei detenuti a palestinesi in custodia israeliana, contribuendo al vuoto di responsabilità che circonda il trattamento delle persone in carcere.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Le autorità israeliane non hanno provveduto a indagare in maniera indipendente, efficace e trasparente le violazioni del diritto internazionale commesse dalle forze israeliane, compresi

⁷ Israel/OPT: Palestinians face drastic escalation in unlawful killings, displacement as Israel launches West Bank military operation, 28 agosto.

⁸ State-backed deadly rampage by Israeli settlers underscores urgent need to dismantle apartheid”, 22 aprile.

⁹ Israel must end mass incommunicado detention and torture of Palestinians from Gaza, 18 luglio.

possibili crimini di guerra e genocidio a Gaza e uccisioni illegali in Cisgiordania. L'ingresso a Gaza di ispettori indipendenti non era permesso.

Il 26 gennaio, il 28 marzo e il 24 maggio, l'Icj ha ordinato a Israele di implementare le misure provvisorie per prevenire il genocidio a Gaza. Le autorità israeliane hanno ripetutamente ignorato tali ordinanze.

Il 19 luglio, l'Icj ha ravvisato che l'occupazione israeliana del territorio palestinese era illegale ai sensi del diritto internazionale.

Il 21 novembre, l'Icc ha emesso ordini di cattura contro il primo ministro Benjamin Netanyahu, l'allora ministro della Difesa Yoav Gallant, e un leader di Hamas per crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

La Commissione d'inchiesta internazionale indipendente delle Nazioni Unite sul Territorio Palestinese Occupato ha continuato a vedersi rifiutare l'ingresso in Israele e Opt. Non ha ricevuto alcuna risposta da parte del governo israeliano in merito a 15 richieste di informazioni e ha riferito che il governo israeliano aveva detto ai medici israeliani di non cooperare con la sua indagine sui crimini di guerra di combattenti palestinesi nel sud d'Israele.

Le sanzioni imposte agli inizi dell'anno da Francia, Regno Unito e Usa ai singoli coloni suprematisti ebrei armati e a specifiche organizzazioni di coloni non sono sembrate avere dissuaso ulteriori atti di violenza da parte dei coloni sostenuti dallo stato o la complicità dei soldati israeliani negli attacchi dei coloni.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le donne in gravidanza e in allattamento sono state colpite in modo sproporzionato dalla catastrofe umanitaria in corso a Gaza. Secondo la Classificazione integrata della fase di sicurezza alimentare, 16.500 donne in gravidanza e in allattamento a Gaza soffrivano di malnutrizione acuta. Le donne e le ragazze erano esposte a malattie a causa della distruzione dell'infrastruttura igienico-sanitaria e della maggior parte delle strutture sanitarie, compresi i reparti maternità e neonatali.

La violenza di genere e domestica è aumentata sia in Israele sia a Gaza, nel contesto dello sfollamento di massa e del conflitto armato.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Palestinesi con cittadinanza israeliana hanno subito arresti e discriminazioni quando esprimevano la loro opposizione agli attacchi delle forze israeliane su Gaza. L'avvocato per i diritti umani Ahmad Khalefa è stato messo agli arresti domiciliari a febbraio, dopo avere trascorso 110 giorni in custodia cautelare, per avere organizzato una protesta contro la guerra a ottobre 2023. Le accuse di "incitamento al terrorismo" e "identificazione con una organizzazione terroristica" erano prive di fondamento, secondo l'Ong Human Rights Defenders Fund.

Il Mossawa Center ha affermato a giugno di avere ricevuto circa 400 richieste di assistenza da persone che erano state licenziate dai loro datori di lavoro israeliani, specialmente il fornitore di servizi sanitari Clalit, per post sui social media che si opponevano agli attacchi israeliani su Gaza.

Migliaia di persone israeliane ebrei hanno manifestato contro il governo. Le loro proteste sono state disperse dalla polizia con cannoni ad acqua e decine di loro sono state arrestate.

Il 2 settembre, il ministro delle Finanze ha applicato un'ingiunzione di tribunale per impedire all'Histadrut, il principale sindacato israeliano, di indire una giornata di sciopero a sostegno delle proteste. Il 22 settembre, le forze israeliane hanno fatto irruzione negli uffici di *Al Jazeera* a Ramallah e li hanno chiusi, dopo avere già in precedenza chiuso mesi prima gli uffici dell'emittente a Gerusalemme Est. Le autorità israeliane hanno continuato a vietare ai giornalisti stranieri di entrare a Gaza e la Corte suprema israeliana ha respinto le istanze presentate dall'Associazione della stampa estera che chiedevano l'accesso.

DIRITTO ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Undici persone cittadine israeliane, nove ebrei e due palestinesi, sono finite in carcere per essersi rifiutate di prestare servizio nell'esercito, sulla base delle loro obiezioni all'occupazione militare, all'apartheid e al genocidio contro la popolazione palestinese. Due di loro, gli adolescenti Tal Mitnick e Itamar Greenberg, sono stati incarcerati per sei mesi.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A giugno il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente ha rilevato che i detriti prodotti dalla massiva distruzione delle infrastrutture, gli ordigni al fosforo bianco e i rifiuti industriali e sanitari stavano rilasciando a Gaza livelli estremamente alti di sostanze pericolose. Ha stimato che, se i bombardamenti cessassero immediatamente, occorrerebbero 45 anni per rimuovere e riciclare i detriti e i rifiuti.

KUWAIT **STATO DEL KUWAIT**

Le autorità hanno continuato a richiamarsi alle leggi sulla “sicurezza di stato” per perseguire e incarcerare coloro che le criticavano, compresi membri del parlamento kuwaitiano (assemblea nazionale), soffocando pertanto il loro diritto alla libertà d'espressione. Le autorità hanno smesso di rilasciare documenti di viaggio alla popolazione apolide nativa del Kuwait, i bidun, tranne che in circostanze eccezionali. I lavoratori migranti sono rimasti a rischio di abusi. Per il terzo anno consecutivo ci sono state esecuzioni.

CONTESTO

Il 15 febbraio, l'emiro ha sciolto l'assemblea nazionale, eletta a giugno 2023, a causa della sua “persistenza nell'utilizzo di un linguaggio offensivo, indisciplinato, che non si confaceva al rispetto dovuto a sua altezza reale”, dopo che il deputato AbdulKarim al-Kandari aveva risposto alle critiche rivolte alla legislatura dall'emiro. Le elezioni parlamentari si sono svolte il 4 aprile, ma l'emiro ha sciolto la neoletta assemblea nazionale il 10 maggio, prima che si riunisse, e ha sospeso il governo parlamentare e le elezioni per quattro anni.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno significativamente aumentato gli attacchi contro la libertà d'espressione, arrestando chi criticava il governo, specialmente coloro che avevano criticato l'emiro¹, utilizzando la legislazione vigente come la sezione sulla sicurezza nazionale del codice penale del 1970 e la legge sulla stampa e le pubblicazioni del 2006.

Il 25 gennaio, un tribunale di primo grado ha condannato *in contumacia* Anwar Hayati a quattro anni di carcere, per post sui social media che criticavano il sistema di governance del Kuwait e membri della famiglia reale. Anwar Hayati viveva in esilio in Europa da quando aveva ricevuto un mandato di comparizione, emesso dall'ufficio del pubblico ministero a settembre 2023.

Il 31 gennaio, una corte d'appello ha condannato l'attivista bidun Mohamed al-Bargash a tre anni di carcere, per post sui social media che criticavano le politiche attuate dal Kuwait nei confronti dei bidun. La sua carcerazione ha avuto un effetto dissuasivo su altri attivisti, in quanto egli era l'attivista che più si era esposto per sollevare le preoccupazioni per il trattamento dei bidun negli ultimi due anni.

Il 19 febbraio, un tribunale di primo grado ha condannato l'attivista Abdullah Fairouz e il direttore di un portale online, Fuhaid al-Ajami, a pene detentive per avere avuto una discussione online in cui Abdullah Fairouz accusava il governo di aver stretto accordi commerciali con Israele, in violazione della legge kuwaitiana. A giugno, una corte d'appello ha annullato il verdetto e Fuhaid al-Ajami è stato scarcerato. La condanna a tre anni di carcere inflitta ad Abdullah Fairouz è stata confermata.

Il 22 maggio, un tribunale di primo grado ha condannato il candidato parlamentare Mesaed al-Quraifah a quattro anni di carcere per avere criticato il coinvolgimento in politica della famiglia reale, durante un discorso elettorale. Il processo d'appello era in corso a fine anno. Il 2 giugno, le autorità hanno aperto il procedimento contro il parlamentare Mohammad al-Mutair per la stessa accusa. Il 20 giugno, le autorità hanno condannato l'ex parlamentare e attuale candidato Hamad al-'Ulyan a due anni di carcere per accuse analoghe. Il 24 giugno, un tribunale ha condannato l'ex deputato Waleed al-Tabtaba'i a quattro anni di carcere, per un post sui social media in cui aveva criticato la sospensione del governo parlamentare costituzionale da parte dell'emiro; una corte d'appello ha confermato il verdetto il 19 settembre, ma ha ridotto a due anni la pena. Il 29 luglio, un tribunale ha condannato il parlamentare Anwar al-Fikr a tre anni di reclusione, per l'accusa di avere sfidato l'autorità dell'emiro sui social media. Mohammad al-Mutair, Hamad al-'Ulyan e Anwar al-Fikr sono stati liberati su cauzione rispettivamente il 2 giugno, l'8 luglio e l'8 settembre, in attesa dell'esito dei loro processi d'appello. Anwar al-Fikr ha dovuto affrontare un secondo processo, ancora in corso, per l'accusa di avere minacciato l'autorità dell'emiro durante un discorso elettorale.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

A settembre i ministeri della Difesa e dell'Interno hanno annunciato congiuntamente il ritiro degli alloggi governativi per "i beneficiari non kuwaitiani al termine del [loro] servizio militare". Ciò equivaleva a una politica sugli alloggi discriminatoria, in quanto significava per molte persone bidun, che in gran numero prestano servizio nell'esercito kuwaitiano, perdere l'alloggio, mentre i cittadini kuwaitiani congedati dal servizio militare avrebbero mantenuto tale benefit.

¹ Kuwait: Year to Date Marked by Escalating Repression, 27 giugno.

LIBERTÀ DI MOVIMENTO

A luglio, il ministro della Difesa e dell'Interno, Fahd Yusuf al-Sabah, ha annunciato che tutti i documenti di viaggio rilasciati a bidun erano stati annullati. Le persone bidun continuavano a non avere diritto a regolari passaporti kuwaitiani, a causa del rifiuto dello stato di riconoscerli come cittadini kuwaitiani. Ai sensi dell'art. 17 della legge sui passaporti, potevano richiedere il rilascio di un documento di viaggio speciale (un "passaporto secondo l'art. 17"), sebbene gli standard per il rilascio fossero arbitrari e soggetti ad abusi, comprese forme di corruzione. La misura adottata a luglio dal ministro ha di fatto eliminato il diritto dei bidun di viaggiare. Il governo ha annunciato che l'emissione dei passaporti secondo l'art. 17 era stata congelata "ad eccezione dei casi umanitari (cure mediche e istruzione)", per i quali persone bidun potevano presentare domanda (o reinoltrarla), previa revisione caso per caso. Il 28 novembre, è stata approvata una nuova legge sulla residenza (decreto Amiri 114/2024) riguardante i cittadini stranieri presenti in Kuwait, che ha introdotto chiarimenti e prolungato in alcuni casi i termini di soggiorno. La legge non si applicava alla popolazione bidun.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Sono continuate le insolite ondate di caldo estremo, con temperature record che a fine maggio superavano di 4°-5°C le medie registrate negli ultimi anni. Il meteorologo della televisione di stato, Isa Ramadan, ha ammesso che ciò era in parte dovuto al cambiamento climatico indotto dalle attività umane. Ciononostante, a marzo, l'amministratore delegato della Kuwait Petroleum Corporation, l'azienda petrolifera statale, ha annunciato che il Kuwait intendeva incrementare la sua capacità petrolifera da 3 a 4 milioni di barili al giorno entro il 2035, e le autorità kuwaitiane hanno annunciato ulteriori aumenti dopo che a luglio erano stati scoperti nuovi giacimenti nel campo petrolifero di Al-Nokhatha.

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Come per gli anni precedenti, le processioni all'aperto per il periodo sacro sciita dell'ashura sono state vietate.

Per il secondo anno consecutivo non ci sono state proteste pubbliche di dimensioni significative, a seguito del perseguimento delle rare manifestazioni da parte di bidun kuwaitiani nel 2022.

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI

I lavoratori migranti non erano legalmente tutelati e rimanevano a rischio di abusi a causa del sistema di lavoro tramite sponsor noto come *kafala*.

Il 12 giugno, almeno 49 lavoratori migranti indiani sono rimasti uccisi e altri 50 feriti nell'incendio divampato in un complesso residenziale sovraffollato, sollevando preoccupazioni per le condizioni di vita e le problematiche in materia di salute e la sicurezza affrontate dai lavoratori migranti in Kuwait.

Il 1° luglio, il ministro con delega all'Interno e alla Difesa ha annunciato che le forze di sicurezza avevano lanciato una campagna nazionale per trovare i "violatori" della legge sulla residenza, allo scopo di arrestarli ed espellerli. Le autorità di pubblica sicurezza hanno avvertito che chiunque avesse offerto un riparo a qualcuno rimasto nel paese oltre i termini del visto avrebbe potuto essere a sua volta perseguito. La stampa nazionale controllata dal governo ha

riportato che nelle prime 24 ore della campagna erano stati arrestati più di 700 migranti, con le forze di sicurezza che dopo avere chiuso le vie di accesso dei quartieri andavano di strada in strada fermando persone migranti per controllare i documenti. Le espulsioni sono state eseguite senza alcuna tutela del diritto di contestarne la legalità, anche quando quasi tutti i lavoratori migranti dipendevano interamente dai loro datori di lavoro per richiedere il rinnovo del visto. Decine di persone migranti sono state detenute per mesi in attesa dell'espulsione, senza alcuna possibilità di ricorso legale.

PENA DI MORTE

Il Kuwait ha continuato a emettere condanne a morte anche per reati in materia di droga, che non raggiungevano la soglia dei “reati più gravi” ai sensi del diritto internazionale. Per il terzo anno consecutivo le autorità hanno effettuato esecuzioni.



LIBANO

REPUBBLICA LIBANESE

Il conflitto armato tra Israele e il gruppo armato Hezbollah ha mietuto migliaia di vite e ha avuto effetti devastanti sulla popolazione civile in Libano. Le forze israeliane hanno commesso violazioni del diritto internazionale umanitario, compresi attacchi indiscriminati e attacchi deliberati contro civili e obiettivi civili. Hezbollah ha inoltre lanciato ripetutamente razzi privi di guida nel nord d'Israele, in violazione del diritto internazionale umanitario. Il governo libanese non ha saputo garantire pienamente il diritto alla sicurezza sociale, nonostante alcune riforme positive. Molti edifici non raggiungevano gli standard minimi di sicurezza e nel crollo di edifici residenziali sono rimaste uccise persone. Giornalisti e persone critiche verso le autorità sono stati vessati e intimiditi da funzionari pubblici, che hanno fatto ricorso a disposizioni del codice penale sui reati di diffamazione. Una dichiarazione di accettazione della giurisdizione dell'Icc in Libano è stata rapidamente ritirata dal governo e un'indagine sull'esplosione del porto di Beirut del 2020 è rimasta in stallo. Le autorità hanno aumentato le pressioni sui rifugiati siriani affinché lasciassero il paese. Le donne hanno continuato a subire discriminazioni nella legge e nella prassi.

CONTESTO

Il parlamento non è riuscito durante l'anno a eleggere un presidente e il governo ha continuato a svolgere le funzioni di un esecutivo provvisorio.

Il conflitto tra Hezbollah, un gruppo armato con base in Libano, e Israele si è notevolmente intensificato. Il 23 settembre, l'esercito israeliano ha lanciato l'Operazione frecce del nord, colpendo migliaia di siti in territorio libanese e uccidendo più di 500 persone nelle prime 24 ore. Il 27 settembre, raid aerei israeliani sulla capitale libanese, Beirut, hanno ucciso Hassan Nasrallah, il leader di Hezbollah. Il 1° ottobre, Israele ha iniziato un'invasione di terra nel sud del Libano. Tra l'8 ottobre 2023 e il 28 novembre 2024, sono state uccise più di

4.047 persone, tra cui almeno 240 minori, e almeno altre 16.638 sono rimaste ferite, in vasta maggioranza a partire da settembre 2024. Più di 1,2 milioni di persone sono state sfollate dal conflitto. In Israele, i razzi lanciati da Hezbollah hanno causato la morte di oltre 100 persone e lo sfollamento di altre 63.000. Altri 12 civili sono stati uccisi sul versante siriano delle Alture del Golan sotto occupazione israeliana.

A pochi giorni dal cessate il fuoco tra Israele e Libano del 27 novembre, sono state registrate numerose violazioni dell'accordo. Secondo la Banca mondiale, a ottobre il costo dei danni fisici e delle perdite economiche in Libano a causa del conflitto con Israele era stimato in 8,5 miliardi di dollari Usa.

Secondo l'amministrazione centrale di statistica, l'inflazione media annua basata sull'indice dei prezzi al consumo nel 2024 aveva raggiunto il 45,24 per cento, quasi 80 punti in meno rispetto al 2023, segnando un ritorno dell'inflazione a dati a due cifre, dopo tre anni di fluttuazione tra il 100 e il 300 per cento. La diminuzione è stata soprattutto attribuita alla stabilità del tasso di cambio a partire dall'agosto 2023.

Gli attacchi israeliani hanno distrutto migliaia di alberi di olivo e danneggiato terreni agricoli in tutto il territorio libanese. Secondo il governo libanese, tra l'8 ottobre 2023 e novembre 2024, erano stati danneggiati 2.000 ettari di coltivazioni e uccisi 340.000 capi di bestiame, e circa il 75 per cento degli agricoltori aveva perso la principale fonte di reddito.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Le forze israeliane hanno commesso violazioni del diritto internazionale umanitario in Libano, tra cui attacchi diretti contro civili e obiettivi civili, attacchi indiscriminati e attacchi sproporzionati, che potrebbero costituire crimini di guerra.

L'esercito israeliano ha diramato avvertimenti di evacuazione inadeguati e in alcuni casi fuorvianti ai residenti delle aree suburbane meridionali di Beirut e del sud del Libano, in violazione dei suoi obblighi ai sensi del diritto internazionale di adottare tutte le precauzioni fattibili per minimizzare i danni alla popolazione civile.

L'esercito israeliano ha lasciato intenzionalmente dietro di sé una scia di distruzione mentre si spostava attraverso il Libano, in alcuni casi radendo al suolo interi villaggi. Molti villaggi nel sud del Libano sono stati resi inabitabili quando le forze israeliane hanno distrutto infrastrutture civili. Amnesty International ha identificato 21 villaggi che erano stati significativamente danneggiati o distrutti dalle truppe di terra israeliane, tra il 1° ottobre e il 7 novembre. In ciascuno dei 21 villaggi, la distruzione degli edifici civili era avvenuta per mano dei soldati israeliani che avevano piazzato manualmente cariche esplosive o li avevano rasi al suolo con escavatori. Tra gli edifici distrutti c'erano almeno 16 siti religiosi, tra cui un santuario di 2.100 anni e due cimiteri.

Amnesty International ha constatato che le forze israeliane avevano attaccato edifici residenziali nei villaggi di al-Ain, a nord della valle della Beqaa, il 29 settembre, e di Aitou, nel nord del Libano, il 14 ottobre, oltre che nella città di Baalbeck, il 21 ottobre. Le forze israeliane hanno inoltre attaccato illegalmente il municipio di Nabatieh, nel sud del Libano, il 16 ottobre. L'esercito israeliano non aveva emanato avvertimenti prima di questi attacchi, che hanno ucciso almeno 49 civili, comprese intere famiglie, e che potrebbero costituire crimini di guerra¹.

¹ *Lebanon: Israeli air strikes that killed at least 49 civilians further evidence of war crimes*, 12 dicembre.

Secondo l'Oms, tra l'8 ottobre 2023 e il 22 novembre 2024, in Libano sono stati uccisi 226 operatori sanitari e pazienti in 137 attacchi israeliani contro strutture sanitarie e ambulanze.

Amnesty International ha analizzato quattro attacchi israeliani, lanciati tra il 3 e il 9 ottobre contro strutture sanitarie e veicoli medici a Beirut e nel sud del Libano, costati la vita a 27 operatori sanitari e altri. Prima di questi attacchi, l'esercito israeliano aveva ripetutamente accusato Hezbollah di utilizzare le ambulanze per trasportare combattenti e armi e di servirsi di centri medici affiliati con l'Associazione sanitaria islamica, come "copertura per attività terroristiche". Tuttavia, Amnesty International non ha rilevato prove che queste strutture fossero utilizzate per scopi militari all'epoca e ha invece ravvisato che gli attacchi potrebbero costituire attacchi deliberati contro civili e obiettivi civili.

Tra ottobre e novembre, Israele ha preso di mira alcune filiali di Qard al-Hassan, un'istituzione finanziaria non profit affiliata a Hezbollah, dislocate in varie parti del Libano. In assenza di prove che questi filiali fossero diventate obiettivi militari, i raid hanno costituito attacchi diretti illegali contro obiettivi civili².

Il 17 settembre Israele ha detonato ordigni esplosivi nascosti in migliaia di dispositivi cer-capersone in tutto il Libano, uccidendo almeno 12 persone, tra cui due minori, e due medici, e ferendo almeno altre 2.323 persone. Il giorno dopo, Israele ha fatto esplodere ordigni simili nascosti all'interno di decine di walkie talkie portatili, uccidendo almeno 25 persone e ferendone più di 608³. A causa della loro natura indiscriminata, questi attacchi potrebbero costituire crimini di guerra.

DIRITTO ALLA SICUREZZA SOCIALE

Nonostante le limitate riforme e altre misure intraprese durante l'anno dal governo, il Libano rimaneva lontano dall'avere un sistema di protezione sociale universale che garantisse il diritto alla sicurezza sociale per chiunque.

Il governo non è riuscito a garantire l'accesso nemmeno a un livello minimo di protezione sociale durante la crisi economica, della quale era in larga parte responsabile. Il sistema di protezione sociale del Libano, già frammentato, limitato e iniquo prima della crisi economica del 2019, è collassato. Questo ha lasciato molte persone senza accesso a forme fondamentali di sicurezza sociale, tra cui un'assicurazione sanitaria accessibile e la sicurezza di un reddito base per le famiglie con prole, le persone anziane e per coloro che non erano in grado di lavorare⁴.

A febbraio, dopo diversi anni di dibattito e ritardi, il governo ha adottato la sua strategia nazionale di protezione sociale. Questa comprendeva riforme fondamentali, come un programma pensionistico inclusivo per i lavoratori del settore privato, sicurezza del reddito per le persone anziane e una migliore copertura sanitaria per le persone con disabilità.

A novembre, il ministero per le Politiche sociali ha annunciato l'erogazione di un sussidio una tantum di 100 dollari Usa alle persone in possesso di una valida tessera personale di disabilità, grazie ai contributi dell'Ilo, dell'Unicef, dell'Ue e dei Paesi Bassi. La somma erogata era una continuazione del programma nazionale di sussidi per la disabilità (National Disability

² *Israel/Lebanon: Branches of Hezbollah-affiliated financial institution not military targets*, 22 ottobre.

³ *Lebanon: Establish international investigation into deadly attacks using exploding portable devices*, 20 settembre.

⁴ *Lebanon: "The Country Is Dissolving and No One Cares": Surging Need and Crashing Support for Social Security During Lebanon's Economic Crisis*, 2 dicembre.

Allowance – Nda), lanciato ad aprile 2023 per fornire un sostegno al reddito alle persone con disabilità. Il ministero ha annunciato il rinnovo del programma Nda fino a settembre 2025, con una somma mensile di 40 dollari Usa erogata alle persone con disabilità aventi diritto, nate tra il 1994 e il 2009.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

Molti edifici in Libano non raggiungevano gli standard minimi di sicurezza.

A un anno dalle scosse di terremoto di febbraio 2023, la popolazione della città di Tripoli e di altre località continuava a vivere in abitazioni che erano state gravemente danneggiate perché non poteva permettersi di ripararle o di trovare un alloggio alternativo. Tripoli aveva la più alta concentrazione di edifici insicuri del paese. Dei 162 edifici catalogati come a rischio di crollo in Libano, 63 si trovavano a Tripoli, così come i 51 edifici d'interesse storico o monumentale che necessitavano di urgenti interventi di ristrutturazione, molti dei quali erano disabitati⁵. Il governo non ha saputo fornire risposte adeguate alla crisi abitativa, limitandosi a notificare avvisi di sgombero, e in alcuni casi multe, alle persone che vivevano in strutture inagibili.

A febbraio, due edifici residenziali sono crollati nella regione di Choueifat, a sud di Beirut. L'11 febbraio, i residenti hanno evacuato il primo edificio pochi minuti prima che crollasse, quando hanno notato la comparsa di crepe. Il secondo edificio è crollato dopo la mezzanotte del 19 febbraio, uccidendo almeno quattro persone, tra cui una neonata.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno continuato a impiegare norme sulla diffamazione contenute nel codice penale per vessare, intimidire e attaccare giornalisti e persone critiche.

La direzione generale delle forze di sicurezza interna ha rivelato che il bureau per i reati informatici aveva indagato su 1.684 fascicoli relativi a insulti e diffamazione, tra gennaio 2019 e marzo 2024, compresi 18 casi di diffamazione tra gennaio e marzo 2024.

Almeno quattro individui, tra cui tre giornalisti, sono stati convocati per essere interrogati da funzionari di alto livello in relazione al loro lavoro. Le denunce penali a loro carico apparivano essere una ritorsione, che prendeva di mira espressioni tutelate dalle norme internazionali sui diritti umani, piuttosto che affrontare effettivi danni causati. In tre occasioni, le parti convocate non erano state informate delle accuse prima che avesse luogo il loro interrogatorio, in violazione dei loro diritti a un processo equo. A fine anno, due degli indiziati non erano ancora certi se le accuse contro di loro fossero state archiviate⁶.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Il 26 aprile, il consiglio di gabinetto *ad interim* del Libano ha votato per incaricare il ministero degli Affari esteri e degli emigranti di presentare all'Icc una dichiarazione di accettazione della giurisdizione della corte per indagare e perseguire i crimini commessi sul territorio libanese a partire dal 7 ottobre 2023. Il 28 maggio, il governo ha revocato tale decisione, suscitando preoccupazioni riguardo all'impunità per i crimini di diritto internazionale.

⁵ Lebanon: Thousands in Tripoli living in unsafe housing a year on from devastating earthquakes, 20 febbraio.

⁶ Lebanon: End use of defamation laws to target journalists and critic", 3 maggio.

L'indagine sull'esplosione del porto di Beirut del 4 agosto 2020, che provocò la morte di almeno 236 persone e il ferimento di più di altre 7.000, è rimasta in stallo da dicembre 2021.

Il 16 gennaio, la Corte di cassazione ha sospeso un mandato di cattura emesso contro l'ex ministro dei Lavori pubblici, Youssef Fenianos, il quale era stato accusato a settembre 2021 di omicidio colposo e negligenza dal magistrato titolare dell'indagine sul caso dell'esplosione del porto di Beirut⁷.

Il 1° luglio, le famiglie delle vittime dell'esplosione del porto di Beirut si sono rivolte congiuntamente al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, inviando una lettera aperta che chiedeva l'istituzione di una missione internazionale, indipendente e imparziale di accertamento dei fatti sulle violazioni dei diritti umani legate all'esplosione.

I perpetratori hanno continuato a commettere tortura e maltrattamento impunemente. Il tribunale militare del Libano ha perso l'occasione di assicurare alla giustizia i funzionari della sicurezza accusati di avere torturato a morte il rifugiato siriano Bashar Abd Saud. Il 1° novembre, tutti gli imputati nel suo caso giudiziario sono stati condannati a periodi di carcere che avevano già scontato, dopo che il tribunale aveva declassato la natura del loro crimine da reato penale a illecito, ritirando le imputazioni formulate ai sensi della legge contro la tortura e sostituendole con accuse che facevano riferimento all'art. 166 del codice di giustizia militare, che vieta di violare i regolamenti, gli ordini e le istruzioni generali⁸.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Il Libano continuava a ospitare il più alto numero di persone rifugiate pro capite al mondo, secondo l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati. Prima dell'escalation delle ostilità con Israele, il governo stimava la presenza in Libano di circa 1,5 milioni di persone rifugiate provenienti dalla Siria.

Ad aprile, le autorità hanno intensificato il ricorso a una retorica intrisa d'odio verso i rifugiati siriani e hanno introdotto ulteriori misure restrittive volte a spingerli a lasciare il Libano, anche se nessuna parte della Siria era un luogo sicuro per il loro ritorno. A partire da maggio, i servizi di sicurezza hanno effettuato decine di raid ed espulso forzatamente decine di rifugiati siriani. Il 2 maggio, la Commissione europea ha annunciato un pacchetto di aiuti di un miliardo di euro per il Libano, in parte per rafforzare la capacità delle forze di sicurezza libanesi di frenare l'immigrazione irregolare dal Libano verso l'Europa, attraverso il Mediterraneo. Le associazioni per i diritti umani hanno sollevato gravi preoccupazioni per l'accordo, che è stato seguito da numerose politiche discriminatorie che hanno preso di mira le persone rifugiate siriane, oltre l'83 per cento delle quali non aveva accesso a un legale permesso di soggiorno in Libano⁹.

Il 26 settembre, la sicurezza generale libanese ha annunciato nuove misure finalizzate a rimpatriare in Siria le persone che erano rimaste oltre i termini del loro permesso di soggiorno o che erano entrate in Libano irregolarmente, nonostante i ben documentati rischi che avrebbero incontrato al loro rientro, tra cui tortura, detenzione arbitraria e sparizione forzata. L'Unhcr ha espresso preoccupazione per l'emissione da parte della sicurezza generale libanese di divieti di reingresso per alcuni di questi individui.

⁷ Lebanon: Suspension of arrest warrant for former minister another travesty of justice in Beirut blast investigation, 18 gennaio.

⁸ Lebanon: Missed opportunity for justice in landmark case over torture and death in custody of Syrian refugee, 5 novembre.

⁹ Lebanon: World leaders must commit to protecting Syrian refugees as Lebanon steps up crackdown ahead of Brussels conference, 27 maggio.

L'effetto del conflitto tra Israele e Hezbollah sulle infrastrutture, sull'accesso e sulle operazioni delle agenzie umanitarie ha lasciato molte persone rifugiate senza accesso a un riparo, all'assistenza medica, al cibo, all'assistenza economica o a servizi di protezione.

DIRITTI DELLE DONNE

Le donne hanno continuato a subire discriminazioni nella legge e nella prassi.

Le associazioni per i diritti delle donne hanno continuato a invocare una legge unificata sullo status personale e una serie di diritti politici, tra cui il diritto alla custodia paritaria dei figli, a una completa protezione dalla violenza domestica e alla trasmissione della nazionalità ai loro coniugi e figli stranieri.

LIBIA **STATO DI LIBIA**

Le forze di sicurezza, le milizie e i gruppi armati operanti su tutto il territorio libico hanno effettuato arresti arbitrari prendendo di mira centinaia di attivisti, manifestanti, giornalisti, donne utenti dei social media e altri. Migliaia di persone sono rimaste arbitrariamente detenute unicamente per la loro affiliazione politica o tribale, a seguito di processi gravemente iniqui o senza base legale. Tortura e maltrattamento sono rimasti diffusi e sistematici. “Confessioni” estorte sotto tortura sono state pubblicate online. La società civile è stata soffocata tra i tentativi delle autorità rivali di controllare la registrazione, il finanziamento e le attività delle Ong. Durante sporadici scontri tra le milizie e i gruppi armati sono stati utilizzati ordigni esplosivi con effetti ad ampio raggio, che hanno causato morti e feriti tra la popolazione civile e la distruzione di obiettivi civili. Le donne, le ragazze e membri delle minoranze religiose sono andati incontro a radicate forme di discriminazione. Le persone LGBTI hanno subito arresti arbitrari, procedimenti giudiziari e minacce di morte. Le milizie e i gruppi armati hanno eseguito sgomberi forzati e demolizioni di case. Le unità della guardia costiera libica supportata dall’Ue nella Libia occidentale e i gruppi armati nella Libia orientale hanno intercettato in mare migliaia di persone rifugiate e migranti e le hanno rimandate indietro con la forza nei centri di detenzione in Libia. Queste sono state detenute e sottoposte a tortura, violenza sessuale e lavoro forzato. Migliaia sono state espulse con la forza nei paesi vicini, al di fuori delle procedure dovute o senza possibilità di chiedere asilo. I tribunali hanno emesso condanne a morte al termine di processi iniqui; non ci sono state esecuzioni.

CONTESTO

L'impasse politica della Libia si è ulteriormente accentuata, con le fazioni rivali che non riuscivano ancora a trovare un accordo per un nuovo governo di unità nazionale e un bilancio unificato o a fissare le date per le elezioni parlamentari e presidenziali, a lungo rinviate.

Il 30 settembre, i governi rivali hanno trovato un accordo per la nomina di un nuovo governatore della Banca centrale della Libia (Central Bank of Libya – Cbl), ponendo fine a

una crisi bancaria che aveva condizionato il commercio, le rendite petrolifere e l'accesso alla valuta estera a partire dalla destituzione dall'incarico del governatore della Cbl, Sadik al-Kebir, il 20 agosto.

Le Forze armate arabe libiche (Lybian Arab Armed Forces – Laaf), autorità *de facto* della Libia orientale e di parti della Libia meridionale, hanno messo in pausa la produzione di petrolio in relazione alla crisi per la leadership della Cbl e alla notizia del mandato d'arresto emesso dalla Spagna ad agosto contro Saddam Haftar, leader *de facto* del gruppo armato Tarik Ben Zayed (Tbz) e figlio del comandante generale Khalifa Haftar.

Sono continuate le violazioni dell'embargo delle Nazioni Unite sulle armi alla Libia, con carichi dalla Russia consegnati alla luce del sole nei porti libici orientali.

DETENZIONE ARBITRARIA E PROCESSI INIQUI

Le forze di sicurezza, le milizie e i gruppi armati hanno arrestato centinaia di attivisti, leader tribali, giornalisti, funzionari governativi e altre persone per le loro reali o sospette affiliazioni od opinioni o per un ritorno economico. Migliaia hanno continuato a essere detenute unicamente per le loro affiliazioni tribali o politiche, a seguito di processi gravemente iniqui o senza base legale.

A febbraio, circa 20 uomini armati del servizio di supporto delle direzioni per la sicurezza nella regione orientale hanno arrestato Sufi Sheikh Muftah Al-Amin Al-Biju, prelevandolo nella sua abitazione a Bengasi. A fine anno rimaneva arbitrariamente detenuto senza accusa né processo e privato dell'accesso alla sua famiglia e ai suoi avvocati.

A luglio, uomini armati non identificati in abiti civili hanno rapito gli attivisti politici Al-Moatassim Al-Areebi e Mohamed Shtewi, in una strada di Misurata. Li hanno detenuti arbitrariamente per due giorni in relazione a registrazioni audio trapelate, che implicavano le autorità in casi di corruzione.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Tortura e maltrattamento sono rimaste pratiche sistematiche nelle carceri e nelle altre strutture di detenzione dislocate sul territorio libico. I resoconti riguardanti i metodi utilizzati contro le persone detenute citavano percosse, scosse elettriche, violenza sessuale e periodi prolungati in posizioni dolorose. Le “confessioni” estorte sotto tortura hanno continuato a essere pubblicate online dalle milizie e dai gruppi armati.

Le autorità non hanno indagato tempestivamente ed efficacemente le cause e le circostanze dei sospetti decessi in custodia. A luglio, Ahmed Abdel Moneim Al-Zawi è morto mentre era detenuto dall'Agenzia per la sicurezza interna (Internal Security Agency – Isa), a Ajdabiya. L'Isa ha sostenuto che si era impiccato, ma testimoni hanno riferito di avere visto una contusione sul retro della sua testa, compatibile con un forte colpo inferto. Un procuratore di Bengasi ha chiuso il caso senza alcuna indagine.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

Attori armati allineati con le autorità rivali hanno continuato a reprimere la società civile, anche prendendo di mira gli attivisti con rapimenti, detenzione arbitraria, convocazioni per interrogatori coercitivi, minacce e richieste di fornire informazioni.

A ottobre, a Saba, il gruppo armato Isa ha fatto irruzione durante un evento sulla salute mentale organizzato dalla società civile, sottoponendo a un breve fermo le persone che partecipavano e interrogandole.

La Commissione della società civile, un organismo ufficiale, ha presentato un disegno di legge sulle Ong che avrebbe conferito al governo indebiti poteri sulla registrazione, sul finanziamento e sulle attività delle Ong. Sia il disegno di legge sia le controproposte presentate dalla società civile libica erano ancora all'esame del parlamento.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

I gruppi armati e le milizie hanno arbitrariamente arrestato e detenuto centinaia di attivisti, manifestanti, giornalisti e creatori di contenuti online, semplicemente per avere esercitato i loro diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica.

A gennaio, il gruppo armato Isa ha arrestato arbitrariamente a Saba la blogger Maryam Mansour al-Warfalli per alcuni post sui social media, critici verso le Laaf. L'Isa l'ha detenuta senza accusa né processo fino a ottobre.

L'11 luglio, la milizia Isa della capitale, Tripoli, ha arrestato il giornalista Ahmed al-Sanousi dopo la pubblicazione di un suo editoriale che faceva riferimento ad accuse di corruzione all'interno del governo di unità nazionale (Government of National Unity – Gnu), con base a Tripoli. È stato rilasciato tre giorni dopo in seguito a proteste pubbliche, ed è successivamente fuggito dalla Libia dopo avere ricevuto minacce.

Una protesta pacifica di residenti della città occidentale di Efren è stata dispersa con la violenza il 24 ottobre, da soldati affiliati alla Regione militare della montagna occidentale delle forze armate del Gnu. La popolazione residente stava protestando contro il deterioramento delle condizioni di vita e la presenza delle milizie di Tripoli. Testimoni hanno riferito che due manifestanti avevano riportato ferite. All'indomani della protesta, la Direzione per la sicurezza della montagna centrale ha arrestato almeno 14 individui sospettati di avere organizzato o partecipato alle proteste. Uno di loro a fine anno rimaneva in detenzione.

ATTACCHI ILLEGALI

Sebbene il cessate il fuoco nazionale raggiunto nel 2020 abbia in larga parte tenuto, sporadici scontri armati a bassa intensità si sono verificati localmente a Tripoli, così come ad al-Zawiya e al-Jameel, nella Libia occidentale, e a Saba, nella Libia meridionale, tra le milizie e i gruppi armati in competizione per il controllo territoriale delle risorse o dell'influenza politica. Gli attacchi indiscriminati e l'uso sconsiderato di armi da fuoco e ordigni esplosivi con effetti ad ampio raggio in aree residenziali hanno causato morti e feriti tra la popolazione civile e danni o la distruzione di obiettivi civili. A maggio, una bambina di 10 anni è stata uccisa a Tripoli durante gli scontri tra le milizie locali.

Ad agosto, gli scontri tra due milizie a Tajoura, un'area suburbana a est di Tripoli, in cui sono state utilizzate armi esplosive con effetti ad ampio raggio, hanno causato la morte di almeno nove persone e il ferimento di altre, secondo il servizio di ambulanza ed emergenza, oltre che lo sfollamento temporaneo di decine di famiglie.

IMPUNITÀ

Funzionari e comandanti delle potenti milizie e dei gruppi armati hanno goduto di una pressoché totale impunità per i crimini di diritto internazionale commessi nel 2024 e negli anni precedenti.

A maggio, il primo ministro del Gnu ha istituito una nuova agenzia per combattere i reati finanziari e il terrorismo, senza alcuna verifica sui precedenti del suo comandante e dei membri in materia di diritti umani.

A luglio, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che ha rinnovato la sua assistenza tecnica e attività di capacity building in Libia, che tuttavia non prevedeva alcuna componente di monitoraggio e indagine, caldeggiata dalle Ong, e rischiava di consolidare ulteriormente l'impunità.

A luglio, 12 funzionari di basso e medio rango sono stati condannati a pene detentive per la loro responsabilità nel devastante cedimento delle dighe vicino a Derna, avvenuto nel settembre 2023. Tuttavia, le autorità non avevano provveduto a indagare in maniera tempestiva, approfondita, indipendente, imparziale ed efficace sulle possibili responsabilità di influenti figure militari e politiche nella mancata protezione dei diritti umani delle persone colpite, in particolare dei loro diritti alla vita e alla salute¹.

A settembre, Abdelrahman Milad, conosciuto come “Bija”, il quale era sotto sanzioni delle Nazioni Unite per il suo presunto coinvolgimento in traffico e violazione di migranti, è stato ucciso a colpi d’arma da fuoco a Tripoli senza essere mai comparso davanti alla giustizia.

A ottobre, l'Icc ha annunciato i mandati d'arresto per sei leader, membri di spicco e affiliati del gruppo armato al-Kaniat per i crimini di guerra di omicidio, tortura, sparizione forzata e altri atti disumani, compiuti nella città nordorientale di Tarhouna, che il gruppo controllava da giugno 2020. Cinque dei sospettati sono rimasti latitanti, mentre le autorità libiche non hanno provveduto a consegnare all'Icc Abdelbari Al Shaqqa, il quale sarebbe stato arrestato dall'Apparato di deterrenza per combattere il terrorismo e il crimine organizzato (Deterrence Apparatus to Combat Terrorism and Organized Crime – Dacto)².

Nonostante i suoi precedenti riguardanti torture e altri crimini, il Dacto ha continuato a essere coinvolto negli interrogatori e nella detenzione di individui accusati di crimini di diritto internazionale, compreso un comandante del gruppo armato Stato islamico accusato di responsabilità nella decapitazione di 21 cittadini egiziani di religione cristiana, avvenuta in Libia nel 2015.

DISCRIMINAZIONE

Donne e ragazze

Le donne hanno subito discriminazioni nella legge e nella prassi, anche in relazione a questioni come matrimonio, custodia dei figli, accesso a cariche politiche e impiego.

Le milizie e i gruppi armati hanno preso di mira donne influencer e creatrici di contenuti sui social media per forme d'espressione e capi di abbigliamento che non si conformavano alle norme sociali dominanti, fondate sulla discriminazione contro donne e ragazze. A marzo, il Dacto ha rilasciato una donna che era stata detenuta per motivi di “moralità” da novembre 2022 e la cui scarcerazione era stata disposta dalla procura di stato ad aprile 2023.

¹ Libia: “In Seconds Everything Changed”: Justice and Redress Elusive for Derna Flood Survivors, 11 marzo.

² Libia: “Every Day We Die a Thousand Times”: Impunity for Crimes against Humanity in Tarhouna, 26 novembre.

A settembre, il gruppo armato Isa ha arrestato due donne influencer sui social media all'aeroporto di Bengasi, con l'accusa che il loro comportamento aveva violato le norme sociali. A fine anno non era stata ancora fornita alcuna informazione riguardante la loro sorte e il luogo dove erano trattenute.

A giugno, il consiglio presidenziale ha creato l'Autorità per la protezione della moralità pubblica operante sotto il suo mandato. A ottobre, il Gnu ha istituito un nuovo dipartimento per la protezione della moralità sotto le competenze del ministero dell'Interno. A novembre, il ministro dell'Interno del Gnu ha annunciato di avere in programma di introdurre l'obbligo del velo per le donne e di farlo rispettare attraverso il dispiegamento della "polizia morale". Ha inoltre minacciato di introdurre misure più severe per impedire alle donne di viaggiare all'estero senza il permesso di un tutore di sesso maschile.

Persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Le relazioni omosessuali consensuali tra adulti sono rimaste criminalizzate. L'Isa di Tripoli e altri gruppi armati e milizie hanno arrestato decine di individui a causa del loro reale o percepito orientamento sessuale e/o dell'identità di genere.

Persone e attivisti lgbti hanno subito minacce di morte per post sui social media, fino a costringere molti di loro a fuggire dalla Libia.

A marzo, l'ufficio del procuratore generale con base a Tripoli ha rinviato a giudizio 19 persone per accuse di "omosessualità" e "ateismo", davanti alla camera d'accusa del tribunale di primo grado di Tripoli Sud. Sono state tutte rilasciate su cauzione in attesa del processo, con l'obbligo di presentarsi settimanalmente presso l'ufficio del pubblico ministero.

A luglio, la polizia d'emergenza di Tripoli ha arrestato un venditore per avere messo in vendita aquiloni con i colori dell'arcobaleno in piazza dei Martiri.

Minoranze etniche e popolazioni native

A gennaio, il parlamento ha adottato una nuova legislazione che istituiva i reati di "stregoneria" e "fattucchieria". La legge minacciava i diritti alla libertà di coscienza e religione delle minoranze religiose ed etniche, tra cui i sufi e gli amazigh aderenti alla fede ibadita.

I membri delle comunità tabu e tuareg, che non avevano carte d'identità nazionali a causa delle discriminatorie leggi e disposizioni che disciplinano il diritto alla nazionalità libica, hanno incontrato ostacoli nell'accesso all'istruzione e ai servizi di assistenza medica.

SGOMBERI FORZATI

Le milizie e i gruppi armati di Tripoli e Bengasi hanno eseguito sgomberi forzati e demolizioni di case, arrestando e intimidendo coloro che protestavano.

Secondo le Nazioni Unite, a marzo, circa 350 famiglie sono state sgombrate con la forza dalle loro case nel quartiere Abu Salim di Tripoli, senza che fosse loro fornita una sistemazione abitativa alternativa.

A ottobre, il gruppo armato Isa di Bengasi ha arrestato il giornalista Mohamed Al-Sarit Qarqar, dopo che aveva criticato online il sequestro di proprietà private da parte del fondo di ricostruzione della Libia. I gruppi armati affiliati alle Laaf avevano sgomberato forzatamente e demolito le abitazioni dei suoi zii nell'area Jaliana di Bengasi, senza adeguate forme di compensazione o consultazione con la comunità. Mohamed Al-Sarit Qarqar è stato rilasciato dopo 19 giorni per motivi medici.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le forze di sicurezza, le milizie, i gruppi armati e altri attori non statali presenti sul territorio libico hanno continuato a commettere diffuse e sistematiche violazioni dei diritti umani e abusi contro persone rifugiate e migranti, agendo nell'impunità.

Secondo l'Organizzazione internazionale per la migrazione, tra gennaio e settembre, nel Mediterraneo centrale erano morte o risultavano disperse in mare 1.749 persone. In Libia, a marzo e luglio, sono state scoperte almeno due fosse comuni, contenenti rispettivamente i corpi di 65 e 12 sospetti rifugiati e migranti. Durante l'anno, altre 21.762 persone rifugiate e migranti erano state intercettate in mare e rimandate con la forza in Libia dalle unità della guardia costiera supportata dall'Ue in Libia occidentale, oltre che dalle forze navali speciali libiche affiliate alle Laaf e dal Tbz in Libia orientale.

Arresti diffusi, effettuati unicamente sulla base dello status di migrazione, si sono intensificati nella Libia meridionale e sono continuati in tutto il paese a seguito delle intercettazioni in mare e delle incursioni compiute dalle milizie e dai gruppi armati negli accampamenti di fortuna di migranti o nei covi di trafficanti o contrabbandieri. I cittadini stranieri arbitrariamente detenuti nei centri di detenzione gestiti dalla Direzione per la lotta alla migrazione illegale (Directorate for Combating Illegal Migration – Dcim) erano a dicembre più di 5.470, mentre altre migliaia erano trattenuti da altre milizie e gruppi armati. Erano trattenuti in condizioni crudeli e disumane e sottoposti a tortura e maltrattamento, compresa violenza sessuale, estorsione, lavoro forzato e diniego di cure mediche adeguate.

Per tutto l'anno, le autorità tunisine hanno espulso con la forza in Libia migliaia di persone rifugiate e migranti. Quelle respinte sono state detenute in condizioni crudeli e disumane e sottoposte a tortura e maltrattamento nei centri di detenzione gestiti dalle guardie di frontiera libiche, dalla Dcim o dai gruppi armati (cfr. *Tunisia*).

I gruppi armati affiliati alle Laaf hanno espulso con la forza migliaia di persone rifugiate e migranti verso Ciad, Egitto, Niger e Sudan, senza dare loro l'opportunità di contestare la loro espulsione o di chiedere protezione internazionale. Alcune, comprese quelle che si erano salvate dalla prolungata prigionia in mano ai trafficanti, sono state espulse in quanto ritenute "portatrici di malattie".

PENA DI MORTE

L'ordinamento libico ha mantenuto la pena di morte per un'ampia gamma di reati, anche per quelli che non raggiungevano la soglia dei "reati più gravi" secondo il diritto internazionale come "omicidio intenzionale". I tribunali civili e militari hanno continuato a emettere condanne a morte per omicidio al termine di processi gravemente iniqui. Non ci sono state esecuzioni.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

I limitati sistemi di allerta e la scarsa capacità di reazione del paese alle crisi hanno peggiorato la crescente vulnerabilità della Libia agli effetti di eventi meteorologici estremi. Ad agosto, forti piogge, inondazioni e violenti temporali hanno colpito le città di Kufra e Ghat, oltre che altre aree della Libia meridionale, causando ingenti danni e perdita di vite umane. La Libia non aveva ancora né ratificato l'Accordo di Parigi né presentato piani formali per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.



MAROCCO E SAHARA OCCIDENTALE

REGNO DEL MAROCCO

Le autorità hanno continuato a reprimere il dissenso e a prendere di mira giornalisti, attivisti e persone critiche verso il governo, attraverso procedimenti giudiziari e forme di sorveglianza, nonostante un provvedimento di grazia reale di cui hanno beneficiato migliaia di prigionieri, tra cui giornalisti e difensori dei diritti umani. Le leggi e le prassi del paese continuavano a consolidare la disuguaglianza di genere e a criminalizzare le relazioni omosessuali tra adulti consenzienti. Le autorità non hanno rispettato i loro obblighi di garantire l'accessibilità, l'economicità e la qualità dei servizi di salute sessuale e riproduttiva per le donne e le ragazze, compreso l'aborto. La società civile si è opposta a una bozza del nuovo codice di procedura penale, che avrebbe ostacolato gli sforzi anticorruzione. Le autorità non hanno indagato in maniera efficace la mortale repressione su migranti e rifugiati del giugno 2022. Hanno inoltre arrestato e trasferito con la forza in regioni remote persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti, mettendo a repentaglio le loro vite e la loro sicurezza. Il Marocco ha dovuto far fronte a una grave siccità indotta dal cambiamento climatico e la risposta delle autorità al terremoto di settembre 2023 è stata criticata come inadeguata.

CONTESTO

Le autorità non hanno esteso l'invito al Relatore speciale delle Nazioni Unite sull'antiterrorismo e i diritti umani, che aveva chiesto di visitare il Marocco il 24 aprile, in un contesto di preoccupazione per le continue violazioni dei diritti umani in nome della "lotta al terrorismo".

Il 4 ottobre, la Corte di giustizia europea ha stabilito che gli accordi commerciali stipulati nel 2019 tra l'Ue e il Marocco, riguardanti il settore della pesca e i prodotti agricoli, ai quali la popolazione del Sahara Occidentale non aveva dato l'assenso, erano stati conclusi in violazione del principio di autodeterminazione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A luglio, circa 2.460 persone incarcerate, tra cui diversi giornalisti di alto profilo e difensori dei diritti umani, sono state liberate a seguito di un provvedimento di grazia reale. Tra queste c'erano i giornalisti Omar Radi, Taoufik Bouachrine e Suleiman Raissouni, oltre allo youtuber Mohamed Réda Taoujni. Dopo il suo rilascio, Suleiman Raissouni è diventato bersaglio di campagne diffamatorie.

Giornalisti, attivisti e persone critiche verso il governo sono stati sottoposti a procedimenti giudiziari, sorveglianza digitale e campagne diffamatorie da parte dei media filo-statali. Diversi sono finiti in carcere per avere criticato la monarchia o pubblicato contenuti che le autorità consideravano "notizie false".

A febbraio e settembre, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha richiesto alle autorità di predisporre misure provvisorie per proteggere la salute dell'ottantunenne avvocato per i diritti umani ed ex ministro dei Diritti umani Mohamed Ziane, il quale era stato condannato a novembre 2022 per accuse pretestuose legate al suo lavoro sui diritti umani. Secondo l'organizzazione Alkarama, che aveva presentato la denuncia, le autorità non si sono conformate alla richiesta.

A novembre, il tribunale di primo grado di Rabat ha condannato il giornalista Hamid El Mahdaoui, direttore del sito web Badil, a 18 mesi di reclusione e al pagamento di una multa dopo averlo giudicato colpevole di “diffusione di accuse false” e “diffamazione”, derivanti da una denuncia presentata dal ministro della Giustizia, Abdellatif Ouahbi.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

Le autorità hanno continuato a limitare il dissenso e i diritti alla libertà d'associazione e riunione pacifica nel Sahara Occidentale.

A gennaio, la polizia ha disperso con la violenza una manifestazione pacifica delle donne attiviste saharawi di Laayoune, non esitando a picchiare le manifestanti.

A febbraio, la polizia ha impedito lo svolgimento di una conferenza stampa sulla situazione dei diritti umani nel Sahara Occidentale, organizzata dal Collettivo dei difensori dei diritti umani saharawi (Collectif des défenseurs sahraouis des droits humains – Codesa) presso l'abitazione privata del presidente dell'organizzazione, Ali Salem Tamek.

Ad aprile, l'esercito marocchino e la gendarmeria hanno demolito con i bulldozer le case di 12 famiglie saharawi nella città di Al-Jitir, a nord di Smara. Le autorità marocchine hanno affermato di avere agito contro costruzioni edilizie non regolamentate. Le case sono state distrutte senza fornire un ragionevole preavviso o alloggi alternativi, modalità che equivalevano a sgomberi forzati.

Ad agosto, la polizia ha sottoposto 13 attivisti in arrivo negli aeroporti di Laayoune e Dakhla a perquisizioni arbitrarie e ha confiscato loro i documenti e altri effetti personali. Gli attivisti stavano tornando da una conferenza in Turchia.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

La legislazione interna continuava a consolidare la disuguaglianza di genere, anche in relazione ai diritti delle donne all'eredità e alla custodia dei figli.

Il 28 giugno, re Mohamed VI ha presentato una bozza riveduta del codice di famiglia al Consiglio superiore degli Ulema per una valutazione dal punto di vista religioso, prima che fosse messa al voto del parlamento. Le autorità non hanno condiviso pubblicamente il testo della bozza, fornendo solo limitate informazioni riguardo alle consultazioni intrattenute con le organizzazioni e gli attivisti per i diritti umani.

Le autorità non hanno rispettato i loro obblighi di garantire l'accessibilità, l'economicità e la qualità dei servizi di salute sessuale e riproduttiva, compreso l'aborto, costringendo donne e ragazze ad affrontare situazioni pericolose e violando i loro diritti umani¹. La criminalizzazione dell'aborto, considerato un reato punibile con una pena carceraria anche in caso di stupro, ha continuato ad avere devastanti conseguenze per donne e ragazze.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

L'art. 489 del codice penale continuava a considerare le relazioni omosessuali consensuali un reato punibile con pene carcerarie fino a tre anni, più un'ammenda.

Secondo l'organizzazione per i diritti LGBTI Akaliyat, le persone LGBTI hanno continuato a incorrere in arresti, procedimenti giudiziari, maltrattamento in detenzione, crimini d'odio e altre

¹ Morocco: “My Life is Ruined”: The Need to Decriminalize Abortion in Morocco, 14 maggio.

forme di discriminazione, in un contesto di profonda insicurezza che dissuadeva la maggior parte dal denunciare le violazioni subite.

Secondo i media marocchini, a giugno e settembre, le autorità locali hanno impedito due matrimoni omosessuali.

Il 9 settembre, il parlamentare Mustafa Ibrahim ha chiesto formalmente al governo di mettere al bando un libro di testo per la scuola dell'infanzia perché aveva un arcobaleno sulla copertina. A fine anno, la sua richiesta non era stata ascoltata.

IMPUNITÀ

Il 29 agosto, il governo ha approvato il disegno di legge 03-23, che ha modificato e integrato la legge 22-01 relativa al codice di procedura penale. A fine anno, il testo era in attesa dell'approvazione definitiva da parte del parlamento. La riforma è stata osteggiata dall'ordine degli avvocati del Marocco che la ritenevano un attacco allo stato di diritto e al diritto a un processo equo, e dalle organizzazioni della società civile, tra cui Transparency Maroc e l'Associazione marocchina per la protezione dei fondi pubblici, poiché avrebbe impedito alla società civile di sporgere denuncia contro funzionari pubblici per corruzione.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

A settembre, l'istituto nazionale marocchino per i diritti umani, il consiglio nazionale per i diritti umani, ha annunciato che avrebbe effettuato test genetici per confermare l'identità dei resti umani trovati nell'ex centro di detenzione segreta di Tazmamart, in cui le autorità avevano sottoposto le persone incarcerate a tortura e maltrattamento, tra il 1973 e il 1991. Secondo l'associazione Famiglie delle vittime di Tazmamart, questa importante decisione arrivava con due decenni di ritardo e le loro altre richieste in materia di risarcimento erano rimaste inascoltate. L'associazione ha sollecitato un'indagine approfondita e imparziale sulle circostanze e le cause delle morti a Tazmamart.

Secondo il consiglio nazionale per i diritti umani, a giugno 2024 erano stati 27.723 gli individui che dal 1999 avevano ricevuto una compensazione pecuniaria per le violazioni commesse tra il 1973 e il 1991, comprese le ex vittime di sparizioni forzate o i loro legittimi aventi diritto, per un totale di 211,8 milioni di dollari Usa distribuiti.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le autorità non sono riuscite a garantire un'indagine trasparente ed efficace sulla morte di almeno 37 persone e la sparizione forzata di altre 77, avvenute quando le forze di sicurezza marocchine e spagnole hanno utilizzato equipaggiamenti antisommossa e armi meno letali per disperdere violentemente un gruppo di circa 2.000 migranti, richiedenti asilo e rifugiati provenienti da paesi dell'Africa subsahariana, che avevano tentato di attraversare il confine tra il Marocco e l'enclave spagnola di Melilla, il 24 giugno 2022².

Il 24 giugno, l'agenzia di stampa spagnola *Efe*, citando fonti della procura marocchina, ha annunciato che le autorità del Marocco avevano chiuso un'indagine aperta in precedenza durante l'anno sulla morte di 23 persone a Melilla, avvenuta a giugno 2022, per "la mancanza di prove di un crimine" e sulla base della conclusione che l'uso della forza da parte degli

² Morocco/Spain: Reveal fate of migrants who remain missing two years after deadly Melilla border incident, 24 giugno.

agenti di pubblica sicurezza intervenuti era stato proporzionale. Le autorità marocchine non hanno pubblicato i risultati della loro indagine. L'Associazione marocchina per i diritti umani (Association marocaine des droits humains – Amdh) ha riferito che, tra il 6 e il 12 giugno 2024, le autorità avevano fatto seppellire in segreto i corpi di almeno 13 persone che erano state uccise durante la repressione.

Secondo un'indagine resa pubblica a maggio dall'organizzazione giornalistica *Lighthouse Reports* e da un consorzio di agenzie di stampa, le autorità marocchine hanno eseguito arresti connotati da una precisa componente razziale di persone rifugiate e migranti nere nei centri urbani, prima di abbandonarle in aree remote vicino al confine algerino, ponendo le loro vite e la loro sicurezza a rischio.

A gennaio e febbraio, due cittadini mauritani e quattro maliani sono stati uccisi negli attacchi con droni lanciati dalle autorità marocchine nel Sahara Occidentale, secondo quanto riferito dal Codesa. Le autorità hanno giustificato gli attacchi come parte degli sforzi del governo di contrastare il contrabbando e le attività illecite come l'estrazione artigianale dell'oro o il commercio. A fine anno non erano state condotte indagini indipendenti o efficaci sulla loro morte.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

Ad aprile, il governo ha annunciato che avrebbe aumentato il salario minimo per i lavoratori del pubblico impiego e del settore agricolo nell'arco dei prossimi due anni e diminuito l'imposta sul reddito.

Uno studio pubblicato a giugno dall'Alto commissario per la pianificazione, un istituto statistico governativo, ha rilevato un declino degli standard di vita del 3,1 per cento tra il 2019 e il 2022, che ha portato a un aumento dei livelli di povertà assoluta, legati in particolare al Covid-19 e alla pluriennale siccità. Il 10 per cento della popolazione più povera spendeva il 50 per cento del proprio reddito per il cibo.

A luglio, il parlamento ha rinviato il progetto di legge organica 97-15 sul diritto di sciopero al Consiglio economico, sociale e ambientale (Conseil économique, social et environnemental – Cese) del Marocco per un parere consultivo. Il Cese ha affermato che la bozza necessitava di significative revisioni, al fine di soddisfare gli impegni internazionali del Marocco in materia di diritti dei lavoratori.

La Fifa ha annunciato che la Coppa del mondo di calcio maschile 2030 sarebbe stata co-ospitata da Spagna, Portogallo e Marocco. Il Marocco si sarebbe trovato di fronte a diverse criticità derivanti dall'ospitare l'evento che attendevano ancora di essere risolte, in particolare in relazione ai diritti dei lavoratori, ai diritti dei migranti, al lavoro minorile e agli sgomberi forzati³.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Il Marocco ha continuato a subire gli effetti di una siccità grave e prolungata indotta dal cambiamento climatico. A gennaio, le autorità hanno riferito che i livelli delle dighe erano criticamente bassi e che le precipitazioni erano inferiori del 70 per cento rispetto alla media. La siccità ha influito sull'irrigazione dei terreni agricoli con avverse conseguenze sui diritti al cibo e a uno standard di vita adeguato. L'agricoltura è rimasta il principale settore economico del paese e quello con la più alta concentrazione di occupati nelle aree rurali. Le forti piogge

³ *Playing a Dangerous Game? Human Rights Risks Linked to the 2030 and 2034 FIFA World Cups*, 5 giugno.

e i temporali che hanno colpito le regioni sudorientali e settentrionali del paese ad agosto e settembre hanno causato inondazioni, che hanno provocato almeno 30 morti.

A maggio, l'Amdh ha condiviso una valutazione preliminare della risposta del governo al devastante terremoto che aveva colpito la regione di Al Haouz l'8 settembre 2023, causando circa 3.000 morti. L'Amdh ha ravvisato una mancanza di preparazione da parte delle istituzioni statali nel gestire il disastro, compresa l'assenza di rilevanti programmi nazionali e una debole organizzazione logistica e coordinazione delle operazioni di soccorso, tra i vari risultati citati.

PENA DI MORTE

I tribunali hanno emesso nuove condanne a morte per omicidio. L'ultima esecuzione in Marocco risale al 1993.

PALESTINA **STATO DI PALESTINA**

I gruppi armati palestinesi hanno lanciato verso Israele centinaia di razzi indiscriminati e colpi di mortaio, anche da aree civili all'interno di Gaza, mettendo in pericolo la popolazione civile. Individui armati o membri di gruppi armati palestinesi hanno ucciso civili israeliani, compresi ostaggi a Gaza e coloni che vivevano illegalmente nella Cisgiordania occupata. Giornalisti e critici delle autorità palestinesi della Cisgiordania sono stati arrestati e detenuti arbitrariamente. Altre persone che avevano criticato la autorità di Gaza sono state fisicamente aggredite. Palestinesi in detenzione in Cisgiordania e ostaggi israeliani liberati hanno denunciato tortura e maltrattamento. L'autorità palestinese non ha protetto donne e ragazze dalla violenza di genere e dalla discriminazione.

CONTESTO

A luglio e dicembre, le autorità parallele di Fatah in Cisgiordania e di Hamas nella Striscia di Gaza hanno annunciato la loro intenzione di prepararsi a unire gli sforzi per ricostruire Gaza, una volta che la campagna di distruzione e genocidio di Israele fosse terminata. Le ultime elezioni parlamentari palestinesi risalivano al 2006.

Il primo ministro Mohammad Shtayyeh si è dimesso a febbraio, dopo che il suo governo era stato messo sotto pressione dagli Usa per assumere il governo di Gaza. Il presidente Mahmoud Abbas ha nominato un nuovo primo ministro, Mohammad Mustafa. Le autorità israeliane hanno rivendicato la responsabilità dell'uccisione di quattro leader di Hamas a Gaza ed erano da più parti ritenute responsabili dell'assassinio di altri due politici di spicco di Hamas, in Libano e Iran. Dei leader di Hamas sopravvissuti, Khalil al-Hayya ha guidato i negoziati al Cairo, in Egitto, per un cessate il fuoco a partire da ottobre.

VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Conflitto armato a Gaza

I gruppi armati palestinesi hanno lanciato verso Israele centinaia di razzi indiscriminati e colpi di mortaio, senza causare vittime in Israele, secondo l'Ocha. Hanno effettuato i loro lanci di razzi indiscriminati dall'interno o nelle vicinanze di aree civili a Gaza e hanno posizionato i loro combattenti in aree civili, compresi i rifugi per sfollati, mettendo in pericolo civili palestinesi.

I leader di Hamas hanno continuato a giustificare la violenza contro civili all'interno di Israele. Abu Obeida, portavoce delle Brigate di Al-Qassam, l'ala armata di Hamas, ha ripetutamente lanciato minacce contro civili trattenuti in ostaggio da Hamas a Gaza. I gruppi armati palestinesi hanno pubblicato circa 20 video, fotografie e messaggi che mostravano la sofferenza di persone tenute in ostaggio e prigioniere. Il 1° settembre, l'esercito israeliano ha annunciato di avere recuperato i corpi di sei persone israeliane, cinque civili e un soldato, uccise a colpi di proiettile esplosi a distanza ravvicinata poco prima del loro recupero. Le dichiarazioni postate da Abu Obeida lasciavano intendere che fossero state uccise per impedire il loro salvataggio¹.

Attacchi contro civili israeliani

Individui o gruppi armati palestinesi hanno ucciso 19 civili israeliani, sette dei quali erano coloni che vivevano illegalmente nella Cisgiordania occupata, secondo l'Ocha. L'11 agosto, combattenti delle Brigate di Al-Qassam hanno ucciso un civile israeliano e ne hanno ferito un altro vicino a Mehola, un insediamento illegale israeliano, a nord della valle del Giordano.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

Cisgiordania

Le manifestazioni sono state in alcuni casi disperse dalla polizia palestinese con la violenza. Dopo che la polizia era intervenuta per disperdere una protesta di studenti dell'università a Ramallah, il 30 aprile, 60 studenti hanno denunciato l'uso eccessivo della forza da parte della polizia alla commissione indipendente per i diritti umani (Independent Commission for Human Rights – Ichr), che svolge la funzione di istituto nazionale palestinese per i diritti umani.

Persone che avevano criticato le autorità palestinesi della Cisgiordania sono state arrestate e trattenute senza accusa. L'Ichr ha ricevuto più di 241 denunce di detenzione arbitraria.

Secondo il Centro palestinese per lo sviluppo e le libertà dei media (Mada), 41 giornalisti sono stati sottoposti a fermo dalla polizia palestinese per periodi che andavano da poche ore a una settimana e interrogati in merito al loro lavoro.

Gaza

Secondo l'organizzazione internazionale Comitato per la protezione dei giornalisti, i giornalisti hanno subito pressioni dalle autorità palestinesi di Gaza. L'8 luglio, Amin Abed, noto critico di Hamas, è stato aggredito nel campo per rifugiati di Jabalia, a nord di Gaza, da uomini a volto coperto armati, che egli ha identificato come affiliati di Hamas. Ha dovuto essere ricoverato in ospedale per le molteplici fratture riportate. A novembre e dicembre, nove giornalisti hanno subito aggressioni o è stato comunque loro impedito di svolgere il loro lavoro d'informazione. Funzionari governativi hanno impedito ai giornalisti di coprire le proteste locali contro la gestione da parte di Hamas della scarsità di aiuti, secondo il Mada.

¹ Israel/OPT: Amnesty International's Research Into Hamas-Led Attacks of 7 October 2023 and Treatment of Hostages, 2 dicembre.

UCCISIONI ILLEGALI

Cisgiordania

Testimoni oculari hanno riferito l'uso eccessivo della forza da parte della polizia palestinese durante le incursioni armate che hanno accompagnato gli arresti a Jenin e in altre città palestinesi nel nord della Cisgiordania. L'Ichr e Avvocati per la giustizia hanno riportato che, durante queste incursioni, la polizia palestinese aveva ucciso 15 persone, compresi due minori, che erano state indicate come membri di gruppi armati palestinesi. Il 1° maggio, le forze palestinesi hanno aperto il fuoco e ucciso Ahmed Abu al-Ful, membro di un gruppo armato, mentre era alla guida di un veicolo a Tulkarem. Testimoni hanno affermato che, nel momento in cui era stato aperto il fuoco, era disarmato, fatto che è stato smentito dalla polizia. Secondo l'Ichr, sulla sua uccisione non è stata aperta alcuna indagine penale.

La polizia palestinese non è intervenuta per impedire l'uccisione di Karam al-Jabarin a Jenin il 21 marzo da parte di uomini armati, affiliati con la Jihad islamica palestinese (Palestinian Islamic Jihad – Pij). La polizia non ha indagato sul caso né effettuato arresti, nonostante l'annuncio pubblico della sua "esecuzione" da parte della Pij. I gruppi armati affiliati alla Pij hanno reclutato minori come combattenti per gli scontri con le forze di sicurezza palestinesi.

Gaza

Il 26 settembre, le forze di sicurezza di Hamas hanno ucciso l'operatrice umanitaria Islam Hijazi a Khan Younis, nell'area centrale di Gaza, crivellando la sua auto con 90 proiettili. Hamas ha attribuito la sua uccisione a un errore di identificazione e non ha svolto alcuna indagine né ha chiamato a rispondere i responsabili.

TORTURA E MALTRATTAMENTO

Secondo l'Ocha, a Gaza rimanevano prigionieri 97 civili e soldati catturati da combattenti palestinesi il 7 ottobre 2023, compresi due minori: Ariel Bibas, di cinque anni e suo fratello di un anno, Kfir. Tutte le persone in ostaggio continuavano a essere trattate senza alcun contatto con la Cicr. Si temeva che decine di ostaggi fossero morte negli attacchi delle forze israeliane o nelle uccisioni illegali operate dai gruppi armati palestinesi. Gli ostaggi rilasciati hanno affermato di avere subito o di essere stati testimoni di duri pestaggi e aggressioni sessuali².

Tra gennaio e novembre, l'Ichr ha ricevuto 123 denunce di tortura e maltrattamento nei centri di detenzione palestinesi e nelle carceri della Cisgiordania, inflitti soprattutto durante gli interrogatori. A causa del perdurante conflitto, l'Ichr non ha potuto raccogliere denunce di tortura o maltrattamento da parte delle autorità palestinesi contro palestinesi a Gaza.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

Le autorità di Hamas hanno ancora una volta omesso regolarmente di condurre indagini sulle gravi violazioni del diritto internazionale, tra cui possibili crimini di guerra.

Il 21 novembre, la Camera preprocessuale dell'Icc ha emesso mandati d'arresto contro il leader delle Brigate di Al-Qassam Mohammed Deif, oltre che contro il primo ministro e l'ex

² Israel/OPT: Hamas and other armed groups must immediately release civilians held hostage in Gaza, 12 luglio.

ministro della Difesa israeliani. Le forze israeliane hanno sostenuto di avere ucciso Mohammed Deif a luglio.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le autorità palestinesi non hanno protetto donne e ragazze dalla violenza di genere e dalla discriminazione. Le donne nei campi per sfollati nel sud di Gaza hanno denunciato alle organizzazioni per i diritti delle donne locali di avere subito violenza domestica, oltre che molestie e lesioni nella folla ai punti di distribuzione del cibo.

SPARIZIONI FORZATE

Nonostante gli appelli rivolti dai familiari al ministro dell'Interno, la sorte di sei uomini, che furono sottoposti a sparizione forzata da parte delle autorità palestinesi nella città cisgiordana di Salfit nel 2002, è rimasta sconosciuta.

Le condizioni e la localizzazione di due cittadini israeliani con disabilità mentale, Avera Mengistu e Hisham al-Sayed, sono rimaste sconosciute dopo la loro scomparsa a Gaza, rispettivamente nel 2014 e nel 2015.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Appena l'un per cento dei rifiuti solidi urbani della Palestina veniva riciclato.

A marzo, le autorità hanno svolto corsi di formazione con l'obiettivo di costruire un sistema sanitario resiliente ai cambiamenti climatici.

QATAR **STATO DEL QATAR**

Le persone migranti per lavoro, tra cui quelle impegnate nei lavori domestici, hanno continuato a subire un'ampia gamma di abusi, come sottrazione del salario, dure condizioni di lavoro e mancato accesso ad adeguati meccanismi di indennizzo. Il Qatar e la Fifa non hanno ancora una volta garantito forme di indennizzo per l'enorme numero di lavoratori i cui diritti erano stati violati mentre erano impiegati nel contesto dei preparativi per la Coppa del mondo di calcio 2022. Il diritto alla libertà d'espressione è rimasto limitato. Le donne e le persone lgbti hanno continuato a subire discriminazioni nella legge e nella prassi. L'ultimo obiettivo di riduzione delle emissioni annunciato dal Qatar è stato compromesso da un piano per espandere notevolmente la produzione di gas naturale liquefatto.

CONTESTO

A novembre, un referendum costituzionale che proponeva la modifica di diverse disposizioni ha portato all'emendamento di un articolo che ha revocato il diritto del popolo di eleggere i membri del Consiglio della shura (Consiglio consultivo).

DIRITTI DEI LAVORATORI MIGRANTI

I lavoratori migranti hanno continuato a subire gravi abusi, come sottrazione del salario, limitazioni che impedivano loro di cambiare impiego, mancato accesso ad adeguati meccanismi di indennizzo.

Diciassette uomini provenienti da paesi dell'Africa orientale, che avevano pagato tariffe esorbitanti per garantirsi un posto di lavoro in Qatar, una volta arrivati nel paese sono stati abbandonati a loro stessi dagli sponsor, i quali li hanno lasciati senza cibo, denaro o documenti di identità del Qatar. Dopo diversi mesi, sono stati ammessi in una casa rifugio gestita da governo; qui hanno subito la confisca del passaporto, sono stati interrogati sui loro legami con varie organizzazioni e sottoposti a gravi limitazioni della loro libertà di movimento. Alla fine, è stato permesso loro di tornare nel paese d'origine, senza tuttavia ricevere alcun indennizzo per gli abusi che avevano subito.

I lavoratori migranti domestici, per la maggior parte donne, hanno continuato ad affrontare dure condizioni di lavoro. A giugno, il Consiglio della shura del Qatar ha proposto di richiedere ai lavoratori domestici di ottenere il permesso del datore di lavoro per poter lasciare il Qatar, ripristinando di fatto i permessi di uscita che erano stati aboliti nel 2020. La proposta comprendeva sanzioni per i lavoratori segnalati come "latitanti" e per chi li avesse ospitati. Se adottata, tale disposizione avrebbe messo ulteriormente in pericolo queste persone già in situazioni vulnerabili.

Le autorità non sono state in grado di proteggere adeguatamente i lavoratori dal caldo estremo. Il ministero del Lavoro ha riportato più di 350 violazioni del divieto di svolgere lavori all'aperto nelle ore centrali del giorno tra il 1° giugno e il 15 settembre, ma non ha fornito dettagli riguardo alle sanzioni.

Diritto a un rimedio

Ancora il Qatar e la Fifa non sono riusciti a garantire i lungamente attesi rimedi, comprendenti forme di indennizzo, per l'enorme numero di lavoratori, i cui diritti erano stati violati mentre erano impiegati nel contesto dei preparativi per la Coppa del mondo di calcio maschile 2022.

Una verifica indipendente, che aveva riconosciuto che la Fifa aveva la responsabilità di fornire un rimedio per l'ampia gamma di abusi subiti da centinaia di migliaia di lavoratori migranti in Qatar, è stata approvata dal consiglio della Fifa a marzo, ma resa pubblica solo a novembre. La sua raccomandazione principale di risarcire le vittime è stata rifiutata dalla Fifa¹. Pochi giorni prima, la Fifa aveva annunciato che, in partnership con il Qatar, stava varando un "Legacy Fund" da 50 milioni di dollari Usa per la Coppa del mondo di calcio. Il fondo comprendeva contributi all'Oms, all'Organizzazione mondiale del commercio e all'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, ma escludeva qualsiasi risarcimento per i lavoratori colpiti².

Le autorità del Qatar hanno continuato a non indagare opportunamente sui decessi dei lavoratori migranti per individuare le responsabilità dei datori di lavoro o delle autorità preposte, precludendo qualsiasi possibilità di accertare se le morti fossero correlate al lavoro svolto e privando le famiglie dell'opportunità di ottenere una forma di compensazione.

¹ Global: FIFA must publish its review into compensation for workers harmed delivering the World Cup in Qatar, 9 maggio.

² Qatar: FIFA's Qatar World Cup Legacy Fund ignores exploited workers, 27 novembre.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Le autorità hanno continuato a limitare i diritti alla libertà d'espressione e riunione pacifica, anche arrestando arbitrariamente persone che si erano espone in prima persona chiedendo maggiori diritti e libertà.

A luglio, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria (UN Working Group on Arbitrary Detention – Wgad) ha chiesto che Abdullah Ibhais, un ex media manager nel contesto della Coppa del mondo di calcio 2022, fosse immediatamente rilasciato e risarcito. Era stato arrestato nel 2019 e condannato a tre anni di carcere per accuse inventate di corruzione, dopo che aveva evidenziato una serie di preoccupazioni per le condizioni dei lavoratori migranti nei cantieri di lavoro per la Coppa del mondo. Il Wgad ha ravvisato gravi irregolarità nel processo a suo carico, citando “confessioni” ottenute sotto coercizione e diniego di assistenza legale; risultati ai quali le autorità non hanno replicato³.

A dicembre, attivisti hanno riferito che un avvocato del Qatar che stava scontando una condanna all'ergastolo dal 2022 era stato scarcerato. Suo fratello, anch'egli avvocato, è rimasto sottoposto a detenzione arbitraria in seguito a una condanna all'ergastolo emessa nel 2022, per accuse legate alla sua contestazione di leggi ratificate dall'emiro e all'organizzazione di incontri pubblici non autorizzati.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Le donne hanno continuato a essere discriminate nella legge e nella prassi. In base al sistema di tutoraggio, le donne dovevano sempre ottenere il permesso esplicito di un tutore di sesso maschile per sposarsi, studiare all'estero usufruendo di borse di studio governative, lavorare in molti ruoli governativi, viaggiare all'estero se avevano meno di 25 anni e accedere ad alcune forme di salute riproduttiva.

Le donne continuavano a non essere adeguatamente protette da una legislazione specifica contro la violenza domestica.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

L'ordinamento legislativo del Qatar continuava a contemplare disposizioni che discriminavano le persone LGBTI e le autorità hanno arrestato ancora persone per il loro orientamento sessuale o espressione di genere.

A febbraio, agenti delle forze di sicurezza in abiti civili hanno arrestato Manuel Guerrero Aviña, un cittadino con doppia cittadinanza britannica-messicana, poco dopo che aveva accettato un appuntamento con un altro uomo tramite Grindr, una app di incontri per persone LGBTI. La sua famiglia ha affermato di essere convinta che fosse stato attirato in una trappola dagli agenti. Le autorità lo hanno detenuto senza accusa per più di sei settimane, lo hanno interrogato senza un avvocato e costretto a firmare con l'impronta digitale una “confessione” scritta in arabo, lingua che egli non comprendeva. Le autorità lo hanno successivamente accusato di reati in materia di droga e lo hanno condannato a sei mesi di reclusione con sospensione della pena⁴. È ritornato nel Regno Unito a giugno, dopo avere ricevuto un ordine di espulsione.

³ UN body calls for release of Qatar whistleblower, 24 luglio.

⁴ Qatar: Quash conviction of British-Mexican national sentenced to six-month suspended prison term in grossly unfair trial, 5 giugno.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

A gennaio, il Qatar ha annunciato la sua terza strategia nazionale di sviluppo, che comprendeva un impegno per ridurre le emissioni di gas serra del 25 per cento “se tutto va bene entro il 2030”. Tuttavia, a febbraio, il Qatar ha annunciato l'intenzione di espandere la sua produzione di gas naturale liquefatto dell'85 per cento. Il Qatar si è unito ad altri paesi ad alto reddito durante la Cop29 per mobilitare 300 miliardi di dollari Usa l'anno entro il 2025, per aiutare i paesi a basso reddito ad affrontare il cambiamento climatico.

SIRIA REPUBBLICA ARABA DI SIRIA

Il presidente Bashar al-Assad è stato destituito dal potere a dicembre, dopo decenni di dominio della famiglia al-Assad, caratterizzati da repressione e gravi violazioni dei diritti umani, accendendo le speranze di poter finalmente garantire giustizia e riparazione per le vittime. Per tutto l'anno, tutte le parti in conflitto e i loro alleati hanno condotto attacchi illegali su popolazione civile e infrastrutture civili. Il governo del presidente Assad, le guardie di frontiera turche e le fazioni dell'Esercito nazionale siriano e delle Forze democratiche siriane si sono resi responsabili di uccisioni illegali e tortura e maltrattamento. Decine di migliaia di persone sono rimaste detenute arbitrariamente o sottoposte a sparizione forzata. Più di 56.000 persone hanno continuato a subire violazioni dei diritti umani sotto la custodia delle autorità autonome del nord-est della Siria. A seguito del rovesciamento del governo del presidente Assad, i gruppi d'opposizione hanno liberato i detenuti trattenuti nelle strutture di detenzione dell'ex governo, dislocati in tutta la Siria. Molte delle persone detenute erano state sottoposte a tortura e maltrattamento; migliaia non sono state più ritrovate. Per tutto l'anno, la situazione umanitaria della Siria è rimasta drammatica; milioni di persone vivevano in povertà e dipendevano totalmente dagli aiuti umanitari per sopravvivere.

CONTESTO

Prima della caduta del governo del presidente Bashar al-Assad a dicembre, la popolazione delle aree controllate dal governo viveva confrontandosi costantemente con il deterioramento delle condizioni socioeconomiche, la violenza e il rischio di detenzione arbitraria. Tra gennaio e giugno, a Sweida, una città a maggioranza drusa nel sud-ovest della Siria, la popolazione ha protestato contro il deterioramento delle condizioni economiche e chiesto riforme politiche. I raid aerei attribuiti all'aviazione giordana nelle aree di confine di Sweida, lanciati presumibilmente per contrastare il contrabbando di armi e droga, hanno provocato diverse vittime. Dara'a, nel sud-ovest della Siria, è stata testimone di molteplici attacchi da parte delle forze filogovernative e dei gruppi armati d'opposizione, che hanno provocato vittime civili, secondo quanto documentato dalla Commissione internazionale indipendente d'inchiesta delle Nazioni Unite sulla Repubblica Araba di Siria (Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite).

Le forze israeliane hanno intensificato le loro operazioni militari in Siria, nel contesto dei conflitti in corso a Gaza e in Libano. Il 1° aprile, un raid aereo israeliano ha colpito il consolato

iraniano nella capitale siriana, Damasco. Secondo fonti di stampa, nell'attacco sono state uccise 16 persone, tra cui diversi consiglieri militari di alto profilo iraniani.

Tra febbraio e luglio, nel nord-ovest della Siria ci sono state proteste di piazza senza precedenti contro il gruppo armato Hay'at Tahrir al-Sham (Hts). I manifestanti chiedevano il rilascio dei detenuti politici, riforme socioeconomiche e la destituzione del leader dell'Hts, Ahmed al-Sharaa (conosciuto anche come Abu Mohammad al-Jolani).

Ad agosto, nel governatorato di Deir ez-Zor, nel nord-est della Siria, è stata registrata una significativa escalation delle ostilità, in cui, secondo l'Ocha, sono rimasti uccisi almeno 25 civili. Le ostilità hanno determinato una grave situazione umanitaria, con l'Ocha che ha riferito carenza di acqua, cibo, medicinali e altre forniture di base.

L'8 dicembre, le forze d'opposizione guidate dall'Hts hanno preso il controllo di Damasco, rovesciando il governo del presidente Assad e ponendo fine a cinquant'anni di dominio della sua famiglia sulla Siria¹. Dopo la deposizione del presidente Assad, l'esercito israeliano ha lanciato centinaia di attacchi aerei sulla Siria, sostenendo che intendeva colpire le scorte e le infrastrutture militari abbandonate dalle forze dell'ex governo siriano, per assicurare che non cadessero nelle mani dei ribelli. Israele ha anche schierato truppe oltre il confine delle Alture del Golan siriane occupate da Israele.

ATTACCHI ILLEGALI

Tutte le parti belligeranti e i loro alleati hanno continuato a condurre attacchi illegali sulla popolazione civile e obiettivi civili nella Siria settentrionale, uccidendo e ferendo decine di persone e distruggendo infrastrutture.

Governo del presidente Assad e Russia

Nella prima metà dell'anno, il governo del presidente Assad, sostenuto dalla Russia, ha continuato a intensificare gli attacchi, iniziati verso la fine del 2023, sulle aree del nord-ovest della Siria, una regione sotto il controllo dei gruppi armati d'opposizione.

La Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite ha indagato 13 di questi attacchi che avevano causato vittime civili, 12 dei quali compiuti dall'esercito siriano e uno dalle forze russe, ravvisando in tutti possibili violazioni del diritto internazionale umanitario. La Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite ha rilevato che alcuni di questi erano presumibilmente attacchi diretti contro civili, come nel caso dell'attacco al villaggio di Kafr Nuran del 28 maggio, in cui le forze governative avevano lanciato un missile guidato anticarro contro un veicolo agricolo, uccidendo due bambini. Ha inoltre ravvisato la possibile natura indiscriminata di altri attacchi, come quello condotto con un lancio di razzi il 1° aprile sulla città di Sarmin, che ha ucciso una donna e due ragazze e danneggiato case, una scuola e un mercato.

La Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite e la Difesa civile siriana (nota anche come i Caschi bianchi) hanno accusato il governo siriano di avere utilizzato munizioni a grappolo in aree densamente popolate della città di Idlib, il 6 e il 7 gennaio.

Mentre i gruppi d'opposizione cominciavano la loro avanzata per conquistare il territorio sotto il controllo delle forze del presidente Assad, l'aviazione militare siriana, supportata dalle forze russe, ha intensificato i suoi attacchi aerei su parti della Siria settentrionale, specialmente i

¹ *Syria: Historic opportunity to end and redress decades of grave human rights violations under President Assad must be seized*, 8 dicembre.

governatorati di Idlib e Aleppo, uccidendo e sfollando civili. Secondo l'Ocha, tra il 26 novembre e l'8 dicembre, nel nord-ovest della Siria sono stati uccisi almeno 75 civili, di cui 28 minori, e altri 282 sono stati feriti.

Turchia

La Turchia ha continuato a condurre attacchi aerei illegali sulla popolazione civile e obiettivi civili nel nord-est della Siria, che è rimasto sotto il controllo dell'Amministrazione autonoma democratica della Siria del nord-est (Democratic Autonomous Administration for North and East Syria – Daanes), a guida curda, strenua oppositrice della Turchia e dell'Esercito nazionale siriano (Syrian National Army – Sna), una coalizione di gruppi armati sostenuti dalla Turchia. Dopo il rovesciamento del presidente Assad, la Turchia ha spinto la sua offensiva contro i gruppi curdi in quest'area.

A gennaio, il Forum Nes Ngo, una coalizione di organizzazioni internazionali, ha affermato che più di un milione di persone erano senza elettricità e più di altri due milioni avevano accesso limitato ad acqua pulita nel nord-est della Siria. Nella prima metà dell'anno, la Turchia ha condotto almeno 345 attacchi aerei sulla Siria nordorientale, distruggendo decine di strutture, compresi centri medici, centraline elettriche e campi petroliferi e di gas, secondo la Synergy-Hevdesti, un'associazione delle vittime.

A ottobre, le forze turche hanno condotto operazioni militari nel nord-est della Siria, in quella che hanno affermato essere una rappresaglia per un attacco lanciato contro le strutture Kahramankazan delle Industrie aerospaziali turche nella provincia turca di Ankara. L'ala armata del Partito dei lavoratori del Kurdistan (Partiya Karkerên Kurdîstan – Pkk), le Forze di difesa popolare, ha rivendicato la responsabilità dell'attacco. Le Forze democratiche siriane (Syrian Democratic Forces – Sdf), un gruppo armato a guida curda, hanno affermato che gli attacchi condotti dalla Turchia in Siria avevano ucciso 12 civili, tra cui due minori, e ferito 25 persone.

Secondo un'associazione di giornalisti, il 19 dicembre due giornalisti che lavoravano per agenzie di stampa curde sono stati uccisi, secondo le notizie riportate da un drone turco, mentre lavoravano a un'inchiesta sui combattimenti tra le fazioni dell'Sna sostenute dalla Turchia e i gruppi curdi. Il giorno seguente, le forze curde hanno affermato che l'attacco di un drone turco diretto contro un'auto nel governatorato di Hasakeh aveva ucciso tre civili.

Gruppi armati

Gli attacchi del gruppo armato Stato islamico sono significativamente aumentati, secondo la Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite.

UCCISIONI ILLEGALI E TORTURA E MALTRATTAMENTO

Governo del presidente Assad

Tra gennaio e ottobre, la Rete siriana per i diritti umani (Syrian Network for Human Rights – Snhr) ha documentato l'arresto da parte delle autorità siriane di almeno 208 rifugiati espulsi con la forza dal Libano. Nei sei casi registrati dalla Snhr, i rifugiati respinti sono stati sottoposti a tortura al loro ritorno in Siria, e sono morti in custodia.

Dopo la deposizione del presidente Assad, le ricercatrici di Amnesty International hanno visitato molti dei centri di detenzione dell'ex governo localizzati a Damasco, e hanno raccolto prove della tortura che le persone sopravvissute avevano precedentemente descritto. Le persone detenute recentemente liberate hanno inoltre fornito resoconti dettagliati di tortura e maltrattamento, esecuzioni extragiudiziali e condizioni di detenzione disumane in queste strutture.

Esercito nazionale siriano

Human Rights Watch ha documentato le atrocità compiute dalle varie fazioni dell'Sna, tra cui rapimenti, detenzioni illegali, violenza sessuale e tortura. A marzo, la Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite ha dichiarato che le detenzioni arbitrarie di civili da parte delle fazioni dell'Sna, segnate in alcuni casi anche da tortura e maltrattamento, stavano continuando in diverse strutture di detenzione.

Forze democratiche siriane

Il 25 aprile, le Sdf hanno arrestato Khirou Ra'fat al-Shlash nel governatorato di Aleppo. Era stato duramente picchiato, colpito alla schiena e quindi portato nel carcere di al-Maliya per accuse di presunti legami con il governo siriano. Il 27 aprile, la sua famiglia è stata informata della sua morte in custodia. Secondo l'Snhr, durante la sua detenzione era stato sottoposto a tortura e maltrattamento.

DETENZIONE ARBITRARIA E SPARIZIONI FORZATE

Secondo l'Snhr, durante l'anno sono state documentate almeno 2.623 detenzioni arbitrarie, per la stragrande maggioranza da parte delle forze governative siriane. Di queste, 1.084 sono state successivamente classificate come sparizioni forzate.

Governo del presidente Assad

A dicembre, i gruppi d'opposizione hanno liberato i detenuti trattenuti nelle strutture di detenzione e nelle carceri dell'ex governo dislocate sul territorio siriano. Secondo l'Snhr, sono stati liberati 24.200 detenuti, un numero che costituisce solo una frazione delle oltre 100.000 persone ritenute essere scomparse all'interno di queste strutture, suscitando seri interrogativi sul loro destino (v. sotto, *Diritto a verità, giustizia e riparazione*).

Hay'at Tahrir al-Sham

Nel governatorato di Idlib, Hay'at Tahrir al-Sham ha represso la libertà d'espressione sottoponendo giornalisti, attivisti o chiunque criticasse la sua autorità a detenzione arbitraria, senza accesso a un avvocato o ai familiari.

Esercito nazionale siriano

Da gennaio a giugno, Synergy-Hevdesti ha documentato l'arresto arbitrario di 338 persone da parte di fazioni dell'Sna nel nord della Siria. A luglio, ha riferito che nelle carceri gestite dall'Sna rimanevano sottoposte a sparizione forzata 231 persone.

Il 26 agosto, i giornalisti Bakr al-Qassem e Nabiha Taha sono stati arrestati dalla polizia militare dell'Sna a un posto di blocco nel distretto di al-Bab. Nabiha Taha è stata liberata il giorno stesso. Bakr al-Qassem è stato scarcerato senza accusa il 2 settembre.

Autorità autonome/Daanes

Le autorità autonome nel nord-est della Siria si sono rese responsabili della violazione su larga scala dei diritti delle oltre 56.000 persone che trattenevano in custodia a causa della loro percepita affiliazione con lo Stato islamico. Si stima che le vittime comprendessero 30.000 minori, 14.500 donne e 11.500 uomini trattenuti in almeno 27 strutture di detenzione e due campi di prigionia: Al-Hol e Roj. Molte persone erano detenute dal 2019.

DIRITTO A VERITÀ, GIUSTIZIA E RIPARAZIONE

I paesi europei hanno continuato a indagare e perseguire individui sospettati di avere commesso crimini di diritto internazionale in Siria attraverso i loro tribunali nazionali, anche in base al principio della giurisdizione internazionale.

Per esempio, il 17 gennaio, la Corte suprema francese ha confermato la sua sentenza del settembre 2021, riguardante accuse di complicità in crimini contro l'umanità e finanziamento del terrorismo contro l'azienda di materiali da costruzione francese Lafarge.

L'11 marzo, la procura generale svizzera ha rinviato a giudizio Rifaat al-Assad, zio di Bashar al-Assad ed ex comandante militare, davanti alla corte federale penale per accuse di crimini di guerra e crimini contro l'umanità, commessi nella città siriana di Hama nel 1982.

Il 24 maggio, la Corte giudiziaria di Parigi ha condannato *in contumacia* gli alti funzionari siriani Ali Mamlouk, Jamil Hassan e Abdel Salam Mahmoud per complicità in crimini contro l'umanità e un altro reato che costituiva un crimine di guerra.

Il 26 giugno, la corte d'appello di Parigi ha convalidato i mandati d'arresto emessi contro Bashar al-Assad, suo fratello Maher al-Assad e due alti ufficiali militari siriani, per accuse di complicità in crimini contro l'umanità e crimini di guerra per l'utilizzo di armi chimiche vietate contro civili a Ghouta e Douma ad agosto 2013.

Dopo la deposizione del presidente Assad, una ricercatrice di Amnesty International ha potuto osservare direttamente che nei centri di detenzione e nelle carceri i documenti ufficiali erano stati lasciati in larga parte privi di protezione, con significative quantità di documenti saccheggiate, distrutte o prelevate anche da comuni cittadini, tra cui familiari dei detenuti e giornalisti. I testimoni hanno riferito che, in alcuni casi, il personale della sicurezza e d'intelligence aveva bruciato i documenti prima di fuggire, mentre i gruppi armati che avevano preso il controllo delle strutture e i detenuti appena liberati avevano a loro volta bruciato e saccheggiato i fascicoli. Questi documenti avrebbero potuto contenere informazioni fondamentali sulla struttura degli apparati di sicurezza e d'intelligence siriani, sull'identità dei responsabili di crimini di diritto internazionale, nonché dettagli sulla sorte dei detenuti che si trovavano in quei centri.

DIRITTI ECONOMICI E SOCIALI

La situazione umanitaria della Siria è rimasta drammatica. Ad agosto, le Nazioni Unite hanno riportato che 16,7 milioni di persone necessitavano di aiuti umanitari per sopravvivere, il numero più alto mai registrato dall'inizio della crisi siriana nel 2011. Almeno il 90 per cento della popolazione viveva in povertà e 12,9 milioni di persone versavano in condizioni di insicurezza alimentare.

Il Piano di risposta umanitaria per la Siria è rimasto drammaticamente sottofinanziato, secondo l'Ocha. Fino a dicembre era stato garantito appena il 33,4 per cento dei 4,07 miliardi di dollari Usa necessari.

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Poco dopo la deposizione del presidente Assad, almeno 21 paesi europei hanno annunciato che avrebbero rivisto le loro prassi in materia di asilo, principalmente considerando o attuando una sospensione delle domande di asilo in corso, presentate da persone di nazionalità siriana.

A fine anno, continuavano a scarseggiare informazioni credibili sulla situazione della sicurezza in Siria. Non era chiaro quali gruppi armati controllassero le varie città e località del paese e come intendessero governare. Gli attacchi segnalati in Siria da parte di Israele, Usa e Turchia, oltre che i combattimenti tra i gruppi armati, rischiavano di mettere ulteriormente in pericolo la popolazione civile. Di conseguenza, a dicembre, Amnesty International ha chiesto agli stati europei di continuare a esaminare le domande d'asilo dei siriani e di respingere ogni proposta di rimpatrio o di restrizione al ricongiungimento familiare per le persone di nazionalità siriana².

ALTURE DEL GOLAN OCCUPATE

Le Alture del Golan sono rimaste sotto l'illegale occupazione e annessione di Israele. A seguito della deposizione del presidente Assad, l'esercito israeliano ha spostato le truppe nella zona cuscinetto demilitarizzata definita dalle Nazioni Unite.

L'ufficio del primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, ha affermato che il suo governo aveva approvato all'unanimità un piano di 11 milioni di dollari Usa per incoraggiare la crescita demografica, un chiaro segnale dell'intenzione di espandere gli insediamenti illegali di coloni israeliani nelle Alture del Golan.

Il 26 luglio, un attacco missilistico ha colpito la città di Majdal Shams, nel nord delle Alture del Golan, uccidendo 12 bambini e adolescenti della comunità drusa.



TUNISIA

REPUBBLICA TUNISINA

Le autorità hanno intensificato il loro giro di vite sulla libertà d'espressione e tutte le forme di dissenso utilizzando leggi repressive e accuse infondate per perseguire e detenere arbitrariamente persone come oppositori politici, giornalisti, sindacalisti, difensori dei diritti umani, avvocati e voci critiche. Prima delle elezioni presidenziali di ottobre hanno inoltre intensificato le loro vessazioni contro gli oppositori politici, imposto ulteriori restrizioni al lavoro di giornalisti, difensori dei diritti umani e Ong, e hanno adottato misure per indebolire ulteriormente l'indipendenza della magistratura e lo stato di diritto. Le autorità hanno incrementato le intercettazioni in mare e hanno effettuato espulsioni di massa ai confini con Algeria e Libia, espellendo collettivamente migliaia di persone richiedenti asilo, rifugiate e migranti. Le autorità hanno avviato indagini contro almeno 14 organizzazioni della società civile che operano a favore dei diritti di rifugiati e migranti, compromettendo l'accesso di cittadini stranieri alle procedure d'asilo e ai servizi essenziali. Le persone LGBTI sono incorse in arresti e procedimenti giudiziari arbitrari.

CONTESTO

Il 28 e 29 marzo si sono svolte le prime elezioni del Consiglio nazionale delle regioni e dei distretti, che hanno portato all'elezione dei 77 membri della camera alta del parlamento.

² Europe: Safety of Syrians in Europe must not be sacrificed to political interests, 10 dicembre.

Il presidente Kais Saïed è stato rieletto per un secondo mandato il 6 ottobre, ottenendo il 90,69 per cento dei voti su un'affluenza del 28 per cento. La maggior parte dei candidati dell'opposizione più accreditati era stata estromessa dalla corsa alla presidenza attraverso una serie di impedimenti burocratici, vessazioni giudiziarie o detenzioni arbitrarie. Nonostante la decisione di un tribunale di reintegrare tre candidati dell'opposizione alle elezioni presidenziali, l'Alta autorità indipendente per le elezioni (Instance supérieure indépendante pour les élections – Isie) si è rifiutata di implementare la decisione e ha ammesso soltanto tre candidati, tra cui il presidente Saïed.

REPRESSIONE DEL DISSENSO

Il segretario generale del partito d'opposizione Ennahda, Ajmi Lourimi, e altri due membri del partito sono stati arrestati il 13 luglio durante un controllo di routine della polizia e, a fine anno, rimanevano detenuti arbitrariamente senza accusa.

La difensora dei diritti umani ed ex presidente della commissione verità e dignità (Instance vérité et dignité – Ivd), Sihem Bensedrine, è stata arrestata e detenuta il 1° agosto per accuse di “falso” e “abuso d'ufficio”, in relazione alla presunta falsificazione di un rapporto che denunciava la corruzione nel settore bancario. Il suo perseguimento giudiziario è parso essere una ritorsione per il suo ruolo nel lavoro di denuncia delle violazioni dei diritti umani in qualità di presidente dell'Ivd.

Altre figure di alto profilo rimanevano in detenzione cautelare o stavano scontando condanne al carcere in relazione ad accuse politicamente motivate, tra cui “terrorismo” e “cospirazione contro la sicurezza dello stato”. In quello che era conosciuto come il “caso della cospirazione”, sei politici d'opposizione arrestati a febbraio 2023 sono rimasti detenuti arbitrariamente con l'accusa di “cospirazione contro la sicurezza dello stato”, oltre la scadenza di aprile dei termini di custodia cautelare stabiliti dalla legge.

La leader d'opposizione Abir Moussi è stata condannata il 5 agosto a due anni di carcere ai sensi del decreto-legge 54 sui reati informatici, a seguito di una denuncia presentata contro di lei dall'Isie dopo che aveva criticato l'organizzazione delle elezioni legislative del 2023. Era sottoposta a detenzione arbitraria dal 3 ottobre 2023, in un caso giudiziario separato sulla base di accuse come “diffusione di notizie false” e di “avere tentato di cambiare la forma di governo” ai sensi del decreto-legge 54 e dell'art. 72 del codice penale in relazione all'esercizio della sua libertà d'espressione e riunione pacifica.

Il 18 ottobre, la camera penale del tribunale di primo grado della capitale Tunisi ha condannato il leader di Ennahda ed ex ministro della giustizia, Nouredine Bhiri, a 10 anni di carcere per un post sui social media che negava di avere scritto. È stato giudicato colpevole di “avere tentato di cambiare la forma di governo e incitato le persone ad armarsi le une contro le altre”, ai sensi dell'art. 72 del codice penale. Era detenuto arbitrariamente da febbraio 2023.

Nel periodo che ha preceduto le elezioni presidenziali, le autorità hanno intensificato il loro giro di vite contro i gruppi dell'opposizione e gli oppositori politici, arrestando tra il 12 e il 13 settembre almeno 97 membri di Ennahda.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A gennaio, la Corte d'appello di Monastir ha convalidato la condanna dell'artista Rached Tamboura a due anni di carcere per i suoi graffiti, che denunciavano i commenti di stampo

razzista del presidente Saïed nei confronti dei rifugiati e migranti di provenienza subsahariana. Rached Tamboura era stato giudicato colpevole di avere “commesso un atto offensivo contro il presidente”, ai sensi dell’art. 67 del codice penale, e di “produzione e promozione di notizie false”, ai sensi dell’art. 24 del decreto-legge 54 sui reati informatici.

L’11 maggio, le forze di sicurezza hanno arrestato arbitrariamente l’avvocata e figura nota sui media Sonia Dahmani. Il 6 luglio è stata condannata a un anno di reclusione ai sensi dell’art. 24 del decreto-legge 54 per i suoi commenti critici sulla situazione affrontata da migranti in Tunisia. Il 10 settembre, la corte d’appello di Tunisi ha ridotto la sua condanna a otto mesi di reclusione. Il 24 ottobre, il tribunale di primo grado di Tunisi ha emesso un verdetto di colpevolezza e l’ha condannata a due anni di carcere in base al decreto-legge 54, in un caso giudiziario separato. Il suo perseguimento giudiziario e la sua condanna erano basati sui commenti che aveva rilasciato alla televisione che denunciavano il razzismo contro le persone nere in Tunisia.

L’11 maggio, le forze di sicurezza hanno arrestato e detenuto i giornalisti Mourad Zeghidi e Borhen Bsaies. Il 22 maggio, il tribunale di primo grado di Tunisi ha condannato entrambi gli uomini a un anno di reclusione ai sensi dell’art. 24 del decreto-legge 54, per “avere intenzionalmente utilizzato i sistemi di comunicazione per produrre e promuovere notizie false al fine di danneggiare la sicurezza o la difesa nazionale o diffondere il terrore”, unicamente per avere esercitato il loro diritto alla libertà d’espressione. A luglio, la corte d’appello di Tunisi ha ridotto le loro condanne a otto mesi di reclusione.

A giugno, la corte d’appello di Tunisi ha ribaltato l’iniziale verdetto di assoluzione dell’avvocato Abdelaziz Essid e lo ha giudicato colpevole e condannato a nove mesi di reclusione con sospensione della pena, per avere “offeso altri attraverso le reti di telecomunicazione” e “accusato funzionari pubblici di atti illegali senza prova”, rispettivamente ai sensi dell’art. 86 del codice delle telecomunicazioni e dell’art. 128 del codice penale. Le accuse erano basate su una denuncia presentata dal ministro della Giustizia per le affermazioni fatte da Abdelaziz Essid, secondo cui le autorità avevano alterato il fascicolo dei suoi clienti.

La commissione elettorale ha sporto denuncia contro i membri dell’opposizione politica e altre persone critiche ai sensi del decreto-legge 54 per “diffusione di informazioni false”. Secondo il sindacato nazionale dei giornalisti tunisini, tra luglio e settembre, quattro emittenti radiofoniche private hanno ricevuto avvisi scritti dalla commissione elettorale riguardanti servizi giornalistici e commenti sul processo elettorale andati in onda sui loro canali.

Le autorità tunisine hanno vietato la distribuzione in Tunisia del numero di settembre del periodico *Jeune Afrique*, in cui compariva un articolo critico nei confronti del presidente Saïed.

LIBERTÀ D’ASSOCIAZIONE

Il presidente Saïed ha continuato ad accusare pubblicamente le organizzazioni della società civile di corruzione e di interferire con gli affari interni della Tunisia, facendo spesso riferimento alla ricezione di finanziamenti esteri da parte delle organizzazioni.

A maggio, le autorità hanno intimidito, arrestato, convocato e indagato rappresentanti, ex dipendenti ed esponenti di almeno 14 organizzazioni che operano in favore dei diritti di rifugiati e migranti e forniscono loro servizi essenziali. Dovevano rispondere di accuse vaghe come “reati finanziari” e “avere aiutato migranti senza documenti”. A fine anno, almeno sei organizzazioni rimanevano sotto indagine e sette persone erano in custodia cautelare.

Il 14 maggio, il primo ministro Ahmed Hachani ha annunciato che una nuova bozza di legge sulle associazioni era nell'agenda del prossimo consiglio dei ministri per l'approvazione, in un clima di preoccupazione per i piani delle autorità di introdurre norme draconiane che avrebbero soffocato ulteriormente la società civile.

Il 9 settembre, l'Isie ha negato le richieste di accredito per il monitoraggio delle elezioni presentate da due Ong tunisine, IWatch e Mourakiboun, affermando che la decisione riguardava il fatto che le organizzazioni ricevevano "finanziamenti esteri sospetti".

LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA

Le autorità hanno ripetutamente utilizzato accuse di "ostruzione" prive di fondamento, una disposizione priva di chiarezza legale, per perseguire e condannare persone semplicemente per avere esercitato i loro diritti alla libertà di riunione pacifica, compresi i diritti di formare e aderire a un sindacato e di organizzare e partecipare a uno sciopero.

Il 20 giugno, la polizia della città di Tabarka ha convocato la difensora dei diritti umani e dell'ambiente Rania Mechergui per interrogarla in relazione a una protesta pacifica che si era svolta l'11 giugno per chiedere l'accesso all'acqua. Tra il 12 e il 16 agosto, il comando di polizia di El Aouina, un quartiere di Tunisi, ha convocato 23 persone, tra sindacalisti e lavoratori, per interrogarle in relazione a una serie di manifestazioni pacifiche organizzate tra il 5 giugno e il 9 agosto. Le manifestazioni vertevano sullo status dei lavoratori, i salari e l'accesso alla sicurezza sociale.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

Secondo l'Associazione dei giudici tunisini, il ministro della Giustizia ha ordinato la nomina, il trasferimento o la sospensione di almeno 105 giudici e procuratori, attraverso circolari esecutive emanate al di fuori delle procedure dovute tra agosto 2023 e giugno 2024.

I giudici e i pubblici ministeri che erano stati sommariamente destituiti tramite decreto presidenziale a giugno 2022 hanno continuato a vedersi negare una riparazione e ad avere ricadute negative in termini professionali, economici e di reputazione. Non era stata ancora intrapresa alcuna azione giudiziaria in seguito alle denunce individuali sporte il 23 gennaio 2023 da 37 dei giudici destituiti contro il ministro della Giustizia, per contestare la mancata implementazione da parte del ministro di un'ordinanza emessa da un tribunale, che aveva disposto il reintegro di 49 dei 57 giudici e pubblici ministeri licenziati.

Gli avvocati che rappresentavano esponenti di gruppi d'opposizione politica sono stati presi di mira con indagini penali per accuse fantasiose come "avere offeso altri" e "diffusione di informazioni false".

DIRITTI DELLE PERSONE RIFUGIATE E MIGRANTI

Le violazioni dei diritti umani contro persone migranti, richiedenti asilo e rifugiati sono aumentate per frequenza e gravità, soprattutto contro le persone nere e provenienti da paesi dell'Africa Subsahariana. L'incitamento all'odio contro queste persone attraverso l'uso di una retorica xenofoba e razzista, anche da parte delle autorità, è rimasto una costante.

Le espulsioni collettive e sommarie di migranti, richiedenti asilo e rifugiati verso le vicine Algeria e Libia sono rimaste di routine, seppur altamente rischiose, violando il principio di *non refoulement* e abbandonando le persone senza acqua né cibo in aree desertiche. Spesso

queste espulsioni facevano seguito alle violente o sconsiderate intercettazioni in mare condotte dalle autorità tunisine, o ad arresti arbitrari a sfondo razziale. Tra giugno 2023 e maggio 2024, le autorità hanno espulso collettivamente verso Algeria e Libia almeno 10.000 migranti, richiedenti asilo e rifugiati, compresi bambini e donne incinte.

Persone migranti, richiedenti asilo e rifugiate hanno riferito che le forze di sicurezza tunisine le avevano sottoposte a tortura e maltrattamento, stupro compreso, perquisizioni corporali violente o lesive della dignità, percosse e detenzione in condizioni crudeli, disumane e degradanti.

Le autorità hanno inoltre eseguito molteplici sgomberi forzati facendo ricorso all'uso non necessario e sproporzionato della forza e hanno arrestato e condannato i proprietari dei terreni per avere ospitato persone senza documenti. Secondo l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, gli arresti e le indagini avviate a partire da maggio contro i difensori dei diritti umani e le organizzazioni che operano con rifugiati e migranti hanno seriamente compromesso l'accesso alle procedure d'asilo e ai servizi essenziali.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

I gruppi lgbt hanno riferito un aumento dei procedimenti giudiziari per comportamenti sessuali consensuali tra persone adulte dello stesso sesso, ai sensi dell'art. 230 del codice penale e di altri articoli relativi alla "buona morale" o alla "decenza pubblica". Le autorità hanno eseguito visite anali su uomini accusati di avere relazioni sessuali omosessuali, una pratica che equivale a tortura. Durante l'anno, in tutta la Tunisia sono stati avviati almeno 41 processi contro persone gay e transgender. Tra il 26 settembre e il 2 ottobre almeno 27 persone lgbt sono state arrestate a Tunisi, Sousse e Hammamet.

Le autorità hanno vessato attivisti queer e membri e dipendenti di associazioni per i diritti lgbt. Il 18 settembre, l'attivista transgender Mira Ben Salah, coordinatrice presso l'associazione Damj, ha ricevuto una convocazione a presentarsi il 10 ottobre davanti alla brigata della polizia penale di Sfax, senza altre informazioni. La polizia ha successivamente aperto indagini contro quattro persone impegnate in altre organizzazioni lgbt, che avevano a loro volta ricevuto convocazioni a presentarsi presso differenti brigate giudiziarie per essere interrogate.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

La partecipazione politica delle donne ha continuato a diminuire, con soltanto 10 donne elette a marzo alla camera alta del parlamento, su un totale di 77 seggi.

Le associazioni per i diritti delle donne hanno continuato a denunciare la cultura d'impunità che caratterizzava la violenza contro le donne e la mancanza di un'effettiva applicazione della legge 58 del 2017 per proteggere le donne dalla violenza di genere. Le organizzazioni per i diritti delle donne hanno documentato, tra gennaio e agosto, almeno 15 femminicidi.

L'Associazione tunisina delle donne democratiche ha registrato un aumento delle richieste di assistenza da parte di donne che subivano forme di violenza online. Un Women ha documentato che il 19 per cento delle donne in Tunisia subiva violenza online.

DIRITTO AL CIBO

Secondo l'Istituto nazionale di statistica, il costo degli alimentari in Tunisia ha subito tra gennaio e settembre un rialzo del 9,2 per cento. La carenza di alimenti base era diventato un

problema cronico. Le autorità non sono state trasparenti sulle cause della persistente carenza o sulle politiche adottate per affrontare il problema.

YEMEN **REPUBBLICA DELLO YEMEN**

Tutte le parti in conflitto, che controllano diverse parti dello Yemen, hanno continuato a sottoporre a detenzione arbitraria, sparizione forzata e procedimenti giudiziari ingiusti difensori dei diritti umani, giornalisti, operatori umanitari e per i diritti umani e persone critiche nei confronti delle autorità per la situazione dei diritti umani nel paese e per le politiche. In varie parti dello Yemen, i tribunali hanno emesso condanne a morte, in alcuni casi al termine di procedimenti gravemente iniqui. Tutte le parti in conflitto hanno arbitrariamente limitato la fornitura degli aiuti umanitari. Le autorità *de facto* huthi hanno continuato a vietare alle donne di viaggiare senza un parente di sesso maschile, compromettendo il loro diritto di lavorare e altri diritti umani. Tutte le parti in conflitto non sono state in grado di proteggere il diritto delle donne alla privacy online e di garantire risarcimenti alle sopravvissute alla violenza di genere facilitata dalle tecnologie digitali. Le persone lgbt hanno continuato a incorrere in procedimenti giudiziari. Tutte le parti in conflitto hanno contribuito al degrado ambientale.

CONTESTO

La continuazione *de facto* del cessate il fuoco sull'intero territorio nazionale mediato dalle Nazioni Unite ha contribuito a un'ulteriore diminuzione dei combattimenti e degli attacchi transfrontalieri. Tuttavia, tutte le parti in conflitto hanno continuato ad attaccare sporadicamente sia aree civili sia linee del fronte, tra cui i governatorati di Ta'iz, Sa'adah e Bayda.

Le forze armate huthi hanno attaccato almeno 57 mercantili e navi militari nel mar Rosso, nel golfo di Aden, e nell'oceano Indiano, sostenendo che avevano legami con Israele, gli Usa o il Regno Unito. Il 6 marzo, le forze armate huthi hanno attaccato la nave mercantile Mv True Confidence nel golfo di Aden, uccidendo tre membri dell'equipaggio e ferendone almeno altri quattro. Hanno continuato a detenere arbitrariamente i 25 membri dell'equipaggio della Galaxy Leader, un cargo che avevano sequestrato il 19 novembre 2023.

Le forze armate statunitensi hanno condotto attacchi navali e aerei, alcuni congiuntamente con le forze britanniche, contro obiettivi huthi, con il dichiarato scopo di degradare le capacità offensive degli huthi di minacciare il commercio e il personale marittimo.

Gli huthi hanno lanciato attacchi con droni e missili contro Israele in almeno 48 occasioni, con il dichiarato obiettivo di sostenere la popolazione palestinese di Gaza. Il 19 luglio, un civile è stato ucciso e altri quattro sono rimasti feriti in un attacco effettuato con droni sulla città israeliana di Tel Aviv. In rappresaglia, il 20 luglio, Israele ha bombardato il porto di Hodeida, di vitale importanza per la fornitura di aiuti umanitari e cibo, e la centrale elettrica di Ras Kathnib, nel governatorato di Hodeida, uccidendo secondo le notizie almeno sei civili e ferendone almeno altre 80. I raid avevano come obiettivo due gru portuali e impianti di stoccaggio di carburante.

Il 29 settembre, Israele ha lanciato raid aerei sui porti di Hodeida e Ras Issa, oltre che sulle centrali elettriche di al-Hali e Ras Kathnib, nel governatorato di Hodeida, uccidendo secondo le notizie cinque civili e ferendone almeno 57.

A dicembre, gli huthi hanno rivendicato 17 attacchi contro Israele. Il 21 dicembre, un attacco missilistico ha colpito un campo da gioco a Jaffa, ferendo 16 civili. Israele ha condotto raid aerei il 19 e il 26 dicembre sui porti del governatorato di Hodeida, sulle centrali elettriche dei governatorati di Hodeida e Sana'a e sull'aeroporto internazionale di Sana'a. Gli attacchi avrebbero ucciso almeno 13 civili, ferite a decine e causato danni ai porti e all'aeroporto.

Eventi meteorologici estremi hanno provocato morti, distrutto abitazioni e mezzi di sussistenza, esacerbato lo sfollamento interno e aumentato l'insicurezza alimentare.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

Tutte le parti in conflitto hanno continuato a reprimere il dissenso e a soffocare la società civile. Tra le persone prese di mira c'erano oppositori politici, difensori dei diritti umani, giornalisti, operatori umanitari e per i diritti umani, minoranze religiose e persone critiche nei confronti delle autorità per la situazione e le politiche dei diritti umani nel paese.

Autorità *de facto* huthi

Il 2 gennaio, il servizio di sicurezza e intelligence huthi ha arrestato il giudice Abdulwahab Mohammad Qatran per le sue critiche online verso le autorità *de facto* huthi. È stato arbitrariamente detenuto presso il centro di detenzione del servizio di sicurezza e intelligence controllato dagli huthi nella capitale Sana'a e ha trascorso più di un mese in regime di isolamento. È stato rilasciato il 12 giugno dopo essersi impegnato a non pubblicare le sue opinioni sui social media¹.

A giugno, le forze di sicurezza huthi hanno arrestato arbitrariamente 13 membri dello staff delle Nazioni Unite e decine di dipendenti di Ong locali e internazionali². A dicembre, le autorità huthi avrebbero rilasciato tre dei detenuti. I loro arresti avevano coinciso con una campagna mediatica guidata dagli huthi che accusava le organizzazioni per i diritti umani e umanitarie e il loro staff di "cospirare" contro gli interessi dello Yemen.

Tra giugno e agosto, le autorità *de facto* huthi hanno rilasciato i restanti cinque membri della minoranza religiosa baha'i, che erano ancora arbitrariamente detenuti assieme ad altre 12 persone da più di un anno senza accusa. Erano stati arrestati dopo che le forze armate huthi avevano disperso violentemente un raduno pacifico in una residenza privata a Sana'a il 25 maggio 2023³. Come condizione per il loro rilascio, alcuni sono stati costretti a firmare una dichiarazione con cui si impegnavano ad astenersi dallo svolgere attività legate al culto baha'i.

Consiglio di transizione meridionale

Le autorità *de facto* del Consiglio di transizione meridionale (Southern Transitional Council – Stc) hanno continuato a limitare illegalmente e arbitrariamente il lavoro delle organizzazioni della società civile e dei difensori dei diritti umani nel governatorato meridionale di Aden.

Il 26 maggio, un gruppo di uomini armati che accompagnavano donne aderenti all'Unione delle donne del sud, sostenuta dall'Stc, ha occupato con la forza il centro dell'Unione delle donne yemenite, un'organizzazione civile indipendente nel distretto di Sira, ad Aden. Gli

¹ Yemen: Further Information: Judge Released From Arbitrary Detention: Abdulwahab Mohammad Qatran, 20 giugno.

² Yemen: Huthi authorities must immediately release arbitrarily detained staff from UN and civil society organizations, 4 luglio.

³ Yemen: Further Information: Four Arbitrarily Detained Baha'is Released, 6 settembre.

uomini armati hanno negato allo staff l'accesso al centro, impedendo la fornitura di servizi di protezione alle donne⁴. A giugno, il personale del centro è riuscito a riottenere l'accesso e a riprendere le attività, dopo avere accettato di consentire all'Unione delle donne del sud di operare dall'interno del centro.

Governo dello Yemen

Il governo internazionalmente riconosciuto dello Yemen ha continuato a vessare, detenere arbitrariamente e perseguire i giornalisti nelle aree sotto il suo controllo, compresi i governatorati di Ta'iz, Ma'rib e Hadramout.

Secondo Marsadak, un osservatorio yemenita per le libertà mediatiche, il 5 maggio, la corte per i finanziamenti pubblici del governatorato di Hadramout ha condannato il giornalista Ali Salmeen al Awbathani a sei mesi di reclusione con sospensione della pena, per avere pubblicato contenuti critici nei confronti di un'istituzione pubblica.

DIRITTO A UN PROCESSO EQUO

Autorità *de facto* huthi

Le autorità *de facto* huthi hanno continuato a utilizzare la Corte penale specializzata (Specialized Criminal Court – Scc) di Sana'a, controllata dagli huthi, come strumento di repressione politica, condannando le persone a prolungati periodi di carcere e alla pena di morte al termine di processi gravemente iniqui. Le autorità giudiziarie degli huthi hanno continuato a utilizzare accuse di "spionaggio" per perseguire oppositori politici e mettere a tacere il dissenso pacifico.

Il 1° giugno, l'Scc di Sana'a ha condannato a morte 44 persone, 16 delle quali *in contumacia*, per accuse di spionaggio inventate a seguito di un processo di massa iniquo. Secondo i loro avvocati, i 28 imputati detenuti erano stati sottoposti a sparizione forzata per nove mesi dopo il loro arresto e a tortura e maltrattamento per estorcere loro "confessioni" forzate.

La difensora dei diritti umani Fatma al-Arwali è rimasta a rischio di esecuzione dopo che l'Scc di Sana'a l'aveva giudicata colpevole di "collaborare con un paese nemico" e l'aveva condannata a morte il 5 dicembre 2023, al termine di un processo gravemente iniquo⁵.

Il 20 agosto, l'Scc di Sana'a ha prolungato di un anno la pena inflitta al giornalista Nabil al-Sidawi. I servizi di sicurezza e intelligence huthi lo avevano arrestato il 21 settembre 2015. Era stato trattenuto senza accusa né processo per circa quattro anni ed era stato condannato nel 2022 dall'Scc a otto anni di carcere per accuse di spionaggio al termine di un processo gravemente iniquo.

Consiglio di transazione meridionale

Il 28 maggio, la corte penale specializzata di Aden ha condannato il giornalista Ahmad Maher a quattro anni di carcere al termine di un processo gravemente iniquo in cui era stato accusato di diffusione di notizie false e fuorvianti e falsificazione di documenti di identità⁶. Le forze di sicurezza affiliate all'Stc lo avevano arrestato ad Aden ad agosto 2022 e lo avevano sottoposto a tortura e maltrattamento durante gli interrogatori presso la stazione di polizia di Sa'ad, per costringerlo a "confessare" il suo coinvolgimento in un attacco contro la stessa stazione di polizia,

⁴ Yemen: STC *de facto* authorities must ensure safety of women's shelter following takeover of Yemeni Women Union centre, 6 giugno.

⁵ Yemen: Woman Human Rights Defender at Risk of Execution: Fatma al-Arwali, 1° febbraio.

⁶ Yemen: Further Information: Journalist Sentenced to Four Years in Jail: Ahmad Maher, 25 giugno.

compiuto a marzo 2022. Gli sono stati negati i diritti a una difesa adeguata, a un avvocato di propria scelta, alla presunzione d'innocenza e a non autoincriminarsi. Il 25 dicembre, la corte d'appello penale specializzata di Aden ha assolto Ahmad Maher, ma egli ha continuato a essere detenuto dopo che la procura penale specializzata aveva posto come condizione per il suo rilascio che trovasse un garante in grado di fornire una "garanzia commerciale", una condizione che la sua famiglia non poteva soddisfare.

DINIEGO DELL'ACCESSO UMANITARIO

L'accesso a cibo, acqua potabile, a un ambiente salubre e a servizi sanitari adeguati è rimasto fortemente limitato. Secondo l'Unicef, più di 2,7 milioni di minori soffrivano di malnutrizione acuta. Secondo l'Ocha, 18,2 milioni di persone necessitavano di assistenza umanitaria e servizi di protezione e quasi la metà della popolazione viveva una condizione insicurezza alimentare e nutrizionale. Lo Yemen è stato colpito da un'altra epidemia di diarrea acquosa acuta e colera, con centinaia di casi segnalati ogni giorno.

Le parti in conflitto hanno continuato a limitare la consegna degli aiuti, anche attraverso complicazioni burocratiche e amministrative imposte arbitrariamente. Le autorità *de facto* huthi hanno intensificato le loro restrizioni sul lavoro delle organizzazioni umanitarie. La detenzione arbitraria a giugno di decine di dipendenti delle Nazioni Unite e di Ong locali e internazionali (v. sopra) ha ridotto la capacità di queste organizzazioni di fornire aiuti umanitari e servizi di protezione. A settembre, le Nazioni Unite hanno sospeso tutte le attività non salvavita o di sostegno nelle aree controllate dagli huthi per minimizzare il rischio per gli operatori umanitari.

Ad agosto, il Consiglio supremo per la gestione e il coordinamento degli affari umanitari e la cooperazione internazionale, gestito dagli huthi, ha reiterato le sue politiche restrittive sulle attività umanitarie negli incontri con il personale delle Nazioni Unite e delle Ong.

La frammentazione del potere nello Yemen meridionale, che ha lasciato alcuni ministeri sotto il controllo del governo internazionalmente riconosciuto e altri sotto il controllo dell'Stc, ha continuato a rallentare l'approvazione dei progetti umanitari e dei permessi di viaggio, interrompendo la fornitura degli aiuti.

VIOLENZA E DISCRIMINAZIONE SESSUALE E DI GENERE

Le donne hanno continuato a subire ricatti online e molestie su Facebook, facilitati dall'incapacità delle autorità di adottare misure adeguate, in grado di tutelare il diritto delle donne alla privacy online o di fornire risarcimenti alle sopravvissute a episodi di violenza di genere facilitati dalle tecnologie digitali. Ciò è stato favorito da un'insufficiente azione preventiva da parte di Meta, proprietaria di Facebook, di garantire che i suoi meccanismi di segnalazione della violenza online fossero accessibili e culturalmente sensibili a contesti socialmente conservatori, come lo Yemen⁷.

Le autorità *de facto* huthi hanno continuato a limitare il diritto delle donne alla libertà di movimento senza l'accompagnamento di un tutore maschile (*mahram*) o senza una prova della sua approvazione scritta. Tra i vari effetti, tali restrizioni rendevano ancora più complicato per le donne lavorare e per le operatrici yemenite delle agenzie umanitarie svolgere attività sul campo e consegnare gli aiuti. Gli operatori umanitari hanno riferito che il requisito del *mahram*

⁷ Yemen: "My Life Was Completely Destroyed": Technology-Facilitated Gender-Based Violence in Yemen, 5 novembre.

era sempre più applicato secondo criteri *ad hoc* nelle aree controllate dal governo, tra cui i governatorati di Ta'iz e Ma'rib.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le parti in conflitto hanno continuato a prendere di mira e perseguire le persone lgbt unicamente per motivi legati alla loro attuale o presunta identità di genere e/o orientamento sessuale.

Il 23 gennaio, il tribunale penale di Dhamar, nel nord dello Yemen, affiliato agli huthi, ha condannato a morte nove uomini, di cui sette per lapidazione e due per crocifissione. Altri 23 sono stati condannati a pene detentive da sei mesi a 10 anni per accuse diverse, tra cui “omosessualità”, “diffusione dell’immoralità” e “atti immorali”.

Il 1° febbraio, il tribunale di primo grado di Ibb, nel sud dello Yemen, ha emesso condanne a morte per 13 studenti maschi e inflitto frustate ad altri tre, accusati di “promuovere l’omosessualità”⁸.

DIRITTO A UN AMBIENTE SALUBRE

Gli attacchi marittimi degli huthi e i raid aerei israeliani sul porto di Hodeida hanno comportato rischi ambientali significativi, minacciando l’ecosistema marino e i mezzi di sussistenza delle comunità costiere, aggravando ulteriormente la crisi umanitaria.

Il 18 febbraio, gli huthi hanno attaccato la nave mercantile Mv Rubymar. Il 2 marzo la nave è affondata a circa 26 chilometri a ovest del porto di Mocha, nell’est dello Yemen. Il cargo trasportava circa 21.000 tonnellate di solfato di fosfato di ammonio, utilizzato come fertilizzante, la cui fuoriuscita faceva temere un disastro ambientale nel mar Rosso.

Il 12 giugno, gli huthi hanno attaccato la Mv Tutor, che è affondata il 18 giugno con il suo carico di 80.000 tonnellate di carbone.

Il 16 luglio, gli huthi hanno attaccato la petroliera Chios Lion. Vicino al luogo dell’attacco è stata avvistata una chiazza di petrolio inizialmente lunga 220 chilometri, che minacciava il santuario marino di Farasan, secondo quanto riferito dall’Ong Conflict and Environment Observatory.

Il 20 luglio, i raid aerei israeliani sul porto di Hodeida e sulla centrale elettrica di Ras Kathnib, nel governatorato di Hodeida, hanno colpito impianti di stoccaggio del carburante, incendiandoli e facendoli bruciare per almeno quattro giorni. L’attacco sul porto di Hodeida ha provocato fuoriuscite di carburante nelle acque del porto a scapito del suo ecosistema marino.

La cattiva gestione delle infrastrutture petrolifere nel governatorato di Shabwa ha continuato a causare un grave inquinamento. A luglio, un oleodotto danneggiato ha prodotto una massiccia fuoriuscita di greggio che si è estesa per centinaia di metri sulla costa vicino al villaggio di Ayn Bamabad.

⁸ Yemen: Huthis must stop executions and release dozens facing LGBTI charges, 9 febbraio.

SEDI REGIONALI DI AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA

ABRUZZO/MOLISE

via San Giuseppe, 11
64100 Teramo (TE)
3938869610
ai.abruzzomolise@amnesty.it

CAMPANIA/POTENZA

via San Liborio, 1
80134 Napoli (NA)
ai.campania@amnesty.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

via Marconi, 36/b
34133 Trieste (TS)
ai.friuliveneziagiulia@amnesty.it

LIGURIA

vico di Untoria, 19/R
16124 Genova (GE)
3201954924
ai.liguria@amnesty.it

MARCHE

via Verdi, 10/A
62100 Macerata (MC)
3351302269
ai.marche@amnesty.it

PUGLIA/MATERA

via Termiti, 14
70056 Molfetta (BA)
3292404626
ai@amnestypuglia.it

CALABRIA

via Gramsci, 51
89015 Palmi (RC)
3494791083
ai.calabria@amnesty.it

EMILIA ROMAGNA

via Irma Bandiera, 1/A
40134 Bologna (BO)
051 434384
ai.emiliaromagna@amnesty.it

LAZIO

via Goito, 39
00185 Roma (RM)
0644901
ai.lazio@amnesty.it

LOMBARDIA

via Guido Mazzali 5
20132 Milano (MI)
3207404433
ai.lombardia@amnesty.it

PIEMONTE/VALLE d'AOSTA

corso San Maurizio, 12 bis
10124 Torino (TO)
011 8170530
ai.piemonte@amnesty.it

SARDEGNA

via Bacaredda, 11
09127 Cagliari (CA)
070 486377
ai.sardegna@amnesty.it

SICILIA

piazzale Aurora, 7
90124 Palermo (PA)
320 474 6915
ai.sicilia@amnesty.it

UMBRIA

piazza Mariotti, 1
06123 Perugia (PG)
3401519825
ai.umbria@amnesty.it

TOSCANA

via Giampaolo Orsini, 44
50126 Firenze (FI)
3479292219
ai.toscana@amnesty.it

VENETO/TRENTINO ALTO ADIGE

via Don G. Trevisani, 3/D
37139 Verona (VR)
3425540704
ai.venetotrentino@amnesty.it

DIFENDI I DIRITTI UMANI NEL MONDO, UNISCITI AD AMNESTY INTERNATIONAL!

Siamo un movimento di persone comuni che difendono i diritti umani, in tutto il pianeta. Lottiamo contro le ingiustizie e proteggiamo chi ne è vittima.

Migliaia di persone nel mondo contano su di noi: possiamo salvare le vittime di tortura, proteggere i più deboli, fermare le esecuzioni, dare voce alle minoranze, liberare dal carcere persone imprigionate ingiustamente, convincere i governi a cambiare le proprie leggi ingiuste. Ogni giorno lavoriamo per cambiare il mondo ma non possiamo farlo da soli. Per riuscirci dobbiamo essere in tanti. Per riuscirci abbiamo bisogno di te.

Scegli di essere al nostro fianco per costruire un mondo migliore:

- firma i nostri appelli su www.amnesty.it/entra-in-azione/appelli
- partecipa alle attività dell'associazione: scrivi a action@amnesty.it o vai su www.amnesty.it/entra-in-azione
- Sostienici! Puoi farlo:
 - online su www.amnesty.it/sostienici/dona-ora
 - con bonifico bancario all'IBAN IT 69 Y 05018 03200 000010000032 intestato a: Amnesty International Sezione Italiana Odv, via Goito 39, 00185 Roma
 - con bollettino postale al CCP 552000 intestato a Amnesty International Sezione Italiana Odv, via Goito 39, 00185 Roma
 - destinando il tuo 5x1000: nella dichiarazione dei redditi, firma e inserisci il nostro codice fiscale 03 03 11 10 582.

Per informazioni contatta il Servizio Sostenitori:

- al numero diretto 06 4490210 dal lunedì al venerdì dalle 10,00 alle 19,00
- per e-mail, scrivendo a infoamnesty@amnesty.it
- con un messaggio WhatsApp al numero 348.2349345.

Rapporto 2024-2025

© Copyright Infinito edizioni
Prima edizione: aprile 2025
ISBN 9788868618292

Infinito edizioni S.r.l.
Posta elettronica: info@infinitoedizioni.it
Sito Internet: www.infinitoedizioni.it
Facebook: Infinito edizioni
Instagram: Infinito edizioni
X: @infinitoed